LUNEDI 1.° MAGGIO. ANNO 1865. — N. 98.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. 10 val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. 10 val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si fanno all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli. N. 6257, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 alla linea di 34 caratteri, secondo il numero contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come una linea si contano per desine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è degnata, in graziosissimo riconoscimento del contegno fedele e leale, dei zelanti e proficui servigi degl' impiegati giudiziarii e della Procura di Stato nella Gallizia, durante la recente rivoluzione polacca, e il movimento avvenuto in conseguenza a ciò, ne' Regni di Gallizia e Lodomiria, di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo al presidente del Tribunale provinciale di Leopoli, Giuseppe Mochnachi, e al presidente del Tribunale provinciale di Cracovia, Teodoro Christiani cavaliere di Kronwald; l'Ordine delle Corona ferrea di terza classe, al consigliere aulico titolare, e consigliere del Tribunale d'appello di Cracovia, Vittorio Kopff; al presidente del Tribunale circolare di Stanislau, dott. Giuseppe nobile di Schenk; a' consiglieri del Tribunale d'appello di Leopoli, dott. Giorgio Eminger, dott. Giovanni Scholz e Maurizio di Auffenberg, addetto, come procuratore superiore di Stato, presso il Tribunale d'appello di Leopoli; e al consigliere del Tribunale d'appello di Cracovia, dott. Federico Dargun; e di elevare alla nobilta austriaca, i consiglieri del Tribunale d'appello di Cracovia, Venceslao Budwinski, e Gustavo Hubrich, tutti con esenzione dalle tasse; e di permettere, che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione pei loro coscienziosi, zelanti e proficui servigi, al presidente del Tribunale circolare di Przemysl, Agostino Smutny; a quello di Tarnopol, Francesco Illasiewicz, e a quello di Zloczow, Tommaso Ozuvewicz; a' consiglieri del Tribunale d'appello di Leopoli: Francesco Jägermann e Giuseppe Drittrich; al consigliere del Tribunale provinciale di Leopoli, Nicolò di Petul; a' consiglieri di Tribunale circolare, Vincenzo Danek, procuratore di Stato in Przemysl; Giovanni Stenzel, in Sambor; dott. Michele Trusz, procuratore di Stato in Tarnopol; Carlo Huble, in Przemysl; Teodoro nobile di Mehoffer, procuratore di Stato in Zloczow; e Alessandro di Paulo, procuratore di Stato, in Stalislau; al consigliere di Tribunale di guerra in disponibilità, impiegato presso il Tribunale provinciale di Leopoli, Antonio di Bechelshaim; al sostituto procuratore superiore di Stato, Giuliano Garbowski; e al sostituto-procuratore di Stato in Leopoli, Modesto Piasecki.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 aprile.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e mezza.

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, bar. di Mecséry, Lasser, Plener, dott. Hein, bar. di Burger, il dirigente del Ministero del commercio, Kalchberg, il capo-Sezione di Vestenek, più tardi il consigliere ministeriale, Maly.

Si legge in una Nota del Ministero di Stato, con cui si chiede d'inserire nel bilancio un sussidio di 80.000 fiorini per i contadini della Gallizia bersagliati dalla carestia.

(Rimessa alla Giunta finanziaria.)

Il Ministero del commercio presenta il progetto di legge sui privilegii da accordarsi alla ferrovia da Braunau a Neumarkt.

Il *presidente* comunica che la Commissione per la tariffa daziaria si è costituita.

Fra le petizioni, ve ne ha una delle Camere di commercio dell' Austria sotto l'Enns, per l'organizzazione dei Tribunali mercantili, ed una dei professori dell' Università di Gratz, per aumento di stipendio.

Il *deputato Schindler* e compagni fanno la seguente proposta d'urgenza: « Alle discussioni della Giunta per le previe pratiche sul progetto governativo concernente la nuova tariffa daziaria, possono assistere tutt' i membri della Camera. »

Il *deputato Schindler* giustifica la sua proposta nel merito. E uso della Camera di accordare accesso a tutt' i membri presso le Commissioni più importanti. Quella della tariffa daziaria è importantissima, perchè involge la questione della libertà del commercio. Servono inoltre a grande istruzione della Camera le relative discussioni.

La proposta è accolta.

Il *deputato Doblhof*, come capo della Commissione per la deliberazione preliminare della tariffa doganale, dichiara che non si può entrare in minuto esame della questione, finchè il Governo non presenta il trattato di commercio, conchiuso a Berlino il giorno 11 corrente, per l'intimo nesso che ha quel trattato colla questione della tariffa daziaria. La Commissione non avrà quindi colpa dell' eventuale ritardo.

Si passa all' elezione dei segretarii.

Altro oggetto dell' ordine del giorno è la continuazione della discussione sui rapporti della Giunta finanziaria, concernenti il bilancio del 1865, in relazione al Ministero delle finanze.

Si apre la discussione sul capitolo: *Imposte dirette.* (Relatore Wurzbach.)

Alla discussione generale, prende la parola il *deputato Schneider.* Egli accenna, da prima, ai lagni generali sull' intollerabile altezza delle imposte dirette. Il rimedio radicale, egli stesso non è in caso di trovarlo; crede però che non si debba perdere di vista la regolata economia. Fra il far debiti e il continuare nelle gravissime imposte per sopperire ai bisogni dello Stato, egli trova, del resto, che il minor male sia il primo.

Crede inoltre che basti gittare uno sguardo sui crescenti arretrati delle imposte, per votare per la loro diminuzione.

Crede eziandio che una diminuzione d' imposta non torra nulla allo Stato, perchè aumentera il consume. Una diminuzione, egli trova specialmente indicata per l' imposta fondiaria. Egli rivolge quindi una preghiera al Governo, di voler prestare benigno orecchio alla questione della diminuzione delle imposte dirette nel bilancio pel 1866.

Il *deputato Riese-Stallburg* si lamenta dell' altezza delle imposte dirette e della conseguente straordinaria decadenza dell' agricoltura. Il Governo mostra di conoscere troppo poco lo stato dell' agricoltura; e sarebbe utile che anche l' agricoltura avesse i suoi rappresentanti nelle Camere di commercio, come l' hanno il commercio e le industrie.

Parla poi di singoli rami d' industria che sono in rapporto coll' agricoltura, e ne dimostra il regresso. Crede che la nuova tariffa daziaria non sia atta a promuoverli. Ritiene che le disposizioni della nuova tariffa produrranno le più perniciose conseguenze.

In fine, raccomanda tanto alla Camera quanto al Governo la tutela dell' agricoltura e delle industrie.

Il *Ministro delle finanze, di Plener.* Io limito le mie osservazioni semplicemente a que' punti, che concernono le imposte dirette, di cui oggi si tratta; e in questo rapporto devo dichiarare, che il Governo non ha disconosciuto gli inconvenienti, con cui devono lottare, in molte parti dell' Impero, quelli che pagano le imposte, e appunto in vista e in considerazione di tali circostanze, ei riconobbe una riforma delle imposte dirette, per uno de' provvedimenti più necessarii, e fece quindi il relativo progetto.

Nel nuovo sistema s' ebbe specialmente riguardo a ciò, che debbano cessare le addizionali alle imposte come esistettero finora, e che si debba sopperire per altre vie a' bisogni dello Stato, mediante un ordinamento più equo e meno grave a' contribuenti, che non sia un semplice aumento delle addizionali alle imposte esistenti. Non devesi però attribuire un effetto troppo esteso alle presenti addizionali alle imposte dirette, le quali sono indispensabili per le finanze, poichè esse non sono la cagione specifica dei grandi arretrati d' imposta, perchè, se ciò fosse, solo l' importo delle addizionali costituirebbe gli arretrati de' singoli contribuenti; ma essi consistono nell' intera imposta, tanto nell' imposta vecchia e ordinaria, quanto nelle sue addizionali. La cagion prima degli arretrati è riposta in altre circostanze sfavorevoli, parte generali, parte speciali, che produssero l' insolvibilità de' contribuenti.

Ma per porre in chiaro la cosa relativamente agli arretrati d' imposta, di cui ripetutamente si fece menzione come fossero effetto del generale eccesso d' imposizioni, mi permetto di osservare, ch' è provato, che pei 14 mesi del periodo finanziario del 1864, in un importo complessivo di 124 milioni, gli arretrati ammontano a 24 milioni. Di questi 24 milioni, 17 spettano ai Dominii ungheresi, e in ispecie 7 milioni al territorio di Granvaradino, e 5 milioni alla Voivodina, per cui, agli altri Dominii restano soltanto 7 milioni. La causa speciale, per cui, nei paesi ungarici, si riscontra un aumento così significante degli arretrati, è nota. Nei grandi arretrati, che appariscono relativamente ai Dominii ungheresi, entrano gli arretrati dell' anno calamitoso 1863, le cui conseguenze influirono anche sull' anno 1864; ed è ben naturale, che ivi, in mezzo alla notoria calamita, non si potesse procedere con rigore nelle esecuzioni, e che quindi convenisse accordare molte dilazioni, e ne dovessero derivare molti arretrati.

Il *presidente*: Il sig. relatore ha la parola.

Il *relatore di Wurzbach* non può accettare il rimedio proposto dal deputato Schneider, di alleggerire la gravezza dell' imposta, utilizzando maggiormente il credito dello Stato, poichè, com'è noto, il prezzo del danaro è oggidì assai alto. Ai lamenti del deputato Riese-Stalburg, che l' agricoltura sia male rappresentata, l' oratore accenna ai numerosi rappresentanti di questo ramo d' industria, che si trovano nelle Diete e nel Consiglio dell' Impero.

Si apre la discussione speciale, e vengono accolte, senz' altro, le quattro proposte della Commissione. Esse suonano così:

I. Le entrate ordinarie delle imposte dirette per l' anno amministrativo 1865:

1.	imposta fondiaria . . .	62.216,200 fior.
2.	imposta sugli edifizii . .	20,422,000 «
3.	imposta sulle industrie . .	5,860,200 «
4.	imposta sulle industrie personali	5,145.000 «
5.	imposta sulla rendita . .	16,661.700 «
6.	imposta sulle eredità . .	21.300 «
	Totale	110,326,400 fior.
	dopo la detrazione dell' importo medio dei rilasci e delle cancellazioni	1.993,059 «
	vengono accordate pel residuo importo di	108 333,341 fior.

II. Viene concessa, semplicemente per l' anno 1865, la continuazione degli aumenti straordinarii dell' imposte dirette, accordati mediante la legge finanziaria per l' anno 1864, e questa concessione viene espressa nella legge finanziaria pel 1865 come segue:

1. L' addizionale straordinaria sussistente in base all' Ordinanza imperiale 13 maggio 1859, N. 88. *Bullettino delle Leggi dell' Impero*, viene per l' anno 1865 raddoppiata, *a.* per l' imposta fondiaria, *b.* per l' imposta sulle pigioni, *c.* per l' imposta sulle classi delle case, *d.* per l' imposta sulle industrie, *e.* pel contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto, e *f.* per l' imposta sulla rendita; *g.* ma l' imposta sulla rendita da pagarsi sugl' interessi delle Obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici ecc., viene aumentata dal 5 per cento al 7 per cento.

Le prescrizioni dell' art. IV, sezione 1, lett. *g* nella Legge 29 febbraio 1864, N. 14, *Bullettino delle leggi dell' Impero*, concernenti il modo di esazione dell' imposta sulla rendita aumentata e designata sotto la lettera *g*, rimangono in vigore anche per l' anno 1865.

III. In seguito a questa concessione, spettano alle entrate straordinarie:

1.	imposta fondiaria	7,619,300 fior.
2.	imposta sugli edifizii . .	3,422,500 «
3.	imposta sulle industrie . .	987,200 «
4.	imposta sulla rendita . .	4,216,400 «
	Totale	16,245,400 fior.
	dopo la detrazione dell'importo medio per rilasci e cancellazioni per 281,743 fior.	15,963,657
	poi 5 interessi reali arretrati .	24,400
	6. Tasse per esecuzioni militari in causa d'imposta.	290,300
	importo complessivo	16,278,357

e le partite menzionate da 1 fino a 4 vengono concesse sotto condizione, che sia accolta la legge proposta sub II, quelle in 5 e 6 incondizionatamente.

IV. Spese, e cioè

		Spese Ordin. fior.	Straord. fior.
1.	Per cento di esazione nel Regno Lombardo-Veneto. .	173,000	14,000
2.	Ricompense agl' impiegati politici e a' Comuni per l' esazione delle imposte. . .	6,700	
3.	Indennizzi ad alcuni luoghi in Dalmazia, che prima erano liberi da imposte, e ciò in causa dell' introduzione dell' imposta fondiaria	5.820	
4.	Tasse per esecuzioni militari in causa d' imposte .		219.631
	Totale fior.	185,520	233.631

viene accordata la somma di 419,151 fiorino per le spese ordinarie e straordinarie.

La Giunta propone inoltre, che la Camera voglia deliberare: Il Governo viene invitato a proporre al Consiglio dell' Impero una legge per cui la città di Trieste col suo territorio, a cominciare dal 1.° marzo 1866, viene compresa nel sistema generale delle imposte dirette.

Contro questa proposta prende la parola il *deputato Conti* (Trieste.)

Egli dimostra come Trieste sia aggravatissima d' imposte, e come d' imposte dirette si paghino 12 fiorini e 21 soldo a testa, assai più che in tutti gli altri Dominii. Trova poi più grande ancora la sproporzione quanto alle imposte indirette, e dimostra che in Trieste si pagano 40 fiorini a testa. Osserva come prima del 1848 Trieste godesse molti privilegii, che poi furono aboliti, e come s' incammini verso una rapida decadenza.

Il *deputato Frestel* difende la proposta della Giunta finanziaria, che tende ad attuare il principio costituzionale, che ciascuno contribuisca in egual proporzione ai pesi comuni. Del resto, Trieste non paga che tre quinti dell' importo dell' imposta sulle pigioni pagata dagli altri Dominii. Accenna infine al privilegio del libero commercio, di cui essa gode.

Il *deputato Conti* replica, e cerca di dimostrare che Trieste paga un' imposta sulle pigioni equivalente a quella degli altri paesi. Quanto al libero commercio, osserva che ne deriva un vantaggio a tutto lo Stato.

Viene approvata la proposta della Giunta.

Capitolo: *Imposta sul consumo, entrata.* (Relatore di Pachofer.) Viene approvata secondo la proposta della Giunta nelle somme seguenti:

	Ordinarie fior.	Straordinarie fior.
Imposta sull' acquavite. .	13,334,000	2,666,000
Imposta sul vino e sul mosto	6,000,000	
imposta sulla birra. . .	16,900,000	
imposta sulla carne e sugli animali da macello.	5,520.000	
imposta sullo zucchero. .	7,200,000	600,000
imposta di consumo su altri oggetti	1,900.000	
appalti	5,000,000	
altre entrate	153,000	
Somma . . .	56.007,000	3,266,000

Somma delle entrate ordinarie e straordinarie 59,273,000 fior.

La spesa per l' imposta di consumo viene accordata per l' anno 1865 in 2,046,000 fior.

L' entrata del Capitolo: *Dazio* (relatore Szábel) viene inserita in 15.000,000 di fiorini; le spese ordinarie in fior. 1,632,380, le straordinarie in fior. 91,000.

Le entrate del capitolo: *Tabacco* (relatore Stummer), vengono approvate per fior. 58,371,890.

Vengono inoltre inscritti: 1. spese d'Amministrazione fior. 576,430; 2. spese di produzione e di fornitura: ordinarie fior. 25,374.112 (fra cui fior. 19 341,620, per l'acquisto di foglie non lavorate, di sigari genuini d'Avana e di prodotti esteri), straordinarie fior. 498.000; 3. spese di smercio: ordinarie fior. 2.706,824, straordinarie fior. 74,000.

Per la *Rendita del sale* (relatore Kirchmayr) vengono inscritti nelle spese ordinarie 6,262,063 fior., nello straordinarie fior. 271,100, in tutto fior. 6.533 163. L' entrata viene approvata per fior. 39 983.600.

Ai capitoli: *Bolli, tasse e competenze per affari giudiziarii* (relatore Simonowicz), la Camera delibera a tenore della proposta della Giunta:

Le modificazioni stabilite colla legge 13 dicembre 1862, N. 89, *Bullettino delle leggi dell' Impero*, e rispettivamente colla legge 29 febbraio 1864, N. 20 *Bullettino delle leggi dell' Impero*, alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 concernenti i bolli e le competenze immediate, devono continuare anche per la durata dell' anno 1865.

Il prodotto del bollo viene inserito nelle rendite ordinarie per 11,000.000, nelle straordinarie per 6,150.000 fior., le relative spese per 340.885 fior.; il prodotto delle tasse: *a*, quanto alle tasse propriamente dette, viene inserito con 900,000 fior.; *b*, quanto alle competenze per affari giudiziarii, per le rendite ordinarie vengono inseriti 23,500,000, e per le straordinarie con 4.200.000; per le relative spese fior. 850,149.

Capitolo: *Lotto* (relatore Kuziemski), le rendite vengono inserite in 18.205 000 fior., le spese in 11,570.000 fior.

Si avvia la discussione sul Capitolo: *Dogane* (relatore barone Ingram).

La Giunta finanziaria propone l' inserzione d' un importo di 3.338,126 fior. come entrata.

La spesa viene preventivata in 31.487 fior.

Il *deputato Riese-Stallburg* biasima il sistema dominante nell'appalto delle dogane, di cedere soltanto interi Distretti, perchè così si toglie al piccolo speculatore la possibilità della concorrenza, e allo Stato il conseguimento di offerte maggiori. Egli rivolge la preghiera al Ministro delle finanze, di voler aver riguardo nei futuri appalti a questa osservazione.

Le cifre proposte dalla Giunta finanziaria vengono approvate.

Nel Capitolo: *Coniatura e saggiatura* (relatore barone Ingram), vengono accettate le entrate per l' importo di 93.931 fior., e le spese per l' importo di 24,688 fior.

Nel Capitolo: *Competenze unite nel Regno Lombardo-Veneto* (relatore Hagenauer), vengono inseriti 134.000 fior. come entrata, e 19,000 fior. come spesa.

(Continua.)

Vienna 28 aprile.

La Giunta di finanza pel 1865, tenne oggi una lunga seduta. Il deputato dott. Taschek riferì sul credito suppletorio di fior. 80,000 pei bisognosi della Gallizia. Fu deliberato di accordarli come anticipazione dello Stato ad interesse, da restituirsi in tre anni. Il signor ministro di Stato, che voleva difendere la proposta, entrò nella Giunta, quando quella era già approvata. Quindi il dott. Brestl riferì, in nome del sotto-Comitato, sopra un progetto di legge del Governo, intorno alla vendite di alcuni beni forestali e montanistici dello Stato. Il signor di Plener non intervenne nella Giunta. Il presidente, barone di Pratobevera, comunicò: « che il Governo « è intenzionato di presentare un progetto di leg- « ge, relativo alla vendita de' beni impegnati pres- « so la Banca nazionale », e desidera, che questo venga discusso contemporaneamente a quello presentato. Il referente osservò invece, che quel progetto di legge non impedisce la discussione dell' attuale, meno dell' art. I, che dà nominatamente la nota de' beni da vendersi. Ne succedette lungo dibattimento, dopo il quale fu deliberato di entrare nella discussione. Furono quindi ammessi i singoli oggetti, su alcuni de' quali si venne a brevi schiarimenti; e fu approvata la vendita d' Idria. A questo titolo parlò il deputato dott. Wurzbach, contro, e il deputato Steffens propose la lettura d' una lunga petizione a ciò relativa. Prima di ciò fu levata la seduta.

(Ost-Deutsche Post.)

La *Corispondenza generale austriaca*, scrive: « Negli ultimi tempi vennero pubblicate da' giornali varie notizie sullo stato delle trattative relative alla vendita de' beni dello Stato. Quanto sieno esse inesatte, lo dimostra, fra altro, la circostanza, che come compratore viene nominato pure un consorzio, alla cui testa trovasi il sig. Elsbach di Mannheim. Per quanto ci è noto, non esiste colà una tale ditta, e forse si vorrà intendere la casa I. S. Elsbacher di Colonia. Del resto, crediamo essere bene istruiti, nell' accennare lo stato delle trattative non tanto avanzato, perchè l' offerta di qualsiasi consorzio, e quindi anche di quello a cui partecipa l' Istituto di credito, possa avere fin d' ora maggiore, o minore, prospettiva di successo. »

A quanto rileviamo, venne finalmente stabilito ieri il programma per l' apertura della *Ringstrasse*, che avrà luogo al primo maggio. Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice si recheranno alle 4 e ½ pomerid., dalla via Carintia prolungata, in carrozza, onde imprendere l' apertura della *Ringstrasse*, e percorreranno dapprima la via per l' *Opernring* alla *Burgthor*, dove verranno devotissimamente ricevute dall' I. R. Commissione pel dilatamento della città, e dal sig. podesta, dott. Zelinka. Dopo che questi avrà tenuto un' allocuzione a S. M., delle fanciulle bianco vestita presenteranno a S. M. l' Imperatrice un mazzo di fiori. Indi le LL. MM. continueranno il cammino per la *Ringstrasse* e la riva Francesco Giuseppe, e si recheranno al Prater. Esse ritorneranno pel ponte d'Aspern, percorrendo il rimanente della *Ringstrasse*, fino alla *Karatnerstrasse*.

La *Ringstrasse* verra tutta adorna per tale occasione, di bandiere e di ghirlande, e, a quanto udiamo, anche i proprietarii di case fanno de' preparativi di addobbo pei loro edifizii. Una speciale decorazione verra fatta sulla piazza, dinanzi la *Burgthor*, nel mezzo della quale verranno eretti 4 obelischi, e uno stemma di grandi dimensioni. Verranno collocate bande musicali in varii punti della *Ringstrasse*.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 28 aprile.

Il Duca di Modena giunse qui ier l'altro a sera, da Brunn. *(FF. di V.*

Trieste 28 aprile.

Ad una domanda fatta da questo eccelso Governo centrale marittimo all' I. R. Consolato austriaco a Pietroburgo, sull' andamento della malattia, seguì la più tranquillante risposta. A Pietroburgo nessuno parlava nemmeno d' una simile malattia, prima che i giornali esterni non ne facessero tanto chiasso; nessuno pensava nè ora pensa, di guardarsi da un contagio. Il console generale austriaco non conobbe persona che fosse stata attaccata dalla così detta *febris recurrens*, e solo dopo molti sforzi, gli riuscì di scoprire finalmente uno della classe migliore. Il convalescente parlò del suo male con tutta indifferenza, e disse essersi guarito con un po' di dieta ed alcuni senapismi. L' I. R. Consolato generale conchiude col dichiarare, che non esiste per l' Austria alcun motivo di passare a misure sanitarie, e che anzi sarebbe desiderabile che il pubblico venisse portato a conoscenza di questo suo rapporto, nel quale si espone il vero stato delle cose. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 aprile.

La negoziazione, di cui è incaricato il sig. Vegezzi, è assai complicata. Prima di tutto, si tratta della nomina dei Vescovi alle sedi vacanti in Piemonte e in Lombardia, e qui la difficoltà non potrebbe nascere che sulla scelta delle persone, perchè il Papa, considerando sempre in vigore da parte sua il Concordato che il Piemonte, dal 1848 fino ad ora, ha fatto in mille brani, lascia al Re Vittorio Emanuele il diritto di nomina o di presentazione. E in fatti, il sig. Vegezzi è venuto con una lista di persone, che il suo Re proporrebbe al Papa, come designate da lui alle Sedi vacanti. Ne credo che insorgano difficolta sulla nomina dei Vescovi nelle Sedi vacanti nelle Provincie pontificie, o sull' andata al possesso della loro diocesi, pei Vescovi nominati, perchè il Re Vittorio Emanuele sembra che non intenda fare ostacolo al libero e assoluto diritto, che il Papa vuole e dee esercitare, nominando i Vescovi delle sue Provincie invase. E s' intende che questi siano ammessi al possesso delle loro sedi senza *placet*, od altri legami. Intorno alla nomina dei Vescovi alle sedi vacanti nei Dominii dei Principi detronizzati, crescono le difficolta. Queste però non potrebbero sorgere per parte degli stessi Sovrani detronizzati, perocchè sono persuaso, che non potendo esercitare, a cagione della condizione in che pel momento si trovano, il diritto di nomina, con certezza che la loro nomina possa avere effetto, e considerando che una prolungata vacanza porta funeste conseguenze alla Chiesa, saranno ben contenti che, in qualunque modo, il Papa usi del suo diritto che ha, come Capo della Chiesa, di provvedere del proprio Vescovo tutte le Sedi del mondo. Ma il Governo del Re Vittorio Emanuele sara contento che il Papa nomini direttamente chi meglio crede alle Sedi di Napoli e di Toscana? I Vacca, i Pisanelli e tutti i *pagliette*, che, educati alla scuola di Giannone e di Tanucci, ora tengono o hanno tenuto in mano un portafoglio a Torino, faranno di tutto per opporvisi. Se Lamarmora potesse mandare al diavolo tutti questi avvocati napoletani (e lo farebbe assai volentieri), forse la cosa sarebbe sperabile. Il sig. Vegezzi è partito da Torino senza dire una parola al ministro Vacca; e quando voleva farghene parola, Lamarmora glielo ha proibito. Qui dunque potranno cominciare le difficolta, ma altre difficolta presenta il ritorno dei Vescovi allontanati dalle loro sedi, perchè il Governo di Vittorio Emanuele presenterebbe delle eccezioni per alcuni. Ma la Santa Sede bisogna che dica: tutti devono ritornare alle loro sedi. Ma il Governo sardo permetterà che il Cardinale De Angelis ritorni a Fermo, che monsig. Ballerini entri al possesso della sua arcidiocesi di Milano, e così di altri?

Ma altre difficolta si presentano, che io non amo indicare. Ad ogni modo, se anche la cosa non avesse un esito felice, Papa Pio IX avra la gloria di aver fatto quanto era possibile per riparare ai gravi mali della Chiesa in questa ora sventurata Italia, dominata da una setta di miscredenti. Il Re è della pissima Casa di Savoia, ma è un re che regna, e non governa; il Governo è in mano della setta, la quale ora è occupata a sbandare monache e frati, per divorarsene i beni.

Questa setta vorrebbe portare a sedersi in Campidoglio Re Vittorio Emanuele; ma sembra che abbia fatto il conto senza l' oste. Napoleone nol permette, e sono certo che il volere di Luigi Napoleone sia più potente del volere dei moribondi del palazzo Carignano. Il duca di Persigny è partito per Napoli, e ritornera a Roma; egli ha dichiarato al Cardinale Antonelli che non aveva alcuna missione; ma che, come conscio delle intenzioni dell' Imperatore, poteva assicurare essere volonta assoluta della Francia, che Roma e lo stato attuale pontificio siano mantenuti intatti al Papa, come Principe.

Il discorso del sig. Thiers ha costretto il ministro di Stato, sig. Rouher, a fare la stessa dichiarazione alle Camere di Parigi. Io poi non credo improbabile che il duca di Persigny cerchi di restare a Roma come ambasciatore; lo teme anche il conte di Sartiges, il quale perciò si dispone a chiedere un congedo, per non essere all' improvviso colpito da un cambiamento.

Un giornale delle Romagne ha annunziato che il Governo di Torino ha prelevato 20.000 lire dai beni sequestrati di Propaganda di Roma, per darli al Cardinale d' Andrea, in compenso

del trattamento cardinalizio, che gli ha tolto la Santa Sede. Io posso dichiarare che Roma continua a pagare al Cardinale d'Andrea il *piatto*, come prima; essa solo deplora che il Cardinale d'Andrea abbia troppo cura della sua salute, e che per la soverchia cura che ha pel suo corpo, poco o niente curi le anime della diocesi, di cui è Vescovo. Il Cardinal d'Andrea non dovrebbe dimenticare, che non basta, per fare il Vescovo, portare croce e pastorale; un buon pastore *da la vita pro oribus suis*.

Domenica passata, il Santo Padre è andato a Santa Croce in Gerusalemme, per benedire gli *Agnus Dei*. Sono figure di cera vergine, rappresentanti da una parte l'Agnello colla croce, e dall'altra la Vergine o qualche Santo. Essi, per privilegio del Papa Clemente VIII, confermato da Leone XI e da Paolo V, sono confezionati dai monaci Cisterciensi. Il Sagrista del Papa ne ha la custodia, per darne ai fedeli che li domandano.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 aprile.

Il Senato, nella tornata d'ieri, continuò la discussione del progetto di legge per l'estensione del Codice penale alla Toscana, rimasta al penultimo alinea dell'art. 2, e vi presero parte nella sostanza, il senatore Castelli E., il relatore ed il regio commissario, ed incidentalmente, sopra questioni d'ordine, i senatori Alfieri, Scialoja e Di Pollone. Risolta quindi e votata la questione circa all'infanticidio, rimasta in sospeso nell'art. 1, ed approvati i due ultimi paragrafi dell'art. 2 si portò la discussione sopra gli articoli del Codice penale modificati dall'Ufficio centrale, intorno a' quali ragionarono i medesimi, il senatore Castelli E., il relatore ed il regio commissario, e si giunse all'art. 95, respingendo le singole modificazioni proposte dallo stesso senatore Castelli E.

Nella stessa seduta, i ministri dell'interno e delle finanze presentarono i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

« 1. Disposizioni riguardo agli stipendii dei prefetti ed alle spese di Rappresentanza;

« 2. Facoltà al Governo di contrarre un prestito di 425 milioni di lire;

« 3. Provvedimenti finanziarii;

« 4. Modificazioni alla legge di privativa sui sali e tabacchi;

« 5. Modificazioni provvisorie alla legge di contabilità generale dello Stato.

Lo stesso ministro di finanze presentò pure, in comunicazione al Senato, la relazione della Corte dei Conti sul procedimento dei servigi pubblici nell'anno 1864. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, approvò senza discussione i seguenti tre disegni di legge:

« Facoltà al Governo di comperare cavalli indigeni, a trattative private;

« Anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso dell'Accademia militare, promossi sottotenenti;

Vendita della tonnara di Portopaglia.

Quindi proseguì la discussione dello schema di legge relativo alla soppressione delle Corporazioni religiose. Ne furono approvati i primi quattro articoli. *(V. il Bollettino di sabato.) (Idem.)*

DUE SICILIE.

Napoli 25 aprile.

Il Duca di Persigny è stato oggi a fare un giro nel nostro golfo, sul *Cristoforo Colombo*, della Società dei vapori postali italiani. — La corsa era stata organizzata dal signor La-Hante, il quale aveva pur fatto inviti a diverse persone ragguardevoli della città. — Domani poi vi sarà pranzo a Corte, in onore dell'onorevole uomo di Stato francese. *(Pungolo.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 23 aprile.

Scrivono sotto questa data alla *Nat. Zeit*:

« Circa all'origine ed alla causa dell'infermità del Principe ereditario, si racconta che il medesimo siasi attirato la malattia al midollo spinale, in occasione d'una lotta per iscommessa col Duca di Leuchtenberg, suo cugino, il quale ha la sua stessa età ed è robustissimo. Il fatto sarebbe avvenuto nell'estate scorsa. Il dott. Schestakok, medico del Principe, avrebbe trattato la cosa leggiermente, e l'Imperatore non ne avrebbe avuto contezza precisa, se non negli ultimi giorni. Posto finalmente in chiaro, l'Imperatore avrebbe mandato a Nizza immediatamente il dott. Zdekauer, ungherese, suo archiatro, e si sarebbe risolto a partire egli stesso a quella volta. »

Riportiamo dalla *Ostsee Zeitung* il seguente riassunto della circolare del Principe Gorciakoff:

« In data del 7 aprile, il Principe Gorciakoff diresse ai rappresentanti della Russia all'esterno una circolare, in cui è detto, che la emigrazione polacca non cessa dalle sue agitazioni rivoluzionarie, perchè non vuole che gli animi tornino alla calma in Polonia, e perchè vuol far credere all'opinione pubblica in Europa, che la insurrezione non è punto ancora repressa. A questo scopo, il Comitato parigino inviò nuovamente degli agenti a Varsavia, per costituire, almeno in apparenza, un nuovo Comitato rivoluzionario: questo Comitato, composto di cinque persone, si chiama Governo nazionale; ma siccome non potè tuttavia venir a capo di nulla, fece venire da Parigi due altri cospiratori, Danilowski e Sawa, nella cui abilità pose l'ultima sua speranza. Il primo è commissario del Governo nazionale presso il Comitato di Parigi, l'altro fu incaricato di distribuire armi e denaro; del resto, sì l'uno, che l'altro, non che alcuni individui, ch'essi avevano arrolato, furono arrestati in Varsavia, e tradotti davanti ai Tribunali. »

REGNO DI GRECIA

Atene 22 aprile.

Secondo l'itinerario ufficiale, S. M. il Re partì da Atene mercoledì scorso alle 2 pom. Il seguito del Re è composto di 45 persone. La prima notte fu passata a Tatoi, possessione del gran maggiordomo di Corte, colonnello Sutzo, situata a 3 ore di distanza da Atene. Secondo notizie telegrafiche da Calcide (capitale d'Eubea), S. M. arrivò in quella città giovedì sera, e fu accolto con grande entusiasmo; prese alloggio nella bella casa del sig. Averoff, ricco possidente. Da per tutto vengono fatti grandiosi preparativi pel ricevimento, e tutt'i Consigli municipali delle città, dove passerà il Re, votarono spese straordinarie per innalzare archi di trionfo, far illuminazioni, ecc. Nel villaggio di Cassia, un'ora e mezzo distante d'Atene, ebbe luogo per motivi politici una rissa, che costò la vita ad uno dei capi del tumulto. Il Governo mandò subito truppe, le quali ripristinarono l'ordine. *(O. T.)*

SPAGNA.

Madrid 26 aprile.

Rios Rosas ha proposto alla Camera de' deputati, ch'ella faccia un'inchiesta sugli avvenimenti del 10 aprile. *(O. T.)*

Leggesi nelle *Novedades*, in data del 22 aprile: « Fu dato ordine che alcuni corpi della guarnigione di Madrid (non sappiamo se tutti) siano passati in rivista in pieno assetto di guerra.

« Un giornale di Siviglia ci reca, che il Governo ha posto le mani sopra 30 000 *duros*, che appartenevano al Municipio, e sopra un milione e mezzo di reali, che la Deputazione provinciale teneva nella Cassa dei depositi. »

FRANCIA

Scrivono per telegrafo alla corrispondenza *Havas Bullier*, in data di Nizza 27 aprile:

« I funerali del Granduca ereditario furono iersera imponenti. La folla era immensa per tutto il tratto di via percorso dal corteo. Il carro funebre, sormontato dalla corona imperiale, era tirato da otto cavalli. L'Imperatore volle dar mano ei medesimo a comporre il corpo di suo figlio nella bara e a collocarlo sul carro funebre. L'Imperatore e i Principi seguirono a piedi il corpo; l'Imperatrice e le Principesse seguivano in carrozza. Il cannone sparò al momento dell'arrivo del corteo alla chiesa. Il pubblico è ammesso nella cappella oggi e domani. Domani a sera, il corpo sarà trasportato sull'*Alexandre-Newsky*, colla stessa pompa.

« La Regina di Danimarca è partita ieri co' suoi figli. »

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 15 aprile.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

(Continuazione. — V. il N. precedente.)

Il sig. *Rouher ministro di Stato*: Torno alla mia conchiusione, quando fu tenuto, in gennaio 1848 il linguaggio che voi teneste, quando fu detto a un altro Governo: « Proteggete l'Italia, difendete i trattati, fate ch'ei non vengano lacerati dall'influsso austriaco. » Io dico, ed è questa, la mia conchiusione, che ci vuole un amore smoderato d'opposizione per farsi a sostenere che la guerra d'Italia non era necessaria! *(Vivi adesione ed applausi.)*

La guerra d'Italia era necessaria!

Il sig. *Thiers*: No.

Il sig. *ministro di Stato*: La Francia non poteva disertare i suoi più imperiosi interessi, i suoi più santi doveri. E quando l'Austria minacciava la penisola tutta, la Francia doveva aguainare la spada e difendere il Piemonte. (1)

Se ho rammentato dinanzi a voi le opinioni che professava altravolta l'onorevole sig. Thiers, ciò non feci, vogliate credermi, col vano desiderio di porlo in contraddizione con se medesimo, ma perchè, sostenendo egli che la guerra d'Italia era inutile, ei soggiunse che la Francia era andata a cercare sfortitamente la questione cattolica, e aveva assunto sì grave malleveria.

No, signori, noi abbiamo incontrato la questione romana, nostro malgrado. Noi non l'abbiamo provocata, e lungi dall'accettare la malleveria, che voi volete addossarci, noi abbiamo cercato di ampliare la nostra protezione sul Papato.

Il trattato di Villafranca fu sottoscritto. Il signor Thiers lo approva. Non era possibile di non riconoscere l'alta moderazione del vincitore di Solferino.

L'Imperatore si arrestò quando ei vide che le difficoltà erano sproporzionate allo scopo ch'ei contemplava. Egli fece di più: pattuì le condizioni d'una nuova esistenza della penisola. Quali sono queste condizioni? Il trattato di Villafranca, intervenne quando il Granduca di Toscana, il Duca di Modena eransi battuti contro la Francia a Solferino. Di fronte ad essi, noi avevamo il diritto che dà la vittoria. L'Imperatore d'Austria domandava pei suoi alleati la possibilità di ripigliare il possesso del loro trono.

L'Imperatore aderì a questa proposizione, preoccupato allora di dare alla sfortunata Venezia, se non l'indipendenza, almeno un po' di libertà. S'è egli forse impegnato ad agevolare la ristorazione dei due Ducati? Ha egli forse permesso che l'Austria contribuisse alla loro ristorazione colle armi? No!

Egli patuì che l'Austria non potesse far avanzare un soldato per concorrere a tale ristorazione; che Principi e popoli dovessero procacciare di porsi d'accordo. I Principi non vollero tentare di riacquistare l'affezione de' *loro* popoli, e lasciarono compiersi l'annessione de' loro antichi Stati al Piemonte. (3)

Sì, l'Imperatore aveva considerato il sistema federativo come opportuno ad agevolare, momentaneamente almeno, l'esistenza d'Italia: ma il giorno in cui la ristorazione dei Duchi fu proclamata impossibile, che cosa doveva fare la Francia? Combattere l'indipendenza e l'unità italiana, volgere contro la Toscana e Modena i nostri battaglioni armati, e obbligare l'Italia a diventare federativa? (4)

Questa cosa era impossibile. Abbiate sulla questione della confederazione e dell'unità l'opinione che meglio v'aggrada; ma quando i fatti sono compiuti, come comprendere che noi rimonteremmo la corrente, che noi distruggeremmo l'opera nostra (5), e che andremmo ad offuscare, a bello studio, la gloria delle nostre campagne e delle nostre vittorie? Laonde, qual si fosse il carattere dell'unità dell'Italia del Nord, non apparteneva alla Francia di tornare sui fatti compiuti, e di togliere all'Italia nè la Toscana, nè Modena.

Ma è forse vero che codesta unità fu nociva alla nostra alleata e alla Francia? È vero che abbiamo violato i principii più elementari d'un'antica e saggia politica, e posto daccanto a noi una nemica e un pericolo?

L'onorevole sig. Thiers fece il quadro dell'Italia dal decimo al sedicesimo secolo, e ritrasse l'esistenza di varie nazioni dell'Italia, l'aristocrazia di Venezia, il movimento democratico di Firenze e la noncuranza di Napoli, che accettava dominazioni e dinastie successive. Tutto ciò avveniva dal decimo al sedicesimo secolo. Ma dal sedicesimo secolo a questo giorno, l'Italia visse sotto la servitù; e la memoria delle sue grandezze disparve, come vi diceva l'altr'ieri il sig. Emilio Olivier, in una comunanza di dolori e di speranze!

Sapete voi perchè l'idea federativa andò infranta? Perchè l'Italia si risovvenne del bombardamento di Milano, delle stragi di Palermo e di Napoli (6); l'idea federativa fu spenta sul campo di battaglia di Novara, e il giorno in cui l'Italia riconquistò la sua indipendenza, essa volle una garantia di forza; l'unità s'è fatta così. *(Benissimo! benissimo!)* Ma codesta unità, dice il sig. Thiers, fu male accettata dall'arguto popolo di Napoli, da quelle nature italiane troppo miti, troppo pacifiche per sopportare la leva e le imposte. Sarà mai vero che, a Napoli, l'Italia incontri intenzioni più ostili di quelle, che l'Austria facea nascere nel 1821?

No, signori; a Napoli l'idea dell'unità è sinceramente accettata. Senza dubbio, il brigantaggio è organizzato negli Abruzzi e nella Terra di Lavoro; ma il brigantaggio non è forse in quelle Provincie un male endemico, secolare? Da gran tempo, sotto i Borboni, sotto Giuseppe, sotto Murat, non abbisognarono eserciti per combatterlo? (7) Codesto male si è diffuso sul territorio pontificio, e nel 1849, esso avea pigliato tale intensità, che il Cardinale Consalvi domandava al Papa un editto per far rasare al suolo una piccola città, divenuta il rifugio del brigantaggio, la città natale del Cardinale Antonelli, Sonnino. (8)

Quanto al fatto che l'Italia accetterebbe mal volentieri l'imposta e la leva, non avete se non a chiedere a voi stessi, signori, come tutte le città dell'Italia abbiano pagato l'imposta anticipata, e come l'esercito italiano s'è attualmente organizzato. C'è colà una nazione che si forma, che cresce, e che si costituisce. No, l'unità non è un pericolo per l'Italia.

Essa è forse un pericolo per la Francia? L'onorevole sig. Thiers diceva che convien lasciar piccoli gli Stati piccoli, e impedire ai grandi di diventar troppo grandi. Ei rammentava gli sforzi di Carlo XII contro Pietro il Grande. Non so se questa politica sia in armonia colla situazione del momento. Ciò ch'io so è, che quando un principio nuovo apparisce nel mondo, quando il principio della sovranità nazionale è proclamato, convien saper contare con esso. *(Segni d'approvazione.)*

Per tal mezzo si giunge all'acquetamento e alla soddisfazione dei popoli. Se noi avessimo lasciato ribollire nel sangue dell'Italia il bisogno d'indipendenza, non avremmo fatto sì non prolungare una situazione grave e indipendente: non avremmo reciso il nodo gordiano. L'avremmo tramandato a' nostri successori. Conviene che la politica d'un paese sia grande, sia alta altrimenti si arrischia di urtare in que' formidabili conflitti, ne' quali si compromette la sua forza e la sua autorità.

Ma, è egli vero che noi siamo tanto discosti dalla politica raccomandata dal sig. Thiers? Ei non vuole la guerra. Ei biasima l'unità. Or bene! io mi pongo nel suo pensiero. Noi non abbiam fatto la guerra d'Italia, o se l'abbiam fatta, trovandoci a fronte dell'unità, siamo tornati sui nostri passi. Senza dubbio, il piccolo non diventerà grande, ma il grande diventerà più grande. *(benissimo! benissimo!)*, e l'Austria sarà alle nostre porte. (9) *(Vivi approvazione.)*

Credete voi ch'io non preferisca d'avere alla mia frontiera un regno di 24 milioni d'abitanti, anzichè un Impero che sarebbe immenso, anzichè l'Austria?

Sì, noi lasciammo fondare l'unità. Ma il miglior mezzo di creare compensi, e di render grande se stesso. Noi tocchiamo le nostre frontiere naturali, e siamo ingranditi e fortificati, come pure il nostro alleato. *(Benissimo! benissimo!)*

L'unità, lo ripeto, non tocca la responsabilità della Francia. La Francia volle dapprima la Confederazione; poi, in presenza delle manifestazioni del popolo, ella accettò l'unità.

Non voglio penetrare nell'avvenire, per sapere se l'Italia volgerà o non volgerà le sue armi contro la Francia, e se la questione si complicherà con quella dell'unità tedesca. Ciò, ond'io sono convinto, è che mostrando di paventare l'unità tedesca, non si perverrà ad evitarla e ad impedire il movimento de' popoli. Ciò, ond'io sono non meno convinto, e che l'Italia è un'alleata sincera, che ci dee tutto, che n'ha il sentimento, e che, per gran tempo almeno, non si volgerà contro di noi. Ora ch'io ho esaminato le due tesi svolte dal sig. Thiers sulla guerra d'Italia, e sull'unità della penisola, è mio dovere di venire alla conclusione.

L'onorevole sig. Thiers, prima d'abbandonare la questione romana vi fece precedere considerazioni d'ordine altissimo. E rammentò il rispetto della libertà di coscienza e l'alta protezione accordata dalla Francia agl'interessi cattolici sino nell'estremo Oriente. Ei delineò gl'imminenti interessi, che il cattolicismo ha a Roma. Egli avversò le dottrine, ch'io rammentava incominciando, quelle che sono favorevoli alle Chiese nazionali.

Di tutti codesti fatti non ho a dir nulla. Non ho, anzitutto, a combattere le idee svolte dall'onorevole sig. Thiers. Poichè tra due interessi, il Governo attese a conciliarli, a considerarli; ei volle non già distruggere, ma limitare l'opera sua; e ciò ha fatto la convenzione.

L'onorevole sig. Thiers ha detto che l'unità era una mina ch'ia contro Roma ed il Veneto. Egli aggiunse che l'onorevole sig. Thouvenel nel desiderava lo sgombro, ch'egli aveva sacrificato il suo portafoglio alla sua convinzione, e che il sig. Drouyn de Lhuys, avendolo surrogato come ministro, era, senza dubbio, partigiano dell'occupazione continua. Questi son tutti errori.

L'onorevole sig. Thouvenel non volle mai lo sgombro, e non è per vero che il sig. Drouyn de Lhuys sia partigiano dell'occupazione permanente. Ambe due tennero la stessa politica, quella del Sovrano; quella che tende alla conciliazione dell'Italia e del Papato. E quando la questione di Venezia fu intavolata dal Governo italiano, il sig. Thouvenel se ne spiegò con parole, alle quali lo stesso signor Thiers rendera omaggio. Il Regno d'Italia era stato riconosciuto dalla Francia, l'onorevole sig. di Cavour era morto, e il sig. barone Ricasoli era presidente del Consiglio. Ei domandava per l'Italia Roma e Venezia, come compimento necessario della sua unità.

Ecco che cosa scriveva su questo argomento il sig. Thouvenel al ministro di Francia a Torino:

« Il sig. barone Ricasoli ha ragione di non dubitare dell'interesse ch'io sento per l'Italia, e la franchezza, colla quale ei s'aperse con voi, provoca ed incoraggia quella ch'io userò nelle mie relazioni con lui. L'Imperatore, lo sapete, consentendo di riconoscere il nuovo titolo del Re Vittorio Emanuele, ha schiettamente dichiarato che, uscito egli stesso da un atto della volontà nazionale, ei non poteva contrastargli la forma, nella quale l'Italia aveva creduto, non ostante i consigli suggeriti da una previdente e realissima simpatia, di anticipare l'opera possibile del tempo, e confondere immediatamente in un solo Regno gli Stati separati di cui si componeva la penisola. Due punti, però, voi mi direte, rimangono ancora in sospeso nell'opinione del Gabinetto di Torino. Mi sta a cuore di spiegarmi di nuovo sull'uno e sull'altro, colla maggiore sincerità, purchè dal canto vostro, voi facciate lo stesso.

« La Francia s'è lealmente riconciliata coll'Austria a Villafranca e a Zurigo, ed ella respinge lontano, a quest'ora, ogni idea d'una lotta per interessi, che a lei non sarebbero particolari. *(Approvazione.)* L'Italia, nello Stato attuale di cose, non ha dunque ad attendere nessun soccorso dalla Francia per la conquista del Veneto; e s'io mi permetto di darle un consiglio, egli è quello d'astenersi dall'additare, con dimostrazioni pungenti per l'amor proprio d'una grande Potenza militare, disegni che varrebbero a conferire all'Austria, senza che noi avessimo fondamento per opporvici, il diritto di a restarli nel loro germe, e di non soffrire che il loro svolgimento costituisse un grave pericolo.

« Ora passo a Roma. Questa questione è affatto riservata nella lettera dell'Imperatore al Re, e in tutti i dispacci che ho scritti io medesimo, in occasione del riconoscimento del Regno d'Italia. Noi occupiamo Roma, ed è nostra intenzione di rimanervi, sinchè congiunture più propizie ci permettano di sostituire garantie d'altra natura, alla garantia effettiva che possediamo attualmente. *(Nuova approvazione.)* Gl'interessi cattolici impegnati in questa discussione sono, senza dubbio, tanto gradi, tanto rispettabili, e d'un valore più generale, che gl'interessi italiani. *(Benissimo! benissimo!)*

Non vo' tornare sugli avvenimenti compiuti nel 1860, i quali avevano motivato la sospensione delle relazioni diplomatiche. Ma so, e affermo, che agli occhi dell'immensa maggioranza dei Francesi, l'abolizione dell'Autorità pontificia negli Stati che le rimangono, e soprattutto la coesistenza a Roma del Papa e del Re d'Italia, sono considerate come una ferita alla coscienza religiosa e come un'anomalia politica. *(È vero! Benissimo!)*

« L'Italia ha a fare ben altra cosa in questo momento, che agitare codesti formidabili problemi, e io spero che i suoi uomini di Stato non tarderanno a comprendere, che la loro energia, la loro saggezza e il loro patriottismo troveranno un'occupazione più utile nell'opera d'assimilazione, da compiersi, per mescere in un tutto armonioso e solido gli elementi diversi, che formano attualmente il Regno d'Italia.

« A ispirar loro questi pensieri ragionevoli, voi non dovete cessare di adoperar tutti i vostri sforzi, e voi potete far uso di questa lettera presso il sig. barone Ricasoli e i suoi colleghi. »

Lo vedete, signori, l'unità non era riguardata come un pericolo per la Francia, ma il giorno, in cui le due questioni, che potevano interessarci, erano intavolate, l'una e l'altra erano schiettamente ed espressamente riservate dall'onorevole sig. Thouvenel.

Ho mostrato la necessità, l'utilità della guerra; tutte le nostre idee sul componimento delle questioni italiane non si sono avverate; altri pensieri prevalsero. Noi non vi ci opponemmo, ma facemmo le nostre riserve, e giungemmo alla previsione dello sgombero.

Qui, signori, tre sistemi si trovarono a fronte. Alcuni provocavano incessantemente l'abbandono, senza condizione, e la ritirata delle nostre truppe nel termine più breve. Altri, e credo di poter dire che il sig. Thiers è in questo numero, consigliavano l'occupazione permanente. L'esame di queste due tesi contraddittorie mi condurrà direttamente alla necessità della convenzione, alla sua regolarità, ed alla sua prudenza.

Poteva egli il Governo, a un dato momento, senza preparazione, senza garantia, ritirare le sue truppe da Roma? Tale risoluzione sarebbe stata la negazione diretta, precisa, della nostra spedizione del 1849; essa avrebbe aperto la porta alle dottrine, che vogliono che il potere temporale perisca e scompaia: finalmente, con questa risoluzione il Papato era posto in pericolo. Il Governo l'ha respinta per queste tre ragioni, le quali sono i motori, che hanno guidato la sua politica. *(Benissimo! benissimo!)*

Ho rammentato la vostra spedizione del 1849. Sapete tutti in quali congiuture ella fu intrapresa. Quando ai primi tronchi, che avevano condotto i Piemontesi sino a Peschiera e sino all'altipiano di Rivoli, seguirono i rovesci, le sventure, e, sul campo di battaglia di Novara, la perdita di tutte le illusioni, qual era la situazione? Roma era in Repubblica: l'Austria signoreggiava in tutta l'Italia.

Si deliberava a Vienna se si dovesse ristorare il Santo Padre. Noi avevamo allora, per recarsi a Roma, tre motivi: contrappesare l'influenza dell'Austria, ristorare il Papa, e salvare quanto potrebbe essere salvato delle istituzioni liberali precedentemente accordate a quello sventurato paese. Andavamo noi a combattere la nazionalità dei Romani? No: tale non è la mia opinione. Il popolo romano non aveva operato nella sua libertà. *(Benissimo! benissimo!)*

Egli era stato strascinato dal movimento socialista, che aveva commosso tutta l'Europa. Ma noi non andavamo, lo ripeto, a combattere il popolo romano, ma le masse socialiste ch'erano state disperse a Parigi nel mese di giugno. Il capo della Repubblica romana era un Genovese, il suo generale era nato a Nizza.

Quella situazione poneva in pericolo la cattolicità; noi volemmo rilevare il trono pontificio; oggidì non vogliamo lacerare questa pagina della nostra storia, abbandonando Roma senza garantia. Non abbiamo voluto dar ragione alla dottrina che rappresenta il Governo temporale come contrario alla civiltà, e sin dal 1849 noi abbiamo circuito con la nostra sollecitudine il trono del Santo Padre.

Noi gli abbiamo sottoposto rispettosamente i nostri consigli: noi gli abbiamo domandato incessantemente riforme, allorchè, durante la guerra d'Italia, l'Imperatore, nel suo primo proclama, affermò la neutralità degli Stati romani; e il giorno, in cui fu data una ferita a quel principio, essa non fu data da noi. Il 12 giugno gli Austriaci abbandonarono le Legazioni per aumentare il loro esercito di Solferino. Quando fu conchiusa la pace di Villafranca, il primo pensiero che la fece accettare all'Imperatore, fu quello di proteggere gl'interessi del Papato. L'Imperatore offerse al Sommo Pontefice la presidenza della Confederazione. Tutti questi sforzi furono inutili.

Il Governo francese non si scoraggiò. Egli offerse al Papa un corpo d'occupazione, formato de' contingenti di tutte le Potenze. Si organizzò un corpo d'esercito pontificio, posto sotto il comando del generale Lamoricière. Questo generale ottenne dall'Imperatore l'autorizzazione di recarsi a sostenere quella missione. Quando Garibaldi minacciò le frontiere dello Stato pontificio, proponemmo all'Inghilterra di arrestare quel capobanda, e d'impedirgli, mediante le nostre flotte congiunte, di tentare il passaggio dello stretto del Faro. Più tardi ancora, noi ci trovammo a fronte di nuovi rifiuti, di nuove resistenze. Poi giungono le proposizioni e le negoziazioni del 1862: noi offrimmo al Papa, in nome di tutte le Potenze, la garantia collettiva de' suoi Stati, col pagamento d'un tributo, destinato a provvedere agli splendori del Governo pontificio. Toccammo nuovi rifiuti. (10)

Signori, la convenzione del 15 settembre non disertò nessuno di questi principii, nessuno di questi sentimenti, nessuna di queste tendenze; essa non fu l'abbandono di nessuno dei principii della nostra politica, e delle grandi pagine della nostra storia, alle quali il nome e l'onore dell'Imperatore rimarranno congiunti. *(Benissimo! benissimo!)*

Coll'abbandono immediato di Roma da parte delle nostre truppe, come disse il sig. Billault in una discussione rimasta celebre, si avrebbe posto in pericolo il Sommo Pontefice, e quando il compianto uomo di Stato l'ha respinto nel 1863, ei manifestava un pensiero, che fu quello pur sempre del Governo. *(Approvazione.)*

Ma conveniva forse arrestarsi ad una occupazione permanente ed indefinita? Era forse possibile tale politica nell'interesse della Francia, nell'interesse del Papato, nell'interesse della pace del mondo?

L'onorevole sig. Thiers collega l'occupazione permanente a un principio, che me è impossibile di ammettere. Senza dubbio, il carattere teocratico ed elettivo del poter pontificio, il principio della libertà di coscienza, ci danno a Roma interessi, che noi non vogliamo discutere, e ai quali, per lo contrario, dobbiamo dedicare i nostri consigli, la nostra intervenzione morale, e talvolta ancora la nostra intervenzione armata. (11) Ma si dee giungere a dire che i Romani non hanno sovranità nazionale, ch'ei non hanno nè nazionalità, nè diritto pubblico, nè diritto personale, ch'ei sono in somma, sottoposti a una specie di sovranità della Cattolicità?

Domando di non dividere su questo punto l'opinione del sig. Thiers. V'ha in ciò un errore di diritto pubblico. Quando si fulcrete in principio la servitù indifinita d'un popolo, come cosa necessaria all'esistenza del potere pontificio, voi recate un grave ferita al Papato e alla religione; voi spargete tra le popolazioni geroni d'irritazione e di diffidenza. Sì, v'ha in ciò una tesi spaventosissima. Dove troverete voi scritti i contratti che obbligano un'intera generazione in nome delle generazioni precedenti?

Ma se un contratto simile esistesse, nel vostro tempo di progresso, nello stato de' nostri costumi, di giurisdizione politica, nulla varrebbe a renderlo valido; ma se tale contratto potesse valere, ei sarebbe la ruina del poter temporale. Voi avete riconosciuto che i Romani avevano il diritto d'essere governati. Ora, qual è la sanzione di questo diritto? L'intervenzione permanente delle Potenze cattoliche. Così dunque voi tutelate l'indipendenza del poter temporale! Queste dottrine signori, sono pericolose, contrarie a' nostri principii, poco conformi alla dignità del Papato, onerose e compromettenti per le Potenze cattoliche. (12)

Conviene che il poter temporale si mantenga mediante la conciliazione tra il Governo pontificio e i suoi sudditi, e che le Potenze si contentino di contribuire a questo risultamento co' loro consigli. (13)

L'occupazione, s'ella non è permanente e indifinita, debb'essere temporanea: ma se temporanea, non presenta ella pericoli gravi, e un Governo prudente non ha egli dovere di stornarli?

Non voglio parlarvi dei disegni d'organizzazione militare, che si discussero a Roma più volte. Non voglio parlare delle dottrine che prevalgono tra certi consiglieri del Vaticano, e che feriscono in Francia i sentimenti più intimi e più sacri della famiglia. *(Movimenti diversi.)*

Non voglio risovvenirmi de' figli sottratti alla loro madre la vista del nostro esercito. (14) Queste sono difficoltà di situazione, alle quali non voglio arrestarmi. Ed ora, credete voi che sia ragionevole, dal punto di vista degl'interessi generali della Francia, di lasciare all'avvenire ed al caso la cura di sciorre la questione romana? *(Movimento.)*

Credete voi che non corra dovere al Sovrano potente, che governa la Francia, di cercare a questa questione uno scioglimento di transazione, di conciliazione, e di non lasciar questa cura alla sua dinastia? *(Movimento e approvazione.)* Codesta questione di Roma è inlavolata da sedici anni. Ella turbò le coscienze, ella commosse gli animi, ella destò il più vivo sconvolgimento negli elementi diversi della società francese. Se questa situazione è grave, è dovere della Francia di non rimanere nell'immobilità dell'occupazione indifinita.

È egli vero che questa occupazione non è contraria all'esercizio della potenza pontificia? Credete voi forse che l'occupazione indifinita non sia il punto di partenza di dottrine, che voi paventate, di quelle dottrine, che voi riguardate come inutili e pericolose, e che giungono sino alla teoria della *Chiesa libera in libero Stato?*

Perchè andammo a Roma? Per ristorare il Sommo Pontefice; ma non già per rimanere indifinitamente a Roma. Per consolidar il trono pontificio, con vien lasciargli la sua indipendenza, la sua vita propria. Se volete sapere s'ei può vivere da sè stesso, s'egli ha una potenza a sè, s'egli ha vitalità, conviene che noi tentiamo la grande impresa dell'abbandono.

Sinchè questa questione non sarà risolta, signori, ne avrà pregiudizio la pace del mondo. V'hanno in Italia passioni rivoluzionarie, che domandano Roma, ma, d'altra parte, non v'hanno resistenze, acciecamenti, ostilità, che, quando c'indirizziamo al Santo Padre per offerirgli la garantia collettiva dell'Europa, consigliano al Sommo Pontefice di resistere, e sclamano: *Potius mori quam foedari?* (15) Queste resistenze, questi acciecamenti impegnano il Santo Padre a non cedere, ed a persistere in una grandiosa immobilità. *(Movimento.)*

Presso il Sommo Pontefice si trovano anime ardenti, che sperano di tornare al passato, che seguano sempre di riprendere le Provincie perdute, che presagiscono l'indipendenza, l'unità italiana come fatto passeggera peritura, effimera, e persistono nell'opinione che si vedrà un giorno infrangersi quell'unità, cementata dal sangue della Francia. *(Nuovo movimento.)*

Or bene! Giova, è desiderabile per la pace del mondo che tale situazione non si protragga. La Francia ha il diritto di cercar di acquetare, di far cessare questa causa di difficoltà. Noi vogliamo il Papato, Roma, che continuerà a vivere nello stato attuale; l'Italia che conserverà la sua unità, ma rispetterà d'altra parte il territorio del Santo Padre, e rispetterà i grandi interessi del cattolicismo. *(Approvazione.)*

Ecco il problema. Ora, l'occupazione indifinita è il problema aggiornato; è la commozione perpetuata, è la possibilità di guerra, di urti pericolosi, se gli avvenimenti avessero a compromettere la sicurezza dell'Europa. Qual è dunque la situazione? La convenzione, ch'ebbe a scopo di sciorre la questione, porge alla garantie valide incontro alle difficoltà ch'esistevano? Io voglio esaminare questo argomento.

Voci numerose: Riposatevi! riposatevi!

La tornata per brevi istanti è sospesa.

(Sarà continuata.)

SVIZZERA

Da Berna, in data del 24 aprile, scrivono alla *Gazzetta Ticinese*:

« La Legazione italiana ringrazia il Consiglio federale della sua prontezza in aderire a diverse sue domande e quesiti.

« Il Governo del Ticino dichiarasi d'accordo circa al convenire coll'Italia un'intelligenza, mediante cui le due parti possono servirsi del territorio di Campione, ch'è un interchiuso italiano sul lago di Lugano, tutto circondato da territorio svizzero. Trattandosi di oggetto che interessa semplicemente le relazioni di confine in casi di Polizia e di commercio, l'intelligenza sarà trattata e conchiusa direttamente fra il Governo del Ticino e le Autorità italiane di confine.

« Trentatrè membri del Gran Consiglio del Cantone Ticino rivolgono al Consiglio federale la domanda di riprendere, colla Corte di Roma, le trattative sulle questioni ecclesiastiche, rese ora necessarie dalla separazione del Ticino dalla diocesi di Como, procurandone la sollecita conchiusione; il che si otterrebbe ben presto, mediante l'istituzione d'un Vescovado ticinese. Il Consiglio federale ha risolto di rispondere ai petenti, che attualmente egli non è nel caso di fare alcun passo in questo affare. Inoltre, sarà fatto osservare ai petenti, che non mai dalle Autorità del Ticino furono inoltrate domande nel senso della loro petizione.

« Il Governo del Ticino ha mandato al Consiglio federale la sua risposta al reclamo del ministro italiano per ingiurie, che il sig. A. Chialiva, cittadino italiano dimorante a Lugano, asserì d'aver ricevuto durante il carnevale. Alla risposta del Governo è unita un'estesa memoria della Municipalità di Lugano, che rappresenta le cose sotto un aspetto diverso. Il Consiglio federale ha risolto di dare comunicazione dei documenti al Governo italiano, dichiarandogli in pari tempo, che non più interverrà in questa cosa, al signor Chialiva essendo libero di rivolgersi ai Tribunali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° maggio.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Soppressione del progetto di legge per la soppressione de' Conventi. — 2. Motivi che si attribuiscono a questo progetto di legge. — 3. Le petizioni pro e contro gli Ordini religiosi. — 4. Il Senato non vuole il servizio militare pe' Chierici. — 5. Ancora gli assassinii di Lincoln e di Seward. — 6. Indirizzo di condoglianza della Camera dei comuni al ministro americano a Londra. — 7. Esternazioni analoghe della Camera dei deputati e della stampa ufficiale a Vienna.

1. Il progetto di legge, che proponeva la soppressione delle Corporazioni religiose, è stato soppresso. Dopo cinque mesi di trasformazioni subite per opera della demagogia e del Ministero, finalmente fu ritirato da coloro medesimi che l'avevano proposto. La cupidigia dell'altrui, l'odio alla Chiesa cattolica o aveva suscitato, e l'eccesso della cupidigia e dell'odio lo hanno distrutto. Il Ministero voleva tutti i beni de' sodalizii religiosi per lo Stato, i demagoghi li volevano per le Provincie e pei Comuni; fu tentata una transazione quando si conobbe che il progetto correva pericoli, benchè fosse già quasi tutto accettato dalla Camera, e si disse: gli Ebrei hanno diviso le vesti del Crocifisso, e noi dividiamo i beni della Chiesa, meta allo Stato, meta alle Provincie. Il partito non piacque, e il ministro Scialoja ne voleva due terzi. Qui gli onorevoli della Camera vedendo assottigliarsi di troppo la *parte del popolo*, si torcevano, e mentre si rallegravano d'avere approvata la proposta Luzi di costringere frati e monache a deporre l'abito monastico se volevano avere il pane cotidiano, si dolevano dell'ingordigia del Fisco, allorchè d'improvviso nella tornata pomeridiana del 28 aprile, essendo la Camera affollata di deputati e le gallerie e le tribune affollatissime di curiosi, quello stesso ministro de' culti e di grazia e giustizia, che nel dicembre 1864 presentava alla Camera il progetto della soppressione dei conventi

da tutte le cose e molte altre ancora, sostiene il contrario. Dopo la revoca del progetto di legge, la Camera votò a precipizio i 22 articoli del progetto per l'abolizione delle decime feudali nella Provincia di Terra d'Otranto, ascoltò [illegible] il suo panegirico dal deputato Michelini, e quello di Torino e della sua guardia nazionale dal deputato Mancini, indi si è sciolta, ed è comune opinione che sia anche morta e sepolta.

2. Un giornale democratico, parlando della revoca del progetto per la soppressione de' Conventi, dice: « essere convinto, malgrado tutte le » dichiarazioni del Ministero, che questo non ha » voluto mai che la legge si votasse, e che l'ha » messa innanzi unicamente per valersene al bi» sogno come strumento da far pressione da un » lato sulla Camera per ottenere i provvedimenti » che voleva, dall'altro sulla Corte romana nelle » trattative che intendeva intavolare. Noi vedia» mo da una parte malafede nel Ministero, dal» l'altra debolezza, incapacità e fors'anche in » parte malafede nella Camera. È tempo che il » paese pensi a provvedere in modo che i suoi » più vitali interessi non sieno fatti indegnamente » zimbello d'uomini incapaci o vili, quando non » sano disonesti. » Secondo questo giornale, il progetto di legge in discorso non sarebbe stato che un espediente per intimorir Roma, e renderla più trattabile, e per allettar e lusingare la Camera, e segnatamente il partito democratico, onde accordasse al Ministero i provvedimenti finanziarii che domandava. L'ultimo scopo è stato abilmente ottenuto; quanto al primo, non siamo ancora in grado di giudicarne, malgrado ciò che in proposito scrive da Roma un corrispondente dell'*Avvenire*.

3. La soppressione de' sodalizii religiosi nell'Italia piemontizzata si pretende essere nei voti del popolo, e il *Diritto* lo dice e lo ripete le mille volte. Eppure il fatto non è tale. Gli abolizionisti hanno fatto quanto era loro possibile per promovere le petizioni del popolo in favore dell'abolizione, ed hanno potuto raccogliere in tutto 15,572 firme di laici, e 81 di ecclesiastici. Invece coloro che vogliono la conservazione delle Corporazioni religiose, raccolsero 183,679 sottoscrizioni, ma questo numero è ancora di molto inferiore al vero, perchè moltissime petizioni di Comuni e di privati andarono, non si sa come perdute. I cittadini che vogliono la conservazione degli Ordini religiosi, sono adunque di molte migliaia più numerosi dei cittadini elettori, i quali mandarono al Parlamento i deputati.

4. Sembra cosa incredibile a qualche giornale, ma pure è un fatto, che le sconfitte del partito rivoluzionario italiano sono cominciate e si succedono. Il giorno 28 la Camera de' deputati si è veduta strappar di mano la preda che sperava di divorare, il giorno 29 il Senato, che aveva respinta l'abolizione della pena di morte, ha rifiutato di togliere ai chierici il privilegio della esenzione dalla leva militare! « Che nel Senato, esclama un giornale, ci fosse un partito propenso a mantenere il privilegio de' chierici, si sapeva; ma che questo partito fosse tanto forte da prevalere, niuno l'avrebbe creduto. » Eppure 38 voti vollero conservato il privilegio, e 35 lo volevano abolito: maggioranza microscopica, ma pure maggioranza, e bisogna rispettarla dove la maggioranza è il diritto. Anche qui l'*Opinione* ci assicura, che il voto del Senato non ha nulla da fare colla missione del commendatore Vegezzi a Roma, e l'*Opinione* è un giornale ministeriale che sa quel che si dice!

5. Il segretario per la guerra, sig. Stanton, in un telegramma ufficiale, diretto al ministro americano, sig. Adams, presso la Corte di Londra, narra i particolari dell'assassinio di Lincoln e del segretario di Stato per gli affari esterni, Seward. Ecco le sue parole: « Ieri notte, verso le ore 10 e mezzo, S. E. Abramo Lincoln, Presidente degli Stati Uniti, è stato assassinato nel suo palco particolare al teatro di Ford (Washington). Verso le ore otto, il Presidente aveva accompagnata la signora Lincoln al teatro. Un'altra signora ed un signore occupavano il palco con essi. Verso le 10 e mezzo, tra un atto e l'altro, l'assassino entrò nel palco, che non aveva guardia alla porta, e avventatosi a tergo del Presidente, gli fece saltare il cranio con un colpo di pistola. La palla entrata dalla nuca, attraversò quasi tutta la testa. L'assassino balzò allora dal palco sul palco scenico, brandendo un largo pugnale, e gridando: *Sic semper tyrannis*; poi fuggì per le quinte. Il colpo di pistola aveva atterrato il sig. Lincoln, privo di sensi, ma ancora vivo; egli spirò alle 7 e 20 minuti del mattino seguente, senza aver mai potuto riprendere l'uso dei sensi, nè anche per un solo istante. Mentre questo orribile misfatto si compieva in teatro, un altro assassino si presentava alla casa del sig. Seward, e vi otteneva l'ingresso, dicendo, che portava un farmaco preparato dal medico dell'inferno, e che aveva ordine di darglielo egli stesso, poi saliva rapidamente sino al terzo piano dov'era la camera del sig. Seward. Scontratosi quivi nel sig. Federico Seward, l'assassino lo colpì a parecchie riprese nel capo. Il cranio è stato infranto in due punti diversi, e si teme grandemente che le ferite sieno mortali. Dopo aver compiuto questo primo atto dell'orribile dramma, il miserabile assassino si precipitò nella camera, nella quale il sig. Seward era coricato, e presso il cui letto stavano la sua giovane figlia ed un domestico. Il domestico, colpito per il primo, ebbe una pugnalata in pieno petto, e non si crede sopravvissuto a lungo a quella ferita. L'assassino si gettò quindi sul sig. Seward, gli diede due colpi di pugnale o di coltello alla gola, poi lo ferì di nuovo due volte in modo orribile al viso. In quel momento, il primogenito del sig. Seward e un domestico entravano nella camera, e si slanciavano in soccorso dell'infelice segretario di Stato, ma non poterono arrestare l'assassino, che fuggì dopo averli feriti entrambi. Il sig. Seward è rimasto a lungo in una completa insensibilità per la gran perdita di sangue, ma non essendo stata offesa dal pugnale dell'assassino nessuna arteria e nessun viscere importante, si spera, sebbene senza grande probabilità, che si riuscirà a salvarlo. . . . L'assassino del sig. Lincoln è stato scoperto, e si hanno le prove che tutta questa serie di mostruosi delitti è opera di una cospirazione ordita dai ribelli, col pretesto di vendicare il Sud e di aiutarne la causa. Si spera di potersi impadronire fra breve di tutti quelli che sono implicati in questa orribile tragedia. L'impressione prodotta da questi delitti è tanto grande, generale e dolorosa, che, per ora, non posso dire di più su questo argomento. » — Si dice che Walkes Booth, figlio di un attore inglese, sia il nome dell'assassino di Lincoln, il nome dell'assassino di Seward non è ancora conosciuto. I due assassini fuggirono, e non sappiamo se sieno stati arrestati, benchè i dispacci l'abbiano asserito. Il *Times* reca che il generale Azger, comandante militare a Washington, offrì 10,000 dollari per la scoperta dell'assassino di Seward.

6. L'indirizzo firmato da tutti i membri del Parlamento britannico al ministro americano sig. Adams residente a Londra, è redatto in questi termini: « Noi sottoscritti membri della Camera dei Comuni, abbiamo sentito col più profondo orrore e cordoglio che il Presidente degli Stati Uniti d'America fu privato di vita con un atto di violenza. Noi desideriamo di esprimere la nostra condoglianza per questo avvenimento al ministro americano, residente a Londra, e nel tempo stesso di esternargli la nostra speranza e fiducia nell'avvenire di quel grande Stato, che confidiamo continuerà a procedere in una libertà illuminata, e in buone e pacifiche relazioni col nostro e con ogni altro paese. Londra 26 aprile. »

7. Nella tornata del 29 aprile la Camera dei deputati a Vienna, espresse la sua condoglianza per la luttuosa fine del Presidente Lincoln e per l'attentato alla vita del segretario di Stato Seward, e le sue simpatie per gli Stati Uniti d'America, alzandosi dai seggi. A questa nobile testimonianza della Camera, aggiungeremo le parole della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* nel suo foglio serale. « Lo spaventevole fatto, essa dice, che il telegrafo ne ha recato ieri dall'America settentrionale, sovrasta a tutte le notizie politiche del giorno. Giunto al colmo della sua fortuna, quando pareva superato ogni ostacolo, il Presidente Abramo Lincoln ha veduto reciso il filo de' suoi giorni da uno di quegli assassinii che congiungono l'orrore del delitto comune, a quello del delitto politico. In mancanza di ulteriori particolari si prevede essere la selvaggia rabbia del vinto politico che diresse la mano dell'assassino. La Confederazione del Sud dovrà curvarsi sotto il peso dell'accusa d'avere create le condizioni che resero possibile il concetto di quest'atto esecrabile, le cui conseguenze politiche non si possono ancora calcolare. Le aspirazioni del Sud erano state distrutte ne' campi di battaglia, l'intento più difficile, quello di trovare e d'assicurare l'esistenza e la forma della vita politica degli Stati Uniti, aspettava la sua attuazione. In siffatte contingenze, la vita d'un uomo di Stato qual era Lincoln, acquista un'importanza quasi simbolica. Non è in causa il solo potere che risiede nel popolo, ma lo è anche il sentimento popolare dell'estensione di questo potere. Aspettiamo a vedere come i partigiani del Nord giudicheranno questo avvenimento, e se desso non opporrà ostacoli quasi insormontabili alla pace. Le passioni politiche, s'infiammeranno di nuovo, e ci vorrà molto tempo prima che la voce della moderazione e della conciliazione possa farsi ascoltare. » (Σ)

Brusselles 27 *aprile*.

Il Re passò una bonissima notte. Ei dormì sino a cinque ore. Stamane gran miglioramento. La notte precedente era stata cattiva, per difficile digestione.

Parigi 25 *aprile*.

Il bilancio verrà discusso dal Corpo legislativo alla metà del mese venturo. — Notizie di Madrid 25, pongono in prospettiva avvenimenti inquietanti. Mon ebbe una lunga conferenza con Drouyn di Lhuys; oggi pranzò coi ministri, e partirà sabato. (*FF. di V.*)

Parigi 28 *aprile*.

Crediamo di sapere che la partenza dell'Imperatore per l'Algeria non soffrirà nessun ritardo, e ch'essa avverrà, come abbiamo annunziato, domani mattina, sabato. L'Imperatore, accompagnato dai sigg. generali Fleury e Castelnau, suoi aiutanti di campo, da due ufficiali e dal sig. F. Pietri, suo secretario particolare, è atteso alla Stazione di Lione, a ott'ore della mattina. L'Imperatrice e il Principe imperiale accompagneranno l'Imperatore nella partenza sino alla Stazione. S. M. soggiornerà a Lione la sera di sabato e la mattina della domenica. Si crede ch'ella s'incontrerà in quella città coll'Imperatore e coll'Imperatrice di Russia, che debbono lasciar Nizza domani, sabato. Nel pomeriggio della domenica, l'Imperatore lascierà Lione, per recarsi a Marsiglia. (*Patrie.*)

Francoforte 27 *aprile*.

Si crede sapere ne' cicoli diplomatici, che la signora Principessa Anna d'Assia, figlia del Principe Carlo di Prussia, si adoperi per effettuare un abboccamento fra lo Czar, il Re di Prussia e la Regina di Danimarca, in cui si ventilerebbe di nuovo l'antico progetto dell'annessione dei Ducati alla Prussia, verso la restituzione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca. La morte del Principe ereditario di Russia, non avrebbe fatto che ritardare questo colloquio. (*FF. di V.*)

America.

Un telegramma ufficiale, del signor segretario Stanton, fu comunicato al *Globe*, dalla Legazione degli Stati Uniti a Londra

La parte che si riferisce agli assassinii di Lincoln e Seward si legge nel *Bullettino* d'oggi. Noi qui ne riferiamo l'ultima parte:

« Appena il Presidente Lincoln mandò l'ultimo sospiro, ne fu dato avviso immediatamente al vicepresidente Johnson, ch'era in città, e al quale incombe ormai l'ufficio della Presidenza. Ei pigliera possesso di quel posto oggi stesso, e sosterrà gli ufficii di Presidente.

« L'assassino del sig. Lincoln fu scoperto, e si hanno le prove che tutta questa serie di delitti mostuosi è opera d'una cospirazione ordita dai ribelli col pretesto di vendicare il Sud, e di giovare alla sua causa. Si spera d'impadronirsi in breve di tutti i complici della terribile tragedia. L'impressione prodotta da questi misfatti è sì grande, sì generale e talmente dolorosa, ch'io non posso a questo punto dirvi di più su tale argomento.

« Ieri, di buon'ora, il Presidente aveva convocato un Consiglio di Gabinetto, al quale assistette il generale Grant.

« Egli era più ilare e più contento, ch'io non l'avessi mai veduto, ed ei si compiaceva della prossima probabilità d'una pace salda e durevole, al di dentro ed al di fuori; ei manifestava al più alto segno la benevolenza e l'armonia che lo caratterizzavano, e l'animo mite e indulgente, che lo distingueva in grado eminente. Era stato dato pubblico avviso ch'egli e il generale Grant assisterebbero alla rappresentazione teatrale; e quell'opportunità di aggiugnere il luogotenente generale al numero delle vittime da sacrificare, fu colta, senza dubbio, come occasione propizia per l'attuazione dei disegni, che sembrano concepiti qualche settimana fa; ma il generale Grant fu costretto ad assentarsi, ed egli è sfuggito così ai disegni formati contro di lui.

« Sarebbe superfluo di aggiungere la pur minima cosa intorno all'influsso che l'atroce assassinio del Presidente potrebbe esercitare sugli affari di questo paese. Dirò soltanto che, per quanto sieno orribili le atrocità commesse dai nemici del paese, sembra ch'esse non debbano in nessun modo abbattere lo spirito pubblico, nè tardare la ruina diffinitiva della ribellione.

« Profondamente commosso dagli avvenimenti, ch'è mio dovere di comunicarvi, ho l'onore d'essere rispettosamente vostro obbediente servitore.

« *Sottoscritto.* — EDWIN M. STANTON. »

Una lettera particolare da Londra, reca i seguenti ragguagli:

« L'autore del delitto è un attore, appellato **John-Wilkes Booth**, il cui padre era Inglese, ed avendo acquistato qualche riputazione sui teatri dell'Inghilterra, aveva, in appresso, piantato dimora in America. La famiglia di Booth dimora nello Stato di Maryland. I suoi tre figli hanno corso l'arringo drammatico. Quello che si dice essere l'assassino del sig. Lincoln, aveva ricevuto i soprannomi del famoso demagogo inglese, John Wilkes, e tutto induce a credere, giusta il modo con cui fu commesso il delitto, ch'ei sia il colpevole.

« Booth era conosciutissimo ne' teatri delle principali città degli Stati Uniti, ch'ei percorse per varii anni come *stella* (primo attore) e ne' quali ei veniva riguardato come uno de' migliori personaggi della tragedia. Ei lasciò, nel 1859, a Richmond, memoria di sè, com'attore ingegnoso bensì, ma ancora com'uomo assai poco onorevole, e senza moralità.

« Booth si trovava alla Nuova Orléans allorchè quella città era governata da Butler, e diede a quel tempo parecchie rappresentazioni sul teatro. Poco appresso ei tornò a Nuova Yorck, ov'egli aveva un contratto.

« Booth è un uomo di mezzana statura, di lineamenti molto caratteristici, e che rivelano un temperamento irritabilissimo e somma energia.

« Il tentativo simultaneo fatto contro il sig. Seward indurrebbe a credere ch'esistesse una congiura. Era noto, d'altra parte, che il signor Seward sosteneva la politica conciliatrice del sig. Lincoln verso il Sud, e queste sue inclinazioni avevano suscitato un odio profondo tra parecchi uomini del partito ultra radicale. L'uomo che si recò presso il sig. Seward conosceva perfettamente i luoghi della casa, come non si può dubitare, essendochè ei s'avviò tosto e senza esitanza verso la camera da letto dell'infelice amico del sig. Lincoln. »

L'Havas riferisce i seguenti cenni intorno al nuovo Presidente degli Stati Uniti:

« Il nuovo Presidente degli Stati Uniti, Samuele Johnson, è nativo della Carolina del Sud. Prima di giungere agli affari pubblici, lottò contro la sua povertà e la sua ignoranza. A 20 anni era garzone di sarto, e non sapeva leggere.

« Fu mandato al Corpo legislativo del Tennessee, e poi al Congresso degli Stati Uniti. Occupava un posto nel Senato federale, allorchè scoppiò la ribellione. Il Tennessee, strascinato da mestatori politici alla rivolta, lo richiamò dal Congresso. Johnson non esitò a pronunciarsi contro la separazione, e gettossi coraggiosamente nella lotta, studiandosi di ricondurre all'Unione i suoi concittadini.

« Per quattro anni la sua vita fu in continuo pericolo. Ai suoi sforzi coraggiosi è dovuta la pacificazione del Tennessee e il suo ritorno all'Unione. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 28 aprile p. p.: « Era Greensborough il luogo della Carolina del Nord, dove si diceva essere diretto il generale separatista Johnston, che dal telegrafo era stato confuso col nuovo Presidente Johnson. » (*V. il dispaccio, in data di Parigi* 26, *Nuova Yorck* 16, *nella Gazz. di venerdì*).

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 *aprile*.

Al principio dell'odierna seduta della Camera dei deputati, l'Assemblea, in seguito a proposta di Berger, espresse la sua compartecipazione al luttuoso caso di Lincoln e le sue simpatie per l'Unione americana, alzandosi dai seggi. (*O. T.*)

Vienna 29 *aprile*.

Nella seduta di quest'oggi della Camera de' deputati, venne ultimato il dibattimento sul bilancio del Ministero di Stato, e nell'essenza adottato giusta le proposte del Comitato. Pel fondo generale di disposizione, di conformità alla proposta del Comitato, si accordarono fior. 200,000. Il deputato Szabel propose d'approvare fiorini 400,000, alla quale proposta aveva dichiarato d'aderire il ministro Schmerling. Il Governo presentò da ultimo il trattato doganale colla Prussia per la costituzionale pertrattazione. (*G. di Trento.*)

Torino 29 *aprile*.

Napoli 29. — Il generale Rossi è partito per Firenze, passando per Roma, ove si fermerà alcuni giorni. (*FF. SS.*)

Parigi 28 *aprile*.

Londra 28. — Lord John Russell e sir G. Grey annunziano alle Camere dei lordi e dei comuni che lunedì proporranno un indirizzo che esprima i loro sensi d'orrore e di sdegno per l'assassinio di Lincoln. — Gladstone fa l'esposizione finanziaria, che nella parte delle entrate presenta un eccedente di 31,000 (?) lire di sterlini. (*FF. SS.*)

Parigi 28 *aprile*.

Nel processo contro l'opuscolo *Dialogues aux Enfers*, Maurizio Joli fu dichiarato colpevole di eccitamento all'odio ed al disprezzo contro il Governo, e fu condannato a 15 mesi di carcere ed a 200 franchi di multa; Grandjeans, contumace, a 6 mesi di carcere ed a 300 franchi di multa. L'Imperatore parte domani per l'Algeria.

Southampton. — Notizie dal Chilì recano che finora nulla si sa relativamente alle domande fatte dalla Spagna al Chilì pel rifiuto del carbone, chiestogli dalla squadra spagnuola. — La rivoluzione estendesi nelle Provincie meridionali del Perù. Le città dei dipartimenti di Arequipa, Moquega, Puno e Cuzco sono insorte. Bustamente comanda le truppe dell'insurrezione. — Regna grande ansietà a Lima. Credesi che Diaz Conseco, vicepresidente della Repubblica, sia favorevole all'insurrezione. — La fregata *Amazzone*, avente a bordo molta truppa, partirà da Callao per Arica, occupata dagl'insorti. (*FF. SS.*)

Parigi 29 *aprile*.

Durante l'assenza dell'Imperatore, l'Imperatrice presederà il Consiglio dei ministri. Non le viene affidata la Reggenza, attesochè l'Imperatore non abbandona il territorio francese. — Leggesi nel *Moniteur*: « Il Principe Murat è partito per Nizza, ad esprimere allo Czar i sensi della più viva condoglianza, a nome dell'Imperatore e dell'Imperatrice, per la morte del Granduca.

Madrid 28. — L'inchiesta parlamentare sui fatti del 10 aprile venne respinta con 154 voti contro 104.

Londra 28. — Una lettera di Mason respinge sdegnosamente le asserzioni di Stanton, che il Sud sia complice dell'assassinio di Lincoln.

Berlino 28. — La Camera dei deputati adottò un ordine del giorno esprimente i sensi d'orrore per l'assassinio di Lincoln, e la simpatia pegli Stati Uniti. (*FF. SS.*)

Parigi 29 *aprile*.

Marsiglia. — Lettere di Roma del 26 recano che Vegezzi ebbe dal Papa una seconda udienza. Antonelli e Vegezzi ebbero una conferenza di due ore. La questione del ritorno e dell'installazione dei Vescovi è terminata con reciproca sodisfazione. Non si trattò altra questione che della ricostituzione dell'Episcopato.

Nizza 29. — Lo Czar benedisse il nuovo Czarowitch. — La squadra russa è partita colla salma del defunto.

Pietroburgo. — Venne promulgata la nuova legge sulla stampa. — Un comunicato esprime le simpatie della Russia per Lincoln, e spera che Johnson mostrerassi degno del suo antecessore.

Nuova Yorck 19 *aprile*. — In un suo discorso, il Presidente Johnson, senza spiegarsi sulla politica futura, esprime la convinzione che i traditori riceveranno una punizione completa. — Sherman occupò Raleigh. Johnston ritirasi, cercando d'evitare battaglia; credesi che si rendera. Stoneman s'impadronì di Salisburgo nella Carolina del Nord. — Seward sta meglio. Dicesi che il suo assassino sia arrestato. — I funerali di Lincoln si faranno oggi. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 1.° *maggio*.

(Spedito il 1., ore 9 min. — antimerid.)

(Ricevuto il 1., ore 9 min. 7 ant.)

Il 19 aprile le truppe dell'Unione presero Mobile. — Furono fatti sontuosissimi funerali a Lincoln. — Seward padre e figlio vanno migliorando. — Johnson operò numerosi arresti nella Virginia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nel *Giornale della Marina*, in data di Torino 26 aprile: « Il sig. Rouquayrol, ingegnere in capo delle miniere in Francia, ha inventato un apparecchio destinato a fornire esattamente l'aria necessaria alla respirazione del palombaro. Egli presentava il suo trovato al nostro Governo, con preghiera di eseguire a sue spese esperimenti, che furono fatti ultimamente in Genova, innanzi ad una numerosa e competente Commissione. Siamo oggi assicurati che, in seguito al parere favorevole di tale Commissione e del Consiglio di Ammiragliato, a cui la pratica fu rimessa per esame, l'apparecchio Rouquayrol sarà adottato in via di esperimento nella marina dello Stato. »

Questa mane, 26 aprile), alle ore 6 e ½, nelle vicinanze di Sesto S. Giovanni, ebbe luogo una partita d'onore alla pistola tra il conte Br... da Roma ed il marchese d'A... di Milano. Il primo ebbe forato l'orecchio sinistro, ed è partito tosto per Roma. (*Pung.* di Mil.)

Un dispaccio particolare, che ci venne gentilmente comunicato reca la notizia, che l'*Africana* di Meyerbeer, di cui ebbe luogo ieri sera a Parigi la prima rappresentazione, sortì un successo immenso, e che si volle e si ottenne la replica di varii pezzi, alla presenza dell'Imperatore. (*Pungolo* di Milano del 29 aprile.)

La sera del 24 p. p. aprile, verso le ore 7 e mezzo, scoppiò accidentalmente un incendio nel fienile e nella stalla del sig. conte Giovanni Schioppo, affittato al possidente Angelo Barzoni, nel Comune di Zevio. Il fuoco distrusse in poco tempo lo stabile con tutti i foraggi in esso contenuti, arrecando un danno di 3000 fior. circa. Lo stabile era assicurato presso una Società di Milano, ma i foraggi non erano assicurati, e l'affittuale da parte sua soffrì un danno di 100 fiorini.

La sera del 25 aprile, mentre certi Antonio Passalento e Luigi Bulfone, di Plasencis, nel Friuli, stavano tranquillamente discorrendo con altri compaesani, di faccia all'osteria, posta dall'altra parte della strada, venne scaricata un'arma da fuoco carica di pallini, sessanta de' quali ferirono gravemente alla testa il Passalento. Un altro pallino ferì pure il Bulfone Luigi. Dalle indagini fatte risulterebbero sospetti autori del fatto, certi De Cilia Angelo e Girolamo, ed Angelo De Giusti, di Savalons.

Nello stesso giorno, a Udine, Lucia Chiavotti ricevette, in rissa, da Francesca Dal Fabbro, una legnata sul capo, che le cagionò una ferita, la quale, nel certificato medico, è dichiarata gravissima. La Dal Fabbro venne tosto arrestata e consegnata all'Autorità giudiziaria.

La mattina del 20 p. p. aprile, venne trovato alla sponda sinistra dell'Adige, nel luogo detto Camatte, Comune di Anguillara, il cadavere del soldato in permesso, Giaciato Angelo, di Mardimago, il quale da più giorni mancava dalla propria famiglia.

La sera del 25 corrente, verso le ore 8, il fabbro ferraio Giuseppe Sona, d'anni 18, di Verona, s'introdusse con violenza nell'abitazione di sua zia, certa Matilde Chieregato, pretendendo da lei denaro. Rifiutandosi ella di dargliene, il Sona la ferì più volte di coltello nel capo. Alle grida della donna, accorse in aiuto certo Pietro Squacquera, ma fu egli pure mortalmente ferito dal Sona, il quale prese allora la fuga. Nella seguente notte, però, egli fu arrestato dalla Polizia, e trovato in possesso del coltello, lordo ancora di sangue.

Musica sacra.

Un nuovo Miserere *composto dal maestro di Cappella della Basilica marciana, sig.* Antonio Buzzolla.

Tra le meste salmodie, colle quali la Chiesa cattolica accompagna i riti, che si celebrano nella settimana consacrata a ricordare i misteri veneraudi dell'umana redenzione, nessuna è più toccante del salmo *Miserere*. Questo canto del dolore, con cui il coronato Profeta manifestava il suo pentimento, ed invocava la grande misericordia di Dio, e gli chiedeva un cuor mondo ed uno spirito retto, inspirò i più celebri maestri compositori de' passati e de' nostri giorni, fra' quali non rimasero addietro quelli della rinomata Cappella di S. Marco. Il Bertoni, il Sarti, il Lotti, il Furlanetto, il Perotti, oltre molti altri, la resero celebre, e non inferiore alle più illustri Cappelle d'Italia. E parlando del *Miserere*, col canto del quale si dà fine agli ufficii delle tenebre nel mercoledì, giovedì e venerdì santo, da lunghi anni qui solevasi cantare quello composto dal maestro Lotti, che fioriva prima della metà circa del secolo scorso, quando ancora viveva quel lumi-rare della musica italiana, l'immortale compositore de' salmi, Benedetto Marcello, morto nel 1739. Il maestro Lotti era un dotto e profondo contrappuntista, ma privo però di fantasia e di talento inventivo; pure gli amatori e buongustai facevano ogni anno lieta accoglienza al suo *Miserere*. Se non che, coll'andare del tempo, si cambia e si modifica il gusto: la musica del Lotti è bella, vigorosa, sapientemente scritta; ma la forma ne è troppo vieta, ed a questa forma è talvolta sacrificata la melodia, che, dopo tutto, col più alto rispetto pel sapere de' maestri oltramontani, è la parte essenziale, che, noi Italiani, amiamo, e preferiamo alle più astruse armoniche combinazioni. Anche la Cappella di S. Marco dovea pertanto far qualche concessione alle esigenze del tempo, ed alla scuola moderna; e perciò l'attuale maestro della medesima, sig. *Antonio Buzzolla*, degno successore dei preclari maestri, che lo precedettero, e che abbiamo di sopra onorevolmente ricordati, compose un *Miserere*, che fu eseguito negli ufficii vespertini della scorsa settimana santa, dai cantori ordinarii di essa Cappella, col solo accompagnamento del violoncello, contrabbasso e *melodium*. Di uno stile severo e maestoso, quale si addice alla Chiesa, ove taluno ha il malvezzo e il riprovevole abuso di portare il teatro, grave e malinconica, come la vogliono i mestissimi riti dei giorni, che ricordano la passione di Chi venne ad immolarsi per l'uomo, e ad espiare per esso il primo originale peccato, la musica del maestro *Buzzolla* fu religiosamente udita e con sommo diletto gustata ed apprezzata. Sia le parti corali, sia le concertate e gli a solo, tutto vi è trattato con maestria, con dottrina e buon gusto. Di splendido effetto è il terzetto fra tenore, contralto e baritono, che comincia col versetto: *Ne projicias me*, e termina coll'altro versetto: *Docebo iniquos*. Commovente soprattutto ed esprimente il senso pietosissimo della parola, è la musica, onde il maestro rivestì quella sublime preghiera, che si contiene nel versetto: *Sacrificium Deo*; e ne risuona ancora nell'anima, soavemente cantato dal bravo tenore *Colonna*, e ne sforza quasi alle lagrime, il *Cor contritum et humiliatum. Deus, non despicies*. Una magnifica fuga, scritta con quel far largo ed insieme concettoso, che sapevano usare i grandi maestri, chiude il salmo del maestro *Buzzolla*, il quale non ha bisogno delle povere nostre parole per essere conosciuto, e meritamente apprezzato come uno de' più valenti e dotti compositori de' nostri giorni, ma a cui volemmo noi tributare questo cenno di lode, affinchè si sappia, che la musica sacra anche presentemente è qui coltivata e festeggiata, e che la Cappella marciana si mantiene nell'antica sua fama e rinomanza.

Venezia, 27 aprile 1865.

B.

L'esimio sonatore concertista di zampogna cennamella, strumento pastorale ad uso de' campagnuoli dell'Ungheria, e della Transilvania, il sig. Giacobbe Nagy, di cui parlarono con gran lode i giornali di Trieste, avrà l'onore di prodursi anche qui, in una grande accademia, che darà la sera di mercoledì, nel Teatro Apollo, insieme coll'opera Saffo.

L'AVVISATORE MERCANTILE

Giornale di commercio, d'industria e varietà.

SOMMARIO DEL N. 17. — *Commercio*. Listino della Borsa di Venezia. — Dispacci telegrafici. — *Borse*. — *Notizie de' mercati*. Notizie marittime. — *Portata*. — *Apicoltura*. Pensieri sull'apicoltura a proposito della Storia naturale e coltivazione dell'ape, del marchese Michele Balsamo-Crivelli. — *Piscicultura*. Acclimazione dei pesci di mare nelle acque dolci. — *Invenzioni e scoperte*. Nuova macchina locomotiva. — *Varietà*. Avventure d'una sedia.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un *Bullettino* giornaliero, coi *Listini delle Borse*, le più recenti *Notizie dei mercati* e delle piazze più importanti, le *Portate* e le *Notizie marittime*.

ARTICOLI COMUNICATI.

†

Maria nob. contessa Quirini-Bernardi.

Il Signore retribuisca colla beatitudine ce' suoi fedelissimi servi l'anima della nob. contessa Maria Quirini vedova di Coriolano nob. Bernardi Cremasco, che ieri nelle prime ore del giorno santamente chiudeva la sua mortale carriera. Povera contessa! nel volgere di questi otto o nove ultimi anni la sua vita non fu che una paurosa continuazione di angosce e di sofferenze morali: ma quanta rassegnazione cristiana non avevano le parole, i silenzii, la ritiratezza di lei — e nella sua malattia lunga e tormentosissima, quanta pazienza e confidenziale abbandono nella volontà del Signore!

Pochi anni fa, volava ella a Milano per assistere alla morte d'un suo figliuolo; tornata poi a Venezia desolatissima, portò nella casa de' suoi fratelli un desiderio così profondo del figliuolo perduto, che ogni cosa la richiamava alle lagrime e poi a parlare di religione e di fede e così radicandosi intorno al cuore come un po' di coraggio, nominava il suo caro Girolamo con tale affetto, che dovea essere una consumazione continua del suo cuore tutto materno. Allora però a chi poteva conversare alcuna volta con lei, non parea forse difficile di somministrare qualche conforto a quell'anima. Perchè il secondo figliuolo, anch'egli lontano, non avrebbe certo lasciato la madre sua affettuosissima rimaner ella sola abbandonata alle lagrime della comune disgrazia. Ma quando ei le fece sapere che tornerebbe e ch'ella part cipandolo a tutti, pensava di ripiantar novamente la sua famiglia e i fratelli, la sorella, i parenti insieme con lei apparecchiavano le affettuose accoglienze: allora appunto la contessa cadde malata. Quattro o cinque mesi continui, ogni giorno le portava via una speranza, ogni giorno era per lei un nuovo alimento di male, un'altra angoscia al suo cuore, che pel figliuolo venuto già a stabile vicino, no non volea, ne potea immaginar di morire. Però buona com'era, non aspettò che nessuno venisse a prepararla alla sua ora suprema; avea quotidiane le consolazioni della cristiana pietà; e, poveretta, sebbene non sapesse reggere al pensiero della sua morte, vi si andò parecchio colla dolcissima tranquillità d'una santa. Ora nel paradiso, dove il suo compianto Girolamo l'avrà festeggiata col bacio della felicissima eternità, rivolgerà ella il pensiero e l'affetto al figliuolo Camillo, benedirà a' suoi fratelli alla sorella amatissima; ricorderà poi con immenso compianto le sollecitudini assidue e dilicatissime della cognata — che fin dal principio del male mutando quasi la sua casa con quella di lei, la volle assistere con tal cuore che dimenticava affatto se stesso per essere tutto della parente.

27 aprile 1865.

GIO. CRESPAN

(*V. il Gazzettino nella quarta pagina.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 aprile	del 29 aprile
Metalliche al 5 p. %	71 65	71 70
Prestito naz. al 5 p. %	75 75	75 75
Prestito 1860	94 43	94 55
Azioni della Banca naz.	803 —	801 —
Az. dell'Istit. di credito	185 20	186 20
CAMBI		
Londra	108 35	108 40
Argento	106 35	106 50
Zecchini imperiali	5 12 5/10	5 12 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 aprile.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	440 —
Credito mobiliare	763 —

Borsa di Londra del 2 aprile.

Consolidato inglese	91 —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1139. EDITTO (1. pubb.)

Dall'I. R. Tribunale provinciale di Trieste viene citato Vitale Iona da Spalato, mediatore in cambi in Trieste ora latitante d'igno a dimora, a comparire d'innanzi questo Tribunale entro il mese di agosto 1865 risultando egli imputato del crimine di truffa contemplato dai §§ 197 e 200 Codice penale commesso in danno di Luigi Scpiotti.

Essendo già la Circolare 25 novembre 1854, pell'arresto del Pavan, che s'allontanò da Pirzzola distretto di Padova il dì 11 novembre stesso e non avendosi fin ora potuto ottenere il di lui fermo, nè avere di lui alcuna traccia, s'invitano nuovamente tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata pel di lui arresto, e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Seguono i connotati del Pavan.

Età d'anni 30 statura e corporatura media, carnagione bianco-pallida, pochi mustacchi e moschetta bionda, cappelli castagno ricciuti, con un neo sulla faccia fra la guancia sinistra e l'orecchio.

Vestito di paletot nuovo di stoffa nera, calzoni e gilet nuovi, scarpetta di raso al collo, ed avente un orologio a cilindro con cassa d'argento e due catenelle d'acciaio.

Dall'I. R. Trib. Prov. Padova, 12 aprile 1865.

Il presidente HEUFLER.

N. 12557. CIRCOLARE D'ARRESTO (1 pubb.)

Essendosi con odierno decreto di questo I. R. Tribunale provinciale sezione penale, pari numero, posto in istato di accusa quale legalmente imputato del crimine di truffa previsto dal § 197 Cod. penale e punibile a sensi del § 203 Codice stesso,

Felice Fabbrici d'anni 30 circa, celibe, agente della Ditta bancaria F. Dubois in Venezia, di statura media, corporatura scarna, capelli bondo scuri, occhi grigi, naso e bocca regolari, faccia ovale, mustacchi e barba bionda, vestito civilmente;

Ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. Gendarmeria a disporre per il di lui arresto e per la traduzione a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Trib. prov. sez. pen.

Venezia 12 aprile 1865.

per il sig. Presidente impedito.

Cons. d'Appello MENEGHINI.

N. 276. CIRCOLARE D'ARRESTO (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col concluso odierno N. primo ha posto in istato d'accusa Zers Pietro fu Gio. Batt. di Spilimbergo per crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II e Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 178 Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo ove si trova il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano per ciò tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto tostochè sia scoperto, e seguita la traduzione dello stesso nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Pietro Zerz fu Gio. Batt. di Spilimbergo, d'anni 27, muratore e sarte.

Statura piccola, corporatura complessa, viso grosso, colorito bruno, capelli castagni, occhi castagni, naso piccolo, bocca media, barba crescente, mento ovale, marche particolari: scrofoloso.

Il Presidente. SCHERAUZ.

Dall'I. R. Trib. Prov. Udine, 14 aprile 1865.

G. VIDONI.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce il crimine controindicato, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, nonchè la distruzione degli esemplari sequestrati.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segul il divieto
1	*Echo aus Italien*; giornale periodico qui pubblicato, e precisamente la Puntata 1ª dello stesso, in data 10 aprile 1865, per l'articolo di fondo nella prima e seconda pagina, sul programma del giornale stesso. — Editore, F. A. Perini.	26 aprile 1865 N. 6937.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 a Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 26 aprile 1865.

Pel Vice Presidente ammalato, il Consigliere d'Appello, MENGHIN.

N. 7272. AVVISO. (1. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, che quale concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denuncia dei cani sospetti od indizii qualsiasi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, cebolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli aventi bottega, con la indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andar muniti di un collare di cuoio o di metallo, ben assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la museliera di cotone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di disetarsi, se va a prevenire sinistri a danno altrui. I cani grossi, così detti da presa, poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone atte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con fanicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli art. 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati, per tre giorni, in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Tra corso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario e nulli di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario pel cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà estinguere la tassa di fior. 3 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città e Comuni di questa Provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3 saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 4 dell'ordinanza Ministeriale 25 aprile 1854, giusta l'altra Ordinanza Ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle Leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, cebolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non presta esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza o del Comune pertinente.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse a cani, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente e presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo, a cura della Congregazione municipale o Deputazi ne comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato oltre alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro, fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. Guarda militare e civile di Polizia, nonchè i Capi contrada in Venezia, l'I. R. Gendarmeria e i Cursori comunali nella terra ferma, avranno l'incarico d'invigilar eccontinuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13 Nelle contravvenzioni alle discipline, suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

14. Per ultimo, non viene col presente fatta innovazione al disposto coll'Avviso della Congregazione municipale di Venezia in data 20 agosto 1863, N. 14003-1690, sull'obbligo del pagamento della tassa per conseguir la licenza di tener cani in Venezia, ed il cui adempimento dovrà anzi essere esattamente curato.

Venezia, li 19 aprile 1865.

L'I. R. Consigliere aulico Direttore della Polizia STRAUB.

N. 801. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di consigliere coll'annuo soldo di fiorini 1470 V. A., aumentabili ai fior. 1680 e 1890, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Vienna; adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d'affinità con impiegati del Tribunale e con avvocati della provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale. Vicenza, 25 aprile 1865.

Il Presidente ZADRA.

N. 167. AVVISO. (1 pubb.)

È aperto il concorso a tutto 15 maggio p. v. al posto bienn le di assistente alla cattedra di medicina legale e di Polizia medica, coll'annua remunerazione di fiorini 420 dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunta l'assistenza, sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

La istanza dovrà essere corredata dai documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

c) Diploma in medicina;

d) certificati di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *c* ed *d* che piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali dovranno essere autenticate dalla Cancelleria di questa I. R. Università o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico presso l'I. R. Università, Padova, 20 aprile 1865.

Il Direttore VANZETTI.

N. 3801. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Il sig. Camillo dott. Canella di Francesco, venne con patente odierna abilitato all'libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Conegliano e Treviso.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, li 15 aprile 1865.

Per l'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale.

L'I. R. Vice-Delegato CARLO CO. DI MANIAGO.

N. 2972. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Il sig. Angelo dott. De Winckels di Giovanni venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile ed architetto con domicilio reale in Treignago ed elettivo in Verona.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, li 12 aprile 1865.

Per l'I. R. Consigliere a lato, delegato provinciale.

L'I. R. Vice-Delegato CARLO CO. DI MANIAGO.

N. 6484. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con Conchiuso 19 aprile 1865, N. 6484 al 16291 dell'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale di Venezia, viene posto in stato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 Cod. pen. e punibile colla sanzione del § 184 Cod. pen., Gio. Gelimberti di Venanzio d'anni 31, ammogliato in Maria Fabris con una figlia cattolico, battezzato, incensurato, vestito alla civile.

S'invitano gli organi tutti della Politica autorità a voler procurare il suo arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione penale Venezia, 19 aprile 1865.

Pel Vice Presidente ammalato
Il Consigliere d'Appello, MEGHIN.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. I. M. R., A e sopra proposta fatta dall'I. R. Procura di Stato, ha giudicato che il tenore dell'articolo: *Ein Capitel vom Teufel und Teufels-Glauben* (Un Capitolo del diavolo e della fede nel diavolo) contenuto nel N. 60 del *Warderer* del 1.° marzo 1865 costituisca il delitto di offesa ad una religione riconosciuta dalla legge secondo il § 303 del Cod. pen., e congiunge a tale decisione il divieto dell'ulteriore sua diffusione, secondo il § 36 della legge di stampa.

Gli esemplari sequestrati saranno distrutti a tenore del § 37 della legge di stampa.

Vienna, 18 aprile 1865.

L'I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*

L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

AVVISI DIVERSI.

N. 1037. 411

AVVISO.

Fino a 15 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico del Comune di Terrassa, da conferirsi sotto le condizioni portate dallo Statuto arcidiacale 31 dicembre 1858, previa la nomina del Convocato generale degli estimati di detto Comune.

Nel termine suindicato dovranno prodursi quindi al protocollo commissariale le relative istanze debitamente documentate, munite di bollo legale in uno agli allegati.

L'onorario annuo è di fior. 420, e l'assegno per l'inden mizzo dei mezzi di trasporto, di fior. 80

Le strade sono piane ed in ottimo stato di manutenzione a ghiaia.

L'estensione della condotta è di miglia 3 in lunghezza, e di miglia 6 in larghezza.

La popolazione ascende a N. 1450 individui, dei quali poveri mille circa.

Consolve 20 aprile 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. TOMMASEUSSI.

N. 206. 413

AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica notizia che in seguito ad alto dispaccio dell'eccelsa Giunta della Dieta provinciale del Tirolo, dei 23 marzo, N. 867, il giorno 4 p. v. maggio, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella Cancelleria dell'Ufficio d'imposta provinciale sui grani in Tezze, Distretto di Strigno, verrà sperimentato pubblico incanto per l'impresa di una nuova casa da erigersi in Tezze, ad uso d'Ufficio d'imposta sui grani.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di fiorini 6517:18 V. A, e deliberata al minor offerente, salva l'approvazione dell'eccelsa Giunta della Dieta provinciale.

All'asta viene ammessa ogni persona, anche non esercente l'arte ma coll'obbligo di far eseguire i lavori da abili professionisti, e riconosciuti dalla stazione appaltante.

Ogni applicante dovrà accompagnare la propria offerta con un vadio del 10 p. % del totale importo delle preliminate mercedi per l'anteindicata impresa.

Tutte le altre condizioni d'asta che servono di base all'incanto, non che la descrizione del lavoro, disegni ecc., sono ostensibili a chiunque pria dell'incanto nelle solite ore d'Ufficio, nella Cancelleria del predetto Ufficio di Tezze, ed a richiesta verranno date le necessarie dilucidazioni sopra luogo.

Dall'Ufficio d'imposta prov. principale sui grani,
Ala il 25 aprile 1865

Il Ricevitor superiore,
M. . . . . .

N. 986. 422

R. CITTA' DI VICENZA
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Del Collegio convitto comunale Cordellina.

Avviso.

Approvata dal Consiglio comunale nella seduta 12 aprile corrente e confermata dalla onorevole Congregazione prov. con riverito decreto 19 successivo, N. 2196, la massima di riattivare il Collegio convitto comunale Cordellina, viene aperto il concorso al posto di Direttore del Collegio stesso.

Possono farsi aspiranti le persone di stato laicale ed i sacerdoti secolari.

I concorrenti documenteranno le rispettive qualifiche, che saranno prese a calcolo secondo l'importanza loro nei riguardi del migliore andamento del Collegio.

Ove gli aspiranti fossero disposti di assumere anche l'amministrazione interna, faranno analoghe dichiarazioni nell'istanza di concorso; e potranno altresì avanzare un regolare progetto sul completo trattamento del Collegio, in quanto trovassero di assumere ogni onere relativo, verso determinati correspettivi.

Ad ogni modo, la nomina del rimanente personale e degli individui di basso servigio, viene riservata al Consiglio d'amministrazione, che aprirà i relativi concorsi, se lo troverà del caso, dopo eletto il Direttore e dopo aver concretato con lui un regolare piano organico disciplinare.

Essendo libero agli aspiranti l'assumere una o più incombenze, non può essere previamente stabilito il compenso, e quindi ciascuno potrà indicarne la misura in ragione di anno, oppure riservarsi di convenire in proposito, dopo fissate le altre condizioni.

Il Consiglio d'amministrazione, prima di raccogliersi per devenire alla nomina, richiamerà gli aspiranti, in quanto lo trovasse necessario, ad offrire opportuni schiarimenti.

Il concorso resta aperto a tutto il p. v. mese di maggio, e le istanze dovranno essere prodotte al preside del Consiglio d'amministrazione.

Vicenza li 27 aprile 1865.

Il Podestà, presidente del Consiglio d'amministrazione.
BONIN.

408

BAGNI GALLEGGIANTI
RIMA
IN VENEZIA

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore. Situato nel Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e l'isola di S. Giorgio.

Viene attivato il giorno 30 maggio e rimane aperto a tutto il giorno 31 agosto 1865.

381

Con soli 50 Soldi val. austr.

prezzo d'un Viglietto della Lotteria

DEL 6 MAGGIO 1865

puossi guadagnare una delle 300 vincite principali e 40,000 fiorini d'Argenterie, del valore di fiorini 25,000 circa,

Chi acquista **10 viglietti** ne riceve **uno gratis,** col quale, nel peggior caso, **si vince** un effetto d'argento, del valore non minore di **un tallero.** — I Viglietti di questa Lotteria vendonsi presso EDOARDO LEIS,

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI.

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute le **Acque del Pollini**, per la virtù meravigliosa che posseggono di guarire le **Sifilidi secondarie e terziarie** anche più gravi e ribelli e dissipare le triste conseguenze dei rimedii mercuriali, di cui spesse volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto proprietario di queste Acque, occupato nella preparazione, esclusivamente a lui riservata, per molteplici consulti per lettere ed a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio, che va crescendo ogni giorno in Italia ed all'estero, ha creduto opportuno di divisarne la spedizione col signor **Carlo Erba**, direttore della **Farmacia di Brera in Milano.**

Nessuna bottiglia di queste acque sarà dunque tenuta per legittima, quando non provenga dallo Stabilimento del sottoscritto in Via della Signora N. 5, Milano e dal sig. Erba, e non sia munita di timbri speciali e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle.

Per maggiori schiarimenti sul loro uso, si spedirà gratis la relativa istruzione a chiunque ne faccia domanda in lettera franca. — Milano, 7 marzo 1865.

320 Dott. ANTONIO GASPARINI, nipote ed unico successore del Barone F. Pollini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° maggio.

Sono arrivati fino da sabato: da Pola, lo sch. austr. *Italiana*, cap. Scarpa, vuoto, all'ord.; da Sunderland, il bark ingl. *Verona*, capit. Hudson, con carbone per Lebreton; ieri poi da Bari, il napol. *Bella Italia* cap. Calustio, con olio e mandorle per Seb. Fanelli e frat. Suppiei; da Monopoli, il trab. austr. *Italia Libera*, cap Busetto, con olio per De Martino, ed alcune barche arrivavano dalla Dalmazia, con olii e vino; altri legni stavano in vista.

Il mercato degli olii si regge sempre egualmente; le ultime vendite furono, del Monopoli ora arrivato, al prezzo di d. 210, sconto 20 per % e di bolla in, a fior. 28, sc. 3. Nulla d'importante nel resto, con sostegno nei coloniali, specialmente degli zuccheri. Delle granaglie, soltanto i granoni sono in miglior vista a fronte della pioggia caduta, sebbene non abbondante, si reputa di un valore immenso per ogni prodotto, in particolare pei foraggi.

Le valute si mantennero invariate circa al 4 3/4 per % di disaggio in confronto dell'abusivo; le Banconote, ieri, non si volevano pagare, pronte, sopra 93 1/2; il nazionale a 71, il veneto ad 87; la rendita ital. fu sempre oscillante, da 64 a 64 1/8 con poche transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 28 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Corrier Capace*, di tonn. 83, patr. Imbaldi G., con 25 bot soda 42 s.c. nitrato di ietta, 13 col zucchero, 3 col. uva, 20 pez. pietra greg., 15 pez. lig o da tinta, 80 sac. farina bi n., 3 bot crogiuoli, 24 bot. zolfo, 15 cas. sapone, 24 sac grano, 1 cas. zolfanelli 16 b.t. fichi, 15 cas. lastre di vetro, 1 bot. ferro vec., 110 sac. crusca ed altro, a l'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Croazia*, di tonn 127, cap. Giurovich V., con 1 cas. cotonerie, 10 sac vallonea, 3 col. manifatti, 73 cas agrum., 18 sac caffè 8 col. zolfo 1 cas. acquavite in., 5 bot. birra ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari Gio., con 20 col. farina bian., 10 sac. riso, 20 staia lagiuoli, 1 part. terraglie ord.

Per *Trieste*, pielego austr. *Temistocle*, di tonn. 59, patr. Ferreti V., con 12 cas. biacca, 40 bot. terra lian., 50 bighe cerchi di legno ed altri oggetti div.

Per *Brindisi*, pielego austr. *Emilio*, di tonn. 68, patr. Prestinicro F., con 2000 pietre cotte, 5045 fili guarnizione sorte.

Per *Malta*, brigant austr. *Industria di Venezia*, di tonn. 179, cap. Bonfacio A., con 3.85 fili legname in sorte, 20 col. terra gialla 1 col cremor tart., 46 col. conterie, 1 col. cartoni, 50 miz. e 1250 risme carta, 1 0 col. canape, 1 col. panno, 500 maz. cerchi da tam., 2 col. merci.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 4 —	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 106.55 p 100 fior. d'argento.	» 93 85	» — —

CAMBI.	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	1 3/4	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 12 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 18
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	92 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	92 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Gorone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 74		
» in sorte	4 70	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 10 1/2	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	—	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 85	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	Da 20 franchi	7 80
Lire sterline	— —	» 10 »	3 90
Talleri bavari	— —	Doppie di Genova	30 75
» di M. T	2 15		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

Mercato di ESTE, del giorno 29 aprile 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	21.—	22.05
» mercantile	19 95	21.—
Frumentone pignoletto	14 70	15 40
Frumentone giallonciino napoletano	13 30	14.35
Avena pronti	8 40	8 57
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 29 aprile 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— —	— —	— —
Frumento	6 48 —	6 97 —	7 46 —
Frumentone	4 86 —	5 03 —	5 19 —
Riso nostrano	12 97 —	14 62 —	15 24 —
» bolognese	12 97 —	13 62 —	14 26 —
» cinese	— —	— —	— —
Segala	4 21 —	4 29 —	4 37 —
Avena	2 92 —	2 98 —	3 02 —
Fagiuoli in gen.	5 51 —	5 84 —	6 17 —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	4 62 —	4 74 —	4 86 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Frathingham John, poss. amer., da Barbesi. — Puzeck Giuseppe, alla Stella d'oro, - Lustig Enrico, alla Stella d'oro, ambi poss. viennesi. — De Maupas march. Teofilo, all'Europa, - De Thury visc. Edmondo, all'Europa, - Berjat Pietro, all'Europa, tutti tre possid. franc. — Kugel Teobio, poss. franc., alla Luna. — Svedelius Axel, uffiz. svedese, alla Luna. — Hughes P. Antonio, poss. di Fila elfia, alla Luna. — *Da Padova:* Stopford J. James, ammiraglio inzl., da Barbesi — Maeral J. K., da Danieli, - Hodget T. H., da Danieli, - Martin Enrico, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — *Da Trieste:* Gordon Chalmers William, da Danieli, - Brant A., da Danieli - Blunt William, da Danieli, tutti tre possid. ingl. — *Da Bologna:* de Bric cav. Filippo, alla Ville, - Clarel visc. Luigi Edoardo, alla Ville, ambi poss. franc. — Laird William, poss ingl. alla Ville — Heat Douglas Denon, poss. ingl., alla Belle-Vue. *Da Milano:* Dundas William, possid. ingl., all'Italia. — Montanbrie Reonis, poss franc., all'Italia. — Speckaert Edoardo, da Danieli, - Muller Emilio, da Danieli, ambi poss. belgi. — De Beauffort Carlo, da Danieli, - Moard A. L., da Danieli, - Rapp, contessa da Danieli - Rapp Giovanni, da Danieli, - Rapp Emilio, da Danieli, - Naillat Adamo, da Danieli, tutti sei poss. franc. — Dalglisch Stephen, da Danieli, - De Sulon F. J. da Danieli, - Maddei James, da Danieli, - Haegel Maurizio, da Danieli, - Kilburtt E. D., da Danieli, tutti cinque poss. ingl. — Ruy James, possid. amer., da Danieli. — Kerù Giuseppe, da Danieli, - Maszak Ugo, da Danieli ambi possid. ungh. — *Da Parigi:* Porter John A., poss. amer., al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Kinsky contessa Sofia, poss. viennese. — *Per Padova:* Saraco co Ercole, poss. ferrarese. — *Per Verona:* De Monremy M. Arturo, - D'Hendecourt Ottavio, - De Germiny co Augusto tutti tre possid. franc. — Nuderwood G. A., colonnello ingl — *Per Riva:* Salvatori Zanatta, barone poss. — *Per Trieste* Alzners Gio. Francesco, senatore a Listritz. — De la Fuente B., poss. spagnuolo. — Hamilton John, - Robinson R. M., - Mellor R. M., - Forster J. B., tutti quattro poss. ingl. — Klapp Michele, giornalista viennese — Moszczenski Teodoro, possid. russo. — Steinhauser dott. J., I. R. consigl. — Rosa Giovanni, consigl. prov. in Praga. — *Per Milano:* Perry Guglielmo, - Mackensy, ambi poss. ingl. — Wilkens F., - Selter G., ambi poss. di Brema.

Nel 30 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Aninard Casimiro, alla Luna, - Piaolt Luigi, alla Luna, ambi poss. franc. — De Smenoff Nicola, consigliere di Stato, russo, alla Luna. — Phlder Teodoro, poss. di Breslavia, alla Luna. — *Da Trieste:* Schanz Giulio, giornalista di Dresda, alla Luna. — Terpinz Fedele, propr. di Lubiana, alla Luna. — Hauff J. A., negoz. di Francoforte, alla Luna. — Bache Giulio, negoz. russo, alla Stella d'oro. — Lucey Carlo, poss ingl., da Danieli. — De Schubert Teodoro, poss. russo, da Danieli. — Harrassewski cav. Carlo, possid. viennese, da Danieli. — Emmer Riccardo, negoz. viennese, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Della Faille Carlo, poss. d'Anversa, da Danieli. — Bazin Alessandro, poss. franc., da Danieli. — Gill Tommaso, possid. sozzese, da Danieli — Ramos Suarez Simon, governatore di Oviedo, alla Ville. — Uria Valleler Giovanni alla Ville, - Garcia Eustachio, alla Ville, ambi possid. di Oviedo. — Le Couteur Giovanni colonnello ingl., alla Ville — Everill Giorgio A., cons le britannico nel Belgio, alla Ville. — Imek William, poss. ingl., da Barbesi. — Hankey Bernardo, capit. ingl., all'Europa. — Ames Piester A., possid. ingl., alla Belle-Vue. — Miller Procter Henry, alla Belle-Vue, - Peil Giacomo, alla Belle-Vue ambi poss. di Newcastle. — Monmartin Alessandro, poss. franc., al S. Marco. — Blum Giorgio, possid. ingl., all'Italia. — De Glehn Nicola, possid. russo, all'Italia. — Robertson Alessandro, dott. in medic., all'Italia. — Löchel Augusto, poss. viennese, all'Italia. — Olmo Antonio, poss. di Colombi, da Danieli. — Oxley English, da Danieli, - Benecke H., da Danieli, - Howood Edoardo, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Rare C. M., eccles. ingl., da Danieli. — Sonchay dott. H., poss. di Francoforte, da Danieli. — *Da Parma:* Benassi co. Pietro alla Pensione Svizzera, - Dall'Asta co. Edoardo, alla Pensione Svizzera. - Biondi cav. Francesco, alla Pensione Svizzera, tutti tre poss.

Partiti per Vienna i signori: Calliady Demetrio, poss. di Bucarest. — De Kohlen Alessandro, poss. russo. — *Per Trieste:* Humann Clem

MARTEDI 2 MAGGIO. ANNO 1865. -- N. 99.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto, del 28 aprile, si è degnata di nominare il Ministro di Stato, Antonio cav. di Schmerling, a curatore dell'I. R. Accademia Teresiana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al dott. Donato Augusto Lang, direttore del Manicomio provinciale per la Stiria, e professore straordinario di medicina legale presso la Facoltà legale e scientifica di Gratz, d'essere sollevato, per sua richiesta, da quella carica, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pei proficui servigi suoi, prestati in varii rami.

L'Eccelso I. R. Ministero del Commercio, con ossequiato Dispaccio 29 p. p. mese, N. 3878, ha prolungato per un terz'anno, ad Ambrosio Santucci, il privilegio accordatogli ai 21 febbraio 1863, *pel perfezionamento degli istrumenti musicali*, bombardini, bombardoni e bassi flicorni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 maggio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'anno 1867, si conferirà un premio di fiorini 630 v. a. per lo scioglimento di questo tema:

« Investigare se la diffusione della tisichezza « polmonare, che sembra in questi ultimi anni « molto aumentata nelle nostre principali città, « lo sia veramente e in quali proporzioni in cia- « scuna di esse; e, confermandosi il lagrimevole « fatto, cercarne le cagioni e i possibili provve- « dimenti. »

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell'I. R. Istituto Veneto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco ed inglese; e dovranno essere presentate, franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1867, alla Segreteria dell'Istituto medesimo. Secondo l'uso, esse porteranno un'epigrafe, ripetuta sopra un viglietto suggellato, contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore. Verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata, e tutti i manoscritti rimarranno presso l'I. R. Istituto, con facoltà agli autori di farne trarre copia a proprie spese.

Venezia, il 29 aprile 1865,

Il Presidente, TURAZZA.
Il Segretario, Namias.

Sulla questione del Budget.

(Dalla *Militär-Zeitung.*)

(Continuazione. - V. i NN. 67, 68, 87, 89, 91 e 97.)

Noi non ci avevamo, è vero, prefisso altro cómpito, tranne quello di schiarire gli errori e di mettere a nudo i gruppi di cifre non del tutto esatti, e le esposizioni non concludenti, contenute nelle proposte del signor relatore, e ciò partendo da un punto di vista *prettamente militare*. Ma anche nella parte economico-amministrativa noi troviamo interpretazioni così sorprendentemente inesatte, e pretese di riduzione così poco legittimate, che non possiamo a meno di dare ai nostri lettori alcuni piccoli schiarimenti anche su ciò.

Volgiamo dunque il nostro sguardo alla provianda, rispetto alla quale, da parte del signor relatore (pag. 25), vediamo tratta in dubbio la utilità e la necessità del controllo militare.

Abbiamo ricercato in proposito dei dati da uomini, che hanno ingerenza in questo ramo in una più elevata sfera, ancorchè non siano addetti alla controlleria militare. In seguito a ciò, siamo nell'aggradevole situazione di rassicurare, che, prescindendo dal vero spirito militare e dalla disciplina, cui la controlleria delle provvigioni riaccende nel personale di mestiere, questo controllo medesimo, ha omai preso ad esercitare un'influenza assai benefica anche nella stessa azienda delle proviande, per quanto si constata da due anni in qua.

Quanto ai prezzi dei generi, si lagnano, ch'essi siano stanziati troppo alti nella proposta del preventivo. Ma qui è da notarsi, che, nel bilancio i prezzi vennero probabilmente assunti secondo una media proporzionale di più anni, locchè a noi stessi pare il modo più idoneo ed unicamente retto.

Un regresso ne' prezzi, come quello dell'anno attuale, non si poteva bene presentire al principio del 1864, che era il tempo fissato per la pertrattazione del bilancio; come non si sa neppur oggi, se questi prezzi si manterranno sì bassi dopo la prossima raccolta (settembre), ovvero se aumenteranno.

Ma se a mo' del sig. relatore si prendono a paragone i prezzi d'oggi, per giudicare un bilancio compilato 15 mesi or sono, in allora è cosa ben facile lanciare di nuovo una pietra contro il Governo. E qui noi vorremmo pure accontentarci in qualche maniera, se almeno nei prezzi d'allora fosse stata fatta una media proporzionale dai prezzi di tutti i paesi, e da molti prezzi locali. Ma no, noi vediamo anche qui (pag. 44) il signor relatore strappar fuori alcuni dati, che gli sono favorevoli, e fondare esclusivamente su questi la sua sentenza.

Egli prende per il paragone dei prezzi la città di Vienna, contro la quale certo non è che dir nulla, ed anche l'Hanna! la lussureggiante Hanna! Anche noi conosciamo questa Hanna; noi brameremmo di poter nutrire al suo petto tutta l'armata; ma questo è impossibile.

L'armata non può esclusivamente venir dislocata nel senso dei listini dei mercati; motivi politici e militari le assegnano posti, ai quali dee attenersi. Per procedere rettamente, adunque, sarebbe stato almeno mestieri di assumere in questa fissazione media, i prezzi di Vienna, del Regno Lombardo-Veneto, dell'Ungheria, della Boemia, del Tirolo, della Dalmazia.

Nell'*artiglieria da tiro*, sull'essenza e sui bisogni della quale il signor relatore, in generale, si compiace di fare le proposizioni più strane, trova egli, fra altre mende, anche quella di una piccola partita per carriaggi locali (pag. 26), e la loro superfluità viene motivata dalla quantità degli attiragli erariali, che spaccia per assai rilevante. Che il signor relatore si acquieti. Dove esiste un cavallo erariale da tiro, esso dee ben guadagnarsi il suo foraggio con acerba fatica; nè tutti i 20 comandi da tiro d'artiglieria si possono dotare con attiragli erariali. Se ciò accadesse, il signor relatore farebbe risonare la campana a stormo, ancora più alto di quello che fece attualmente pel dispendio in più.

In oltre, vengono eccepiti (pag. 26) due importi, l'uno pel posticipato acquisto di 40 pezzi di campagna, l'altro per la manutenzione degli affusti di campagna e dei carriaggi, e tutto questo pel motivo, che il relativo materiale venne acquistato appena nello scorso anno. In un altro luogo poi (pag. 69), non viene punto soppressa la schernevole osservazione, che questi importi potevano abbisognare, per la ragione che i *nuovi cannoni d'invenzione austriaca dopo 1300 od al più 1500. colpi debbono venire rifusi.*

Questo è senza dubbio un attacco all'ottimo nostro materiale; ma non possiamo se non deplorare, che questo colpo menato assai da lontano, e che dovrebbe servire a mettere in ulteriore rilievo la fondata cognizione dell'oggetto da parte del signor relatore, sia stato un colpo vuoto. L'attitudine a 1300 a 1500 tiri è da dirsi assai *sodisfacente* in un cannone *di bronzo* rigato, il quale, per sua natura, dee dalla forza del colpo soffrire assai più d'una canna liscia. Quest'ultima presta con 1600 tiri bastanti servigi; l'ulteriore uso di essa dopo quei tiri, appartiene alle eccezioni. Dai cannoni lisci di ferro, si può attendere un numero di tiri significantemente maggiore.

Anche relativamente alle *dotazioni di costruzione*, si fa al Governo il rimprovero di troppo piccola parsimonia. Le spese d'amministrazione diconsi essere troppo alte; per le costruzioni fortificatorie ed altre nuove fabbricazioni, diconsi richieste troppo grandi rate di costruzione; finalmente, essere domandate somme molto grandi per le manutenzioni. Noi, per quanto ci fu possibile, abbiamo cercato di orizzontarci anche in questo argomento, e sentito il parere di persone esperte, fondatamente istruite e spoglie di pregiudizii. Ed ecco ora il risultato delle nostre ricerche. *(Sarà continuato.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 aprile.*

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il *barone di Eichhoff* riferisce sulla proprietà dello Stato, sui beni dello Stato, e propone, in nome della Giunta, l'inserzione delle seguenti cifre:

	Entrata fior.	Uscita fior.
1. Beni di amministrazione dello Stato con versamento nelle Casse dello Stato	1,730,714	1,129,168
2. Beni in amministrazione dello Stato con versamento alla Banca nazionale	292,348	176,937
3. Beni in amministrazione della Banca nazionale	2,508,991	1,023,032
4. Proprietà montanistiche	290,264	293,845
5. Fabbricati dei Dicasteri	147,074	107,231
6. Strade ferrate erariali	138,029	1,196,671

Queste somme vengono approvate senza discussione, e poi, sopra proposta della Giunta, viene deliberato: si inviti il Governo a presentare, col prossimo bilancio, una esatta indicazione del prodotto di ogni singolo bene dello Stato, e rispettivamente di ogni bosco erariale per gli ultimi tre anni di amministrazione.

Parimenti, alla rubrica *Ramiforestali erariali*, vengono approvate, a tenore della proposta della Giunta, le somme seguenti:

	Entrata fior.	Uscita fior.
Boschi in amministrazione dallo Stato con versamento nelle Casse erariali	5,724,526	4,165,438
Boschi in amministrazione dello Stato con versamento alla Banca nazionale	162,000	136,900
Boschi in amministrazione della Banca nazionale	654,665	373,087
Miniere	3,341,650	3,129,051
Saline	929,700	848,750
Totale.	10,803,539	8,653,226

Il *deputato Taschek* riferisce, in luogo del *deputato Groisz*, sulla rubrica: *Beni che si trovano in amministrazione dello Stato per titolo di confisca.* Vengono inseriti nell'uscita 364,710 fior., nell'entrata 525,132 fior., per cui ne risulta un sopravanzo di 160,422 fior.

Il Capitolo 35, titolo 2, *Confische e caducità* viene approvato per 124,304 fior.

Il *deputato Steffens* riferisce sulle *Fabbriche erariali e sulle miniere.* Esistono ancora attualmente cinque fabbriche erariali; cioè la Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, le Stamperie di Stato in Lemberg e Temesvar, la fabbrica di carta in Schlögelmühl, la fabbrica di porcellana in Vienna, la qual ultima va a cessare colla fine di maggio anno corrente.

Quanto alla Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Giunta propone l'eliminazione di 6000 fior., che si pretendevano per acquisto di macchine.

Le cifre proposte dalla Giunta e accordate dalla Camera senza discussione, sono:

	Entrata fior.	Spese fior.
Stamperia di Corte e di Stato in Vienna	498,100	489,466
Stamperia di Stato in Lemberg	94,730	84,689
Stamperia di Stato in Temesvar	10,170	9,540
Fabbrica di carta in Schlögelmühl	699,800	535,724
Fabbrica di porcellana in Vienna	160,315	92,436

Le seguenti proposte della Giunta vengono parimenti approvate senza discussione: « S'inviti il Governo: 1.° A far cessare la fabbrica erariale di pane in Schlögelmühl; 2.° A riconsiderare i capitali utilizzati da questa fabbrica alla chiusa della gestione annuale, e ad annunciarli nel bilancio, allo scopo di poter calcolare il prodotto di questa impresa dopo la detrazione dei relativi interessi; 3.° A introdurre in questa fabbrica una gestione, che renda possibile di fare al termine dell'anno un vero bilancio mercantile.

Alla rubrica *Montanistica*, la Giunta propone e la Camera concede senza discussione, le seguenti cifre:

	Entrate. Ordinarie fior.	Straordinarie fior.
Autorità montanistiche dirigenti	39,822	
Miniere di ferro	11,162,939	
Cave di carbon fossile	481,606	
Altre opere montanistiche	16,221,146	45,699
Somma delle entrate ordinarie e straordinarie	27,951,272 fior.	

	Spese. Ordinarie fior.	Straordinarie fior.
Autorità montanistiche dirigenti	412,999	700
Miniere di ferro	10,096,470	118,834
Cave di carbon fossile	440,978	16,465
Altre opere montanistiche	15,230,651	229,388
Somma delle spese ordinarie e straordinarie	26,346,485 fior.	

La progettata costruzione d'un ponte presso Agordo, da occasione alla Giunta di proporre, che si debba invitare il Governo ad avviare trattative coi Comuni, che sono tenuti a concorrervi, per l'introduzione in appendice della somma di 15,000 fior. da spendersi nella costruzione d'un ponte sul Cordevole, presso le miniere di Agordo. *(Viene approvato.)*

Inoltre, la Camera delibera sopra proposta della Giunta, che non si decampi dalla deliberazione presa nella 47.ª seduta della seconda sessione, concernente la cessazione dei lavori nella miniera aurifera di Rauris.

Finalmente, la Giunta propone, che debbasi invitare il Governo a procurare che si lavorino al più presto possibile i metalli già ricavati, ad eccezione del ferro, e che si procuri, per quanto è possibile, di alienare le miniere, e i boschi che finora vi erano dedicati, e i diritti di ritrarne il legname, e i prodotti delle miniere, che vi si trovano, ad eccezione delle cave dei metalli nobili, ed a limitare così il capitale investito nelle miniere.

Il *deputato Schlegel* esamina le attuali condizioni delle miniere austriache, e i calcoli che si son fatti, per determinarne il prodotto. In questo argomento, egli riscontra molteplici errori; accenna alla vendita fatta di prodotti montanistici a prezzi tali, che equivalgono ad una dilapidazione, e che costringono l'industria privata ad alienare anch'essa al di sotto del prezzo, e dimostra che ciò non può fare se non lo Stato, che, in ogni caso, sa dove porre le mani, ma che l'industria privata se ne va in rovina. In fine esso propone l'emenda, che non si promuova soltanto l'alienazione delle miniere, ma quella delle miniere e delle fonderie.

Il *deputato Deschmann* si guarda dall'ammettere in ogni sua parte la risoluzione della Giunta finanziaria, poichè, in ogni caso, dal canto suo, egli prenderebbe la parola contro l'alienazione della miniera d'Idria.

Dopochè il relatore si dichiarò d'accordo coll'emenda Schlegel, viene approvata la proposta della Giunta finanziaria, modificata dall'emenda Schlegel.

Il *deputato Teutsch* riferisce sulla rubrica: *Zecche.*

Le entrate vengono inserite per l'importo di 25,598,878 fior., le spese ordinarie per 25,629,909 fior., le straordinarie per 23,500 fior., complessivamente per 25,653,409 fior.

Il *deputato Brestl* riferisce sui *Prodotti dell'alienazione di proprietà erariali.* La Camera delibera, secondo la proposta della Giunta, di approvare come segue:

	Entrate straord.
1. Alienazione di beni demaniali in amministrazione dello Stato.	fior. 9,290,093
2. Alienazione di beni demaniali in amministrazione della Banca nazionale	17,978,000
3. Alienazione di edifizii erariali.	17,377
4. Alienazione di oggetti montanistici	6,520,800
Totale	33,806,270

Il *deputato Schlegel* desidera, che i singoli impiegati occupati in questi beni erariali, vengano assicurati, che, per tali alienazioni, non saranno pregiudicati nei loro mezzi di sussistenza.

Si avvia la discussione sul bilancio del Ministero del commercio e dell'economia.

Il *relatore barone Doblhoff* propone di accordare pel titolo 1: *Direzione centrale*, un importo ordinario di 206,802 fior., ed uno straordinario di 224,802 fior., complessivamente 224,802 fior. (Il Governo aveva preventivato un importo ordinario di 214,328 fior., ed uno straordinario di 226,130 fior.)

Il *dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg*, dichiara, ch'egli non può assolutamente convenire colle cancellazioni proposte dalla Giunta finanziaria al titolo: *Direzione centrale*; poichè il bilancio, da parte sua, fu composto colla maggiore esattezza. Con tutte le migliori intenzioni che avea, il Ministero del commercio, dopo di avere ripetutamente esaminato il bilancio, devenne ad una eliminazione di 156,000 fior. nella *Direzione centrale*, mentre la somma complessiva di eliminazione proposta dalla Giunta finanziaria, ammonterebbe a 215,656 fior.

Sua Eccellenza esamina poscia minutamente le singole partite, in cui la Giunta finanziaria proporrebbe una diminuzione, e dimostra la impossibilità di queste eliminazioni. La Giunta finanziaria giustifica la proposta diminuzione di 3000 fior. sull'importo di 15,000 fior. richiesti a scopi di agricoltura, adducendo che una nuova statistica dell'agricoltura non si può dire che appartenga ai bisogni più urgenti. A ciò egli dee rispondere, che v'è un lagno universale, che non esista nè una sufficiente statistica agricola nè una industriale, e a questo oggetto egli credette di dover rivolgere una speciale attenzione; e ciò tanto più, in quanto che la riforma delle imposte dirette, e dell'imposta fondiaria in ispecie, dee attuarsi in base a principii razionali.

Sua Eccellenza accenna poscia i risultati, che, co' suoi tentativi, ha già ottenuti nell'Austria inferiore, e dichiara, che ha intenzione di continuare gli stessi tentativi anche in Boemia, in Moravia e negli altri Dominii; al quale scopo però egli ha bisogno di un impiegato, di scrittori ecc. Inoltre, la Giunta finanziaria propose di eliminare il credito straordinario di 200,000 fior., richiesto pei lavori tecnici preparatorii in opere ferroviarie, e fece ivi l'osservazione, che nella politica del Ministero relativamente alle ferrovie, devono essere seguiti specialissimi mutamenti, poichè nei bilanci degli anni passati non si accamparono somiglianti pretese. Su ciò debb'egli osservare, che il Ministero vuole promuovere le costruzioni delle strade ferrate, e che lo ha reso noto col suo scritto, pubblicato l'anno scorso, il quale non doveva esser altro, se non che un appello alla pubblica opinione, a pronunciarsi sopra un argomento così rilevante. Quanto alla partita stessa, egli dee osservare, essere, senza dubbio, sconveniente, che si accordino sempre concessioni per lavori preparatorii, e dai primi imprenditori, che eseguirono tali lavori preparatorii a proprie spese, debbasi sovente sentir a dire, che non è giusto, che non si abbia ad essi uno speciale riguardo nell'impartire la definitiva concessione. Che inoltre si è sempre occupati a sottoporre tutti questi lavori a una nuova revisione, e a fare ripetute spese.

Quest'è il motivo, per cui il Ministero è fermo nell'idea, essere molto più opportuno che i lavori preparatorii partano dal Governo stesso. Quanto alle somme, si considerò, che già alcuni di tali lavori erano in corso, e si aveva l'idea di acquistarli; non si può temere che il Governo ne soffra alcuna perdita, perchè esso potrebbe esigere dai singoli concessionarii un rimborso delle spese fatte. Le trattative avviate in questo senso colle singole ferrovie hanno dimostrato, che le società, pel maggior numero, si contentarono di continuare i lavori a loro proprie spese, qualora si aprisse loro la prospettiva di divenirne concessionarie. Nel caso contrario, esse pretesero che venissero loro rifuse le spese. Frattanto, questa partita non è più necessaria, ed egli stesso la ridusse a 50,000 fior. Ma egli dee insistere perchè questo importo venga inserito, poichè, in caso di eliminazione, egli sarebbe affatto inceppato nella sua attività.

In fine, l'oratore propone di ridurre la cancellazione enunciata dalla Giunta finanziaria in 215,656 fior., a 156,000 fior.

Il *deputato Herbst* osserva, che la discussione su questa parte del bilancio ebbe luogo senza l'intervento di un rappresentante del Governo, poichè malgrado ripetuti inviti fatti al Governo, esso non si fece rappresentare. Quindi la Giunta non fu in grado di conseguire schiarimenti su questa parte del bilancio.

L'oratore ritiene pienamente giustificata l'eliminazione proposta dalla Giunta finanziaria dei 3526 fior. per gli stipendii degl'individui impiegati nella redazione dell'*Indicatore Centrale*, poichè gli stipendii degl'impiegati, secondo i principii dominanti in tutto il bilancio, devono venire calcolati soltanto là, dove essi sono realmente occupati.

L'oratore entra poi in una critica dell'*Indicatore Centrale*, e crede che sarebbe meglio tralasciare del tutto questo foglio, poichè esso riesce passivo.

Il *dirigente del Ministero del commercio, di Kalchberg* vuol lasciare le relative dilucidazioni al consigliere ministeriale presso il Ministero del commercio, Maly.

Il *consigliere ministeriale Maly*, osserva, che l'*Indicatore Centrale* è un foglio utilissimo, perchè esso comprende tutto ciò, che ad ogni commerciante è necessario sapere. Le spese per la stampa e per la carta dell'*Indicatore Centrale*, appariscono nel bilancio del Ministero di Stato, mentre le spese di redazione appariscono in quello del Ministero del commercio, perchè i relativi individui sono impiegati presso il Ministero del commercio.

Del resto, essi non sono semplicemente occupati nella redazione, ma sono anche revisori dei conti, e devono somministrare inoltre una quantità di lavori statistici.

Il *deputato Herbst* dice di meravigliarsi assai di questa dichiarazione. Nel bilancio egli non trova che spese per le gazzette ufficiali, ma non già spese di stampa. Da tutto il bilancio non risulta, che queste persone appartengano al Ministero del commercio, perchè allora dovrebbero esser posti fra gl'impiegati, e non lo sono.

Il *consigliere ministeriale Maly*, osserva, che l'*Indicatore Centrale* si trova in circostanze speciali, poichè il Ministero del commercio non dispone di alcuna stamperia, e quanto alle spese di stampa, regola i suoi conti col Ministero di Stato. Quanto agli stipendii di questi tre revisori dei conti, essi non sono posti nel Ministero del commercio, a punto perchè sistematicamente non vi appartengono. Essi sono impiegati disponibili, che prima si trovavano presso il Ministero delle finanze, ed ora, da un anno a questa parte, sono occupati presso il Ministero del commercio.

Il *relatore*, in un suo discorso alquanto lungo, sostiene la proposta della Giunta, e difende i motivi addotti per le eliminazioni, contro gli argomenti del sig. dirigente del Ministero del commercio.

Il *presidente* mette alla votazione le singole eliminazioni proposte dalla Giunta finanziaria.

La Camera si pronuncia a maggioranza per l'eliminazione, e le spese pel titolo 1: *Direzione centrale*, vengono accettate secondo la proposta della Giunta.

Il *presidente*, in vista dell'ora tarda propone che si levi la seduta, e fissa la prossima seduta a domani.

Ordine del giorno: continuazione della discussione odierna sul bilancio del Ministero del commercio, poi su quello del ministero della giustizia, eventualmente su quello del Ministero di Polizia.

Il *deputato Schindler* propone che, dopo esaurito l'ordine del giorno già fissato, si sottoponga alla discussione il bilancio del Ministero di Stato, sezione *Amministrazione politica.*

Il *presidente* osserva, ch'egli stesso avrebbe proposto quest'ordine di trattazione, se il sig. Ministro di Stato non dovesse domani necessariamente assistere ad una seduta della Commissione della Camera dei Signori. Dopo esauriti i bilanci che già sono all'ordine del giorno, egli porrà come prossimo oggetto dell'ordine del giorno il bilancio del Ministero di Stato, *Amministrazione politica.*

Si leva la seduta alle ore 2 e ½.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 aprile.

Nella chiesa russa, sulla Wallfischgasse, riccamente illuminata e parata a bruno, ebbe luogo, ieri mattina alle 10, un solenne divino ufficio funebre per S. A. I. il Principe ereditario Nicolò, testè defunto a Nizza, al quale assistettero quasi tutti gl'inviati esteri, come pure l'inviato russo, conte Stakelberg e tutta l'Ambasciata. Tutti erano in piena gala, con gli spallini coperti di velo, e le signore in lutto profondo. Anche un aiutante di S. M. l'Imperatore assisteva a quell'ufficio funebre, che durò fino alle 11 e ½.

(FF. di V.)

La sospensione improvvisamente avvenuta, l'11 aprile, a quanto si dice, per lo stato sfavorevole dell'acqua, della navigazione a vapore sulla Drava, indusse la Camera di commercio d'Essegg a ricorrere alla R. Cancelleria aulica croata. Ne' relativi documenti si propugna l'importanza della congiunzione della navigazione a vapore per Essegg; si nega in parte lo stato sfavorevole dell'acqua, e in parte dichiarasi essere soltanto tale, da dover impiegare bastimenti che peschino meno, e finalmente si rileva la circostanza, che il rimorchiatore, *Principe Giorgio*, del costruttore navale, Meyer, di Linz, passò la linea della Drava ne' suoi punti più pericolosi, e rimorchiò ordinariamente legni che pescano molto, con pieno carico. *(Idem.)*

Ieri mattina, alle 9, fu festeggiata in modo solenne, nella metropolitana di S. Stefano, la beatificazione del Gesuita Pietro Canisio. L'ufficio divino solenne fu pontificato da S. Em. il signor Cardinale-Arcivescovo, di Rauscher, coll'assistenza di tutto il Capitolo cattedrale, e de' parrochi de' Distretti. La chiesa era risplendente di ceri, e l'esterno, e l'interno erano riccamente adorni di fiori. Dopo l'ufficio solenne fu cantato il *Te Deum*, e venne impartita la benezione pontificia dal Cardinale. La sera, alle 6, fu letta nella chiesa de' Gesuiti (dell'Università), la bolla papale, relativa alla beatificazione, fu tenuta una solenne benedizione, e venne esposta l'immagine del Beato, coronata di fiori. Venerdì, sabato e domenica, vi sarà, ogni mattina, solenne ufficio divino, e la sera la benedizione con *Te Deum.* *(Idem.)*

Lemberg 27 aprile.

Fu confermata la condanna del letterato, Carlo Widmann, a 15 anni di carcere; suo fratello Osvaldo, già ufficiale de' cacciatori, fu condannato a 1 anno, invece che a 10 anni, come perturbatore della pubblica tranquillità.

(FF. di V.)

Cracovia 27 *aprile.*

Si sta qui formando un consorzio per comperare i beni demaniali della Gallizia, e non farli passare nelle mani di capitalisti prussiani.
(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 28 *aprile.*

(Presidenza Cadorna.)

Si discute la legge dell'affrancazione dal servigio militare e del riassoldamento con premio. Si tratta di dare un premio annuo e una pensione vitalizia di lire 300 al riassoldato con ferma di 5 anni. Al riassoldamento sono ammessi bassi uffiziali, caporali e carabinieri. Parlano Durando, Petitti e Menabrea. Non vi sono difficoltà speciali. Si approvano tutti gli articoli senza discussione. Votanti 84. — Favorevoli 76. — Contrarii 8.

Il Senato approva.

Alle ore 5 e un quarto la seduta è levata.
(Unit. Catt.)

Seduta del 29 *aprile.*

Si discute il progetto per sottomettere i chierici alla leva militare. Il senatore sacerdote Merino ha fatto un bellissimo discorso in favore dell'esenzione, dimostrando gl'inconvenienti che deriverebbero dal progetto del Ministero. Il Senato lo ha applaudito. Il sig. Camozzi è venuto da Bergamo per leggere un foglietto di carta, dov'erano scritte molte cose contro i preti e contro i chierici. Il senatore Siotto-Pintor difende il progetto dell'Uffizio centrale. Natoli parla di libera Chiesa in libero Stato, e tutti ridono; sicchè ei fa le spese alla brigata. Il senat re Revel, come relatore, combatte il progetto del Ministero, e mette in contraddizione il Lamarmora del 53 col Lamarmora del 65. Revel è stato eloquente e felice. Il ministro Vacca dice qualche parola, ma nessuno gli da retta. Finalmente si vota. E la leva dei chierici è respinta da una grande maggioranza. *(Applausi.)* Gli altri articoli del progetto sono indifferenti, e si approvano. Si approva pure il progetto per la vendita d'una tenuta qualunque.

Alle ore 5 la seduta è levata. *(Idem.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 28 *aprile.*

(Presidenza Restelli.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla soppressione delle Corporazioni religiose.

La seduta è aperta all'1 e mezza.

Vacca (guardasigilli) presenta un decreto reale, sottoscritto dal ministro delle finanze, con cui si ritira la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

Mellana. Il Governo renderà ragione al paese di questa sua condotta. Quasi tutti coloro che avevano proposto emendamenti, si disposero a ritirarli, per levargli ogni pretesto, che potesse addurre dalla votazione dell'emendamento Luzi. Cinque membri del Parlamento si portarono dal Sella per una conciliazione, ed ora si ritira la legge. La Camera rifiuta la responsabilità di quest'atto.

Sella (ministro.) Noi ci presentiamo davanti al paese sicuri del nostro operare. La proposta fatta dai cinque deputati, tra cui trovavasi Mellana, era per noi inaccettabile, perchè gravosa alla finanza.

Mellana. Si dava al Governo il diritto di prendersi il terzo dei beni degli Ordini soppressi; i due altri terzi dovevano dividersi tra i Comuni e le Provincie, oltre un quarto, che veniva ancora ceduto al Governo. Quanto ai Mendicanti, eravamo venuti ad una conciliazione. Il *Sella* ci disse che avrebbe risposto, e la risposta fu il decreto reale *(bene!)* da voi udito.

Sineo presenta un progetto di legge, che sarà inviato agli Uffizii. *(Si ride.)*

Macchi. La Camera esprima almeno un voto, *(i rumori opprimono la voce dell'oratore)* con cui dichiari che, nella nuova legislatura, si esaminerà tosto la legge sull'asse ecclesiastico. L'oratore ritira la proposta, perchè generalmente è disapprovata.

Regnoli fa alcune brevi proteste, che non comprendiamo.

De Donno fa un'interpellanza a Lamarmora, ma i rumori c'impediscono di capire, e la cosa non ha seguito. Si propone la discussione della legge sull'affrancamento delle decime feudali nella Provincia d'Otranto. I rumori e gli *ah! ah!* accolgono questa proposta.

Interrogata la Camera se abbia a discutersi, *Ara* si alza, e dichiara che il progetto di legge sulle decime non è stato abbastanza studiato, e propone la soppressione della discussione. *Bonghi*, all'opposto, vuole che si discuta.

Interrogata la Camera, decide che si discuta la legge. Malgrado però gli avvisi del presidente in contrario, una gran parte dei deputati esce dalla Camera. Si chiude la discussione generale senza discussione, perchè *Cocco* e *Brunetti*, che avevano la parola, rinunziano di parlare, a ciò indotti dal tempestare dei deputati presenti. Si passa agli articoli.

Tutti gli articoli vengono approvati.

Mancini legge un progetto di legge relativo ai Consolati. Questo progetto non è che manoscritto, ma la Camera ne approvò la discussione alla semplice lettura del relatore, ch'è lo stesso *Mancini*. La lettura è terminata.

Chiaves propone che la discussione di quest'ultimo progetto sia rimandata a domani.

Il *presidente* e *Sella* pregano Chiaves a ritirare la sua mozione, perch'è dubbio assai che la Camera domani si trovi in numero.

Chiaves aderisce alle preghiere, e si passa alla discussione, nella quale però nessuno prende la parola, e l'articolo unico è approvato.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto dei due progetti di legge approvati oggi. Ecco il risultato:

Affrancamento delle decime feudali:

Votanti 200 — Voti favorevoli 171 — Voti contrarii 29.

Progetto relativo ai Consolati:

Votanti 199 — Voti favorevoli 166. — Voti contrarii 33.

La Camera approva.

Michelini recita l'orazione funebre al Parlamento che pose in Torino le basi della libertà e dell'unità.

Mancini propone un ordine del giorno con cui si esprime la riconoscenza della Camera a Torino.

È accettato tra gli applausi.

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta è levata alle ore 5 e mezza.
(Idem.)

Dagli agenti di pubblica sicurezza di Torino, venne sequestrato un libro pubblicato dall'ex-cappellano militare, D. Luigi Grillo, pe' tipi Artero e Compagno, ed intitolato: *Giubileo ai mercenarii.* *(Opinione.)*

Il *Diritto*, l'*Opinione* e il *Pasquino* saranno pubblicati a Firenze entro il mese di maggio.
(Conte Cavour.)

DUE SICILIE.

Napoli 27 *aprile.*

Il generale Mac-Clellan, già comandante in capo gli eserciti dell'Unione americana, è giunto fra noi. *(Pungol.)*

I giornali di Napoli d'ogni colore s'occupano da più tempo del processo intorno alla così detta cospirazione Cosenza, ed eccitano l'Autorità competente a giudicare sollecitamente il gran numero di coloro, che da 18 mesi gemono nelle prigioni per semplice prevenzione di complicità.

Il generale Pallavicino è giunto in Cosenza. Le operazioni contro i briganti sono già cominciate con numerosissimi arresti di pretesi manutengoli. Il quartiere generale del Pallavicino è stato stabilito a S. Giovanni in Fiore, dove si è posto di concerto coi comandanti delle forze stanziate in Calabria, a fine di pervenire alla dispersione delle bande armate.

Corrispondenze ai giornali da Terra di Lavoro segnalano una recrudescenza di brigantaggio in quelle contrade, ed il bisogno urgente dell'invio di nuova truppa per disperderlo, pria che i monti circostanti, liberi dalle nevi, possano offrir ai briganti un asilo sicuro.

Scrivono da Palermo alla *Tromba*, che i frutti della novella gestione Gualterio-Pinna consistono finora in praticare innumerevoli arresti, coi quali non si mira già a togliere dalla società un elemento di colpe, ma a spargervi il terrorismo. Nullameno, il corrispondente della *Tromba* tiene per indubitato, che gravi emergenze si svilupperanno in Sicilia, ove ogni freno è da gran tempo rilasciato e rotto. *(G. di R.)*

IMPERO OTTOMANO

Le investigazioni d'Osman pascià, presidente della Commissione d'emigrazione circassa, sul commercio degli schiavi dell'Egitto, condussero ad alcune utili scoperte sul metodo, con cui il traffico veniva esercitato in onta al recente divieto della Porta, e porsero così alle Autorità i mezzi di limitare grandemente, se non di togliere affatto, tale abuso. A tal fine, il *ferik* Alì pascià, oriondo circasso, fu mandato in Alessandria, a fin di concertare colle autorità egiziane le opportune disposizioni per far cessare l'introduzione degli schiavi da quel porto. In pari tempo, si sorveglieranno severamente i piroscafi che partono da Costantinopoli. *(O. T.)*

Scrivono da Smirne al *Levant Herald*, che Boghos bey, censore de' libri a quella dogana, fu dimesso dal suo posto, e surrogato da Diran effendi, per aver confiscato alcune copie della *Vita di Gesù* del Renan, commesse dal sig. Wildberg, libraio tedesco di quella città, e al medesimo indirizzate.

L'*Osservatore Triestino* del 28 aprile scrive: « Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 22 corrente. Il 19 fu letto alla Porta il seguente *hatt* imperiale:

« Mio illustre visir,

« Io apprezzo gli sforzi fatti dai miei ministri per assicurar l'andamento regolare del mio Impero, e pel progressivo compimento delle riforme d'ogni genere, che formano oggetto della mia sollecitudine. Riconosco che il mio Ministero s'applica all'eseguimento delle mie decisioni, e che vengono sbrigati regolarmente importanti affari, studiati dai ministri ed altri funzionarii, e sanciti da me. Tuttavia, siccome sarebbe più vantaggioso che gli affari di Stato d'importanza eccezionale, agitati nel Consiglio de' ministri, fossero deliberati sotto i miei occhi, il granvisir e lo sceik-ul-Islam, come pure tutt'i ministri che sono alla testa dell'Amministrazione civile e militare, si riuniranno, ogni qualvolta sarà necessario, per la discussione degli affari di tal genere. La divina Provvidenza si degni d'assicurare il successo di tutti i nostri sforzi! »

Secondo il *Lev. Her.*, Omer pascià farà tra breve un'escursione in Italia, in Francia e in Inghilterra, accompagnato da un numeroso seguito d'uffiziali di stato-maggiore e d'impiegati civili. Il suo viaggio avrebbe nominalmente per destinazione i bagni di Vichy, ma dicesi che gli scopi del medesimo non siano meramente sanitarii.

L'emigrazione circassa dalla costa Orientale, è ricominciata. La Porta, avendo ricevuta la notizia che 6000 immigranti aspettano mezzi di trasporto, spedì due piroscafi governativi, per condurli a Trabisonda.

La pensione di Ruschdì pascià, già granvisir, fu ridotta, da 30,000 piastre mensili, a 15,000.

Siccome, per la breve distanza che separa le miniere carbonifere d'Eraclea da Costantinopoli, il carbone, che se ne estrae viene a costare molto meno di quello dell'Inghilterra, il Governo turco ha deciso di dare maggiore sviluppo alle anzidette miniere, per valersi di quel combustibile indigeno ne' piroscafi e nelle fabbriche. Si faranno venire a tal uopo macchine ed ingegneri dall'Inghilterra, ed il Sultano destinò 25,000 l. di st. dalla sua cassa particolare, per le spese necessarie.

Fu ordinato di cominciare immediatamente la costruzione della linea telegrafica fra Aleppo e Adana. Si crede che sarà compiuta in un mese.

Secondo lettere pervenute alla Porta da Buccara, quell'emir disponevasi a mandare un forte corpo di spedizione in aiuto al Khan di Kokan, nella sua lotta contro i Russi, comandati dal generale Evdokimoff.

Scrivono da Tabriz, che il Governo persiano accordò ad alcuni capitalisti russi la permissione di costruire una via carrozzabile da Giulfa (sulla frontiera della Russia) a Tabriz, e da Kuzlikiol (sulla frontiera turca) a quella stessa città.

Riferiscono da Gedda, 3 aprile, al *Lev. Her.*: « Si confermano le notizie già riferite in passato, sulla posizione degli Europei nell'Abissinia. Pare che un distaccamento di soldati francesi dell'isola di Borbone, trasportati, mediante piroscafi della stazione navale della costa africana, siano sbarcati sulla costa di Dakali, paese posto fra Adulis e Zeila da un lato, e fra l'Abissinia e il mar Rosso dall'altro. Questo distaccamento prese possesso d'un punto strategico, che forma la chiave di Dakali, e che probabilmente acquisterà grande importanza commerciale e politica. Si ha intenzione di fondare una colonia, qual mezzo di stabilire in modo permanente l'influenza francese nell'Abissinia. Da Hadeida si ha, che una pirocorvetta da guerra francese presentossi davanti a quella città, e intimò a quel governatore di pagare, entro un'ora e mezza, la somma di 40,000 talleri, a titolo d'indennità per la famiglia del sig. Lambert, console francese in Aden, che fu assassinato, alcuni anni sono, in un battello arabo appartenente a Hadeida, sul quale passava lo stretto di Bab-el-Mandeb. Il governatore cercò di far rimostranze, ma il comandante tagliò corto, dicendo che se non gli veniva dato il danaro, bombarderebbe immediatamente la città. Per conseguenza, il Governatore dovette prelevare un terzo della somma fra' maggiorenti del luogo, e la consegnò al capitano, con una dichiarazione, con cui si obbligava a pagare il resto entro 31 giorno. Indi il bastimento partì. Tosto dopo, il pascià fece chiamare uno de' più ricchi abitanti della città, Mahbut Jussuf, e gli ordinò di pagare i 40,000 talleri per l'assassinio di Lambert. L'infelice Jussuf protestò ch'era innocente di quel misfatto, ma inutilmente: ei dovette firmare sull'istante un *buono* per quella somma. Di lì a pochi giorni, fu trovato strangolato nel suo appartamento; i suoi beni vennero sequestrati, e se ne detrassero i 40,000 talleri. Il pascià dovrà render conto di tutto ciò agl'Inglesi, perchè il defunto non lascia figli, e il suo erede è il proprio fratello, suddito britannico, residente a Calcutta. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene, 22 aprile:

« Le feste di Pasqua passarono quest'anno in Atene con vivacità ed ordine sufficienti, la barbara costumanza delle schioppettate d'allegria, non potè esser frenata, malgrado gli avvisi della Polizia. S'ebbero anche a deplorare due vittime di questa usanza, indegna de' nostri tempi. Il Re intervenne, nella capitale, alla funzione di Pasqua, che fu celebrata dal metropolita stesso, assistito da numeroso clero.

« Ora che le feste son finite, furono di nuovo ripresi i raggiri politici per le prossime elezioni; il Governo dichiara ripetutamente, che si asterrà dall'intervenire, ma, d'altra parte, alcune nomine d'impiegati nelle Provincie, fanno conoscere che il signor Cumunduros, presidente del Ministero, non permetterà all'opposizione di trionfare. »

INGHILTERRA.

I giornali inglesi annunziano che il signor Adams, ministro americano, ebbe una conferenza con lord Russell, nella quale egli avrebbe domandato se il Governo inglese era disposto a cessare di riconoscere i confederati come belligeranti. Il conte Russell avrebbe risposto, che la questione verrebbe discussa nel Consiglio privato e in quello de' ministri e che verrebbe anche portata innanzi alla Camera de' Comuni; ma ch'egli non poteva ancora rispondere definitivamente. *(Lomb.)*

L'*International* annuncia che lord Palmerston ebbe un violento attacco di gotta alla mano destra, che gl'impedì d'assistere sabato al Consiglio de' ministri. Ora però il ministro sta molto meglio.

L'*Index* di Londra pubblica la seguente lettera del sig. T. M. Mason all'editore del *Times*:

« Signore,

« Il tempo schiarirà il mistero che circonda ancora l'assassinio del sig. Abramo Lincoln, ex Presidente degli Stati Uniti, e il tentativo d'assassinio commesso sulla persona del sig. Seward, suo secretario di Stato. Io desidero soltanto di respingere la calunniosa asserzione del sig. Edwin Stanton segretario della guerra, il quale nella sua lettera al sig. Adams, lettera pubblicata dai giornali di Londra di questa mattina, dice che « gli « atti criminosi furono premeditati dai ribelli, col « pretesto di vendicare il Sud e di aiutare la « causa dei ribelli », ed aggiunge: « Se ne hanno le pruove. »

« La lettera del sig. Stanton è in data del 15 aprile, e dice che il sig. Lincoln fu assassinato, il dì precedente, al teatro, alle dieci e mezzo, ed è morto, il giorno stesso in cui scrive, alle sette e venti minuti del mattino. Io riferisco questo passo della lettera per mostrare quanto sia inverosimile che nei primi momenti della commozione, in mezzo alle molte disposizioni, necessitate da un tale avvenimento, si abbia potuto adottare una spiegazione del fatto, o delle intenzioni e dello scopo dei colpevoli, la quale, se non è la più incredibile, è certo la più mostruosa.

« Il sig. Stanton ha adottato quella che gli pareva dover essere la più utile agli occhi del pubblico del suo paese. Sè, per caso, le pruove di cui parla per sostenere la sua calunnia, divenissero pubbliche, queste pruove sarebbero esaminate con tanto maggior cura, che si ricorderebbero altre sedicenti pruove impudentemente fabbricate nelle stesse regioni durante la guerra, onde dar mano a vergognose mene politiche.

« Bisogna convenire ch'è un'invenzione tanto mostruosa quanto sfacciata, quella di dire che l'assassinio del sig. Lincoln fu preparato ed eseguito nello scopo « di aiutare la causa dei ribelli. « Tuttavia io comprendo benissimo che questa favola possa avere un'influenza materiale per aiutare la causa del partito dominatore, che esiste negli Stati Uniti, e del quale il sig. Stanton è il tipo, il sig. Andrea Johnson, che succede nella presidenza, e Butler, sono i capi e i gran sacerdoti, e che ravvisava, infine, nel defunto presidente e nel suo segretario, ostacoli invincibili all'esecuzione dei progetti già fissati di rapina e di saccheggio, che dovevano mettersi in opera dopo lo stabilimento della loro dominazione sugli Stati del Sud.

« Del resto, io tengo da una buona fonte di Londra, che Wilkes Booth, il quale è accusato del crimine, è il figlio del celebre attore inglese di questo nome; ch'egli esercitava la professione di suo padre, specialmente negli Stati del Nord, e che passava generalmente per aver ereditato i tratti caratteristici del nome di suo padre, Giunio Bruto Booth, il quale l'aveva denominato John Wilkes, dal nome del grande radicale inglese; origine ed educazione intellettuale, che paiono poco atte a far nascere la menoma simpatia per la gran causa del Sud conservatore.

« Quanto al crimine commesso, nessuno sentirà più orrore del Sud, ma egli riconoscerà, con tutti gli imparziali, ch'esso è la conseguenza delle scene di effusione di sangue e di assassinii sotto tutte le forme di licenza sfrenata, che hanno caratterizzato l'invasione del Sud, fatta delle armate del Nord, non repressi, e perciò solo fomentati dai generali e dalle Autorità superiori.

« Scusate la lunghezza di questa nota; io ho voluto respingere immediatamente le atroci calunnie che si trovano nella lettera del signor Stanton.

« *Vostro devotissimo*
« M. MASON. »

BELGIO.

Bruxelles 26 *aprile.*

La Camera dei rappresentanti decise di nominare una Commissione, per esaminare le questioni costituzionali, insorte a proposito del duello fra Delaet e il ministro della guerra, Chazal. — Il ministro della giustizia dichiarò, d'accordo col procuratore generale, che i ministri dovrebbero comparire davanti alla Corte di cassazione qualora la Camera respingesse tale oggetto. *(O. T.)*

Altra del 27. Lo stato del Re è abbastanza sodisfacente. *(Idem.)*

Il Duca di Brabante è atteso qui per l'8 maggio. Lo stato di salute del Re è perfettamente sodisfacente. *(Diav.)*

FRANCIA

Parigi 28 *aprile.*

Walewski ha già ricevuto lo scritto dell'Imperatore, con cui viene nominato presidente della Camera. *(Diav.)*

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del* 15 *aprile.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

(Continuazione. — V. i NN. precedenti.)

Ripigliata la seduta, *S. E. il sig. Rouher, ministro di Stato* ha la parola per continuare il suo discorso: Signori, egli dice, domando perdono alla Camera di trattenere sì a lungo la sua attenzione. *(Parlate! parlate!)* Ma l'argomento è sì grave, le intenzioni del Governo furono così diversamente interpretate, ch'è mio dovere di usare la maggiore sincerità e la maggiore chiarezza in questa discussione. *(Sì! sì! Benissimo!)*

Qual è il senso della convenzione del 15 settembre? Qual è il suo carattere? Ecco ciò ch'io voglio esaminare.

La convenzione si divide in due parti bene distinte: la situazione esterna e la situazione interna, per ciò che concerne gli Stati romani.

Sul primo punto, alla nazione, in grembo alla quale si commuove l'elemento rivoluzionario, che minaccia il territorio pontificio, abbiam detto: Voi rispetterete, voi farete rispettare le frontiere del territorio della Chiesa. Questo impegno è forse equivoco, dubbioso, incompleto? No. Egli è un impegno intero, assoluto, indelebile. *(Benissimo! benissimo!)*

Adunque, nè in maniera diretta, nè con un attacco indiretto, nè aiutando la rivoluzione, nè lasciandola fare, l'Italia non può lasciar che si rechi offesa al territorio pontificio, senza violare la convenzione.

S'è cercato di aiutar le riserve aggiunte alla convenzione nel linguaggio tenuto da certi uomini di Stato nel Parlamento italiano. Potrei agevolmente mostrare che non v'ha nulla di grave in quelle contraddizioni; ma quanto più sorgessero, al di là delle Alpi, dubbi ed oscurità sul senso, sul valore della convenzione, tanto maggiore, da questa parte delle Alpi, sarebbe la cura gelosa di difendere la Santa Sede. *(Benissimo!)*

In ogni caso, la Francia, che sottoscrisse la convenzione, la farà rispettare.

La convenzione riconosce l'unità italiana: ma essa sancisce altresì il rispetto de' limiti del territorio pontificio. Essa rispetta l'ordinamento attuale, ma essa interdice ogni nuovo svolgimento. Ecco ciò ch'essa pattuisce per l'esterno, per le frontiere e per quanto riguarda il territorio pontificio. Quanto all'interno, che cosa ella dice? Ella dice che il Papa ha il diritto di formare un esercito, non solamente co' suoi proprii nazionali, ma con tutti i cattolici fedeli, i quali dai paesi esterni, vorranno accorrere all'appello del Santo Padre, e il Governo pontificio non sarà in nessun modo turbato nella formazione dell'esercito, ch'ei domanderà alla devozione della cattolicità.

Si dice, è vero, che sarà impossibile che codesto esercito si formi, perchè, una prima volta, coloro ch'erano andati a porsi sotto la bandiera pontificia, non poterono conservare la loro nazionalità. Non si fece allora, non lo si dimentichi, se non eseguire la legge, di cui il Governo non aveva il diritto di sospendere il corso. La legge esige ch'ogni francese, il quale voglia servire all'esterno, ne ottenga l'autorizzazione in antecedenza, s'ei vuol conservare la sua nazionalità. Or bene! Il Governo non rifiutò giammai quest'autorizzazione, ed ei la diede con sollecitudine all'onorevole generale, che andò a porsi alla testa delle truppe pontificie. Ma quando l'autorizzazione non è domandata, vale la legge, e non è permesso al Governo di esimersene. Con questa precauzione, ogni cittadino, che domanderà l'autorizzazione di recarsi a servire nell'esercito pontificio, l'otterrà, senza perdere la sua nazionalità.

Il Santo Padre è dunque posto in grado di poter comporre realmente un esercito.

Rimaneva la questione finanziaria. La convenzione si occupò altresì di alleviare i pesi delle finanze pontificie. E convien forse discutere le condizioni, nelle quali fu pattuito codesto alleviamento? Convien forse assicurar le coscienze? Come! Lo scompartimento del debito sarebbe una confessione indiretta, che implicherebbe il riconoscimento della presa di possesso delle Provincie pontificie? Così non è. C'era un fatto che produceva certe conseguenze ingiuste, che il Governo pontificio non doveva subire, e la convenzione ripose le cose in situazione più equa.

Con quali clausole più tenaci si poteva assicurare l'autonomia del Governo pontificio, se non con quelle che pattuiscono il riordinamento del suo esercito e quello delle sue finanze? *(Sì! Benissimo! benissimo!)*

Si poteva forse assicurar meglio l'indipendenza del Santo Padre e la sua sovranità legittima sul territorio, ch'egli possiede? Si pretese che la convenzione avesse avuto un altro pensiero, e ch'ella volesse, da un lato, lasciar credere agl'Italiani che Roma sarebbe loro abbandonata, e dall'altro, ch'ella volesse spargere l'equivoco nelle menti cattoliche in Francia.

Debbo confutare simile pensiero? Debbo dire ciò che simile sistema avrebbe avuto di strano, in faccia alla pubblicità che regna nell'Europa intera? Sarebbe stata, in verità, una singolare strategia quella, che avesse avuto per esito di farci dire al Governo italiano che noi abbandonavamo Roma, e d'altra parte, di dichiarare dinanzi a voi, che intendevamo di mantenere il Papa a Roma.

La convenzione parla in termini precisi, esatti: essa ammette una regola determinata. E nondimeno si dice: essa è un velo che l'Italia sta per lacerare. No, signori, non c'è nessun velo, l'Italia non ha nulla da lacerare, e s'ella il tentasse, noi sapremmo far rispettare la convenzione del 15 settembre. Ma non v'ha nulla di simile da prevedere.

V'hanno due sovranità coesistenti l'una daccanto all'altra, ma senza che l'una debba assorbir l'altra.

Si mosse doglianza perchè riconoscevamo diritti nel popolo romano. Sì, riconosciamo in lui diritti, ma distinguiamo. Un popolo può, in certi casi, modificare la sua organizzazione, cangiare il suo regime interno; sì... *(Interruzione, su alcuni banchi.)*

Il sig. *E. Pelletan*: Ne prendiam atto. *(Movimenti prolungati.)*

Un membro: Quest'è un appello diretto! all'ordine!

Il *ministro di Stato*: L'onorevole sig. Pelletan m'interruppe per prender atto d'aver io detto che un popolo ha il diritto di cangiare il suo Governo interiore. Sì, ma se una minoranza faziosa tentasse di rovesciare il Governo, la maggioranza saprebbe schiacciarla. *(Vica adesione.)*

Voci numerose: Sì! sì! benissimo!

Il sig. *ministro di Stato*: Ora proseguo il mio ragionamento.

Riconosco col sig. Odilon Barrot nel 1849, col sig. Tocqueville, col sig. Billault, riconosco certi diritti di sovranità nel popolo romano; ma que'diritti hanno limiti; un popolo può cangiare la sua organizzazione interna, ma ei non ha il diritto di lasciarsi assorbire da un altro popolo. In ciò v'ha una questione di equilibrio, e in tal caso, l'Europa gelosa terrebbe lo sguardo attento sul corso degli avvenimenti. *(Approvazione.)*

Or bene! Siamo d'accordo su questo punto. Codesta questione d'equilibrio europeo, non si presenta ella di continuo, qua indifferente, colà impaziente, assoluta altrove? Noi possiamo lasciarla commuoversi in contrade lontane; ma quand'ella si presenta alla nostra frontiera, la riguardiamo con attenzione e sollecitudine anche oggidì, come, nel 1861; intervenivamo nel Belgio per difendere la sua autonomia, e permettere a quel paese di costituirsi liberamente. Se la sovranità romana dovesse essere assorbita, la questione non sarebbe più di sovranità, ma d'equilibrio europeo.

Ecco la convenzione. La cosa più importante ch'essa determina, è la nostra libertà d'azione; ma tale libertà d'azione, sarebb'essa qualche cosa d'impossibile, come dice il sig. Thiers? No, signori: la nostra libertà d'azione è l'appello alla transazione; è l'appello alla conciliazione, che contempliamo da gran tempo fra l'Italia e il Papato; è la preghiera rispettosa indirizzata a Roma, di non arrestarsi soltanto alle condizioni della forza materiale e dell'organizzazione interna del suo Governo, ma di studiare le condizioni politiche del Governo, e di esaminare i miglioramenti che conviene introdurvi.

So che certe menti considerano alcune riforme come inutili. Io non voglio dir nulla che possa affliggerle o scoraggiarle; ma ripeto, quando una questione si dibatte sino dal 1831, quando i rispettosi consigli, che si fecero udire allora, vennero rinnovati nel 1849, riprodotti al Congresso di Parigi, e di nuovo ripetuti posteriormente e dall'Imperatore d'Austria, e dall'Imperatore dei Francesi; quando tante esortazioni furono in tutti i tempi riprodotte, non si comprende ancora che c'è a far qualche cosa, non già per assicurare la solidità del trono pontificio, ma per ottenere la riconciliazione indispensabile fra la civiltà moderna e l'autorità religiosa?

Sì, v'ha luogo d'introdurre in quel potere un po' confuso, alcune linee di demarcazione, alcune regole, alcuni principii, che prevengano le collisioni; v'ha luogo di esaminare l'eterna questione della secolarizzazione del potere laico. Convien che il Santo Padre rifletta su tutte queste questioni; ch'ei comprenda che v'hanno interessi, principii nuovi, co'quali conviene transigere. Noi l'abbiam domandato nel 1831, noi le domandiamo ancora colla speranza d'essere ascoltati.

Ecco, signori, il senso vero, l'idea sincera delle parole « libertà d'azione ». Se questa conciliazione avvenisse, noi vedremmo dileguarsi, non a Roma soltanto, ma in tutta la cattolicità, tutti i germi di dissentimento tra l'ultramontanismo ardente e lo spirito liberale; tra quel razionalismo orgoglioso, che vuole giovandosi delle nostre divisioni, farsi largo, e che indietreggerebbe allora, rincacciato nell'ombra. *(Benissimo! benissimo!)*

Dite che questa conciliazione è impossibile! Ma io vi dico ch'essa è necessaria; aggiungo che l'onorevole sig. Thiers ha detto ed ha pensato com'io, imperocchè ei pure, col magnifico linguaggio, di cui egli tiene il segreto, sclamava nel 1847: Coraggio! coraggio! Santo Padre! Egli affrettava il Sommo Pontefice ad entrare nella via delle riforme e di ricostituire il suo potere su nuove basi.

Questo linguaggio fu pure tenuto dallo sventurato martire della rivoluzione romana, dal sig. Rossi, imperocchè queste sono le ultime parole, ch'ei proferiva, prima che il ferro degli assassini gli togliesse l'esistenza.

La libertà d'azione! sì! ella si tiene sospesa sulle ali sopra l'Italia. Non lo nego, ho vive simpatie per quel paese e pegli uomini di Stato che l'hanno illustrato; mi sono associato a' suoi dolori, ho diviso le speranze di tutti gli animi illuminati per la sua emancipazione di, ho udito il lungo sospiro de'secoli, come disse il poeta, e mi sono commosso. Sì, ho studiato le peripezie, le seduzioni, gli avvolgimenti dell'opinion pubblica in Italia, e non ho disperato dell'avvenire e della saggezza di quel bel paese. Tutte le forze dell'Italia si unirono al tempo della guerra dell'indipendenza. Esse non si divisero, tranne il giorno, in cui il movimento rivoluzionario prevalse al movimento liberale.

Quello fu un giorno di dolorosa compromissione, e l'ora più ardua nelle risoluzioni che l'Imperatore ebbe a pigliare rispetto all'Italia. Quando Napoli fu attaccata, quando le Marche e l'Umbria furono invase, il Governo francese fu profondamente commosso.

Egli allora avrebbe potuto parlare con maggiore energia, ma ei sperava che la conciliazione sarebbe stata ancora possibile. Se, in fatto, gli elementi rivoluzionarii si frammischiarono al movimento nazionale, avvenne ad Aspromonte la loro separazione. L'Italia non ha più attualmente se non ad attendere al suo ordinamento, a rifondere la sua legislazione, a radunare i suoi membri sparsi, e a dar loro la coesione, che farà d'essa una grande nazione.

Ma ella non getti imprudentemente i suoi sguardi sul territorio di poche leghe quadrate, e sulla popolazione di seicento mila anime, perchè in quel giorno ella correrebbe un immenso pericolo. *(Benissimo!)* S'ella non vuol gettarsi in una situazione incerta e precaria, ella non pensi a Roma; s'ella vuol evitare conflitti formidabili, ella non pensi a Roma. Queste non sono parole di minaccia, ma avvertimenti dell'amicizia e della simpatia *(Benissimo! benissimo!)*

Non abbiam fatto patti coll'Italia, noi le diciamo soltanto: Seguite il pendio della saggezza e della civiltà, non cozzate col sentimento cattolico, contro le grandi Potenze del mondo. Il Papato e l'Italia devono esistere sotto pena di suicidio per l'Italia stessa. Voi paventate commozioni interne, pericoli lontani; io spero; io non credo a nuove commozioni; io credo che l'ora dell'acquetamento e del riposo sia giunta, e che la pacificazione sia fatta.

Spero che la convenzione ci proteggerà tutti. Italia, Francia e Papato; ma la libertà, non l'avete voi forse? la situazione sarà forse cangiata il domani del voto dell'indirizzo? la questione non rimarrà forse intatta? forse avete uopo di dedicarvi a dettare emende che sembrino accennare la diffidenza e l'inquietudine?

Il sig. *Buffet*: Domando la parola.

Il s.g. *ministro di Stato*: Si potrebbe forse operare di faccia all'Imperatore e alla Francia per sorpresa e con viltà, e contemplare non so che rivoluzione cosmopolita? Onde io vi prego di chiudere questa discussione, di rimanere in comunione d'idee e di simpatie col Governo. Vi scongiuro d'aver fiducia in lui e in voi medesimi, e questa fiducia non sarà mai tradita. *(Vivi e numerosi segni d'approvazione; applausi prolungati.)*

(Sarà continuato.)

(1) Da chi?

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 27 *aprile.*

Alla seduta d'ieri, della Commissione di marina assistevano i Ministri, signori di Bismarck e di Roon, indi il contrammiraglio Jachmann. Il sig. di Bismarck dichiarò: Secondo la promessa del discorso del Trono, comparirà presto una proposta di legge sulle spese di guerra, e in pari tempo, un prospetto sulla necessità di far la guerra senza la concessione de' mezzi di guerra, ed una esposizione dello stato internazionale delle cose.

Il Governo è compossessore di Kiel: l'acquisto d'un porto è una necessità imprescindibile; su ciò la Prussia e l'Austria sono entrate in accordi. Egli spera nella loro riuscita. Il porto di Kiel è, per la flotta prussiana, con una flotta tedesca, un aiuto rilevante od un deciso ostacolo; se le spese non vengono accordate, il porto è un possesso privo di valore. Egli spera che le Camere dichiareranno: *Bisogna acquistar Kiel.* Il Governo deve sapere sino a qual punto la Rappresentanza del paese lo spalleggi; dopo ciò, egli intende che l'acquisto di Kiel formi la base di qualunque accordo. Il deputato Saucken-Julienfelde è contrario alla proposta, perchè non ha fiducia in questo Ministero.

Virchow domanda se il Governo aspiri a tutto il porto di Kiel, o soltanto ad una parte di esso. Bismarck risponde, che il Governo domanda il tratto fra Holtenau e Friedrichsort, insieme a' luoghi situati dirimpetto. All'interrogazione se tale richiesta serebbe da effettua si, al caso, anche colla forza, non si può dare risposta, per riguardo verso le Potenze esterne.

Posciachè fu approvata la proposta di rimettere il dibattimento a un altro giorno, il sig. di Bismarck dichiarò: « È esatto che l'Austria temette di essere limitata ne' suoi diritti di compossedítrice, mediante la proposta sulla marina e il trasferimento della stazione della flotta. La proposta sulla marina è un affare interno fra due Autorità prussiane; quindi non è oggetto di trattative diplomatiche. Il trasferimento della stazione navale, non oltrepassa i diritti del compossessore, e si fonda oltracciò sulla speranza d'un accordo, di facile conseguimento, coll'Austria. Il Governo persisterà in ciò che ha fatto; non si lascierà fare violenza da alcuna protesta, e, d'altra parte, non urterà in alcun modo cogli obblighi del diritto delle genti.

Il deputato Virchow osservò: Il popolo è in apprensione pel procedere concorde coll'Austria; si è parlato di compensi: è desiderabile una rassicurazione in proposito. Bismarck rispose: Non fu fatta, nè accettata alcuna proposta, con cui si potesse ledere i diritti de' sudditi prussiani, o influire per lungo tempo sui destini dello Stato prussiano.

Un articolo della *Nordd. Allg. Zeit.*, d'oggi, conchiude coll'assicurazione, che la politica prussiana, convocando la Rappresentanza dei Ducati, non intese già di fare una *mossa di scacchi diplomatica*, ma che nella situazione provocata petulantemente dagli avversarii della Prussia, tutto l'interesse della Prussia consiglia a tale passo.

La *Kreuzzeitung* d'oggi osserva riguardo alla notizia che il barone di Halbhuber non fu invitato alla collocazione della prima pietra del monumento di Düppel, che anche il sig. di Zedlitz non vi ricevette alcun invito. Come s'intende da sè, la suprema Autorità civile non aveva a prender parte a tal festa. Il sig. di Zedlitz ave-

va pure comunicato al sig. di Halbhuber, che un bastimento stava pronto per condurlo a Düppel e ad Alsen. La convocazione della Rappresentanza dello Schleswig-Holstein non fu promossa dall'Austria.

Simons, già ministro della giustizia, è arrivato a Berlino, per prender parte alle imminenti sedute del Sindacato della Corona.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il partito rivoluzionario in Italia e le trattative con Roma. — 2. Di una cosi detta Convenzione coll'Austria. — 3. Il giudizio della *Opinione* intorno alle attuali condizioni dell'Austria. — 4. La seconda parte del lavoro del sig. Raudot: *Napoleone I dipinto da se medesimo*. — 5. Lettera al *Times* del sig. Mason rappresentante del Sud degli Stati Uniti a Londra. — 6. Nuove condoglianze per la morte di Lincoln. — 7. Lettera del console generale austriaco a Pietroburgo sulla febbre ricorrente. — 8. Prima relazione dei medici di Leopoli mandati a Pietroburgo onde studiarvi la malattia.

1. In Italia il partito radicale o democratico è sommamente esacerbato per la revoca del progetto di legge contro gli Ordini religiosi, e per le trattative iniziate con Roma dal Governo del Re Vittorio Emanuele. « Il Concordato con Roma, « dice il *Diritto*, sembra quasi un fatto compiuto. « Le notizie che abbiamo di *questa grande sciagura nazionale* rendono oggi molto doloroso « e difficile il nostro compito di giornalisti unitarii. » Queste parole di abbattimento sono dettate al *Diritto* da un supposto Concordato tra la Santa Sede e il nuovo Regno d'Italia, pubblicato dal giornale *Il Conte Cavour*. Si tratterrebbe nientemeno che di riconoscere e guarentire al Papa la sovranità temporale, fors'anche di estendere alquanto il suo attuale dominio; si tratterebbe di accordare al Papa la nomina diretta dei Vescovi nelle sue antiche Provincie, senza obbligo nei nominati di prestar giuramento, e di accordar facoltà ai Vescovi espulsi e nominati da tempo, a dispetto del Governo di Torino, di occupare incondizionatamente le loro sedi. Se non che alle voci di scoraggiamento, il *Diritto*, fa seguir quelle della minaccia: « La prevalenza egli « dice, della reazione per le trattative con Ro- « ma ridesta il sentimento unitario nel partito « liberale, e *prepara gli animi ad una nuova ri- « voluzione*.... Dalla Provincia lombarda ci ven- « gono notizie che gli animi già sono in molta « inquietudine, e lo stesso sarà pure in tutte le « altre Provincie d'Italia.... Quello che ad altri « fa tristezza, a noi « cagione di certa compia- « cenza, poichè, per ridestare l'Italia dal suo « stato apatico ed inerte, per far comprendere « che la cieca fiducia ci ha *veramente in tutto « rovinati*, abbisognava che la più inattesa sven- « tura ci colpisse, — l'alleanza col prete ne- « mico della unità, della libertà e del progres- « so. » Anche la ripulsa data dal Senato al progetto di legge che assoggettava i chierici al servigio militare, irrita il *Diritto*, che si dice stordito per questa *inattesa e violenta reazione*, e deplora lo stato, *in cui la nazione ciecamente si è lasciata trascinare*.

2. Altri giornali, ispirati da Mazzini, non solo accennano ad un Concordato che si sta negoziando dal commendatore Vegezzi a Roma, ma ben anche d'una convenzione coll'Austria, della quale dicono essere fatta speciale menzione nel protocollo segreto, denunziato da Mazzini nella sua lettera del 13 marzo. Il testo di questa convenzione, dice l'*Unità Italiana*, rimane tuttora nascosto negli archivii, ma la pratica è già in piena esecuzione. Come ha promesso per Roma, così il partito monarchico ha promesso di rispettare e far rispettare l'Austria nel possesso della sua Venezia, anzi per offrirle pegno delle sue amichevoli intenzioni, ha dimezzato l'esercito, sequestra armi sul confine, e ne denunzia i depositi nei paesi Veneti. Noi non sappiamo quale grado di credenza si meritino le asserzioni de' giornali da noi accennati, ma abbiamo voluto riferirle solo per far conoscere quali idee volga ora per la mente il partito rivoluzionario in Italia. Egli sinora aveva due nemici, il Papato e l'Impero, ora ne ha tre, il Papato, l'Impero d'Austria e il nuovo Regno d'Italia.

3. Mentre i giornali della democrazia italiana ci descrivono il Governo di Torino complice di quello dell'Austria, e intento ad assicurarle il tranquillo possedimento del Veneto, un giornale ministeriale di Torino sostiene invece che l'Austria è cadente, e che non potrà mai esser ricca e forte, se non quando avrà ceduto il Veneto al Regno delle annessioni. In tal modo sono paralizzate le asserzioni de' giornali democratici, e l'Austria, lo dice l'*Opinione*, è sull'orlo d'un precipizio. E noi che credevamo seduta sul cratere d'un vulcano la nuova Italia! E l'*Osservatore romano* che descrive alla vigilia d'una dissoluzione completa la rivoluzione italiana, e il Regno da essa creato! Ah! poveri ciechi! L'*Opinione* è venuta ad illuminarci, essa, ne siamo sicuri, ci farà sapere ben presto il giorno e l'ora precisa, in cui l'Austria, secondando i suoi amichevoli consigli, lascierà all'Italia nuova i suoi propugnacoli del Veneto sino al Brennero e sino all'Isonzo! *Et isti sunt doctores!*

4. Il sig. Raudot ha pubblicata nel *Correspondant* del 25 aprile la seconda parte del suo lavoro, intitolato *Napoleone I dipinto da sè stesso*. Questa seconda parte è divisa in dieci capitoli, ne' quali si considera Napoleone in relazione col clero, colla religione e col Papa; si constata il suo modo di operare co' piccoli Stati e co' grandi, co' suoi nemici e co' suoi alleati; il suo contegno colla Polonia; poi si mostra la forza della sua volontà; la sua politica interna; la sua politica esterna; le sue arti e le sue illusioni per rovinar l'Inghilterra; si manifestano le cause delle sue conquiste; si espone il suo insensato disegno d'invadere la Russia; finalmente l'autore, nell'ultimo capitolo, fa alcune osservazioni sul Governo costituzionale e parlamentare. Ci spiace che i limiti della nostra rivista non ci permettano di svolgere il concetto dell'autore nel suo lavoro, nè i fatti da esso allegati, ma è ben certo che in esso è fatta la sua parte a Napoleone I, alle sue buone e cattive qualità, al suo genio guerriero ed alle sue mire ambiziose. — Contro questo lavoro del sig. Raudot ha mosso lagni e rimostranze il sig. Rapetti, segretario della Commissione incaricata di pubblicare la Corrispondenza di Napoleone I, ma il sig. Raudot risponde, giustificando, a quanto ci sembra, completamente, l'opera sua.

5. Il sig. Mason, rappresentante degli Stati del Sud in Inghilterra, ha diretto al giornale il *Times* una lettera, che è stata pubblicata nell'*Index* di Londra, in risposta al dispaccio del sig. Stanton, segretario di Stato per la guerra, al sig. Adams, in punto dell'assassinio del Presidente degli Stati Uniti. « Noi comprendiamo perfettamente, dice in proposito il *Journal des Débats*, che il signor Mason voglia discolpare il suo partito da ogni complicità in un delitto così abbominevole; ma non possiamo a meno di deplorare il modo violento della sua lettera. Non era il tempo di sfogarsi con amare recriminazioni, e tutti riconosceranno, senza dubbio, che le osservazioni colle quali il sig. Mason cerca di attenuare certe affermazioni del sig. Stanton, sarebbero state più efficaci se fossero state presentate in forma più moderata. La dolorosa impressione che l'assassinio del sig. Lincoln ha prodotto in tutti gli animi, farà sembrare ancora più aspre le parole del rappresentante del Sud. » I nostri lettori, leggendo la lettera del sig. Mason nella *Gazzetta*, approveranno certamente con noi la giudiziosa osservazione del *Journal des Débats*.

6. L'Imperatore di Francia e il Re di Prussia, il Governo Svizzero, ed altri Governi e Parlamenti hanno mandato le loro condoglianze al Governo di Washington per l'assassinio di Lincoln, e di Seward.

7. Il sig. Becke vicepresidente dell'Autorità centrale marittima a Trieste, ha domandato informazioni sulla così detta peste siberica, al sig. Wineken, console generale austriaco a Pietroburgo. La risposta del console ha dissipato molte inquietudini. Essa ha la data del 18 aprile, e vi si legge quanto segue. (*V. il N.* 98.) Dopo molte indagini il console generale d'Austria è giunto a scoprire qualche individuo delle classi medie, che fu attaccato dalla *febbre ricorrente*. Il convalescente si espresse colla più grande prontezza di spirito ed assicurò che con un poco di dieta e con due buoni senapismi, egli era prontamente guarito. A Pietroburgo non si ha nessuna cognizione di epidemie, che diconsi infierire in altre città della Russia. Perciò il console generale stima non esservi luogo in Austria di prendere disposizioni profilattiche, e che dovrebbesi raccomandare, pel bene di molte famiglie austriache, le quali hanno parenti od amici in Russia, di calmare gli animi concitati, con pubblicazioni ufficiali che facessero conoscere il vero stato delle cose.

8. Abbiamo in proposito sott'occhio un sunto della prima relazione, mandata il 14 aprile al Governo provinciale di Gallizia intorno alla così detta peste siberica, dai medici Bertleff e Jankowski, mandati da Leopoli a Pietroburgo. « Noi abbiamo fatto sinora le nostre osservazioni, dicono i due medici, nel grande Ospitale di Obukowski. Gli agenti del Governo ci usano tutti i possibili riguardi. Altri Governi non hanno ancora delegato medici. Le malattie che infieriscono con carattere epidemico sono la *febbre ricorrente*, la *febbre biliosa ricorrente* e il *tifo petecchiale*. Il pericolo del contagio è indubitabile. Il tifo petecchiale è il più pericoloso; anche vinta una febbre ricorrente, l'individuo non ne è preservato. Esso si è manifestato da questo inverno soltanto, e si propaga continuamente, e i casi ne sono numerosi quanto quelli della febbre ricorrente. Una certa decrescenza erasi fatta notare nel male nella prima metà d'aprile, ma essendo venuto il disgelo, si fa temere una nuova estensione del morbo. La cifra totale dei malati è stata, dal 1.° agosto 1864 al 1.° marzo 1865, di 14,722, de' quali 2034 sono morti. L'epidemia ha infierito con maggior forza nel febbraio, e vi erano 300 nuovi casi al giorno. Dieci medici sono caduti malati e due sono morti. Le classi inferiori sono colpite di preferenza dal male: le donne meno degli uomini, e pochissimo i soldati. Per cause del male si ammettono il cattivo nutrimento, l'ubbriachezza, il rigore del verno, i frequenti cangiamenti di temperatura, l'umidità degli alloggi, e specialmente quando sono vicini ai luoghi paludosi.

(Σ)

Vienna 30 aprile.

S. M. l'Imperatore assisterà oggi alle corse di cavalli in Presburgo, e partirà a tale scopo per cola al mezzodì, ritornando a Vienna tosto dopo la fine delle corse. La Maesta Sua proibì espressamente ogni ricevimento solenne.

(FF. di V.)

Leggiamo nella *Wiener Abendpost*: « A quanto rileviamo, l'I. R. Governo austriaco, tosto dopo l'assassinio del Presidente Lincoln, fece esprimere, tanto a quest'inviato americano, quanto col mezzo della Legazione austriaca a Washington, la sua profonda partecipazione all'infelice avvenimento, e la speranza, che quest'orribile misfatto non eserciterà alcun'influenza svantaggiosa nè sul ripristinamento della pace interna degli Stati Uniti, nè sulle loro relazioni colle Potenze estere. »

Gratz 29 aprile.

Un incendio distrusse il Convento capitolare di Admont e 21 casa. Perirono due ecclesiastici e parecchie altre persone. La Biblioteca è salva.

(FF. di V.)

Parigi 29 aprile.

L'Imperatore è partito stamane a ott'ore e mezzo, pel suo viaggio d'Algeria, accompagnato dal generale di divisione, Fleury, senatore, suo primo scudiere, aiutante di campo; dal generale Castelnau, dal colonnello conte Reille, suoi aiutanti di campo; dal capitano di Ligniville e dal conte Despeuilles, suoi ufficiali d'ordinanza, dal sig. F. Pietri, suo segretario particolare, e dal sig. barone Corvisart, medico ordinario di Sua Maestà. Il Principe imperiale accompagnò S. M. sino alla Stazione di Lione. S. M. l'Imperatrice accompagnò l'Imperatore sino a Fontainebleau.

(Moniteur du soir.)

America.

Riportiamo dalla stampa inglese il seguente telegramma di Nuova Yorck, del 15 aprile:

« Il *New York Herald*, riferendosi all'assassinio di Lincoln, dice: « Un'improvvisa, una tremenda calamità ha colpito la nazione. Tutto Washington è agitato, sconvolto da capo a fondo; non si odono che voci di dolore, miste ad imprecazioni »

« Balzando sul proscenio, l'assassino fu udito esclamare: « Ora il Mezzodì è vendicato! » e scomparve per l'uscita da tergo, cadutogli nella fuga il cappello, e gittando via la pistola.

« La scena al letto del Presidente ci viene descritta come una delle più strazianti. I suoi ministri gli stavano d'attorno col volto bagnato di lagrime. Stanton, che se gli era seduto da canto, piangeva forte come un fanciullo. Summer, tenendosi tra le mani la destra del Presidente, lo vedevi starsene muto e come assorto da profondo dolore.

« In teatro, allo scoprirsi dell'assassinio, il tumulto fu sì grande, da mettere paura. Le grida della signora Lincoln furono le prime a rendere palese il fatto. »

Messico.

Abbiamo, dice la *Patrie*, notizie dal Messico fino alla data del 23 marzo. La riorganizzazione del paese procede attivamente. Un decreto dell'Imperatore divide l'Impero in 50 Dipartimenti. Egli aveva inoltre decretato che, nello spazio di 4 mesi, i diversi prefetti mandassero al Governo progetti relativi alla divisione dei singoli Dipartimenti in Disiretti e in Municipalità, e che nel periodo di 10 mesi dovrebbero essere definitivamente stabiliti, ai pari delle misure statistiche, che avevano rapporto alle nuove demarcazioni per la riscossione delle imposte, ec.

Dispacci telegrafici.

Torino 30 aprile.

L'*Italie*, dice: « Siamo informati da buona fonte che le trattative, di cui è incaricato il sig. Vegezzi, non ebbero anc ra alcuna conclusione. Dunque è inesatto che il Governo italiano abbia preso impegni, come affermarono alcuni giornali esterni, sia relativamente alle condizioni dell'installazione dei Vescovi assenti, sia circa il giuramento da prestarsi dai Vescovi nuovi. (*FF. SS.*)

Parigi 29 aprile.

L'opposizione del Corpo legislativo prepara per la discussione del bilancio importanti emende sulla guerra, sull'istruzione pubblica e sull'amministrazione della città di Parigi. — Gl'inviati spagnuoli a Berlino e Pietroburgo, che trovansi ora a Parigi, ebbero l'ordine di recarsi immediatamente a' loro posti. — Avendo la vedova di Morny espresso il desiderio di stabilirsi in Italia, l'Imperatore Napoleone fece comperare per lei una tenuta. — Cowley, ambasciatore inglese a Parigi, è ritornato da Londra, in seguito alle notizie d'America, e si è già presentato al Ministero degli affari esterni. — Il Governo promoverà al Corpo legislativo una manifestazione in onore di Lincoln.

(*Pr. e N. Fr Pr.*)

Parigi 30 aprile.

Dal *Moniteur*: « Saint-Beuve fu nominato senatore. — Al Senato si lesse il decreto imperiale, che conferisce il titolo di reggente all'Imperatrice, durante l'assenza dell'Imperatore. — A Lione l'Imperatore fu accolto con entusiasmo. »

Nuova Yorck 19 — La signora Lincoln ha ricevuto lettere di condoglianza dal Corpo diplomatico. — Gl'Inglesi e Francesi, residenti qui, manifestarono in un *meeting* le simpatie per l'Unione. — Grant è giunto a Washington. In seguito ad una conferenza con Johnson, ha ordinato l'arresto del giudice Campbell e dell'ex sindaco di Richmond. — Lee è arrivato a Richmond. Gli unionisti ed i separatisti lo accolsero con entusiasmo. — Dicesi che la cavalleria di Kilpatrik abbia arrestato il governatore della Carolina del Nord, latore d'un dispaccio di Johnston a Sherman, in cui dichiaravagli esser pronto a consegnargli la Carolina. Davis recossi da Johnston, che ritirò la proposta. — Davis è giunto a Macon. Si va accreditando la voce che i separatisti abbiano intenzione di recarsi nel Messico. — Grandi dimostrazioni popolari in onore di Lincoln, in tutto il Nord. — Federico Seward (figlio) sta meglio. — Il cotone è a 35.

Rio Janeiro 9. — Il Congresso del Paraguai ha nominato Lopez a generale in capo, e votò un prestito di 25 milioni di piastre. Ventimila uomini del Paraguai minacciano di traversare la Repubblica Argentina per invadere il Brasile.

(FF. SS.)

Parigi 30 aprile.

Lione. — È inesatto che lo Czar sia passato qui ieri. La famiglia imperiale di Russia è giunta stamane alle ore 6. L'Imperatore andò a salutarla alla Stazione, e partì, alle ore 11, per Marsiglia. Stasera s'imbarchera per l'Algeria.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 2 maggio.

(Spedito il 2, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 9 min. 35 ant.)

Nella tornata della Camera dei deputati d'ieri furono discussi, e deliberati nel senso della Giunta, i bilanci degli Uffici di controllo e della marina mercantile; oggi si tratta del bilancio della guerra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 maggio.

(Spedito i 2, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto i 2, ore 11 min. 55 ant.)

Londra 1.°, notte. — Le due Camere del Parlamento hanno approvato un indirizzo di condoglianza per l'assassinio di Lincoln. La Regina ha diretto una lettera autografa di condoglianza alla vedova di Lincoln.

Pietroburgo 2. — Un manifesto dell'Imperatore proclama suo figlio Alessandro, Granduca ereditario.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
alla I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	dal 29 aprile	del 1.° maggio
Prestito naz. al 5 p. %	71 70	71 95
Prestito 1860	84 55	84 60
Azioni della Banca naz.	801 —	801 —
Az. dell'Istit. di cred.	186 20	186 20
CAMBI		
Londra	108 40	108 30
Argento	106 50	106 50
Zecchini imperiali	5 12⅝	5 12⅝

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° maggio

Rendita 3 p. %	67 50
Strade ferrate austriache	440 —
Credito mobiliare	733 —

Borsa di Londra del 1.° maggio.

Consolidato inglese	— —

FATTI DIVERSI.

Nel luttuoso avvenimento della morte di S. A. I. il Principe ereditario di Russia, fu ordinata dai preposti, e celebrata oggi in questa chiesa di S. Giorgio de' Greci orientali, una messa funebre, a suffragio dell'anima dell'augusto defunto. Intervennero alla pia cerimonia, il console di S. M. l'Imperatore delle Russie, quello di S. M. ellenica, i preposti di essa chiesa e diversi altri nazionali.

Venezia, 2 maggio 1865.

ARTICOLI COMUNICATI.

431

Belle Arti.

Nuove sculture di Gaetano Zennaro.

Parecchie volte il sig. Antonio Giacomuzzi commise a Gaetano Zennaro varie opere di scultura, e quest'artista assai diligente e perito nell'arte propria, gli ha fornito, in principale maniera di ornato e di figura, un sepolcral monumento in marmo di Carrara, a ricordanza di perenne affetto verso il padre di lui e pel di lui zio. E siccome il sunnominato sig. Giacomuzzi è intelligente e proteggitore delle arti belle, eglie per ciò che in appresso ordinava al cennato scultore due busti in candido marmo, uno rappresentante il padre suo, l'altro il suo zio, e tali effigie veramente dallo Zennaro furono tutte due scolpite con pulita e dotta maniera d'espressiva sembianza. Ed affinchè la valentia dello scultore ricevesse suo premio, volle il sig. Giacomuzzi ripetute quelle sembianze in un basso-rilievo sopra due grandi medaglie, che or ora in marmo son per ricevere il proprio finimento.

Imperlanto sia di lode questo breve cenno al sullodato Giacomuzzi, che sa ed intende con nobiltà di modi dar occupazione agli artisti valenti, e valga pur anco di encomio meritato pel sig. Zennaro, il quale in ogni occasione si mostra affatto compreso della propria arte preclara.

B.

NECROLOGIE.

426

28 aprile 1865

GIORNO TRIGESIMO DALLA MORTE

DI MONSIG. ALESSANDRO COGOLO.

Audi, fili mi, disciplinam patris tui.

Prov. I. 8.

ALESSANDRO COGOLO

CANONICO ARCIPRETE DELLA CATTEDRALE
DI VICENZA
PASTORE ZELANTISSIMO
FEDELE SEMPRE E RIVERENTE
AGLI INSEGNAMENTI DELLA CHIESA
NELLE ULTIME ORE DELLA PREZIOSA TUA VITA
LASCIAVI AGLI ASTANTI
QUALE TUO TESTAMENTO
QUESTE MEMORANDE PAROLE
RACCOMANDO
SANTO ZELO, SANTA PACE
SANTA UNITA' COL CAPO DELLA CHIESA.
PADRE AMANTISSIMO!
GLI ORFANI TUOI FIGLI
DEVOTI ALLA TUA MEMORIA
DEPONGONO UN ALTRO FIORE
SULLA VENERATA TUA TOMBA

434

Il dì 27 aprile corr. fu l'ultimo della vita di ventisei anni, che fu concessa ad **Italico Gasparinetti** di Ponte di Piave presso Oderzo, fiore di speranza crudelmente reciso appena sbocciato. Ingegno svegliato, eletta coltura, gentilezza squisita di modi, incomparabile bontà di animo, amore alla patria, vivo affetto per gli amici e per la famiglia, erano splendide doti di quella preziosa esistenza, così meritevole di un bello e lungo avvenire.

Una, ahi troppo breve! comunanza di occupazioni e di studii mi aveva appreso ad amarlo e stimarlo; m'insegnò ad ammirarlo la straordinaria vigoria di animo, con cui egli sostenne i fieri dolori, e le gravi sventure, che circondarono per molti mesi il letto, dal quale non doveva più rialzarsi.

Pace all'anima sua!

Oderzo 30 aprile 1865.

P. T. avv.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio.

Si manifestano altre vendite d'olii in qualità di Dalmazia, ognora al prezzo di fior. 28, e soltanto con diversità di sconto relativo alla mangiabile minor qualità, che si vendeva con 1 e forse minore sconto, fino a 3 per % in generale, le qualità di quest'anno, sono tutte buone. Vendevansi zuccheri sul fior. 19 ¼; ancora il prezzo di fior. 20, per quei viaggiatori, non si è potuto ottenere, mentre per pronti, si oltrepassava di un quarto, e fo se taluna di più. Venne fatto qualche acquisto d'olio di cotone, e pronto, e di prossimo arrivo, a prezzi sostenuti. Per gli olii di Puglia, i possessori non si mostrano punto più condiscendenti nè scoraggiti alla concorrenza continua di quei di Dalmazia che arrivano, e che si aspettano, tanto più, che la Puglia sostiene fermamente i suoi prezzi, nè si dà alcuna premura finora di vendere, se prima fare non possa un giudizio preventivo sulla prospettiva della nuova forita, da cui dedurre alcun che del prodotto avvenire. Se di là non viene l'abbondanza, da altro luogo non si aspetti il ribasso, nè una estensione del nostro deposito

Le valute rimasero egualmente con maggior domanda nel da 20 franchi a fior. 8:11; le Banconote, che eransi pagate ieri mattina per sino 93 ⅜, dopo il telegrafo tornavano in pretesa di 93 ¾ a 94; i prestiti vennero anche meglio sostenuti, e la Conversione si pagava a 68, decorr. 1.° di maggio.

(A. S.)

PORTATA.

Il 29 aprile. Arrivati:

Da *Castel Vitturi*, piego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 48, patr. Filippich P., con 21 bot. vino com., all'ordine.

Da *Trau*, piego austr. *Teodoro Benefattore*, di tonn. 49, patr. Vidotti G., con 17 col. olio d'oliva, 20 bot. vino com., all'ordine.

— — Spediti:

Per *S. Gio. di Brazza*, piego austr. *Madonna di Kumazzo*, di tonn. 21, patr. Zuanich G., con 65 sac. riso, 3 col. stoppa, 6 pac. manifatt. div.

Per *Trau*, piego austr. *Gio. Taurino*, di tonn. 29, patr. Calebotta A., con 4000 pietre cotte, 25 lighe cerchi da tam., 58 pez. merci d'argilla, 1 pac. merci in sorte.

Il 30 aprile. Nessun arrivo.

— — Spediti:

Per *Scutari*, piego austr. *Buon Giacometto*, di tonn. 53, patr. Napolelli G., con 2395 fili legnami in sorte, 6 col. carta, 1 col. cartoni, 2 col. pepe, 1 col terra rossa, 1 col. conserve, 139 col. zucchero, 4 col. teriacca, 10 col. caffè, 5 col. garglotto, 39 col. riso, 11 cas terraglie, 1 cas. acque medic., 2 sac. biscotto, 20 maz. cerchi da tam, 25 maz. scatole vuote, 21 col. effetti div., 15 bot. vuote.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 4 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 93 85	» — —
corrispondente a f. 106:55 p	100 fior. d'argento.	

CAMBI.				Corso medio
Cambi	Scad.	Fisso	Se.°	F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	1¾	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4½	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costantin.	»	» 100p.turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	2½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 12½
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	89 10
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 15
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 18
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	92 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	92 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 10½	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 75
» di Genova	31 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

Trieste 28 aprile. — Non furono molti gli affari della nostra piazza, in questo periodo, perchè gli eventi, massime d'America, imponevano una riserva nell'operare, non sapendosi con precisione la via che si debba percorrere, da chi prudenza voglia prender per guida. Lo sconto si mantenne ognora da 4 ¾ a 5 ¾ per %. In mercanzie, notammo l'acquisto d'un carico caffè, e si domandava ancora di Rio, che si pagava da fior. 38 a f. 46. Vennero meglio tenuti ancora gli zuccheri pesti, in seguito all'esterne notizie. Le fabbriche ripresero qualche lavoro nei cotoni; ecco perchè ne furono più attivi gli acquisti anche da noi; anzi avrebbero avuto luogo maggiori affari, se le pretese non si fossero esaltate. Dei cereali, avemmo maggiore sostegno, tanto nei frumenti che nei frumentoni, e le vendite complessivamente ammontarono a staia 113400; molti furono storni di contratti, e fra questi, il prezzo dei frumenti, pronti, di Banato ed Ungheria, da fiorini 4:50 a f. 5:40; frumentoni a fior. 3:75 per aprile e maggio. Avena, a fior. 1:80 di Albania; a fior. 2:55 di Puglia. Nè mancarono buone vendite d'olii d'oliva, da fior. 28 a f. 30 di Abruzzo, Puglia e Dalmazia, perchè facilitavasi anche negli sconti. Vendevansi molti legnami; diminuivano le transazioni nelle frutta; le mandorle offrensi a fiorini 38; uva passa, da fior. 5:50 a f. 7:50, ed ancora vendite nelle cere, da fior. 109 a f. 118 quelle di Smirne. Vendevansi pelli, di cui ora non abbondano le vacchette; la vallonea si vendeva, di Morea e Smirne, da fior. 7.75 a f. 17:50.

(A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Semadeni Gaspare, possid. svizzero, al S. Marco. — *Da Verona*: Clegg E. H., poss. ingl., da Danieli. — Widmann Paolo, I. R. vice Delegato prov. di Verona, alla Luna. — Viel Lemure Giacomo Urbano, poss. di Angers, alla Luna. — Lemesle Leone, dott. in medic. di Bourgueil, alla Luna. — Gros Vittore, possid. franc., alla Luna. — Ghyselen Giovanni, negoz. belgio, alla Luna. — Vigitello Pier Luigi, avv. torinese, alla Luna. — Gottofrey N., deputato e già giudice d'Appello a Losanna, alla Luna. — Ball Tommaso, poss. amer, alla Luna. — De Knobloch Verner, uffiz. a Brandemburgo, alla Luna. — *Da Trieste*: Tschaykowski Gregorio, possid. russo, alla Stella d'oro. — Cibiel Luigi Alfonso, poss. franc., alla Ville. — *Da Firenze*: De Krouglopoleff Arcadio, capit. russo, a S. Maria del Giglio, N. 2467. — Isham S., poss. amer., all'Italia. — *Da Bologna*: Lesegard Arturo, all'Italia, - Despoyeaux Giulio, all'Italia, - Rouget Remy, all'Italia, tutti tre possid. franc. — De Stael Holstein, consigl. russo, all'Europa. — Coss Giuseppe, poss. svizzero, al S. Marco. — *Da Milano*: Hopwood G., possid. ingl., da Barbesi. — Stourdza co. Alessandro, possid. di Valacchia, alla Ville. — De Clerville Joll-n, all'Europa. - Desloger Adolfo, all'Europa, ambi poss. di Nantes. — Decroix Adolfo, all'Europa, - Millet Alfio, a l'Europa, ambi poss. franc — Ruspoli princ. Emanuele, capit. sardo, da Danieli. — Rocentreter Enrico, consigl. a Francoforte, da Danieli. — Michael-en Arturo poss. di Cuba, da Danieli. — Pimillos Santiago, da Danieli, - Forres Manuel, da Danieli. - Catalan José, da Danieli, tutti tre possid. di Barcellona. — *Da Roma*: Roudier Paolo, possid. franc., al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Franchi contessa Adele, poss. belgia. — De Glahn Nicolò, poss. russo. — *Per Verona*: Rouxeau Federico, possid. di Nantes. — Del Hoyo Pedro, possid. messicano. — Ralizer W. C., capit. ingl. — Bonelli Antonio, poss. torinese. — *Per Trieste*: Stracberg G., poss. vienn. — Naillant Adriano, - Rapp Emilio, - Rapp Giovanni, - Rapp, contessa, tutti quattro poss. franc. — Mæral J. H., poss. ingl. — Charsionski Casimiro, poss. polacco. — *Per Milano*: Lambton Francis W., tenente colonnello ingl. — Lambton Enrico, - Hawson Francesco, - Blunt A., - Blunt William, - Sharp Daniele T., - Sharp William, tutti sei poss. ingl. — Motard A. L., - De Bejarry Adriano, - Du Hays Maurizio, - Arnal Alberto, - Giuseppe Leone, - Le Villain Leone, - Beriat Pietro, tutti otto poss. franc. — Frith A. William, - Sheldon Giovanni, ambi eccles. ingl. — De Thury visc. Edmondo, - De Maupas march. Teofilo, ambi franc. — Walker Edoardo, - Franklin, dottore, - Bacon Sherman J., tutti tre possid. amer. — Gill Tommaso, - Smith dott. A. M., - Mackinlay M. D., - Mackinlay William, - Dundas Mac Isaac, tutti cinque possid. scozzesi. — Rutherfurd D. Arturo, poss. di Glasgow. — Larn dott. Giovanni, medico scozzese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° maggio	Arrivati	908
	Partiti	1000

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 maggio in *S. Gio. Grisostomo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 aprile. — Bianchini Bernardo, fu Giuseppe, di anni 60, barcaiuolo. — Carrara Gio., di Carlo, di anni 6. — Dalla Chiesa Anna, vedova Chion, fu Spiridione, di 70. — Gianola Francesco, di Carlo, 27, fabbroferraio. — Garlato Domenico, fu Giuseppe, di 64. — Sagramora Francesco, fu Gio. Domenico, di anni 66, mesi 11, possidente. — Totale N. 6.

Nel giorno 26 aprile. — Carbonin Teresa, nubile fu Giacinto, di anni 56. — Castellani Elisabetta, marit. Lucerna fu Domenico, di 48. — Piona Elisabetta, nub., fu Francesco, di 66. — Paniago Anna, nub., fu Giovanni, di 73, cucitrice. — Querini nob. Maria, ved. nob. Bernardi, fu Marcantonio, di 66, pensionata. — Tivan Domenico, fu Giuseppe, di 51, armatore. — Tozzo Fabio, di Bonaventura, di anni 4, mesi 9. — Valentini Cecilia, vedova Zampi, fu Gio, di 58, povera. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Martedì 2 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, 3 corr., l'opera *Saffo*. — Negli intermezzi, il celebre concertista di zampogna cennamella, sig. Gicoldhe Nagy, suonerà varii pezzi.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, condotta da Mauro Corticelli. — *Senza maschera*. Commedia. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni

ATTI UFFIZIALI.

N. 1139. EDITTO (2. pubb.)

Dall'I. R. Tribunale provinciale di Trieste viene citato Vitale Iona da Spalato, mediatore in cambi in Trieste ora latitante d'ignota dimora, a comparire d'innanzi questo Tribunale entro il mese di agosto 1865, risultando egli imputato del crimine di truffa mediante falsificazione di cambiali di somma rilevante, previsto dai §§ 197, 199 lett. f 201 Codice penale, punibile a senso dei § 203 Codice stesso), avvertendolo che non presentandosi e trascorso il suddetto termine, si procederà e deciderà in sua assenza.

Trieste, 18 marzo 1865

FONZARI, m. p.

N. 10033. CIRCOLARE. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Padova quale Giudizio penale, con odierno confluso posse in accusa il latitante Pietro Pavan, oriundo di Rovigo dentista girovago, quale legalmente imputato del crimine di truffa contemplato dai §§ 197 e 200 Codice penale consumato in danno di Luigi Scopetti.

Emessa già la Circolare 25 novembre 1864, pell'arresto del Pavan, che s'allontanò da Piazzola distretto di Padova il dì 11 novembre stesso e non avendosi fin ora potuto ottenere il di lui fermo, nè avere di lui alcuna traccia, s'invitano nuovamente tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata pel di lui arresto, e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Seguono i connotati del Pavan.

Età d'anni 30 statura e corporatura media, carnagione bianco-pallida, pochi mustacchi e moschetta bionda, capelli castagno ricciuti, con un neo sulla faccia fra la guancia sinistra e l'orecchio.

Vestito di paletot nuovo di stoffa nera, calzoni e gilet nuovi, scarpetta di raso al collo, ed avente un orologio a cilindro con cassa d'argento e due catenelle d'acciaio.

Dall'I. R. Trib. Prov. Padova 12 aprile 865.

L. presidente HEUFLER.

N. 12557. CIRCOLARE D'ARRESTO (2 pubb.)

Essendosi con odierno confluso di questo I. R. Tribunale provinciale sezione penale, pari numero, posto in istato di accusa quale legalmente imputato del crimine di truffa previsto dal § 197 Cod. penale e punibile a sensi del § 203 Codice stesso,

Felice Fabbrici d'anni 30 circa, celibe, agente della Ditta bancaria F. Dubois in Venezia, di statura media, corporatura scarna, capelli biondo scuri, occhi grigi, naso e bocca regolari, faccia ovale, mustacchi e barba bionde, vestito civilmente;

Ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. Gendarmeria a disporre per il di lui arresto e per la traduzione a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Trib. prov. sez. pen.

Venezia, 12 aprile 1865.

Pel sig. Presidente impedito,

Il Consigl. d'Appello, MENGHIN.

N. 276. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno N. primo ha posto in istato d'accusa Zers Pietro fu Gio. Batta. di Spilimbergo per crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II a Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 178 Codice stesso.

Essendo ignoto il luogo ove si trova il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano per ciò tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto tostochè sia scoperto, e segua la traduzione dello stesso nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Pietro Zerz fu Gio. Batt. di Spilimbergo, d'anni 27, muratore e sarte.

Statura piccola, corporatura complessa, viso grosso, colorito bruno, capelli castagno, occhi castagni, naso piccolo, bocca media, barba crescente, mento ovale, marche particolari: scrofoloso.

Dall'I. R. Trib. Prov. Udine, 14 aprile 1865.

Il Presidente. SCHERAUZ.

G. VIDONI.

N. 7272. AVVISO. (2. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei cani sospetti od indizi qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzi agnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli aventi bottega, colla indicazi ne delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andar muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la museliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano mordere, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri a danno altrui. I cani grossi, così detti da presa, poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena, da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli art. 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati, per tre giorni, in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città e Comuni di questa Provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3 saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 4 dell'Ordinanza Ministeriale 25 aprile 1854, giusta l'altra Ordinanza Ministeriale 15 febbraio 1855, inserta nel Bollettino delle Leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se tralasciando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 337 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo, a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro, fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo a quelli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. Guardia militare e civile di Polizia, nonchè i Capi centrada in Venezia, l'I. R. Gendarmeria e i Cursori comunali nella terra ferma, avranno l'incarico d'invigilar eccontinuamente e prestarsi, affichè abbia luogo l'esatta esecuzione delle sunriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline, suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

14. Per ultimo, non viene col presente fatta innovazione al disposto coll'Avviso della Congregazione municipale di Venezia in data 20 agosto 1863, N. 14003-1690, sull'obbligo del pagamento della tassa per conseguir la licenza di tener cani in Venezia, ed il cui adempimento dovrà anzi essere esattamente curato.

Venezia, li 19 aprile 1865.

L'I. R. Consigliere aulico Direttore della Polizia STRAUB.

N. 3801. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Il sig. Camillo dott. Canilla di Francesco, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Conegliano e Treviso.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italiano 3 novembre 1805.

Venezia, li 15 aprile 1865.

Per L'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale.

L'I. R. Vice-Delegato CARLO CO. DI MANIAGO.

N. 801. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di consigliere coll'annuo soldo di fiorini 1470 V. A., aumentabili ai fior. 1680 e 1890, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Vienna; adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d'affinità con impiegati del Tribunale e con avvocati della provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale. Vicenza, 25 aprile 1865.

Il Presidente ZADRA.

N. 167. AVVISO. (2 pubb.)

È aperto il concorso a tutto 15 maggio p. v. al posto biennale di assistente alla cattedra di medicina legale e di Polizia medica, coll'annua remunerazione di fiorini 420 dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunta l'assistenza, sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

La istanza dovrà essere corredata dai documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

c) Diploma in medicina;

d) certificati di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche c d (che piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali dovranno essere autentiche dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico presso l'I. R. Università, Padova, 20 aprile 1865.

Il Direttore VANZETTI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando del 5° reggimento d'artiglieria, porta a comune notizia, che giornalmente, da 1.° maggio 1865 alle ore 8 antim., verranno vendute a pubblico incanto, quei cavalli che sono nel reggimento sopranumerario, al miglior offerente, in pronti contanti, moneta convenzionale.

L'incanto succederà in Piazza al Pallone.

Verona, 1865.

N. 2972. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Il sig. Angelo dott. De Winckels di Giovanni venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile ed architetto con domicilio reale in Tregnago ed elettivo in Verona.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, li 12 aprile 1865.

Per l'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale.

L'I. R. Vice-Delegato CARLO CO. DI MANIAGO.

N. 6484. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con Conchiuso 19 aprile 1865, N.° 6484 al 16291 dell'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale di Venezia, viene posto in stato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 Cod. pen. e punibile colla sanzione del § 184 Cod. pen., Gio. Gelimberti di Venanzio d'anni 31, ammogliato in Maria Fabris con una figlia cattolico, battiloro, incensurato, vestito alla civile.

S'invitano gli organi tutti della Polizia autorità a voler procurare l'suo arresto, e la successiva sua traduzione nei carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione penale Venezia, 19 aprile 1865

Pel Vice Presidente ammalato,

Il Consigliere d'Appello, MENGHIN.

AVVISI DIVERSI.

N. 3188. 410

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

I. R. Commissariato distrettuale.

RENDE NOTO:

Che per non essersi presentato alcun aspirante alla vacante condotta medico-chirurgica-ostetrica della Comune di Pramaggiore, a cui vennero aggregate le Frazioni di Pradipozzo e Lison nella Comune di Portogruaro, si riapre il concorso alle condizioni già espresse nell'avviso commissariale 7 marzo p. p. N. 1808, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* in data 17, 18 e 20 di detto mese, ai Numeri 63, 64 e 65.

Le istanze dei concorrenti verranno accettate da questo ufficio sino a tutto il giorno 8 giugno p. v., corredate degl'indicati documenti.

Dall'I. R. Commissariato distretuale,

Portogruaro, il 20 aprile 1865.

Il R. Commissario distrettuale,

G. nob. MARTIGNAGO.

N. 329-80. 417

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che il dott. Giuseppe Marcocchia fu Domenico, finora notaio in S. Donà, avendo ottenuta la chiesta traslocazione quale notaio di Venezia, mediante dispaccio 6 gennaio 1865, N. 11404 dell'I. R. Ministero della giustizia, abbassato con decreto 17 gennaio stesso, N. 1136 dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., ed avendo pure prestata regolare cauzione nei rapporti della nuova residenza conferitagli, per la somma di fiorini 4022.98, nonchè adempiuto a quant'altro gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio come notaio in Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile.

Venezia 26 aprile 1865.

Il Consigliere imperiale presidente,

BEDENDO.

Il Cancelliere, Perini.

427

Posto d'apprendista.

La libreria alla Fenice (Giusto Ebhardt) in Venezia, ricerca per apprendista un giovine di famiglia civile, dell'età di 14 a 17 anni, il quale deve aver percorso gli studi almeno delle classi quinta o sesta reali o ginnasiali. Rivolgersi al proprietario della suaccennata ditta libraria, S. Luca, Calle dei Fuseri.

381

Con soli 50 Soldi val. austr.

prezzo d'un Viglietto della Lotteria

DEL 6 MAGGIO 1865

puossi guadagnare una delle 500 vincite principali e 10,000 fiorini d'Argenterie, del valore di fiorini 25,000 circa.

Chi acquista **10 viglietti** ne riceve **uno gratis**, col quale, nel peggior caso, **si vince** un effetto d'argento, del valore non minore di **un tallero**. — I Viglietti di questa Lotteria vendonsi presso

EDOARDO LEIS,

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

405

ALLA FARMACIA ROSSETTI

In Campo Sant' Angelo

Si prepara nella corrente primavera il

VERO RISTORATORE DELLA SALUTE

O IL CORRETTIVO DEL SANGUE PER ECCELLENZA.

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15** la pozione.

1185

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque **possegga questo** rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di goia, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, foccre, empetiggine, scrpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso linguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celeste Unguento, quando sia ben frizato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendono anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il sapere alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il signor **Ricord** di Parigi ha rimarcato, il primo, questo specifico, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3:25**, delle **capsule** fr. **5**.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE

GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Non vi ha medicamento ferruginoso così commendato come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili**, le **perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri pernicciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e nelle accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; polvere e pillole che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo fr. **2:25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Corradini; *Vicenza*, Bellini fratelli; *Verona*, Frizzi; *Treviso*, Bianconi; *Udine*, Filipuzzi; *Conegliano*, Cappoini; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chitussi; *Portogruaro*, Varaschini; *Mantova*, Bianchi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1234. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro commerciale volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Luigi Astori fu Pietro, esercente osteria in Polesella, di cui n'è l'unico proprietario e firmatario il medesimo Luigi Astori, abitante nel suindicato luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 26 aprile 1865.

Per il Presidente in permesso,

Bassi. Petracco.

N. 4174. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Bernardinis, negoziante in manifatture di tele e cotonine tessute in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 26 aprile 1865.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

N. 2455. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona e dietro istanza del dott. Giovanni Batt. Albarelli amministratore del concorso colà apertosi sulle sostanze dell'oberata Muselli Orti marchesa Matilde, ed in relazione del protocollo 16 corr. febbraio N. 2455, assunto da questa Pretura Urbana da cui emersero non intimati alcuni creditori, del suddetto concorso, si rende noto a chiunque che vengono redestinati i giorni di giovedì 6 luglio e 3 agosto 1865, sempre alle ore 11 mattina per due esperimenti di subasta ordinati col precedente Decreto di questa Pretura 16 novembre 1864, N. 16386, per la vendita degli stabili in calce descritti, con avvertenza che la delibera avrà luogo soltanto a prezzo superiore, ed almeno eguale alla stima, sempre però sotto l'osservanza dei capitoli d'asta modificati nei sensi del Decreto 24 settembre 1864, N. 6031, del suddetto I. R. Tribunale Provinciale di Verona, capitoli qui in calce trascritti, e coll'altra che il progetto di capitolato d'asta, e relative modificazioni non che l'atto di stima, i certificati censuarii ed ipotecarii, restano ispezionabili a chiunque presso quest'Ufficio di registratura.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

A) Corte grande detta Parolara, con palazzo di villeggiatura, giardino, scuderie, fabbriche rustiche, case coloniche, prati irrigui, vivaio di varie piante.

B) Corte Fiemilona, o Boaria grande con edifizii rusticali due corpi di casa d'abitazione, ampia barchessa, ed annessi prati irrigui.

C) Corte fabbrica, con edifizii rusticali, ampie stalle, case d'abitazione coloniche, opifizii, e terreni in quarto risarivo denominati Pilla, Cortincolfo, Strigi e Fabbrica.

D) Corte Rampina con fabbricati rusticali, terreno arativo con filari di viti e di gelsi, prato asciutto e vivaio.

E) Loghino Cortincolfo con casa colonica, e terreno coltivato a gelsi.

F) Livelli Lorenzoni, Reggiani, Zorzella e Marasca, il primo sopra Biolche mant. 2.52, di terreno arat. ed ortivo, il secondo, ed il terzo sopra B. 7.34, di terreno arativo, vitato ed arborato, il primo dell'annuo canone di L. 14.67, il secondo di L. 17.75, ed il terzo di L. 17.70, ed il quarto sopra B. 4.95, ad ortaglia col canone di L. 48.

Questi stabili sono marcati nel nuovo Censo in Comune di Castelbelforte con NN. 434, 436, 439, 443, 445, 448, 470, 471, 435, 1, 2, 438, 1, 2, 440, 441, 442, 444, 446, 447, 459, 460, 461, 462, 466, 467, 468, 469, 1, 2, 472, e con quelli di Roverbella NN. 1555, 1558, 1, p. 1553, p. 1554, di complessive pert. cens. 4205.63, colla rend. di a. L. 21233.40, valutati in stima fior. 249843.84.

Lotto II.

Campagna detta Cavallare, arativa, vitata, alberata con corte, e fabbricati rusticali, di mant. biol. 178.68, in nuovo Censo del Comune di Castelbelforte coi NN. 474, 1, 2, 3, 475, 476, 477, 478, 479, 1, 2, di pertiche censuarie 555.68, della rendita di L. 1636.47, stimata fiorini 25175.47.

Lotto III.

Loghino Rampanazza, arativo, vitato, moronato, prativo con fabbriche rusticali, e corte in nuovo Censo di Castelbelforte coi NN. 480, 481, 1, 2, di pert. cens. 148.05, della rend. di L. 198.93, stimato fior. 8893.27.

Lotto IV.

Campagna detta Colombarotto con fabbriche e corte, arativa con filari di viti di giovine impianto e gelsi, in nuovo Censo di Roverbella ai NN. 1548, 1549, 1571 1/2, 2121, 1572, 1573, 1574, 2122, di pert. censuarie 541.77, della rend. di L. 1959.28, stimata fior. 22928.11.

Lotto V.

A) Campagna o corte Orsina arativa; vitata, moronata e prativa.

B) Loghini in affitto detti Casotti, arativi, vitati e moronati con casa colonica.

C) Livelli Fantini e Reggiani del canone annuo di L. 63.58, l'uno, e l'altro di L. 17.75.

Il tutto consta di biolche 141.96, in nuovo Censo di Castelbelforte in mappa coi NN. 425, usque 428 inclusivo, 521, 430, ed in quello di Roverbella coi NN. 1550, 1551, 1552, 1556, 1557, 1558, 1, p. 2, 2118, parte del 1553, 2296, di pert. censuarie 442.93, della rendita di Lire 1611:83, stimati fiorini 15439:45.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima del Lotto cui sarà per optare, esonerati da tale deposito i creditori inscritti.

II. I Lotti non saranno deliberati se non a prezzo eguale o superiore alla stima, e s'intenderanno alienati colle servitù, e livelli attualmente sussistenti, e con gli altri pesi inerenti ai medesimi che eventualmente emergessero, non escluso l'eventuale onere della odieratura, e manutenzione dell'oratorio annesso al Lotto I, se ed in quanto tale onere sussista, e venga riconosciuto, e ciò tutto oltre il prezzo.

III. Dovrà il deliberatario assumere a suo carico ed a sollievo della massa le allittanze in corso, ed i contratti di locazione d'opera dei salariati occupati sui fondi per l'anno colonico successivo a quello dell'avvenuta delibera, qualora all'epoca della stessa fosse trascorso il termine per le relative disdette o licenze, e così pure i contratti stipulati coll'Erario militare per la somministrazione dei concimi di stalla servibili per la coltivazione, questi ultimi però limitatamente al Lotto I.

IV. I fondi vengono venduti nello stato, ed essere in cui si troveranno il giorno dell'asta, per cui la massa non risponde di quella qualunque differenza emergesse in confronto alla descrizione di stima de medesimi relativamente allo stato, superficie coltivazione, condizione e Numeri di mappa, procedendosi alla vendita a corpo e non a misura, e colla sola garanzia della proprietà.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni, dal protocollo di delibera, depositare in Cassa dell'I. R. Tribunale in Verona la sesta parte del prezzo offerto compiutando in questa il decimo depositato a cauzione, fermo l'effetto del disposto dall'articolo I per i creditori inscritti. I rimanenti cinque sesti saranno da lui pagati al passaggio in giudicato della sentenza di classificazione, ovvero nel termine che verrà fissato, da una convenzione dei creditori della massa, e nell'uno, e nell'altro caso entro 40 giorni dalla relativa notizia da darsi giudizialmente allo stesso.

VI. Nell'11 novembre successivo all'asta sarà fatta al deliberatario la consegna del fondo, previo il conguaglio di ogni spesa, o reddito relativi al fondo, stesso in ragione di anno colonico, e comincierà nel deliberatario la detenzione ed il godimento dell'immobile alienatogli.

VII. Dal giorno surriferito decorrerà a carico del deliberatario l'interesse del 5 per 100 sul prezzo insoluto di delibera, da pagarsi di sei in sei mesi all'amministratore della massa, non esclusi i creditori ipotecarii.

VIII. La definitiva aggiudicazione in proprietà non sarà accordata al deliberatario se non dopo esaurito tutte le condizioni del presente capitolato, e nel frattempo dovrà il medesimo condurre gl'immobili alienatigli da buono e diligente amministratore, con diritto della massa di verificare ciò mediante sopra luoghi, e di far rilevare l'eventuale mala detenzione con giudiziale perizia, e di chiedere altresì dietro i risultati della perizia stessa, a di lui rischio, pericolo e spese, l'immediata sequestrazione.

IX. Sarà pure obbligato il deliberatario, dalla consegna in appresso, di pagare le pubbliche imposte, le tasse consorziali delle acque, ed ogni altro carico inerente ai fondi, non che i premii d'assicurazione degl'incendii, giustificando entro 14 giorni dalle rispettive scadenze di aver tutto ciò puntualmente eseguito.

X. Tanto il pagamento del capitale di delibera che degli interessi dovrà esser fatto in denaro sonante in fiorini intieri in effettiva nuova valuta austriaca, esclusa la carta monetata, e qualsiasi altro surrogato, quand'anche in corso coattivo, ed in modo che la massa non ostante qualsiasi disposizione in contrario, non potrà venir obbligata a ricevere il surrogato se non che al corso della Piazza di Verona nel giorno del pagamento in confronto del denaro sonante.

XI. Per l'intimazione d'ogni atto relativo alla subasta nei rapporti colla massa concorsuale, il deliberatario, che avesse il domicilio fuori del Tribunale di Verona, dovrà eleggere nel protocollo d'asta persona ivi domiciliata, ritenuta la facoltà nel concorso in caso d'assenza o decesso della medesima di provocare la nomina di un curatore.

XII. Sarà a carico dell'acquirente la tassa del trasferimento di proprietà, e la spesa della voltura nei libri censuarii, a cui sarà tenuto prestarsi nei termini di legge anche a sollievo della massa, e qualunque altra tassa imposta, o da imporsi.

XIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi portati dal presente capitolato, sarà proceduto al reincanto delle realità deliberate a tutto suo pericolo, e spese sul dato di delibera, restando inoltre garante d'ogni contingibile danno il fatto deposito, e la parte del prezzo pagata, salvo anche in suo confronto l'azione personale. Il reincanto potrà essere chiesto in confronto del deliberatario anche nel caso venisse rilevata dalla giudiziale perizia di cui all'articolo VIII una mala detenzione del fondo.

XIV. Il deliberatario di ogni singolo Lotto dovrà rendersi acquirente anche delle scorte vive e morte che si troveranno sul Lotto del quale egli si è reso deliberatario, nel giorno in cui sarà per eseguirsene fatta la consegna; il loro valore sarà determinato dai periti giudiziali da nominarsi dall'Autorità che avrà tenuta la subasta, dietro anche istanza del solo amministratore, e sarà pagato dal deliberatario all'amministratore stesso all'atto della consegna del fondo, onde essere depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Verona.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città e nel Comune di Castelbelforte, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Mantova, 24 febbraio 1865.

Il Cons. Dirig., BIANCHINI.

Gusmeroli Agg.

N. 2760. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Zaramella Giuseppe di Fiume, Distretto di Pordenone, che Della Zotta Teresa e Luigi De Mattia produssero al di lui confronto l'istanza 6 corr., N. 2760, per intimazione della sentenza Numero 804, proferitasi nella causa dai suddetti promossagli colla petizione 12 novembre 1864, Numero 8195, nonchè l'istanza 6 corr., N. 2757, per intimazione del Decreto 15 febbraio p. p., Numero 1093, col quale furono citate le parti sull'istanza pari data e N., per sequestro della campagna di ragione degli istanti, sita a Fiume e locata ad esso Zaramella, avendo provocata la nomina di un curatore speciale, e che questo Tribunale a scanso e pegli effetti del § 498 Reg. di proc. civ., per entrambi gli atti suddetti gli ha nominato in curatore questo avv. dott. Luigi Carobbio, essendosi sull'istanza, N. 2757, fissata la comparsa delle parti pel di 18 maggio p. v., ore 9 ant.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Treviso, 12 aprile 1865.

Il Presidente, ZANELLA.

Chiesa.

2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che caduto deserto per mancanza di offerenti il primo esperimento d'asta per la vendita degli stabili di ragione dell'eredità fu Giuseppe Merlini, sulla quale è avviata la procedura di componimento, vengono prefissi pel secondo incanto i giorni 22 e 30 giugno prossimo venturo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., con avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo quanto ai Lotti I, II, III, e riguardo al Lotto IV col ribasso del 20 per 100 soltanto, ferme del resto le altre condizioni portate dall'Editto 3 febbraio 1865, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 21, 22, 23 febbraio suddetto.

Vicenza, 9 aprile 1865.

Il Commissario giudiziale,

ANTONIO DOTT. MAROTTI, Notaio.

N. 3348. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza dei Gio. Batt. e Francesco Caneva di Udine, contro D. Lorenzo Nimis, in seguito a requisitoria 18 corrente, N. 6069, per la vendita delle realità sottodescritte, alle condizioni in seguito espresse, ha fissato i giorni 6 e 20 maggio e 3 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento d'asta da tenersi nei locali d'Ufficio di essi Pretura.

Realità da subastarsi, site nel Comune cens. di Povoletto.

1. Orto in mappa al N. 553, di pert. 0

MERCOLEDI 3 MAGGIO. ANNO 1865. — N. 100.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro o in Banconote a corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziali soldi austr. 5½, due linee di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, le pubblicazioni ripetute occupano; le linee si contano per media.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; e si abbruciano — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che Carlo Fontanella-Battisti possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e il barone Alberto de Wodianer, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; il direttore della Società di sconto dell'Austria inferiore, Teodoro Bauer, la stella alla già conferitagli croce di commendatore dell'Ordine R. spagnuolo d'Isabella la cattolica; il segretario ministeriale del Ministero di Stato, addetto al Consiglio d'istruzione, dott. Alessandro cav. di Pawlowski, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale della Casa Ernestina di Sassonia; e il professore dell'Istituto politecnico di Vienna, dott. Ugo Francesco Brachelli, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine medesimo; il proprietario di tipografia artistica in Venezia, Antonio Antonelli, la croce di cavaliere *di prima* classe del R. Ordine bavarese del *Merito*, di S. Michele, e dell'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; il commissario di Polizia confinaria in Bodenbach, Costantino Hofmann, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto; e il privato, Luigi Princeps, la croce di cavaliere del R. Ordine siciliano Costantiniano.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di nominare a sue dame di Palazzo, le seguenti signore:

Clara principessa di Liechtenstein, nata contessa di Sermage; Amalia baronessa di Hornstein, nata contessa di Seilern; Barbara contessa di Rothkirch, nata contessa di Sweerts-Spork, Teresa contessa di Thurn-Hohenstein, nata marchesa di Bagno; Gabriella contessa di Attems, nata contessa Wurmbrand; Ottilia contessa di Enzenberg, nata contessa Tannenberg; Maria contessa di Mensdorff-Pouilly, nata contessa Lamberg, Sofia contessa Rzyszczewska, nata contessa Stadion; Luigia contessa di Fünfkirchen, nata principessa di Liechtenstein; Maria contessa di Harrach, nata principessa di Lobkowitz; e Francesca contessa di Schönborn, nata contessa de Trauttmansdorff.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata l'elezione, fatta dalle Rappresentanze comunali nella persona del nob. dottor Paride Parolari Malmignati, a deputato rappresentante gli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Rovigo.

L'Eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conferito al d.r Bartolommeo Zilli, il posto di avvocato, ch'era vacante presso il Tribunale di Rovigo.

L'Eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conferito al dott. Antonio Andrich il posto di avvocato, ch'era vacante presso il Tribunale di Belluno.

L'Eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conferito un posto d'avvocato, vacante presso la Pretura di S. Daniele, al dottor Antonio nobile D'Arcani.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 aprile.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 ¼.

Siedono al banco ministeriale i sigg. Ministri, barone di Mecséry, Lasser, dott. Hein, Frank, barone di Burger, il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, il consigliere ministeriale presso il Ministero del commercio Maly; più tardi, S. E. di Plener.

Letto il protocollo, il *presidente* comunica il risultato della elezione dei segretarii.

Leggesi poi una interpellanza del *deputato Skene* e compagni, al Ministro delle finanze:

1. È egli vero, che i depositi in Vienna, i quali non servono che alla vendita dei loro proprii prodotti, furono caricati di una nuova imposta sull'industria?

2. Con qual legge furono abrogate le prescrizioni sull'imposta delle fabbriche autorizzate?

3. Con qual legge fu creato un nuovo oggetto imponibile nei depositi delle fabbriche autorizzate?

4. E nel caso che non esista alcuna legge, come può conciliarsi colla Costituzione la creazione di un nuovo oggetto imponibile, senza la cooperazione del Consiglio dell'Impero?

Il *presidente* dichiara che comunicherà l'interpellanza al Ministro delle finanze.

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero della giustizia.

Al titolo: *Istituto d'istruzione agraria in Altenburg*, il *relatore barone Doblhoff* propone per tale Istituto un ordinario di 43137 fior; ed uno straordinario di 6100 fior. (Il Governo avea preventivato 45,267 fior. e 8,100.)

Il *dirigente del Ministero del commercio* si dichiara contrario alla eliminazione. Egli si duole che si vogliano ridurre le spese dell'istruzione tecnica, mentre tutti sanno che tale istruzione è assai costosa. L'oratore propone di ridurre la eliminazione a 1,500 fior.

Sono approvate le proposte della Giunta.

Al titolo: *Cultura agricola*, vengono ammessi 165,017 fior.

Al titolo: *Direzioni montanistiche*, la Giunta propone una eliminazione di 4001 fior.

Il *dirigente del Ministero del commercio* si oppone alla proposta della Giunta quanto alle spese di viaggio, perchè quella cancellazione produrrebbe una diminuzione dei viaggi.

Il *deputato Herbst* osserva, che la cancellazione proposta dal Ministero del commercio è maggiore di quella proposta dalla Giunta; e che, siccome le eliminazioni volute finora dalla Giunta sono contrariate dal Governo, così convien ammettere che il Governo proponga di fare notevoli cancellazioni solo nelle spese propriamente produttive; e quindi l'oratore trova giustificata la Giunta finanziaria, se non concede di applicare illimitatamente ad un ramo i fondi civanzati nell'altro.

Il *dirigente del Ministero del commercio* crede che le spese finora discusse (per es. dell'istruzione) siano tanto produttive, quanto quelle delle Poste e dei telegrafi; che poi le maggiori cancellazioni proposte per queste, sono giustificate dalla grandezza delle somme che vi si impiegano. Non trattasi di pregiudicare il servizio esistente, ma di limitarsi nelle successive ampliazioni.

Viene approvata la proposta della Giunta per l'importo di 180,601 fior.

Al titolo: *Poste*, erano proposti 14,136,495 fior; la Giunta propone un aumento di 300,000 fior., che viene approvato.

Al titolo: *Telegrafi* propone d'accordare per le spese ordinarie 2,002,071 fior; e per le straordinarie 154,400 fior.

Le proposte sono accolte.

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

Il *relatore von der Strasse* premette di non aver proposto nella Giunta l'aumento degli stipendii degl'impiegati giudiziarii, perchè prevedeva che la proposta sarebbe rimasta senza effetto.

Si apre la discussione generale.

Il *deputat. Tschabuschnigg* accenna alle rilevanti esigenze, che dee accampare l'Austria costituzionale in riguardo alla giustizia, ed osserva: Non si può dire che l'amministrazione della giustizia in Austria, negli ultimi anni, abbia fatto progressi, e tuttavia la Camera dei deputati si contiene sempre finora, in faccia al Ministero della giustizia, con una certa riserva e con una longanime aspettativa. Il motivo n'è riposto in quelle brillanti speranze, con cui siamo entrati nella vita costituzionale, e in quella fiducia, che ci accompagnò d'anno in anno, che la prossima sessione recherebbe finalmente i sospirati progetti relativi alla giustizia. Queste beate illusioni sono ormai dileguate. Per la circostanza che il Consiglio dell'Impero fu convocato, questa volta, soltanto come un Consiglio dell'Impero pieno, io qui non mi diffonderei sugli affari della giustizia, se non trovassi opportuno di aggiungere un breve riepilogo alla proposta che ho fatta, l'anno scorso, all'atto della trattazione del preventivo della giustizia.

La Camera dei deputati si è ripetutamente pronunciata per l'indipendenza e per l'inamovibilità del personale giudiziario. Essa ha dichiarato, essere indispensabile a una buona amministrazione della giustizia, che gl'impiegati giudiziarii di concetto, anche i meno pagati, siano provvisti in ogni modo d'uno stipendio, che li ponga al coperto dagli urgenti bisogni pel loro mantenimento.

Tutti debbono ricordarsi quale destino hanno avuto le deliberazioni prese in questo senso dalla Camera, l'anno scorso. Il sig. Ministro della giustizia ebbe allora la bonta di dichiarare, che il Governo sa apprezzare la posizione e la missione del personale giudiziario, e che si prende ogni cura perchè sia trattato convenientemente. Queste benigne parole furono fin d'allora accompagnate piuttosto da voti che da speranze, e in fatti, d'allora in poi, il Ministro della giustizia non diede pruova di troppa operosità. Per ispirito di logica, io avrei dovuto, quest'anno, ripetere la mia proposta dell'anno scorso. Credetti però, che, nelle attuali circostanze, la proposta sarebbe intempestiva, e non volli compromettere la buona causa con una proposta ripetuta fuori di tempo. Il *dep. Schindler*, giacchè il preopinante prese in considerazione un solo punto di vista della vita giudiziaria austriaca, vuol dare, in questo campo, un'occhiata più vasta, e dice:

Non è la prima volta che in Austria comincia una cosi detta era nuova: anche nell'anno 1848 una ne cominciò, e, certo, con auspicii meno ridenti di quelli, coi quali ebbe principio l'era presente. I frutti della legislazione, che allora ci fu concesso godere, furono più abbondanti; e potevano esserlo ben facilmente, poichè quelli che possiamo godere adesso, nel campo della giustizia sono pressochè zero. Si scoprirono talenti, la cui fecondita arricchì allora di pregevoli lavori i Codici della giustizia austriaca. Allora l'attuale Ministro di Stato era Ministro della giustizia, e noi vediamo quanto può fare un ministro, quando crede nella sua missione, ed ha ferma volontà di adempirla. Sua Eccellenza ha detto una volta, parlando dell'ex-Ministro dell'istruzione, conte Thun, che se egli non avesse fatto altro che introdurre le Scuole delle *pusste*, la sua memoria dovrebbe essere venerata e imperitura. Le stesse parole io applico al sig. Ministro di Stato: s'egli non avesse altro, nella sua storia, che l'avere rapidamente chiamato in vita un'eccellente organizzazione della giustizia; che l'avere introdotto il Regolamento di procedura penale imitato da eccellenti modelli, i giurì ecc., la sua fama dovrebbe durare eterna. Ma egual merito non ottiene sempre eguale corona: le Scuole del conte Thun sono rimaste, i lavori di organizzazione del sig. Ministro di Stato, se ne andarono. L'uomo è tornato, ma non ha riprodotta l'opera sua. Potrebbesi quindi, in un certo senso, desiderare, che il sig. Ministro di Stato ci tornasse a sedere davanti quale Ministro della giustizia.

Seguirono tristi tempi. Dopochè la giurisdizione fu per lungo tempo in mano di comandanti militari, si andò sempre più radicando l'idea, che solo in tali mani la sicurezza dell'Austria potesse essere guarentita. E quando, finalmente, si dovette tornare alla legislazione civile, si concepì la sublime idea di codificare le misure dello Stato d'assedio. Quest'opera fu compiuta, e l'abbiamo anche oggidì quale vigente Codice penale universale per l'Austria. (*Benissimo! a sinistra.*) Questo Codice penale fu accompagnato da una Procedura penale, che accolse in se tanto il processo inquisitorio d'accusa, quanto il processo accusatorio d'inquisizione, che non fu nè carne nè pesce; da una Procedura penale, su cui gl'indipendenti si stringono le spalle, e i dipendenti fanno lo stesso, quando nessuno li vede. (*Ilarità.*) Nel campo del diritto privato, il nostro tanto celebrato Codice civile universale fu stroppiato dal Concordato nella sua parte più rilevante, e ne durano ancora le notevoli tristissime conseguenze.

Io vengo ora alla seconda èra dell'Austria, in cui un uomo da gran tempo conosciutissimo, che il partito, a cui io pure ho l'onore di appartenere, novera con orgoglio fra i suoi, era forse destinato a inaugurare nel Consiglio di Stato la lotta a favore della legislazione austriaca. Una malattia interruppe la sua operosita, ed io non dubito che i suoi successori nell'impiego, hanno a sostenere la lotta con un eguale avversario.

Manca tutto, per dir così, nella organizzazione delle nostre condizioni giudiziarie; tutto quello che uno Stato industriale, commerciale, agricolo, che sopra tutto dee appoggiarsi sul proprio credito reale e personale, può sperare ed esigere dalla legislazione per la pronta attuazione dei suoi diritti privati, rimase finora al nostro Stato sconosciuto; e quel ch'è peggio, furono offerti a singoli speculatori esteri, a singoli Istituti di credito, tali vantaggi e tali favori, a cui aspira l'universita dello Stato, e che finora, per motivi che io non so comprendere, furono negati a quella universita, che da essi esige un aumento di forza, e da cui deriverebbe la forza dello Stato. (*Bravo! a sinistra.*) Manca molto, e di ciò che si sta apparecchiando, a noi non giungono che scarse e oscure notizie. Senza dubbio, a difendersi dai nostri lagni, fu costruita una buona trincea. Essa è la separazione del Consiglio dell'Impero ristretto dal Consiglio pieno. La politica del nostro Ministero, di fronte all'efficace sviluppo della Costituzione, è stata sempre, pur troppo, una politica in sommo grado difensiva, e quindi ne derivarono ritardi, di cui certo il Ministero sara chiamato responsabile.

Io non intendo parlare di quella responsabilità riconosciuta in massima, di quella responsabilità nominale, il cui valore è quasi zero; ma intendo parlare della responsabilità in faccia alla popolazione, in faccia alla storia, in faccia alla coscienza politica, che nel vero momento deve risvegliarsi anche per quelli che godono la massima classe di diete. L'ultimo punto di questa difesa fu la separazione del Consiglio ristretto dell'Impero, dal Consiglio pieno. Il vantaggio promesso, almeno per l'universalita, è fallito, ed ora ci si dice: «Presentate i vostri gravami al Consiglio dell'Impero ristretto.» Così il Ministro della giustizia assunse una posizione tutto speciale nel Consiglio plenario dell'Impero; egli siede nel Consiglio plenario dell'Impero, non tanto per la giustizia, quanto per le spese ch'essa cagiona all'Impero. Egli non siede qui, tanto come Ministro della giustizia, quanto come membro del Consiglio dei Ministri, e come tale egli ha la missione di sostenere coll'eloquenza dell'uomo di Stato la grande politica del Ministero, qualora la circostanze glielo permettano. Si dice: «Presentate i vostri gravami al Consiglio dell'Impero ristretto;» e noi diciamo: «Le concessioni di danaro sono di competenza del Consiglio plenario dell'Impero», ed è un sacro dovere di questa Camera di restringere quanto è possibile, rispetto a quelle esigenze, da cui, secondo quello che veliamo, udiamo, leggiamo e sperimentiamo, non si può ripromettersi nulla di durevolmente buono.

L'oratore vuol poi prendere in considerazione il destino della stampa periodica e della stampa in generale nell'Austria, poichè contro nessuna manifestazione dell'intelligenza nella nostra patria, opina l'oratore, si è nudrito un odio così accanito e si è adoperata una così fiera persecuzione, come contro questa. Non v'è alcuna istituzione, che sia tanto importante per lo sviluppo della vita costituzionale, quanto la stampa. «Io non posso negare, egli dice, che dalla lotta distruggitrice contro la stampa periodica, che sembra esser si inaugurata in Vienna, fino al totale annientamento d'ogni produzione letteraria, fino all'oscurantismo e al soggiogamento assoluto della scienza, non v'è che un passo. Finalmente, non bisogna dimenticare, che lo Stato si trova sopra un ripido sentiero, se specialmente i Tribunali ed il procedere di tutti i fattori di essi, non inducono in ogni cittadino la convinzione della giustizia delle loro sentenze.»

L'oratore crede addurre alcuni fatti, che sono opportuni a porre in viva luce il modo di procedere adoperato contro la stampa, e dice: «S'intende da sè, che, in tutto ciò, io prendo di mira specialmente la Procura di Stato, poichè essa soltanto ha una specie d'identita col Ministero: essa si chiamò anche pubblico Ministero. Sotto questo titolo, essa fu introdotta presso di noi nel 1850; essa non può nè dee agire secondo idee diverse da quelle del Ministero, mentre il giudice indipendente si appoggia soltanto alla sua coscienza, e il suo giudizio debb'essere, o almeno dovrebb'essere sacro e inviolabile. A me non cadra mai in pensiero di esigere dal signor Ministro della giustizia una giustificazione delle sentenze dei giudici indipendenti, mentre invece, rispetto alla condotta dei procuratori di Stato, posso rivolgermi a lui con pieno diritto. Benchè l'indipendenza dei giudici in Austria sia ancora ben lontana dall'essere costituita su quelle basi, su cui soltanto io potrei considerarla superiore ad ogni estranea influenza, pure, quanto a me, io cercherò di non toccare i giudici per quanto è possibile, attenendomi all'antica sentenza del drammatico politico: *Bruto è un uomo rispettabile.*

Entriamo nell'aula di un Tribunale, dove un reato commesso colla stampa viene giudicato al dibattimento. Si dovrebbe credere, che nei reati politici fosse necessario, prima di tutto, che si provasse, come in ogni altro reato, la prava intenzione; come pure si dovrebbe credere, che scopo del processo penale fosse unicamente quello, di porre in giusta luce la colpa dell'imputato. Poco tempo fa, voi avreste potuto intendere nella sala di un Tribunale, la seguente ammonizione, diretta dal presidente all'accusato: «Io debbo avvertirvi di non entrare in discussioni politiche, poichè voi non siete chiamato a rispondere delle vostre idee politiche, ma di esorbitanze, di cui siete colpevole.» Io non so comprendere come il povero accusato potesse difendersi, se era processato per un reato politico, e non poteva parlarne. Più strana ancora è l'aggiunta, poichè era appunto oggetto del dibattimento il dimostrare, che l'accusato erasi permesso qualche esorbitanza.

In un altro caso, in cui era oggetto del dibattimento una lesione all'onore, in cui trattavasi di una persona alto locata, la querela privata, che, secondo il giudizio universale di tutti i giuristi austriaci, era necessaria prima di tutto, per incoare il processo, non è nemmeno venuta alla luce. Si cercò di rappresentare la Procura di Stato come investita dei pieni poteri dell'accusatore; e poco mancò che non si rappresentassero i giudici come suoi mandatarii. Tali condizioni della nostra giustizia sono esse tranquillanti? Inoltre, si è dato il caso più volte, che nell'accusa furono inseriti passi, che l'articolo incriminato non conteneva, e da tutte le Istanze si è pronunciato il giudizio in base a questi passi.

L'oratore accenna poi, come in tali processi politici fungono da procuratori di Stato giovanotti, che (a credere dell'oratore), in faccia ad uomini già canuti, esprimono idee, che probabilmente essi medesimi non capiscono; e prosegue;

La più singolare illustrazione di tutto ciò è la ripetizione di attacchi contro questa Camera. Se, per es., un accusato, nella sua difesa, o per l'interpretazione della legge, si appella a precedenti ch'ebbero luogo nella Camera alla discussione della legge medesima, con un tuono tale che merita d'esser sentito, gli s'intima di non toccare cose che non gli appartengano. Naturalmente, il nostro procuratore di Stato va ancora più oltre. Nessuna occasione si trascura di rappresentare le votazioni liberali della Camera come semplici opinioni di singoli individui, o forse di mutabili maggioranze. In questo argomento io mi permetto di pubblicare alcune linee di un processo penale di recente computo. Relativamente all'immunita dei deputati, il procuratore di Stato osserva: «Ivi pure ci sono limiti tracciati dalla legge, poichè non v'ha nessuna liberta, che si confonda con un'assoluta impunita. Alla Camera dei deputati aspetta bensì l'impunita de' suoi membri, ma anche questa non li protegge pienamente che nelle votazioni e solo in parte da eventuali processi penali. Quando si leggono gli estratti dei discorsi, che vengono pubblicati nei fogli, o i rapporti stenografati, vi si riscontrano le più manifeste canonie sulle condizioni dell'Austria. I deputati sono protetti dalla liberta di parola, ma essa al giornalismo non compete.»

Il foglio uffiziale, che reca questo rapporto, attenua un po' quest'osservazione, ma poi dice in fine... «Quindi la Camera non può pretendere di farsi una libera occupazione del calunniare le condizioni della sua patria.» (*Ilarità a sinistra.*)

Quando io veggo il procuratore di Stato andar attorniando la Camera ancora però con ispire assai larghe, pieno di voglia di poterla attaccare con accuse politiche, mi vengono in mente certi esseri, che per sè sono nobilissimi, i quali vengono mantenuti a vantaggio del pubblico, ma che sono separati dal pubblico mediante spranghe di ferro, quasi mediante leggi insormontabili, dietro cui essi si vanno agitando qua e là, mentre si vede brillare nei loro occhi il desiderio: «Oh! se tu fossi mio, quanto caro ti avrei!» Una volta, una di queste creature ha rotto le sbarre, circa 200 anni fa: allora regnava Re Giacomo in Inghilterra e vi fu un lord Jeffris.

Non vogliate rinnegar questo esempio, perchè, per avventura, il sangue non iscorre, perchè non cigolano gli ordigni della tortura spagnuola; se ciò non nasce, la legge tuttavia, a parer mio, fu lesa abbastanza, e troppo spesso si è lasciata costringere nella tortura spagnuola.

Se oggidì i colpevoli non sono più strascinati da Old-gate a New-gate e da New-gate a Tyburn, ne dobbiamo ringraziare il secolo, benchè non sempre (io non voglio incolpare nessuno) la smania di persecuzione sia giunta fino a questo grado.

Bisogna distinguere; qualcheduno non è in caso di agire, come gli consiglierebbe la sua natura. I Jeffris dei nostri giorni hanno fatto progressi nella cultura; invece di inventare nuove torture e pene di morte, inventano altri modi di procedere, per es. i nuovi processi penali oggettivi; non anelano al sangue e alla vita, ma tendono a pregiudicare per altra via la liberta, l'onore civile, e, per quanto è possibile, le sostanze dell'imputato o del processato.

Se i Jeffris di allora cercavano di intimorire l'accusato colla fierezza delle parole e dei gesti, a ciò fu sostituito oggidì il cinismo giuridico, e colui, che si presenta alla sbarra del Tribunale per un reato di stampa, meno poche eccezioni può prevedere il suo destino. Le modalita della pena si sono modificate, ma l'essenza rimase inalterata; l'accusato dee ringraziare soltanto il secolo, se il suo destino è più mite.

Ma se ad un foglio cade in pensiero di prendere ad oggetto delle sue considerazioni le industrie di certe Congregazioni religiose femminili venute di Francia; se si parla di quelle Suore, che da questo mondo non esigono altro che il puro necessario e il di più esportano oltre i confini, allora vengono adoperati tutti i mezzi di procedura penale, le cuoche e le guardiane degli ammalati vengono elevate alla dignita di autorita imperiali, purchè si possa conseguire la punibilita dell'offensore. In tali casi, l'accusa viene condotta con grande ardore. In tali processi non mancano colpi alla Camera. Si dimostra che v'è ancora uno sito, dove si può procedere senza impedimento sulle antiche vie, parlisi pure, come si vuole, dinanzi alla Schottenthor. Con tutte queste procedure si insinua un malcontento verso la Rappresentanza del popolo e verso le naturali conseguenze della Costituzione, e sembra quasi che in qualche *bureau* si possa leggere formulata la sentenza: Chi sta sul terreno della Costituzione e si sforza di attuarla, è politicamente assai compromesso; ma colui che in apparenza non rispetta gran fatto la Costituzione, che osa manifestare gravi dubbi sulla possibilita della sua durata, e che fa capire, ch'egli avrebbe voglia non poca di tornare ad un assolutismo più o meno paliato, costui è l'uomo della fiducia, e forse anche delle speranze. (*Benissimo, a sinistra.*)

Questo principio prediletto si manifesta nella energica persecuzione dei giornali, che promuovono lo sviluppo della liberta, della Costituzione, e l'introduzione di nuove organizzazioni e leggi adatte ai tempi, che lodano il risparmio nella economia dello Stato; che parlano a favore di un componimento coll'Ungheria; che, in una parola, seguono quella linea di condotta, a cui si attiene anche l'opposizione in questa Camera. Di fronte a questi vi sono avversarii, che oscillano sui principii della Costituzione e non di rado ne ricevono in pagamento il danaro, che il popolo ha guadagnato con sudori di sangue. Io ho in mano la pastorale di un certo Vescovo, non dell'Austria inferiore. In essa io trovo questo passo: «Nel dominio temporale sembra oggidì che in molti Stati siasi compiutamente smarrita l'arte della legislazione.»

In ciò io debbo osservare, che questo Vescovo non solo non sa creare, ma nemmeno seguire le leggi, poichè abbiamo sentito in una conversazione presso la Giunta finanziaria del 1865, che egli si rifiuta di osservare la legge sui boschi e quella sul patronato; anzi abbiamo sentito, che, bench'egli sieda sulla cattedra episcopale per la misericordia di Dio, non ebbe misericordia abbastanza, per non esigere in via esecutiva alcune piccole pensioni, che gli eran dovute.

Sì, signori miei, perchè ci si espone a venire pubblicamente accusati come cristiani, e accusati da un Vescovo cattolico che noi fondiamo un Stato senza Dio? Io credo che Dio non abbia bisogno di venir rimesso al mondo con un decreto di un Vescovo; noi non abbiamo mai avuto l'intenzione di espellerlo. Egli, certo, non prende a prestito dal Vescovo il suo impero e la sua magnificenza.

Ma è strano a vedere, come la Procura di Stato osserva il fuscello nell'occhio della stampa liberale, e non si accorge della trave mandornale nell'occhio della stampa antiliberale. Io non canto la canzone della giustizia di Gabinetto; io voglio eguale diritto per tutti, e il contrario di ciò è appunto la giustizia di Gabinetto. L'assolutismo fu al suo tempo un principio di Stato riconosciuto, ed era stretto dovere dei servi dello Stato di difenderlo, ed essi lo difesero in fatti. Il nostro principio solennemente riconosciuto è il costituzionalismo, e tutti i servi dello Stato devono unirsi a difenderlo; se non lo fanno, tutto ciò che si chiama Costituzione, non è che bugia e menzogna. Finchè, in Austria, la lesione dei principii costituzionali non viene trattata così severamente, com'era trattata in altri tempi la lesione dei principii assolutisti, la Costituzione in Austria non è una verita di fatto: io lo dico al sig. Ministro della giustizia, come a capo supremo della giustizia in Austria. L'oratore passa a parlare dello scritto di Labieno, e crede che la Procura di Stato non abbia trovato nulla di scandaloso in questo libro, finchè non intervenne l'ambasciatore francese; da quel momento in poi, esso divenne scandaloso, e fu doppertutto confiscato. Vorrei saperne il motivo, dice l'oratore, se non fosse, per avventura, che si volesse cercare e dimostrare amicizia per piccole vie, mentre, pel vero bene dell'Impero, converrebbe conseguirla per la via più ampia. (*Applausi a sinistra.*

Vedete, signori miei, l'apparato di persecuzione contro la stampa austriaca è grande, e quelli che debbono maneggiarlo, non ne sembrano ancora abbastanza tranquilli. I dibattimenti pubblici ci hanno sempre qualche cosa di eccitante, e il dibattimento, specialmente al procuratore di Stato (quand'anche egli sia sicuro del proprio esito), cagiona momenti, che non sono sempre i più gradevoli. Nel perseguitare la stampa si procedette davvero con magnanimita, non tanto contro i giornalisti, quanto propriamente contro i giornali. Si preferì di abolire i giornali in tutta quiete, senza torbidi, senza lotta di difensori, senza i frastuoni della pubblica opinione, o, per esprimermi elegantemente, si vollero seppellire i giornalisti in silenzio. S'inventò il processo penale oggettivo. Io lascierò a persone più idonee di me in questo argomento, il giustificarlo giuridicamente.

Io voglio lasciare intatta questa questione; devo soltanto osservare, che mi sembra affatto incomprensibile, come, secondo la legge, secondo la procedura penale puramente oggettiva, essa possa aver luogo contro un determinato giornale, e, nello stesso tempo, essa possa avere queste gravi conseguenze giuridiche contro determinate per-

sono, che col processo penale non hanno nulla a che fare, che non furono nè accusate, nè ammesse alla difesa; così, per es., si condanna il proprietario di una gazzetta alla soppressione della sua impresa e ad una multa tanto alta, quanto il Codice penale alcuna non ne conosce, nel medesimo tempo che viene processato il suo foglio colla espressa esclusione della sua persona. Io credo che una tale condotta non può trovare giustificazione nè dinanzi al diritto naturale, nè dinanzi a diritto positivo, nè dinanzi all'equità, nè dinanzi alla sana ragione. Se questa istituzione dee continuar a sussistere presso di noi, allora si torna ad aprire la via al più riprovevole sistema amministrativo. Esso è tanto più riprovevole, in quanto che copre la livrea della Polizia coll'onorevole divisa della giustizia. Allora noi vediamo ciò, che sotto il barone di Thierry non potè sostenere la luce del giorno, rivivere adesso nell'èra nuova, sotto la protezione del Ministro della giustizia di Hein.

Io lascio a quelli che parleranno dopo di me, il presentarvi esempi di siffatte condanne oggettive, benchè ve ne siano da tutte le parti. Ho trovato perfino, che del Santo Padre si fece un curato, per sottoporlo al § 5; che, siccome da lui non si poteva ottenere l'autorizzazione al processo penale, si pensò di rivolgersi al nunzio, benchè a tenore delle Novelle penali, avrebbe bisognato rivolgersi al superiore dell'offeso, che certo, in questo caso, non è il nunzio. *(Ilarità.)* Anzi si andò tanto avanti, che si è avvolta perfino in un processo penale l'*Oesterreichische Zeitung*, il bemannino del ministero, *(Ilarità.)* E caratteristico come la Procura di Stato protesse fino alle più minute dimensioni, gl'interessi clericali, i quali tuttavia meritano anch'essi la protezione della legge. Di recente, abbiamo veduto cader vittima del processo penale oggettivo il giornale politico *Wanderer*, perchè questo *Wanderer* non era disposto ad accettare, secondo il gusto della Procura di Stato viennese, la credenza del Medio Evo nel diavolo. *(Ilarità.)* L'affare sarebbe lepidissimo, se pei proprietarii delle gazzette e per quelli che le scrivono, non avesse le più gravi conseguenze.

L'oratore passa a parlare della sospensione della *Vorstadt-Zeitung*, ed osserva: Nei motivi, che accompagnarono la sospensione di questo giornale, si dice, che questo periodico, colle sue perniciosissime tendenze, massime in affari religiosi, ecclesiastici e sociali, esercita una fatale influenza su quelle classi del popolo, fra cui è specialmente diffuso. Consideriamo i tre fatti incriminati; quale è quello che nel senso religioso è così perverso? E, a quel che vedo, uno scritto sopra una visita fatta al convento del povero Bambino Gesù, a Döbling. Trattasi della scomparsa di una giovinetta. Io non so, in verità, che danno ne risenta la religione, se si ricerca dov'è andata a finire questa giovinetta. — Quanto alla parte ecclesiastica, vi si trova uno scritto sulla bolla papale. Io sono disposto a credere (dichiaro che non l'ho letto) che il giudizio pronunciato poteva essere fondato, se si avevano gli argomenti necessarii a fare questa indagine. E in che modo si è provato il danno sociale? Con uno scritto, che non quadrò, contro il maestro di musica da ballo, Edoardo Strauss. Si è attaccato alquanto vivamente questo signore, e ne sono scapitate le condizioni sociali dell'Austria. *(Ilarità.)*

Noi udiamo, inoltre, una quantità di cose, che destarono in me la convinzione, che la Procura di Stato in Vienna sia piuttosto un'agenzia del *Seecrinuserein* che un funzionario della giurisprudenza. Mi si rimproverera forse, che ho accusato il personale giudiziario; ma ciò sarebbe farmi un gran torto. Io non ho esposto che fatti; delle loro conseguenze io non sono responsabile. Che se fosse vero quello che va buccinando la calunnia, allora, malgrado la forza dell'Austria, io avrei raccapriccio del guasto radicale dello Stato. Se fosse vero che un'Autorità indipendente fosse in istato di minacciare l'esistenza di un giudice o di un procuratore di Stato (e pur troppo ne abbiamo veduti parecchi esempi in Austria), oppure se ci fossero superiori, che credessero esser loro missione d'influenzare i funzionarii della giurisprudenza, io non lo credo, ma se ciò fosse vero, allora bisognerebbe invitare il Ministro della giustizia a scacciare dal tempio della giustizia questi indegni sacerdoti, o, se non lo potesse, a precipitare sè stesso, in sacrifizio, dalla rupe Tarpea. *(Ilarità.)*

Con un tale procedere si vuol forse migliorare la stampa? Quale alternativa le si lascia dunque? O esprimere la sua libera opinione, o vendersi, e, a spese dei fondi disponibili, lodare ogni misura del Ministero. Resta libero ai giornali anche un terzo partito, cioè, lodare gratis il Ministero, ma ciò non si è per anche veduto. *(Ilarità.)* È difficile che si dia uno scrittore, la cui esistenza civile non sia posta in estremo pericolo mediante una condanna. Prima di tutto, è la eleggibilità attiva e passiva che si perde in forza di condanne, che forse tendono a depurare anticipatamente i Parlamenti futuri. Uccidete la giovane scuola coi Concordati, l'industria colle tariffe daziarie e coi trattati di commercio, la Costituzione col § 13, la letteratura colle Procure di Stato, e avrete quella quiete sepolcrale, che tanto si addice alla celebrata e silenziosa operosità del Ministero. Se poi questa via conduca al benessere della patria, è un'altra questione. La fede nella bella credenza: *Austria erit in orbe ultima*, si ecclissera come una fulgida stella. Una cosa non bisogna dimenticare: che gl'Imperi muoiono come gl'individui, quando manca loro lo spirito. Lo spirito dei nuovi tempi non dee prestare la mano alla persecuzione della stampa. Fu la letteratura quella che sollevò lo Stato ad un'altezza, in cui esso avrebbe potuto incrollabilmente consolidarsi. Quello che sono gli eserciti permanenti pel potere esecutivo, è la stampa pel legislativo.

L'importanza che ha la stampa per lo Stato, giustifichi la lunghezza del mio discorso. Coi precedenti che ho dipinto, era mio dovere agire per la fama della giustizia, e in ispecie della giustizia punitiva in Austria; il nostro diritto penale e civile, che altra volta era il modello copiato dagli Stati stranieri, da quando si è codificato lo stato d'assedio e si è stroppiato il Codice civile, ha perduto la sua fama. Ancora sotto Francesco I e Ferdinando il buono, la giustizia austriaca era la fulgida stella, a cui tutti miravano con fiducia, e che diffondeva da lontano il suo glorioso splendore. Ora sembra che una nebbia sottile offuschi il suo raggio, se per avventura non fosse, che il mio occhio fosse invecchiato e quindi meno acuto. Quando l'uomo invecchia, diventa più pauroso, e qui mi cade in mente il detto di Savigny: *Il nostro secolo non è legislativo.* Per le vie che si sono prese, io temo che il nostro secolo, rispetto all'Austria, possa perdere anche la fama della giurisdizione, e su ciò avrei voluto richiamare, nella discussione generale, l'attenzione di S. E. il signor Ministro della giustizia e de' suoi onorevoli colleghi. *(Applausi.)*

(G. Uff. di Vienna.) *(Sarà continuato.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma **28** *aprile.*

La presenza del commendatore Vegezzi a Roma continua ad essere l'argomento delle conversazioni: tutti si domandano se questo antico ministro di Vittorio Emanuele sia riuscito nella sua missione, o se tornare dovrà a Torino senza aver nulla conchiuso. Se dobbiamo credere agli uni, tutto sarebbe conchiuso, e già si fanno correre le liste di certi nomini, che il Re avrebbe proposto per essere nominati Vescovi nelle diocesi vacanti del Piemonte e della Lombardia; e alcuni nomi non sarebbero certo accettati dalla Santa Sede. Se poi dobbiamo credere agli altri, niente sarebbe ancora conchiuso, perchè vi sono molte difficoltà. Queste certamente non possono essere per parte del Sommo Pontifice, perchè nella sua lettera al Re Vittorio Emanuele egli ha detto chiaramente ciò che avrebbe desiderato di fare. Ciò che sembra stabilito, è la nomina dei Vescovi delle Provincie del Piemonte e della Lombardia, come ancora il libero ingresso de' Vescovi, che il Papa ha nominato nelle sue Provincie delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria. Se non che, i Vescovi già da molto tempo preconizzati, si trovano in grande pensiero, e vorrebbero essere garantiti. Che importa mai che il Governo permetta che vadano al possesso delle loro sedi, se poi permette che un pugno di faziosi li molesti, come hanno fatto del Cardinale Morichini, Vescovo di Jesi? Il Cardinale Arcivescovo di Napoli, cacciato dalla sua sede per ordine di Garibaldi, fu richiamato dal Governo piemontese, ma dopo poco tempo ha dovuto ritirarsi a Roma, perchè il Governo, che lo richiamava, non ha saputo garantirlo nell'esercizio del suo ministero. Che importa mai che il Governo dia finalmente al Cardinale de Angelis la facoltà di ritornare alla sua sede di Fermo, se poi permettera che un pugno di faziosi lo turbino e lo costringano a ritirarsi! Nè può dire il Governo che non ha forza per impedire tali disordini: se ha forza e coraggio di comprimere a qualunque costo chiunque volesse insorgere contro di lui, dovrebbe avere l'una e l'altro anche per garantire un Vescovo, il quale non si occupa che del pacifico suo ministero.

Sembra che i legittimi Principi del Regno di Napoli, della Toscana e di Modena siansi allarmati per questa risoluzione del Papa, perchè temono che siano con quest'atto intaccati i loro diritti. E si fa correr voce che il Re di Napoli abbia reclamato, ma non lo credo, perchè se il Santo Padre nominasse alle sedi vacanti della Toscana e del Regno, non lederebbe affatto i diritti de' Principi: non farebbe altro che esercitare egli direttamente quel diritto, che, per indulto, fu loro accordato dalla Santa Sede: indulto che momentaneamente il Papa rivocherebbe, perchè i Principi si trovano nella impossibilità di farne uso al fine per cui fu accordato. Vedremo che cosa farà su ciò il Santo Padre. Se ch'egli s'accorge degli ostacoli, che si frappongono alle sue mire apostoliche, e perciò dice: Se il bene che mi sono proposto, non riesce, non sarà mia la colpa; io ho fatto quanto il mio supremo ufficio richiedeva. Sì, se anco il negozio non avesse un esito felice, il Papa avrà sempre, in faccia al mondo cattolico, la gloria di aver procurato di provvedere al bene della Chiesa anche in Italia.

Vi do una notizia, che in Europa farà parlare i giornali per la celebrità della persona, a cui essa si riferisce. Il famoso pianista Liszt, ammirato in ogni capitale europea pel suo genio musicale, si fa prete, e ieri l'altro ha ricevuto la prima tonsura in Roma, da monsignor Hohenlohe, elemosiniere di Sua Santità; per cui, egli non è più il ciambellano di S. A. R. il Granduca di Sassonia, come si leggeva nei suoi biglietti di visita, ma è divenuto l'abbate Liszt. Fuira coll'essere maestro di musica della Cappella pontificia. Egli ha 56 anni, e ognuno sa la sua vita passata a mezzo gli allori e i marenghi, raccolti suonando il pianoforte.

E prima di Liszt, un altro valente maestro di musica, il sig. Hermann, direttore dell'orchestra all'*Opéra* di Parigi, lasciò, come sapete, la sua carriera musicale, alcuni anni sono, e si fece frate teresiano, ed ora sta in Inghilterra.

Ieri, l'Accademia di archeologia romana celebrò il Natale di Roma con un sontuoso banchetto, dato nella villa del duca Massimi. Era Mastai il Re Lodovico di Baviera degnossi d'intervenire a questo pranzo, unitamente a sette Cardinali, all'ambasciatore d'Austria e a qualche principe romano. Furono fatti più brindisi. Nell'assieme, fu una rispettabile riunione di cospicui personaggi, e prima del pranzo, il Cardinale De Luca recitò, il discorso d'uso, in fine del quale fece il giusto e ben dovuto encomio del vecchio Re di Baviera, per la grande protezione accordata alle lettere, alle arti e alle scienze.

Il Vescovo di Versaglia è ripartito per Marsiglia, onde restituirs alla sua diocesi. Questo prelato era venuto a Roma per presentare al Santo Padre i suoi reclami contro qualche atto dell'Arcivescovo di Parigi, il quale, come grande elemosiniere dell'Imperatore, ha voluto ingerirsi de' preti del Collegio militare di Saint-Cyr, che si trova a Versaglia; mentre questi preti finora sono stati sempre nominati e diretti dal Vescovo del luogo.

La notizia dell'orribile assassinio del Presidente degli Stati Uniti, ha portato la desolazione negli Americani, che si trovano al momento in Roma. Eglino parlano di questo fatto con parole del più alto dolore e delle più sentita indegnazione.

I facili a credere a tutte le bubbole, dicono che Napoleone III, dall'Algeria, verrà a Roma, e ne indicano anche il giorno. Ma sarà come del viaggio dell'Imperatrice Eugenia: la si faceva partire per Gerusalemme, e poi la si faceva passare a Roma, nel suo ritorno in Francia.

REGNO DI SARDEGNA

La *Stampa*, giornale di Torino, cessa oggi 30 aprile, le sue pubblicazioni; e ciò è annunciato in una lettera del deputato Bonghi al signor Fambri, che si legge nel Numero d'oggi. In quella lettera, l'onorevole deputato dice, « che quel giornale ha finito il suo compito. Oggi, non avrebbe più ragione di continuare in Torino; ed a Firenze, il suo passato lo legherebbe. Bisogna, colla legislatura nuova, far vita nuova. »

(Pungolo.)

Leggiamo nel *Pensiero* di Torino: « Siamo informati che molti contratti di locazione, fatti dal Governo italiano a Firenze, sono stipulati per *dieci anni*. »

Preoccupandosi dei gravi inconvenienti che avrebbero potuto verificarsi pel numero notevole di famiglie, appartenenti, per la massima parte, alle classi povere, che si sarebbero trovate senza tetto nei primi giorni di maggio per la scarsezza di locali pigionabili, e per gli aumenti delle pigioni, fuori di proporzione coi limitati mezzi degli artigiani, il Municipio di Firenze s'è dato ogni cura per alloggiare le famiglie stesse in locali disponibili nei conventi, e in altri pubblici Stabilimenti. *(G. del Pop.)*

DUE SICILIE.

Napoli **28** *aprile.*

Ieri S. A. R. il Principe Umberto, per onorare il duca di Persigny, dava un banchetto di gala di 30 coperti.

Il duca di Persigny, che doveva partire domani, ha protratto la sua dimora in Napoli fino alla settimana ventura. La bella accoglienza trovata alla nostra città, ha molto influito su questa determinazione del duca.

Ieri a sera, egli assisteva, per la seconda volta, alla rappresentazione del San Carlo, dal palchetto del prefetto, commendatore Vigliani. — La visita che doveva fare oggi stesso a Pompei, fu protratta ad altro giorno. A questa gita prenderanno parte molti ragguardevoli personaggi.

(G. di Napoli.)

Ieri sera, dentro la cassetta delle lettere, posta alla porta del tabaccaio situato sotto il palazzo Montemileto, fu gettata della polvere da sparo, che, accesa con una miccia, determinò un'esplosione alquanto forte, ma niente affatto terribile.

Qualche lettera bruciata e un po'di scrostatura alla parete. Ecco tutto.

Indiziati di questo atto vandalico sono due congedati del disciolto esercito borbonico, uno de' quali certo Frigerio. *(Idem.)*

Le notizie odierne della Sicilia sono, potrebbe dirsi, del color di rosa, e narrano, come quegli isolani incamincino ad aprire l'animo alla speranza d'un più tranquillo avvenire. Il battaglione della guardia nazionale mobilizzata di Palermo, comandata dal maggiore Trasselli, venne posto sotto gli ordini del gen. Medici, e fatto partire per la Provincia, a fine di combattervi il brigantaggio. L'operazione degli arresti sembra sia di soddisfazione della stampa e dei pacifici cittadini, tanto che lo spirito pubblico si annunzia notevolmente rialzato, per la speranza, che la sicurezza, fra breve, sarà ridonata a quella travagliata popolazione. *(G. di R.)*

Alcuni periodici napoletani notano come il mese di aprile del 1865 sonerà nefasto nelle pagine della cronaca della moralità italiana, pei molti assassinii commessi in moltissime città della penisola, da disgradarne la ferocia di genti barbare. La mente umana, che rifugge al pensiero del delitto, ha bene di che inorridire agli annunzii, che furonvi figli, i quali attentarono alla vita de' loro genitori, e genitori che non ebbero ritegno a bruttarsi le mani nel sangue de' figliuoli. E ciò al momento appunto in che una improvvida, indigesta dottrina sognava l'ottimismo, e voleva bandita dal Codice la pena di morte.

Leggesi nel *Corriere Siciliano* del 25 aprile, che il battaglione della guardia nazionale palermitana ha operato arresti importantissimi; ma non si danno ragguagli ufficiali sulle sue mosse, perchè si esige una gran riserva in tutto che riguarda la missione del battaglione. Sembra che l'anzidetto battaglione debba essere coadiuvato da parecchie colonne di truppa mobile, sotto il comando diretto dal generale Medici; e sembra pure, che altri distaccamenti di guardie nazionali de' Comuni della Provincia, si dispongono a battere la campagna di conserva a' soldati. Per tal guisa, si porta lusinga che i malandrini non troveranno scampo, e la desiderata pace sarà restituita a quelle belle, ma desolate contrade. *(G. di R.)*

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del* **15** *aprile.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

(Continuazione. — V. i N.i precedenti.)

Il sig. *Thiers*: Signori, provai alcuni istanti fa una commozione, da cui non ho potuto guardarmi. Ell'è passata. Sarò tranquillo e breve. Mi renderete la giustizia di riconoscere che io, l'altro io non aveva trattato se non la questione discussa, la questione d'Italia e di Roma, e nessuna questione personale.

Mi dorrebbe l'animo d'appiccolire questa solenne discussione, facendola scendere ad una question personale. Mi permetterete nondimeno di determinare in poche parole una questione di diritto, che c'interessa tutti, soprattutto gli uomini del passato.

L'onorevole sig. Rouher mi diceva poc'anzi: La vostra vita m'appartiene. Sì, la mia vita appartiene a tutta la Francia: son pronto a soggettargliela, ad una condizione però, che si scelga la congiuntura opportuna, e che la Camera voglia ascoltare le mie risposte.

Io non pavento la discussione: la mia vita fu vissuta alla luce del sole. Ma mi concederete che se, a proposito di questioni come questa, voi ricercate le mie opinioni sulle strade ferrate, sul libero cambio, sulla questione d'Oriente *(si ride)*, potrò anch'io seguir tale esempio. Potrò, anch'io metter mano alle citazioni. Io non ci penso, solo che il diritto della difesa non mi vi astringa. Io ho memoria della mia vita, voi dovete aver memoria della vostra: e v'ha nelle mie reticenze riguardi, che non sono senza qualche convenienza. *(Interruzione.)*

Il sig. *Rouher, ministro di Stato*: Ma parlate!

Il sig. *Thiers*: Ciò detto, m'arresto. Ma prego di non dimenticare che, quando entravamo qui, noi, uomini del passato, ci siamo entrati colla risoluzione d'occuparci degli affari presenti del paese, e non per ricordare memorie. Ne furono ricordate a noi: noi non ne abbiamo mai ricordate agli altri. *(Interruzione.)* La Francia non può oggidì ascoltare le mie risposte.

Torno alla questione. Il sig. ministro di Stato s'immagina d'essere stato chiarissimo. *(Sì! sì!)* Non so se sia la grossezza della mia intelligenza, che non mi permise di comprendere *(nuovo rumore)*; ma l'equivoco, che dominò in tale questione dopo i dispacci del sig. ministro degli affari esterni, e che si mantenne nella discussione del Senato, io lo ritrovo ancor qui. *(Interruzione.)* Se v'ha qui alcuno, il qual pensi che la chiarezza sia sufficiente, gli cedo volentieri la parola; forse, egli m'illuminerà.

Non mi ritarò alla questione d'Italia. Tutta l'Europa è convinta che il Piemonte non avrebbe intrapresa la guerra, se non avesse avuto la convinzione che sarebbe sostenuto dalla Francia. Io rimango convinto che si avrebbe potuto evitare la guerra.

Ma il punto essenziale della discussione è questo: qual è la situazione, in cui si pose il Papa per riguardo all'Italia? Si dice che il Papa s'è ostinato nel suo *Non possumus*; ch'ei non volle far concessioni; l'Italia, per lo contrario, ne fece, e fu pur mestieri prendere un partito, poichè l'occupazione di Roma non poteva essere indefinita.

Ma il Papa non è egli un Sovrano regolare, un Sovrano, che ha mille anni d'esistenza?

Gli si tolsero prima le Legazioni, poi le Marche; che gli rimase? Il territorio romano. Ecco dunque un Sovrano regolare, a cui si pigliano i quattro quinti de' suoi Stati, e quand'egli rifiuta d'abbandonare l'ultimo quinto, si dice ch'egli è un caparbio, il quale s'aggrappa al *Non possumus*, il quale si rifiuta alla conciliazione. È egli vero che quell'ultimo quinto si voglia prendergliele? Io sostengo che, se un solo ministro italiano avesse detto a Torino che l'intenzione del Governo italiano era di piantarsi definitivamente a Firenze, la convenzione non sarebbe stata approvata; ella fu approvata perchè si disse ch'ell'era una tappa verso Roma.

Ecco dunque la situazione rispetto al Papa; il Papa è un ostinato, perchè, dopo aver perduto i quattro quinti de' suoi Stati, rifiuta d'ascoltare le così dette proposizioni, che si vorrebbe fargli; e dico le così dette proposizioni, perchè, quali proposizioni gli furono fatte? Non gli fu mai detto: Voi serberete Roma ed il territorio di S. Pietro. Ecco la verità. *(Rumori diversi.)*

Ed ora si dimentica una cosa. Quando si tocca qualunque Provincia dello Stato pontificio sino a Roma, si può dire: Quest'è una querela fra Governo temporale e Governo temporale: ma quando gli si chiede Roma, non è più una Provincia, è una rivoluzione immensa nella Chiesa, quella, che gli si domanda, una rivoluzione più grande di quella della Riforma: poichè la Riforma non ismembrò se non l'impero della Chiesa, ma l'istituzione rimase intera.

Ogni religione ha il suo principio, che ha diritto al rispetto; nessuno ha il diritto di dire a' protestanti che il loro principio, il libero esame, è un principio falso, e così a pur de' Cattolici: il loro principio è nell'union loro colla Santa Sede, della quale e' domandano la piena indipendenza.

Dico ch'è scandaloso veder ispogliare un Sovrano sotto il pretesto ridicolo della comunità della lingua, del principio delle nazionalità. Non voglio dir nulla in questo momento di tale principio, se non che un Governo regolare dee il meno possibile adoperare tale linguaggio, col quale si spaventa il mondo.

Quanto al principio della lingua, bisogna, prima d'invocarlo, rammentarsi che tutti non parlano francese in Francia. Or in nome appunto di tal principio ridicolo della lingua, si va a dire ad un Sovrano temporale: Cacciate i vostri Stati; e ad un Pontefice rispettabile: Datevi la vostra fede. *(Numerosi richiami.)*

Il sig. ministro di Stato vi disse: Noi non possiamo occupar Roma indefinitamente; ma il diritto de' Romani, si o no, lo riconoscete voi? Io, lo ripeto, riconosco in loro il diritto d'essere ben governati; riconosco in loro quello di modificare il loro Governo. Questo è un diritto, che ho sempre domandato pel mio paese; ma il loro diritto di cangiare arbitrariamente di padrone, lo nego. *(Rumori diversi.)*

Lo chieggo ancora: Se i Badesi od i Sassoni volessero darsi alla Prussia, vi acconsentireste? No! Or bene! la questione sta qui tutta intera. Il diritto di cangiar di padrone, d'annettersi al Piemonte, esiste o non esiste pe' Romani? Non esiste, poichè noi non siamo in Asia, ma in un paese di diritto, dove, quando il diritto è violato in un luogo, è violato da per tutto.

Ciò, che avvenne in Italia, affliase tutti gli animi onesti e gravi. Sapete che cosa il diritto, violato in Italia, produsse? Perdette la Danimarca. Sì, queste sciagurate teoriche sulla lingua e sulle nazionalità perdettero la Danimarca. Ho il diritto di dire che questo è un principio de' più pericolosi; e non soltanto pel Papa io sorgo qui contro il principio della nazionalità, ma per tutti i piccoli Stati.

I piccoli Stati sono indispensabili; posti fra' grandi Stati, gl'impediscono d'urtarsi; essi esercitano un ascendente salutare: appunto perchè sono piccoli, la lor voce si dichiara sempre in favor della causa del diritto e della giustizia.

Ripeto che i Romani hanno il diritto di cangiare il lor Governo interiore, ma non possono cangiare arbitrariamente di padrone *(rumore)*, poichè debbono qualche cosa all'Europa. *(Lunga interruzione.)*

Signori, io non vi do personalmente da applaudire, ma razionamenti da ascoltare. *(Mormorii su parecchi banchi.)* La questione è qui. Forse che il diritto de' Romani non si trova a fronte del diritto dell'Europa, a fronte del diritto della Cristianità, a fronte del diritto della Francia medesima?

Come! la Francia versò il suo sangue per l'Italia, perdette 50,000 uomini, spese 500 milioni, e non avrebbe il diritto di dire agl'Italiani, ch'essa ha liberati: Voi state per provocare un conflitto religioso immenso, per creare un pericolo, per ferire i nostri interessi più gravi?

S'è vero che non abbiamo il diritto di rimanere a Roma per sempre, neppur tanto tempo, per esempio quanto i Papi rimasero ad Avignone, settant'anni, abbiamo soprattutto il dovere di rimanerci, finchè i pericoli, a' quali abbiam voluto riparare, sussistono. Quali impegni avete voi presi verso il Papato? Che diceva qui il sig. Billault il 12 marzo 1862? che resteremmo a Roma finchè le complicazioni italiane non trovassero uno scioglimento.

Ecco gl'impegni, che furono presi. Ora, voi vi affrettate in questo momento di ritirarvi da Roma: ciò non è tranquillante, il confesserete, pei cattolici, in nome de' quali io parlo in questo momento come cittadino, e invocando il gran principio della libertà di coscienza. Qual garantia offrirete voi al paese? La convenzione del 15 settembre? S'ella avesse ricevuto un'interpretazione soltanto, annetterei ch'ella potesse essere una garantia, ma ne ricevette due molto diverse. Gl'Italiani hanno la loro interpretazione, che non è la vostra; ora, che avverrà? Essi eseguiranno il trattato, trasferiranno la loro capitale a Firenze, e vi diranno fra diciotto mesi: Abbiamo fatto quanto ci era imposto. Or bene! a quel tempo, ad onta della diversità delle interpretazioni, sgombrerete voi Roma? Qui si potrebbe rispondermi, e non mi si risponde.

Il sig. *Guerault*: Si sgombrerà Roma.

Il sig. *Thiers*: Se indovinate i secreti del Governo, bisogna dirmelo.

Il sig. *Guerault*: Ciò m'accadde qualche volta.

Il sig. *Thiers*: Voi dite che dal Papa il mezzo di mantenersi; gli permettete di formare un esercito. Sapete che il Papa aveva un esercito prima di Castelfidardo. Nessuno credeva che il Governo francese abbandonerebbe quell'esercito. Di più, il Regno di Napoli non era ancora stato invaso. Si credeva generalmente che il trattato di Villafranca avrebbe un'esecuzione più stretta. Si credeva che la Francia farebbe rispettare i diritti di tutt'i Principi italiani. Quest'è la convinzione ch'io aveva dedotta, per parte mia, dalle parole del sig. Baroche, del sig. Billault. Sì, si credeva a quel tempo ch'il Granduca di Toscana sarebbe forse sacrificato a quello, che a Torino si chiamava lo spirito di progresso, ma che il rimanente dell'Italia non sarebbe intaccato.

Or bene! a quel tempo certe speranze erano state conservate. Onde, giovani, alla cui testa si poneva un eroico generale, il cui nome era qui profferito, valenti giovani, mossi da un punto d'onor rispettabile, si trasferirono a Roma.

Que' valenti giovani, che avevano sangue francese nelle vene, opposero il lor petto a tutto l'esercito italiano per impedire l'invasione del territorio pontificio. Ma, torno a dirlo, si faceva assegnamento sulle simpatie del Governo francese.

Si comprende dunque che siansi presentati vo'ontarii per difendere il Papa; ma, oggidì, chi si presenterebbe? E d'altra parte, stupireste voi che il Papa non volesse accettare tali devozioni, quando la fine è tanto visibile, ch'ell'appar chiara a tutti gli occhi, fuorchè a quelli del Governo francese?

Trovare soldati pel Papa è dunque impossibile nello stato presente degli animi; poichè nessun crede che si possa prolungare con ciò l'esistenza della sovranità pontificia. E il danaro! Ah! danaro, voi ce ne parlate. Si direbbe che aveste in man vostra il danaro necessario per assoldare quell'esercito pontificio. L'avete voi dunque realmente? S'interpellarono su questa parte i ministri nel Parlamento di Torino; promisero essi davvero? Nemmen per ombra: non promisero nulla; di maniera che, ecco il Papa, che non ha nè soldati nè danaro; e, notatelo bene, supponendo che il Papa accettasse tal transazione, ei confermerebbe la spoliazione, di cui fu vittima. Credete voi la cosa possibile?

Infine, ripeto che coloro, su' quali si fa assegnamento, non vogliono prendere alcun impegno. E questa, una nuvola di più da aggiungere a tutte quelle, che piacque addensare su tale questione. *(Rumori e negative.)*

Quando si pretende che il Papa abbia persistito in una parte d'ostinazione, e che, se nessuna combinazione potè riuscire, è sua colpa, in verità, non si dice una cosa grave. Egli era stato posto in condizione tale, che non poteva difendersi da sè stesso.

Ah! sì, c'è un mezzo; e sarebbe di somministrargli noi stessi uomini e danaro. Ma, allora, tanto valeva un vantaggio per la dignità del Santo Padre, cioè, che, finchè la divisa francese fosse a Roma, l'Italia non penserebbe ad attaccare il Vaticano, e il Papa non sarebbe ridotto, per mantenersi nel Vaticano, d'inondare di sangue la piazza di S. Pietro. *(Movimento.)*

Dico che nulla v'ha nella convenzione d'acconcio a tranquillarci; o piuttosto, una sola cosa potrebbe farlo, se fosse possibile pigliarla in sul serio, ed è la libertà d'azione, che si riserva il Governo francese. Ma che vale tal riserva? Ella significa che noi siamo prima per lasciar Roma, ma che, in un caso, che si dichiara impossibile di prevedere, avremo la facoltà di tornarvi.

In verità, e' sono singolari diplomatici quelli, i quali non previdero ciò, che tutti prevedevano: il fatto stesso, che lndusse l'Italia ad accettare la convenzione. Che diceva, in fatti, il ministro dell'interno, sig. Lanza, al Parlamento italiano: « Quando le baionette straniere saranno partite, voi sarete padroni di Roma. » Onde, i vostri diplomatici non previdero ciò che appunto fu il motivo determinante dell'accettazione dell'atto del 15 settembre, da parte dell'Italia.

Quando avrete lasciata Roma, suppongo che un movimento obblighi il Papa a lasciare la città eterna, e che il Re Vittorio Emanuele sia chiamato ad improvvisarsi degli Stati romani: qui si presenta il caso di quella libertà d'azione, che vi siete riservata: rientrerete allora a Roma.

Dirò prima, che meglio valeva restarci; ma in virtù di qual principio ci rientrerete? Oggidì, ci dite che lasciate Roma per rispetto del diritto di non intervento; ma qual principio invocherete per rientrarci? In questo momento, potete rimanervi senza difficoltà; ma, per rientrarci, sarete obbligati ad un nuovo assedio di Roma, o pur chiederete la cooperazione dell'Europa. Qual sarebbe la vostra situazione in quest'ultima ipotesi?

Voi sperate, e vero, che di qui a diciotto mesi abbiano a seguire componimenti: che si riuscira ad un compromesso, che il Papa fara concessioni, che l'Italia ne fara dal canto suo, e vi fondate sopra un complesso di considerazioni di quest'ordine, che io non vo' enumerare; ma, in sostanza siete sempre ricondotti a questo: Voi avete promesso di sgombrar Roma, se l'Italia adempisse i suoi impegni, e non veggo che possiate sottrarvi a questa promessa. Quanto al Papa, quanto a' cattolici, vi siete riservato, in certi casi, di tornare a Roma, e questa è la sola garantia, che vi resta.

Alquante parole, terminando, intorno all'emenda. Io non propongo emenda; io sono isolato, sebben capo dell'opposizione, a quanto si dice. In tal isolamento, non ho qui a fare se non una cosa; cioè, di dare al mio paese i consigli d'un uomo attempato e che vide molte cose: ecco la mia parte. Ma siccome trovo che l'emenda presentata è ragionevole, la spalleggio. Quando dico un'emenda, erro; ve n'ha due. Esse hanno questo di comune, che parlano ambidue del governo temporale, di cui nè il discorso del trono, nè il progetto d'indirizzo non parlano *(richiami su parecchi banchi)*, poichè vi si parla soltanto dell'indipendenza della Santa Sede, e su ciò è necessario intendersi, poichè s'incontra da per tutto l'equivoco in tale questione.

Gl'Italiani profferiranno finchè si vorra questa parola dell'indipendenza della Santa Sede: diranno che vogliono rispettarla, che non pretendono cacciar il Santo Padre da Roma, che vogliono lasciarlo al Vaticano, in quella, che tutti colore, i quali visitarono Roma, conoscono si bene sotto il nome di città Leonina, ei sara cola rispettato, venerato, custodito dalle truppe dell'Italia. Non basta: in antico, si narra, gl'Imperatori di Germania si recarono ad onore di tener la staffa al Santo Padre. Bene! io non dubito che il Re Vittorio Emanuele, il quale è un bravo soldato ed un buon militare non si rechi ei pure ad onore di tenere la staffa al Papa *(si ride)*; e pure gl'Italiani non vogliono il poter temporale. Non giochiamo dunque più sulle parole, signori: il merito dell'emenda è di proferir la parola essenziale: *Governo temporale*, e di far cessare l'equivoco.

Non dimenticate che la convenzione del 15 settembre vi ha posti in una situazione difficile, e che non potete trovar sostegno a quella convenzione se non in due pensieri chiaramente manifestati: il vostro e quello della Camera.

Rispinger l'emenda sarebbe grave: noi non vogliamo toglierci la vostra libertà d'azione: veniamo a darvi forza contro l'Italia. La convenzione, vi pose in una condizione difficile. Se avete il sostegno della Camera, se l'Italia, ch'è accortissima, vede dietro il Governo francese l'adesione della Francia, ella comprenderà quanto sarebbe grave pel Governo francese affrontare una rivoluzione religiosa e separarsi dal paese.

L'Italia saprà che il pensiero della Francia è che il territorio del Santo Padre gli sia assicurato ne' limiti attuali, e che la sua sovranità temporale sia perfettamente indipendente. Nulla c'è da opporre a quel ch'io dico; mi duole sol d'una cosa, che il dica io, poichè se ciò fosse detto da qualcheduno, posto in altra condizion che la mia, credo che tutti griderebbero all'evidenza. *(Approvazione su parecchi banchi.)*

Il sig. *Rouher, ministro di Stato*: Non altri che il sig. Thiers avrebbe maggiore autorità, nè maggior destrezza per isvolgere il suo pensiero. Ei non si preoccupi dunque della qualificazione di capo d'opposizione ch'io gli ho data, e che ritiro volentierissimo.

L'onorevole sig. Thiers esaminò tre questioni: il diritto de' Romani, le pretensioni italiane e il contegno della Francia. Io terrò lo stess'ordine, ed esaminerò in appresso il valore dell'emenda.

Riconosco nei Romani un diritto di sovranità; ma, per me, quel diritto non è se non un diritto interno, che non potrebbe giungere sino ad annettersi ad uno Stato vicino. Noi non riconosciamo ne' Romani il diritto di annettersi all'Italia, come non riconosciamo ne' Badesi e ne' Sassoni il diritto di annettersi alla Prussia.

Quanto all'annessione delle Legazioni, non ho ad esaminare s'essa fu spontanea o provocata. Parimenti, per le Marche e per l'Umbria. Elle sono questioni che vi furono sottoposte nel 1860 e nel 1861, che voi avete giudicate. Il Governo vi disse allora i dolori e le impossibilità della situazione; non già che fosse impossibile di far indietreggiare il Piemonte, ma conveniva che la Francia tenesse sospesa un'occupazione indefinita sopra popolazioni fremmenti e commosse.

Non v'ebbe allora, da parte del Governo francese, un atto d'assentimento; v'ebbe un atto di rassegnazione contro a difficoltà d'ordine immenso.

Si dice attualmente che l'Italia vuol prender Roma. Io rispondo che l'Italia rinunziò ai mezzi violenti per andare a Roma. V'ebbe dal canto suo rinunzia assoluta. V'ebbe un impegno formale, l'impegno, d'altro canto, inutile, di adempire il trattato colla più perfetta lealtà.

S. E. il sig. ministro di Stato cita le parole del generale Lamarmora, dalle quali risulta che tutti, in Italia, pigliano sul serio gl'impegni del trattato, e che il Governo sa ch'ei può far assegnamento sul sostegno de' rappresentanti del paese, perchè il trattato venga lealmente adempito.

Onde, l'Italia rinunziò a' mezzi violenti; ella s'è impegnata a rispettare il territorio pontificio, a non appellato la forza morale, il progresso della civiltà. Se l'Italia fomentasse a Roma una sollevazione, ella violerebbe il trattato; ella sciorrebbe la Francia da' suoi impegni. *(Benissimo! benissimo!)*

Non mi preoccupo dunque di tali forze morali, perchè ci rimane la libertà d'azione. Il sig. Thiers disse che non sapemmo prevedere ciò che tutti prevedevano. Fi s'è ingannato; sapemmo prevedere. Noi

servatore e potente in Europa, com' è l' Imperatore, troverà ben mezzo di risparmiare al Sommo Pontefice i dolori e le umiliazioni dell' esilio. » *(Benissimo! benissimo!)*

A Roma si ha più fiducia in noi, che il sig Thiers non ne abbia nel Governo del suo paese.

Giunge attualmente alle emende. Ci si dice che la resistenza fatta alle emende ha lo scopo di proteggerci con un equivoco. Noi parliamo dell' indipendenza della Santa Sede, e non del territorio pontificio, e più tardi ci proteggiamo valendoci di tale equivoco.

Protesto con tutta la mia energia contro questa interpretazione. Noi non ci poniamo in nessun modo sotto un equivoco di linguaggio; noi non poniamo la sovranità pontificia in condizioni nubilose ed incerte. Noi la poniamo nel possedimento del suo territorio, e se l' emenda non ha che questo scopo, essa è inutile giacchè quanto si chiede, sta nel discorso del Trono e nel progetto d' indirizzo. *(Movimenti diversi.)*

Ecco che cosa dice il discorso del Trono: « L' Italia s' impegni di rispettare l' indipendenza della Santa Sede, di proteggere le frontiere dello Stato romano, e ci permette così di ritirare le nostre truppe. Il territorio pontificio, efficacemente garantito, si trova posto sotto il salvaguardia d' un trattato che lega solennemente i due Governi. »

Una voce: L' indirizzo non lo dice; noi vorremmo ch' esso lo dicesse.

Il sig *Rouher ministro di Stato*: L' indirizzo che fa solidarie le sue valutazioni con quella del discorso del Trono si serve delle stesse espressioni: esso si esprime così: « Il Governo italiano s' obbliga di rispettare il territorio pontificio ed a proteggere le sue frontiere contro ogni attacco diretto o indiretto, garantendo così efficacemente l' indipendenza del Sommo Pontefice. »

Non v' ha dunque nè equivoco nè sbaglio; tutto è chiaro, sincero; voi dovete scartare l' emenda e approvare l' indirizzo. *(Segni numerosi d' approvazione. — La chiusura! la chiusura!)*

Il sig. *Buffet* piglia a dimostrare l' utilità dell' emenda, da lui presentata con altri suoi colleghi, e dichiara che, essendo due le emende proposte, e tutte e due dicendo la medesima cosa, egli darà il suo voto per quella che sarà dalla Camera proferita.

Il sig. *di Saint-Germain* perora in favore della seconda emenda, spiegandone il significato.

Non mi rifarò al passato, egli dice, non discuterò la convenzione del 15 settembre. I nostri sguardi si volgono all'avvenire e al presente. Ecco qual è il pensiero della nostra emenda.

Il *presidente*: Piacciavi prima di discutere la prima emenda; ci occuperemo dell' altra poi.

Da tutte le parti: A' voti! a' voti!

Il sig. *Buffet*: Per semplificare la discussione ed evitare ogni malinteso, siccome le due emende hanno esattamente lo stesso senso, noi ritiriamo la nostra

Il sig. *di Saint-Germain* continua dimostrando che l' emenda da lui sostenuta ha per iscopo di esprimere con maggior precisione e chiarezza ciò, ch' è implicitamente compreso nel progetto d' indirizzo, affinchè *non possa* rimanere alcun dubbio negli animi.

L' emenda, passa ai voti, è scartata, e il paragrafo 19 del progetto d' indirizzo, approvato.

È poscia scartato, dopo un breve discorso del sig. *E. Pelletan*, un articolo addizionale, proposto dall' opposizione, ed inteso ad esprimere simpatie per l' America del Nord.

Il paragrafo 20 ed ultimo del progetto d' indirizzo è quindi approvato, dopo alcune parole del sig. *Glais-Bizoin*; e si procede finalmente al voto sul complesso dell' indirizzo, il quale passa alla maggioranza di 249 voti contro 15, in 264 votanti.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 aprile.*

Alla seduta di ieri della Commissione di marina, non trovavasi presente alcun ministro. I commissarii governativi, Jachmann, Abecken, Molle e Jakobs presentarono un prospetto della popolazione della Prussia e dello Schleswig-Holstein atta al servizio marittimo, insieme alle relative somme del bilancio. Abecken osservò essere una questione aperta, quali classi dello Schleswig-Holstein sarebbero da convocarsi; il Governo vuole la liberissima manifestazione dell' opinione dello Schleswig-Holstein, ma non poter agire da solo. Il contrammiraglio Jachmann dichiarò, che non sono necessarie costruzioni nell' isola di Rugen, e che il Governo non è in comunicazione con una Società inglese, per eseguire lavori nella baia di Kiel. — Virchow propose: 1) di respingere la proposta di legge. 2) La Camera accorda, *a*) le prime rate per la costruzione nel seno dell' Jahde e per cannoni d' acciaio fuso, qualora venga presentato un progetto di ripartizione per parecchi anni; *b*) un proporzionato aumento del bilancio della marina. 3) La Camera dichiari che l' acquisto del porto di Kiel è necessario; e ch' ella vuole accordare i mezzi per fortificarlo, quando il possesso sarà stabilito, mediante trattato, coi Ducati, e la Camera, mediante il riconoscimento del diritto del bilancio, sarà in grado di concedere un nuovo prestito.

Moller propose di esprimere l' aspettativa, che il Governo effettuerà, per mezzo di trattative, una proporzionata partecipazione degli Stati litorali e delle città anseatiche, riguardo alle spese ed agli equipaggi. Harkort propose di sospendere la deliberazione, sinchè sarà stato presentato il prospetto delle spese di guerra. Duncker propose di presentare gli atti riguardo alle trattative colle città anseatiche, concernenti la costruzione d'una flottiglia di lance cannoniere. La proposta di Duncker fu approvata; le rimanenti proposte si sono appena cominciate a stampare.

Nell' odierna seduta della Camera dei Deputati, il deputato Löwe di Calbe invitò i membri della Camera, con calde parole, a sottoscrivere un indirizzo di simpatia per gli Stati-Uniti d'America, in seguito all' avvenimento, che produsse impressione profonda e commosse il mondo intero, cioè l' assassinio di Lincoln, alla cui sempice e sublime grandezza, egli, che lo conobbe personalmente, tributa la più profonda riverenza. Quasi tutti i deputati si alzarono dai loro seggi, in segno di adesione. *(FF. di V.)*

La Corte di Stato pubblicò oggi la sentenza della seconda serie degli accusati nel processo polacco. Krolchowski fu condannato in contumacia a tre anni di prigionia, e Rozycki alla pena di morte. Per circostanze mitiganti, furono condannati Woliniewicz a 2 anni e mezzo di reclusione, Lutorinski, Jaraczewski e Sminarski a 1 anno e un quarto, Bentkowski e Czarlinski ad un anno. Tutti gli accusati furono messi in libertà; i quattro primi de' condannati con circostante attenuanti, verso cauzione. *(Idem.)*

Il signor di Bismarck indirizzò una lettera di condoglianza al sig. Judd, inviato americano a Berlino, per l' assassinio di Lincoln e l' attentato contro Seward. Il sotto segretario di Stato, sig. di Thile, ha presentato, oggi, in persona, la lettera di condoglianza all' inviato americano.

Mercoledì alle 4 pom., ebbe luogo nella corte della Chiesa di guarnigione sulla Via Scharnhorst, la benedizione del monumento, che i sergenti delle guardie del corpo fecero erigere al sergente Kacusz, dell' I. R. reggimento austriaco di fanteria Re Guglielmo I di Prussia N.° 34, morto qui nel ritorno dallo Schleswig. *(Idem.)*

Altra del 29.

L' odierno *Staatsanzeiger* scrive: « L' articolo di fondo della *Nordd. Allg. Zeit.* sulla convocazione della rappresentanza del popolo dello Schleswig-Holstein, viene attribuito dai fogli pubblici ad ispirazioni del Governo. Questa supposizione è erronea, e non si fonda su alcuna relazione del Governo colla stampa. Il Governo sta soltanto collo *Staatsanzeiger* in relazioni tali, da poter assumere la responsabilità di tutto il suo contenuto. »

Flensburgo 29 aprile.

La *Nordd. Zeit.* di qui, reca un ordine circolare in data 18 corr., del sig. di Bismarck, presidente del Ministero prussiano, agli agenti consolari prussiani. La medesima contiene, in sostanza, quanto segue: « Siccome i Ducati sono ora composseduti dalla Prussia, eglino hanno diritto all' assistenza de' Consolati prussiani. Dove si trovano contemporaneamente Consolati prussiani ed austriaci, rimane libera la scelta agli abitanti dei Ducati. S' essi rivolgonsi ai Consolati di Prussia, questi Consolati hanno ad interessarsi per gli abitanti, come se fossero attinenti alla Prussia. I bastimenti dei Ducati, però, possono invocare l' assistenza dei Consolati prussiani anche se navigano con bandiera austriaca, o colla bandiera provvisoria dei Ducati. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 24 aprile.*

La nuova legge costituzionale, che pronunzia l' eguaglianza dei diritti politici dei contadini e dei professanti la religione israelitica, colla borghesia cristiana, verrà applicata praticamente, per la prima volta, nei prossimi giorni. Finora, in tutte le elezioni costituzionali non prendevano parte che i membri cristiani dell' Assemblea legislativa. Gl' israeliti e i contadini non avevano voto, per cui non erano neppur invitati alle rispettive elezioni. Ora, a questi giorni, deve aver luogo un' elezione suppletoria della rappresentanza permanente dei cittadini, e questa Autorità dello Stato pregò il Senato d' invitare i membri dell' Assemblea legislativa, compresi gl' Israeliti, però senza i membri eletti dai Comuni rurali. Il Senato aderì a questo desiderio, e la maggioranza di esso avrebbe dichiarato, ch' egli non accettava, in tale occasione, che la parte di mediatore fra le due corporazioni dello Stato, e non doveva pel momento manifestare le proprie opinioni; cosicchè rimane libero all' Assemblea legislativa di emettere una protesta contro questo invito non costituzionale alle imminenti elezioni, il che pure avverrà senza dubbio. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Leggiamo nel *Times*: « Andrea Johnson nacque a Raleigh, nella Carolina del Nord, il 29 dicembre 1808. A quattro anni perdeva il padre, morto nel salvare la vita ad un amico, che stava affogando. All' età di 10 anni, Johnson fu mandato presso un sarto ad apprendervi il mestiere, e vi rimase per sette anni. Egli non andò mai a scuola, perchè sua madre non aveva con che mantenervelo. Mentre però il fanciullo se ne stava così facendo il sarto, un curioso accidente gli fece nascere la voglia d' imparare a leggere da per sè. Un signore del paese aveva l' usanza di recarsi nella bottega di quel sarto, a leggervi ad alta voce un volume di arringhe, la maggior parte di oratori inglesi, e lo faceva con sì buon garbo, che il giovinetto Johnson sentì un vivo desiderio di poter leggere anch' egli a quel modo, e rendersi famigliari quei bei discorsi.

« Si dava quindi a studiare l' alfabeto, e con un po' d' aiuto, che s' ebbe da uno di quei lavoranti, riuscì ad apprenderlo. Imparato in tal modo l' abbicì, chiedeva a quel signore in prestito il libro che aveva udito leggere le tante volte da lui; ed egli di buon grado glielo regalava non solo, ma gli dava un qualche lume sul modo di formare, con le lettere, le parole. Su quel libro il fanciullo imparò un po' alla volta a compitare, e quindi a leggere. Dovendo starsene tutte le ore del giorno coll' ago in mano, era costretto a fare quell' esercizio di notte, nè per questo gli è mai venuta meno la pazienza.

« Terminati ch' ebbe i suoi anni di pratica, Johnson trasferivasi a Caurhause, nella Carolina del Sud, ove rimase due anni lavorando a giornata. In quel tempo, dovea condurre in moglie una fanciulla del paese, ma la madre e i parenti non vollero dargliela, sapendo che non aveva con che mantenerla. Nel maggio del 1826 se ne tornava a Raleigh, e essendosi procacciato un qualche lavoro, vi dimorava fino al settembre; quando, ad un tratto, si risolse di cangiar paese, cercando miglior fortuna verso ponente. Pigliatasi seco la madre, si recava quindi a Greenville, nel Tennessee, e vi restò un anno lavorando a giornata. Presovi moglie, tirò innanzi sempre verso ponente; ma non trovandovi nulla da fare, diede di volta, e tornato a Greenville, vi aperse bottega da sarto.

« Fino a quell' epoca, egli non sapeva che leggere, non avendo mai avuto occasione di scrivere, nè di far conti; ma fattosi scolaro di sua moglie, imparò anche questo. Avendo altro a che fare tutto il giorno, dedicava a quell' uopo le ore più tarde della notte. La prima sua carica fu quella di aldermano, o consigliere municipale di villaggio: e vi fu eletto nel 1828, e quindi rieletto nel 1829 e 1830. In quell' anno lo fecero sindaco, e fu sindaco per tre anni. Nel 1835 veniva eletto membro della Camera legislativa; e in quella sessione si fece oppositore d' un progetto di certe migliorie, che, a suo avviso, non avrebbero giovato ad altro, fuorchè a caricare lo Stato di debiti. Ma il progetto era in voga tra il popolo, talchè, alle nuove elezioni del 1837, egli veniva scartato. Nel 1839, essendosi i suoi pronostici in gran parte avverati, lo eleggevano un' altra volta, a gran maggioranza. Nel 1840 si adoprò, in qualità d' elettore presidenziale, a sostenere il partito democratico. Si diede con gran calore a far procaccio di voti in molti luoghi dello Stato, entrando in lizza cogli oratori di parte *whig*. Nel 1841 fu eletto a senatore dello Stato, e nel 1843 lo inviarono finalmente al Congresso, ove rimase, sempre rieletto, sino al 1853. In quei dieci anni si mostrò caldo fautore dell' annessione del Texas, della tariffa del 1846, e dell' amministrazione militare di Polk. Nel 1853 usciva governatore del Tennessee, da una lotta elettorale delle più accanite. Anche nel 1855 veniva rieletto a quell' ufficio, malgrado un' opposizione non meno vivace. Spirati i due anni, da governatore del Tennessee lo eleggevano a senatore degli Stati Uniti, e vi rimase fino al 6 marzo 1863. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 maggio.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La questione tra il Ministero e la Camera dei deputati a Berlino. — 2. Stato di salute del Re dei Belgi, e probabili eventualità. — 3. Esposizione di sir Gladstone del bilancio inglese. — 4. Lettera di Napoleone III a Carlo Cobden. — 5. Partenza di Napoleone III per l' Algeria. — 6. Il vice-presidente degli Stati Uniti si circonda di guardie. — 7. Il Granduca Alessandro proclamato erede del trono delle Russie. — 8. Le trattative con Roma. — 9. Condizioni del Messico

1. **La querela tra il Governo reale di Prussia e la Camera dei deputati a Berlino non solo non è sciolta, ma non sembra neppure prossima a sciogliersi. Il giorno 28 aprile è cominciata** nella Camera la discussione sulla legge militare. Il presidente ha espresso il desiderio d' un accordo nella questione, che è la causa del conflitto costituzionale, essendo egli convinto che l' accordo è possibile senza pregiudizio de' diritti costituzionali della Camera, mediante mutue concessioni. Parecchi oratori della sinistra hanno osservato che il Governo, col respingere successivamente tutte le emende presentate nell' intento d' una transazione, ha rifiutato ogni concessione. A queste osservazioni il ministro della guerra rispose, non potere il Governo fare nessuna concessione atta a nuocere al riordinamento dell' esercito ed alla missione della Prussia. Queste dichiarazioni non lasciano prevedere la probabilità di una sollecita conciliazione tra la Camera e il Ministero. Il Governo ha pure domandato alla Camera un prestito per la marina prussiana e per il nuovo Stabilimento marittimo di Kiel, ma la Camera dei deputati respingerà la domanda ministeriale. Nella Commissione incaricata di riferire in proposito, il deputato Virchow, uno dei capi del partito liberale, ha combattuto il progetto, ed ha sostenuto che prima di votare crediti per fortificare Kiel, la Camera dovrà avere sotto gli occhi i trattati, che assicurano alla Prussia quel possedimento; ora que' trattati, e quello segnatamente da stipularsi co' Ducati, non potranno essere conchiusi, che quando i Ducati godranno la loro autonomia, ed un definitivo organamento politico.

2. È noto che il Re Leopoldo del Belgio, dopo il suo ritorno da Londra, è caduto malato. Il Re ha 74 anni compiti, e sebbene il suo stato di salute si fosse migliorato alcun poco, le corrispondenze di Brusselle lo dicono assai indebolito, e notizie posteriori dicono che il Re è ora gravemente infermo. Nella Camera dei rappresentanti, i deputati non s' intrattengono che delle eventualità, alle quali potrebbe dar luogo la morte del Re Leopoldo. Il Duca di Brabante, colpito da gravi infermità, ha un figlio di cinque anni, il perchè una reggenza in un tempo più o meno lontano è molto probabile nel Belgio. Il Duca di Brabante era in viaggio nelle Indie, e non è aspettato a Brusselle che verso la metà del mese corrente. Un giornale osserva che le condizioni del Belgio sono una delle sollecitudini del giorno, che del resto, come tutte le attuali questioni, anche la questione del Belgio è complessa, e dipende, nella mente dei politici, da più d' una combinazione, che una catastrofe potrebbe far sorgere d' improvviso. Le modificazioni che oggimai sono inevitabili nella costituzione generale dell' Alemagna, le trasformazioni che si preparano in Prussia, avranno forse un' eco a Brusselle. Non bisogna dimenticare che le questioni di nazionalità sono alla moda, e che ciascuno le tratta come più torna a' suoi interessi ed alla sua ambizione.

3. Sir Gladstone, cancelliere dello scacchiere, ha fatto nella Camera dei comuni l' esposizione del bilancio. Vi si notano tre bonificazioni accordate al pubblico; la prima di 2 300,000 lire ai bevitori di tè, la seconda di 2,600 000 ai contribuenti che pagano tassa di rendita, la terza d' oltre un mezzo milione agli assicurati contro l' incendio. In tutto è un beneficio di cinque milioni e mezzo pei contribuenti del Regno. La Camera, dice il *Daily Telegraph*, ha ascoltato con molto piacere la rivista degli ultimi sei anni, fatta dal sig. Gladstone, la sua calorosa protesta contro le leggi di categoria, e il suo patetico omaggio alla memoria di Cobden. Il pubblico ha udito con piacere che l' eccedenza delle rendite dell' ultimo anno è di quattro milioni e 31,000 lire di sterlini, e che l' eccedenza presunta per l' anno prossimo sarà ancora maggiore.

4. I giornali recano la lettera dell' Imperatore Napoleone III al sig. Carlo, figlio di Riccardo Cobden. Essa è del tenore seguente: « Signore, ho presa gran parte alla sventura che ha colpito la vostra famiglia, perchè il sig. Riccardo Cobden aveva sempre manifestata molta simpatia per la Francia, e perchè la sua influenza tra i suoi compatriotti non poteva che contribuire a stringere viepiù i vincoli che uniscono l' Inghilterra e la Francia. Vi prego d' essere presso la sua vedova l' interprete del mio sincero dolore, e di ricevere l' assicurazione de' miei sentimenti di alta stima. — Napoleone. — Tuileries, 20 aprile 1865. »

5. L' Imperatore Napoleone III è partito per l' Algeria il giorno di sabato, 29 aprile, dopo di avere presieduto il Consiglio de' ministri. La flotta corazzata, che deve scortarlo, è stata riunita il giorno 30 a Marsiglia, sotto il comando del vice ammiraglio Bouët-Villaumez. Essa accompagnerà l' Imperatore in Africa, e lo ricondurrà in Francia. L' Imperatore passò a Lione la notte del 29 al 30 di aprile, e la mattina del 30, incontrò in quella città l' Imperatore e l' Imperatrice di Russia, provenienti da Nizza ed avviati per la Germania. Tra gli oggetti di cui l' Imperatore Napoleone si occuperà in Africa, è pure l' esame del campo di battaglia in cui Metello, Scipione e Catone furono sconfitti da Cesare. L' Imperatore è partito da Marsiglia alle 8 ant. del 1.° maggio.

6. Il vice presidente Andrew Johnson ha la sua dimora custodita da numerose guardie, e così sembra avverarsi il pronostico del *Times*, che in un suo articolo diceva: essere stato Lincoln l' ultimo Presidente cittadino, i suoi successori dover avere *guardie*, *sentinelle* e *polizia*. È certo che a salvare la vita del Capo dello Stato dalle insidie e dalla malevolenza de' cospiratori, è necessario adottare le precauzioni, che tutti i popoli hanno adottato a tutela dei loro Sovrani. Coloro che temono per la libertà degli Stati Uniti, se il Presidente è circondato da una guardia, non pensano che non sono le guardie, le quali proteggono il capo dello Stato, che mettono in pericolo la libertà, ma i vizii e le ambizioni sfrenate dei cittadini.

7. S. M. l' Imperatore Alessandro II ha pubblicato un manifesto che proclama successore al trono il Granduca Alessandro Alessandrovich, nato il 10 marzo (26 febbraio) 1845. Il Granduca erede ha quattro fratelli: Vladimiro, Alessio, Sergio e Paolo.

8. L' *Opinione* in un articolo intitolato: *Le Trattative* con Roma, osserva: « non essere nulla di straordinario che il Papa abbia scritto a Re Vittorio Emanuele. Malgrado le bolle e le encicliche, nelle quali il Governo, prima piemontese, poscia italiano, era biasimato, condannato e scomunicato, Pio IX non ha mai cessato di essere in relazione col Re. Sono state pubblicate le lettere del Papa al Re del 3 dicembre 1859, 14 febbraio e 2 aprile 1860, e le risposte che ad esse furono fatte, ed è pur noto che non poche missioni particolari si ebbero, tutte ufficiose e riguardanti materia religiosa, fra le quali non sono dimenticate quelle affidate all' abate Stellardi. » E l' *Opinione* soggiunge: « Hanno mai queste relazioni influito sul corso degli avvenimenti politici? Hanno attraversato il progresso della libertà italiana? Niun uomo di buona fede può sostenerlo. » È dunque ben naturale che, a giudizio della *Opinione*, le pratiche iniziate dal commendatore Vegezzi avranno quell' esito ch' ebbero già le pratiche *non dimenticate* dell' abate Stellardi. Intorno al vero intendimento che ha prodotta la missione del comm. Vegezzi lo stesso giornale dice: « Chiunque ci concederà che sino a tanto *che le convinzioni del filosofo, non si sostituiscano alla fede del credente*, e finchè la *separazione della Chiesa e dello Stato non sia compiuta*, la nomina dei Vescovi sarà sempre materia di negoziati fra lo Stato e la Chiesa. È per soddisfare *a questa esigenza* che l' onor. Vegezzi fu mandato a Roma. — Per conseguenza, secondo l' *Opinione*, le trattative con Roma non avranno esito sino a tanto che *la filosofia non sarà sostituita alla fede*, e finchè non sia *separata totalmente la Chiesa dallo Stato*. Quanto sia dunque da sperare dalla missione del comm. Vegezzi, appare manifesto dalle parole della *Opinione*, la quale è uno de' principali organi del Ministero del Re.

9. Il Messico, secondo una corrispondenza del *Moniteur*, ha oggidì 50 prefetture, e 50 prefetti, che hanno quattro mesi di tempo per ordinare i loro dipartimenti. L' ammiuistrazione militare è ripartita in 8 divisioni, affidate a generali o colonnelli. Le dogane sono organate, ed affidate a due Francesi, i signori Rolland e Desacy. Il Consiglio di Stato sta terminando il regolamento degli affari relativi alla secolarizzazione dei beni del Clero. La questione de' reclami francesi non è negletta, e finalmente l' Imperatore Massimiliano ha presieduto alla seduta del Consiglio di Stato, in cui è stato esaminato lo *Statuto organico dell' Impero*. Tutto ciò sta bene; ma ciò che più importa di sapere per il Messico si è se il partito di Juarez è annichilato, e se il Messico non ha nulla da temere dagli Stati Uniti.

(1)

Vienna 1.° maggio.

S. M. partì ieri alle ore 11 e min. 55 antimerid., per assistere alle corse di Presburgo, con treno separato di Corte. Accompagnavano la M. S., l'Arciduca Guglielmo, l' aiutante generale, conte Crenneville, il Ministro della guerra, cav. di Frank, il principe Francesco Liechtenstein e il conte Coudenhove. Alle ore 1 e 25 minuti, il treno di Corte giunse a Presburgo, dove si trovavano alla Stazione della ferrovia, il Comitato delle corse, e il signor podestà di Presburgo, insieme al capitano di città, per ricevere la M. S. Numerose grida d' *eljen* scoppiarono, all' arrivo del treno, dal numeroso pubblico colà adunato. La città era parata a festa, e vi dominavano le bandiere a colori nazionali. L' Imperatore col suo seguito si recarono alla piazza delle corse in tre equipaggi di Corte scoperti, in mezzo alle grida d' *eljen* e allo sparo de' mortaletti. Alle ore 4 e min. 33, S. M. lasciò Presburgo e fu di ritorno a Vienna alle ore 6 e min. 42. *(FF. di V.)*

Ieri l' altro, S. M. l' Imperatore visitò alle 10 antimerid., accompagnato dal sig. Arciduca Guglielmo e dal generale maggiore, Juptner, l' I. R. Arsenale, onde assistere alle prove del tiro con cannoni caricati per di dietro. I risultati avrebbero sodisfatto molto S. M. *(Idem.)*

La *Presse* ha da Parigi, che anche il principe di Metternich, I. R. ambasciatore austriaco, si reca in Algeria coll' Imperatore de' Francesi.

(FF. di V.)

Spagna.

L' *Epoca*, di Madrid, dice che si potrebbe riguardare come possibile, che l' Imperatore Napoleone toccasse il porto di Cartagena, donde ei si recherebbe a Madrid per offrire i suoi omaggi alla Regina.

Francia.

I giornali di Parigi recano: « Il 29 aprile, ebbe luogo a Parigi, nella cappella episcopale della via Bayard, un servizio funebre in onore del defunto Presidente degli Stati Uniti, Abramo Lincoln. La cappella era tappezzata di nero, ed adorna di bandiere e stemmi coi colori degli Stati Uniti. — Grande fu il numero degli intervenuti, immersi in doloroso raccoglimento. Si notavano, tra' Francesi, i signori Berryer, Giulio Favre, Pelletan, Jules Simon, Garnier Pagès, Picard deputati; il generale Franconnière, aiutante di Campo del Principe Napoleone, nonchè un gran numero di avvocati, scrittori e giornalisti. *(Persev.)*

Ecco, a questo proposito, la lettera del sig. Slidell al signor Gurney:

« Al reverendo A. Gurney.

« Caro signore,

« Nessuno più di me potè ricevere con maggior orrore e cordoglio la notizia degli atroci delitti commessi a Washington; nessuno potè con maggiore indignazione riprovare l' idea che gli assassini abbiano agito per istigazione ed incoraggiamento degli amici della causa dei confederati.

« Forse non si avrebbe potuto scegliere due persone eminenti del Governo federale, che potessero meno destare sentimenti di ostilità personale e di vendetta, quanto il Presidente Lincoln ed il suo segretario di Stato.

« Io vi sono obbligatissimo dell' invito, fatto alla mia famiglia ed a me, d' assistere al solenne servigio funebre, che volete celebrare domani nella vostra cappella; e se noi potessimo assistervi soltanto per manifestare i sentimenti, che v' ho espressi brevemente, non esiteremmo ad inginocchiarci con voi, per pregare per le anime delle vittime; ma la riflessione vi convincerà, ne sono certo, che la nostra presenza in tale occasione potrebbe naturalmente dar luogo a false interpretazioni. Essa sarebbe considerata dagli uni, come la ipocrita ostentazione d' un dolore non sentito, dagli altri come un virtuale riconoscimento della ingiustizia della causa, per la cui difesa soccombettero tanti nobili martiri, e come una tacita ed implicita adesione alla politica seguita dal signor Lincoln, dal suo innalzamento al potere, il 4.° marzo 1861.

« Io sodisfarò però con piacere alla vostra domanda, avvertendo della disposta cerimonia quelli tra' miei amici confederati, che vedrò in giornata.

« Credetemi sinceramente, o signore, vostro amico e servitore,

« Parigi, 28 aprile 1865.

« JOHN SLIDELL. »

Messico.

Secondo un giornale di Nuova Orleans, giunse dal Messico la notizia uffiziale, che il comandante supremo dell' esercito juarista nel Messico centrale, abbia abbandonato la guerra, e mandato le sue truppe alle loro case.

(Ost-Deutsche Post.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 maggio.

Nella seduta d' ieri, della Camera de' deputati, il sig. di Hock motivò la proposta del Governo, concernente il trattato commerciale col *Zollverein*, in un discorso di due ore; dopo il quale, la proposta fu rimessa al Comitato per la tariffa doganale. I bilanci delle Autorità di Controlleria e della marina commerciale, furono approvati secondo le proposizioni della Giunta. Oggi seguirà la discussione del bilancio della guerra. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* — Nella seduta d'iersera, del Comitato per la tariffa doganale, venne discusso il trattato di commercio. Il sig. di Hock calmò i timori manifestati. È probabile che la proposta del Governo venga approvata dalla maggioranza del Comitato. *(O. T.)*

Parigi 1.° maggio.

Marsiglia 30 aprile. — L' Imperatore è arrivato stasera, alle ore 6. La carrozza imperiale percorse senza scorta le vie, ch' erano tutte imbandierate. S. M. fu accolta con entusiasmo. Diede un pranzo a bordo del suo *yacht*. La partenza è fissata per domattina, alle ore 8.

(FF. SS.)

Parigi 1.° maggio.

Al Corpo legislativo ed al Senato, Rouher comunicò un Dispaccio di Drouyn di Lhuys, diretto al Gabinetto di Washington, esprimente sensi di simpatia per gli Stati Uniti e orrore per l' assassinio di Lincoln. — Le Camere dichiararono d' associarsi a tali sentimenti. — Lettere da Brusselles recano che il Re Leopoldo trovasi gravemente ammalato.

Marsiglia 1.° maggio. — L'Imperatore è partito stamane, alle ore 8. Folla immensa assisteva all' imbarco. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 maggio.

(Spedito il 3, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 11 min. 20 ant.)

Ieri sera andò in iscena, al teatro di Porta Carintia, l' opera del maestro Verdi: *La forza del destino*, ed ebbe un debolissimo successo di stima. — Vegezzi ebbe ieri una seconda udienza dal Papa. Ei si reca in fretta a Firenze per ricevere maggiori istruzioni.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Nel giorno 28 aprile, giunse a Vicenza, proveniente da Verona, S. E. il sig. gen. d' artiglieria, cav. di Benedek. Cola egli passò in rivista tutta la truppa schierata nel Campo Marzio, poi visitò le caserme; ed alle ore 1 pom., diede un gran pranzo di 36 coperte. Alle ore 3 egli partì, avviandosi alla volta di Padova.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì 4 corr., il segretario per le scienze morali e per le lettere, nob. Nicolò Barozzi, leggerà un suo lavoro avente per titolo: *Dello amore dei Veneziani per lo studio di Dante.*

Dopo di ciò, i socii prof. Rossetti ed ingegnere Treves, faranno una breve comunicazione: *Intorno ai nuovi Corsi di scienza popolare.*

La sera del 29 aprile p. p., a Torino, andò in iscena una nuova commedia in tre atti, di Paolo Ferrari, intitolata: *Il Codicillo dello zio Venanzio.*

Fu recitata al Gerbino, dalla eccellente Compagnia Bellotti-Bon.

Il successo fu straordinario. — La esecuzione eccellente. — Alla fine di ogni atto, vi furono quattro chiamate agli artisti principali, ch' erano la Pezzana e la Fumagalli, il Bellotti-Bon, il Rossi, il Lavaggi e il Dantoni.

Si replica questa sera, e pare avrà altre repliche successive. *(Pungolo.)*

Vittor Hugo, dice la *Petite Revue*, abbandona la sua isola. Egli ha comperato a Brusselles una casa sul *Boulevard de Vaterloo*. Sua figlia, che ha sposato, due anni fa, un uffiziale dell' esercito inglese, abiterebbe Guernesey.

Fra le ore 10 e ½ e le 11 pomerid. del 29 aprile, ignoti ladri, mediante chiavi false, penetrarono nel panificio di Giacomo Rovelli in via Eugenia a Castello, N. 1810, e colà rubarono 1100 fiorini in varie monete. Una pattuglia, guidata dalla guardia militare di Polizia, Bonafini, passando in quell' ora per la Calle di S. Francesco di Paola, osservò quattro persone, che, alla vista della pattuglia, si diedero alla fuga, lasciando cadere a terra un involto. Il Bonafini inseguì allora i fuggitivi, e potè arrestarne uno, che fu riconosciuto pel famigerato ladro A. R., e raccolto di terra l' involto, si trovò che in esso era contenuta una parte del furto Rovelli, cioè 446 fiorini. Si proseguono le indagini per la scoperta e per l' arresto de' complici.

La mattina del 29 aprile, la fanciullina Maria, di Francesco Podemo, abitante ai Frari, essendo rimasta sola in casa, appiccò il fuoco, con fulminanti, di cui s' era impadronita, alla cortina d' una finestra, restando investita dalle fiamme el a stessa, e riportando alle regioni prossime al sacro, ampie scottature, che vennero giudicate gravissime.

La mattina del 25 p. p. aprile, venne estratto dal canale Molinella, vicino a Castiglione mantovano, il cadavere d' un fanciullo di 6 anni, Lorenzo Turina, di Castelbelforte, accidentalmente caduto in quelle acque.

Certo Domenico Conte di Vicenza, venditore di limoni, divenne pazzo, il 26 aprile, nel Comune di Altavilla, e tentò di tagliarsi la gola. Ei fu trasportato all' Ospitale.

Nei *Fatti diversi* contenuti nel Numero 96 del 28 aprile, è detto che « in Vigodarzere, la sera del 22 aprile, mentre i contadini Sante Boschelle ed Angelo lottavano in zuffa tra loro, il figlio di quest' ultimo feri gravemente il suo avversario, che trovasi in pericolo di vita. » Ora dobbiamo rettificare il fatto come segue: Angelo (padre) e Sante (figlio) Boschello (e non Boschelle) sono due oneste persone, che s' amano e s' amarono sempre, e non vennero mai a rissa tra loro. Il 22 aprile, mentre Angelo stava nella propria casa, suo figlio Sante venne proditoriamente assalito a breve distanza dalla casa stessa, e gravemente ferito da Zamborlin Angelo, detto Gambetta, e dai costui figli, che si ritengono spinti a tale vendetta da spirito di gelosia, covata sin dal 1854, per affittanze di fondi. Il ferito trovasi ancora in pericolo di vita il 30 aprile.

(V. il Gazzettino *nella quarta pagina.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 1.° maggio	del 2 maggio
Metalliche al 5 p. %	71 95	71 70
Prestito naz. al 5 p. %	75 90	75 70
Prestito 1860	94 60	94 40
Azioni della Banca naz.	801 —	803 —
Az. dell' Istit. di credito	186 20	185 40
CAMBI		
Londra	108 30	108 55
Argento	106 50	106 50
Zecchini imperiali	5 12 5/10	5 11 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 maggio.

Rendita 3 p. %	67 40
Strada ferrata austriache	440 —
Credito mobiliare	778 —

Borsa di Londra del 2 maggio.

Consolidato inglese	90 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 801. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di consigliere coll'annuo sodo di fiorini 1470 V. A., aumentabili ai fior. 1680 e 1890, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nelle Gazzette ufficiali di Venezia e di Vienna; adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d'affinità con impiegati del Tribunale e con avvocati della provincia.

Dalla Presidenza del I. R. Tribunale provinciale. Vicenza, 25 aprile 1865.

Il Presidente ZADRA.

N. 167. AVVISO. (3 pubb.)

È aperto il concorso a tutto 15 maggio p. v. al posto bienn. le di assistente alla cattedra di medicina legale e di Polizia medica, coll'annua rimunerazione di fiorini 420 dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunta l'assistenza, sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

La istanza dovrà essere corredata dai documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

c) Diploma in medicina;

d) certificati di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *c)* e *d)* che piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali dovranno essere autentic. te dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico presso l'I. R. Università, Padova, 20 aprile 1865.

Il Direttore VANZETTI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando del 5.° reggimento d'artiglieria, porta a comune notizia, che giornalmente, da 1.° maggio 1865 alle ore 8 antim., verranno vendute a pubblico incanto, quei cavalli che sono nel reggimento soprannumerario, al miglior offerente, in pronti contanti, moneta convenzionale.

L'incanto succederà in Piazza al Pallone.

Verona, 1865.

N. 1139. EDITTO (3. pubb.)

Dall'I. R. Tribunale provinciale di Trieste viene citato Vitale Iona da Spalato, mediatore in cambi in Trieste ora latitante d'ignota dimora, a comparire d'innanzi questo Tribunale entro il mese di agosto 1865, risultando egli imputato del crimine di truffa mediante falsificazione di cambiali di somma rilevante, previsto dai §§ 197, 199 lett. *f* 201 Codice penale, punibile a sensi del § 203 Codice stesso, avvertendolo che non presentandosi e trascorso il suddetto termine, si procederà e deciderà in sua assenza.

Trieste, 18 marzo 1865.

FONZARI, *m. p.*

N. 10033. CIRCOLARE. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Padova quale Giudizio penale, con decreto concluso posa in accusa i latitante Pietro Pavan, oriundo di Rovigo dentista girovago, quale legalmente imputato del crimine di truffa contemplato dai §§ 197 e 200 Codice penale, commesso in danno di Luigi Scpiotti.

Essendo già la Circolare 25 novembre 1854, pell'arresto del Pavan, che s'allontanò da Pirzzola distretto di Padova il di 11 novembre stesso e non avendosi fin ora potuto ottenere il di lui fermo, nè avere di lui alcuna traccia, s'invitano nuovamente tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata pel di lui arresto, e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Seguono i connotati del Pavan.

Età d'anni 30, statura e corporatura media, carnagione bi neo-pallida, pochi mustacchi e moschetta biondi, cappelli castagno ricciuti, con un neo sulla faccia fra la guancia sinistra e l'orecchio.

Vestito di paletot nuovo di stoffa nera, calzoni e gilet nuovi, scarpetta di raso al collo, ed avente un orologio a cilindro con cassa d'argento e due catenelle d'acciaio.

Dall'I. R. Trib. Prov. Padova, 12 aprile 1865.

Il presidente HEUFLER.

N. 3801. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sig. Camillo dott. Canella di Francesco, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Conegliano e Treviso.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, li 15 aprile 1865.

Per L'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale.

L'I. R. Vice-Delegato CARLO CO. DI MANIAGO.

N. 2972. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sig. Angelo dott. De Winckels di Giovanni venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile ed architetto [illegible] in Treviso ed elettivo in Verona.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, li 12 aprile 1865.

Per l'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale.

L'I. R. Vice-Delegato CARLO CO. DI MANIAGO.

N. 6484. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con Conchiuso 19 aprile 1865, N.° 6484 al 16291 dell'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale di Venezia, viene posto in stato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 Cod. pen. e punibile colla azione del § 184 Cod. pen., Gio. Gelmuberti di Venanzio d'anni 31, ammogliato in Maria Fabris con una figlia cattolico, battoloro, incensurato, vestito alla civile.

S'invitano gli organi tutti della Polizia autorità a voler procurare il suo arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione penale Venezia, 19 aprile 1865.

Pel Vice Presidente ammalato,
Il Consigliere d'Appello, MENGHIN.

N. 3453. EDITTO. (1. pubb.)

Si rende noto, che nell'osteria e stallo della Ditta Scala o Composta a S. Antonio, nel Comune di S. Michele, Provincia di Verona, vennero fin dalla mattina 15 corrente sequestrati i seguenti effetti:

Una cavalla d'anni 4, di mantello griggio, stornello di razza friulana, dell'altezza di quarte 9 ed 1/4 senza difetti visibili, ma esile di corpo, smunta e deperita, dal valore di fiorini 80;

Una carrettina alla friulana senza molle, dipinta in scuro, con stanghette greggie ed in cattivo stato. Sulla stessa esistevano: una coperta vecchia di lana verdescuro; una pelle d'agnello lacera; altra coperta di lana rossiccia lacera; altra simile; un cuscino di lana con fodera di cotone bianco; una frusta con manico greggio; un piccolo sacco di tela rossiccia contenente: un pezzo di catena, una grossa tanaglia; uno scarpello di ferro piuttosto grande; un fornimento così composto: briglia con fichi lunghi e rossi di lana, e con morso di ferro coperto d'ottone, e relativo tabarrino e tiranti tutti di cuoio; redini di fune, e portamorso di cuoio.

Chiunque avesse pretese da far valere sopra tutto o taluno dei suddescritti oggetti, potrà insinuarsi presso questo I. R. Tribunale.

Il Presidente HEUFLER.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Padova, 24 aprile 1865.

CARNIO.

N. 14344. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Mediante conchiuso 10 aprile corrente, fu avviata la inquisizione speciale in istato di arresto per crimine di alto tradimento previsto dal § 58 lett. c Cod. pen. e punito a termine del successivo § 59 in confronto degli individui sottoscritti, e assi dalle carceri.

S'invitano quindi tutte le Autorità di sicurezza a provvedere al loro fermo e consegna alle carceri inquisizionali a Palmanuova:

1. Antonio Calligari Subbadini, detto Della Mont, fu Alessandro, di Pinzano, distretto di Spilimbergo, d'anni 50, piccolo possidente, di statura alta, corporatura regolare, capelli castagni unghi, viso oblungo, fronte regolare, ciglia miste, occhi bigi, naso grande, bocca media, colorito terreo, barba biga, vestito all'artigiana;

2. Nicolò Rossi fu Antonio, nato in Ampezzo, e domiciliato a S. Daniele, d'anni 31, agente di negozi, di altezza media, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte ordinaria, sopracciglia nere, occhi neri, naso regolare, rossa all'estremità, bocca regolare, denti sani, mento ovale, barba nera con mustacchi e pizzo, vestito civilmente.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui, e si rimetta all'I. R. Direzione di Polizia per l'opportuna diramazione, e si affigga all'albo, e luoghi soliti.

Venezia, il 19 aprile 1865.

Pel il Vice Presidente ammalato,
Il Consigliere d'Appello, MENGHIN.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Cracovia Sezione penale, ha giudicato col conchiuso 20 aprile 1865, N. 7283:

Il tenore delo stampato: *Odpust zupelny Ojca swietego Piusa IX i rozpamietywanie ciernistwego meczenstwa, jakiego od Moskwk doznaje wie na ystolicka Polska: spisal X War . . . . O. M Krakow Nakladem Franciszka Gray bowskiego Wydrukowano u Z. J. Wyrzalkowskiego*, 1864, costituisce il fatto in genere del crimine di perturbazio e della pubblica tranquillità secondo il § 66 Cod. pen. e l'Ordinanza 9 ottobre 1860, N 533 *Bull. legg. imp.*, come pure il delitto di approvazione di azioni contrarie alla legge secondo il § 305 Cod. pen., e vien proibita a senso del § 36 legge di stampa la ulteriore diffusione di questo stampato.

AVVISI DIVERSI.

N. 3188. 410

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
I. R. Commissariato distrettuale.

RENDE NOTO:

Che per non essersi presentato alcun aspirante alla vacante condotta medico-chirurgica-ostetrica della Comune di Pramaggiore, a cui vennero aggregate le Frazioni di Pradipozzo e Lison nella Comune di Portogruaro, si riapre il concorso alle condizioni già espresse nell'avviso communicate 7 marzo p. p. N. 1808, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* in data 17, 18 e 20 di detto mese, ai Numeri 63, 64 e 65.

Le istanze dei concorrenti verranno accettate da questo ufficio sino a tutto il giorno 8 giugno p. v., corredate degl'indicati documenti.

Dall'I. R. Commissariato distretuale,
Portogruaro, il 20 aprile 1865.
Il R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

N. 329-80. 417

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che il dott. Giuseppe Marcocchia fu Domenico, finora notaio in S. Donà, avendo ottenuta la chiesta traslocazione quale notaio di Venezia, mediante disparcio 6 gennaio 1865, N. 11404 dell'I. R. Ministero della giustizia, abbassato con decreto 17 gennaio stesso, N. 1136 dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., ed avendo pure prestata regolare cauzione nei rapporti della nuova residenza conferitagli, per la somma di fiorini 4022.98, nonchè adempiuto a quant'altro gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio come notaio in Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile.
Venezia 26 aprile 1865.
Il Consigliere imperiale presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere, Perini.

ANNONCE DAS

Pöllnaer Bitterwasser

Die Füllung und Versendung des **Pöllnaer Bitterwasser** hat bereits begonnen: seine Heilkraft und wohlthätige Wirkung, durch Erfahrung von vielen Jahren begründet, stellen dasselbe in die vorderste Reihe aller Bitterwasser; und ist solches in unserer **Haupt-Niederlage**, bei Herrn **A. Wallnöfer in Venedig**, stets in neuer frischer Füllung vorräthig.

Pöllna im april 1865.

358 DIE GEMEINDE-BITTERWASSER VERWALTUNG.

432

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE

Contro i danni della

GRANDINE E DEL FUOCO

Per le Provincie Venete

e territorio Lombardo aggregatovi.

AVVISO.

Sciogliendo la riserva espressa nell'avviso 8 novembre 1864, il sottoscritto, nella sua qualità di gestore di ogni pendenza riferibile alla ex-Societa veronese pel triennio 1858-1859-1860, e la cui definizione gli venne particolarmente affidata dal Consiglio centrale nella seduta 13 marzo anno corrente,

Rende noto:

1.° L'aliquota che la Societa, valendosi di un terzo del civanzo della gestione 1861, corrisponde ai socii danneggiati nell'esercizio 1860 (purche abbiamo tassativamente sodisfatte le condizioni avvertite nelle deliberazioni 4-5 novembre 1861, e successive), è del 20 per 100 sul residuo 21 per 100 rimasto insoluto.

2.° Le Direzioni provinciali hanno facoltà, obbligo e il mezzo di pagare l'aliquota a tutti i socii aventi diritto e che si presenteranno ai loro ufficii o personalmente, o con documento che li legittimi.

Verona, 25 aprile 1865.

Il Direttore,
G. INGEGNERE DA LISCA.

381

Con soli 50 Soldi val. austr.

prezzo d'un Viglietto della Lotteria

DEL 6 MAGGIO 1865

puossi guadagnare una delle 500 vincite principali e 10,000 fiorini d'Argenterie, del valore di fiorini 25,000 circa.

Chi acquista **10 viglietti** ne riceve **uno gratis**, col quale, nel peggior caso, **si vince** un effetto d'argento, del valore non minore di **un tallero** — I Viglietti di questa Lotteria vendonsi presso EDOARDO LEIS,

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Liquidazione definitiva.

Dovendosi entro breve termine procedere alla definitiva liquidazione del

Negozio da ferrarecce a S. Luca
Riva del Carbon N. 4177
in Ditta

ANTONIO DE PERINI Q.m PIO

i sottoscritti amministratori ne danno pubblica notizia, avvertendo che quelli i quali credessero di approfittare dell'opportunità di succedere, in un ramo come quello delle ferrarecce in piena attività, ad un'antica e accreditata Ditta della piazza, potranno, per conoscere le condizioni della cessione e venire agli accordi, rivolgersi ai sottoscritti medesimi, fino a tutto aprile corrente.

318 DOMENICO BOSMIN e LUIGI ARNÒ.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutti i medici, e in tutte le opere di medicina viene considerato il **Ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà de *Iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **escrescenze** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'**IODURO** di **FERRO** impuro o alterato è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'una etichetta verde.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gircaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia degli umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli** al **copaive**, al **mercurio** ed al **ioduro di potassio**.

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed abilita la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gircaudeau Saint-Gervais**, 2, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zughis, Onigato e C.e Zampironi.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale**. Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

La **Pepsina** è [illegible] scoperta [illegible] dottori Corvisart, medico di S. S. l'imperatore dei Francesi, porta il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, inoltre, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i convalescenti, vi troveranno un alimento ripartitore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5:50**.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, [illegible] Valeri; *Verona*, Frinz; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bisconi; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Filippori; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Cumasi; *Pordenone*, [illegible]; *Mantova*, Biraleti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2021. 4. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che presso di essa nei giorni 17, 18 e 31 maggio p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., sarà tenuto il triplice esperimento per la vendita all'asta degl'immobili sotto indicati, in seguito ad istanza della R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, contro Giuseppe Artuso di Noventa, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 10:42, importa fior. 91:17 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2, in ogni caso: e così pure dal vegsamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, Comune di Noventa di Piave.

Fondo sito nel Comune censuario di Noventa, descritto in mappa al N. 136, di qualità aratorio entro argine, colla superficie di pert. cens. 3.46 e colla rendita di a. L. 10:42.

Del qual fondo intestato in Ditta Artuso Gio. Batt. e Giuseppe fratelli q.m Tommaso essendo stata la quota oppignorata spettante alla Ditta Artuso Giuseppe fu Gio. Batt. chiedesi l'asta esecutata alla quota stessa.

Il che si pubblichi al Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di S. Donà e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 2 aprile 1865.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 3348. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza dei Gio. Batt. e Francesco Caneva di Udine, contro D. Lorenzo Nimis, in seguito a requisitoria 18 corrente, N. 6069, per la vendita delle realità sottodescritte, alle condizioni in seguito espresse, ha fissato i giorni 6 e 20 maggio e 3 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento d'asta da tenersi nei locali d'Ufficio di essa Pretura.

Realità da subastarsi, site nel Comune cens. di Povoletto.

1. Orto in mappa al N. 553, di pert. 0.40, rend. cens. a. Lire 1:22.

2. Casa in mappa al N. 554, di pert. 0.06, rend. cens. a. Lire 38:88.

3. Prato in mappa al N. 567, di pert. 5.03, rend. cens. a. Lire 4:58.

4. Pascolo in mappa N. 568, di pert. 12.00, rend. cens. a. L. 7:68.

5. Prato in mappa N. 654, di pert. 9.58, rend. cens. a. Lire 8:91.

6. Pascolo in mappa N. 658, di pert. 0.30, rend. cens. a. Lire 0:19.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti separatamente appezzamento od anche uniti.

II. Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare in effettivo denaro metallico a tariffa, esclusa per conseguenza ogni e qualunque specie di carta monetata, un decimo del valore di stima.

Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, e quello di quest'ultimo verrà trattenuto e passato nei giudiziali depositi all'oggetto che si contempla nei successivi art. IV e VII.

IV. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare a tutte di lui spese in moneta come sopra l'importo dell'ultima migliore sua offerta, meno il decimo già depositato.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese e tasse per trasferimento di proprietà, trasporto censuario ed immissione in possesso, come anche le pubbliche imposte eventualmente arretrate e qualunque altro onere che per avventura fosse infisso sui beni esecutati.

VI. Gli esecutandi non prestano veruna edizione o garanzia pegli immobili.

VII. Qualora il deliberatario mancasse in tutto od in parte quanto è contemplato nel precedente art. IV, perderà ipso facto il già effettuato deposito del decimo, che servirà a sostenere le spese di una nuova asta da farsi a qualunque prezzo in un solo esperimento, ed oltre a ciò sarà responsabile tanto verso l'esecutante, quanto verso l'esecutato e creditori inscritti di tutte le conseguenze e danni risentiti.

Il presente si affigga in questo Albo Pretoreo, in quello della Deputazione comunale di Povoletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 24 marzo 1865.
Il Pretore, ARMELLINI.
G. Gueci.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio.

Arrivava da Pola il brig. austr. *Placido*, capit. Ballarin, vuoto, all'ord., ed alcuni trabaccoli.

Seguita in commercio sempre eguale andamento; gli olii d'oliva meno domandati sono i mezzofini; i fini ancora meno; le sorti comuni sono più domandate. Vengono ben tenuti i colorati, negli zuccheri, ed ancora ne caffè di cui continuano le dette gli in quei che si appellano di Bahia. Si è venduto semente di lino a prezzo ignoto per l'interno. Pochissima attività nelle granaglie, senza domande per l'esterno così pure nel riso. Da Treviso, sentiamo ribassi qui in tutte le granaglie, a che nei frumenti. Vengono meglio tenuti i cotoni in seguito agli aumenti di Liverpool; e da Manchester pure erano meglio tenuti tanto i filati che i tessuti di cotone, ad Havre si operava all'aumento. Le sete aumentavano a Torino per le domande dalle fabbriche di Lione e di S. Etienne, qualunque lavori molto meno, aspettando il nuovo raccolto e così pure a Milano, ove manifestasi qualche appressione sul risultato della raccolta per la contrarietà di poca semente buona, che o mal comunicasi a provare da per tutto negli sviluppi. Finora questi non sono che timori; speriamo che non siano fondati che sopra esagerazioni.

Le valute d'oro quasi rimasero invariate; soltanto più offerti i da 20 franchi a fior. 8:10 1/4; le Banconote non han ripreso, ed credevasi; rimasero offerte a 93 2/5, il prestito naz. si offriva a 71; il veneto ad 87; la Conversione a 68. 1.° maggio; la rendita ital., da 64 a 64 1/8. (A. S.)

PORTATA.

Il 1.° maggio. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 13 marzo, bark ingl. *Verena*, di tonn 425, cap. Hudson J., con 681 tonn. carbon foss., racc. a Lebreton.

Da *Monopoli*, sch. austr. *Italia*, di tonn. 46, patr. Busatti G., con 75 col. olio d'oliva, race. a De Martinolo.

Da *Bari*, sch. napol. *Bella Italia*, di tonn 87, patr. Salustio S., con 146 col. olio d'oliva, 50 col. seme lino, 6 col. mandorle. 3 col. paste da minestre, race. a Savini A. e G. Fanelli.

Da *Lesina*, piegno austr. *Buon Figlio*, di tonn. 47, patr. Vendramin P., con 1 part. corteccia di pino, all'ordine.

Da *Pesaro*, piegno pontif. *Maria*, di tonn. 29, patr Marini A., con 1 part. ossa d'anim., 1 part. olio maggio frese., 50 vasi di terra cotta all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 10 bot. birra, 4 cas. sapone, 51 sac. vallonea, 160 cas. limoni, 91 cas. caffè 7 cas. bande stagn., 7 cas. chincaglie, 16 bar. nitro. 1 col. hori grisantemo 90 cas. aranci, 1 col. cotonerie, 1 bot. allume, 3 col. radici, 2 col. pepe, 2 col. seme sego, 1 col. lastre di rame ed altro per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Elus*, di tonn. 228, cap. Biosnich A., con 4 bot. olio, 98 co. zucchero, 1 bot. oleina, 36 col. pelli, 65 col. caffè, 14 col. drogherie 1 bar. cambro, 7 col. stoppa, 4 bar. chiodi, 1 bot. olio cocco, 6 col. cotonerie, 2 cas. saponi, 40 pez bra ciuoli di quercia, 2 bot. spirito, 2 col cornovani, 2 col. rame, 2 col. mandorle, 3 col. uva 3 bar. natrone, 8 col tela, 2 bot. allume, 8 col. colori, 12 col vino, 2 col. piombo gamb., 1 col. lastre rame, 10 col tabacco, 1 col. essenze, 2 sac. caccao, 4 bar. minio, 5 col fiori grisantemo, 146 col. limoni 1 col. rum. 1 bar. melazzo, 12 col. tabacco, 3 col. formaggio ed altro per chi spetta.

— Spediti:

Per *Fiume*, piegno austr. *Natale*, di tonn. 90, patr. Ballarin G., con 200 bal. stracci.

Per *Solta*, piegno austr. *Alitosa*, di tonn. 19, patr. Vidan S., con 4000 pietre cotte.

Per *Rimini*, piegno pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 24, patr Naccari M., con 2000 fili tavole in sorte, 1 part. carbon coke, 200 maz. grisantemo di canna.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 6 col. tessuti, 2 cas. cera lavor., 1 cas. sublimato, 2 bot. conterie, 3 col. verdura, 4 col. stoppa, 10 col. riso, 1 col. corame, 1 col. coccinigli, 1 col. vino, 3 col. burro, 12 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo au tr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Horio G., con 10 col. carta, 10 col. stoppa, 2 cas. saponi, 100 sac. sommacco, 12 cas. frutti, 1 sac. farina, 9 bot. terra, 1 col. cuoio 2 col. vino, 8 bot. olio, 150 sac. riso, 4 col. conterie, 19 col. canape, 18 col. filo di canape, 65 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Cozzia*, di tonn. 127, cap. Giurovich V., 2 col. ferramenta, 1 col. cotonerie, 1 col. pelli, 4 cas. conterie, 1 cas. cera lavor., 6 col. formaggio, 1 bar. setole, 6 col. cordaggi, 3 col. tela, 3 col. carta, 3 col. terra da orefici, 5 cas. veterami, 74 col. verdura, 5 sac. marmorino ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	1 3/4	75	20
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/8	85	35
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/8	84	50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—
Costant.	»	» 100 piastre	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 6/8	84	50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39	90
Lione	»	» 100 franchi	3 6/8	40	15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39	85
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10	13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80	50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/4	40	15
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39	75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39	95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39	90
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39	75
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/4	40	18
Roma	»	» 100 scudi	6	208	-
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39	90
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91	75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91	75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.	F.	S.
Prestito 1859		da 87	25	a —	—
Obblig. metall. 5 p. %		» —	—	» —	—
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70	75	» —	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio		» 67	85	» —	—
Prestito lomb.-ven god.° 1.° giugno		» —	—	» —	—
Prestito 1860 con lotteria		» —	—	» —	—
Azioni dello Stab. merc. per una		» —	—	» —	—
Azioni della strada ferr. per una		» —	—	» —	—
Sconto		» 4	—	» —	—
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 107 06 p 100 fior. d'argento.		» 93	40	» —	—

VALUTE.	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	—	—
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	02	*Corso presso le I. R. Casse*		
Zecchini imp.	4	75			
» in sorte	4	70			
» veneti	—	—			
Da 20 franchi	8	10 3/4	Corone	13	50
Doppie d'Amer.	—		Zecchini imp.	4	65
» di Genova	31	85	ovrane	13	76
» di Roma	6	87	Mezze Sovrane	6	88
» di Savoia	—	—	*Corso presso gl I. R. Uffizii postali e telegrafici.*		
Lire sterline	—	—			
Talleri bavari	—	—			
» di M. T.	2	15	Da 20 franchi	7	80
» di Fr. I.	—	—	» 10 »	3	90
Crocioni	—	—	Doppie di Genova	30	75
Da 5 franchi	2	02			
Francesconi	—	—			

ARRIVI E PARTEN

GIOVEDI' 4 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 101.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in Fiorini di corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 5257; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 10.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari soldi austr. 3 ½ alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per quelli senza, le pubblicazioni avranno corso come le linee di contesto per decreto.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. -- Le lettere non affrancate vengono respinte, non si rimborsano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al cappellano di campo di seconda classe, Giovanni Pospischill, del reggimento fanti Graumaestro dell'Ordine teutonico n. 4, in riconoscimento della sua meritevole operosità ecclesiastica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al maggiore e referente dell'Amministrazione confinaria, Giovanni Trusky, del reggimento fanti confinarii Szluini n. 4.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire la permissione al possidente Enrico Pollak, al negoziante I. W. Guttmann, al commerciante S. *Apfel*, e al socio di commercio, M. Herz*feld*, di fondare in Vienna la Società, da essi progettata, Bed-Amedrasch, e di approvarne gli Statuti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 maggio.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 23 e 24 aprile, nelle quali ebbero luogo le seguenti letture:

1. Dal m. e. presidente, prof. Turazza: *Memoria intorno agli assi principali ed agli assi permanenti in un sistema rigido.*

2. Dal m. e. segretario, dott. Namias: *Appendice alla sua Memoria: Nuovi studii sperimentali di elettricità nelle sue applicazioni alla medicina.*

3. Dal m. e. dott. Pazienti: *Monografia delle acque minerali delle Provincie venete: Parte storica della fonte minerale di Civillina.*

4. Dal m. e. bar. di Zigno: *Rapporto sulla Nota del comm. Sismonda, intorno ad un saggio di gneis con impronta di equiseto.*

5. Dal m. e. co. Sagredo: *Annotazioni in aggiunta alla sua Memoria sul patronato de' carcerati in Venezia, sotto al Governo della serenissima Repubblica.*

6. Dal m. e. dott. Berti e Namias: *Relazione meteorologica e medica per il mese di marzo* 1865.

7. Dal m. e. prof. Asson: *Rapporto intorno al libro del dott. Ricordi, riguardante l'uretrostenotomo.*

8. Dal m. e. cav. prof. Zantedeschi: *Dell'andamento orario diurno e mensile annuo delle temperature alla superficie e all'interno del globo.*

9. Dallo stesso: *Conclusioni alle sue dottrine dei prototipi del mondo esterno formati dal senso e riprodotti dalla fotografia.*

10 Dal s. c. cav. de Betta: *Appendice alle sue osservazioni sulla straordinaria od accidentale comparsa di alcune specie di uccelli nelle Provincie venete, e sulle cause rispettive.*

11. Dallo stesso: *Sopra un caso di dicefalia atloidica in una giovine vipera, raccolta nel Vicentino.*

Il presidente annuncia poi il dono del sig. P. Lioy, d'una collezione di antichità antistoriche del Vicentino, ed altro dono del sig. P. A. Saccardo, d'una centuria di muschi della Provincia trivigiana.

Tra gli affari, dei quali l'Istituto ebbe poscia ad occuparsi, vi fu la deliberazione dei giorni, in cui si terranno le adunanze nel mese di maggio, nel quale si aprirà al pubblico il Panteon veneto, arricchito del busto di Dante, generosamente donato dal Comune di Venezia.

Dietro l'osservazione, che, dalle parole stesse di Dante, risulterebbe ch'ei nacque quando il sole era già entrato nella costellazione de' Gemini, e quindi, secondo Ipparco, non prima del 21 maggio, l'Istituto deliberò che stieno ferme, per queste riunioni, le giornate 21 e 22, già fissate nello scorso novembre.

Nel giorno 21 si aprirà il Panteon, arricchito del busto sopraccennato, e si faranno le seguenti letture:

1. Dal m. e. cav. prof. Minich: *Delle relazioni tra la vita d'esilio di Dante Allighieri, e la composizione e i concetti del sacro poema.*

2. Dal m. e. prof. dott. Asson: *Dante e le arti belle.*

Gli affari e le letture, delle quali l'Istituto dovrà appresso occuparsi, restano riservate all'adunanza del dì successivo.

Fu pubblicata la dispensa quinta degli Atti, che racchiude i seguenti lavori: Lettura II e III sopra il Filocopo di Giovanni Boccaccio, del P. Sorio. — Prospetto dei molluschi terrestri e fluviatili finora raccolti nel Friuli, del prof. G. A. Pirona. — Relazioni meteorologiche e mediche pel mese di agosto 1864, dei dottori Berti e Namias. — Relazione del m. e. Venanzio, sopra due opuscoli del co. Roberti. — Di alcuni scritti sulle società di mutuo soccorso in Italia, relazione del dott. Lampertico.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nella seduta 21 aprile 1865.

N. 2027. — Dal Collegio provinciale rifiutavasi l'approvazione al progetto ammesso dal Consiglio di Camposampiero, d'istituire una Scuola elementare maggiore, e di sopprimere le Scuole elementari minori di Camposampiero e della frazione di Rustega. La ripulsa trovava appoggio oltrechè nella condizione economica del Comune, impotente a sostenere maggiori passività, in causa del limitato suo estimo e delle inconcludenti rendite patrimoniali, anche nel riflesso, che la poca importanza del Comune, abitato da sole 2700 anime, non poteva giustificare il bisogno della ideata Scuola, nè far transigere sul grave danno, che ingiustamente andrebbesi a recare alla frazione di Rustega, che conta circa 700 abitanti, privandola dell'insegnamento elementare.

La Deputazione comunale, cui sta a cuore l'attuazione della Scuola maggiore, si produsse a questa Centrale, con modificazione al primitivo progetto in quanto riguarda l'assegno ai maestri, per diminuire la spesa, conservando la Scuola di Rustega. Questo nuovo piano, che non si presentava conforme alle deliberazioni del Consiglio, non era ammissibile, e quindi, confermandosi la nozione di prima Istanza, fu concluso che possa la legale Rappresentanza essere invitata d'occuparsi ancora in argomento, per concretare un progetto, che, sotto le viste dell'economia e della convenienza, si presenti di possibile attuazione.

N. 1886. — Non intende il Consiglio comunale di Treviso, di procedere alla istituzione della Congregazione di Carità, perchè, a suo avviso, mancano Istituti da amministrarsi, nessun provvedimento presentandosi necessario nè per la Casa di Ricovero, che ottimamente è diretta, nè per l'Asilo infantile e la pubblica Beneficenza, ambedue istituzioni affatto precarie e mancanti di particolare sostanza.

A fronte della Sovrana Risoluzione 24 decembre 1861, da cui è positivamente determinato, che la Direzione ed Amministrazione degl'Istituti e fondi di pubblica Beneficenza nelle città regie del Regno Lombardo Veneto debbano concentrarsi in una Congregazione di Carità, ogni eccezione e rimostanza è da riguardarsi come inopportuna ed intempestiva.

Per l'esecuzione, adunque, d'una legge, ch'è obbligatoria e non facoltativa, non potendosi tener conto della ripulsa consigliare, fu ingiunto al provinciale Collegio di supplire al Consiglio, a termini dell'articolo 54 dell'organico Regolamento 4 aprile 1816, attenendosi, nella istituzione della Congregazione di Carità, alle istruzioni dettate colla Circolare 31 gennaio 1862, n. 10.

N. 1661. — Nella Scuola del Comune di Pasariano, in Provincia d'Udine, s'impiegano tre ore per settimana nella istruzione d'agricoltura. E da un anno che tale lodevole istituzione progredisce, offerendo risultati cotanto soddisfacenti, da far sorgere l'idea di destinare un piccolo podere, su cui accoppiare agli studii, proficui pratici esperimenti. — Il Consiglio comunale non si mostrò indifferente alla proposta assoggettatagli dalla zelante Deputazione, che anzi, persuaso di dar così alimento ad una delle più proficue istituzioni, perchè appunto l'agraria costituisce la principale ricchezza del nostro paese, ed importa favorire tutto ciò che tende al suo incremento, devenne ad ammettere l'annua spesa occorrente per l'affittanza d'alcuni campi, su' quali far luogo al vagheggiato pratico esercizio.

A tale deliberazione, raccomandata altresì dalla Congregazione provinciale, il centrale Collegio non esitò d'accordare la chiesta sanzione, per l'utile, non solo, che giustamente è da sperarsi, ma anco perchè si concorre con la stessa a quello scopo interessante, cui mirava la già determinata istituzione d'annui premii per l'incoraggiamento della istruzione agraria, nelle forme accennate dal resoconto, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 3 corrente, *N.* 76.

N. 2188-2098. — A raggiungere il doppio scopo d'attivare lavori di pubblica utilità e di offrire mezzo di sostentamento ai comunisti di S. Pietro e di Comelico-inferiore, nel Distretto di Auronzo, che, in causa del mancato raccolto dell'anno decorso, versano nelle più deplorabili condizioni economiche, dietro deliberazione de' rispettivi Consigli, venne autorizzata la esecuzione d'opere stradali le più importanti ne' riguardi agricoli e di commercio, nelle frazioni di S. Pietro, Presenaio, S. Stefano, Campolongo, Costalissaio e Casada, per l'importo complessivo di fiorini 19,364:34.

E perchè il provvedimento ottener possa il pieno suo effetto, s'è trovato d'ammettere, come veniva richiesto, che in via eccezionale sia decampato dalle prescritte pratiche d'asta, per affidarne l'esecuzione a persone di conosciuta probità, che assumano l'obbligo d'impiegare gli abitanti miserabili, con la sorveglianza della Deputazione comunale, affinchè le mercedi abbiano da essere corrisposte puntualmente e con equa misura.

N. 1735. — Perchè dalla Congregazione provinciale denegavasi l'approvazione della spesa di annui fior. 100, assunta dal Convocato del Comune di Carceri a titolo di salario per l'organista della chiesa parrocchiale, la Deputazione comunale interpose gravame.

Le vigenti normali non danno appoggio al ricorso, se appunto è massima di legge, che i Comuni, nelle spese di culto, non possano essere astretti di concorrere che per quelle dichiarate assolutamente indispensabili, affinchè il culto stesso sia con decenza esercitato. E fra le spese non affatto necessarie trovasi certo, quella di cui trattasi, per cui sarebbe fuor di ragione d'ammetterla, occasionando un fisso annuo aggravio sull'estimo.

Persuaso, adunque, il centrale Collegio dei motivi che appoggiarono il rifiuto in prima Istanza, ne pronunciò la conferma.

N. 2169. — Uno fra i deputati del Comune di A . . , malgrado il dissenso espresso formalmente dagli altri due, fece eseguire il lavoro di riparazione ad un ponte, chiedendo quindi l'indennizzo della spesa, che, a suo avviso, doveva caricarsi, parte al proprio Comune e parte all'altro limitrofo di L . . . .

Per l'arbitrario procedere, non solo, ma ben anco perchè le pratiche esperite onde stabilire la competenza passiva dell'opera, provarono ad esuberanza che il carico voluto attribuire ai Comuni, spettar deve invece agl'interessati utenti della strada, trattandosi di strada consortiva e d'un manufatto, la cui manutenzione non fu mai compresa fra le passività comunali, venne dal provinciale Collegio respinta la domanda di compenso, e tenuto, di più, a cari o dello stesso deputato il pagamento della specifica dell'ingegnere, che diresse il lavoro, salvo a lui di ripetere l'indennizzo da chi di ragione, nelle vie ordinarie.

Ed eguale sorte sfavorevole ottenne il gravame insinuato in seconda Istanza, essendosi impartita conferma alla impugnata decisione.

N. 2166. — Sorretta dal voto della Congregazione provinciale di Treviso, insinuavasi la supplica del cessato esattore comunale di C...., tendente ad ottenere per grazia, una proroga a tutto il venturo ottobre, per l'esercizio del privilegio fiscale, onde in tal modo esigere i proprii crediti arretratti, del sostenuto esercizio dal 1858 al 1864.

Comunque la domanda si presentasse appoggiata a motivi di delicato riguardo verso i debitori, pure questa Congregazione centrale non trovò, dal proprio canto di poterla sostenere, osservando che la durata del privilegio accordato agli esattori cessanti per l'esercizio della procedura fiscale, fu soggetto di determinazione legislativa di massima, portata dalla Patente 18 aprile 1816, tenuta ferma dalla Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, e certo nella vista di porre un termine in via assoluta alle esecuzioni fiscali da parte degli esattori, che cessano, eziandio per non implicarle colle esazioni fiscali degli Esattori che vi subentrano, verso i debitori morosi d'imposte.

All'I. R. Luogotenenza, cui si determinò di dirigere parere così negativo, viene poi soggiunto, che se, in fatto al cessato esattore sta a cuore d'evitare possibilmente odiose procedure fiscali, gli è sempre libero di far luogo a parziali privati accordi co' singoli suoi debitori a garantia del proprio credito, non essendogli d'altronde tolta, in ogni caso, la via ordinaria civile, in senso anche dell'art. 81 della sullodata Patente.

Venezia 26 aprile 1865.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 aprile.*

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il *deputato Waser* entra in una indagine giuridica della questione, e dice: Trattasi, come ha specialmente posto in rilievo il preopinante, del processo penale oggettivo. Ora, io debbo fin dalle prime dichiarare, che in questo processo penale oggettivo, io riconosco un curioso fenomeno giuridico, a cui non si è pensato nella discussione della legge, e nemmeno ne' primi anni della sua applicazione. Io lo nominai un curioso fenomeno giuridico, poichè, se da una parte si ammette e si deve ammettere, che soltanto le persone possono essere soggetti di pena, e se dall'altra parte si fa oggetto del processo soltanto lo scritto, il *corpus delicti*, e a ciò si congiungono alcuni svantaggi pecuniarii, che, per colui che ne viene colpito, hanno il carattere di una pena, in questo concetto v'è un'intima contraddizione.

Nessuna legislazione può fare a meno di misure di repressione oggettive. La loro applicazione è senza dubbio ammissibile, qualora il procuratore di Stato non può processare la persona responsabile del tenore dello scritto, o perchè si trovi all'estero, o perchè sia ignota, o perchè per la sua qualità di militare o di ecclesiastico, si sottragga alla giurisdizione civile.

In ciò non v'ha alcun dubbio, ciò è incontestabile. La questione si ridu e propriamente alle seguenti proposizioni: Può il procuratore di Stato, anche allora che potrebbe processare soggettivamente, ma che non crede opportuno, di processare le persone responsabili dello scritto, può egli formare un giudizio oggettivo, coll'effetto di ordinare la sospensione dello stampato, in base a questo giudizio oggettivo?

Qui è riposto il nucleo dell'intera questione; poichè se il § 38, che tratta della sospensione degli stampati periodici, relativamente alle sentenze, che ne costituiscono la condizione, non esclude che queste sentenze abbiano a decidere anche la colpa della persona responsabile, ma si serve dell'ambigua espressione, « in quanto il tenore dello stampato costituisca un crimine o « un delitto », si domanda sotto quali condizioni e con quali conseguenze legali può il procuratore di Stato proporre un giudizio oggettivo.

A parer mio, ci sono due errori di diritto in fondo alla teoria del processo penale oggettivo, secondo cui dipenderebbe dall'arbitrio del procuratore di Stato, s'egli vuole processare soggettivamente o soltanto oggettivamente.

L'una è la separazione dell'essenza del fatto in oggettiva e soggettiva, separazione già da gran tempo riconosciuta come inammissibile dalla scienza.

Il concetto di un reato non è nell'intenzione soltanto, nè nell'azione soltanto, ma nell'una e nell'altra contemporaneamente, e un fatto che si riferisce solamente all'una o all'altra, preso a rigore, non si può immaginare.

Solo la necessità della sentenza contumaciale può giustificare il giudizio unilaterale del fatto, e quest'idea c'è anche nella nostra legge di stampa.

Nel § 16 è detto, che da una tale decisione oggettiva non deve rimanere pregiudicata la procedura penale contro la persona responsabile. Ora si domanda, a quale atto non si debba pregiudicare; certo a quello, ch'è ancora nel futuro, come un ente possibile; ma se colui, da cui dipende d'incoare il processo, non dichiara anticipatamente di nonvoler processare questa tale persona, non si può certo parlare di verun pregiudizio all'azione futura.

Si dice che la lettera della legge è contraria a ciò, perchè ivi è espressamente stabilito: se il procuratore di Stato non *promuove* l'accusa contro una determinata persona. Mi duole, che una parola ch'era contenuta nel progetto governativo, alla Commissione è rimasta nella penna. Questa disputa forse non sarebbe stata posta sul tappeto. Nel progetto governativo è detto: « Se il procuratore di Stato non *può promuovere* . . . », mentre nella legge da noi votata è detto invece: *non promuove!* Quindi si conchiude, dipende dal suo arbitrio, se egli vuole processare soggettivamente o soltanto oggettivamente, e tanto più, in quanto ciò sta nella natura stessa del processo d'accusa.

Ciò, signori miei, mi conduce a discutere il secondo errore, su cui riposa la teoria del processo penale oggettivo.

Se anche pel processo d'accusa non vale, pel procuratore di Stato, il puro principio della legalità, se anche egli non sembra obbligato a proporre sempre il processo, tuttavia il semplice criterio del procuratore di Stato non debb'essere l'unico dato regolatore. Il semplice criterio del procuratore di Stato rimane sempre un vago concetto, esso si modifica secondo le idee giuridiche, le scienze politiche, il coraggio del procuratore medesimo, anzi secondo la stessa fiducia ch'ei gode. Il criterio adoperato quale dato regolatore del processo, condurrebbe facilmente ad un'ineguaglianza dinanzi alla legge, e sarebbe possibile, che all'umanità si ponesse il marchio dell'arbitrio.

Vi sono quindi casi, in cui il procuratore di Stato, per motivi pubblici, non può e non dee promuovere l'accusa. Mi ricordo qui d'una risposta data dall'attuale ministro d'Inghilterra, Russell, alla domanda, donde provenga che il Governo in Inghilterra intenti così di rado accuse per libelli; egli disse: Noi ponderiamo prima tre circostanze: 1. Esistono veramente gli elementi di fatto dell'azione punibile? 2. Abbiamo noi speranza di riuscire colle prove dinanzi al giurì? 3. È del pubblico interesse che si applichi la pena, o che s'ignori il fatto?

Io credo quindi, che ogni qual volta il procuratore di Stato è anticipatamente convinto di non riuscire colla prova, o che l'incoare il processo rechera più danno, che non l'ignorare il fatto, o finalmente, che la colpa morale non è in proporzione colla pena, allora, nell'interesse pubblico, egli ommetterebbe d'incamminare il processo; egli non è però il *dominus litis*, egli non ha il diritto di grazia. Io quindi non mi assumi mai una tale responsabilità, io ho sempre annunziata la cosa al Ministero, a cui compete il dare le contrarie istruzioni al procuratore di Stato, ed io debbo fare testimonianza alla verità, che, da parte del Ministero, non ebbi mai un'istruzione contraria alle mie vedute.

Se, ora, il procuratore di Stato non dee processare soggettivamente, dee egli farlo oggettivamente? Io debbo rispondere: Per la lettera della legge, egli lo può; per la volontà del legislatore, per la chiara intenzione e pel chiaro senso della legge, egli non lo dee fare. *(Benissimo!)*

Io ho seguito sempre questa pratica, e credo che anche nella Camera domini su ciò l'opinione, che il procuratore di Stato può processare soggettivamente; ma se nel pubblico interesse non lo trova opportuno, allora non può parlarsi nemmeno di processo oggettivo. Io credo che a suo tempo noi siamo partiti da questo principio. Quindi, per un giudizio oggettivo, io non saprei immaginare se non che un caso eccezionale, cioè, quando il procuratore di Stato opina, che la colpa della persona non sia in alcuna proporzione colla pena.

Se non che, in questo caso, bisogna che sia scoperta la colpa, e se in questo caso si vuole limitarsi soltanto al giudizio oggettivo, ciò sarebbe un vero atto di umanità, di cui nessuno potrebbe lagnarsi. Ma si rovescia la cosa, e si dice: « Se io volessi, potrei processare soggettivamente: non lo faccio, e mi limito al processo oggettivo, per colpire più sicuramente, più presto, e in modo più sensibile »; allora della eccezione si fa la regola, allora si conduce la procedura per un sentiero ch'è contrario ai fondamenti del diritto penale, e che trovasi in contraddizione coi principii della legge di stampa.

Ho già detto che il § 16 espressamente prescrive, che il giudizio oggettivo non dee nulla togliere al processo contro la persona responsabile. Ma se, in seguito al giudizio oggettivo, benchè potessi processare soggettivamente, io ordino una sospensione, e la sospensione ha la natura d'una pena, allora naturalmente è violata l'intenzione della legge. Viene poi processata una persona, e viene provato che il fatto non sussiste, allora sono crollate le basi, su cui riposa il giudizio di sospensione.

Nel § 16 è detto espressamente: « Se si fa luogo alla proposta del procuratore di Stato, questo giudizio è una condanna. » Ora una condanna presuppone un reo, una condanna presuppone un accusato, che per lo meno sia stato sentito. Dicesi, è vero, che uno stampato costituisce un'eccezione, ch'esso è una personalità, che parla da sè. Questa è una finzione giuridica, e insegnano i più elementari principii del diritto pubblico, che bisogna aver riguardo soltanto ai rapporti reali, e non a quelle finzioni, che sono ammissibili nel diritto civile.

Debbo ricordare inoltre, che pel § 38, che tratta della sospensione, è fatta facoltà al Tribunale di pronunziare o no la sospensione.

Io sono d'opinione, che spetti al giudice l'esaminare i precedenti giudizii e il decidere, se in essi, in senso oggettivo e soggettivo, siavi un pericolo tale, per cui convenga applicare la pena della sospensione. Che se, viceversa, si volesse costituire oggetto di giudizio il complessivo tenore del foglio, allora, signori miei, si sostituirebbe alla decisione giudiziale l'arbitrio amministrativo, o, a parer mio, non bisogna condur mai il giudice per una via, che lo possa esporre al rimprovero d'un atto d'arbitrio, anche soltanto apparente.

E finalmente, domando io, da quali circostanze dipende la proposta del procuratore di Stato? È egli forse di bel nuovo *dominus litis*, o quali circostanze lo determinano? Per me, la cosa è chiara: i precedenti giudizii sono il fondamento, su cui il procuratore di Stato fa la sua proposta; ma se questi giudizii si vogliono porre soltanto quale condizione, e solo dopo si vuole esaminare quale sia la condotta del foglio, allora egli è investito di poteri smisurati, e ciò, credo io, non è lo spirito della legge di stampa.

Io non nego, che la lettera della nostra legge non è concepita in modo favorevole; ma le parole non sono che la forma, in cui il legislatore annunzia la sua volontà, esse non sono la volontà stessa.

Non conviene dalla semplice parola dedurre la decisione, e tanto meno, quando la parola è in contraddizione coi principii di tutto il sistema.

L'autorità che applica la legge, dice il maestro della giurisprudenza, Wachter, è in dovere di seguire la manifesta volontà del legislatore, e di applicare la legge in questo senso, senza badare se le parole esprimano più o meno di questo senso.

Io sono solito a rispettare le altrui opinioni, quando sono basate sopra una convinzione ben radicata; ma per poter pretendere che anche le mie opinioni vengano giudicate in siffatta guisa, ho dovuto esporre particolareggiatamente i motivi su cui mi appoggio, e profittare della vostra pazienza, forse più a lungo di quello ch'era conveniente. *(No! no! Bravo! benissimo!)*

Il *deputato Kuranda* trovasi costretto a ricondurre la Camera dai frizzi e dalla satira dall'una parte, e dalle altezze della scienza dall'altra, ad alcune semplici osservazioni di fatto, e prima di tutto, parla dell'importanza della stampa anche dal lato economico e finanziario. È sua convinzione, che, quando venga convocato il Consiglio dell'Impero ristretto, uno dei più gravi negozii ch'egli dovrà assumersi, sarà quello d'introdurre una modificazione nella lettera della legge sulla stampa; ma frattanto, debbono passare ancora alcuni mesi, e sarebbe non solo dell'interesse della stampa, ma anche dello Stato, che il Consiglio dei Ministri prendesse qualche provvedimento per la stampa, ch'è così importante per le finanze, per l'economia pubblica e per l'universale moralità. Solo in Vienna, secondo i documenti ufficiali, i fogli che qui vengono pubblicati, nell'anno 1864 fecero bollare 37 976,000 esemplari, per cui furono pagati 380.000 fiorini in bolli, una somma che supera quella dell'imposta fondiaria della Buccovina e di Salisburgo, senza che ci sia la minima spesa di esazione. Ma questa somma è ancora assai inferiore alla somma totale, che viene pagata mediante la stampa, poichè bisogna computare l'aggiunta giornaliera, costituita dalle marche postali per gli esemplari da spedirsi nelle Provincie e all'estero. Senza esagerazione si può sostenere, che la metà degli esemplari dei giornali, che qui vengono pubblicati, viene mandata via.

Siccome ogni esemplare spedito per la Posta, paga un po' più d'un soldo, così bisogna calcolare la metà della somma sopra esposta di 380.000 fior., sicchè in tutto se ne ricava un prodotto di 570,000 fiorini. Aggiungasi poi il bollo delle inserzioni, poichè per ogni inserzione ci vuole un bollo da 30 soldi. Per lo meno, ci sono 1.200 inserzioni al giorno nella stampa viennese, che danno 130,000 fiorini all'anno; quindi in tutto pressochè 700,000 fiorini. Ciò la stampa di Vienna. Che se si calcola poi la rendita della stampa delle Provincie e in ispecie di Gratz, di Praga e di Pest, dov'essa è assai sviluppata, semplicemente a ⅔ del prodotto dato da Vienna, si ha una somma di 1.500.000 fiorini, che la stampa dà annualmente allo Stato, senz'alcuna spesa.

Si domanderà: Che cosa ha a che fare tutto ciò col processo penale oggettivo? Ha a che fare benissimo. Poichè colla nuova invenzione, fatta negli ultimi tempi, di non colpire l'autore di un articolo, ma il suo prodotto, l'industria giornalistica viene mandata in rovina, e contemporaneamente la rendita dello Stato se ne va a precipizio.

L'oratore ricorda il giornale di recente sospeso, *Constitutionnelle Vorstadt-Zeitung*, e calcola, che quella sentenza, a cui il procuratore di Stato ha indotto il Tribunale, ha cancellato 89.000 fior. dall'entrata del bilancio. Il procuratore di Stato pare che abbia voglia di andare avanti, e il Ministro delle finanze, probabilmente, avrà un *deficit* l'anno venturo di 3 in 400.000 fior., senza sapere chi glieli abbia tolti. È cosa inaudita prosegue l'oratore, che in uno Stato si vendichi il reato sopra l'industria. Il reo dee venire punito, ma che ragion v'è di punire il fabbricatore di carta, il compositore, lo stampatore, tutte industrie, che sono in correlazione coll'industria della stampa?

Il foglio, che testè menzionai, per la sua edizione dee avere adoperato annualmente più di 1500 balle di carta. La fabbricazione di questa quantità di carta basta ad occupare una fabbrica: questa oggidì dee cessare dai lavori: ed io domando al sig. Ministro della pubblica economia, s'egli ne ha cognizione, e se il procuratore di Stato sa quanti lavoranti se ne vanno in rovina.

Questi sono riguardi lievi e meschini per uno Stato, in cui si costuma sacrificare alla politica grandi interessi economici, come abbiamo veduto succedere nella questione doganale e commerciale. Qui si passa sopra con disinvoltura a piccolezze; ma il senso morale non è esso tali piccolezze; ma il senso morale non è esso offeso, quando si trae fuori una proposizione a

cui nessuno ha pensato, per interpretarla in un senso, a cui appunto si voleva ovviare emettendo quella legge?

In questa Camera si è parlato assai sullo stato d'assedio e sulla necessità della sua abolizione, e in Gallizia si fecero passi per abolirlo. Ma la stampa si trova senza frasi sul vero Stato d'assedio. Poichè, qual è la differenza fra l'essere giudicati da un Tribunale militare o da un Tribunale civile? — Questa, che dinanzi a un Tribunale militare non si ha difensore, e che la procedura non è pubblica. Ma questa è appunto la nostra condizione nei casi della cosiddetta condanna oggettiva.

Qui, dove si tratta di questioni economiche, dell'intera industria, della rendita dello Stato, qui si mantengono le leggi dello stato d'assedio.

Il sentimento degli uomini, che giornalmente siedono al tavolo e vedono, che l'industria della patria e l'onore dell'Austria sono bene rappresentati, non può certo sentirsi elevato, se questi uomini veggono, che d'improvviso il procuratore di Stato trae partito dall'ommissione di una parola nella legge, per farne una trappola, un agguato, in cui si traggono coloro, che finora erano franchi e sicuri. (*Applausi!*)

Il *deputato Herbst* vuol completare una cosa, che, a parer suo, fu ommessa nel discorso di Waser; vuol dimostrare, cioè, che quando fu fatta la legge sulla stampa e la legge di procedura in affari di stampa, nè da parte della Camera nè da parte del Governo nulla fu espresso, che lasciasse nemmeno per ombra presentire quella procedura oggettiva che più tardi si è sviluppata.

Se il deputato Waser dice, che non ha luogo il processo penale oggettivo, quando è possibile la procedura personale in confronto dell'accusato, l'oratore, andando ancora più innanzi, dee sostenere, che quand'anche fosse possibile un processo penale oggettivo, dove può aver luogo la procedura soggettiva, pur nondimeno, in base a un tale giudizio oggettivo, non potrebbe seguir mai la sospensione di uno stampato periodico. Poichè nella compilazione della legge l'intenzione non era rivolta a ciò, e non poteva esserlo.

Per provar ciò, l'oratore entra in una particolareggiata esposizione della storia del relativo paragrafo della legge di stampa, e d'accordo con Waser dimostra, che l'intenzione del Governo, originariamente non era punto diretta alla procedura oggettiva, perchè questa possibilità era tolta appunto con una parola, che per mala ventura fu tralasciata nella redazione definitiva della legge.

Come siasi introdotta nella legge l'espressione meno chiara, che ora forma oggetto di controversia, non si è potuto rilevare. Ma che questa espressione meno chiara non dipendesse punto dalla intenzione che le si vuole attribuire, l'oratore cerca di dimostrarlo col tenore del relativo dibattimento, ch'egli legge dal protocollo stenografato.

Di qui risulta, che a nessun membro nè del Governo nè della Camera, al momento in cui si emetteva la legge, non cadde in pensiero la possibilità, che si potesse avviare una procedura penale oggettiva, dove si può incamminarla soggettivamente contro le relative persone.

Già il principio del Codice penale generale, promulgato ai tempi del Governo assoluto, che una pena non può mai venire applicata, se non si è esaurito il processo penale diretto contro il colpevole, dimostra ad evidenza che la pratica ora in uso non è giusta; e che la sospensione di uno stampato periodico sia una pena, egli lo deduce dal sano senso comune, prescindendo da qualsiasi prescrizione di legge penale.

L'unica obbiezione che ci potrebbe venir fatta, si è questa, che si può impedire l'ulteriore diffusione degli stampati esteri, proibiti in seguito ad un processo penale oggettivo.

Ma qui non si tratta di una pena, bensì di una misura preventiva, come quando si confisca un oggetto contrario alla salute, o quando si distrugge un animale ammalato.

Le leggi dubbiose non possono venire interpretato in modo autentico se non che mediante la legislazione. Ma questa possibilità pur troppo ci è tolta per adesso, in forza della separazione del Consiglio dell'Impero ristretto, dal Consiglio pieno. Presso di noi si batte così di frequente la via delle dichiarazioni e dei rescritti; perchè non si dovrà farlo anche in questo caso così speciale, in cui non può sorgere alcun dubbio sul vero senso della legge? La legge sulla procedura in affari di stampa riposa sul sistema d'accusa; il Tribunale non dee procedere, nè oggettivamente nè soggettivamente, se il procuratore di Stato non lo richiede, e quest'ultimo è assolutamente vincolato alle istruzioni del suo superiore. Il suo prossimo superiore è il procurator di Stato addetto all'Appello, il suo ultimo superiore è il Ministro della giustizia. Qualunque sia l'interpretazione che i procuratori di Stato dichiarano per loro propria, essa è l'interpretazione del Ministro di giustizia, e quindi questi ha il dovere di cancellare, in via di rescritto, con un tratto di penna, questa interpretazione, — e spero che ciò avverrà quanto prima.

Il *deputato Dobrila* si oppone ad alcune dichiarazioni di Schindler, domanda, se e per quali leggi si possano biasimare i membri di una Comunità religiosa, se mandano all'estero ciò che si guadagnarono colla loro diligenza e col loro risparmio, e sostiene che da un singolo caso non si può dedurre la conseguenza, che i Vescovi vogliano sottrarsi alle leggi civili. L'oratore trova poi di dover lamentarsi della osservazione, che fu fatta in seguito alla lettura di una pastorale. Ivi era detto, che ci sono legislatori che vogliono lo Stato senza Dio; e si volle trarne la conseguenza, che si intendesse attaccare la Camera dei deputati, ora convocata; se non che, dice l'oratore, questa Camera non è il legislatore, ma solo un fattore della legislazione: esiste anche una seconda Camera e la Corona, ed io credo che nessun Vescovo intenderà parlare della Corona e delle due Camere del Consiglio dell'Impero, quando parla di legislatori che vogliono avere uno Stato senza Dio.

Finalmente, l'oratore chiede, che nel parlare di cose religiose, si proceda con delicatezza, senza sarcasmi e senza frizzi, mediante i quali non si effettua nulla di buono. Se la stampa manca di quel rispetto, che noi Cattolici dobbiamo al nostro supremo Capo ecclesiastico, egli prega di considerare, che non la sola Chiesa cattolica e i suoi ministri sono sotto la tutela delle leggi, ma in generale ogni religione riconosciuta. Egli si ricorda, che furono condannati anche redattori di giornali cattolici, perchè mancarono di rispetto verso altre Confessioni. Da tutto il discorso di Schindler, l'oratore crede di aver rilevato, ch'egli intendesse intrattenere spiritosamente, ma che sull'affare in questione, non la pensasse in sul serio, perchè altrimenti non si sarebbe ad ogni occasione protestato per buon cattolico, attaccando nello stesso tempo la Chiesa cattolica.

Il *deputato Greuter* parla pure contro Schindler. Come deputato e come cattolico, crederebbe di degradare la sua dignità, se rispondesse a dichiarazioni, che non debbono essere che una illustrazione alla frase moderna della libertà. Egli ritiene che si abbia uno strano concetto della libertà, se non si può illustrare questa parola altrimenti, che coi brani lacerati del diritto cattolico.

Egli non vuole entrare nelle singole accuse che furono mosse; su ciò parlerà quando verrà tempo di fare proposte. Ma egli non può comprendere come si possa sorgere contro la Chiesa cattolica e l'Episcopato, che pure è posto da Dio per adempiere la sua missione, e non si abbia il coraggio di dichiarare: « Io non voglio la Chiesa, io mi divido da lei. » (*Bravo, a destra.*) Egli non può spiegarsi la cosa che in questo modo. Alla Chiesa, che pure è madre, si vuol dare un colpo, e farglielo sentire più vivo, perchè è vibrato da un figlio. Quando si tratta la Chiesa, osserva l'oratore, come si fa, non già in questa Camera, ma nei pubblici fogli, allora si può anche aver il coraggio di dire: « Io non riconosco più la Chiesa. » Si dirà forse: « Sì, noi siam cattolici, ma non istiamo con voi, oltramontani. » Su ciò permettete che vi parli apertamente. (*Ilarità.*)

Voi difendete la libertà politica, ed io la difendo con voi. Ma vi dico, guardate di avere al fianco il clero oltramontano, perchè questo soltanto starà sempre attaccato alla bandiera, dove si difende per principio la vera libertà. Che direste voi d'un sacerdote, che temerariamente infrange quel sacro giuramento, che ha pronunciato innanzi a Dio nel fiore della sua gioventù, di mantenere inviolabile il diritto della Chiesa, e che questo diritto della Chiesa vilmente tradisce? Voi, certo, non vi fidereste di chi avendo violato il giuramento prestato di fedeltà, volesse poi difendere la libertà; egli tradirà anche questa, e la tradirà tanto più facilmente, s'ebbe l'ardire di commettere un vituperevole tradimento contro la propria Chiesa.

Finalmente, l'oratore ribadisce il punto, che sarebbe bene risparmiare le discussioni religiose, per quando si farà il progetto di legge. Allora, dice egli, noi lotteremo apertamente e con ferma convinzione, e misureremo i nostri argomenti; ma li misureremo come fratelli, come deputati, e deputati d'un popolo che, nella sua grande maggioranza, è cattolico. Fino allora, cerchiamo di evitare, per quanto è possibile, di quelle illustrazioni che oggi abbiamo sentite, e vi do la mia parola d'onore, che, almeno da parte mia, in questa Camera nessuna Confessione non sarà offesa, nemmeno con una sillaba. (*Bravo! bravo!*)

Il *deputato Schindler* osserva contro il Vescovo Dobrila, ch'egli non incolpò d'un delitto le Suore religiose, se mandano in paesi esterni i loro risparmii; egli non fece che menzionare un fatto, perchè è vero. Quanto alla pretesa accusa contro i Vescovi, egli non ha incolpato nessuno, ma non ha fatto che riferire quello, che il Ministro di Stato parte raccontava in forma autentica, parte confermava nella Giunta finanziaria.

Se, finalmente, si è parlato di legislazioni, che vogliono uno Stato senza Dio, il Vescovo Dobrila abbia la bontà di farsi dare il protocollo stenografato della Camera dei signori, dove furono tenuti discorsi sui nostri timori circa la cessione degli Stabilimenti di pena. Ivi si troverà un discorso, in cui fu discusso diffusamente lo Stato senza Dio, e ch'è così chiaro e manifesto, ch'egli (l'oratore), si dovrebbe credere prosciolto dall'accusa, di avere esposto cose contrarie a' fatti

Contro Greuter l'oratore replica, ch'egli non lanciò un rimprovero alla Chiesa, ma che semplicemente fece riflettere ai Ministri, donde dipende, che certi giornali si processano e certi altri si risparmiano, a seconda della loro origine.

L'oratore non crede che il suo sig. collega lo dichiarerà decaduto dalla sua Confessione cattolica, perch'egli non conosce nè un diritto romano, nè un diritto specifico cattolico, ma, in generale, un diritto austriaco, e perchè, ciò che non si adatta entro a questi confini, per lui non esiste.

Se il sig. collega è d'avviso, che si debbano comporre le cose, a vicenda, con carità e con pace, anch'egli vi è disposto, e crede di essersi contenuto finora assai tranquillo. La lotta può dunque calmarsi, finchè si viene alle proposte positive, ma fino allora egli prega il suo sig. collega a lasciarlo restare in grembo alla Chiesa cattolica. (*Grande ilarità.*)

Forse, conchiude l'oratore, un altro passo è stato interpretato erroneamente, e me ne dorrebbe assai, perchè allora si passerebbe in una sfera, che per me è sacrosanta. Intendo parlare dell'espressione *giustizia di Gabinetto*. Perchè non ne derivi un malinteso, dichiaro che questa espressione fu usata solo nel senso, in cui la adoperò la prima volta S. E. il signor Ministro di Stato, quando io parlai nella Camera, della pastorale del Vescovo di Trento, e mi maravigliai, che il procuratore di Stato tirolese non ci trovasse materia da procedere. Allora mi rispose il signor Ministro di Stato, ch'egli non cederebbe ad una giustizia di Gabinetto. Io voleva allora solamente discutere, perchè non avesse avuto luogo un processo giudiziale. Oggi, una gran quantità di persone divise la mia idea che una simile disposizione sta nel diritto naturale del Ministro, e che non la si può chiamare una giustizia di Gabinetto. Lo ripeto, io ho adoperato le mie parole solo in questo senso, e non ammetto nessun'altra interpretazione; la parola *giustizia di Gabinetto* si riferisce soltanto al Gabinetto del signor Ministro. » (*Ilarità.*)

Il *deputato Hasslwanter*: Riguardo a quanto si disse di questa giustizia di Gabinetto, e al rimprovero lanciato contro il sig. Ministro della giustizia, ch'egli, in questo caso, non abbia dato nessun ordine, devo qui dichiarare pubblicamente, che gli ordini alla Procura superior di Stato furono dati; che furono fatti i relativi rapporti, e che in seguito la Procura superiore di Stato fu autorizzata a non procedere contro il più volte nominato principe Vescovo. (*Grida a sinistra: Sentite! Sentite!*) Così il signor Ministro ha dato l'ordine. Ciò che fosse argomento di questa corrispondenza fra noi, non si conviene esporlo qui. Se lo fa il signor Ministro di giustizia medesimo, io non ci ho nulla in contrario. Ma io queste cose non le posso propalare.

Il *deputato di Waidele*. In questo argomento dal primo sig. oratore, furono dette parole assai aspre, specialmente contro il personale giudiziario, sempre però colla riserva, ch'egli parlava solo contro il procuratore di Stato. Ma egli prese anche a considerare i motivi del giudice, e fece oggetto dei suoi attacchi anche le decisioni del giudice. — Tuttavia « Bruto è un uomo onorevole. » — Io non dirò nulla contro questo singolare procedere, nulla contro la logica, perchè « Bruto è un uomo onorevole. »

Io voglio soltanto richiamare l'attenzione della Camera sulla possibilità, ch'essa ha offerto al giudice e al personale giudiziario di porre a base delle sue decisioni la procedura penale oggettiva. Io voglio solo parlare in poche parole di questi attacchi, e dedurre le conseguenze di ciò, che il sig. deputato Waser e il sig. deputato dott. Herbst hanno minutamente esposto. Le mie deduzioni riposano unicamente e puramente su ciò, che questi due signori hanno detto. Ma debbo però constatare espressamente, che fu soltanto la Camera dei deputati quella, che rese possibile il parlare in affari di stampa di una procedura oggettiva, e d'applicarla. Il progetto governativo non la conosceva punto nè poco; esso non ne aveva la minima intenzione. Fra le mani della Commissione della Camera dei deputati, mediante la sua votazione, fu stabilita a chiare note una tale procedura.

Io mi permetto solo di richiamare l'attenzione di quest'Assemblea al tenore del § 16 della legge di procedura in affari di stampa. Questo passo di legge è esclusiva proprietà della Camera dei deputati. Esso suona così: « Il procuratore di Stato può, quand'anche non promuove l'accusa contro una determinata persona », dunque, signori miei, senza veruna procedura soggettiva, « esigere in nome dell'interesse pubblico, che il Tribunale riconosca », vi prego, o signori, di rivolgere tutta la vostra attenzione alle parole seguenti, « se il tenore di uno stampato venuto in luce nello Stato o all'esterno, costituisca un crimine o un delitto. »

Signori miei! Chi può dubitare, che, dopo essersi messa affatto da parte la procedura soggettiva, non siasi poi posto a principio, che si possa incoare una procedura oggettiva?

L'ulteriore tenore di questo paragrafo è il seguente:

« In base a ciò, il Tribunale in affari di stampa, dopo avere sentito il procuratore di Stato » — quindi senza difesa — « decide in seduta segreta, senza che con una tale decisione nulla si tolga al processo penale da avviarsi più tardi contro una determinata persona. » Da queste parole si volle dedurre, che di una sospensione non si può parlare; ma vi prego di sentire la continuazione, e poi un altro passo di legge:

« Contro la decisione del Tribunale in affari di stampa, che in caso di condanna » — vedete adunque, signori miei, una condanna senza soggetto — « dee affiggersi pubblicamente nella residenza del Tribunale e pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, si può insinuare l'appellazione da ogni interessato, fra otto giorni dalla pubblicazione. »

Ogni interessato può quindi insinuare l'appellazione, benchè non sia condannato personalmente.

In intimo nesso con ciò trovasi il § 38 della legge di stampa medesima, che in modo affatto divergente dal progetto governativo, fu deliberato da questa Camera come segue: « Il Tribunale, sopra speciale proposta del procuratore di Stato, può ordinare la sospensione dell'ulteriore pubblicazione di uno stampato periodico, fino alla durata di tre mesi, allora soltanto che il suo tenore costituì un crimine, a cui è comminata la pena del carcere per più di cinque anni, ovvero si commise con esso due volte, nello spazio di un anno, un crimine meno punito, o un crimine ed un delitto, o tre volte un delitto. »

« Sotto le stesse condizioni, poi, il Tribunale pronuncierà il divieto dell'ulteriore diffusione di uno stampato periodico pubblicato all'esterno. »

Quindi, vedete che il tenore della legge deliberata dalla Camera in contrapposizione al progetto governativo, offre letteralmente al giudice l'appiceo per dare quella interpretazione, che oggi è viene attaccata così violentemente.

Io non voglio addentrarmi nella teoria, poichè questo non è il luogo: io parlo solo del preciso tenore della legge positiva. Se un deputato ha detto, che la lettera non vuol dir nulla, che bisogna dare la massima importanza al senso e allo spirito della legge, debbo osservare con meraviglia, che questo principio non esiste ancora nel diritto austriaco.

Quando la lettera è chiara, e qui pur troppo la lettera è chiara più del bisogno, non si può parlare d'interpretazione tratta dallo spirito della legge. Io mi dorrei profondamente, se si divergesse mai da questo principio, perchè si aprirebbe veramente la via all'arbitraria interpretazione del giudice, tostochè egli potesse allontanarsi dalla chiara lettera della legge.

Signori miei, come ho detto, io non aveva minimamente l'intenzione di entrare nella teoria della procedura penale oggettiva; voleva solo cogliere l'opportunità, per dimostrare alla Camera (in cui si son fatti così gravi e violenti attacchi contro le decisioni della casta giudiziaria e dei giudici), che fu unicamente quella calamità, di cui il sig. deputato Herbst parlò, la quale condusse all'applicazione di questa legge; poichè, se non si avesse inserito qualche altra cosa, divergendo dal tenore del progetto governativo, che voleva appunto il contrario (qualunque sia la calamità che vi diede origine), queste sentenze sarebbero state impossibili.

Io volli soltanto constatare, che la possibilità di queste sentenze ha unicamente la sua radice qui in questa Camer. (*Bravo! al centro a destra.*) Ciò solo volli sottoporre alla ponderazione della Camera.

La discussione generale è chiusa.

Siccome il relatore e il Ministro di giustizia dovevano entrare in minute spiegazioni, il presidente crede di dover levare la seduta.

La seduta si leva alle ore 2 e tre quarti.

Prossima seduta: domani. Ordine del giorno: continuazione di quello d'oggi, e discussione sul bilancio del Ministero di Stato *Amministrazione politica*.

Vienna 1.° maggio.

Scrivono da Praga 29 aprile: « Il Conte d'Eu, figlio maggiore del Duca di Nemours, e sua consorte, la Principessa ereditaria Isabella del Brasile, giunsero qui, ieri a sera, col treno di Dresda. L'inviato brasiliano alla Corte di Vienna accompagnò gli eccelsi ospiti all'albergo *Zum englischen Hof*, dove presero alloggio. Oggi continuano il loro viaggio per Vienna. »

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta del 1.° maggio del Senato, è stata approvata senza discussione la legge pel prosciugamento del lago d'Agnano. — Si discute il progetto di dare retroattività alla legge sui sequestri e cessioni degli stipendii e delle pensioni degl'impiegati. Il relato e Castelli combatte recisamente il principio della retroattività, come quello ch'è contrario alle sane dottrine; tanto più poi, quando si tratta di cosa giudicata. Sella e Vacca parlano per salvare gl'impiegati dal peso delle cessioni e de' sequestri. Si concerta di rinviare la votazione del progetto all'Uffizio centrale.

Si approva senza discussione un progetto di spesa straordinaria per l'acquisto di materiale d'artiglieria. (*Unità Catt.*)

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Madrid, 27 aprile: « Al Senato, continuò la discussione sull'abbandono di S. Domingo. — Calderon Collantes attaccò il Governo, dicendo che gli sforzi dell'opposizione sono inutili, perocchè S. Domingo è abbandonato di fatto. »

Ed in data del 28: « Alla Camera dei deputati, Rio-Rosas svolge la sua proposta d'inchiesta parlamentare, e cerca dimostrare che il Governo non può nè sciogliere il Parlamento, nè camminare con esso. — Il sig. Gonzales Bravo dichiara che il Governo considera la proposta d'inchiesta come una censura della sua condotta, e invita la maggioranza a respingerla. — La proposta d'inchiesta è respinta con 154 voti contro 104. »

FRANCIA

Parigi 30 aprile.

La presidenza di Johnson, nell'America, desta qui apprensione, giacchè egli si sarebbe esternato in un'anteriore occasione, doversi chiedere dall'Inghilterra e dalla Francia 700 milioni di dollari, quale un indennizzo pei danni recati al commercio americano. Il Principe Napoleone parte fra 15 giorni per la Corsica. (*Diav.*)

Leggiamo nella *Patrie*: « I giornali inglesi sono unanimi, come que' della Francia, nel deplorare l'assassinio del sig. Lincoln, e parecchi di que' giornali sono dello stesso nostro parere intorno ai motivi probabili, che istigarono al delitto, ed alle conseguenze ch'ei può travolgere.

« Il *Globe* di Londra, sì caldo per la causa del Nord, ragiona come noi intorno ad uno de' tristi risultamenti della morte del sig. Lincoln, risultamento ch'è il più importante di tutti, poichè si tratta d'un nuovo Presidente. I fogli inglesi nordisti vanno più lontano di noi, perchè imitano i giornali e le legislature americane, e insinuano che il successore del sig. Lincoln farebbe cosa buona, s'ei desse la sua dimissione.

« L'interprete principale dei *tory* è ancora più energico, s'è possibile, nelle sue proteste contro il nuovo Presidente Johnson, ch'ei dice essere rappresentante della frazione ultra del partito repubblicano negro, la più avversa ai provvedimenti di clemenza inaugurati da Grant e dal sig. Lincoln, ne' suoi ultimi giorni.

« Quanto a' motivi ch'hanno potuto armare il braccio degli assassini, ed al partito politico al quale ei possono appartenere, i giornali inglesi li discutono già con calore.

« Alcuni affermano che i colpevoli erano mossi soltanto da sentimenti di vendetta personale, ovvero ch'essi erano repubblicani negri ultra, furibondi di vedere il sig. Lincoln scuotere il loro giogo, e dichiararsi l'avversario di sanguinose rappresaglie. Altri, e il *Globe* segnatamente, non esitano a dichiarare che il Sud inviò gli assassini contro il Presidente e il suo primo ministro. »

SVIZZERA

Il Gran Consiglio del Cantone Ticino ha prese il 29 aprile le seguenti risoluzioni:

« 1.° Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino, in nome del popolo, esprime il suo profondo cordoglio per l'orrendo assassinio, di cui fu vittima l'illustre Presidente degli Stati Uniti d'America, Abramo Lincoln.

« 2.° La bandiera del Parlamento ticinese sarà per tre giorni velata a bruno. »

(*Gazz. Tic.*)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 aprile.*

Non si tratta punto d'una convocazione degli Stati provinciali schleswig-holsteinesi, per parte della Prussia. Il gen. di Moltke è qui arrivato dallo Schleswig. La *Corresp. Zeidler* dice, riguardo alle voci della cessione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca: « Dalla fine della Conferenza di Londra in poi, l'idea d'una divisione dello Schleswig non fu mentovata ufficialmente da alcun Governo. Quest'idea fu accampata durante la Conferenza, siccome un mezzo per ripristinare la pace; ma dacchè la pace fu conchiusa, ella non poteva essere presa in riflesso seriamente un'altra volta. » (*F. di V.*)

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 30 aprile.*

Secondo notificazione del delegato provinciale danese di Arroe, il Gabinetto di Copenaghen ha riconosciuto la bandiera provvisoria dei Ducati. Ad onta di ciò, i bastimenti schleswig-holsteinesi godranno i vantaggi della nazione maggiormente favorita. (*FF. di V.*)

AMERICA.

Il sig. Jefferson Davis pubblicò, in data di Danville, il 5 aprile, il proclama seguente; esso è anteriore alla resa di Lee:

« Il generale in capo trovò necessario d'operare certi movimenti di truppe, in conseguenza dei quali la nostra capitale si trovò allo scoperto. Sarebbe poca saggezza il tentar di nascondere il danno morale e materiale che cagionerebbe alla nostra causa l'occupazione della nostra capitale da parte del nemico; come pure sarebbe imprudente e indegno di noi, il lasciar abbattere la nostra energia e allentare i nostri sforzi, per quanto disastrosi esser possano i nostri rovesci,

« Per luoghi mesi, il più forte e il più bell'esercito della Confederazione, comandato da un capo, il cui nome ispira così alle truppe come al popolo una fiducia senza limite, fu aspramente provato dalla necessità di guardare incessantemente gli approcci della capitale, ed ei si vide forzato a lasciarsi sfuggire più d'un'opportunità di porre in atto le sue imprese vantaggiose. Tocca a noi, miei compatriotti, di mostrare col nostro contegno nella sventura, quanto grande è l'errore volontario di coloro, i quali ci credettero meno capaci di sopportare i rovesci, che di affrontare valorosamente il pericolo.

« Eccoci entrati in una nuova fase della lotta. Liberati dalla necessità di guardare certi punti particolari, il nostro esercito sarà libero di muoversi da un luogo all'altro, di battere il nemico alla spicciolata, lungi dalla sua base. Vogliamolo, e sarem liberi!

« Tutto pieno di questa fiducia nel coraggio e nell'energia, che non mi abbandonò mai, vi dichiaro, miei cari concittadini, ch'è mia risoluzione di sostenere la vostra causa con tutta l'anima, e che giammai io non consentirò d'abbandonare al nemico un solo palmo del suolo di nessuno degli Stati della Confederazione. Vi dichiaro che la Virginia, il nobile Stato, la cui antichità rinomata non potè essere ecclissata se non dalla sua storia recente ancor più gloriosa; che questa cavalleresca contrada, la quale offerse il suo petto agli urti più terribili del nemico durante la guerra attuale, e i cui figli e le figlie fecero pruove d'un eroismo sufficiente ad illustrarla per sempre, sarà guardata e difesa coll'aiuto del suo popolo e col sostegno della divina Provvidenza. Dichiaro infine, che nessuna pace non sarà conchiusa cogl'infami invasori dei nostri tetti, a sacrificio d'un solo dei diritti del suo territorio.

« Se, per la forza del numero, fossimo costretti talvolta ad uscire temporaneamente dalle sue frontiere, o da quelle di qualsivoglia altro Stato limitrofo, sempre e poi sempre noi vi ritorneremo, sinchè, stanco e scoraggiato, il nemico si risolva finalmente ad abbandonare, come disperato, il compito, impossibile e interminabile, di fare tanti schiavi d'un popolo risoluto ad esser libero.

« Dunque, miei concittadini, non disperiamo; ma pieni di fiducia in Dio onnipotente, andiamo incontro al nemico con nuovo coraggio di cuori indomati e indomabili.

« Sott. — JEFFERSON DAVIS. »

(*Corr. Havas.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 maggio

Bollettino politico della giornata

SOMMARIO. — 1. Manifesto di Jefferson Davis. — 2. [illegible] to e condoglianze per la morte di Lincoln. — 3. [illegible] coln e i Franchimuratori. — 4. L'Imperatore Napoleone III a Lione, e la reggenza. — 5. Strana coincidenza di due date. — 6. Disposizioni per [illegible] lice la Sicilia. — 7. La mania de' duelli tra gli studenti a Zurigo. — 8. L'apertura della *Rangstrasse* a Vienna. — 9. Di un preteso attentato alla vita dell'imperatore de' Francesi. — 10. Il Re a Torino e i discorsi finanziarii del Ministero.

1. Il manifesto di Jefferson Davis, Presidente della Confederazione del Sud, che pubblichiamo nella *Gazzetta*, è un documento che manifesta lo stato degli animi nella Confederazione del Sud. Esso è anteriore alla resa di Lee, ma posteriore alla risoluzione di abbandonare Richmond, e palesa un'avversione così profonda contro l'Unione, che se i sentimenti di Davis rappresentano quelli di tutto il popolo confederato, sarà un'impresa quasi disperata il ricondurlo alla obbedienza del governo di Washington. « Nessuna pace, dice Jefferson Davis, sarà conchiusa cogl'infami invasori dei nostri tetti a sacrificio d'un solo de' diritti del territorio della Virginia. Se, per la forza del numero, fossimo costretti talvolta ad uscire temporaneamente dalle sue frontiere, o da quelle di qualsivoglia altro Stato limitrofo, sempre e poi sempre noi vi torneremo, sinchè, stanco e scoraggiato, il nemico si risolva finalmente ad abbandonare, come disperato, il compito, impossibile e interminabile, di fare tanti schiavi d'un popolo risoluto ad esser libero. » L'esacerbazione e l'odio de' Confederati contro gli Unionisti ha avuto un terribil suggello negli attentati [illegible] vite di Lincoln, di Seward e di Grant, il cervello la mente ed il braccio della Unione. Quand'anche quei delitti non si dovessero attribuire ai capi della separazione, pure essi non possono essere stati ispirati che dalla esacerbazione individuale de' sentimenti d'odio che animano i Separatisti. Ad ogni modo, la fortuna delle armi ha abbandonato i Separatisti; Mobile e Raleigh sono cadute, e il generale Johnston continua la sua ritirata; ma alcuni giornali opinano che cedera egli pure, segnatamente se il Nord gli accordera le stesse condizioni che al general Lee. Ora la cosa più importante si è di conoscere quale sara il contegno de' vincitori co' vinti, dopo l'assassinio di Lincoln. Se fosse noto il discorso profferito dal nuovo Presidente, nel quale è esposto il programma della sua futura politica, potremmo conoscere quali siano le disposizioni del Nord, ma sinora il telegrafo non ci ha recato nulla di determinato in proposito.

2. Per la morte di Lincoln, gli ufiziali dell'esercito unionista porteranno il lutto per sei mesi, ed il giorno 20 maggio, che doveva essere giorno di letizia per l'Unione, è stato, per ordine del nuovo Presidente, convertito in giorno di lutto e di umiliazione. Da tutte le Corti e da quasi tutti i Parlamenti d'Europa partono indirizzi di condoglianza al Governo di Washington per la morte di Lincoln, e tutti parlano con orrore dell'orribile attentato. La Regina Vittoria ha scritto una lettera di condoglianza alla vedova di Lincoln. All'Austria, alla Francia, all'Italia, alla Svizzera, alla Prussia, alla Gran Brettagna, alla Russia, ora s'è aggiunta anche la Spagna nelle condoglianze per la morte del Presidente della Repubblica americana. Al Corpo legislativo ed al Senato a Parigi, il ministro di Stato Rouher ha dato comunicazione di un dispaccio del ministro degli affari esterni, Drouyn di Lhuys, al Gabinetto di Washington. In quel dispaccio è espressa la condoglianza dell'Imperatore de' Francesi in nome di tutta la Francia per la infausta morte del Presidente. Sembra che ai rappresentanti della sinistra nel Corpo legislativo non bastasse quella manifestazione; essi scrissero una lettera di condoglianza in questi termini: « *Uniti di tutto cuore ai cittadini della Repubblica americana, noi veniamo ad esprimere loro la nostra ammirazione pel popolo, che ha distrutto le ultime reliquie della schiavitù, e per Lincoln, il martire del dovere.* » Questa lettera pubblicata nell'*Opinion Nationale* è firmata dai più noti democratici della Francia. Anche gli studenti dell'Università di Parigi hanno fatto un indirizzo alla nazione americana e l'hanno voluta portare in più di mille al domicilio del ministro degli Stati Uniti. La comitiva universitaria, giunta in ordine verso le due al ponte S. Michele, si trovò in faccia d'una compagnia di linea e di numerosi drappelli di *sergenti di città*, che la dispersero. Per altro, il Comitato degli studenti, che aveva votato l'indirizzo, pervenne a trasferirsi sino al ministro americano, e leggergli l'indirizzo, nel quale si notano i passi seguenti: « Nel Presidente Lincoln, noi piangiamo un concittadino; la nostra patria non ha confini, ed è dovunque non sono nè padroni, nè schiavi, dovunque si vive colla libertà, o si combatte per essa. Noi siamo concittadini di John Brown, d'Abramo Lincoln e di Seward. A noi giovani a cui appartiene l'avvenire, sara d'uopo di molta virtù per fondare una vera democrazia, ma guarderemo oltre l'Oceano, per apprendere come un popolo, che seppe farsi libero, sappia conservare la libertà. » La lettera conchiudeva con un elogio di Washington e di Lincoln, e diceva che « le qualità degli eletti del popolo americano sono probità, semplicità, energia nella lotta, moderazione nella vittoria, rispetto sempre e dovunque alla libertà, e che uccidere siffatti uomini è lo stesso che uccidere la legge. » Alcuni studenti furono arrestati.

3. Non solo le Corti e i Parlamenti d'Europa, ma anche la vasta Associazione de' Franchi muratori prende parte alla condoglianza per la morte del Presidente Lincoln, che si crede appartenesse anch'egli alla Massoneria. Il Grande Oriente italiano, dice il *Diritto*, ha presentato il sig. Marsh, incaricato della Repubblica degli Stati Uniti in Italia un indirizzo che suona così: « Signore, — L'uomo eminente, che sparve or ora e seguito ad orribile misfatto, Abramo Lincoln, fu il motore potente, che fe' scendere l'abolizione della schiavitù nel dominio de' fatti. Abramo Lincoln è per questo titolo, non solo un gran cittadino del vostro paese, ma uno dei principali benefattori della umanità. La Massoneria di tutte le parti del mondo gli deve tributo di riconoscenza, di venerazione e di rimpianto. Permettete, o signore, ch'io venga a pregarvi, in nome delle cento e undici officine della Comunione nostra, di voler trasmettere al Governo ed ai popoli degli Stati Uniti l'espressione del nostro dolore ed i nostri più sinceri voti, perchè l'opera, sì bene incominciata dall'illustre defunto, possa ottenere, mercè la forza delle vostre istituzioni repubblicane, il suo intero sviluppo. Le nostre officine massoniche hanno assunto il lutto per nove giorni. Firmati Francesco de Luca, e il gran cancelliere M. Macchi. — Torino 28 aprile 1865. « Quest'atto prova che la Massoneria si da l'aria di una Potenza, e sembra che lo sia davvero, perchè essa, ce ne assicura il *Diritto*, è quella *grande Associazione, che abbraccia colle estese radici la terra*. Resta a sapere se Abramo Lincoln fosse anch'egli davvero franco muratore; il *Diritto* lo

crede probabile, e crede, che « se mai non fosse « stato inscritto nella Massoneria, ei meritava di « esserlo, perchè le sue opere, come capo di un « grande Stato, furono conformi a quei principii, « che la Massoneria difende, ed è destinata a far « trionfare nel mondo. Per questo motivo, l'annunzio della sua morte svegliò in tutte le logge « italiane un sentimento di dolore e di profondo « rammarico. »

4. Un telegramma di Lione afferma che l'Imperatore di Francia non s'è incontrato coll'Imperatore di Russia nel suo passaggio per quella città, e ciò contro tutte le previsioni. Napoleone III ha dato l'addio alla Imperatrice Eugenia a Fontainebleau, e il Principe ereditario lo ha accompagnato sino a Lione. Prima di lasciare la Francia, l'Imperatore ha nominata reggente l'Imperatrice con lettera patente dal Palazzo delle Tuilerie in data 26 aprile. Le facoltà, conferite colla citata patente alla Imperatrice, sono limitate, e la reggenza sarà esercitata conforme alle istruzioni ed agli ordini inseriti nell'ordine generale di servizio, e scritti sul libro di Stato. L'Imperatrice non potrà in nessun caso, nell'esercizio della reggenza, allontanarsi da quelli. L'Imperatrice reggente presiederà il Consiglio de' ministri e il Consiglio privato, ma non potrà autorizzare colla sua firma la promulgazione di alcun senatus-consulto, nè d'alcuna legge dello Stato, oltre quelle che sono ora pendenti innanzi al Senato, al Corpo legislativo ed al Consiglio di Stato.

5. L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia passeranno un mese nel castello di Jugenhain, nel Granducato d'Assia-Darmstadt, a piangere la perdita del loro primogenito, morto a Nizza il 24 aprile 1865. Un giornale di Torino osserva, che il giorno 24 di aprile 1864 Pio IX, nella chiesa del collegio di Propaganda, profferiva un discorso, nel quale lagnavasi con veemenza di ciò che l'Imperatore Alessandro aveva fatto contro la religione cattolica nel Regno di Polonia, e che appunto il giorno 24 aprile del 1865, quello stesso Imperatore vedeva colpito da morte il suo primogenito! Singolare coincidenza di date, che, se fosse avvertita dal potente Imperatore, potrebbe influire in bene nell'animo suo.

6. Si direbbe che la Sicilia sia invasa da un esercito straniero, o che sia tutta in preda all'anarchia. Un ordine del giorno del luogotenente generale G. Medici a' suoi ufficiali e soldati, in data di Palermo, il 27 aprile, dichiara di assumere, in nome del Re, il comando delle truppe mobilizzate, deciso di *farla una volta finita coi renitenti, coi disertori e coi malfattori,* che infestano le Provincie di Palermo, Trapani e Girgenti. Dal suo manifesto appare che in quelle Provincie non havvi per gli abitanti sicurezza nè di vita, nè di proprietà, non commercio, non fiducia nel potere. Il comandante dice agli ufficiali ed ai soldati che la loro missione è *dilicata*, e raccomanda loro di *farsi ammirare per la nobiltà del tratto*, e così, dopo sei anni di buon Governo, la Sicilia troverà finalmente l'età dell'oro!!

7. Abbiamo più volte parlato della mania de' duelli tra gli studenti del Politecnico di Zurigo, ed abbiamo menzionata la morte del giovine Salis de' Grigioni, morto in conseguenza del suo duello contro lo studente Glisker. Ora dobbiamo aggiungere che Glisker fu giudicato e prosciolto dai giurati. Sarà questo indirettamente un nuovo eccitamento agli spadaccini, e non sappiamo quanto potrà giovare a trattenere gli studenti dal porre ogni loro ragione nella *rapière*. L'appello, che diresse ai giovani il Consiglio scolastico federale, e il direttore della pubblica educazione in Zurigo, sig. Suter, contro il duello, eccitando il loro amor proprio a por fine a quelle prove sanguinose, avanzo di secoli barbari.

8. Col primo di maggio fu aperto solennemente, in presenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice a Vienna, il corso della *Ringstrasse*. Vi assisteva un popolo innumerevole. Le particolarità della solenne apertura, e le parole profferite da S. M. l'augusto Imperatore, in risposta all'allocuzione del Podestà dott. Zelinka, le riferiamo nella *Gazzetta*.

9. Alcuni giornali annunziano essere stata scoperta una congiura contro la vita dell'Imperatore dei Francesi, il quale doveva essere stilettato il 30 dello scorso aprile, nel suo passaggio da Lione. La Provvidenza, dice un giornale, ha assistito visibilmente anche questa volta l'Imperatore, che ascoltava la santa messa il 30 di aprile nella chiesa dell'Ospitale in Lione. Questa notizia merita conferma, e ci sembra poco verosimile. La nostra corrispondenza di Parigi, in data del 1.° maggio che riceviamo in questo punto non ne fa cenno.

10. S. M. il Re Vittorio Emanuele, che i giornali facevano partir per Firenze sino dal 28 di aprile, è ancora a Torino, e non ne partirà così presto. Vi sono dissensi finanziarii tra' ministri, dissensi che non mettono, dice l'*Armonia*, in pericolo l'esistenza dell'attuale Gabinetto, ma bensì la borsa de' contribuenti, trattandosi di affrettare o ritardare il nuovo prestito, e di dare così un guadagno più o meno grasso agli strozzini, che impreștano denari. (Σ)

Vienna 2 maggio.

Ieri ebbe luogo, secondo il già riportato programma, la solenne apertura della *Ringstrasse*, cui si compiacquero onorare le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, in mezzo ad una folla innumerevole di persone. Le MM. LL. comparvero alle 5 pom. in una carrozza di Corte scoperta, a tiro sei, e furono ricevute con alte grida di giubilo e di viva. Il sig. Podesta, dott. Zelinka, tenne analoga allocuzione, ringraziando le LL. MM. dell'alto onore impartito, anche in questa solenne occasione, alla città di Vienna, nel mentre, dall'altro lato della carrozza, una deputazione di fanciulle, vestite di bianco, presentava a S. M. l'Imperatrice un magnifico mazzo di fiori, che fu dalla M. S. benignamente accettato.

S. M. l'Imperatore rispose all'allocuzione del borgomastro, all'incirca in questi termini:

« Veggo nel compimento della *Ringstrasse* un'importante sezione dell'opera dell'ampliamento della città. Io ho dedicato sempre le mie più calde sollecitudini a quest'oggetto, ed esprimo a lei, signor Podestà, e al Consiglio comunale di Vienna, la mia riconoscenza e la mia gratitudine per aver dedicato speciali cure all'abbellimento della mia residenza.

« Io volgerò anche in avvenire la mia attenzione agli ulteriori progressi del dilatamento della città, e avrò ogni possibile riguardo ai desiderii del Municipio, relativamente all'acquisto di fondi da fabbrica a prezzi moderati per l'erezione di Scuole, di parchi e di mercati.

« A fine di portare al termine, al più presto, una delle più importanti imprese del Comune, ho dato l'ordine che venga messa gratuitamente a disposizione del medesimo la fontana imperiale, per ottenere che la città sia provveduta d'acqua. Spero che con ciò quest'oggetto verrà condotto presto felicemente a termine. »

Tutti i membri del Comune mandarono viva entusiastici a queste benigne parole e al grazioso dono annunziato da S. M., e in questo senso rispose pure il dott. Zelinka all'Imperatore.

Quindi il Podestà precedette in carrozza il cocchio delle LL. MM., che furono ricevute da per tutto con alte grida d'entusiasmo.

Seguirono il cocchio delle LL. MM. S. E. il tenente maresciallo conte di Crenneville e il principe di Metternich, le LL. AA. II. il Granduca di Toscana, l'Arciduca Alberto, il Duca e la Duchessa di Wirtemberg, l'Arciduca Rainieri e l'Arciduchessa Maria, e gli Arciduchi Guglielmo e Leopoldo; come pure le LL. AA. RR. il Principe di Girgenti e di Trani, e le LL. EE. i Ministri di Lasser e conte Wickenburg.

Seguiva una lunga fila di carrozze, e una folla immensa di popolo. Il tempo era magnifico.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 1.° corr., reca un articolo, in cui è detto l'Austria nulla aver in contrario che la Prussia tenga *temporariamente* navigli di guerra nel porto di Kiel; ma non poter approvare che la Prussia stabilisca la sua marina nei Ducati, prima che le condizioni non siano state definite.

Belgio.

Il *Temps* ha da Brusselles, in data del 29 aprile:

« Ieri si diceva che il Re Leopoldo entrava in piena convalescenza, oggi invece le previsioni si sono di nuovo oscurate. Quantunque dall'altro ieri in qua non siansi pubblicati i bollettini, ed il *Moniteur* di questa mattina pubblichi la seguente nota, in data d'ieri, alle ore 9 di sera: « Lo stato di salute del Re non essendosi modi- « ficato, oggi non si pubblica il bullettino », nondimeno notizie particolari, attinte a buona fonte, non confermano punto queste induzioni favorevoli, che la mancanza del bullettino ufficiale autorizzava pure a credere. Mi si assicura che nella giornata d'ieri, e soprattutto nella notte, lo stato del Re non era punto tranquillante; e ciò che viene ad appoggiare questa asserzione, si è che il dott. William Jenner, ch'era tornato in Inghilterra, fu richiamato a Brusselles.

« So di più che fu chiamato a consulto, al castello di Laeken, una delle prime notabilità mediche del Belgio, il sig. Deroubaix, chirurgo in capo dell'Ospitale di S. Giovanni, e professore di anatomia all'Università di Brusselles. Del resto, non si teme un'immediata catastrofe.

« Il Cardinale Arcivescovo di Malines ha ordinato pubbliche preci in tutte le chiese del Regno, a fine d'implorare dal cielo il pronto ristabilimento del Sovrano. »

Spagna.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Madrid, 29 aprile:

« Il Senato ha adottato il progetto di legge relativo all'abbandono di San Domingo, con 93 voti contro 39.

« Il giornale *Las Noticias* annunzia che il Consiglio de' ministri ha risoluto d'esprimere al Governo degli Stati Uniti il senso d'orrore, prodotto in Spagna dall'assassinio del sig. Lincoln e dall'attentato diretto contro il sig. Seward. »

America.

L'assassinio di Lincoln è ancora circondato di mistero, vale a dire, che non si sa anco bene giudicare sull'importanza e sulle conseguenze, che potrà trarre con sè. Le prime notizie, per le quali sembrava che la cospirazione fosse un atto isolato, non si confermano; anzi i numerosi arresti, fatti in diverse località, lasciano credere ch'essa avesse più larghe e profonde radici. Se ciò fosse, l'indirizzo conciliativo, che Lincoln aveva dato alla politica federale, sarebbe gravemente compromesso, o per lo meno più arduo riuscirebbe il seguirlo in mezzo alle passioni compresse, ma non sopite. *(Persev.)*

Scrivono da Nuova Yorck, in data del 19 aprile all'*Havas*:

« Negli Stati del Nord continua a regnare l'ordine più perfetto.

« Il sig. Seward sta meglio; ieri potè stare alzato per qualche tempo. Lo stato di suo figlio, Federico, s'è del pari migliorato; e' riprese conoscenza.

« Un tale, per nome Suratt, il quale era improvvisamente scomparso dal suo domicilio a Washington, cadde in sospetto d'essere l'assassino del sig. Seward. Fu dato ordine d'arrestare le donne della sua famiglia, che non avevano lasciato la casa. Mentre gli agenti di Polizia adempivano a questo incarico, uno sconosciuto, travestito e coperto di fango, si presentò, e tosto venne arrestato. Il maggiore Seward ed i domestici l'hanno subito riconosciuto per l'autore dell'attentato, commesso in casa del segretario di Stato Seward.

« Parecchi altri arresti vennero eseguiti a Washington, e, tra gli altri, d'un certo numero d'impiegati del teatro Ford, dove s'è consumato l'assassinio del Presidente.

« Varie persone vennero pure arrestate a Baltimora e nella fortezza di Monroe. Una di esse confessò di far parte del complotto organizzato da lunga pezza, ma solo per impadronirsi della persona del Presidente, e farne un ostaggio pel Sud. »

Dispacci telegrafici.

Roma 1.° *maggio.*

Il sig. Vegezzi ha accettato, *ad referendum*, la risposta del Cardinale Antonelli alle sue proposte. Il Gabinetto di Torino ha sospeso frattanto tutti i passi e tutti gli atti, che avessero un carattere anticlericale. *(FF. di V.)*

Torino 2 *maggio.*

La relazione dell'Ufizio centrale del Senato propone l'approvazione del progetto di legge pel prestito di 425 milioni.

Napoli 2. — Oggi è partito il duca di Persigny. — Domani partirà il Principe Umberto per Genova, dopo aver assistito al varamento della nave, la *Città di Genova*. *(FF. SS.)*

Brusselles 1.° *maggio.*

Le ultime notizie inquietanti sullo stato del Re Leopoldo sono infondate. Il Re ha assistito ieri al servizio divino nella cappella di Laeken. Non si pubblicano più bullettini sullo stato del Re. — Sabato prossimo comparirà qui un giornale satirico, intitolato: *La Rive Gauche*, di cui sarà estensore il sig. Rogeard, estensore dei *Propos de Labienus*. *(FF. di V.)*

Parigi 1.° *maggio.*

L'Imperatore si recherà da Algeri ad Orano, Bona e Costantina, e s'imbarcherà ad Orano per ritornare in Francia. — Le attribuzioni dell'Imperatrice, quale reggente, sono essenzialmente limitate. *(FF. di V.)*

Parigi 2 *maggio.*

Londra 2. — L'ammiraglio Fitzroy, celebre meteorologista, si è ucciso.

Madrid 2. — Il governatore di Madrid, che aveva date le sue dimissioni, è stato surrogato. — Il Governo smentisce le voci, ch'erano corse, di disordini successi a Barcellona ed a Valenza. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.
Vienna 4 maggio.

(Spedito il 4, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 30 ant.)

La *Patrie* ha un articolo violento contro il Presidente degli Stati Uniti, Johnson. — Il *Moniteur* dice inverisimile la buona riuscita della missione di Vegezzi. — Dicesi che Napoleone III, al suo ritorno dall'Algeria, avrà un colloquio col Papa a Civitavecchia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	dal 2 maggio	del 3 maggio
Metaliche al 5 p. %	71 70	71 60
Prestito naz. al 5 p. %	75 70	75 80
Prestito 1860	94 40	94 35
Azioni della Banca naz.	803 —	802 —
Az. dell'Istit. di credito	185 40	185 —
CAMBI		
Londra	108 55	108 50
Argento	106 50	106 50
Zecchini imperiali	5 11 5/10	5 11

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 maggio.

Rendita 3 p. %	67 40
Strade ferrate austriache	440 —
Credito mobiliare	765 —

Borsa di Londra del 3 maggio.

Consolidato inglese	90 1/2

FATTI DIVERSI.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN PADOVA.

Nelle tornate de' giorni 19 marzo, 2 e 30 aprile, l'Accademia fu intrattenuta dalle letture col titolo:

Dante in Padova. Ricerche critiche del professore. Andrea Gloria, socio ordinario.

Alcune considerazioni sugli effetti del fatto dei Vespri siciliani, dell'alunno, sig. Adolfo Sacerdoti.

Della Sifilide della laringe, nota del s. o., dott. Giambattista Mugna.

Sulle controversie della importanza terapeutica del salasso, del s. o., dott. Ferdinando Coletti.

Dei prestatori di danaro al tempo di Dante, del s. c., dott. Emilio Morpurgo.

L'adunanza prossima avrà luogo la domenica 14 maggio, in cui fu annunziata dal presidente la lettura del socio ordinario, prof. cav. Raffaele dott. Minich.

La mattina del 3 corrente, certo Giovanni Perini, d'anni 20, abitante nel Sestiere di S. Polo, ferì il proprio padre Antonio, con un coltello. Il feritore venne arrestato.

Verso le ore 6 pomerid. del giorno 29 aprile, certo Raimondo Tabero, trovandosi in compagnia del proprio cognato Parrin Giuseppe, ambidue di Bugnins, Distretto di Codroipo, fu da certi Antonio e Valentino Pitton, padre e figlio, maltrattato con colpi di bastone, che gli cagionarono gravi ferite alla testa. Il Tabero potè sottrarsi colla fuga, e, assistito dal cognato, si recò sopra un carretto in Codroipo. Ma poi, mentre facevano ambidue ritorno a Bugnins, furono di nuovo assaliti dai medesimi Pitton, uno dei quali scaricò una pistola contro di essi, però senza colpire nessuno. I due Pitton allora diedero varii colpi di bastone, tanto al poco prima ferito Tabero, quanto a suo cognato Parrin, e per ultimo, il figlio Pitton Valentino, tratto di tasca un coltello, ferì mortalmente nel collo il Tabero. Gli assalitori furono arrestati.

Teatro di Castelfranco.

Rappresentazione a benefizio de' poveri.

Da una lettera giuntaci da Castelfranco, in data 28 aprile, togliamo i seguenti brani:

« La sera del 25 aprile corr., nel grazioso teatro, di cui va giustamente altera questa gentile città, vi fu una rappresentazione a beneficio dei poveri. Per questo nobile scopo, una compagnia eletta di dilettanti, i quali finora avevano fatto le loro pruove nelle sale del conte Revedin, affrontò il giudizio del pubblico pagante, sempre più severo del pubblico che non paga, ed uscì vittoriosa dalla nuova pruova. La *Casa nova* di Goldoni fu rettamente interpretata, e spontanei e reiterati applausi coronarono a più riprese l'opera di quei bravi signori.

« Però, gli ordinatori di quello spettacolo non chiamarono solo in aiuto la Musa festiva di Goldoni, essi invocarono un altro aiuto potente, la musica; quest'arte meravigliosa, il cui linguaggio ha questo di particolare che commuove e diletta anche coloro che non l'hanno mai imparato. Su quelle scene comparvero i fratelli Cesare, Francesco e Maria Trombini, già noti per concerti dati in pubblici teatri, ed il sig. Ugo Errera, che si lasciò indurre per la prima volta a calcare la scena d'un teatro, dopo aver levato già alta la fama di sè pei concerti dati nei privati ritrovi della sua nativa Venezia. Ed egli può bene esser felice di questa prima pruova. Non istà a me, profano affatto nell'arte, di particolareggiarvi le doti di questo distinto pianista; io, che sono uno di coloro che si dilettano di udire la musica, benchè non possano analizzarne il linguaggio, mi limiterò a descrivervi l'effetto da lui prodotto, e per descrivervelo, mi basterà porre in rilievo due cose soltanto: cioè il silenzio profondo che si mantenne dal principio alla fine, quel silenzio che non è imposto dalle convenienze, ma che è un effetto naturale dell'attenzione dello spettatore, prodotta dal diletto ch'ei ne risente; e l'applauso irriflessivo, anzi irragionevole ed importuno, che tratto tratto interrompeva sul più bello le sonate, e che veniva subito represso, quasi che gli spettatori temessero rapir a sè stessi il piacere di sentir quelle note che dall'applauso potevano restar soffocate. Egli sonò due pezzi soltanto: cioè un *Capriccio sulla Sonnambula* di Thalberg ed una *Fantasia militare* di Wieuxtemps. Quest'ultima fu ripetuta, dietro gl'insistenti richiami del pubblico, che volle udirla nuovamente.

« Il distinto violinista, sig. Cesare Trombini, conosceva già la palestra su cui veniva a combattere, e la conosceva per ripetuti successi; ne certo egli può lagnarsi d'aver trovato il pubblico di Castelfranco meu giusto del pubblico degli altri paesi. Sua sorella, sig. Maria Trombini, aveva a lottare con una potente reminiscenza, quella di Camillo Sivori, perchè sonava uno dei pezzi, in cui quest'ultimo specialmente emergeva, cioè la *Mélancolie Pastorale*, di Prume. Io non farò odiosi confronti, ma mi limiterò a notare che il campo dell'arte è assai vasto, e che un artista può, secondo le proprie attitudini, cogliere nuovi allori, anche la dove li aveva pur raccolti testè altro artista eminente. Fatto sta che, massime nella prima parte, essa riuscì a destare quella dolce commozione d'animo, che può destar solo la musica; quella commozione vaga ed indefinita, che diletta, appunto perchè ogni spettatore, secondo la condizione del proprio animo, può vestir le note di quelle parole, che sono più proprie del sentimento ch'ei prova. Conchiuderò ch'essa piacque, e chi piace può dire d'aver raggiunto lo scopo principale dell'arte. Il minor fratello, sig. Francesco Trombini, non si mostrò minore nell'arringo degli altri, e tutti e tre i fratelli mostrarono una volta di più, che spesso tra i membri d'una stessa famiglia, oltre la somiglianza fisica, si trova la somiglianza intellettuale e morale.

« Corone d'alloro e fiori in gran copia furono gettati, oltre ai quattro concertisti, anche alla contessa Teresa Revedin, che aveva rappresentato la parte principale, quella di Cecilia, nella *Casa nova*, e furono pure distribuiti in teatro alcuni versi d'un'illustre assente da Castelfranco, la sig. Erminia Fua-Fusinato, la quale non poteva non prender parte ad una festa, che aveva uno scopo di beneficenza, e che aveva luogo in una città, nella quale abitò per sì lungo tempo.

« Insomma la festa andò come meglio potevasi desiderare. Il diletto e l'utilità andarono di pari passo, il diletto pegli spettatori presenti e l'utilità pei poveri assenti, i quali sapranno così una volta di più che le arti hanno soprattutto l'intento di giovare direttamente ed indirettamente a quelle classi, nelle quali esse trovarono spesso i più felici cultori. »

ARTICOLI COMUNICATI.

439

Tributo di riconoscenza.

Tributo della più sentita riconoscenza mi spinge a rendere di pubblica ragione la religiosa, edificante, sorprendente solennità, ch'ebbe luogo in Recoaro la sera del venerdì santo prossimo decorso. Ci volle una sola parola profferita in chiesa tre giorni innanzi, e si vide per la prima volta illuminato il paese oltre ogni credere; e la numerosissima processione, rallegrata da cantici devoti, e dal mesto, toccante suono di questi bravi dilettanti, commosse al sommo.

Sien lode alla onorevole Deputazione comunale, che si compiacque cooperare cotanto al decoro di sì santa funzione, e grazie mille a questa docile popolazione, che seppe dare prova sì in bubbia di viva fede, di soda pietà. Viva Recoaro! Ben si merita ogni encomio

Recoaro 2 maggio 1865.

NECROLOGIA.

438

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha de l'urna.

Foscolo.

Francesco Castagna Veneziano, il 15 aprile di quest'anno, non era più. Egli lasciava il suo ultimo tributo alla terra, che anzi tempo gli si schiudeva dinanzi, per coprirlo mesurabile e confonderlo con essa. — Nulla valsero i suoi 27 anni di età, il bello e sano aspetto, la vigoria degli spiriti, il rigoglio di tutta la persona, la esuberanza di vita; nulla l'essersi svolto castigatamente al vivere, nulla le cure assidue, amorose, prodigategli: egli moriva, moriva per lasciare una madre inconsolabile, straziati nelle loro più belle, più sante affezioni i fratelli, dolenti i parenti, scorati gli amici, storditi quelli che il conoscevano, spaventati quanti pur solo seppero di sua florida giovinezza e di suo rapido disparire dal mondo. — Se lo lamentano i parenti, se il ricordano gli amici e il compiangono tutti, ella non è che un'esigenza dell'anima, un ben dovuto omaggio al congiunto, all'amico, al cittadino. — Del retto sentire, dell'ingegno svegliato seppe avvantaggiarne a proprio ed altrui giovamento. Figlio amoroso, affettuoso fratello, affezionato congiunto, raro amico, onesto cittadino: e fu sempre tale e con gli atti e con gli intendimenti e col più ardente dei desiderii.

La ricordanza di lui viva ognora nell'anima di quanti il conobbero, come la memoria di una cara esistenza, che lasciò sulla terra retaggio di rara virtù e specchiata intelligenza. UN CUGINO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 maggio.

È arrivato fin da ieri un bark, che si crede con carbone; oggi ne sapremo il nome, se non ritarda ancora il telegrafo; entrava o pure varii trabaccoli.

Il mercato si tiene fermo negli olii, che vendevansi di Monopoli, quasi assolutamente gli imbottati, ognora a d.i 210 con 20 per % di sconto; per quei di Bari, in dettaglio, si sostiene prezzo superiore in relazione alla più squisita qualità, e ciò malgrado alla predilezione accordata alle qualità di Dalmazia. Varie vendite venivano fatte nei vini di Dalmazia, sui pressi di lire 42 a lire 60 in relazione alla loro qualità. Il deposito si è quasi interamente esaurito dalle barche. Seguita calma essendo rema nei frumenti, e tanto sentiamo da per tutto delle nostre Provincie, a Padova ed a Rovigo, e nei granoni non meno.

Le valute stanno invariate; le Banconote si tennero a 93 1/4; il prestito naz. a 71; il veneto, da 87 1/8 a 1/2; il 1860 ad 88; la Cenversione a 69 1/4 decorr. febb., e 68 decorr. maggio; la rendita ital. più offerta a 64. (A. S.)

PORTATA.

Il 2 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piedego austr. *Fenice*, di tonn. 19, patr. Venturini V., con 557 staia grano alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, piedego austr. *Lombardia*, di tonn. 49, patr. Ceolin G. B., con 6 bot. oliazzo, 4 col. allume, 1 bot. carrube, 6 bot. uva, 13 col. ferro vecc. e 3 pez. cavafango, 10 bot. sumini, 9 bot. pomice, 10 bot. zucchero, 1 part smeriglio, 34 pez. legno campeg., 1 cas. sugo liquerizia, 3 col. terra, 400 sac grano, 5 bot. olio, 21 col. vallonea, 15 cas sapone, 50 sac. farina bian, all'ordine

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, capit. Lucovich E., con 49 col. olio, 1 col. rum, 3 col. vini, 5 cas. cera, 1 bot. soda, 14 col. lana, 5 bot. zucchero, 15 col. caffè, 2 bot. rame vecc., 1 cas. arsenico, 2 col. frutti, 1 bar. sardelle, 1 bar. capperi, 5 col carrube, 105 col. agrumi, 3 col. cotonerie, 29 bal. cotone, 21 col. cordovani, 3 col. mandorle, 25 cas. vetrami, 6 pez. ferro fuso ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Blassinich N., con 12 col. canape pett., 400 sac. farina bian., 4 bot. cremor tart., 17 col. ferramenta, 350 risme carta, 50 bar. terra rossa, 10 cas. frutta fresc., 44 col. conterie, 6 col. filo di canape, 9 bot. olio, 22 col. formaggio, 1 col. manifatt., 6 col. pelli, 6 bot. sego, 50 sac. sommacco, 148 sac. riso, 1 col. stracci ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Fisso	Se.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	1 3/4	75 20
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/8	85 35
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Augusta.	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Bologna.	3 m d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/8	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Lione	»	» 100 franchi	3 1/8	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	—	219 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/8	40 15
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/8	40 18
Roma	»	» 100 scudi	6	203 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 45
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 45
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859	da	87 35	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	» — —
Prestito nazionale	»	70 85	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro	»	67 85	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° maggio	»		» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»		» — —
Prestito 1860 con lotteria	»	87 60	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	» — —

Sconto	»	4 —	» —
orso medio delle Banconote	»	93 15	» — —
corrispondente a f. 107.35 p		100 fior. d'argento.	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 10 3/4	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/4	Doppie di Genova	30 75
Francescani	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Stricker Matteo, poss., all'Europa. — *Da Verona:* Bardon Enrico, poss. di Montauban, alla Stella d'oro. — Balduina Francesco, negoz. torinese, alla Luna. — Dument Le poldo, possid. di Chassort, alla Luna — Jonckhure C, avv. di Courtrai, alla Luna. — *Da Udine:* Asquini contessa Lucrezia, poss., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Finigan Daniele, poss. di Lipsia, da Danieli. — *Da Milano:* De Cetto barone Massimiliano ciambellano di S. M. il Re di Baviera, da Barbesi. — Henderson Giorgio, capit. ingl., da Barbesi. — Probyn Lesley Carlo, poss. ingl., da Barbesi. — De Danner contessa Luigia Cristina, poss. danese, da Barbesi — Campbell W. William, eccles. ingl., alla Ville. — Zuaznavar Fidelio, all'Europa, - Zuaznavar Celestino, all'Europa, ambi poss. d'Avana. — Griffin James, poss. ingl., all'Europa. — Lavison Amato, poss. di Obrierte, all'Europa. — De Sonnaville Pietro, poss. olandese, all'Europa. — Guy Carlo, possid. franc., all'Europa. — Denikroff Alessio, poss. russo, al S. Marco. — Dubef Pietro, dott. in medic., di Macon, all'Italia. — Bunge Alfredo, possid. di Elbe feld, da Danieli. — Clician Alessandro, poss. di Costantinopoli, da Danieli. — Tiberghien Paolo, da Danieli, - De Haussy Edoardo, da Danieli, - Tiberghien Ferdinando, da Danieli, tutti tre poss. belgi. — De Batiz Emanuele, poss. franc., da Danieli. — Marshall G. M., poss. amer., da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Frathingham W. John, possid. amer. — *Per Verona:* Barnelov W. H., - Dugdale G. Arturo, - Bunbury Filippo, - Martin Enrico, - Hodgot T. U., - Gordon Chalmers William, tutti sei possid. ingl. — Peil Giacomo, - Procter Miller Enrico, ambi poss. di Newcastle. — Faulquier Adriano, - D'Assay Leonildo, - D'Assay Destut co Gustavo, tutti tre possid. di Youn. — Blanchard Claudio, poss. di Ciamberi. — Widmann Paolo, I. R. vice Delegato prov. di Verona. — Uria Valleder Gio., - Garcia Eustachio, ambi possid. di Oviedo. — Ramon Suarez Simon, governatore di Oviedo — *Per Padova:* Trauttmansdorff co. Giuseppe, I. R. consigl. intimo, ec. — *Per Trieste:* Lichhammer, poss. di Darmstadt. — Stourdza co. Alessandro, poss. valacco. — Thomas L. France co, poss ingl. — Coss Giuseppe, possid. svizzero. — Harrasowiky cav. Carlo poss. vienn. — Della Faille Carlo, poss. d'Anversa. — Dalglish Stephenson, poss ingl — De Semenoff Nicola consigl. di Stato, russo. — *Per Bologna:* Schanz Giulio, giornalista di Dresda. — *Per Milano:* Catalan José, - Fores Manuel, - Pinillos Santiago, tutti tre poss. di Barcellona. — Michaelson Arturo, poss di Cuba. — Edwardes H., colonnello ingl. — Müller Eugenio, poss. pruss. — Desjardins Eugenio, possid. di Amiens. — Hooper A., poss. amer. — Desloger Adolfo, - De Clerville Jollan, ambi poss di Nantes. — Doroix Adolfo, - Rouget Remy, - Lesegard Arturo, tutti tre poss. franc — Robertson Alessandro, poss. scozzese. — Tebbetts Guglielmo, - Marston James, ambi poss amer. — *Per la Baviera:* Kilburtt E. D., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 maggio	Arrivati	796
	Partiti	911

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6 e 7 al *SS. Redentore*, e nel 7 pure in *S. Maria Gloriosa dei Frari*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile. — Apollonio Antonio, fu Francesco, di anni 21, scrittore. — Battagliarin Francesca, ved. Novello, fu Antonio, di 76. — Bigontina Giacinto (R. P. Luigi Antonio da Ampezzo), fu Pietro, d'anni 79, mesi 7, minore osservante. — Eon, detto Bortolo, Domenico, di Santo, di 44, barbiere. — Eisenzopf Luigi, di Giuseppe, di anni 9, mesi 8, si dente. — Ferro Margherita, vedova Panciera fu Bortolo, di 82, pensionata. — Maurizio Maddalena, marit. Ballarin, fu Andrea, di 72. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Giovedì 4 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Comp.ª italiana, condotta da Mauro Cortecelli. — *La signora di Saint-Tropez.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp.ª di Fr. Traversi e Socio, diretta dall'artista Cesare Fabbri. — *La giustizia del gran Cosimo de' Medici.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Permissione. I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 26 aprile della Camera dei deputati. Arrivo.* — Regno di Sardegna: *Senato.* — Spagna: *la discussione sull'abbandono di S. Domingo al Senato; l'incidente parlamentare alla Camera dei deputati.* — Francia: *il nuovo Presidente agli Stati Uniti d'America. Pareri dei giornali s

ATTI UFFIZIALI.

N. 3453. EDITTO. (2. pubb.)

Si rende noto, che nell'osteria e stallo della Ditta Scala o Composta a S. Antonio, nel Comune di S. Michele, Provincia di Verona, vennero fin dalla mattina 15 corrente sequestrati i seguenti effetti:

Una cavalla d'anni 4, di mantello grigio, stornello di razza friulana, dell'altezza di quarte 9 ed 1/4, senza difetti visibili, ma esile di corpo, smunta e deperita, dal valore di fiorini 80;

Una carrettina alla friulana senza molle, dipinta in scuro, con stanghette gregge ed in cattivo stato. Sulla stessa esistevano: una coperta vecchia di lana verdeciuo; una pelle d'agnello lacera; altra coperta di lana rossiccia lacera; altra simile; un cuscino di lana con fodera di cotone bianco, una frusta con manico greggio; un piccolo secco di tela rossiccia contenente: un pezzo di catena, una grossa tanaglia, uno scalpello di ferro piuttosto grande; un fornimento così composto: briglia con finocchi lunghi e rossi di lana, e con morso di ferro coperto d'ottone, e relativo tabarrino e trami tutti di cuoio: redini di fune, e portamorso di cuoio.

Chiunque avesse pretese da far valere sopra tutti o taluno dei suddescritti oggetti, potrà insinuarsi presso questo I. R. Tribunale.

Il Presidente HEUFLER.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Padova, 24 aprile 1865.
CARNIO.

N. 14344. CIRCOLARE. (2 pubb.)

Mediante conchiuso 10 aprile corrente, fu avviata la inquisizione speciale in istato di arresto per crimine di alto tradimento previsto dal § 58 lett. c) codice pen. e punito a termine del successivo § 59 in confronto degli individui sottoscritti, evasi dalle carceri.

S'invitano quindi tutte le Autorità di sicurezza a provvedere al loro fermo e consegna alle carceri inquisizionali a Palmanuova:

1. Antonio Collegari Sabbadini, detto Della Mont, fu Alessandro, di Pinzano, distretto di Spilimbergo, d'anni 50, piccolo possidente, di statura alta, corporatura regolare, capelli castagni lunghi, viso oblungo, fronte regolare, ciglia miste, occhi bigi, naso grande, bocca media, colorito terreo, barba bigia, vestito all'artigiana;

2. Nicolò Rossi fu Antonio, nato in Ampezzo, e domiciliato a S. Daniele, d'anni 31, agente di negozio, di altezza media, corporatura media, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte ordinaria, sopracciglia nere, occhi neri, naso regolare, rosso all'estremità, bocca regolare, denti sani, mento ovale, barba nera con mustacchi e pizzo, vestito civilmente.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui, e si rimetta all'I. R. Direzione di Polizia per l'opportuna diramazione, e si affigga all'albo, e luoghi soliti.

Venezia, il 19 aprile 1865.

Pel Vice Presidente rimmalato,
Il Consigliere d'Appello, MENGHIN.

N. 12557. CIRCOLARE D'ARRESTO (3 pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso di questo I. R. Tribunale provinciale e sezione penale, pari numero, posto in istato di accusa quale legalmente imputato del crimine di truffa previsto dal § 197 Cod. penale e punibile a sensi del § 203 Codice stesso,

Felice Fabbrici d'anni 30 circa, celibe, agente della Ditta bancaria F. Dubois in Venezia, di statura media, corporatura scarna, capelli biondo scuri, occhi grigi, naso e bocca regolari, faccia ovale, mustacchi e barba bionda, vestito civilmente;

Ignota dove il luogo di sua attuale dimora, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. Gendarmeria a disporre per il di lui arresto e per la traduzione a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Trib. prov. sez. pen.
Venezia, 12 aprile 1865.

Pel sig. Presidente impedito,
Il Consigl. d'Appello, MENGHIN.

N. 276. CIRCOLARE D'ARRESTO (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno n. primo ha posto in istato d'accusa Zers Pietro fu Gio. Batt. di Spilimbergo per crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II a Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 178 Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo ove si trova il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano per ciò tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto tostochè sia scoperto, e sotto la traduzione dello stesso nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Pietro Zerz fu Gio. Batt. di Spilimbergo, d'anni 27, muratore e sarte.

Statura piccola, corporatura complessa, viso grosso, colorito bruno, capelli castagni, occhi castagni, naso piccolo, bocca media, barba crescente, mento ovale, marche particolari: scrofoloso.

Dall'I. R. Trib. Prov. Udine, 14 aprile 1865.
Il Presidente. SCHERAUZ.

G. VIDONI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando del 5° reggimento d'artiglieria, porta a comune notizia, che giornalmente, da 1° maggio 1865 alle ore 8 antim., verranno vendute a pubblico incanto quei cavalli che sono nel reggimento soprannumerario, al miglior offerente, in pronti contanti, moneta cn zionale.

L'incanto succederà in Piazza al Pallone.

Verona, 1865.

N. 7272. AVVISO. (3. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti d'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei cani sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzagnoli, venditori di commestibili, cavolai parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli aventi bottega, colle indicazioni ne delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andar muniti di un collare di cuoio o di metallo, ben assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la museliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri a danno altrui. I cani grossi, così detti da presa, più, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena, da persone atte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con fune, corda o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli art. 1, 2 e 3, relativi mantenella città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia di appositi incaricati, per tre giorni, in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Tra corso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario o nulli di essi valesse emergere, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poterlo ricevere entro i tre giorni, dovrà soddisfare le tasse di fior. 3 v. a., che resteranno devolute al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città e Comuni di questa Provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3 saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 4 dell'Ordinanza Ministeriale 25 aprile 1854, giusta l'altra Ordinanza Ministeriale 15 febbraio 1855, inserta nel Bollettino delle Leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzagnoli, venditori di carnami, cavolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito di acqua pure. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se tralasciando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse a rabbia, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo, a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro, fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. Guardia militare e civile di Polizia, nonchè i Capi contrada in Venezia, l'I. R. Gendarmeria e i Cursori comunali nella terra ferma, avranno l'incarico d'invigilar continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline, suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

14. Per ultimo, non viene col presente fatta innovazione al disposto coll'Avviso della Congregazione municipale di Venezia in data 20 agosto 1863, N. 14003-1690, sull'obbligo del pagamento della tassa per conseguir la licenza di tener cani in Venezia, ed il cui adempimento dovrà anzi essere esattamente curato.

Venezia, li 19 aprile 1865.

L'I. R. Consigliere aulico Direttore della Polizia STRAUB.

N. 1812 AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneto, reade noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 132 in Sermide prov. di Mantova, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria, cioè, da febbraio 1864 a tutto gennaio 1865, risultò in fior. 445:01, in ragione del 10 per % fino a fior. 175 dell'introito lordo estrazionale e del 5 sul di più.

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del percento di provvigione il più inferiore.

La Ricevitoria sarà conferita sotto le seguenti condizioni:

1. La provvigione sugl introiti realizzati, la quale subito seguita l'estrazione, potrà essere trattenuta dall'appaltatore nella misura stabilita dal contratto, verrà dipoi liquidata ed al medesimo accreditata d'Ufficio sul rispettivo conto estrazionale.

2. L'appaltatore nei suoi rapporti, tanto coll'I. R. Amministrazione, quanto col Pubblico, è tenuto ad osservare tutte le disposizioni relative al ramo Lotto, ed a puntualmente eseguire quanto altro gli venisse ordinato dalla propria Superiorità.

3. I libri bollettarii vengono somministrati gratuitamente dall'I. R. Amministrazione.

Ogni altra spesa inerente all'esercizio, l'affitto del locale, la spesa per legna e lumi, la mercede ai pedoni, ec., come pure l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale, è a carico del Ricevitore, il quale non potrà in qualsiasi caso accampare pretese od altra ricompensa, fuorchè quella della provvigione.

4. L'Amministrazione non garantisce in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di provvigione del triennio ultimo scorso, e non si presterà ad accordare qualsiasi indennizzo, qualora gl'introiti si diminuissero per qualunque siasi causa.

5. Sarà in facoltà, tanto dell'I. R. Amministrazione, quanto del Ricevitore, di recedere dal contratto di appalto senza addurre per ciò uno speciale motivo, nel qual caso però dovrà essere fatta tre mesi prima la formale disdetta, e non competerà al Ricevitore un bonifico o risarcimento per alcun titolo.

6. Qualunque azione o mancanza, che a tenore delle vigenti prescrizioni porta con sè la perdita della Ricevitoria, come pure il verificarsi di una circostanza, la quale costituirebbe un impedimento ad ottenere un simile esercizio, scioglie tostochè un impedimento ad ottenere un simile esercizio, scioglie tostochè un impedimento ad ottenere un simile esercizio, scioglie tostochè

VENERDI 5 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 102.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6270, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli arbeoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere ministeriale dell' I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, dott. Vincenzo Moly cav. di Vevanovich, possa accettare e portare la croce di commendatore di prima classe del regio Ordine sassone di Alberto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico del Capitolo metropolitano di Zagabria, Giovanni Mikovich, ad ispettore superiore scolastico dell' arcidiocesi di Zagabria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di tecnologia meccanica all' I. R. Istituto politecnico di Vienna, all'aggiunto della cattedra di matematica sublime presso l'Università di Vienna, dott. Ignazio Heger.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha conferito il posto di custode delle carceri criminali presso il Tribunale provinciale di Rovigo, al vicecustode delle carceri criminali del Tribunale provinciale in Verona, Giacomo Vallini.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Nel reggimento fanti conte Coronini n. 6, fu nominato colonnello e comandante del reggimento, il tenentecolonnello, Giovanni Stoecklin; a tenentecolonnello, il maggiore Francesco Carlo Hauenschield di Przerab; e a maggiore, il capitano di prima classe, Giuseppe Kornberger.

Nel reggimento fanti barone di Nagy n. 70, il capitano di prima classe, Domenico nobile di Rezzonico, fu nominato maggiore.

Venne pensionato il colonnello Alberto Fellner di Feldegg, comandante il reggimento fanti conte Coronini n. 6.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 aprile.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 ½ 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale i sigg. Ministri Schmerling, bar. di Mecséry, Lasser, dottor Hein, bar. di Burger, il capo-Sezione presso il Ministero di giustizia, Mitis.

Fra le petizioni ve n' ha una dell' Amministrazione della Cassa di risparmio in Jungbunzlau, per aumento della misura d'interesse; ed una della Fabbrica di conserve di Bartolo, per aumento del dazio di entrata delle conserve chiuse in iscatole di latta. Quest' ultima viene rimessa alla Giunta sulla tariffa daziaria.

Si passa poi all' ordine del giorno, alla continuazione, cioè, della discussione sul bilancio del Ministero di giustizia. Essendosi già nella seduta di ieri chiusa la discussione generale, prende la parola il relatore *Van der Strass*.

Ieri, nella discussione generale, egli dice, furono lanciati molti motti pungenti. Essi però non colpirono il rapporto, e, come relatore ei non avrebbe a rispondervi. Siccome però si è parlato del processo penale oggettivo contro la stampa, così egli non può fare a meno di esprimere su ciò, come giurista, la propria opinione.

Quanto al § 16 della Legge di procedura in affari di stampa, l' oratore crede, che, quantunque siasi ommessa la parola *può*, non dipende tuttavia dalla volontà del procuratore di Stato, di avviare la procedura oggettiva, e di lasciar andare la soggettiva, nei casi, in cui la procedura penale soggettiva è necessaria. Poichè, tanto per la lettera quanto per lo spirito della procedura penale, è dovere del procuratore di Stato, nei casi in cui viene a sua cognizione un' azione punibile, e c'è la possibilità di processare un determinato individuo, di dirigere l' accusa contro questo determinato individuo. La procedura penale oggettiva in sè e per sè stessa, non è pericolosa alla stampa, poichè, finchè essa rimane nei suoi giusti confini, essa osserva verso la stampa umani riguardi. Essa assunse un certo aspetto di rigore contro la stampa, per ciò, che si applica il § 38 della legge di stampa anche a questi casi, che della procedura penale oggettiva si fa una procedura soggettiva; ma ciò, a parere dell' oratore, è non soltanto, come osservò ieri Wasser, un curioso fenomeno giuridico, ma altresì una mostruosità giuridica, poichè non può esservi pena senza soggetto punibile. In tale questione dee applicarsi assolutamente l' interpretazione logica, poichè la grammaticale da luogo, per lo meno, a dubitare.

L' oratore, per dimostrar ciò, entra in un' analisi dei §§ 16 e 38 della Legge di stampa, e mette in luce come, a tenore di legge, ci voglia un individuo punibile, per applicare il § 38.

Passando al rapporto, il relatore osserva, che esso è assai prosaico; che non contiene alcun voto, e adduce a motivo di tale circostanza, dall' una parte, i voti ripetutamente espressi dalla Camera in questo senso, dall' altra le assicurazioni fatte da parte del Governo, nel discorso del trono, e nei discorsi dei Ministri.

Il *Ministro della giustizia, Hein*: Il deputato Tschabuschnigg espresse un voto, il cui adempimento attendo io pure, com' egli ha dichiarato, dall' evasione dei progetti che verranno presentati al Consiglio dell' Impero ristretto. I tre oratori che parlarono dopo di lui, indipendentemente dall' oggetto, ch' è all' ordine del giorno, assunsero ad argomento della loro discussione la procedura penale oggettiva in affari di stampa. Se io mi rappresento al pensiero il tenore dei loro discorsi, debbo confessare, ch' essi mi fecero l' impressione di essere diretti a trarre il personale giudiziario alle loro vedute, in una parola, ad esercitare un' influenza sui giudizii, e a portare un oggetto, che manifestamente appartiene alla sfera d' azione del Consiglio dell' Impero ristretto, dinanzi al foro del Consiglio pieno. Nell' un senso e nell' altro, io non posso seguire siffatta tendenza; essa è in contraddizione coll' indipendenza del personale giudiziario, di cui tante volte si parlò in questa Camera, essa è in contraddizione colla Costituzione. Io non attaccherò quello che singoli oratori espressero come loro convinzione; ciò rimane per sempre un modo di vedere personale, che non può servire di dato regolatore pel personale giudiziario; e se anche uno degli oratori parlò in nome del legislatore, io non riconosco in lui un tale diritto. Il primo e più importante diritto del giudice si è che, l' interpretazione della legge da applicarsi sia indipendente da qualsiasi autorità estranea; questo diritto io voglio sostenere, e lo sostengo espressamente. I Tribunali, le Procure di Stato, nell'interpretazione delle leggi, procedettero secondo le regole di ermeneutica legalmente riconosciute, e, da parte mia, debbo respingere da me la supposizione fatta da un oratore, che io voglia attuare mediante rescritti, una specie d' interpretazione autentica, che sia in contraddizione coi principii attualmente in vigore nei giudizii.

Ciò mi conduce a passare ai rapporti che corrono fra me e la Procura di Stato. Uno de' signori oratori ha già dichiarato, ch' egli non ricevette da me, e in generale dal Governo, veruna istruzione, che contraddicesse al suo modo di vedere. Ciò può essere avvenuto finora, e avverrà sempre, ogni qual volta il Governo armonizzi colle idee del procuratore di Stato *(ilarità a sinistra)*; ma quando il Governo diverge dalle idee del procuratore di Stato, allora credo che il Ministro di giustizia abbia diritto di manifestare al procuratore la propria opinione, non già come norma pei Tribunali, non già come norma assoluta pel procuratore di Stato, ma come invito a provocare in quel dato senso il giudizio dei Tribunali. In un altro caso, a tenore delle prescrizioni di legge, il Governo può avere il diritto, in date circostanze, di ordinare al procuratore di Stato di desistere dall' accusa. Entro a questi limiti, io ho operato, opererò, e non temo alcuna responsabilità.

Io passo a ciò, di cui specialmente si lamentò il deputato di Neubau, che gli attacchi diretti contro la Camera e la Rappresentanza nazionale non godono d' una tutela, da parte della Procura di Stato, eguale a quella accordata contro altri reati commessi colla stampa. Ora io prego il sig. deputato a considerare, che se la Camera si sente attaccata, e vuol ricorrere al potere punitivo, questo è affare della Camera stessa. *(Oh! oh! a sinistra.)* Il procuratore di Stato non può fare a meno dell' adesione della Camera; spetta ai singoli individui, dato il caso, di fare le loro proposte alla Camera, e la Procura di Stato sa a cosi pronta a tutelare i diritti della Camera, come quelli degli altri. Del resto, il deputato Schindler si è lasciato andare a molte insinuazioni ed invettive; io esito a seguirlo su questo terreno. Le Autorità, le Corporazioni, le singole persone, ch' egli attaccò, sentiranno un conforto in sè stesse, e lo troveranno nella coscienza di avere adempiuto il loro dovere; il buon senso della popolazione condannerà, senza dubbio, l'eccesso, a cui si è abbandonato il deputato Schindler in questo argomento. *(Bravo! al centro.)*

Sua Eccellenza passa quindi al vero oggetto dell' ordine del giorno. Nella Camera si è pronunciata una specie di accusa contro di lui, ch' egli, cioè, accordò, in via di conciliazione, un' eliminazione maggiore di quella proposta dalla Giunta finanziaria medesima, e che tuttavia, nella Giunta finanziaria, ad ogni eliminazione rispose con un *non possumus*, come allora un oratore si è espresso. Qui si debbono considerare due periodi del bilancio. Nell' originario bilancio stampato, la somma complessiva delle spese ammontava a 8,204,894 fiorini, e in seguito ad altre esigenze posteriormente liquidate, accordate pure dalla Giunta finanziaria, ammontò a 8,267,112 fiorini.

Sua Eccellenza esamina poi le cancellazioni proposte dalla Giunta ai singoli titoli, si dichiara d' accordo colle cancellazioni ai titoli: *Direzione centrale* e *Corte suprema di giustizia*; dee però opporsi alla cancellazione di 161,038 fiorini, proposta riguardo all' Amministrazione della giustizia nei singoli Dominii, poichè non è possibile risparmiare una tal somma in questo titolo, quand' anche si dovessero eliminare, secondo il parere della Giunta finanziaria, 36,674 fiorini dai fondi di disponibilità. Per porre in viva luce alla Camera questo argomento, il sig. Ministro espone il risultato dei primi tre mesi dell' anno amministrativo decorso. Già prima del nuovo anno, furono date le più severe istruzioni a tutte le Autorità, di provvedere al più rigoroso risparmio, e si andò anzi tanto avanti, da non permettere che le Autorità provinciali nominassero immediatamente nemmeno all' infimo posto d' inserviente; ma su ciò doveva farsi rapporto a Vienna, e la nomina si differì, per quanto fu possibile, fino al momento in cui essa diveniva indispensabile.

Malgrado questo artificiale aumento dell' intercalare, dei fondi di disponibilità non fu possibile risparmiare, nei primi tre mesi che 36,000 fiorini. Quindi, in seguito a questi risultati, egli non può concedere a questo titolo che l'eliminazione di 148,000 fiorini. Le cancellazioni proposte dalla Giunta ai titoli 4 e 5, egli può accettarle, e, in seguito alle proposte modificazioni, egli può ridurre le spese complessive a 8,027,607 fiorini; la differenza fra la somma di cancellazione del Ministero e quella della Giunta finanziaria, sarebbe di 49,074 fiorini. Questa somma, osserva Sua Eccellenza, per mia convinzione io debbo esigerla come indispensabile all' Amministrazione della giustizia, e spero che voi, signori miei, non la negherete a questo ramo d' Amministrazione, che già è tanto scarsamente dotato. Ciò non toglie, che si cerchi pur sempre di risparmiare tutto quello che può essere risparmiato. Debbo tuttavia pregare la Camera, di accordarmi nei diversi titoli di applicare ad un ramo i fondi civanzati nell' altro, poichè i titoli 1, 2, 3, 5 e 6 sono necessariamente connessi.

Nella Giunta finanziaria dominò l'idea, che i 58,400 fior, destinati ad aumentare lo stipendio degli aggiunti giudiziarii, dovessero venire impiegati unicamente a questo scopo; debbo però far considerare, che, se si possono ottenere così importanti risparmii mediante gl' intercalari, debbano di necessità ammettersi gl' intercalari anche per gli aggiunti giudiziarii, dove, qualora vengano risparmiati 600 fior. d' intercalari, ne verrebbe una economia di 100 fior. Coll' applicazione ad un ramo de' fondi civanzati nell' altro, diverrebbe possibile di abbreviare l' intercalare, in ispecie a vantaggio degli aggiunti giudiziarii, e di sospendere la loro promozione.

In fine, S. E. presenta al presidente i voti da lui espressi in una proposta formulata.

Il *deputato Schindler*: Se il Ministro assicurò, che nel procedere contro la stampa egli si atterra a' vecchi metodi, egli (l' oratore) non trova di devenire ad alcuna rettificazione personale, ma come uomo d' onore non può asciar passare una parola adoperata dal Ministro, e questa è la parola *insinuazioni*.

Egl' (l' oratore) parlò ieri apertamente e da galantuomo, e si appoggiò a' fatti. Se il Ministro di giustizia si occupò del discorso d' ieri, doveva occuparsi anche de' fatti; ma il non negar questi e rimproverar invece lui di *insinuazioni* potrebbe indurre l' oratore a ritorcere il rimprovero contro chi lo promuove. Finalmente, egli prega che si prenda a notizia, ch' egli non si trova qui come deputato di Neubau, per quanto egli stimi il suo Collegio elettorale, ma egli siede qui come deputato della capitale di Vienna, della prima capitale di tutto l' Impero, e alla intelligente popolazione di questa città lascia egli tranquillamente il decidere, a favore di chi essa vorrà pronunciare il suo giudizio, se a favore del modo, con cui egli (l' oratore) mise in luce ieri le condizioni della giustizia, o a favore del modo, con cui il Ministro parlò oggi contro la sua persona. *(Bravo!)*

Il *Ministro di giustizia dott. Hein*: La seconda rettificazione l' accetto volentieri; quanto alla prima, io mi riporto al tenore del discorso del deputato Schindler, che, sopra ogni spirito non prevenuto, dee fare l' impressione, che io ho dipinto.

Si passa ora alla discussione speciale.

Al titolo 1: *Direzione centrale*, la Giunta finanziaria, d' accordo col Governo, concede per le spese ordinarie 166,456 fior.

Il *deputato Herbst* giustifica, prima di tutto, l' asserzione, già da lui precedentemente esposta, che cioè l' esigenza del Ministero di giustizia è inferiore alla somma proposta dalla Giunta. Poichè, se il Ministro di giustizia dichiarò, che furono richieste tali addizionali, per cui viene superata la somma proposta della Giunta, convien ricordare qui la dichiarazione di tutto il Ministero, secondo la quale, le esigenze del Ministero non si riferiscono soltanto al bilancio originario, ma a tutte le aggiunte poscia inserite. Quindi la somma di 976,894 fior., che il Ministro di giustizia dichiarò potergli bastare, comprende in sè anche tutte le addizionali finora introdotte.

Inoltre, osserva l' oratore, che il Ministro di giustizia ha detto, che quando la Camera viene offesa, un membro di essa deve proporre che venga incoato il processo penale, e che allora i procuratori di Stato procederanno senz'altro. Credo di poter assicurare, che quand'anche il tenore della legge non fosse tutt' affatto diverso, quand' anche fosse necessaria una decisione della Camera, la Camera non farebbe valere un tale diritto. *(Bravo! bravo!)* Non si troverebbe mai un membro, che facesse una tale proposta. *(Applau-*

APPENDICE.

Il Veltro ed il Messo di Dio
vaticinati da
DANTE ALIGHIERI (*).

Molto si è disputato e si disputa tuttavia sopra l' eroe figurato da Dante nel *Veltro*, che fara morir di doglia la lupa *(Inf. I)*, e nel *Messo di Dio* che ucciderà la fuia ed il gigante che con lei delinque *(Purg. XXXIII)*; il quale *Messo*, per concorde sentenza degli spositori, è col *Veltro* una stessa ed identica persona. Chi ravvisò in quell' eroe *Can Grande della Scala*, e chi *Benedetto XI*; chi *Arrigo VII* e chi *Uguccione della Faggiuola*; chi *Gesu Cristo* e chi un *Kan dei Tartari!* Altri altre opinioni manifestarono, più strane ancora e favolose.

Argomenti storici e ragioni di convenienza persuasero gli eruditi, che niuno dei personaggi sopranominati vantar poteva l' onore della dantesca profezia: ond' è che, riconosciuta l' impossibilità di stabilire l' *individuo*, si conchiuse: il *Veltro* essere il tipo ideale di un possibile eroe, che solo varrebbe a mandare, quando che fosse, a buon fine l' alta missione che era ne' voti più ardenti dell' Alighieri.

Questa conchiusione è, fuor di dubbio, molto assennata: parmi non ostante si possa procedere un po' più innanzi nell' argomento; e, senza designare *individuo*, sollevare un picciol lembo del velo misterioso onde s' avvolge il concetto dell' Alighieri. Possibile, io dissi più volte tra me e me, che le note caratteristiche che Dante ascrive al suo *Veltro*, siano così vaghe ed elastiche, da potere applicarsi indifferentemente ad un Pontefice santo e ad un Principe tiranno: a Gesù Cristo e ad un Kan dei Tartari? — Di qui mi nacque vaghezza di esaminar da me stesso i varii passi dell' Alighieri risguardanti il veltro, senz' altro sussidio che un *nudo testo* della Divina Commedia, e la *Dimostrazione* che del concetto di essa ne diede il chiariss. p. Berardinelli *(Napoli, tip. Rondinella, 1859)*. Questi miei studi mi hanno guidato a conchiudere che, se non puossi stabilire il Veltro *individuo*, si può, per altro con quasi certezza affermare che, nel caso concreto, ei sarebbe non già un' imperatore ne un suo vicario, ma un personaggio surto dall' ordine ieratico, e precisamente il *Romano Pontefice*.

I due passi più notevoli della Divina Commedia, ne' quali si accenna a questo futuro eroe, sono nel Canto I dell' *Inferno* e nel XXXIII del *Purgatorio*. Esaminiamoli partitamente:

« M lti son gli animali, a cui *(la lupa)* si ammoglia,
E più saranno ancora infin che il VELTRO
Verrà che la farà morir di doglia.
a Questi NON CIBERA' TERRA NE' PELTRO,
MA SAPIENZA E AMORE E VIRTUTE
E SUA NAZION SARA' TRA FELTRO E FELTRO. »

VELTRO specie di *Cane*. — Sotto quest' allegoria nella Sacra scrittura si accennano i *Sacerdoti* e gli *Apostoli*. Noto per incidenza come alle madri di quei due grandi apostoli del medio evo, tanto encomiati da Dante, che furono S. Bernardo e S. Domenico, sembrasse per visione di essere incinte di un cane, e di darlo alla luce. Il cane è custode e difensore del gregge: epperò una eloquente allegoria dei pastori delle Chiese, a' quali tocca custodire e difendere le singole greggie loro affidate. Nulla osta pertanto a tenere, che sotto l' allegoria del Veltro, abbia qui Dante voluto alludere al Pontefice romano, Pastore della Chiesa universale, *Fons apostolicus, Domnus apostolicus*, ec.

NON CIBERA' TERRA NE' PELTRO. — Il vocabolario della Crusca (ediz. veron. del 1805) nota il senso figurato della parola *Terra* per *luogo, provincia, paese, regione*; ed alla voce *Peltro*, coll' autorità del Buti, dichiara: *Peltro, che è una specie di metalli, intendesi li metalli tutti, per li quali s' intendono le ricchezze.* Ciò stesso e riferito nel Vocabolario italiano del ch. Manuzzi (ediz. del 1833), il quale, dal canto suo, alla voce *Cibare*, aggiunge la spiegazione di questa frase dantesca nella maniera che segue: *Non godrà* (il veltro) *nè di acquisti nè di ricchezze.*

Io mi sto contento a questa spiegazione. Se non che taluno, considerando come tanto gli *acquisti*, quanto le *ricchezze*, per essere egualmente beni di questo mondo, si possano comprendere sotto lo stesso vocabolo allegorico *terra*, desiderera per avventura una diversa dichiarazione della parola *peltro*. A questa si può riuscire, non senza per altro un po' di artifizio, che varrà a render meglio accettevole la dichiarazione precedente. Pongasi pertanto che l' Alighieri abbia per metonimia adoperato *peltro* invece di *stagno*. Sotto l' allegoria dello stagno si accenna la *santità simulata*, in quanto esso degenera dall' argento, di cui veste la similitudine. Ma il veltro di Dante non cibera *peltro*, cioè sara uom santo davvero. Ora a chi meglio si addice questo encomio di santità interiore rispondente alla esteriore, che al Romano Pontefice, la cui persona, per ragione dell' altissima sua dignità, fu in ogni tempo ed è tuttavia riguardata siccome *santa?* Autichissime difatti sono le formule di *Sanctissimus Ecclesiae Catholicae Episcopus; sanctissimus et beatissimus Patriarcha; Beatitudo vestra*, colle quali si onora il Vicario di Gesù Cristo.

MA SAPIENZA E AMORE E VIRTUTE. — Dante nel *Convito*, parlando della Maestà Divina, dice che quantunque essa *sia in tre Persone, che hanno una sustanza, di loro si puote triplicemente contemplare. Che si può contemplare la* POTENZA *somma del Padre, ... la somma* SAPIENZA *del Figliuolo, ... la somma e ferventissima* CARITA' *dello Spirito Santo* (Tratt. II, c. 6). Queste cose medesime leggiamo nella *Divina Commedia*, la dove accenna alle tre Persone divine con questi versi: *(Inf. III, 4.)*

« . . . . . la divina POTESTATE
La somma SAPIENZA e il primo AMORE. »

Ora rifacendoci al veltro, questi ciberà SAPIENZA e AMORE e VIRTUTE, cioè *possanza* (nel qual senso Dante stesso adoperò altrove quel vocabolo); il Veltro adunque concentrera in se, per quanto è dato a mortal creatura, gli attributi proprii delle Persone divine. Dopo ciò, a chi mai tra gli uomini più degnamente e più naturalmente possono competere questi attributi, se non al romano Pontefice, al Vicario di Gesù Cristo, che il cattolico mondo onora quale *Dio in terra?*

E SUA NAZION SARA' TRA FELTRO E FELTRO. — *Feltro*, cioè *lana*; simbolo di poverta. E che per tale si possa riguardare, abbiamo un argomento in ciò, che ti, che sonosi dati per voto alla vita povera. Così il feltro si vede noverato tra la suppellettile dei letti monastici; e le clamidi di feltro si trovano ricordate eziandio nella Regola di S. Benedetto. Il Veltro adunque sortirebbe il suo nascimento *(azione)* in mezzo alla poverta. Ciò posto, non potrebbesi forse interpretar meglio la frase *tra feltro e feltro*, se non che stabilendo ch' egli dovesse esser povero per riguardo si del *padre* come della *madre*. Il quale requisito non sarebbe a parer mio, senza buone e forti ragioni; e perchè sia maggiormente manifesto il braccio di Dio, che opera in lui, infermo agli occhi del mondo a confusione dei grandi del mondo; e perchè, essendo egli di pochi parenti e di picciol sangue, possa iniziare francamente e compiere gloriosamente la sua missione, senza che n' abbia freno od inciampo dai vincoli o dalle ambizioni di parentela. — Se non che richiamato al pensiero il magnifico elogio che Dante tributa ai due santi Patriarchi Francesco e Domenico, i quali dice suscitati dalla Provvidenza affinchè la Chiesa con maggior sicurezza e con maggior fedeltà si accostasse al diletto suo Sposo *(Par. XI)*; e considerata altresì la grande e singolare venerazione sua verso gli Ordini religiosi da loro fondati (all' un de' quali, cioè al francescano, volle appartenere egli stesso come terziario) potrebbesi forse spiegare la frase *tra feltro e feltro* con riferimento ai due Ordini medesimi, cioè *feltro francescano* e *feltro domenicano*; per dedurne che qui Dante si mostra certo che Iddio avrebbe da questi Ordini suscitato il veltro: incerto se dall' uno piuttosto che dall' altro di essi. A questa interpretazione soccorre la ragione filologica della particella *tra*, che bene si adopera eziandio a significare incertitudine, e perplessità. *(V. Cinonio).*

Ora ci tocca ad esaminare l' altro tratto della *Divina Commedia*, il quale suona come appresso:

« . . . Io veggio certamente, e però il narro,
A darne tempo già stelle propinque
Sicuro d' ogni intoppo e d' ogni sbarro;
Nel quale UN CINQUECENTO DIECI E CINQUE
MESSO DI DIO ancidera la fuia,
E quel gigante che con lei delinque »

Prescindiamo per un momento dal *cinquecento dieci e cinque* a fine di analizzare anzitutto la frase *Messo di Dio*.

MESSO DI DIO. — La preposizione *di* e non *da* usata dall' Alighieri, vuole che noi qui intendiamo non un personaggio straordinario *missus a Deo* cioè *spedito da Dio*, ma un personaggio che per ordinaria sua attribuzione sia *nuncius Dei*, cioè *messaggero di Dio*; vale a dire, nel linguaggio teologico, un *Angelo*. Ciò posto, chi ignora come nelle sacre carte, sotto nome di *angeli*, si accenni non pure agli Apostoli, che Dante stesso chiamò *li messaggi dell eterno regno* (Purg. XX), ma più specialmente a' Vescovi delle varie Chiese, e perciò con più forte ragione al Vescovo della Chiesa universale, cioè al Papa? Con questo bel titolo di *Angelo* vedesi quindi appellato Papa Ormisda da Giustiniano; il titolo di *Evangelici* è dato più volte a' Pontefici da Anastasio Bibliotecario nelle lor vite; *angelica sede* è qualificata la Sede romana. *Sub vocabulo gelica sedis* scrive S. Remigio Vescovo di Reims, *traditur Angeli*, scrive S. Remigio Vescovo di Reims, *traditur actionis formà pontificiae*. Di qui nuovo argomento a tenere che il *Messo di Dio* sospirato da Dante, fosse un romano Pontefice.

Ora non rimane che a spiegare il CINQUECENTO DIECI E CINQUE, sotto la quale *frase numerica* dovrebbero, dopo le cose dichiarate, ascondersi necessariamente uno o più vocaboli, atti a determinare la persona morale *Papa*. E così è di fatto; nè abbisogna di ricorrere a stiracchiature ed arzigogoli per dimostrarlo. Uno dei titoli più comuni che si danno al Papa, e quello di *Vicario di Cristo*. Dante medesimo adoperò questa perifrasi accennando a Bonifazio VIII *(Purg. XX, 87)*. E cosa notissima, e della quale rendono testimonianza infiniti codici mss., come a' tempi di Dante la parola *Cristo* si scrivesse comunemente, anche da scrittori italiani, colla sigla *Xpo*, e quindi *Xpiani* per *Cristiani*. Ciò premesso se noi scriveremo

VICARIO DI XPO

e le iniziali ordineremo secondo il maggior loro valore prese come cifre numeriche, avremo DXV, il *cinquecento dieci e cinque* di Dante. Siffatto ordinamento è assai più naturale che non quello usato dai commentatori per trarne la parola DXV; e tanto più condonabile, in quanto che, con una trasposizione famigliare ai poeti ed allo stesso Dante, scrivendo

DI XPO VICARIO

si hanno addirittura le iniziali nell' ordine stesso delle cifre numeriche.

Alcuni potrebbero per avventura supporre che Dante si fosse servito dei tre numeri *cinquecento dieci e cinque*, siccome di altrettanti *geroglifici*, per adombrare gli attributi del suo *Messo di Dio*, come gli attributi del *Veltro* ci avea additato nelle parole *sapienza e amore e virtute*. Ma se teniamo que' numeri come *geroglifici*, ricadiamo a un bel circa nella interpretazione dell' Anonimo, e di Iacopo della Lana: in questo più poeti dello stesso Dante (*Berardinelli*, p. 104.).

Altri potrebbe a prima giunta supporre che sotto il *cinquecento dieci e cinque* si ascondessero uno o più vocaboli, le cui lettere sommate assieme secondo il loro valore numerico dessero quel risultamento. Ma questa supposizione, chi ben considera, è strana anzicchenò. Imperocchè, o si assegna alle lettere il numero rispondente al loro posto nell' alfabeto (a = 1, b = 2, ecc.), ed allora si richiieggono ben più che due o tre vocaboli per avere il *cinquecento dieci e cinque*. O si tien calcolo di quelle soltanto che hanno un valore numerico secondo il modo di computar dei latini; e queste, oltre all' essere assai poche (I, V, X, L, C, D, M), presentano a ciò una grande difficolta nell' alto valore numerico attribuito ad alcune di esse le più comuni nei vocaboli latini, e sovrattutto nelle frasi italiane, per le quali richiedesi l' uso degli articoli e delle preposizioni. Il supporre poi che Dante abbia qui adoperato una parola greca, e affatto inverosimile: come il supporre ch' egli abbia scritto con lettere greche una parola italiana o latina, per riuscire al *cinquecento dieci e cinque*, val quanto fare dell' Alighieri uno scioperato ragazzaccio da scuola: con quanta ingiuria del suo nome, non è chi nol veggia.

Il *Veltro* adunque od il *Messo di Dio* doveva, nel concetto di Dante, incarnarsi, quando che fosse, in un romano Pontefice. Questa opinione, oltrechè parmi abbastanza chiarita dalle cose sovresposte, è pienamente consona ai principii cattolici costantemente professati da Dante. Che s' egli, parlando di S. Domenico e dell' Ordine suo, mostra di riconoscere nel solo Pontefice l' autorità e il diritto di disseminare legittimamente la parola di Dio e combattere gli errori *(Par. XII, 94)*: a più forte ragione ei doveva riconoscere ed ammettere *unica, legittima* quest' autorità in un' opera di sì vitale importanza, qual è quella d' iniziare e condurre a fine la riformazione dei costumi della Chiesa cattolica, cioè dell' ordine stesso sacerdotale.

Il vaticinio dantesco (chi non l' vede?) è una forma poetica; è il linguaggio della fiducia cristiana in Dio provvido e liberatore: è il grido dell' anima fedele che si attrista e geme sotto il peso delle pubbliche calamità, e sovrattutto nelle grandi tribolazioni della Chiesa. Molti esempii consimili ci vengono offerti dalle vite dei Santi e dagli scritti degli asceti. E vano perciò l'arrabattarsi a cercare nei personaggi contemporanei a Dante quell'eroe, la cui comparsa egli prenunziava imminente quando detto il poema, ma che forse non ebbe a giudicar sì vicina quando chiuse gli occhi per sempre alla luce di questo mondo.

Se non che, l' impresa che Dante si aspettava dal Veltro poggia sopra questo cardine principalissimo, cioè: sollevare l' Imperatore sopra i rimanenti Principi e sopra il Papa stesso, facendo e questo e quelli non più che fedatarii dell' Imperatore medesimo. Ora, posto che nel Veltro sia adombrato un Pontefice, potrebb' egli colle condizioni sue conciliare la sostanza ed il modo di tale impresa? Il quesito si presenta assai grave: ma parmi che possa ricevere una conveniente soluzione. Il nuovo ordine di cose, che dovea essere creato per opera del Veltro, vuolsi qui considerare tal quale era apprezzato da Dante, e nulla più. Dato pertanto, ma non concesso, che questo nuovo ordine di cose tanto vagheggiato e sospirato da Dante fosse realmente voluto da Dio, o, in altri termini, che fosse, com' egli teneva, fondato nel diritto divino: nulla, a mio avviso, di più naturale in Dante medesimo che l'aspettarsi da un Papa questa ristaurazione del diritto divino nella società: ristaurazione ch' egli del resto vedeva siccome spontanea conseguenza dello sbandeggiamento della lupa nell' inferno, della uccisione della fuia, e del gigante con essa delinquente.

Questi cenni sono estratti da un più esteso lavoro, che sto apparecchiando sopra questo argomento *del Veltro e del Messo di Dio*, e che darò in luce qualora il giudizio, che sopra essi invoco dagli eruditi e cattolici spositori di Dante, sia per essere tale da persuadermi che non abbia a riuscire senza qualche pregio ed utilita questa mia qualsiasi fatica.

Venezia 15 aprile 1865.

Dott. LUIGI MAINI.

(*) Scrivo *Alighieri* con una sola *l*, secondo l' uso più comunemente ricevuto; e lasciando cui piace il dissertare sopra la miglior lezione del vocabolo, amo piuttosto di rimettere in vista ciò che sopra la origine di questa famiglia scrisse il Tiraboschi nella *Storia della Badia di Nonantola* (t. II, p. 550). L' illustre autore, raccolti i nomi di tutti i personaggi della famiglia *Adighieri* o *Aldighieri*, de' quali è menzione nelle carte nonantolane dal 1122 fino al 1200, così ne discorre: « Egli è evidente ch' essa o per origine o per lungo soggiorno per cagion dell' impiego di avvocato del Monastero era famiglia Nonantolana. In una carta del 1170 veggiamo *Adighero* e *Alberto* di lui figliuolo in Ferrara; e benchè tre anni dopo li troviam nuovamente in Nonantola, pur certo nondimeno che sia questa quella famiglia medesima che stabilita poi in Ferrara ebbe una donna, la quale divenuta moglie di Cacciaguida tritavo del poeta Dante diede a quella famiglia il suo proprio cognome. Di fatto quell' *Alberto di Aldigero*, ossia *Alberto degli Aldighieri* nominato poc' anzi e che fu poscia gli anni 1191 e 1192 podestà di Modena, è detto *ferrarese* nella Cronaca del Bazzano *(R. I. S. t. XV, p. 557.)* »

si, approvazione.) Ma la legge dice espressamente il contrario.

Essa stabilisce, cioè, che per le azioni punibili enumerate ne' §§ 487 fino al 491 e 496 del Codice penale deve procedersi d'uffizio, qualora siano commesse contro una delle due Camere del Consiglio dell'Impero. Dalle dichiarazioni del sig. Ministro di giustizia sembra risultare, che, in pratica, qua e là regni l'idea erronea *(ilarità)*, che le offese della Camera godano l'impunità, se la Camera espressamente non ne chiede la punizione. Ciò è contro il chiaro, espresso e preciso tenore della legge, e sembra quindi necessario, che alle Procure di Stato sia data qualche istruzione, se anch'esse hanno una somigliante idea. *(Benissimo! Bravo! bravo!)*

Segue la votazione, e viene approvata la somma proposta dalla Giunta.

Titolo 2: *Suprema Corte di giustizia.* Viene approvata senza discussione la proposta della Giunta finanziaria, 300.000 fior. spese ordinarie, 12,810 fior. straordinarie.

Al titolo 3: *Spese per l'Amministrazione della giustizia nei Regni e nei singoli Dominii.* la Giunta finanziaria propone di eliminare 161,038 fior. dall'importo preventivato, di accordar quindi complessivamente, soli 7,300 000 fior., e ciò per quest'anno, riservandosi il diritto di deliberare ne' futuri bilanci il riparto fra' singoli Dominii.

Dopochè il relatore appoggiò in brevi parole questa proposta, prende la parola il *Ministro di giustizia, dott. Hein*: Il relatore disse, fra le altre cose, che ormai nelle sole spese d'uffizio e di Cancelleria, possono venire eliminati 20,586 fiorini, o, in altre parole, il 10 per cento della somma preventivata. Ma fra le spese contemplate d'uffizio e di Cancelleria per l'importo di 295.860 fior., sono compresi circa 111,000 fior. per riscaldare le stufe, da cui, avuto riguardo all'inverno straordinariamente lungo e rigido, nulla si può risparmiare. Ora, se non si può fare alcun risparmio sulle spese per legna da stufe, allora il risparmio proposto dalla Giunta finanziaria cade unicamente su le altre spese di Cancelleria, fra cui sono comprese specialmente le spese di carta di Cancelleria e di legatura dei libri.

Ma ora gli affari delle Autorità giudiziarie sono in aumento, e quindi anche le spese di carta, di litografia e di legature. Eliminare adunque un 15 per % (che a tanto ammonterebbe la cancellazione proposta dalla Giunta finanziaria) è impossibile. L'accampare continuamente il principio, che bisogna risparmiare, senza indicarne precisamente il motivo e la possibilità, gli fa venire in mente (all'oratore cioè) l'apertura della seduta della Giunta finanziaria, a cui egli assistette, ove si parlò del Ministero di giustizia. Prima di entrare nella discussione del bilancio (si è detto) bisogna eliminare un importo determinato dalle spese complessive di tutti i Ministeri, finchè il presunto *deficit* sembri coperto.

Prima di tutto, bisogna procedere secondo le proposte del relatore; se i risparmii non bastano ancora, bisogna eliminare di nuovo. Quale unico motivo si addusse quello di coprire il *deficit*. Sarebbe stato desiderabile, che non si fosse soltanto indicato il motivo del risparmio, ma se ne fosse anche dimostrata la possibilità rispetto ai singoli Ministeri.

Il *deputato Herbst* non vuole insistere sul voto di minoranza da lui proposto, ma crede che i motivi per esso addotti siano essenzialmente adatti ad appoggiare almeno la proposta della maggioranza. Egli trova che non si è fatto abbastanza per diminuire gli affari trattati in iscritto, ma piuttosto per aumentarli. Se bisogna far rapporto sopra ogni cosa per sè di poco rilievo, questa non è la vera via da far risparmii. Alle presidenze dei Tribunali d'appello potrebbesi lasciare il decidere, se un posto si debba coprire o no: essi hanno certo lo stesso sentimento del dovere, che ha il supremo dirigente della giustizia. Prescindendo anche dalle nomine a certi posti, v'ha una folla e un guazzabuglio di prospetti, di tabelle, di annunzii, di controllerie e di rapporti d'ogni fatta. Una volta la cosa non era così; ma le interminabili scritturazioni furono introdotte col Regolamento di procedura penale dell'anno 18.3, e colle istruzioni che lo accompagnarono.

Il *capo-Sezione, cav. di Mitis.* A quello che ha detto il preopinante, sembrerebbe che l'aumento verificatosi negli affari del Ministero di giustizia e delle Autorità giudiziarie, abbia dipenduto dall'essersi limitata la competenza dei Tribunali d'appello rispetto alle nomine. Che tutti i casi di nomina debbano ora sottoporsi al Ministero di giustizia, è motivato da ciò, che il Ministero, in ogni nomina, per quanto sia insignificante, prende sempre in considerazione il vero bisogno, e quindi, cogli atti sott'occhio, osserva il momento in cui la nomina a quel dato posto può riuscire indispensabile; e a questo modo si ottengono gl'intercalari.

Da più anni, il Ministero tende a far cessare tutte le superflue scritturazioni. Così, per es., furono tralasciate da lungo tempo certe forme tradizionali di corrispondenza coi Tribunali d'appello e colle loro presidenze, ma la gran massa di scritturazioni, che non concernono propriamente la giudicatura, non è già nell'amministrazione, nè in ordini speciali del Ministero di giustizia; essa consiste particolarmente nel diluvio d'istanze per atti di grazia, che vengono presentate per le pene più insignificanti e più giuste, e spesso sono appoggiate da motivi, che il Ministero non è in grado di riconoscere e di apprezzare; ma la via di grazia non debb'essere chiusa a nessuno. In quei casi, in cui ciò può farsi, simili istanze vengono evase direttamente, ma nel resto non può aver luogo in ciò alcuna semplificazione; si può tranquillamente osservare, che il Ministero delle finanze non procaccia ai Tribunali inutili lavori, ma che si adopera piuttosto di alleggerirli. Se si desse l'opportunità di andare per questa via ancora più innanzi di quello che si è fatto fino adesso, ciò starebbe manifestamente nell'interesse del Ministero.

Dep. Berger. Se il Ministero della giustizia si asterrà per l'avvenire dall'interpretazione e dall'applicazione delle leggi, egli avrà più tempo d'influire direttamente su ciò, che principalmente gli compete, cioè sull'amministrazione della giustizia.

Sta nell'interesse e nel diritto del pubblico che paga l'imposta, e che fa valere i suoi diritti, che i suoi diritti gli siano riconosciuti in modo efficace e sollecito. Il sig. rappresentante del Ministero di giustizia ha testè osservato, che il Ministero stesso si adopera a tutta possa, per fare a meno delle inutili scritturazioni. In questi suoi sforzi, sembra all'oratore che il Ministro di giustizia vada troppo avanti, sembra che si tralasci di trattare per iscritto affari, che pur sono necessarii. L'evasione di un atto non si fa già aspettare per settimane, come dice il rapporto, ma per mesi ed anni.

Nelle vicinanze di Vienna esiste una Pretura, presso la quale la spesa per gl'impiegati dei libri fondiarii ammonta a 1,400 fiorini annui, mentre le tasse passano di gran lunga i 40,000 fior. Ivi tuttavia devesi aspettare, non già per mesi, ma per anni, l'evasione, non di un singolo atto relativo ai libri fondiarii ma pressochè di tutti, se non si è in una posizione specialmente favorevole, e se non si è nel novero di quelli che trovano conciliabili colla loro dignità le umilianti sollecitazioni. Egli (l'oratore) non si ricorda nemmeno di un caso, in cui abbia ottenuto da questo Tribunale l'evasione dell'atto più semplice in meno di 6 mesi. Eccitare un'influenza sopra una siffatta amministrazione della giustizia, è, senza dubbio, affare spettante al Ministero di giustizia.

Se per avventura influisca sulla sollecita evasione di molti affari giudiziarii il fatto, che venissero rimpiazzati importanti posti di presidente, come, per es., quello del Tribunale d'appello austriaco, e che importanti corpi giudiziarii, come, per es., il Tribunale mercantile, non rimangano a lungo senza direzione, l'oratore non vuol discuterlo; ma gli pare tuttavia necessario, di non lasciar sussistere per anni ed anni lo stato provvisorio presso i singoli Corpi giudiziarii; lo stato provvisorio conduce naturalmente alla trascuratezza. Solo dove lo Stato è definitivo, vengono pure definitivamente evasi gli affari.

Il *deputato Herbst* osserva ch'egli fu male inteso; ch'egli ravvisò un aumento d'affari solo nella circostanza, che si debba far rapporto sopra tutti i posti che vengono coperti.

Il *Ministro di giustizia, dott. Hein*, dee fargli osservare, che, sinchè ci sono impiegati disponibili, è indispensabile che le nomine partano dal Ministero di giustizia, poichè quelli che non possono venire occupati in una Provincia, possono venire destinati ad un'altra. S'intende da sè, che questo affare non potrebbe competere ad un semplice Tribunale d'appello.

Il relatore *von der Strass* raccomanda la proposta dalla Giunta, la quale viene anche accettata dalla maggioranza. *(Sarà continuato.*

Vienna 2 maggio.

Il canonico Vinarzicky, a quanto reca la *Moravska Orlizza*, depose il suo mandato come membro del Consiglio d'istruzione, e sottopose un *memorandum* a S. M., in cui si espongono gli ulteriori motivi di questo passo.

Un dispaccio da Gratz 1.° maggio, della *N. Fr. Pr.*, reca: A quanto si crede sapere qui, le Diete provinciali verranno convocate alla più lunga, pel prossimo ottobre. Anche il *Fremdenblatt* ha, in data di Vienna, la stessa notizia, che dice esserci pervenuta da fonte sicura.

Secondo una relazione inviata a Vienna dal prof. Maurizio di Schwind, lo scultore viennese, Giovanni Schaller, morì il 29 corr. a Monaco, luogo di sua lunga residenza e operosità. Oltre alle sue grandi opere, lo Schaller era conosciuto a Vienna e in tutta la Germania, per le sue eccellenti statuette dei più rinomati poeti.

A quanto scrivono al *Hon* da Siklos, si va aumentando in quei luoghi la setta dei *Nazareni*. Essa riunisce a sè proseliti da tutte le Confessioni, ed è pericolosa egualmente per tutte, dacchè comincia con un principio che si comprende facilmente da tutti, cioè, che il non pagare è una virtù. I Nazareni procedono apertamente, in ispecie in Siklos. *(FF. di V.)*

Il professore Suess si reca, questa settimana nell'Italia settentrionale, per esaminare cola i versanti meridionali delle Alpi, e in ispecie i colli Euganei, presso Vicenza, che sono d'origine vulcanica. Egli imprenderà eguali investigazioni nelle formazioni dei monti della Boemia e dell'Ungheria, avuto riguardo al «libro d'istruzione geologica» che dee comporre per incarico del ministero. *(FF. di V.)*

È noto come il professore dott. Oppolzer, di Vienna, fosse chiamato a Nizza ond'essere consultato sulla malattia, di cui morì il Granduca ereditario di Russia. Il prof. Oppolzer, appena giunto a Nizza, dovette portarsi presso all'augusto ammalato, ancora in abito da viaggio, e lo trovò, a quanto reca la *Neue Fr. Presse*, già all'agonia. Egli rimase al letto del moribondo le ultime quattro ore. Dopo 24 ore, fu fatta la sezione e l'imbalsamazione del defunto. Il consigliere di Stato, Pirogoff, fece la seziene, e il consigliere aulico Oppolzer, che fungeva nella stessa da presidente, dettò a protocollo, in lingua tedesca, la relazione della sezione. In quest'occasione, i medici Zdekauer, Oppolzer, Pirogoff e Carell, ebbero la previdenza di dettare la diagnosi ch'essi avevano fatta già da vivo, prima della sezione, onde paralizzare con ciò tutti gl'intrighi medici susseguenti. Il risultato della sezione constatò pienamente la qualità della malattia stabilita dai suddetti quattro medici. Oltre alla *meninjite-cerebro-spinale*, si trovò una formazione affatto recente di tubercoli al cervello e ai polmoni; il che è una prova, che il soggiorno di Nizza non impedisce nè il progredimento, nè la nuova formazione di tubercoli. Certo è, che la malattia del Principe ereditario fu causata da un cambiamento materiale del midollo spinale, esistente già da lungo tempo, e che le autorità francesi, i signori Rayer e Nelaton, che ritenevano la malattia per un reumatismo dei muscoli dorsali, e tutti gli altri, che aderirono a questa diagnosi, s'erano pienamente ingannati, siccome se n'ebbe ora la prova infallibile dalla sezione. E quanto si andasse innanzi su ciò, lo dimostra pienamente, che, ancora poche settimane prima, s'erano prescritte al povero Principe le sorgenti solforose di Luchon, come mezzo di cura.

Il consigliere aulico, Oppolzer, dovette poi esaminare medicamente tutta la famiglia imperiale, per espresso desiderio dell'Imperatore di Russia, profondamente addolorato. Da questi varii consulti, il più che interessa si è, che le voci che correvano sullo stato di salute dell'attuale Principe ereditario, non si confermano. La benignità e la benevolenza, con cui venne accolto dalla famiglia imperiale questo distinto medico e clinico viennese, l'alta stima che gli fu tributata da tutti gli archiatri imperiali, fra cui medici di gran fama, riesce oltremodo sodisfacente, dacchè fra noi bisogna, in verità, andare lontano, onde si riconosca il vero merito medico!

Il prof. Oppolzer, che fu pure consultato a Parigi dalla figlia di Meyerbeer e da altri, è già ritornato a Vienna. *(FF. di V.)*

Altra della stessa data.

La Principessa Isabella del Brasile giunse a Vienna ieri dopo mezzodì, con suo marito, il conte d'Eu; essi furono ricevuti alla Stazione della *Nordbahn*, da'membri qui presenti della famiglia di Coburgo, e condotti al palazzo Coburgo. *(C. G. A.)*

In Schumlau (Circolo di Przemysl nella Gallizia) rimasero preda delle fiamme le case con tutti gli averi di venti contadini tedeschi ed una osteria. Sette uomini, occupati a salvare i loro averi, trovarono la morte nelle fiamme. *(Diav.)*

A quanto annunzia il *Mémorial Diplomatique*, la famiglia imperiale russa si recherà da Nizza nel castello d'Ingenheim, dove l'Imperatrice Alessandrowna aveva passata la sua gioventù e dove vuole passare alcune settimane nella solitudine. L'Imperatore le farà compagnia e partirà poi per Pietroburgo, mentre l'Imperatrice si porterà a Kissingen utilmente al Re ed alla Regina del Wirtemberg.

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2 maggio.*

(Presidenza Cadorna.)

Con votazione segreta, si approvano due progetti discussi ieri: Prosciugamento del lago di Agnano, e spesa straordinaria per l'acquisto di materiale d'artiglieria.

L'Uffizio centrale presenta la nuova redazione del progetto sui sequestri degli stipendii e delle pensioni degli impiegati. Si ammette la retroattività della legge per gli stipendii, ma non per le pensioni. Il progetto così redatto è approvato.

S'impegna una forte discussione sul progetto di spesa straordinaria da erogarsi in lavori di difesa e di navigazione a fiumi, laghi e canali; non ci vuole una spesa di lire 171.000 per costruire un canale dal lago di Como al lago di Mezola. Parlano Farina, Paleocapa, Sanmartino contro il progetto, il quale è sostenuto da Jacini, Torelli, Menabrea.

La quistione non è risolta, ed è rinviata a domani.

Alle ore 5 ¼ la seduta è levata.

(Unit. Catt.)

DUE SICILIE.

Questa mane (30 aprile) ebbe luogo nel cortile dell'Università di Napoli la riunione degli studenti, onde votare l'indirizzo per la morte di Lincoln.

Essi erano circa 200, e dopo avere accettato l'indirizzo già stampato, ch'era loro letto, se non andiamo errati, dal deputato Friscia, nominarono una Commissione di 10 giovani, i quali unitamente all'Ufficio della presidenza, dovessero recarlo, firmato da essi tutti, al console generale degli Stati Uniti d'America.

Ottenuta la bandiera dell'Università e copertala di un velo nero, s'avviarono, preceduti dalla stessa, ordinatamente e senza grida, alla Riviera di Chiaia.

Strada facendo, erano ingrossati da varii membri dell'Associazione giovanile, che, colla loro bandiera prendevano posto nel corteggio.

Giunti sotto l'abitazione del console americano, salvano i deputati da esso, e gli consegnavano l'indirizzo, accompagnato da parole piene di simpatia per la nazione americana, e di compianto per la triste fine dell'uomo onorando, che così degnamente la rappresentava.

Il signor console generale d'America, commosso da tale attestato, rispose ringraziando quella eletta schiera di giovani, delle prove di simpatia date al suo paese ed al grand'uomo che l'umanità ha perduto, e promettendo di trasmettere l'indirizzo al suo Governo con una fedele narrazione di così onorevole fatto.

Preso commiato dal console, i delegati e la gioventù tutta, collo stesso ordine e colla stessa calma, tornarono a riportare le bandiere, ove le avevano prese. *(Pungolo.)*

L'*Italia* segnala una banda brigantesca fino quasi alle porte di Napoli. Il *Giornale Uffiziale* narra, che la banda Correa, vedendo trasgredito l'ordine da essa dato, che non venisse lavorato un podere d'un personaggio, il quale aveva fatto mostra di molto zelo nella persecuzione della banda, il 21 corrente assalì a fucilate i contadini che vi si trovavano, ne uccise 8, ed altri feri gravemente. Al doloroso annunzio, la truppa si pose sulle tracce degli assassini, ma indarno.

I giornali di Napoli hanno dall'isola di Sardegna, che a Cagliari l'irritazione e l'antagonismo, conseguenza dei fatti del 17, si va maggiormente sviluppando tra la truppa di linea e i carabinieri. Anche il 18, in sull'imbrunire, furonvi provocazioni ed insulti. *(G. di R.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA

Nella seduta della Camera dei deputati prussiana, del 28 aprile, incominciarono le importanti discussioni sulla legge militare. L'oggetto fu trattato tanto a fondo, che non riuscì, nè alla Camera, nè al Governo, di sviluppare nuovi punti di veduta. Riteniamo quindi superfluo il riprodurre gli argomenti già noti. Il Governo rimane fermo nel suo modo di vedere, relativamente al servizio triennale, ecc., e non vuol neppure fissare la forza dell'esercito sul piede di pace, nel modo che sembra necessario ai deputati, avuto riguardo alle forze dei contribuenti del paese. Il desiderio, espresso dal presidente Grabow al principio della discussione, che il conflitto fosse tolto con reciproco accordo, ma senza pericolo per la Costituzione, probabilmente non si adempierà. All'incontro, il conflitto potrebbe peggiorarsi, e si sentono già di nuovo quei tuoni stridenti, che sono già noti dall'ultima sessione. Il ministro della guerra nominò, nella seduta d'ier l'altro, l'Assemblea consultiva, e Twesten rimproverò il Ministero di tendenze assolutiste. Siccome il ministro della guerra parlò con qualche eccitamento, il sig. di Hoverbeck osservò, non comprendere egli la suscettività del Ministero, che spende da tre anni il denaro del paese senza diritto. Il sig. di Roon rispose, non dare egli alcun valore alle espressioni del preopinante, al che il sig. Hoverbeck replicò, tenere egli ciò ad onore.

(FF. di V.)

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt 1.° maggio.*

La Camera dei deputati ha approvato ad unanimità la proposta di aderire alla Lega doganale, che avrà effetto a cominciare dal 1.° luglio 1865. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Togliamo dai giornali inglesi i seguenti nuovi particolari sull'assassinio di Lincoln:

« Nuova Yorck 15 aprile.

« L'assassino, fuggendo, perdette il cappello ed uno sprone. Il cappello, raccolto nel palchetto di Lincoln, fu riconosciuto appartenere all'uomo, sul quale già cadevano i sospetti. Lo sprone se gli era staccato sul proscenio, e veniva egualmente riconosciuto per uno dei due, che quella sera erano stati tolti alla scuderia, ov'egli avea pigliato a nolo il cavallo. Le persone corse a recare al segretario per la guerra la nuova del misfatto, videro presso la sua abitazione un uomo avvolto in un mantello, che, al loro appressarsi, prese la fuga. Stanton avea divisato d'accompagnare anch'egli la signora Lincoln a teatro, quella sera, ma ne veniva impedito dalle sue molte faccende. È questo un indizio che i congiurati miravano a stremare la nazione, recidendole, ad un tratto, tre delle più vitali sue membra.

« Appena saputo il caso, Richard, il questore, si gittava colle sue genti sulle tracce dell'assassino. In un attimo, tutta la rete delle fila telegrafiche fu posta in moto. Il maggiore Wallash, con varii membri del Municipio, accorsi sul luogo, pigliavano tosto delle misure acconce a mantenere l'ordine e la quiete in città. Forti pattuglie furono inviate a custodire gli sbocchi delle vie; ed ogni viottolo, ogni scappatoia, veniva diligentemente sorvegliata.

« Ai piroscafi destinati pel Potomac, si vietò di salpare. Il *Chronicle* dice che, sapendosi la congiura tramata nel Maryland, il telegrafo avea trasmesso il tristo annunzio a Baltimora, e che già molta gente a cavallo s'era mossa a quella volta.

« Dalle deposizioni testimoniali finora raccolte, è dimostrato che l'assassino di Lincoln si chiama Giovanni Wilkes Booth. Parecchi testimonii hanno deposto di avergli veduto sulla testa il cappello trovatosi nel palchetto del Presidente; e lo sprone fu riconosciuto per uno dei due, ch'ei s'era fatto dare alla scuderia, ove avea noleggiato il cavallo. Booth è attore drammatico conosciuto al teatro Ford, ov'ebbe più volte ad agire. Ciò spiega il suo essere tanto familiare con l'entrate e le uscite di quel teatro.

« L'autore dell'attentato contro Seward si lasciò anch'egli addietro il cappello ed un vecchio *revolver*, assai rugginoso, di quelli che usano i marinai. »

Leggesi nel *Pays*: « Fu posta una guardia intorno alla casa del nuovo Presidente, signor Johnson. Le vie sono ingombre di truppe, d'agenti e d'uomini del popolo, per iscoprire i colpevoli; e i piroscafi pronti a partire pel Potomac, furono trattenuti. Tutto fa dunque sperare che i colpevoli non isfuggiranno alla giustizia. »

I giornali di Nuova Yorck pubblicano il seguente dispaccio di Washington, 15 aprile, a 3 ore e ½ della mattina, che aggiunge a già noti nuovi particolari su' misfatti colà commessi:

« Il Presidente Lincoln e sua moglie, accompagnati da alcuni amici, si recarono questa sera al teatro di Ford per vedere la rappresentazione di *Our American Cousin*. I giornali avevano annunziato che il generale Grant assisterebbe anch'esso alla rappresentazione; ma il generale partì per la Nuova Jersey col convoglio della sera.

« Il teatro era pieno di gente, e pareva che ognuno godesse della scena, che aveva dinanzi agli occhi. Durante il terz'atto, il fragore d'una pistolettata rimbombò nel teatro, ma non parve che nessuno vi facesse attenzione, fino a che un uomo, brandendo nella mano destra un lungo pugnale, apparve dinanzi alla loggia occupata dal Presidente, esclamando: *Sic semper tyrannis!* poi, saltando sulla scena, la traversò per lo lungo, e, guadagnando il di dietro del teatro, saltò sopra un cavallo, che l'attendeva, e fuggì.

« Le grida della signora Lincoln non tardarono ad informare l'udienza, che il Presidente era stato ferito, e tutti s'alzarono spontaneamente gridando: *Arrestatelo! arrestatelo!* La concitazione del pubblico era al colmo, e, con un secondo movimento, la folla si recò dinanzi la loggia del Presidente. Le grida: *Fatevi indietro! date aria!* mandate dall'interno della loggia, fecero retrocedere i curiosi, e si andò tosto in cerca di medici e di medicamenti.

« Si scoperse che il Presidente aveva ricevuto nella testa una palla, che gli aveva spezzato l'osso frontale, ed aveva cagionato un'infiltrazione del cervello. Ei fu trasferito in una casa situata dirimpetto al teatro, e si mandò immantinente pel chirurgo generale dell'esercito e per parecchi altri medici.

« Esaminando la loggia, nella quale si trovava il Presidente, si trovò sul tappeto una pistola, con una canna scarica.

« Non appena la fatal notizia si sparse per la città, una folla immensa accorse dinanzi la casa, ov'era stato portato il Presidente, attendendo con ansietà il giudizio de' medici. A mezzanotte, una parte de' membri del Gabinetto giunsero e furono introdotti nella camera, in cui giaceva, insensibile, il sig. Lincoln. I medici fecero indarno ogni lor sapere per ravvivare il ferito e fargli riprendere i sensi; essi dichiararono che ogni speranza era perduta.

« Nel momento in cui la concitazione, cagionata dall'assassinio del sig. Lincoln, era al suo colmo, si sparse d'improvviso la voce, che il secretario Seward era stato anch'esso assassinato.

« Si mosse tosto verso la casa del signor Seward, e si trovò circondata da una gran folla di gente, che una guardia di soldati durava fatica a contenere. In breve, si potè acquistar la certezza che la voce sparsa era fondata. Tutti erano in tale stato di concitazione, ch'era presso che impossibile raccogliere informazioni intelligibili.

« Ecco i fatti più precisi che si potevano raccogliere:

« Verso 10 ore della sera, una persona sonò alla casa del sig. Seward, e dichiarò al servo di colore, che mosse ad aprirgli, ch'egli era inviato dal dott. Verdi, medico particolare della famiglia Seward, per consegnargli una ricetta. Egli aveva, in fatti, in mano una carta piegata. Chiese d'essere introdotto appresso al sig. Seward, e, al rifiuto del servo, asserì d'aver da fare all'ammalato raccomandazioni speciali circa l'uso della medicina.

« Informato ch'era impossibile lasciarlo entrar nella stanza, ei diede un forte spintone al servo; e si avviò verso la Camera del sig. Seward. Sulla soglia, egl'incontrò il sig. Federico Seward, al quale ripetè la medesima storia, che aveva contata al servo.

« S'ignora che sia avvenuto dopo tale colloquio, ma si sa che colui percosse il sig. Federico Seward con un rompicapo e l'atterrò svenuto, facendogli gravi ferite sul cranio. L'assassino penetrò poi nella camera, ed assalì il maggiore Seward, capo pagatore nell'esercito americano, il sig. Hansell, messaggiere del Dipartimento di Stato, e due altri signori, che guardavano l'ammalato, e li ferì tutti quattro. Ei s'avventò allora sul secretario di Stato, Seward, ch'era a letto, e lo ferì con tre colpi di pugnale nel collo. Si crede e si spera che nessun'arteria sia stata recisa, benchè il sangue corra a profusione da quelle tre ferite.

« L'assassino guadagnò la porta subito dopo, salì a cavallo e partì di galoppo, prima che si avesse potuto dar avviso del fatto, come al teatro Ford.

« Si crede che le ferite del secretario Seward non siano mortali, come neppur quelle delle altre persone; non si dissimula però ch'elle sono gravissime. *(V. i dispacci telegrafici posteriori.)*

« La città intera è in uno stato di concitazione impossibile a descrivere, e l'indignazione pubblica è al colmo. Le Autorità militari spiccarono drappelli di cavalleria da tutte le parti per arrestare, s'è possibile, gli assassini. Tutta la Polizia metropolitana è all'opera, e spiega la maggior attività per impadronirsi de' colpevoli.

« I due misfatti furono consumati, in teatro ed in casa del sig. Seward, quasi alla medesima ora, vale a dire alle 10. Questo fatto dimostra che c'era un disegno preconcetto per uccidere il Presidente ed il secretario di Stato. La Polizia è sulle tracce dell'assassino del Presidente; ell'ha in mano alcune pruove, che dimostrano la reità d'una persona sospetta.

« Il Vicepresidente Johnson è nella capitale, la sua casa è guardata da truppe. »

Scrivono da Nuova Yorck, in data del 19 aprile, all'*Havas*:

« I funerali del Presidente Lincoln hanno luogo oggi, a mezzodì, a Washington, colla più imponente solennità. La popolazione dee radunarsi in tutte le chiese, e per quanto si stende tutto il paese, alla medesima ora. Gli avanzi mortali dell'ex Presidente resteranno esposti al Campidoglio, con una guardia d'onore. Verranno poi trasportati con gran pompa, per Nuova Yorck e Filadelfia, sino a Springfiel (Illinese), dove il corpo debb'essere seppellito.

« Il lutto è universale; da per tutto, negli Stati del Nord, gli edificii pubblici e le residenze private sono parate a nero.

« Il sindaco della città di Nuova Yorck, sig. Gunther, ha raccomandato che questo giorno e quello di giovedì (che furono indicati dal governatore Feuton come giorni di lutto nazionale) siano, invece che ai rendimenti di grazie per le recenti vittorie del Nord, consacrati al dolore ed alla preghiera.

« L'indignazione popolare contro il Sud è giunta all'estremo; tutti gridano vendetta contro i confederati. I discorsi che il Presidente Johnson ha pronunciati da ultimo, indicano esser egli deciso ad adottare misure estreme contro il Sud.

« Ordini furono dati dai varii Dipartimenti del Governo, di raccomandare agli uffiziali di portare il lutto militare per sei mesi.

« Oggi si tenne una numerosa adunanza di residenti inglesi, ricchi ed influenti, all'albergo *d'Astor*, sotto la presidenza del console inglese, E. K. Archibald esq. C. B. Vi si adottarono risoluzioni, allo scopo d'esprimere il più profondo dolore, la più viva simpatia per la perdita irreparabile fatta dal Nord, ed in pari tempo l'orrore e l'indignazione destata dall'assassinio del sig. Lincoln e dall'attentato commesso contro il sig. Seward.

« Le Autorità di parecchie Provincie inglesi del Nord-America, hanno pure manifestato la loro profonda simpatia. »

Ecco il giudizio recato dal *Daily News* sul nuovo Presidente degli Stati Uniti, Andrea Johnson:

« Se fosse vero quello che si va spacciando da certi diarii, la salita al potere di Andrea Johnson sarebbe un fatto ben più miracoloso della via battuta da Lincoln ad arrivarvi. È un povero sarto, dicono gli uni, al quale nessuno di noi darebbe a rattoppare il mantello. È un idiota ripetono gli altri, che appena ti mastica l'inglese, e che sorte d'inglese!

« Ora, che un uomo di questa fatta fosse un bel mattino divenuto Presidente degli Stati Uniti, per uno di quei prodigi che sanno partorire le rivoluzioni, non sarebbe a farne le meraviglie. Ma qui le cose stanno altrimenti.

« Colui che ci viene a quella foggia dipinto, Andrea Johnson, sono trent'anni che il popolo americano lo conosce, e se lo ha del continuo dinanzi agli occhi. E in quei trent'anni non fece che dargli pruove di fiducia, e colmarlo d'onori. Questo è il fatto solenne, palmare, che tocca a quei diarii di mettere in accordo con la descrizione che ce ne hanno data.

« Andrea Johnson è un uomo del Sud, uno di que' poveri *bianchi*, che, a camparla onestamente, devono lavorare; ed egli ha lavorato. Le doti naturali dell'animo, l'energia, il coraggio, egli ha saputo adoperarli a risarcire l'umilta dei natali. Se fosse nato nel Massaciussè, un po'd'istruzione gliel'avrebbero data; ma nella Carolina del Nord, aveva già il pelo al mento prima che giungesse a saper leggere e scrivere; nè mai fu mandato a scuola. Di tutto ciò puossi benissimo accagionare il paese, ov'ei nacque; ma il merito dell'aver imparato da sè, in quelle congiunture è tutto suo. Egli studiava nella solitudine, con serietà, facendo bei progressi. Il suo contegno dignitoso, e l'indole umana, gli guadagnavano la stima e l'affetto de' vicini, che, non contenti di eleggerlo a consigliere municipale, quindi a sindaco, finirono coll'inviarlo al Parlamento dello Stato nel 1835, ove, nel 1841, acquistava la dignità di senatore del Congresso degli Stati Uniti. Il senatore Johnson ebbe a rappresentare lo Stato del Tennessee pei dieci anni che corsero dal 1843 al 1853; finchè ne lo elessero a governatore. Spirati i due anni, veniva rieletto a quel posto, e finalmente, nel 1857, lo si eleggeva senatore al Congresso di Washington.

« Vuol essere notato, che tutte quelle onorificenze gli venivano conferite dal Tennessee, Stato ora libero, ma a quel tempo *schiavista*, e che toltane la Virginia, passava pel più dovizioso tra gli Stati del mezzodì. Così, pel corso di venticinque anni, passando dall'uno all'altro incarico, a mano a mano che gli veniva crescendo la fiducia e la responsabilità, Andrea Jonhson fu eletto due volte governatore, e sedette, per sedici anni consecutivi, ora nell'una ora nell'altra Camera del Congresso nazionale.

« E qui facciamo sosta per chiedere a quel nostro collega, fautore del Sud, che ieri chiamava Johnson *il più brutale tra i demagoghi del Nord*, di volerci dire se i fatti che abbiamo riferiti siano falsi, e se nol sono, di volercene dare la spiegazione.

« Altra volta abbiamo accennato alla testimonianza di chi, ben conoscendo l'indole e i talenti di Johnson, ci stava mallevadore che il suo contegno nella nuova carica sarebbe tale, da smentire le sinistre predizioni de' malevoli. Ora poi abbbiamo sott'occhi un volume degli atti del Congresso americano, ove chiaro apparisce quello ch'egli vi ha detto e fatto, nei due anni che precedettero la diffalta del Sud. Noi vorremmo che quest'opera fosse in mano di molti, e non è dubbio che, in leggendola, anche i contrarii finirebbero col persuadersi che Johnson è uomo di gran senno politico, e tale, da farsi largo in qualsivoglia Assemblea legislativa. Nelle sue arringhe si appalesa un senso squisito delle forme parlamentari, molta padronanza di sè, un'indole pratica, conciliativa, e ricca di spedienti nel trovar l'uscita alle quistioni più intricate.

« Johnson non ispreca il tempo in lunghe dicerie, ma va diritto al segno; e l'argomento che s'ha tra le mani, ei lo svolge con logica sì rigorosa, e con sì splendide forme di linguaggio, da non temere il paragone di qualsivoglia oratore vivente. Di quella maschia eloquenza egli ebbe specialmente a far pruova, quando al Congresso cominciò a ripullulare l'idea dello scisma, ed a lui, come cittadino e senatore di uno Stato del mezzodì, si lanciarono i primi colpi. Se i diarii, che affettano di farne sì poca stima, fossero meno ignari della storia di quel tempo, ricorderebbero qual conto facessero di Andrea Jonhson, nel Congresso americano, i più valorosi de' suoi antagonisti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 maggio

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Della occupazione del porto di Kiel con navi da guerra prussiane. — 2. Osservazioni sulla partenza di Napoleone III per l'Algeria. — 3. Dell'abbandono di San Domingo. — 4. Nuovo carattere della politica franco-britannica verso gli Stati Uniti. — 5. Dispaccio del Governo imperiale di Francia al suo incaricato d'affari a Washington. — 6. Risoluzioni analoghe delle Camere inglesi. — 7. Chi vince trova amici da per tutto. — 8. Protesta de' Tribunali contro le accuse di Schindler al ceto giudiziario.

1. I negoziati, che pendono tra l'Austria e la Prussia, dice la *Corrispondenza generale di Vienna*, intorno alla occupazione del porto di Kiel con navi di guerra prussiane, sono argomento di molte discussioni nella stampa periodica, le quali manifestano l'incertezza delle idee che si hanno sullo stato delle cose, di che si tratta. Noi abbiamo attinto a buona fonte dati autentici, e qui li esporremo brevemente. Nessuno avrà certo ragioni da opporre al fatto che i due alti compossessori dei Ducati prendano di comune accordo disposizioni calcolate soltanto per la durata dello stato provvisorio. Finchè lo stanziare temporaneo di navi da guerra prussiane nel porto di Kiel può essere riguardato come un corollario del diritto di occupazione da esercitare in comune dall'Austria e dalla Prussia durante l'*interim*, il Governo imperiale ha potuto trattare in proposito col Governo di Berlino. E questo ha egli fatto, ed è pronto ad adempiere i voti della Prussia entro questi limiti. La Prussia, da parte sua, riconoscerà senza dubbio esser giusto, che se le sue forze marittime sono chiamate a figurare nella occupazione dei Ducati, essa dovrà operare una ragguardevole diminuzione nelle sue forze di terra, che occupano il territorio dello Schleswig-Olstein, e che ora eccedono di lunga mano i bisogni dello stato di pace. La cosa è diversa quanto alla domanda di uno stabilimento marittimo permanente della Prussia a Kiel. Questa domanda è tra quelle, che il Gabinetto prussiano espose in un dispaccio diretto a Vienna il 22 febbraio 1865, e il cui contenuto è stato pubblicato dai giornali. Il complesso di queste domande non ha potuto essere ammesso dal Governo imperiale, e mentre egli dava alla Potenza alleata, *in certi punti* rivendicati da lei, e segnatamente in ciò che riguarda Kiel, nel caso d'una soluzione federale della questione di sovranità, la speranza di concessioni, che si potrebbero conciliare colla Costituzione federativa della Germania, non credeva per altro che la Prussia avesse già conquistate quelle concessioni in modo da conferirle la facoltà di metterle in pratica sin d'ora. Se il Governo imperiale crede, in forza del suo diritto di compossessione, di dover ricusare, finchè dura il regime provvisorio, il suo assentimento ad una siffatta parziale attuazione del programma degli speciali vantaggi rivendicati dalla Prussia, lo fa per ragioni giustissime, trattandosi di assicurare alle parti, autorizzate ad emettere il loro suffragio nella decisione delle sorti dei Ducati, la parte d'influenza, che è loro dovuta nello scioglimento delle questioni che toccano sì addentro le condizioni vitali del nuovo Stato, che debb'essere costituito. Vi ha qui, sia detto di passaggio, una ragione potente per la Prussia di non opporsi a lungo alla finale istituzione d'un Governo stabile nei Ducati, perchè da questo dipende il conseguimento de' fini, che le stanno a cuore, mentre le dichiarazioni, già date da tutti gli aventi parte, cominciando dall'Austria, non permettono di dubitare che ogni domanda equa della Prussia, e conciliabile colle condizioni federative della Germania, sarà presa, all'epoca della costituzione indipendente del nuovo Stato, in quella considerazione, che sarà dovuta ai sacrifizii compiuti dalla Prussia in comune coll'Austria, al nuovo compito, che incombe all'Alemagna, ed alle condizioni geografiche del grande Stato confederato della Germania settentrionale.

2. La partenza dell'Imperatore de' Francesi per l'Algeria è un fatto di grande importanza, perchè manifesta che la Francia è tranquilla e che tutto vi è disposto in modo da rendere impossibile quals voglia movimento sovversivo. L'Imperatore si tragitta in Africa, e lascia la Francia per quaranta giorni, come, dieci anni sono, l'aveva lasciata per otto giorni, recandosi in Inghilterra, e la Francia come un cavallo mansueto obbedisce al freno d'una donna. È questa una singolare risposta, che dà l'Imperatore ai borrascosi dibattimenti della Camera legislativa. Non vi ha pruova più evidente che in Francia le fazioni sono domate; che la popolarità dell'Imperatore è stabilita; che lo spirito di rivolta è impotente. Questo risultato, conseguenza delle nuove istituzioni interne della Francia, merita d'essere meditato dai politici. È vero che l'abilità umana è limitata, che i suoi effetti sono transitorii, che le passioni politiche si agitano sempre; ma è pur vero, che, dopo 13 anni dal rinnovamento dell'Impero, la Francia è sì tranquilla, le sue istituzioni sì ferme, le passioni così contenute, che anche una lunga assenza dell'Imperatore non può produrre pericoli per la pubblica pace, nè inconvenienti per l'ordine.

3. Il Senato di Spagna ha approvato con 93 voti contro 39 la proposta del Governo d'abbandonare San Domingo. Era tempo che la questione dell'abbandono fosse una volta decisa, perchè si ha, in data dell'otto aprile, da San Domingo che le condizioni degli Spagnuoli nell'isola erano sommamente critiche. La diserzione aumentava, e la inopia era al colmo. Nessuna delle questioni pendenti non era stata risolta, e la Commissione del Cibao aveva dichiarato, che non se ne farebbe nulla sino a tanto che non fosse firmato l'atto dell'abbandono dell'isola. Soltanto lo scambio de' prigionieri è stato deciso. Il generale La Gandara si propone di evacuare S. Domingo entro il mese di maggio, ma teme d'essere assalito, e di dover proteggere l'imbarco facendo uso de' suoi cannoni.

4. Il Presidente Abramo Lincoln, morendo, ha vinto le ripugnanze, che allignavano ne' Gabinetti di Parigi e di Londra per la causa della rintegrazione della Unione americana, e che vivo non aveva potuto vincere. A Parigi il ministro di Stato Rouher nel Corpo legislativo, e il sig. Vuitry, ministro presidente del Consiglio di Stato, nel Senato, hanno data, per ordine dell'Imperatore, comunicazione del dispaccio, diretto il 28 aprile dal ministro degli affari esterni signor Drouyn di Lhuys all'incaricato d'affari di Francia a Washington, in occasione della morte del Presidente. Il ministro di Stato ha dichiarato: « che nella funesta guerra civile, che dilania la Repubblica, Abramo Lincoln aveva spiegato quella indomabile energia e quella costanza, che appartengono alle anime forti, e sono la condizione necessaria dell'adempimento dei grandi doveri; che subito dopo la vittoria ei s'era mostrato generoso, moderato, conciliativo; che ardeva del desiderio di por fine alla guerra civile, e di rendere all'America colla pace il suo splendore e la sua prosperità; che il primo gastigo, che Dio infligge al delitto, è quello di renderlo impotente ad impedire il progresso del bene; che il popolo americano riceverà come una consolazione ed un incoraggiamento, la commozione profonda, e le alte simpatie, che si manifestano in Europa, e che l'opera di pacificazione, cominciata da un gran cittadino, sarà compiuta dalla volontà nazionale. » Il ministro Vuitry non ha fatto commenti al dispaccio presentato al Senato, ma ha detto soltanto, che unendosi insieme per esecrare di comune accordo un orribile attentato, l'Imperatore, i grandi Corpi dello Stato e tutta la Francia daranno alla Repubblica degli Stati Uniti una nuova testimonianza della loro sincera simpatia. Queste esternazioni, fatte in nome dell'Imperatore, sono nobili e degne, e tendono evidentemente ad amicarsi l'Unione americana.

5. Ma il principale e più esplicito omaggio, reso dall'Imperatore di Francia, per mezzo del suo ministro degli affari esterni, al Presidente Lincoln ed al Governo degli Stati Uniti, è contenuto nel dispaccio, spedito a Washington e presentato da' ministri alle Camere. « Innalzato alla prima magistratura della Repubblica per il suffragio del paese, il sig. Abramo Lincoln, dice il dispaccio, aveva recato nell'esercizio del potere deposto nelle sue mani le più solide doti. La fermezza del carattere era congiunta in lui alla elevatezza de' principii. Il perchè il suo animo generoso non pregò mai nelle terribili prove imposte al suo Governo. . . . I suoi proclami recenti spirano i pensieri di moderazione, che lo movevano quando intraprese con animo forte a ricomporre l'Unione e a ristabilire la pace. Egli non ha potuto godere il contento supremo di compiere quest'opera; ma, raccogliendo queste estreme testimonianze della sua alta saggezza, come pure gli esempi di buon senso, di coraggio e di patriottismo da lui dati, la storia lo collocherà nella schiera de' cittadini, che hanno maggiormente onorato la patria. » Queste parole sono un esplicito elogio di Abramo Lincoln e della sua politica, e sono per conseguenza una condanna indiretta della politica separatista. Non sappiamo per altro se queste dichiarazioni postume gioveranno molto a conciliare alle Potenze marittime d'Europa l'animo de' popoli e del Governo degli Stati Uniti.

6. Anche la Camera dei lordi in Inghilterra ha adottato ad unanimità il progetto d'indirizzo alla Regina, presentato dal conte Russell, e nel a Camera de' Comuni, che ha pure adottato con entusiasmo l'indirizzo, sir G. Grey e il sig. Disraeli hanno reso, dice il *Journal des Débats*, altamente giustizia all'eroismo paziente, che il Nord ha spiegato e spiega ancora in mezzo alle sue prove crudeli. Anzi sir Giorgio Grey, parlando a nome della Corona, ha detto in sostanza che, « se le simpatie del popolo inglese sono state « da principio divise, ora si sono riunite a favore del Nord, dopo che si è ricevuta la notizia degli orribili misfatti commessi a Washington. »

7. Queste esternazioni, fatte dai Governi di Francia e d'Inghilterra, provano che le loro vecchie simpatie per la causa del Sud sono svanite per la ragione dell'assassinio di Lincoln, il che per altro non toglie che una spinta efficace a questa risoluzione sia loro venuta anche dalle recenti vittorie dei Federali sulle forze sgominate dei Separatisti. Vincete, e avrete amici in tutte le parti del mondo.

8. Nella *Gazzetta* abbiamo pubblicato la discussione, seguita nella Camera dei deputati di Vienna intorno all'amministrazione della giustizia nell'Impero d'Austria; è perciò noto ai nostri lettori come il deputato Schindler abbia assalito il ceto giudiziario nel suo discorso proferito mentre si discuteva il bilancio del Ministero della giustizia. Ora, nella tornata della Camera stessa del 4 maggio, il Ministro della giustizia presentò alla Presidenza, con una sua lettera, una protesta del Tribunale supremo, del Tribunale d'Appello di Vienna, del Tribunale provinciale e del Tribunale di commercio contro le accuse, fatte dal deputato Schindler agl'impiegati de' Tribunali. Fatta dal presidente la comunicazione di quelle proteste alla Camera, Schindler dichiarò di non aver offeso il ceto giudiziario, ed esser pronto a rispondere delle sue parole. Trattandosi d'una comunicazione governativa, la lettera sarà mandata ad un Comitato per la discussione preliminare. (Σ)

Vienna 3 maggio.

S. A. I. la Principessa ereditaria del Brasile e suo consorte il Conte d'Eu, ricevettero durante la loro dimora a Praga, il 29 aprile, la visita delle LL. AA. II. il Granduca Leopoldo di Toscana e consorte, visita che fu restituita il 30. Il 1.° corrente le LL. AA. II., accompagnate da S. E. l'inviato brasiliano, signor di Magalhaens, partirono per Vienna, ove giunsero alle tre e mezzo pom. (*V. sopra.*) Le AA. LL. II. vennero ricevute alla Stazione della ferrovia dal signor Duca e dalla signora Duchessa di Coburgo, dal Duca Filippo e dalla Principessa Amalia, e, per incarico di S. M. l'Imperatore, dal Principe di Thurn e Taxis, che si pose ai loro ordini, da S. E. il nunzio pontificio (gia nunzio pontificio a Rio Janeiro), dalla consorte di S. E. l'inviato, dall'inviato reale portoghese, e dall'I. R. console brasiliano, signor Maurizio Schnapper. Le LL. AA. abitano il palazzo Coburgo e presero parte anche ieri alle corse del Prater. (*FF. di V.*)

L'inviato signor barone di Werther fu ricevuto ieri l'altro, alle ore 2 pom., dal signor Ministro degli esteri, conte Mensdorff, e i due diplomatici ebbero una lunga conferenza. (*Idem.*)

Nella seduta d'ieri del Comitato per la tariffa doganale, a cui assistettero il capo-Sezione di Hock e il consigliere ministeriale barone di Gagern, incominciarono le discussioni generali sul trattato commerciale col *Zollverein*. Il conte Eugenio Kinsky e il dott. Bresti parlarono in favore dell'accettazione, e parlarono contro: Skene, Schlegel, Stummer, ecc. (*C. G. A.*)

Firenze 3 maggio.

Credesi che S. M. il Re assisterà all'inaugurazione del magnifico ponte ferroviario di Piacenza e giungerà giovedì prossimo a Firenze. (*Nazione.*)

Due Sicilie.

Leggesi nel *Pungolo*, di Napoli, in data del 1.° corrente:

« Siamo assicurati essere giunto ieri a sera un telegramma al Principe Umberto, col quale gli veniva fatta premura di recarsi a Torino dentro la settimana.

« In seguito a ciò, S. A. avrebbe determinato di partire mercoledì, dopo avere però assistito a Castellamare alla funzione del varamento della *Città di Genova*.

« Oggi, il Principe recavasi a fare le visite d'uso, quale generale di divisione, tanto al prefetto, quanto al comandante interinale del IV gran Comando.

« Dalle congetture, che abbiamo udito fare su tale invito inaspettato, sembrerebbe che il Re avesse deliberato d'incaricare il Principe ereditario di assistere a Firenze alle feste del Centenario di Dante. »

America.

Ragguagli di Nuova Yorck 19 aprile, pervenuti alla *N. Fr. Presse*, riferiscono: « Tra le carte di Lincoln, si trovò il progetto d'un proclama d'amnistia. — Miss Ella Turner, l'amante di G. Booth, fece un tentativo di uccidersi, mediante il cloroformio, ma fu salvata. Dalle indagini fatte, apparisce che G. Booth, poche ore prima dell'esecuzione dell'attentato, trovavasi nella loggia del Presidente e vi aveva fatto preparativi. »

Messico.

Dal Messico si scrive che Juarez è affatto ruinato ne' suoi mezzi d'azione, e che le diserzioni continuano giornalmente nelle sue file. Ma si dice altresì che la disfatta dei suddisti abbia rianimato alquanto la speranza del partito juarista. Si calcola che gli antichi soldati del Sud, qualora si faccia la pace, andranno ad ingrossare gli avanzi di Juarez. Ma quando si farà questa pace? (*Perseo.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 maggio.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, fu presentata una lettera del Ministro della giustizia, la quale trasmette una protesta del presidente del Tribunale supremo, dei Tribunale di appello di Vienna, del Tribunale provinciale e del Tribunale di commercio, contro gli attacchi rivolti da Schindler al ceto giudiziario, nel discorso ch'egli pronunciò durante il dibattimento sul bilancio della giustizia. Il presidente dichiarò dover presentare alla Camera questa comunicazione del Governo, senza pregiudicare l'indipendenza della Camera stessa. Schindler dichiarò non aver offeso il ceto giudiziario ed esser pronto ad assumere la risponsabilità delle sue parole. Berger propose di rimettere la lettera del Ministro della giustizia al Comitato per la discussione preliminare, trattandosi d'una comunicazione governativa. La proposta di Berger trovò appoggio, e verrà stampata. Dopo questo incidente, la Camera continuò a discutere il bilancio della guerra. (*O. T.*)

Torino 3 maggio.

Napoli 3. — Il varamento della *Città di Genova* è riuscito bene. Il Principe Umberto vi assistette; poi è partito per Genova. (*FF. SS.*)

Londra 2 maggio.

La Lega nazionale irlandese tenne un *meeting* a Dublino. Il presidente Marcin reclamò il ripristinamento d'un Parlamento irlandese, sotto la sovranità della Regina Vittoria. Disse che il solo mezzo di sollevare il popolo irlandese dal peso immenso delle sue miserie, è la ristaurazione di un Governo autonomo, però coi mezzi legali, e non colla violenza. Il prete Vaughan andò più oltre: egli espresse la speranze, che fra poco migliaia di voci ecciteranno il popolo irlandese a scuotere il giogo de' suoi oppressori. (*FF. di V.*)

Londra 2 maggio.

Lord Palmerston (che soffre di gotta) non potè assistere neppure alla seduta della Camera dei comuni di questa notte. In vece sua, Grey propugnò, in nome del Governo, l'indirizzo di condoglianza all'America. Egli dichiarò, fra le altre cose, che la maggioranza degl'Inglesi è favorevole al Nord. — Alla Camera dei lordi, il conte Russell tenne un discorso assai favorevole all'Unione, a sostegno del progetto d'indirizzo, e gli rispose molto convenientemente lord Derby. (*FF. di V.*)

Parigi 3 maggio.

Nuova Yorck 22 aprile. — Il Governo ha offerto 100,000 dollari per l'arresto di Booth e complici. Quelli, che daranno loro asilo, saranno colpiti colla pena di morte. — Un complice di Booth, chiamato Altevite, fu arrestato. — Dicesi che Johnson nominerà segretario di Stato Preston King. — L'*Herald* ha un dispaccio di Sherman, annunziante la completa capitolazione dell'esercito di Johnston. — Una spedizione sopra Charleston ha distrutto molto cotone, ponti e ferrovie fra Columbia e Firenze, impadronendosi di 5600 schiavi. — L'*Herald* crede che Johnson seguirà una politica esterna più esplicita e meno moderata di Lincoln. Dice che Johnson è partigiano della dottrina di Monroe. (*FF. SS.*)

Parigi 3 maggio.

Londra 3. — La Regina ha nominato il Principe di Galles, il conte Granville e il duca di Sutherland per rappresentare l'Inghilterra all'Esposizione universale di Parigi. (*FF. SS.*)

Parigi 3 maggio.

Berlino 3. — Il ministro americano, ringraziando la deputazione della Camera, ha dichiarato che l'America non dimenticherà ciò che i Tedeschi hanno fatto per essa; aggiunse che la morte di Lincoln non produrrà alcun cambiamento nella politica degli Stati Uniti.

Nuova Yorck 22 aprile. — Assicurasi che Johnston siasi arreso. Dicesi che le navi la *Città di Montgomery* e il *Columbus* siano state catturate. — I funerali di Lincoln sono passati tranquillamente. Seward, padre e figlio, stanno meglio. — Booth non è ancora arrestato. — Oro 150, cotone 38. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna 5 maggio.

(Spedito il 5, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 30 ant.)

La *Patrie* asserisce riuscita la missione di Vegezzi. — Il Principe Napoleone, sceso a terra ad Ajaccio, vi tenne un discorso politico. — Turbolenze in Spagna; v'ha il progetto d'incorporarla al Portogallo.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del dì 30 aprile, il vicepresidente dell'Ateneo, conte Tiberio Roberti, leggeva: *Del Bassanese Giambattista Volpato, de' suoi dipinti e de' suoi scritti artistici.* — Appresso, il socio corrispondente Angelo Busato: *Dell'origine, del progresso e dello stato attuale del trasporto degli antichi dipinti.*

Ci si dice che l'egregio prof. De Gasparis, direttore dell'Osservatorio astronomico, avendo scoperto un nuovo pianeta, abbia deciso di andarne a leggere la relazione alla riunione pel Centenario dantesco, e che in omaggio al sommo poeta, lo abbia battezzato col nome di Beatrice. (*Pungolo.*)

La *Gazzetta di Firenze*, del 30 aprile, reca: « Sappiamo che si sta preparando pel Centenario di Dante la pubblicazione d'alcune poesie di scrittori illustri in ogni favella d'Europa, con la versione a fronte, le quali saranno come un omaggio d'Europa a Dante. Fra poeti, invitati sono il laureato Tennyson, Ruckert, Georg Herwegh, Meissner e molti altri, altri già mandarono le loro poesie, fra le quali è una bellissima dell'illustre poeta ungherese, Giovanni Arany, segretario dell'Accademia ungherese. E Francesco Toldy, celebre storico della letteratura ungherese, sta scrivendo una dotta dissertazione intorno a Dante. »

Notizie teatrali.

Teatro Apollo. — Concerto di zampogna cennamella *del professore sig.* Giacobbe Nagy, *la sera del 3 corrente.*

Ognuno si ricorderà di aver udito, or non sono molti anni, quel povero cieco di Crema, il *Pichi*, il quale, sonando un meschino zufoletto, faceva cose veramente prodigiose: e ben ci rammenta come, e in teatro e nelle sale della Società Apollinea, di buona memoria, egli eseguisse la famosa *Casta Diva* della *Norma* con una soavità, dolcezza e precisione da non temere il confronto di un violoncello ben chiarito. Ora, quanto all'effetto, il sig. *Giacobbe Nagy* ci ha fatto sentire mercoledì sera, 3 corrente, un non so che di simile sulle scene dell'Apollo (eccettuandone fra un atto e l'altro di opera). L'istrumento del sig. *Nagy*, con cui egli dà il nome di *zampogna cennamella* e di una semplicità pari a quella del zufolo del *Pichi*; se non che, ci pare che impropriamente lo si chiami *zampogna*, quale almeno comunemente viene descritta e dipinta, siccome l'istrumento, che veggiam sonato dal dio Pane e dai satiri suoi seguaci. La *zampogna* invece del signor *Nagy* è veramente un piffero, lungo poco più d'una spanna, con sei buchi ed una specie di piva, che imbocca il sonatore. Due ne vedemmo, dei quali alternativamente egli si serve, l'uno di ebano, l'altro d'una cannuccia di sambuco, ambidue grossi come un dito. Dalla descrizione di questo meschino istrumento, che ha tutto l'aspetto della sua natia rusticità, si argomenterà facilmente quante e quali difficoltà abbia dovuto superare il valente signor *Nagy*, per isforzare, per violentare in certo modo quel pezzo di legno rozzo ed informe a dare de' suoni, quali si possono ricavare dal flauto ottavino. E queste difficoltà egli le ha vittoriosamente superate; e l'altra sera fummo testimonii della sorpresa, che ha destato, non disgiunta da verace diletto.

Tre pezzi egli ha in detta sera eseguiti: una cavatina di concerto, delle variazioni sul tema *Il Carnevale di Venezia*, ed una canzone popolare ungherese, tutto di sua composizione. In ciascuno degli accennati pezzi, il bravo sonatore fu applaudito; ma nel *Carnevale di Venezia* ei lo fu clamorosamente, essendo stato per ben tre volte richiamato all'onor del proscenio. Così fatti plausi, unanimi e spontanei, furono meritati; imperciocchè sembra impossibile come, senza il soccorso delle tante chiavi, di cui sono forniti ed a così dire armati gli odierni strumenti da fiato di legno e di ottone, possa egli con la maravigliosa agilità delle dita, e con l'uso d'una pipa quasi impercettibile, eseguire perfettamente le scale semitonate, passando con facilità per tutt'i toni, e trarre da quel suo legnetto, che resta pressochè coperto dalle mani, e che ti pare un balocco da fanciulli, un torrente di note nitide, legate, armoniose quali potrebbero uscire da un violino. Certo che l'effetto è limitato alla natura, e ci sia permesso d'aggiungere alla povertà dell'istrumento, ma è grandissimo, se a questa povertà appunto lo si voglia proporzionare. Quasi quasi sarebbe a deplorarsi, che un talento così distinto, che un sentir musicale così vivo e profondo, come li possiede il sig. *Nagy*, non abbiano avuto un campo più vasto, ove esercitarsi, e procurare a lui più splendidi e fruttuosi trionfi.

Venezia 5 maggio 1865.

* * *

Ancora sulla rappresentazione dell'opera, la Saffo.

La sera del 22 aprile, al Teatro Apollo si produsse la *Saffo*, opera, che, per le sublimi ispirazioni e per la classica forma levò il nome di Pacini per comune consenso a pari onore degli autori immortali della *Norma* e della *Semiramide*. Forse il gusto oramai prevalso nel pubblico, di un genere di musica troppo da quello diverso, o motivi, che, ove pure esistessero, sarebbe indecoroso persino il nominarli, aveano condotto a questa rappresentazione non iscarso numero di persone mal prevenute. A tali o simili cause devonsi per certo, ragionando, attribuire le voci non lusinghiere sparse a torto sulla intiera esecuzione. Se in tutta un'opera un solo cantante, a cui non è in sostanza affidata una parte molto estesa, come il tenore nell'opera la *Saffo*, non seppe acquistarsi finora la simpatia di chi gusta le finezze dell'arte più che la forza della voce, ciò non vuol dire che l'opera, nel complesso, sia male riuscita, molto meno poi che gli artisti principali sieno inetti o poco lodevoli.

Converrebbe esser privi di coscienza o di buon gusto per esprimere un giudizio sfavorevole sulle qualità della voce e sulla maniera di canto della signora *Bortoluzzi-Vecchi*, che sostiene la parte difficilissima di Saffo. Sebbene alquanto indeboltà da breve, ma violento fisico sconcerto, di cui da taluno con soverchia indelicatezza non si volle fare alcun conto, ella, con voce sempre intonata, simpatica e nelle corde medie e basse specialmente bella, spiegò un canto espressivo e finito anche nei passi più ardui; canto, ch'ella, di giorno in giorno avvantaggiando nella salute, avviverà di maggior forza e passione. La signora *Chambers*, nella parte di Climene, benchè qualche di prima seriamente indisposta nella gola, nè del tutto ancora guarita, ci fece sentire una voce di contralto rarissima per soavità, per estensione, per forza; più apprezzabile ancora per la maniera ottima, per la franchezza e agilità de' suoi canti. Vorremmo solo il suo portamento alle volte più sostenuto, e un po' più di vita nell'azione. Il baritono, signor *Giacomo-Cantù*, ha voce potente, gradita, buona scuola; e se talora nel canto si nota qualche leggiera ineguaglianza o incertezza, ciò forse dipende più da momentanea indisposizione della voce, che da difetto d'istituzione. Gli raccomanderemmo poi, che nella voce e nel gesto colorisca meglio gli sdegni e il presago affetto di padre, che rendono con sublime contrasto sì commoventi e sì grandi i canti di Alcandro nella introduzione dell'opera.

Il contrario umore e la freddezza, che troppo evidentemente dominavano la prima sera buon numero di spettatori, non valsero ad impedire prolungati e vivi applausi ai pezzi più importanti e scabrosi dell'opera, quali sono la cavatina del contralto, il duetto fra soprano e contralto, e il gran finale del secondo atto, come pure il difficilissimo terzetto del terzo atto. Ciò allora non poteva accadere che a tutto merito della precisa e animata esecuzione di bravissimi artisti, assecondati dall'orchestra, composta di egregi maestri, e diretta dal chiaro e valente signor Antonio Gallo. Ottima la condotta dei cori.

Sempre migliore fu l'esito delle successive rappresentazioni, mentre il fisico miglioramento delle signore, *Bortoluzzi* e *Chambers* rende ogni sera più evidenti e apprezzabili i loro artistici pregi, e non v'è uno per certo, che non resti ammirato al senso squisito, con cui la signora *Bortoluzzi* esprime le ultime arie dell'opera.

G. D. M.

BIBLIOGRAFIA. — SPEDIZIONE MIANI.

Memoria dedicata al signor Roderick Murchison, Presidente della Società Geografica di Londra da Miani. — Costantinopoli. Stamperia centrale 1865, in 8.° di pag. 38 in 16 ed un foglietto annessovi.

Egli è in otto paragrafi che questa Memoria si manifesta, non solo della più rilevante e positiva importanza per fermare l'attenzione del pubblico sull'ardua e grande impresa, cui tende senza posa a riprendere il celebre nostro sig. Miani; ma nel tempo stesso documentata siffattamente, da imporre dignitosamente ad ogni impazienza il silenzio.

Basti pensare soltanto quanta e quale sia l'autorità scientifica di un Presidente della Società geografica di Londra, e quanta e quale quella delle Potenze, che hanno di già assegnato alla nuova spedizione Miani per la ricerca delle sorgenti del Nilo, i Oiar della Bibbia, ed armi e materiali e bestie da soma ed un vapore, che servir debba ai trasporti, e tutti dovranno ripetere col sig. Murchinson: « Miani è l'esplo- « ratore profondo, coscienzioso, che si guadagnò « un buon nome e la confidenza degli abitanti « del Nilo Bianco, e s'egli sortirà vivo dall'A- « frica equatoriale, avrà sciolto uno de' più gran- « di problemi. »

Se poi a tanto peso di approvazione, d'incoraggiamento e di lode, si aggiunga quello dell'assicurazione data al Miani da un Lesseps d'ogni assistenza all'effetto, che la stessa Società per l'apertura del gran Canale di Suez concorra alle spese della spedizione Miani (ben conoscendo, scrive il sig. Lesseps, come da questa sta per derivare, di certo, un immenso e nuovo sviluppo alle relazioni commerciali d'Europa col centro africano); chi potrà mai più oltre permettersi di spargere dubitazioni e sospetti bassissimi, per malignare gli animosi propositi di un viaggiatore, che, confortato e sostenuto da tante parti, è ormai potentemente sospinto a compierli, se altro non fosse, dal medesimo suo interesse; supposto pure, per mera ipotesi, a dispetto di tante prove in contrario, che l'onore, l'amore di patria, e quello della gloria nulla potessero sul cuore d'un uomo, il cui nome già suona famoso in tutte parti d'Europa? — Ogni calunnia, ogni invidia, ogni malignità deve tacere davanti ai fatti. I dotti di Parigi, e Napoleone III, lo colmarono di protezione. Dopo dodici anni di soggiorno in Egitto, Seid bascià, Vicerè, lo incaricò di muovere alla scoperta delle origini del misterioso suo fiume. S. M. l'Imperatore d'Austria degnavasi di accordare all'impresa di lui, armi e munizioni. Che più, se lo stesso Divano invitava il Vicerè d'Egitto ad accordargli il vapore summenzionato, verso le spese di nolo a carico del Sultano?

Muova pur dunque lieto e fidente il sig. Miani dall'Oriente all'Occidente, e dal centro delle prime Società commerciali a quello delle Corti reali, per adunare ed aver tutti in pronto i mezzi grandiosi tuttavia necessarii, sì per affrontare popoli selvaggi e feroci, che per reggersi incontro ai tanti pericoli, che presentano le più inaccesse regioni dell'Africa equatoriale.

Tutti frattanto i giornali e tutte le illustrazioni d'Europa (riportando ben anche il ritratto del Miani), tutti i dotti e tutti i veri amici dell'umanità e del civile progresso, (e fra di essi gli uomini spezialmente, che più si conoscono dei bisogni e necessità di aprirsi nuove e più estese relazioni di commercio) fanno e faranno voti vivissimi, perchè al nostro celebre viaggiatore benigno il cielo conceda tanto di vigoria, di salute, e tanto favore di prosperi eventi, da poter convertire al più presto in ampiezza di fatto, com'egli desidera, la sua grandiosa e sospirata scoperta. Già, mentre scrivo, anche il sapiente Municipio di Padova non volle esser ultimo a concorrere a tanta meta.

Venezia 30 aprile 1865. I. E.

Guarigione razionale della malattia delle viti.

La vite, una delle piante più nobili e più utili, che il Creatore abbia dato all'uomo per molteplici usi, è affetta da qualche tempo da una malattia, che minaccia non solo singole località, ma interi paesi, che ricompensa con un cattivo raccolto la diligenza e i sacrifizii dell'agricoltore, manda a vuoto le sue più belle speranze, fa decadere la sua domestica economia, e diffonde da per tutto bisogni e miserie.

Questa grande calamità ha indotto già alcuni possidenti, dove il suolo lo permetteva, a tagliare le proprie viti, piantate con tanti sacrifizii e con tanta perdita di tempo, per non esporre le loro readite, oltrechè alle inevitabili influenze dei cattivi tempi, anche a questa trista condizione eccezionale, che pur troppo minaccia di diventare a poco a poco un pericolo perpetuo, e contro cui furono impiegati già parecchi rimedii con risultato più o meno vantaggioso, ma sempre palliativo, e per ritrarre dal proprio terreno, che costituisce spesso il loro unico capitale, un provento sicuro.

Per la radicale guarigione di questa malattia, che d'anno in anno va sempre più diffondendosi, io raccomando il mio rimedio, basato sui principii razionali della fisiologia vegetale e sulla constatata prodigiosa efficacia omeopatica, rimedio che può procacciarsi presso di me, sottoscritto, al prezzo d'un fior. v. a. per ogni fiaschetto bastevole per 6000 viti, oltre ad una istruzione sul modo d'usarlo che espone i principii di questo metodo salutare, verso spedizione del suddetto importo, franco di spese, e verso la precisa indicazione del recapito del committente.

Io prego quindi tutti quelli che leggeranno questo filantropico avviso, in vista della somma importanza del suo contenuto, di contribuire per quanto è possibile alla sua diffusione, al quale scopo sono principalmente invitate le spettabili redazioni degli altri giornali del paese, mediante la frequente riproduzione dell'avviso stesso nelle loro pregiate colonne, come pure il reverendo clero e i capi de' Comuni, affinchè anche dai più piccoli possidenti nelle ville più remote, possa venire stornata questa desolante malattia delle viti, e possa diffondersi da per tutto la prosperità, la contentezza e l'abbondante benedizione di Dio.

RODOLFO GRESSI.
Membro effettivo dell'I. R. Società agricola della Stiria, e di parecchie altre Società scientifiche nell'Impero ed all'Estero, e di molte riunioni patriottiche, in Vienna Vorstadt, Wieden Hauptstrasse N. 2.

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 3 maggio	del 4 maggio
Metalliche al 5 p. % . .	71 60	71 65
Prestito naz. al 5 p. %.	75 80	75 90
Prestito 1860	94 35	94 20
Azioni della Banca naz.	802 —	803 —
Az. dell' Istit. di credito	185 —	184 40
CAMBI		
Londra	108 50	108 50
Argento	106 50	106 50
Zecchini imperiali . . .	5 11	5 11

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 maggio.

Rendita 3 p. %	67 40
Strade ferrate austriache . .	440 —
Credito mobiliare	772 —

Borsa di Londra del 4 maggio.

Consolidato inglese 90 5/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 3453. EDITTO. (3. pubb.)

Si rende noto, che nell' osteria e stallo della Ditta Scala o Composta a S. Antonio, nel Comune di S. Michele, Provincia di Verona, vennero fin dalla mattina 15 corrente sequestrati i seguenti effetti:

Una cavalla d' anni 4, di mantello griggio, stornello di razza friulana, dell'altezza di quarte 9 ed 1/4, senza difetti visibili, ma esile di corpo, smunta e deperita, dal valore di fiorini 80;

Una carrettina alla friulana senza molle, dipinta in scuro, con stanghette gregge ed in cattivo stato. Sulla stessa esistevano: una coperta vecchia di lana verdescuro; una pelle d'agnello lacera; altra coperta di lana rossiccia lacera; altra simile; un cuscino di lana con fodera di cotone bianco; una frusta con manico greggio; un piccolo sacco di tela rossicc a contenente: un pezzo di catena, una grossa tanaglia; uno scalpello di ferro più tosto grande; un fornimento così composto: briglia con fiocchi lunghi e rossi di lana, e con morso di ferro coperto d'ottone, e relativo tabarrino e tiranti tutti di cuoio: redini di fune, e portamorso di cuoio.

Chiunque avesse preteso da far valere sopra tutti o taluno dei suddescritti oggetti, potrà insinuarsi presso questo I. R. Tribunale.

Il Presidente HEUFLER.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Padova, 24 aprile 1865.

CARNIO.

N. 14344. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Mediante conchiuso 10 aprile corrente, fu avviata la inquisizione speciale in istato di arresto per crimine di alto tradimento previsto dal § 58 lett. c cod. pen. e punito a termine del successivo § 59 in confronto degli individui sottoscritti, evasi dalle carceri.

S' invitano quindi tutte le Autorità di sicurezza a provvedere al loro fermo e consegna alle carceri inquisizionali a Palmanuova:

1. Antonio Calligari Sabbadini, detto Della Mont, fu Alessandro, di Pinzano, distretto di Spilimbergo, d'anni 50, piccolo possidente, di statura alta, corporatura regolare, capelli castagni lunghi, viso oblungo, fronte regolare, ciglia miste, occhi bigi, naso grande, bocca media, colorito terreo, barba bigia, vestito all'artigiana;

2. Nicolò Rossi fu Antonio, nato in Ampezzo, e domiciliato a S. Daniele, d'anni 31, agente di negozio, di altezza media, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte ordinaria, sopraccigna nere, occhi neri, naso regolare, rosso all'estremità, bocca regolare, denti sani, mento ovale, barba nera con mustacchi e pizzo, vestito civilmente.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui, e si rimetta all' I. R. Direzione di Polizia per l'opportuna diramazione, e si affigga all'albo, e luoghi soliti.

Venezia, il 19 aprile 1865.

Pel il Vice Presidente ammalato,
Il Consigliere d' Appello, MENGHIN.

N. 2076. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dovendosi provvedere al rimpiazzo del posto di commesso postale in Arzignano, Provincia di Vicenza, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 de p. v. maggio.

Gli aspiranti saranno tenuti di comprovare l'età, la cognizione di servizio e la possibilità in cui si trovano di prestare una cauzione di fior. 200.

Da parte dell' Amministrazione si offre la corresponsione di un assegno annuo di fior. 250, e dell' indennità di fior. 30 a titolo oggetti di cancelleria, non che la somministrazione delle bilancie e delle stampe, stando a carico del prescelto, il locale, i mobili e lo stemma, colla leggenda a vista del pubblico.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 26 aprile 1865.

BERGER.

N. 1812 AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneto, rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell' I. R. Lotto al posto N. 132 in Sermide prov. di Mantova, coll' esercizio della quale, va congiunto l' obbligo di prestare una cauzione.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all' I. R Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi, nel giorno 30 maggio a. c., prima delle ore 12 meridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 4 maggio. N. 101.)

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneto,
Venezia, 19 aprile 1865.

Il Consigl. Imp., Direttore, PULCIANI.

N. 11648. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi nell' I. R. Scuola reale superiore di qui, un posto di assistente alla cattedra di chimica, posto che durerà almeno fino a tutto il 1866, ed al quale è annesso l'assegno annuo di fior. 300. Chi vi aspira, presenti pel 18 maggio p. v. alla Direzione della Scuola stessa, l'istanza coi documenti relativi all' età, alla condizione, ai servigi prestati ed agli studii, specialmente nelle scienze fisiche.

Venezia, 29 aprile 1865.

AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

Nel giorno 6 corrente maggio 1865, alle ore 10 della mattina, sarà venduta in Padova, Prato della Valle, una quantità di cavalli del treno, non scarti, ma superflui all' armata.

La delibera seguirà al miglior offerente verso pronto pagamento in argento.

N. 12232. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da nominarsi un maestro pel disegno nell' I. R. Scuola reale inferiore completa di Udine, che ha l' annuo stipendio di fior. 600. Chi vi aspira, presenti pel 30 maggio p. v., al rev. ordinario arcivescovile di Udine, l' istanza coi prescritti documenti relativi all' età di 20 anni compiuti, ai servigi prestati, ed agli studii percorsi tra cui, l' attestato di abilitazione, giusta la Circolare luogotenenziale 5 aprile 1861, N. 5648, inserita nel *Prontuario* unito all' *Istitutore* d. a. pag. 33.

Venezia, 28 aprile 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 1268. 435

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.

AVVISO.

A tutto il 15 giugno p. v. per l' avvenuta morte del dott. medico Secondo Gemelli, viene aperto il concorso al posto sanitario del riparto di Corbola qui appresso meglio specificato, sotto la piena osservanza delle discipline e condizioni portate dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e la relativa sanzione dell' Autorità provinciale.

Ariano 26 aprile 1865.

L' I. R. Aggiunto dirigente,
VIANELLI.

Descrizione del riparto.

Corbola, ov' è la residenza del medico, colla popolazione di N. 2300 anime, con 700 poveri. — Ha una estensione di miglia 5 in lunghezza e miglia 2 in larghezza. — Le strade in terra e sabbia, taluna però in ghiaia, sono in continua manutenzione. — L' assegno, fior. 420 v. a. — Indennizzo pel cavallo fior. 150 v. a.

N. 1384. 433

Regno Lombardo-Veneto,
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Si apre per la seconda volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Salara, cui va annesso l' annuo onorario di fior. 420 v. a., oltre a fior. 120 per l' indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo R. Ufficio, non più tardi del giorno 20 maggio p. v., le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una R. Delegazione provinciale;
6. Attestazione di aver subita con lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo in qualità di medico-chirurgo-ostetrico presso un Comune.
7. Decreto di nomina a medico - chirurgo - ostetrico.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed il servizio resta vincolato allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Massa 23 aprile 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,
A. GAIDONI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Il Comune di Salara ha una superficie in lunghezza di miglia 5. ed in larghezza di miglia 1 e 1/2. Ha strade sistemate quasi tutte in ghiaia e sopra una popolazione di circa 2000 anime, sono 200 circa i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

429

ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DEI CONCORDI IN ROVIGO.

Avviso di concorso.

A tutto il corrente maggio, è aperto il concorso al posto di bibliotecario e custode della Pinacoteca presso quest' Accademia. Lo stipendio annuo è fissato in fiorini 420 v. a., oltre un compenso d' alloggio per due stanze senza arredo. I doveri del bibliotecario sono minutamente descritti nel Regolamento a Stampa 1839, e nelle relative istruzioni in iscritto, ostensibili presso la segretaria dell' Accademia.

Dovranno gli aspiranti insinuare le loro domande, franche di porto e fornite dei documenti componenti la idoneità al posto, cioè le cognizioni bibliografiche, d' arte e linguistiche, segnatamente delle lingue italiana, latina e francese.

Dalla residenza accademica,
Rovigo 1.° maggio 1865.

Il Presidente,
L. MATTEAZZI.

Il Segretario generale,
Vincenzo Pisan.

442

Avviso d' asta volontaria.

Copiosa raccolta d' oggetti d' **Antichità**, ed altro, corredata di circa **400 Dipinti**, fra cui non pochi de' principali Maestri italiani e fiamminghi: quantità di svariate **mobilie** in legno intagliato, **Busti**, e **Figure** in marmo; più centinaia di pezzi in **Porcellana** e **Majolica** di Venezia e Dresda. **Facciate** e vetri chi **Vetri** pur di Venezia; molte **Stampe** e **Disegni**, nonchè oggetti varii d' arte e **Curiosità**.

C' è inoltre tutto ciò che componeva la premiata fabbrica di **Suggelli cartacei**, con più che 800 punzoni d' acciaio, fra cui si distinguono le opere tutte dell' illustre **Canova**, applicabili a più usi, con macchine, torchi, suggelli confezionati, ed articoli diversi per uso di **Cancelleria**; parecchi **Rami** incisi da celebri artisti, e raccolte di scelte **Vedutine** di Venezia e foranee. Aggiungonsi **Colori** preparati ed oggetti molteplici relativi al disegno ed alla pittura, utensili e strumenti per arti e mestieri ecc.

L' asta avrà principio col giorno 19 del p. v. mese di giugno, dalle ore 10 alle 5 pom; ma si avverte quei sigg. amatori o negozianti che desiderassero anche prima di quell' epoca acquistare tanto la notalità, quanto qualsiasi cosa anche sola, che dal giorno **18 maggio a tutto 10 giugno v.°**, ne' giorni lavorativi, potranno visitare il locale di vendita dalle ore 11 della mattina sin alle 5 della sera, qui, al N. 1954 nel **Palazzo Tron a S. Eustachio**.

381

Con soli 50 Soldi val. austr.

prezzo d' un Viglietto della Lotteria

DEL 6 MAGGIO 1865

puossi guadagnare una delle 500 vincite principali e 10,000 fiorini d' Argenterie, del valore di fiorini 25,000 circa.

Chi acquista **10 viglietti** ne riceve **uno gratis**, col quale, nel peggior caso, **si vince** un effetto d' argento, del valore non minore di **un tallero** — I Viglietti di questa Lotteria vendonsi presso

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

428

Il sottoscritto proprietario del Negozio coloniali all' ingrosso ed al minuto, posto in Udine sotto la ditta del defunto suo padre, Antonio Visentini, avendo determinato di ritirarsi da quell' azienda, e quindi di chiudere detto negozio, rende pubblicamente noto, che restando a suo esclusivo carico la liquidazione di tutti gli affari pendenti sotto l' indicata sua ditta, non potrà nè sarà a riconoscere veruna obbligazione, che venisse assunta sotto il suo nome o sotto quello dell' indicata da altri fuorchè da lui stesso, come non sarà a ridotta da altri fuorchè da lui stesso, come non sarà a riconoscere verun pagamento che venisse fatto ad altri, fuorchè al sottoscritto medesimo, od a mani del suo procuratore, sig. Valentino di Natale Pascoli, di Udine, in Borgo Gemona, ponte d' Isola, al N. 1533-34 nero, e 2065 rosso.

Udine il 3 maggio 1865.

VINCENZO fu ANTONIO VISENTINI.

440

L' impresa generale delle **Diligenze e Messaggerie** (**Franchetti**) partecipa al pubblico, che, a datare dal primo imminente maggio ha affidato al sig. **Giovanni Reggio** la gestione della sua figliale Agenzia in Vicenza, a seguito di volontaria dimissione dalla medesima del sig. **Ferdinando Maistrello**.

Milano il 30 aprile 1865.

Per l' Impresa Franchetti,
PAOLO CASTIGLIONI, amministr.

444

È APERTO

nel punto più centrale di Milano, sul Corso Vittorio Emanuele, N. 7, il nuovo

Albergo di Roma

di proprietà dei sigg. Moriselli e Comp., appositamente costrutto, con appartamenti elegantissimi, ammobigliati, e camere separatamente coi comodi richiesti dall' odierno servizio d' omnibus e cittadine.

447

AI SIGNORI DENTISTI

Rich. Pürth e Comp. *in Amburgo.*

Deposito di denti inglesi, americani e francesi, oro per piombare, cautchouc, strumenti, in generale, di tutti gli oggetti riguardanti la cura dentaria.

Si faranno sconti ragguardevoli agli acquisitori per contanti — Catalogo *gratis*.

453

DA AFFITTARSI.

Un palazzo per villeggiatura smobigliato, sito in Spinea, a tre miglia dalla Stazione di Mestre, due da Mirano. Chi volesse vederlo, si rivolga al castaldo del vicino palazzo, e per trattare sulle condizioni, dal farmacista Ponci.

451

DA AFFITTARSI

Stanze ammobigliate all' *Aurora*, Riva degli Shiavoni, N. 4133.

Per la stagione dei Bagni per un giorno, per settimana, e per mese, in ragione dai fior. 6 ai fior. 10 al mese.

1180

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell' Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorinci attestati dei primari medici di Parigi. Mediante l' uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di alcune scrofolose; l' indurimento delle ghiandole sparirà, il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all' appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v' ha Rob o Salsaparigla, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

SPECIALITA'

DE BERNARDINI.

(**effetti garantiti.**)

L' iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenorragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l' uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI

(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici**, cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scrofolosi recenti e inveterati**, la **rachite**, i **tumori**, le **pustole**, le **scrofole**, i **mali cutanei**, le **piaghe**, l' **erpete**, ed i ribelli **mali degli occhi**, di **orecchie**, delle **articolazioni**, delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trenio*, Giuppone; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varnerini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6973. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Gio. Trégnaghi, avente sede in Verona, unico proprietario e firmatario Giovanni Tregnaghi fu Antonio di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 22 aprile 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 6522. Unica pubb.

AVVISO.

Venne oggi annotata nel Registro di commercio per le firme sociali la cessazione della Ditta Salomon Dina, di cui l' Avviso 21 settembre 1864, pubblicato nel N. 221 della Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 22 aprile 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 6099. Unica pubb.

AVVISO.

Viene oggi annotata nel Registro di commercio per le firme singole, la cessazione della Ditta Francesco Molin, di cui l' Avviso 18 maggio 1864, pubblicato nel N. 117 della Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 22 aprile 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 2889. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto, che nei giorni 17, 22 maggio p. v., dalle ore 9 alle 12, seguirà l' asta volontaria dei seguenti stabili, sopra istanza dei coeredi del fu Valentino Casasola.

I fondi non possono essere deliberati sotto il prezzo di stima tanto complessivamente come nei tre Lotti separati verso pagamento in moneta legale entro 14 giorni dalla delibera.

Gli offerenti devono depositare il decimo del prezzo di stima ed il deliberatario è tenuto alle spese d' asta e successive salva omologazione del giudice pupillare.

Descrizione
dei fondi in mappa di Latisana.

1. Utile dominio del terreno aratorio, arborato vitato con casolare, agli anagrafici NN. 363, 364, ed in mappa N. 2630, di censuarie pert. 0.22 ed estimo L. 10:56.

N. 2499, casa, di cens. pert. 1.30 ed estimo L. 0:27.

Totale pert. 1.52, estimo L. 10:83,

coll' insito canone enfiteotico al Comune di Latisana, di fiorini 0:94 1/2, valore fior. 250.

2. Utile dominio del terreno arat. arb. vit., in mappa al Numero 2225, di cens. pert. 3.70 ed estimo L. 0:74, caricato dell' annuo canone di fior. 1:89, dovuto come sopra, valore fior. 115.

3. Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 2312, di cens. pert. 1:75, estimo L. 2:42, valore fior. 70.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 28 aprile 1865.

Il Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani.

2. pubb.

AVVISO.

In relazione alla Ministeriale Ordinanza 17 dicembre 1862, il sottoscritto Commissario giudiziale pelle trattative di componimento tra i creditori della Ditta A. Heimann di qui, nominato con Decreto 17 aprile 1865, N. 4017 di quest' I. R. Tribunale, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa, ad insinuare in iscritto presso lo stesso Commissario giudiziale, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, entro il giorno 31 maggio 1865, colla comminatoria che ommettendo di fare tali insinuazioni nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione e con tutta quella sostanza ch' è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro diritti non siano coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della succitata legge.

Udine, 1.° maggio 1865.

Il Commissario giudiziale
e Notaio in Udine,
DOTT. GIACOMO SOMEDA.

N. 3546. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia ed in confronto di Pace Giuseppe avranno luogo presso questo Ufficio nei giorni 30 maggio, 6 e 13 giugno p. v., tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni stabili, descritti nell' Editto 2 novembre 1864, N. 10888, sotto condizioni ivi portate.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura.
Soave, 11 aprile 1865.

Il Pretore, SCANDOLA

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 maggio.

Il nome del bark ingl. arrivato da due giorni, è lo *Speculator*, cap. Clarke, con carbone, da Sunderland, per Lebreton; ieri poi entrava, da Odessa, il bark sardo *Marietta*, capit. Oliva con granaglie, a Rocca; ai rivenano in vista.

In commercio, non ci risulta alcuna notevole diversità; vengono gli olii fermamente tenuti nelle sorti comuni di Dalmazia e di Puglia; que te specialmente per locale consumo. Scarso ognora il deposito; poche le speculative; non si crede al ribasso. Fermezza e mora nei colmi di, in particolare per gli zuccheri che assai urgente, se presto non arrivassero, andrebbero affatto a mancare. Ieri, si è venduto mezzo carico zucchero V. O. viaggiante d' Olanda. Tanto si dica pel baccalà, divenuto per difficoltà genere di lusso, e per l' alto suo prezzo. Sempre eguali mente tenute le granaglie, senza domande, ossia con quelle del più ristretto consumo; così del riso quantunque si vedessero cari i risoni. Si bramano ognora da per tutto le piogge.

Le valute d' oro a 4 3/4 di disaggio venivano più offerte; si contenevano le Fiorinote, da 93 1/4 a 3/4; e i prestiti egualmente che il di anteriore; come la rendita ital., ieri, si offeriva anche al disotto di 64. Notammo a Londra portata la tassa di sconto al 4 1/2 per %. (A. S.)

PORTATA.

Il 3 maggio. Arrivati:

Da *Pola*, brig. austr. *Placido*, di tonn. 129, cap. Vianello L., vuoto, ordine.

Da *Traghetto*, piego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P., con 200m. carbon fossile, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 87, patr. Cavalieri V., con 1860 staia grano alla rinf., 67 sac. detto, all' ordine.

Da *Spalato e S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, patr. Draghichievich F., con 21 bot vino com., 1 col olio d' oliva, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi P., con 1555 staia grano alla rinf., 40 casse vuote, all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, capit. Sirck A., con 9 col. tabacco, 3 col. manifatt., 191 cas. agrumi 6 cas sapone, 15 col. caffè 5 col. panno, 1 col. mandorle, 1 col. terraglie, 38 sac. uva, 2 cas. parallino, 6 col. gomma, 2 col. cera, 1 cas. carta ed altre merci div per cui spetta.

— Spediti:

Per *Ragusa*, pielego austr. *Radossnami*, di tonn. 75, patr. Pehovaz M, con 4600 copi e 24m. pietre cotte, 75 fili legnami in sorte, 1 pac. tela.

Per *Spalato*, pielego austr. *Giovane Dalmato*, di tonn 31, patr. Vitaich G., con 102 staia grano, 54 sac. riso, 25 sac. mez. riso, 3 sac. fagiuoli, 6m. pietre e copi cotti, 4 sac pozzolana, 12 sac. zolfo, 1 col. corame ed altre merci div.

Per *Gallipoli*, brig. austr. *Celeste Providenza*, di tonn. 152, cap. Righetti M, con 11150 fili legname in sorte.

Per *Molfetta di Bari*, pielego napol. *Giuseppino*, di tonn. 74 patr. Ferretti M. A., con 5 col. terro lavor., 1 bar. vetriol, 1 bar. all me, 40 pietre mole, 60 stuoie, 3480 fili legname in sorte.

Per *Magnavacca*, pielego austr. *Tancredi*, di tonn. 37, patr. Quarantotto L., con 1 part. carbon foss alla rinf.

Per *Trieste*, pielego austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 1 bot. stearina, 6 col. tela, 1 cas. chincaglie, 30 col. verdura, 2 col. farina, 2 bar. olio ric., 1 cas. ombrelle, 1 col. coccinniglia, 8 cas. stearine, 21 col. conterie, 1 col. pelli, 1 col. lino, 1 col. manifatt. ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	1 3/4	75 20
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	85 35
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	219 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 18
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da	87 35 a — —
Obblig. metall. 5 p. %		»	— — » — —
Prestito nazionale		»	— — » — —
Conv. Viglietti del Tesoro	p. 100 fior.	»	70 85 » — —
god.° 1.° maggio		»	67 75 » — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		»	— — » — —
Prestito 1860 con lotteria		»	87 60 » — —
Azioni dello Stab. merc. per una		»	— — » — —
Azioni della strada ferr. per una		»	— — » — —
Sconto		»	4 — » — —

Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 107:06 p 100 fior. d' argento. » 93 40 » — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 70	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 10 3/4	Sovrane	13 76
Doppie d' Amer.	—	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 85		
» di Roma	6 87	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	Da 20 franchi	7 80
Talleri bavari	— —	» 10 »	3 90
» di M. T.	2 15	Doppie di Genova	30 75
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/4		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Karnicki Alfredo, poss., all' Europa. — *Da Padova*: Dassato Luigi, consigl. presso l' I. R. Tribunale prov. di Padova, al Vapore. — *Da Verona*: Meyer Emanuele, poss. svizzero, al S. Marco. — Quenlain Edoardo, poss. franc., alla Luna. — Turner Giovanni, alla Luna, - Robson Giorgio, alla Luna, ambi poss ingl. — Bonfils Luigi Francesco, poss di Sartue, alla Luna. — Roche Guglielmo, poss. ingl., a la Belle-Vue. — *Da Trieste*: Konrad Camillo, possid. di Praga, da Danieli. — Pallavicini Hoppmann marchesa Anna, poss torinese, da Danieli. — Löken Giovanni, poss. di Christania, da Danieli. — *Da Bologna*: Paulucci march. Antonio, poss. modenese, alla Ville. — Königsfeld Otto, poss. pruss., alla Ville. — *Da Milano*: Granier Michele, poss. di Nimes, al Vapore. — Vogel Saluzzo, all' Europa, ambi poss. svizzeri. — Chalters Washington Giorgio, poss. irlandese, all' Europa. — De Wettin hoff bar. Alessandro, ciambellano di S. M. l'imperatore di Russia alla Pensione Svizzera. — Dardigne Bernardo, possid. di Tolosa, alla Belle-Vue. — Blanchard de Farges, poss. franc., da Barbesi. — Guinet Antonio, negoz. franc., da Barbesi. — Portal Guglielmo, da Barbesi, - Russell Hyatt Roberto, da Barbesi, ambi poss. ingl. — De Kimper J. M., poss. olandese, da Danieli. — Wethered F. T., eccles. ingl., da Danieli. — Warneford F. Carlo, da Danieli, - Tarmi oe Q., da Danieli, - Tarmiloe Giovanni, da Danieli, - Tarmiloe Lewis, da Danieli, - Fletcher Enrico, da Danieli, - Collingwood Edoardo, da Danieli, tutti sei poss. ingl. — De Heintze Weissenrade, barone di Lubecca, da Danieli. — Bolho zu Stolberg Wernigrode, conte, da Danieli, - zu Stolberg Wernigerode, contessa, da Danieli, ambi pruss. — De Castelnau Maurizio, poss. franc., da Danieli. — Mather Gustavo poss. di Tolosa, da Danieli. — Javal Leone, all' Italia, - Lacaud Giulio, all' Italia, ambi possid. franc. — *Da Parigi*: Bardout Eugenio, poss., al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Vienna i signori: Denikroff Alessio, poss. russo. — *Per Verona*: Phaland Alberto, poss. prass. — Pelissier Antonio, poss. franc. — Barberia Adriano, poss. spagn. — Coates M. G., - Crosland Roberto, - Hatfield Gio., - Wentworth Wesber, - Bunecke H., tutti cinque poss. ingl. — Sonchay dott. H, poss di Francoforte. — *Per Padova*: L mure Viel, poss. franc. — Ball Tommaso, poss. amer. — *Per Trieste*: Oxley English, - Griffin James, ambi poss. ingl. — Pinller Teodoro, poss. di Breslava — Ruspoli princ. Emanuele, cap tano sardo. — Clician Aless

SABATO 6 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 103.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:20 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni contano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 aprile.*

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il *relatore van der Strass* raccomanda la proposta della Giunta, che viene approvata anche dalla maggioranza.

Al titolo 4: *Nuove costruzioni*, viene accordato per le spese straordinarie un importo di 55,867 fior.

Al titolo 5 vengono accordati, senza discussione, 58,400 fior. per dare un aumento di 100 fior. v. a. ad ogni aggiunto di Pretura e di Tribunale (*di Dominio*, provinciale o distrettuale), che non percepisce uno stipendio di 840 fior. o un'aggiunta personale.

Al titolo 6: *Paghe degl' impiegati e degl' inservienti disponibili non ancora definitivamente collocati*, la Giunta finanziaria propone l'inserzione di 85,000 fior. per le spese straordinarie. Il Governo aveva preventivato 121,674 fior.

Il *Ministro di giustizia, dott. Hein*, osserva, che fino al 2 aprile a. c., non aveano potuto essere risparmiati sui 121,000 fior. preventivati dal Governo per questo titolo, che 2000 fior. soltanto. Ciò dipende dalla natura della cosa, e quindi egli dee a questo titolo chiedere, che gli si accordi di applicare ad un ramo i fondi civanzati nell'altro; poichè, se si fanno intercalari e si procacciano risparmii, gl'impiegati disponibili non possono venire occupati. Se molto devesi risparmiare per intercalari, tanto meno si risparmiera per disponibilità, e viceversa. Il tenue risparmio di 2000 fior. fu la naturale conseguenza della straordinaria estensione degl' intercalari. Contro la impossibilità non si può lottare, ed egli prega che non si proceda ad eliminazioni, che in fatto sono impossibili.

Il *deputato Herbst* trova, che l'osservazione che finora non si risparmiarono che 2000 fior., non vuol dir nulla, poichè il risparmio degli stipendii degl' impiegati disponibili, nei primi mesi non può essere che tenue, ma lo stipendio, che si risparmia nel primo o nel secondo mese, rimane risparmiato per tutto il resto dell' anno. Il risparmio non cresce in progressione aritmetica, ma geometrica.

Il *capo-Sezione, di Mitis*, trova di rettificare un malinteso. Non si è già risparmiato un importo di 2000 fior., ma quando dal Ministro di finanza furono richieste le disponibilità, l' importo annuale di tutti questi stipendii ammontò alla somma rotonda di 121,000 fior. Ora, al 2 aprile, questa somma ammonta a 119,242 fior. Sta nella natura della cosa, che ora questa somma non si diminuisca che a poco a poco, mentre negli anni innanzi, nello stesso spazio di tempo, si potevano fare maggiori risparmii, poichè in tutti i Dominii le categorie inferiori degl' impiegati furono poste in pianta stabile. La difficoltà sta principalmente in ciò, che quasi tutta la somma di 119,000 fior. si riparte fra impiegati delle categorie superiori, pei quali non si offre che di rado l'opportunità di collocarli definitivamente. È impossibile, che al Ministero di giustizia bastino 85,000 fior. per questo titolo, ed egli dee pure osservare, che questi stipendii corrono per quattro mesi nell' importo di 119,000 fior., e che, quindi, è tanto più difficile il fare un risparmio.

Il *deputato von der Strass* ritiene che l' eliminazione proposta dalla Giunta finanziaria sia tanto possibile, in quanto che, da quando si è fatto il rapporto, ebbe luogo un risparmio di 51,000 fior. in fondi di disponibilità. Del resto, egli crede che un risparmio sia possibile, anche pel fatto, che il sig. Ministro di giustizia non avrebbe altrimenti alcun motivo per insistere che in questo titolo si accordi l' applicazione ad un ramo dei fondi civanzati nell' altro.

Il *Ministro di giustizia, dott. Hein*: La libertà di applicare ad un ramo i fondi civanzati nell' altro in questo titolo m' interessa tanto più vivamente, in quanto che ho già proposto il massimo de' risparmii possibili nei Dominii. Ora, i fondi di disponibilità io li calcolo prop iamente nei Dominii, e non posso ottenere un risparmio negl' intercalari, se non ho riguardo ai fondi di riserva. Se nei singoli Dominii devo risparmiare assai, non lo posso fare coi fondi di disponibilità.

Alla votazione, viene accettata la proposta della Giunta finanziaria, con 63 voti contro 53. L' altra proposta della Giunta finanziaria, suona così:

« I risparmii fatti in confronto degl' importi inseriti nei singoli titoli, non debbono venir impiegati per ispese in altri titoli, ma, come reali risparmii, devono venire calcolati a pro' dell' erario. »

Il *Presidente* mette alla votazione la proposta fatta dal Ministro di giustizia, che si conceda, per tutti i titoli del bilancio di giustizia, di applicare ad un ramo i fondi nell' altro civanzati.

Essa resta nella minoranza, e viene quindi accettata la proposta della Giunta finanziaria.

Il relatore legge poi le petizioni di una quantità d'impiegati giudiziarii, nelle classi di stipendio dai 700 ai 1000 fior., i quali chiedono un favore uguale a quello accordato agli aggiunti dei Tribunali al di sotto dei 700 fior.

Viene accettata la proposta della Giunta finanziaria, « che in riguardo alle angustie finanziarie, su questa petizione si passi all' Ordine del giorno. »

Si entra nella trattazione dell' oggetto dell' ordine del giorno: *Bilancio del Ministero di Polizia.* (*Relatore di Hopfen.*)

Alla discussione generale nessun oratore domanda la parola.

Per la *Direzione centrale*, la Giunta finanziaria propone per le spese ordinarie 154,000 fior., per le straordinarie 1935 fior., in tutto 155,935 fiorini.

Il *Ministro di polizia, barone di Mecséry* aderisce all' insignificante cancellazione proposta dalla Giunta finanziaria a questo titolo.

Le spese per la direzione centrale vengono inserite a tenore della proposta della Giunta.

Per la *Polizia di Stato*, la Giunta finanziaria propone che si accordi un importo di 300,000 fiorini.

(Nei bilanci del 1862, 1863 e 1864, erano stati accordati 360,000 fior.)

Il *Ministro di polizia, barone di Mécsery*: Io mi trovo nella spiacevole condizione di non poter esporre i più speciali motivi per appoggiare l' esigenza del Governo in questo titolo. Ciò sta nell' indole stessa di tale partita. Credo però che l' esigenza del Governo si giustifichi da sè medesima, qualora si considerino le somme impiegate a questo scopo in altri Stati.

Devo quindi pregar la Camera ad accordare la somma di 360,000 fior., inserita dal Governo, ed osservo, che dall' anno 1861 a questa parte, in questa partita ebbe già luogo una diminuzione di 40,000 fior.

Alla votazione, viene respinta a maggioranza la proposta della Giunta finanziaria, ed accettata la proposta del Governo.

Per la *Pubblica sicurezza*, la Giunta propone, per le spese ordinarie 1,560,000 fior., per le straordinarie 10,000 fior., accordandogli di applicare ad un ramo i civanzi dell' altro. (Il Governo aveva preventivato 1,669,704 fior.)

Il *Ministro di Polizia, barone di Mecséry*, osserva, ch' egli non sa vedere in quale partita di questo titolo siasi fatta una riduzione di 99,704 fior. Sua Eccellenza espone una ad una le singole partite, e dimostra l' impossibilità d' una eliminazione. Egli non potrebbe fare una riduzione che nella partita degli stipendii personali. Ma tuttavia, un risparmio di 99,000 fior. gli pare impossibile. Quindi propone di limitare la riduzione a 60,000 fior. Le spese complessive per questo titolo ammonterebbero adunque a 1,609,704 fiorini.

Il *relatore di Hopfen*, raccomanda all' approvazione la proposta della Giunta, la quale in fatti viene approvata a maggioranza. Per le *Spese straordinarie*, rubrica *Pubblica sicurezza*, la Giunta propone 14,500 fior. (Il Governo aveva preventivato, nel Tirolo, 8000 fior. per la sorveglianza di polizia alla costruzione della ferrovia del Brenner, e 10,000 fior. nel Litorale pel mantenimento dei profughi italiani.)

Il *Ministro di Polizia, barone di Mecséry*, dichiara di aderire a questa eliminazione di 3,500 fior. proposta dalla Giunta finanziaria, mentre negli ultimi tempi fu possibile di procacciare occupazione a parecchi di questi profughi. La proposta della Giunta viene accettata.

Per la *Guardia Militare di Polizia*, la Giunta propone di accordare 780,000 fior. per le spese ordinarie, 23,475 fior. per le spese straordinarie, in tutto 803,475 fior. (Il Governo aveva preventivato 820,953 fior. per le spese ordinarie.)

Il *deputato Kuranda* ricorda i difetti già osservati l' anno scorso nell' organizzazione della guardia di polizia, e si maraviglia che quest' anno non se ne sia parlato, benchè la pubblica sicurezza, a Vienna, non sia punto migliorata. Il Consiglio comunale propose di cambiare la guardia militare di Polizia in una guardia civile, ma finora non ottenne dal Governo risposta. — L' oratore dichiara, però, che il Ministro di polizia si occupa seriamente dell' affare; che furono dati corrispondenti ordini alla Luogotenenza; e che sono pronti tali materiali, per cui egli si astiene per ora da una proposta, riservandosi di farla quando si discuterà il bilancio del 1866.

Il *deputato Giskra* si limita a raccontare un fatto. In una città da lui rappresentata, una guardia di Polizia credette di dover arrestare un tale. Essa era un po' brilla. Si venne alle mani. L' individuo da arrestarsi fu gravemente ferito. Esso fu poi processato per offesa reale alla guardia, ma fu dichiarato innocente. Il Tribunale si rivolse all' Autorità politica perchè fosse punita la guardia rea del crimine di grave lesione. Fu risposto ch' essa avea ricevuta una ricompensa dai fondi di Polizia.

Il *Ministro di Polizia, barone di Mecséry*: So che a Brünn ebbe luogo un disordine, ma ne ignoro il risultato. Se la cosa è nei termini esposti, il sig. deputato può starsene certo che non andrà impunita.

Il *deputato Giskra* dichiara che narrò il fatto solo per dimostrare quanto sia necessario che la guardia di Polizia sia sottoposta all' Autorità civile. È notorio che il direttore di Polizia e il Luogotenente, per punire una guardia, devono rivolgersi al suo superiore militare, il quale procede a termini del Codice penale militare. Ciò debb' essere modificato.

Il *Ministro di Polizia, barone di Mecséry*: Il sig. deputato sembra attribuire l' impunità di quella guardia al carattere militare dell' istituzione. Ciò gli sembra inesatto, perchè anche colla organizzazione militare dee potersi punire il colpevole.

Del resto, la guardia militare di Polizia non è sottratta all'Autorità civile; nei rapporti di servigio, ella dipende assolutamente dall'Autorità civile, e dall'Autorità militare solo nei rapporti di disciplina. Il carattere militare dell' istituzione contribuisce poi a diminuirne notevolmente le spese. Ora, se non si vogliono aumentare le spese, convien mantenere il carattere militare, poichè una diminuzione di numero non è possibile.

Conservando il carattere militare, la questione si riduce a vedere, in che modo si possano togliere gl' inconvenienti, dipendenti forse dalla mala scelta degl' individui.

In questo senso sono avviate trattative dirette a non lasciare la scelta degl' individui unicamente a' reggimenti, ma a concedere un' ingerenza anche all'Autorità di Polizia. Se poi si volesse conservare il carattere militare dell' istituzione soltanto nell' uniforme ed in una specie di armamento, si verrebbe a condizioni simili a quelle delle guardie di finanza, nè si potrebbe certo sostenere che un simile istituto fosse il più idoneo al servigio della pubblica sicurezza.

Nell' attuale stato di cose, conchiude Sua Eccellenza, non posso aderire all' idea che ogni disordine sia tolto, cambiando la guardia di Polizia in guardia civile.

Il *deputato Kuranda* combatte gli argomenti di S. E., e dimostra che la radice del male è nell' organizzazione militare. La recluta è fatta da' reggimenti, dove non si può sapere se gl' individui siano idonei a quel servizio: i mutamenti sono continui. Egli non comprende poi come il Ministro di Polizia potesse paragonare la guardia civile di Polizia a quella di finanza: egli s' appella a' *constables* d' Inghilterra, a' *sergents de ville* de Parigi, alla *garde de ville* di Brusselles, che conoscono esattamente i siti e le persone.

Il signor Ministro disse, l' anno scorso, che ora la Polizia è più difficile, per le ferrovie e per le facili comunicazioni. Ragion di più per modificare i vecchi ordinamenti, che ancora sono in vigore.

Quanto all' obbiezione riguardo alle spese, osserva che una cosa non è già a buon mercato, perchè costa meno, quando non serve a nulla. L' oratore ritiene, del resto, che Vienna sarebbe pronta a contribuire quant' è necessario per la riorganizzazione della guardia di Polizia.

Il *Ministro di Polizia, barone di Mecséry*, torna a parlar della somma. Non si potrebbe scemarla, che diminuendo il numero dei soldati, e ciò non è consigliabile. Propone quindi, per le spese ordinarie, 790,000 fior.

Il *relatore, di Hopfen*, dichiara che la Giunta non entrò nelle questioni mosse da Kuranda, perchè, dall' una parte, considera come ancora efficace la deliberazione presa dalla Camera l' anno scorso, e perchè, dall' altra parte, non vuol toccare questioni non finanziarie, se non in quanto sia urgentemente necessario.

Si passa alla votazione, ed è approvata la proposta della Giunta.

Per le *Spese d'internamento dei profughi russo-polacchi*, la Giunta propone 60,000 fior. per le spese straordinarie.

Il *relatore* osserva, che il maggior numero degl' internati fu lasciato in libertà.

Il *Ministro di Polizia, barone di Mecséry*: Al tempo delle discussioni della Giunta, speravasi che in breve l' affare sarebbe finito. In fatti, si potè far partire il maggior numero degl' internati, e se si avesse potuto far andare all' esterno anche gli ultimi 100 individui, la faccenda sarebbe spacciata. Ma ci furono difficoltà alle frontiere degli Stati vicini. Non restò quindi altra via, che lasciar libero agl' internati di procacciarsi un' occupazione. Molti vi si appigliarono, ma poco appresso tornarono, e chiesero di venire riammessi nelle condizioni di prima.

Il *deputato Zyblikiewicz* espone, come questi infelici non sarebbero a carico dello Stato, se il Ministero di polizia permettesse loro di trovarsi un mestiere fra' loro compatriotti in Gallizia.

Il *Ministro di Polizia, barone di Mecséry*: Se, avuto riguardo alle particolari circostanze, si possa accordare a' singoli individui il soggiorno in Gallizia, dipende in gran parte dalle locali Autorità politiche il deciderlo.

Il *deputato Taschek* propone di cancellare la somma di 60,000 fior., preventivata per questo titolo, avendo la Camera aumentata di 60,000 fior., la somma proposta dalla Giunta al titolo: *Polizia di Stato.*

Il *Ministro di Polizia, di Mecséry*, osserva che le spese per la Polizia di Stato non hanno niente a che fare colle spese per gl' internati.

Il *relatore di Hopfen* trova che i motivi della proposta Taschek non reggono. Se, p. e., le spese per gl' internati ammontassero a 360,000 fior., nulla rimarrebbe per la Polizia. Viene accettata la proposta della Giunta.

Si approva senza discussione la somma di 648,850 fior., secondo la proposta della Giunta d' accordo col progetto governativo.

Si leva la seduta alle ore 2.

Prossima seduta domani. Ordine del giorno: Continuazione di quello d' oggi (Ministero di Sta- *Amministrazione politica*), eventualmente, *Autorità di controlla.* (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, 29 aprile, all' *Unità Cattolica*: « Il dono, che S. M. la Regina Vittoria d' Inghilterra ha fatto recentemente al Santo Padre Pio IX, consiste in tre casse, contenenti un centinaio di volumi legati con gran lusso. Questi volumi trattano tutti di cose storiche della Gran Brettagna, e sono ornati da incisioni e da miniature molto fine. Vi sono anche *fac-simili* rari di autografi. È verissimo che il dono fu accompagnato da una lettera graziosa di lord Russell al Cardinale segretario di Stato, acciocchè presentasse il real dono a Sua Santità. Si vocifera che il Papa sia per ricambiare il dono con uno di quei magnifici quadri a mosaico, che non si lavorano se non nelle celebri officine del Vaticano, dove si hanno 21,000 smalti per altrettanti colori. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 maggio.

** Il Re Vittorio Emanuele ha chiuso la Camera, ed ha mandato a casa i signori deputati. Questo atto reale impedisce che le ciance e anche le bestemmie di alcuni deputati, turbino le trattative, che in Roma hanno luogo fra la Santa Sede e il Governo sardo, intorno alla nomina dei nuovi Vescovi e al ritorno di quelli che finora sono stati tenuti lontani dalle loro diocesi. E queste trattative procedono assai bene, e vorrei dire che, in genere, sono terminate. Ma quali le loro basi? Il Re presenterà al Santo Padre i nuovi Vescovi delle diocesi di Lombardia e del Piemonte, come ha sempre fatto la reale Casa di Savoia, in forza degl' indulti della Santa Sede che rimontano fino a Papa Nicolo V, il quale accordava il diritto di nomina al figlio di Amedeo VI, che fu antipapa, col nome di Felice V. E fu quando questo antipapa, eletto nel conciliabolo di Basilea, rinunciò alla tiara, ritirandosi nella solitudine di Ripaglia, che Nicolò V accordò ai Duchi di Savoia, di nominare ai beneficii concistoriali vacanti nei loro Stati.

Il Santo Padre nominerà direttamente, e chi meglio crederà, alle sedi vacanti nelle Romagne, nelle Marche e nell' Umbria. E n minerà anche alle sedi della Toscana, nel Regno di Napoli e dei Ducati di Parma e di Modena, perchè non riconosce in Vittorio Emanuele alcun diritto di nominare i Vescovi di quelle diocesi, e perchè i legittimi Principi spodestati, non possono, con sicurezza di poter riuscire, usare il loro diritto di nomina. I Principi spodestati, però, saranno fatti consapevoli ufficialmente di tutto ciò, che fa la Santa Sede.

I nuovi Vescovi saranno esentati dal prestare il giuramento e dalla legge del regio *placet*.

Riguardo ai Vescovi che si trovano come esiliati dalle loro diocesi, torneranno alle loro sedi, e il Governo restituirà loro l' amministrazione dei beni delle mense. I Vescovi avranno, come in passato, la direzione dei Seminarii, senza che vi metta mano il Governo.

Su tutto ciò, la Santa Sede e il Governo sardo hanno di già convenuto. Il commendatore Vegezzi ha trattato sempre direttamente col Cardinale Antonelli, e col telegrafo è stato in continua comunicazione col Re e col generale Lamarmora.

Ora, che dirà la stampa ministeriale e non ministeriale, di Torino e di Firenze? Questi fatti mostrano che il Re e il generale Lamarmora hanno idee ben diverse da quelle di Vacca, di Pisanelli, di Conforti e di quanti altri, seguaci di Giannone o di Tanucci, hanno occupato ed occupano a Torino i Ministeri dell' istruzione pubblica e del culto.

Lo scioglimento delle Camere, ed il ritiro della legge sulla soppressione degli Ordini religiosi, hanno fatto in Roma un eccellente impressione, e fanno credere che il Governo Sardo voglia non romperla del tutto colla Santa Sede, o, dirò meglio, voglia mostrare che intende arrestarsi nella via finora seguita, e dare speranze di meglio trattare la Chiesa, finora così iniquamente vessata e ne' suoi principii, e ne' suoi diritti, e nel clero.

Il Senato di Torino ha rigettato l' abolizione della pena di morte, e la legge sulla leva dei cherici. Questi due atti lo onorano; ma l'approvazione della legge sul matrimonio civile, altamente lo disonora.

Già si parlà d' un Concistoro più o meno lontano, nel quale il Santo Padre preconizzerebbe i nuovi Vescovi italiani. Presentemente in Italia, 106 diocesi mancano del proprio Vescovo, sia per morte, sia per esilio, o carcerazione, sia per ostacoli opposti dal Governo a' Vescovi nominati, di andare al possesso delle loro sedi. E in tale Concistoro sarà nominato anche il nuovo Arcivescovo di Westminster, il successore del Cardinale Wiseman. Il Capitolo di Westminster ed i Vescovi cattolici d' Inghilterra, hanno presentato alla Congregazione di Propaganda una terna, nella quale si trovano i Vescovi Grant, Clisfort ed Arrington; e uno di questi sarà, dal Santo Padre, eletto Arcivescovo.

Anche diversi prelati di Roma, si dice che saranno nominati Vescovi in alcune diocesi d' Italia. Il Santo Padre, quando potrà nominare i nuovi Vescovi italiani, pare che voglia in modo speciale avere in mira i vicarii capitolari, che da molto tempo governano le diocesi vacanti; ma la maggior parte non li farebbe Vescovi nella diocesi, dove sono vicarii, ma in altra diocesi.

Questa mattina, il Santo Padre è andato al tempio di S. Atanasio, ove si celebrava la festa di questo gran padre della Chiesa, e dopo di aver udita la messa in rito greco, è montato sul trono, ed ha fatto leggere due decreti di beatificazione e di canonizzazione. Il primo riguarda il *tuto procedi posse* alla beatificazione del venerabile Giovanni Berchmans, giovanetto gesuita: e l' altro stabilisce che si può procedere alla solenne canonizzazione del beato Giosafat Kuncevich, Arcivescovo di Polock, martirizzato nel 1623, e dichiarato beato dal Sommo Pontefice Urbano VIII.

In questa circostanza, Sua Santità, nel rispondere a' ringraziamenti de' postulatori, ha fatto un non breve discorso, nel quale diede a conoscere che, in ogni luogo e in ogni tempo i veri seguaci di Cristo hanno sofferto e soffrono angustie, tribolazioni e persecuzioni: ha aggiunto che il beato Giovanni Berchmans ha avuto la sorte di anderne esente, di condurre la breve sua vita in una santa innocenza, volando poi puro e casto in cielo. Ma prova delle persecuzioni contro i seguaci e i difensori della Chiesa ne sono, ha detto il Papa, il Santo, di cui oggi celebriamo la festa, S. Atanasio, e il martire, di cui abbiamo pubblicato il decreto. Ai tempi nostri, non vi sono più carnefici che facciano cadere sul nostro capo la scure, come fu fatto al beato Giosafat, ma vi sono quelli, che ne fanno le veci; e sono i libelli e i giornali, con che s' insulta alla Chiesa, si propagano massime perverse, e si calunniano coloro che restano fedeli alla verità: sono coloro che, sotto il manto dell' agnello, essendo in fatto lupi rapaci, proteggono questi nemici.

Il Santo Padre ha terminato, esortando tutti a purificarsi nel sangue di G. C., additando il beato Berchmans a modello della gioventù, e il martire Giosafat ad esempio degli Orientali, i quali curano più l' esteriorità del culto che la verità. E in fine ha compartito la benedizione apostolica. A mezzogiorno è ritornato al Vaticano, e sul montare in carrozza, è stato accolto da' vivi applausi della folla accorsa.

REGNO DI SARDEGNA.

Nella seduta del Senato del Regno del 3 maggio, si risolvè la quistione del canale dal lago di Como al lago di Mezola, nel senso che il Governo abbia a far esso la spesa. Per votare su questo argomento, si fecero venire i senatori lombardi, i quali corsero come un sol uomo ad approvare il progetto. Si vota oggi la legge degli stipendii e delle pensioni. Votanti 86; voti favorevoli 65; contrarii 21. Si vota con maggioranza uguale il progetto di spesa per lavori di navigazione e difesa a fiumi, laghi e canali. Si approvano due altri progetti:

Spesa straordinaria per riparazioni ad argini in seguito alle piene del 1864. Votanti 87; voti favore oli 67; contrarii 20.

Collocazione di due fili telegrafici da Torino per Firenze a Napoli, e da Torino a Firenze. Votanti 87; voti favorevoli 68; contrarii 19.

Si approva senza discussione il progetto per trasporto di fondi, per costruzione di un fabbricato militare a Livorno. Votanti 78; favorevoli 62; contrarii 16.

Approvasi senza discussione il progetto per ispese maggiori e annullamento di crediti sul bilancio della guerra 1863. Votanti 79; favorevoli 59; contrarii 20.

Approvansi ancora questi due progetti:

Trasporto all'esercizio 1865 del fondo rimasto disponibile sul capitolo 61 del bilancio 1864 del Ministero della guerra. Votanti 82; favorevoli 74; contrarii 18.

Trasporto di fondi già stanziati per l' armamento della guardia nazionale mobile. Votanti 82; favorevoli 64; contrarii 18.

Domani alle 2 seduta pubblica.

Alle 4 e ½ la seduta è levata.

(Unità Catt.)

Leggiamo nell' *Italie*: « Appena ricevuta la notizia della morte del Granduca ereditario di Russia, S. M. il Re, senz' aspettare la notificazione del triste evento, si affrettò a scrivere personalmente allo Czar, per esprimergli i sentimenti di condoglianza. »

DUE SICILIE.

Si parla molto della partenza, che ha avuto luogo sabato 29 aprile, per Parigi, d' un gentiluomo appartenente ad una delle più grandi famiglie di Napoli. Il motivo di questo viaggio sarebbe, se si dee credere a persone bene informate, d' avere un duello con uno degli uomini più vantaggiosamente dotati sotto il rapporto dell' altezza della statura. Alcune parole troppo vive e poco parlamentari, pronunziate da quest' ultimo in un *club*, e non ritrattate prima di lasciare Napoli, renderebbero, dicesi, quest' incontro inevitabile. In tutt' i saloni dell'alta società non si parla d' altro, che di questo dispiacevole avvenimento.

(Indipendente.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 maggio.

Mediante decreto imperiale, il diritto delle Autorità doganali di sequestrare merci soggette a dazio, non munite di certificato, in un raggio di 50 verste, viene esteso al confine verso la Prussia. *(Idem.)*

Scrivono alla *C. G. A.* dai confini del Montenegro: « Nel Montenegro sembra volersi far osservare di nuovo la influenza russa. Il console russo Petkovich, stanziato in Ragusi, ma destinato pel Montenegro, è ritornato a questi giorni da Pietroburgo, e dicesi ch' egli abbia portato la notizia che la Russia darà quindi anzi di nuovo al Montenegro l' annua sovvenzione di 40,000 rubli. »

SPAGNA.

Leggiamo nelle *Novedades*, in data di Madrid, 29 aprile:

« In questi giorni, la Polizia fece una visita inaspettata a tutti i negozii d' armi, e trovò che ben poche ne rimangono, essendo state vendute la massima parte, dopo il giorno di sabato, 8 corrente. Non sarà difficile al Governo di scoprire, con tanta Polizia secreta, in quali mani siano venute.

« Ci scrivono che gli studenti dell' Università di Granata volevano fare una dimostrazione di simpatia pei loro confratelli di Madrid, ma poi vi rinunziarono per le esortazioni del loro rettore. »

BELGIO.

Il 29 aprile, alla fine della seduta, il signor Le Hardy di Beaulieu ha proposto alla Camera dei rappresentanti di manifestare i sensi d' indignazione, fatti nascere in tutti gli animi onesti dall' assassinio di Lincoln, l' illustre Presidente dell' Unione americana.

Questa mozione è stata appoggiata dal sig. canonico De Haerne e dal sig. Rogier, ministro degli affari esterni.

L' onorevole ministro e l' onorevole presidente hanno constatato l' unanimità dei sentimenti della Camera, la quale ha infatti accolto la mozione del sig. Le Hardy di Beaulieu coi segni della più simpatica adesione. » *(Persev.)*

FRANCIA

Parigi 1.° maggio.

Dicesi che il Corpo legislativo non voterà quest' anno alcuna legge importante, tranne quella sugli *chèques*. La maggior parte degli altri disegni di legge saranno rimandati all' anno prossimo. *(O. T.)*

Ecco le lettere patenti dell' Imperatore dei Francesi relative alla Reggenza dell'Imperatrice:

« NAPOLEONE

« *per la grazia di Dio e la volontà nazionale Imperatore de' Francesi.*

« A tutti i presenti e futuri salute;

« Volendo dare alla diletta nostra sposa l' Imperatrice dimostrazioni dell'alta fiducia, che abbiamo in lei, stante che abbiamo intenzione di recarci in Algeria ed è necessario che, durante la nostra assenza, gli affari dello Stato non provino alcun ritardo, noi conferiamo colle presenti alla diletta nostra consorte, l' Imperatrice, il titolo di Reggente, affinchè ne eserciti l' ufficio nella nostra assenza, giusta le nostre istruzioni e i nostri ordini, come gli avremo fatti conoscere nell' ordine generale di servizio che avremo stabilito e che sarà trascritto sul libro di Stato.

« Intendiamo che si facciano conoscere ai nostri ministri ed ai membri del Consiglio privato i detti ordini od istruzioni, e che l' Imperatrice non possa in verun caso dilungarsi dal loro tenore nell'esercizio dell'Uffizio di Reggente.

« Vogliamo che l' Imperatrice presieda a nostro nome il Consiglio de' ministri e il Consiglio privato. Tuttavia, non è punto nostra intenzione che l' Imperatrice Reggente possa autorizzare colla sua segnatura la promulgazione d' alcun senato-consulto, nè d' alcuna legge dello Stato, oltre quelle che sono ora pendenti avanti il Senato, il Corpo legislativo ed il Consiglio di Stato, riferendoci a questo riguardo al contenuto degli ordini e delle istruzioni mentovate sopra.

« Ordiniamo al nostro ministro di Stato di dare comunicazione delle presenti lettere patenti al Senato, che le farà trascrivere sui suoi registri, ed al nostro guardasigilli, ministro della giustizia e de' culti, di farle pubblicare nella *Raccolta delle leggi*.

« Palazzo delle Tuilerie, 26 aprile 1865.

« NAPOLEONE.

« *Il ministro di Stato*, E. Rouher. »

L'*Avenir National* pubblica la seguente lettera, indirizzata dai deputati dell' opposizione del Corpo legislativo al vicepresidente Schneider:

« Signor presidente,

« Di fronte alla sciagura, che colpiva la Repubblica americana e alle dimostrazioni dei Parlamenti esterni, non possiamo dissimulare la nostra sorpresa di non essere ancora stati convocati in seduta pubblica, e vi preghiamo, signor presidente, di dar sodisfazione al sentimento così legittimo, che vi esprimiamo.

« Aggradite, ecc. »

Gli stessi deputati dell'opposizione hanno redatto il seguente indirizzo, da presentare al sig. Bigelow, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti, per essere trasmesso al popolo americano:

« Uniti dal fondo del cuore ai cittadini della Repubblica americana, noi esprimiamo colla presente la nostra ammirazione pel grande popolo, che ha distrutto le ultime vestigia della schiavitù, e per Lincoln, glorioso martire del dovere. »

Sessione legislativa del 1865.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 1.° maggio.*

(Presidenza del sig. Schneider, vicepresidente.)

Il sig. *Rouher, ministro di Stato*, ha la parola per una comunicazione del Governo. *(V. il Bullettino d' ieri.)*

Un odioso delitto, egli dice, ha gettato nel lutto un popolo, ch' è nostro alleato ed amico. La notizia di quell' attentato, ha prodotto nel mondo civile un sentimento d' indignazione e d' orrore.

Il signor Abramo Lincoln aveva spiegato, nella dolorosa lotta che lacera il suo paese, quella calma fermezza, quell' indomabile energia, che sono proprie delle anime forti, e sono condizione necessaria del compimento di grandi doveri.

Alla dimane della vittoria, erasi mostrato generoso, moderato, conciliante. *(Benissimo!)*

Egli agognava di por fine alla guerra e di restituire, colla pace, all' America il suo splendore e la sua prosperità. *(Nuovi segni d' approvazione.)*

Il primo castigo che Dio infligge al delitto è di renderlo impotente a ritardare il corso del bene. *(Assenso.)*

La profonda emozione e le alte simpatie che si manifestano in Europa, saranno accolte dal popolo americano come una consolazione ed un incoraggiamento. L' opera di pace, cominciata da un grande cittadino, sarà compiuta dalla volontà nazionale.

Il Governo dell' Imperatore ha fatto pervenire a Washington l' espressione d' un legittimo omaggio alla memoria d' un uomo di Stato illustre, strappato al Governo degli Stati Uniti da un esecrabile assassinio.

Per ordine di S. M., ho l' onore di comunicare al Corpo legislativo il dispaccio, scritto dal signor ministro degli affari esterni al nostro rappresentante a Washington. Esso è così concepito:

« Parigi 28 aprile 1865.

« Signore,

« La nuova dell' attentato, di cui fu vittima il Presidente Lincoln, ha cagionato al Governo imperia e un profondo sentimento d' indignazione.

« Sua Maestà ha incaricato immediatamente un suo aiutante di campo, di recarsi dal sig. ministro degli Stati Uniti, per invitarlo a trasmetterne l' espressione al sig. Johnson, che trovasi ora investito della presidenza.

« Volli anch' io, col dispaccio che in data d' ieri vi ho diretto, farvi conoscere senz' alcun ritardo l' emozione dolorosa che abbiamo provato, e mi affretto oggi, conforme alle intenzioni dell' Imperatore, di rendere un meritato omaggio al grande cittadino, di cui gli Stati Uniti deplorano la perdita.

« Elevato alla prima magistratura della Repubblica dal suffragio del suo paese, il sig. Abramo Lincoln aveva recato, nell' esercizio del potere rimesso nelle sue mani, le più forti qualità; la fermezza del carattere era congiunta in lui all' altezza de' principii.

« Laonde la sua vigorosa anima non s' è mai piegata di fronte alla terribili pruove riservate al suo Governo. Nel punto che un atroce delitto l' ha rapito alla missione, ch' egli adempiva col religioso sentimento del dovere, aveva la coscienza che il trionfo della sua politica era definitivamente assicurato.

« I suoi recenti proclami sono ispirati da idee di moderazione, di cui era animato, assumendo arditamente il còmpito di riordinar l' Unione e di affermare la pace. La suprema sodisfazione di compiere quest' opera, gli venne negata; ma, raccogliendo questi ultimi attestati della sua saggezza, non meno che gli esempii di buon senso, di coraggio e di patriottismo, ch' egli ha dato, la storia non esiterà a collocarlo tra' cittadini, che hanno maggiormente onorato il loro paese. *(Benissimo! benissimo!)*

« Per ordine dell' Imperatore, trasmetto questo dispaccio al sig. ministro di Stato, ch' è incaricato di comunicarlo al Senato ed al Corpo legislativo; la Francia s' associerà unanime al pensiero di S. M. *(Segni unanimi d' approvazione.)*

« DROUYN DI LHUYS. »

Questo dispaccio non ha bisogno di commenti. L' Imperatore, i poteri pubblici, la Francia tutta, sono unanimi nel loro sentimento di riprovazione per un detestabile attentato, nel loro omaggio ad una grande celebrità politica, vittima delle più colpevoli passioni, nei loro voti ardenti pel ristabilimento dell' armonia e della concordia in seno alla grande e patriottica nazione americana. *(Segni generali d' assenso.)*

Il *presidente Schneider*: Signori, voglio essere l' interprete del vostro pensiero, esprimendo pubblicamente il dolore e l' indignazione che tutti abbiamo sentito alla novella della sanguinosa morte del Presidente Lincoln.

Quell' esecrabile attentato ha rivoltato quanto di nobile esiste nel cuore della Francia. In nessun luogo, l' emozione fu nè più profonda, nè più universale, quanto nel nostro paese.

Così, noi ci associamo ai sentimenti ed alle simpatie manifestate dal Governo. *(Sì! sì! benissimo!)*

Chiamato a dirigere gli affari in un momento di crisi per sempre memorabile, il sig. Abramo Lincoln erasi mantenuto all' altezza della sua difficile missione. Dopo aver mostrato la sua incrollabile fermezza nella lotta, sembrava, colla saggezza del suo linguaggio e delle sue vedute, dovesse produrre bentosto, tra' figli della patria americana, una feconda e durevole riconciliazione. *(Benissimo! benissimo!)* I suoi ultimi atti sono il coronamento della sua vita d' onest' uomo e di buon cittadino.

Speriamo che la sua volontà ed i suoi sentimenti sopravvivranno a lui, ed inspireranno al popolo americano pacifiche e generose risoluzioni. *(Nuovi segni d' approvazione.)*

La Francia gemette di quelle sanguinose lotte che hanno afflitta l' umanità e la civiltà. Essa desidera ardentemente che si ristabilisca la pace nel seno di quella grande nazione, sua alleata ed amica. *(Benissimo! benissimo!)*

Che le nostre preghiere siano ascoltate, e la Provvidenza dia fine a sì dolorose pruove! *(Segni unanimi d' approvazione.)*

Il Corpo legislativo dà atto al Governo della comunicazione che gli fece, e domanda che sia ufficialmente diretto al ministro di Stato un estratto del processo verbale di questa seduta. *(Assenso generale.)*

La stessa comunicazione venne fatta anche al Senato dal sig. Vuitry, ministro presidente del Consiglio di Stato. Il presidente Troplong vi rispose, associandosi, in nome del Senato, ai sentimenti del Governo in tale dolorosa occasione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° maggio.

(Σ) L' Imperatore è partito, e il telegrafo ci ha annunziato sin da ieri ch' egli era stato ricevuto con entusiasmo a Lione, e ci annunzia stamane che l' accoglienza non è stata meno fervorosa a Marsiglia. Di ciò non v' era dubbio. Le disposizioni, prese da alcune settimane in favore della città di Lione, vi hanno accresciuta la popolarità dell' Imperatore; e quanto a Marsiglia, la sua fortuna ha preso un tale incremento, dopo l' istituzione dèli' Impero, ch' era ben naturale che anch' essa accogliesse con entusiasmo l' Imperatore. Del resto, oltre i favori locali, attraevano la moltitudine sulle orme del Sovrano, l' allettamento dello spettacolo, e la reale popolarità, della quale ha egli sempre goduto. Io so bene che i partiti negano questa popolarità; ma essa è un fatto, ed io, che ho pure biasimato diversi atti del Governo, stimo dover mio di porre in sodo che l' influenza personale del capo dello Stato, non ha mai cessato di dominare su tutto.

Se Lione e Marsiglia hanno salutato con entusiasmo l' Imperatore, ed hanno veduto nel suo passaggio una propizia occasione di festa, i nostri uomini politici ne deplorano la lontananza nelle attuali contingenze. Sembra loro che l' orizzonte si abbui, e che sarà forse necessario di prendere quanto prima energiche risoluzioni, e queste probabilità gli affliggono. I nostri ministri e grandi funzionarii o dignitarii sono troppo avvezzi ad obbedire, per non temere la responsabilità di qualsivoglia iniziativa, e il loro timore trova eco nella popolazione. La folla conosce poco i ministri, e non ha in essi quella fiducia, che il risuono dei dibattimenti parlamentari le inspirava altre volte in certi uomini; essa riferisce ogni cosa all' Imperatore, e perciò, quando l' Imperatore è assente, le sembra che la macchina del Governo non potrebbe subire senza inconveniente una qualunque pressione. Da ciò una certa inquietudine, che non tarderà a dissiparsi, perchè bentosto si riconoscerà quanto vi sia di eccessivo in queste prime impressioni.

I giornali vi hanno recato il testo delle lettere patenti, colle quali l' Imperatore ha conferito la reggenza all' Imperatrice. Queste lettere sono assolutamente conformi alle disposizioni costituzionali relative al caso attuale; e non se ne può dedurre veruna conseguenza. Diffidate de' commentarii, che novellatori male informati e troppo immaginosi potrebbero avventurare.

Si aspettano gravi disposizioni intorno all' Algeria. È certo che l' Imperatore vuole modificare l' organamento generale della nostra grande colonia, che ha consultato in questi ultimi tempi gli uomini, che hanno più profondamente studiato quella questione, ch' egli ha fatto le sue annotazioni, e che si è fatto conseguare parecchie memorie; ma è pur certo che sinora, o non ha nulla determinato, o almeno non ha manifestato a chicchessia i suoi disegni. I ministri della marina e della guerra, i cui uffici hanno tanto ingerenza nella questione algerina, non ne sanno più del pubblico. La sola cosa certa si è che avranno luogo cangiamenti, e questa certezza inquieta moltissimi. Noi abbiamo in Algeria interessi tanto grandi, numerosi e svariati, ch' è impossibile mettersi per una nuova via senza eccitare apprensioni, senza scomporre molti calcoli, e troncar molte speranze, e fors' anche senza urtare molti diritti.

A capo delle questioni, onde sono maggiormente solleciti i nostri politici, è da porre la questione romana. I negoziati relativi agli affari religiosi, iniziati direttamente tra Roma e il Governo di Vittorio Emanuele, persuadono ciascuno che, se l' accordo si stabilisse nelle dissensioni ecclesiastiche, dovrà stabilirsi anche per altri interessi, e molti de' nostri statisti veggono di mal occhio questa probabilità. Spiacerebbe ad essi fortemente che *Roma e l' Italia* si accordassero senza la Francia. Essi vogliono la conciliazione a patto che la Francia sia la conciliatrice. Non bisogna che i nostri protetti di Roma, di Torino o di Firenze possano far senza di noi. Ad ogni modo, è certo che l' influenza francese non entra per nulla nella missione del sig. Vegezzi, ed io dubito che il diplomatico italiano possa fare assegnamento sulla cooperazione del sig. di Sartiges. Quanto alla missione del sig. duca di Persigny, vi ripeto, egli non aveva missione. S' è occupato degli affari, perchè nelle sue condizioni e col suo carattere era naturale che se ne occupasse, ma non poteva fare nessuna promessa positiva, nè prendersi nessun impegno.

Sembra ch' egli abbia consigliato al Governo pontificio di formare reggimenti composti metà di Francesi e metà d' Italiani, aggiungendo ch' egli avrebbe indotto l' Imperatore a fornire soldati francesi valorosi e provati, e si pretende che questa combinazione non sia stata del tutto respinta dal ministro delle armi, anzi si sostiene che l' oggetto sia stato preso in esame. Io non lo credo, perchè una simile accozzaglia sarebbe detestabile, e si avrebbe molto da temere dallo spirito del contingente francese. Da alcuni anni, non è stata inspirata nei nostri soldati stima per l' esercito pontificio, e, d' altra parte, sono stati abituati a vedere nè Piemontesi alleati ed amici. La Francia può fornire volontarii al Papa, ma battaglioni organizzati e misti di Pontificii sarebbero più dannosi che utili. Se il ministro delle armi non ha respinta assolutamente l' idea del sig. Persigny, lo ha fatto per gentilezza, ma non ha certo potuto supporla praticabile.

Altre notizie esterne eccitano tra noi una grande ansietà, e danno origine a molte supposizioni. Tutti chiedono quale indirizzo darà agli affari d'America l' assassinio di Lincoln. Ora, col vice presidente Johnson divenuto capo dello Stato, è salito al potere il partito radicale, rivoluzionario, e si crede che questo partito vorrà ad un tempo schiacciare il Sud, e intervenire negli affari del Messico. Lincoln, uomo relativamente molto moderato e molto abile, sorreggendosi colla porzione politica del partito repubblicano, poteva comprendere la necessità d' un accomodamento cogli avanzi della Confederazione del Sud, e coll' Impero Messicano; ma nulla si spera di simile dal suo successore, e si tiene certo che, se il Sud non può continuare la guerra, noi vedremo ben tosto gli Americani accorrere in soccorso di Juarez.

L' Opinione pubblica si persuade sempre più, che i signori Lincoln e Seward sono stati colpiti dagli uomini di parte demagogica, e non da separatisti. Ad ogni modo poi, è indubitato che l' assassino Booth non s' è mai mescolato per nulla negli affari del Sud.

Anche il Belgio dà pensieri alla Francia. Lettere private da Brusselle si accordano a dire, che malgrado alcune apparenze di miglioramento, lo stato del Re dà poca speranza. Leopoldo può resistere più o meno lungamente, ma si teme che non potrà riaversi. Ora, nelle condizioni gravissime in cui si trova il Belgio, la morte del Re potrebbe far nascere uno scompiglio terribile.

Anche da parte della Spagna si teme. Oltre gl' interessi politici, la Francia ha enormi interessi finanziarii negli affari spagnuoli. Le ferrovie spagnuole de' Pirenei sono state quasi tutte costruite con denaro francese, i prestiti della Spagna sono stati sottoscritti in Francia; il perchè, le agitazioni di quel Regno producono forti scosse tra noi. Il ribasso subito da tutti i valori spagnuoli da ben due mesi, ha leso gravemente i nostri affari, e cagionato molti disastri privati. Del resto, da alcuni giorni i timori sono meno vivi, e si crede che il Ministero Narvaez manterrà l' ordine, e che ogni crisi sia rimossa.

Se ci dànno gran pensiero l' Algeria e gli affari esterni, nell' interno abbiamo calma perfetta. Le nostre Camere fanno senza strepito le loro cose; il Governo si studia d' abbreviare la sessione, e nessuno per certo non impedirà il suo desiderio.

La nomina del conte Walewski alla presidenza del Corpo legislativo è decretata; e la scelta, che ha suscitato qualche frizzo nel pubblico, piace poco ai deputati, che sono tenuti così da nulla da non avere un uomo capace di presiedere la Camera. È una umiliazione, alla quale si rassegneranno, e non diminuiranno per questo la loro devozione. La Francia ha un senatore di più, ed è il sig. Saint Beuve, uomo di lettere, membro dell' Accademia e redattore letterario del *Constitutionnel*. Il sig. di Saint Beuve è un critico di molto ingegno, ma ha sovente esternato le più detestabili dottrine, ed ha lodati alcuni de' libri più immorali ed empii de' nostri tempi.

(* *)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 maggio.*

Nella solennità funebre, tenutasi oggi per l' assassinato Presidente dell' Unione, Lincoln, il Re era rappresentato dal sig. di Bismarck, presidente del Ministero, e dall' aiutante generale Boyen.

(FF. di V.)

Il sig. di Scheel-Plessen arrivò qui oggi dall' Holstein, ed ebbe a mezzodì una lunga conferenza col sig. di Bismarck. *(Idem.)*

Nella seduta d' oggi della Camera dei deputati, il ministro della guerra, sig. di Roon, dichiarò nel corso del dibattimento: « Il Governo riconosce nell' emendamento del sig. Bonin (forza effettiva dell' esercito 160,000 uomini, e volontarii e capitolanti per un anno, questi ultimi non oltre il 20 per cento del numero stabilito d' individui obbligati al servizio militare) la possibilità d' un accordo, purchè la maggioranza comprenda l' emendamento nello stesso senso che il Governo. Il Governo tiene fermo alle tendenze del progetto di legge, e considera l' emenda come un compimento del medesimo. » *(Idem.)*

La *Kreuzzeitung* dichiara: « La Prussia deve tentare qualunque altra cosa, prima d' aderire alla domanda dell' Austria, concernente l' insediamento della definitiva Autorità politica ne' Ducati. »

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 2 maggio.*

Il Tribunale d' Appello confermò la sentenza del Tribunale superiore, secondo la quale il procuratore presso il Tribunale superiore, sig. Henkel, viene condannato ad 8 settimane di prigionia in fortezza, per delitto di lesa maestà, commesso mediante istanze al Principe elettore.

(FF. di V.)

AMERICA.

Il generale Lee si congedò dalle sue truppe col seguente ordine del giorno:

« *Quartier generale dell' esercito della Virginia Settentrionale, 10 aprile 1865.*

« Soldati!

« Dopo quattro anni di penoso servizio, illustrato da una bravura e da un valore senza pari, l' esercito della Virginia Settentrionale è stato costretto di cedere al numero ed a mezzi soverchianti. Non ho d' uopo ricordare ai sopravvissuti a tante terribili battaglie, rimasti fermi sino alla fine, ch' io ho acconsentito a questa resa, non per diffidenza verso di loro, ma per la convinzione, che il valore e l' abnegazione non avrebbero potuto compiere cosa alcuna, che valesse a compensare le perdite cagionate dalla continuazione della guerra. Io mi sono deciso ad evitare il sagrificio inutile dell'esistenza di quelli, che il loro provato coraggio ha reso cari a tutti i loro compatriotti.

« Secondo le condizioni della resa, gli ufficiali ed i soldati possono ritornare alle loro case e restarvi fino allo scambio.

« Voi porterete in cuore la sodisfazione del dovere fedelmente adempiuto, ed io prego sinceramente che un Dio misericordioso vi conceda la sua benedizione, e stenda sopra di voi la sua protezione.

« Con un' ammirazione senza limiti per la vostra costanza e per la vostra devozione alla patria, e con grata memoria della vostra buona e generosa stima verso di me,

« Vi faccio i miei affettuosi saluti.

« *Generale* R. E. LEE. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Discorso del Presidente Johnson al Congresso a Washington, e velata espressione della sua politica. — 2. Sue parole in risposta ad un indirizzo di cittadini dell' Illinese, e sua politica più manifesta. — 3. L' assassino di Seward, Payne, arrestato. — 4. L' assassino di Lincoln non è ancora in potere della giustizia. — 5. Disordini in diverse città dell' America per l' assassinio di Lincoln. — 6. I torbidi per la morte di Lincoln subito cessati. — 7. Estradizione dalla Russia de' sudditi austriaci che presero parte nella rivoluzione polacca. — 8. Stato di salute del Re de' Belgi. — 9. Napoleone III in Algeri.

1. Il signor Johnson, appena ebbe prestato giuramento come Presidente della Repubblica degli Stati Uniti, ha profferito il discorso seguente nel Congresso di Washington: « Signori, l' annunzio dell' infausto avvenimento, che deploriamo, mi ha quasi sopraffatto, e mi sento incapace di adempiere i gravissimi doveri, che così inaspettatamente mi sono imposti. Quanto alla politica, ch' io intendo rappresentare nel Governo, essa verrà svolgendosi di mano in mano nell' ammipistrazione. Gli atti la manifesteranno. La sola assicurazione, ch' io possa dare al presente, si è che dal passato si può argomentare del futuro. La mia passata condotta rispetto alla ribellione debb' essere avuta a guarentigia della mia condotta avvenire. La mia passata vita pubblica, che fu lunga e laboriosa, ebbe, lo credo in coscienza, per fondamento un principio di diritto, che è fondamento d' ogni cosa. Le migliori forze della mia vita furono adoperate a stabilire e perpetuare i principii d' un Governo libero, ed io credo, che il Governo, passando per le sue prove attuali, si stabilirà sovra principii consoni co' diritti del popolo in modo più che in passato permanente e durevole. Mi sia permesso il dire, che per quanto io possa comprendere i sentimenti del mio cuore, io mi sono adoperato a lungo ad alleviare e migliorare la condizione del popolo americano. Il lavoro e l' onestà, sostegno de' grandi principii del Governo libero, furono la mia sorte. I doveri furono miei, le conseguenze sono di Dio. Questo è stato il fondamento del mio *credo* politico. Io sento che alla fine il Governo trionfera, e che questi grandi principii saranno stabiliti in modo permanente. In conclusione, o signori, lasciate ch' io dica ch' io avrò bisogno del vostro conforto e del vostro favore. A voi mi rivolgo, e faccio assegnamento su voi e su altri per trarre il Governo dai pericoli presenti, e sono convinto che voi e tutti i patriotti, amatori dei diritti e solleciti degl' interessi del nostro libero popolo, risponderete degnamente alla mia fiducia. » — Questo discorso non dice altro se non che Johnson seguirà la politica del passato, conducendosi secondo gli eventi.

2. Qualche maggior luce intorno alla politica del Presidente Johnson sgorga dalle sue parole, dette in risposta ad un indirizzo di cittadini dell' Illinese. Egli ha detto di non voler cedere, come Presidente della Repubblica, nè a sentimenti di collera, nè a spirito di vendetta, ma di voler per altro risalire dall' assassinio di Lincoln alla sua causa. L' assassino non dover trovare perdono, ma non essere il solo colpevole. E qui il Presidente si fa a spiegare quale sarà la sua politica verso i Separatisti. « Signori, sono parole di Johnson, voi forse vi aspettate qualche cenno sulla mia politica futura. Dirò una cosa. Ogni epoca insegna la sua lezione, e il tempo in cui viviamo insegna la sua. Il popolo americano deve imparare, se non lo sa già, che il tradimento è un delitto, che deve essere punito *(applausi)*; che il Governo non userà sempre tolleranza co' suoi nemici; ch' esso è forte, non solo per proteggere, ma per punire *(applausi)*.... Scolpite ne' vostri cuori, che il tradimento è un delitto, e che i traditori devono soffrire la pena. Ciò che sarebbe pietà verso gl' individui, sarebbe crudeltà verso lo Stato. » Queste parole del Presidente Johnson dicono qualche cosa di più di quelle, che abbiamo riferite più sopra, e fanno temere che l' assassinio di Lincoln voglia essere preso a motivo di persecuzione e di oppressione verso i popoli della Confederazione del Sud. Se il segretario Seward fosse in grado di ripigliare il suo ufficio, i suoi consigli inspirerebbero al Presidente sentimenti più umani, ma forse lo stesso utile della Unione consiglierà Johnson a non macchiare la vittoria del Nord con atti di severità inutili e dannosi, nè a confondere un' assassino con un popolo.

3. L' assassino del sig. Seward è stato arrestato. Alcuni agenti, segreti tra le undici ore e la mezzanotte, erano appostati nelle adiacenze di un *boarding house*, tenuto da una signora Surrat, madre del principal complice supposto di Booth, e videro avvicinarsi un uomo vestito da operaio e con una zappa in ispalla. Arrestatolo, lo condussero nella casa, e lavatogli il viso, conobbero ch' ei s' era impiastricciato in modo da nascondere la sua naturale fisonomia. Le sue mani, ch' erano state insudiciate, si fecero bianche come quelle di un damerino, e non avevano le callosità del lavoro. Interrogato, non seppe dare nessuna ragionevole spiegazione del suo travestimento e della sua condotta. Assicuratisi gli agenti di Polizia di quell' individuo, l'Autorità chiese di nuovo al domestico negro del sig. Seward, che aveva aperta la porta all' individuo che attentò alla sua vita, tutt' i più minuti particolari dell' esteriore di quell' uomo, e i particolari, dati dal domestico, si riconobbero perfettamente concordi colla figura e col portamento dell'arrestato. Appresso il negro fu condotto alla casa Surrat, e appena veduto il prigioniero, egli gridò: È lui! — L'Autorità reputa concludente questo confronto, ma l' identità non è ancora confermata da' testimonii, che dovranno essere chiamati a deporre. L' arrestato ha detto chiamarsi egli Payne e non già Surrat. Quest' ultimo è probabilmente un altro congiurato. Payne è ne' ferri, e guardato a vista.

4. Quanto all' assassino del Presidente Lincoln, non se ne hanno ancora che notizie vaghe. Dicesi che Booth e una banda d' altri congiurati, in numero di circa trenta, erano nella contea di Santa Maria, e cercavano di tragittare il Potomac, sorvegliato col massimo rigore. Dicesi ancora che un piccolo distaccamento di cavalleria ha avuto uno scontro con essi, e che ne ha fatto prigioniero uno; che la cavalleria è stata rinforzata, e che i banditi ne erano circondati in modo che ne sembrava impossibile la fuga. Ad ogni modo, notizie da Nuova Yorck, in data del 22 aprile, annunziano che Booth non è per anco stato arrestato.

5. Appena si seppe a S. Francisco, nella Nuova California, l'assassinio del Presidente degli Stati Uniti, in tutta la città fu generale la costernazione. Tutti gli affari furono sospesi, tutte le campane suonarono a morto, e le case furono parate a lutto. Le Autorità presero precauzioni contro i tumulti popolari, che potevano suscitare le espressioni di giubilo da parte dei separatisti. Parecchi individui sono stati salvati dalla legge di *Lynch* per opera della Polizia. Una banda di gente invase gli Ufficii dei giornali *Democratic Press New Letter*, *Monitor* e *Accidental*, organi favorevoli al Sud, li saccheggiò, e ne gittò caratteri e macchine infrante per le finestre, in mezzo agli applausi della moltitudine. Questo accadeva il 15 aprile. Il dì seguente furono posti a sacco gli Ufficii d' altri giornali democratici, e l' organo francese l' *Echo du Pacifique* è guardato da un distaccamento di truppe. La concitazione degli animi è grande in tutta l' Unione. A Washington si udivano grida di vendetta per le pubbliche vie, e si temette che il popolo invadesse la prigione del Vecchio Campidoglio, dove sono rinchiusi molti prigionieri di guerra. A Baltimora, la folla spezzò le vetrine de' negozii di stampe e fotografie, e lacerò i ritratti di Jefferson Davis. A Troy, nello Stato di Nuova Yorck, il sig. Hunt avendo detto in mezzo alla folla che Lincoln avrebbe dovuto essere assassinato quattro anni prima, sarebbe rimasto vittima della irritata moltitudine senza l' intervento d' un uffiziale di Polizia. Scene deplorevoli ebbero luogo a Cincinnati. Parecchie persone, che espressero la loro gioia per la morte di Lincoln, furono uccise.

6. Secondo il *Journal des Débats*, questi ed altri inconvenienti, prodotti dall' assassinio di Booth, sono cessati ben tosto. Nei primi momenti v' ebbero sospetti, timori e turbamenti. In alcuni luoghi, i soldati del Nord hanno voluto scannare i prigionieri del Sud; in altri, i già soldati del Sud, arruolati sotto le bandiere del Nord, tentarono di ribellarsi. Qua e colà la folla ha bruciato gli Ufficii dei giornali del partito democratico; ma tutti questi moti incomposti furono facilmente repressi. D' altra parte, l' abbandono di Mobile, fatto dal Sud, è stato un nuovo colpo alla sua causa, e molti giornali affermano che anche gli altri generali della Separazione quanto prima seguiranno l' esempio di Lee, deponendo le armi. Sì che, a ragione conchiude il *Débats*, l' assassinio di Lincoln ha reso più ardue le trattative per il Sud, e non ha reso più difficile il vincere per il Nord.

7. Ad istanza dell' I. R. Governo austriaco, le Autorità imperiali russe hanno accordata l' estradizione dei sudditi austriaci, che avevano preso parte alla rivoluzione polacca, e che erano stati collocati nelle compagnie disciplinari e in varie fortezze della Russia. Un gran numero di questi individui hanno già fatto ritorno negli II. RR. Stati, e vi dimorano senza alcuna restrizione. L' I. R. Governo è disposto a sollecitare il ritorno d' altri individui, che sono nelle condizioni dei primi.

8. Intorno allo stato di salute di S. M. il Re de' Belgi, leggiamo nella *Indipendenza* del giorno 2 maggio che dal giorno 28 aprile non è stato deposto a palazzo nessun bullettino della salute del Re, e che sino al giorno 2 maggio il *Moniteur* non ne conteneva; che informazioni sicure accertavano che il dott. Roubaix, professore nella Università libera di Brusselles, è stato chiamato a consulto nel castello di Laecken, e che il dott. William Jenner, già partito per Londra, n' è tornato. Il Re aveva passato bene la notte dall' 1 al 2 di maggio. Un telegramma da Brusselles, in data del 4 maggio dice, essersi aggravato lo stato del Re, e questo aver passata molto agitata la notte dal 3 al 4.

9. L' Imperatore Napoleone III è sbarcato ad Algeri alle ore 1 e ½ pomerid., il giorno 3 di maggio, e vi fu ricevuto con entusiasmo. L' Imperatore ha ricevuto l' omaggio di tutte le Autorità locali. (Σ)

Vienna 4 maggio.

Le LL. AA. II. la Principessa ereditaria del Brasile, col consorte Conte d' Eu, ricevettero ieri, appena giunti, la visita di S. M. l' Imperatore, e quindi fecero tosto una visita alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, e alle LL. AA. II. i signori Arciduchi e le signore Arciduchesse, che trovansi qui. Indi vi fu pranzo di famiglia nel palazzo Coburgo, a cui fu invitata anche la Legazione brasiliana. La sera, le LL. AA. assistettero dalla loggia di Corte alla rappresentazione del teatro dell' opera di Corte. Domani vi sarà pranzo a Corte, e la sera concerto al palazzo Coburgo; in cui anche le allieve dell' I. R. Scuola di canto eseguiranno due pezzi di Rossini e di Proch. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il trattato di commercio colla Prussia, portato nella Camera dei deputati, come progetto di legge, è oggetto di molte discussioni nella Giunta per l' esame della nuova tariffa doganale, che tenne oggi la sua seconda seduta su tale oggetto. Le probabilità per l' accettazione del trattato aumentano. Nella seduta d' oggi, che durò quattro ore intere, fu deliberato sulla massima, che l' accettazione del trattato commerciale non può essere di pregiudizio alla tariffa doganale, e che la Rappresentanza dell' Impero si riserva mano libera di fare cambiamenti verso gli altri Stati, anche nelle partite della tariffa, nelle quali il trattato favorisce il *Zollverein*. Questo principio fu adottato a maggioranza di voti. Fu invece respinta un' altra proposta d' invitare e sentire sopra singole partite della tariffa degl' industriali periti nei rispettivi rami, e ciò per molti motivi; in ispecie però per la brevità del termine fissato per la sottoscrizione del trattato. *(V. sotto i nostri dispacci.)* *(FF. di V.)*

Trieste 5 maggio.

Col piroscafo del Lloyd austriaco, giunse tra noi il celebre viaggiatore dell' Africa centrale, sig. Teodoro di Heuglin, il quale si tratterrà per qualche tempo in Europa per rimettersi in salute. Anche S. E. il sig. Hugh de la Rose, generale e comandante in capo dell' esercito di S. M. britannica, giunse stamane col vapore di Alessandria, e prese alloggio all' *Hôtel de la Ville*. *(O. T.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 4 maggio, alla *Perseveranza*:

« Sollecitansi in tutti i Ministeri i preparativi per la partenza. Questo moto di persone e di cose, che se ne vanno, impressiona tristamente gli animi.

« L' Italia potrà avere sede più artistica, più attraente, meglio adatta alle condizioni della sua geografia e della nuova unità, ma difficilmente troverà una capitale dove, come a Torino, l' educazione del popolo abbia fatto tanti progressi, e siano egualmente sviluppate le abitudini di previdenza e di lavoro. »

Napoli 2 maggio.

Ci si dice che il duca di Persigny abbia fat-

to acquisto di un piccolo podere verso Posilip, coll'intenzione di farvi costruire una casa di campagna. *(Pungolo.)*

Berlino 2 maggio.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La *Kreuzz. Zeitung* parla in un lungo articolo sul progetto della *Köln. Zeit.* di dare all'Austria un compenso pei Ducati dell'Elba, e in complesso lo approva.

« Ognuno sa che le due grandi Potenze germaniche hanno fatto la guerra in comune contro la Danimarca, che i Ducati furono ceduti ad entrambe, e che ora e'sono in possesso d'entrambe. E però ogni uomo ragionevole dividerà l'opinione, già da noi spesso esternata, che, se la Prussia dee avere vantaggi dalla conquista e dalla cessione di quei paesi, come dee avere per lo stato generale delle cose, — allora neppure l'Austria dee andarne priva; ch'essa (per servirci d'una volgare espressione) non dee rimanersene a bocca asciutta.

« La posizione geografica porta con sè, che su ciò, quali pur sieno le pretensioni che la Prussia ha da elevare, non vi può essere alcun dubbio. Quanto all'Austria, però, è molto più difficile, nella sua posizione, — e sarà oggetto principale delle trattative fra le due Potenze, come s'abbia a rispondere a questa questione: cioè, che cosa sia da accordarsi all'Austria pei vantaggi, che la Prussia, per la sua posizione nei Ducati, relativamente alla loro più stretta unione, può e dee guadagnare. »

Relativamente alla progettata cessione dei Principati di Hohenzollern, osserva la *Kreuzz-itung*, di non voler entrare più particolarmente in questo pensiero, non dividendo essa le opinioni della *Köln. Zeit.* che la Prussia, neppure per fortificare la sua posizione nel Nord, possa assumere nessuna garantia pei possedimenti dell'Austria. Tale questione non può evadersi tanto brevemente; come neppure l'eguale questione se non fosse consulto, in queste date condizioni « che l'Austria entrasse nella Confederazione con tutt'i suoi possedimenti; il che sarebbe pure di certo una compensazione. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 maggio.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati *(V. il dispaccio d'ieri)*, passatosi al dibattimento sul bilancio militare, il Ministro della guerra difende le riduzioni proposte dal Governo; dichiara essere egli incaricato da S. M. l'Imperatore di procedere fino al più estremo confine della possibilità. Questo confine essersi raggiunto, e non potersi oltrepassare. — Quindi la seduta viene chiusa. *(G. di Trento.)*

Parigi 3 maggio.

Le notizie d'una trama contro la vita dell'Imperatore, recate dalla *Köln. Zeitung*, vengono qui smentite ufficiosamente. — Balch e il suo domestico sono fuori di pericolo. *(N. Fr. Pr.)*

Parigi 4 maggio.

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore si è fermato ieri alcuni istanti innanzi a Palma. S. M. gode perfetta salute. — *Corpo legislativo.* — Si discute il progetto di legge riguardante il contingente di 100,000 uomini. — Brahme ne chiede la riduzione a 90,000. — Garnier-Pagès ricorda il detto dell'Imperatore: « che il tempio della guerra dev'esser chiuso; » esamina le condizioni militari degli Stati europei, e conchiude che la Francia non ha mestieri di conservare l'armata sul piede attuale. — Altri oratori difendono il progetto, e citano l'opinione del signor Thiers, contraria alla riduzione dell'armata. — La discussione continuerà domani.

Madrid 4. — Il Senato ha votato all'unanimità un indirizzo esprimente sentimenti di orrore per l'assassinio di Lincoln.

Berlino 4. — La *Gazzetta Nazionale* dice che la questione della conclusione d'un trattato di commercio coll'Italia è stata toccata nella riunione dei plenipotenziarii del *Zollverein.* — L'ostacolo principale alla conclusione di questo trattato deriverebbe dal non avere la maggior parte dei Governi del *Zollverein* riconosciuto il Regno d'Italia. Tutto invece sarebbe pronto per la conclusione di un trattato di commercio fra l'Italia e la sola Prussia.

Nuova Yorck 22 aprile. — La capitolazione di Johnston non è confermata; sono però pendenti trattative. L'armata di Johnston è demoralizzata. *(FF. SS.)*

Parigi 4 maggio.

Si ha da Algeri, 3: « L'Imperatore è sbarcato alle ore 1 e mezzo pomerid. — Il ricevimento fu entusiastico. Tutte le Autorità gli presentarono i loro omaggi. La sua salute è eccel'ente. » — *Situazione della Banca:* Aumento di numerario, 9 milioni; portafoglio, 8 3/5, anticipazioni, 1 1/4; biglietti, 3 1/4; conti particolari, 21 1/4; diminuzione del Tesoro, 7 3/5.

Londra 4. — La Banca ha innalzato lo sconto al 4 e mezzo per cento.

Bruxelles 4. — La salute del Re è aggravata; egli passò una notte agitata.

Berlino. — Camera dei deputati. — L'opposizione ed il Governo hanno respinto l'emendamento Bonin, circa la composizione dell'esercito permanente. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 maggio.

(Spedito il 6, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 11 min. 10 ant.)

Ieri, la Giunta della Camera de' deputati, incaricata dell'esame del nuovo trattato doganale, deliberò d'udire il parere di periti nelle manifatture di cotone. — Alla Camera continua la discussione sul bilancio del Ministero della guerra. — La salute del Re de' Belgi peggiora. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 4 maggio	del 5 maggio
Metalliche al 5 p. % . .	71 65	71 50
Prestito naz. al 5 p. %.	75 90	75 80
Prestito 1860	94 20	93 50
Azioni della Banca naz.	803 —	801 —
Az. dell'Istit. di credito	184 40	184 —
CAMBI		
Londra	108 50	108 70
Argento	106 50	106 75
Zecchini imperiali . . .	5 11	5 13

FATTI DIVERSI.

Consulat général de France a Venise.
Avis.

Conformément aux instructions de S. E. M.r le ministre des affaires étrangères, une souscription est ouverte en la Chancellerie de ce Consulat général en faveur de la *Société centrale de sauvetage* fondée à Paris dans le but de porter secours aux naufragés sur les côtes de France, sous la présidence et la direction de M.r l'amiral Rigault de Genouilly et sous le haut patronage de S. M. l'Impératrice.

Ad evitare false interpretazioni,

L'*Omnibus* rovesciato a S. Daniele, in Padova, nel 20 aprile p. p., non appartiene ai rotabili (Diligenze) di proprietà dell'Impresa nazionale Andrea Cappello, già attiva da circa un anno sullo stradale fra Padova e S. Maria Maddalena.

ANDREA CAPPELLO.

ARTICOLI COMUNICATI.

Lavori sospesi al froldo di Po presso Ostiglia.

I lavori, eseguiti nella primavera del 1864, al froldo di Po presso Ostiglia, secondo il piano del signor ingegnere direttore idraulico dott. Coronini, e saggiamente mossi e diretti dal sig. ingegnere in capo di prima classe, ispettore ai fiumi, nobile Grubissich dott. Nicolò, d'intelligenza col nostro ingegnere in capo della Provincia, sig. Nicola Malacarne, subirono già di trionfo le piene del fiume in quella primavera, com'io accennai nella *Gazzetta di Mantova*; il 5 novembre dello stesso anno impose in via d'urgenza la continuazione dell'opera col metodo medesimo, e continuò essa così per tutto l'inverno.

Ma l'attuale primavera ha fatto sospendere codesti lavori. — Sospendere, non cessare; ed il livello umilissimo, cui discese circa la metà del marzo il Po, e vi si mantenne poscia fino ad un terzo dell'aprile, ci offre fondamento per credere che i lavori verranno ripresi nell'autunno di quest'anno colla stessa energia ed intelligenza, con che furono incominciati e fin qui condotti. — Ridotte le poche acque del fiume a scorrere solamente dove l'alveo è più profondo, si scoprirono tracce de' lavori seguiti, e da quelle tracce il pensiero ne indovinava, o quasi misurava le basi sterminate, che vi furono poste; ma d'altro canto si mostrò al nudo l'altissima ed acuta banca di sabbia, che sta contro il nostro froldo; mostrò quella banca di sabbia che le sue falde si protendono fino alla metà dell'alveo per tutta la punta del bosco costituente la mostruosissima notoria risvolta; mostrò quindi con quanto impeto può essa portare quant'è alto tutto il volume delle acque del Po — che sono pesantissime — contro quest'argine; mostrò quali forze occorrano onde paralizzare, vincere, annientare codesto impeto, immancabile ad ogni incremento del fiume; comprovò, ciò mostrando, che l'opera di riparazione, così bene incominciata, andrebbe presto distrutta per effetto di quell'impeto, se non fosse di tutto proposito, o, diciamo meglio, in grandi proporzioni continuata, e continuata con indistruttibili mezzi. — Il desiderio che si salvino quattro Provincie dal flagello d'una grande inondazione mi detta queste frasi. Gli è il desiderio che non si sperda il già fatto, e non si torni al tristissimo 5 novembre del 1864, ma che si sperda invece ogni apprensione, fra noi surta dopo d'aver vista e guardata i dì andati in tutto l'esser suo la fatale banca di sabbia: fatale banca, che non iscomparirà mai, e che perciò bisognerebbe a dirittura deludere togliendo al fiume la spaventosa risvolta!....

I ripari a questo froldo sono venuti in fama, non altrimenti che la notizia circa la minaccia del Po al froldo stesso, e v'ha ora l'occhio e il pensiero di molte popolazioni a que' ripari rivolti. — Per poter giudicar sull'effetto de' ripari s'è quasi impazienti di vedere il fiume minaccioso.

La speranza che l'effetto riesca felice è quasi presso di noi una certezza, appunto perchè i lavori con tutta cognizione dell'arte ed onestamente seguirono; ma non si porta credenza che codesti ripari bastino per resistere. Essi figurano precisi e solidi, ma sono incompleti, e da ciò sorge l'idea che l'opera incompleta non presenti armonia di parti; che dove manchi quest'armonia mancar debba inevitabilmente la robustezza del tutto; e che nel caso nostro se mancasse in taluna delle parti componenti l'argine la robustezza atta a resistere al potente urto delle acque, causato dalla banca di sabbia, non mancherebbe qui mai la possibilità del pericolo.

Ma i ripari a questo froldo toccheranno il loro fine con bella fama. Ciò ch'io rozzamente espongo sarà stato saviamente tracciato dalle Autorità, che ci tutelano. Il punto dal quale il Po, rovesciando l'argine, coprirebbe delle sue acque, del suo limo, e delle sue sabbie la maggior superficie di terreni, e porterebbe i guasti maggiori a città, borgate e villaggi, è innegabilmente questo: ed un tale riflesso dominerebbe certo ogni *normale*, ogni *regola*, ogni circostanza, che si alzasse per attraversare il completamento di questi ripari; e cioè, questi ripari vorrebbero essere completati anche nel mentre istesso che in altri punti d'ambo gli argini validamente si ripara.

Prepotenza di bisogni, e potenza di mezzi; prepotenza di circostanze, e potenza di materiali e morali forze; prepotenza di pericoli, e potenza d'abnegazioni, di risolutezza, di coraggio.

Ostiglia 29 aprile 1865.

A. ZANCHI-BERTELLI.

Il Negozio argenterie del sig. F. Ellero, in Venezia.

Ritorno allo stesso soggetto. Non dissi, nè aggiungo ciò che possa sembrare artificio, onde trar partito dall'altrui credulità. L'orificerie e le argenterie Christofle a sistema elettro-chimico ed a tempra galvanica, non han bisogno di un linguaggio fatturato per salire eminenti. Esse sono il florido risultato dello studio laborioso e sagace che il Christofle, di cui assunsero il nome, rivolse ai più volgari metalli, atti a ricevere un inviluppo d'oro e d'argento; nome che rifulge di sei medaglie d'oro, riportate nelle primarie Esposizioni d'Europa.

Queste singolari orificerie ed argenterie offrono pressappoco l'utilità dell'ottanta per cento in confronto ai metalli di lor natura preziosi, l'apparenza e la consistenza dei quali è tuttavia delle stesse. Ciò giova a respingere l'opinione di chi volesse far consistere tutto il pregio dei medesimi nel solo loro intrinseco, mentre pure d'alto pregio risultano queste che, a prezzo assai minore, sfoggiano pari bellezza e durata. Questo spendere sì mite in oggetti, le cui prerogative si confondono con quelli che costano quasi quattro volte di più, addiviene, per chi compra, un potente eccitamento dal lato economico: posto quindi il compratore a determinarne la scelta, è da credersi ch'essa inclini per la specie che, a minor costo, ha gli esterni vantaggi dell'altra. A buonissimo mercato gli è dunque possibile l'avere oggetti d'un genere il più brillante, il più completo a fregio casalingo: oggetti che, dopo chimiche esperienze su d'essi, risultarono a tutta prova non suscettibili ad alterarsi, qual ne fosse l'influenza.

Le officine Christofle svegliano l'idea di quanto può il genio industriale a floridezza del traffico. Esse propagano sempre più la lor fama, da cui mosso più volte, lo stesso Napoleone III, ed è assai, si recava a vederle. Ei cola era l'uomo, dal cui sguardo eloquente traluceva un lieto momento a sè stesso; una limpida compiacenza, che nella sua Parigi pur vi abbia ciò che nel dominio delle industrie è di meraviglia e di modello a' stranieri. Nella storia delle imprese Christofle, sacra al fuoco dell'arte, tratto tratto l'Imperatore ravvisava un esempio luminoso di perseveranza, di volontà, e di sapere nello sviluppo delle grandi officine, ove giornalmente lavorano più di due mila persone; comprendeva un seguito di trionfi pel valente proprietario delle stesse, che gareggiano coi più celebri Stabilimenti europei ed uniche nel loro genere. Più le visitava accuratamente, più rimaneva sorpreso dalla copia di macchine, di ordigni, di modelli: dagli apparati moltiformi necessarii ad imitare i metalli preziosi: dai lavori ne'quali si profondono la precisione, la bellezza, la grazia, quel non so che, da cui prende vita la materia. Lo attraeva, più che altro, la ricchezza del fornimento preparato per l'Imperatore del Messico; e rilevava il rapido accrescere delle manifatture, che salsero alla più bella rinomanza e il loro smercio imponente a mercato onestissimo.

Il Christofle dà un esempio pel trionfo dei veri principii. Ei dice, ed ha ragione di dirlo, che vi ha una gran cosa da bramare, cioè che alcuni industriali non estendessero il monopolio sulla merce, ma vi marcassero l'onestà, ed è grande la sua, poichè il prezzo che importa la sola fattura di un oggetto in puro argento e in oro, basta, a un di presso, per avere l'oggetto Christofle.

Il lusso abbagliante delle argenterie di simil genere, di cui fa pompa il negozio Ellero, negozio fra i più rari che adornano Venezia, niuno fornito di questo genere, attrae di continuo lo sguardo de' passanti, ed eccita a spendervi. E una merce fortunata. Non è puro argento, ma assumendone e consistenza ed aspetto, anzi essendovi in molti oggetti maggior solidità che non fossero d'argento, per risparmio in questi di metallo, ed avendo un prezzo in confronto circa quattro volte minore, non vi ha dubbio che gli acquirenti, e molti furono finora, possano ripetere in ogni tempo, che il loro denaro lo hanno impiegato benissimo.

Venezia, 5 maggio 1865. PIETRO GALLERANI.

NECROLOGIE.

462

La mattina del 20 aprile 1865 fu l'ultima per **Guglielmo Zhernazh**, che a 23 anni non ancora compiuti, spirava tra le braccia dei desolati suoi genitori.

Terminato con onorevole successo il corso degli studii giuridico-politici, davasi, in Venezia, sua patria, alla carriera dei pubblici impieghi, ed otteneva la nomina di alunno di concetto presso l'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta.

Svegliato d'ingegno, assennato, cortese, solerte nel disimpegno de' suoi doveri, fermò presto l'attenzione dei superiori, che non dubitarono di destinarlo a fungere le veci di segretario presso il Municipio di Udine, presieduto da un commissario governativo; ed al gravoso e difficile incarico, sostenuto per oltre un anno, corrispose in guisa, da meritarsi la particolare estimazione del valentissimo dirigente di quella Magistratura, e cattivarsi gli animi della popolazione, che ne pianse la fine immatura.

Che se di rare doti egli andava fornito nella pubblica vita, era anche un angelo fra le domestiche pareti e la delizia di eletto stuolo d'amici.

Gli sventurati suoi genitori non sanno ricordare da lui il benchè minimo displacere; affettuosissimo e docile figlio, non ebbe mai, non dirò un'esigenza, ma neppure un desiderio, che avesse preveduto poter loro tornare incresciuso; delicato invece ed onesto fino allo scrupolo, gli tardava, poveretto, di vedere retribuite le proprie fatiche, onde venire ad essi in soccorso, e compensarli, quanto si fosse per lui potuto, delle cure che gli aveano prodigato.

Ma era scritto nell'eterno volume ch'ei morrebbe con questa brama nel cuore.

Lento invincibile malore gli minava insidioso la vita, e quando, prossimo a compiere l'onorevole missione che gli era stata affidata, sperava potersi riposare alquanto e riavere in salute, la crudele malattia scoppiò in tutta la sua terribile potenza, e ostinatamente ribelle alle assidue studiate cure di ben tre mesi, ne recise inesorata lo stame.

Torturato in quel lungo periodo da indicibili sofferenze, le sue labbra mai non si schiusero ad un lamento, il suo aspetto mai si atteggiò ad impazienza; chè anzi talvolta, con rarissima abnegazione, confortava a speranza la madre, se nella piena del cuore straziato, una lagrima mal contenuta le bagnava il ciglio addolorato.

E solo quando si avvide di aver numerati gli istanti, ne fece tesoro per stringere ad essa e al padre la destra, per ringraziarli del loro amore, per dir loro addio con ineffabile celeste sorriso.

Oh! piangi povera madre, piangi che ne hai ben d'onde, tu, che avesti la forza sovraumana di assistere costante a quel letto di dolore, dal primo fino all'ultimo momento, e tu mesci con quelle le tue lagrime, sventurato genitore, che raccogliesti pur anco l'estremo anelito di quell'anima benedetta.

E quando il tempo avrà tramutato in una mesta rassegnazione l'acerbo vostro cordoglio, alzate lo sguardo al cielo, ed acquietatevi nel pensiero ch'egli è lassù con Dio.

A. G.

441

Maria nob. Quirini ved. Bernardi.

L'alba del dì 26 aprile 1865 sorse annunziatrice di una perdita dolorosissima, che immerse nel lutto e nel pianto tutta la mia famiglia.

Maria nob. Quirini, affranta da morbo lungo e crudele, sostenuto con esemplare pazienza e cristiana rassegnazione, lasciava questa terra, per ricevere il premio eterno, serbato a chi come lei, seppe sempre uniformarsi ai divini voleri.

Educata dalla prima infanzia alla vita domestica e ai nobili sentimenti di vera pietà e di religiosa fortezza, mai non seppe smentirli nelle dure prove, alle quali fu posta da Dio per tutto il corso di sua mortale carriera. Vedova, ancor giovanissima, del nob. Coriolano Bernardi di Crema, che amò e pianse di poi inconsolabile, tutta dedicossi con materno affetto alla educazione dei due orfani figli.

E ben tutti e due ne potrebbero essere testimonii! Ma, ahime! che il più grande, Girolamo, compiuti appena gli studi legali, sul punto di cogliere il primo frutto delle giovanili fatiche e delle assidue cure dell'ottima madre, colpito da inaspettata e fiera malattia, cessava di vivere, pochi anni or sono in Milano, lasciando il cuore di lei piagato d'insanabil ferita. Oh, fu allora, che die' prova di eroica virtù a quanti la conobbero, nel sopportare con rassegnazione una perdita sì amara! E la lontananza dell'altro figlio, Camillo, valeva ad accrescerle di mille doppi il tormento. Sì, gli ultimi suoi giorni non furono che giorni di pianto. Nove mesi or sono, quando appunto rasserenavasi alquanto nella speranza di riunirsi ad esso, il tremendo morbo che dovea trarla alla tomba, conseguenza forse del troppo lungo patire, cominciò a logorare il suo corpo già esausto. Ella rivide il figlio; ma solo per ricevere da lui gli estremi conforti.

Fra la continua vicenda di tanti mali, vedendo di già approssimarsi l'estremo istante, tutta confidente abbandonossi ai pietosi officii della cattolica religione. — Ti consola, o Camillo, che se perdesti una madre amorosa, hai ora nel cielo un'anima benedetta, che, ricordevole di te e delle affettuose cure che le prodigasti, non lascierà d'innalzare preci continue al trono divino per l'unico figlio.

Così serbi eterna memoria dei fratelli e nepoti, che tanto la desiderano, e accolga questo pegno sincero di animo affettuosissimo!

Venezia 30 aprile 1865.

Il nipote, A. QUIRINI.

456

Il giorno 1.° maggio 1865 fu l'ultimo per la quinquenne fanciulla, **Luigia Leopardi,** che per lungo ed acerbo malore, qual fiore primaverile, morte recise.

Dei genitori inconsolabili a lenire la doglia cruda, valga il sovvenire le angelo in paradiso, in terra eletta corona di afflittissimi amici.

Asiago il 1.° maggio 1865.

GLI AMICI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 maggio.

È arrivato: da Liverpool il vap. ingl. *Marathon*, cap. Leitch, con merci per diversi, diretto a Serfatti.

Da per tutte le Borse si hanno sospese le operazioni per qualche giorno, inteso l'avvenimento dell'assassinio di Lincoln, che si reputa grande sciagura. Effetto questo della triste impressione generalmente sentita; questo inaugurava male la liquidazione a Parigi, ove ribassavasi la rendita, sebbene ribassasse ancora il prezzo dei riporti, si fossero aumentati gl'incassi della Banca, e che si pretendesse ancora di voler ribassare la tassa di sconto; finita la liquidazione, si rafferma il mercato, ed i valori cercano riprendere quel che avevano perduto. Molti però credono che l'abbondanza del denaro non sia tale, quale si voglia far credere; illusione che abbaglia sovente. Il prestito messicano si disse coperto molto al disopra della offerta, e poi continuava ad essere offerto da alcuni possessori, almeno senza profitto; questo non si comprende. Vi ha sempre alle spalle a quella Borsa, il prestito dei 425 mil. d'Italia, sebbene questo non dovrebbe almeno molto preoccupare, perchè il prestito già è stato fatto fin da qualche tempo; ora non si aspetta che la soscrizione *pro forma*, perchè erasi già fatto allora, quando veniva proposto, e e risorse del mercato, si paghi o si soscrivi, resteranno le stesse, non trattandosi ora d'altro che della sostituzione d'altri capitalisti, e, almeno per buona parte, non si tratta di fare che la consolidazione. Intanto godiamo sentire le più fresche notizie del Messico essere eccellenti sotto ad ogni rispetto. A Londra poi portavasi nuovamente la tassa di sconto al 4 1/2 per %, e leggermente ribassava quel Consolidato.

Se le circostanze generali d'Europa sono le più favorevoli all'andamento dei pubblici fondi, ciò tanto più a Vienna influiva alla Borsa, che mantenne molto fermi i suoi corsi, con viste di ascesa, e qui seguivasi molto dappresso quel centro. Il prestito naz. però rimase offerto a 71; il veneto ad 87 3/4; il 1860 ad 88; le metalliche a 66 1/4; la Convers. dei Viglietti a 69 1/4 decorr. 1.° febbraio. Fra i valori più offerti, si notava la rendita ital. a 64. In tutto però scarse le transazioni; le valute d'oro venivano più esibite da 4 3/4 a 3/5 di disaggio in confronto del valore abusivo; solo il da 20 franchi venne più domandato, talora anche sopra fior. 8:11. Lo sconto si contenne, come d'ordinario, con domanda della carta primaria. Dopo il telegrafo di ieri, le Banconote erano più offerte a 93 1/4; il prestito 1860 ancora più; in generale, maggiore disposizione alla calma.

Granaglie. In granaglie, il mercato che prima si dimostrava più animato, chiuse in calma in ogni articolo. Seguirono storni di contratto in frumenti e frumentoni Banato, e le vendite ammontarono a staia 70,900, cioè: staia 25,000 frumenti di funti 115 a 118, cessione contratti, da fior. 4:98 a fiorini 5:15 in Banconote; st. 4000 indigeno, da fiorini 5:25 a f. 5:60; st. 1500 di Banato, da fiorini 5:25 a f. 5:35; st. 25,000 granone Banato, storni di contratto in Banconote, da fior. 3:70 a f. 3:75; st. 2000 indigeno, all'interno, a fiorini 4:20; st. 800 lombardo per ispeculazione, a fior. 3:32; st. 2500 Foxani e Galatz, da fior. 3:58 a f. 3:76; st. 1000 segala Galatz per Lombardia, a fior. 2:97; st. 900 seme di lino di Puglia, da fior. 7:75 a f. 8; st. 200 ravizzone seminato di Danubio per Lombardia, a fior. 8; st. 5800 orzo vecchio di Levante e Odessa e st. 2200 avena Odessa per ispeculazione, a fior. 1:75.

Olii. Arrivarono olii dalla Puglia e dalla Dalmazia, i cui prezzi si potevano mantenere gli stessi, perchè dei comuni, continua la scarsità nei depositi, e non si abbonda in relazione che dei mezzofini o più fini, che venivano abbandonati, tanta in quest'anno è la bontà nei comuni, che dal consumo a questi si sostituiscono più presto, perchè vengono accordati con facilitazioni di qualche conto dal prezzo di quelli. Olii di Monopoli squisiti, si accordavano a d.i 210, sconto 20, e poco sopra, buoni ancora di Bari, mentre trovansi olii eccellenti di Ragusi, di Bocche e Dalmazia, ognora al prezzo di fior. 28, e soltanto talora con piccolo sconto che non oltrepassò mai il 3 per % qualità che lasciano poco desiderare dal consumo, nè pel sapore, nè pel colore. Olii di cotone si vendevano, e pronti e viaggianti, senza alterazione dei prezzi antecedenti, e così pure del petrolio, che usurpava ad ardere molta parte al consumo.

Salumi. I salumi figurano ancora, benchè trascorsa la stagione del consumo, e ciò specialmente perchè le arringhe si domandano ognora a tutto il mese di giugno, ma per solito si vogliono a buon mercato, locchè non si può conseguire attualmente per la esiguità del deposito. Ma questo in proporzione più scarso è ancora nel baccalà, che si aspetta con premura, e si pagherà a prezzo eccessivo, poco meno che lire 50. Le sardelle godono maggiore consumo, anche per la mancanza di altri salumi.

Coloniali. Continuavano a mancarci gli arrivi degli zuccheri. Trieste in questi dì, minorava pure il suo deposito, ed accresceva il valore per l'aumento di quella valuta; tutto ciò obbligava ad un maggiore sostegno nelle inconcludenti restanze, che si vendevano sopra i fior. 20 a f. 20 1/4 non solo, ma invogliavano ad assicurarsi al consumo, a speculare nei viaggianti, che si pagavano poco meno che fiorini 20; anzi un mezzo carico viaggiante d'Olanda, ieri ancora s'acquistava, accordando un discreto compenso all'introduttore. Conservarono i caffè il loro posto, ma non hanno progredito, con vendite attive solo di consumo.

Generi diversi. Della canapa, poco si parlava di affari, ove si eccettui qualche acquisto per Liverpool senza avanzo di prezzo, dopo l'acquisto fattosi a Padova, che indicammo nell'antecedente rapporto. Risentono questi pure della calma in causa del mercato inglese, che malgrado all'abbondanza di Cassa, non gioisce del miglior umore, per qualche sbilancio, per le incertezze d'America, per l'andamento nel cotone, che con tutta la interna tranquillità, secondata pure da tutta Europa, impediscono gli sviluppi al commercio regolare, occultando la via da seguire con probabilità di successo. Le sete aumentavano ancora nelle meschinissime restanze in Italia, per le indispensabili domande delle fabbriche, che forse sarebbero anche state maggiori, se non avveniva in America quella catastrofe. Intanto i bachi progrediscono a sufficienza con discreto sviluppo, dormono in qualche luogo il terzo sonno. Per altro, non si osa sparare nell'abbondanza, perchè non molta la semente. Speriamo il compenso nel risultato. Varie vendite abbiamo ottenuto nei vini di Dalmazia, che in relazione alle qualità, si pagavano da lire 42 a l. 60; il buono si desidera ognora. Delle frutta, mantenevansi i prezzi delle uve, che tuttora hanno consumo nella composizione dei vini, ora che non servono per gli spiriti. Sono questi avviliti più che mai. Le mandorle si tengono sui fior. 36, perchè a Trieste si pagavano da fior. 38 a f. 39, ma con iscarso consumo e senza speculazione.

(A. S.)

PORTATA.

Il 4 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Fedel Triestino*, di tonn. 48, patr. Donaggio P., con 1049 staia grano alla rinf., 50 sac. seme lino, 9 bot. tornitura di ferro, all'ordine.

Da *Comisa*, brazzera austr. *Franceschina*, di tonn. 5, patr. Mardessich N., con 84 bar. sardelle salate, 6 bar. salamoia, all'ordine.

— Spediti:

Per *Chimno*, pielego austr. *Antonio*, di tonn. 48, patr. Tabacco G., con 1 part. copi di terra cotta.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 13, patr. Marincovich G., con 1500 mattoni e copi cotti ed altro.

Per *Trieste*, pielego austr. *Moretto*, di tonn. 36, patr. Benussi A., con 19 col. riso, 500 scope.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 79, patr. Gardellini C., con 12 sac. riso, 7 col. carta, 6000 fili legname in sorte, 100 staia fagiuoli, 2 bot. terra bian., 4 bar. colofonio, 4 cas. terraglie, 1 bar. legno campeg., 1 bar. vetriol, 2 col. manifatt., ec.

Per *Malta*, brig. austr. *Vittorioso G.*, di tonn. 319, cap. Vianello F., con 200 maz. e 510 risme carta, 12460 fili legname in sorte, 1 cas. conterie, 25 col. canape, 200 sac. piselli, 450 maz. cerchi da tam., 1 pac. merci.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da —	a —
Obblig. metall. 5 p %		» —	» —
Prestito nazionale . .		» —	» —
Conv. Viglietti del Tesoro	p. 100 fior.	» —	» —
god.° 1.° maggio . .		» —	» —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .		» —	» —
Prestito 1860 con lotteria .		» —	» —
Azioni dello Stab. merc. per una		» —	» —
Azioni della strada ferr. per una		» —	» —
Sconto		» 4 —	» —
Corso medio delle Banconote .		» 93 15	» —
corrispondente a f. 107:35 p		100 fior. d'argento.	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp. . .	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti .	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi .	8 10 3/4	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova.	31 85	Mezze Sovrane .	6 88
» di Roma .	6 87		
» di Savoia .	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Lire sterline. . .	— —		
Talleri bavari . .	— —	Da 20 franchi .	7 80
» di M. T. .	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I. .	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi . .	2 0 1/4		
Francesconi . . .	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	1 3/4	75 20
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 35
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta. .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Bologna. .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant. .	»	»	100 p.turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Lione . . .	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4 1/2	10 13
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Messina . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Napoli. . .	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo. .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Parigi. . .	»	»	100 franchi	3 1/2	40 18
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino. . .	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	91 25
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	91 25
Zante. . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Finke W. Augusto, possid. di Brema, all'Europa. — *Da Verona:* Laval Luigi, poss. franc., da Barbesi. — Runschke Adolfo, negoz. pruss., alla Stella d'oro. — Senff Otto, poss. pruss., alla Luna. — Meissner Giulio, negoziante di Lipsia, alla Luna. — Gayral Alfonso, possid. di Tolosa, alla Luna. — Piquot Carlo, alla Luna, - Lassalle Teodulo, alla Luna, ambi possid. franc. — Leichtel Martino, negoz. di Campidonia, alla Luna. — Vachieri Pietro, possid. di Nice, alla Luna. — *Da Padova:* Vidal Luciano, poss. franc., all'Italia. — Bart Sinclair Roberto, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Froelich Roberto, possid. bavarese, da Danieli. — Finigan Daniele, possid. di Lipsia, da Danieli. — Mieres Garcia J. S., poss.d. del Chili, da Danieli. — Ferris J., poss. amer., da Danieli. — Meyer Giovanni, poss. di Magonza, da Danieli. — Merrog Pietro, poss. ungh., da Danieli. — *Da Bologna:* Proust Giulio, alla Ville, - Valors Paolo Felice, alla Ville, ambi possid. franc. — Pouillencourt Costantino, poss. di Amiens, alla Ville. — Höhmölder Lodovico, poss. di Alençon, alla Ville — S. E. il princ. de Chimay, inviato straord. e ministro plenipot. belgio a Parigi, all'Europa. — De Morissure Emanuele, poss. franc, a l'Europa. — Pipertt J. S., poss. amer., alla Pensione Svizzera. — *Da Milano:* De Voislong Federico Simeon, all'Europa, - Branconnot Edoardo, all'Europa, - Berge Eugenio, all'Europa, tutti tre possid. franc. — Michalowski Giuseppe, possid. di Gracovia, al San Marco. — Se lern contessa Ida, poss. vienn., al S. Marco. — D Oultremont co. F., possid. belgio, da Danieli. — zu Dohna contessa, nata contessa Donhoff, pruss., da Danieli. — De Samson Himmelstjerna Enrico, poss. russo, da Danieli. — Brown Ralph possid. ingl., da Danieli. — De Montpellier Giulio, poss. belgio, da Danieli. — Dufour Luigi, possid. di Alençon, alla Ville. — Chiappini Pietro, poss. a Londra, alla Ville. — *Da Ferrara:* Chanter Roberto, possid. ingl., da Barbesi. — Vassaige Armando, possid. belgio, da Barbesi. — Hare, da Barbesi, - Hall Guglielmo, da Barbesi, ambi eccles. ingl. — *Da Roma:* De Ferron Fernando, propr. di Rennes, alla Città di Monaco

ATTI UFFIZIALI.

N. 7331. AVVISO. (1. pubb.)

A rettifica della Decisione 26 aprile, N. 6937, relativa al divieto del N. 1 del giornale: *Echo aus Italien*, in data 10 aprile 1865, si dichiara che in luogo di editore F. A. Perini, deve sostituirsi: per l'Impresa e Redazione responsabile, Carlo Postpischel; stamperia di F. A. Perini.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 4 maggio 1865.
Pel Vice Presidente, ammalato,
Il Consigl. d'Appello, MENGHIN.

AVVISI DIVERSI.

N. 8162 - 2669 Sez. II. 454

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Disponibile il posto di custode o Vice-direttore presso il civico Museo Correr, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525 V. A., oltre all'uso gratuito della casa contigua alla Raccolta, solamente nel caso però che venga da lui abitata, e l'obbligo d'altronde di prestare una benevisa fideiussione per l'importo di fior. 1750, la Congregazione municipale, cui spetta la nomina nel modo e con le discipline portate dal relativo Atto di fondazione 5 febbraio 1830, deduce a pubblica conoscenza quanto appresso.

1. Il concorso al posto di cui sopra, rimane aperto a tutto il giorno 13 del p. v. maggio, dopo il qual termine verrà proceduto indilatamente alla nomina.

2. Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive domande a questo protocollo municipale, corredandole:

a) della fede di nascita;

b) di documenti di piena fede, constatanti che il concorrente sia sufficientemente versato nelle belle lettere, fisica, filosofia belle arti, ed in tutto ciò ancora che s'addomanda al direttore o preposto, il quale dev'essere da lui sostituito in caso di mancanza;

c) della Tabella dei servigi eventualmente sostenuti, e di tutti quei documenti atti a formar prova dell'attitudine nel producente al posto cui opta;

d) della dichiarazione di rinunciare all'impiego che fosse da lui coperto.

3. La fideiussione dovrà esser costituita o da danaro sonante, o da beni esistenti nelle Provincie venete, liberi da ogni vincolo ipotecario e di piena sodisfazione del Municipio.

L'eletto sarà tenuto ad esibirla entro giorni quindici dalla comunicazione della nomina, e non potrà essere installato nel posto conferitogli, che dopo seguita l'accettazione di essa, mentre d'allora soltanto sarà a decorrergli il soldo inerente.

4. Il custode o vice-direttore, oltrechè dal Municipio, dipende direttamente dal direttore o preposto allo Stabilimento, ed il suo carico è duraturo a vita, però colle riserve indicate nel surricordato testamento 5 febbraio 1830.

Gli ulteriori schiarimenti, di cui potessero abbisognare gli aspiranti, segnatamente in riguardo alle incombenze proprie del carico, potranno esser loro offerti dalla Sezione II municipale.

Venezia il 28 aprile 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Visinoni. — *Il Segretario*, Celsi.

386

AI BIBLIOFILI

Trovasi vendibile un'antica e molto rara edizione della

DIVINA COMMEDIA DI DANTE
coi commenti

edita in Venezia nel 1520, 28 marzo.

Indirizzarsi presso il signor **Giuseppe Kier, negoziante** in Venezia, sotto le Procuratie vecchie.

Trascorso quasi un mese, da che andarono a maturarsi gl'interessi semestrali sopra i titoli del prestito pontificio 1860 e 1864, nè avendo per anco molti possessori dei titoli stessi prodotti i *coupons*, o per la relativa esazione, o per essere devoluti in aumento del Denaro di S. Pietro; vengono invitati i possessori suddetti a voler farlo presso il sottoscritto, specialmente incaricato all'uopo, e ciò entro il p. v. mese di maggio, dovendo ne' primi giorni del successivo giugno essere rassegnato a Roma il prospetto degli eseguiti pagamenti e trasmessi gl'indicati *coupons*.

Venezia, dalla Curia patriarcale, 26 aprile 1865.

GIO. BATTISTA can. GHEGA, *vicario gen.*

Società veneta promotrice di Belle Arti.

In base all'articolo 55 dello Statuto 8 gennaio anno corrente, sono invitati tutti indistintamente i signori Socii, a versare nella Cassa sociale presso l'Ufficio della Presidenza, che, dalle 9 antimerid. alle 4 pomerid., risiede provvisoriamente in palazzo Papadopoli a S. Maria Formosa, Ponte di S. Marina, anagr. N. 6108, l'importo delle rispettive loro azioni.

Venezia il 20 aprile 1865.

Il presidente, NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il segretario prov.
Domenico dott. Fadiga.

ANNUNZIO SCOLASTICO.

Quando nel 1851 io fondai in Venezia il primo ed unico Collegio commerciale, che mancava nelle venete Provincie, ebbi in mira unicamente il maggior decoro di questa illustre città, ed il vantaggio di alcune famiglie non agiate, ma in qualche modo appartenenti alla mercatura, le quali potessero avere la consolazione di educare presso di me qualche loro figlio *gratuitamente*, come ho fatto sempre.

Per quattordici anni, io non ommisi studio, non risparmiai fatiche, non mi sottrassi a gravi ed amarissimi sacrifizii per mantenere al paese un Istituto utile ed onorifico. Assistito da undici valentissimi maestri nell'istruzione da me ideata, salì in bella fama il Collegio, ed oggi io godo il dolcissimo conforto di vedere non pochi miei allievi occupati presso riputatissime Ditte di Venezia, di Milano, di Genova e di Londra.

Anche pel prossimo anno scolastico 1866 questa Scuola sarebbe ben florida, se a quest'ora sommerebbero a diciotto gli allievi, cioè a sei di meno del numero da me prescritto, e sempre mantenuto, senza contar quelli che verrebbero durante le ferie autunnali per farsi inscrivere. Ma la mia salute indebolita non mi consente ulteriori prove di energia e di pazienza dignitosa.

Egli è per ciò, che ringraziando l'onorevole Camera di commercio di Venezia del patrocinio che per qualche tempo, e spontaneamente impartivami, e ringraziando le tante e tante egregie famiglie che mi onorarono di piena fiducia affidandomi i loro figli, col giorno 3 p. v. settembre, io chiuderò *volontariamente*, e per sempre, il mio Collegio commerciale convitto.

389 ARRIGO BOCCHI.

Il sottoscritto proprietario del Negozio coloniali all'ingrosso ed al minuto, posto in Udine sotto la ditta del defunto suo padre, Antonio Visentini, avendo determinato di ritirarsi da quell'azienda, e quindi di chiudere detto negozio, rende pubblicamente noto, che restando a suo esclusivo carico la liquidazione di tutti gli affari pendenti sotto l'indicata sua ditta, non potrà nè sarà a riconoscere verun'obbligazione, che venisse assunta sotto il suo nome o sotto quello dell'indicata ditta da altri fuorchè da lui stesso, come non sarà a riconoscere verun pagamento che venisse fatto ad altri, fuorchè al sottoscritto medesimo, od a mani del suo procuratore sig. Valentino di Natale Pascoli, di Udine, in Borgo Gemona, ponte d'Isola, al N. 1533-34 nero, e 2065 rosso.

Udine il 3 maggio 1865.

428 VINCENZO fu ANTONIO VISENTINI.

427

Posto d'apprendista.

La libreria alla Fenice (Giusto Ebhardt) in Venezia, ricerca per apprendista un giovine di famiglia civile, dell'età di 14 a 17 anni, il quale deve aver percorso gli studii almeno delle classi quinta o sesta reali o ginnasiali. Rivolgersi al proprietario della suaccennata ditta libraria, S. Luca, Calle dei Fuseri.

409

UNICO
GRANDE STABILIMENTO
DI MOLE FRANCESI PER MOLINI.

Esse danno vantaggi incontestabili per la macinazione di Farine e Semole,

in ragione dei maggiori e più perfetti prodotti.

Deposito di Mole per affilare vere di Langres (Francia) e Martelli d'Acciaio fuso inglese

di

MARIANO MASSOLENI

premiato con medaglia d'argento alle Esposizioni di Torino 1858, Firenze 1861, Londra 1862.

Via Giulia, accanto alla Chiesa, N. 55,

GENOVA.

Per informazioni, rivolgersi alla Ditta **Fratelli Giacomelli e C.** in Treviso.

300

FERDINANDO ELLERO

S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,

Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria

CARLO CRISTOFLE E C.

DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849 gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855 due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA

a prezzi fissi di fabbrica

con l'aumento del 5 p. 100 per ispese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaioni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Orinoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con orinolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di orinoli e pendole.

416

Per cessazione di esercizio

Vendita pietre cotte e coppi a prezzi ribassati, Giudecca N. 809, od al Ponte delle Ostriche, N. 2336,

Presso l'Agenzia della priv. Società **Montanistica dell'Adriatico.**

412

AGENZIA
d'affari privati

Fino dall'aprile 1861, il sottoscritto, già autorizzato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto N. 6710, aprì un'Agenzia d'affari privati estranei al commercio, in Frezzeria. Onde attendere con alacrità al suo carico presso l'esattoria comunale, fu costretto da qualche tempo a sospendere detto esercizio.

In ora però, cessato quel motivo, per la cangianza dell'esattore, e quindi potendo intieramente dedicarsi per chi si compiacera onorarlo di commissioni per affittanze, amministrazioni, compre-vendite, vitalizii, mutui, permute, e specialmente per aste di stabili, dal qual mezzo si ripromette di veder procurato l'interesse dei venditori, previene aver egli riaperta detta Agenzia, parimenti in Frezzeria, Calle di Piscina, N. 1652 rosso.

Nella speranza di aver pel passato corrisposto nel miglior modo possibile alle vedute dei committenti che lo onorarono, nutre egli lusinga di vedersi parimenti confortato per l'avvenire, ricevendo egli anche per iscritto relative commissioni, a miglior comodo dei forestieri, che si valessero dell'opera sua.

Venezia aprile 1865.

GAETANO GIOMETTA.

410

L'impresa generale delle **Diligenze e Messaggerie (Franchetti)** partecipa al pubblico, che, a datare dal primo imminente maggio ha affidato al sig. **Giovanni Reggio** la gestione della sua figliale Agenzia in Vicenza, a seguito di volontaria dimissione dalla medesima del sig. **Ferdinando Maistrello**.

Milano il 30 aprile 1865.

Per l'Impresa Franchetti,
PAOLO CASTIGLIONI, amministr.

458

Chi può assumersi l'impegno di tenere una corrispondenza epistolare, tanto in italiano, quanto in francese; di erigere e conservare una registratura d'affari in genere; di allestire scritture; offre l'opera propria ad esperimento, anche gratuito, pronto ad esibire que' documenti che fossero relativamente richiesti.

Dirigere le ricerche all'indirizzo D. L. franco e fermo in Posta a Venezia.

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 455

IL NOTISSIMO
DECOTTO FIOR

vi ne esiste il deposito, mercato nella Farmacia del sig. **Giuseppe Verida**, in Campo de' Ss. Filippo e Giacomo. La sottoscritta proprietaria di esso, abita a S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

METILDE URSINICH
Erede FIOR.

395

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA
PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1865 DEI PRODOTTI AGRICOLI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE
A PREMIO FISSO

E COLL'INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI.

Le condizioni per l'esercizio di quest'anno saranno uguali a quelle del decorso, però con qualche diminuzione nella tariffa dei premii.

Chiunque desideri nozioni più estese, sia compiacente di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia, le quali, col giorno 1.° aprile prossimo, vennero autorizzate a cominciare ad emettere i relativi contratti di Assicurazione.

Spera la Compagnia che anco nel presente esercizio le sarà continuato quel concorso di numerosa clientela, che mai, fino ad ora, non le mancò; e da parte sua continuerà verso dei proprii assicurati con quel contegno di scrupolosa lealtà e di onesta facilità, che fu sempre norma fondamentale e regolatrice della propria amministrazione.

Le Agenzie della Compagnia, oltrechè offrire tutti quegli schiarimenti, che in proposito si bramassero, somministreranno anco gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione, sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri, esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle ***Tontine,*** ovvero ***Associazioni mutue sulla Vita,*** dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, marzo 1865.

La Direzione Veneta delle Assicurazioni generali

Il Direttore S. DELLA VIDA. — *I Vice Direttori* NOB. GIOVANNI CONTI. — I. DOTT. PESARO MAUROGONATO. — *Il Segretario sost.°,* G. V. FINZI.

L'Ufficio della Compagnia in Venezia, è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83 anagrafico.

298

LA COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
IN VENEZIA
eretta nell'anno 1838, annunzia
DI AVER ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO 1865

LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE
a premio fisso, con pronto ed integrale risarcimento dei danni.

Le condizioni generali della Polizza d'Assicurazione in vigore nel precedente esercizio, sono mantenute.

Se la Tariffa ha subito alcune lievi variazioni, ciò non fu che pel ribasso nei Premii di parecchi prodotti.

È superfluo rammentare che la prontezza e correntezza nel rilevare e risarcire i danni avvenibili, dimostrata dalla RIUNIONE ADRIATICA nella lunga epoca in cui presta la propria garanzia, continuerà ad essere la costante sua norma.

Venezia, 30 marzo 1865.

La Compagnia presta inoltre sicurtà a premii moderati, ed accordando tutte le possibili facilitazioni:

contro i danni causati dal **Fuoco** e dallo **scoppio del gas;**
» » cui vanno soggette le **merci viaggianti** per **terra, fiumi, laghi, canali** e per **mare;**
sulla **Vita dell'uomo**, secondo le molteplici combinazioni delle quali questo ramo è suscettibile.

Per ogni desiderabile schiarimento, dirigersi all'Agenzia generale di Venezia (Bocca di Piazza N. 1238) ed a tutte le Agenzie principali e distrettuali della Compagnia, che somministreranno gratis gli occorrenti stampati.

405

ALLA FARMACIA ROSSETTI
In Campo Sant'Angelo

Si prepara nella corrente primavera il

VERO RISTORATORE DELLA SALUTE
O IL CORRETTIVO DEL SANGUE PER ECCELLENZA.

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15** la pozione.

ANNONCE
DAS
Pullnaer Bitterwasser

Die Füllung und Versendung des **Püllnaer Bitterwasser** hat bereits begonnen; seine Heilkräft und wohlthätige Wirkung, durch Erfahrung von vielen Jahren begründet, stellen dasselbe in die vorderste Reihe aller Bitterwasser; und ist solches in unserer **Haupt-Niederlage**, bei Herrn **A. Wellnöfer in Venedig**, stets in neuer frischer Füllung vorräthig.

Püllna im april 1865.

358 DIE GEMEINDE-BITTERWASSER VERWALTUNG.

DEPURATORE
DEL SANGUE
preparato dal
dott. Zampironi

Tre sole bottiglie di questo liquido di sapore aggradevolissimo, bastano per costituire una cura, da ott nerne i più felici risultati.

Si usa nella scrofola, sifilide primitiva, e secondaria, nel catarro vescicale, erpeti e serpigini, ec. ec.

Si vende a **Venezia, da Zampironi;** Verona, Frinzi; Trieste, Serravallo. 436

DA AFFITTARSI.

Un palazzo per villeggiatura smobigliato, sito in Spinea, a tre miglia dalla Stazione di Mestre, due da Mirano. Chi volesse vederlo, si rivolga al castaldo del vicino palazzo, e per trattare sulle condizioni, dal farmacista Ponci. 453

DA APPIGIONARSI

due case situate in questa città, a San Pietro di Castello, una grande in due piani, posta in Riello, rami Campanati all'anagrafico N. 410, e l'altra con orto Campo dell'Erba, al N. 399.

Quelli che desiderassero applicarvi, si rivolgano sig. Antonio Vitalba, domiciliato a Santa Maria Formosa, in Calle degli Orbi, al N. 5191.

420

D'AFFITTARSI

Due stanze ammobigliate in Parrocchia Santo Stefano.

Rivolgersi per queste al venditore d'acquavite al Ponte di S. Maurizio.

(Segue il Supplimento N. 43)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

LUNEDI 8 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 104.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 7 ½ alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano di piazza di prima classe in Peschiera, Enrico conte Lanius di Wellenburg, la croce del Merito militare, in riconoscimento de' suoi lunghi e assai proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di suo pugno, si è graziosissimamente degnata di dare esecuzione all'innalzamento al grado della nobiltà austriaca del pensionato medico primario e direttore degl'Istituti di pubblica beneficenza in Lubiana, dott. Giovanni Zhuber, pronunziato colla Risoluzione Sovrana del 17 gennaio a. c., il quale frattanto morì, coll'innalzare allo stesso grado della nobiltà austriaca la di lui vedova e discendenti, col predicato di *Okrög*.

Il Ministero della giustizia ha nominato l'*uffiziale del* Tribunale circolare di Ragusi, Pietro De-Natali, a direttore degli Uffizii d'ordine presso lo stesso Tribunale.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 28 *aprile.*

Il *presidente, dott. Hassner*, apre la seduta alle 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale i sigg. Ministri Schmerling, bar. Mecsery, Lasser, Burger e Hein; più tardi Plener ed il dirigente il Ministero del commercio, barone di Kalchberg.

All'ordine del giorno è il rapporto della Giunta sul *Bilancio del Ministero di Stato.*

Il *relatore, dott. Taschek*, dà un breve riassunto dei più importanti punti del rapporto, dopo il quale non essendosi, pel dibattimento generale, insinuato alcun oratore, si passa allo speciale dibattimento.

I titoli I-V, cioè: *Direzione centrale, Spese del Bullettino delle leggi dell'Impero, Ispezione generale della gendarmeria, Accademia delle scienze*, ed *Istituto geologico dell'Impero*, vengono accettati senza dibattimento, colle cancellazioni proposte dalla Giunta finanziaria.

Al Titolo: *Ispezione generale della gendarmeria*, il *deputato Riese-Stallburg* aveva fatta l'osservazione, che, almeno per l'avvenire si potrebbe in questa spesa introdurre qualche risparmio, sottoponendo la gendarmeria, quale corpo militare, al Comando generale del paese ed al Ministero della guerra.

Si viene alla discussione del titolo: *Amministrazione politica nei Dominii.*

La Giunta propone di accordare per le spese ordinarie . . . . . fior. 9,900,000
e per le straordinarie . . . » 272,000

Totale 10,172,000

concedendo in questo titolo di applicare ad un ramo i fondi civanzati nell'altro.

Il Governo aveva proposto per le spese ordinarie . . fior. 10,239,912
e per le straordinarie. . . » 408,292

Totale fior. 10,648,204

L'eliminazione della Giunta finanziaria ammonta quindi a 476,204 fior.

Il *Ministro, di Lasser*: Debbo mantenere anche oggidì il principio, già da me sostenuto nelle discussioni presso la Giunta finanziaria, che questa eliminazione, quale la propone la Giunta finanziaria, è impossibile. Nel giudicare la cosa non dovrebbe sembrare inutile il considerare, che a questo titolo si sono già fatte negli anni scorsi, considerevoli eliminazioni.

Accennerò soltanto alla circostanza, che quello stesso deputato, il quale oggidì è relatore, lo era anche nelle precedenti sessioni, e che in lui potea bene supporsi la buona disposizione di effettuare nelle precedenti sessioni, le cancellazioni dovunque erano possibili.

A questa osservazione personale, posso anche aggiungere una dimostrazione della mia asserzione, fondata sul calcolo, poichè, facendo un confronto delle spese per l'Amministrazione politica prima dell'anno 1860, con quelle preventivate pel 1865, ne risulta un risparmio di 915,000 fior. ch'ebbe luogo presso le Autorità preposte ai singoli Uffizii distrettuali, e in parte anche presso gli Uffizii distrettuali stessi. Ora, se già negli ultimi anni, in una spesa complessiva dai 10 agli 11 milioni, si è fatto un risparmio di 915,000 fior., questa è circostanza tale, che dee destare qualche esitazione, volendo procedere ad un risparmio di un altro mezzo milione.

Passando alle singole cancellazioni proposte dalla Giunta finanziaria, debbo osservare, che, fin dal principio di quest'anno amministrativo, si presero dal Governo vaste e radicali disposizioni, per conseguire nelle spese tutti que' risparmii che sono possibili. In base a queste pratiche avviate, io sono oggi in caso di sostenere, che la somma di cancellazione voluta dalla Giunta a questo titolo, non è attuabile. Alcune rubriche, pigioni, rimunerazioni e sussidii, pel loro stesso carattere, rendono impossibile un risparmio; le spese d'inquisizione e il mantenimento degli arrestati, col sempre cresceute numero di affari, non ammettono nemmeno esse una diminuzione. Le spese d'Uffizio e di Cancelleria per gli Uffizii distrettuali, sono pure commisurate nei limiti più ristretti, ed alcune partite, come, per es., le spese per legna da stufe nell'inverno trascorso, ne assorbono una parte notevolissima; quanto alle spese di viaggio, v'ha in molti Uffizii l'inconveniente, che gl'impiegati non possono venire rimborsati delle spese borsuali da essi incontrate, che dopo mesi. La Giunta fa gran caso, quanto al risparmio, degli stipendii degl'impiegati in disponibilità e degl'intercalari. Le disponibilità sono preventivate nel bilancio dell'Amministrazione politica, in 585,000 fior. Fino alla fine del 1864, fu dato posto a tanti impiegati, che col 1.° gennaio 1865, questa spesa potè venire preventivata in 80,866 fior. di meno, sicchè il bilancio dell'Amministrazione politica fu aggravato soltanto di 304,000 fior. Devo però osservare, che questa diminuzione non si potè tutta risparmiare nel corso dell'anno 1864; ma il collocamento degl'impiegati ebbe luogo nel corso dell'intero anno, e si può quindi calcolare, che se ne sia risparmiata, a un di presso, la metà. Quindi, in analogia al risultato dell'anno 1864, si potrebbe fare assegnamento sopra un risparmio di circa 40,000 fior., la Giunta ha preventivato 54,000 fior., bisognerebbe quindi collocare impiegati fino alla concorrenza di 108,000 fior.

Rapporto agl'intercalari, a cui la Giunta dà tanto peso, devo osservare, che dal complesso di tutti i rapporti pervenutimi dai varii Dominii nel corso dell'anno amministrativo 1863-64, risulta, che, se si dovessero ammettere le vacanze dei posti nel senso, che dal giorno della vacanza fino all'ultimo giorno dell'anno amministrativo i singoli posti dovessero restare disoccupati, il risparmio per l'anno 1862 darebbe la somma di 140,447 fior., pel 1864 quella di 148,000 fior. In media, puossi quindi dire che ne risulti un mezzo anno d'intercalari. Questa somma costituisce a un di presso il 2 per cento dei complessivi stipendii personali, mentre la Giunta finanziaria pretende un per cento molto più elevato. Ma la somma da me esposta è fondata sull'ipotesi, che ogni posto vacante si mantenga disoccupato per lo meno un mezzo anno o un anno intero. Ma ciò non è effettuabile; poichè ho rilevato dai motivi addotti dalle competenti Autorità per l'occupazione dei singoli posti vacanti, che solo in pochissimi casi le relative nomine potevansi rifiutare. La massima somma di cancellazione che si potrebbe raggiungere, è di 70,000 fior. Da questi 70,000 fior. bisognerebbe, in ogni caso, detrarre i 54,000 fior., che furono già calcolati riguardo agl'impiegati in disponibilità, poichè, se un posto vacante non viene utilizzato ad occupare un impiegato in disponibilità, non è possibile diminuire la spesa per le disponibilità medesime. Non conviene mettere due volte a calcolo il fatto della vacanza dei posti e della occupazione loro. Alla somma di 70,000 fior. si aggiungerebbero anche risparmii di aggiunti e diurnisti, ch'io voglio computare a 130,000 fior. La cancellazione adunque, a cui, secondo gli umani calcoli di probabilità, io potrei aderire, è forse di 200,000 fior., e, in questo stato di cose, io debbo pregare, che venga aumentata corrispondentemente la somma complessiva proposta dalla Giunta finanziaria.

Il *dott. Herbst*, per la proposta della Giunta, e ingegnandosi d'indebilitare gli argomenti addotti dal Ministro di Amministrazione, il quale disse: essere stati di già, dall'anno 1860, introdotti tutti i possibili risparmii, osserva come appunto nell'anno 1860 soltanto cada il riconoscimento della necessità di risparmiare nell'economia dello Stato; e che i risparmii da quel tempo in poi introdotti, in realtà non siano punto da riguardarsi come tali, giacchè una parte grande degli affari d'amministrazione venne affidata alle Rappresentanze del paese e dei Comuni, e con ciò, la spesa viene oramai sopportata dai contribuenti alle imposte in forma di addizionali, provinciali o comunali, od anche quale operosità personale nella pertrattazione autonoma dagli affari.

L'oratore parla delle condizioni personali presso le Luogotenenze, le quali, nominatamente nelle supreme cariche, sono occupate da troppi funzionarii, e passa poi a discorrere delle Autorità circolari, le quali, p. e., sono *da lungo tempo disciolte nella Boemia, ma tuttavolta ancora sussistono.* Non abbiamo più, dice egli, gli affari degli Uffizii circolari, ma il preposito circolare c'è sempre ancora. Questi dee avere un vicegerente, e perchè v'è un preposito circolare ed un suo sostituto gerente, occorrono anche persone di Cancelleria, località d'Uffizio, inservienti, ecc. Dopo avere dimostrata la possibilità dei risparmii, primieramente presso gli Uffizii circolari, l'oratore accenna agl'intercalari, che devono risultare in uno stato d'impiegati di 8000 persone, e disegna ancora altri punti, dove potrebbe ottenersi una riduzione delle spese d'amministrazione. Se il Ministro, conchiude l'oratore, se il Ministro dice di non *potere*, e di non sapere donde prendere l'occorrente, *bisogna* anche tenersi presente la domanda, che vien fatta da quelli che nell'Impero devono somministrare i milioni, e questa è la domanda: e donde possiamo noi ritirarli per darveli? Alla Pasqua siamo stati alle case nostre; tutti noi abbiamo avuto occasione di persuaderci, che sempre, e sempre di bel nuovo, si fa la stessa domanda, ed io confesso di essere stato ancor molto meno in grado di prima, dare alla medesima una risposta. Conviene risparmiare appunto colà dove si può risparmiare, e questa è l'amministrazione politica. Se si continua ad andare avanti come sinora, gl'impiegati moltiplicheranno gli affari, e gli affari moltiplicheranno gl'impiegati (*benissimo*), e sempre sentiremo la parola *non possiamo*, ma i contribuenti alle imposte diranno anch'essi alla loro volta, *non possiamo. (Applausi.)*

Il *Ministro di Lasser*: Attenersi egli alle cifre ed ai numeri, contro i quali con affermazioni generali non si riesce. Avere egli dimostrato, che dal 1860 venne effettuato un risparmio assai significante. Coll'occupare i posti resi vacanti con impiegati disponibili, divenire soltanto maggiori e redintegrazioni di salario, che diventino necessarii, e trovarsi la cosa già adesso a tale, che commissarii circolari e secretarii di Luogotenenza vengono collocati ai posti di attuari. Il Ministro dimostra, che soltanto in caso di stringente bisogno vengono rimpiazzati i posti vacanti, e che non sono possibili maggiori risparmii d'intercalarii e collocamenti d'impiegati disponibili. Per ciò che concerne l'appello alla situazione finanziaria, il Ministero dichiara di avere di già intrapresi risparmii, e sapersi, che il Ministero non ha aspettate le pertrattazioni nella Camera per effettuare risparmii. Ma i risparmii hanno un limite, e questo essere presso a poco raggiunto.

Il *conte Belcredi* non vuole opporsi alle tendenze di risparmio, ma vuole esporre alcuni dati uffiziali da lui raccolti. Si limita alla Boemia, e dimostra come le spese per l'amministrazione politica presso gli Uffizii distrettuali siano ben tenui. Dei 207 Uffizii distrettuali della Boemia 20 sono puramente politici e 187 misti. Ora, presso gli Uffizii misti, le spese per l'amministrazione politica rappresentano ⅓, e quelle per l'amministrazione della giustizia, ⅔ della somma complessiva. Applicando questo risultato anche agli altri Dominii, emerge che la vera spesa per l'amministrazione politica è di 5,600,000 fior., mentre il bilancio della giustizia ammonta in tutto, effettivamente, a 12,000,000 di fior. Si vede quindi che la giustizia costa il doppio dell'amministrazione politica. E inoltre nelle inquisizioni, gli Uffizii distrettuali cagionano grandi risparmii ai Tribunali.

L'oratore passa poi all'osservazione del deputato Berger, che all'evasione di molti affari presso gli Uffizii distrettuali ci vuole un tempo assai lungo. Ora, per fare notevoli risparmii, bisognerebbe, prima di tutto, por mano al personale, e una riduzione del personale è assolutamente impossibile. — Non è giusto l'attribuire a mala volontà del Governo, se non si possono conseguire più vasti risparmii, finchè l'organizzazione attuale sussiste: vi sono certi confini, che non si possono oltrepassere, per quanto si abbiano le migliori intenzioni.

Quanto all'introduzione della legge comunale, osserva l'oratore, che, senza dubbio, se ne otterrà un vantaggio; ma sono troppo avventate le speranze, che la legge entri in attività così presto come fu votata, e che apporti così radicali conseguenze.

Rispetto alla quantità degli affari, è inesatto il calcolarli a tenore del numero degli atti. Collo sviluppo attuale della vita pubblica, vi sono affari, che occupano tanto tempo, quanto 100 atti meno rilevanti: tali sono, per esempio, i lavori preparatorii per le Diete, e i lavori durante la convocazione delle Diete, e dopo la loro chiusura.

È un errore il dire: ci sono tanti numeri di meno, dunque l'Uffizio ha tanto meno da fare. Ciò nulla ostante, possono farsi risparmii, colla sempre maggiore semplificazione degli affari. *(Applausi.)*

Il *deputato Brestl*: Dolorerebbe, se, colle Giunte provinciali, non fosse stato tolto un rilevante numero di lavori, imperciocchè allora, col creare degli organi autonomi, non si sarebbero creati che nuovi oneri pei paesi. Colle Giunte provinciali, sono stati tolti molti lavori alle Luogotenenze, e colle Rappresentanze comunali e distrettuali anche le Autorità politiche vennero di molto alleggerite. L'oratore sostiene, che le Giunte Provinciali alleviarono le Luogotenenze, almeno di un quarto del loro lavoro. Se le leggi nuove non sono ancora entrate con piena forza in vigore, ciò essere appunto colpa del Governo; e se si riducono le spese dell'amministrazione, essere, senza più, da aspettarsi, che il Governo si senta costretto ad introdurre sollecitamente tali leggi, che rendano possibili alcuni risparmii. L'oratore trova, che gli Uffizii distrettuali nel contado, non hanno punto che fare, e si debbano cercare affari, locchè non è vantaggioso. — Egli ritiene possibile l'esecuzione della proposta cancellazione. Doversi, in riguardo all'avvenire, principiare sino da ora colla diminuzione degl'impiegati, imperciocchè questo non può farsi ad un tratto, ma soltanto successivamente e col tempo.

Il *dott. Herbst* accenna al diverso punto di vista, preso per base da sè e dal *conte* Belcredi. Essere questi un membro sott'ogni riguardo eminente della gerarchia dell'amministrazione politica, mentre egli, l'oratore, non è che un modesto rappresentante del popolo e dell'opinione di questo.

Il signor Luogotenente conosce perfettamente le condizioni finanziarie della Boemia, ma il suo punto di vista non gli permette di rilevare questo lato, mentre l'oratore dee in quella vece, accentuare questo lato principalmente. Ciò che gli sembra il maggiore difetto, è la mancanza dell'indicazione dei motivi, che rendono ancora necessaria la continuazione degli Uffizii circolari nella Boemia. L'oratore sostiene, che le Luogotenenze sviluppino solamente un'operosità politica, ed assorbiscano la maggior parte del fabbisogno dell'amministrazione politica. L'oratore si diffonde in una descrizione dell'attività di alcuni Uffizii circolari e distrettuali, per dare a questi la colpa, se le nuove leggi non sono ancora convertite in succo e sangue. Anche la cancellazione proposta dalla Giunta, essere un avviso all'avvenire, ma un avviso, che allude a risparmii ancora maggiori.

Il *deputato Berger* cerca di spiegare, onde avvenga che la giustizia soffra negli Uffizii distrettuali misti. La causa essere questa, che il preposito che sta sottoposto all'Autorità politica, non si occupa volentieri d'affari giudiziarii. L'impiegato che se ne occupa, essere come la Cenerentola dell'Uffizio distrettuale, dice l'oratore, e si diffonde in una descrizione umoristica d'un Uffizio distrettuale misto.

Il *deputato, barone di Kellersperg*, per la proposta governativa. Si oppone, innanzi tutto, all'asserzione d'un precedente oratore, che gli affari siano diminuiti. Tutto si può asserire, ma contro le asserzioni valgono i fatti. Nella Luogotenenza del Litorale, è dall'anno 1860 subentrato un *aumento* d'affari di un ottavo. Gli avvantaggi di fatto risultanti per la Luogotenenza della Boemia dall'attivazione della Giunta provinciale, non furono tali, che per questo si avesse potuto sciogliere anche un solo Dipartimento. Si fa appello a ciò, che si avrebbero dovuti preparare dei disegni di legge, per ottenere una semplificazione nella pertrattazione degli affari. Ma qui colle leggi, nulla ancora si ottiene, e conviene cangiare tutta l'organizzazione. Non fu colpa del Governo se cadde la relativa proposta, allorchè venne presentata alla Camera. Sino a che esistono i piccoli Uffizii distrettuali, non potranno venire rimosse le molte scritturazioni. Ciò vale anche in risposta all'osservazione sulle Autorità circolari. Con 207 prime Istanze, il Luogotenente del Regno di Boemia non può condurre un'amministrazione regolata, se non gli stanno a disposizione organi intermedii. Dacchè si volle sostenere, che colla nuova legge comunale un gran numero di oggetti venne tolto alla sfera dagli Uffizii distrettuali, l'oratore dee tuttavia ricordare, di non aver fatto nel Litorale una simile esperienza. Ogni qual volta un capo distrettuale mi vede, dice l'oratore, tosto egli si lagna, che i capo-Comuni, a lui ricorrano per gli affari più semplici e lo preghino a voler far loro uno sbozzo, non essendo essi in grado di farlo da sè. Fino a tanto che non esiste un ripartimento territoriale di Comuni capaci di vita, l'operosità dei Comuni stessi, nei paesi del Sud, non sarà di tale natura, da alleggerire il loro còmpito agli Uffizii distrettuali. Può essere, che nella Boemia le Rappresentanze distrettuali prestino, in quanto a ciò, qualche cosa.

Gli Uffizii distrettuali politici, dicesi, devono formalmente andare in cerca d'affari, dacchè in cose di Polizia il Comune è assolutamente l'autorità competente. Nell'Ufficio distrettuale di Gorizia, p. e., non c'è bisogno davvero d'andare in cerca d'affari. Il capo distrettuale è già dalle condizioni dei dintorni, e della città, e dalla vivacità degli abitanti, talmente occupato, che appena può uscirne. Ma se nel Litorale, l'anno scorso, la Polizia fosse stata solo nelle mani dei Comuni, ed i capi distrettuali non vi si fossero ingeriti, probabilmente ne sarebbe nato un grande chiasso, allorchè la peste bovina strascinavasi pel paese da sei a nove volte consecutive. Attendere, in questi casi, il riparo dai Comuni, sarebbe un assumersi una troppo grave responsabilità.

Il deputato Herbst dice d'essere un uomo del popolo, e la situazione economica del paese, il punto di vista che lo guida. Mi sia permesso di assicurare che sono anch'io un uomo del popolo. Io era in allora l'uomo più felice, quando viveva in mezzo al popolo, e con piacere ricordo il mio servizio nelle prime Istanze; mi sono sempre ingegnato di essere, non un impiegato, ma un amico del popolo. Il mio punto di vista è dunque certamente anche quello di risparmiare, dove è possibile. Ma io sto anche sul pratico punto di vista, e so che coll'attuale organizzazione, anche colla miglior volontà e con tutti gli sforzi di economizzare, non si può andare più in là co' risparmii. È un secreto pubblico che nel 1854, quando entrò in vita la nuova organizzazione, da tutte le bande, specialmente dalle prime Istanze del ramo giudiziario, risonò il grido di dolore, che le forze degli scrittori erano insufficienti per le evasioni; dagli anni 1857 e 1858, conosco dei casi, nei quali i notai dovettero spedire negli Uffizii i loro diurnisti e scrivani, perchè non bastavano le forze degli Uffizii stessi. Questo stato non si è cangiato colle condizioni degli ultimi anni.

Per ciò che concerne le condizioni degli affari giuridici presso le prime Istanze politiche, tutto al contrario del signor dott. Berger, trovo che nessuno vuole occuparsi del ramo politico, e tutti si accalcano al ramo giudiziario, solo perchè con esso sono congiunte alcune diarie di viaggio, colle quali gl'impiegati, scarsamente salariati, trovano una piccola miglioria della propria sussistenza. E poichè è discorso di questa, vorrei con ogni risolutezza oppormi ai cenni fatti in questa direzione, allorchè si disse essere necessario di *fare rimostranze energiche*. Io non conosco le condizioni di Vienna o dei dintorni, ma pel mio territorio d'amministrazione, sono pronto a mettere la mano nel fuoco. Ivi si è superbi del vanto, che da lunghi e lunghi anni non è occorso un caso, che un impiegato od un inserviente si fosse reso colpevole di abuso del suo potere, o di pressione esercitata sulle parti. Di fronte agl'impiegati, io sono stato sempre severo, e non li sostengo mai, dove non sono da sostenere; ma quando lo meritano, ho riputato sempre mio dovere di difenderli dagli attacchi, vengano questi attacchi da qualunque parte si voglia.

Mentre raccomando questi aforismi alle riflessioni della Camera; non posso che assicurare, che fu sempre mia ferma volontà di pronunciare ciò che reputo per vero. Dirimpetto al banco ministeriale, io non sarei rifuggito dall'oppormi, od almeno dall'astenermi, sebbene io sia Luogotenente. Un deputato della sinistra disse, che la popolazione non si cura degli organi politici, ma io devo assicurare, che la mia posizione sarebbe di gran lunga più facile, se non si facesse tanto conto dell'amministrazione politica. Impiego giornalmente da tre a cinque ore per dare udienza alle parti, ed accogliere i loro desiderii, e se, per caso, un giorno non posso farlo, il giorno dopo a mala pena mi basta il tempo. Io porto in me il fermo convincimento, che la popolazione davvero si cura dell'amministrazione, e di ciò sono lieto, e questo è il mio orgoglio! *(Bravo! dal centro.)*

Il *deputato, di Streit*, trova di dover difendere gl'impiegati degli Uffizii distrettuali in Moravia e nella Slesia, dalla taccia di lentezza nella trattazione degli affari giudiziarii. A tale scopo, legge un prospetto del numero degli atti presentati, e degli arretrati alla fine dell'anno. Simili lagni sono quindi infondati.

Il *deputato Taschek* difende le proposte della Giunta, ed accenna in particolare, che quest'anno fu proposta per l'Amministrazione politica una somma maggiore dell'anno scorso.

Il *Ministro, di Lasser*, prega la Camera a rileggere la pag. 6 del rapporto delle Giunta, da cui risulta che il bilancio dell'Amministrazione politica coll'essersi assunti in essa cinque dipartimenti di pubbliche costruzioni, e fior. 200,000 prima spettanti al Ministern di polizia, fu caricato complessivamente di circa 416,000 fior.. in confronto dell'anno precedente. Considerandosi questa somma, emerge che anzi, quest'anno venne, concesso un importo minore.

Si passa alla votazione, ed è approvata la proposta della Giunta.

Poi, sopra proposta del relatore, viene accordata la somma di 80,000 fior., pe' contadini della Gallizia bersagliati dalla carestia.

Si discute il titolo: *Stabilimenti di pena.*

La Giunta propone per le spese
ordinarie. . . . . fior. 1,608,774
Per le spese straordinarie . . . » 49,561

Tutale, fior. 1,658,335

Il *deputato Brinz*: Nella seduta della Giunta, egli chiese al signor Ministro come vadano le cose relativamente allo Stabilimento di pena a Schwatz, poichè correa voce che il Governo dovesse rinnovare il contratto esistente colle Suore di carità. Il Governo dichiarò che non trattavasi di rinnovare il contratto, ma che trattasi di alcune differenze per indennizzi, e de la Casa di forza in S. Martino presso Schwatz.

Ora egli sa che il Governo fece quanto stava in lui, per rinnovare i contratti colle Suore; la Camera dei deputati non ha, certo, il dir tto di esigere che i suoi desiderii siano adempiuti, essendochè i suoi desiderii non sono leggi. Ma ha almeno il diritto di avere informazioni che corrispondano al vero stato della cosa.

Il *Ministro, di Lasser*. Io non era a cognizione che di una trattativa, che avea per oggetto una specie di liquidazione delle reciproche pretensioni dei fondi della Casa di pena e dei fondi territoriali.

Altri affari, e soprattutto i rapporti colle Rappresentanze del paese, non entrano sempre nella mia immediata sfera d'azione, ma spettano al sig. Ministro di Stato.

Io posso dichiarare ciò, che, per quanto mi ricordo, ho espresso anche nella seduta, con questa riserva, che cioè non mi era noto che questo soltanto. Ma dopo di allora, mi sono informato sullo stato della cosa, e posso dare relativamente a ciò ulteriori notizie. Le trattative di liquidazione proseguirono e sono presso ad essere definite. Il contratto concluso coll'Ordine religioso rispetto alla Casa di pena e di forza per le donne in Schwaz, va a spirare al 1.° agosto 1865, e siccome bisognava dare la disdetta al contratto un anno prima della sua scadenza, così erano necessarie le trattative per la continuazione del contratto o pei mutamenti da farvisi. L'Ordine ha domandato, se si vuole rinnovare il contratto, e, da parte sua, ha dichiarato di essere disposto alla rinnovazione. In questo argomento si è assicurata la Giunta del paese, che prima della conclusione di un nuovo contratto coll'Ordine, si sarebbe sentito il suo parere. In conformità a ciò, fu incaricato il Luogotenente di trattare colla Giunta sulle condizioni volute per la rinnovazione del contratto, di ottenere un previo accordo, e di entrare nelle ulteriori trattative, in base alle proposizioni fatte dalle due parti interessate. La Giunta, che nelle indagini fatte sullo Stabilimento, mediante il suo rappresentante, erasi convinta delle sue eccellenti condizioni, dichiarò ripetutamente di essere disposta alle trattative, per cui il Luogotenente ordinò la convocazione di una Commissione. Sul suo risultato non giunse per anche al Ministero alcun rapporto.

Si passa alla votazione, e viene accettata la proposta della Giunta.

Al titolo: *Contribuzione dello Stato agl'Istituti degli esposti*, la Giunta finanziaria propone per l'Austria sotto l'Enns, 320,293 fior., di cui 160,146 fior.; e 50 soldi come anticipazione; pel Tirolo 52,957 fior., per la Dalmazia 54,473, ma in via di anticipazione; e propone che la Camera pronunci di non accordare più per l'avvenire questa sovvenzione al Tirolo e alla Dalmazia.

Il *deputato Hasslwanter* si oppone, e fa la proposta, che la Camera deliberi, doversi ommettere l'aggiunta *solo in via di anticipazione*; ritiene poi inefficace la seconda proposta, essendo a ciò competente la Giunta finanziaria pel 1866.

Il *deputato Alesani* si associa al preopinante, e chiede che si consideri, come per tre bilanci fu accordata dalla Camera questa somma senza contraddizione, e come le condizioni della Dalmazia non siano punto mutate.

Il *deputato Herbst* osserva, che ciò che la Dalmazia pretende, è una singolarissima eccezione. Che se, per 400,000 abitanti, lo Stato dee mantenere cinque Case di esposti, per 40 milioni ce ne vorrebbero 500. *(Ilarità.)* Gli altri paesi non hanno che una Casa mantenuta dallo Stato, e la Dalmazia ne ha cinque. Nulla importa, del resto, che questa somma siasi accordata per tre anni.

Il *deputato Alesani* replica, dichiarando che dalle concessioni anteriori egli non voleva dedurre un diritto pel futuro. Egli stesso trova però straordinario il numero delle Case degli esposti in Dalmazia.

Il *deputato Herbst* osserva, che la Giunta, proponendo la concessione di queste somme in via di anticipazione, tenne conto di tutte le circostanze *(ai voti, ai voti)*.

Il *deputato, bar. Ingram*, si riporta all'espo-

sto del deputato Hasslwanter, ma prega la Camera di respingere la seconda proposta, poichè sarebbe un dare istruzioni obbligatorie alla Giunta futura

Il *Ministro, di Lasser:* Debbo ricordare che le Case di esposti dalmate sono di antica fondazione. Per esempio, quella di Ragusi rimonta al 1504. Del resto, quegl' Istituti in Dalmazia hanno un diritto alla contribuzione dello Stato, poichè furono loro tolti certi benefizii per incameramento. Non voglio dir tuttavia che non sia ammissibile un mutamento in via costituzionale. Spero anzi di poter presentare al Consiglio dell' Impero ristretto un progetto di legge a ciò relativo. Nulla ho in contrario, che s' inserisca l' espressione *in via di anticipazione*. Quanto al vincolo pel futuro, credo più opportuno l' ommetterlo.

Il *relatore Taschek* non trova di altro soggiungere.

Dopo ciò, viene accettata la prima proposta della Giunta, ma la seconda è respinta ad unanimità.

Si leva la seduta alle ore 2 e 30 minuti.

Prossima seduta, domani: Ordine del giorno: continuazione di quello d' oggi.

(G. Uff. di Vienna.)

Mentre la Camera dei deputati discute il bilancio del 1865, vanno facendosi i rapporti singoli dai referenti della Giunta finanziaria pel 1866.

Il deputato dott. Taschek fece il suo rapporto sul capitolo *Ministero di Stato, Amministrazione politica*. Egli propose la cancellazione di fior. 740,000, in confronto dell' anno antecedente, cioè f. 132 mila nell' amministrazione politica delle singole Provincie, f. 48 mila pegli Stabilimenti di pena, f. 157 mila nel contributo dello Stato per gl' Istituti di trovatelli, f. 106 mila nella costruzione di strade, f. 40 mila per la gendarmeria, e f. 200 mila pel fondo generale a disposizione, la cui totale cancellazione viene richiesta; prescindendo da altre cancellazioni minori.

Il rapporto del deputato Stummer sull' *Amministrazione dei tabacchi*, propone di porre nelle entrate f. 60,886,540, cioè f. 2,615,000 più che l' anno precedente.

Nel *Lotto*, il deputato Huzienski propone fior. 19,534,001 per l' introito (f. 1,235,000 di più dell' anno prima), e f. 12,342,000 di spesa (f. 743,000 di più dell' anno antecedente). Il capitolo *Amministrazione di finanza*, di cui è referente il deputato Grocholski, non presenta cambiamenti d' importanza. *(O. d. Post.)*

Rileviamo dalla *Corrispondenza generale austriaca*, che la deliberazione del 3 maggio, del Comitato per l' esame della nuova tariffa doganale, del progetto e del trattato di commercio fra l'Austria e il *Zollverein*, fu presa in seguito all' espressa dichiarazione, fatta dal barone di Hock, « che dal punto di vista di diritto e costituzionale, non si è legati per nulla, coll' accettazione del trattato, all' accettazione del progetto di tariffa. »

Nella seduta del 4 del Comitato, il deputato Skene fece la proposta che i tre Ministri, dell' estero, delle finanze e del commercio, venissero ricercati di voler dare nella seduta di domani una precisa dichiarazione, se il Governo sia disposto di concedere nella discussione della tariffa doganale, anche partite daziarie più alte per l' estero, di quelle che contiene il trattato commerciale, e inoltre per quale spazio di tempo sarà trovata ammissibile una tariffa doganale così costituita.

Il barone Hock crede che tale invito sia superfluo, dacchè il Governo espresse chiaramente la sua opinione col mezzo della tariffa doganale. Nello stesso senso parlò il deputato Hagenauer.

Il dott. Bresti parlò pure in eguale guisa, dacchè la Camera è affatto indipendente nella discussione della tariffa, ed ha diritto di portarvi i necessarii cambiamenti.

Venne accettata la proposta di Skene. Quindi furono approvate le singole partite della tariffa.

(Ost-Deutsche Post.)

Vienna 3 maggio.

Leggiamo nell' *Abendpost:* « Dal bordo del *Dandolo*, che lasciò Trieste il 5 febbraio per recarsi a Veracruz, riceviamo notizie da Cadice del 1.° aprile. Il viaggio fu ritardato dai venti contrarii; ma procedette del resto felicemente. Al 6 febbraio soffrì d' una burrasca a Lissa, e al 12 era giunto a Corfù. L' esterno della città ricorda già a deplorabili e chiari tratti, che gl' Inglesi non mantengono più colà l' ordine. Il *Dandolo* rimase ancorato dal 24 febbraio al 6 marzo dinanzi a Malta. Dopo altri 7 giorni di viaggio, il tempo lo costrinse ad andare a Tunisi, da dove proseguì il viaggio il giorno seguente; il 21 fece carbone a Cartagena, il 24 entrò a Gibilterra, e il 31 marzo a Cadice. »

L' attuale direttore delle costruzioni dell' I. R. priv. Società della ferrovia meridionale, R. consigliere superiore edile wirtemberghese, Carlo de Etzel, fu colto, nel suo viaggio per Stoccarda, da un nuovo attacco apopletico, e morì la sera del 2 maggio alle 7, in Kemmelba h.

(FF. di V.)

Altra del 5 maggio

A quanto scrivono da Lemberg, sarebbe stato arrestato a questi giorni a Kalomen e condotto a Lemberg l' assassino del consigliere di Tribunale provinciale Kuczinski. Sembra che si fosse confidato con un suo compagno di carcere, e che temendo poi che questi fosse per abusarne avesse portato la mano sopra di lui. Questi diede tosto notizia all'Autorità dell' accaduto. Si è ansiosi di conoscere ora anche il complice dell' omicida, dacchè al misfatto debbono avere partecipato due persone. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Nella seduta del Senato del Regno del 4 corr., si votano e si approvano complessivamente questi quattro progetti: 1.° Fabbricazione delle marche da bollo e de' francobolli postali; 2.° Autorizzazione di una spesa straordinaria sui bilanci 1864, 1865 e 1866 delle finanze; 3.° Pagamento di debiti della Casa borbonica; 4.° Acquisto di un' officina per costruzione di canne da fucile nel Comune di Gardone, Provincia di Brescia.

Votanti 83; favorevoli 56; contrarii 27.

Si votano e si approvano complessivamente altri due progetti: 1.° Maggiori spese e annullamento di crediti sui bilanci 1861, 1862 e 1863 delle finanze; 2.° Maggiori spese, e spese nuove, e annullamento di crediti su' bilanci 1860, 1861 e anni precedenti. Votanti 84; favorevoli 50; contrarii 34.

Si vota e si approva un altro progetto: Disposizioni forestali per le Provincie di Perugia, Ancona, Ascoli, Macerata, Pesaro ed Urbino. Votanti 82; favorevoli 60; contrarii 22.

Progetto per un trattato postale colla Grecia. Votanti 83; favorevoli 73; contrarii 10.

Progetto per un trattato postale cogli Stati Uniti d'America. Votanti 83; favorevoli 77; contrarii 6. Il Senato approva.

Progetto per aumento di stipendii e rappresentanza de' prefetti. Votanti 83; favorevoli 76; contrarii 7.

Il Senato approva.

Progetto per una spesa di lire 50,000 ad uso dell' Istituto tecnico superiore di Milano. Votanti 83; favorevoli 77; contrarii 6.

Il Senato approva.

Alle 4 e ½ la seduta è levata.

(Unità Catt.)

IMPERO RUSSO

Un dispaccio telegrafico da Pietroburgo, in data del 28 aprile, riferì che vi fu promulgata la legge sulla stampa. Eccone le principali disposizioni. *(V. il nostro N. 93.)*

La censura preventiva resta conservata in massima, ma ne sono esenti, nelle due capitali, dietro domanda degli editori, le pubblicazioni che escano più di due volte all' anno, le pubblicazioni originali che non contengano meno di 10 fogli di stampa, e le traduzioni contenute in non meno di 20 fogli.

Le pubblicazioni uffiziali, scientifiche, le classiche, piani, carte, ec., vanno esenti dalla censura in tutto l' Impero. Vi sarà processo giudiziario in caso di contravvenzioni. Le multe ascenderanno da 25 a 50 e 100 rubli. La censura per gli stampati stranieri e la censura ecclesiastica sono conservate.

L' amministrazione superiore della stampa sarà al Ministero dell' interno, con un presidente, un Consiglio, e censori per le opere drammatiche.

Il ministro dell' interno può rifiutare l' esenzione dalla censura preventiva.

Le cauzioni saranno di 5,000 e di 2500 rubli per le pubblicazioni esenti da censura, ad eccezione delle pubblicazioni scientifiche, che vengono in luce senza cauzione. Gli avvertimenti verranno dati dal ministro dell' interno; il Senato solo sospende o sopprime. La responsabilità procederà nell' ordine seguente: prima l' autore, poi l' editore, ultimo lo stampatore. Un tribunale speciale nelle due capitali, sarà incaricato di giudicare i delitti di stampa, con diritto d' appello al Senato. Resta proibito di pubblicare, senza previa autorizzazione, le discussioni e le decisioni delle Assemblee provinciali e dei nobili. La nuova legge entrerà in vigore il 1/13 settembre prossimo. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* reca: « Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 29 aprile. Si annunzia, che quanto prima verranno sottoposte al Ministero parecchie disposizioni importanti, le quali riguardano, fra le altre cose, un nuovo progetto di strade ferrate, da costruirsi per parte dello Stato, in seguito alla conversione del debito interno, la concessione di nuovi diritti agli stranieri, e la riforma delle leggi sui beni ecclesiastici. Nevrez pascià, ministro dell' istruzione pubblica, fu rimesso nel suo antico posto di *baschmacahib* (capoconfidente) nel palazzo, e venne surrogato al Ministero dell' istruzione pubblica da Kemal effendi, membro del supremo Consiglio. Gevdet effendi, commissario imperiale, che accompagna la spedizione contro il Kozandagh, dee partire fra pochi giorni per Alessandretta, insieme ad un numeroso stato maggiore, col quale formerà un nuovo sangiaccato del Distretto ribelle, non appena questo sarà totalmente sottomesso.

« Quattro Polacchi, giunti a Costantinopoli da Corfù, e muniti, a quanto dicesi, di passaporti italiani, furono arrestati, al loro sbarco, dalla Polizia turca. Pare che questa fosse stata informata della loro intenzione di recarsi ne' Principati, per suscitarvi turbolenze.

« Corre voce alla Porta che il capitan pascià sposerà una delle nipoti del Sultano, e figlie del defunto Abdul-Meggid.

« I membri della Commissione dei conventi rumeni tennero una seduta, in cui si lessero i documenti, che recò da Bucarest il sig. Negri, agente del principe Cuza. Risulterebbe da questi, che le rendite dei beni ecclesiastici sono molto minori di quanto asseriscono i monaci ed i loro partigiani, per cui il Principe domanda che la somma d' indennità impostagli, venga diminuita.

« Abd-el-Kader arrivò il 27 aprile a Smirne, dalla Siria, e riparti il giorno susseguente alla volta di Costantinopoli.

« Un telegramma da Teheran riferisce, secondo il *Levant Herald*, la dimissione del Ministero dello Scià (il *Journal de Constant.* ha invece che fu destituito soltanto Ferruck-Khan), e il ripristinamento dell' antico posto di Sadrazam (granvisir), ch' era stato abolito, allorchè cadde il famoso Mirza Agà Khan, d po il trattato fra Cowley e Ferruck-Khan. Questa carica fu affidata al ministro della guerra. Il *Lev. Her.* vede in questi cangiamenti un trionfo della politica della Russia, la quale era scontenta del Gabinetto persiano, perchè non secondava i suoi disegni nell' Asia centrale.

« Gli ostacoli frapposti dalle Autorità russe ai pellegrinaggi musulmani del Caucaso alla Mecca, sembrano aver deciso la numerosa e belligera tribù dei Cecenzi, che occupa i Distretti fra la Circassia propriamente detta e il Daghestan, ad emigrare in massa. Dicesi che il Granduca Michele vi abbia acconsentito, lieto di disfarsi della tribù, che formò per tanti anni il nerbo della resistenza di Sciamil. In seguito a ciò, si presero provvedimenti per l' emigrazione di tutta la tribù (che novera 10,000 famiglie) nella Turchia, per Gumri e Kars; colla quale disposizione si spera di evitare i gravi disagi d' un trasporto marittimo dall' Abasia alla costa turca. Nusret pascià, che prestò buoni servigi come soprintendente dell' immigrazione nelle Provincie danubiane, si recherà quanto prima a Trebisonda e a Kars, per ricevere i nuovi spatriati. »

L' *Osservatore Triestino* ha da Alessandria 26 aprile: « Ier l' altro di sera, arrivò qui da Suez, con treno espresso, S. A. R. il Duca di Brabante, il quale partirà quanto prima per l' Europa. — È morto Koenig bei, uno de' membri più distinti della colonia europea d' Alessandria. Egli fu maestro de' figli di Mehemed Alì, e il defunto Said pascià l' aveva nominato suo segretario, indi il Sultano l' aveva inalzato a funzionario civile di primo rango. Adesso era in quiescenza. »

L' *Egypte* scrive quanto segue: « Sappiamo da notizie, che ci pervengono da Porto Said, che avvengono spesso risse fra gli operai francesi e gli operai greci. Questi ultimi hanno anche assalito ultimamente un posto della Polizia, ed hanno ferito gravemente uno dei cavassi. Sulla linea del canale, verso Kantara, un altro assassinio è stato commesso da due operai francesi, sulla persona di un altro cavasso della Polizia. Secondo quello che ci si scive dal Cairo, S. A. il Vicerè avrebbe deciso l' invio di due battaglioni, per mantener l' ordine, a Porto Said e sopra tutta la linea de' lavori. Questa missione sarebbe stata affidata al colonnello Micher, col comando dei due battaglioni. Una tale misura, facendo sentire più direttamente l' azione del Governo lungo la linea del canale, avrà per vantaggio di permettere alla Compagnia, di proseguire i suoi lavori. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 2 maggio.*

Il *conte Russell* propone un indirizzo alla Corona, nel quale sta espresso il dolore e l' indignazione, onde fu colpita la Camera dei lordi all' udire l' assassinio di Lincoln. Il *conte Russell* non dubita che le loro signorie saranno ad accogliere volonterose la sua proposta. Dice che S. M. la Regina ha già inviata alla vedova Lincoln una lettera di condoglianza, scritta di propria mano; e fa notare non esservi delitti ai tempi nostri da potersi uguagliare all' assassinio del Presidente, già due volte eletto, della grande Repubblica americana; d' un uomo che i tanti onori non aveano imbaldanzito: uomo d' animo temperato, leale ed integro, che tanto avea fatto a sanare le piaghe della guerra; e che si apparecchiava a giovarsi delle recenti vittorie per iniziare una politica generosa e conciliatrice, rispetto agli Stati del Sud. Il *conte Russell* crede di poter farsi mallevadore del rammarico di tutta quanta l' Inghilterra pel grande infortunio patito dagli Stati dell' Unione; ancorchè punto l' Inghilterra non dubiti che il successore di Lincoln sarà ad imitarne i temperati propositi. Dice sperare che la politica di franca neutralità, seguita dal Governo di S. M., e la temperanza, che ha caratterizzata la politica degli Stati Uniti nelle sue relazioni colla Gran Brettagna, non saranno per patire alcun mutamento, e che il contegno delle due Camere, nelle presenti congiunture, dovrà convincere il popolo americano non esservi classe od ordine sociale in Inghilterra, che non si commuova alle sue disgrazie.

Il *conte Derby*, appoggiando la proposta di Russell, osserva che la Camera, nell' esprimere a quella foggia il suo dolore e la sua indignazione per l' atroce misfatto, che privò gli Stati Uniti del supremo loro magistrato, non era in sostanza altro che l' eco di quelle voci di commiserazione, che s' udivano da un capo all' altro dell' Inghilterra; e dice anch' egli che la manifestazione di tali sentimenti avrebbe dovuto snidare dall' animo degli Americani fino all' ombra del sospetto che qualsiasi classe od ordine sociale della Gran Brettagna loro serbi rancore.

Il crimine che fu commesso, dice il *conte Derby*, è di tal natura, che nessun motivo, nessun pretesto varrebbe a scusarlo, e, per quanto siano varie le opinioni circa i diritti del Nord e del Sud, tutti sono concordi nel vedere che il crimine al Sud non poteva giovare; e perciò non poter egli persuadersi che il Governo dei confederati v' abbia avuta mano, o siasi fatto istigatore di un' azione altrettanto stolta che criminosa. Egli s' accorda col conte Russell nel deplorare la perdita d'un uomo, che aveva saputo condurre le faccende degli Stati Uniti con tanta moderazione in tempi difficilissimi, e che già s' apparecchiava a tentare la via della conciliazione. La morte di un tanto uomo, dice il *conte Derby*, non è soltanto soggetto di lagrime; ma essa ha recato grave danno al paese, del quale era capo; ed è quindi a desiderarsi che il nuovo Presidente s' accorga che il partito più saggio è quello della conciliazione, che il suo predecessore s' era già preparato ad inaugurare, quando gli fu tolta la vita.

Dopo alcune parole di lord *Stratford Redcliffe*, la proposta di Russell viene accettata.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 2 maggio.*

È sospeso l' ordine del giorno, per udire una comunicazione del Governo, che intende di proporre un indirizzo alla Corona sull' assassinio di Lincoln.

Sir *G. Grey*, invece di lord *Palmerston*, che non s' è potuto recare alla Camera, dice, facendone le scuse, che poco importava sapere chi proponesse l' indirizzo, esseado egli sicuro che tutta la Camera l' avrebbe cordialmente accolto. Quando, dice sir *Grey*, la nuova dell'assassinio, stato commesso sul a persona del Presidente degli Stati Uniti e dell' attentato contro la vita del segretario Seward, ci giunse, nessuno voleva prestarvi fede. Ma, appena si conobbe il fatto, un sentimento di profonda tristezza, misto a sdegno ed orrore, invase tutti gli animi, e pareva, in quegl' istanti, che il popolo del Regno Unito fosse stato colto egli stesso da un qualche grande infortunio. Qualunque fosse stata dapprima la disparità delle opinioni o delle simpatie rispetto al Nord od al Sud, l' abbiamo veduta dileguarsi alla voce del grande misfatto, che l'Europa sta ora deplorando. Io sono convinto, soggiunge sir *Grey*, che un eguale sentimento sia penetrato nel cuore d' ogni uomo, sia egli del Settentrione o del Mezzodì. Tutto il popolo americano piange la perdita di colui, che s'avea eletto a suo fi o condottiero, e che la mano d' un assassino gli ha rapito nel periodo più fortunoso della sua storia.

Mentre la guerra civile sembrava vicina al suo termine, e già tutti gli sguardi erano rivolti a Lincoln, sperando che, nell'ora del trionfo, egli sarebbe ad usare quella misericordia che avrebbe coronato l' energia e l' abilità, con le quali egli avea condotta la guerra, la mano d' un assassino gli ha vietato di manifestare in quell' occasione l' animo suo generoso. S' egli fosse vissuto, dice sir Grey, egli avrebbe un giorno consolati i sudditi di S. M. colla buona novella, che il Nord ed il Sud s' erano riamicati, dopo essersi tolti di dosso quella maledizione, che ne avea stremate le forze, la schiavitù. Io vorrei, seguita sir Grey, io vorrei che il popolo americano vedesse cogli occhi proprii il dolore, che sta scolpito sulla fronte d' ogni Inglese, sia egli povero o ricco, od a qualunque classe appartenga, per quel funesto avvenimento. La Regina ha scritto anch' essa, di proprio pugno, una lettera alla signora Lincoln, per recarle quel conforto, che una vedova può recare ad un' altra; e il sentimento che ispirava il cuore della Regina, non è alcuno de' suoi sudditi che non l' abbia provato. *(Applausi.)*

Disraeli, sostenendo la proposta di sir Grey, osserva che, qualunque possa essere la discrepanza delle opinioni sulle cause della guerra, o sulla politica del Governo rispetto ad essa, tutti debbono confessare che il Presidente Lincoln, anche nelle più difficili congiunture, ha sodisfatto agli obblighi del proprio ufficio, con semplicità ed energia; nè il popolo inglese potrebbe dimenticare che il grand' uomo, del quale l' America sta piangendo la perdita, era finalmente uscito dalla sua stirpe, e che il linguaggio da lui parlato era l' *inglese*. Per quanto poi quell' avvenimento sia a deplorarsi, soggiunge Disraeli, in quanto si riferisce ad una persona o ad un ordine speciale di cose, non vuolsi dimenticare che l' assassinio non è mai bastato a sovvertire la storia d' una nazione. Io anzi spero, prosegue l' oratore, che da questo tremendo periodo di pruova, i varii popoli del Settentrione d' America usciranno coll' animo rinfrancato, e resi più saggi dall' esperienza che dalle nazioni nuove non si acquista, fuorchè nelle lotte lunghe e sanguinose.

Gli Americani residenti a Londra tennero, il 1.° corrente, sotto la presidenza del sig. Adams, un *meeting*, esprimendo i sentimenti di dolore e d' indignazione che hanno provato all' annunzio dell' assassinio del signor Lincoln. *(Persev.)*

BELGIO.

L' Aia 2 maggio.

La seconda Camera approvò ad unanimità la proposta d' invitare il Governo ad esprimere all' Unione americana il più profondo rammarico per l' attentato contro Lincoln. *(O. T.)*

SPAGNA.

L' *Epoca* di Madrid annunzia, che il nuovo presidente del Consiglio, marchese di Sa da Bandeira, ha dichiarato alle Cortes portoghesi la propria intenzione di fortificare Lisbona per terra e per mare, in previsione dell' eventualità di fatti possibili in Europa.

FRANCIA

Sul viaggio dell' Imperatore Napoleone togliamo dai fogli francesi questi telegrammi:

Baia di Palma 2. — In seguito alle vive istanze delle Autorità militari e civili, l' Imperatore scese a terra, e visitò la bella e celebre capitale di Palma. S. M. ebbe dalla popolazione la più cordiale accoglienza. Le truppe della guarnigione accorsero spontaneamente per fare spalliera al passaggio del Monarca.

Alle 2 ½, l' *iacht* imperiale e la squadra si rimetteranno sulla via d'Algeri.

E da Algeri, 3: « L' Imperatore, sbarcato ad Algeri, trovò nella città e nella chiesa un' entusiastica accoglienza. Le Autorità furono subito ammesse a presentare i loro omaggi.

« Furono invitati ad Algeri tutti i sindaci e consiglieri municipali delle Provincie. L' affluenza dei visitatori è in questa città straordinaria. Tutti i piroscafi, che arrivano, sono carichi di passeggieri. Gli alberghi ne sono zeppi. »

Cinque Corporazioni di operai sono al presente in isciopro a Parigi: i cappellai, i sellai, i sarti, i fabbricatori di carrozze e i tintori. Tutti domandano un aumento di salario. Se vi si aggiunge lo sciopro de' tipografi, non si sa dove si andrà a finire. *(Pungolo.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 maggio.*

Nell' odierna seduta della Camera de' deputati, il deputato Forckenbeck (del partito progressista) dichiarò, durante il dibattimento sulla *novella* militare: « Noi non possiamo accettare l' emenda conciliativa di Bonin, perchè ciò sarebbe come riconoscere di fatto il riorganamento. » Indi il ministro della guerra, sig. di Roon osservò quanto segue: « Io non ho alcun motivo di discutere l' emenda, così poco appoggiata dalla Camera; il Governo non può far oggetto di consultazione proposte, la cui riuscita è così poco probabile. » *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 4 maggio.*

Secondo l'*Hamburg. Corresp.*, la Casa bancaria Erlanger ha comperato le ferrovie dello Schleswig, quale intermediaria del Governo prussiano. — Stando alla *Gazzetta di Kiel*, la guarnigione de' Ducati dell' Elba si compone di 12,090 Prussiani e 5090 Austriaci. *(FF. di V.)*

AMERICA.

I giornali americani continuano a recare, e noi li riassumiamo, particolari dell' assassinio di Lincoln. Il *National Intelligencer*, di Washington, dice che, alcune settimane prima dell'attentato, il Presidente aveva ricevuto parecchie lettere anonime, nelle quali lo si invitava a diffidare degli emissarii ribelli. Ma il signor Lincoln non aveva mai attribuito importanza a quelle lettere. Sovente egli recavasi a piedi e solo dalla Casa Bianca al Dipartimento della guerra, senza preoccuparsi del pericolo, che poteva correre. Pareva ch' egli non avesse alcun timore per la sua sicurezza personale . . . . .

Il palco del Presidente al teatro di Ford ha uno scompartimento, e d' ordinario costituisce due palchi. Esso è situato in seconda fila, a sinistra della scena. Vi si entra per un corridoio oscuro, che, alla sua volta, è separato dal *dress circle* per una porticina. L' attento esame dei luoghi pone in rilievo questo fatto, che l' assassino gli aveva visitati per l' attuazione del suo progetto diabolico con tutte le cure immaginabili, e prima che si adunassero gli spettatori.

L' assassinio fu commesso durante la seconda scena del terzo atto, da un uomo, che debbe essersi avvicinato all' oscuro e con cautela. Il maggiore Rothburn s' accorse della sua presenza solo all' udire lo sparo della pistola. Volgendo allora un rapido sguardo intorno a sè, scorse confusamente a traverso il fumo un uomo, che non era distante dal Presidente più di sei piedi. Nel tempo stesso che il maggiore si lanciò su lui, lo udì mandare un' esclamazione, come a dire: Libertà! Gli mise allora le mani addosso. Ma l' assassino potè divincolarsi, e diede al maggiore un colpo violento con un pugnale, che lo colse nel braccio sinistro presso la spalla.

Nulladimeno, questi lanciossi nuovamente su lui; ma non potè afferrare se non un pezzo del suo vestito, che gli restò in mano, nel momento in cui balzò dal palco sulla scena. Il maggiore gridò: « Arrestate quell'uomo! » E supponendo che non avrebbe potuto fuggire in mezzo a tanta gente, corse dal Presidente e da madama Lincoln, la quale, cominciando appena allora ad accorgersi della trista realtà, domandava soccorso. Il Presidente non aveva mutato posizione; soltanto aveva gli occhi chiusi e la testa leggiermente inclinata.

Il maggiore Rothbun s' accorse subito ch' egli era mortalmente ferito. Se n' andò alla porta del palco per procacciarsi l' aiuto dei medici; ma, con sua grande sorpresa, la trovò sbarrata da un pezzo di legno posto, di traverso a quattro piedi dal suolo, per modo che le persone, le quali di fuori bussavano per essere ammesse, non potevano entrare. Tolti gli ostacoli e introdotta una o due persone, che dicevansi medici, il capitano Crawford pregò di non lasciar penetrare nessuno nel palco, ed invitò il pubblico a sciogliersi.

Tra il colpo di pistola e il momento in cui l' assassino saltò sulla scena, non passarono più di 30 min. secondi. Dal punto in cui fu colpito a morte, il Presidente non proferì più nessuna parola, nè riaprì più gli occhi.

Un altro giornale racconta che Booth aveva visitato il teatro nella mattina per rendersi famigliari le vicinanze del palco del Presidente. La sera, per introdursi nel corridoio che conduceva al palco, si diede al domestico per un senatore, dicendo che Lincoln lo aveva fatto chiamare.

Quando l' assassino saltò sulla scena, teneva in mano un largo pugnale. Egli pose le due mani sul davanzale della loggia e saltò fuori: poi corse subito verso le quinte, passando dietro gli attori, che si trovavano sulla scena, e, prima di scomparire, si fermò, brandendo il suo coltello, e sclamando, secondo gli uni: *Sic semper tyrannis;* e, secondo gli altri: *Sono io che l' ho ucciso.*

Parve strano che l' assassino abbia potuto colpire il Presidente, pur trovandosi ad una certa distanza da lui; ma Booth era sempre stato generalmente riguardato come un tiratore di destrezza straordinaria. Trovandosi un giorno a Cincinnati, in uno dei principali alberghi, egli scommise di toccare la mano di una persona, che si ponesse dietro a una porta, a cinquanta passi di distanza. Un colonnello d'artiglieria tenne la scommessa, e Booth fece passare una palla tra il secondo e il terzo dito della sua mano, mentre ei trovavasi nella posizione convenuta.

Secondo altri particolari, l' assassino, gettatosi dal palco di Lincoln sul palco scenico, si affacciò alla ribalta, e con gesto tragico, brandendo il pugnale, esclamò prima: *Sic semper tyrannis*, e poi: *il Sud è vendicato!* Queste parole, udite distintamente da tutta la sala, vi scoppiarono come un colpo di fulmine. La subitaneità dell' azione, l' accento declamatorio delle parole fecero credere un istante a un episodio teatrale. Ma fu un istante solo. Un avvocato, T.-B. Stewart, si precipitò sulla scena anch' egli, e non mancò l' assassino che di quattro passi; stava per raggiungerlo, quand' esso gli sfuggì, chiudendogli la porta in faccia. Il tempo di riaprirla, e l' assassino era già scomparso.

Si dice esservi la prova che sei persone erano nella congiura, tutte del Maryland. Nella valigia di Booth, al suo albergo, furono trovate carte contenenti rivelazioni importanti, come pure due paia di manette e un bavaglio. Pare che Booth avesse preso una stalla nel viale dietro al teatro, e vi avesse condotto un cavallo da nolo. Il cavallo è scomparso.

L' amante di Booth ha tentato di uccidersi.

Alle 11 di sera, dopo la doppia catastrofe, due uomini furono veduti traversare il ponte di Anacostia: l' uno diede il nome di Booth, l'altro di Smith.

Lo *Star* scrive che, nelle ultime ventiquattro ore si potè avere la certezza che da qualche tempo tramavasi un complotto contro la vita del Presidente e dei principali membri del Gabinetto. Le ramificazioni di questa cospirazione si estendevano assai lungi, e parecchi membri della Società del Circolo d' Oro erano fra' congiurati. Si è indotti a credere che il segretario Seward avesse ricevuto, or fa qualche mese, lettere d'Europa, le quali gli annunciavano che qualche cosa di simile si ordinava nelle tenebre ed era presso a scoppiare a Washington.

Le guardie, collocate a tutte le strade che conducono a Washington, per impedire la fuga agli omicidi, furono in più luoghi esposte ad attacchi di nemici occulti, che spararono contro di esse. Furono anche in seguito a ciò operati varii arresti.

Gran numero di ufficiali confederati, venuti alla capitale coll' intenzione apparente di prestare giuramento di sommissione, furono arrestati e chiusi nel carcere del Vecchio Campidoglio.

Il corpo di Lincoln, fu imbalsamato, e sulla bara venne posta una piastra d' argento, con questa semplice iscrizione:

ABRAMO LINCOLN
SEDICESIMO PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI
NATO IL 12 FEBBRAIO 1809
MORTO IL 15 APRILE 1865.

Scrivono da Nuova Yorck, 18 aprile, al *Times*, che, com' era già stato annunziato, una intera famiglia di donne, di nome Surrat, fu arrestata sotto l' accusa di essere implicata nell'attentato contro la famiglia Seward, ed un uomo di nome Payne è arrestato sotto imputazione di essere l' autore personale del delitto.

Un esame accurato e indagini sulla sua persona rivelarono un uomo di buon *fisico*, di circa 25 anni d' età, alto sei piedi, di bellissima forma, capelli neri foltissimi, bruno, d' esile complessione, e di un' eleganza tale, che dava la mentita alle sue dichiarazioni di duro lavoro. I suoi abiti erano insudiciati, evidentemente per avere errato egli all' aperto, ma erano di stoffa assai buona. Con migliori abiti avrebbe fatto la figura di un signore elegante. Il servo negro, che introdusse l' assassino presso il sig. Seward venerdì, venne fatto venire. La stanza era oscura, quando egli giunse; si aprirono i bocciuoli del gas, e si disse al ragazzo che vedesse se ci era quivi l' uomo. Non appena i suoi occhi caddero sul prigioniero, alzò le mani, e sclamò: « È lui, lo conosco, non ho bisogno di guardarlo di più. » La sola impressione prodotta sul prigioniero in quel momento, fu una tal quale nervosità; ma del resto si mostrò padrone pienamente di sè. Senza che gli si dicesse altro, verso le 4 antimerid., venne incatenato fortemente, e mandato in luogo sicuro, dove nè può fuggire da colui che lo caturò, nè lo può toccare alcuna violenza pubblica.

Ore 10 pomerid. — La prova contro Payne è ora completa senz' alcun dubbio. Nel pomeriggio venne confrontato col maggior Seward, con miss Fanny Seward, col domestico che venne sì gravemente ferito, ed altri servi negri, che lo avevano veduto, e tutti lo riconobbero tosto per l' assassino. Le sue vesti gli vennero cavate e sottoposte ad esame.

Togliamo da dispacci di Londra della *N. Fr. Pr.*: « I fogli americani pubblicano una lettera di Booth, in data dell' anno 1864, nella quale egli dichiara nel modo più deciso che la causa dei separatisti è una causa giusta, e che la schiavitù è uno dei più grandi benefizii, che Dio possa impartire ad una nazione favorita. Booth dichiara inoltre andar superbo di avere contribuito all' esecuzione capitale dell' abolizionista Brown, mediante il suo arresto, e tutti i consenzienti di Brown nel Nord essere meritevoli del patibolo.

Secondo notizie da Washington, un distaccamento di truppe unioniste passò il Rio Grande e incendiò a Chihuahua (nel territorio messicano) un deposito di 4000 balle di cotone, che i separatisti credevano di aver messo al sicuro colà. Dopo ciò, gli unionisti si ritirarono ripassando il Rio Grande.

Il colonnello Hainz, Ungherese, è in California, a fin di dirigervi gli arrolamenti per l' esercito di Juarez. Il primo distaccamento degli arrolati, che si unirà a Juarez, è forte di 1500 uomini. *(FF. di V.)*

Scrivesi da Nuova Yorck al *Daily News*: « Il generale R. E. Lee, all' udire dell' assassinio di Lincoln, si chiuse nella sua stanza, e non volle ascoltarne gli orribili particolari. Quando la notizia giunse al *Soldiers's Rest*, all' Howard-Street, il generale separatista Ewell (in viaggio pel forte Warren, come prigioniero di guerra) stava facendo l' asciolvere. Egli si cavò tosto il fazzoletto di tasca, e postoselo agli occhi, piegò il capo e pianse come un fanciullo. A questa espressione dei sentimenti del generale parteciparono tutti gli astanti. »

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Mexicain* pubblica un decreto dell' Imperatore Massimiliano, che apre i cimiteri a tutte le confessioni e li sottomette alla sorveglianza delle Autorità civili. *(O. T.)*

ASIA.

Abbiamo notizie di Bombay 13 aprile. Gli ultimi dispacci dal Butan confermano la presa di Dewangiri, per parte del generale Tombs. Gl' Inglesi ebbero poche perdite, e fecero circa 130 prigionieri, fra cui due persone distinte.

La Camera di commercio di Bombay nominò un Comitato per investigare i fatti relativi al telegrafo indo-europeo. Fu biasimato severissimamente l' esercizio di questa linea, e particolarmente della sezione fra Kurrachi e Bombay.

Lord John Hay trovasi a Bombay, allo scopo di prendere disposizioni per la costruzione d' un telegrafo sottomarino fra Suez e Bombay.

Un terribile incendio scoppiò il 12 aprile a Matheran. Rimasero distrutti parecchi Uffizii pubblici e tutto il bazar; 800 abitanti sono senza tetto.

Il tenente colonnello Pelly, residente inglese nel Golfo persico, ritornò sano e salvo a Buscir, dopo aver fatto una visita a Rigatt, capitale di Wahabi, nell' Arabia. Egli fu ben ricevuto dall' emir. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Circolare del ministro Lanza. — 2. Come accolta dal giornalismo. — 3. Ritorno del commendatore Vegezzi a Torino. — 4. Premii a chi consegnera gli assassini di Lincoln e di Seward. — 5. Il nuovo rappresentante dell' Inghilterra a Washington e il presidente Johnson. — 6. Il manifesto di Napoleone III agli abitanti dell' Algeria. — 7. Attentato alla vita dell' Imperatrice del Messico. — 8. Progetto di legge militare reietto dalla Camera dei deputati a Berlino.

1. Il ministro dell' interno a Torino, sig. G. Lanza, ha diretta ai prefetti del Regno una circolare, nella quale espone la ragione, che lo ha indotto a ritirare dal Parlamento il progetto di legge suila soppressione delle Corporazioni religiose, e la ragione è posta nell' *opposizione di varia maniera e nelle difficoltà, che nel corso della discussione aveva incontrato lo schema di legge presentato dal Ministero, e segnatamente l' ultimo voto* (l' approvazione della proposta Luzi), *e che gli facevano presentire che quel progetto di legge non poteva condursi a termine con felice successo in ambidue i rami del Parlamento.* Ma il ritiro di quel progetto non è che temporaneo, e il ministro dichiara ai prefetti, che nella prossima sessione legislativa, il Governo convinto dell' *importanza politica di quel provvedimento, e dei beneficii morali ed economici, che ne debbono uscire, è nel fermo intendimento di riproporlo.* Due motivi può avere questa dichiarazione del ministro, il primo di rendere più facile agli accordi ed alle concessioni il Santo Padre nelle trattative col commendatore Vegezzi, per tema di vedere sciolti in tutta Italia i sodalizii religiosi, ed ingoiati dal Fisco i beni della Chiesa; il secondo di calmare i sospetti, la rabbia e l' agitazione del partito, che si serve delle ambizioni della Monarchia per distruggere il potere temporale del Papa, e che prepara giorni amari alla medesima, per le sue riluttanze e le sue indecisioni. Al Papa, dice il Governo: se non fate quanto desideriamo, abbatteremo gran parte dell' edifizio cattolico; e dice alla democrazia: non temere; se il Papa s' è rivolto a noi per provvedere d'accordo alle sedi vacanti nel Regno, noi non potevamo non accoglierne l' invito, e trattare per cavarne l' utile nostro, e conciliare questi speciali interessi della Chiesa collo Stato, ma tu non devi supporre che in quest' atto d' alta convenienza noi potessimo dimenticare il dovere di gelosamente custodire i diritti e le leggi dello Stato, le prerogative della Corona, e di mantenere intatte e riservate le quistioni politiche, che si legano e si vogliono confondere colla questione religiosa. In tal modo il Ministero cerca di trar profitto dall' una e dall' altra parte, facendo ad entrambe sperare e temere. Se non che, con siffatte arti da giocoliere non si persuade nessuno e non si può andare molto lontano.

2. La stampa democratica non fa buon viso alla circolare Lanza, *nuovo ed importante documento, ma tardo e meschino ripiego per dissimulare il compimento di que' disegni, che, sotto il pretesto di provvedere alle sedi vescovili vacanti, si sono condotti a termine.* « Nessun diniego di ministri, dice una corrispondenza di Torino, varra a dissuadere il popolo italiano, che la missione Vegezzi è indissolubilmente connessa colla missione Persigny; nessuno ci farà credere che il sig. Persigny siasi mosso da Parigi unicamente per consigliare il Papa sulla scelta di questo o quel Vescovo per le diocesi d' Italia; niuno che non sia cieco o scemo s' indurrà a credere, che rimangano intatte le questioni politiche, quando si prende per base alle trattative la convenzione del 15 settembre, cioè le due *sovranità coesistenti* in Italia. E la promessa di riproporre il progetto alla nuova sessione, che altro è se non polvere negli occhi ai gonzi? — Manifestamente adunque, conchiude la corrispondenza, la circolare del signor Lanza si risolve in un tranello alla buona fede di chi gli crede; per lo appunto come le sue proteste di volere *ad ogni costo* discussa e votata la legge, le quali precedettero di 48 ore il ritiro della medesima. » La stampa cattolica spera molto dalla missione Vegezzi, la stampa democratica è persuasa che la missione Vegezzi riuscirà favorevole ai reazionarii, così gli estremi opposti si toccano; la stampa ministeriale invece proclama, che la missione Vegezzi non riuscirà, anzi che già non è riuscita. In Francia la stampa ufficiosa, e persino il *Journal des Débats*, sostengono, che la missione Vegezzi è riuscita, e vi sono fogli che pretendono, che il nuovo Concordato sia stato firmato sino dal 23 aprile. Noi non possiamo nè affermare, nè negare, in proposito, e aspetteremo che il tempo sveli la verità.

3. Un dispaccio telegrafico, in data del 4 maggio da Roma, ha annunziato che l' incaricato Vegezzi è partito per Torino, e che fra quindici giorni sarà di ritorno. L' *Opinione* ne annunzia l' arrivo a Torino il giorno 6 maggio, e anch' essa afferma che l' incaricato farà ritorno a Roma perchè le trattative non sono troncate, ma semplicemente sospese. C' è dunque molto da sperare che la missione Vegezzi riesca a buon fine.

4. Il segretario di Stato per la guerra, Stanton, ha pubblicato a Washington il 20 aprile promesse di premii a chi consegnerà l' assassino di Lincoln. Nel suo proclama è detto che si pagheranno 50,000 dollari a chi lo avrà catturato; e ciò in aggiunta alle somme promesse dai Municipii o dai singoli Stati; che si pagheranno 25,000 dollari per la cattura di Giorgio Andrea Atzerot, detto anche *Pat Tabacco*, uno dei complici di Booth; che se ne pagheranno pure 25,000 per quella di Davide Harold, altro complice. Grandi mance sono promesse a tutti quelli, che daranno qualche informazione, che conduca all' arresto; tutti quelli, che ricetteranno o nasconderanno, o aiuteranno a nascondere o a far fuggire i suddetti assassini e complici, saranno trattati come complici dell' assassinio dei signori Lincoln e Seward, e sottoposti al giudizio della Corte marziale, ed alla pena di morte. Il totale delle somme offerte ascende sinora a 140 mila dollari, e si propone d' aumentarlo, mediante una sottoscrizione, sino alla somma di un milione di dollari. Vuolsi che Atzerot, o piuttosto Suratt, complice di Booth, sia stato arrestato. Sembra difficile che Booth possa a lungo sottrarsi alle indagini della umana giustizia.

5. Il nuovo rappresentante dell' Inghilterra presso il Governo degli Stati Uniti, sir Federico Bruce, presentò il 20 aprile le sue credenziali al nuovo Presidente, e disse « dover accompagnare con espressioni di sincero e profondo dolore il suo primo atto ufficiale. La sua presentazione essere stata differita in forza di eventi, che colpirono di cordoglio e di costernazione l' America, e che susciteranno nella Gran Brettagna sentimenti di orrore per gli assassini, e di profonda simpatia per le vittime. Aggiunse che colle sue credenziali presentava l' assicurazione del rispetto e della benevolenza di S. M. la Regina, a cui nulla sta più a cuore del coltivare quelle relazioni d' amicizia e di buona intelligenza, che fortunatamente esistettero sempre fra le due nazioni sorelle degli Stati Uniti e della Gran Brettagna. » A queste parole del rappresentante britannico rispose il Presidente Johnson: « essergli graditi i sentimenti amichevoli e cordiali, espressi da parte di S. M. la Regina del Regno Unito; la Gran Brettagna e gli Stati Uniti, per il commercio reciproco, per la contiguità dei loro possedimenti, la identità della lingua, la somiglianza delle leggi, essere spinti ad un tempo a contrasto ed a simpatia, ad amicizia ed a male intelligenze e dissapori, che solo possono essere evitati dalla scambievole tolleranza; i due popoli proseguire alacremente in tutte le parti del mondo imprese commerciali affini, accompagnate da rivalità e gelosie naturali, in modo che i due Governi si dovrebbero credere o nemici o amici freddi e calcolatori; d' altra parte, essere le due nazioni, in tutti i loro dominii, e possedimenti territoriali e coloniali, anche più remoti, talmente devote a' principii del diritto civile e delle libertà costituzionali, da poter essere credute alleate perpetue; ognuna di esse avere il còmpito di svolgere il progresso e la libertà d' una parte ragguardevole della razza umana, ognuna essere soggetta a difficoltà e prove, da cui l' altra è immune. Il perchè e la civiltà e l' umanità volerle amiche. Sapere egli che la Regina desidera il bene degli Stati Uniti, ed essere persuaso che all' amicizia degli Stati Uniti verso la Gran Brettagna vogliono essere congiunte le idee del reciproco rispetto per gl' interessi e pel carattere delle due nazioni. Voler egli accogliere il rappresentante britannico come ministro amichevole e ben disposto a mantenere la pace e l' onore dei due paesi, e voler sempre procedere co' suoi colleghi in armonia colla stessa politica illuminata e colla stessa fermezza di sentimenti, sì che nè l' Inghilterra, nè gli Stati Uniti abbiano mai a dolersi delle loro buone relazioni durante la presente crisi. » — Queste amichevoli relazioni tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti, saranno esse egualmente conservate tra gli Stati Uniti e la Francia?

6. Le notizie da Algeri recano, avere Napoleone III indirizzato agli abitanti dell' Algeria un proclama, che loro promette giorni migliori, e li esorta ad aver fede nell' avvenire, ad affezionarsi al suolo che coltivano, ed a riguardar gli Arabi come compatriotti. L' Imperatore si è recato fra loro per conoscerne i bisogni, e assicurar loro la protezione della Francia. Il manifesto promette che Società particolari svilupperanno la ricchezza del suolo, e che le popolazioni arabe non turberanno più la tranquillità del paese. Il manifesto conchiude ricordando che, siccome i Francesi, conquistando Algeri, inalberarono sulla terra africana il vessillo della Francia e la Croce, cioè il segno della civiltà e il simbolo della pace e della carità, così ora la Francia dee giustificare le nobili intenzioni dei fondatori della colonia. Le parole di Napoleone sono miti e conciliative, ma ci sembrano inspirate da troppa fiducia. Gli Arabi non subiranno mai volonterosamente il dominio francese, e vi si oppongono la religione, la tradizione, il valore. Se gli Arabi si convertissero alla religione cattolica, forse vivrebbero in pace coi loro conquistatori, ma il Governo francese non favorisce le conversioni, anzi protegge e favorisce in ogni maniera l' islamismo. In tal modo egli non può avere tra gl' indigeni nè proseliti, nè partigiani per convincimento morale. Se non che, prima di giudicare del sistema che sarà per adottare in Africa l' Imperatore de' Francesi, è d' uopo conoscerlo, e signora esso non è conosciuto. È per altro evidente che S. M. Napoleone III non ha l' intenzione di dare l' Algeria agli Algerini, ma che è invece fermamente risoluto a conservare alla Francia quella conquista della Ristorazione. In tal modo i consigli del sig. Emilio di Girardin sono un' assoluto fuor d' opera.

7. Alcuni giornali del Belgio, come *La Belgique* e il *Bien Public*, raccontano che fu attentato alla vita di S. M. la Imperatrice Carlotta del Messico, quasi alle porte della capitale! La giovine Imperatrice, in alcuni giorni determinati, suole recarsi ad un celebre Santuario a breve distanza dalla città, e alcune settimane sono, mentre la Imperatrice vi si recava in carrozza un mendico tentò di fermarne i cavalli, gridando: *Indietro, per carità, indietro!* Il mendico, grato alla sua augusta benefattrice, voleva salvarla da un imminente pericolo; ma non si badò alle sue grida, e la carrozza proseguì il suo cammino; se non che, giunta ad una svolta di via, una scarica di fucilate la crivellò di palle! Per prodigio, l'Imperatrice ne fu del tutto illesa. Se questo atto d' infame nequizia fosse vero, quale idea dovremmo noi farci della civiltà messicana? Non è raro che una politica tutta pagana assassini coloro, che hanno nelle mani il potere, e l' adoperano a contenere le passioni ribellanti, e i nemici della pubblica pace, ma è nuovo del tutto che la politica anche più pagana si prostituisca al segno da attentare alla vita di una giovine donna, che non vive che per sollevare gl' infelici e beneficare i poveri! Ma noi, per onore dell' umanità, preferiamo di credere, che il fatto narratoci dai giornali del Belgio sia una poco spiritosa invenzione e nulla più.

8. Il Governo di Berlino ha proposto, com' è già noto a' nostri lettori, un progetto di legge concernente l' esercito, alla Camera dei deputati, sperando che questa lo avrebbe approvato. Invece, dopo averlo discusso, la Camera lo ha respinto a grande maggioranza. Che farà ora il Ministero? La Camera non vuol cedere in nulla, il Governo nè manco, il Re dovrà dunque provvedere in uno di questi tre modi: o fare che tra il Governo e la Camera segua una conciliazione, ciò che sembra impossibile; o cambiar Ministero, al che si oppone il suo amor proprio offeso e la sua dignità di Re; o sciogliere la Camera, e far procedere a nuove elezioni, e ciò probabilmente avrà luogo, se pure il Governo non temerà l'agitazione elettorale, e il risentimento del partito democratico.

(Σ)

Vienna 6 maggio.

La Corte imperiale si trasferì oggi da Vienna a Schönbrunn. *(FF. di V.)*

S. M. l' Imperatore ricevette questi giorni una lettera autografa dell' Imperatore Massimiliano, nella quale ringrazia per la benevolenza mai sempre dimostratagli; fa emergere gli eccellenti servigi delle truppe volontarie austriache a favore della pacificazione del paese, e comunica di aver imposto al primo battaglione dei volontarii austriaci il nome di battaglione dell' Imperatore d' Austria. *(Idem.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 5 maggio, alla *Perseveranza*: « Il commendatore Vegezzi, tornato oggi da Roma, non tarderà a ripartire. Egli è qui *ad referendum*, ma in sostanza le basi delle stipulazioni sono accettate. È noto ormai che *per ora* non si tratta che di accordi per la nomina dei Vescovi e la riduzione delle diocesi. È giunto pure S. A. R. il Principe Umberto. »

Firenze 5 maggio.

Ieri giunse in Firenze il barone di Malaret ministro di Francia. *(Nazione.)*

Il sig. duca di Persigny, giunto qui ieri, in seguito a un dispaccio telegrafico pervenutogli, ha lasciato improvvisamente Firenze. *(Idem.)*

Francia

Alcuni Vescovi hanno prestato giuramento, nella Cappella delle Tuilerie, all' Imperatrice Eugenia, Reggente dello Stato francese.

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 maggio.

Nella seduta di quest' oggi della Camera de' deputati continuò il dibattimento sul bilancio della guerra. I commissarii del Ministero della guerra tengono lunghi discorsi tecnici, relativi al sistema d' organizzazione dell' armata. *(G. di Trento.)*

Vienna 6 maggio.

Nella seduta di quest' oggi della Camera dei deputati venne continuata la discussione del bilancio della guerra. Il colonnello Burggraf continua l' esposizione sul corpo dei carriaggi; il commissario generale di guerra Früch rappresenta gli Ufficii di provianda. — Dopo che il commissario generale di guerra Damaschka ebbe riassunti i dati, forniti dai rispettivi referenti, e dopo che il Ministro della guerra ebbe formulata la proposta governativa, prese la parola il referente Giskra per le sue deduzioni finali, ribattendo dettagliatamente gli appunti, mossigli dai referenti; in seguito a che, alla perfine, le mozioni di Taschek e Sadil vennero respinte e tutte le proposte del Comitato vennero accettate a grande maggioranza. *(G. di Trento.)*

Torino 5 maggio.

Roma — Il commendatore Vegezzi è partito; assicurasi ch' egli ritornerà fra 15 giorni. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Torino 6 maggio.

Nel processo contro la *Monarchia Italiana*, il Tribunale dichiarò il Ballanti innocente, e condannò il gerente a due mesi di prigione ed a 300 lire di multa. *(FF. SS.)*

Londra 4 maggio.

Ieri fu arrestato a Queenstown un individuo, ch' era stato preso per Booth; ma si riconobbe ch' era un errore, e l' arrestato fu lasciato libero immediatamente. *(FF. di V.)*

Brusselles 6 maggio.

Lo stato di salute del Re è meno buono. Il Duca di Brabante è qui aspettato domenica o lunedì. *(O. T.)*

Parigi 4 maggio.

Quanto prima un senaconsulto dichiarerà la Cocincina colonia francese. *(FF. di V.)*

Parigi 5 maggio.

Lisbona 5. — Le Cortes hanno adottato un ordine del giorno, esprimente sensi d' orrore per l' assassinio di Lincoln e di simpatia per l' America. — È probabile che le Cortes vengano sciolte.

Londra 5. — Banca: aumento nel portafoglio, 1,216,939 lire di sterlini; diminuzione nella riserva dei biglietti, 648,795; numerario, 74,811.

(FF. SS.)

Parigi 5 maggio.

Brusselles 5. Lo stato del Re non è modificato. Egli passò una notte cattiva.

Marsiglia. — È arrivato il Duca di Brabante, ed è partito subito per Brusselles.

Algeri 4. — L' Imperatore visitò i dintorni, e vi fu accolto con entusiasmo. Fece colazione co' capi arabi. — La sua salute è perfetta.

(FF. SS.

Parigi 6 maggio.

Berlino 6. — La Camera ha respinto a grande maggioranza il progetto di legge militare proposto dal Governo. — L' emeudamento del sig. Bonin non raccolse che 8 voti. *(FF. SS.)*

Parigi 6 maggio.

Algeri. — La salute dell' Imperatore è eccellente. — Un proclama dell' Imperatore agli abitanti dell' Algeria dice: « Sono venuto a conoscere in persona i vostri bisogni, a secondare i vostri sforzi, ad assicurarvi della protezione della Francia. Voi lottate energicame te contro terribili ostacoli: ma migliori giorni vi si apprestano. Alcune Società private stanno per isviluppare le ricchezze del suolo. Gli Arabi, meglio informati delle nostre benevole intenzioni, non turberanno più la vostra tranquillità. Abbiate fede nell' avvenire. Attaccatevi al suolo che coltivate; riguardate gli Arabi come compatriotti. Se noi dobbiamo essere i dominatori, perchè più inciviliti, dobbiamo pure essere generosi, perchè siamo più forti. Giustifichiamo ognora l'atto glorioso d' uno de' miei predecessori, piantando sulla terra africana il vessillo della Francia. La croce v' innalzò nello stesso tempo il segnale della civiltà e il simbolo della pace e della carità. »

(FF. SS.)

Berlino 6 maggio.

Nella seduta d' ieri della Camera dei deputati, si discusse la legge militare. L' emenda di Bonin e i quattro primi paragrafi del progetto di legge governativo furono respinti. In seguito alla proposta di Henning, di votare cumulativamente sulle rimanenti proposizioni, queste furono tutte respinte. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna 8 maggio.

(Spedito l' 8, ore 10 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto l' 8, ore 11 min. 30 ant.)

L' Austria rifiuta compensi nella quistione de' Ducati; ell' insiste perchè vengano costituiti in uno Stato indipendente. — Nel Concordato fra il Papa e Vittorio Emanuele fu evitata ogni questione politica.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

La Commissione fiorentina pel Centenario di Dante Allighieri, ha disposto che in quella solenne congiuntura sia dato un sussidio a quelle famiglie bisognose, che hanno i loro figli nelle pubbliche Scuole di Firenze, come testimonianza di lode a' genitori, cui sta a cuore l' educazione della prole. *(Nazione.)*

Negli scavi che si fecero il 28 aprile a Pompei, alla presenza del duca di Persigny e di molte altre persone, si rinvennero diversi scheletri in una camera. La loro morte, probabilmente, è avvenuta in seguito al crollamento del soffitto della casa. Questa congettura è stata fatta osservando la giacitura delle ossa. *(Pungolo.)*

Belle Arti.

DANTE. — *Tre busti eseguiti dallo scultore Luigi Minisini.*

. . . . . alma sdegnosa
Benedetta colei, che in te s' incinse.
DANTE. *Inferno*, Canto VIII.

Questi versi, che tutti conosciamo, potentemente tratteggiano il carattere personale di Dante, per cui il Minisini bene si è apposto, chiedendo ad essi la ispirazione nello scolpirne il busto, che gli veniva commesso dalla Società della Minerva in Trieste. — Nella gigante individualità dell' Allighieri, tutte infatti si fusero le passioni diverse, e tutte non cozzanti, ma armonizzate e congiunte cospiravano ad un fine, che alla guisa di solitaria stella, nel buio cielo della barbarie, egli, duce, signore e maestro, vedeva splendersi radioso dinanzi; ma principale fra tutte, quasi dominatrice di lui, si fu l' ira, la ghibellina ira, che, alzandosi dal fango degli affetti volgari, acutamente mirava alla grandezza della patria; vi mirava col flagellare i vizii, col maledire, schernendo, alle torbe degl' invidiosi e dei tristi; vi mirava colla inusata parola, nella prosa e nel verso, nemico a tutti, sdegnoso, irrequieto, facendo parte da sè stesso, e non rassegnato quindi a sentire la vergogna immeritata dell' altrui pane.

Il moto della testa, la quale è nell'atto di volgersi ad ascoltare un qualcuno, che gli muove parola, od a sguardare la rabbiosa, cortigiana schiera dei nemici della sua Firenze; l' intelligenza sovrana, che balena dallo sguardo profondo; la temperata, ma gagliarda contrazione dei muscoli facciali, indizio di serrato sdegno e di sprezzo, che si rivelano perfino in certo alzar delle spalle, non che dalle scomposte pieghe del lucco e del cadente berretto, rispondono mirabilmente alla rappresentazione dell' arduo concetto, e sono argomento a mostrare l' ingegno del Minisini, che, senza rompere in censurevoli esorbitanze, sa sollevarsi per altro alla espressione di un forte, generoso pensiero. — Non mi sto anzi in forse nel dire che cotal lavoro è uno dei migliori, che io vedessi di lui; nè lascio poi di avvertire, perchè mi parrebbe ingiustizia, come il magnifico marmo sia scolpito con fina eleganza, e come ogni accessorio sia eseguito con diligenza squisita; — queste cose non occorrerebbe quasi più dirle, lorchè si parli di un artista così distinto.

Altri due busti di Dante egli ha eseguito; uno in marmo pel Municipio di Gorizia; un altro per quello di Udine, e questo, nelle stringenze della tardata commissione, per ora solamente in gesso. Nel primo intese rappresentare il poeta, che, calmo e severo, vive della vita superiore alle passioni mortali; e nel secondo l' esule travagliato, che, nelle meste contemplazioni del tempo, pensa e scruta desiosamente gli arcani dell' avvenire. Sono anch' essi due lavori relativamente assai commendevoli, e basterebbero da soli a dimostrare che il Minisini sente nel cuore e nell' ingegno di artista il *signor dell' altissimo canto;* ma di necessità, nel confronto, scendono un posto più in basso; chè quel sublime sdegnoso ferma, e quasi direi, comanda l' ammirazione, ond' egli avviene che più lo si guarda, più fitta sentesi la dispiacenza che così robusto concetto non venisse manifestato nelle proporzioni di una intiera figura, la quale avrebbe sicuramente onorato lo scarpello italiano.

Ai molti, che veduto non hanno questo lavoro, nella sua triplice forma, e che ora vedere nol possono, perchè uscito in questi giorni dalle nostre lagune, serviranno almeno per notizia le brevi, disadorne parole mie; riservandomi poi di scrivere fra breve altro cenno sopra altro busto di Dante, che l' illustre cavatiere Zandomeneghi ha compiuto, per incarico, che gli venne dal Comune di Venezia.

Venezia, 3 maggio 1865.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

L'AVVISATORE MERCANTILE
Giornale di commercio, d' industria e varietà.

SOMMARIO DEL N. 18. — *Commercio.* Listino della Borsa di Venezia. — Dispacci telegrafici. — *Borse. — Notizie de' mercati. — Portata.* — Movimento degli esercizii di commercio ed industria. — *Apicoltura.* Pensieri sull' apicoltura a proposito della Storia naturale e coltivazione dell' ape, del marchese Michele Balsamo-Crivelli. — *Varietà.* La tarma del larice.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un *Bullettino* giornaliero, coi *Listini delle Borse*, le più recenti *Notizie dei mercati* e delle piazze più importanti, le *Portate* e le *Notizie marittime.*

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Cleomene Greco

Racconto tradotto dall' inglese.

Onorare gl' ingegni, che si fanno prodighi dei frutti de' loro studii a lustro e decoro della loro terra natale, è la missione, cui ogni buon cittadino ha dovere di dedicarsi, ed io pongo il mio orgoglio nel dividere questo dovere con ogni buon cittadino.

Lessi l' opuscolo intitolato *Cleomene Greco*, episodio della persecuzione sotto Diocleziano, versione dall' inglese di W. B.

Spiacemi ora più che mai valer sì poco, nè di poter quindi darne un giudizio. Non rinnego però per sistema il mio sentire, allorchè giusto io lo estimi: l' opuscolo m' ha dilettato ed istruito. M' ha dilettato in esso la mia cara italiana favella, con tanta nitidezza, eleganza ed energia adoperata; m' ha in esso istruito il bel pensiero, la savia massima, ogni breve, ma viva descrizione.

La difficoltà del tradurre dall' una in altra lingua è somma. Cimentarsi con una difficoltà somma la è ardua cosa, e molti non procedono. Tradurre un' opera, e tradurla fedelmente, con proprietà di lingua, con energia di frasi, coll' anima dell' autore, col suo fuoco, col suo brio, colla sua passione, col suo entusiasmo, se non è creare l' idea, gli è creare una nuova veste all' idea; e l' idea più è bella, più grande e più brillante, parmi che più difficile esser debba l' adattarvi la veste; e se dunque tradurre val quasi creare, mi si vorrà permettere ch' io pregi la traduzione del *Cleomene Greco* quasi una creazione: e ciò perchè in questa traduzione vi ha lo spirito puro del testo inglese in tutto il suo bell' ordine, in tutta la sua squisitezza e potenza, e di conseguenza fatta bella degnamente questa traduzione d' un sorriso del genio della esimia autrice, miss Dina Mullok. — Anche occupato nello studio di questa lingua io numero oggi trascorsi anni parecchi della mia vita! . . .

Buon conoscitore com' è il sig. W. B. dell' inglese idioma, ed elegante e brioso scrittore nell' idioma nostro, non deve accontentarsi dell' onore, che gli procurò la traduzione del *Cleomene*; e noi, che siamo suoi ammiratori, abbiamo diritto alla credenza di leggere altre opere sue.

A. ZANCHI-BERTELLI.

439

Per alcune inesattezze corse, si ripete il presente articolo:

Recoaro 2 maggio 1865.

Tributo della più sentita riconoscenza mi spinge a rendere di pubblica ragione la religiosa, edificante, sorprendente solennità, ch' ebbe luogo in Recoaro la sera del venerdì santo prossimo decorso. Ci volle una sola parola profferita in chiesa tre giorni innanzi, e si vide per la prima volta illuminato il paese oltre ogni credere; e la numerosissima processione, rallegrata da cantici devoti, e dal mesto, toccante suono di questi bravi dilettanti, commosse al sommo.

Sien lodi alla onorevole Deputazione comunale, che si compiacque cooperare cotanto al decoro di sì santa funzione, e grazie mille a questa docile popolazione, che seppe dare prova sì indubbia di viva fede, di soda pietà. Viva Recoaro! Ben si merita ogni encomio.

NECROLOGIE.

472

È oggi un anno che la nobile e pia signora Carolina Dal Mestre de Schömberg, maritata Alborghetti, abbandonava questa terra d' esilio per ricongiungersi al suo principio nei Cieli, che è Dio. Le preci e le lagrime non cessò mai da quel giorno il suo desolato consorte, Giovanni Alborghetti di questa città, ed oggi stesso 8 maggio, egli ha fatto, a sollievo del suo dolore ed a rimembranza perenne delle virtù della sua sposa perduta, erigere nella chiesa di Cormons, terra natale di lei, una lapide marmorea colla seguente iscrizione:

A Ψ Ω

MEMORIAE . ET . HONORI.
KAROLINAE . DAL . MESTRE .
L. B. DE SCHÖMBERG .
QUAE:
NOBILITATEM . INTER . LIBURNOS . AVITAM .
IN DEUM . PIETATE .
IN PAUPERES . MISERATIONE .
IN SUOS . AMORE .
IN OMNES . COMITATE . EXIMIA .
PER . ANNOS . LXVI .
HONESTAVIT . ET . AUXIT .
JOANNES . ALBORGHETTI .
DOMO . VENETIIS .
UXORI . DESIDERATISSIMAE .
CUM . LACRYMIS .
P . C .

OBIIT . VENETIIS . POSTR . NON . MAI . A. R. S. M.DCCC.LXIV.

466

Alle ore 2 antimeridiane del giorno 4 maggio, esalava l'estremo respiro la signora **Giuseppa Bergamin** dell' età d' anni 76. Visse nubile consacrando tutto il suo affetto al fratello, sorelle, cognata, e nipoti pei quali ebbe tutte le cure. Donna integerrima e religiosa, d' un cuore sensibile alle altrui sofferenze, largiva di buon animo il proprio, per alleviare le pene del misero. Pia, rassegnata, serena, si staccò dagli oggetti che tanto amava, portando seco il comune compianto, e lasciando immersi in profondo dolore i parenti tutti, che questo povero tributo, quale fiore che mai morrà, alla cara sua memoria consacrano.

Un amico di famiglia.

461

PIETRO OLIVA

RODIGINO

APPENA INUNTATO SACERDOTE
NEL PATRIO SEMINARIO LESSE DI FISICA E MATEMATICA
CON FAMA DI ERUDIZIONE E DILIGENZA
CON ASSIDUA SOLLECITUDINE LA FAMIGLIA PROCURÒ
PREPOSTO ALLE BIBLIOTECHE ACCADEMICO - COMUNALI
COORDINÒ CON ALACRITA' INDEFESSA
PIO GRAVE PRUDENTE
FACILE A OGNUNO A VERUNO INCRESCIOSO
SERVÌ ALL' ALTARE E AL BENE DI TUTTI
PER LENTO MORBO PROFONDO CESSE QUARANTENNE
IL XXVII MARZO MDCCCLXV
DA OGNI CETO COMPIANTO ED ESEQUIATO

VALE ETERNO O PRETE ESEMPLARE
LE TUE VIRTU'
EDIFICARONO ALLA TUA MEMORIA
INCROLLABILE MONUMENTO

ALCUNI CITTADINI IL TRIGESIMO DEI FUNERALI

Abbiatevi li più vivi ringraziamenti e la nostra eterna riconoscenza, o generosi concittadini, che voleste dedicare all' amato nostro fratello dott. Pietro questa epigrafe, che resterà profondamente scolpita nel nostro cuore.

F.i O.

449

MOVIMENTO DEI CAPITALI
della veneta Cassa di risparmio, da 1.° a tutto 29 aprile 1865.

INTROITO

Civanzo di Cassa a tutto marzo, 1865.			F. 78,404 87
Capitali depositati da privati senza frutto.	F. 500		
con frutto.	» 21,112 14 1/2		
		»	21,612 14 1/2
esatti da mutui		»	10,300
da cambiali		»	111,754 51 1/2
Inter. esatti da mutui.	F. 1,423 08		
da crediti pubblici.	» 226 25		
da sconti cambiali.	» 1,444 49 1/2		
		»	3,093 82 1/2
Rifusioni cred. diversi.		»	13,564 25 1/2
Introito complessivo			F. 238,729 61

USCITA

Capitali restit. a privati senza frutto	F. 22,902 83		
Con frutto.	» 31,665 95 1/2		
Inter. capitalizzati	» 2,145 70		
		F.	56,714 48 1/2
Detti inv. in mutui	F. 24,140		
Cred. pubb.	» 28,809		
id camb	» 99,685 90		
			152,634 90
Interessi pagati ai privati			656 94
Spese di amministr. e con tassa rendita	F. 13,537 30		
Diverse	» 765 20 1/2		
			14,302 50 1/2
Anticipazioni da rifondersi			594
			224,902 83

Rimanenza di Cassa a tutto 29 aprile 1865, fior. 13,826 78.

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, il 1.° maggio 1865.

Il Presidente, R. BOLDU'.

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 5 maggio	dal 6 maggio
Metalliche al 5 p. %	71 50	71 30
Prestito naz. al 5 p. %	75 80	75 80
Prestito 1860	93 50	93 70
Azioni della Banca naz.	801 —	802 —
Az. dell' Istit. di credito	184 —	184 —
CAMBI		
Londra	108 70	108 80
Argento	106 75	106 75
Zecchini imperiali	5 13	5 14 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 maggio.

Rendita 3 p. %	67 55
Strade ferrate austriache	440 —
Credito mobiliare	778 —

Borsa di Londra del 6 maggio.

Consolidato inglese	90 5/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 2056. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dovendosi provvedere al rimpiazzo del posto di commesso postale in Arzignano, Provincia di Vicenza, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. maggio.

Gli aspiranti saranno tenuti di comprovare l'età, la cognizione di servizio e la possibilità in cui si trovano di prestare una cauzione di fior. 200.

Da parte dell'Amministrazione si offre la corresponsione di un assegno annuo di fior. 250, e dell'indennità di fior. 30 a titolo oggetti di cancelleria, non che la somministrazione delle bilancie e delle stampe, stando a carico del prescelto, il locale, i mobili e lo stemma, colla legenda a vita del pubblico.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,

Venezia, 26 aprile 1865.

BERGER.

N. 11648. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi nell'I. R. Scuola reale superiore di qui, un posto di assistente alla cattedra di chimica, posto che durerà almeno fino a tutto il 1866, ed al quale è annesso l'assegno annuo di fior. 400. Chi vi aspira, presenti pel 18 maggio p. v. alla Direzione della Scuola stessa, l'istanza coi documenti relativi all'età, alla condizione, ai servigi prestati ed agli studi, specialmente nelle scienze fisiche.

Venezia, 29 aprile 1865. G. CODEMO.

N. 12232. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da nominarsi un maestro pel disegno nell'I. R. Scuola reale inferiore completa di Udine, che ha l'annuo stipendio di fior. 600. Chi vi aspira, presenti pel 30 maggio p. v., al rev. ordinario arcivescovile di Udine, l'istanza coi prescritti documenti relativi all'età di 20 anni compiuti, ai servigi prestati, ed agli studi percorsi tra cui, l'attestato di abilitazione, giusta la Circolare luogotenenziale 5 aprile 1861, N. 5648, inserita nel *Propatario* unito all'*Istitutore* d. a. pag. 33.

Venezia, 28 aprile 1865. G. CODEMO.

AVVISI DIVERSI.

N. 8162 - 2669 Sez. II. 454

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Disponibile il posto di custode o Vice-direttore presso il civico Museo Correr, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525 V. A., oltre all'uso gratuito della casa contigua alla Raccolta, solamente nel caso però che venga da lui abitata, e l'obbligo d'altronde di prestare una benevisa fideiussione per l'importo di fior. 1750, la Congregazione municipale, cui spetta la nomina nel modo e con le discipline portate dal relativo Atto di fondazione 5 febbraio 1830, deduce a pubblica conoscenza quanto appresso.

1. Il concorso al posto di cui sopra, rimane aperto a tutto il giorno 13 del p. v. maggio, dopo il qual termine verrà proceduto indilatamente alla nomina.

2. Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive domande a questo protocollo municipale, corredandole:

a) della fede di nascita;

b) di documenti di piena fede, constatanti che il concorrente sia sufficientemente versato nelle belle lettere, fisica, filosofia, belle arti, ed in tutto ciò ancora che s'addomanda al direttore o preposto, il quale dev'essere da lui sostituito in caso di mancanza;

c) della Tabella dei servigi eventualmente sostenuti, e di tutti quei documenti atti a formar prova dell'attitudine nel producente al posto cui opta;

d) della dichiarazione di rinunciare all'impiego che fosse da lui coperto.

3. La fideiussione dovrà esser costituita o da danaro sonante, o da beni esistenti nelle Provincie venete, liberi da ogni vincolo ipotecario e di piena sodisfazione del Municipio.

L'eletto sarà tenuto ad esibirla entro giorni quindici dalla comunicazione della nomina, e non potrà essere installato nel posto conferitogli, che dopo seguita l'accettazione di essa, mentre d'allora soltanto sarà a decorrergli il soldo inerente.

4. Il custode o vice-direttore, oltrechè dal Municipio, dipende direttamente dal direttore o preposto allo Stabilimento, ed il suo carico è duraturo a vita, però colle riserve indicate nel surricordato testamento 5 febbraio 1830.

Gli ulteriori schiarimenti, di cui potessero abbisognare gli aspiranti, segnatamente in riguardo alle incombenze proprie del carico, potranno esser loro offerti dalla Sezione II municipale.

Venezia il 28 aprile 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Visinoni. *Il Segretario*, Celsi.

N. 8493 - 1167 Sez. I. 459

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso

A tutto 20 maggio corrente viene aperto il concorso a due posti di Canicida in servigio di questa Congregazione municipale.

I Canicidi deggiono sorvegliare per l'esatta osservanza di tutte le discipline vigenti sui cani, fermare quelli colti in contravvenzione, e farne rapporto al Municipio.

Pel servigio che li riguarda, la città viene divisa in due Circondarii. Il primo comprende i Sestieri di S. Marco, Castello e Canaregio. Il secondo, quelli di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro, colla Giudecca ed altre Isole del territorio comunale di Venezia.

A favore dell'uno e dell'altro, sono stabilite le seguenti retribuzioni:

a) Alloggio gratuito nel Circondario rispettivo, ma con l'obbligo di tenervi un locale capace ed adatto pel precario deposito e custodia dei cani accalappiati.

b) Compartecipazione per una metà alle tasse, che affluiranno nella Cassa comunale, per licenza di possesso cani esistenti nel rispettivo riparto, con avvertenza che la misura della tassa, nella recente deliberazione consigliare, fu stabilita in annui fior. tre per ogni cane.

c) Simile e per una metà come sopra, alle multe, che pur affluiranno nella Cassa comunale per contravvenzioni in genere alle discipline sui cani, rispettivamente denunciate.

d) Premio di soldi *cinquanta* per ogni cane accalappiato, che andrà ucciso, e pel quale non fosse stata esatta la multa.

Sta ad esclusivo carico dei Canicidi ogni e qualunque spesa occorrente per fermare e trasportare, sia via di terra che di acqua, i cani al deposito rispettivo. Così parimenti deggiono a proprie spese provvedere alla loro custodia e mantenimento durante i tre giorni accordati ai proprietarii pel ricupero. Incombe altresì ai Canicidi la uccisione di quelle bestie che non venissero ricuperate, e la consegna delle medesime all'incaricato del loro trasporto e seppellimento nei luoghi designati.

I concorrenti dovranno documentatamente far constare:

a) Di non aver oltrepassata l'età di 50 anni.

b) D'esser di buona e robusta fisica costituzione.

c) Di saper leggere e scrivere.

Le istanze di concorso, osservate le prescrizioni sul bollo, dovranno prodursi al protocollo municipale.

Si dichiara che le nomine seguiranno in via assolutamente provvisoria e di esperimento, per cui i Canicidi sono sempre amovibili col preavviso di un mese.

Venezia il 2 maggio 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 1384. 433

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Si apre per la seconda volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Salara, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 420 v. a., oltre a fior. 120 per l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo R. Ufficio, non più tardi del giorno 20 maggio p. v., le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una R. Delegazione provinciale;
6. Attestazione di aver subita con lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo in qualità di medico-chirurgo-ostetrico presso un Comune.
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed il servizio resta vincolato allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

Massa 23 aprile 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,

A. GAIDONI,

Descrizione del Circondario sanitario.

Il Comune di Salara ha una superficie in lunghezza di miglia 5, ed in larghezza di miglia 1 e 1/2. Ha strade sistemate quasi tutte in ghiaia e sopra una popolazione di circa 2000 anime, sono 200 circa i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

N. 1268. 435

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.

AVVISO.

A tutto il 15 giugno p. v. per l'avvenuta morte del dott. medico Secondo Gemelli, viene aperto il concorso al posto sanitario del riparto di Corbola qui appresso meglio specificato, sotto la piena osservanza delle discipline e condizioni portate dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e la relativa sanzione dell'Autorità provinciale.

Ariano 26 aprile 1865.

L'I. R. Aggiunto dirigente,

VIANELLI.

Descrizione del riparto.

Corbola, ov'è la residenza del medico, colla popolazione di N. 2300 anime, con 700 poveri. — Ha una estensione di miglia 5 in lunghezza e miglia 2 in larghezza. — Le strade in terra e sabbia, taluna però in ghiaia, sono in continua manutenzione. — L'assegno, fior. 420 v. a. — Indennizzo pel cavallo fior. 150 v. a.

429

ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DEI CONCORDI IN ROVIGO.

Avviso di concorso.

A tutto il corrente maggio, è aperto il concorso al posto di bibliotecario e custode della Pinacoteca presso quest'Accademia. Lo stipendio annuo è fissato in fiorini 420 v. a., oltre un compenso d'alloggio per due stanze senza arredo. I doveri del bibliotecario sono minutamente descritti nel Regolamento a Stampa 1839, e nelle relative istruzioni in iscritto, ostensibili presso la segretaria dell'Accademia.

Dovranno gli aspiranti insinuare le loro domande, franche di porto e fornite dei documenti componenti la idoneità al posto, cioè le cognizioni bibliografiche, d'arte e linguistiche, segnatamente delle lingue italiana, latina e francese.

Dalla residenza accademica,

Rovigo 1.° maggio 1865.

Il Presidente,

L. MATTEAZZI.

Il Segretario generale,

Vincenzo Pisan.

N. 121. 452

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

La Presidenza

del Consorzio XIII Guà Parte Destra di Cologna.

AVVISO.

Tornati senza effetto per mancanza di aspiranti gli esperimenti d'asta tentati nei giorni 22, 25 febbraio a. c. e 1. marzo successivo per l'appalto di questa esattoria consorziale pel sessennio da 1.° gennaio 1865 a 31 dicembre 1870, il Collegio dei deputati avendo stanziato che un nuovo esperimento d'asta abbia luogo sull'aumentato dato fiscale di fior. sei (6) per ogni cento (100) di esazione.

Recasi quindi a pubblica notizia:

1. Che nel giorno di mercordì 24 maggio p. v. alle ore 9 ant., avrà luogo l'esperimento d'asta per l'appalto di questa esattoria consorziale durante il sessennio surriferito; e che pel caso in cui cadesse deserto o non avvenisse la delibera, si terrà un altro esperimento nel giorno di sabato 27 detto, e rinnovandosi queste circostanze, un terzo nel mercoledì 31 del mese stesso.

2. Che l'asta, sarà aperta sul dato fiscale del correspettivo di fiorini sei (6) per ogni cento (100) di esazione a scosso e non scosso, escluso ogni compenso per le multe e per le partite a semplice scosso; e su quello minore risultante dalla migliore delle offerte che nel frattempo avanti e fino all'apertura dell'Asta fossero insinuate al protocollo della Presidenza, scortate dalla prescritta cauzione e dalla espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza riserva a tutte le condizioni generali e speciali, stabilite per l'asta.

3 Che l'appalto suddetto resta vincolato a tutte le disposizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816; alle leggi posteriormente emanate o che lo fossero in materia di esattorie e di consorzi; a tutte le discipline dell'apposito Capitolato 1.° novembre 1864, ostensibile a chiunque presso questa Presidenza in tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

4. Che restano in pieno vigore le altre prescrizioni ingiunte sub N. IV a XII inclusivamente dall'avviso presidenziale 25 gennaio 1865 N. 26, già regolarmente pubblicato e per tre volte inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 7, 8 e 9 febbraio a. c., N. 30, 31, 32, le quali si ritengono come qui testualmente riportate e formanti colle premesse un solo ed unico contesto.

Dalla Presidenza suddetta.

Cologna li 20 aprile 1865.

Il Presidente di turno,

FINCO dott. SEBASTIANO.

Il Deputato, Camuzzoni dott. Angelo. *Il Cancelliere*, G. Canestrari

N. 986. 422

R. CITTA' DI VICENZA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Del Collegio convitto comunale Cordellina.

Avviso,

Approvata dal Consiglio comunale nella seduta 12 aprile corrente e confermata dalla onorevole Congregazione prov. con riverito decreto 19 successivo, N. 2196, la massima di riattivare il Collegio convitto comunale Cordellina, viene aperto il concorso al posto di Direttore del Collegio stesso.

Possono farsi aspiranti le persone di stato laicale ed i sacerdoti secolari.

I concorrenti documenteranno le rispettive qualitiche, che saranno prese a calcolo secondo l'importanza loro nei riguardi del migliore andamento del Collegio.

Ove gli aspiranti fossero disposti di assumere anche l'amministrazione interna, faranno analoghe dichiarazioni nell'istanza di concorso; e potranno altresì avanzare un regolare progetto sul completo trattamento del Collegio, in quanto trovassero di assumere ogni onere relativo, verso determinati correspettivi.

Ad ogni modo, la nomina del rimanente personale e degli individui di basso servigio, viene riservata al Consiglio d'amministrazione, che aprirà i relativi concorsi, se lo trovera del caso, dopo eletto il Direttore e dopo aver concretato con lui un regolare piano organico disciplinare.

Essendo libero agli aspiranti l'assumere una o più incombenze, non può essere previamente stabilito il compenso, e quindi ciascuno potrà indicarne la misura in ragione di anno, oppure riservarsi di convenire in proposito, dopo fissate le altre condizioni.

Il Consiglio d'amministrazione, prima di raccogliersi per devenire alla nomina, richiamerà gli aspiranti, in quanto lo trovasse necessario, ad offrire opportuni schiarimenti.

Il concorso resta aperto a tutto il p. v. mese di maggio, e le istanze dovranno essere prodotte al preside del Consiglio d'amministrazione.

Vicenza il 27 aprile 1865.

Il Podestà, preside del Consiglio d'amministrazione,

BOMIN.

1185

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato nelle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO — CRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le foglie del Matico, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3:25**, delle **capsule** fr. 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO — PREPARATO A FREDDO IN **TERRANOVA D'AMERICA** PER CONTO della Farmacia e Drogheria **SERRAVALLO IN TRIESTE**

Quest'Olio **preparato a freddo** è purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose, le rachitidi, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete**. Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo**. Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare**.

L'Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo**, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico**.

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, che trovasi in Europa.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE — CRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo rimedio ferruginoso raccomandato come il **Fosfato di ferro**; perchè tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri pernicciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25**.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Bellieri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Cumin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trieste*, Giuponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio.

Sono arrivati: da Swanzea, il brig. austr. *Armelino*, cap Dabinovich, con carbone per i frat. Malcolm; e da Girgenti, lo sch. austr., cap. Ercolessi, con zolfo pe De Martino; altri le navi erano in vista.

Seguitano buoni consumi degli olii di Bari, specialmente per ricerche locali, e non mancarono ben anco buone domande e rivendite negli zuccheri, che si aspettano d'Olanda al prezzo circa di fior. 20. Le notizie d'Alessandria, quantunque segnassero una ripresa nei cotoni sono sconfortanti da tale finanziario commerciale, per fallimenti ed apprensioni per incaglio sempre maggio e nei generi, specialmente di importazione; questo accresce qui la calma nelle farine e nel riso. Il telegrafo di Londra dice che il cotone apriva in buona domanda, chiudeva in calma con 1/4 di ribasso. Middling Orleans 14 3/4; Middling fair 9 3/4; vendite nella settimana, balle 59,6 0; ieri, 8000; deposito, 537,00 0. Zuccheri, 1/2 ad 1 di rialzo. Vendite, 10 carichi caffè fermo Ceylan nativo buono ordinario, da 68 a 68 1/2 Sego, ottobre a dicembre, 41 3/4. Molti arrivi in granaglie; frumento Banato, 39 1/4; Odessa ghirka, da 3 3/4 a 39 1/4; frumentone Odessa, 31; Moldavia, 31 1/2. Cambio Vienna e Trieste 11:10 a 15. Consolidato 90 1/8 a 5/8. Sconto Banca, 4 1/2.

In valute, nessun cambiamento; le Banconote a 93 1/4; fermi tutti i prestiti, ma non disposti ad aumento. (A. S.)

PORTATA.

Il 5 maggio. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 12 marzo, barck ingl. *Speculator*, di tonn. 364, cap. Clarke R., con 580 tonn carbon foss., racc. a Lebreton.

Da *Odessa*, partito l'8 aprile, barck napol. *Marietta*, di tonn. 158, cap. Oliva G., con 682 cetw. grano, 458 cetw. piselli, racc. a Rocca L.

Da *Bol da Brazza*, pielego austr. *Onero*, di tonn. 26, patr. Cuis A., con 20 col. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Croazia*, di tonn 127, cap. Calvi G., con 50 sac. vallonea, 138 cas. agrumi, 4 col. tabacco, 1 col. malaga, 1 col. cipro, 1 col. colofonio, 6 col. caffè, 3 col. artemisia, 1 col. manifatt., 2 col. merci per chi spetta.

— Spediti:

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn 70, patr. Duimovich G., con 36 col. riso, 3 00 pietre cotte.

Per *Pola*, pielego austr. *Domestico*, di tonn 50, patr. Scarpa N., con 300 sac. farina bian., 1 cas. tubi di vetro.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Vestri*, di tonn. 48, patr. Ghezzo P., con 100 palancole laric., 3 col. caffè.

Per *Fiume*, pielego austr. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 43, patr. Penso B, con 62 bal. stracci, 22 cas. vuote.

Per *Trieste*, pielego austr. *Silvio Pellico*, di tonn. 50 patr Gianni G., con 1 part. legname da fuoco, 700 pa. asfalto, 50 ba. cemento, 9 bar. pece nera, 1 part. ferramenta lavor. in sorte.

Per *Bari*, pielego napol. *Madonna del Carmine*, di tonn. 55, pate. Losito N. N., con 3020 fili legname div., 49 col riso, 24 sac. riso, 24 sac. farina bian., 5 bar. ferro lavor. ed altro.

Per *Rodi*, gaetta austr. *S. Vincenzo*, di tonn. 5, patr. Martinis V., con 22 col. riso e risetta, 2 col. fagiuoli, 500 mattoni cotti 1 part. zolfo, 2 sac zucchero, 14 col. sardelle salate ed altre merci div.

Per *Magnavacca*, pielego pontif. *Maria*, di tonn. 34, patr. Marini A, con 3500 fili legname div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Rodinella*, di tonn. 67, patr. Vianello S., con 2000 scope, 500 stuoie, 1 part. erbaggi.

Per *Mazzara*, pielego austr. *S. Vito*, di tonn. 97, patr. Vianello D., con 9640 fili legname ab.

Per *Bari*, pielego napol. *Carmelo*, di tonn. 71, patr. Morisco G., con 4264 fili legname div., 24 sac. riso, 20 pietre mole, 233 stuoie ed altre merci div.

Per *Corfù*, brig. austr. *Giuseppe*, di tonn. 151, cap. Cavaleri F., con 2 col. cordaggi, 386 maz. e 85 risme carta, 100 col. riso, 20 bot terra bian., 23 col. stuoie, 1 cas. amito, 1 bar. melazzo, 1 cas. vetrami, 9390 fili legname div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 134, cap. Lucovich G., con 103 col. riso, 19 col. stoppa e canape, 5 col. formaggio, 17 col. conterie, 4 col. olio lauro, 3 col. ferramenta, 15 col. verdura, 118 col. carta, 2 col. zolfo, 10 col. amito, 2 col. olio ric. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap Sirck A, con 1 col. caffè, 3 cas. lacca, 3 cas. salami, 25 col. verdura, 1 cas. berrette di lana, 6 col. pelli, 1 col. vetrami, 3 col. manifatt., 4 col. conterie, 1 cas. medicinali ed altre merci diverse.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da —	a —
Obblig. metall. 5 p. %		» —	» —
Prestito nazionale	100 fior.	» —	» —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	100 fior.	» —	» —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	100 fior.	» —	» —
Prestito 1860 con lotteria		» —	» —
Azioni dello Stab. merc. per una		» —	» —
Azioni della strada ferr. per una		» —	» —
Sconto		» 4	» —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 107:35 p. 100 fior. d'argento.		» 93 15	» —

VALUTE.	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 70	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 10 1/4	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	—	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 85		
» di Roma	6 87	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	Da 20 franchi	7 80
Talleri bavari	— —	» 10 »	3 90
» di M. T.	2 15	Doppie di Genova	30 75
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02 1/4		
Francesconi	— —		

CAMBI.				Corso medio
Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	1 1/4	75 20
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/4	85 35
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39,90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/4	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Lione	»	» 100 franchi	3 1/4	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/4	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/4	40 15
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/4	40 18
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

Mercato di LEGNAGO del 6 maggio 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— —	— —	— —
Frumento	6 48 —	6 86 —	7 21 —
Frumentone	4 54 —	4 76 —	5 03 —
Riso nostrano	12 97 —	15 03 —	16 70 —
» bolognese	— —	14 26 —	— —
» cinese	12 97 —	13 16 —	13 32 —
Segala	3 89 —	4 05 —	4 21 —
Avena	2 76 —	2 84 —	2 92 —
Fagiuoli in gen.	4 86 —	5 47 —	6 08 —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	4 70 —	4 82 —	4 94 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 6 maggio 1865.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto		21.—	22.22
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	14.70	15.05
	giallocino		
	napoletano	13.30	14.35
Avena	pronti	8.40	8.57
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 5 maggio. — Se le Borse tutte trovansi tuttora sotto la dolorosa impressione della catastrofe d'America, non poteva sentire diversamente la nostra, tanto più che tuttora si paventano le conseguenze dell'abbandono della presidenza di un uomo, che erasi esperimentato d'un valore infinito. La inerzia adunque dominava anche la nostra Borsa in conseguenza alla poca attività di Vienna ed al contegno di Londra principalmente. Fra le carte, la predilette dalle contrattazioni, furono le Azioni del *Credit*, che si vendevano pronte, obbligazioni assolutamente, ed a *stellage*, ed a premio, di lire 6 per azione. Lo sconto ognora si tenne da 4 3/4 a 5 1/4. Vendevansi caffè Ceylan, specialmente, senza aumento nel prezzo; maggior favore esternavano gli zuccheri, di cui sempre più scarso il deposito. Qualche affare venne fatto nei cotoni, ed i prezzi hanno leggermente aumentato. Dei cereali, le vendite sommano a staia 34,250. Tanto frumenti che frumentoni, vennero fermamente tenuti, i primi d'Ungheria e Banato da fior. 3:5 a f. 5:20, ed inferiore a fiorini 4:80; frumentoni, pronti, da fior. 3:85 a f. 3:90; Banato mercantile e basso, da fior. 2:30 a f. 3:50. In olii, molte transazioni, da fior. 28 a f. 31 ancora di Dalmazia; mezzolini, da fior. 32 a f. 34; fini, da fior. 35 a f 38. Buone vendite di legnami, fra cui, 200 000 doghe di rovere a fiorini 18. Delle pelli, 1500 vacchette salate, da fiorini 40 a f. 45; bufali, da fior. 44 a f. 46. Nè mancarono affari delle frutta, nelle uve a varii prezzi; nella passa, da fior 4:75 a f. 7; le mandorle, da fior. 38 a fior. 39; limoni da fior. 3:75 a f. 5:50; aranci, da fior. 2 a f. 5. (A. S.)

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 maggio — Arrivati. . . . . N. — Partiti. . . . . 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9 e 10 in *S. Maria della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 maggio. — Baratto Barbara Maria, ved. Carlini, fu Gio., di anni 79 mesi 5. — Balucchi Margherita, di Co tante, di anni 1, mesi 1. — De Col Maria, marit. Nardo, fu Antonio, di 53 stiratrice. — D'Eyb baronessa Anna, marit. Sourdeau, fu Giuseppe, di 72, possidente. — Donorio Caterina, nub., fu Gio. Batt., di anni 70, mesi 8. — Garizzo Anna, nub., fu Vincenzo, di 31, sarta. — Gnoato Maria, nub., fu Silvestro, di 74. — Goppi Angela, nub., fu Giorgio, di 86. — Gozzi contessa Fosca, ved. Manin, fu conte Giuseppe Luigi, di 80, possidente. — Lazzar ni Bortolo, di Giuseppe, di anni 4. — Zen Maria, nub., fu Domenico, di 22. — Totale N. 11.

Nel giorno 3 maggio. — Bellemo Elena, di 6 di anni 2 mesi 5. — Broili Elisa, nub., di Odorno, di anni 17, sartora. — Camo so Luigia, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — De Grandis Giovanna, marit. Quintavalle, fu Agostino, di anni 35, per si 4. — Padovan Cecilia, ved. Bellemo, fu Antonio, di anni 58 mesi 2, povera. — Penso Cecilia, ved. Vinchieutti, fu Francesco, di 60. — Sguadro Giuseffa, ved. Moretto, fu Simeone, di 80, lavandaia.

MARTEDI 9 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 105.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, nel reggimento d'infanteria di marina, il tenentecolonnello e comandante del reggimento, Giuseppe Poska, a colonnello, e i maggiori, Maurizio di Radwanyi, del reggimento, e Guglielmo cavaliere di Grobben, del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, a tenenticolonnelli, quest'ultimo addetto allo stesso per l'evidenza di rango, e rimanendo nel suo attuale posto di servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere di Luogotenenza presso la Luogotenenza dell'Austria inferiore, Ottone Wiedenfeld, in riconoscimento della distinta sua operosità nel servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del *30 aprile a. c., si* è graziosissimamente degnata, in riconoscimento della meritevole cooperazione nell'ampliamento della città di Vienna, di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere municipale, Luigi Regenhar, e all'ingegnere nel Ministero di Stato, Francesco Wilt; all'aggiunto della Direzione civica delle fabbriche, Rodolfo Niernsee, e all'ingegnere dell'ufficio edile civico, Giorgio Hausmann, la croce d'oro del Merito, colla corona; e all'imprenditore, Giuseppe Rinnböck, la croce d'oro del Merito: e di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione ai membri della Commissione del Consiglio municipale per l'ampliamento della città, come pure al consigliere magistratuale Ignazio Krones, per la loro proficua e zelante operosità in quell'ampliamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. ciambellano, conte Giuseppe Zichy, possa accettare e portare la gran-croce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, conferitagli da Sua Santità.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nell'esercito, Eduardo conte Sizzo-Noris, e al tenente nell'esercito, Enrico conte Sizzo-Noris.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere concistoriale, ispettore scolastico distrettuale, e decano della regia città di Neubidschow, P. Giuseppe Kneisel, a canonico onorario della chiesa cattedrale di Königgrätz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico di Gran, e rettore del Seminario di Tyrnau, Sigismondo Szuppan, l'abbazia titolare « Sancti Spiritus de Madocsa. »

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a Maria contessa di Göess, nata contessa di Welsersheimb, granmaggiordoma di S. A. I. l'Arciduchessa Maria Annunziata, il titolo e i diritti di una consorte di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe al colonnello Giuseppe Anzerberger, comandante del 9.°, e al colonnello Giovanni Greipel, comandante del 3.° reggimento di gendarmeria, in riconoscimento della loro proficua operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al generalmaggiore e brigadiere, Emerico principe Thurn e Taxis, in occasione della sua rinunzia al comando della Scuola centrale di cavalleria, per la buona e proficua direzione dello stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il rango di consigliere di Tribunale circolare, con esenzione dalle tasse, al segretario di Consiglio del Tribunale mercantile di Praga, Augusto Blumentritt, in riconoscimento dei suoi fedeli ed eccellenti servigi per lunghi anni.

Il Ministro di Stato nominò il maestro provvisorio alla Scuola reale inferiore di Pirano, Giuseppe Depasé, a maestro effettivo presso la stessa.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concesse al podestà di Kolin, Carlo Knirsch, e socii, la permessione di erigere una Società per azioni, sotto la ditta *Fabbrica di zucchero per azioni in Kolin*, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d'accordo cogli altri rispettivi Ministeri, concedette l'erezione d'una Società per azioni, per l'esercizio della fabbrica di carta di Olleschau in Moravia, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri permise ai signori conte Cristiano Kinsky, prof. dott. Carlo Braun, dott. Augusto Dürnberger, dott. Bernardo Kraus, e dott. Giuseppe Hirschfeld, l'istituzione d'una Società per azioni, per l'esercizio del bagno di Pyrawarth, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di finanza nominò il segretario di finanza della Direzione provinciale di finanza della Gallizia orientale, Giacomo Slkora, a consigliere di finanza presso la Direzione di finanza di Czernowits.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato ad ufficiali luogotenenziali di Cancelleria di IV classe, il finora ufficiale di Comitato in disponibilità, Francesco Pozder, ed il provvisorio cancellista di I classe della già I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Ignazio Cargnelli.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Il colonnello di stato maggiore del quartiere generale, Giuseppe Ringelsheim, presidente dell'ufficio topografico dei paesi esteri, fu nominato generalmaggiore e brigadiere; il colonnello del reggimento fanti confinarii del Banato tedesco n. 12, Luigi Schrott, capo della 10.ma Sezione del Ministero della guerra, a generalmaggiore, rimanendo provvisoriamente nel suo posto attuale di servigio; e il capitano di prima classe, Eugenio Klimisch, aiutante del corpo presso il 6.° corpo d'armata, a maggiore, nel suo posto, e rimanendo, per l'evidenza di rango, nel reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53.

Il capitano di prima classe in pensione, Costantino de Ostoich, ottenne il carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 maggio.

Ieri arrivò qui S. A. rev. il principe Arcivescovo di Gorizia.

N. 11530. **Avviso.**

Libri pegli alunni poveri delle Scuole elementari.

Secondo la provvida disposizione dell'eccelso I. R. Ministero (dispaccio 2 dicembre 1858) viene ogni anno concessa dalla Direzione viennese incaricata della stampa e vendita di libri scolastici, una quantità di libri da distribuirsi gratuitamente fra' poveri alunni delle Scuole elementari. La quantità è proporzionale al 25 per cento dell'importo ritratto dalla Direzione stessa, l'anno precedente, nella vendita dei libri medesimi.

La distribuzione si fa dai rispettivi reverendissimi Ordinarii, secondo il bisogno dei singoli paesi ad alleviamento dei Comuni, cui spetta di provvedere i fanciulli poveri dei libri occorrenti per la Scuola.

Indicazioni numeriche relative:

nel 1859	vol. 21926	del valore totale di	fior.	2000
» 1860	» 32262	» »	»	3000
» 1861	» 30000	» »	»	3000
» 1862	» 21212	» »	»	2400
» 1863	» 24000	» »	»	3330
» 1864	» 13326	» »	»	2562
» 1865	» 28013	» »	»	5196

Venezia 25 aprile 1865.

G. cav. Codemo, *Segretario.*

Delle recenti avventure d'Italia.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 92.)

L'autore, parlando de' *Fatti delle Due Sicilie* nel Capitolo X, mostra anzitutto la tendenza dell'Inghilterra ad avervi dominio, o almeno ad aprirvi mercato di sue industrie, enumera le cause dell'avversione di lord Palmerston per il Re Ferdinando II, rammenta le arti sovversive di lord Minto nel 1847, la ribellione del 1848, domata dal Re senza estranei soccorsi, e l'indipendenza del Reame dalle industrie straniere, poi ricorda le lettere di Guglielmo Gladstone a lord Aberdeen nel 1851, libelli di diffamazione e di calunnia contro Re Ferdinando, accusato d'essere il *carnefice del popolo, e di avere eretto a sistema di Governo la negazione di Dio!!* Quelle menzogne furono mandate ufficialmente a tutte le Corti d'Europa, ma l'inganno fu breve. Lord Aberdeen rifiutò le lettere, delle quali aveva accettata la dedica, e lo stesso Gladstone, nell'aprile del 1852, fu costretto a disdirsi di molte cose falsamente asserite, e di confessare ch'era stato in gran parte ingannato. La favola di Carlo Poerio, dipinto dalla setta martire ed eroe, è riferita colle stesse parole di Ferdinando Petruccelli della Gattina, Napoletano e cospiratore come Poerio, e l'autore dice, a proposito delle sue rivelazioni « che i tardi nepoti dureranno fatica a « credere, fra tante infamie tramandate alla po- « sterità, non già che a sì alto grado abbia po- « tuto a di nostri salire il cinismo della menzo- « gna, ma che a siffatto apogeo abbia potuto toc- « care il cinismo della rivelazione della menzo- « gna. Ferdinando II avean sospinto nell'avello, « e al suo figliuolo rubato corona, dominio e in- « fino gli averi privati! La commedia di Poerio « non aveva più scopo, e nella ebbrezza dello « insperato successo, lasciato compiere dall'Eu- « ropa svilita il vitupero del latrocinio, non eb- « bero neppure la rassegnazione d'attendere che « la verità s'alzasse a vendicare gli obbrobrii « sulle tombe de' calunniatori. »

Alle calunnie seguirono minacce e violenze. Palmerston, dice l'autore, aspirava al protettorato della Sicilia, Murat a Napoli, Cavour all'ingrandimento di Casa Savoia, ma non già all'unità d'Italia, e perciò, benchè a malincuore, assecondava le aspirazioni murattiane. In grazia della Massoneria franco-italiana e di Cavour, gli *Unitarii* accettarono Murat gran dignitario massone. Cavour, soggiunge l'autore, pagò le spese d'un viaggio a Ginevra a Romeo, Stocco e Saliceti, per concertarsi col futuro Re Luciano I, e tutto fu preparato per ribellar la Sicilia. Allora cominciarono gli avvertimenti e le note al Re di Napoli, allora gli eccitamenti alla rivolta stampati a Torino e diffusi per Napoli. Inghilterra e Francia troncano le relazioni diplomatiche col Re, ed hanno pronte a Malta ed Aiaccio le flotte per accorrere a' cenni de' consoli residenti nel Regno; ma la costanza del Re seppe, come aveva predetto Mariano d'Ayala, *guardare impassibile, con arte meravigliosa, le minacce di Portsmouth e d'Aiaccio*; sdegnò la calunnia, respinse la prepotenza, rispose Note alle Note, proteste alle proteste, pronto a rispondere guerra alla guerra. Se fosse caduto, non sarebbe caduto l'onor suo. I popoli gli erano fedeli, la setta degli *Unitarii* non voleva i Borboni, ma ripugnava da Murat, perciò la rivoluzione non si mostrò, e il Re vinse la prova; sì che l'insidioso Cavour diceva, il 22 novembre 1856, a Canofari, legato del Re a Torino: « Il vostro Sovrano ha fatto un' « assai bella figura, ha ben profittato delle con- « tingenze, ha sciolto in suo pro' un nodo assai « intricato. Ora dovrebbe vendicarsi delle Potenze che lo hanno annoiato, come di quelle che « lo hanno mollemente assistito e ravvicinarsi al « Piemonte. Napoli e Piemonte ben uniti darebbero la legge all'Italia. » Ma in quello stesso giorno Bentivegna, ricevuto denaro e larghe promesse da Cavour (1), inalberava la bandiera tricolore presso Palermo per ribellar la Sicilia; se non che, assalito da' villani alle grida di *Viva il Re*, malgrado le navi da guerra francesi ed inglesi che volteggiavano presso la costa, fu preso e perì. Caduto il Bentivegna, Agesilao Milano, *unitario*, tentò indarno l'assassinio del Re, il quale gli avrebbe risparmiato l'ultimo supplizio, se non era lo *zelo interessato* di Nunziante, unitario anch'esso, e la cui fede è ora posta fuori d'ogni dubbio!

Il regicida fu chiamato *fortissimo uomo*, il *migliore figlio d'Italia*, il *martire*, il *redentore civile*, gli furono fatti panegirici e carmi, coniate medaglie e il Municipio di Torino chiamò la Via d'Italia, *Via Milano*, in onore di tanto uomo!! Siccome poi era stato nelle Camere imputato il regicidio, lo scoppio d'una polveriera e d'una nave da guerra al partito di Cavour, questi rispose, ch'ei ripudiava que' fatti. Egli era sempre pronto a rinnegare chi non riusciva. L'Inghilterra intanto, sospettando Francia e Russia, s'era ravvicinata all'Austria, e lord Clarendon faceva sapere al ministro del Re di Napoli a Londra, *non ammettere il Gabinetto della Regina cambiamento di dinastia nelle Due Sicilie, avere abbandonato il patrocinio della rivoluzione in Italia, e rinunziare alle sue idee sulla indipendenza della Sicilia* (2). Anzi, la sera del 12 febbraio 1857, aveva già dichiarato senza preamboli nella Camera dei comuni, ch'era stata sottoscritta una convenzione segreta tra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, con cui le ultime due s'impegnavano d'impedire ogni ostilità della Sardegna contro l'Austria. Allora Cavour si sentì mancare il terreno sotto i piedi, e gli fu d'uopo sostituire al motto *agitatevi ed agitate*, il suo contrario *quietatevi e quietate*.

Nel Capitolo XI, intitolato: *Orsini e Plombières*, l'autore svolge la tela delle cospirazioni settarie contro Napoleone, accusato di defezione e tradimento dal *Comitato rivoluzionario europeo*, nel quale Ledru-Rollin rappresentava la Francia, Mazzini l'Italia, Ruge la Germania e Darasz la Polonia. In cinque anni molte volte fu attentato alla sua vita. Toccato degli attentati di Pianori nel 1855, di Tibaldi, Grilli e Bartolotti nel 1857, l'autore narra per esteso quello di Orsini, Pieri, Rudio e Gomez del 14 gennaio 1858, e fa conoscere la loro vita; la prima lettera di Orsini a Napoleone III, eccitato dal regicida a liberare l'Italia, e un brano della 2.ª, nella quale gli rende grazia per avere permesso che la prima fosse fatta di pubblica ragione, atto che gli fa credere essere l'Imperatore di Francia *mosso da veri sensi italiani*. La pubblicazione della lettera di Orsini e del discorso di Favre adombrò il ministro d'Austria a Parigi, e avendo chiesto schiarimenti, gli fu data risposta evasiva. Poco stante, lettera e discorso furono pubblicati da Cavour nella *Gazzetta Uffiziale di Torino* (3), co' suoi eccitamenti alla rivoluzione, rialzando la fama del regicida, e attribuendo all'Imperatore di Francia disposizioni ostili all'Austria. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* rispose con veemenza alla *piemontese*, e allora si potè prevedere ciò che accadde nel 1859 (4).

Cavour, il 1.° di aprile, indirizzò ai ministri di Sardegna presso le Corti estere un dispaccio circolare, in cui, enumerate le principali conseguenze dell'attentato contro la vita dell'Imperatore de' Francesi, aggiungeva, che questo ed altri fatti di tal natura « provavano esistere una cau- « sa profonda di scontento in certi Stati della « penisola, che importa di distruggere a tutta « Europa. Questa causa esiste realmente, diceva « Cavour; ed è l'occupazione straniera, il mal « Governo degli Stati del Papa e del Regno di « Napoli, e la preponderanza austriaca in Italia. » E l'autore mostra Cavour all'opera, prestando segretamente mano ai cospiratori, e narra la curiosissima storia segreta della spedizione di Pisacane; le accuse di connivenza, fatte dalla diplomazia a Cavour e Rattazzi, ministro dell'interno, che fu perciò costretto a dimettersi. Narra la condanna a morte di Mazzini, dallo stesso Cavour fatto venire a Genova, e di cinque altri, tutti contumaci, ec., narra della lettera di Mazzini, colla quale chiamava il Governo piemontese *nemico a un tempo e maneggiatore dell'elemento rivoluzionario, cospiratore e persecutore* (5); chiamava i ministri *inetti e codardi*, e la politica ministeriale *oscillante e malfida, tormentata d'egoismo e di vanità* (6). E volgendosi a Cavour, gli diceva: *Conte di Cavour, il giorno in cui l'Europa avrà scoperto, come noi l'abbiamo da un pezzo, il segreto della vostra politica, essa torcerà il guardo da voi.*

L'autore accenna qui al convegno di Plombières tra S. M. Napoleone III e Cavour, espone i patti convenuti, ma non iscritti, e il modo d'agire stabilito, e narra come Cavour dicesse a' suoi fidati, raccolti nella sua villa di Leri, che i Francesi scenderanno in Italia; essere giunto il momento di metterla tutta sossopra, e non doversi badare alla morale. La *Società nazionale* di Cavour obbedì all'impulso, e indarno Mazzini la volle osteggiare, chè i più de' suoi repubblicani, ad esempio di Manin, si volsero al Sole di Savoia. Vi fu per altro un mazziniano Donati, che, incolpato d'attentare alla vita di Napoleone III, confessò ogni cosa, e si uccise in prigione.

Intanto in Francia si svolgevano mali sintomi contro la Santa Sede. Gli articoli concernenti l'*Italia contemporanea* del libellista About, pubblicati nel *Moniteur Universel*, articoli pieni di menzogne e di calunnie, il seguito di questi articoli pubblicato nel *Nord*, e fatto distribuire in Roma dallo stesso generale Goyon, comandante le truppe francesi, a dispetto della Segreteria di Stato, che aveva sequestrato i Numeri del giornale alla posta, il libro di About, intitolato *La questione romana*, gli articoli di Buloz e Videlin nella *Revue des Deux Mondes*, quelli di Amedeo Achard nel *Journal des Débats*, e finalmente, la *Tireuse des cartes*, dramma di Moquard, facevano presagire futuri guai alla Corte di Roma.

---

(1) Queste erano le leali proposte di Cavour al Re di Napoli, delle quali parla il sig. Rouher nel suo ultimo discorso al Corpo legislativo, questi i fatti, con cui le accompagnava!

(2) Dispaccio riservatissimo del 21 febbraio 1857 del barone Antonini al ministro degli affari esteri a Napoli.

(3) *Gazzetta Piemontese*, 31 marzo 1858.

(4) Eppure il sig. Rouher, nel suo ultimo discorso detto nel Corpo legislativo, affermò che l'Austria ha provocato il Piemonte!

(5) Lettera di Mazzini ai membri della Corte d'Appello di Genova. (*V. Italia del popolo* 24 marzo 1858), lettera che fu dichiarata non colpevole dai giurati di Genova.

(6) *Weekly Register*, del 3 aprile 1858, N. 453.

APPENDICE.

Cose edili.

Altri cenni intorno al lavoro di ristauro del fianco a Nord della Basilica di S. Marco. — (Veggasi l'Appendice della *Gazzetta* 26 aprile p. p. N. 94.)

La relazione intorno al suenunciato lavoro, inserita nel numero 94 di questa *Gazzetta*, resterebbe incompleta e mancante d'un adeguato elogio per chi ne sostenne in principalità la direzione, ove il pubblico ignorasse la parte sostanziale di quanto fu mestieri eseguire anche internamente soprassuolo, e che, o non può essere più veduta, o difficilmente può essere dedotta dall'attuale condizione del ristaurato fianco, di cui trattasi. Da ciò la ragione di questo secondo articolo, che fa seguito all'altro surriferito, costituendo così insieme una illustrazione la più completa possibile d'un lavoro, la cui importanza sta in ragione della preziosità ed inestimabilità di un'opera monumentale, unica al mondo nel suo genere; illustrazione, che possiamo aggiungere alla citata relazione, mercè ulteriori nozioni attinte a fonte sicurissima, delle quali eravamo in difetto, e mercè maggiori e più positivi dettagli, che la mancanza di spazio ci obbligò di riservare.

Procureremo di metterci alla portata di tutti nell'additare con esattezza altre e maggiori difficoltà incontrate, derivanti dalla infelicissima struttura della fabbrica, e descriveremo nel tempo stesso le cause, che accelerarono i danni e gli sconcerti rilevati. E con ciò verremo pure accennando le distrette, in cui trovossi il chiarissimo architetto-ingegnere e consigliere accademico, direttore del lavoro, sig. cav. Giovanni Batista Meduna, gli studii istituiti, gli espedienti adottati ed i mezzi posti in opera dal medesimo per togliere e danni e sconcerti, e per superare ogni ostacolo, che si frapponeva al sicuro e durevole ristabilimento del deperito fianco da ristorarsi. Ci siano per tanto cortesi i lettori di quella stessa benignità, che invocammo dettando il precedente articolo in argomento.

Ad accrescere i danni *sofferti per le ingiurie del tempo e per l'originaria non abbastanza solida base* della facciata a Nord della basilica, assai più influirono le mal combinate costruzioni murali. Alle deficienti fondamenta per la parte decorativa della facciata, ed al danno complesso, concorrevano le spinte orizzontali della vôlta a botte, di quelle emisferiche interne, e degli archi sopportanti il piano della loggia esterna.

Le leggi di statica pe' fabbricati esigono che, oltre alla stabilità della sede, sia opportunamente provveduto nella parte soprassuolo colla necessaria robustezza de' piedritti, e delle masse murali, nelle quali si risolvono le pressioni e le spinte orizzontali. Nella facciata suddetta, al contrario, molte parti difettavano e non corrispondevano al rispettivo loro ufficio.

La parte decorativa, *ridossata alla semplice primitiva costruzione, mancava di base*, come fu detto, non però le masse murali principali; ma gli spostamenti e squilibrii furono causati dalle spinte delle vôlte nelle parti superiori, impostantisi nelle murature incapaci a sopportarle.

Era una imprescindibile necessità lo studiare il mezzo per impedire la riproduzione degli sconcerti ed il dannoso progresso della costante azione delle spinte. Senz'alterare la struttura primitiva, non era acconsentito d'aumentare la robustezza delle murature; ed il ripristinare le parti sconnesse e spostate, riproducendole com'erano originariamente, sarebbe stato lo stesso che togliere momentaneamente gli effetti senza eliminare la causa. E qui appunto dovette arditamente, ma prudentemente cimentarsi il sullodato architetto-direttore, e spiegare tutta l'acutezza d'ingegno, che lo distingue, operando senza dilazione, per così dire sul campo di battaglia, e prendendo all'istante consiglio dalle emergenze, come si passa a descrivere.

Il condurre felicemente ad esecuzione quel ristauro veniva difficultato in massimo grado dal nesso delle circostanti parti, le quali concorrevano tutte ad esercitare, come concorrono ed esercitano, le pressioni in quelle, che dovevansi manomettere e che furono riedificate; anzi, così rilevante era lo squilibrio, da rendere temibile la rovina della parte centrale di quel lato di basilica.

E se si noti che, oltre ad un notevole strappiombo ne' due ordini della parte inferiore colle sovraincombenti arcate, quello della parte rientrante superiore giungeva fino oltre metri 0.45 nella sola altezza di metri 6.00, di leggieri si scorgerà quanto importante e difficile si rendesse il ridonare a tutta la facciata una stabilità permanente, procurandola anche con espedienti nuovi in arte.

Senza far cenno di molti particolari, che sarebbe lungo narrare, diremo soltanto de' più essenziali.

1.° Ai vôlti paralleli alla facciata, i quali sopportavano il piano della loggia con sopraccarico, perchè bassi, di macerie miste a murature informi, della rilevante altezza di metri 1.50, concorrenti detti vôlti a spostare la facciata, che serve d'affrontamento alle vôlte dell'interno ambulacro, furono sostituite dall'architetto-direttore, con giudiziosissimo partito, delle vôlte a botte a pien centro ortogonali o traversali, colle quali, opponendo controspinte esattamente calcolate alle vôlte interne, collegando con queste la parte esterna, e procurando base alle colonne superiori della decorazione della parte rientrante, si suppliva, per l'ufficio loro, con duplice sicuro effetto.

2.° Per togliere la spinta orizzontale delle vôlte emisferiche de' locali superiori, costituiti dalla parte al di là della facciata rientrante sopra la loggia, fu ideato dal direttore de' lavori d'armarle stabilmente con grosse e larghe cerchiature di ferro, stringendole gradatamente con mezzi efficaci e di provata resistenza, robustando insieme le murature, sulle quali insistono le vôlte stesse.

3.° Pel collegamento irremovibile de' due ordini di decorazione della parte dal suolo alla ricorrente loggia, e a prevenire il benchè minimo parziale movimento eventualmente derivante dalle fondazioni nuove, era, non solo utile, ma indispensabile, un provvedimento, che rendesse alquanto indipendenti le basi del secondo ordine, quantunque soprastanti a' capitelli ed alle colonne del primo ordine. Quelle basi dapprima erano costituite da muratura impiallacciata con pietra d'Istria, ma sconnessamente in causa dello stato informe della muratura medesima. Con prontezza di concetto artistico, l'architetto-ingegnere direttore sostituì alla muratura di pietre cotte robusti massi o blocchi di pietra d'Istria, internati altrettanto quanto sporgono nel nucleo de' grandi piedritti, così in fronte come ne' fianchi di ciascun piedritto, e fra loro collegati con artificiosi tagli e legamenti metallici, componendo così e ricavando il fascione fregiato e riquadrato, interposto fra la colonna inferiore e la soprastante.

Egli è certo che, coi suaccennati mezzi, ripieghi ed espedienti, lodevolissimi nella difficile arte di costruire, mentre restò diminuito di molto il pesante volume delle masse prementi, e furono eliminate definitivamente le spinte orizzontali dov'erano mancanti le controspinte, fu procurato l'equilibrio con opportuni affrontamenti appoggiati dove non potrebbe fallire la robustezza della base, e fu ammirabilmente sciolto il difficile problema di togliere cause ed effetti senza alterare la struttura primitiva della fabbrica, siccome abbiamo avuto motivo d'accennare fin da principio.

Ben meritato è adunque questo ulteriore e schietto elogio al signor cav. architetto-ingegnere Giovanni Batista Meduna, cui, come sempre, stette a cuore la durata de' lavori, imperciocchè la sua robusta ristaurazione locale potrà lungamente resistere alle ingiurie del tempo edace e sopravvivere a tant'altre cause mediate ed immediate, che agiscono contro l'opera dell'uomo. Prendiamo occasione da ciò per congratularci della prossimissima attuazione del ristauro anche della facciata a Sud della stessa basilica, la quale facciata presenta danni maggiori, disordini più profondi e difficolta più temibili, perchè di dissimile e meno opportuna interna struttura, e della contemporanea operazione interna di robustamento della destra arcata maestra della crociera sostenente la cupola centrale, siccome fu operato per l'altra arcata corrispondente opposta, e per quella sopra la porta maggiore denominata dell'Apocalisse dal mosaico che la fregiava, e che speriamo la fregierà di nuovo quanto prima, secondo il primitivo cartone.

La direzione di tali ulteriori e dispendiosi ristauri dell'insigne basilica di S. Marco, suffragata largamente da' sussidii sovranamente concessi, resta affidata allo stesso architetto-ingegnere cav. Giovanni Batista Meduna, che già ne redigeva un dettagliatissimo e ragionato progetto, e che uscirà certo vittorioso dal nuovo cimento con non meno meritato encomio, siccome quello cui dobbiamo la ristaurazione de' più cospicui palazzi di Venezia, fra' quali quel gioiello, che brilla del suo antico splendore in Canal grande, la *Ca-Doro*.

Venezia li 2 maggio 1865.

Vittorio Beltrame
Ingegnere-architetto, allievo dell'I. R. Accademia di belle arti.

Le conferenze di Parigi, aperte il 22 maggio 1858 per l'unione de' Principati danubiani, mostrarono in quali relazioni fossero le Potenze d'Europa tra loro. Turchia ed Austria avversavano l'unione de' Principati, Francia, Russia, Sardegna la volevano, Inghilterra e Prussia tenevano una via di mezzo. Finalmente ebbe luogo un compromesso. La Russia s'era accostata a Francia, e allora l'Inghilterra si accostò ad Austria e Prussia, alla quale sapeva d'amaro l'aver dovuto, per la pressione francese, abbandonare senza compensi i suoi diritti sul Principato di Neuchâtel.

I patti di Plombières si effettuavano. Primo indizio di guerra furono le minacciose parole di Napoleone III nel ricevimento del capo d'anno (1859) all'ambasciatore austriaco, barone di Hübner, le quali diedero un crollo ai valori pubblici in Francia, e adombrarono tutta Europa. Seguirono bentosto altri indizii bellicosi: il discorso del Re Vittorio Emanuele al Parlamento di Torino, il 10 gennaio; il concentramento dell'esercito sardo in Alessandria e Casale; il trattato segreto offensivo e difensivo tra Francia e Sardegna, del 19 gennaio, firmato da Cavour, per il Re, e, per Napoleone III, da Niel, suo plenipotenziario, trattato che fu indarno smentito dal *Moniteur Universel* del 24 gennaio; finalmente, il 30 gennaio, le nozze del Principe Napoleone con Clotilde di Savoia, nozze che congiunsero le due dinastie di sangue e d'interessi. All'Austria bastò il primo indizio, per rinforzare senza indugio i presidii del Lombardo-Veneto con tutto il terzo corpo d'armata.

Le intenzioni della Francia sull'Italia erano state svolte in un opuscolo, intitolato *Napoleone III e l'Italia*, che fu attribuito al visconte di La Guéronnière, ed anche ad un personaggio più elevato. L'autore combatte validamente punto per punto quell'opuscolo, e ne prova l'ignoranza e l'ipocrisia. Tutte le riforme, ch'esso proponeva per gli Stati pontificii, erano già in vigore da quasi dieci anni. Il Codice civile era in atto di stampa, e, sino dal 1817, Pio VII aveva voluto introdurre ne' suoi Stati il Codice Napoleone, debitamente modificato; ma Gregorio XVI decise poi di conservare il diritto romano, del quale il Codice Napoleone non è che un sunto, e d'altra parte quel Codice fa potente lo Stato a spese della famiglia, del Municipio e della Chiesa. Altre delle proposte riforme erano basate sul falso, come quella della percezione delle imposte, che si diceva costare allo Stato pontificio il 33 e $^1/_3$ per %, mentre non costava che il 14. L'opuscolo domandava l'amnistia, mentre nel 1859 non v'era forse un suddito pontificio sopra 16,000 abitanti che fosse emigrato politico. Se tutti gli emigrati politici, sudditi del Papa, fossero stati vivi nel 1859, sarebbero stati in numero di 202. L'opuscolo affermava essere assolutamente impossibile al Papa avere un esercito italiano, mentre nel 1859 il Papa ne aveva uno di 16,295 soldati, di cui 12,763 nazionali e 3,532 forestieri. Questa era una guerra diretta contro la Santa Sede; ma l'opuscolo voleva riformare tutta l'Italia, e perciò, fatto un panegirico del Piemonte, stabiliva essere necessaria all'Italia una Confederazione, preseduta dal Papa, dalla quale dovesse essere esclusa l'Austria, *non coll'uso della forza, ma colla forza della opinione pubblica!!*

Ma udiamo come l'autore giudica l'opuscolo riformatore: « Programma politico e manifesto di guerra ad un tempo, specie di *ultimatum*, spedito indirettamente al Papa e all'Austria, seconda edizione di disegni già antichi, non potuti attuare prima, ed ora riprodotti sotto altra forma, lo scritto — *L'Imperatore Napoleone III e l'Italia*, — comunque condotto con grande artifizio, poteva nella realtà chiamarsi l'apologia dell'inconseguenza. La sua prima parola era: veniamo per tranquillare, non per allarmare, non per irritare; la sua ultima: abbiamo allarmato ed irritiamo. Cominciava in sembianza d'investigazione amichevole, dichiarando: è uno studio; e finiva con dire: *vogliamo*. Veniva innanzi col ramoscello d'ulivo e colla protesta: la Francia vuole la pace: si ritirava, tenendo in mano allumata la fiaccola della guerra. Predicava l'osservanza rigorosa e il rispetto dei trattati, e poi soggiungeva subito che questi si debbono disfare quando sono occasione, o piuttosto pretesto di turbolenze. Si sforzava a distinguere in teoria due elementi, che certamente ognuno riconosceva, a patto nondimeno di non confondere nè l'uno, nè l'altro colla nazione, l'elemento che chiamava nazionale e l'elemento rivoltoso; fingeva appoggiarsi esclusivamente sul primo, ben sapendo come, eccitato questo, si eccitava il secondo, sì che nella pratica, non che il nazionale escludesse il rivoltoso, diveniva impossibile tenerli l'uno dall'altro disgiunti. Proclamava il Piemonte sì fattamente inoltrato, che oggimai non poteva più ritirarsi, e ne traeva la conseguenza che la Francia, pur attestandosi affatto aliena da riposti interessi, doveva accorrere in suo soccorso, *la politica francese avendo tradizioni, cui non può rinunziare, perchè convengono ai perenni interessi della sua influenza*. Di ogni arma faceva fascio; voleva acquetate le coscienze, e per provare al mondo la necessità di sodisfare l'elemento nazionale in Piemonte, poneva in prospettiva, se questo non fosse reso pago, insino alla possibilità del pericolo di uno scisma in Italia e in Europa. »

« Frattanto a chi, spremendone l'essenza, si faceva ad osservare più da vicino, tra mezzo il trionfo della inconseguenza, che ad ogni pagina, sotto apparenza di agognato trionfo dell'indipendenza, sovrastava a tutte argomentazioni, quattro cose, che si volevano, venivano per verità in non dubbia luce, e queste erano: forma avvenire di reggimento politico dell'Italia, che dovrebb'essere quella d'una Confederazione generale; supremazia di fatto, che avrebbe conseguito il Piemonte nella Penisola; restrizione essenziale d'influenza, se non forse esclusione assoluta di possesso territoriale dell'Austria in Italia .... Insomma, riguardo al Papa, all'Austria, a tutti i Sovrani d'Italia, all'infuori del Piemonte, l'opuscolo programma imperiale tracciava nettamente il da farsi. Una bagattella, di cui ognuno si sarebbe con tutta prontezza persuaso, tant'era facile e naturale: *Alla vigilia di una guerra far ciò che sarebbero stati costretti a fare il giorno dopo una sconfitta*. Nulla invero di più naturale e più semplice che spodestarsi di piano alla prima apertura d'un avversario palese, o del nemico velato sotto la maschera del falso amico. » L'autore conchiude, che si voleva spogliare del suo potere il Papa, ma che, ciò essendo impossibile, se prima l'Austria non fosse stata vinta, *bisognava dunque togliere anzi tutto all'Austria le sue fiorenti Provincie italiane*. Queste erano in sostanza le idee, propagate ad arte in Italia e in Europa dal famoso opuscolo di La Guéronnière.

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 6 maggio.

La *Gazz. di Zagabria* constata che, in seguito ad un'ordinanza emanata dalla Cancelleria aulica croato-slavona al Consiglio di Luogotenenza, fu nominata una Commissione mista, incaricata di rilevare gl'impedimenti, che si oppongono alla navigazione della Drava. Questa Commissione incomincierà il 9 corr. le sue funzioni, sotto la direzione del segretario di Luogotenenza, sig. Krsnjari.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 maggio.

* * La nostra città non presenta pel momento notizie che meritino di essere date in una corrispondenza. La sola cosa degna di sapersi, è la partenza da Roma del commendatore Vegezzi. Egli è partito ieri mattina per Torino, e ciò, non perchè le trattative siano rotte o siano state definitivamente concluse, no; egli è partito perchè si è accorto che il suo Governo non risponde come conviene alle sue lettere. E per non perdere tempo e meglio spiegare le cose, ha trovato più conveniente di andare egli stesso a Torino. Egli ha lasciato le trattative in buon punto, perchè, sulle basi generali, si è già convenuto da ambe le parti, e fra le basi v'ha, che i Vescovi, ritornando alle loro sedi, o nominandosi alle vacanti, non saranno sottoposti al giuramento, nè al regio *placet*; e ciò non poteva essere diversamente, perchè la Santa Sede, mentre è intenta a provvedere al bene della Chiesa in Italia, togliendo la vedovanza di tante diocesi, non vuole ledere i diritti dei Principi spodestati, nè riconoscere un usurpatore. Il Papa scrivendo a Vittorio Emanuele, non ha scritto al Re d'Italia, ma al Re di Sardegna. I Borbonici che si trovano a Roma, si mostrano poco contenti di queste trattative del Santo Padre, e fanno correre una protesta, che il Re di Napoli avrebbe diretta al Cardinale Antonelli; ma posso assicurarvi che il Re non ha fatto nessuna protesta, non ha avanzato nessun richiamo; egli ha troppa fiducia nella saggezza del Santo Padre, per fare un simile atto.

Il commendatore Vegezzi deve ritornare a Roma, dove ha lasciato il suo segretario. Il Ministero Lamarmora ora è battuto in breccia dal partito, che vorrebbe finirla coi frati e colle monache, e che non ama alcuna conciliazione con Roma. Avrà esso il coraggio da resistere? S'ingannano a partito coloro, che pensano e scrivono che il Papa sia per entrare col Governo sardo anche in trattative di politica; no, la Santa Sede, tratta con Vittorio Emanuele esclusivamente per far cessare la vacanza di tante sedi, per provvedere alle cose religiose d'Italia.

Il sig. incaricato di Russia ha fortemente reclamato contro un breve articolo intorno alla morte del Granduca ereditario di Russia, pubblicato nella *Correspondance de Rome*, giornale ebdomadario, che si stampa a Roma. Il Cardinale Antonelli ha trovato giusti i richiami del rappresentante russo, ed ha ordinato che la *Correspondance*, fedele ai patti della concessione avuta dal Governo, non debba pubblicare intorno alla politica, che gli estratti dal *Giornale di Roma*.

Ieri l'Accademia di Religione cattolica ha cominciato le sue tornate annuali. Il primo discorso, quello d'apertura, è stato fatto dal Cardinale di Pietro, il quale ha tessuto l'elogio del defunto Cardinale Wiseman. Il compianto Arcivescovo di Westminster è stato il decoro e una gloria di questa Accademia, avendovi più volte letto eloquenti e dotti discorsi, ed è stato ottimo divisamento quello di farne in essa degno elogio. Il Cardinale di Pietro ci ha presentato il Cardinale Wiseman, quando giovinetto compiva i suoi studii a Roma, dando a divedere ciò che sarebbe stato poi; e ce lo dipinse nelle fatiche apostoliche, che per tant'anni ha sostenuto in Inghilterra come prete, poi come vicario apostolico, e finalmente come Arcivescovo e Cardinale. Lo ha paragonato al celebre Cardinale inglese, Reginaldo Polo, e meritamente. Il Cardinale Wiseman è stato uno di quei Cardinali, i quali onorano la porpora più che essere da essa onorati; e passeranno molti anni prima che il sacro Collegio abbia un altro Wiseman, perchè gli uomini grandi non sorgono così facilmente in tutti i tempi.

Moltissimi Cardinali, l'ambasciatore d'Austria e gran numero di personaggi, hanno assistito a questa solenne apertura, tratti dal desiderio di udire l'elogio del Wiseman, dalle labbra del Cardinale di Pietro.

Il nostro Municipio ha pubblicato un ordine, nel quale viene decretata la soppressione dei fenili in diversi luoghi di Roma: ottimo divisamento.

Intorno alla nettezza pubblica della città, siamo alla vigilia di vedere combinato un'appalto, che vi provvedera egregiamente.

Il Santo Padre non andrà alla campagna che dopo la festa di S. Pietro. La sua salute ora è ottima, e dobbiamo ringraziarne il cielo.

REGNO DI SARDEGNA.

Nella seduta del Senato del Regno del 5 corr., è all'ordine del giorno il progetto per la riscossione delle imposte dirette. L'Uffizio centrale rinvia il progetto al Ministero. L'onorevole Sella insiste perchè sia discusso il progetto già votato dalla Camera. Parlano contro Sella i senatori Farina, Arnulfo, Revel, Martinengo. Si decide col dichiarare, che devesi voiare, non l'ordine del giorno dell'Uffizio centrale, ma il primo articolo della legge. La seduta è levata alle 5 $^1/_2$.

(Unit. Catt.)

Ecco il testo della circolare, accennata ieri nel *Bullettino*, che il ministro dell'interno ha indirizzato a'prefetti del Regno, intorno al ritiro della legge sulle Corporazioni religiose ed alla missione Vegezzi:

« Come la S. V. illustrissima avrà rilevato dai diarii politici, il Governo del Re s'indusse a ritirare, a discussione già inoltrata, il progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose. Questo fatto ha naturalmente destato un certo commovimento nella pubblica opinione, quanto maggiore era l'aspettazione e il desiderio della risoluzione di questa grave questione; e l'atto del Governo è stato per varii modi e con diverso criterio interpretato e giudicato. Alcuni hanno voluto persino riscontrare una manifesta connessione tra il ritiro della legge e la missione preconizzata del commendatore Vegezzi presso la Santa Sede, non dubitando di affermare e bandire come quello fosse recisamente una conseguenza di questa; e però l'abbandono assoluto del primitivo disegno, un cambiamento di politica, una concessione fatta alla Corte romana con iattura dei diritti dello Stato; traendone quindi la triste conseguenza che il Ministero entrasse in una via di regresso, trascurate le giuste e legittime aspirazioni della nazione.

« Il Ministero, conscio dal grave mandato, che gl'incombe di fronte allo Stato ed alla Corona, sicuro di essersi sempre tenuto e di tenersi sopra una linea di politica schietta, leale, quale si addice alla dignità della nazione, crede opportuno di ben chiarire a'suoi rappresentanti nelle Provincie del Regno la ragione del suo operato, perchè questi a lor volta possano all'opportunità illuminare e rassicurare gli animi agitati, e mantenere nelle popolazioni la fiducia nel Governo del Re.

« E primieramente, il Ministero ha creduto conveniente ed opportuno ritirare dal Parlamento il progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, perocchè l'opposizione di varia maniera, e la difficoltà che nel corso di quella discussione aveva incontrato lo schema presentato dal Ministero, e segnatamente l'ultimo voto, gli facevano presentire che quel progetto di legge non poteva condursi a termine con felice successo in ambidue i rami del Parlamento. Però, se tale considerazione potè consigliare l'opportunità del ritiro della legge, il Governo tuttavia, convinto dell'importanza politica di quel provvedimento e dei benefizii morali ed economici, che ne debbono uscire, è nel fermo intendimento di riproporlo alla prossima sessione legislativa.

« In quanto poi alla missione presso la Santa Sede, il Governo del Re non ha difficoltà, signor prefetto, a confermarle quanto già dichiarava alla Camera dei deputati; come, cioè, in queste trattative non s'intenda minimamente deviare dai principii fondamentali, su cui riposa la politica del Regno italiano.

« Se, nella sua sollecitudine religiosa, il Santo Padre credette opportuno rivolgersi al Governo del Re per intrattenerlo delle necessità di provvedere d'accordo a sedi vescovili vacanti nel Regno, certamente non potea il Governo italiano non accogliere questo invito, sia per osservanza al Capo della Cattolicità, sia per proprio dovere; e deputandovi il commendatore Vegezzi, non intendeva e non poteva intendere se non a conciliare quei certi interessi speciali della Chiesa con quelli dello Stato.

« Ma per nessun modo può supporsi che, in quest'atto di alta convenienza, potesse il Governo dimenticare il dovere di gelosamente custodire i diritti e le leggi dello Stato, le prerogative della Corona, e di mantenere intatte e riservate le questioni politiche, che si legano o si vogliono confondere colla questione religiosa.

« Pertanto, signor prefetto, il sottoscritto, nel portare a cognizione della S. V. illustrissima queste dichiarazioni, fa ampio assegnamento su di lei, affinchè, mercè sua, e con quei mezzi, che reputerà più acconci, e quella influenza, che l'alto uffizio suo meritamente le conferisce, voglia, ove ne fosse mestieri, adoprarsi perchè in codesta Provincia non sia indotta la pubblica opinione in giudizii contrarii al vero, od anche solo in un meno retto apprezzamento della condotta del Governo in sì grave e delicato argomento.

« Attendera poi dalla cortesia del signor prefetto un motto di ricevuta della presente, e qualche cenno sul risultato delle sue premure in proposito.

« *Il ministro* G. Lanza. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il *Diritto*, dopo avere accennate le manifestazioni di dolore, date in occasione della morte di Lincoln da' Francesi ed Inglesi residenti a Nuova Yorck, così prosegue:

« « Non sentiamo parlare degl'Italiani. Probabilmente, essi subiscono l'influenza della nostra Legazione, pubblicamente partigiana della schiavitù, e dell'*Eco d'Italia*, indecente giornale, che fa torto, col calunniare la causa di cui Lincoln fu martire glorioso, alla riputazione del popolo italiano. » »

« Siamo anche noi altamente stupiti del contegno di quella Legazione, che, dopo le dimostrazioni del nostro Parlamento, dovra capire che quello non è più il suo posto. »

I giornali di Firenze, come di consueto, lamentano che in talune località di quella Provincia proseguasi il mal vezzo di scagliare contro i treni della ferrovia, pietre e fucilate ancora. Per questi delitti, non contemplati finora espressamente dal Codice penale, invocano i giornali pene gravissime e urgenti. *(G. R.)*

DUE SICILIE.

Il *Precursore* scrive, in data di Palermo, 1.° maggio, quanto appresso:

« Ieri, 30, alle ore 9, moveva da Palermo per la volta di Monreale una carrozza, coi signori sacerdote Crimaudo, Pietro Solvato e Vaccaro Salvatore, con la moglie. Giunti appena nelle vicinanze così dette di S. Giuseppe, furono da alquanti malandrini aggrediti e derubati, oltre di essere mortalmente ferito, con un colpo di fucile, l'infelice Vaccaro, che dal sacerdote suddetto si aveva gli ultimi conforti per via.

« Questa mane si è tenuto passo, come ci si dice, alla contrada Barone, ch'è un punto un po' più sopra di S. Giuseppe, ove ieri si perpetrò quella orribile aggressione, narrata di sopra. »

La ferrovia di Brindisi-Bari, da varii giorni trovasi già aperta al pubblico, con generale sodisfazione.

L'inaugurazione di essa si farà dopo il Centenario di Dante, o dal Re in persona, o da alcuno dei Principi Reali.

Questa mane è partito, per visitarla, il direttore generale delle ferrovie meridionali, commendatore Bona. *(Pungolo.)*

Ci si scrive da Teano (Terra di Lavoro): « Nella sera del 30 aprile, la banda Fuoco, forte di circa 40 individui, compariva improvvisamente sulla strada consolare degli Abruzzi, e propriamente, poco prima del miglio 25, Distretto di Caserta.

« Postisi colà in agguato, dopo breve attendere, ne uscivano per lanciarsi addosso ad alcuni individui di Teano che se ne tornavano da una festa, datasi a Sparanisi. — Fra costoro trovavasi pure un caporale della guardia nazionale di Teano, a nome d'Antuono.

Calata la notte, i briganti si diressero alla taverna di Torricella, situata sulla stessa strada consolare, dove fecero le loro provvisioni di pane, formaggio e vino. — Poscia avendo legato tutti gli altri in una stalla della taverna, se ne partirono menando seco il solo d'Antuono.

« Pare che questo disgraziato fosse la vittima che la comitiva aveva designato per quella sera, a sodisfare la sua sete di sangue, comechè colto in flagrante delitto di vestir l'uniforme di guardia nazionale e d'esser, per soprappiù, caporale.

« Infatti, dopo aver attraversato le campagne poste sulla destra della strada, giunti sul ponte detto del *Pisciariello*, i briganti fecero una breve sosta, durante la quale il povero d'Antuono venne ucciso con un colpo di fucile, e molti altri di stile.

« Il suo cadavere fu trovato la mattina sul ponte, con un cartello inchiodatogli sul fronte, in cui si leggeva: *Così si puniscono i nemici della patria*. — Domenico Fuoco.

« Saputosi il fatto, immediatamente, come al solito, mossero truppe e guardia nazionale da Capua, Caserta e Teano, ma, come al solito, senza incontrare neppure l'ombra di un brigante.— Con tutto ciò, le perlustrazioni continuano. »

(Idem.)

INGHILTERRA.

Ecco il giudizio dell'*Economist* sull'assassinio di Lincoln, e i suoi probabili effetti:

« È gravissimo e molto deplorevole avvenimento l'assassinio di Lincoln. Esso imperiglia le sorti dei tre maggiori paesi del mondo, le sorti cioè dell'America, della Francia e dell'Inghilterra. Il tempo, le circostanze, il carattere stesso di chi l'ha commesso, tutto fatalmente congiura a renderne gravi e disastrosi gli effetti.

« Non è solamente un uomo di gran valore ch'è trapassato, ma egli è trapassato nel tempo, nell'ora, in cui quel suo valore era divenuto essenziale alla quiete del mondo; è trapassato nell'istante, in cui, dalla sua morte, doveva scaturire la più lunga iliade di guai; nel tempo in cui la probabilità di dargli un successore non indegno di lui valeva poco meglio d'uno zero, e gli hanno tolta la vita appunto in un modo, che non poteva che raddoppiare i mali effetti politici della sua caduta.

« La morte di Lincoln ha scrollata la più valida gua entigia che mai fosse tra l'America e gli Stati stranieri; mentre il suo assassinio non ha fatto che gittare nuove zizzanie ne' due campi, in cui, già da quattr'anni, sta diviso il popolo americano. Appunto in quell'ora, che nell'uno e nell'altro di quei due campi, per la gran fede che da tutti s'era posta in quell'uomo, andavano ripullulando le speranze di concordia; eccoti uno, venuto dal Mezzodì, che te lo assassina per dargli a successore colui, che tutti temono, colui che *sa odiare*, e che, avendo ora in mano gli eserciti, potrebbe dare all'odio, che cova, le più sterminate proporzioni.

« Mentre i sospetti di guerra tra l'Unione americana e l'Europa occidentale, che furono cagione di tante molestie, s'andavano dileguando, eccoti un assassino, che ci rapisce l'uomo che aveva in cuore la pace, e la podestà di mantenerla, per insediare sul suo trono un altro, delle cui tendenze, il meglio che possa dirsi, è il dire che ci sono *ignote*.

« Il male ch'è toccato sì all'una che all'altra parte della nazione americana, ed al resto del mondo, è talmente al di là d'ogni riparo, sì vasti, sì gravi ne potrebbero seguire gli effetti, che non possiamo considerarli senza un tal quale sgomento. »

BELGIO.

Brusselles 4 maggio

La Commissione proporrà, riguardo al duello di Chazal: « La sola Corte di cassazione è competente a condannare un ministro persin nelle trasgressioni commesse fuori d'ufficio. Il procurator generale presso la Corte di cassazione ha facoltà di chiedere alla Camera la permissione d'intentare un processo giudiziario. Qualora la Camera credesse necessario di procedere, e l'Autorità politica non si prestasse a ciò, la Camera ha a nominare una Commissione e ad incaricarla dell'accusa. » *(FF. di V.)*

FRANCIA

Parigi 5 maggio.

L'Imperatrice Reggente ricevette ieri, al palazzo delle Tuilerie, la lettera, con cui S. M. il Re di Sassonia notifica il matrimonio di sua figlia, S. A. R. la signora Principessa Sofia Maria, con S. A. il Principe Carlo Teodoro, Duca di Baviera. *(Moniteur du soir.)*

La *Perseveranza* ha da Parigi 3 maggio, i seguenti ragguagli:

« Mi vien detto che una somma di 40 milioni, provenienti dal recente prestito messicano, è già partita pel Messico, sul piroscafo inglese che lasciò Southampton il 1.° maggio. Frattanto al Banco di sconto è grande l'affluenza per lo scambio de' titoli definitivi. Come già vi dissi, essendo stata per ora aggiornata la conversione dell'antico prestito messicano, i venditori allo scoperto si trovano non poco imbarazzati. Il nuovo prestito è definitivamente classato, ed essi non possono trovar più titoli; sono perciò costretti a comperarli a più caro prezzo.

« A proposito del Messico, lo Statuto organico dell'Impero venne decretato, e sarà in breve pubblicato.

« Il signor Thouvenel, già ministro degli affari esterni, è di ritorno a Parigi; egli assisteva all'ultima seduta del Senato, e la sua salute è pressochè ristabilita.

« La regina Amalia, vedova del Re Luigi Filippo, ha celebrato, negli scorsi giorni, alla presenza de' suoi figli e nepoti, l'83.° anniversario della sua nascita. In questa occasione, la Regina Vittoria le ha fatto dono di un elegantissimo *phaeton*.

« Il nuovo senatore Sainte-Beuve ha pranzato alle Tuilerie. »

Il sindaco d'Algeri pubblicò un proclama, in cui è detto: « L'Imperatore aveva promesso di ritornare. Le parole di un Sovrano sono sacre. L'Imperatore ritorna; egli vuol conoscere tutto da per sè. Per noi, la sua venuta è una garantia di avvenire, e una certezza di prosperità. » *(Pungolo.)*

È nota la parte che, secondo l'opinione di alcuni, verrebbe fatta ad Abd-el-Kader nella nuova organizzazione dell'Algeria. Il corrispondente parigino della *Perseveranza*, scrive che l'Imperatore Napoleone, volendo discutere a voce coll'Emiro i suoi progetti, l'abbia invitato a trovarsi in Francia al suo ritorno dall'Algeria. Abd-el-Kader giungerebbe a Parigi verso la meta di giugno. Una nave da guerra, di stazione a Bairut, sarebbe messa dall'Imperatore a sua disposizione. *(Idem.)*

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 28 aprile, alla *Gazzetta Ticinese:*

« Il Consiglio federale ha risolto di esprimere all'ambasciatore dell'America del Nord nella Svizzera il sommo suo cordoglio per l'esecrabile assassinio del Presidente della Confederazione, signor Lincoln, e d'incaricare il console generale svizzero in Washington dei passi corrispondenti verso quel Governo.

« Al reclamo del Governo del Ticino per violazione di territorio a Ponte Tresa, il Governo italiano ha risposto d'aver punito e traslocato la guardia di confine Barbieri, che ne fu l'autore. Ne sarà data comunicazione al Governo del Ticino, ed al Governo d'Italia si dichiarerà essere sodisfatti.

« Il Governo del Ticino riferisce che la Società delle strade ferrate lombarde ha incominciato de' lavori ferroviarii a Isolino, che possono impedire lo scaricamento del Lago Maggiore. Il ministro svizzero in Torino è invitato a chiedere informazioni, ed al bisogno reclamare. »

GERMANIA.

ELETTORATO D'ASSIA. — *Cassel 4 maggio.*

Nell'odierna seduta degli Stati, venne discussa la legge sul reclutamento. Il Comitato aveva proposto di approvare il richiesto termine di servigio attivo per 4 anni, avuto riflesso agli altri vantaggi rilevanti del progetto di legge. L'Assemblea degli Stati approvò soltanto un termine di servigio di tre anni; dopo di che, il ministro della guerra dichiarò di ritirare tutta la legge. *(FF. di V.)*

AMERICA

Il *Panama Star and Herald*, del 5 aprile reca le seguenti notizie del Perù, già segnalate dal telegrafo:

« La rivoluzione va guadagnando terreno, e tutte le città e villaggi de' quattro Dipartimenti di Arequipa, Moquehua, Puno e Cuzco, si sono dichiarate pel cambiamento di Governo, che è lo scopo professato dalla presente insurrezione. Non è stato fatto finora alcuno sforzo contro l'allargamento e la consolidazione della rivoluzione.

« Il generale Bustamente è stato nominato comandante delle forze: sono stati nominati nuovi prefetti di Provincie e di città: si mantiene perfetto ordine: non si pone ostacolo al commercio; e l'uomo, che maneggia le cose, il colonnello Prado, dimostra grande energia e tatto.

« Il 13 marzo, l'ammiraglio Mariategui recossi ad Arica sulla fregata l'*Amazonas*, con pieni poteri per impadronirsi della città: intimò che se non si arrendesse in 4 ore, l'avrebbe bombardata. Gli fu risposto che, se si accostava ai cannoni in posizione, gli sarebbe stato fatto fuoco contro. Le rappresentanze de' consoli esteri, accennando a' danni, di cui avrebbero domandato l'indennizzo al Perù, impedirono il conflitto. L'*Amazonas* ritornò a Callao.

« Si hanno timori considerevoli intorno alla fedeltà delle Provincie nordiche al sig. Pezet; poichè, non più tardi della notte scorsa, fu fatto un tentativo per catturare la fregata il *Callao*, che stassi riattando qui. Il tentativo andò fallito per l'imprudenza de' più giovani uffiziali impegnati in esso.

« In Lima prevale non poca ansietà. Il Vicepresidente è sospettato d'essere favorevole alla rivolta, e si dice che una protesta, stata fatta contro Pezet e i suoi atti come incostituzionali, che apparve ne' fogli meridionali, sia realmente composta da lui. Ad ogni modo, egli si è rifugiato nella Legazione degli Stati Uniti in Lima. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Discussione e approvazione nel Corpo legislativo del progetto di legge per la leva di 100,000 uomini in Francia. — 2. Condoglianze del Re e della Camera de' Paesi Bassi per la morte di Lincoln. — 3. Dell'assorbimento della Spagna nel Portogallo. — 4. Manifesto dell'Imperatore di Russia in occasione della morte del suo primogenito. — 5. L'*Opinione* prevede ciò che desidera. — 6. Muraviéff cessa dalla sua missione in Polonia ed è fatto conte dell'Impero russo. — 7. Basi del Concordato tra Roma e Torino secondo il *Memorial diplomatique*. — 8. Proposte della Giunta relative al bilancio dell'esercito e della flotta adottate dalla Camera a Vienna.

1. A Parigi, il Corpo legislativo, nelle sue tornate del 3 e del 4 maggio, ha discusso il progetto di legge, relativo alla chiamata di 100,000 uomini sulla classe del 1865 per la leva delle armate di terra e di mare. Nella tornata del 3 è stata chiusa la discussione generale, e in quella del 4 la discussione degli articoli. Nella discussione generale, il sig. Giulio Brame mostrò la contraddizione della sinistra, che vede da per tutto pericoli, e propone la diminuzione della leva. Nondimeno l'oratore afferma, che in nessun tempo la Francia non ebbe meno vaghezza di guerra, e che le Potenze non hanno avuto mai minore desiderio di combattere la Francia. Perchè dunque la Francia avrà sotto le armi 20,000 uomini di più che nei giorni, in cui essa era in istato di sospetto permanente? Il sistema della pace armata è funesto. Le otto principali nazioni europee hanno sotto le armi 3,300,515 uomini, che costano tre miliardi di franchi all'anno, e il barone di Redern ha calcolato che, in un periodo di 30 anni, gli eserciti permanenti hanno costato all'Europa più di 60 miliardi. La condotta dell'Europa può essere paragonata a quella d'un uomo sano e robusto, che si estenua per il solo timore della morte. La Commissione, che ha riferito sul progetto di legge in discorso, ha detto che il Governo dee aver sempre sotto la mano 600,000 uomini, pronti a marciare: l'oratore ed altri deputati le hanno proposto di diminuire il contingente di soli 10,000 uomini, e non ha voluto; eppure Napoleone III, nell'atto che l'esercito partiva per la Crimea, ordinò che 20,000 giovani sposi restassero alle loro case. In sostanza, l'agricoltura, l'industria, l'economia esigono che si diminuisca il contingente militare, e la pace, che tutti desiderano e vogliono, permette questa diminuzione senza il minimo inconveniente. — Nello stesso senso ha parlato il deputato signor Haentjens. Il deputato Magnin ha votato perchè il progetto sia rimandato alla Commissione, affinchè riferisca sulla proposta: « che la somma di riscatto per l'esonero dal servizio militare sia, d'ora innanzi, stabilita dal Corpo legislativo, e che sia accordato un maggiore indugio al pagamento della medesima. » Seguitò nel dibattimento generale il signor Garnier-Pagès: pigliando a testo il discorso della Corona, che dichiarò chiuso il tempio della guerra, ha detto: che, sebbene il tempio della guerra sia chiuso, pure non si diminuisce il numero de' soldati, nè la somma delle spese militari, nè il materiale di guerra. L'oratore prova che la Francia non ha nulla da temere da nessuna Potenza europea, e propone la diminuzione dell'effettivo di 20,000 uomini. Nella discussione, il sig. Haentjens e il sig. Garnier-Pagès hanno toccato l'Austria, il primo per farci sapere ch'essa è disposta a cedere il Veneto a chi lo vuole!! il secondo per fare un elogio ben meritato al Governo imperiale ed alla Camera dei deputati di Vienna, che gareggiano nel ridurre per quanto è possibile il bilancio della guerra. Il deputato Calvet-Rogniat ha sostenuto con forza il progetto, e la discussione generale fu chiusa. Nella tornata successiva ebbe luogo la discussione parziale, in cui il progetto di legge fu sostenuto con vigore dal generale Allard, e ricevette un urto gagliardo dal deputato Lanjuinais, che n'esaminò gli effetti nello stato morale e fisico delle popolazioni. Nella votazione, il 1.° articolo ebbe 64 voti contrarii, minorità che il *Journal des Débats* chiama imponente. Del resto, il progetto fu adottato tal quale, e furono respinte le riduzioni di 10,000, e di 20,000 uomini, proposte la prima dal sig. Brame, e la seconda dal sig. Glais-Bizoin.

2. Il Governo de' Paesi Bassi, appena ricevuta la notizia della morte di Lincoln, ha fatto esprimere le sue condoglianze al Governo di Washington, il Re più tardi ha fatto lo stesso, e la Camera bassa ne ha anch'essa imitato l'esempio.

3. Già da molto tempo, i giornali hanno accennato al pericolo imminente di moti rivoluzionarii in Ispagna. Sembra che siasi formato nella penisola iberica un partito, che tende a far assorbire la Spagna dal Portogallo, ad esempio di ciò che è avvenuto in Italia. Il Piemonte s'è inghiottiti tutti gli Stati italiani, meno il Veneto e Roma, e il Portogallo vorrebbe, dicesi fare qualche cosa di più colla Spagna. Non sappiamo se il giuoco potrà riuscire, ma ci sembra che la Spagna non sia Napoli, e che il giuoco potrebb' essere pericoloso per il Portogallo. Per altro, in questi ultimi giorni la Spagna è stata agitata da turbamenti, che palesano un certo accordo d' intendimenti rivoluzionarii. Anche il Consiglio municipale di Madrid, invitato ripetutamente ad adunarsi dal governatore della Provincia per esaminare e stabilire il programma della festa civica del 2 maggio, vi si rifiutò, e perciò fu disciolto, per decreto di S. M. la Regina, e ne fu nominato uno interinale. Il timore di moti rivoluzionarii ha influito anche nelle deliberazioni della Camera spagnuola, la quale ha rifiutato di ridurre il contingente da 100,000 a 84,000, come proponeva il deputato Salaverria. Intorno alle tendenze attribuite al Portogallo, la *Patrie* di Parigi ha accennato ad alcuni giornali, che parlano d'una corrispondenza diplomatica, scambiata tra la Francia e la Spagna, in occasione che il Governo della Regina Isabella si è lagnato presso il Governo delle Tuileries degl' incoraggiamenti dati dall' Italia ad un partito, che sogna l' unione del Portogallo e della Spagna sotto lo scettro del Re di Portogallo, genero del Re Vittorio Emanuele. Tutto, dice la *Patrie*, tutto è immaginario nella narrazione di quei giornali, così le lagnanze del Governo spagnuolo, come le mene del preteso partito iberico unitario. La *Patrie* nega tutto; sta a vedere se la *Patrie* è a parte di tutto, e se, sapendo tutto, stima prudente di tutto dire.

4. L' Imperatore di Russia ha pubblicato da Nizza un ukase, nel quale dice: « essere piaciuto all' Altissimo d' infliggergli una terribile prova, colla morte del suo amatissimo figlio, erede del trono e Granduca Nicolò Alessandrovich; avere avuto la consolazione di rivederlo prima della sua morte, *la quale* ha tanto più fortemente afflitto *lo Tzar* e tutta la sua famiglia, in quanto *che quel fatale* avvenimento ha avuto luogo in terra straniera e lontano dalla sua patria. Sottomettersi egli, senza mormorare, alla divina Provvidenza, e pregare l' onnipotente Creatore dell' universo di dargli la forza e il coraggio da sopportare tanto profonda afflizione. Essere convinto che al suo dolore parteciperanno tutti i suoi fedeli sudditi, e invitarli ad associar le loro alle sue preghiere per il riposo dell' anima dell' amato suo figlio, che ha lasciato il mondo in mezzo a tutte le speranze, ch' egli e tutta la Russia riponevano in lui. Pregare egli che la destra dell' Onnipotente si stenda su lui, in quel mondo migliore, che non conosce nè patimenti, nè afflizioni, e proclamare, in conformità della legge di successione al trono, suo erede e Cesarevich, il suo secondogenito S. A. il Granduca Alessandro Alessandrovich. »

5. Mentre i giornali ufficiosi di Francia sostengono che le basi di un Concordato tra la Santa Sede e il Governo di Vittorio Emanuele, per ciò che concerne i Vescovi in Italia, sono stabilite di comune consenso tra le due Corti, l' *Opinione* va in traccia di esempi storici per provare, che i Cardinali consiglieri del Papa, che essa chiama *satrapi*, manderanno a vuoto le pratiche, sì che non avrà luogo alcun accomodamento. « Così, essa dice, è avvenuto nel 1724, e così avverrà nel 1865. » L' *Opinione* prevede ciò che desidera.

6. La missione del generale Murawieff in Polonia è cessata; egli è stato nominato conte dell' Impero russo, e gli è stato sostituito il generale Kauffman.

7. Il *Mémorial diplomatique* pubblica alcune informazioni relativamente alla missione Vegezzi. Secondo i dati di questo giornale, le basi convenute sono le seguenti: 1.° Rintegrazione di tutti i Vescovi detenuti od esigliati; 2.° Riconoscimento da parte del Governo regio di tutte le nomine de' Vescovi, fatte dal Papa nella Penisola da quattro anni in qua; 3.° Intervento e accordo preventivo dei due poteri nella presentazione e nella nomina de' Vescovi italiani, per le sedi vacanti, secondo diversi modi, dei quali sarà ulteriormente trattato. Le maggiori difficoltà si riferiscono al terzo articolo. Noi non sappiamo nulla di certo in proposito, e aspettiamo schiarimenti dal tempo.

8. La Camera dei deputati a Vienna, dopo d' avere adottate le proposte della Commissione finanziaria intorno al bilancio dell' esercito, ha pure adottate le proposte della stessa Commissione relative al bilancio della marina nella tornata dell' otto maggio. (Σ)

Vienna 6 maggio.

S. M. l' Imperatore si degnò, alle prime notizie dell' incendio d' Admont, d' inviare colà il suo aiutante di campo, maggiore, cav. di Maina, a fin di dare più particolari rapporti sul deplorabile avvenimento, e recare a quei poveri abitanti i più urgenti soccorsi. In tale graziosissima intenzione furono distribuiti soccorsi agli abitanti più gravemente danneggiati, per l' importo di fior. 3700 dalla sua cassetta privata.

(G. Uff. di Vienna.)

Sardegna.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Torino 7 maggio:

« Vi è noto ormai l' esito del dibattimento del processo contro il Ballanti e il gerente della fu *Monarchia Italiana*; Ballanti assolto e il gerente condannato a due mesi di carcere e a 300 lire di multa. E tutto finisce qui. E l' autore dell' articolo? Non lo si conosce, e non lo si vuole conoscere. La connessione delle diverse cose vi spiega chiaramente che v' era un grande interesse a coprire la verità sostanziale del processo; e invero ci si è messa una pietra sopra. E questo interesse a seppellire non è certo a carico di Sella, il quale ebbe la più ampia riparazione; ma piuttosto si riferisce a quall' organismo di fili complicati, che conduce all' origine della turpe calunnia.

« Quanto alla missione Vegezzi, non posso che riferirmi a quello che dissi nella penultima mia, e lo confermo.

« Il cav. Minotto, impiegato ai lavori pubblici, è ritornato da Parigi, ov' erasi recato a pigliar parte al Congresso, che aveva per iscopo di regolare la telegrafia internazionale. »

Firenze 6 maggio.

Ieri vennero sequestrati, d' ordine del procuratore del Re i giornali lo *Zenzero* e la *Bandiera del Popolo*. *(Nazione.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 maggio.

Nella seduta d' oggi, della Camera dei deputati, fu approvato il bilancio della marina di guerra, secondo la proposta della Giunta. Il Ministro della marina si era pronunciato per lo stanziamento del fabbisogno totale di 7,770,247 fiorini. *(O. T.)*

Brusselles 6 maggio.

Il Duca di Brabante è arrivato stamane e si recò immediatamente a Laeken. S. M. il Re ha passato una notte migliore; lo stato generale è quasi inalterato. *(FF. di V.)*

Parigi 6 maggio.

Si ha da Pekino, in data del 13 aprile, che il Principe Kong, zio dell' Imperatore, presidente del Consiglio di reggenza e del Dicastero degli affari esterni, è stato reintegrato nelle sue funzioni. *(FF. SS.)*

Parigi 7 maggio.

Dal *Moniteur*: « È stato interdetto in Francia, l' ingresso al giornale l'*Europe* di Francoforte, perchè nell' *Appendice* del medesimo si fa l' apologia dell' assassinio politico. » *(FF. SS.)*

Parigi 7 maggio.

Brusselles 7. — Nello stato del Re v' ha un leggiero miglioramento.

Copenagh n. — Il *Volksthing* fu sciolto. Le elezioni si faranno il 30 corrente. *(FF. SS.)*

Berlino 4 maggio.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica la legge sulla nuova tariffa del 1.° giugno 1865.

(FF. di V.)

Berlino 5 maggio.

Oggi, la Camera de' deputati continuò a discutere la legge militare. *(V. i dispacci d' ieri.)* Il relatore Gneist difese, in un discorso di quattr' ore, le proposte della Commissione. Conchiude dicendo che la questione era complicata al principio del dibattimento, e adesso è semplificata. Trattasi soltanto dell'accettazione o del rifiuto. Egli consiglia il rifiuto puro e semplice.

Il ministro della guerra, sig. di Roon, vuol risparmiare la sua risposta per la discussione speciale. Il relatore Gneist l' ha attaccato personalmente, dicendo che il ministro della guerra ha impreso un' opera, la quale porta in fronte il marchio di Caino dello spergiuro. Egli dice che il discorso del relatore porta in fronte l' impronta dell' albagia e della sfacciataggine. *(Rumore terribile.)* Avendo poi Gneist dichiarato che il ministro della guerra lo aveva franteso, il signor di Roon ritira la sua espressione.

Dopo l' apertura della discussione speciale, il sig. di Bonin difese la sua emenda. Alla votazione sui paragrafi 1 e 2, otto voti soli si dichiararono per l' emenda; in seguito a che, il sig. di Bonin ritirò tutta la sua proposta di miglioramento. Il § 3.° della proposta governativa fu respinto con 257 voti contro 31. Poscia, il commissario governativo dichiarò che, dopo il rifiuto del § 3.°, il Governo non ha alcun interesse a partecipare all' ulteriore discussione. I §§ 1, 2 e 4 furono respinti. Il deputato Henning propose di votare cumulativamente sulle altre proposizioni; dopo di che, queste furono tutte respinte.

La *Zeidler' sche Correspondenz* scrive: « Se, come vien detto, la Rappresentanza provinciale dello Schleswig-Holstein dovesse, nella prima seduta, proclamare Duca il Principe d'Augustemburgo e differire la discussione delle domande della Prussia sino all' insediamento di lui, quell' Assemblea dee prepararsi a veder gettata la sua decisione fra le tante deliberazioni senz' effetto, di cui l' epoca presente è tanto ricca. »

La stessa *Corrispondenza* scrive: « La protesta del barone di Halbhuber contro le misurazioni, eseguite ne' Ducati da uffiziali prussiani, non ha turbato punto i relativi lavori. »

(FF. di V.)

Monaco 5 maggio.

È morto ieri questo console americano, Franklin Webster. — Il plenipotenziario della Baviera presso l' Uffizio centrale del *Zollverein* a Berlino, consigliere ministeriale Reichert, è morto in quella città. *(FF. di V.)*

Amburgo 5 maggio.

Il *Berlingske Tidende*, qui arrivato, riferisce: « La Regina di Svezia si recherà colla Principessa Luisa a Muskau in Slesia per soggiornarvi durante l'estate, d'onde poi il Re di Svezia andrà a prenderla per fare un viaggio nelle Provincie renane. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 maggio.

(Spedito il 9, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 10 min. 50 ant.)

Wilkes Booth fu fucilato nel Maryland, mentre opponevasi alla sua catturazione; il suo correo Harrold fu preso vivo. — Johnson ordinò a Grant di riprendere subito le ostilità.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 maggio.

(Spedito il 9, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 9, ore 1 min. 15 pom.)

Pietroburgo 9. — **È pubblicato il decreto imperiale, che solleva il generale Murawieff dalle funzioni di governatore delle Provincie occidentali, e lo nomina conte dell' Impero. A suo successore è nominato il generale Kauffmann.** *(V. sopra.)*

Berlino 9. — **Alla Camera de' deputati, il ministro delle finanze presentò una Memoria sulla guerra danese, ed il prospetto delle spese di guerra.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 6 maggio	del 8 maggio
Metalliche al 5 p. %	71 30	71 50
Prestito naz. al 5 p. %	75 80	76 —
Prestito 1860	93 70	93 65
Azioni della Banca naz.	802 —	801 —
Az. dell' Istit. di credito	184 —	184 —

(1) V. Bullettino politico del 2 maggio. N. 8.

CAMBI

Londra	108 80	108 90
Argento	106 75	106 75
Zecchini imperiali	5 14 5/10	5 14 5/10

FATTI DIVERSI.

Togliamo i seguenti particolari dal rapporto fatto in data 24 aprile (1) al Ministero di Stato, dai medici dott. Carlo Berthleff, medico primario dell' Ospitale generale di Praga, e dott. Vincenzo Jankowski, inviati a Pietroburgo per lo studio di quell' epidemia:

« Le osservazioni da noi fatte finora sulla malattia regnante a Pietroburgo sono pienamente conformi a quelle già pubblicate nel giornale medico di Pietroburgo (Vol. VIII. Punt. 1.°, 1865) dal dott. F. Hermann, direttore di quell' Ospitale d' Obuchoff, e la malattia si presenta secondo le stesse come la malattia già nota dapprima nel mondo medico sotto il nome di *febris recurrens*.

« D' altra malattia pestilenziale non v' ha traccia ora in tutto l' Impero. I timori della ricomparsa della peste siberica debbono ascriversi solo alla circostanza, che il Governo imperiale russo inviò alcune settimane fa apposite Commissioni di medici veterinarii in quei Governi, in cui avea dominato il contagio, affinchè, se, pel liquefarsi delle nevi, si avessero a scoprire carogne d' animali morti nello scorso anno, e non bene sotterrati, o dissotterrati dai lupi, si dovesse farli di nuovo seppellire, e prendere in generale tutte le misure, atte ad impedire un nuovo scoppio o il suo dilatamento. Per quanto concerne l' ammalarsi degli uomini da questa peste, ciò non avvenne che in singoli casi, e soltanto in quelle persone, che trovavansi in frequente contatto cogli animali ammalati, o che, invece di sotterrarli tosto, volevano prima scorticarli. — Nulla si sa d' una maggiore estensione della febbre ricorrente fuori di Pietroburgo; all' incontro, regna ancora in modo grave il tifo esantematico nei Governi di Astrakan, Witebsk, Minsk, Volinia, Wladimir, Kaluga, Kiew, Kursk e Tula.

« Non crediamo indicata una quarantena, dacchè questa non sarebbe atta a limitare nè il tifo, nè la febbre ricorrente, perchè entrambe quelle malattie sono lontane dai nostri confini, e perchè la peste siberica è estinta fino dall' autunno del 1864.

« Anche in Pietroburgo succedono ora giornalmente casi, nei quali la febbre ricorrente prende il carattere del tifo esantematico; forma di tifo comparsa già spesse volte in Austria in modo epidemico.

« L' epidemia è già in diminuzione, per cui in questi Ospitali, ai quali dal mese di febbraio scorso, epoca dell' apogeo dell' epidemia, per la soverchia piena degli Ospitali di Pietroburgo, s' era dovuto aggiungere anche la caserma d' Ismailow, convertita in Ospitale, con 1,200 letti, ora v' hanno già presso a 400 letti vuoti.

« Non possiamo ommettere d' osservare, che fummo ricevuti colla massima gentilezza, tanto da parte dell' imperiale Ministero russo dell' interno, e dal capo del Dipartimento per gli oggetti medici, quanto da tutti i direttori, e dai medici ordinarii degli Ospitali, e che fummo appoggiati nel modo più benevolo nell' adempimento della nostra missione.

« Dal giorno 17 aprile, trovasi a Pietroburgo anche un medico inglese, inviato dal suo Governo per fare un rapporto sull' epidemia. »

(G. Uff. di Vienna.)

Alle ore 10 e 1/4 pomerid. di domenica 7 corrente, s' apprese il fuoco alla tettoia esistente nell' area della chiesa già demolita di S. Boldo, in Parrocchia di S. Maria Gloriosa de' Frari.

Sotto quella tettoia, i sigg. Ferro e Marinetti tenevano un fornello da smalti, del quale usavano particolarmente a fare esperimenti per ottenere l' avventurina. Il fuoco durò poche ore, e fu spento coi soliti mezzi, stante la perfetta calma dell'atmosfera, senza la quale il pericolo di più grave disastro sarebbe stato gravissimo, per la qualità de' fabbricati vicini. Accorse sopralluogo, alle 10 e 1/2, colle II. RR. guardie di Polizia, il Commissario dirigente del Sestiere di San Polo, Vence-lao Boog, che trovò già intenti ad estinguer l' incendio altre guardie di Polizia del Sestiere di Santa Croce, varie guardie di finanza, e due distaccamenti di civici pompieri, aumentati poco appresso da altri distaccamenti sopraggiunti, i quali tutti furono diretti con grande perizia dal loro comandante conte Sanfermo. Giunsero pure nel luogo del disastro il sig. Consigliere cavaliere Frank, f. f. di Direttore di Polizia, ed il signor Podesta, conte Bembo.

Oltre la disgrazia del fuoco, è a deplorare il ferimento del caporale de' pompieri, Bacovich, colpito alla testa da alcune macerie cadute dall' alto.

ARTICOLI COMUNICATI.

Fatti Teatrali.

Il cav. **Antonio Grassi** di Reggio nell' Emilia, celebre e vero professore di prestigi, già primo destro-meccanico d' Italia, come lo annunciano moltissimi giornali, questi non essendo molto tempo che si produsse per la seconda volta in Venezia, ed il publico veneziano rimase assai pago e convinto della somma sua abilità, sebbene poco tempo prima si ebbe a vedere il prestigiatore Castagnola napoletano, e varii altri, agendo sempre con macchine ed automi ecc.; si convenne ad unanimi voti, che il **Grassi** colla sua grande bravura e coi suoi diabolici prestigi supera tutti, perchè non ha impostura, nè macchine, ma bensì colla semplicità del suo lavoro fa destare a chiunque, le più alte sorprese e meraviglie.

Recatosi il cav. **Grassi** nella scorsa settimana in Belluno, ed avendo fatto apertura a quel spazioso Teatro, dopo otto anni che si trovava chiuso, dette tre grandiosi negromantici spettacoli, facendo rimanere quella popolazione attonita e piena di entusiasmo, di modo che venne in tutte quelle sere immensamente applaudito e chiamato ben di spesso agli onori del proscenio, da un sempre affollato concorso di intelligenti spettatori.

Riconoscente il **Grassi** e pieno di carità e buon cuore, volle spontaneamente donar due terzi netti dal ricavato dell' ultima sua rappresentazione, all' Orfanotrofio di Belluno.

Il **Grassi** recasi ora in varii Teatri di queste Provincie Venete, a far mostra della sua inarrivabile e non comune destrezza: perciò accertiamo essere fortunati que' luoghi, che potranno fruire dei magici spettacoli del medesimo, e quindi concludere e convenire: **Chi non vede, non crede.**

471 DOMENICO AGOSTI, *ingegnere*.

463

L'arte di fonder campane,
e il sig. GIO. BATT. DE-POLI.

La fusione delle campane molte volte è un mestiere, non di raro assai gretto, ma può essere anche un' arte assai nobile, e lo è talvolta, come quando è trattata da passionati ed abili artisti, che sopra ogni altro riguardo pongono l' eccellenza del lavoro. Potrà parere a prima vista, che ragguagliate le regole dell'acustica alla forma della campana, alla curvatura delle sue linee, alla economia del suo spessore, all' altezza del suo asse, al diametro della sua apertura, e quindi compilate delle formule precise per guida della pratica manualità, sia cosa facile e quasi meccanica il ricavarne con sicurezza quel tuono e quell' accordo che si desidera. Ma se si pensa ai mille accidenti materiali, che occorrono inevitabilmente quando si passa a metter l' opera in atto, come sono le varie paste dei metalli componenti il bronzo, le varie dosi dei medesimi, il vario grado di purgazione e raffinamento, la stessa varietà plastica delle argille usate nelle forme, allora si vede chiaro che il semplice artiere non basta, e che è necessario l' artista, il quale colla lunga ed oculata esperienza nei getti, congiunta alla squisitezza musicale dell'orecchio, può solo darci dei lavori veramente artistici. Tale appunto è il sig. Gio. Battista De-Poli di Ceneda, che la fama ha già collocato meritamente, per le molte e splendide sue opere in bronzo, fra i più distinti artisti, e in luogo ben più alto che non è il dozzinale mestiere. Con questa pubblica attestazione nulla intende di aggiungere il sottoscritto alla bella fama del De-Poli, ma solo di significargli la propria stima e gratitudine pel magnifico concerto in *Delasore*, da lui eseguito poco fa, nella sua fonderia d'Udine, con fino senso estetico così figurativo come musicale, e col quale ha fregiato questa parrocchia, rallegrata ora dalla soave armonia e dalla maestosa onda sonora delle nuove campane.

Bagnarola 4 maggio 1865.

L'Arciprete, D. A. CICUTO.

NECROLOGIA.

472

Leonilde Tolomei-Favero.

Breve, ma crudo malore nella notte 28 andante, rapì **Leonilde Tolomei-Favero**, d' anni 55; al marito, ai due figli, ai congiunti tutti, che inconsolabilmente ne piangono la dipartita.

Anima benedetta, sorridi da lassù a chi in terra null' altro rimane che la cara memoria delle tue rare virtù, ed inspirami di quei saggi consigli, co' quali, altra affettuosa madre, guidasti la dolente mia prole.

Camposampiero 30 aprile 1865.

Il cognato dolente,
L. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 maggio.

Vendevansi olii merzofini di Bari a d.i 220, sconto 20 %, ecco perchè quei di Corfù non si potevano sostenere del pari. Il carico caffè Giammaica, di cui metà s' acquistava per qui e viaggiante, sentiamo essere già arrivato a Trieste. Sentiamo da Marsiglia, nuovo aumento nelle sete per effetto di varie domande non solo, ma per iscarsità dei depositi, e perchè s' incominciano a fare tristi pronostici sul nuovo raccolto, perchè poca la buona seme e molto disuguale ivi notavasi il suo sviluppo. Varie finora sono le voci in proposito dal nostro interno.

Le valute d' oro vennero più domandate da 4 1/4 a 55 di disaggio; il prestito naz. a 71; il veneto ora offresi ad 87 1/4 o poco più; il 1860, da 87 1/2 a 3/4; e la rendita ital. da 64 a 64 1/4; le Banconote rimasero offerte da 93 1/4 ad 1/2 in tutto per altro, scarse le transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 6 maggio. Arrivati:

Da *Ancona*, piego pontif. *Italo*, di tonn. 43, patr. Montagnoli G., con 5 bar. resina, 4 col manufatt., 1 cas. terraglie, 1 part. cavi vecc., 27 giare di terra cotta, all' ordine.

Da *Brindisi*, piego austr. *Buona Madre*, di tonn. 71, patr. Bullo A., con 14 col. olio d'oliva, 54 cas. limoni, 1 part. sughero, racc., all' ordine.

Da *Traghetto*, piego austr. *Giovine Onesto*, di tonn. 48, patr. Vianello R., con 100m. carbon foss., all' ordine.

Da *Liverpool*, partito l'8 aprile e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Marathon*, di tonn. 1485, cap. Leitch John, con 1 col. tessuti per i frat. Bortoluzzi, 3 col. lino e cotonerie per Premoli e Folchi, 5 col. dette, per G. D. Ricco, 13 col. terraglie, 1 col. magnesia per Trauner, 3 col. lino e cotone per Aubin e Barriera, 26 col. macchine per Pietroboni, 3 col. ferramenta per A. Zanetti, 1 col. cotonerie per Bistort, 3 col. lino e cotone per A. Bonafede, 1 col. cotonerie per T. Panizza, 150 cas. bande stagn. per Civeta e Fano, 1 col. tessuti per G. Jesurum, 1 col. cotonerie per i frat. Battaggia, 4 cas. dette, per G. B. Turchetto, 1 col. carte tappezz. per Erberhardt, 4 col. ferramenta per Pigazzi, 3 col. chincaglie per Cumali, 1 col. cotonerie per Fontana, 1 col. fustagno per Barbarani, 1 col. linerie, all'ordine, 24 bot. olio di cotone per Scarpa, 22 bot. detto, per Ritti, racc a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piego austr. *Ardito*, di tonn 55, patr. Lombardo G., con 1224 staia grano alla rinf., 5 bot. soda, 43 casse vuote.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. . . , cap Blassinich N., con 70 bot. olio, 15 bot. spirito, 22 bar. nitrato, 58 col. zucchero, 2 bot. potassa, 120 col. caffè, 4 bot soda, 5 bar. litargirio, 68 col. pelli, 2 col. formaggio, 5 bar. madreperla, 9 bar. salnitro, 6 bar. arringhe, 6 col. drogherie, 7 col. colori, 1 bot vino, 208 col. agrumi, 185 col. uva, 2 col. olio medic., 1 col. mandorle, 20 col. arsenico, 1 col. lana, 3 cas. bande stagn., 2 col. pimento, 12 cas. cera, 3 bal. stracci, 1 bot. allume ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Bari*, sch. napol. *Angelo Raffaele*, di tonn. 68, patr. De Lernia N., con 2964 fili legname div., 115 stuoie, 21 pietre mole, 6 bar. birra, 6 sac. riso ed altro.

Per *Bari*, pielego napol. *Madonna della Misericordia*, di tonn. 58, patr. Magrone G., con 2100 fili legname ab ed altro.

Per *Bari*, pielego napol. *Il Filippo*, di tonn. 68, patr. Grimaldi F., con 3900 fili legname div., 18 col. riso, 3 bot. ferro lav., 4 col. stoppa ed altro.

Per *Rabaz*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P., con 2 bot. olio d'oliva.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Giorgio*, di tonn. 90, patr. Tonetti G., con 3000 mattoni cotti.

Per *Milnà*, pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, di tonn. 30, patr. Mazzola G., con 4000 mattoni cotti, 3 col. manifatture, 1 part. cordaggi e canape alla rinf.

Il 7 maggio. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. Peruzzovich A., con 23 col. vino com., all' ordine.

— Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale	— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Sconto	4 —	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 107:35 p 100 fior. d'argento.	93 15	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 10 3/4	Zecchini imp.	4 85
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02 1/4		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	1 3/4	75 20
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/4	85 35
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4 1/4	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 1/4	84 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Lione	»	»	100 franchi	3 1/4	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 1/2	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	89 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/4	40 15
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/4	40 18
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	91 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	91 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 maggio.

Arrivati da Verona i signori: De Boll Carlo, poss. prussi, alla Città di Monaco. — Rey de Peule, alla Luna, - Merot des Granges Alessio Luigi, alla Luna, ambi poss franc. — Nikitine, poss. russo, alla Luna. — Hamilton Andrea, poss. ingl., alla Luna. — *Da Vicenza:* Braganzato contessa Maria, poss., alla Luna. — *Da Padova:* Alcock Enrico, poss. ingl., da Danieli. — *Da Udine:* Colloredo co. Giuseppe, possid., al Vapore. — *Da Trieste:* Solf A., negoz del Perù, alla Città di Monaco. — Stein Enrico, negoz. di Colonia, alla Città di Monaco. — Nascelcky Jacopo, giornalista viennese, alla Stella d'oro. — Muck de Muckenthal Giuseppe, poss. di Praga, alla Stella d'oro. — Colombat Claudio, alla Pensione Svizzera, - Bohem Alfredo, alla Pensione Svizzera, - Chagny Gio. Batt., alla Pensione Svizzera, tutti tre poss. franc. — De Ankjer Stefano, maggiore danese, alla Luna. — Cola P. R., da Danieli, - Wilson D. Tommaso, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Firenze:* Gamba co. Paolo, possid., a S. M. del Rosario, N. 782. — *Da Milano:* Mornitz Carlo, consigl. collegiale, russo, alla Città di Monaco. — Jordan Augusta, consorte d'un colonnello pruss., alla Belle-Vue. — Le Grand Lockwood, poss. amer., all'Europa. — Hodgson James, all'Europa, - Brunton Spencer, all'Europa, - Lowell William Enrico, all'Europa, tutti tre possid. ingl. — Vidal Adriano, all'Europa, - Guyard Augusto, all'Europa, - Bos Emilio, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Greathed Edoardo, colonnello ingl., all'Europa. — Mountgarrett, viscontessa, ingl., all'Europa. — Diegardt, barone, consigl. intimo pruss., al S. Marco. — De Vilmarest, barone, poss. di Lille, da Danieli. — Herreng de Boisgerard, da Danieli, - De Ladoucatte Emilio, da Danieli, - De Mun, conte, da Danieli, - D'Acy co. Giacomo Alberto, da Danieli, tutti quattro poss. franc. — Bald R. B., da Danieli, - Bald R., da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Ferrara:* Kuk Guglielmo, da Barbesi, - Sabonadiere William, da Barbesi, ambi possid. ingl. — Davis Edoardo, poss. franc., da Barbesi. — *D' Alessandria d'Egitto:* Rose Ugo, genere alle in capo dell'armata britannico nell' Indie, da Barbesi. — Burne O. S., maggiore ed aiutante di Campo, ingl., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: S. E. il principe de Chimay, inviato straord. e ministro plenipot. belgio a Parigi. — De Morissure Emanuele, possid. franc. — De Troll cav. Edoardo, possid. nella Bassa Austria. — *Per Verona:* De Ferron Fernando, poss. di Rennes. — Stricker Matteo, poss. vienn. — Loken Giovanni, poss. di Christiania. — *Per Padova:* Vignello Pier Luigi, avv. teriense. — Roudier Paolo, poss. franc. — Ferris J., poss. amer. — *Per Trieste:* Potochi co. Adolfo, poss. di Cracovia. — Toumansky Michele, capit. russo. — Grenier Filippo, poss. svizzero. — Thode F. Edmondo, poss. di Dresda. — *Per Bologna:* Karnicki Alfredo, possid. vienn. — *Per Milano:* Dick Carlo, poss. ingl. — Le Couteur Giovanni, colonnello ingl. — Houmolder Lodovico, poss. di Gladbach. — Proust Giulio, - Pouillencourt Costantino, ambi poss. franc.

Nell'8 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Nicolns William, eccles. ingl., all'Italia. — *Da Verona:* De Nis du Peage, poss. franc., da Danieli. — Massini Prudenzio, avv. bresciano, alla Luna. — Rocher Giovanni, alla Luna, - Lorent Gio. Batt. alla Luna, - Degoutet Luciano, alla Luna, tutti tre poss. franc. — Hess Mauriz.o, poss. di Lipsia, alla Luna. — Ungmann C., possid. amer., alla Luna. — Abbomondi Giuseppe, propr. napoletano, alla Luna. — Verità Poeta, conte, poss. veronese, all'Italia. — *Da Padova:* James C., colonnello ingl., alla Pensione Svizzera. — Young J. H., possid. ingl., alla Pensione Svizzera. — *Da Trieste:* Caprara Antonio, I. R. console austriaco a Larnaca, al Cavalletto. — De Brandt Paolo, regio ciambell. pruss., alla Belle-Vue. — Freytag Otto, uffiz. pruss., alla Belle-Vue. — Lutteroth, barone, poss. triestino, alla Luna. — *Da Bologna:* Dufour de la Thuillerie Giuseppe, all'Italia, - Du'our de la Thuillerie Carlo, all'Italia, ambi poss. franc. — *Da Ferrara:* Samwel Francesco, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Dumas Francesco, poss. franc., all'Italia. — Jondinston Guglielmo, eccles. ingl., all'Italia. — Armytage F. Guglielmo, all'Italia, - Lance Giorgio, all'Italia, ambi poss. ingl. — Lupton Arturo, poss. ingl., da Danieli. — D'Aerschot co. Gastone, poss. belgio, da Danieli. — De Lietzen O., poss. pruss., al S. Marco. — Pistohlkurt, colonnello russo, al S. Marco. — De Pitty Adalberto all'Europa, - De Pitty Timoleone, all'Europa, ambi poss. franc. — Haw Edoardo, possid. ingl., all'Italia. — De Walthofen, propr. pruss., all'Italia.

Partiti per Vienna i signori: De Danner contessa Luigia Cristina, poss. danese. — Sellern contessa Ida, possid. vienn. — Michalowski Giuseppe, poss. di Cracovia. — *Per Verona:* Vidal Luciano, - De Lamascol co. Carlo, - Berge Eugenio, - Branconnot Edoardo, tutti quattro poss. franc. — Lassalle Teodoro, - Gaval Alfonso, ambi poss. di Tolosa. — Muck de Muckenthal Giuseppe, possid. di Praga. — Neudt Maurizio, giornalista vienn. — Bertling Giovanni, poss. ungh. — Merot des Granges Luigi Alessio, poss. di Rennes. — Hodges Enrico, - Warneford Carlo F., ambi possid. ingl. — Wethered F. T., eccles. inglese. — *Per Vicenza:* Braganzato contessa Maria, possid. — *Per Montagnana:* De Knorring contessa Elisabetta, poss. russa. — *Per Treviso:* Santasilia march Vincenzo, poss. napoletano. — *Per Udine:* Colloredo co. Giuseppe, p.ss. — *Per Trieste:* Nikitine, poss. russo. — Lachaud Giulio, -

ATTI UFFIZIALI.

N. 1812. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 132 in Sermide prov. di Mantova, coll'esercizio della quale, va congiunto l'obbligo d'altronde di prestare una benevisa fideiussione per l'importo di fior. 1750, la Congregazione municipale, cui spetta la nomina nel modo e con le discipline portate dal relativo Atto di fondazione 5 febbraio 1830, deduce a pubblica conoscenza quanto appresso.

1. Il concorso al posto di cui sopra, rimane aperto a tutto il giorno 13 del p. v. maggio, dopo il qual termine verrà proceduto indilatamente alla nomina.

2. Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive domande a questo protocollo municipale, corredandole:

a) della fede di nascita;

b) di documenti di piena fede, constatanti che il concorrente sia sufficientemente versato nelle belle lettere, fisica, filosofia, belle arti, ed in tutto ciò ancora che s'addomanda al direttore o preposto, il quale dev'essere da lui sostituito in caso di mancanza;

c) della Tabella dei servigi eventualmente sostenuti, e di tutti quei documenti atti a formar prova dell'attitudine nel producente al posto cui opta;

d) della dichiarazione di rinunciare all'impiego che fosse da lui coperto.

3. La fideiussione dovrà esser costituita o da danaro sonante, o da beni esistenti nelle Provincie venete, liberi da ogni vincolo ipotecario e di piena sodisfazione del Municipio.

L'eletto sarà tenuto ad esibirla entro giorni quindici dalla comunicazione della nomina, e non potrà essere installato nel posto conferitogli che dopo seguita l'accettazione di essa, mentre d'allora soltanto sara a decorrergli il soldo inerente.

4. Il custode o vice-direttore, oltrechè dal Municipio, dipende direttamente dal direttore o preposto allo Stabilimento, ed il suo carico è duraturo a vita, però colle riserve indicate nel surricordato testamento 5 febbraio 1830.

Gli ulteriori schiarimenti, di cui potessero abbisognare gli aspiranti, segnatamente in riguardo alle incombenze proprie del carico, potranno esser loro offerti dalla Sezione II municipale.

Venezia il 28 aprile 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Visinoni. — *Il Segretario*, Celsi.

N. 11648. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi nell'I. R. Scuola reale superiore di qui, un posto di assistente alla cattedra di chimica, posto che durerà almeno fino a tutto il 1866, ed al quale è annesso l'assegno annuo di fior. 300. Chi vi aspira, presenti pel 18 maggio p. v. alla Direzione della Scuola stessa, l'istanza coi documenti relativi all'età, alla condizione, ai servigi prestati ed agli studii, specialmente nelle scienze fisiche.

Venezia, 29 aprile 1865. G. CODEMO.

AVVISI DIVERSI.

N. 8162 - 2669 Sez. II. 454

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Disponibile il posto di custode o Vice-direttore presso il civico Museo Correr, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525 V. A., oltre all'uso gratuito della casa contigua alla Raccolta, solamente nel caso però che venga da lui abitata, e l'obbligo d'altronde di prestare una benevisa fideiussione per l'importo di fior. 1750, la Congregazione municipale, cui spetta la nomina nel modo e con le discipline portate dal relativo Atto di fondazione 5 febbraio 1830, deduce a pubblica conoscenza quanto appresso.

1. Il concorso al posto di cui sopra, rimane aperto a tutto il giorno 13 del p. v. maggio, dopo il qual termine verra proceduto indilatamente alla nomina.

2. Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive domande a questo protocollo municipale, corredandole:

a) della fede di nascita;

b) di documenti di piena fede, constatanti che il concorrente sia sufficientemente versato nelle belle lettere, fisica, filosofia, belle arti, ed in tutto ciò ancora che s'addomanda al direttore o preposto, il quale dev'essere da lui sostituito in caso di mancanza;

c) della Tabella dei servigi eventualmente sostenuti, e di tutti quei documenti atti a formar prova dell'attitudine nel producente al posto cui opta;

d) della dichiarazione di rinunciare all'impiego che fosse da lui coperto.

3. La fideiussione dovrà esser costituita o da danaro sonante, o da beni esistenti nelle Provincie venete, liberi da ogni vincolo ipotecario e di piena sodisfazione del Municipio.

L'eletto sarà tenuto ad esibirla entro giorni quindici dalla comunicazione della nomina, e non potrà essere installato nel posto conferitogli che dopo seguita l'accettazione di essa, mentre d'allora soltanto sara a decorrergli il soldo inerente.

4. Il custode o vice-direttore, oltrechè dal Municipio, dipende direttamente dal direttore o preposto allo Stabilimento, ed il suo carico è duraturo a vita, però colle riserve indicate nel surricordato testamento 5 febbraio 1830.

Gli ulteriori schiarimenti, di cui potessero abbisognare gli aspiranti, segnatamente in riguardo alle incombenze proprie del carico, potranno esser loro offerti dalla Sezione II municipale.

Venezia il 28 aprile 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Visinoni. — *Il Segretario*, Celsi.

429

ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DEI CONCORDI IN ROVIGO.

Avviso di concorso.

A tutto il corrente maggio, è aperto il concorso al posto di bibliotecario e custode della Pinacoteca presso quest'Accademia. Lo stipendio annuo è fissato in fiorini 420 v. a., oltre un compenso d'alloggio per due stanze senza arredo. I doveri del bibliotecario sono minutamente descritti nel Regolamento a Stampa 1839, e nelle relative istruzioni in iscritto, ostensibili presso la segretaria dell'Accademia.

Dovranno gli aspiranti insinuare le loro domande, franche di porto e fornite dei documenti componenti la idoneità al posto, cioè le cognizioni bibliografiche, d'arte e linguistiche, segnatam[illegible] delle lingue italiana, latina e francese.

Dalla residenza accademica.

Rovigo 1.° maggio 1865.

Il Presidente, L. MATTEAZZI.

Il Segretario generale, Vincenzo Pisan.

N. 121. 452

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

La Presidenza del Consorzio XIII Già Parte Destra di Cologna.

AVVISO.

Tornati senza effetto per mancanza di aspiranti gli esperimenti d'asta tentati nei giorni 22, 25 febbraio a. c. e 1. marzo successivo per l'appalto di questa esattoria consorziale pel sessennio da 1.° gennaio 1865 a 31 dicembre 1870, il Collegio dei deputati avendo stanziato che un nuovo esperimento d'asta abbia luogo sull'aumentato dato fiscale di fior. sei (6) per ogni cento (100) di esazione.

Recasi quindi a pubblica notizia:

1. Che nel giorno di mercordì 24 maggio p. v. alle ore 9 ant., avrà luogo l'esperimento d'asta per l'appalto di questa esattoria consorziale durante il sessennio surriferito; e che pel caso in cui cadesse deserto o non avvenisse la delibera, si terrà un altro esperimento nel giorno di sabato 27 detto, e rinnovandosi queste circostanze, un terzo nel mercoledì 31 del mese stesso.

2. Che l'asta, sara aperta sul dato fiscale del corrispettivo di fiorini sei (6) per ogni cento (100) di esazione a scosso e non scosso, escluso ogni compenso per le multe e per le partite a semplice scosso; e su quello minore risultante dalla migliore delle offerte che nel frattempo avanti e fino all'apertura dell'Asta fossero insinuate al protocollo della Presidenza, scortate dalla prescritta cauzione e dalla espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza riserva a tutte le condizioni generali e speciali, stabilite per l'asta.

3 Che l'appalto suddetto resta vincolato a tutte le disposizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816; alle leggi posteriormente emanate o che lo fossero in materia di esattorie e di consorzi; a tutte le discipline dell'apposito Capitolato 1.° novembre 1864, ostensibile a chiunque presso questa Presidenza in tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

4. Che restano in pieno vigore le altre prescrizioni ingiunte sub N. IV a VII inclusivamente dall'avviso presidenziale 25 gennaio 1865 N. 26, gia regolarmente pubblicato e per tre volte inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 7, 8 e 9 febbraio a. c., N. 30, 31, 32, le quali si ritengono come qui testualmente riportate e formanti colle premesse un solo ed unico contesto.

Dalla Presidenza suddetta.

Cologna il 20 aprile 1865.

Il Presidente di turno, FINCO dott. SEBASTIANO.

Il Deputato, Camuzzoni dott. Angelo. — *Il Cancelliere*, G. Canestrari

REVOCA DI MANDATO

La sottoscritta rende noto al pubblico che col rogito 28 aprile 1865 N. 3940 del notaio di Padova Antonio dott. Bonato, ha revocato il mandato di procura generale, rilasciato al sig. Domenico Canazza fu Giovanni, in data 14 febbraio 1861, negli atti del R. Notaio di Torino Carlo Zerbaglio.

Venezia il 6 maggio 1865.

MARIA BIASIATO FERIN.

443

Avviso di concorso.

Sono vacanti nella Cappella musicale e vocale della Basilica di Marco in Venezia, i seguenti posti:

1. Un posto di violino, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 60:21;

2. Un posto di violino, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 56:01;

3. Un posto di primo oboè, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 60:21;

4. Un posto di clarinetto, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 52:50;

5. Un posto di basso cantante, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 227:49;

6. Un posto di tenore cantante, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 140:01;

7. Un posto di Maestro di canto dei fanciulli dell'Orfanotrofio, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 402:27;

Il salario viene corrisposto di bimestre in bimestre, posticipato.

Resta aperto il concorso pei detti posti fino a tutto giugno 1865.

Tutti i salariati addetti alla Cappella musicale e vocale della Basilica di S. Marco, non hanno diritto a pensione, e verranno conservati in attualità di servizio fino a tanto che saranno riconosciuti idonei.

In caso d'assenza o d'impedimento all'intervento nelle funzioni, dovra il salariato farsi sostituire a proprie spese da idoneo ed esperto soggetto, riconosciuto per tale dal maestro primario.

Chiunque intendesse d'aspirare ad altro dei suddetti posti vacanti, dovrà entro il suddetto termine produrre al protocollo della Fabbriceria la sua istanza, munita dei prescritti bolli e dei documenti, pure bollati, comprovanti i titoli e cognizioni che ritiene d'avere pel posto a cui aspira, nonchè le fedi di buoni costumi e di professare la religione cattolica.

Spirato il termine del concorso, quelli che si saranno insinuati dovranno sottoporsi al prescritto esame, nel giorno che verra loro a tal uopo fissato.

Il presente sara inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiali di Venezia*.

Venezia 21 aprile 1865.

Il presidente.

GIUSEPPE can. MARCHIORI, Arciprete.

475

I. R. Società delle ferrovie meridionali

AVVISO

CORSE CELERI

fra

VIENNA E TRIESTE

A datare dal 9 maggio p. v., le corse celeri fra VIENNA e TRIESTE, verranno fino a nuova disposizione effettuate nei giorni di MARTEDI', GIOVEDI, e SABATO in ambe le direzioni, coll'orario in corso, e come finora, con carrozze di I classe.

Le coincidenze a NABRESINA coi convogli Italiani restano invariate.

A datare poi dal 15 maggio suddetto i prezzi attuali di tariffa dei viglietti per le suddette corse, saranno aumentati del 20 per 100, ma perintanto godranno l'esenzione dell'aumento dell'aggio.

Verona, nell'aprile 1865.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

469

La sottoscritta Direzione della **Società in azioni per l'esercizio dell'I. R. Stabilimento di Mulini a vapore in Venezia**, invita i signori azionisti della Società stessa ad intervenire al Congresso generale, che sara tenuto a termini del § 9 degli Statuti sociali nel giorno 24 maggio corrente alle ore 11 ant., nelle sale della Borsa, per deliberare intorno agli oggetti qui appiedi indicati.

La importanza di taluna delle proposte, che verranno in quest'adunanza assoggettate ai signori azionisti, rende persuasa la sottoscritta Direzione, ch'essi vorranno compiacersi d'intervenire tutti ad esprimere il loro voto, o personalmente, o mediante procura ad altro azionista. Tuttavia si fa essa un dovere di ricordare, che, a termini dei §§ 17 e 18, la radunanza sara valida quando vi sieno rappresentate tante azioni, quante equivalgono alla quarta parte almeno del numero totale, e che conseguentemente, alle deliberazioni prese dagl'intervenuti colle norme stabilite dallo Statuto medesimo, s'intenderanno assenzienti gli azionisti non comparsi.

Oggetti da trattarsi:

1.° Relazione della Direzione e comunicazione del bilancio della Società da 1.° marzo 1864 a tutto febbraio 1865, col rapporto dei signori revisori e approvazione del medesimo.

2.° Progetto del signor Pietro Marini tendente, mediante accordo con uno dei creditori iscritti sugli immobili tenuti in conduzione dalla Società, a render possibile alla Società stessa l'acquisto dei detti immobili, senza domanda di esborso agli azionisti.

3.° Nomina di un direttore in sostituzione dell'anziano di nomina, che, cessa a termini del § 23 dello Statuto.

4.° Nomina dei revisori pel bilancio dell'anno in corso, giusta il § 27.

Venezia 6 maggio 1865.

La Direzione.

P. MARINI, procuratore conte Wimpffen

GIULIO DE CHANTAL.

GAETANO MARIANI.

DEPURATORE

DEL SANGUE

preparato dal

dott. Zampironi

Tre sole bottiglie di questo liquido di sapore gradevolissimo, bastano per costituire una cura, da ottenerne i più felici risultati.

Si usa nella scrofola, sifilide primitiva, e secondaria, nel catarro vescicale, erpeti e serpigini, ec. ec.

Si vende a **Venezia, da Zampironi**; Verona, Frinzi: Trieste, Serravallo. 436

AL 1.° GIUGNO 1865

succede la V.ª estrazione

della grandiosa

LOTTERIA DELLO STATO

DELL' ANNO 1864

dotata di vincite vistose, cioè:

di fior. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400, ec. ec.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili a fior. 10** v. a. la rata, per intieri da **fior. 100,** e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da **fior. 50.**

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per **viglietti intieri.**

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati programmi, ***gratis.*** 465

437

ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA.

Stato effettivo al 31 dicembre 1864

delle 6 Sezioni di* ASSOCIAZIONI DI CAPITALI PAGABILI IN CASO DI SOPRAVVIVENZA DELL'ASSICURATO *ossieno* TONTINE, *attivate dalla* COMPAGNIA *suddetta, e tuttavia in corso, cioè la Sezione II col giorno 1.° gennaio 1851 durativa anni 20, le Sezioni III e IV, attivate col giorno 1.° gennaio 1856 durative l'una anni 12 e l'altra anni 20, e le Sezioni V, VI e VII, attivate col giorno 1.° gennaio 1861, per la durata di anni 12, 20 e 24, operazioni tutte nelle quali rimangono A FAVORE DEGLI ASSOCIATI TUTTI GLI UTILI EMERGENTI dalle decessioni avvenibili e dall'accùmulamento degl'interessi annualmente capitalizzati.

Sezione II, durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1851.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale	Interessi a 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1864	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 6 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1864
* 1,841	4,387	fr. 863,433 58	fr. 7,539 60	** fr. 222,920 14	fr. 525,565 92	fr. 1,619,459 24

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

(*) I 1841 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 5591, ma negli anni 1852 a 1864, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 1204, risultano le Azioni in corso sole 4387, e perciò l'importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 114,206.40, si è ridotto a fr. 87,594.32, esigibili per 6 anni con fr. 525,565.92, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 1,686,860.17, si è ridotto a fr. 1,619,459.24.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1860 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, nel 1861 su fr. 669,841.58, nel 1862 su fr. 792,003.88, nel 1863 su fr. 923,842.17 e nel 1864 su fr. 1,051,820.54.

Sezione III, durativa anni 12 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 per cento sulle due somme contro specificate	Premii d'associazione che restano da esigere in 3 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1864
* 548	926	fr. 252,480 61	fr. 2,806 84	** fr. 46,486 27	fr. 99,175 70	fr. 400,949 43

Le associazioni si continuarono ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

(*) I 548 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 1186, ma negli anni 1858 a 1864, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 260, risultano le Azioni in corso sole 926, e perciò l'importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 44,158.79, si è ridotto a fr. 33,058.57, esigibili per 3 anni con fr. 99,175.70, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 130,426.93, si è ridotto a fr. 400,949.42.

(**) La suddetta somma fu corrisposta su fr. 7,542.37 nel 1856, su fr. 25,125.28 nel 1857, su fr. 50,150.76 nel 1858, su fr. 77,619.07 nel 1859, su fr. 111,274.66 nel 1860, su fr. 152,087.11 nel 1861, su fr. 201,273.72 nel 1862, su fr. 246,913.70 nel 1863, e su fr. 290,167.06 nel 1864.

Sezione IV, durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 11 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1864
* 809	2,098	fr. 235,996 66	fr. 2,554 66	** fr. 47,172 —	fr. 356,671 87	fr. 662,395 19

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

(*) I 809 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 2,804 ma negli anni 1857 a 1864, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 706, risultano le Azioni in corso sole 2,098 e perciò l'importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 44,733.65, si è ridotto a fr. 32,424.71, esigibili per 11 anni con fr. 356,671.87, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 780,300.81, si è ridotto a fr. 662,395.19.

(**) La suddetta somma fu corrisposta su fr. 6,922.17 nel 1856, su fr. 23,416.29 nel 1857, su fr. 54,424.09 nel 1858, su fr. 76,687.53 nel 1859, su fr. 116,727.25 nel 1860, su fr. 155,412.04 nel 1861, nel 1862 su fr. 203,012.79, nel 1863 su fr. 248,733.82 e nel 1864 su fr. 293,964.74

Sezione V, durativa anni 12 da 1.° gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 1/2 p. cento sulle due somme contro specificate	Premii d'associazione che restano da esigere in 8 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1864
* 18	16	fr. 16,440 49	fr. 90 23	** fr. 1,814 12	fr. 35,966 61	fr. 54,311 45

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1867, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1872.

(*) I 18 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 19, ma nel 1862 a 1864, non essendo stati continuati i pagamenti per 3 Azioni risultano le Azioni in corso sole 16, e perciò l'importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 5,292.09, si è ridotto a fr. 4,095.— esigibili per 8 anni con fr. 35,966.61, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 61,704.49, si è ridotto a fr. 54,311.45.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su fr. 2,880.81, nel 1862 su fr. 7,398.91, nel 1863 su fr. 12,480.54, e nel 1864 fr. 17,554.86.

Sezione VI, durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 16 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1864
* 45	50	fr. 27,863 48	fr. 141 33	** fr. 2,671 92	fr. 101,086 42	fr. 131,763 15

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1875, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1880.

(*) I 40 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 63, ma nel 1862 a 1864, non essendo stati continuati i pagamenti per 13 Azioni risultano le Azioni in corso a sole 50, e perciò l'importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 8,112.22, si è ridotto a fr. 6,317.90, esigibili per 16 anni con fr. 101,086.42, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali, e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 160,805.65, si è ridotto a fr. 131,763.15.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su fr. 3,923.28, nel 1862 su fr. 9,268.19, nel 1863 su fr. 16,828.96, e nel 1864 su fr. 29,355.75.

Sezione VII, durativa anni 24 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 20 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1864
* 5	6	fr. 2,691 45	fr. 30 84	** fr. 380 37	fr. 9,702 22	fr. 12,804 88

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1879, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1884.

(*) Li 5 atti d'Inscrizione emessi rappresentano Azioni 7, ma nel 1864 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 1 risultano le Azioni in corso 6, e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a fr. 581.75, si è ridotto a fr. 485.11 esigibili per 5 anni con fr. 9,702.22 ed il totale dei medesimi aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato fr. 14,834.37, è divenuto di fr. 12,804.88.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su fr. 1,291.92, nel 1862 su fr. 1,820.—, nel 1863 su fr. 2,371.58, e nel 1864 fr. 2,946.90.

Trieste, 20 aprile 1865.

La Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

I Direttori: — S. DELLA VIDA, GIUSEPPE MORPURGO, A. di S. RALLI, P. REVOLTELLA.

I Vice Direttori: — S. PARENTE, G. HAGENAUER.

Il Segretario generale: — M. LEVI.

Trieste 24 aprile 1865.

Visto ed approvato dai Revisori: — **L. Napoli, G. T. Sandrinelli, V. di S. Segrè.**

Dai Consiglieri d'Amministrazione: — **G. Bazzoni, D. Caroli, I. Elsner, Giacomo Gidoni, D.r Gioacchino de Hierschel, G. Moore, G. B. D.r Serinzi.**

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

(Segue il Supplimento N. 44.)

MERCOLEDI 10 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 106

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 2 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni contano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli arretrati non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., sopra proposta dei Comuni e della Congregazione provinciale, come pure della Congregazione centrale, si è graziosissimamente degnata di nominare il cavaliere Giovanni Battista Ferrari a deputato della Provincia di Verona presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al capitano in pensione, Emilio barone Karg, di Bebenburg.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al tenente nell'esercito, Giuseppe conte Hoyos.

Il Ministero di Stato nominò l'oculista pratico, dott. Ruperto Koller, a medico primario nello Spedale *Fondazione Rodolfo*.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha trovato di accordare all'aggiunto Costantino Ovio l'implorata traslocazione dal Tribunale provinciale di Vicenza a quello di Verona; di conferire il posto di aggiunto, così risultato disponibile presso il Tribunale di Vicenza, a quell'ascoltante, Gaetano co. Thiene; e di conferire gli altri due posti di aggiunto, vacanti in queste Provincie, il primo all'ascoltante, Riccardo Osvaldo Furlanis, presso la Pretura in Soave, ed il secondo all'ascoltante, Adello Valbusa, presso la Pretura di Ostiglia.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha trovato di conferire i due posti di ufficiale, vacanti presso l'I. R. Tribunale provinciale di Treviso, al cancellista della Pretura in Pordenone, Antonio Marigotti, ed all'accessista del medesimo Tribunale, Antonio Fantoni; i posti di cancellista e di accessista, così risultati disponibili, il primo all'alunno della stessa Pretura, Gio. Battista De Santi, ed il secondo al cursore del suddetto Tribunale provinciale, Vincenzo Bohn; e finalmente il posto di cancellista, vacante presso la Pretura di Dolo, all'alunno di quella in Schio, Giuseppe Dai Zovi.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 aprile.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale i sigg. Ministri Schmerling, Lasser, Plener, Hein, bar. Burger, capo-Sezione Kalchberg, più tardi capo-Sezione bar. Hock.

Letto il verbale dell'ultima seduta, e comunicate le petizioni, prende la parola il deputato dott. *Berger*, per attestare che la notizia della tragica fine di Lincoln scosse profondamente tutte le popolazioni. L'Austria avere sempre nutrito e mostrato sempre simpatie per la causa degli Stati del Nord. L'uomo, che adesso è Presidente degli Stati liberi, averlo pronunciato con riconoscenza poco tempo fa sul Campidoglio di Washington, allorchè disse che l'Austria, nemica di qualsivoglia rivoluzione violenta, conservava le sue simpatie pel Nord. Propone che il presidente voglia invitare la Camera, ad esprimere per alzata la sua condoglianza per la tragica sorte di Lincoln, e la sua simpatia per gli Stati del Nord dell'America settentrionale. *(I deputati si alzano dai loro sedili. I Ministri avevano occupato i loro posti quali deputati.)*

Si passa all'ordine del giorno ch'è il seguito della discussione del preventivo pel *Ministero di Stato* al dipartimento: *Amministrazione politica.*

Relatore, dott. Taschek.

Il titolo 9: *Autorità delle pubbliche costruzioni*, viene accettato con un ordinario di 559,046 fior., e con uno straordinario di 12,486 fior., senza dibattimento, ed accettato è pure il titolo 10 *Costruzioni stradali*, preliminato dalla Giunta con fior. 5,200,000 per l'ordinario, e 411,755 fior. per lo straordinario

Il *Ministro della marina, barone di Burger*, raccomanda d'innalzare lo straordinario preliminato, da 20,610 fior., a fior. 40,610; e motiva questa proposta colla necessità della costruzione della strada da S. Peter a Fiume, per iniziare congiunzioni colla strada ferrata.

Il *deputato Brolich* appoggia la proposta del Ministro della marina, ed accenna che la Camera ha già accordato una somma di 129,000 fiorini da impiegarsi nella strada regia, che dee estendersi sui Dominii di Carintia, Istria e Dalmazia, e della cui definitiva costruzione trattasi adesso.

L'oratore passa poi al modo di procedere della Camera nelle cancellazioni, ed osserva: Alla convocazione della sessione, si levarono immediatamente voci, che bisogna risparmiare, e la Camera pose sulla sua bandiera la divisa « Risparmio! » che certo fu accolta ad unanimità. Il Governo si fece incontro francamente alla Camera, e disse: risparmiar sì, ma fino ai limiti del possibile. Al franco procedere del Governo non si rispose con altrettanta fiducia. Dacchè il Governo e la Rappresentanza del popolo erano d'accordo nel sublime scopo del risparmio, avrebbesi dovuto credere ch'essi non avessero potuto essere discordi sulle vie e sui mezzi. Ma ciò non accadde, e noi siamo giunti ad un punto, da cui dee datare una nuova epoca delle condizioni parlamentari. Signori miei, nelle ferie io sono stato nel mio paese. Che cosa mi si domandava? Quando sarà compiuto il bilancio del 1865? *(Grida a sinistra: « Allora non bisogna parlare! » Inquietudine.)*

Vi prego, signori, di non interrompermi; io pure non vi ho interrotto, quando, alcune settimane fa, rioccupaste il trono vacante dello Schleswig-Holstein, quando bombardaste colla più grave artiglieria gli Stati amici di Prussia e di Russia *(inquietudine e ilarità)*, pel semplice motivo, che io non tratto la politica estera, e che la lascio di buon grado al Ministro degli affari esterni; io non v'interruppi nemmeno allora, che fu recato nella Camera un apparato per iscioglierе la questione ungherese, un apparato, che io ritengo essere una macchina infernale, che, posta in movimento, è fatta a posta per lacerare a brani il bello e potente Impero d'Austria. E nemmeno allora io v'interruppi, quando, alcuni giorni fa, la Camera offerse a S. E. il sig. Ministro di Stato il Ministero della giustizia, da lui altra volta occupato, quando questa Camera fece visite episcopali, entrò in chiostri di monache, corse dietro a donzelle smarrite. *(Voci a sinistra: oh! oh! Ilarità. Inquietudine.)*

Signori, non interrompetemi; accordate anche a me quello stesso linguaggio senza riguardi, di cui vi siete serviti voi, e con molto maggiore eloquenza di quella, ch'io possa adoperare. *(Ilarità.)* Ora, signori, io passo alla mia proposta, e posso confessare apertamente, ch'io mi diedi ogni cura di presentarla alla Camera in modo tranquillo e moderato. Io cercai i mezzi adatti allo scopo, e credetti che il miglior partito si fosse quello d'intendermela coi signori dell'opposizione; cercai di fare propaganda tra loro. *(Ilarità.)* Tutte belle cose (mi si rispose), la vostra proposta sarà ragionevolissima, ma noi vogliamo tenerci saldi alla bandiera, a cui abbiamo giurato, perchè non vogliamo lasciar cadere le proposte della Giunta finanziaria. *(Oh! oh! ed inquietudine a sinistra.)* Queste cose, signori, l'ho sperimentate io stesso. *(Grida a sinistra: « Ma non per propalarle così! » Udite! Udite! Inquietudine.)* Domando libertà di parola, signori miei! Quello, di cui sono io testimonio, mi permetto di comunicarlo alla Camera. *(Voci: Udite! Udite!)* La mia speranza di recare in atto la mia proposta, fu scossa dalle radici. Io vi rinunziai completamente, allorchè un uomo di Stato, tenuto in alta considerazione, in un'occasione, che non ho mestieri di specificare di più, dichiarò apertamente al Ministro di Stato, che il Ministero ha perduto interamente la fiducia della Camera, e che in affari finanziarii può fare assegnamento sulla condiscendenza della Camera soltanto a patto ch'esso dia un sodisfacente schiarimento sul § 13.

Domando ora che colpa ha il Ministero. Il più gran delitto, ch'esso abbia commesso, consistette nel dichiarare apertamente di volersi attenere strettamente alla Costituzione, che ci fu data come un magnanimo dono, finchè in via costituzionale essa non venga modificata; dichiarazione, che ogni patriotta dee accettare di buon grado. Ma invece, che cosa si dice? Che il Ministero è reazionario, che il § 13 è un paragrafo, che minaccia d'ingoiare in una sola volta tutti gli altri suoi confratelli. Il Ministero non conosce una tale barbarie; questo pasto di sangue fraterno non gli solletica l'appetito e il Ministero non ebbe nemmeno alcuna occasione di eliminare quel paragrafo e di volerlo eliminare. Finalmente si dice: « Il Ministero trovasi sempre più nella minoranza, e alla fine dee pure dimettersi. » *(Voci: Venimmo al quia! Inquietudine.)*

Debbo confessarlo ingenuamente, io mi sono meravigliato come i Ministri, fra le continue invettive e le offensive espressioni, adoperate contro di loro, poterono tuttavia durare. Se considero il Ministro della guerra, io penso ch'egli affronterebbe sul campo dell'onore le palle del cannone, piuttosto che tollerare simili attacchi. *(Ilarità.)* Dopo che la Camera si è così sfogata, perchè non avrò io il diritto di fare altrettanto? *(Ilarità.)* Io ripensava meco stesso, qual può essere il motivo, che induce il Ministero a rimanere? Nessuno, senza abbassare sè stesso, potrà immaginare che siano gli stipendii; sarà dunque l'onore? Ma ora è una delle più grandi vergogne l'essere ministeriale. Signori miei, io sono venuto ad altre conclusioni. Il motivo dee essere qualche cosa di più santo, di più sublime.

Io ritengo esser questo un atto, con cui il Ministero riconosce, che l'Austria si trova in una critica posizione; e in questa sua convinzione, nel suo patriottismo, nel suo amore e nella sua fedeltà verso il sommo Imperante, io trovo il motivo che lo governa; questo è ciò, che può prestare la forza al Ministero di rimanere al suo posto malgrado questi violenti attacchi, e che contro questi assalti può armare il suo petto. Ma voi, signori (rivolto alla sinistra), voi potete nondimeno raggiungere il vostro scopo, poichè il filo della sovrumana pazienza, a forza di venir teso, viene finalmente schiantato. Ma, signori, io domando, che cosa ne seguirà? Succederanno forse uomini coi principii del 1860? Io non lo ritengo possibile, poichè le piaghe, che nell'anno 1860 furono aperte allo Stato, sono ancora troppo sanguinanti, perchè un simile Ministero sia possibile. Ora, secondo il costume parlamentare, si dovrebbe credere che vi fossero chiamati i signori della opposizione. Quanto a me, ci avrei forti dubbi in contrario. Quando mi ricordo ciò, che il più applaudito oratore dell'opposizione annunziò quasi con ostentazione in questa Camera: « La nave dello Stato dee lanciarsi avanti a piene vele »; quando ripenso inoltre che la così detta stampa libera, indipendente, in molti casi, in cui minacciava una rottura fra la Camera e il Ministero, si frappose, e ci gridò di non giocare tutto a un sol dado; quando penso che la stampa fece plauso all'opposizione; quando penso ch'essa anzi appoggiò l'attuale opposizione nei suoi attacchi contro i Ministri; quando, d'altra parte, considero che poi un altro giornale affatto indipendente, i cui lettori non sono a sprezzare, si esprime in modo affatto diverso, quando quel giornale rimprovera il Ministero Schmerling di fare omaggio ai principii dell'ottantanove, e d'altra parte incolpa questa Camera di voler pigliare d'assalto siffatti principii: — allora, signori miei, io mi convinco che un Ministero scelto da questa Camera recherebbe stranissime proposte alla sua prima conferenza, e per es. il Ministro della giustizia proporrebbe la più illimitata libertà della stampa, quale non esiste in veruno Stato.

Il *presidente*: Devo però far notare al sig. oratore ch'egli ha pienamente diritto di fare queste osservazioni nella Camera, ma che mi sembra che si allontanino un po' troppo dalle *costruzioni stradali.*

Il *deputato Brolich* (continuando): Io volli espor ciò per dire, che con tale procedere non avremo mai nulla di buono. Io volea soltanto presentare questa mia proposta, perchè i miei amici me lo hanno consigliato, ma con tutta moderazione, acciocchè nessuno ne sia offeso, sicchè la maggioranza della Camera la possa accettare. Io non potrei mai ammettere che i più sacri interessi dell'Impero siano posti in questione dalla buona o cattiva disposizione di un partito.

Per appoggiare la proposta del Ministro della marina Burger, l'oratore accenna agli essenziali vantaggi, che la costruzione di quella strada portera con sè relativamente agl'interessi economici, e prega la Camera di accettare la proposta, non per riguardo a lui (che certo egli alla Camera non si è raccomandato), ma per l'interesse della buona causa.

Debbo dichiarare, conclude l'oratore, che, se questa proposta non dovesse venire accettata, ciò sarebbe la più grave lesione degl'interessi economici; in questo caso, la Camera distruggerebbe quello, ch'essa medesima ha fatto, e ciò completerebbe le sue tendenze all'annientamento.

Il *deputato Pratobevera* risponde ad alcune osservazioni del deputato Brolich col dire, essere vero che, in una conversazione confidenziale, ch'aveva luogo nelle sale del Ministero di Stato, egli abbia dichiarato apertamente, che il compromesso tra l'opposizione ed il Governo sarebbe facilmente conseguibile, se la Camera ricevesse assicurazioni tranquillanti sopra alcune quistioni importanti della politica, e ch'egli aveva in quell'occasione accennato al § 13. L'oratore accenna ai rimproveri di slealtà e d'ingratitudine, da più punti contro lui sollevati; dice di doverli sopportare in pace se come tale vuolsi riguardare il suo delitto, ma spera che il tempo avvenire pronunzii sopra di lui una sentenza più mite.

Il *deputato di Kellersperg* parla per la proposta Burger, dal punto di vista puramente tecnico, e da alcuni dati per orientare la Camera nell'argomento. Dacchè le strade ferrate furono aperte, si trattava di creare una strada per Fiume. La presente è perfettamente impraticabile, ha una salita di 9 a 13 pollici, e, valutando gl'interessi, che qui stanno di mezzo, lo Stato impiegò già prima per la costruzione della strada un importo di 239,000 fior. Con questo importo, fu ultimato il tratto attorno e verso Fiume in una lunghezza di circa 4 miglia. Un altro tratto oltre il monte nella valle, lungo forse da 1 a 2 miglia, si terminerà in tempo prossimo. L'Autorità tecnica credette di poter adoperare l'attuale strada distrettuale quale mezzo di congiunzione delle due strade erariali; ma un'esatta disamina ha mostrato la necessità del contrario. La strada distrettuale, situata tra i due tratti della strada regia, è troppo debole e troppo stretta; essa dee venir rinforzata e allargata. Affinchè i carri pesanti possano camminare su quella strada, occorre d'impiegare ancora la somma di 20,000 fior. Se questo importo viene concesso, la strada può venire aperta al commercio ancora nell'anno presente; ed il capitale troverà buoni interessi, perchè Fiume ha un commercio animato. Anzi ne risulterà persino un risparmio, perchè in Fiume esiste una grande fabbrica di tabacco imperiale, ed il trasporto di tabacco si fa per quella strada. Motivi di pubblica economia stanno adunque per la concessione della somma richiesta.

Il *conte Cristiano Kinsky* dice esser un'imperiosa necessità quella di congiungere la terra ferma col mare. L'oratore spera di non venire ritenuto per ministeriale, appoggiando la proposta del Ministro della marina, e crede che l'opposizione non recherebbe pregiudizio ai suoi principii, se questa volta votasse per una proposta, che deriva dal banco ministeriale.

Il *Vescovo Dobrila* appoggia del pari la proposta del Ministro della marina.

Il *relatore* difende la proposta della Giunta, credendo che la strada possa venir fabbricata colla somma preliminata da questa; ma il *Ministro, sig. di Lasser* confuta nel modo più riciso le esposizioni di fatto del relatore. Il Ministro dichiara, non essergli possibile di far fabbricare una strada, contro la quale la Camera si pronuncia, non concedendo i mezzi, nemmeno ammettendo il giro delle partite concesso tra i Dominii della Corona. Egli non farà eseguire la strada se non che quando la Camera ne concederà i mezzi, accettando la proposta del barone di Burger.

Nella votazione viene, accolta la proposta della Giunta coll'emendamento del Ministro di marina, che la somma accordata per questo titolo abbia ad importare 5,631,795 fior.

Il titolo 11 *Costruzioni idrauliche* è preliminato dalla Giunta con 1,600,000 fior. d'ordinario, e con 800,000 fior. di straordinario; insieme 2,400,000 fior.

Il *Ministro di Lasser* accenna la necessità dei giri delle partite in questo titolo, dacchè nessun ramo di servizio è tanto complicato come questo; indi si passa ai voti, e la proposta della Giunta resta accettata.

Il titolo 12 *Gendarmeria dei Dominii*, si accetta senza dibattimento, con 1,563,463 fiorini di ordinario, e con 193,872 fior. di straordinario. Così pure il titolo 13 *Costruzioni nuove per l'amministrazione politica ed Istituti di punizione* (straordinario di 100,000 fior.); e del pari il titolo 14 *Gazzette Uffiziali*, con un ordinario di 320,000 fior.

Al titolo 15 *Fondo generale di disposizione*, vien proposto dalla Giunta un preliminare di 200,000 fior., mentre il Governo ne richiedeva 500,000.

Sono inscritti come oratori contro la proposta della Giunta finanziaria Tschabuschnigg, il conte Eugenio Kinsky e il barone Ingram; a favore, Berger.

Il *deputato Tschabuschnigg*: Io voterò perchè non siano accordati i fondi di disposizione, ed eventualmente pel minore importo possibile. Il motivo generale di questa cancellazione è riposto nelle angustie finanziarie dello Stato e nel dovere di detrarre dalle sue spese quanto è possibile. Ma questo motivo per sè solo non basterebbe, altrimenti si potrebbero fare ad arbitrio i necessarii risparmii in questo o quel titolo, in questo o quel capitolo. Ci sono altri ed importanti motivi, per risparmiare il mezzo milione di fiorini dei fondi di disposizione.

La Camera dei deputati, in occasione della discussione dell'indirizzo, ha posto in rilievo una serie di argomenti, in cui le viste del Ministero erano in contraddizione colle sue, e coscienziosamente lo ammonì a retrocedere da alcune vie pericolose. Ma la Camera non doveva trovare nemmeno un caso, in cui il Ministero tenesse conto durevolmente dei serii avvertimenti della Camera. Ora, se i discorsi allora tenuti debbono avere un valor superiore a semplici disquisizioni accademiche, la Camera dee fare in modo che ne seguano quei fatti, a cui essa per la Costituzione è autorizzata, e nel soggetto caso è anzi obbligata.

I fondi segreti costituiscono quella parte di spesa, che i Parlamenti, senza conoscerne precisamente l'impiego, stabiliscono semplicemente come segno della piena approvazione delle tendenze del Ministero.

Finchè il Ministero non fa alcun caso delle deliberazioni, prese con una maggioranza così imponente nella discussione dell'indirizzo, e in faccia alla maggioranza della Camera mantiene un contegno, che negli Stati costituzionali non si può certo chiamare normale, noi non possiamo (credo io) dare al Ministero colle cifre un voto di fiducia.

Il secondo motivo della eliminazione è riposto nei meschini effetti, nei meschini risultati, che si conseguirono finora dal fondo generale di disposizione, almeno per quanto noi possiamo riconoscerli. Io cambierò volentieri la mia opinione rispetto a ciò, se mi verranno dimostrati in qualche modo i vantaggi recati dal fondo di disposizione.

Non bisogna ommettere di osservare, che una serie di spese, che in altri Stati sono sostenute col fondo di disposizione, presso di noi non gravitano sopra di esso.

Il Ministero di polizia ha richiesto separatamente per la Polizia segreta 360,000 fior. Le spese per le *Gazzette Uffiziali* vengono dal Ministero di Stato enunziate in un altro titolo per la somma di 330,475 fior. Per internamento de' profughi polacchi, furono inscritti nel bilancio 340,000 fior., e per sussidio a' profughi del Montenegro, dell'Erzegovina e della Bosnia furono inscritti 50,000 fior. Gli 80,000 fior., pretesi dal Ministero degli affari esterni, per le spese segrete di servizio, e i 160,000 fior., ch'egli pretende per le spese generali delle Missioni, dovrebbero per la maggior parte più esattamente designarsi come fondi segreti.

Come unica spesa, che si possa riconoscere appartenente al fondo di disposizione, apparisce la sovvenzione pei giornali ufficiosi, per le corrispondenze litografate, e la spesa d'inserzione per gli articoli ministeriali, che debbono essere stampati in altri fogli. Le altre spese a carico del fondo di disposizione sono di natura così torbida e dubbia, ch'io non mi addentrerò in esse, finchè al Ministero non piaccia di fare qualche rivelazione.

Si domanda, che cosa hanno fatto finora tutti i giornali ufficiosi, le corrispondenze e gli articoli nell'interesse della patria, per lo sviluppo della Costituzione, per l'aumento della pubblica prosperità? Notoriamente assai poco. Rade volte essi sottoposero la situazione dell'Austria ad un'imparziale discussione oggettiva. Ancora più di rado dielero spiegazioni su quegl'intendimenti del Governo, che al pubblico non sono manifesti. E se qualche volta lo fecero con un aspetto da inspirati, per solito il giorno dopo vi seguì una smentita, e talvolta più tardi una smentita della smentita.

E per una fallace ed eccessiva compiacenza degli scrittori d'articoli, parve che i costosi articoli di fondo e le notizie non fossero scritti tanto per l'interesse della patria, quanto per singole personalità.

Aggiungasi, che alcuni giornali, i quali non sono in caso di prolungare la loro esistenza che mediante sovvenzioni, a priori non promettono alcun grande risultato. La necessità della sovvenzione è un segno della mancanza di abbonati e di lettori. Tutti i begli articoli, pieni di reciproche lodi, pubblicati nei giornali sovvenuti, sono pred letti, più che da altri, dai loro proprii autori *(bravo!)*, ed essi recano inoltre il pericolo, che colla loro frequente lettura, in quei circoli, in cui vengono letti, si radichi la credenza della propria perfezione e della sodisfazione universale; e con ciò non si promoverebbe certo la conoscenza di sè stessi, il principio della sapienza. Quando un uomo di Stato mostra attività e buon volere, i nostri giornali spontaneamente e di cuore ne fanno il panegirico.

Il terzo motivo della eliminazione del fondo di disposizione consiste in ciò, che questo risparmio può verificarsi senza il minimo svantaggio pel bene universale. La macchina dello Stato continuerà in tutti i sensi le sue utili funzioni senza venire turbata, se anche non accordassimo nemmeno un soldo al fondo di disposizione per l'anno 1865. Uno sguardo al passato ce ne convince. Nei bilanci e nei conti dello Stato dell'Austria assoluta non troviamo alcun fondo di disposizione, e nei primi anni della nostra vita costituzionale non ne fu compreso alcuno nel bilancio. Il primo fondo di disposizione fu richiesto per l'anno 1864, e sembra quasi che questo fondo debbasi aumentare nella stessa proporzione, in cui il Ministero va perdendo la maggioranza del Parlamento. Dovremo noi, senza aver riguardo agli eccessivi pesi dei contribuenti, dando una smentita alle nostre convinzioni, accordare un mezzo milione di fiorini per articoli ministeriali di lusso? Se col fondo generale di disposizione dovessero appassire e cadere alcune foglie dall'albero dell'Austria, la radice rimarrà egualmente salda, la corona egualmente gloriosa. *(Alcuni bravo!)*

Il *deputato dott. Berger* parla a favore delle proposte della Giunta finanziaria, ma prega la Camera di non considerar ciò come un'espressione di simpatia pel fondo di disposizione. Invece, dice egli, io ho espresso decisamente il mio voto in contrario nella discussione dell'anno scorso. Ciò, che mi determina a prendere la parola perchè si accordi la somma proposta dalla Giunta, è la considerazione utilitaria, ch'è già scorso 1/4 del corrente anno di gestione, e che, prima che il bilancio diventi legge, presumibilmente sarà trascorso mezzo anno; che si può supporre che il Governo avrà già fatto spese e concluso contratti, che non si potranno rompere; che quindi, per non acquistar fama di faziosa opposizione, non bisogna apparecchiargli un imbarazzo in questo senso. Ma nella questione, come nell'anno scorso, io non so ravvisare nemmeno in quest'anno un voto di fiducia e di sfiducia. Quando, nella precedente sessione, il Governo, mediante uno speciale progetto di legge, richiese la concessione del fondo di disposizione, S. E. il sig. Ministro di Stato dichiarò espressamente, ch'egli doveva considerare la concessione od il rifiuto della somma allora domandata come un atto di fiducia o un atto di sfiducia.

Io credo che, dopo le manifestazioni fatte da S. E. il sig. Ministro di Stato nella discussione generale sul bilancio per l'anno corrente, egli, per due motivi, non sia più in caso, in questa sessione o nella discussione attuale, di considerare la concessione o il rifiuto per un atto di fiducia o di sfiducia. Il sig. Ministro di Stato ha già dichiarato in generale, che l'intera trattazione del bilancio, sotto il punto di vista delle eliminazioni, non ha nulla che fare colla questione della fiducia o della sfiducia; ma ancora più decisiva è l'altra dichiarazione, fatta dal sig. Ministro di Stato nella stessa seduta: la dichiarazione, cioè, sui rapporti dell'attuale Ministero colla Camera.

Allora si dichiarò espressamente che, nelle nostre condizioni, non si può nemmeno immaginare che il Governo rappresenti in generale la maggioranza della Camera, ch'esso sia un Governo parlamentare. Fu espressamente accennato che, se questo Governo dovesse cedere il luogo, il suo successore non sarebbe preso da questa Camera, e certo non sarebbe preso dalla opposizione fedelissima a Sua Maestà.

Con ciò il rapporto della Camera in generale e della opposizione in particolare col Governo divenne affatto sconosciuto. Non trattasi più di documentare colle cancellazioni una fiducia o una sfiducia; la questione è divenuta puramente finanziaria.

Ma se essa è divenuta tale, allora, in prima linea, sono decisive quelle considerazioni, che rappresentano il vantaggio di ciò, che dee ottenersi col fondo di disposizione.

Il sig. preopinante ha già toccata la questione, che cosa abbia fatto finora il fondo di disposizione. La questione in sè è difficile a risolversi, perchè, come negli altri affari, non è presentato il *Libro Azzurro* alla Camera, e non potrebbe esserlo, tanto meno ciò accade relativamente all'impiego del fondo di disposizione. E soltanto da ipotesi e da congetture fatte che la Camera sa a che cosa viene impiegato il fondo di disposizione. Che il suo impiego principale sia il mantenimento della stampa ufficiosa, è un segreto notorio, sebbene ogni foglio effettivamente ufficioso si difenda con tutto il calore dal rimprovero di essere sovvenuto.

Ciò che fa la stampa ufficiosa è, ch'essa eccita oltre il dovere la vera opposizione nella stampa. Il modo provocante, a cui ella suole atteggiarsi, ha naturalmente la conseguenza d'irritare doppiamente la stampa dell'opposizione. Se non ci fosse una stampa sovvenuta, forse la vera stampa dell'opposizione si terrebbe entro a più moderati termini.

Un altro svantaggio della stampa ufficiosa fu già accennato dal sig. preopinante. Esso consiste in ciò, che in fatti l'opinion pubblica, il giudizio pubblico, vengono traviati. Se un organo sovvenuto oggidì è protezionista, e domani si lancia a corpo perduto nel libero scambio; se ieri era arcicentralistico ed oggi ci dà un articolo colla coccarda magiara, allora l'opinion pubblica dee venire traviata. Essa non sa più quello che si vozha il Governo, quello che creda, e quello a cui aspiri.

La stampa ufficiosa ha commesso un gran fatto, allorchè ha inventato l'opposizione faziosa. Da quel momento l'Austria fu salvata. *(Ilarità.)* Gli oltraggi, lanciati all'opposizione faziosa come tale, hanno cessato da alcune settimane, ma contuttociò a mantenersi un tale tuono, che i fogli ufficiosi non se lo potrebbero permettere dell'opposizione non se lo potrebbero permettere contro il Ministero, senza esporsi almeno al processo penale oggettivo.

Vi sono diversi organi de' fondi di disposizione; anche quelli del fondo di polizia. Se in un Caffè si parla innocentemente e si bisbiglia di una presumibile crisi (signori miei, anche oggidì ne' luoghi pubblici si bisbiglia, perchè si aggirano da per tutto gli organi di fiducia de' diversi fondi), allora questi organi, i quali riferiscono soltanto verbalmente, corrono, e riportano: Cospirazione al Caffè Daum. (*Ilarità.*) Il giorno dopo appare un articolo, che denunzia tre triumviri della Camera, che hanno tramata una congiura, che hanno riscosso dal suo tranquillo sonno un uomo di Stato ungherese, e che coniarono con lui una lista ministeriale.

L'oratore domanda poi, quali siano i talenti, che il fondo di disposizione educa colla stampa? Se con tal fondo si vuol istituire una Scuola per abili pubblicisti, allora bisognerebbe guardarlo di buon occhio, perchè noi dobbiamo fare qualche cosa per rilevare in Austria le scienze politiche; ma questo non è il caso.

Anche in un altro senso, l'oratore trova che la stampa ufficiosa è corruttrice. Nella stampa, che non è ufficiosa, vi sono diverse gradazioni: c'è una stampa buona e una stampa cattiva. Se non ci fosse una stampa ufficiosa, allora la vera stampa buona, che per la buona causa della libertà lotta e combatte al perfezionamento del nostro Stato, e considera soltanto in seconda linea l'interesse privato, sarebbe in caso di contrapporsi alla stampa cattiva, che approfitta della pubblicità per fare, in modo corruttore, scopo de' suoi sforzi i privati interessi. L'esistenza della stampa ufficiosa provoca contro di sè tanto la stampa buona quanto la cattiva. Un'altra cosa ancora viene corrotta, ed è la giustizia; poichè fu appunto la stampa ufficiosa, che diede occasione alla giustizia d'introdurre in affari di stampa il processo penale oggettivo, il che è facile a comprendersi. Se la stampa ufficiosa può lavorare con quella preponderanza, che le viene accordata, tanto più dee venire depressa la stampa dell'opposizione, e la disuguaglianza di diritto fra la stampa ufficiosa e quella dell'opposizione è un fatto, che viene riconosciuto da tutti. Si sentì questa disuguaglianza di diritto, e diversi studii condussero finalmente la Procura di Stato ad inventare il processo penale oggettivo.

L'oratore passa quindi all'essenza del processo penale oggettivo, e dimostra, colla legge alla mano, che non può dipendere dall'arbitrio del procuratore di Stato il desistere da un'accusa, ma che questo è unicamente un diritto della Corona. Viene offeso inoltre un altro principio, che è statuito nel Regolamento di procedura penale a tutela di chiunque cade in sospetto di un'azione punibile; poichè, quando sorge contro alcuno il sospetto di un'azione punibile, egli ha il diritto di esigere che venga avviato il processo. Come si vuole, domanda l'oratore, fare un giuoco di mano e non far luogo al ricorso? Poichè si diedero realmente casi negli ultimi tempi, in cui non si tenne conto di tali ricorsi. Io non esito a dichiarare, che questo processo penale oggettivo io lo consi ero una emanazione della stampa sovvenuta. Se, finalmente, il fondo di disposizione venga utilizzato anche ad altri scopi anonimi, ultramontani od altro, io non posso dimostrarlo, ma corrono voci, che lo attesterebbero. Raccontasi da per tutto, che il Governo, col fondo di disposizione, comperò i manoscritti lasciati da un famoso poeta tedesco ed assegnò una pensione alla vedova: questo è uno scopo lodevole, se io non conoscessi perfettamente i motivi di tale acquisto. Un tale scopo non dovrebbe nascondersi sotto il velo di un impiego anonimo.

L'oratore accenna in fine ai fondi segreti, che si trovano presso i varii Ministeri, e, avuto riguardo all'anno amministrativo già in corso, crede più che bastante la concessione di una somma di 200,000 fiorini.

Il *conte Eugenio Kinsky* rinunzia alla parola.

(G. Uff. di Vienna.) *(Sarà continuato.)*

Al principio della seduta del 5 della Giunta doganale, furono letti alcuni scritti del Ministro degli affari esterni e di quello delle finanze, con cui si scusavano per non essere intervenuti alla seduta odierna. Quindi si continuò la conversazione sulle singole partite della tariffa, non potendo seguire, com'è noto, in ciò una deliberazione.

Nella partita di oggetti di lino e di tessuti, il deputato Skene propose d'istituire una perizia, il che fu accettato. Sopra proposta di Brestl, essa si comporra d'industriali esperti e di negozianti, e verra sentita da un sotto-Comitato, composto dei signori Stummer, Skene e Winterstein. Alla partita: *Carta*, il dott. Herbst si lagna, che venga quindimnanzi aggravata la carta di dazii d'entrata e d'uscita, cosa che non avveniva prima, e che portera danni agl'industriali. Il deputato Oberleithner si lagnò che le filature di lino, che si sono tanto rialzate, ora sieno in pericolo, al che rispose il barone Hock, non essere ciò a temersi; avere l'Austria 300,000 fusi e il *Zollverein* solo 150,000. Il deputato Szabel disse non esservi pericolo.

Nella seduta del 6 della Giunta doganale, intervennero i Ministri degli affari esterni e delle finanze, e il dirigente del Ministero del commercio, per dare risposta ai punti seguenti: 1.° se il Governo ritenga consulto l'aumento dei dazii per l'esterno, in confronto delle partite del trattato di commercio? e 2.° se sia disposto a concedere un'epoca determinata per questa tariffa così cambiata?

Alla prima domanda rispose il barone di Kalchberg, che il Governo ha di già dichiarato non volere continuare il sistema dei dazii differenziali (aumento dei dazii di uscita per l'esterno, eccettuato il *Zollverein*), e ch'egli manterrà tale principio. Però starà al Consiglio dell'Impero di dare il suo voto decisivo nell'uno o nell'altro senso, nelle deliberazioni che si prenderanno sulla tariffa doganale.

Rispose poi alla seconda domanda, non potere il Governo accordare un termine per la durata della nuova tariffa doganale, dacchè l'attuale Rappresentanza nazionale non potrebbe pregiudicare una eventuale decisione, che potesse prendersi in una futura sessione, di cambiare la tariffa o la sua durata.

Il deputato Skene ed altri si dichiarano sodisfatti delle spiegazioni del Governo.

Il barone di Kalchberg osserva ancora, che fra il punto in cui entrera in attività il trattato di commercio e la nuova tariffa, si dovrà fare una tariffa interinale; dacchè potrebbe altrimenti avvenire, ad esempio, che gl'Inglesi portassero le loro cotonerie (per le quali l'Austria accorda al *Zollverein* un dazio d'entrata di 45 fiorini e per gli altri paesi di 75 fiorini) nel *Zollverein*, che pagano cola 30 fiorini di dazio d'entrata, e ch'ella, se restassero cola invendute, fossero portate in Austria, la quale non riceverebbe così che 45 fiorini di dazio, in luogo di 75. Sarà quindi necessario di trovare per questo intervallo tali misure doganali, che impediscano questo danno alle finanze dello Stato, e si permetterebbe così al Consiglio dell'Impero di trattare a tutto suo agio la tariffa doganale.

La Giunta seguitò quindi a trattare sulle partite della tariffa. *(FF. di V.)*

Vienna 6 maggio.

La Società dei veterani di Gablenz, onorò d'una magnifica coppa di cristallo il suo membro onorario, signor tenentemaresciallo barone di Gablenz, come segno di grata riconoscenza pel glorioso suo comando dell'esercito nello Schleswig. La *R. Zeit.* pubblica ora la lettera di risposta, con cui il valoroso duce esprime la sua riconoscenza per tale onorifico dono. Essa ha la data di Verona 27 aprile 1865. *(FF. di V.)*

Sono imminenti nuove disposizioni legali contro l'introduzione di citriuoli verdi ed altre frutta in aceto (*Mixed pickles*), per impedire che tali commestibili siano inquinati col rame, come già fu fatto per la vendita dei capperi. *(FF. di V.)*

Secondo scrivono al *Giornale di medicina pratica*, da Krems, in data 3 corr., nel vicino ergastolo di Stein scoppiò con bastante violenza il *tifo addominale*, e sarebbero avvenuti molti casi di morte. Le Autorità presero già le misure più adatte per impedirne l'ulteriore estensione, come pure per una cura appropriata degli ammalati.

STATO PONTIFICIO

Roma 5 maggio

La popolazione compresa nella giurisdizione del Governo della Manziana, e che si compone dei Comuni di Manziana, Canale e Monte Virginio, volendo dare un attestato dei sentimenti della sua inalterabile devozione all'adorato Sovrano e Sommo Pontefice Pio IX, divisò d'offerirgli una somma a titolo dell'Obolo di S. Pietro.

E sebbene la popolazione suddetta non formi che un ristretto numero d'abitanti di circa 2300, nondimeno, in breve tempo, con le offerte spontanee, fu raccolta la somma di scudi novanta, la qual somma venne umiliata al Santo Padre nella scorsa settimana da una deputazione, che, all'uopo incaricata, ebbe l'onore d'essere ammessa all'augusta di lui presenza. La deputazione componevasi de' reverendi sacerdoti Don Silvestro Persiani, D. Pietro Stefanucci e del governatore di Manziana, dott. Francesco Segnori.

Il Santo Padre li accolse con quella benignità, che è sua propria, si degnò gradire la tenue offerta, e dopo d'avere onorato ciascuno di essi d'una medaglia d'argento, li consolò con l'apostolica benedizione, che comparti loro, alle rispettive famiglie ed alla intiera popolazione, che essi rappresentavano. *(Oss. Rom.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova, del 5 maggio: « Se siamo bene informati, la depurazione dei 60 condannati, che trovavansi in questo porto sul *Cambria*, dopo lunghe e mature investigazioni fatte dagli onorevoli magistrati delegati dal R. Governo, è stata compiuta in questi ultimi giorni. Dopo lo spoglio dei processi, 27 sui 60, riconosciuti condannati per titolo politico, furono separati dagli altri 33, e mandati quest'oggi, crediamo, nella fortezza di Vinadio per le ultime disposizioni governative. »

TOSCANA.

Scrivono da Firenze, 4 maggio, alla *Perseveranza*: « Ho lettere da varii paesi della Toscana, dalle quali apprendo che la mancanza del sale minerale di Volterra, il solo che fin qui adoperavamo, ha generato malumori, specialmente nei piccoli borghi e nelle campagne. A Certaldo, per esempio, paese a venti miglia da Siena, ci fu domenica un vero tumulto. Molti del popolo s'erano adunati presso una rivendita di sale, ed esigevano di prepotenza che il rivenditore desse loro il sale di Volterra, e non quella porcheria, come la chiamano qui, del sale marino. S'interposero cittadini rispettabili: qualcheduno arringò i tumultuanti, e spiegò alla meglio il perchè della mancanza, che, cioè, le saline di Volterra, alimentando ora qualche altra Provincia oltre la toscana, viene il giorno che non forniscono più tanta copia di materia che basti. Ma le ragioni addotte non persuasero, e la gente si mosse a girellare pel paese, gridando e schiamazzando. Intervenuti i carabinieri, il tumulto si accrebbe: qualcheduno alzava la mano armata di bastone, e qualche sasso di già volava, per cui fu stimata cosa prudente l'arresto dei più riscaldati. Ma, appena i carabinieri n'ebbero preso uno, raddoppiarono talmente le grida, che *pro bono pacis* fu dovuto rilasciare. »

IMPERO RUSSO

Ecco il testo del rescritto imperiale, riassunto nel *Bullettino* d'ieri:

« Per la grazia di Dio, noi, Alessandro II, Imperatore e Autocrata di tutte le Russie, Re di Polonia, Granduca di Finlandia, ec. ec.

« A tutti i nostri fedeli sudditi facciamo sapere:

« Piacque all'Altissimo d'infliggerci una terribile pruova. Il nostro amatissimo figlio, il Cesarevich e Granduca ereditario, Nicolò Alessandrovich, è morto a Nizza, il 12 del mese d'aprile, dopo dolorosi patimenti. La malattia, da cui S. A. I. era stata colta sino dal cominciamento dello scorso inverno, durante il suo viaggio in Italia, e che in apparenza nulla presentava che valesse ad inspirare timori per una vita sì preziosa, sembrava aver ceduto, benchè lentamente, all'azione della cura intrapresa, come pure all'influenza del clima meridionale, allorchè l'improvvisa comparsa di sintomi d'un pericolo imminente, ci fece accelerare la nostra partenza dalla Russia.

« Nel nostro profondo dolore, avemmo la consolazione di rivedere il nostro amatissimo figlio prima della sua morte. Essa ci ha tanto più fortemente e dolorosamente percossi, noi e tutta la nostra famiglia, che tal fatale avvenimento dovette succedere in terra straniera, e lungi dalla nostra patria.

« Sottomettendoci senza lamenti alla divina Provvidenza, noi preghiamo l'Onnipotente creatore dell'Universo di darci la forza e il coraggio di sopportare la profonda afflizione, che gli piacque d'infliggerci.

« Fermamente convinti che tutt'i nostri fedeli sudditi divideranno il nostro dolore, e attignendo consolazioni a questa persuasione, noi gl'invitiamo ad associarsi con fervore alle nostre preghiere pel riposo dell'anima di nostro figlio amatissimo, il quale lasciò questo mondo in mezzo a tutte le speranze, che noi e tutta la Russia facevamo riposare sopra lui.

« La destra dell'Altissimo si stenda sopra di lui in quel mondo migliore, dove non v'ha nè patimento nè afflizioni!

« Avendo perduto il nostro figlio primogenito, il nostro successore diretto, il Cesarevich e Granduca ereditario Nicolò Alessandrovich, che riposa attualmente in Dio, proclamiamo, in istretta conformità alla legge di successione al trono, come nostro erede e come Cesarevich, il nostro secondo figlio, S. A. I. il Granduca Alessandro Alessandrovich.

« Fatto nella città di Nizza, il dodicesimo giorno del mese d'aprile, l'anno di grazia mille ottocento sessantacinquesimo, e del nostro Regno l'undecimo. « ALESSANDRO. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Ragusi, 26 aprile, alla *Bullier*:

« Il Governo turco ha scoperto le tracce dell'Associazione della *Grande Idea*, che acquista ogni giorno nuovi neofiti in Tessaglia, nell'Epiro, in Albania, e che ha un programma conforme a quello dell'*Eteria*, la quale, dopo avere sparsi i suoi emissarii ed i suoi affidati dal Baltico al Mar Nero, diede l'impulso al grande movimento che produsse la rivoluzione greca. La *Grande Idea* rappresenta il partito, che vuole l'eredità dell'Impero turco in Europa a profitto dei Greci. Nata da alcuni anni, essa ha preso grande sviluppo nel mistero di modesti *club*. Battuta dalla Russia, ricevette un rinforzo dal partito d'azione italiano, il quale, lusingando la vanità greca, intende utilizzare questo mezzo, per crearsi una base ed un appoggio sul territorio turco in caso di conflitto. Siccome questa Associazione opera con prudenza, e non fa che preparare gli animi per gli avvenimenti futuri, il Governo turco non ha d'uopo di spiegare grandi forze, giacchè non ha a reprimere, ma a prevenire; esso non rinforza, del resto, le sue truppe in alcuni centri, dove spedisce distaccamenti di gendarmeria per aiutare la Polizia. Alcuni agitatori italiani traversano l'Adriatico, altri, soprattutto Ionii, passano il confine a Prevesa.

« Il Governo turco agisce con moderazione: proibito l'uso delle armi, sorveglia la razza greca, ed osserva che, sotto pretesto di commercio, non s'introducano munizioni da guerra nel paese. Ha fatto, in questa occasione, parecchi cangiamenti tra gl'impiegati delle dogane.

« Queste misure sono eccellenti, ma la *Grande idea* è talmente penetrata nella razza greca, la quale è in gran maggioranza in queste contrade, ch'essa non attende che un impulso ed un soccorso dall'estero, per correre alle armi. »

GRECIA

Scrivono da Atene, 29 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Il giorno della lotta elettorale s'avvicina, e di null'altro si parla nei circoli politici della nostra capitale che delle prossime elezioni. L'opposizione accusa il Governo d'intervento nelle Provincie; il Governo poi tiene d'occhio attentamente ogni passo dell'opposizione, e dichiarando per mezzo de' fogli ministeriali, che le elezioni saranno del tutto libere, procura di trarre profitto anche dalla più semplice nomina o dalla traslocazione d'un impiegato. Anche le decorazioni, conferite in questi ultimi giorni con tanta profusione, dimostrano una cura speciale, per parte del Ministero, di rendersi bene accetto. Del resto, non si può negare che il signor Durutti, direttore del Filatoio a vapore, e il sig. Ralli, podestà del Pireo, non abbiano ben meritato l'onore di ricevere, il primo, la croce di cavaliere, ed il secondo, la croce di commendatore dell'Ordine del Redentore.

« S. M. il Re si trova nella Provincia di Lamia; l'accoglienza in quella città fu oltremodo entusiastica e grandiosa, sicchè dicono che, quando il Re rispose all'allocuzione del prefetto, era commosso fino alle lagrime. Ad accrescere lo splendido ricevimento, valse molto anche la presenza del pascià di Larissa, il quale, per ordine sovrano, andò a Lamia con un seguito di più di 300 persone, per complimentare il Re dei Greci. Notizie, giunte ieri da Lamia, dicono, che il Re visitò la frontiera greco-turca, ov'erano appostate in gran parata le guarnigioni dei due paesi.

« Pel 27 del mese corrente (stile vecchio), cioè, entro dieci giorni, S. M. farà ritorno nella capitale, e, dopo le elezioni, visiterà alcune città del Peloponneso. Questi viaggi del Re sono di grande utilità, tanto pel trono, quanto pel popolo, poichè, mentre il Sovrano è in istato d'udire e di vedere egni cosa co' proprii occhi, il popolo dall'altra parte, può direttamente spiegare al suo Re i bisogni del suo paese.

« Questa settimana fu trasportato, dal Pireo un bellissimo aratro a vapore a Maratona, ove un ricco possidente l'applichera nelle sue vaste possessioni.

« Nella Messenia, a Calamata ed in altri luoghi circonvicini avvennero giorni fa, tremuoti continui e abbastanza forti però, fortunatamente, non produssero nessun danno rilevante.

« Gli alberghi della capitale sono pieni di forestieri, e l'Acropoli viene ogni pomeriggio visitata da molti artisti francesi e tedeschi, che fanno studii sopra le belle rovine dell'antichità. Il tempo è deliziosissimo, e le sere principalmente, d'una rara bellezza.

« Questa mattina alle ore 6, fu eseguita la sentenza capitale sopra un giovane malfattore, il quale, due anni fa, uccise a tradimento il segretario di Polizia, Litro, uomo amato e stimato da tutti. L'omicida non aveva che 25 anni, e la sua fisonomia era dolce e affabile. Nei prossimi giorni, la ghigliottina avra da prestare ancora due o tre volte i suoi tristi servigi. »

INGHILTERRA.

Il sig. Lavard rispose a un'interpellanza di Forster nella Camera dei Comuni: « L'Inghilterra, al pari degli altri Stati, favorirà la riduzione della tariffa del *Zollverein*; essa comincia col mese di luglio, sia per quell'epoca compiuto il trattato inglese col *Zollverein*, o no. »

(FF. di V.)

BELGIO.

La *Perseveranza* ha un carteggio di Brusselles 3 maggio, dal quale togliamo i seguenti passi:

« Avrete letto ne' giornali molte notizie contraddittorie intorno alla malattia del Re; io credo che quelle, che sono per darvi, varranno a far cessare l'incertezza prodotta dai bizzarri bullettini finora pubblicati.

« Il Re tocca già il 75.° anno, ed a quell'età tutto è grave. La malattia, di cui egli soffre in questo momento, non è dunque quella, da cui l'abilità di valenti operatori l'hanno temporaneamente liberato, qualche tempo fa. La sua robusta costituzione lotta oggidì contro una bronchite capillare, della quale i più famosi medici non possono che molto difficilmente arrestare il pericoloso progresso. Oltre ai medici, addetti d'ordinario alla sua Casa, S. M. ha presso di sè il dottor di Roubaix, distinto pratico e professore all'Università di Brusselles.

« Si fu a Londra, durante un viaggio intorno al quale corsero tante voci, che il Re Leopoldo sentì di nuovo gli attacchi di codesta bronchite, che lo mina. Dicesi che, al suo ritorno, egli fosse in tale stato di debolezza, che fu d'uopo aiutarlo a scendere dal battello a vapore e quasi portarlo. Il dottore Jenner, medico della Regina di Inghilterra, gli prestava già le sue cure. Giunto a Brusselles, il suo stato si è di molto aggravato; e il *Moniteur* cominciò a pubblicare de' bullettini. Il Re lo seppe, e n'ebbe dispiacere; eppure codesti bullettini, ch'ei si faceva leggere, erano fatti colla previsione di codesta curiosità reale. Si volle però ancora raddolcirli, renderli più rassicuranti; ma non gli bastò, e desiderò invece che non se ne pubblicasse più. Infatti, il *Moniteur* si tacque; e si diede ordine in palazzo di rispondere a tutte le domande, spiranti un leale interessamento, con notizie d'un ottimismo, che non è punto credibile.

« La verità si è che, se lo stato del Re non è peggiorato, s'egli ebbe momenti di calma relativa, ed ha persino potuto, come vedrete nei giornali, assistere domenica al servigio divino nella sua cappella, e passare poi qualche buona notte, non si è però tranquilli, e si ha tutta la ragione di non esserlo.

« Il più caro de' nostri voti è certo quello di vedere il Re Leopoldo trionfare del grave male, a cui ora è in preda, ma vorremmo che questa fosse la più sicura delle nostre speranze. Infatti, tutto ciò, che ci è dato sperare, è la prolungazione d'una esistenza tanto preziosa al paese; ma nessuno osa lusingarsi di poterla conservare ancor lungo tempo. Nondimeno la costituzione del Re è così forte, ha resistito a sì dure prove, che, pel momento, si può credere che anche questa pruova, per quanto terribile, possa essere felicemente superata.

« Il Duca di Brabante, l'erede al trono, fu per telegrafo avvertito della malattia del suo genitore, ed egli affrettò tosto il ritorno. Traversò rapidamente i mari della Cina, dell'India, il mar Rosso, l'istmo di Suez ed il Mediterraneo; un telegramma ci annunciò già il suo passaggio per Messina, e forse, al ricevere della presente, egli sarà poco lungi da Brusselles (1). »

FRANCIA

Leggesi nella *Patrie*: « Alcuni giornali hanno parlato ultimamente dell'invio d'una lettera autografa dell'Imperatore ad Abd-el-Kader, ed hanno persino accennato alla prossima gita dell'emiro ne' possedimenti francesi d'Algeria, ove riceverebbe l'incarico di governare le Provincie del Sud, sotto la sovranità della Francia.

« Queste voci sono interamente prive di fondamento.

« Da sei mesi circa, l'emiro Abd-el-Kader ha ottenuto dall'Imperatore l'autorizzazione di passare qualche tempo in Francia, ov'è infatti aspettato nel giugno o nel luglio prossimo. Ma le comunicazioni, che furono scambiate a questo proposito, non hanno alcuna relazione colle modificazioni, che possono esser apportate nel regime amministrativo dell'Algeria. »

Secondo un carteggio della *Gazzetta di Colonia*, ebbe luogo, giorni addietro, a Parigi, tra Alessandro Guttry e Giovanni Curzyna, entrambi rappresentanti del Governo nazionale polacco, un duello alla pistola, nel quale Guttry rimase mortalmente ferito, e indi a poco morì. Occasione di questo duello furono i dissensi, insorti fra quei due capi intorno alla direzione del Governo nazionale.

AMERICA

I giornali inglesi danno le seguenti ampliazioni dei telegrammi, già pubblicati sugli ultimi fatti d'America:

« Nuova Yorck 22 aprile.

« Mercoledì fu solennizzato a Washington il funerale di Lincoln con cerimonia imponente. Un lungo corteo di ufficiali dell'amministrazione e dell'esercito e della flotta, con alla testa il presidente Jonhson, il generale Grant, l'ammiraglio Ferragut, Butler e il Corpo diplomatico, ne seguiva la bara. Gli affari, quel giorno, rimasero sospesi in tutto il Nord; ed anche nelle varie città dei possedimenti britannici si tennero generalmente chiuse le botteghe, e i pubblici Ufficii.

« L'ultimo bullettino reca che Seward passò la scorsa notte senza febbre. Le ferite si andavano rimarginando, e n'era scemato il dolore. Anche Federico Seward s'è un po' rinforzato, e sembra un po' meno inquieto di prima.

« Il Governo ha posto fuori una taglia di cento mila dollari da pagarsi a chi gli darà nelle mani Booth e i suoi complici. A chi li ricovera è minacciata la pena di morte.

« Un certo Alzerat, uno dei complici di Booth, fu arrestato. Una lettera di Booth, scritta già da più mesi, fa vedere ch'egli avea concepito il disegno di catturare il Presidente; ma non v'è traccia ch'egli mirasse ad ucciderlo.

« I confederati, prigionieri a Point Look Out, hanno scritto alla signora Lincoln una lettera di condoglianza, nella quale palesano l'orrore in essi destato dall'assassinio di suo marito.

« Stanton seguiterà a far parte del Gabinetto. Dicesi che Preston King sia nominato segretario interinale, fino alla guarigione di Seward.

« Il Corpo diplomatico si recò a far visita al Presidente Johnson. Il barone Gerolt, ambasciatore prussiano, lesse un indirizzo di condoglianza, esprimendo la fiducia che la pace venga presto ristabilita, e mantenute relazioni amichevoli colle Potenze straniere.

« Da un rapporto ufficiale apparisce che la capitolazione di Lee comprendeva 26,000 uomini e 159 cannoni.

« Nuova Yorck 22 aprile.

« La voce della resa di Johnston non ha fondamento; si crede però che un qualche negoziato a quel fine abbia avuto luogo. Dicesi inoltre che molte delle genti di Johnston, udita la resa di Lee, si sieno sbandate.

« L'*Evening Post* dice che lettere, giunte da Washington, recano notizie meno sodisfacenti della salute di Seward.

« Scrivono da Richmond che Davis e il suo Gabinetto sono giunti ad Augusta, e che intendono di farne la sede del Governo. »

Leggesi nella *Patrie*, del 3 maggio: « È noto che una circolare del ministro degli affari esterni del Messico, in data del 18 gennaio ultimo scorso, ha invitato quelli fra' consoli esterai, che non avessero ancora ricevuto l'*Exequatur*, nè dal Governo dell'antica Repubblica, nè da quello dell'Imperatore Massimiliano, a mettersi in regola. È pur noto che l'agente degli Stati Uniti a Matamoros, anzichè aderire all'invito, che gli era stato indirizzato, preferì abbandonar quella città. Inesattamente informato di ciò ch'era avvenuto, il comandante delle forze navali degli Stati Uniti nel Rio Grande indirizzò al generale Meya la lettera seguente:

« « Durante la visita, da me fatta in questa parte del Texas, affidata alle mie cure, ho ricevuto avviso che il console degli Stati Uniti a Matamoros, non solamente è stato sospeso dalle sue funzioni, ma ha dovuto lasciar la città in seguito ad un ordine da voi emanato. Senza indagare le ragioni, che, a vostro avviso, giustificano questo gravissimo provvedimento, e lasciando ai nostri rispettivi Governi la cura di discutere il valore delle ragioni stesse, credo però conveniente, come unico rappresentante del mio Governo in queste acque, di conoscere fino a qual punto quest'atto possa riguardare gli altri miei concittadini, residenti a Matamoros, e che si occupano di commercio e di altri lavori autorizzati nel porto occupato dalle vostre truppe. » »

« Il generale Mejia s'affrettò a rispondere che la partenza dell'agente consolare degli Stati Uniti non era stata provocata da alcun ordine del Governo messicano. L'Autorità politica locale si era limitata a dar comunicazione al sig. Ethison della circolare del ministro degli affari esterni che invitava i consoli esterni e provvedersi dell'*Exequatur*, secondo l'uso stabilito presso tutte le nazioni, e non è risponsabile della condotta del suddetto agente, che ha preferito andarsene dalla città. Il generale Mejia ha aggiunto che questo incidente non poteva menomamente compromettere la posizione degli Americani, residenti a Matamoros, i quali continueranno a godere di tutte le immunità concesse ai sudditi delle altre nazioni. »

(1) I dispacci telegrafici inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, annunziano infatti ch'egli vi giunse il 6 maggio, e si recò tosto a Laeken.

(Nota della Comp.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L'Imperatore di Francia in Algeri. — 2. Medaglie d'oro in onore di Lincoln. — 3. L'assassino Wilkes Booth ucciso. — 4. La riforma elettorale e la Camera de' comuni a Londra. — 5. Lo *scandalo Edmund*. — 6. Cialdini parte per la Spagna. — 7. Proclama di Napoleone III al popolo Arabo. — 8. La loggia massonica di Pisa e il deputato Toscanelli. — 9. Lettera del Principe Umberto a Pio IX. — 10. Il presidente Lincoln e il Vescovo d'Orleans.

1. L'Imperatore di Francia visita le adiacenze di Algeri, e visitera tutte le città della costa, poscia si recherà a Tunisi, dove si fanno grandi preparativi per riceverlo. Questa notizia è data dal *Pays*, giornale ufficioso, e, secondo una corrispondenza di Parigi della *Indipendance belgica*, essa da origine all'idea d'una prossima annessione della Tunisia all'Africa francese!

2. Il giornale *Le Phare de la Loire* di Nantes ha aperto una *sottoscrizione popolare* a 10 centesimi, che ha per iscopo d'offrire una medaglia d'oro alla vedova di Abramo Lincoln, colle seguenti iscrizioni: Liberta — Eguaglianza — Fraternita — A LINCOLN — Presidente due volte eletto degli Stati Uniti — La democrazia francese riconoscente. — E sull'esergo: — Lincoln l'onest'uomo — Aboli la schiavitù — Ristabilì l'Unione — Salvò la Repubblica — Senza velare la statua della liberta — Fu assassinato — Il 14 aprile 1865.

3. Il Governo di Washington non ha ommesso cura per aver nelle mani l'assassino del Presidente Lincoln. Dalle disposizioni prese sembrava quasi impossibile che Booth potesse o fuggire dal Continente americano, o viversi celato. Ritratti fotografici dell'assassino furono spediti per ogni dove onde agevolarne il riconoscimento. La Polizia segreta sorvegliava attentamente nei porti americani tutti i passeggieri, che s'imbarcavano sui battelli postali a vapore diretti alla volta dell'Europa. Quand'anche fosse riuscito a Wilkes Booth di eludere la vigilanza degli agenti della Polizia segreta, egli sarebbe stato senza alcun dubbio scoperto e preso durante il tragitto. Un nostro telegramma di ieri ci ha recato l'annunzio che Booth è stato infatti scoperto nel Maryland, ma che, facendo egli disperata resistenza a' coloro che volevano arrestarlo, fu ucciso con un colpo di fuoco, sì che l'Autorità non ha potuto averlo che morto. Il telegramma aggiunge che il suo complice Harrold fu preso vivo. Così al delitto seguì pronta la pena, e certo non v'ebbe mai delitto più inutile e più esecrato di questo.

4. La sera del 3 maggio, nella Camera dei Comuni a Londra, il deputato Baines, infaticabile difensore della estensione del diritto di voto, ha presentato il suo *bill* di franchigia, che ogni anno si vede reietto dai *tories* e dai *whigs* insieme uniti. La Camera dei comuni, stata nominata per compiere l'opera della riforma, non l'ha compiuta, temendo che la preponderanza numerica delle classi operaie non si facesse ad abbattere la vecchia Costituzione dell'Inghilterra. La mozione riformatrice del deputato Baines è stata sostenuta dai signori Bathurst e Bernal Osborne, ma il sig. Bright non ha parlato, e non ha parlato neppure sir Gladstone, che passa per sostenitore della riforma elettorale. La proposta del sig. Baines è stata reietta per la sesta volta col pretesto del regolamento della Camera, che fosse impreteribilmente l'ora dello scioglimento della seduta in un dato giorno della settimana.

5. Si agita a Londra una questione, di cui parlano tutti i giornali, e che si chiama lo *scandalo Edmund*. La Camera dei lordi, innanzi alla quale trattavasi la questione in discorso, l'ha fatta esaminare da un'apposita Commissione, incaricata di praticare un'inchiesta, e la Commissione ha presentata alla Camera la sua relazione. Ecco ora in che consiste il così detto *scandalo Edmund*. Il sig. Edmund era nel tempo stesso segretario lettore della Camera dei lordi, e segretario nell'Ufficio dei brevetti d'invenzione. Questi due impieghi gli fruttavano uno stipendio fisso dai 25 ai 30 mila franchi. La contabilità delle patenti era da molti anni in estremo disordine, e il sig. Edmund s'era appropriate in essa ragguardevoli somme, una parte delle quali ha restituito. La voce di queste concussioni s'era diffusa, e il lord cancelliere ha insistito per farlo dimettere dall'ufficio di lettore della Camera dei lordi, ed ha posto in suo luogo uno de' suoi figli. Ai nemici di lord Welsbury, che sono molti, non piacque che il cancelliere non avesse chiamata l'attenzione della Camera sul contegno del sig. Edmund quando questi diede la sua demissione, e quando fu chiesta la pensione, che gli è stata accordata. A chiarire le cose, è stata nominata una Commissione d'inchiesta, la quale, dopo più di sette settimane di lavoro, ha presentato il 4 maggio corrente la sua relazione, in cui sir Edmund è condannato. lord Brougham è sciolto da tutte le accuse fatte dallo stesso a suo carico, ed è stabilito che i due fratelli James e William Brougham hanno ricevuto, pel corso di 30 anni, una parte del salario di sir Edmund come segretario de' brevetti. Quanto al lord cancelliere attuale, la Commissione ha opinato, ch'egli avrebbe dovuto informare la Camera dei lordi dei motivi che lo avevano indotto a chiedere la sua demissione, prima del voto della pensione statagli accordata, ma che questo modo d'agire del lord cancelliere non era l'effetto di nessuna causa biasimevole o sconveniente. Questo paragrafo della relazione è stato adottato con un solo voto di maggioranza, ed altre proposte di biasimo diretto sono state reiette. Dopo tutto ciò sarà difficile a lord Westbury conservare le sue alte funzioni, e questo fatto sarebbe grave e spiacevole, essendo egli il più grande giureconsulto dei tre Regni, e il più ardito riformatore che abbia mai seduto sulla balla di lana. Il fatto di sir Edmund e dei due fratelli Brougham non ci da una grande idea della integrità de' pubblici impiegati in Inghilterra.

6. La *Patrie* di Parigi del giorno 7 maggio ha annunziato che il generale Cialdini si recò nella Spagna con una missione ufficiosa del Governo di Torino, per venire ad un accordo, che sarebbe vantaggioso ad entrambi i Governi. Questa notizia nelle attuali condizioni della Spagna, e mentre si parla tanto delle amichevoli intenzioni del Portogallo di annettersi quel Regno, poteva far nascere sospetti, ma l'ufficiosa *Opinione*

di Torino si è affrettata a calmare i timori. Il generale Cialdini, essa dice, parte fra qualche giorno per la Spagna solo nello scopo di adempiere i suoi doveri di esecutore testamentario del generale Fanti, e *non ha nessuna missione politica nè ufficiale, ne ufficiosa.*

7. L'Imperatore Napoleone III, dopo aver confortati con un proclama ad aver fede in un migliore avvenire i coloni dell'Algeria, ha pubblicato un proclama anche per il popolo arabo. Sempre le solite ragioni. Al Messico, nella Cocincina, come nell'Algeria e in Italia, la Francia non è mai andata per altro che per liberare i popoli dall'antica signoria, e per piantarvi la sua. Gli Arabi, volere o no, debbono riconoscere a loro liberatori i Francesi, e combattendo i Francesi debbono essere persuasi di combattere i loro liberatori! Secondo il proclama, i Francesi dominano nell'Algeria perchè *Dio lo vuole*, e gli Arabi devono riconoscere col Corano, *che ciò che Dio dirige è ben diretto.* Non sappiamo troppo bene ciò che voglia dire il proclama, dicendo: « Al pari di voi, i nostri antenati resistettero coraggiosamente agli stranieri; ma fu dal giorno della disfatta che incominciò la nostra rigenerazione. » I Francesi resistettero coraggiosamente agli alleati, ma furono disfatti, e questo è vero, e in questo gli Arabi si possono paragonare a' Francesi, e i Francesi agli alleati; ma la differenza sta, secondo noi, nella rigenerazione dopo la disfatta. Gli alleati, dopo la disfatta de' Francesi, entrarono in Parigi, ma non piantarono in Francia la loro dominazione; essi restituirono alla Francia i suoi legittimi Principi, ed essa potè vivere di vita propria, libera e indipendente. Per lo contrario i Francesi dopo la disfatta degli Arabi imposero ad essi il loro dominio, e non permisero mai che ne scuotessero il giogo. Gli Arabi non sono dunque nell'Algeria nelle condizioni de' Francesi in Francia, nè i Francesi trattano gli Arabi come gli alleati hanno trattato i Francesi. La ragione più efficace del proclama è quella che mette a confronto due milioni di Arabi con quaranta milioni di Francesi, e la ragione del numero la possono intendere anche gli Arabi. Del resto, malgrado *la fedeltà della grande maggioranza* del popolo dell'Algeria, noi crediamo che gli Arabi saranno sempre indocili al dominio francese, finchè il Cristianesimo non insegnerà loro che tutti gli uomini sono fratelli, ed anche *allora sarà* impossibile una perfetta docilità.

8. Una curiosa risoluzione ha preso la Loggia massonica di Pisa relativamente al deputato Toscanelli, e ci pare che meriti d'essere conosciuta. « La Loggia massonica, residente in Pisa, delibera d'inviare a tutte le Logge italiane una circolare, per la quale sia noto, che il deputato Toscanelli, il quale è membro della Massoneria, ricevuto in una Loggia di Torino, si è reso *indegno* di appartenervi, non solo per le massime propugnate nel Parlamento intorno alla soppressione delle Corporazioni religiose, ma più ancora, perchè risulta da fonte autorevole, essere egli contemporaneamente inscritto fra i terziarii degli *Ordini benedettino e francescano.* » Questa risoluzione prova come ogni membro della Massoneria non possa, nè debba professare opinioni proprie, ma sempre e in ogni occasione sostenere le opinioni massoniche. Il primo carattere adunque di questa Associazione è di spogliare l'individuo del suo libero arbitrio.

9. L'*Armonia* di Torino afferma che il principe Umberto ha scritto una lettera al Sommo Pontefice Pio IX, e che il Re e tutta la famiglia reale partirà il 12 del mese corrente per Firenze onde assistere alle feste del Centenario di Dante.

10. Monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans, ha scritto al sig. Cochin la lettera seguente, che è un elogio ben meritato del defunto Presidente degli Stati Uniti. — « Mio caro amico, scrive monsignor Dupanloup, voi mi avete trasmesso, da parte del sig. Bigelow, incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America, un esemplare del discorso, profferito dal sig. Presidente Lincoln nella sua qualità di Presidente rieletto, il 4 marzo u. s. — Ho letto questo documento colla più religiosa emozione, e coll'ammirazione più simpatica. Qualunque sieno le vicende e le complicazioni politiche della grande questione americana, io, Vescovo cattolico, debbo desiderare, e desidero con tutte le forze del cuore, il termine d'una deplorevole guerra civile, e la pace, una pace accettabile per tutti; essendo che questa guerra ha cagionato grandi rovine e lutti. Pure essa ha anche il suo lato grande, e qualunque debba esserne l'esito, avrà almeno manifestata la meravigliosa energia d'un gran popolo; avrà percossa a morte l'odiosa schiavitù, che voi avete con tanta forza ed eloquenza combattuta, lo ripeto ad onor vostro, ed avrà, mio caro amico, ricondotti ai piedi di Dio uomini immersi nelle sfrenate speculazioni del commercio; avrà elevato il gran pensiero della espiazione sovra le cupidigie del lucro. — Il sig. Lincoln esprime, con solenne e commovente gravità, i sentimenti, che dominano nelle anime elette del Nord e del Sud. Oh! che bel giorno sarà quello, in cui avrà luogo l'unione degli animi nella vera e perfetta luce del Vangelo. E che bel giorno è quello, in cui il Capo due volte eletto di un gran popolo parla il linguaggio cristiano, troppo lontano, nella nostra Europa, dal linguaggio ufficiale dei grandi affari, e annunzia la fine della schiavitù, e prepara l'amplesso della giustizia e della misericordia, di cui ha parlato la Santa Scrittura. — Vi ringrazio d'avermi fatto leggere questa bella pagina della storia de' grandi uomini, e vi prego di esprimere al sig. Bigelow tutta la mia simpatia. S'ei ne facesse pervenire la testimonianza sino al sig. Lincoln, me ne terrei sommamente onorato. — Tutto vostro nel N. S., Felice, Vescovo d'Orléans. » (Σ)

Vienna 8 maggio.

Il Comitato doganale affretta i suoi lavori. Nell'odierna seduta, esso esaminò la seconda tariffa (dazii d'importazione dell'Austria nel *Zollverein*) e tosto poi ne cominciò la discussione. Gli articoli 1.°, 2.° e 3.° non diedero occasione a osservazioni di sorta. All'art. 4.°, che tratta dei favori reciproci da accordarsi, si prese occasione di osservare, che il termine perchè entri in attività la nuova tariffa doganale sia accettato pel 1.° di luglio, e che in esso debba dominare senza dubbio il principio d'introdurre i dazii differenziali. Il barone di Hock pure accordò tale principio. All'art. 5.° fu osservato che, fra le merci colpite di dazio d'uscita, si comprendano pure le ossa, e la polvere d'ossa, ma non il carbone d'ossa. Intorno a' premii d'esportazione, menzionati al secondo *alinea* di questo articolo, s'impegnò una lunga discussione, che verrà continuata domani. Il barone di Hock dichiarò che i dazii di transito menzionati nella seconda tariffa (dal 1.° luglio fino al 31 dicembre 1865) avrebbero a cadere, dacchè le Camere di commercio e d'industria dei paesi del *Zollverein* vi si espressero contro. La Giunta crede poter terminare i suoi lavori per giovedì prossimo.

(FF. di V. e O. T.)

Sardegna.

Leggiamo nelle *Alpi:* « Stamane (8) è partito per Firenze il segretario generale del Ministero di pubblica istruzione, per assumervi la direzione degli affari. Il ministro partirà posdomani; ed il giorno 12 il Dicastero comincierà le sue operazioni nella nuova capitale. »

Impero russo.

La *Nation. Zeit.* ha da Pietroburgo 4: « Tutti i discorsi si aggirano ancora sulla vertenza della successione al trono. Viene ritenuto per certo che il presente successore al trono assumerà l'eredità del suo defunto fratello, anche riguardo alla Principessa Dagmar, e ch'egli la sposerà entro un anno. Il defunto si sarebbe adoperato in questo senso, e siccome il Granduca Alessandro non aveva mai viaggiato all'esterno, e quindi non aveva concepito alcuna seria inclinazione amorosa, la promessa fu data ed accettata. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 maggio.

Douay si è imbarcato ier l'altro con 350 uomini pel Messico. L'esercito francese, il quale, a tenore del trattato di Miramar, dal 1.° gennaio in poi, non doveva contare più che 20,000 uomini, conta di fatto 31,747 uomini. — Budberg, che accompagnò l'Imperatore fino ai confini, è ritornato a Parigi. *(FF. di V.)*

Parigi 8 maggio.

Dal *Moniteur:* « L'Imperatrice ricevette in udienza particolare il sig. e la signora Bigelow. S. M. annunziò loro che aveva già inviato lettere di condoglianza a madama Lincoln, nelle quali le manifestava l'alta sua simpatie. »

(FF. SS.)

Parigi 8 maggio.

Al Corpo legislativo venne presentato un progetto di lavori straordinarii, pei quali sono destinati 360 milioni. La spesa sarà ripartita in 6 anni, in ragione di 60 milioni per anno. Essa verrà coperta dall'eccedente del bilancio ordinario e dall'alienazione dei boschi, ch'è limitata a 100 milioni. — Un decreto dell'Imperatrice approva la deliberazione del Municipio di Hauteville, per innalzare una statua a Mornv.

Algeri 6. — Un proclama dell'Imperatore agli Arabi dice: « La Francia non è venuta a distruggere la vostra nazionalità, ma a liberarvi dall'indigena oppressione. Voi combatteste i vostri liberatori, ed io rispetto il sentimento di bellicosa dignità, ma Iddio espresse il suo volere, e voi dovete sottoporvi a' suoi decreti. Come voi, i nostri antenati resistettero agli stranieri; ma dal giorno della disfatta incominciò la nostra rigenerazione. Vengo ad esercitare sopra di voi il mio potere nel vostro interesse; voglio accrescere il vostro benessere. Dite ai vostri fratelli fuorviati che due milioni di Arabi non possono resistere a 40 milioni di Francesi. Ringrazio la grande maggioranza di questo popolo per la sua fedeltà. Abbiate fiducia nei vostri destini, che sono quasi uniti a quelli della Francia. Riconoscete col Corano che ciò che Dio dirige è ben diretto. » *(FF. SS.)*

Berlino 7 maggio.

La Nota responsiva riguardo alla vertenza della convocazione degli Stati schleswig-holsteinesi verrà spedita a Vienna alla fine della prossima settimana. — Il Numero d'oggi del *Kladderadatsch* fu sequestrato dalla Polizia. *(FF. di V.)*

Monaco 7 maggio.

Gli Stati medii hanno ritirato, in seguito alla rimostranza dell'Austria, la proposta da farsi alla Dieta federale per la convocazione degli Stati schleswig-holsteinesi, dichiarando che questa è cosa di spettanza del potere esecutivo interno. *(FF. di V.)*

Dresda 7 maggio.

L'Austria ha rifiutato qualunque discussione riguardo ad un compenso per lo Schleswig-Holstein (*V. i nostri dispacci del N. 104*), dicendo che i Ducati debbono essere costituiti a Stato autonomo, e che solo il Lauemburgo può essere oggetto di tale compenso. Non fu ancora trattato ufficialmente su questo argomento. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 27 aprile.

Sherman decise di stipulare un armistizio onde ottenere un'amnistia per tutti gli Stati del mezzogiorno. — Il Presidente Johnson disapprovò questo passo ed ordinò l'immediata ripresa delle ostilità. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* — Nella salute di Seward e figlio, rimarcasi un miglioramento. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna 10 maggio.

Spedito il 10, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 40 ant.)

Domani la Camera de' signori terrà seduta. — Un carteggio di Booth prova che la congiura era stata ordita nel Canadà. — Il Presidente Johnson accolse un inviato di Juarez, e conferì seco lungamente.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 10 maggio.

Spedito il 10, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 50 ant.)

Torino 9. — Il Senato approvò il progetto di legge pel prestito di 425 milioni, con 73 voti contro 19.

Nuova Yorck 29 aprile. — Il generale de' confederati Johnston capitolò con tutto l'esercito.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALLA I. R. PIAZZA DI VIENNA.

EFFETTI	del 8 maggio	del 9 maggio
Metaliche al 5 p. %	71 50	71 55
Prestito nazionale 5 p. %	76 —	76 05
Prestito 1860	93 65	93 95
Azioni della Banca nazionale	801 —	802 —
Azioni delle Strade ferrate	184 —	185 10
CAMBI		
Londra	108 90	108 80
Argento	106 75	106 75
Zecchini imperiali	5 14 5/10	5 14

(Corsi di seta per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 maggio.

Rendita 3 p. %	67 80
Strade ferrate austriache	442 —
Credito mobiliare	833 —

Borsa di Londra del 9 maggio.

Consolidato inglese	90 5/8

FATTI DIVERSI.

Progresso agricolo ed industriale nel Vicentino.

È un fatto ormai constatato, che una delle cause più influenti del decadimento della ricchezza dell'alta Italia, fu l'abbandono quasi totale dell'industria manifatturiera, per non aver essa saputo approfittare dei mezzi meccanici, che servono ad animare i grandiosi opificii delle altre nazioni.

Però, tale progresso cominciò di già a svilupparsi. Vedesi, infatti, in questa Provincia sorgere più d'un vasto Stabilimento industriale, atto a concorrere, coi proprii prodotti, anche agli esteri mercati.

Le inclite Autorità, penetrate dalle surriferite considerazioni, e nel generoso spirito di provvedere al bene agricolo e commerciale di questa Provincia, vollero accordare al Consorzio generale delle irrigazioni ed opificii del torrente Astico, valido patrocinio, e mercè opere saggiamente ideate ed eseguite, furono riunite in un solo canale tutte le acque derivanti dal sunnominato torrente, che venivano dapprima assorbite dal ghiaioso suo letto, per cui si riuscì a concentrare in sito opportuno una forza viva di *centossessanta cavalli a vapore*, oltre l'avere assicurato l'irrigazione perenne di ben seimila campi vicentini, e provveduto ai bisogni domestici di sette Comuni.

Quel sito si presterebbe, sott'ogni aspetto, per la costruzione di un grandioso opificio industriale. Posto presso una delle più frequentate linee stradali della Provincia, a due miglia circa dalla popolata città di Thiene, e undici miglia da Vicenza, lontano dalle rive dell'insidioso torrente, sopra estesa pianura di solido fondo, coronato da verdi poggi, e favorito dalle arie più salubri, lo Stabilimento sarebbe pienamente sicuro, potrebbe estendersi quanto gli convenisse, e gli sarebbe facile il trasporto dei prodotti primi, e delle proprie manifatture, ritirando tutti i soccorsi dai popolati centri che lo contornano.

E se passiamo in rassegna tutti i fiumi e torrenti dell'alta Italia, ed in ispecialità gli opificii eretti lungo il nostro torrente Astico, non vi è dubbio che il sito proposto è da considerarsi il più vantaggioso fra tutti, tanto per la potente forza, quanto per la perennità delle acque animatrici, che in ogni stagione si conservano uguali, non esponendo così gli opificii alle calamità delle innondazioni, e distruzioni.

Se poi si giunge, come fondatamente si spera, ad ottenere la costruzione d'una ferrovia, che, partendo da Vicenza per Thiene, metterebbe direttamente a Trento, passando per la vallata dell'Astico; in allora tale comunicazione incrementerebbe viepiù l'attività di tutti gli opificii in essa valle riposti, e vedremmo sorgere in que' luoghi un vero emporio manifatturiero del Lombardo-Veneto.

La Presidenza di quel Consorzio pertanto, nel desiderio di vedere quanto prima attivato in quella situazione un grandioso industriale Stabilimento, sarebbe disposta di accettare offerte da parte di privati, o di Società industriali, qualora le venissero insinuate entro il mese di novembre del corrente anno, all'Uffizio di sua residenza in palazzo Nievo.

Vicenza, maggio 1865. X.

Nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* si legge: « Il processo Meriggioli per delitto di lesa maestà, e di offesa ai membri della Famiglia imperiale, ebbe oggi il suo finale dibattimento. L'accusato era il magnetizzatore Pietro Mariggioli, d'anni 42, nativo di S. Angelo, negli Stati pontificii. Egli s'era procurato alcune cognizioni mediche, servendo da medico inferiore nell'esercito italiano; però non è nè dottore, nè professore, come viene chiamato.

« Egli diede ultimamente alcune produzioni anche a Vienna, e si serviva da principio di Filomena Gavazzi, che aveva un nome in Italia, come sonnambula. Quando questa lo abbandonò, prese una giovanetta, di nome Antonia Pugliesi, d'Isola, presso Trieste, e la presentò agli spettatori sotto il nome di Filomena Gavazzi.

« Pietro Meriggioli fu dichiarato assolto, per mancanza di prove, dall'accusa del delitto di lesa Maestà e di offesa ai membri della Casa imperiale; ma fu condannato per trasgressione di falsi annunzi a 10 fior. di multa, od eventualmente a due giorni d'arresto ed allo sfratto da tutti gli Stati austriaci. »

Le corse dei cavalli della Società di Lombardia, ebbero luogo il 6, nell'Ippodromo di Senago, con istraordinario concorso di gente, fra cui erano numerose le nostre belle e gentili signore in elegante acconciatura di campagna.

Il tempo ha mirabilmente secondato la festa. Il cielo era abbastanza inglese, per non lasciare gli spettatori al fuoco del nostro bel sole, ed abbastanza italiano per non darci lo *spleen*. Il *turf* italiano era largamente rappresentato. Vi erano dilettanti e celebrità ippiche di tutte le città vicine, e cavalli bellissimi, e cavalcatori distinti, ed equipaggi eleganti.

La festa durò sino oltre le sei pom., ed era uno strano spettacolo il veder ritornare in città *leoni* e *leonesse*, vinti e vincitori, tutti coperti da uno strato unificatore di polvere, che confondeva le età, e per poco non diciamo anche i sessi.

Lo *steeple-chase* venne brillantemente sostenuto dagli eleganti *gentlemen riders*, che erano i signori De Renzis, conte Felissent, ufficiali; — dai signori Aspinal e Bucknill, inglesi, e del nostro valente cavallerizzo A. Beretta.

A proposito del quale, siamo lieti di poter ridurre al loro vero valore le voci esagerate, che correvano ieri sera in città sull'incidente, di cui fu vittima il suo bell'*Arlecchino*, cavallo del valore di L. 4000.

Il salto del primo ostacolo era già fatto felicemente, quando il cavallo, ponendo i piedi dinanzi sopra un rialzo e quelli posteriori in un fossato, ebbe ad infrangersi le reni ed a morire. — Il signor Bucknill, che era stato il primo nel salto dei primi cinque ostacoli, nel superare l'ultimo perdette una staffa, e cadde d'arcione, risalendovi poi immediatamente con molto coraggio, e sveltezza, per modo che potè giungere secondo alla meta.

Gli ostacoli erano sei, di cui i più importanti erano costituiti da un rialzo di terra fra due fossatelli, e da un muro alto quasi due metri, e da una siepe e fossato obliqui.

(Estratto dal *Pungolo* del 7 maggio.)

ARTICOLI COMUNICATI.

479

Ad evitare le lodi esagerate, con le quali si suole annunciare la pubblicazione di qualche libro, annuncierò io stesso come fra pochi giorni si troverà vendibile presso il libraio Munster una mia interpretazione della Divina Commedia, al prezzo di fior. 2.

Non è che una semplice interpretazione, fatta unicamente a giovare quei giovanetti, che prendono in mano per la prima volta il divino Poema. Prego quelli, che si faranno ad esaminarla di aver ciò sempre presente, e non ne sprezzeranno forse allora la sua semplicità.

Il mio lavoro avrà i suoi difetti, avrò creduto entrare nel senso inteso dal Poeta, e mi sarò invece allontanato le mille miglia. Siccome non mi vanto di essere fra gl'intelligenti della Divina Commedia, ma solo fra gli ammiratori di essa, così sarò grato a tutti quelli, che mi faranno avvertito dei difetti incorsi, e nel caso che dovessi farne una seconda edizione, darò loro una prova della mia sommessione.

Il libro non si presenta in un aspetto tanto favorevole. La edizione non riuscì tanto felicemente. La colpa non è mia. Avrei fatto qualunque sacrificio, conoscendo quanto le forme esterne giovano a una favorevole prevenzione.

BARTOLOMEO PEDRINI.

NECROLOGIE.

481

Non sarebbe uopo il dare alla nostra Società il triste annunzio, che la **veneta matrona Fosca Giovanelli Manin** non è più fra i viventi; imperocchè lo spegnersi di quell'astro benefico si diffuse come lampo per tutta quanta Venezia ed altrove. Le rare virtù, di cui ella andava adorna, meritino gli encomii d'una valente penna che non è la nostra; d'una penna, che, raccolti tutti i dati positivi sparsi nel vasto campo del ben operato, possa intesserne tale una biografia, che risponda, com'è debito, agli alti pregi della mente e del cuore della illustre defunta. Questi cenni sono trattanto di sfogo ad animi riconoscentissimi.

P. G. e P. Z.

480

Ida Schübler di Giulio, nell'ora 1.ª del 5 maggio 1865, vinta da irrompente indomabile malore, superato appena l'anno 14.° di età, nel sorriso del creato e d'Iddio s'imangelava.

La venusta delle forme, l'innocenza, il candore, la dolcezza del carattere, la bontà del suo cuore, quanto può l'arte illuminata, il duolo desolante de' genitori, e dell'amorosissimo zio, Giovanni Fisola, e di quanti la conobbero, non valsero a prolungare un istante di sì cara vita!

Ebbe ingegno svegliato ed arguto, trattò maestrevolmente l'ago e la matita, coltivò la musica, e tutto ciò che ingentilisce lo spirito, e n'ebbe l'amore di tutti.

Percorse non senza triboli il suo cammino, e lasciò indimenticabile eredità di affetti: la sua tomba ne sarà consolata. Nel sospiro di un felice avvenire fu nell'inesorabile avvenire travolta. Quando si spera tocca la meta, le fu ingiunto di emigrare, perchè non l'instabile felicità di quaggiù, ma quella aspettavala imperitura del cielo.

Voi sconsolati guardate al cielo, che ve l'ha tolta, e sperate.

Venezia 8 maggio 1865.

Alcuni amici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 maggio.

Stava in vista del porto, questa mattina, un legno estero che finora non si riconobbe, o non si manifestò.

Il mercato trovasi fermo negli olii comuni con sostegno, per mancanza di arrivi e vendite continue in quelli di cotone, tanto pronti che di prossima consegna, che mantengono ognora gli stessi prezzi. Il deposito nei vini di Dalmazia nelle barche, ora è quasi assolutamente esaurito, chè la migliore di quelle qualità vendere si poteva al disopra di lire 60. Sentiamo dall'interno, che tuttora sono abbastanza ben provvisti i depositi, che non ne mancino le squisite qualità, e che i vigneti, in quest'anno, per la loro vegetazione, come tutte le piante, danno le più lusinghiere speranze d'un regolare e forse abbondante prodotto. Il favore qui continua dei colonnali, tanto pegli zuccheri, di cui incerte ci ritardo perchè si sente bisogno, quanto pei caffè, che nei fini scarseggiano qui, e da per tutto, per modo, che la speculazione n questi, può operare tranquillamente, e ciò potrà mantenere, in seguito, i valori anche nelle comuni e basse qualità. Le granaglie sono sempre avvilite, non escluso il riso. Da Sacile sentiamo, finora, buon andamento nei bachi. A Treviso, ieri, ca'ma nei grani; la pioggia desiderata e promessa; conseguente incertezza.

Le valute furono richieste a 4 1/4 per %; il da 20 franchi a fior. 8:11; le Banconote ognora da 93 a 93 1/4; più fermi i prestiti e tutti i valori, sebbene ieri a sera mancasse il solito telegrafo di Parigi e di Vienna. Nessuna importanza di transazioni. (A. S.)

PORTATA.

L'8 maggio. Arrivati:

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *San Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Filippich G., con 22 bot. vino com., all'ordine.

Da *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Ceolin T., con 1 part. stacci in sorte, 1 detta vetro rotto, 2 bot. vino com. ed altri effetti div., all'ordine.

Da *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, patr. Parigi V., con 1 part. zolfo alla rinf., 1 detta, ossa d'anim. alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Giulivo*, di tonn. 28, patr. Marangon G., con 104 col. vetro rotto, 1 part. ossa d'anim alla rinf., 38 pez. legname rovere, all'ordine.

Da *Magnavacca*, pielego austr. *Sparagno*, di tonn. 9, patr. Spanio F., con 1 marotta anguille vive, all'ordine.

Da *Lussin Grande* e *Chioggia*, bragozzo austr. *Dore*, di tonn. 11, patr. Duse A., con 1 part. formaggio, 1 detta, cenere di legna, da Lussin grande, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tommaso*, di tonn. 48, patr. Came L., con 60 col. zucchero, 125 sac. farina bian., 14 col. vetro rotto, 1 part. soda, 11 col. detta, 258 pez. legno campeg., 27 col. pepe, 15 col. tamarindi, 6 col. chiodi, 4 col. petrolio, 4 col. allume, 9 bot. olio, 3 cas. sapone, 10 col. colofonio, 5 col. tubi piombo, 1 pac. merci all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 50 sac. vallonea, 187 cas. agrumi, 12 cas. sapone, 3 col. manifatt., 1 cas. v. trami, 1 cas. cioccolatta, 2 col. uva, 6 bar. carne salata ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Swansea*, partito il 25 gennaio, brig. austr. *Armelin*, di tonn. 361, cap. Adamo Dabinovich, con 388 tonn. carbon foss., racc., all'ordine.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Carlo Magno*, di tonn. 8, patr. Larza P., con 210 cas. aranci, all'ordine.

Da *Girgenti*, sch. austr. *Buona Sorte*, di tonn. 108, cap. Ercolessi A., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ordine.

— Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Regalo*, di tonn. 72, patr. Duncovich G., con 400 sac. farina bian., 10 risme e 160 maz. carta.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, patr. Draghichievich F., con 21 bot. vino com., 1 bot. olio d'oliva import. da S. Gio. di Brazza.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Croazia*, di tonn. 127, cap. Calvi G., con 2 col. filo canape, 112 col. carta, 7 cas. amito, 1 cas. lana, 5 cas. mosaici, 10 col. chincaglie, 120 col. verdura, 11 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Corfù* e *Zante*, barck austr. *Persagno*, di tonn. 343, cap. Gavagnin G., con 12365 fili legname in sorte, 50 maz. cerchi da tam., 284 maz. e 225 risme carta, per Corfù, 16080 fili legname in sorte, 70 col. riso, 2 bot. terra di vic., per Zante.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	1 3/4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'OL	3 1/8	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/8	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/8	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/8	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	5	219 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/8	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/8	40 15
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3/8	40 20
Roma	»	» 100 scudi	6	200 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.	F.	S.
Prestito 1859		da	87 25	a —	—
Obblig. metall. 5 p %		»	— —	» —	—
Prestito nazionale		»	70 85	» —	—
Prest. Viglietti del Tesoro p. 100 fior.		»	67 75	» —	—
Prestito lombardo-ven. gov.		»	— —	» —	—
1.° giugno		»	— —	» —	—
Prestito 1860 con lotteria		»	87 25	» —	—
Azioni dello Stab. merc. per una		»	— —	» —	—
Azioni della strada ferr. per una		»	— —	» —	—
Sconto		»	4 —	» —	—
Corso medio delle Banconote		»	93 —	» —	—

carrispondente a f. 107:52 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	—	—
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	02			
Zecchini imp.	4	75	*Corso presso le I. R. Casse*		
» in sorte	4	70			
» veneti	—	—	Corone	13	50
Da 20 franchi	8	10 1/2	Zecchini imp.	4	65
Doppie d'Amer.	—	—	Sovrane	13	76
» di Genova	31	85	Mezze Sovrane	6	88
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*		
Lire sterline	—	—			
Talleri bavari	—	—	Da 20 franchi	7	80
» di M. T.	2	15	» 10 »	3	9
» di Fr. I.	—	—	Doppie di Genova	50	75
Crocioni	—	—			
Da 5 franchi	2	02 1/2			
Francesconi	—	—			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Van der Hert, capit. belgio, alla Luna. — Nowaktuhenoff Paolo, po s. russo, alla Luna. — Rutz J., poss. di Dresda, alla Luna. — Fabergé Carlo, possid. di Francoforte, alla Luna. — *Da Trieste:* Larisch co. Eugenio, poss. di Gorizia, da Danieli. — Chalot Abramo, da Danieli, - Hierboom Gasparo, da Danieli, ambi poss. di Rotterdam. — *Da Bologna:* Paulucci Calboli march. Vittorio, poss., a S. M. del Giglio, N. 1871. — *Da Milano:* Sibbald dott. F. Carlo, avv. ingl., all'Italia. — Cheller Edoardo, all'Europa, - Larralde Enrico, all'Europa, - Larralde Alessandro, all'Europa, - Bo ri Carlo, all'Europa, tutti quattro poss. franc. — Ricards J. R., poss. ingl., da Danieli. — De Schonen bar. Stefano, da Danieli, - De Courmont co. Adolfo, da Danieli, - Morin Pons H. J., da Danieli, tutti tre poss. franc. — Rodo Giacomo, da Danieli, - Fassou Germano, da Danieli, ambi poss. messicani — D'Eichel Edoardo, possid. austr., da Danieli. — De Hagemeister F., poss. pruss., al S. Marco. — Ripault Napoleone, all'Italia, - Lestrade Francesco, all'Italia, ambi possid. franc. — Mannino cav. Nicola, alla Luna, - Rensisvalle Giuseppe, alla Luna, ambi poss. di Catania.

Partiti per Vienna i signori: De Iwanenko Nicola, poss. russo. — *Per Verona:* De Montpellier Giulio - D'Oultremont co. F., - D'Aerschot conte Gastone, - Tiberghien Ferdinando, - De Haussy Edoardo, - Tiberghien Paolo, tutti sei poss. belgi. — Tarmiloe G., - Tarmiloe John, - Tarmiloe Lewis, - Fletcher Enrico, - Collingwood Enrico, tutti cinque poss ingl. — De Ladoucatte Emilio, - De Mun, conte, ambi poss. franc. — Hunnius Eugenio, poss. russo. — Masseri Giuseppe, possid. di Moldetta. — Massini Prudenzio, poss. bresciano — *Per Trieste:* Lutteroth bar. Ermanno, poss. — Pistohlkurt, colonnello russo. — Königsfeld Otto, poss. pruss. — De Samson Himmelsterna Enrico, poss. russo. — *Per Innsbruck:* Noël Edoardo, poss. ingl. — *Per Bologna:* Campbell W. William, eccles. ingl. — *Per Milano:* Meyor Giovanni, possid. di Magonza. — Brown Ralph, - Chanter Roberto, ambi possid. ingl. — Vitali Adriano, - Bohem Alfredo, - Chagny Gio. Batt., tutti tre possid. franc. — Horneck bar. Ferdinando, regio ciambellano bavarese. — De Cetto bar. Massimiliano, ciambell. di S. M. il Re di Baviera. — Bidet Antonio, - Clayeux Renato, ambi poss. di Moulins.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 maggio	Arrivati	776
	Partiti	848

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 maggio	Arrivati	64
	Partiti	90

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9 e 10 in *S. Maria della Misericordia*

L'11, 12 e 13 in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 maggio. — Avon Santa, maritata Rovetta, fu Matteo, di anni 44, povera. — Bergamin Giuseffa, nub., fu Francesco, di 76. — Canciig Edoardo, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 4. — Corinaldi Prospero, fu Abramo, di 87, negoziante. — De Chiara Maria, nub., di Pietro, di 40. — Franceschi Maria, di Giuseppe, di anni 13. — Jesi Emilio, di Alessandro, di anni 1, mesi 10. — Lucadello Sebastiano, fu Marco, di 69. — Maroncello, detta Dea Gasparini Marina, marit. N. N., fu Girolamo, di 41, villica. — Michieli Giustina, nub., fu Domenico, di 24. — Salvadori Anna, marit. Costantin, fu Angelo, di anni 33, mesi 2. — Tegon Francesco, fu Gio. Batt., di 59, carrettiere. — Zerchini Luigia, marit. Mitri, fu Giuseppe, di 34, sartora. — Zuanella Caterina, marit. Duse, fu Domenico, di 33, povera. — Totale N. 14.

Nel giorno 5 maggio. — Alfior Matilde, nub., fu N. N., di anni 23. — Malatante Felice, fu Antonio, di 62, oriolano. — Spineda Giovanni, fu Giuseppe, di 80, industriante. — Schübler Ida, di Giorgio, di anni 14. — Sesler Leonida, fu Antonio, di anni 12 mesi 11. — Tantin Maria, marit. Vendramin, fu Antonio, di anni 31, mesi 6. — Tassan Giacomo, fu Angelo, di 55, oriolano. — Veronese Andriana, ved. Marostica, fu Giuseppe, di 47. — Zora Francesco, fu Domenico, di 56, venditore di stampe. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Mercoledì 10 maggio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Comp.ª italiana, condotta da Mauro Corticelli. — *La donna e lo scettro.* — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni

ATTI UFFIZIALI.

N. 12232. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da nominarsi un maestro pel disegno nell'I. R. Scuola reale inferiore completa di Udine, che ha l'annuo stipendio di fior. 600. Chi vi aspira presenti pel 30 maggio p. v., al rev. ordinario arcivescovile di Udine, l'istanza con prescritti documenti relativi all'età di 20 anni compiuti, ai servigi prestati, ed agli studi percorsi tra cui, l'attestato di abilitazione, giusta la Circolare luogotenenziale 5 aprile 1861, N. 5648, inserita nel *Prontuario* unito all'*Istitutore* a pag. 33.

Venezia, 28 aprile 1865. G. CODEMO.

N. 42. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nel giorno 20 giugno p. v. alle 8 antimeridiane, si terrà presso il Reverendissimo Ordinariato di Mantova l'esame di concorso per la cattedra di Religione di questo I. R. Ginnasio superiore, alla quale sono annessi gli emolumenti portati dalle vigenti norme per i maestri ginnasiali.

I concorrenti dovranno aver presentato al Prefetto della Curia vescovile entro il giorno 8 di giugno detto la loro istanza, corredata dei documenti comprovanti gli studi percorsi ed i servigi prestati.

Dalla Direzione dell'I. R. Ginnasio superiore,
Mantova 24 aprile 1865.

A. MONTI Direttore.

N. 11163. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Ad una cattedra di storia naturale e matematica o fisica nell'I. R. Scuola reale superiore a Salisburgo.

In obbedienza a riverito dispaccio 22 marzo p. p. N. 233 °/c, u dell'eccelso I. R. ministero di Stato, vie e. al cominciare dell'anno scolastico 1865-66 attivato nella I. R. scuola reale superiore di Salisburgo il quinto corso, e si deve coprire per ciò la cattedra di storia naturale, come materia principale d'insegnamento, e di matematica o fisica, come materia accessoria.

Al detto posto va annesso l'assegno annuo di 630 fior. (seicento trenta) V. A. a carico del fondo studi nel Salisburghese, con diritto all'aumento decennale ed alla promozione alla maggiore categoria di Soldo.

Le istanze d'aspiro, indirizzate all'Eccelso I. R. Ministero di Stato, saranno legalmente corredate di documenti comprovanti l'età, la religione, gli studi percorsi, l'approvazione conseguita per i detti rami d'insegnamento, od almeno in quello della storia naturale per le scuole reali superiori, nonchè i servigi finora prestati e verranno prodotte a questa Reggenza col tramite delle autorità proposte, fissandosi come termine d'insinuazione il 31 maggio 1865.

Dall'I. R. Reggenza territoriale,
Salisburgo, li 4 aprile 1865.

N. 251. AVVISO. (1. pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale si è reso vacante il posto di vice-custode delle carceri, al quale viene corrisposto l'annuo stipendio di fiorini 367 50 V. A.

Tutti quelli che intendessero aspirare a tal posto, dovranno far pervenire nelle vie prescritte a questa Presidenza le loro suppliche confermate a senso della legge organica 19 maggio 1853, e ciò entro il preciso termine di due settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Verona, 4 maggio 1865.

Il cav. Presidente FONTANA

N. 3918. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta pel rippalto dell'esercizio dei diritti erariali:

a) di Palata sull'Adigetto di Villadose;

b) di Attiraglio sull'Adigetto dalle Botti Barbariche al Cambio, e dal Cambio a Rovigo, si terrà un secondo esperimento nel giorno 23 maggio 1865 dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, e se anche questo a danese deserto, se ne terrà un terzo nel 31 detto ai patti e condizioni tutte contemplate dall'avviso 2 aprile 1865 N. 2427.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze.
Rovigo 2 maggio 1865
Per l'I. R. Consigliere intendente
L'I. R. Aggiunto GATTINONI.

N. 1393. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla coll'audazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni entro il giorno 25 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in Sede Amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venisse o ir dotte.

Descrizione dei lavori.

Rialzo ed ingrosso delle teste dei tronchi d'argine destro di Sile superiormente a Treporte da Cà Foscoletto fino a Cà Falconi, in appalto ad Antonio Bellemo equa di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio delle Pubb. Costruzioni.
Venezia, 4 maggio 1865.

L'I. R. Ingegnere in capo BARUCCO.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale in forza del potere conferitogli da S. M. I. R., A. ha giudicato che il tenore delo stampato « *Studien von Johannes Scherr* » (*Studii di Giovanni Scherr*) in 2 vol mi stampati ed edizione di Otone Wigand, in Lipsia, 1865 costituisce il crimine di offesa ad un Membro della Casa imperiale, punibile secondo il § 64 del Cod. pen., ed il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65 *lett. a* Cod pen. e con unisce a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Questa decisione sarà pubblicata a tenore del § 16 della legge sulle procedure penali in oggetti di stampa.

Vienna, 2 maggio 1865.

L'I. R. Presidente, BOSCHAN. *m. p.*
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

CIRCOLARE.

Colla decisione 18 aprile 1865, N. 5079 dell'I. R. Tribunale provinciale di Lemberg, Sezione penale, fu pronunziato il divieto dell'ulteriore diffusione degli stampati seguenti:

1. *Moja Korespondencya z Kuzciem Wladysławem Czartoryskim.* Autore Giovanni Janowski, Parigi 1865, pel crimine di alto tradimento contenuto dal suo tenore.

2. La Raccolta *Pismo zbiorowe* stampata in Bendikon presso Zurigo nell'anno corrente, edita a Parigi dal *Towarzystwo naukowe młodzieży Polskiej*, pel contenutovi crimine di alto tradimento.

3. *Para czerwona przez Bolesławitę*, Lipsia, presso A. Wienbrak 1865, pel delitto contenutovi dal § 305 Codice penale.

4. *Dokumenta urzędowe do dziejów organizacyi jeneralnej powstania narodowego włościan.* 1863-64, Parigi presso Rouveyre e Maulet 1865, pel delitto di esso costituito dal § 305 Cod. pen.

5. *Kilka pieśni o Kraju przez Konstantego Gaszyńskiego*, Parigi 1864, pel crimine contenutovi di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 66 Cod. pen. e pel delitto secondo il § 305 Cod. pen.

6. *Szymon Konarski* di Meczysław Dzikowski, Bendikon, 1865, pel delitto contenutovi dal § 305 Cod. pen.

N. 3256. EDITALE. (1. pubb.)

Per rinuncia del Chierico Tommaso Galli è vacante il Beneficio semplice della B. V. del Rosario eretto nella Chiesa parrocchiale di S. Benedetto di Pelarone. Chi vanta diritto di patrono attivo e passivo, insinuerà le sue ragioni debitamente documentate all'I. R. Subcomonio in Brentassago di Suzzara, od a questa I. R. Delegazione provinciale entro due mesi dalla prima inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il Beneficio conferito come di ragione, con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Mantova, 30 aprile 1865.

L'I. R. Delegato provinciale Bar. a PRATO.

N. 766. EDITTO. (1. pubb.)

Nella sera del 4 andante, dalle acque dell'Adige, al punto detto Merzano di Sparaveri, Comune di Belfiore, Distretto di S. Bonifacio, venne estratto un cadaverino di sesso femminile, giudizialmente riconosciuto per un feonato.

Investigandosi di questa Pretura sul fatto ed ignorandosi la provenienza del neonato, e la madre dello stesso, s'invitano tutte le autorità politiche e comunali, nonchè gl'I. R. Posti di gendarmeria e chi altro avesse di ciò notizia, a darne opportuna partecipazione al giudizio

Dall'I. R. Pretura Soave, il 5 maggio 1865.

Il Sussidiario CRESPI.

N. 1448. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Udine, qual Giudizio penale, con odierno cordinato p. n., ha posto in istato d'accusa per crimine di truffa mediante fallimento doloso, previsto dai §§ 197, 199 *lett. f* Cod Pen., pe i sensi di i successivi §§ 202. 203, il latitante Vincenzo Tuzzi di Udine.

Essendo ignoto il luogo di sua attuale dimora, s'invitano tutte le autorità a procedere al di lui arresto, e tradurre in queste carceri criminali.

Il presidente SCHERAUZ.

Dall'I. R. Tribunale prov. Udine, 28 aprile 1865.

G. VIDONI.

N. 2161. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Col concluso 37 aprile 1865, N. 2161, venne avvista la speciale inquisizione con arresto contro Antonio Dorigo e Gio anni Lombardi, sicc me legalmente indiziati del crimine di truffa ai danni del Comitato esecutivo per la bonificazione delle valli Veronesi ed Ostigliesi, previsto e punibile dai §§ 197, 203 Cod. pen.

Essendo ambedue latitanti, s'invitano le II. RR Autorità di Polizia e la pubblica forza a praticarne l'arresto qualora venissero colti in questi Stati, facendoli quindi tradurre in queste carceri criminali.

Connotati personali.

I. Dorigo Antonio d'anni 45 in 47, di statura media, corporatura ordinaria, tutta barba sul volto, colorito buono, capelli castagni, vestito civilmente, era di Venezia ma ultimamente dimorava a Castelgiuliano Comune del Distretto di Lendinara in qualità di agente dell'impresa fratelli Vianello agli scavi sub quei a zattera del fiume Tartaro, Canal Bianco e Fossa Maestra.

II. Lombardi Giovanni figlio di Vincenzo di Pincara, Comune di Occhiobello, nell'età d'anni 24 in 25 di statura alta, co mu turchi, occhi ti e capelli neri, colorito buono corporatura buona e vestito civilmente.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 1.° maggio 1865.

Il consigliere inquirente BASSI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1204. 467

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA:

Essere aperto a tutto 31 maggio p. v. il concorso al posto di mammana condotta del Comune di Varmo, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 105. Il Comune conta 2608 abitanti, dei quali 1760 circa poveri, è tutto in piano con istrade buone, e si compone di N. 9 Frazioni.

Le regolari istanze di aspiro col corredo dei relativi documenti, si dovranno produrre a questo R. Ufficio entro il termine sopra fissato.

Codroipo il 28 aprile 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale
CASSINI.

N. 858 1-2. 446

Congregazione municipale della città di Feltre.

AVVISO DI CONCORSO.

Riordinato su altre basi il servizio cursoriale, e rimasto ora vacante uno dei due posti di cursore presso l'Ufficio di questa Congregazione, si dichiara aperto a tutto il corrente mese il concorso al posto stesso, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 140.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo municipale, entro il termine di sopra fissato ed in bollo normale, le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

a) Prova di non aver oltrepassato l'età di anni 40;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato medico di forte fisica costituzione e di subita vaccinazione;

d) Certificato di saper leggere e scrivere correntemente.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Feltre 1.° maggio 1865.

Il Podestà,
Dott. CARNIELO.

L'Assessore, Nob. Petricelli. — *Il Segretario,* Merlo.

N. 8493-1167 Sez. I. 459

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso

A tutto 20 maggio corrente viene aperto il concorso a due posti di Canicida in servigio di questa Congregazione municipale.

I Canicidi deggiono sorvegliare per l'esatta osservanza di tutte le discipline vigenti sui cani, fermare quelli colti in contravvenzione, e farne rapporto al Municipio.

Pel servigio che li riguarda, la città viene divisa in due Circondarii, il primo comprende i Sestieri di S. Marco, Castello e Canaregio, il secondo, quelli di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro, colla Giudecca ed altre Isole del territorio comunale di Venezia.

A favore dell'uno e dell'altro, sono stabilite le seguenti retribuzioni:

a) Alloggio gratuito nel Circondario rispettivo, ma con l'obbligo di tenervi un locale capace ed adatto pel precario deposito e custodia dei cani accalappiati.

b) Compartecipazione per una metà alle tasse, che affluiranno nella Cassa comunale, per licenza di possesso cani esistenti nel rispettivo riparto, con avvertenza che la misura della tassa, nella recente deliberazione consigliare, fu stabilita in annui fior. tre per ogni cane.

c) Simile e per una metà come sopra, alle multe, che pur affluiranno nella Cassa comunale per contravvenzioni in genere alle discipline sui cani, rispettivamente denunciate.

d) Premio di soldi *cinquanta* per ogni cane accalappiato, che andrà ucciso, e pel quale non fosse stata esatta la multa.

Sta ad esclusivo carico dei Canicidi ogni e qualunque spesa occorrente per fermare e trasportare, sia via di terra che di acqua, i cani al deposito rispettivo. Così parimenti deggiono a proprie spese provvedere alla loro custodia e mantenimento durante i tre giorni accordati ai proprietarii pel ricupero. Incombe altresì ai Canicidi la uccisione di quelle bestie che non venissero ricuperate, e la consegna delle medesime all'incaricato del loro trasporto e seppellimento nei luoghi designati.

I concorrenti dovranno documentatamente far constare:

a) Di non aver oltrepassata l'età di 50 anni.

b) D'esser di buona e robusta fisica costituzione.

c) Di saper leggere e scrivere.

Le istanze di concorso, osservate le prescrizioni sul bollo, dovranno prodursi al protocollo municipale.

Si dichiara che le nomine seguiranno in via assolutamente provvisoria e di esperimento, per cui i Canicidi sono sempre amovibili col preavviso di un mese.

Venezia il 2 maggio 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari. — *Il Segretario,* Celsi.

N. 121. 452

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
La Presidenza
del Consorzio XIII Guà Parte Destra di Cologna.

AVVISO.

Tornati senza effetto per mancanza di aspiranti gli esperimenti d'asta tentati nei giorni 22, 25 febbraio a. c. e 1. marzo successivo per l'appalto di questa esattoria consorziale pel sessennio da 1.° gennaio 1865 a 31 dicembre 1870, il Collegio dei deputati avendo stanziato che un nuovo esperimento d'asta abbia luogo sull'aumentato dato fiscale di fior. sei (6) per ogni cento (100) di esazione,

Recasi quindi a pubblica notizia:

1. Che nel giorno di mercordì 24 maggio p. v. alle ore 9 ant., avrà luogo l'esperimento d'asta per l'appalto di questa esattoria consorziale durante il sessennio surriferito; e che pel caso in cui cadesse deserto o non avvenisse la delibera, si terrà un altro esperimento nel giorno di sabato 27 detto, e rinnovandosi queste circostanze, un terzo nel mercoledì 31 del mese stesso.

2. Che l'asta, sarà aperta sul dato fiscale del correspettivo di fiorini sei (6) per ogni cento (100) di esazione a scosso e non scosso, escluso ogni compenso per le multe e per le partite a semplice scosso: o su quello minore risultante dalla migliore delle offerte che nel frattempo avanti e fino all'apertura dell'Asta fossero insinuate al protocollo della Presidenza, scortate dalla preser tta cauzione e dalla espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza riserva a tutte le condizioni generali e speciali, stabilite per l'asta.

3 Che l'appalto suddetto resta vincolato a tutte le disposizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816: alle leggi posteriormente emanate o che lo fossero in materia di esattorie e di consorzi; a tutte le discipline dell'apposito Capitolato 1.° novembre 1864, ostensibile a chiunque presso questa Presidenza in tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

4. Che restano in pieno vigore le altre prescrizioni ingiunte sub N. IV a XII inclusivamente dall'avviso presidenziale 25 gennaio 1865 N. 26, già regolarmente pubblicato e per tre volte inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 7, 8 e 9 febbraio a. c., N. 30, 31, 32, le quali si ritengono come qui testualmente riportate e formanti colle premesse un solo ed unico contesto.

Dalla Presidenza suddetta,
Cologna il 20 aprile 1865.

Il Presidente di turno,
FINCO dott. SEBASTIANO.

Il Deputato, Camuzzoni dott. Angelo. — *Il Cancelliere,* G. Canestrari

N. 361. - VIII - 34. 445

La Camera provinciale di commercio ed industria del Friuli.

Conformemente alla pratica degli anni decorsi, la Camera di commercio apre anche in quest'anno un'Associazione pel confezionamento della **semente di Bachi**, occorribile pel venturo 1866, e quindi invita quegli allevatori che desiderassero applicare all'acquisto di una quantità determinata, a dichiararvisi entro il giorno 15 giugno al più tardi.

Le condizioni sono le seguenti:

1.° Ogni soscrittore dichiarerà a voce od in iscritto a quest'ufficio il numero di once sottili venete che intende di acquistare, e sborserà contemporaneamente austr. lire 6 per ogni oncia commessa in monete d'oro o d'argento al corso di piazza.

2.° Il valore dell'oncia risulterà dalla somma complessiva delle spese, divisa pel numero delle once sosc ritte.

3.° Ottenendosi un numero maggiore di once di quello importato dalle sottoscrizioni, l'eccedenza sarà venduta, ed il ricavo verrà imputato a diffalco delle spese, e quindi del valore della semente.

4.° Non venendo fatto alla Camera di confezionare per intero il numero delle once sosc ritte, la quantità ottenuta sarà ripartita fra gli azionisti in proporzione delle singole quote rispettivamente prenotate.

5.° La semente sarà distribuita a tempo opportuno, ed all'atto della consegna verrà restituito al sosc ritore il di più che avesse corrisposto, ovvero supplira egli alla deficienza, se maggiore risulterà il costo della semente in confronto della somma antecipata, e ciò conformemente al resoconto che la Camera renderà ostensibile agl'interessati.

Udine il 2 maggio 1865.

Il Presidente,
F. ONGARO.

Il Segretario, Monti.

N. 263. 464

Deputazione amministrativa
DI GODEGA

AVVISO.

La rinomata Fiera di

SANTO URBANO

scade quest'anno precisamente nei giorni 22, 23 e 24 maggio p. v., e come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso.

Tanto per notizia.

Godega il 20 aprile 1865.

I Deputati { BENEDETTI dott. BORTOLO. / POLI nob. BORTOLO / MALIANI GIUSEPPE.

Il Segretario prov.
F. Menegoni

475

I. R. Società delle ferrovie meridionali

AVVISO

CORSE CELERI

fra

VIENNA E TRIESTE

A datare dal 9 maggio p. v., le corse celeri fra VIENNA e TRIESTE, arrestato fino a nuova disposizione effettuate nei giorni di MARTEDI', GIOVEDI, e SABATO in ambe le direzioni, coll'orario in corso, e come finora, con carrozze di I classe.

Le coincidenze a NABRESINA coi convogli Italiani restano invariate.

A datare poi dal 15 maggio suddetto i prezzi attuali di tariffa dei viglietti per le suddette corse, saranno aumentati del 20 per 100, ma perintanto godranno l'esenzione dell'aumento dell'aggio.

Verona, nell'aprile 1865.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

469

La sottoscritta Direzione della **Società in azioni per l'esercizio dell'I. R. Stabilimento di Mulini a vapore in Venezia**, invita i signori azionisti della Società stessa ad intervenire al Congresso generale, che sarà tenuto a termini del § 9 degli Statuti sociali nel giorno 24 maggio corrente alle ore 11 ant., nelle sale della Borsa, per deliberare intorno agli oggetti qui appiedi indicati.

L'importanza ai fini della proposte, che verranno in quest'adunanza assoggettate ai signori azionisti, rende persuasa la sottoscritta Direzione, ch'essi vorranno compiacersi d'intervenire tutti ad esprimere il loro voto, o personalmente, o mediante procura ad altro azionista. Tuttavia s'fa essa un dovere di ricordare, che, a termini dei §§ 17 e 18, la radunanza sarà valida quando vi sieno rappresentate tante azioni, quante equivalgono alla quarta parte almeno del numero totale, e che conseguentemente, alle deliberazioni prese dagl'intervenuti colle norme stabilite dallo Statuto medesimo, s'intenderanno assenzienti gli azionisti non comparsi.

Oggetti da trattarsi:

1.° Relazione della Direzione e comunicazione del bilancio della Società da 1.° marzo 1864 a tutto febbraio 1865, col rapporto dei signori revisori e approvazione del medesimo.

2.° Progetto del signor Pietro Marini tendente, mediante accordo con uno dei creditori iscritti sugli immobili tenuti in conduzione dalla Società, a render possibile alla Società stessa l'acquisto dei detti immobili, senza domanda di esborso agli azionisti.

3.° Nomina di un direttore in sostituzione dell'anziano di nomina, che, cessa a termini del § 23 dello Statuto.

4.° Nomina dei revisori pel bilancio dell'anno in corso, giusta il § 27.

Venezia 6 maggio 1865.

La Direzione.

P. MARINI, procuratore conte WIMPFFEN
GIULIO DE CHANTAL.
GAETANO MARIANI.

403

ALLA FARMACIA ROSSETTI
In Campo Sant'Angelo

Si prepara nella corrente primavera il

VERO RISTORATORE DELLA SALUTE
O IL CORRETTIVO DEL SANGUE PER ECCELLENZA.

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15** la pozione.

ANNONCE
DAS
Pullnaer Bitterwasser

Die Füllung und Versendung des **Püllnaer Bitterwasser** hat bereits begonnen; seine Heilkraft und wohlthätige Wirkung, durch Erfahrung von vielen Jahren begründet, stellen dasselbe in die vorderste Reihe aller Bitterwasser; und ist solches in unserer **Haupt-Niederlage**, bei Herrn **A. Wallnöfner in Venedig**, stets in neuer frischer Füllung vorräthig.

Püllna im april 1865.

358 DIE GEMEINDE-BITTERWASSER VERWALTUNG.

324

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi, in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. (*Gazzetta Med. Italiana Lomb., N. 19, 1863.*)

Depositi: VENEZIA, PIVETTA; TRIESTE, ZANETTI; PADOVA, DELL'ANGELO; UDINE, BELLINO; VERONA, CALIARI e FRINZI; MANTOVA, ZANI.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Pillole di Blancard
Con ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutti i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni cloritiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **cachessi** e dei morbi cancerosi; in fine, come degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, debili e cadenti.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*, qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

ROB LAFFECTEUR

il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del sig. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee,** le **scrofole,** le infiammazioni, della **rogna** e le **ulceri,** e gli incomodi provenienti dal **parto,** dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è sopratutto raccomandabile contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli** al **copaive,** al **mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed anche la natura s'impazzarrisce, come pure ad espellere l'iodio, quando ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, da legge di Pratile anno XII, questo rimedio è salutarmente ammesso nel servizio sanitario dell'armata belgica, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur si vende a prezzo di 15 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** rue Richer, Paris.

Venezia, **A. Centenari, M. Zaghis,** Ongarato e compratori.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da cinquant'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste pillole, la cui reputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la ragione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

La **Pepsina** è una delle scoperte più importanti del celebre medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, porta il nome e l'autorità del suo inventore e la raccomanda a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le vertigini, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano, come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, migrane, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore sarebbero contente di sapere che indichiamo questo delizioso liquore, i vomiti, di quali vengono soggette *in istato interessante*, cessano. I vecchi e i convalescenti vi troveranno un alimento ripartente della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5:50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria: Venezia,** Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Treviso*, Bonisiolo Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Cnemin; *Treviso*, Eredenti; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Zippel; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiurlo; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

DA AFFITTARSI.

Un palazzo per villeggiatura smobigliato, sito in Spinea, a tre miglia dalla Stazione di Mestre, due da Mirano. Chi volesse vederlo, si rivolga al castaldo del vicino palazzo, e per trattare sulle condizioni, dal farmacista Ponci. 453

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI.

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute le **Acque del Pollini,** per la virtù meravigliosa che posseggono di guarire le **Sifilidi secondarie e terziarie** anche più gravi e ribelli, dissipare le triste conseguenze dei rimedii mercuriali, di cui spesse volte si abusa nella cura di siffatte malattie, molteplici consulti per lettere ed a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio, che va crescendo ogni giorno in Italia ed all'estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col signor **Carlo Erba** direttore della **Farmacia di Brera in Milano.**

Nessuna bottiglia di queste acque sarà dunque tenuta per legittima, quando non provenga dallo Stabilimento del sottoscritto in Via della Signora N. 5, Milano e dal sig. Erba, e non sia munita di bollini speciali e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle.

Per maggiori schiarimenti sul loro uso, si spedira gratis la relativa istruzione a chiunque ne faccia domanda in lettera franca. — Milano, 7 marzo 1865.

320 Dott. ANTONIO GASPARINI, nipote ed unico successore del barone F. Pollini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7520. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, rende noto col presente Editto a Maddalena Albertelli fu Tommaso, essere stata prodotta a questo Tribunale da Maria Grasso-Bassi fu Giuseppe un'istanza nel giorno 16 marzo p. p. al N. 4790, in confronto di Francesca Dazzo, Pietro Bianchi, nonchè di Giuseppe, Luigi, Teresa, Rosa, Angela e suddetta Maddalena Albertelli, in punto di asta d'immobili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Maddalena Albertelli fu Tommaso è stato nominato ad essa con Decreto odierno pari N. l'avvocato Antonio dott. Scrinzi in curatore ad actum, all'effetto che per versare sul capitolato proposto compariscano i citati all'A. V. del giorno 16 maggio corr., ore 10 ant., già fissato col Decreto 20 marzo p. p., N. 4790.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di lega e citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore le proprie proposte, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno al suo interesse, e che mancando essa citata dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 4 maggio 1865.

Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2021. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che presso di essa nei giorni 17, 18 e 31 maggio p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., sarà tenuto il triplice esperimento per la vendita all'asta degl'immobili sotto indicati, in seguito ad istanza della R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, contro Giuseppe Artuso di Noventa, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 10:42, importa fior. 91:17 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, Comune di Noventa di Piave.

Fondo sito nel Comune censuario di Noventa, descritto in mappa al N. 136, di qualità aratorio entro argine, colla superficie di pert. cens. 3.46 e colla rendita di a. L. 10:42.

Del qual fondo intestato in Ditta Artuso Gio. Batt. e Giuseppe fratelli q.m Tommaso essendo stata la quota oppignorata spettante alla Ditta Artuso Giuseppe fu Gio. Batt. chiedesi l'asta esecutata alla quota stessa.

Il che si pubblichi al Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di S. Donà e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

D.ll'I. R. Pretura,
S. Donà, 2 aprile 1865.

Il Pretore, MALFATTI

N. 2889. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che nei giorni 17, 22 maggio p. v., dalle ore 9 alle 12, seguirà l'asta volontaria dei seguenti stabili, sopra istanza dei coeredi del fu Valentino Casasola.

I fondi non possono essere deliberati sotto il prezzo di stima tanto complessivamente come nei tre Lotti separati verso pagamento in moneta legale entro 14 giorni dalla delibera.

Gli offerenti devono depositare il decimo del prezzo di stima ed il deliberatario è tenuto alle spese d'asta e successive salva omologazione del giudice pupillare.

Descrizione
dei fondi in mappa di Latisana.

1. Utile dominio del terreno aratorio, arborato vitato con casolare, agli anagrafici NN. 363, 364, ed in mappa

N. 2630, di censuarie pert. 0.22 ed estimo L. 10:56.

N. 2499, casa, di cens. pert. 1.30 ed estimo L. 0:27.

Totale pert. 1.52, estimo L. 10:83,

2. Utile

GIOVEDI 11 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 107.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 19:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni contano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano. — Le lettere di reclame aperte, non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., apprezzando nei riguardi letterarii e scientifici la Festa centenaria di Dante Allighieri, e volendo contribuire al maggior lustro e decoro di essa, con Sovrana Risoluzione del giorno 2 corrente, si è degnata di concedere che nella Universita di Padova venga istituito, a carico del Tesoro dello Stato, un annuo stipendio di fiorini cinquecento v. a., col titolo di

Fondazione Dante.

A godere di tale stipendio, che sarà conferito fin dal principio del prossimo anno scolastico 1865-66, vengono chiamati di mano in mano quei giovani, che, dimostrando speciale attitudine agli studii, e compiuto avendo con ottima riuscita il corso della Facolta filosofica presso l'I. R. Universita suddetta, risultino appieno degni di tale grazia pel loro incensurabile contegno morale e politico, e provino, da altra parte, nelle forme volute dalla legge, di essere sprovveduti di beni di fortuna.

Dato appena termine allo studio regolare presso quella Facoltà, debbono essi consacrarsi all'uno od all'altro ramo delle scienze o delle lettere, la cui cultura sembri più opportuna ad onorar la memoria di Dante e a porne in maggior luce la gloria.

Lo stipendio sarà conferito dall'I. R. Ministero di Stato sopra proposizione della Facolta filosofica dell'I. R. Universita di Padova.

Ciascun graziato ne godra per due anni, comprovando di semestre in semestre le attestazioni del Preposto alla Facolta medesima il suo progresso nello studio intrapreso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'agente del Lloyd austriaco, Biagio Mantovani, ad I. R. viceconsole onorario in Samsum.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al professore di teologia morale nell'Istituto teologico greco-orientale di Czernowitz, Nicolò Hackmann, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al capo degli Ufficii d'ordine, pensionato, della Procura di finanza boema, Antonio Delattre, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere aulico, esente da tasse, al commissario ministeriale di finanza per l'esecuzione dell'esonero del suolo in Transilvania, consigliere di Luogotenenza, Federico Thiemann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al secretario di Luogotenenza in disponibilita, Carlo Charmant di Donaufeld, nell'occasione che passa nello stato permanente di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di testificare la Sovrana sodisfazione pei suoi fedeli e proficui servigi di molti anni, al consigliere d'Appello e presidente sostituto del Tribunale mercantile di Vienna, Guglielmo conte Jerningham, nell'occasione che gli fu concesso d'essere collocato nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al comandante dell'I. R. 6.° corpo d'armata, tenentemaresciallo Guglielmo barone Ramming di Riedkirchen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che il segretario aulico dell'I. R. Ufficio del granmaggiordomo, Francesco Srbjk, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Anna, di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il segretario aulico della R. Cancelleria aulica ungherese, Alessandro Mèrey di Kaposmère, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, all'ingegnere distrettuale di Lietzen, Giovanni Liebich, in riconoscimento del suo contegno molto energico e previdente nell'incendio di Admont.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, all'amministratore delle miniere di Windschacht, presso Schemnitz, consigliere montanistico, Eugenio Bello, in riconoscimento de' fedeli e proficui servigi da lui prestati per cinquanta anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cancelliere dell'I. R. Consolato generale di Varsavia, Antonio Niedzielski, e la croce d'oro del Merito, al cancellista del Consolato stesso, Gaetano Zagorski, in riconoscimento della inconcussa lealtà e fedeltà da loro dimostrata in difficili circostanze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al capoposto del quarto reggimento di gendarmeria, Giovanni Oplustyl, per le sue eminenti prestazioni nel servigio di sicurezza

---

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso l'I. R. Scuola reale superiore di Brünn, al maestro dell'I. R. Scuola reale superiore d'Ollmütz, dott. Riccardo Rotter.

Il R. cancelliere aulico ungherese, nominò Giorgio Szegedy di Mezo Szeged ad aggiunto onorario di concetto, presso la R. Cancelleria aulica ungherese.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il tenentecolonnello del reggimento usseri Principe-elettorale d'Assia Cassel n. 8, Gustavo Greiner, fu nominato colonnello e comandante del reggimento stesso; il capitano di prima classe del reggimento fanti confinarii tedesco-banali n. 12, Vincenzo Bizarabich, a maggiore nel reggimento fanti confinarii banale n. 13; e il capitano di prima classe del reggimento fanti Hartung n. 47, Gustavo Jettmar, a maggiore e aiutante d'ordinanza del comandante generale d'Ungheria, nell'evidenza di rango presso il reggimento fanti conte Coronini n. 6.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 aprile.*

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri)

Il *deputato barone Ingram* osserva che l'altezza della somma, richiesta pel fondo di disposizione, supera l'importo dell'imposta fondiaria in parecchi Dominii. Contro la necessità di questo fondo milita la circostanza che, nei precedenti bilanci, il Governo nulla ha preventivato per esso; in complesso, non si sa neppur bene lo scopo, che con esso vuolsi raggiungere. Riguardo alla stampa ufficiosa, non può valere il principio, che la si riconoscerà ai suoi frutti. Poichè non si conosce alcun buon risultato dell'impiego finora fatto di questa somma. Ai servigii del Governo ci sono bastanti fogli ufficiali, ed è notorio che i fogli ufficiosi hanno ben poco valore nella pubblica opinione. S'intende dire sovente, ch'è importante all'esterno il difendere qua e là colle Gazzette gli atti del Governo austriaco. Ciò egli ammette; ma crede che neppure con ciò possa ottenersi alcun risultato; poichè, per pubblicare tali inserzioni nei giornali esteri assai diffusi, non basterebbe nemmeno il fondo di disposizione tutto quanto; pubblicare invece tali inserzioni in alcuni fogli oscuri, non è di alcuna utilita.

Riguardo al lato politico della questione, l'oratore non può dividere l'idea del dott. Berger, che in ciò non si possa riconoscere un voto di fiducia. Poichè, se si affida ad alcuno una grossa somma da impiegarsi in iscopi sconosciuti, bisogna avere fiducia in lui. Egli (l'oratore) dee desiderare che la stampa dell'opposizione non venga mandata in rovina, e ciò è a temersi nella sua lotta colla stampa ufficiosa, poichè esse non si trovano in parita di condizioni.

L'oratore passa poi a parlare del processo penale oggettivo, ma viene interrotto dal presidente, il quale crede che il precedente oratore sia andato anche troppo oltre in questo argomento.

Il *barone Ingram* è d'opinione che questo sia il luogo da agitare tale questione, poichè il processo penale oggettivo è diretto a mandare in rovina la stampa indipendente.

In fine, l'oratore raccomanderebbe al Governo, invece del fondo di disposizione, altri mezzi, che potrebbero pienamente surrogarlo, cioè un regime economico, franco, rigoroso, costituzionale; allora non c'è più bisogno di fondo di disposizione. *(Bravo!)*

Il *deputato Szabel* viene a parlare della sua proposta, già fatta presso la Giunta finanziaria, d'accordare per questo titolo 400 000 fior., e richiama l'attenzione sulla circostanza che, quantunque il rapporto della Giunta finanziaria e le discussioni, ch'ebbero luogo nella Camera, facciano consistere principalmente tale questione nella stampa e nell'influenza della medesima, tuttavia la parte di gran lunga preponderante è applicata ad altri scopi. Non è suo compito l'entrare nella natura del fondo; egli crede tuttavia di dover accennare come un risparmio in questo senso trovi un limite nella natura stessa della cosa, in quanto che, spingendo oltre il risparmio, pe conseguenti ritardi, lo Stato viene colpito da spese molto maggiori.

Egli crede che la circostanza che l'Austria presentemente si trova in un periodo di sviluppo, costituisca l'argomento più convincente per la necessita di questo fondo. L'oratore dee inoltre osservare che l'anno amministrativo è già avanzato, e che dee trascorrerne un'altra gran parte prima che venga definitivamente attuata la legge finanziaria. In tale stato di cose, una riduzione al di sotto della somma di 400,000 fior. non sembra più effettuabile. In fine, l'oratore propone:

« Considerato, che il fondo di disposizione ha da servire per diversi bisogni; considerato inoltre, che a molti Ufficii centrali, i quali non hanno alcun fondo di disposizione, debbono venire somministrati sussidii da questo fondo; e presupposto ch'esso non possa essere destinato che solo in parte alla stampa giornalistica, la Camera accorda pel fondo generale di disposizione 400,000 fior. »

Il *deputato Kromer* osserva ch'egli pure ha l'idea che la spesa pei fogli ufficiali sia significantissima, che quindi ogni ulteriore dispendio per influire sulla stampa dovrebbe venire eliminato; dee osservare però che la necessita d'una influenza, esercitata sulla stampa mediante il danaro, non potrebbe cessare, se non quando la vita politica si trovasse in condizioni regolari, e d'altra parte i fogli nazionali servissero con fedelta alla loro missione. Lo Stato, prescindendo anche dalle calamità finanziarie, si trova pur sempre in un periodo di transizione dal regime assoluto al regime costituzionale. Oltre ai partiti, di cui l'uno combatte per la confederazione, l'altro pel dualismo, si agitano pure le diverse nazionalita e le confessioni differenti d'ogni innovazione, per far valere i loro pretesi diritti e privilegii. Questo contemporaneo subuglio di tanti conflitti di nazionalita e di confessioni, osserva l'oratore, non è già un sintomo di vita politica normale; è una condizione, da cui lo Stato non può trarsi se non dopo una lotta di più anni, mantenendo inerollabilmente fermi i diritti politici e nazionali. Ciascuno dei partiti utilizza tutti i mezzi, e nominatamente la stampa. Il Governo ha in queste molteplici lotte dall'una parte i diritti della Corona, dall'altra parte i diritti, che hanno tutti, di difendersi dagli attacchi, e così le armi del maggior numero dei partiti sono per solito dirette contro di esso. Il Governo dee contrapporre d'ogni parte ai molteplici attacchi forze corrispondenti, e quindi anche ai pubblici fogli dei diversi partiti dee contrapporre armi uguali. Questo stato di cose giustifica ora la necessita e il dovere del Governo, d'influire sulla pubblica opinione, per quanto è possibile, in modo istruttivo e conciliativo, e di fare maggiori sacrifizii alla stampa per conseguire gli scopi, a cui intende.

Osservo che il risparmio di tali spese è vincolato alla condizione che i fogli nazionali, discutendo i pubblici interessi, adempiano la loro missione con fedelta ai loro principii e con patriottico sentimento. Ma a que ta condizione si corrisponde effettivamente, e possiamo noi, considerandola con imparzialita, approvare sinceramente l'attuale tendenza della stampa? Sulla stampa ufficiosa il deputato Berger ha dato il suo giudizio con molto sarcasmo. Rimane a me il parlare della stampa dell'opposizione; io non posso far pompa di tanto spirito, ma mi atterrò, per quanto è possibile, alla verita.

Io riconosco l'influenza della nostra stampa sulla pubblica opinione; io professo grande stima ad ogni giornale, che, sostenendo la verita, esercita una tale influenza nell'illuminare profittevolmente il pubblico. Ma quale uomo leale e ben pensante può approvare che quasi sopra ogni passo, ogni intenzione del potere esecutivo, si gitti l'ombra del sospetto; che tutto venga biasimato, e talvolta indegnamente svisato; che a quelli, che hanno il potere, si rinfacci continuamente mancanza di energia e di maturo sapere politico; che, non solo la posizione finanziaria dello Stato, ma tutta la gestione finanziaria venga sempre dipinta coi più neri colori; che l'intollerabile astio di nazionalità sia sempre più alimentato in articoli provocanti; che, finalmente, la nostra Costituzione sia rappresentata come una semplice apparenza di Costituzione, e che tutto ciò avvenga in un tempo, in cui, per rappacificare i partiti, per rianimare l'universale fiducia e per rinforzare l'Austria, abbiamo così urgente bisogno dell'onesta e patriottica cooperazione dei fogli nazionali? Io non voglio una stampa servile, ma una stampa libera indipendente, ma una stampa saggia, fedele alla sua missione e alle sue convinzioni.

Si serve forse alla verità e al pubblico interesse, quando si sacrifica la propria convinzione ai raggiri di partito e alle aspirazioni individuali, e, come gente prezzolata, si seguono da per tutto queste mire; quando si rendono sospetti pubblicamente i partigiani del Governo, e si va sistematicamente rovinando la fiducia verso il Governo? Questa meschina e perniciosa condotta, che ci ricorda al vivo gli eccessi del quarantotto e le loro tristissime conseguenze, mal si addice alla sublime missione della stampa.

Tali fogli non rappresentano, ma svisano la pubblica opinione, distruggono la fiducia del popolo, e, nelle nostre condizioni, rendono impossibile la sussistenza di qualsiasi Governo liberale. Questi male accorti attacchi portano la pessima conseguenza che la nostra influenza e il nostro credito all'esterno vengono scossi nella loro base. Finchè noi ci troviamo in simile posizione, io non posso non sostenere nel modo più caldo che si accordi la dotazione necessaria a tali scopi, e consigliare seriamente questi fogli a cambiar via. Io so che il campo, da me battuto, ha meno attrattive che quello del preopinante, che con destre parole combatte il processo ozgettivo in affari di stampa; ma, per quanto male s'interpretino, come sempre, le mie proposte, per quanto s'illudano le credule masse, pur tuttavia gli uomini saggi, perspicaci, profondi, mi applaudiranno. *(Applausi.)*

Il *deputato Herbst*: Dopo dichiarazioni così precise e risolute, è difficilissimo il tentare ancora di prendere la parola; poichè la sentenza è già pronta: tutti gli uomini assennati l'hanno già sottoscritta *(ilarità a sinistra)*; e siccome io spero e so, che in Austria d'uomini assennati ve n'ha un numero infinito, così io debbo temere, dopo le dichiarazioni che ho testè udite, di rimanermene in Austria affatto solo colle mie idee. *(Ilarità.)* Pel caso tuttavia, che ambedue i deputati di Carintia dovessero essersi ingannati, il che pure è possibile, io mi permetterei di prendere la parola in tale questione nell'interesse dei miei committenti.

L'oratore non vuol insistere sul lato politico della questione; dee tuttavia notare come, anche in questo affare, l'osservazione, da lui fatta fino dall'anno scorso, che questa concessione non involge un voto di fiducia o di sfiducia, fu confermata dalla dichiarazione, fatta dal Ministro di Stato nella Giunta finanziaria pel 1865.

Prendendo in considerazione il punto finanziario della questione l'oratore osserva che il fondo segreto di disposizione ammonta ad una somma ancora più alta, qualora si prenda a calcolo la somma, accordata al Governo per le Gazzette uficiali, e si computi pure la perdita, che ha lo Stato, perchè le Gazzette ufficiali non pagano il bollo. Se si sapesse quale somma propriamente viene assorbita, direttamente o indirettamente in Austria dall'influenza esercitata sulla stampa, non si sarebbe così corrivi a porre senz'altro a disposizione del Governo così grosse somme, e tanto più se si facesse il confronto con ciò, che in altri paesi viene impiegato a tale scopo. Di recente, in Prussia la Camera dei deputati rieusò la somma di 31.000 talleri richiesta a tale scopo dal Governo. Egli l'oratore avrebbe desiderato che si fosse seguito il Ministero Bismarck non solo nella designazione dei fondi, ma anche nella moderatezza delle pretensioni. La Camera avrebbe certo votato i 31.000 talleri, se non si fosse richiesto nulla di più. L'oratore chiede se ciò, che si consegue con questa somma, sia cosa tanto straordinaria.

A lui sembrò che le osservazioni del preopinante, il quale non volea parlare delle *Gazzette ufficiose*, si adattassero appunto alla stampa ufficiosa. Il preopinante osservò che la stampa della opposizione eccita l'astio delle nazionalita; egli (l'oratore) è d'un paese, in cui abita una popolazione mista, e dee dire che nulla in Boemia ha fatto tanto danno all'attuale Ministero, quanto il tuono, che certe gazzette, che a buona ragione passano per ufficiose, hanno sempre adoperato verso la nazionalita czeca. Quanto alle suscettività religiose, di cui si rende colpevole la stampa dell'opposizione, un deputato della Camera potrebbe giudicare, quale di quei fogli abbia cagionato nelle montagne coi suoi attacchi il maggiore eccitamento, ed anche questo foglio lo si troverebbe nella stampa ufficiosa.

Le persone, che vivono nella Provincia, potrebbero dire quale influenza abbiano questi fogli ufficiosi.

Noi (osserva l'oratore) non possiamo interrogarne la gente di Provincia, perchè essa non conosce questi fogli. *(Ilarità.)* Ma crediamo che, perchè questi fogli avessero un'influenza qualunque, dovrebbero esserci anche i fogli dell'opposizione. Poichè solo in forza di una polemica coi fogli ufficiosi la gente ne viene a conoscenza. Questo è quindi il merito della stampa dell'opposizione, che, mediante essa, le idee ufficiose vengono a notizia del pubblico. *(Ilarità.)* Forse questi fogli dell'opposizione potrebbero avere la malizia di non far più ciò, e allora probabilmente tutto il danaro sarebbe gittato via. Allora essi non verrebbero che in quelle mani, dove essi sono più pericolosi: nelle mani di coloro, cioè, che vi esercitano sopra la loro influenza, e che potrebbero facilmente darsi a credere di trovar quivi la vera e genuina espressione della pubblica opinione.

L'oratore non può nemmeno capire il gran vantaggio, che si ritrae dal sussidiare la stampa estera. Poichè si vede che, quando un foglio estero tedesco ha commessa la colpa di lodare verso pagamento il Governo austriaco, esso immediatamente si affretta a rimediare alla colpa con pungenti articoli. Gli articoli inglesi costavano soltanto di più, ma non producevano neppur essi grande effetto.

Ma, prescindendo interamente dal lato politico della questione, osserva l'oratore, noi abbiamo qualche cosa di tragico in questo fondo di disposizione. Noi vediamo crescere le angustie di quei degni uomini, che dedicarono tutta la loro vita allo Stato; vediamo come la miseria aumenti sempre più fra gl'impiegati scarsamente pagati, e come, d'altra parte, dominati da un vivissimo sentimento di compassione, siamo pure costretti a toglier loro la speranza di un miglioramento di condizione.

Vediamo, d'altra parte, come tali somme, con cui certo potrebbero vivere dieci famiglie d'impiegati, vengono spese a favore di persone, che seguirono un tempo una direzione diametralmente opposta agl'interessi austriaci, e ch'era anzi in collisione colle leggi dello Stato, e che conducono una vita, che, per l'infinita maggioranza degl'impiegati, è un ideale, che non raggiungeranno mai. *(Udite! udite!)* Ora, io farei appello a coloro, che conoscono lo stato di queste classi della popolazione, e chiederei se non sarebbe meglio d'impiegar quello, che è risparmiato dall'una parte, dove maggiore è la necessita.

Io credo che la proposta della Giunta finanziaria tenga conto esattamente delle condizioni di fatto e sia pienamente sodisfacente. Poichè negli otto mesi, che ci separano ancora dal nuovo anno, il Governo ha tempo abbastanza, per guadagnarsi tutti i cuori dell'Austria, e per trovare tali persone, che ben volentieri lo loderebbero gratis. Del resto, se il Governo pensa in sul serio al risparmio, non sara mestieri ch'esso cominci a risparmiare soltanto dopo l'attuazione della legge finanziaria.

Io sono convinto che il Governo avrà già preso misure pel risparmio. È probabile che la fonte non iscorra più tanto abbondante, perchè non ci viene più applicata l'espressione di *fazioso*, ne fu inventato alcun altro soprannome d'oltraggio. *(Ilarità a sinistra.)*

Io prego finalmente coloro, che stanno per la totale eliminazione della somma, di tener conto di tali condizioni, e di non prendere di mira nella votazione alcun altro punto di vista, fuorchè la posizione finanziaria dell'Impero, e il fatto che sempre l'altezza della somma debb'essere in proporzione coll'altezza degli scopi e coll'importanza di ciò, che con tal somma vuolsi effettivamente conseguire. Io credo che ciò, che si otterrebbe coi 200.000 fiorini, sarebbe pagato abbastanza caro. *Applausi.*

Il *deputato Tomin*, in seguito a ciò che hanno esposto i suoi compatriotti, trova di dover parlare a favore della stampa dell'opposizione. L'oratore accenna alla sua importanza per la vita costituzionale dell'Austria, ed espone inoltre come il numero delle pene, inflitte sotto l'attuale Governo per la stampa dell'opposizione, ammonti a 50 anni di carcere; e ¾ di questi anni di carcere si riferiscono alla rappresentanza degl'interessi slavi. Questo fatto lo costringe a levare un grido di dolore nella Camera. Se il deputato Kromer dice che la stampa dell'opposizione non è fedele alle proprie convinzioni, egli domanda se la fedelta, che hanno i fogli ministeriali alle convinzioni proprie, discenda dall'oro e dall'argento del fondo di disposizione. Nello stato di cose della sua patria, egli non può votare nemmeno un soldo pel fondo di disposizione.

Il *presidente* dichiara chiusa la discussione generale.

Il *deputato Waidele* prende la parola per un fatto personale. Il dott. Berger ha asserito essere la stampa sovvenuta l'inventrice del metodo della sospensione di quegi stampati, che sono colpiti da condanne oggettive. Nei precedenti discorsi su questo argomento, anche la Procura di Stato fu accusata della stessa colpa; egli si permette soltanto di osservare, che la sospensione di stampati per condanna oggettiva si cominciò unicamente in seguito ad una sentenza della suprema Corte di giustizia, che, respingendo un gravame revisoriale dello stampato condannato *Bolestawan* nel principio dell'anno 1864, nei suoi motivi accennava che, pel timore dei combinati §§ 46 di procedura e 28 della legge di stampa, la sospensione può seguire senz'altro in seguito a condanne oggettive. Gli articoli, a cui accennò il dott. Berger, furono pubblicati in principio dell'anno 1865 nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Il *deputato Berger* soggiunge ch'egli non si è mai sognato di attribuire alla stampa sovvenuta alcun pensiero inventivo *(ilarità)*, e tanto meno di dire ch'essa abbia inventato il processo penale oggettivo; egli disse soltanto che la stampa sovvenuta promosse lo sviluppo di questo genere di procedura.

Il *relatore Taschek* sostiene la proposta della Giunta.

Il *Ministro di Stato, cav. di Schmerling*: La discussione intorno al fondo generale di disposizione, trasse seco una serie di osservazioni, e io credo realmente, nell'interesse della cosa, di doverle seguire soltanto in una misura assai ristretta, perocchè non può essere punto il mio compito di addentrarmi ampiamente in una disamina delle condizioni della stampa in Austria in generale, di ciò che fu la stampa ufficiosa, l'ufiziale e quella dell'opposizione in particolare, nè di tener dietro a tutte quelle espressioni, che accennarono nuovamente oggi alla così detta procedura penale obbiettiva in oggetti di stampa. Io mi limito alla cosa stessa, cioè ad esporre nel modo più conciso la necessita d'un fondo generale di disposizione, a giustificare l'altezza della somma e specialmente a provare, per quanto mi è possibile, come sia affatto erroneo l'asserire, che in altri Stati si chiegga una somma minore, o nessuna somma, per gli scopi del Governo, in generale, dellaquale non si rende conto.

Prima però di entrare in queste spiegazioni, mi sia permesso di tornare con due parole su ciò che fu accampato anche oggi, sulla questione, dico, se si tratti d'un voto di fiducia o di sfiducia, e sull'affermazione espressa, che nel modo, con cui tal questione fu considerata per parte del Governo, quest'ultimo non mostrò quella coerenza che ordinariamente si desidera. Fu asserito, che quando venne qui in discussione quest'oggetto, l'anno scorso, lo stesso particolarmente diedi peso alla circostanza, che si trattava d'un voto di fiducia, mentre quest'anno, parlando di quest'oggetto nella Giunta finanziaria, avrei accampito un'opinione affatto diversa, e dichiarato, che la questione di fiducia o di sfiducia non risguarda punto quest'argomento, ma che la cosa doveva essere trattata obbiettivamente.

Quei signori che hanno ancora presenti alla memoria le discussioni, che seguirono su questo argomento nella sessione passata, si ricorderanno che anche allora che tutta la discussione e tutti i discorsi che vennero tenuti, trattarono sempre la cosa obbiettivamente, e che soltanto alla fine del mio discorso, provocato da alcune espressioni lasciate cadere, mi servii della frase, che non si poteva separare *totalmente* la questione di fiducia della decisione di quest'oggetto. Se non erro, io finiva dicendo: « Mettere a disposizione d'un uomo una somma rilevante, significa aver fiducia in lui; non metterghiela a disposizione, significa non aver fiducia di lui ». Perciò io non ho fatto risaltare al disopra di tutto la questione del voto di fiducia, o di sfiducia ma l'ho accennata soltanto di passaggio; e in fondo, non si può prescindere totalmente da tal questione.

Per quanto concerne poi la natura di questo fondo, debbo dichiarare di nuovo ciò che fu dichiarato l'anno scorso, e ripetutamente manifestato in seno alla Giunta, vale a dire, ch'è un'idea affatto erronea di parlar sempre dell'impiego di questi danari per iscopi di stampa, e spegio di questi danari per iscopi di stampa, e specialmente per gli scopi del Ministero di Stato,

Questi danari richiesti, sono destinati a scopi generali dello Stato, i quali debbono essere conseguiti, non solo dal Ministro di Stato, ma anche da altri rami delle Autorità centrali. Questi scopi debbono essere raggiunti in ogni Stato, ma particolarmente in Austria, che trovasi ancora nello stadio dello sviluppo, e in cui la Costituzione trovasi ben lungi dall'essere attuata in tutte le parti dell'impero; egiino sono affatto evidenti e debbono riuscire palesi a chiunque apprezzi le condizioni in modo obbiettivo e imparziale.

Mentre dichiaro ciò ripetutamente, mi sarà permesso di non seguire le osservazioni che furono fatte valere precipuamente nel senso, che colla proposta somma si debba influir sempre soltanto sulla stampa; il che in fatto non avviene punto.

La seconda questione è quella relativa all'altezza della somma. Si fa sempre presente che, in fine, 200 000 fiorini potrebbero bastare, perchè sinora non si è in chiaro sui risultati ottenuti con quel danaro, e perchè da alcune parti accennasi che non viene in alcun modo dato uno schiarimento alla Camera sul come si impieghino siffatti danari.

Su ciò posso essere breve, giacchè parlando di danari a disposizione, i quali debbono essere sottratti ad ogni sindacato, e riguardo ai quali non è fattibile il dare ispezione dei relativi conti, l'Amministrazione dello Stato non può parlarne che alla larga. Ciò mi sembra stare nella natura delle cose. È questa una assoluta impossibilità, non un illecito riserbo da parte del Governo, perchè sarebbe un mandare, in prevenzione, fallito l'intiero scopo se il Governo facesse spiegazioni sull'impiego dei danari del fondo di disposizione.

Ma ove si abbiano in vista le condizioni della Monarchia e l'attività del Governo, la domanda di 400.600 fiorini può essere ancora ritenuta come abbastanza modesta e tenue. Ciò sarà palese a chiunque consideri come si proceda con simili somme in altri Stati. Oggi un onorevole oratore accennò che in Prussia, l'attuale Ministero, il quale veramente non gode la simpatia del paese, si contenta della modica richiesta di 31,000 talleri. Io ripeto che se il Governo prussiano esige 31.000 talleri per iscopi di stampa, può darsi che s'intenda la speciale sovvenzione di un giornale; ma chi osserva alcun poco l'attività del Governo prussiano, da una serie d'anni, riguardo alla stampa, vedrà chiaramente che non si può supplire alla medesima, neppure approssimativamente, con que' 31,000 talleri.

Insomma, il Governo prussiano dee avere a disposizione altri mezzi. Io non ho ad investigare ciò, ma bado soltanto ai risultati. Dovrebb'essere però chiaro ad ognuno, che i risultati che si vogliono conseguire da parte del Governo in Prussia (ed essi sono Dio sa quanto meritorii per quel Governo) non si possono certo raggiungere con 31.000 talleri. In Inghilterra è un secreto palese, che il Governo non domanda bensì neppure un soldo nel bilancio dello Stato per iscopi generali di disposizione, ma che tuttavia vengono spesi milioni per ciò, e gl'Inglesi, uomini pratici, i quali sanno che nessun Governo può fare a meno di questi mezzi, lasciano fare tranquillamente.

Quindi, se anche vogliasi mostrare una morale indignazione per questo impiego di fondi segreti; se anche si voglia essere dell'opinione che il fine non giustifica i mezzi, ed uscire in consimili frasi, gli uomini pratici sono convinti da lunga pezza, che nessun Governo di qualunque colore sia, da qualunque partito sia uscito può far senza di questi fondi, ed io credo pure che le difficoltà, le quali si manifestano contro quest'oggetto in sè, non possono far vacillare la Camera nella sua convinzione, che tale domanda è fondata sulla natura delle cose, ed apparisce pienamente giustificata dalle circostanze.

Noi riconosciamo vivamente al pari di chicchessia, che si dee assolutamente risparmiare; noi abbiamo manifestato in ogni incontro la nostra leale volontà di risparmiare, ancorchè non abbiamo raggiunto quella somma di risparmii, che viene proposta da altra parte. È evidente a quanti hanno famigliari le condizioni generali, che non si può risparmiare in ogni Capitolo in quella misura, che si desidera, e io dichiaro che nello stato presente delle cose, quella somma, che fu richiesta dal Governo, è effettivamente modica e discreta.

Siccome però dalla richiesta somma generale di 500 000 fiorini, fu già staccato l'importo di 50,000 fiorini, e propostone specialmente lo stanziamento ad un altro titolo, così credo di non poter dare una prova più decisiva della mia disposizione di fare dei risparmii anche in questo Capitolo, sino ai limiti del possibile, che quella d'associarmi, per parte del Governo, alla proposta Szabel, la quale contiene un'ulteriore riduzione di 50,000 fiorini.

Dopo una breve replica del relatore che si riferisce unicamente all'ammontare, e tende a dimostrare che il Governo ha qui fatto un preventivo troppo alto, come i conti mostrarono che nell'anno scorso fu troppo preliminato pei fuorusciti della Bosnia, si procede alla votazione; la proposta di Szabel viene respinta con 79 voti contro 66, dopo di che, è approvata la proposta della Giunta finanziaria.

Il titolo 46.°: *Sussidio ai profughi del Montenegro, della Bosnia e dell'Erzegovina*, viene ammesso senza discussione nelle spese straordinarie.

Con ciò è chiusa la trattazione del bilancio del Ministero di Stato.

Il *Ministro di Stato, cav. di Schmerling*, depone poscia sul tavolo della Camera il trattato di commercio colla Prussia, affinchè sia trattato costituzionalmente, e chiede che quest'oggetto venga posto all'ordine del giorno della prossima seduta per la prima lettura; la motivazione verrà fatta dal capo-Sezione, sig. barone di Hock.

Il *presidente* promette che ciò avrà luogo; dopo di che, la seduta è levata. La prossima seduta seguirà lunedì. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Nella seduta del Senato del Regno del 6 maggio, si approva il 1.° articolo della legge sul modo di riscossione delle imposte dirette, e lo si approva a grande maggioranza, malgrado che precedentemente siasi fatta una viva discussione, cui presero parte Farina, Martinengo, di Castagneto, Alfieri e Lauzi, tutti oppositori del progetto ministeriale. Il Sella è stato solo a sostenere il progetto Si approvano gli articoli sino all'11.° Alle 5 e 1/4 la seduta è levata. *(Unità Catt.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nella *Gazzetta di Catania* del 30 aprile: « Quando, tre mesi or sono, fu arrestato G. Aiello e suo genero, come cospiratori pel ritorno di Francesco II, più d'uno dicea e credea che Aiello non doveva essere che uno strumento a più occulti e interessanti cospiratori. Giovedì sera, in fatti, per mandato dell'Autorità giudiziaria furono arrestati il barone C., il cav. M. e i signori G. e D'A. Varie perquisizioni furono eseguite, oltre alle case dei quattro arrestati, in altri domicilii di noti borbonici. »

Leggesi nella *Gazzetta di Messina*: « Per le campagne di Patti, recando gravi disturbi agli abitanti e non lievi molestie alle Autorità di quel Circondario, aggiravasi da tempo il famigerato Paterniti, nativo di Tortorici, disertore dell'esercito e parecchie volte evaso dalle carceri e dagli ospitali annessi. Un telegramma particolare reca che quel tristo, ieri l'altro, rimase ucciso in un conflitto con la forza pubblica. »

REGNO D[illegible].

Ci scrivono da Atene, in data del 24 aprile prossimo passato.

Avvicinandosi il tempo delle elezioni, il Ministero dell'interno ha spedito alle Autorità amministrative dei Dipartimenti una circolare. — Un decreto del Consiglio de' ministri determina il numero dei deputati da eleggersi in ciascun Distretto. Secondo l'articolo primo della legge intorno alla elezione dei deputati, se ne deve nominar uno per ogni dieci migliaia di anime; ogni frazione sopra l'ultima decina ha parimente il diritto d'essere rappresentata. Ora, vi sono due sorta di documenti, sui quali si può aver un fondamento per conoscere l'ammontare della popolazione dei diversi Distretti del Regno; primieramente, la verificazione del 1861, poi i ruoli dei Comuni. Siccome però questi due generi di documenti non si compilarono su una medesima base, ne conseguita una differenza assai rilevante nel risultato. Fu quindi mestieri decidere qual dei due debbi avere la preferenza. Nella verificazione del 1861, fatta dalle Autorità municipali, gli assenti non vi furono compresi, e non vi si può trovare la desiderata esattezza; poichè v'andava dell'interesse dei Comuni a diminuire il più possibile il numero della loro popolazione, per fornir meno di reclute all'armata. — I ruoli dunque dei Comuni furono sempre preferiti, ogni qual fiata la ricognizione presentava un numero minore. Ma fu preso anche in considerazione il numero del riconoscimento, ogni qualvolta fu superiore a quello dei cataloghi dei Comuni; il numero totale, quindi, dei deputati sarà di 177.

Scosse di terremoto, più o meno sensibili, si fecero sentire a diverse riprese a Pilo, il dieci del mese andante, senza cagionar però gravi danni.

Il trattato d'adesione della Turchia all'annessione delle Isole Ionie alla Grecia, fu segnato il giorno 15 del mese in corso, da S. A. Aali pascia, dai signori rappresentanti delle Potenze garanti, e dal sig. Delyani. — Il signor Bratzanos fu nominato direttore della Polizia di Atene in luogo del sig. Dagrés, che si è dimesso; ed al sig. Bratzanos, già prefetto in Nauplia, succedette il sig. Alessandropulos.

INGHILTERRA.

Parlamento Inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 4 maggio.*

Baines si alza, e chiede licenza di leggere, per la seconda volta, il suo schema di riforma parlamentare. Dice, sapere egli benissimo che il metter fuori quel suo schema, e il discuterlo in un Parlamento che sia per andarsene, a molti non sarebbe piaciuto; ma doversi a quei molti ricordare, che nel 1832 la Camera dei Comuni non guardò tanto per lo sottile, lasciando che tutti gli schemi della grande riforma d'allora le venissero letti e discussi, abbenchè fosse vicina a prender commiato. Egli, quindi, osserva che la lettura di uno schema di riforma parlamentare sta meglio fatta in un Parlamento vicino al suo termine, che in uno, il quale ne sia ancora lontano, perchè, dice il sig. Baines, se lo schema si converte in legge, il Parlamento, com'è, non potrebbe aver lunga vita. Se il Governo di S. M., prosegue l'oratore, in questa bisogna della riforma, fosse entrato con un po' di quell'animo che addimostrò nel suo trattato colla Francia, affè che un bel passo lo si sarebbe già fatto in quella via. Ma, ciò non ostante, il tornarsene a casa colle mani vuote, come vorrebbero alcuni, io lo reputo il peggiore dei partiti, sendo certo che, operando a quel modo, la riforma verrebbe, più grossa e tempestosa che mai, a picchiare all'uscio della nuova legislatura, per chiederle forse quella franchigia che s'intitola *suffragio universale*. Il sig. Baines si fa quindi a mostrare, coll'aiuto di certe sue tabelle statistiche, come le classi operaie si trovino malissimo rappresentate in Parlamento, abbenchè le mezzane e le alte non abbiano giusta cagione di lasciarle al di fuori. Sono anzi quindici milioni, esclama l'oratore, che vi sono male rappresentati, e col fare che vengano un po' meglio rappresentati, è certo che la dignità del Parlamento non avrebbe a patirne scapito alcuno. Non abbiate no, paura, egli prosegue, che le classi operaie vi mandino uomini indegni di sedervi, che anzi vi vedreste la intelligenza e la ricchezza meglio distribuita, nè io sicuramente farei mai viso all'onesto operaio, che mi sedesse vicino, la cui pratica delle cose e il naturale buon senso non potrebbero che aiutare la Camera a tener conto, meglio che non fo io, dei veri interessi di una sì grossa parte della nazione. Col mio schema, seguita il signor Baines, io propongo che il censo elettorale, nelle borgate che hanno il Municipio, dalle *dieci* lire venga ridotto alle *sei*; accrescendo a quel modo di 443.000 il numero degli elettori nel Regno Unito; 302,000 toccherebbero ancora alle classi mezzane, e 141,000 soltanto alle operaie. È follia, è calunnia il gridare, come fanno taluni, che da una cosiffatta riduzione del censo siano per uscire i demagoghi o le teste balzane; ed io prego la Camera di non adombrarsene, e, meglio fidandosi alla probita ed al buon senso, sì comuni a quelle classi, dia loro licenza di entrare.

Lord *Elcho* s'oppone alla lettura dello schema di Baines. Dice, che le voci di riforma che s'erano udite entro le mura del Parlamento, non aveano eco al di fuori; e che gli operai ben altra cosa s'aveano pel capo. A provare quella sua tesi, lord Elcho addita le gallerie e gli anditi della Camera, che n'erano vuoti, e le sei *petizioni*, che sole, frugando in tutti gli angoli del Regno Unito, i riformatori aveano potuto esibire alla Camera. L'oratore prosegue, dicendo come anch'egli fosse stato riformatore, e meglio che non lo era il signor Baines, quando cioè diede il voto allo schema di lord Derby, che mirava ad accrescere di mezzo milione il numero degli elettori, schema che il signor Baines e consorti aveano guastato. Rispetto al censo, egli sostiene doversi mantenere alla stregua delle *dieci* lire fissate dalla grande riforma del 1832, avvegnachè il ribassarlo non sarebbe che un gittarsi per quella via pericolosa, che mette capo al suffragio universale. Se l'operaio non può, a quella stregua, pigliare seggio alla Camera dei Comuni personalmente, dice lord Elcho, ciò non vuol dire che gl'interessi delle classi operaie non vi sieno tutelati, chè anzi vi sono tutelati ed avuti a cuore più assai degl'interessi medesimi delle classi alte o mezzane del Regno Unito.

Leatham risponde a Lord Elcho, che la sua diceria, s'egli ne avea bene capito il senso, mirava a far sì, che il Parlamento venisse meno, in quella bisogna della riforma agli obblighi che avea assunti in faccia al paese. Se il Governo, dice l'oratore, s'è avvisato di mancare alle sue promesse, non veggo perchè altri debba tanto affannarsi a persuadere la Camera dei Comuni di imitarne l'esempio. Il contegno di quei signori che siedono al Banco del Tesoro, prosegue il signor Leatham, mi ha l'aria di colui che, se gli riesce d'aver salva la pelle nel sottrarsi al proprio dovere, s'immagina d'aver salvato l'onore. Quei signori, sclama il sig. Leatham, avrebbero almeno dovuto agire più candidamente, fare, cioè, come usano gli oberati, chiamare a convegno i creditori ed implorarne i *beneficii legali*. L'oratore conchiude, esortando la Camera di mostrarsi giusta e liberale colle classi operaie, finchè ne ha il tempo, e di non tenerle più a lungo escluse dalle costituzionali franchigie, che sono loro dovute.

Lowe si fa a censurare le arringhe di Baines, e di Leatham, che intitola i portavoce della democrazia. I costoro argomenti, dice il sig. Lowe, sono di quelli che vanno a sangue della folla, e servono a guadagnarne il plauso; ma se bene tu li esamini, vedi chiaro che hanno tutti la radice in quella cancia dei *Diritti dell'uomo*, che fece sì ridicolo fine nell'ultimo scorcio del secolo passato.

Argomenti che si fondano su di simili astruserie, dice il signor Lowe, non devono tenersi in conto alcuno dalla Camera dei Comuni, avvegnachè mai nulla di buono o di pratico se ne sia mai cavato. Il còmpito del Parlamento sta nel provvedere al buon Governo del paese; se quindi la Camera è convinta che uno schema intinto di quella pece giovi al buon Governo, lo accolga a braccia aperte; se no, lo rigetti, senza darsi briza delle minacce dei vaticinii di parte democratica. Non è una sola delle piaghe, prosegue l'oratore, che affliggono veramente le classi operaie, che uno schema di quella tempra sia buono a guarire. Le classi mezzane poi non chiedono la riforma, e qualsiasi riforma, all'in qua del suffragio universale, non sarebbe mai bastante ad accontentar le operaie. Come dunque sperare che la franchigia, ridotta a *sei* lire, sia duratura e valga a porre per sempre in assetto una tale quistione? Col prestigio delle *dieci* lire, il paese s'è mantenuto contento e prosperevole; la Camera si guarderà perciò dal toccarla, finchè non vi sia costretta dalla viva forza. La Riforma non è, a' miei occhi, altro che un passo fatto in avanti, e quando si considera i tanti passi che si sono fatti in avanti dalla nostra generazione, sotto il presente sistema, non so approvare che lo si cangi.

Osborne (dopo avere indotto il lord avvocato, cui toccava la parola, a cedergliela) censura acerbamente gli avversarii della Riforma, e la quistione della Riforma, dice l'oratore, fu bistrattata e malconcia non meno dal Parlamento che dai signori che siedono al banco dal Tesoro. Tutti hanno fatto prova d'incoerenza e di poca sincerità. Tutti tenevano per la Riforma quando si andavano questuando i voti, ma una volta che se gli ebbero in tasca, si davano a farle, come si suol dire, le fiche. Adesso poi che il Parlamento è vicino a dare i tratti, vorrebbero essere di bel nuovo canonizzati per santi riformatori.

Fatto sta, che il Parlamento d'oggidì non ebbe da' suoi elettori altro compito, fuorchè quello di allargare la franchigia. E chi non ricorda, prosegue il sig. Osborne, i cappelli gettati in aria, nella sala di Willis, e le sonore proteste che vi furono fatte a quel proposito! proteste e promesse di allargare la franchigia alle città, non meno che alle borgate? L'oratore conchiude col mostrare quelle, ch'egli chiama orribili anomalie del presente sistema, sotto il quale Portalington, con 99 elettori, dava tanti membri al Parlamento, quanti Salford co' suoi 5000, e Tawer-Hamlet, che avendone 30,000 non ne mandava che uno di più di Calne, che d'elettori non ne contava che 184.

Gregory, alle ore 5 1/2, chiede che la discussione venga *aggiornata*.

Ayrton lo appoggia, fondandosi sulla circostanza, che il Gabinetto non s'era degnato di farsi udire durante quella seduta.

Sir G. Grey risponde, che se il Gabinetto non avea parlato, la colpa era tutta di coloro che gli aveano impedito di parlare.

Dopo alcune osservazioni fatte su quell'incidente da Disraeli, si conchiude che la discussione verrebbe ripigliata in un giorno da concertarsi tra il Governo e i sostenitori dello schema.

FRANCIA

Ecco il testo del proclama, annunziato già dal telegrafo, e che l'Imperatore ha indirizzato agli abitanti dell'Algeria:

« Algeri 3 maggio.

« Vengo in mezzo a voi per conoscere da me stesso i vostri interessi, secondare i vostri sforzi, assicurarvi che la protezione della metropoli non vi manchera.

« Voi lottate con energia da gran tempo contro due ostacoli formidabili: una natura vergine e un popolo guerriero, ma giorni migliori s'annunziano. Da un lato, società particolari stanno per isvolgere, colla loro industria e co' loro capitali, le ricchezze del suolo, e dall'altro, gli Arabi, contenuti ed illuminati sulle nostre intenzioni benevole, non potranno più turbare la tranquillità del paese.

« Abbiate, dunque, fede nell'avvenire; attenetevi alla terra che coltivate, come a una nuova patria, e trattate gli Arabi, fra' quali dovete vivere, come compatriotti.

« Noi dobbiamo essere i padroni, perchè siamo i più inciviliti; noi dobbiamo essere generosi, perchè siamo i più forti. Giustifichiamo, infine, senza interruzione, l'atto glorioso d'uno de' miei predecessori, che, facendo piantare, trentacinque anni fa, sulla terra d'Africa, la bandiera della Francia e la croce, vi piantava altresì il segno della civiltà, il simbolo della pace e della carità.

« NAPOLEONE. »

Ecco il testo del decreto, accennato nelle *Recentissime* di martedì, con cui venne proibito l'ingresso nel territorio dell'Impero francese, all'*Europe*, giornale di Francoforte:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'interno,

« Visto il Numero dell'*Europe*, di Francoforte, in data del 4 maggio 1865, che contiene, nella prima pagina, la continuazione d'un'appendice, intitolata *Pierre Patient*, che incomincia colle parole: *Ce ne fut pas sans peine*, e termina colle parole: *Je m'y attends*;

« Considerando che l'autore di quell'appendice svolge la teoria e fa l'apologia dell'assassinio politico;

« Considerando che l'autore di quell'articolo, pubblicato in un giornale esterno, benchè ei sollevi la pubblica disapprovazione, sfugge nondimeno alla giusta severità delle leggi penali;

« Decreta:

« Art. 1.° L'ingresso del territorio dell'Impero è interdetto al giornale l'*Europe*, di Francoforte, sino a nuov'ordine.

« Art. 2.° Il prefetto di Polizia, incaricato della Direzione generale della sicurezza pubblica, assicurerà l'attuazione del presente decreto.

« Fatto a Parigi, il 6 maggio 1865.

« LA VALETTE. »

Il *Sémaphore* di Marsiglia rende conto di un accidente, avvenuto durante la rassegna della squadra di evoluzione, ivi passata dall'Imperatore. L'*avviso* a vapore il *Daino* è stato investito dalla fregata corazzata la *Corona* I danni del *Daino* furono gravi, ma potè rientrare in porto. Però, nella confusione e nello spavento, vi fu qualche morto e qualche ferito.

L'Imperatrice ordinò al ministro della marina, d'aprire un'inchiesta sul fatto avvenuto a Marsiglia tra la fregata corazzata la *Corona* e l'avviso a vapore il *Daino*, che destò cola viva impressione. Il risultato di tale inchiesta dovrà essere pubblicato nel *Moniteur*.

Il contrammiraglio di la Grandière, governatore della Cocincina, fu il 4 ricevuto in udienza particolare dall'Imperatrice, la quale l'ascoltò col più vivo interesse e gli annunciò la sua nomina al grado di viceammiraglio.

Il 4, è morto il gran rabbino di Parigi, il capo supremo degl'Israeliti francesi. Il Concistoro deve raccogliersi per la elezione del successore. *(Persev.)*

Scrivono da Parigi, 4 maggio corr., alla *Perseveranza*:

« Mentre il Governo francese s'associa più o meno sinceramente al dolore degli Americani per la morte di Lincoln, pare che questi si mostrino piuttosto ostili alla Francia. Mi vien detto, che fu spedito al contrammiraglio Bosse, che comanda la divisione navale, l'ordine di non entrare colla fregata ammiraglia nei porti degli Stati Uniti, a fine d'evitare dimostrazioni contro la Francia. L'ammiraglio dovrà rimanere alle Antille. Egli è certo che, in questo momento, nelle popolazioni americane è così fortemente eccitato il sentimento nazionale, e sono esse così innasprite dalla sventura, che le ha colpite, che potrebbero mostrare una straordinaria suscettività verso gli stranieri.

« Il Governo cinese affidò ad un uffiziale francese l'incarico di fondare a Pekino una Zecca, per la fabbricazione di monete cinesi sul modello delle francesi.

« Il sig. Gregory Ganesco ha ottenuto l'autorizzazione di pubblicare a Parigi il giornale l'*Europe*, che si pubblicava finora a Francoforte.

« Mi si dice che il nuovo senatore Sainte-Beuve debba lasciare il *Constitutionnel*. Egli entrerà invece nella *Revue des deux Mondes*. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 maggio.*

La *Börsenhalle* ha ufficiosamente da Berlino, la conferma della notizia che il Governo si dichiarò pronto già nel suo dispaccio del 17 aprile, a eseguire un pareggiamento nelle truppe prussiane di guarnigione ne' Ducati, pel caso che il convenuto numero di queste fosse oltrepassato in seguito al trasferimento delle truppe di marina a Kiel. Siccome però il maggior numero delle truppe di marina trovasi a bordo de' bastimenti di servigio, il caso preveduto non si verificherà nel corso dell'estate; quindi non trattasi per ora d'una riduzione delle truppe di presidio. *(FF. di V.)*

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 7 maggio.

Le voci di trattative separate fra il Duca Federico ed il Gabinetto prussiano, sono prive di fondamento. A una domanda confidenziale partita da Berlino, fu risposto nel senso, che il Duca considera le deliberazioni prese dal Comitato de' 36 e dalle Società schleswig-holsteinesi, come un'opportuna base di transazione. Aggiunse però non poter assumere obblighi impegnativi senza il consenso degli Stati. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Riferiamo, secondo il *Times*, i passi principali d'una lunga lettera di Booth, assassino del Presidente Lincoln. Questa lettera, diligentemente chiusa in un involto, era stata depositata, come contenente valori industriali, nelle mani di suo cognato, J. S. Clarke, cittadino di Filadelfia, il quale, alla notizia del delitto, credette dover aprire la lettera, e consegnarla nelle mani d'un magistrato di Polizia. Pare che Booth, quando la scrisse, pensasse solo a catturare il Presidente Lincoln, e tradurlo negli Stati del Sud:

« *A tutti quelli cui può interessare.*

« Sia bene o male, Dio, e non l'uomo, sarà mio giudice, giacchè i motivi sono o buoni o cattivi: d'una cosa sono certo, la condanna del Nord mi colpira.

« Io amo la pace più che la vita. Ho amato l'Unione oltre ogni dire. Per quattro anni ho atteso, ho sperato, ho pregato... Tardare più a lungo sarebbe delitto. Ogni speranza di pace è morta. Le mie preghiere furono vane come le mie speranze. La volontà di Dio si compira...

« Ho sempre creduto che il Sud avesse ragione. La scelta d'Abramo Lincoln era in sè stessa una dichiarazione di guerra: guerra ai diritti ed alle istituzioni del Sud. La elezione l'ha provato. Aspettate un atto d'aggressione, dicevasi. Sì, aspettate, finchè siate incatenato e rovinato. Quale follia! Il Sud fu più saggio. Chi pensa a discutere od a pazientare quando il dito di chi vi piglia di mira è sul grilletto?...

« Popolo del Nord, odiare la tirannia, amare la libertà e la giustizia, punire i colpevoli e gli oppressori, ecco le massime de' nostri padri. Lo studio della nostra storia ne' suoi primi tempi me lo rammenta, e non lo dimenticherò mai.

« Questo paese è stato assegnato all'uomo bianco e non al nero. Guardando alla schiavitù dal medesimo punto di vista, a cui s'erano posti i nobili compilatori della nostra Costituzione, ho sempre considerato, com'essi medesimi facevano, che la schiavitù fosse il maggior bene, pel nero, e per noi, che Dio potesse accordare ad una nazione. Vedete quanta ricchezza e potenza ne abbiamo conseguita!

« La politica di Lincoln prepara la totale distruzione di questi vantaggi. Ammettiamo che il Sud abbia avuto torto al principio della guerra: la crudeltà e l'ingiustizia hanno fatto de' suoi torti primitivi, altrettanti diritti. L'universo l'ammira. Pugno d'eroi, i loro atti ecclisseranno agli occhi della posterità quello delle Termopoli.

« Quando contribuii alla cattura ed all'esecuzione di John Brown, il quale non era che un assassino, di cui si volle poi fare un Dio, fui orgoglioso della mia modesta parte nell'atto di aiutare la nostra comune patria ad adempiere un atto di giustizia. Ma ciò ch'era un delitto nel povero John Brown, è ora considerato come la sola e la più grande delle virtù da tutto il partito repubblicano. Strano mutamento! Il vizio diventa virtù, perchè gli si danno più completamente in braccio.

« Io credetti allora come ora, che gli abolizionisti soli fossero traditori, e che tutto il partito meritasse la sorte del miserabile vecchio Brown, non perchè volessero l'abolizione, ma in causa dei mezzi, che si sono sempre sforzati d'impiegare per arrivare all'abolizione... Molti nel Nord respingono apertamente l'Unione, se il Sud dovesse rientrarvi, conservando anche un solo diritto ad esso guarentito, e che anteriormente era tanto rispettato, quanto per sacro riconosciuto. Il Sud non ha scelta. È per lui uno sterminio, od una schiavitù peggior della morte. So che mi resta a fare...

« Scrivo in fretta. Riconosco che v'ha in ciò della follia. Ho gran numero d'amici, possiedo tutto ciò che può rendere un uomo felice. Colla mia professione, guadagno più di 20.000 dollari all'anno e tutta la mia ambizione si limita alla mia professione bene tra parte, il Sud non mi ha mai accordato favori, vi ho amici che non siano già nella tomba.

« Abbandono mia madre, le mie sorelle, che teneramente amo, quantunque a loro fede politica ferisca interamente dalla mia... Dio sarà mio giudice. Amo la giustizia più che la patria mia, che la riconosce, più che la fama e le ricchezze, più — Dio perdoni se ho torto — che la felicità della mia famiglia... Il mio amore è unicamente pel Sud. Io non reputo disonore il tentar di fare prigioniero colui, a cui il Sud deve tutti i suoi mali. Se il successo corona la mia impresa, vado nel Sud senza mezzo. Dicesi ch'esso è ora ricacciato nel suo ultimo fossato: se la cosa è così, ed io giungo sano e salvo nel Sud, sarà mio orgoglio l'aver ottenuto il permesso, trionfare o di perire in quell'ultimo fossato!

« Un confederato che adempie al suo dovere sotto la sua responsabilità.

« *Sott.* — J. WILKES BOOTH. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 maggio

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Monsignor Manning Arcivescovo Westminster. — 2. La questione del debito del Sonderbund composta tra Friburgo e il Vallese. — 3. Imperatore Napoleone III e la reggenza. — 4. Il nuovo presidente Johnson degli Stati Uniti e le sue idee. — 5. La Camera dei deputati a Vienna e il bilancio. — 6. Trattative tra le Corti di Roma e di Torino per le sedi vacanti. — 7. La proposta Baines di riforma elettorale respinta dalla Camera dei comuni.

1. La Chiesa di Westminster, rimasta priva di pastore per la morte del celebre cardinale Arcivescovo Wiseman, non è più vedova, perchè Santo Padre, lasciata da parte la terna presentata dal Capitolo di Westminster, ha nominato a quella sede monsignor Manning, personaggio, che il suo zelo apostolico e i suoi scritti hanno reso illustre in Europa. La terna, che il Capitolo di Westminster e i Vescovi cattolici d'Inghilterra avevano presentata alla Congregazione *de Propaganda Fide*, conteneva i nomi de' Vescovi Grant, Cliffort ed Arrington.

2. La questione del debito del *Sonderbund*, che si agitava già da quasi diciott'anni tra il Cantone di Friburgo e il Canton del Vallese, è stata composta in questi ultimi giorni. Il Consiglio di Stato propose, e il Gran Consiglio di Friburgo ha stabilito di pagare in rate annuali 15.000 franchi al Governo del Vallese a saldo d'ogni suo credito e d'ogni sua pretesa dipendentemente dalla guerra del *Sonderbund* nel 18[illegible]. In tal modo è cessata ogni querela tra Friburgo e i suoi antichi alleati cattolici.

3. Una corrispondenza di Parigi, parlando del viaggio dell'Imperatore de' Francesi in Africa, dice, ch'egli non ha abbandonato senza qualche trepidanza al Principe Napoleone ed alla Imperatrice la risponsabilità d'uno stato di cose alquanto precario. I ministri accrescono da parte loro, colle continue contestazioni, e collo spirito di rivalità che li domina, le difficolta della reggenza. Non vi sono forse due ministri d'accordo l'uno coll'altro, non già in tutte le questioni, e neppure nelle principali, ma ne anche nella direzione generale da imprimere alla politica del Governo. Ciascuno di questi alti funzionarii ha le proprie idee da far prevalere, i proprii affari da far prosperare, i proprii amici da mechiare utilmente. Questi conflitti si avvivano ad ogni nomina che si debba fare, per quanto poco importante essa sia, e in ogni occasione ch'essi debbano comparire in pubblico come rappresentanti del Governo. Non si possono immaginare i contrasti d'amor proprio e d'ambizione quasi giornalieri, che turbano la calma dei membri del Gabinetto. Il sig. Fould pretende, per esempio, che il sig. Rouher non se ne intenda un acca delle questioni di finanza, e ch'ei mettera a repentaglio la sorte del suo bilancio; il sig. Behic si lagna di aver sempre tra' piedi il sig. Fould, per impedire il compimento de' suoi grandi progetti di lavori pubblici; il maresciallo Randon accusa i suoi colleghi di combattere sistematicamente tutte le sue proposte. Un esempio lampante di questi dispareri, e di queste indecisioni, è la nomina del signor Walewski alla presidenza della Camera, annunziata lunedì, e revocata il martedì, si che è tuttavia lecito il chiedere, se il sig. Schneider non restera egli alla presidenza. Coloro, che conoscono intimamente questo stato di cose nell'interno del Gabinetto, rendono omaggio alla rara capacita dell'Imperatore, e veggono con meraviglia la calma e la serenità di mente ch'egli conserva in mezzo ai contrasti, e il modo energico e sicuro, con cui governa lo Stato, e reputano ragionevole che, partendo per Algeri, egli abbia prese le sue precauzioni contro le velleità d'indipendenza, o contro le passioni, ch'egli solo potrebbe calmare colla sua presenza.

4. Il nuovo Presidente Johnson degli Stati Uniti d'America ha quattro idee principali, che ripete continuamente. La prima si è ch'ei non può indicare anticipatamente la sua politica, nè dare un programma; il perchè egli dovra regolarsi necessariamente secondo le emergenze del giorno, lasciandone gli effetti alla Provvidenza. Questa idea sarebbe saggia e prudente, e meriterebbe elogii senza riserbo, se il significato naturale non fosse cangiato affatto dalle altre che seguono: — bisogna punire il tradimento; — io sono il servo del popolo, e pronto a fare tutto quello ch'egli mi comandera; — io mi appello al mio passato che vi è ben noto, come guarentigia del mio avvenire. — Queste tre idee meritano di essere esaminate attentamente. — È evidente che il sig. Johnson intende per tradimento la ribellione. Quando Richmond è caduta, egli disse doversi appiccare i capi civili e militari del Sud ad una forca quaranta volte più alta di quella di Ammano. Questa non era l'idea di Lincoln, che aveva capito, segnatamente in ultimo, non esservi altro mezzo che un'amnistia generale e completa per ricondurre all'Unione il Sud. La sola disposizione eccezionale, che Lincoln voleva assumere, era quella d'accordare i diritti civili a quelli soltanto, che avrebbero prestato giuramento di fedeltà. Questa condotta era fondata in un giusto concetto morale. Se in una Repubblica, una ragguardevole minoranza desidera separarsi dal tutto, e avere un'esistenza indipendente, è forse per ciò colpevole di tradimento? D'altra parte, era buona politica il non porre un ostacolo insormontabile alla riconciliazione collo stesso che si comperassero il perdono con una viltà e con una umiliazione più profonda d'ogni altra. — Il sig. Johnson si è dichiarato il servo del popolo, pronto ad eseguire tutte le sue volonta. Ora è evidente, che se il nuovo Presidente non è che il semplice strumento d'una volonta mutabile, che obbedisce agli eccitamenti, ed alle passioni, egli non offre nessuna solida guarentigia nè al Nord, nè al Sud. La sua quasi cieca adorazione del popolo può fargli, non solo ributtare obblighi già contratti, quando sieno disapprovati, ma indurlo in errore circa la volonta reale della nazione, scambiandola colle romorose declamazioni della minorita, soprattutto se sono conformi alle sue proprie intenzioni. Il sig. Lincoln non operava così; egli aveva per base il ri-

stabilimento ad ogni costo dell'Unione; e in ciò era d'accordo col popolo, ma nella questione della schiavitù e in molte altre, egli era in perfetta contraddizione da principio colla volontà della maggioranza, e comechè avesse avuto cura di non urtarla di fronte, pure ha sempre perseverato nella sua via politica, ed ha indotto il Nord a seguirla, perchè la sola praticabile. Questo insieme di fermezza e di abilità gli procacciò quell'immensa influenza, che gli avrebbe data facoltà di accordare al Sud delle condizioni ratificate anticipatamente dal Nord, tanta era la fiducia, che aveva inspirato nelle due parti la sua perseverante onestà. — Il sig. Johnson fa appello al suo passato per far conoscere ciò che sarà egli in avvenire. Il passato del signor Johnson è quello di un uomo di Stato, che ha ingegno, perspicacia ed energia, ma che nel tempo stesso è passionato e vendicativo. Il primo fatto, che lo ha posto in evidenza, gli fa onore. Egli fece nel Tennessee una opposizione ostinata ad una disposizione voluta dalla maggioranza, mostrando le disastrose conseguenze, che ne sarebbero seguite. E con questo sacrificò tutta la sua popolarità. Gli avvenimenti gli diedero ragione, e gli assegnarono un posto molto elevato nella pubblica stima. Divenuto poi governatore dello Stato, indi senatore al Congresso di Washington, ed uno dei capi del partito democratico, ei si manifestò uno de' più ardenti sostenitori della preponderanza del Sud e della conservazione della schiavitù, spingendo a tutto potere allo spogliamento del Texas, indi alla invasione del Messico, e per ultimo alla conquista di Cuba, onde prevenire una possibile emancipazione degli schiavi di quell'isola per opera della Spagna. Per altro, egli contrariava i suoi colleghi in un punto; riputava, cioè, inutile la Separazione, e voleva che si conservasse l'Unione; al postutto egli era per la maggioranza. Ei si dichiarò adunque, sin dalle prime, favorevole al Nord, e alcuni attribuiscono questa sua predilezione allo aver egli ricevuto parecchi affronti dagli aristocrati del Sud. In ricompensa di questo contegno, ei fu nominato governatore militare del Tennessee, quando gli eserciti federali vi furono penetrati. Egli rese grandi servigi, sovvenendo energicamente alle provvisioni de' viveri, ma aiutato dal partito unionista, più forte e più esaltato nel Tennessee che in qualunque altro Stato del Sud, *egli stabilì* un regime di terrore, che contrista l'animo a pensarvi, e di esso egli fece uso nella elezione di Lincoln e sua con sì poco scrupolo, che il Congresso rifiutò il voto del Tennessee perchè dato in condizioni tali, che gli toglievano ogni valore. Questo è il passato del sig. Johnson, ma da questo passato non si può argomentare dell'avvenire. La immensa responsabilità del Presidente agirà probabilmente in modo favorevole all'Unione, senza correre negli eccessi sempre impolitici di un rigore implacabile verso i vinti.

5. La Camera dei deputati a Vienna ha adottate le proposte della Commissione finanziaria, che ha operato riduzioni illimitate nel bilancio, accordando al Governo la sola facoltà di fare transferte limitate nelle partite. Tale è oggidì, dice il *Botschafter*, il tenore dell'articolo della legge finanziaria, da far diventare tutto il bilancio una finzione, a cui il Governo, malgrado i suoi conati, la sua lealtà e il suo buon volere, non può guarentire la perfetta attuazione. Se il Governo non può effettuare le economie, che gl'impose la Camera, se in virtù delle convenzioni legalmente stipulate egli è costretto di spendere più di quello che gli ha assegnato la Camera, ne sarà egli responsabile, o se gli piacerà ricusare crediti supplementari, o si riguarderà assolto per l'eccedenza delle spese fatte, e che non poteva a meno di fare senza mancare agl'impegni contratti? Noi temiamo, continua lo stesso giornale, che la Camera non si sia preparata una illusione, che avrebbe potuto risparmiarsi se avesse con minor prevenzione posto mente alle cose, supposto ch'ella non possa ancora stabilire condizioni di riduzione, alle quali possa consentire il Governo. In entrambi i casi, la Camera non ha proceduto con quella ponderatezza, che in simili oggetti è necessaria. Nel primo caso, essa colloca nel bilancio austriaco i villaggi dipinti, che si mostravano come esistenti di fatto all'Imperatore di Russia; nel secondo, essa ha sciupato molto tempo, che avrebbe impiegato assai meglio nell'esaminare il bilancio del 1866, per aprire al *Reichsrath* ristretto ed alle Diete d'oltre il Leitha la carriera, che hanno sì urgente bisogno di percorrere.

6. Un telegramma dell'Ambasciata francese di Roma assicura che fu accettata in principio dai due Governi, pontificio ed italiano, l'ammissione pura e semplice dei Vescovi, e che restano solo da scegliersi alcune questioni secondarie; finalmente, che il sig. Vegezzi alla fine delle trattazioni potrebbe benissimo restare a Roma come incaricato d'affari del Regno con titolo *ufficioso* e non *ufficiale*. Così l'*Armonia* di Torino.

7. Nella Camera dei comuni, in mancanza di lord Palmerston, tormentato dalla gotta, lord Grey ha dichiarato che il Governo appoggia la seconda lettura del progetto di riforma elettorale, proposto dal deputato Baines, ma che, prima di occuparsi della riforma, stima prudente di consultare il paese. Il progetto di Baines è stato respinto dalla Camera con 288 voti contro 214. Si vede che la riforma elettorale incontra le sue gravi difficoltà in quell'Inghilterra, che predica le riforme politiche a tutti e da per tutto.

(1)

Vienna 9 maggio.

S. M. l'Imperatore si degnò ricevere stamane il sig. Podestà di Vienna, dott. Zelinka, e molti membri del Comitato pel provvedimento d'acqua. Il sig. Podesta ringraziò devotamente la M. S. pel dono della fontana imperiale, e la pregò di permettere che il Comune, dopo il compimento della nuova condotta d'acqua, possa porre a disposizione la quantità necessaria d'acqua pel Castello imperiale di Shonbrunn.

S. M. rispose benignamente a quelle parole, e si degnò esprimersi con riconoscenza per l'offerta del Comune intorno al provvedimento d'acqua di Schonbrunn. (*FF. di V.*)

Il dì 7 corrente, S. E. il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, prese possesso solenne della direzione superiore dell'I. R. Accademia Teresiana. Egli vi fu ricevuto devotamente da tutto il Corpo insegnante. Nella gran sala, addobbata a festa, il direttore tenne un discorso, in cui esaltò gli alti meriti del Ministro verso lo Stato e verso l'Accademia, esprimendo la soddisfazione generale per la sua nomina a curatore della medesima. S. E. rispose a quell'allocuzione con un lungo discorso, in cui parlò con ammirazione di quella grande creazione dell'Imperatrice Maria Teresa, facendo conoscere la necessità odierna di tale Istituto per educare la gioventù d'ogni parte dell'Impero ne' veri sentimenti austriaci, siccome un bisogno de' tempi che corrono. S. E. riconobbe nella grazia Sovrana a lui accordata, colla nomina a curatore dell'Istituto, un segno della sodisfazione di S. M. per le sue prestazioni, e della fiducia ch'egli promovera in ogni parte il prosperamento dell'Accademia. Indi il signor Ministro lodò altamente le prestazioni del consigliere di Governo, Demel, e di tutto il Corpo insegnante, esprimendo infine il desiderio che gli riesca di eseguire il grande còmpito, affidatogli da S. M., e giustificare così la fiducia in lui riposta. (*FF. di V.*)

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 9 maggio, alla *Perseveranza*:

« Vi ho detto come l'opinione pubblica non fosse stata sodisfatta del risultato del processo Ballanti-Ferrero, anzi ne avesse tratto argomento maggiore di dispetto e di sospetto. Le mormorazioni passavano ogni misura, chè lo scandalo erasi aumentato dal vedere chiusa la via alla ricerca del vero. Il pubblico aveva diritto ad una più estesa sodisfazione. Pare ora che il Magistrato non sia rimasto indifferente ai pubblici reclami, e voglia continuare. Per lo che, si dice che si faccia il processo contro i testimonii maggiormente indiziati di falsa deposizione. Si agirebbe direttamente dal pubblico Ministero, senza istanza di nessuno, e sin da ieri sarebbersi fatti parecchi esami.

« Ieri s'è chiuso il Ministero dell'istruzione pubblica. Di quel Dicastero, qui non c'è più nessuno, e il ministro parte oggi per Firenze. Dicesi però che si voglia costruire un Uffizio di stralcio, il quale sarebbe diretto dal cav. Gatti.

« Sabato il ministro Lanza partira per Firenze, a fin d'assistere alla festa del Centenario di Dante. »

Milano 10 maggio.

L'altr'ieri, alle ore 6 e mezzo pomerid., con speciale convoglio, giunse inaspettatamente a Milano, in buona salute, S. A. R. il Principe ereditario.

Ieri mattina, si recarono a fargli visita, S. E. il prefetto, il sindaco, il generale Durando, e il comandante della guardia nazionale, generale Plochiu.

S. A. R. si tratterrà a Milano fino oltre alla metà del mese, dovendo allora probabilmente recarsi ad inaugurare la ferrovia di Brindisi.

(*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 maggio.

Nuova Yorck 27 aprile. — Il Gabinetto federale e Grant disapprovarono la condotta di Sherman, che non è conforme alle istruzioni dategli da Lincoln e confermate da Johnson. Alcuni giornali accusano Sherman di tradimento. — Dicesi che Meade, Sheridan e Wright abbiano circondato Johnston, e resagli impossibile la ritirata. — Parecchi membri del Congresso della Carolina del Sud hanno sedito Raleigh per trattare co' federali. — Johnson ha dichiarato che i capi insorti debbono essere puniti. — Stanton annunzia d'avere ricevute informazioni che l'assassinio di Lincoln venne ordito nel Canada (*V. i nostri dispacci d'ieri*) e approvato a Richmond. Credesi che l'assassino di Seward, che fu arrestato, sia uno dei saccheggiatori di Sant'Albano. (*FF. SS.*)

Parigi 9 maggio.

Corpo legislativo. — Fu presentato il rapporto sul bilancio.

Miliana 8. — L'Imperatore è qui arrivato ieri, ed è ripartito per Alzeri. Da per tutto entusiasmo. S. M. gode perfetta salute.

Londra. — Camera dei comuni. — Grey dichiara che il Governo appoggia la seconda lettura del *bill* di riforma elettorale proposta da Baines, ma che non considerasi impegnato ad eseguire riforme sopra larga scala, senza conoscere l'opinione del paese. — Il progetto di legge di Baines fu respinto con 288 voti contro 213.

Nuova Yorck 27 aprile. — Booth, inseguito dagli agenti federali, fu raggiunto in un granaio, ch'egli incendiò. Booth fu ucciso difendendosi. — Notizie del Messico recano: « Dicesi che Cortinas siasi pronunziato in favore di Juarez. Egli tentò un colpo di mano sopra Matamoros, ma fu respinto. » (*FF. SS.*)

Berlino 8 maggio.

Il sig. di Scheel-Plessen è ripartito ieri per Altona. — L'esasperazione fra il Ministero e la Camera de' deputati, soprattutto per la questione militare, ben lungi dal diminuire, si va facendo sempre maggiore. Nel corso della discussione sulla legge militare, l'opposizione ed il ministro della guerra si scambiarono accuse e rimproveri, che hanno pochi esempi nella vita parlamentare. Le Autorità militari colgono ogni circostanza per affermare la prevalenza assoluta dell'esercito sul resto della nazione. Avendo un deputato dell'opposizione, Virch w, osservato che, secondo il parere del Governo, la Camera dee votare su' crediti, militari, che le si domandano e nient'altro, e tenere l'esercito per cosa intangibile, il ministro della guerra confermò quest'asserzione senz'altro, dicendo: E appunto così. In questo stato di cose, non si sa prevedere quando e come sara risolto il conflitto tra la Camera elettiva ed il Governo. (*FF. di V.*)

Kiel 8 maggio.

Questa notte, a un'ora, è arrivata in questo porto la corvetta l'*Arciduca Federico*: furono scambiate reciprocamente le salve alla bandiera. (*FF. di V.*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna 11 maggio.

(Spedito il 11 ore 11 min. 10 antimerid.

Ricevuto il 11 ore **12** min. **20** pom.)

Oggi, alla Camera de' deputati, si discute la proposta di Berger sulle proteste degl'impiegati giudiziarii contro le asserzioni di Schindler. — Il Governo spagnuolo spedì rinforzi a Barcellona.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

	9 maggio	10 maggio
Metaliche al 5 p. %	71 55	71 50
Prestito nazionale 5 p. %	75 95	76 15
Prestito 1860	3 95	93 85
Azioni della Banca nazionale	802 —	802 —
Azioni del Credito	185 10	185 20
Sconto		
Londra	108 80	108 90
Augusta	106 75	107 —
Zecchini	5 14	5 14

Corso dei fondi pubblici

Prestito 1860 con lotteria . . . 67 70

Azioni della Banca nazionale . . . 802 —

Azioni della strada ferr. per una . . . 810 —

Corso di Londra del 10 maggio.

Consolidato inglese a 3 per cento . . . 89 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Domenica prossima 14 maggio, ad un'ora pomeridiana precisa, l'Ateneo terra nella sua aula la maggiore pubblica adunanza, in cui leggeranno il presidente, dott. Antonio Berti, il segretario per le scienze, dott. prof. Francesco Rossetti, e il segretario per le lettere e scienze morali, nob. avv. Nicolò Barozzi.

Questa patria solennità terrà precipuamente a far palese lo zelo, con cui, negli anni 1863 64, il Corpo accademico si è adoperato a coltivare le scienze e le lettere.

Il falsificatore di banconote, Gio. Schwarz, il cui vero nome è Olischal, il quale fu arrestato due mesi or sono a Pest, e portato nelle carceri di Gratz, fuggì di là, la notte del 6 corrente, poco dopo la mezzanotte. Egli era chiuso in una cella al secondo piano, con altri tre inquisiti, e le finestre davano sulla Mur, dalla qual parte quel secondo piano sembra il terzo. Si trovò la inferriata in parte smossa, e una corda, formata colla tela del pagliericcio, colla quale il fuggitivo si è calato giù. Le sentinelle e i carcerieri conobbero il fatto la stessa notte, per cui si presero tosto tutte le misure pel suo inseguimento. I suoi compagni di carcere rimasero, e dicono non essersi accorti per nulla di tale fuga. Egli è un giovane di vent'anni, di mediocre statura. Altri narrano, che l'ispettore delle carceri, che abita una casetta dirimpetto a quell'edifizio, si sognò nella notte, che un inquisito era fuggito, per cui balzò dal letto, e appena uscito, la sentinella gli narrò l'accaduto. Erano allora le 3 e 1/2 antimerid. La sentinella aveva veduto la corda pendente dalla finestra, con cui il fuggiasco s'era calato giù. Il cappotto corto, con mostre verdi, che Olischal portava, sarebbe stato da lui lasciato in carcere. (*FF. di V.*)

La *Lombardia* annunzia che Napoleone III fece pervenire in dono a Cesare Cantu un esemplare della sua opera: *Vita di Giulio Cesare.*

L'invenzione dei cannoni risale al 1330; non erano allora che una serie di anelli di ferro uniti gli uni agli altri. I Mori di Spagna se ne servirono pei primi all'assedio di Algesiras, nel 1344. Si sa che fu alla battaglia di Créey, nel 1346, che l'uso delle artiglierie fu inaugurato sopra un campo di battaglia, e che i quattro piccoli pezzi del Principe Nero bastarono per mettere in piena rotta le valorose falangi di Filippo VI di Valois. Nel 1347 le mura di Calais furono battute in breccia dal cannone inglese. La Danimarca adottò i cannoni nel 1354, e la Spagna nel 1406. Sul mare, l'artiglieria fu impiegata, per la prima volta dai Veneziani nel 1377, in una guerra contro Genova. I cannoni in ferro d'un sol pezzo datano dal 1547; quelli di bronzo dal 1535. Le bombe e i mortai sono stati inventati nel 1634.

(*Lombardia.*)

Certo Nerro Cristanelli, d'anni 14, di Sant'Ambrogio, Distretto di S. Pietro Incariano, morì il giorno 2 corr., in seguito a maltrattamenti e percosse ricevute dal proprio padre, perchè una pecora al pascolo, mentr'ei la guardava, si ruppe una gamba.

Oggi, nella chiesa dello Spedale, celebravasi con modesta funzione l'esequie commemorative della mancanza a'vivi del medico segretario della Direzione, dott. Gio. Battista Pasqualigo.

Vi assistevano il nob. conte e presidente della Congregazione di Carità, il consigliere protomedico di Luogotenenza, il R. medico provinciale ed il municipale col personale sanitario e degli Uffizii interni dell'Istituto. Le seguenti epigrafi ricordavano i meriti dell'egregio defunto.

Sopra la porta della chiesa

FUNEBRE
COMMEMORAZIONE
A SUFFRAGIO DELL'ANIMA
DEL DOTT. GIOVANNI BATTISTA PASQUALIGO
MEDICO SEGRETARIO
DELLA DIREZIONE DI QUESTO SPEDALE
MANCATO A'VIVI
NEL DI 7 APRILE MDCCCLXV

Attorno il feretro

MEDICO E CHIRURGO
DEI POVERI
PER OLTRE SEI LUSTRI
SOCCORREVA PREMUROSO
AI LORO FISICI MALI
E CON AMOREVOLI MODI
STUDIAVASI
LENIRNE I MORALI

MEDICO AGGIUNTO MUNICIPALE
NELLE RIPETUTE INVASIONI
DEL CHOLERA E DEL VAIUOLO
CON L'OPERA
ASSIDUA E COSCIENZIOSA
MERITAVASI
LA RICONOSCENZA DE' CITTADINI
E DISTINZIONE D'ONORE

SEGRETARIO GRATUITO
PER LUNGHI ANNI
DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
PER I MEDICI E CHIRURGHI E FARMACISTI
SAPEVA ZELARNE
IL SEMPRE MAGGIORE DECORO

MEDICO SEGRETARIO
DELLA DIREZIONE DEL PATRIO SPEDALE
AL BUON GOVERNO
DI QUESTO
INTEGRO, DILIGENTE, SOLERTE
CON OGNI SUA POSSA
COOPERAVA

Alla memoria di Marco Masutti ingegnere civile.

Ricordare gli estinti e sempre ufficio pietoso e doloroso insieme; maggiormente poi quando a provata e lunga amicizia, a verace e reciproca stima, subentra la sola triste rimembranza di una vita non breve, e che tanto ha ben meritato, qualunque avesse suo corso entro i confini del suolo natio.

Il perchè fummo tardi nel porgere un doveroso tributo di meritata onorevole ricordanza.

Marco Masutti, sul declinare del secolo scorso ebbe i natali in San Zenone, non lungi da'colli di Asolo, d'onde si trasportò, e fermò stanza in Cison, ameno paesello subalpino dell'alto Trivigiano, da benestanti genitori, che, dopo d'averlo istradato ne'primi studii, ne secondavano la dimostrata inclinazione per le scienze esatte.

Laureato nelle matematiche presso l'Università patavina, giovanissimo abbracciò la professione dell'ingegnere, ch'esercitò con non comuni talenti e con felicissimi risultati per ben cinquant'anni. Ei dedicossi allo studio profondo della scienza con amore e con perseveranza, per essere in grado di corrispondere alla fiducia di quelli, che ora gravano, ricorrendo all'opera sua, con le necessarie cognizioni scientifico-tecnico-pratiche, in ogni ramo della suddetta difficile professione; e nello stesso tempo per secondare la propria tendenza all'industria agricola e manifatturiera, entro la cerchia de' suoi privati interessi.

Versava dunque in idraulica, in architettura, nell'ingegneria stradale, in meccanica, in agraria ecc., e lasciò memorie locali del quanto fosse profondo nella prima pel governo delle acque, specialmente torrenziee, dappresso alle origini e difficili e angustiante condotta, del buon gusto per la seconda, in quanto limitatamente gli fu dato d'operare, del vasto sapere nella terza, procacciatosi mercè indefessi studii d'altimetria e di topografia, e delle molte cognizioni in ogni altra parte della suaccennata sua professione.

Nella sistemazione del torrente Cison, che attraversa il paese di detto nome sorricordato, impetuoso irrompente, insidioso, distruggitore, quando torbido e gonfio travolge massi enormi staccati dalle sporastanti rocce ed annose piante, che schianta dalle bordeggianti foreste, e quanto incontra nel suo corso repentino, diede luminosissime prove di sapienza idraulica, particolarmente nel tronco interno del suaccennato torrente, regolandone la sezione, moderandone la naturale rapida pendenza a piani inclinati soggiacenti, assicurando le sponde con ardimentosi muraglioni, nei quali vedesi ricordato ripetutamente con onorevoli iscrizioni il suo nome.

Con siffatte opere, che rimasero ignorate solo perchè eseguite in sito remoto fra semplici alpigiani, l'ingegnere Masutti assicurava ai presenti e futuri terrazzani il ricco ed il povero nativo ostello.

Così dicasi del torrente Soligo, in cui mette foce il Cison, e lungo altre acque secondarie, che obbedirono tranquille al di lui volere.

Nell'architettura dimostrò d'essere severo e sicuro costruttore, e tale lo appalesano due opere, il prospetto dell'Ufficio municipale in Cison ed il ponte a tre ampie arcate sul torrente Soligo in continuazione della strada che mette a Pieve di Soligo.

Fu dei più esperti nelle costruzioni stradali, e fra i primi nell'aprire strade carrozzabili, comode e non affaticanti in regioni montuose, ricercando il terreno che meglio potesse prestarsi a speculativi studi preliminari di livellazione, abbreviando lo sviluppo planimetrico ogniqualvolta le condizioni dei luoghi gli offrivano la possibilità di farlo, risparmiando manufatti, traendo partito insomma dal suolo, dagli accidenti e dai material del luogo.

Di recente, fu progressista e precoce nel proporre l'adozione del sistema dei fratori o gallerie sotterranee attraverso cunicoli alpestri, anche trattandosi di semplici strade secondarie, onde raggiungere il suaccennato scopo, di abbreviare le distanze e di vincere le pendenze, entro i limiti però di una ragionata economia di spesa: e farebbe prova di ciò il progetto che si accingeva a redigere con dettaglio d'arte, pel tronco di strada Cison-Tarzo, in congiunzione con l'altro tronco Tarzo-conegliano in costruzione, preconizzati entrambi di somma commerciale importanza, ma ai quali non potè compiacersi di dare esecuzione.

Tenuto in generale considerazione quale ingegnere capacissimo, attivo, integro, paziente e disinteressato, i Comuni circonvicini, e qualche altro anche lontano, se lo disputavano, sia per la redazione di nuovi progetti, sia per le manutenzioni stradali, facendo esercitare le quali con le più assidue e laticose cure, e con esperienza la più provetta, diede a conoscere che per esse non vi è nè vi può essere questione di sistemi, quando ciascuno, che vi prenda parte, faccia il proprio dovere, e ponga in pratica i precetti cardinali dell'arte.

Fu industre agricoltore ad utilità non propria ma de' suoi congiunti, avendo raggiunto il massimo grado di perfezione nell'industria serica Imperciocchè, i prodotti della da lui istituita sua filanda erano sempre i più stimati, non solo del territorio trivigiano, ma grandemente desiderati con preventivo impegno dalle fabbriche di Francia, e, per conseguenza, rispettati nella stessa Lombardia, che tenne finora il primato in materia di setificio.

I pannilani stuzzicavano il talento del Masutti, sull'esempio delle cospicue fabbriche della finitima Follina, e si provò a confezionarne di varie qualità secondarie: ma il tempo, essendo sopraccaricato d'affari, non gli permetteva d'attendervi solertemente come richiede così difficile manifattura, nell'esercizio della quale diede saggi, che dimostravano più la buona volontà che il proponimento di abbandonare il setificio pel lanificio.

Modestissimo e talvolta quasi titubante nel porgere i proprii tecnici elaborati, desiderava il consiglio altrui, specialmente in professione, e non isdegnava qualche suggerimento offertogli da' proprii giovani assistenti ingegneri, o da amici di professione.

Fu carissimo a tutti, a chi scrive queste disadorne parole in particolare, e in sommo grado poi alla illustre e nobilissima famiglia dei conti Brandolin, il cui antico castello torreggia appunto in Cison, famiglia rispettabile e stimata, della quale vanno superbe quelle terre, nelle quali la sua stabile dimora è un vero beneficio. Fu il Masutti l'intimo della sullodata famiglia, desiderato sempre, pregato di suo consiglio, accarezzato e'più delicati e cortesi modi, perchè così meritava di essere rimeritato e per mente e per cuore.

Ospitalissimo senza etichetta, gioviale d'aspetto e di forme sociali, era una cara compagnia, dalla quale si si distaccava sempre con dispiacere. Ebbe amarezze morali, che seppe filosoficamente condonare: fu religiosissimo senza ostentazione e caritatevole, forse anche al di là di quanto potevano comportarlo le sue fortune, in guisa che poteva veramente appellarsi padre de' poveri. Perdette un fedele amico, giovane da lui iniziato nella professione, l'ingegnere architetto civile dott. Vincenzo Dolce, rapito nel principio di una promettente assai splendida carriera: amico, che gli fu dolce quanto il nome che portava. Per quella perdita ei sentì acutissima doglianza, tale da poter essere ritenuta quale il principio di quella insuperabile malinconia, che lo trasse appena settuagenario, ov'volgon poche lune, alla tomba, mentre la sua vigoria non dava segni ancora di una prossima fine.

Il nome dell'ingegnere Marco Masutti resterà, perchè la virtù, compagna al talento, imprime una pagina di onoranza anche per coloro, i quali percorrono vita lunga bensì, ma non rimeritata da quella fama, e da quegli onori, che i contemporanei non dispensano sempre, come vorrebbe giustizia.

Venezia, li 29 aprile 1865.

F. B. e V. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 maggio.

Sono arrivati: da Newcastle, il brig. ingl. *Arethusa*, cap. Wallacee, con carbone per Giovellina, e da Rotterdam, il brig. olland. *Rieka*, cap. Puyster, con zuccheri per J. Levi e figli, e qualche altro legno eravi in vista.

Nessuna notevole varietà in mercanzie; giunsero molto opportuni gli zuccheri, che erano attesi, e per la maggior parte già stati venduti viaggianti sino a fior. 20 1/4 in napoleoni, e si domandano ancora. Gli olii, nelle qualità comuni, vengono ognora fermamente tenuti, e così quei di cotone, perchè senza arrivi, e scarso il deposito sempre di più. Le notizie che ci arrivano dai dintorni sulla educazione dei bachi, sono finora eccellenti: non lasciano altro desiderio che della continuazione, la foglia asciutta, si crede nutrimento opportuno alla riuscita del filugello. A Rovigo, calma, tanto nei frumenti che nei frumentoni, e ribasso di cent. 50 a lire 1 lo stato.

Le valute stanno richieste a 4 1/2 di disaggio; le Banconote non volevansi pagare sopra il 93; prezzo a cui mancava il venditore delle pronte, perchè esigevasi il 93:15 ad 1/4 ristrettamente; ferme tutte le pubbliche carte, quantunque si avesse ieri per telegrafo, piccolo peggioramento nella valuta e nella Londra. In tutto però, furono molto scarse le transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 9 maggio. Nessun arrivo.

— — Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	1 3/4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	89 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	89 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	5	219 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 lire it. d.	5	33 70
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 20
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 10 1/2	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	—	Sovrane	13 76
» di Genova	31 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI. F. S. F. S.

Prestito 1859 . . . . . da 87 25 a — —

Obblig. metalli. 5 p. % . . . — — a — —

Prestito nazionale . . . » 70 85 » — —

Buoni Vaglietti del Tesoro god. 1° maggio . . . » 67 75 » — —

Prestito lotter. ven. god. 1° giugno . . . » — — » — —

Prestito 1860 con lotteria . » 87 25 » — —

Azioni della Stab. mecc. per una » — — » — —

Azioni della strada ferr. per una » — — » — —

Sconto . . . . . » 4 — » — —

Corso medio delle Banconote . » 92 80 » — —

corrispondente a f. 107 : 75 p. 100 fior. d'argento.

p. 100 fior.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Rochel Antonio, dott. in medic., alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Dutton Giovanni, poss. ingl., a S. Luca, N. 2937. — *Da Verona:* Blankenhorn dott. Adolfo, al San Marco. - Blankenhorn Roberto, al S. Marco, ambi poss. badesi. — Groetz Guglielmo, poss. badese, alla Belle-Vue. — De Bülow, barone, generale mecklemburg., alla Luna. — Ballivian Vincenzo, possid. di Bolivia, alla Luna. — De Pourckau bar. Carlo, poss. bivarese, alla Luna. — Duston Vittore, alla Luna, - Andrien Luigi, alla Luna, - Debert Francesco, alla Luna, tutti tre possid. franc. — Claes Vanden Kerckhoven Michele, poss. belgio, alla Luna. — *Da Trieste:* Stabell bar. Adolfo, possid. di Christiania, alla Luna. — De Loerhr cav. Maurizio, poss. viennese, alla Belle-Vue. — Metzinger Francesco, dott. in legge, viennese, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Bracken Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — Lacy S. Edoardo, all'Europa, - Beekman Gerardo, all'Europa, ambi poss. amer. — Barbault de la Motte, da Danieli, - Arnauldet Giuseppe, da Danieli, ambi poss. franc. — Boinville Choppy, poss. di Tours, da Danieli. — Midgley J., poss. ingl. da Danieli. — Mac Lanahan J. H., da Danieli. - Mac Lanahan G., da Danieli, ambi poss. amer. — Spina cav. Gaetano, avv. di Palermo, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Dugdale S. W., possid. ingl. — De Heintze Weissenrade, bar., di Lubecca. — Verità Paeta, co., poss. veron. — De Anckier Stefano, maggiore danese. — *Per Riva:* De Brandt Paolo, regio ciambellano, pruss. — Freytag Otto, uffiz. pruss. — *Per Trieste:* Diergardt, barone, consigl. intimo, pruss. — De Wallhofen, propr. pruss. — Terpinz Fidelis, propr. di Lubiana. — Halek Wenceslao, letterato di Praga. — Kafka Jacob, giornalista viennese. — Morin Pons H. J., possidente franc. — *Per Carlsbad:* Hamburger Eugenio, consigliere collegiale, russo. — *Per Milano:* Kuk William, - Hodgson James, - Glegg E. H., - Bald R. B., - Bald R., tutti cinque poss. ingl. — Grayard Augusto, - Bourrizien du Bourg Ernesto, - Herreng de Boisgerard, - D'Acy conte Giacomo, - Du Peage Denis, tutti cinque possid. franc. — De Villmarest, barone, franc. — Pigertt Lodovico, possid. amer. — Armytage F. William, ingl. — Rose Ugo, generale in Capo dell'armata britannica nell'Indie. — Burne O. S., maggiore ed aiutante di Campo, inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 maggio	Arrivati	814
	Partiti	947

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 maggio.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13 in *S. Cassiano.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 10 maggio 1865, sortirono i seguenti numeri:

47, 52, 2, 65, 60.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 20 maggio 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 maggio. — Andrighetti Carlo, di Antonio, di anni 1. — Bellotto Giuseppe, di Guglielmo, di anni 1, mesi 4. — Ghetti Giacomo, fu Gaetano, di 68, calzolaio. — Coparo Sebastiano, fu Antonio, di 43, facchino. — Pasini Luigi, di Bortolo, di anni 8, mesi 9. — Poli Antonio, di Giuseppe, di anni 6, mesi 6. — Querena Ermelina, di Luigi, di anni 5, mesi 5. — Ritter Enrico, fu Gio., di 50, pittore. — Serafi Luigi, fu Pietro, di 53, agente di negozio. — Tedeschi Cecilia, ved. Norsi, fu Giacomo, di anni 80, mesi 7. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Giovedì 11 maggio

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, condotta da Mauro Corticelli. — *Lo stratagemma di Cardina.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Fondazione Dante. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 29 aprile della Camera dei deputati.* — Regno di Sardegna: *Senato.* — Due Sicilie: *arresti.* — Regno di Grecia: *notizie di Rouen.* — Inghilterra: *Parlamento inglese; sunto del 4 maggio della Camera dei comuni.* — Francia: *proclama dell'Imperatore agli abitanti dell'Algeria. Decreto. Scontro di navi inchiesta; udienza dell'Imperatrice; morte del gran rabbino di Parigi. Cose d'America; Zecca a Pekino; il giornale l'Europe; il senatore Seward.* — Germania, America: — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 maggio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia
10 maggio. - 6 a.	336 m, 60	13°,

ATTI UFFIZIALI.

N. 42. AVVISO D. CONCORSO. (2. pubb.)

Nel giorno 20 giugno p. v. ore 8 antimeridiane, si terrà presso il Reverendissimo Ordinariato di Mantova l'esame di concorso per la cattedra di Religione di questo I. R. Ginnasio superiore, alla quale sono annessi gli emolumenti portati dalle vigenti norme per i maestri ginnasiali.

I concorrenti dovranno aver presentato al Prefetto della Curia vescovile entro il giorno 8 di giugno detto la loro istanza, corredata dei documenti comprovanti gli studi percorsi ed i servigi prestati.

Dalla Direzione dell'I. R. Ginnasio superiore,
Mantova 24 aprile 1865.

A. Monti Direttore.

N. 11163. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Ad una cattedra di storia naturale e metematica o fisica nell'I. R. Scuola reale superiore a Salisburgo.

In obbedienza a riverito dispaccio 22 marzo p. p. N. 233 $^{3}/_{c}$, u dell'eccelso I. R. ministero di Stato, vie e. al cominciare dell'anno scolastico 1865-66 attivato nella I. R. scuola reale superiore di Salisburgo il quinto corso, e si deve coprire per ciò la cattedra di storia naturale, come materia principale d'insegnamento, e di matematica o fisica, come materia accessoria.

Al detto posto va annesso l'assegno annuo di fior. 630 (sei cento trenta) V. A. a carico del fondo studi nel Salisburghese, coll'diritto all'aumento decennale ed alla promozione alla migliore categoria di Soldo.

Le istanze d'aspiro, indirizzate all'Eccelso I. R. Ministero di Stato, saranno legalmente corredate di documenti comprovanti l'età, la religione, gli studi percorsi, l'approvazione conseguita per i detti rami d'insegnamento, od almeno in quello della storia naturale per le scuole reali superiori, nonchè i servigi finora prestati, e verranno prodotte a questa Reggenza col tramite delle autorità proposte, fissandosi come termine d'insinuazione il 31 maggio 1865.

Dall'I. R. Reggenza territoriale,
Salisburgo, li 4 aprile 1865.

N. 251. AVVISO. (2. pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale si è reso vacante il posto di vice-custode delle corti, al quale viene corrisposto l'annuo stipendio di fiorini 367 50 V. A.

Tutti quelli che intendessero aspirare a tal posto, dovranno far pervenire nelle vie prescritte a questa Presidenza le loro suppliche confermate a senso della legge organica 19 maggio 1853, e ciò entro il preciso termine di due settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Verona, 4 maggio 1865.

Il cav. Presidente Fontana

N. 3948. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta pel rioppalto dell'esercizio dei dritti erariali:

a) di Palata sull'Adigetto di Valladose;

b) di Attiraglio sull'Adigetto dalle Botti Barbarighe al Cambio, e dal Cambio a Rovigo, si terrà un secondo esperimento nel giorno 23 maggio 1865 dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, e se anche questo andasse deserto, se ne terrà un terzo nel 31 detto ai patti e condizioni tutte contemplate dall'avviso 2 aprile 1865 N. 2427.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze.
Rovigo 2 maggio 1865.

Per l'I. R. Consigliere intendente
L'I. R. Aggiunto Gattinoni.

N. 1393. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendi si alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accompagnar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni entro il giorno 25 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in Sede Amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venisse o pervenute.

Descrizione dei lavori.

Rialzo ed ingrosso di due tronchi d'argine destro di Sile superiormente a Treporte di Cà Foscoletto fino a Cà Filoni, in appalto ad Antonio Berti in equa di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio delle Pubb. Costruzioni.
Venezia, 4 maggio 1865.

L'I. R. Ingegnere in capo Barucco.

N. 5473. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Ostiglia, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Mantova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa, in via ordinaria, si calcola in complesso di fior. 650 08 : 70.

Le provvigioni calcolate in ragione di

F. 5 : 95 : — per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato,

» 2 : 97 : — per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato

» 1 : 24 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . . fior. 2362 : 68

Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di . . . . . » 132 : 87 $^{1}/_{2}$

Si ha un complessivo reddito brutto di. . . . . » 2495 : 55 $^{1}/_{2}$

Le spese si calcolano in . . . . . » 131 : 32

Quindi il reddito netto è di . . . . . fior. 1178 : 23 $^{1}/_{2}$

La scorta intangibile, e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 272, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 272, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova fino al giorno 8 giugno p. v. prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Mantova, potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 3 maggio 1865.

N. 4522. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 25 aprile p. p., N. 3258, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione della regia strada in sommità dell'argine destro del fiume Bacchiglione, detta Strada di S. Marco, che dal punto denominato la Pria, mette al confine tra Creola e Saccol n.o; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giov di 1.° giugno p. v. alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 2 detto, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 3 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annui fiorini 216 : 70.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 50, e di altro deposito di fior. 20 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, di cui sarà reso conto.

Il deliberatario dovrà poi prestare una cauzione di fior. 100 per tutto il tempo che durerà l'appalto.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolam. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori disposizioni non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno verificati all'assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote, coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino della Borsa di Venezia del giorno precedente la scadenza del pagamento.

La descrizione ed i capitolati d'appalto, sono ostensibili presso questa R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore di Ufficio.

Gli aspiranti potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte, mediante schede suggellate, munite di bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e la condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali che regolano il presente appalto.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 4 maggio 1865.

L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

AVVISI DIVERSI.

N. 610 V. 477

BULLETTINO SERICO N. 2.

La Deputazione comunale di S. Bonifacio

AVVISA:

Che tutta la partita di **Seme Bachi** del Giappone della **Società veneta G. A. Baffo e C.i di Venezia** posta all'allevamento in questo Comune, trovasi già alla seconda e terza muta: continuando sotto ogni aspetto serico a dare le migliori lusinghe di un pieno raccolto.

Tanto a notizia dei signori bachicultori.

S. Bonifacio, il 9 maggio 1865.

I deputati { Dott. Simonetti. Daccordi. Busello.

Il Segretario, Bittarello.

N. 8493 - 1167 Sez. I. 459

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso

A tutto 20 maggio corrente viene aperto il concorso a due posti di Canicida in servigio di questa Congregazione municipale.

I Canicidi debbono sorvegliare per l'esatta osservanza di tutte le discipline vigenti sui cani, fermare quelli colti in contravvenzione, e farne rapporto al Municipio.

Pel servigio che li riguarda, la città viene divisa in due Circondarii. Il primo comprende i Sestieri di S. Marco, Castello e Canaregio. Il secondo, quelli di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro, colla Giudecca ed altre Isole del territorio comunale di Venezia.

A favore dell'uno e dell'altro, sono stabilite le seguenti retribuzioni:

a) Alloggio gratuito nel Circondario rispettivo, ma con l'obbligo di tenervi un locale capace ed adatto pel precario deposito e custodia dei cani accalappiati.

b) Compartecipazione per una meta alle tasse, che affluiranno nella Cassa comunale, per licenza di possesso cani esistenti nel rispettivo riparto, con avvertenza che la misura della tassa, nella recente deliberazione consigliare, fu stabilita in annui fior. tre per ogni cane.

c) Simile e per una meta come sopra, alle multe, che pur affluiranno nella Cassa comunale per contravvenzioni in genere alle discipline sui cani, rispettivamente denunciate.

d) Premio di soldi *cinquanta* per ogni cane accalappiato, che andrà ucciso, e pel quale non fosse stata esatta la multa.

Sta ad esclusivo carico dei Canicidi ogni e qualunque spesa occorrente per fermare e trasportare, sia via di terra che di acqua, i cani al deposito rispettivo. Così parimenti deggiono a proprie spese provvedere alla loro custodia e mantenimento durante i tre giorni accordati ai proprietarii pel ricupero. Incombe altresì ai Canicidi la uccisione di quelle bestie che non venissero ricuperate, e la consegna delle medesime all'incaricato del loro trasporto e seppellimento nei luoghi designati.

I concorrenti dovranno documentatamente far constare:

a) Di non aver oltrepassata l'età di 50 anni.

b) D'esser di buona e robusta fisica costituzione.

c) Di saper leggere e scrivere.

Le istanze di concorso, osservate le prescrizioni sul bollo, dovranno prodursi al protocollo municipale.

Si dichiara che le nomine seguiranno in via assolutamente provvisoria e di esperimento, per cui i Canicidi sono sempre amovibili col preavviso di un mese.

Venezia il 2 maggio 1865.

Il Podestà, Bembo.

L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 31. 474

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO PRATIARCATI.

Avviso.

Gli ottimi risultati ottenuti dall'esecuzione dei lavori contemplati dalla I Sezione del progetto di sistemazione di questo Consorzio, e la sicurezza che questi si renderanno ancor più completi coll'esecuzione dei lavori contemplati dalla II e III Sezione del progetto medesimo, già approvati dalla Congregazione provinciale coll'Ordinanza 7 maggio 1861, N. 2231, inducono la Presidenza a disporre l'esecuzione anche di questi ultimi lavori, coi quali va ad essere compiuta la sistemazione del Consorzio; e perciò si rende noto quanto segue:

1. La perizia dei lavori da eseguirsi importa la complessiva somma di fiorini 3294 : 64 trentaduemila novecento quattordici e soldi sessantaquattro di valuta austriaca.

2. Tutti quelli che intendessero assumerne l'esecuzione, dovranno far pervenire le loro offerte per mezzo di schede segrete a questa Presidenza, nel di lei Ufficio sito in Padova Via Due Vecchie, al civico N. 62 rosso, prima delle ore tre pomer. del giorno 17 giugno 1865.

3. Le schede dovranno essere suggellate e portare esternamente l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'offerente, e qualora questi non domiciliasse in Padova, anche di un suo rappresentante in questa città, e nell'interno dovranno contenere puramente l'offerta di assumere l'esecuzione dei lavori di cui sopra, a stretto tenore del progetto e dei relativi capitoli d'appalto, e con un ribasso sull'importo complessivo della perizia, da determinarsi in un tanto per cento.

4. Le schede saranno aperte dalla Presidenza nel giorno venti giugno 1865, e verranno prese in considerazione soltanto quelle a cui cauzione, non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno stesso, sarà stato versato un deposito di fiorini mille duecento di valuta austriaca od in effettivo contante od in obbligazioni pubbliche, calcolate a corso del listino di Venezia.

5. La Presidenza si riserva il diritto o di deliberare immediamente il lavoro al miglior offerente subito dopo l'apertura delle schede, o di esperire una privata licitazione. Questa licitazione, ove accada di farla, avrà luogo nello stesso giorno venti giugno.

6. Il deposito versato dagli aspiranti a cauzione delle loro offerte, sarà ad essi restituito o subito dopo l'apertura delle schede, o dopo esperita la licitazione in quanto essi vi venissero invitati, meno quello del deliberatario, che verrà trattenuto a garanzia della seguita delibera.

7. Entro otto giorni dacchè il deliberatario avrà ricevuta comunicazione della delibera a di lui favore seguita, sarà egli obbligato di offrire la fideiussione prescritta dal Capitolato d'appalto, e tostochè questa venga accettata, dovrà egli prestarsi alla firma del contratto. Mancando all'uno o l'altro di tali obblighi, egli perderà il deposito cauzionale di cui all'articolo 4.

8. Le descrizioni dei lavori, i ristretti di perizia, i capitoli d'appalto, ed il presente Avviso dovranno essere sottoscritti dal deliberatario congiuntamente al contratto: queste pezze, nonchè i tipi relativi restano ostensibili a chiunque presso l'Ufficio della Presidenza, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, esclusi i festivi, dalle ore dieci antimeridiane alle ore tre pomeridiane cominciando da quello della pubblicazione del presente Avviso.

Padova 29 aprile 1865.

I Presidenti, { M. Da Zara. G. Lorigiola. G. Favaro. G. Cristina. A. Laghi.

N. 138 - D. C 478

LA DIREZIONE CENTRALE DELLA

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
Contro i danni della
GRANDINE E DEL FUOCO
nelle Provincie Venete
e territorii aggregativi.

La campagna 1865, che si aperse col 1.° di aprile offre ormai risultati ed operazioni, che segnalano una crescente fiducia e sviluppo della Società di mutua assicurazione. A tutto il 6 corrente, con 3400 contratti si è assicurata la somma di fior. 3.086 526 nel ramo **grandine**, e se ne ha in complesso il premio di fior. 181 305.87; e nel ramo **fuoco** le polizze, computandovisi gli anni anteriori, ascesero a 4894, per un valore di fior. 12 591.673, e per un premio complessivo di fior. 34.201.23.

La Direzione centrale è ben lieta di pubblicarne un cenno, a comune notizia.

Venezia, 9 maggio 1865.

N. 263. 464

Deputazione amministrativa
DI GODEGA

AVVISO.

La rinomata Fiera di

SANTO URBANO

scade quest'anno precisamente nei giorni 22, 23 e 24 maggio p. v., e come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso.

Tanto per notizia.

Godega il 20 aprile 1865.

I Deputati { Benedetti dott. Bortolo. Poli nob. Bortolo Maliani Giuseppe.

Il Segretario proc.
F. Menegoni

475

I. R. Società delle ferrovie meridionali
AVVISO
CORSE CELERI
fra
VIENNA E TRIESTE

A datare dal 9 maggio p. v., le corse celeri fra VIENNA e TRIESTE, verranno fino a nuova disposizione effettuate nei giorni di MARTEDI', GIOVEDI, e SABATO in ambe le direzioni, coll'orario in corso, e come finora, con carrozze di I classe.

Le coincidenze a NABRESINA coi convogli Italiani restano invariate.

A datare poi dal 15 maggio suddetto i prezzi attuali di tariffa dei viglietti per le suddette corse, saranno aumentati del 20 per 100, ma perintanto godranno l'esenzione dell'aumento dell'aggio.

Verona, nell'aprile 1865.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

469

La sottoscritta Direzione della **Società in azioni per l'esercizio dell'I. R. Stabilimento di Mulini a vapore in Venezia,** invita i signori azionisti della Società stessa ad intervenire al Congresso generale, che sarà tenuto a termini del § 9 degli Statuti sociali nel giorno 24 maggio corrente alle ore 11 ant., nelle sale della Borsa, per deliberare intorno agli oggetti qui appiedi indicati.

L'importanza di taluna delle proposte, che verranno in quest'adunanza assoggettate ai signori azionisti, rende persuasa la sottoscritta Direzione, ch'essi vorranno compiacersi d'intervenire tutti ad esprimere il loro voto, o personalmente, o mediante procura ad altro azionista. Tuttavia si fa essa un dovere di ricordare, che, a termini dei §§ 17 e 18, la radunanza sarà valida quando vi sieno rappresentate tante azioni, quante equivalgono alla quarta parte almeno del numero totale, e che conseguentemente, alle deliberazioni prese dagl'intervenuti colle norme stabilite dallo Statuto medesimo, s'intenderanno assenzienti gli azionisti non comparsi.

Oggetti da trattarsi:

1.° Relazione della Direzione e comunicazione del bilancio della Società da 1.° marzo 1864 a tutto febbraio 1865, col rapporto dei signori revisori e approvazione del medesimo.

2.° Progetto del signor Pietro Marini tendente, mediante accordo con uno dei creditori iscritti sugli immobili tenuti in conduzione dalla Società, a render possibile alla Società stessa l'acquisto dei detti immobili, senza domanda di esborso agli azionisti.

3.° Nomina di un direttore in sostituzione dell'anziano di nomina, che, cessa a termini del § 23 dello Statuto.

4.° Nomina dei revisori pel bilancio dell'anno in corso, giusta il § 27.

Venezia 6 maggio 1865.

La Direzione.
P. Marini, procuratore conte Wimpffen
Giulio de Chantal.
Gaetano Mariani.

443

Avviso di concorso.

Sono vacanti nella Cappella musicale e vocale della Basilica di Marco in Venezia, i seguenti posti:

1. Un posto di violino, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 60 : 21;

2. Un posto di violino, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 56 : 01;

3. Un posto di primo oboè, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 60 : 21;

4. Un posto di clarinetto, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 52 : 50;

5. Un posto di basso cantante, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 227 : 49;

6. Un posto di tenore cantante, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 140 : 01;

7. Un posto di Maestro di canto dei fanciulli dell'Orfanotrofio, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 402 : 27;

Il salario viene corrisposto di bimestre in bimestre, posticipato.

Resta aperto il concorso pei detti posti fino a tutto giugno 1865.

Tutti i salariati addetti alla Cappella musicale e vocale della Basilica di S. Marco, non hanno diritto a pensione, e verranno conservati in attualità di servizio fino a tanto che saranno riconosciuti idonei.

In caso d'assenza o d'impedimento all'intervento nelle funzioni dovrà il salariato farsi sostituire a proprie spese da idoneo ed esperto soggetto, riconosciuto per tale dal maestro primario.

Chiunque intendesse d'aspirare ad altro dei suddetti posti vacanti, dovrà entro il suddetto termine produrre al protocollo della Fabbriceria la sua istanza, munita dei prescritti bolli e dei documenti, pure bollati, comprovanti i titoli e cognizioni che ritiene d'avere pel posto a cui aspira, nonchè le fedi di buoni costumi e di professare la religione cattolica.

Spirato il termine del concorso, quelli che si saranno insinuati dovranno sottoporsi al prescritto esame, nel giorno che verrà loro a tal uopo fissato.

Il presente sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiali di Venezia*.

Venezia 21 aprile 1865.

Il presidente
Giuseppe can. Marchiori, Arciprete.

409

UNICO
GRANDE STABILIMENTO
DI MOLE FRANCESI PER MOLINI.
Esse danno vantaggi incontestabili per la macinazione di Farine e Semole.

in rag'one dei maggiori e più perfetti prodotti.

Deposito di Mole per affilare vere di Langres (Francia) e Martelli d'Acciaio fuso inglese
DI
MARIANO MASSOLENI

premiato con medaglia d'argento alle Esposizioni di Torino 1858, *Firenze* 1861, *Londra* 1862.

Via Giulia, accanto alla Chiesa, N. 55,

GENOVA.

Per informazioni, rivolgersi alla Ditta **Fratelli Giacomelli e C.** in Treviso.

430

Carta che si può lavare.
PRIVILEGIO ESCLUSIVO AUSTRIACO.

Produzione di una carta che possede alla superficie la massima inalterabile bianchezza, pulitura, lucentezza e una tale solidità, che può venire lavata a piacimento colla spugna bagnata, senza punto soffrire.

È opportuna alla litografia e alla calcografia, e alle mappe, perchè l'umidità atmosferica non vi esercita nessuna influenza, a disegni, pertino alla pittura ad olio, senza bisogno di altro fondo, e può venire anche coperta di lacca.

A formato in foglio, costa

25 — 30 — 25 — 32 $^{1}/_{2}$ senza sconto

Un quaderno costa ad Heltan

v. a. F. . . 18 — . . f. 14 —

Si ricevono Commissioni di formati a piacere dei committenti, e a richiesta vengono spediti campioni.

Heltan in Transilvania.

Fischer e Binder.

DEPURATORE
DEL SANGUE
preparato dal
dott. Zampironi

Tre sole bottiglie di questo liquido di sapore aggradevolissimo, bastano per costituire una cura, da ottenerne i più felici risultati.

Si usa nella scrofola, sifilide primitiva, e secondaria, nel catarro vescicale, erpeti e serpigini, ec. ec.

Si vende a **Venezia, da Zampironi;** Verona, Frinzi: Trieste, Serravallo. 436

11*

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall'*Osservatore Triestino*.)

PILLOLE HOLLOWAY

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa risce molte malattie ribelli ad altri rimedii, e fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma **prescrizioni stampate**, e l'**unguento** sia stro nelle località dell'affezione almeno una volta al nello stesso modo che si fa penetrare il sa ne, esso penetrerà nell'affezione, e correg dini di quest'organo. Quanora l'affezione pro ra o i calcoli, l'unguento dev'essere frequ rezione del collo della vescica, e pochi gior ranno a convincere il paziente del sollievo di quelli che rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie, effetto è quello di viziare tutti i succhi del c far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole purgano gl'intestini, regolano il fegato, fortificano stomaco rilassato e irritato, ed ogni altro organo giscono sul sangue per mezzo di quelli, operano crezione, e cambiano lo stato di esso, rendendo lattia alla salute, coll'esercitare un effetto sa e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle donne, di qualunque bole, sono corrette senza dolore e senza pericolo te coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono dicina la più certa e la più pronta per le malattie che sono proprie delle donne.

Le Pillole del professore Holloway, sono il rimedio del mondo, contro le seguenti malattie:

Angina, ossia infiammazione della laringe — Apoplessia — Collere — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri infiammatorie, terzane, quartane — Febbri di ogni specie — Gotta — Itterizia — Indigestione — Inviluppamento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Ritenzione — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie di fegato, intestine, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Tiramento doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi infrarini 3, fior. 2, soldi 80 per scatole, nello Stabilimento centrale del detto professore, 244 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Il più potente succedaneo dell'olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le facoltà, è lo **Sciroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primi medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Sciroppo potete essere certi di guarire o di modificare le malattie di petto le più gravi; di distruggere nei bambini e nei fanciulli che i più teneri ed i più delicati, il germe della scrofolosa; l'indurimento delle ghiandole, sparirà la pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla salute, al vigore ed all'appetito. Le persone che soffrono accidentalmente dei vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, erpeti ecc. provenienti da malattie segrete, otterranno pronto e un sollievo immediato; per verità non vi ha rimedio Salsapariglia, la cui combinazione felice possa ragionarsi a quella del **Sciroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

SPECIALITA'
DE BERNARDINI.
(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blennoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)
nuovo ROB antisifilitico Jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi rimedi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti i **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli stessi **recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei** le **piaghe,** l'**erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** della **vescica** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè da germeme dalle suddette malattie e prudenza di usare almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bertolini; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Cavalli; *Treviso*, Bisiloni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giuseppe; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiusi; *Pordenone*, Varnerini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1452. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro dei commercianti al volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Bortolozzi Giuseppe, avente Stabilimento per imprese industriali in Rovigo, del quale ne è esclusivo proprietario e firmatario lo stesso Bortolozzi Giuseppe del fu Isaia, domiciliato in Rovigo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 1.° maggio 1865.
Il Presidente, Benatelli.
Petracco.

N. 1236. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro dei commercianti al volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente Ditta: Varagnolo - Gallo Angela, avente negozio per vendita di merci in Adria, del quale ne è esclusiva proprietaria e firmataria la medesima Varagnolo-Gallo Angela, abitante in Adria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 1.° maggio 1865.
Il Presidente, Benatelli.
Petracco.

N. 1367. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro dei commercianti al volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Giuseppe Tonazzi, avente negozio per la vendita di oggetti di rame in Fiesso, del quale ne è esclusivo proprietario e firmatario lo stesso Tonazzi Giuseppe **dal** vivente Stefano, domiciliato in Fiesso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 1.° maggio 1865.
Il Presidente, Benatelli.
Petracco.

N. 7210. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Antonio Malapelle, avente negozio in Nogarole, Distretto di Villafranca, proprietario ed unico firmatario Antonio Malapelle fu Giovanni, che per essere illetterato firma con un segno di croce.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 aprile 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 7023. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Francesco Bonamico, avente Stabilimento in Verona, proprietario ed unico firmatario Francesco Bonamico fu Giuseppe di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 aprile 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 4812. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essersi con Decreto 2 maggio corr., N. 4812, chiuso il concorso dei creditori di Antonio Gabianca, stato aperto coll'Editto 25 maggio 1853, N. 10349.

Locchè si pubblichi per affissione, e mediante una inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 maggio 1865.
Il Presidente, Heufler.
Carnio Dir.

N. 10916. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cattabriga di S. Felice di Modena, nonchè agli assenti di ignota dimora Giovanni e Cesare De Paoli, che Antonio Santi, dott. Tullio e Clelia Boccoli produssero l'istanza 18 novembre 1864, N. 30621, per subasta d'immobili in Parona, a carico dell'esecutato Francesco De Paoli, ed in confronto dei creditori iscritti Angelo Zorzi e LL. CC.

Si eccitano pertanto essi assenti Giovanni Cattabriga, Giovanni e Cesare De Paoli, ad istruire opportunamente i curatori rispettivamente ad essi deputati, nelle persone di questo avvocato Augusto Righi pel primo, dell'avvocato Sante Bullo pel secondo e dell'avvocato Pettinelli pel terzo, diversamente dovranno a sè imputare le conseguenze dell'inazione, coll'avvertenza che venne prorogata a quest'Aula Verbale del giorno 17 p. f. maggio, ore 9 ant., la comparsa per trattare sulle proposte condizioni d'incanto.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 5 aprile 1865.
Il Cons. Dirig., Custoza.
Sisti.

N. 2658. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 22 aprile p. p. N. 1319, ha pronunciato l'interdizione per imbecillità di Luigi Lucchiari fu Francesco di Valliera, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui figlio Gustavo Lucchieri.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 6 maggio 1865.
Il Pretore, Moroni.

N. 7520. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, rende noto col presente Editto a Maddalena Albertelli fu Tommaso, essere stata prodotta a questo Tribunale da Maria Grasso-Bassi fu Giuseppe un'istanza nel giorno 16 marzo p. p. al N. 4790, in confronto di Francesca Dazzo, Pietro Bianchi, nonchè di Giuseppe, Luigi, Teresa, Rosa, Angela e suddetta Maddalena Albertelli, in punto di asta d'immobili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Maddalena Albertelli fu Tommaso è stato nominato ad essa con Decreto odierno pari N. l'avvocato Antonio dott. Scrinzi in curatore ad actum, all'effetto che per versare sul capitolato proposto compariscano i citati all'A. V. del giorno 16 maggio corr., ore 10 ant., già fissato col Decreto 20 marzo p. p., N. 4790.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di lega e citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore le proprie proposte, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno al suo interesse, e che mancando essa citata dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 4 maggio 1865.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 2889. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che nei giorni 17, 22 maggio p. v., dalle ore 9 alle 12, seguirà l'asta volontaria dei seguenti stabili, sopra istanza dei coeredi del fu Valentino Casasola.

I fondi non possono essere deliberati sotto il prezzo di stima tanto complessivamente come nei tre Lotti separati verso pagamento in moneta legale entro 14 giorni dalla delibera.

Gli offerenti devono depositare il decimo del prezzo di stima ed il deliberatario è tenuto alle spese d'asta e successive salva omologazione del giudice pupillare.

Descrizione
dei fondi in mappa di Latisana.

1. Utile dominio del terreno aratorio, arborato vitato con casolare, agli anagrafici NN. 363, 364, ed in mappa

N. 2630, di censuarie pert. 0.22 ed estimo L. 10.56.

N. 2490, casa, di cens. pert. 1.30 ed estimo L. 0.27.

Totale pert. 1.52, estimo L. 10.83,

coll'insito canone enfiteutico al Comune di Latisana, di fiorini 0.94 1/2, valore fior. 250.

2. Utile dominio del terreno arat. arb. vit., in mappa al Numero 2225, di cens. pert. 3.70 ed estimo L. 0.74, caricato dell'annuo canone di fior. 1.89, dovuto come sopra, valore fior. 115.

3. Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 2312, di cens. pert. 1.75, estimo L. 2.42 fior. 70.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 28 aprile 1865.
Il Pretore, Zolles.
G. F. Te...

N. 2313. 3...

EDITTO

Si rende noto a... che l'I. R. Tribunale... Udine, con sua delibera... corr., N. 3180, ha ... incipiente esecutivo Luigi...

VENERDI 12 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 108.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per le Monarchie: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarli, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano sempre due; le linee si contano per desine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante Nicolò Bottacin e soci, l'erezione d'una Società industriale in Trieste, sotto il nome di *Associazione triestina per le arti e l'industria*, e d'approvarne gli Statuti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 maggio.

Fondazione Imperiale in onore di Dante.

L'Italia onora in Dante il massimo de' suoi poeti, e ne festeggia in questi giorni il dì natalizio, sei secoli dopo la sua nascita. Entusiasmo unanime, degno della nazione che va superba di un tal uomo, di cui Byron avrebbe voluto formare uno degli elementi d'un nuovo mondo, se egli avesse potuto crearlo.

In molte città d'Italia si erigono monumenti in onore di Dante, ma nessun monumento sarà degno del suo divino poema, nessuno emulerà la sua grandezza e la sua gloria. Per altro, uno dei monumenti, che onoreranno più efficacemente la memoria di Dante, sarà quello che meglio stimolerà gl'ingegni e i cuori giovanili allo studio ed alla emulazione del sommo Poeta, e questo ci sembra averlo eretto l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe I, in segno dell'alta onoranza in cui tiene il divino poeta e la nazione italiana da esso innalzata a tanta gloria.

Certo non si poteva meglio onorar Dante che congiungendo un atto di reverenza al suo nome, con un nobile atto di beneficenza verso que' giovani, che, malgrado la povertà loro, si mostrano degni di lui colle opere della mente.

Se altrove Dante è un pretesto politico, qui è stimolo ad un'opera utile e buona; se altrove è fatto ad arte ispiratore d'odio verso la Chiesa e verso l'Impero, qui Dante inspira il benefizio ed eccita l'emulazione; e questa nobile opera è ben degna di lui.

Noi riproduciamo qui il documento uffiziale, già pubblicato ieri nella *Gazzetta*, perchè ci sembra utile il porlo di nuovo sotto gli occhi dei nostri lettori, onde meglio conviacerli della nobilta dell'atto imperiale, e della verità delle nostre estimazioni: (Σ)

« S. M. I. R. A., apprezzando nei riguardi letterarii e scientifici la Festa centenaria di Dante Allighieri, e volendo contribuire al maggior lustro e decoro di essa, con Sovrana Risoluzione del giorno 2 corrente, si è degnata di concedere che nella Universita di Padova venga istituito, a carico del Tesoro dello Stato, un annuo stipendio di fiorini cinquecento v. a., col titolo di

Fondazione Dante.

« A godere di tale stipendio, che sara conferito fin dal principio del prossimo anno scolastico 1865-66, vengono chiamati di mano in mano quei giovani, che, dimostrando speciale attitudine agli studii, e compiuto avendo con ottima riuscita il corso della Facoltà filosofica presso l'I. R. Università suddetta, risultino appieno degni di tale grazia pel loro incensurabile contegno morale e politico, e provino, da altra parte, nelle forme volute dalla legge, di essere sprovveduti di beni di fortuna.

« Dato appena termine allo studio regolare presso quella Facolta, debbono essi consacrarsi all'uno od all'altro ramo delle scienze o delle lettere, la cui cultura sembri più opportuna ad onorar la memoria di Dante e a porne in maggior luce la gloria.

« Lo stipendio sarà conferito dall'I. R. Ministero di Stato sopra proposizione della Facolta filosofi a dell'I. R. Università di Padova.

« Ciascun graziato ne godra per due anni, comprovando di semestre in semestre le attestazioni del Preposto alla Facolta medesima il suo progresso nello studio intrapreso. »

Sulla questione del Budget.

(Dalla *Militar-Zeitung*.)

(Continuazione e fine. — V. i NN. 67, 68, 87, 89, 91, 97 e 99.)

Quanto al personale d'amministrazione, esso ammonta presentemente, senza le ordinanze degli uffiziali, a 821 persona; primi dell'anno 1857, in cui l'amministrazione di tutte le fabbriche militari fu devoluta al Corpo del genio, esso ammontò a 840 individui; ma, oltre a questo numero, bisognava anche computare gli individui, a cui incombeva l'amministrazione degli edifizii ad uso dell'armata (Comandi di provvigioni d'artiglieria, magazzini per le proviande, Commissioni per le monture, ecc.). Il calcolarne però la cifra, non è possibile, perchè essi erano sempre compresi nello stato complessivo di tali Stabilimenti. Considerandosi tuttavia che il numero di questi edifizii ammontava a più che 2000, crediamo di non esagerare la cifra, calcolandola a 200. In questo modo il numero degl'individui addetti all'amministrazione intorno al 1850 ammonta a 1040!

Noi vediamo adunque che il personale amministrativo non aumenta coll'andare degli anni, ma anzi diminuisce di 219 persone.

Passiamo agli oggetti dell'amministrazione.

Il numero se ne aumentò pel passaggio a questo personale di tutte le fabbriche militari spettanti al Corpo del genio, da 2000, ch'erano prima, a 6300, e i precedenti amministratori delle caserme furono surrogati da uffiziali d'ispezione delle fabbriche; eppure, per l'aumento degli oggetti da parte degl'Istituti dell'armata, non s'ebbe aumento nel personale d'amministrazione.

Inoltre, non bisogna dimenticare che, per le esigenze del tempo, non conveniva rimanersene inoperosi in riguardo alle opere fortificatorie, volute per la sicurezza dell'Impero. Di un decennio e mezzo a questa parte, furono costrutti più che 300 punti fortificatorii, alcuni dei quali stanno da sè, ed altri sono opere fortificatorie appartenenti a maggiori fortezze; Pola, Cracovia, sorsero, si può dire, di pianta; Olmütz ebbe la sua cinta fortificatoria, ecc. ecc. Tutto ciò aumenta pure l'azienda amministrativa, e nondimeno si provvide a tutto con un personale amministrativo diminuito di 219 individui, in confronto dell'anno 1857, e dell'anno stesso 1851!

Quanto alle spese per nuove costruzioni, ristauri, manutenzioni o fabbriche in generale, anch'esse furono proposte in un modo così economico, che il passare questo limite andrebbe a ricadere a svantaggio dello Stato. Così sappiamo, per esempio, che le somme per manutenzioni proposte, e riconosciute necessarie dalla relativa Commissione nell'anno 1864, furono dalle Direzioni del genio diminuite d'un 34 per $^0/_0$ e nell'anno 1865 ribassate ancora dal Governo di un 27 per $^0/_0$. Ora una diminuzione ulteriore è impossibile. Anzi il Governo stesso non potrà continuar più queste diminuzioni, poichè altrimenti le fortificazioni e gli edifizii militari andrebbero incontro a un tale deterioramento, che più tardi non si potrebbero ridurre in istato servibile che con grandissimi sacrifizii materiali.

Il sig. relatore ebbe anche la compiacenza di dare al Governo alcune istruzioni sul come i mezzi proposti a scopi fortificatorii sarebbero più opportunamente impiegati per questa o per quella piazza, che non per quell'altra; istruzioni, che gli si possono perdonare soltanto, perchè a questi affari egli è completamente profano. Il dimostrare che il modo di procedere del Governo è più corrispondente al sistema strategico di difesa dell'Impero, e che meglio sodisfa nel medesimo tempo alle più urgenti esigenze del momento, ci farebbe troppo oltrepassare quei limiti, che ci siamo imposti, e sarebbe inoltre fuori di luogo.

Vogliamo solo osservare quanto segue:

1.° Che è erronea l'idea dell'autore (pag. 49): « Che sia molto discutibile l'opportunità d'impiegare somme a compiere fortezze, che s'erano cominciate sotto il precedente sistema di difesa. »

Appunto perchè siffatte fortezze (supposta l'opportunità della loro situazione strategica) non corrispondono alle esigenze delle nuove condizioni dell'artiglieria, dobbiamo portarle a quel grado di altezza, in cui esse bastino al loro scopo; poichè la fortificazione e l'armamento debbono sempre essere in armonia fra loro, principio che (grazie a Dio) è notorio agli allievi elementari delle nostre Accademie militari.

2.° Che, quando la costruzione d'un oggetto si è riconosciuta una volta come necessaria, e si è deliberata, dee anche venire compiuta al più presto possibile. Tirando in lungo una costruzione (sistema magnificato dal sig. relatore a pag. 30) non c'è economia, ma scialacquo. Per parlare degli esempii addotti dal relatore, ammettiamo che la Prussia fabbrichi nelle sue opere fortificatorie fino dal 1842, e non abbia compiuto che $^1/_5$ dei lavori accordati. Se la Prussia ha fatto bene ad andare così per le lunghe, ci pensi essa, la Prussia è ricca, essa può lavorare a rilento quanto le piace! Del resto, le rate per quelle opere fortificatorie non furono sempre così piccole. Fino dal 1853, vediamo che l'opera principale è compiuta, ma sopra 1 milione e $^1/_2$ concessi si erano anche spesi 900,000 talleri!

A Königsberg, la costruzione, cominciata fino dal 1842 fu proseguita ora più ora meno celeremente a seconda della condizione politica; così vediamo fino all'anno 1850 che vi sono occupati 3000 lavoranti, che questo numero è considerevolmente diminuito al principio del precedente decennio, e nell'anno 1859 è aumentato a 6000 uomini. Le rate annuali per la costruzione variarono fra' 20,000 e i 36,000 talleri, e più.

Ma già, nell'anno 1861, il più era fatto, e la si dichiarò una fortezza di primo ordine; fino al 1863, degli 8 milioni e $^1/_2$ di talleri, concessi per la costruzione, se n'erano consumati 6,442,000, quindi non rimaneva che $^1/_6$ o $^1/_7$ della complessiva somma accordata; per ciascuno degli anni 1864 e 1865 furono concessi 300,000 talleri, che fanno 7,000,000, quindi presentemente sono disponibili soltanto $^3/_{17}$, ma non $^1/_5$, come vuole il sig. relatore, dei fondi per le opere fortificatorie di Königsberg.

Se il signor relatore, rispetto a Posen, comprova niente più e niente meno che un solo impiego di 10 ai 30 mila talleri per la continuazione annuale della costruzione, noi non vogliamo contrastare neppure su ciò, ma dobbiamo nello stesso tempo *dichiarare*: che Posen, cominciata nell'anno 1828, era terribile già nel 1851. Questo riuscì nonostante con ciò, che il credito accordato nel 1844 per Posen, venne fortemente adoperato con 2,600,000 talleri, cioè con 300,000 talleri annualmente. Nel 1856, la cintura delle opere era *terminata*. Quel che vi restava a farsi, era di bisogno secondario. Nell'anno 1852 però, anche tutto il credito era esaurito sino a 150,000 talleri. *Di questo piccolo resto vennero accordate le piccole rate, molto encomiate dal signor relatore, ad oggetti meno gravi* (1863: 30,000 talleri; 1854: 10,000 talleri; finalmente 1865: 90,000 talleri, tra i quali 60,000 talleri come prima rata, per un'arsenale, sicuro contro le bombe).

Abbiamo seguito passo per passo il signor relatore, coll'intenzione di dimostrare, ed abbiamo anche, come giova sperare, dimostrato, che se pur avvi qualche cosa di vero nelle sue citazioni, sempre vi manca il giudizio vero, esteso ed imparziale, che *solo* rende possibile al lettore di formarsi un'idea corretta.

In generale, dobbiamo osservare che la Prussia, negli ultimi anni (prescindendo dall'anno 1859), dedicava in effetto, al confine orientale, un'attenzione minore di quella che gli accordava, p. e., negli anni del quaranta, od al principio dello scorso decennio.

Ciò sta appunto ne' rapporti politici. Nella frontiera occidentale, che il signor relatore ommette a bella posta, la Prussia non esercitò tanta economia a Coblenza, Colonia con Deutz, ed indi Saarlouis, ottenendo in questi ultimi anni, e tuttavolta ottengono, in linea di fortificazione notabili migliorie. Vennero rafforzate con nuove fabbriche, ed in Saarlouis regna, dal 1862, una straordinaria attività.

Prima di chiudere questa nostra analisi, ci permettiamo ancora di ricordare il discorso pronunziato dal Ministro della guerra, generale luogotenente, signor Chazal, nella Camera de' Rappresentanti del Belgio. Quel discorso rompe, nella più splendida guisa, una lancia, per dimostrare la necessità degli eserciti stabili, nell'interesse del ben essere degli Stati. Sono parole d'oro quelle che parla il signor Chazal, e è solo da desiderarsi che vengano universalmente diffuse ed universalmente meditate. In ispecial modo, felici sono i seguenti passaggi:

« Miei signori! Uno de' fondamentali principii della politica economia, al quale richiamarsi, dovrebbe appo noi esser quello di riconoscere come la più utile, la più vantaggiosa e la più economica quella spesa, che serve al mantenimento d'una forte e potente armata; che solo una tale armata ci difende dalle cupidigie esterne, e da quegli interni disordini, che rovinano i popoli.

« L'Inghilterra fa valere tali principii, i quali sono ivi divenuti una verità e riconosciuti siccome tali da tutti gli economisti.

« Qualunque siano stati gli uomini di Stato, posti alla testa del Governo e rappresentati come modelli, in quel paese sempre si ha esborsato più d'un terzo degl'introiti pel mantenimento dell'armata. Presso a poco, tutta la somma de' debiti di Stato inglesi si dedicò alle spese militari. E tali principii si sono insinuati cotanto addentro alla nazione, che in ciascun' occasione, dopo il brindisi alla Regina, si porta un brindisi all'armata ed alla flotta, che di continuo hanno assicurato la grandezza dell'Inghilterra. »

Inoltre: « Un giorno non si vedeva che disordine, combattimenti, anarchia da popolo in popolo, da Provincia in Provincia, da città in città, da Comune in Comune; non v'era nè commercio, nè industria, nè agiatezza, nè sicurezza. Eccessi e violenze si redintegravano a vicenda.

« Soltanto dall'epoca di Carlo VII nella Francia, e di Carlo l'Ardito nel Belgio, dall'epoca degli eserciti stabili, l'ordine e il diritto si videro ricomparire.

« Prima di quell'epoca con quale lentezza, all'incontro oggi con quale prestezza, si sviluppa la civilizzazione! Tostochè un popolo apre gli occhi, e la luce del criterio ha trovato un adito presso di lui, egli domanda un'organizzazione militare.

« Credano pure, signori miei, la violenta scossa, di cui ora soffrono gli Stati-Uniti, non sarebbe avvenuta, se essi avessero avuti eserciti stabili. Sono persuaso, anzi persino sicuro, che l'esistenza d'un'armata stabile avrebbe impedito i torrenti di sangue versato in questa guerra. E questa è un'opinione, che al giorno d'oggi prende il sopravvento nell'America. Adesso si danno la pena di chiamare in vita ogni sistema militare, che prima credevano di poter trascurare, imperciocchè ritornarono persino alla coscrizione. Se avessero posseduto prima questo sistema, non avrebbero dovuto far ricorso ad imprestiti incommensurabili ed a leggi draconiche. »

Rispetto al luogo ultimamente citato, crediamo di dovere aggiungege ancora alcuni dati, che fanno ricomparire assai energicamente il contrasto dei mezzi di difesa degli Stati-Uniti *avanti* la guerra ed *adesso*

L'esercito regolare prima dell'incominciamento della guerra, consisteva di:

10	reggimenti d'infanteria. .	5,596	uomini
5	» di cavalleria . .	3,408	»
4	» d'artiglieria . .	2,969	»
»	stabali	1,003	»
	somma . .	12,976	uomini

oltre a questi esistevano, è vero, ancora due milioni di milizie iscritte, delle quali però, al sommo, si potevano calcolare circa 75,000 per servigio pronto.

La poco importante potenza regolare venne portata, nel corso degli ultimi anni, con milizie e volontarii:

nell'Unione:

nel principio dell'anno	1861 a	75,000	uomini
» »	1862 »	580,000	»
» »	1863 »	470,000	»
» »	1864 »	480,000	»

nella Confederazione:

nel principio dell'anno	1861 a	56,000	uomini
» »	1862 »	370,000	»
» »	1863 »	350,000	»
» »	1864 »	290,000	»

Di perdita d'uomini (tra uccisi innanzi al nemico, feriti, perduti e morti per malattie) l'Unione ebbe 552,000, la Confederazione 350,000 uomini, e ciò nel lasso di tempo, dal 1861 sino al 1863.

La flotta unionista, prima della guerra, consisteva in 10 vapori da guerra (fregate e corvette); col 1.° gennaio 1865 essa noverò 68 navi corazzate di vario genere, e 490 vapori da guerra.

Il *debito dello Stato* dell'Unione, col 1.° marzo dell'a. c., ammonto pressochè a 20 miliardi di dollari; quello de' Confederati circa alla meta.

Raccogliendo assieme questi dati, vediamo i sacrifizii colossali, che dovette portare il paese, quale espiazione, per aver cotanto trascurata la cosa militare. Prescindiamo del tutto dall'indebolimento della sua influenza, in seguito alla lotta fratricida riferibile a tutti gli avvenimenti importanti, de' quali altre parti del Continente americano divennero la scena, ed avrebbero potuto divenire.

Anche la Danimarca, nell'ultima guerra, somministrò il triste esempio, dove conducano gli esagerati risparmii della milizia in tempo di pace.

Dopo la presa, oltre ogni aspettativa assai rapida, de' luoghi di difesa, il *Folksthing* aveva eletto una Commissione per una previa inchiesta delle cause di questo esito disastroso. Il risultato di questa Commissione fu la formulazione di un bel numero di rimproveri contro l'armata danese, e contro la condotta della guerra 1864, la cui dilucidazione è riprodotta nel *Giornale militare austriaco*, annata 6.ª, fascicolo 1 e 2, e di cui noi facciamo quivi menzione a cagione dell'analogia della materia.

Da questo schiarimento procede, senza veruna ambiguità, che la colpa della disgrazia del piccolo Stato, non tocca menomamente all'armata danese, ma bensì alla Rappresentanza del Regno; giacchè questa non volle punto entrare nè nelle proposte relative ad una fondamentale riorganizzazione ed istruzione dell'armata, nè in quelle relative al reintegramento del materiale ed all'accompletamento de' luoghi forti, in tempo ancor utile, ma ricusò i mezzi di denaro che vi erano necessarii.

Così, finalmente, saremo giunti alla conclusione del nostro discorso. Le schiette parole di esso, erano il risultato d'un pretto sentimento patriottico, che non poteva soffrire con occhio indifferente, di vedere reso sospetto il Governo nelle sue mire più oneste, e tratta in errore l'opinione pubblica ne' cerchi da lui più lontani. Possano queste parole dare ai nostri amici e camerati più giovani, un'imagine assai chiara delle condizioni reali; possano, finalmente, trovare diffusione e considerazione presso coloro, a' quali, oltre il sentimento veramente patriottico, è concessa anche la rara dote del più sublime sguardo dell'uomo di Stato, ed a' quali è stata offerta l'occasione di far valere le loro vedute nel ben inteso interesse dello Stato!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 maggio.

La *C. G. A.* reca: « Ad onta delle varie voci, sparse in questi giorni, sullo stato delle pratiche per la vendita de' beni dello Stato, esso non s'è mutato dopo le nostre ultime notizie. Mentre si sta cercando d'unirsi fra' diversi acquirenti, Istituzioni e Consorzii, a fin di fare una fusione per un'offerta generale, ora si presenta il

APPENDICE.

Bibliografia.

Sulla perforazione meccanica delle gallerie ferroviarie, e in particolare sul gigantesco traforo delle Alpi Cozie, detto del Moncenisio. — Saggio storico descrittivo dell'ingegnere Michele Treves, con due tavole incise. — Venezia, Tipografia del Commercio, 1865.

Nel numero sempre crescente di quelli, che hanno sentito parlare del traforo, impropriamente detto del Moncenisio, quanti vi sono che possano dire di avere una esatta idea della sua storia scientifica ed economica, non che dei metodi impiegati nell'eseguirlo? I giornali danno tali volte contezza del progredito lavoro, delle difficolta, che quasi minacciose vedette gli si serrano intorno, ma non entrano punto nell'ibrido dettaglio dei fatti, paurosi d'impigliarvisi dentro, senza riaverne l'uscita. Altre pubblicazioni periodiche se impresero a trattare dell'argomento, si restrinsero a particolari questioni o ragguagli, e sempre con tanta ricchezza di formole e di prospetti, che quanti non fanno troppo a fidanza colle affilate armi del calcolo trovano del loro meglio di voltar pagina per cercarvi altro argomento.

Era dunque desiderio di molti, che alcuno si mettesse alla non facile prova di raccoglierne le migliori notizie, ravvicinarle ai risultati di locali ispezioni, personalmente eseguite, e diffondervi in mezzo la luce di quell'analisi critica, che serve a distaccare dall'orizzonte dei fatti le acute osservazioni della scienzaa pplicata. L'ingegnere Michele Treves deliberossi di fornire il difficile assunto, e come vi sia valorosamente riuscito lo dimostra il libro, il quale imprendo ad esaminare; del che non era a dubitarsi, per poco che si conosca il distinto suo ingegno, temprato a forti studii, e ricco di peregrine cognizioni.

Per descrivere apparecchi meccanici, e parlare di una disciplina speciale con parola facile e chiara, si richiede non solo un' accolta d'informazioni ben grande, ma pur anche una vigorosa intelligenza, che svolga sott'ogni aspetto l'argomento impreso a trattare.

Questo merito mi piace fin da principio di riconoscere nell'autore; il suo lavoro, anche ad un profano di scienza rendesi mirabilmente perspicuo, e sia ch'egli si fermi alle vicende, le quali attraversarono l'impresa, sia che descriva la variata azione delle macchine e degli operai, sia che s'intrattenga a disegnare colla parola le gallerie od i cantieri di allargamento, la mente del lettore n'è così abilmente preparata, da procedere spigliata in mezzo le asprezze di tante informazioni, da lui raccolte con ammirabile diligenza, e strenuo amore alla scienza.

La prima parte del libro tratta delle gallerie ferroviarie in generale, e l'autore incomincia con un rapido cenno delle vie e dei metodi di comunicazione in Europa, quali erano nella fine dell'altro secolo, e nel principio di questo, sul cambiamento che ne derivò, applicando il vapore ai mezzi di trasporto, e sugli ostacoli che devono superarsi: d'onde e' viene a parlar del passaggio a traverso delle montagne, degl'inconvenienti, che si avrebbero nel valicarle superiormente, ed all'ultimo delle gallerie sotterranee, o *tunnel*, intorno la costruzione delle quali presenta generali nozioni, brevemente toccando delle difficolta, che importa di superare, fra le quali convien noverare l'operazione geodetica di tracciamento, la diversa stratificazione, e la varia durezza delle rocce, le frane, i trapelamenti e le vene d'acqua, che talvolta, d'improvviso irrompendo, ponno recare, agli intrapresi lavori, terribili e forse non sempre riparabili guasti.

Da queste indicazioni egli discende ai varii metodi di escavo, dei quali descrive con esemplare nitidezza il processo, fermandosi di preferenza alle mine, siccome quelle che frangono la roccia anche più indocile, od almeno la scuotono di tal maniera, *da render possibile lo staccarne i frammenti con poca fatica*. Questo sistema, generalmente accettato, non si discompagna per altro dalla soluzione di un problema meccanico, il quale consiste nel praticare il meglio possibile, lungo la fronte di attacco, i fori di mina; per cui, presi ad esaminare i principali apparati di perforazione, fermasi deliberatamente alla celebre perforatrice dell'inglese Bartlett, avvegnachè da questa partirono gl'ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller nella costruzione di una nuova macchina, che da loro ha preso il nome, e della quale presenta una descrizione sì diligente e completa da impararne una esatta idea coloro stessi, che nulla o ben poco sanno di quanto a cotali studii si riferisce.

Trovati i congegni per aprirsi di sotterra la via, occorre una forza motrice, che quasi spirito animatore percorrendo le varie parti, acconsenta a ciascuna quell'atto di movimento, il quale, in relazione al tutto, ne costituisce il perfetto organismo: ed ecco, che segnato a grandi linee il concetto dei più usati motori, minutamente analizza quello ad aria compressa, di cui fecero un'applicazione ingegnosa, mai prima sperimentata in proporzioni sì estese, i nominati Grandis, Grattoni e Sommeiller: i quali preso a fondamento di loro incerte sperienze l'ariete idraulico di Montgolfier, costruirono una macchina di tal perfezione, che il loro nome ne an irebbe meritamente iodato, quand'anche ad essi non venisse insolito splendore di fama dall'alta ed immortale intrapresa. Nè tacendo gli appunti, che possono farsi, e si fecero a questo apparato, ed accennando alle questioni di priorità, che ne insorsero, ed al tumulto delle polemiche, che ne seguirono, agitate principalmente dall'ingegnere Piatti, conchiude essere codesta macchina *un vero progresso per l'industria, cui somministrava i mezzi di ottenere un effetto non per anco raggiunto*. Ai quali non contrastati vantaggi devesi arrogere quello ancora del prestarsi utilmente alla ventilazione delle gallerie e dei cantieri, mediante continua rinnovazione dell'aria, corrotta dal fumo delle mine, o dallo svolgersi di gas mefitici, e l'ossigeno della quale viene prontamente consumato dalla respirazione degli operai, e dalla combustione delle lampade.

La parte seconda e' l'intitola *Cenni storici sul traforo*. Molti sanno che non trattasi di traversare colla galleria il Moncenisio, ma sibbene un altro giogo delle Alpi, detto colle di Frejus, ma pochi forse sapranno che la prima idea dell'aprire un passaggio per le Alpi, tanto necessario all'Italia nei suoi rapporti commerciali, e nelle ragioni economiche sue, balenò alla mente di un alpigiano di Bardonneche, il Medail, il quale fino dal 1839, *proponeva al Governo sardo di traforare le Alpi Cozie secondo quella linea, che congiunge Bardonneche a Modane, altra grossa borgata, posta quasi rimpetto alla prima, al di là della catena principale delle Alpi*.

Esposta l'utilita, che si prepara all'economia nazionale da questa rapida e sicura comunicazione, meglio che da un tesoro di ricche miniere trovato nelle viscere di quelle giganti altezze, principalmente allorquando sara attivata la regolare navigazione dal Mediterraneo al mar Rosso, tratteggia con tocco sicuro i contratti e disposizioni preparatorie, poi dei varii progetti di tracciamento, affermando come quello degl'ingegneri Maus-Ranco, folcito da una migliore applicazione scientifica, presentasse maggiori elementi di esecuzione. Indicate poscia le difficolta che combattevano cotale impresa, e le obbiezioni, che le si stringevano in fatal cerchio d'intorno, mostra le pazienti ricerche dell'illustre Sismonda per determinare la costituzione geologica di quelle alpestri regioni, non che le più recenti, eseguite dall'ingegnere francese Lachat; e quindi tratta delle sperienze, che si son fatte, della relazione che ne presentò la Commissione governativa, del successivo contratto, della discussione nel Parlamento del Regno, e dell'approvazione definitiva.

Viene appresso la terza parte, che si riferisce alla esecuzione ed ai risultamenti dei lavori. Al 15 agosto 1857 la legge, ammessa dal Parlamento, riceveva la sanzione reale, e nell'ultimo giorno di quel mese, con ampia solennita di forme, e concorso di principi e personaggi onorandi, erano benedetti ed inaugurati i lavori: dopo di che, lievemente scostandosi dal progetto Maus-Ranco, imprendevasi lo stabilito tracciamento della galleria, la quale avra la lunghezza di circa metri 12,220, e di cui il piano verticale fa un angolo di 12° col meridiano terrestre

Schiarite le incertezze, e dato un adeguato concetto di questo lavoro geodetico, egli si occupa di tutte le costruzioni ed altre opere di preparazione, che si resero necessarie per officine, magazzini di deposito e case di abitazione alla popolazione di operai ed applicati, che nel 30 novembre 1863 era all'imbocco sud, Bardonneche, di 1263, ed all'imbocco nord, Modane, di 1126; quindi passa all'esercizio delle macchine di compressione e perforazione, al metodo di ventilazione, che, come fu detto già innanzi, è quello ad aria compressa: finalmente, al processo dei lavori di galleria, ch'egli rassegna con sì viva e corretta parola, da riceverne una cognizione tanto precisa, quale si potrebbe avere colla visuale ispezione. E qui dove il Treves superando le difficolta del linguaggio scientifico, lascia scorgere allo sguardo della mente il differente moto delle macchine operatrici, le schiere dei lavoranti, che si alternano in tempo e luoghi diversi, e tutta quella varieta immensa di forze, che l'una all'altra s'intrecciano, senza turbinare incomposte, perchè unificate dal pensiero ordinatore che le distribuisce e governa.

Segue una importante tabella statistica sui progressi e stato attuale dei lavori, i cui elementi egli attinse dagli atti ufficiali e da altre autorevoli fonti: dalla quale risulta, che a tutto l'anno 1864 erano stati perforati, dal lato meridionale metri 2322, 20, e 1763, 65 dal lato settentrionale: chiudesi poi l'eccellente libro con altri dati economici, e con alcune osservazioni, le quali trovano buon fondamento nella rettezza degli addotti motivi, nè sono fatte soltanto per *sottoporre il passato ad una critica infeconda*, bensì nel lodevole scopo di mettere al vaglio di una critica, libera e rispettosa, taluna delle questioni tecnologiche ed economiche. Due tavole incise completano la spiegazione delle parti principali e più complicate del meccanismo, e presentano lo stato e la condizione delle gallerie, mediante una sezione verticale: non che le molte citazioni allo scorcio di pagina, dimezzano la fatica delle pazienti ricerche a quelli che volessero attendere con deliberato proposito a questo grave argomento.

Arrivati così alla fine del libro, si può dire francamente che il tempo non si è punto perduto.

Ne le sono utili cognizioni soltanto quelle che si raccolgono da questo saggio storico e descrittivo del Treves: che vi si apprende ancora la lieta speranza, o diremmo anzi la certezza di vedere nel breve giro di pochi anni compiuta quest'opera grande, alla quale di pochi anni compiuta quest opera grande, alla quale si attende con tanta costanza di amore, con sì perseverante intelligenza e coraggio.

DOTT. VINCENZO MIKELLI.

sig. Langrand Dumonceau, il quale, com'è noto, coltiva già da più anni l'idea dell'acquisto dei beni dello Stato, come acquirente solo; ma però, a quanto rileviamo, neppur oggi si può dire in alcun modo, se egli, o l'eventuale fusione degli altri concorrenti, abbia più o meno probabilità di successo per la loro offerta. »

Il Comitato doganale continuò il 9 le sue discussioni alla presenza del sig. barone di Kalchberg, dirigente il Ministero del commercio, del barone di Hock e del barone Gagern, come commissarii governativi; occupandosi prima del trattamento eguale, stipulato dall'art. 6.°, del *Zollverein* con altri paesi, in caso di premii d'esportazione. Il dep. Skene biasimò tale disposizione, che venne riconosciuta come utile, adatta e senza pericolo dai dep. conte Eugenio Kinsky, dott. Brestl e dott. Herbst. Quest'ultimo osservò contener essa, ad ogni modo, un attacco all'autonomia de' paesi compresi nel trattato. Il Barone Hock rispose essere questo il caso in ogni trattato di tal genere. In tale occasione, si parlò specialmente sulla legge, che ora trovasi appunto al Consiglio dell'Impero, per l'aumento della restituzione de' dazii nell'esportazione dello spirito, contro cui già la Prussia fece rimostranze, e i rappresentanti del Governo dichiararono che il Governo non vede in ciò de' premii, ma soltanto un indennizzo per una perdita reale. — Nella procedura d'apparecchio, all'art. 7, il deputato Skene propose di chiamare un perito, credendo egli che in tal modo si faccia molto contrabbando; e propose il sig. C. Ganahl, del Vorarlberg. All'incontro, il dep. Oberleithner osservò che debbano mantenersi le facilitazioni de' confini, specialmente nell'*Erzgebirg* e *Riesengebirg*, dicendo non giustificata l'accusa di contrabbando. Il Comitato respinse la proposta di Skene. Il trattato, che non sollevò alcun'altra questione importante, è già approvato, ed ora il Comitato è giunto al cartello doganale. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8 maggio.*

(Presidenza Cadorna.)

Il Senato ha fatto una graziosissima burla al ministro delle finanze.

Il Senato ha votato un emendamento alla legge sulla riscossione delle imposte dirette. Dopo ciò il Sella ha fatto sospendere la discussione. Sospensione vuol dire ritiro della legge.

Si approvò senza discussione il progetto per la Contabilità generale dello Stato.

Votanti 81 — Voti favorevoli 65 — Voti contrarii 16.

Si approvò con lieve discussione il progetto per la vendita di beni demaniali in Toscana.

Votanti 77 — Voti favorevoli 55 — Voti contrarii 22.

Si approva il progetto di leva militare sui nati del 1845.

Votanti 77 — Voti favorevoli 69 — Voti contrarii 8.

Alle 5 e un quarto la seduta fu levata.

(Unità Catt.)

Seduta del 9 maggio.

L'ordine del giorno porta la discussione del prestito di 4.5 milioni.

La seduta è aperta alle ore due, ma stante il ritardo degli onorevoli senatori, alle due e venti si procede all'appello nominale.

Il *presidente* apre la discussione leggendo l'articolo unico del progetto, così redatto: « È data la facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita del 5 per cento da iscriversi sul gran libro del debito pubblico, quanta valga a far entrare nel tesoro 425 milioni di lire.

Siotto-Pintor: Vogliatelo, o non vogliatelo, io vi dico, che noi siamo in pieno socialismo governativo. A forza d'imposte si è smunta la nazione, senza giammai pensare ad economie serie, se si eccettua il bilancio della guerra, dove le economie non si dovrebbero fare.

La nostra giustizia è mal sicura, male amministrata, ma molto dispendiosa; il nostro Codice di procedura civile *manca di senso comune*. L'insegnamento ha un mondo di professori, che rodono lo Stato senza nulla fare, giacchè con tanti professori, diciotto milioni d'Italiani non conoscono l'alfabeto. In quattro anni si fecero debiti sopra due miliardi di lire, e ciò malgrado l'avere tutto mangiato, fino le ferrovie! A dipanare la scompigliata matassa delle finanze, si ricercherebbe un grande economista, e un grande finanziere. Il riordinamento della magistratura potrebbe scemare d'un terzo le spese, riducendole a venti milioni. Noi spendiamo il ventidue per cento pel mantenimento degli esattori, mentre l'Inghilterra spende meno di quattro. Qui l'oratore si dilata assai sulle riduzioni, che si possono fare negli altri rami dell'Amministrazione e del pubblico servigio, conchiudendo che tutte le amministrazioni succedutesi dalla morte di Cavour fino al ministro attuale delle finanze, meritano un processo. Ciò posto, vi dichiaro che non ho fiducia, non negli uomini del Governo attuale, uomini tutti *reverendi*, ma nel cemento, con cui stanno tra sè uniti. Malgrado però tutto questo, pel bisogno, che per me è legge suprema, do il mio voto, con la speranza che il Ministero, prima di portarci alla nuova capitale, si modifichi. Gli uomini nuovi non faranno morire d'inedia e di sfinimento la povera patria; ho parlato franco, ma i moribondi debbono avere almeno la libertà di lamentare la perdita della vita.

Viene approvato l'articolo senz'altra discussione, e vengono senza discussione approvati i progetti di legge: 1.° Stanziamento di lire 100,000 sul bilancio del Ministero dell'interno del 1863 a favore dei Manicomii di Lombardia; 2.° Stanziamento d'una maggiore spesa sul bilancio 1863 del Ministero degli affari esterni, causata dal naufragio del brik-barca *Sicilia*; 3.° Una spesa per la riparazione al tetto della Pilota in Parma.

Ricci propone che la legge del prestito sia votata separatamente.

Si passa alla votazione dei quattro progetti testè approvati. Ecco il risultato:

Prestito di 425 milioni.

Votanti 92, voti favorevoli 73, voti contrarii 19.

Tre progetti per ispese suppletorie.

Votanti 92, voti favorevoli 61, voti contrarii 31.

Il Senato approva.

Si apre la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Revel. Non amo far isprecare il tempo al Senato; io presi la parola contro la legge sulla ricchezza mobile. Sarei disposto a prenderla anche oggi, per mostrare le assurdità contenute nella legge che ora si presenta; ma ogni riflessione sarebbe inutile, tanto più che non potrebbe essere rimandata all'altro ramo del Parlamento. Dichiaro adunque, che mi astengo dal discutere e dal votare una legge, che, se approvo in alcuna parte, rigetto in molte altre, e soprattutto nella parte relativa alla ricchezza mobile, ch'io dichiaro contraria alla finanza, e seme di discordia nel paese.

Si passa agli articoli. L'art. 1 viene letto e approvato senza discussione.

Farina combatte l'art. 2 relativo alla ricchezza mobile, benchè le parole sue abbiano ad essere una predica fatta ai porri. Impugna la legge, come quella che colpisce la miseria, e lascia sguazzare nell'abbondanza la ricchezza.

Parlano varii altri senatori, ma i loro discorsi non sono notabili, se non per la dichiarazione, fatta da tutti, più o meno chiaramente, di votare l'art. 2, stante l'impossibilità di fare diversamente nelle circostanze attuali; ad eccezione dello Scialoia, che, come relatore, deve naturalmente difender la legge.

La discussione è rinviata a domani.

Alle 5 e ½ la seduta è levata. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Il giornalismo napoletano si preoccupa del fatto che molti operai, appartenenti alle fabbriche di panni, le quali trovansi lungo il Liri, vivono da qualche tempo nello sciopro, perchè i lavori sono cessati a motivo che i generi nazionali sono respinti in commercio di fronte alla concorrenza di generi esteri. Quegl'infelici operai, non soccorsi, e ridotti alla disperazione, hanno innalzato il vessillo della fame, e si mostrano minacciosi. I proprietarii dei luoghi circonvicini sono in angustia per quella difficile situazione.

Le notizie del brigantaggio, dice l'*Italia*, sono pur troppo ognora desolanti. Assicura esso foglio che da qualche tempo anche nella stessa Napoli si fanno arrolamenti di briganti; le Autorità di pubblica sicurezza sono nel frattanto in traccia degli arrolatori e sperano di poterne venire a capo presto.

A Palermo si è dovuto mobilitare un'altra divisione di quella guardia nazionale, poichè lo stato della sicurezza pubblica continua ad essere poco sodisfacente nella città e dintorni. La *Nazione* di Firenze dice che il generale Medici avrebbe riconosciuto lo stato tristo di quella Provincia, e avrebbe manifestato la risoluzione di dare un esempio unico all'Europa, qualora le condizioni della pubblica sicurezza non abbiano a migliorare. Si pretende che siano 1,200 i latitanti, colpiti da mandato di cattura, quasi tutti per grassazioni od omicidii, che si aggirano per quelle campagne, ora isolati, ora riuniti in bande. *(G. di Roma.)*

La *Gazzetta di Chieti*, del 6 maggio corr. scrive:

« Il 1.° corr., un drappello di 7 soldati, tre dei quali soltanto armati, provenienti da licenza e dagli ospitali, si dirigevano in Atessa, per raggiungere la propria compagnia. Giunti in luogo detto la Guardata della Madonna, sotto monte Rocune, vennero sorpresi da una comitiva di 15 malviventi, a quanto pare diretti da Domenico Cannone di Casoli, a cui si era unito il Disciascio di Guardiagrele, cu'suoi tre compagni.

« I tre soldati armati risposero all'attacco facendo fuoco; ma, presto circuiti, si aprirono il passaggio e riparavano a Paglieta.

« Nella difesa rimase ucciso un soldato, ed un altro, inseguito dai briganti, fu preso, condotto nel bosco Sciola, ed ivi ucciso. Il suo cadavere fu trovato la stessa sera dalla truppa, uscita da Atessa. Era ferito da varii colpi di pugnale; i piedi abbruciati, lo zaino fatto a pezzi.

« La masnada, compiuto il delitto, tornò a dividersi, e furono veduti, la sera, nove di essi passare per la Campanella verso Atessa. Tutte le truppe dei circondarii di Lanciano e Vasto si misero in movimento per raggiungerli, avendo essi presa la via del Trigno, per nascondersi nel bosco Petacciato. »

INGHILTERRA.

Le preoccupazioni per gli affari d'America continuano, malgrado il ricevimento fatto dal Presidente Johnson al ministro inglese. Si teme sempre un'invasione nel Canada. La sola speranza, che si nutre, si è che, prima di pensare alla colonia inglese, gli Americani si rivolgano verso Cuba, e gl'Inglesi non saranno certamente i primi, che li distorneranno da una tale idea. Anche a Londra si è formato un Comitato per soccorrere gli schiavi liberati del Sud d'America. *(Corr. lit. ital.)*

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid*, del 5 corr. pubblica il decreto reale sull'abbandono di San Domingo.

FRANCIA

I giornali francesi narrano come segue, l'arrivo dell'Imperatore ad Algeri:

« L'Imperatore sbarcò allo scalo d'Algeri il 3 maggio, alle ore 7 ¾ del mattino. Un immenso grido di: *Viva l'Imperatore!* salutò S. M. nel momento in cui poneva il piede sul suolo algerino.

« Il sindaco d'Algeri, alla testa del Consiglio municipale, dopo aver presentato all'Imperatore le chiavi della città, pronunciò il seguente discorso:

« « Sire,

« « Vengo a presentare a V. M. le chiavi della città d'Algeri.

« « Permettetemi, Sire, di offrirvi nel tempo stesso l'omaggio della rispettosa devozione dei suoi abitanti.

« « V. M. si degni di volgere lo sguardo a questa folla accorsa al vostro arrivo: la gioia dipinta su tutti i volti, l'entusiasmo che anima gli occhi loro, le acclamazioni di tutto un popolo avido di vedere il suo sovrano, vi diranno, più eloquentemente di quanto io potrei fare, come la città d'Algeri sia felice e superba di possedere nelle sue mura l'Imperatore.

« « La visita di un Sovrano è sempre un grande favore. Ma quella di V. M. è più che un favore, è un benefizio, e la riconoscenza è una delle virtù algerine.

« « Cinque anni fa, V. M. ci lasciò, a conforto della sua troppo rapida partenza, la speranza di un prossimo ritorno. Da quell'epoca noi guardavamo sempre all'altra sponda, ed invocavamo con tutti i nostri voti lo sperato ritorno.

« « Ora voi siete ritornato, o Sire, e noi ve ne ringraziamo con tutta l'effusione dei nostri cuori.

« « La Provvidenza, che regola la sorte degli Imperi, aveva segnato il giorno, in cui la Francia gloriosa doveva riprendere fra le nazioni il posto che le fu assegnato. E questo giorno è, a suo tempo, venuto.

« « Parimenti è segnato il giorno, in cui l'Algeria deve occupare il suo posto nel mondo.

« « Vostra Maestà ha traversato i mari per porre le basi della sua futura grandezza.

« « Il giorno provvidenziale è arrivato anche per noi. » »

« L'Imperatore ha risposto ch'egli era lieto di trovarsi su quella terra per sempre francese. Sfortunate circostanze gli avevano impedito, cinque anni fa, di visitare, come desiderava, quel bel paese. Ma egli aveva promesso di ritornare, e ritornò.

« Quanto agli uomini coraggiosi venuti a portare in questa nuova Francia il progresso e la civiltà, essi devono aver fiducia, e tutte le sue simpatie sono loro assicurate.

« Soprattutto, aggiunse S. M., ho sin d'ora « la sodisfazione di annunciar loro, che una po« tente Compagnia si propone di fare qui grandi « cose, o piuttosto di continuare le grandi, che vi « furono incominciate. »

« Vivi e reiterati applausi risposero a queste generose parole.

« S. M. montò poscia a cavallo, avendo alla destra il maresciallo Mac-Mahon, governatore generale, e seguito da numeroso e brillante stato-maggiore. Giunto dinanzi alla cattedrale, S. M. discese a terra, e salì i gradini del tempio, sulla cui soglia lo attendeva il Vescovo, circondato dal suo clero. Dopo avergli presentato l'acqua benedetta e l'incenso, monsignor Pavy pronunciò analogo discorso.

« Dopo il *Tedeum*, S. M. entrò nel palazzo del Governo, accompagnato sempre dagli applausi della folla, ed incominciarono tosto i ricevimenti ufiziali. »

La *Corrispondenza litografata italiana* ha il seguente carteggio da Parigi, 7 maggio:

« Non si vuol assolutamente ammettere che l'Imperatore vada e ritorni dall'Algeria senza recarsi in altri luoghi. Vedrete che poco per volta tutti i paesi bagnati dal Mediterraneo saranno passati in rivista. Dapprima fu la Corsica, venne in seguito la Spagna, poi Napoli, ora tocca il turno di Tunisi, e già si annunziano i preparativi, che il Bei di quella Reggenza sta facendo per degnamente ricevere un tal ospite. Ma ritenete che sono pure e mere invenzioni. Napoleone farà i suoi affari in Africa, e poi ritornerà tranquillamente, senza render visita a nessuno.

« Come se le preoccupazioni attuali non bastassero, ecco sorgerne un'altra più grave. Malgrado i bollettini tranquillanti sulla salute del Re dei Belgi, le notizie private, che arrivano, sono tutte intente a prepararci ad una catastrofe imminente; perchè la malattia ch'è seria, e poi l'età tanto avanzata, fanno ragionevolmente temere per la vita dell'illustre malato. Ed il Re Leopoldo venendo a morire, che cosa succederà del Belgio?

« Il primo gennaio 1863 è passato, e l'effettivo dell'armata francese nel Messico, che doveva essere ridotto a quell'epoca all'effettivo di 20,000 uomini, ne conta invece ancora oggidì 30,747, oltre i rinforzi, che arrivano giornalmente. Ecco in qual modo viene eseguita la convenzione di Miramar, ed ecco ciò che prova sempre maggiormente come quel paese sia ancora lungi dal godere della pace e della tranquillità tanto vantata.

« Malgrado quanto si volle far credere, la simpatia per la causa del Nord d'America durante i primi tre anni della guerra non si manifestava in una maniera molto sensibile, ed a rischio di farmi lapidare, se mi conoscessero, direi che i Francesi erano piuttosto *Suddisti*. Ora, naturalmente, la reazione si è fatta, e, come avviene in simili casi, è tanto più forte quanto più l'opinione pubblica crede d'aver a farsi perdonare. Non bastano gl'indirizzi, i discorsi e tutte le manifestazioni della parola; si viene, e fortunatamente, agli atti. Parecchie signore di Parigi si costituirono in Comitato per raccogliere doni d'ogni sorta, a fin di venire in aiuto degli schiavi liberati dell'America del Sud, i quali, *privi dell'educazione degli uomini liberi, mancanti di ogni mezzo a procacciarsi la sussistenza, trovansi in condizioni terribili*. Un tal fatto onora grandemente la società di Parigi, e quelle signore meritano a buon diritto le lodi di chiunque si professa amico dell'umanità; ma si potrebbe forse loro domandare, se, mentre 245,000 operai si trovano senza lavoro, in seguito alla crisi delle seterie; mentre in Francia tante e tante migliaia di famiglie mancano di pane, non varrebbe molto meglio impiegare tanta attività in soccorso dei proprii compatriotti? I negri sono uomini come i bianchi, ma, appunto perciò, perchè si penserà a soccorrere prima gli Americani che i Francesi?

« Ma l'essere membro di un Comitato, che si propone di portar soccorso a 2 milioni di schiavi, stuzzica la vanità, e vi fa passare a' posteri. E poi è la moda, e basta. »

SVIZZERA

Berna 8 maggio.

Il Comune rurale del Cantone di Glarona ha votato ieri, con un atto solenne di simpatia, un indirizzo di condoglianza all'Unione. — Nel Cantone di Neuchâtel, il partito radicale ha ottenuto una gran vittoria elettorale. *(FF. di V.)*

Narra la *Gazzetta del Popolo*, di Bellinzona, che il 3 maggio, ad un'ora pom., dopo che la musica cittadina ebbe percorso la città in tutti i sensi per far popolo, tenevasi sulla piazza del teatro, in Bellinzona, un assembramento politico, nel quale, previi discorsi, in cui la grande quistione della riforma finanziaria fu rimpicciolita a questione di gara di località, venne adottato di scegliere cittadini incaricati di redigere un indirizzo al gran Consiglio, appoggiando il voto della maggioranza della Commissione.

E l'indirizzo, firmato dai signori Steiner Angelo, Costantino Molo, Chicherio Giovanni, Flori Antonio, Von Mentlen Carlo, Bonzanigo Fil. e Molo Andrea, veniva di fatto spedito al gran Consiglio, nei termini seguenti:

« Con viva impressione, la popolazione di Bellinzona veniva edotta questa mattina per una circolare a stampa, sottoscritta dai deputati di Lugano al gran Consiglio, che si doveva tenere oggi stesso una riunione popolare. Sotto lo specioso pretesto di conferire intorno al riordinamento finanziario, traluceva pur troppo l'idea che si dovesse trattare della scelta del Capoluogo stabile.

« Di fronte a questa sorpresa, i Bellinzonesi hanno creduto doversi preparare alla tutela dei loro interessi e diritti, e immantinente riuniti in pubblica adunanza, hanno affidato ai sottoscritti l'incarico del presente indirizzo al gran Consiglio:

« La popolazione di Bellinzona, convinta della « necessità di arrivare all'equilibrio delle finanze « cantonali, ma persuasa in pari tempo, che una « riforma parziale, oltre che non raggiungerebbe « lo scopo, inutilmente ferirebbe grandi interessi « locali, protestando, energicamente appoggia il « voto della maggioranza della Commissione. Non « una parziale, ma una radicale riforma della Co« stituzione può sola rispondere ai bisogni della « Repubblica. »

« Esposta così francamente la volontà dei nostri concittadini, ci pregiamo di rassegnare alle SS. LL. OO. i sensi della nostra maggiore stima e considerazione. »

Scrivono da Berna, 5 maggio, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il reclamo della Legazione italiana perchè due guardie di confine italiano siano state, tempo fa, prese a sassi verosimilmente da Ticinesi, fu comunicato al Governo del Ticino. L'inchiesta ha nulla constatato, ed il Governo del Ticino è d'avviso che i sassi siano stati piuttosto slanciati da Lombardi. Ne sarà data notizia alla Legazione.

« Il ministro Pioda comunica che il Ministero italiano degli affari esterni risiederà dal 18 maggio in poi a Firenze. Di conseguenza, è invitato a recarsi egli pure sollecitamente a Firenze, e gli saranno rimborsate le relative spese. Per intanto, furono a tale scopo assegnati fr. 15,000. »

GERMANIA.

ELETTORATO D'ASSIA. — *Darmstadt 8 maggio.*

La seconda Camera approvò, dopo una discussione agitatissima di quattr'ore, con 28 voti contro 12, la proposta del Comitato di porre in istato d'accusa il sig. di Dalwigk, presidente del Ministero, perchè continua a mantenere la convenzione di Magonza-Darmstadt. La chiusura delle Camere è stabilita per mercoledì prossimo.

(FF. di V.)

CITTA' LIBERE — *Lubecca 8 maggio.*

Il Re di Danimarca arriverà qui domani mattina, per ricevere la Regina, che riparte per Copenaghen. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 maggio.

Bollettino politico della giornata

SOMMARIO. — 1. Necessità della moderazione negli Stati Uniti d'America. — 2. Parole del pastore Lamson nella chiesa americana di Parigi. — 3. Al ristabilimento di S. M. il Re del Belgio brindisi degli studenti di Losanna, Ginevra e Neuchâtel. — 4. Osservazioni del *Diritto* a proposito dello *scandalo Edmunds*. — 5. Il trattato di commercio colio *Zollverein* approvato dalla commissione. — 6. Contegno dell'Austria nel caso d'una Confederazione italiana. — 7. La Regina di Spagna e le tendenze unitarie nella penisola iberica. — 8. Fine imminente della separazione del Sud.

1. Il contegno del nuovo Presidente sembra dover produrre più d'un sinistro effetto negli Stati Uniti. Già hanno avuto luogo numerosi arresti, alcuni dei quali sono stati ordinati dall'Autorità militare, ciò che sotto le antecedenti Presidenze non s'era veduto mai. Il nuovo Presidente, se stiamo alle prime intenzioni, che gli sono state attribuite, voleva punire severamente i *traditori*, cioè i *Separatisti*; negare l'amnistia; non riconoscere i debiti del Sud, e porre a suo carico la massima parte delle spese di guerra. Nondimeno, è da sperare che il desiderio generale di rintegrare l'Unione e di rimarginare le piaghe profonde della guerra civile, indurrà il nuovo Presidente a rimettere alquanto del suo rigore, ed a procedere co'modi più conciliativi per calmare e riunire gli animi. Una nazione, che ha sacrificati 750,000 uomini e 25 miliardi di franchi nella guerra civile, deve sentire il prezzo della pace, e la necessità di assicurarla. Gli Stati Uniti avranno senza dubbio mestieri di parecchi anni prima di ristabilire il loro antico equilibrio; essi dovranno modificare la Costituzione in alcuni articoli fondamentali; occuparsi dei negri emancipati; calmar gli animi; dissipare i pregiudizii; far ragione a giuste rimostranze; stabilire nuove imposte per estinguere un debito, i cui soli interessi ascendono già a più d'un miliardo di franchi all'anno: rimandare alle loro case centinaia di migliaia di soldati improvvisati, e che difficilmente potranno divezzarsi dalle armi; ma tutto ciò non si può fare esacerbando gli odii, spogliando e perseguitando i vinti.

2. La Chiesa americana a Parigi ha celebrato una cerimonia funebre in occasione della morte di Lincoln. La chiesa era zeppa, la bandiera stellata sospesa alla volta era velata di nero. Dopo le preci e i canti, il pastore ha fatto agli astanti una commovente allocuzione, ed ispirandosi alle parole del moribondo monsignor Affre, Arcivescovo di Parigi, quando nei giorni nefasti del giugno 1848 cadde sulle barricate, vittima della sua carità, il reverendo ministro Lamson ha espresso il voto che il sangue d'Abramo Lincoln fosse l'ultimo versato. « La guerra, egli disse, ci ha costato abbastanza d'umane ecatombe, ed è omai tempo di ascoltare la voce della ragione e della umanità. Il supremo sacrifizio, che l'America ha subito, è talmente doloroso, che bisogna sperare che Dio non ne chiederà altri, e che inspirerà a tutto il popolo americano le idee di conciliazione e di concordia, che possono sole guidarlo a riparar tanti disastri e a dimenticar tanti mali. » Queste parole dovrebbero essere spesso ripetute all'orecchio del Presidente Johnson degli Stati Uniti.

3. Tra le molte esternazioni d'affetto, che si fanno dall'estero a S. M. il Re Leopoldo del Belgio, in occasione della sua malattia, una lo ha specialmente commosso. Gli studenti delle Società di belle lettere di Losanna, di Ginevra e di Neuchâtel hanno diretto al Re un telegramma, annunziandogli che riuniti in assemblea avevano fatto un brindisi al ristabilimento di S. M.

4. Uno degli effetti dello *scandalo Edmund*, di cui abbiamo fatto cenno nella *Rivista* del 10 maggio, N. 5, sembra essere stata la demissione del lord cancelliere. A questo proposito dice il *Diritto*, giornale di Torino: « In ogni paese, anche più onesto, qual è l'Inghilterra, è possibile che accadano disordini, e che la tristizia degli uomini rechi offesa alla santità delle leggi; ma questa è la differenza, che passa tra i paesi veramente liberi, nei quali la morale è rispettata, e quelli, che tali non sono: che, mentre in questi (per esempio nel nuovo Regno d'Italia) la legge non colpisce i rei, ed anzi pare che s'ingegni di non iscoprirli, in quelli, spietatamente provvida, perseguita il reo anche sui gradini del trono e vendica, senza rispetto a nomi o ad ufficii, la morale oltraggiata. In Inghilterra si puniscono gli Edmund, e non si risparmia chi fu, anche per semplice indulgenza, loro complice, sia pure assiso sul sacco di lana; in Italia invece, i Minghetti, i Peruzzi e gli autori delle calunnie contro il Sella sono impuniti, tengono gradi ed ufficii. » Ci sembra che, dopo queste parole del *Diritto*, sarebbe dovere di chi ama l'onor del paese, e il trionfo del vero, di provocare un'inchiesta, che giovi a proteggere il primo, e a far prevalere il secondo.

5. Un dispaccio telegrafico da Vienna ha annunziato che il Comitato per la tariffa doganale ha risolto per appello nominale, con 11 voti contro quattro, di proporre alla Camera dei deputati l'approvazione del trattato di commercio col *Zollverein*. Questa risoluzione ci sembra di molta importanza, perchè è segno che la maggioranza della Camera seguirà assai probabilmente il voto della maggioranza della Commissione.

6. Alcuni giornali di Vienna, pigliando occasione dalle recenti trattative tra le Corti di Torino e di Roma, spingono il guardo nell'avvenire, e veggono l'Austria intenta a stabilire sin d'ora il contegno, ch'essa dovrà tenere col Regno d'Italia, e in quali relazioni le Provincie austriache del Lombardo-Veneto saranno rispetto alla Costituzione dell'Impero, nella eventualità che tornasse ad essere trattato il progetto d'una Confederazione italiana. « Nessuno potrà farsi illusione, dice il *Fremdenblatt*, che qui sta per aprirsi un vasto campo all'attività dei nostri uomini di Stato, e noi speriamo che non si aspetterà l'ultimo momento per istabilire i principii, secondo i quali, le condizioni dell'Austria negli affari dell'Italia dovranno essere regolate in un prossimo avvenire. »

7. Una lettera di Madrid alla *Corrispondenza generale austriaca* si meraviglia che alcuni giornali esteri affermino, ad insinuazione de' loro corrispondenti di Madrid, essere la Spagna alla vigilia d'una rivoluzione, e la Regina alla vigilia d'abbandonare il suo Regno, e non aspettarsi che la sua partenza per proclamare D. Luigi di Portogallo, Re della penisola iberica. C'è in Ispagna qualche cosa di simile al partito scandinavo, che sogna la riunione de' due Stati sotto una sola corona, ma non è certo se questo partito sia in grado di far valere il suo concetto. A quanto sembra, la Regina non pensa a deporre lo scettro, e i tumulti degli studenti non saranno in grado di farle la legge. D'altra parte, il maresciallo Narvaez ha diretta una circolare ai rappresentanti della Spagna presso i Gabinetti delle grandi Potenze, per far loro conoscere le voci allarmanti diffuse nei giornali come artificii di partito, e per assicurarli che il suo Gabinetto non ha altro scopo che il progresso sensato e ragionevole. A udire la maggior parte de' giornali, si direbbe che una grande rivoluzione sia per sovvertire tutto quel Regno, e se ascoltiamo la lettera della *Corrispondenza generale* queste apprensioni non hanno alcun fondamento; eppure qualche cosa di sinistro ci debb'essere, e il tempo presente non ci sembra troppo favorevole alla stirpe borbonica.

8. Le armi cadono di mano ai Separatisti. Johnston si arrese alle condizioni di Lee. Kirby Smith e Dick Taylor si arrenderanno anch'essi. Intanto l'assassino di Lincoln è perito, e quello di Seward è nelle mani della giustizia. I capi della Separazione sono minacciati della vendetta delle leggi, e Johnson Presidente, dicesi, aver loro negato il permesso di abbandonare l'America. Guai ai vinti! (Σ)

Vienna 10 maggio.

La prossima seduta della Camera de' signori avrà luogo giovedì 11 maggio alle ore 11 antimeridiane. *(FF. di V.)*

A quanto annunzia la *Wien. Zeitungscorrespondenz*, il fratello dell'Imperatore di Russia Granduca Michele, secondo avviso giunto alla Legazione russa, giungerà qui ancora entro la corrente settimana. Il Granduca approfitterà della ferrovia settentrionale da Galatz per Pest, e prenderà, stanza nel Castello di Corte, dove sono già pronti gli appartamenti per l'eccelso ospite. *(Idem.)*

Secondo la *Volkszeit.*, dicesi che la pena della prigionia, a cui fu condannato il sig. Schuselka per un articolo della *Reform*, sia stata commutata, in via di grazia, in una multa pecuniaria. *(Idem.)*

Sardegna.

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Torino, in data del 10 maggio:

« L'opinione, che prevale, in ordine ai supposti di conciliazione colla Corte di Roma, si è che veramente le trattative sono tali, che si crede debba venirsi a conchiudere qualche cosa, cui in questo momento, non si saprebbe precisare. Tutto dipende dalle circostanze, le quali sono mutabili come gl'influssi dell'atmosfera. Il Vegezzi dee ripartire, ma non pare abbia molta premura, malgrado si dica che debba mettersi in viaggio oggi o domani.

« Sono tre anni e più che il Governo, nella previsione di soppressione, non accordava più nessun *Exequatur* per nomina di beneficiarii, di cappellani, di canonici, qualunque fosse il patronato, che li riguardasse. Adesso, precisamente adesso, si è creduto conveniente di allargare il pugno e di non fare più nessuna difficoltà pel riconoscimento di queste nomine. Così è che esiste una circolare del Vacca in questo senso, circolare emanata da pochi giorni, e diretta ai procuratori generali del Regno. »

Leggesi nel *Conte Cavour*, del 9 corrente maggio:

« Dicesi che i consiglieri di Stato, Ponza di S. Martino, Ceppi, Ottana, Monale, Gioia, Pollone, Pernati, e forse qualche altro, non volendo recarsi a Firenze, dove sarà trasferito il Consiglio, del quale essi fanno parte, abbiano offerte le loro dimissioni.

« Credesi ch'essi verranno surrogati da altri regnicoli delle annesse Provincie, de' quali sei sarebbero napoletani, uno siciliano, tre toscani, un lombardo e due umbro-marchigiani. »

Lo stesso giornale afferma che, contemporaneamente alla circolare ministeriale sul ritiro del progetto di legge per le Corporazioni religiose e sulla missione Vegezzi, il Ministero ne diramò un'altra a tutti gl'impiegati, i quali, scrivendo ne' giornali, tradiscono i segreti d'ufficio.

Inghilterra.

Si ha da Londra la notizia della dimissione del lord cancelliere Westbury. Egli si ritira in seguito all'inchiesta, stata fatta sulla condotta di uno de' suoi impiegati (Edmund), riconosciuto colpevole di storn amento di fondi. L'inchiesta, come annunziammo *(V. il Bullettino di mercoledì)*, rimprovera al lord cancelliere di non aver provocato il giudizio del colpevole, e d'essersi limitato a dargli un successore, dopo di aver liquidata la sua pensione. *(Perser.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 maggio.

Il Comitato per la tariffa doganale decise ieri, per appello nominale, con 11 voti contro 4, di proporre alla Camera de' deputati l'approvazione del trattato di commercio col *Zollverein*. I quattro, che votarono contro, sono Schlegel, Proskowetz, Stummer e Skene. Brestl fu scelto a relatore del Comitato. *(O. T.)*

Brusselles 8 maggio.

Si dà per probabile che il Duca di Brabante venga nominato reggente. *(FF. di V.)*

Brusselles 10 maggio.

La notte scorsa, lo stato del Re fu sodisfacente. S. M. potè fare quest'oggi una passeggiata. *(O. T.)*

Parigi 10 maggio.

Dal *Moniteur*: « Le ratifiche del trattato di commercio franco-prussiano vennero scambiate ieri a Berlino. — Il trattato andrà in vigore al 1.° del prossimo luglio. » *(FF. SS.)*

Parigi 10 maggio.

Algeri 9. — L'Imperatore visitò i pubblici Stabilimenti, e diede molte udienze; ricevera una deputazione di capi arabi, ed assisterà stasera al ballo della duchessa di Magenta. *(FF. SS.)*

Parigi 10 *maggio.*

Nuova Yorck 29 *aprile.* — Grant annunzia che Johnston si è arreso a Sherman colle armate del Tennessee, della Carolina del Nord, della Georgia e della Florida, con 66 generali. Le sole forze dei separatisti, ancora sotto le armi, sono quelle di Rimby (?), di Smith e Dick Taylor. Assicurasi che quest'ultimo abbia offerto di arrendersi, se ottenesse condizioni favorevoli. Johnston ottenne le stesse condizioni di Lee. — Stanton ordinò di ridurre immediatamente le spese militari. — Davis arrivò nella Carolina del Sud. — L'*Herald* assicura che, dopo la sommissione di Lee, le spese furono ridotte d'un milione al giorno. — Le notizie di Newbern assicurano che Johnston ha insistito per ottenere, in favore di Davis e degli altri capi separatisti, di abbandonare il paese, ma Grant ricusò. — Potter insegue le bande esistenti ancora nell'interno della Carolina del Sud. — Un vapore, con 2000 prigionieri federali, si è abbruciato sul Mississipi; 1200 uomini rimasero feriti. — Booth fu sepolto segretamente per ordine del Governo. — Oro 146. — I giornali di Matamoros non parlano della defezione di Cortinas. Furono formate compagnie di stranieri per mantenere l'ordine.

(FF. SS.)

Berlino 9 *maggio.*

Il memoriale sulla guerra di Danimarca, presentato oggi alla Camera de' deputati dal ministro delle finanze, calcola le spese della guerra nella somma di 22 milioni e mezzo di talleri: di questi, le spese, fatte per l'amministrazione militare, ascendono in tutto a 18 milioni e mezzo; e precisamente, 14 milioni e un quarto per la mobilitazione e il mantenimento delle truppe, e 4 milioni e un quarto per aumentare l'artiglieria e munire le fortificazioni. Oltracciò, furono spesi 3 milioni e tre quarti per la marina, la posta e l'amministrazione de' telegrafi. Si dimostra, secondo i conti fatti, che 13 milioni e mezzo furono spesi per l'anno 1864, mentre, all'incontro, restano ancora a calcolarsi 8 milioni e nove decimi. Ai 13 milioni e mezzo si supplirà, per la massima parte, coi civanzi disponibili degli anni 1863 e 1864, e alla somma d'un milione e un terzo col Tesoro dello Stato. Gli altri 8 milioni e nove decimi sono da prendersi pure eventualmente dal Tesoro dello Stato. Il memoriale dimostra che l'erario dello Stato è in grado di supplire a quella somma. — Il ministro delle finanze desiderava che tale oggetto venisse rimesso ad una Commissione speciale. Ma la Camera approvò la proposta di Stavenhagen, secondo la quale non si deciderà sul modo di trattare tale comunicazione se non quando la medesima sarà stampata. *(FF. di V.)*

Flensburgo 9 *maggio.*

Nell'inquisizioae contro i soscrittori dell'indirizzo all'Imperatore Napoleone, fu pubblicata oggi una sentenza penale da questo Tribunale del magistrato, Secondo la medesima, quattro degl'individui accennati furono condannati a 6 mesi di detenzione in fortezza, ed alle spese del processo e dell'arresto, per tentativo d'alto tradimento e istigazione a tale delitto; altri due, per tentativo d'alto tradimento, a 2 mesi di prigionia ed alle spese; ed uno venne assolto, però obbligato a pagare le spese del processo.

(FF. di V.)

Altona 9 *maggio.*

T. Olshausen, già membro del Governo provvisorio dello Schleswig-Holstein, è qui ritornato dall'America. — Oggi, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Heligoland, verrà eretto un monumento a' marinai austriaci uccisi.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna* 12 *maggio.

(Spedito i 12 ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto i 12, ore 12 min. 40 pom.)

La Camera rispinse la proposta di Berger. — La Giunta daziaria raccomanda l'accettazione del trattato colla Prussia. — Posdomani, in questo Ridotto, si darà una grandiosissima accademia per festeggiare il centenario di Dante.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALLA I. R. BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 10 maggio	del 11 maggio
Metaliche al 5 p. %	71 50	71 70
Prestito nazionale 5 p. %	76 15	76 40
Prestiti: 1860	93 85	93 85
Azioni della Banca naz.	802 —	804 —
» dell'Istituto di credito	185 20	185 50
Lotteria	108 90	109 20
Argento	107 —	107 25
Zecchini imperiali	5 14	5 16

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 11 *maggio.*

Rendita 3 p. %	67 65
Strade ferrate austriache	445 —
Credito mobiliare	811 —

Borsa di Londra del 11 *maggio.*

Consolidato inglese	89 ½

FATTI DIVERSI.

Nell'occasione, in cui lo Stabilimento dell'avvocato Antonio dott. Salviati spedisce alla volta di Berlino alcuni suoi lavori di mosaico monumentale di varii stili, come pure opere di tarsia, venne esso nel felice pensiero di dare, nel passaggio per Trieste, una pubblica gratuita mostra di quegli oggetti. Ora nell'*Osservatore Triestino* del 10 maggio leggiamo:

« L'Esposizione dello Stabilimento Salviati, aperta nella sala della Borsa, attira numeroso pubblico e desta vivissima ammirazione. La raccolta, che si presenta, non è numerosa, ma scelta, e si bipartisce nei disegni storici e di ornato, di stile gottico, bisantino od inglese. Oltre questo i lavori di *bijouterie*, che sono molti e belli, attirano specialmente gli sguardi del gentil sesso, e lasciano nella mente dei conoscitori un alto concetto della perfezione, a cui lo Stabilimento ha saputo inalzarsi. Di quest'Esposizione pare a noi che la Comunità greco-illirica dovrebbe prende e particolare ispezione, dacchè lo Stabilimento Salviati sarebbe forse l'unico atto ad ornare di eleganti mosaici il magnifico tempio, che si sta qui costruendo. »

Il 15 corr., la ferrovia Imperatrice Elisabetta incomincierà l'emissione di viglietti di viaggio pei vagoni di quarta classe, che pagheranno la metà di quelli della terza. Per ciò verranno usati appositi vagoni, molto simili a quelli di terza classe; ma, come si comprende, con minori comodità di quelli, non trovandosi panchette nei vagoni di quarta classe. *(FF. di V.)*

Si legge nel *Nord*: « Un libraio di Stoccolma pubblicherà nel corrente mese un volume di poesie del Re Carlo XV. »

La *Lombardia* di Milano annunzia: « Il voto, emesso dall'ottimo ab. Bernardi, è stato esaudito.

« L'aurea corona, ch'egli desiderava venisse deposta dalla gioventù italiana appiedi del monumento di Dante, venne con gentilissimo pensiero fatta eseguire in Milano dalle povere giovinette, che appartengono all'Istituto de' ciechi. Queste infelicissime, sussidiate dal solo organo del tatto, compirono in ricamo a rilievo un magnifico tappeto, in cui lavorarono a trapunto una splendida corona a foglie d'oro, ed in giro vi ricamarono uno de' versi della *Divina Commedia*, che rende il debito onore alla memoria dell'altissimo poeta.

« Questo bellissimo lavoro venne già inviato a Firenze per cura del Comitato eletto dal Consiglio provinciale di Milano per la raccolta delle illustrazioni dantesche. »

Leggesi nella *Nazione*: « Noi troviamo commendevole il pensiero che ha avuto la Commissione per le feste del Centenario, di apporre iscrizioni in tutti i luoghi e casamenti di Firenze, a rammentare che qui è nato il tal grand'uomo, qua è avvenuto il tal fatto importante. Quelle iscrizioni però sono destinate a sparire dopo le feste, perchè sono o in tela o in legno. Ci parrebbe quindi molto a proposito che il Municipio sostituisse altrettante iscrizioni in marmo a quelle fatte precariamente per la solennità del Centenario. Così tutta Firenze diverrebbe una specie di Via sacra, e cittadini e forestieri imparerebbero, passeggiando, la storia della nostra città. »

Sappiamo che Vittor Hugo ha diretta una magnifica lettera al gonfaloniere di Firenze, in risposta a quella, ch'egli gl'indirizzò, pregandolo a prender parte col a sua nobilissima penna alle solenni onoranze, che si rendono al divino poeta. *(Nazione.)*

Esiste in Spagna un singolare uso nelle Università: al tempo delle vacanze, gli studenti, per vivere, prendono il partito di andare a correre la *tuna* di città in città, e questuare, cantando e dando serenate sotto le finestre delle signore spagnuole. In questo momento, gli operai di Mataro, in Catalogna, sono in *tuna*, a causa della mancanza di lavoro, e gl'impiegati delle officine, i soprintendenti, ecc., li imitano, e corrono di luogo in luogo, cantando e facendo versi. Del resto, è uso in tutta la Spagna di procurarsi, per mezzo della mendicità, ciò che non si può avere altrimenti. *(O. T.)*

Ecco un sunto del giudizio, che il sig. Saverio Aubryet, valente critico musicale, pubblica nel *Moniteur* sull'opera dell'immortale Meyerbeer, l'*Africana*, testè rappresentata al teatro dell'*Opéra* a Parigi:

« Sono quindici anni, dice il sig. Aubryet, che il mondo aspettava l'*Africana*, e, lo confessiamo, eravamo inquieti per l'immortale compositore, di questa partita definitiva, ch'egli giuocava dalla tomba; temevamo che questo Fabio *Cunctator* della musica avesse stancato la pazienza del pubblico, e che si fosse tentato d'impiccolirlo appunto con quel che lasciava per ingrandirsi ancora; infatti, quando si tratta d'un uomo come Meyerbeer, l'esigenza non è più un capriccio, è un dovere. Chi vi trasporta sulle alture, non ha diritto d'offrirvi sole le emozioni della pianura; non si ascende il Monte Bianco per iscorgere poi un panorama ordinario. Coll'*Africana*, Meyerbeer s'è innalzato più di quanto si sarebbe potuto pretendere. Fino alla meta di questo prodigioso spartito, ci ha sempre inseguito questa impressione di relativa inferiorità dell'autore rispetto a sè stesso; ma dal quarto atto fino all'ultima nota dell'opera, apparve il Meyerbeer *excelsior*, ed appartenemmo con più fremito che mai, anima e corpo, al prodigioso incantatore; e quando, dopo una frase sublime, ch'è quanto di più nuovo e sovrumano abbiamo mai sentito in musica, si è alzato il sipario per lasciar vedere il busto del nobile maestro, coronato da tutti gli artisti, una immensa emozione s'insigno i dell'uditorio, e parve propriamente udire il canto del cigno del poeta di *Roberto il Diavolo* e degli *Ugonotti*.

« L'occuparsi dapprima di quest'epilogo straordinario, è un cominciar dalla fine; ma quando s'è fatta sentire quella frase magica detta all'unisono dai violini, alti e violoncelli, con accompagnamento soffocato di bassi, un brivido tale percorse l'uditorio, che quest'ultimo pensiero di Meyerbeer ci torna pel primo alla memoria. Essa comincia con un disegno sì ampio, sì altiero, sì splendido, quella frase, che risveglierebbe i morti, come la tromba del giudizio finale; si fonde in una soavità così toccante, che si crederebbe di sentire l'adorabile suono d'un istrumento celeste che si rompa; è il rumore insieme doloroso e squisito, prodotto dallo spezzarsi dei vincoli, che univano l'anima al corpo di Meyerbeer. »

Il critico osserva che la vittoria, che il maestro ottenne con questa sua opera, gli riuscì tanto più difficile, in quanto che fu mal servito dal libretto, ch'è d'una fanciullesca semplicità, indi continua:

« Una breve introduzione, che s'inspira in un movimento d'andante d'uno de' motivi d'una romanza dell'opera, fa penetrare, quasi senza preparazione, nell'opera stessa; il primo atto è, del resto, una esposizione magnifica; l'aria d'Ines, che riproduce l'effetto di chi, allontanandosi, dica addio, è oltremodo commovente. Nondimeno, fino al quarto atto, l'*Africana* rimane al di sotto delle sue tre sorelle maggiori; ma al quarto atto si può dire che essa si alza al disopra degli *Ugonotti*; questo quarto atto è un incanto da cima a fondo; l'istrumentazione è d'una grazia, d'una ricchezza, d'una freschezza irresistibili: l'inno a Brama, l'aria finale di danza, e soprattutto il duetto d'amore fra Vasco e Selika sono altrettanti capi d'opera.

« Il quinto atto continua felicemente la impressione del quarto atto. Non si può meglio paragonare l'*Africana* che a quelle grandi battaglie, la cui sorte non si decide se non alla fine della giornata, ma che fanno dimenticare di loro quanto non sia vittoria. »

L'esecuzione, a detta del critico, andò a maraviglia. Il famoso vascello fece ridere.

L'Imperatore e l'Imperatrice assistettero alla rappresentazione dalla metà del primo atto fino alla fine del quarto. *(Lombardia.)*

Nel *Bollettino delle Strade ferrate*, si legge quanto appresso:

« Anche l'Algeria sta per essere dotata di strade ferrate. Di già un primo tronco, costruito da Algeri a Blidah, per una estensione di 49 chilometri, ha dato i risultati più sodisfacenti. Nel 1863, il prodotto di questo tronco di ferrovia era stato di L. 540.151.65, e nel 1864 fu di 639.154, vale a dire, quasi 100 000 lire in più; l'aumento relativo dei primi mesi dell'anno in corso, è stato ancora maggiore, giacchè, dal 1.° gennaio al 10 marzo, l'introito superò di L. 19 266.08 l'introito dell'epoca corrispondente dello scorso anno, il che fa sperar bene della totalità dell'impresa.

« L'insieme della rete delle ferrovie algerine deve avere uno sviluppo di 543 chilometri.

« La Compagnia concessionaria si è accinta al lavoro con alacrità: la linea di Costantina è già incominciata, ed i lavori devono essere terminati entro tre anni; quella fra Orano e Saint-Denis-du-Sig potrà essere aperta al pubblico servizio entro il prossimo gennaio, e pochi mesi dopo potrà esserlo anche quella dal Sig a Relizane.

« Appena terminata la grande Stazione interna d'Algeri, sarà posto mano alla strada principale da Relizane a Blidah. Le ricche foreste dei Beni-Salah, dei Beni-Fugul e degli Aek-Fadon somministreranno i legnami di quercia per le traversine. I lavoratori adoperati in quelle costruzioni sono per la maggior parte Marocchini. »

Il giorno 25 p. p., scoppiò un incendio nella casa abitata dai fratelli Masoli, di Latisana, recando un danno di 25 fiorini. L'incendio sembra appiccato da una fanciullina, che giocava con zolfanelli.

Nella notte dal 5 al 6 corrente, s'apprese il fuoco al casolare abitato dalla miserabile famiglia del contadino Sante Meggiorini, situato nel Comune di Mestrino; e in pochi minuti quel casolare, colle poche suppellettili e cogli attrezzi rurali, fu interamente distrutto dalle fiamme, rimanendo la povera famiglia affatto priva d'ogni sostanza.

Belle Arti.

Opere eseguite da scultori veneziani e veneti dimoranti in Venezia, ad onore di Dante Alighieri.

La ricorrenza del sesto centenario della nascita di Dante Allighieri, che in questi giorni viene festeggiata per tutta Italia con isvariate e solenni dimostrazioni, oltre di aver eccitato a nobile gara e letterati e poeti i più distinti della nostra penisola, per encomiare le sublimi doti di mente e di cuore di un loro connazionale, diede occasione eziandio a tutti quelli che professano le arti belle, e specialmente a' scultori, di offrire nuovi saggi della loro valentia, chiamati essendo questi, o da Municipii, o da Accademie, o da Società, o da privati ad eseguire chi in marmo, chi in bronzo, e monumenti di composizione, e statue, e busti ed epigrafi, onde ricordare a' posteri una festa eminentemente italiana, ad onore del sommo fra' poeti e filosofi italiani.

Ora ci è grato il far conoscere, che in tale faustissima ricorrenza, otto commissioni, le quali onorano e committenti ed esecutori, furono date ad artisti veneziani e veneti dimoranti in Venezia, già allievi tutti della nostra Accademia, e appartenenti adesso alla medesima, o come professori, o quali consiglieri accademici, o come socii d'arte.

E cominciando dalla commissione dello spettabile nostro Municipio, annunzieremo, che il busto colossale dell'Allighieri, da collocarsi nel Panteon del Palazzo ducale, venne eseguito in marmo dal cav. Pietro Zandomeneghi di Venezia, consigliere accademico, e che i due busti egualmente in marmo, per le città di Vicenza e di Udine, furono allogati dalla prima, al professor di scultura Luigi Ferrari, altro nostro concittadino, dalla seconda, al socio d'arte, Luigi Minisini di San Daniele del Friuli.

Lo scultore Luigi Borro di Ceneda, dietro incarico del Municipio di Treviso, delineava il disegno di un monumento marmoreo, costituito da un obelisco quadrangolare sovrapposto a solida base, ed avente un medaglione incastonato in uno de' suoi lati, coll'effigie del gran poeta in rilievo, sotto del quale sta scritto il verso dantesco che ricorda la località in cui va eretto il monumento: *E dove Sile a Cagnan s'accompagna*. (Paradiso, Canto IX, ver. 49.) L'obelisco colla relativa base, ch'è di un'eccellente qualità di pietra delle cave di Longarone presso Belluno, fu eseguito da' migliori scarpellini di Treviso, ed il medaglione ch'è in marmo di Carrara, dallo stesso Borro, che avea ideato l'insieme del monumento medesimo (1). Al Borro veniva pure commesso dal Municipio di Belluno, il modello per un busto colossale da eseguirsi in bronzo, dal fonditor di metalli, Giuseppe Michieli di Padova (2), ed in fine, la regia città di Bassano, allogava un medaglione marmoreo coll'effigie di Dante in rilievo, allo scultore Domenico Passarin bassanese. Dallo scalpello del summenzionato Minisini, uscivano altri due busti di Dante, un po' più grandi del vero, e questi commessi, l'uno, dall'onorevole Società della Minerva in Trieste, l'altro, dal Municipio di Gorizia.

Annunziati con vero piacere, i lavori eseguiti per commissione, faremo conoscere egualmente, che altri quattro scultori dimoranti in Venezia, tributarono spontanei il loro omaggio al grande italiano, e questi sono: Francesco Bosa di Venezia, socio d'arte della nostra Accademia, Ottone Trombetti di Verona, Natale Sanavio di Padova e Giuseppe Bernardi, friulano.

E qui ricorderemo dapprima, come il Bosa, in singolar modo onorasse l'altissimo poeta, eseguendo non solo, sopra un medaglione marmoreo la di lui effigie in rilievo, ma volendo, che a questa facessero corteo quelle di Tiziano, del Palladio, del Canova e del Rossini, scolpite sopra altrettanti medaglioni, e ciò coll'intendimento di porre ad effetto la sua bella idea preconcetta, ch'era quella, di rappresentare in tal circostanza il convegno delle arti sorelle, poesia, pittura, scultura, architettura e musica, personificate in cinque illustri italiani (3).

Lo scultore Trombetti eseguiva il busto in marmo di Dante, e lo inviava lo scorso mese, alla Esposizione permanente di Belle Arti in Vienna (4), ed il Sanavio, giovane di belle speranze, un busto colossale in plastica, colla intenzione d'inviarlo alla *Esposizione-fiorentina*, che si aprirà in questi giorni a Firenze. Il Bernardi finalmente, modellava anch'egli un busto in plastica, in dimensione un po'più grande del vero, nella lusinga di trovare fra suoi colonscritti, e specialmente fra' suoi compatrioti, un numero sufficiente di sottoscrittori, devoti di Dante, onde eseguirne il busto in marmo, che diverrebbe proprietà di quell'azionista che fosse favorito dalla sorte, e gli altri poi avrebbero ciascheduno un esemplare in gesso.

E giacchè ci si presenta l'occasione, crediamo opportuno il ricordare eziandio, che le rimanenti tre città capi Provincia del Veneto, vollero anch'esse festeggiare il sesto centenario della nascita del vate immortale. Padova allogava al commendatore Vincenzo Vela di Lugano, ora professore di scultura nella regia Accademia di belle arti in Torino, e socio d'arte della nostra, la statua colossale di Dante insieme a quella di Giotto; Verona affidava allo scarpello dell'artista Ugo Zannoni, l'eseguimento di una statua monumentale, e Rovigo poi commetteva allo scultore Grazioso Spazzi, un medaglione marmoreo, coll'effigie di Dante in rilievo. Questi due bravi artisti son di Verona, ed uscirono anch'essi dalle Scuole dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

Lasciando a penne migliori lo scrivere intorno al merito artistico delle singole opere enumerate, ci siam limitati ad un semplice annunzio, essendochè, lo scopo del presente articolo è quello soltanto, di render noto e constatare co' fatti, che Venezia mantiensi sempre feconda, ed è serbatoio di celeberrimi artisti, e che quivi non si estingue giammai la splendida face del genio delle arti belle.

Venezia 8 maggio 1865.

NICOLÒ DOTT. ERIZZO.

(1) L'obelisco è già collocato a suo luogo, sulla piazzetta del Ponte dell'*Impossibile*, il quale, dopo l'inaugurazione del monumento, si chiamerà: *Ponte di Dante*.

(2) Questo abilissimo artista, già allievo della nostra Accademia, aperse da qualche anno la propria officina in Venezia, ed è ormai noto per altri suoi lavori felicemente riusciti.

(3) Questi cinque medaglioni, che si possono vedere nello Studio del Bosa, situato lungo la *Fondamenta di San Vito* al N. 621, furono già descritti e giustamente encomiati dal provetto illustratore di COSE PATRIE, nob. le Gian-Jacopo Fontana, nostro concittadino, in un suo articolo inserito in questa medesima Gazzetta del giorno 27 aprile p. p.

(4) Il Trombetti sta ora compiendo il busto in marmo della BEATRICE, grande al vero, come quello di Dante.

ARTICOLI COMUNICATI.

485

FRANCESCO FACCIOLATI
BUONO COLTO GENTILE
VARCATO APPENA IL NONO LUSTRO
DALLE TERRE E BATTAGLIE
NEL GIORNO 24 MARZO 1865
QUIETÒ NEL SIGNORE

PLAUDENTI
GLI ANGELI DEL PARADISO
ALL'ANIMA LOR CONSORELLA
INNEGGIANO LE DIVINE ESULTANZE
E SALUTANO
ALLA VIRTU' ALL'INGEGNO ALL'AFFETTO
REDIMITI D'UN PALMO IMMORTALE

POVERI DERELITTI
SULLA TERRA
SE IL CIGLIO VOSTRO NON HA PIU' LAGRIME
TEMPERATE LO STRAZIO DELLA DESOLAZIONE
NELLA MEMORIA DEL GIUSTO
CHE VI GUARDA E SORRIDE E BENEDICE
DAL CIELO.

L'amico dolente,
G. M.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *maggio.*

Vendevansi olii di Brindisi a prezzo ignoto, e di Bari a d.ti 213, sconto 21; meglio tenuti i comuni, quantunque non molto richiesti. Si sono fatte alcune vendite del zolfo di Sicilia, anche dell'ultimo carichetto, che erasi venduto viaggiante, e pare sul prezzo di fior. 4. Mandorle di Puglia si vendevano pure sui fior. 36 in dettaglio, nè si vogliono a meno concedere. Le sementi oleose sono più fiacche, perchè gli olii di lino d'Inghilterra, a fior. 22, vengono sempre più offerti; così pure il petrolio a fiorini 20. Si è fatto qualche affare della canapa a bav. 49.

Invariate ognora le valute: le Banconote ferme, di 93 ¼, e 93 anche dopo il telegrafo di Vienna, e tutti i prestiti vengono sostenuti egualmente, cioè, naz. 71, v meto 87 ¼, 1860 87 ¼ a ¾; la Conversione a 68, decorr. 1.° maggio; e la rendita ital., da 64 a 64 ¼. (A. S.)

PORTATA.

Il 10 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Croazia*, di tonn. 127, cap. Calvi G., con 16 col. bande stagnate, 40 sac. vallonea, 11 col. caffè, 4 col. tabacco, 102 cas. agrumi, 2 col. manifatt., 2 cas. sapone, 1 cas vetrami ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Lucovich C., con 39 bot. olio, 67 col. zucchero, 22 col. pelli, 36 col. caffè, 3 col. mandorle, 1 col. senape, 1 col. uva, 6 bot. oleina, 1 bot. olio di cotone, 4 bal. tabacco, 12 bar. arsenico, 104 pan. piombo, 1 bot. allume, 1 bar. madreperla, 1 col. tappi, 140 cas. agrumi, 6 col. carne salata, 50 col. sacchi vuoti, 22 sac. vallonea, 50 sac. sesame, 11 col. pelo lepre, 10 bar. nitro, 3 bar. formaggio per chi spetta.

- Spediti:

Per *Trau*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, di tonn. 49, patr. Vidotti G., con 1 col. merci div., 4000 mattoni cotti, 5‡ fili legname div.

Per *Messina*, trabacc. austr. *Spera in Dio*, di tonn. 97, patr. Penso L. F., con 3277 fili legname div., 10m. pietre cotte, 6 cas. lastre di vetro, 50 cappelli di ferro fuso 7 cas. oggetti per fanali.

Per *Otona*, pielego austr. *Nuovo Ananas*, di tonn. 74, patr. Quintavalle L., con 1 cas. droghe medic., 800 pez. roversi ponti ab., 400 pez. travi lar. ed ab.

Per *Trieste*, tartana austr. *Rosa*, di tonn. 20, patr. Salvagno A., con 50 staia grano, 225 staia fagiuoli, 5 col. riso ed altro.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 48, patr. Filippich P. con 3000 pietre cotte.

Per *Trapani*, trabaccolo austr. *Placido*, di tonn. 129, cap. Vianello L., con 10700 fili legname alf.

Per *Rovigno* e *Pola*, bragozzo austr. *Abramo*, di tonn. 11, patr. Donaggio G., con 31 col. zucchero per Rovigno, 1 part. erbaggi ed altro per Pola.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 3 cas. sapone, 2 cas. cappelli di paglia, 1 col. riso, 166 col. verdura, 2 cas. chincaglierie, 4 cas. candele di cera, 1 cas. alabastro, 6 col. canape, 2 col. stoppa, 31 col. conterie, 4 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Blassinich N., con 220 col. sommacco, 2 cas. vetri, 7 cas. limoni, 20 col. filo canape, 12 bar. sabbia, 300 sac. farina bian., 21 col. chiodi, 10 col. conterie 57 col. canape, 58 col. pelli lepre, 63 col. riso, 44 col. tabacco, 7 col. pel i sec., 15 col. manifatt., 260 bal. fieno, 2 col. sacchi vuoti.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	—	—
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	02			
Zecchini imp.	4	75	*Corso presso le I. R. Casse*		
» in sorte	4	70			
» veneti	—	—	Corone	13	50
Da 20 franchi	8	10¾	Zecchini imp.	4	65
Doppie d'Amer.	—	—	Sovrane	13	76
» di Genova	31	85	Mezze Sovrane	6	88
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*		
Lire sterline	—	—			
Talleri bavari	—	—			
» di M. T.	2	15	Da 20 franchi	7	80
» di Fr. I.	—	—	» 10 »	3	90
Crocioni	—	—	Doppie di Genova	31	75
Da 5 franchi	2	01¼			
Francesconi	—	—			

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	1¾	74	80
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85	30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4½	84	50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206	—
Costant.	»	»	100p.turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	85
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3½	84	50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	3½	40	15
Lisbona	»	»	1000 reis	5	219	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	4½	10	13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40	15
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39	95
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39	90
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39	70
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40	20
Roma	»	»	100 scudi	6	103	—
Torino	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	91	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	91	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	—	—

EFFETTI PUBBLICI.

	F.	S.	F.	S.
Prestito 1859	—	—	—	—
Obblig. metall. 5 p. %	—	—	—	—
Prestito nazionale	—	—	—	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	—	—	—	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	—	—	—	—
Prestito 1860 con lotteria	—	—	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—	—	—
Sconto	4	—	—	—
Corso medio delle Banconote	92	80	—	—
Corrispondente a f. 107 : 75 p	100 fior. d'argento.			

Trieste 10 *maggio.*

Deposito delle principali mercanzie, compilato il 1.° *corr. in questa Piazza.*

Caffè, in tutto, cent. 52,110, di cui 44,970 di Brasile. Cereali, staia 179,800: avena st. 72,200; frumento, 70,000; cranoni, 18,000; segala, 15,500; seme di lino, 2800. Coton, balle 2073. Olii, orne 25,450, delle quali, 10,400 di Puglia fino; 9 00 comune, e 2800 di Dalmazia ed Istria; 2450 di Levante. Zuccheri raffinati pesti, cent. 17,650 di Olanda e Belgio, e nell'assieme, compresi i nazionali, cent. 23,420; in pani, 4930; gregei, 10,910. Delle lane, balle 1430 da mat rasso; 220 agnelline; 230 lavate da lavoro. Gomme, cent 3000 arabica e cent. 3000 Gedda, Suakim e Somary. Delle frutta, cent. 2000 mandorle dolci; 5300 fichi di Calamata; 4300 Samo; uva passa, 18,200 e 1 00 passolina. Casse 17,000 acciaio; 1400 bande stagnate; 1000 pani piombo; 1800 rame nuovo e vecchio; 350 pani stagno e 27 barili stagno inglese; balle 480 a'izzari; cent. 18,400 legno campeggio; 4000 giallo; bal e 800 canapa; cent. 25,000 vollonea; 7100 zolfo greggio. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

*Nell'*11 *maggio.*

Arrivati da Vienna i signori: Kampfmüller Francesco, consigl. a Presburgo, alla Stella d'oro. — *Da Padova*: Bilton S. Edoardo, possid. ingl., alla Ville. — *Da Verona*: Schücking dott. Levin, poss. di Sassenburg, alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Seymour A., possid. ungh., all'Europa — Pfordte Giulio, negoz. di Lipsia, alla Luna. — *Da Milano*: Bininski co. Giuseppe, possid. pruss., alla Ville — Homere Paolo, poss. di Smirne, alla Ville. — Czekalor Alessandro, possid. russo, alla Ville. — Van Lerius Guillaume, poss. belgio, da Barbesi. — Bart Stapleton Francesco, eccles. ingl., da Danieli. — Trone Giuseppe, da Danieli, - Reignard Emilio, da Danieli, ambi poss. franc. — Johnston Giorgio, poss. scozzese, da Danieli. — Bosdari co. Girolamo, poss. bolognese, da Danieli. — Téleky contessa Anna, poss. milanese, da Danieli. — Castiglioni co. Paolo, poss. milanese, alla Luna. — Villamarina, marchese, alla Ville, - Rignon co. Vittorio, alla Ville, ambi torinesi. — Mac Neile H., all'Italia, - Witker John, all'Italia, ambi poss. ingl. — *Da Bologna*: Hartley John, poss. ingl., all'Europa. — Andrassy co. Antonio, poss ungh., alla Ville. — *Da Ferrara*: Zamorani dott. Tobia poss., alla Belle-Vue.

Partiti per Vienna i signori: De Baum baronessa Laura, poss. di Salonicco. — Orlowski conte Felice, poss. di Gallizia. — Mornitz C.rlo, consigl. russo — Campden Carlo, lord ingl. — *Per Padova*: Blanchard de Farges, poss. franc. — Mannino cav. Nicola, - Rensisvalle Giuseppe, ambi poss. di Catania. — Cola P. R., poss. ingl. — *Per Verona*: Nowaktuhenoff Paolo, possid. russo — *Per Trieste*: Forray contessa Giulia, nata contessa Brunszvick, dama di Palazzo di S. M. I. R. A. — Biriński co. Giuseppe, poss. pruss. — *Per Milano*: Haw E., - Kinahan Federico, ambi poss. ingl. — Fabergè Carlo, poss. di Francoforte. — Rutz Giulio, poss. di Dresda. — Abbomondi Giuseppe, poss. napoletano. — Darblay Augusto, - Guy Carlo, - Larralde Enrico, - Larralde Alessandro, - Boura Carlo, tutti cinque poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 maggio	Arrivati	828
	Partiti	755

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 maggio	Arrivati	56
	Partiti	48

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13 in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 7 *maggio.* — Busetto Maria, nubile, fu Angelo, di anni 45. — Carrara Antonio, fu Pietro, di 34, barcaiuolo. — Cavalieri Giuseppe, di Gioachino, di anni 1. — Dal Bon Antonia, marit. Dalla Toffola, fu Antonio, di 47, villica. — Dall'Asta Maria Teresa, ved. Grigati, fu Lazzaro, di 79. — Guarda Gio. Batt., fu Nicolò, di 39, facchino. — Penso Rosa, ved. Venerando, fu Francesco, di 79. — Previtali Giuseppe, fu Antonio, di 65, industriante. — Rizzo Vittorio, di Luigi, di anni 4. — Tommasi Caterina, marit. Levorato, di Marco, di 30, cucitrice. — Zampieri Vittoria, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — Venerdì 12 *maggio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

SOMMARIO. — *Associazione triestina per le arti e l'industria. Fondazione imperiale in onore di Dante. Sulla questione del Budget.* — Impero d'Austria: *vendita dei beni dello Stato. Il Comitato doganale.* — Regno di Sardegna; *sedute dell'8 e del 9 maggio del Senato del Regno.* — Due Sicilie; *sciopro; cronaca della reazione.* — Inghilterra: *timori d'un'invasione nel Canadà.* — Spagna: *l'abbandono di S. Domingo.* — Francia: *L'arrivo dell'Imperatore in Algeri. Visi del suo viaggio; il Re del Belgio; effettivo dell'esercito francese al Messico; Comitato per soccorsi agli schiavi liberati d'America.* — Svizzera: *indirizzo di condoglian

ATTI UFFIZIALI.

N. 42. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nel giorno 20 giugno p. v alle 8 antimeridiane, si terrà presso il Reverendissimo Ordinariato di Mantova l'esame di concorso per la cattedra di Religione di questo I. R. Ginnasio superiore, alla quale sono annessi gli emolumenti portati dalle vigenti norme per i maestri ginnasiali.

I concorrenti dovranno aver presentato al Prefetto della Curia vescovile entro il giorno 5 di giugno detto la loro istanza, corredata dei documenti comprovanti gli studi percorsi ed i servigi prestati.

Dalla Direzione dell'I. R. Ginnasio superiore,
Mantova 24 aprile 1865.
A. Monti Direttore.

N. 251. AVVISO. (3. pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale si è reso vacante il posto di vice-custode delle carceri, al quale viene corrisposto l'annuo stipendio di fiorini 367 50 V. A.

Tutti quelli che intendessero aspirare a tal posto, dovranno far pervenire nelle vie prescritte a questa Presidenza le loro suppliche confermate a sensi della legge organica 19 maggio 1858, e ciò entro il preciso termine di due settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Verona, 4 maggio 1865.
Il cav. Presidente Fontana

N. 3918. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Rimasto deserto il primo e permesso l'asta pel rilappalto dell'esercizio dei diritti erariali:

a) di Palata sull'Adigetto di Villadose;

b) di Attraglio sull'Adigetto delle Botti Barbarighe al Cambio, e dal Cambio a Rovigo, si terrà un secondo esperimento nel giorno 23 maggio 1865 dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane e se anche questo a dasi deserto, se ne terrà un terzo nel 31 detto ai patti e condizioni tutte contemplate dall'avviso 2 aprile 1865 N. 2427.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze.
Rovigo 2 maggio 1865
Per l'I. R. Consigliere intendente
L'I. R. Aggiunto Gattinoni.

N. 11163. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Ad una cattedra di storia naturale e metematica e fisica nell'I. R. Scuola reale superiore a Salisburgo.

In obbedienza a riverito dispaccio 22 marzo p. p. N. 2333/c, u dell'eccelso I. R. ministero di Stato, viene al cominciare dell'anno scolastico 1865-66 attivato nella I. R. scuola reale superiore di Salisburgo il quinto corso, e si deve coprire per ciò la cattedra di storia naturale, come materia principale d'insegnamento, e di matematica o fisica, come materia accessoria.

Al detto posto va annesso l'assegno annuo di 630 fior. (seicento trenta) V. A. a carico di fondo studi nel Salisburghese, con diritto all'aumento decennale ed alla promozione alla maggiore categoria di Soldo.

Le istanze d'aspiro, indirizzate all'Eccelso I. R. Ministero di Stato, saranno legalmente corredate da documenti comprovanti l'età, la religione, gli studi per essi, l'approvazione conseguita per i detti rami d'insegnamento, ed almeno in quello della storia naturale per le scuole reali superiori, nonchè i servigi finora prestati, e verranno prodotte a questa Reggenza col tramite delle autorità proposte, fissandosi come termine d'insinuazione il 31 maggio 1865.

Dall'I. R. Reggenza territoriale,
Salisburgo, li 4 aprile 1865.

N. 1393. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questa I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni entro il giorno 25 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in Sede Amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Rialzo ed ingrosso di due tronchi d'argine destro di Sile superiormente a Treporte da Cà Foscoletto fino a Cà Filomi, in appalto ad Antonio Benacqua di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio delle Pubb. Costruzioni.
Venezia, 4 maggio 1865.
L'I. R. Ingegnere in capo Barucco.

N. 1448. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Udine, qual Giudizio penale, con odierno consiglio pen. ha posto in istato d'accusa per crimine di truffa mediante false lettere dolose, preteso dai §§ 197, 199 lett. f Cod. Pen., punibile a sensi dei successivi §§ 202, 203, il lattaiolo Vincenzo [illegible] di Udine.

Essendo ignoto il luogo di sua attuale dimora, s'invitano tutte le autorità a procedere al di lui arresto, e traduzione in queste carceri criminali.

Il presidente Scherauz.
Dall'I. R. Trib. prov. Udine, 28 aprile 1865.
G. Vidoni.

N. 2161. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Col concluso 27 aprile 1865 N. 2161, venne avviata la speciale inquisizione con arresto contro Antonio Dorigo e Giovanni Lombardi, sotto me legalmente indiziati del crimine di truffa a danni del Comitato esecutivo per la bonificazione delle valli Veronesi ed Ostigliesi, previsto e punibile dai §§ 197, 203 Cod. pen.

Essendo ambedue latitanti, s'invitano le II. RR. Autorità di Polizia e la pubblica forza a praticarne l'arresto qualora venissero colti in questi Stati, facendoli quindi tradurre in queste carceri criminali.

Conotati personali.

I. Dorigo Antonio d'anni 45 in 47, di statura media, corporatura ordinaria, tutta barba sul volto, colorito bruno, capelli castagni, vestito civilmente, era di Venezia, ma ultimamente dimorava a Castelguglielmo Comune e del Distretto di Lendinara in qualità di agente dell'impresa fratelli Vianello agli scavi sub-quei a zattera del fiume Tartaro, Canal Bianco e Fossa Maestra.

II. Lombardi Giovanni figlio di Vincenzo di Pincara, Comune di Occhiobello, dell'età d'anni 24 in 25 di statura alta, con mustacchi, moschetta e capelli neri, colorito buono corporatura buona e vestito civilmente.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 1.° maggio 1865.
Il consigliere inquirente Bassi.

N. 3256. EDITTALE. (2. pubb.)

Per rinuncia del Chierico Tommaso Gaibi è vacante il Beneficio semplice della B. V. del Rosario eretto nella Chiesa parrocchiale di S. Benedetto di Polirone. Chi vanta diritto di patronato attivo e passivo, insinuerà le sue ragioni debitamente documentate all'I. R. Subeconomo in Bressanone di Su zara, od a questa I. R. Delegazione provinciale entro due mesi dalla prima inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il Beneficio conferito come di ragione, con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Mantova, 30 aprile 1865.
L'I. R. Delegato provinciale Bar. a Prato.

N. 766. EDITTO. (2. pubb.)

Nella sera del 4 andante, dalle acque dell'Adige, al punto detto Merzano di Sparavieri, Comune di Belfiore, Distretto di S. Bonifacio, venne estratto un cadavere di sesso femminile, giudizialmente riconosciuto per un neonato.

Investigandosi da questa Pretura sul fatto ed ignorandosi la provenienza del neonato, e la madre dello stesso, s'invitano tutte le autorità politiche e comunali, nonchè gl'I. R. Posti di gendarmeria e chi altro avesse di ciò notizia, a darne opportuna partecipazione al giudizio.

Dall'I. R. Pretura Solve, il 5 maggio 1865.
Il Sussidiario Crespi.

N. 4522. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno di giovedì 11 giugno alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avrà luogo un esperimento d'asta per l'appalto delle opere di quinquennale manutenzione della regia Strada detta di S. Marco in sommità dell'argine destro del fiume Bacchiglione, che dal punto denominato la Pria, mette al confine, tra Creola e Saccolongo Ove questo rimanesse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno successivo, ed un terzo il 3 detto mese.

La gara sarà aperta sul prezzo peritale di annui fiorini 216:50

Per le altre condizioni, veggasi l'Avviso, sotto pari data e numero, recato per esteso al N. 107 di questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 4 maggio 1865.
L'I. R. Delegato prov., Ceschi.

N. 5473. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Ostiglia, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Mantova.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova fino al giorno 8 giugno p. v. prima delle ore 12 merid.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di giovedì 11 maggio, N. 107.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta.
Venezia, 3 maggio 1865.

N. 7268. EDITTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale militare in Vienna rende noto, che un beneficio fondato dal conte Cordua col godimento di annui fiorini 105 v. a., è vacante, e che vi ha titolo un'orfana di un ufficiale che non possieda sostanza propria, e che non goda uno stipendio di grazia.

Il termine per concorrervi, è fino al termine di luglio a. c., e le istanze devono prodursi al Tribunale Superiore.

Vienna, 15 aprile 1865.

AVVISI DIVERSI.

489

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

Col giorno 14 corrente uscirà coi tipi della premiata **Tipografia Naratovich** il volume avente per titolo:

I CODICI DI DANTE
IN VENEZIA
Illustrazioni storico-letterarie

PER NICOLÒ BAROZZI.

RINALDO FULIN E FRANCESCO GREGORETTI.

Elegante edizione in 8.° grande di pag. 400 circa, del prezzo di franchi 20 in carta giacce di Francia, con ricco frontespizio, avente il ritratto di Dante, e franchi 10, in carta sopraffina.

N. 263. 461

Deputazione amministrativa
DI GODEGA
AVVISO.

La rinomata Fiera di

SANTO URBANO

scade quest'anno precisamente nei giorni 22, 23 e 24 maggio p. v., e come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso.

Tanto per notizia.

Godega il 20 aprile 1865

I Deputati { Benedetti dott. Bortolo. / Poli nob. Bortolo / Maliani Giuseppe.

Il Segretario prov.
F. Menegoni

N. 1204. 467

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA:

Essere aperto a tutto 31 maggio p. v. il concorso al posto di mammana condotta del Comune di Varmo, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 105. Il Comune conta 2608 abitanti, dei quali 1700 circa poveri, è tutto in piano con istrade buone, e si compone di N. 9 Frazioni.

Le regolari istanze di aspiro col corredo dei relativi documenti, si dovranno produrre a questo R. Ufficio entro il termine sopra fissato.

Codroipo il 28 aprile 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale
Cassini.

482

La Commissione amministratrice delle rendite capitolari

AVVISA.

Che nel giorno 31 maggio 1865 dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane, in relazione all'ordinanza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, N. 3170-242 22 marzo 1862, sarà tenuta un'asta pubblica, nel proprio ufficio situato in questa città, in Campo S. Zaccaria, per la delibera al migliore offerente di un'affittanza novennale della Campagna di C. 28 2 95 misura trivigiana, divisi in quattro corpi, con casa colonica, situata nel Comune di Roncade ai Numeri di Mappa 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 271, 275, 276, 281, 2256, 2757, 2263, della superficie di P. M. 18873.

L'asta sarà aperta sul dato di fior. 284 duecento ottantaquattro, e nessun sarà ammesso, quando prima non abbia verificato il deposito di fior. 284.

Il capitolato d'appalto resta ostensibile tutti i giorni, nel locale ad uso d'Ufficio.

La delibera non avrà effetto se non dietro la comunicazione d'Ufficio.

Sono escluse le offerte di migliorie a senso del Regolamento.

Venezia 10 maggio 1865.
Pel Presidente,
Francesco Lazzari.

N. [illegible] 444

È APERTO

nel punto più centrale di Milano, sul Corso Vittorio Emanuele, N. 7, il nuovo

Albergo di Roma

di proprietà dei sigg. Morisetti e Comp. appositamente costruito, con appartamenti elegantissimi, mobigliati, e camere separatamente con comodi stabiliti dall'odierno servizio d'omnibus e cittadine.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9031. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Lorenzo Tomiscah, per l'esercizio di vendita vini a San Gio. in Bragora.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 maggio 1865
Il Cons. Aul. Presidente, Malfer.
Reggio Dir.

N. 4184. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale, la firma Angelo Zironda, commerciante e fabbricatore di panni con Stabilimento in Thiene, di cui è proprietario lo stesso sig. Angelo Zironda fu Antonio di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 maggio 1865.
Il Presidente, Zadra.

N. 4474. Unica pubb.

AVVISO

Si rende noto, che in oggi venne inscritta presso questo Tribunale, la firma Angelo Ferrarin, commerciante in panni e seta con fabbrica e filatoio in Thiene, di cui è proprietario esso sig. Angelo Ferrarin fu Francesco di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 maggio 1865.
Il Presidente, Zadra.

N. 4473. Unica pubb.

AVVISO

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di questo Tribunale, la firma Leonardo Ziche, commerciante in generi di lane e cotoni in Thiene, di cui è proprietario lo stesso sig. Leonardo Ziche fu Gaetano di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 maggio 1865.
Il Presidente, Zadra.

N. 4514. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di di questo Tribunale, la firma Francesco Smiderle, fabbricatore e commerciante di pannilani con Stabilimento in Schio, di cui è proprietario lo stesso sig. Francesco Smiderle fu Giuseppe di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 maggio 1865.
Il Presidente, Zadra.

N. 4588. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in seguito ad istanza di Vincenzo Visentini di qui, venne con odierno Decreto ordinata l'annotazione in questo Registro di commercio della cessazione della Ditta mercantile Antonio Visentini di qui, negoziante di droghe, acquavite e liquori, e fu sostituita l'altra Antonio Visentini in liquidazione, della quale avranno la firma esso Vincenzo Visentini, che firmerà Antonio Visentini in liquidazione, oppure Valentino Pascoli quale procuratore, che firmerà p. p. Antonio Visentini in liquidazione Valentino Pascoli.

S'inserisca nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 maggio 1865.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

Al N. 9071 a. 64. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito ad istruzioni portate dal nuovo Codice di commercio, si presenteranno ad inscrivere la loro Ditta nei Registri di questo Tribunale, i qui sottoindicati:

Ditte inscritte nel Registro delle firme singole.

1. Basevi Abramo, negozio manifatture in genere in Padova.

2. Tardivello Francesco, negozio ferramenta e rami in Piove.

3. Gallo Giuseppe, negozio ferramenta in Piove.

4. Silvestri Cucchelio Luigia, negozio casolineria in Piove.

5. Passoni Giuseppe, negozio di caffetteria e liquori in Legnaro.

Ditte inscritte nel Registro delle firme sociali

1. Sartori Luigi e Tonetto Luigia, coniugi, fabbrica pellami in Piove.

2. Bocchini Bernardo e Giac. fratelli, rappresentati da Galo Giovanni e Bon Antonio, negozio manifatture in genere in Piove.

3. Molena Antonio e Bressanin Giuseppe, negozio macelleria in Piove.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 maggio 1865.
Il Presidente, Heufler
Carnio Dir.

N. 1322 Unica pubb.

AVVISO

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole di questo Tribunale qual Senato di commercio, venne inscritta la seguente firma: Osti Michele, macellaio in contrada Maggiore di Lendinara senza filiali, e di cui è esclusivo proprietario e firmatario Osti Michele fu Angelo, abitante in Lendinara.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 1.° maggio 1865.
Il Presidente, Benatelli
Petracco.

N. 1451. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro dei commercianti al volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Sgarzi Ercole, avente Studio per l'azienda delle imprese in Rovigo, del quale ne è esclusivo proprietario e firmatario il medesimo Sgarzi Ercole del vivente Giovanni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 1.° maggio 1865.
Il Presidente, Benatelli
Petracco.

N. 1380. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro commerciale volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Cogoli Valente, avente negozio di pizzicagnolo in Gavello, di cui ne è esclusivo proprietario e firmatario il medesimo Cogoli Valente del fu Pietro, domiciliato in Gavello.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 1.° maggio 1865.
Il Presidente, Benatelli
Petracco.

N. 1453. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro dei commercianti al volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Gramigna Giuseppe, farmacista in Canaro, del quale Stabilimento ne è esclusivo proprietario e firmatario lo stesso Gramigna fu Francesco, abitante in Canaro.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 1.° maggio 1865.
Il Presidente, Benatelli
Petracco.

N. 1273. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio al vol. I per le firme singole questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente Ditta: Antonio Campanella, avente negozio d'orificeria in Adria, del quale ne è esclusivo proprietario e firmatario il suddetto Antonio Campanella di Adria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 1° maggio 1865.
Il Presidente, Benatelli
Petracco.

N. 1262 Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio al volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio venne in oggi inscritta la seguente Ditta Lorenzo Fava, avente negozio per vendita pellami in Lendinara, del quale ne sono proprietari Fava Giorgio, D. Benedetto, Antonia e Maria figli ed eredi del fu Lorenzo Fava, e firmatario per tutti il solo Giorgio Fava fu Lorenzo, abitante in Lendinara.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 1.° maggio 1865.
Il Presidente, Benatelli
Petracco.

N. 1366. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro dei commercianti vol. I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne inscritta la seguente Ditta: Regina Cappello, vedova De Paoli, avente prestino per vendita di pane in Polesella, del quale ne è esclusiva proprietaria e firmataria la medesima Regina Cappello De Paoli, abitante in Polesella.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 1.° maggio 1865.
Il Presidente, Benatelli
Petracco.

N. 1955. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che caduto deserto il primo esperimento d'asta immobiliare Fioretti, contro Da Re, requisita dall'I. R. Pretura di Conegliano per mancanza della prova d'intimazione ad alcuni dei creditori, di cui il precedente Editto 4 gennaio 1865, N. 25, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 27 giugno, 4 e 11 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle condizioni in seguito espresse.

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti saranno venduti in tre Lotti (corrispondenti ai Lotti XVIII, XIX e XX della istanza per asta) ciascuno separatamente al maggior offerente, nei due primi esperimenti al prezzo a ciascun Lotto attribuito almeno uguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni dal giorno della delibera, gli oneri reali inerenti ai fondi come dal protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria, nonchè ogni e qualunque altro peso o vincolo non ipotecariamente iscritto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo del prezzo di stima in monete sonanti d'oro di giusto peso a corso abusivo di questa piazza, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto, nessuna eccettuata.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare in Cassa dell'I. R. Pretura di Conegliano entro giorni 30 continui da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come all'art. III.

VI. Dall'osservanza del precedente art. V, vengono esonerati l'esecutante Fioretti Francesco ed i seguenti creditori inscritti.

Scremin Pietro, Gera Pietro, Mozzetti Domenico, Domenico Veggia.

Questi creditori rendendosi deliberatarii potranno trattenere presso di sè i nove decimi del prezzo offerto fino all'esito definitivo della graduatoria, corrispondendo frattanto in Cassa dell'I. R. Pretura di Conegliano l'annuo interesse del 5 per 100 nello stesso monete sopra indicate col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili dei beni deliberati.

VII. Mancando il deliberatario al versamento entro il prefisso termine dei nove decimi del prezzo offerto saranno rincantati i beni deliberatigli a tutte sue spese, danni ed interessi, restando a maggior cauzione il decimo depositato.

VIII. Sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione dei beni deliberatigli soltanto dopo che egli avrà pienamente esaurito tutte le condizioni dell'asta.

IX. Resteranno a favore del deliberatario i frutti naturali e civili di ragione dominicale pendenti sugli immobili subastati al momento della delibera.

X. Dal deposito di cui l'articolo III. saranno prededotte e pagate le spese della procedura esecutiva dall'attore incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa I. R. Pretura.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Fontanelle, Distretto di Oderzo.

Lotto I

(corrispondente al XVIII dell'istanza)

Corpo di terra parte arativa, parte arborata e parte prativa con sovrapposta casa colonica, in mappa ai NN. 101, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 1024, 1025, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1034, 1764, 1023, di pert. metr. 219.37, colla rendita di a. L. 550.27. Valore di stima fior. 5905.20.

Lotto II

(corrispondente al XIX dell'istanza)

Corpo di terra arativa, arborata, vitata, in mappa al Numero 995, di metr. 17.47, colla rendita di a. L. 38.26 Valore di stima fior. 436.80.

Lotto III

(corrispondente al XX dell'istanza)

Corpo di terra arativa, piantata, vitata e prativa presso l'argine del Monticano, in mappa ai NN. 221, 1644, 1645, di pert. metr. 17.03, colla rendita di a. L. 55.07. Valore di stima fiorini 655.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di metodo, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura.
Oderzo, 27 marzo 1865.
Il Pretore, Prez.
P. F. Sordoni Al.

N. 1844. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sulla requisitoria 22 marzo p. p. N. 19701 dell'I. R. Tribunale Prov. in Verona, verranno in questa residenza tenuti nei giorni 28 giugno, 12 e 19 luglio p. f., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, stati esecutati ad istanza di Giuseppe Tubaldini proc. della M. O. Pignolati, ed in pregiudizio del nob. Girolamo Bassani e consorti.

Condizioni.

I. La subasta dei fondi procederà nei seguenti tre Lotti distinti.

I. Lotto.

Pezza di terra incolta, era ad uso di orto, posta in pertinenza di Peschiera e nel Comune cens. di Lugana, in contrada Mazzoni, distinta in mappa di Lugana col N. 446, di pertiche cens. 0.08, colla rendita cens. di Lire 0:15, stimata fior. 5:88.

Pezza di terra arativa con gelsi denominata Morara, posta in detta pertinenza in contrada Mazzoni, distinta in mappa di Lugana col N. 449, di pertiche cens. 1.27, della rend. di L. 2:44, stimata fior. 104:79.

Pezza di terra prativa con pioppi ivi situata, denominata prativo del Cantonal, distinta in mappa di Lugana col N. 459, di pert. cens. 3.03, della rendita di Lire 3:61, stimata fior. 137:20.

Pezza di terra arativa con gelsi e ripa dolce di nuovo impianto detta Cantonal ivi situata, distinta in mappa di Lugana coi N. 460, 463, di pertiche cens. 12.19 della rend. di L. 21.98, stimata fior. 312.13

Pezza di terra arativa spoglia di piante, posta come sopra denominata Cantonal, distinta in mappa di Lugana coi NN. 461, 462, di pert. cens. 10.45, colla rend. di L. 13.97, stimata fiorini 158:15.

Pezza di terra arativa con gelsi e pochi pioppi, posta come sopra, detta Ospedaletto, distinta in mappa di Lugana coi NN. 467, 470, di pert. cens. 6.06, della rendita di L. 11.49, stimata fiorini 141.89.

Pezza di terra arativa con gelsi e pioppi, posta come sopra, denominata Busadello dei Mazzoni, distinta in mappa di Lugana col N. 468, di pert. 2.74, della rendita di L. 9.26, stimata fiorini 160:37.

Pezza di terra arativa con gelsi e pochi salici, posta come sopra, detta Brusadello, distinta in mappa di Lugana col N. 469, di pert. cens. 2.95, della rend. di L. 9.66, stimata fior. 197:33.

Totale del I Lotto fior. 1217.74.

Lotto II

Terreno arativo con gelsi e salici, denominato la Brusada di Casa, posto in pertinenza di Peschiera in contrada Mazzoni, diviso in mappa di Lugana coi NN. 486, 487, di pert cens. 8.70, della rend. cens. di L. 21.50, stimato fior. 410:34.

Pezza di terra arativa con viti, gelsi, pochi frutti ed altre piante posta come sopra in contrada Sansonina, denominata Ospedaletto, distinta in mappa di Lugana col N. 485, a. b. di pert. cens. 23.57, della rendita cens. di L. 20:71, stimata fior. 779:38.

Totale del II Lotto fiorini 1189:72.

Lotto III.

Pezza di terra con viti, gelsi, salici e pioppi, posta in detta pertinenza in contrada Sansonina detta Campo dietro Casa, distinta in mappa di Lugana coi NN. 476, 1068, di pert cens. 5.21, della rendita di L. 10.90, stimata fiorini 424:27

II. Nessuno sarà ammesso all'asta pei Lotti sopra riferiti se non versando il deposito nelle mani della stazione appaltante del decimo della stima di quel Lotto al quale intende concorrere.

III. Da tale deposito restano esonerati tutti i creditori della massa concorsuale Pietro ed Alessandro fratelli Pignolati, ed in ispecie il creditore Leon Mariani per la sua Ditta Salamon Coen e Odoardo Volonterio, rappresentante questi la creditrice Teresa Manganotti, cessionaria degli eredi dei coniugi Giovanni Zammarini ed Elena Vianini.

IV. Nel primo e secondo incanto non saranno deliberati i suddetti fondi che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, qualora basti tacitare le pretese dei creditori iscritti.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato nella Cassa forte di cotesto R. Tribunale entro trenta giorni computabili da quello della intimazione del Decreto confermante la delibera stessa.

VI. Dal deposito del suddetto prezzo restano esonerate le Ditte e le persone enunciate al precedente art. III, le quali soltanto dal giorno dell'aggiudicazione saranno addebitate del relativo frutto nell'annua ragione del 5 per 100 per erogare il prezzo di delibera e frutti a tenore dei rispettivi diritti dei creditori, dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria e definitivamente decise le eventuali questioni di priorità, alla qual epoca soltanto saranno delle obbligate a versare il residuo prezzo che non fosse coperto dai proprii crediti, frutti e spese.

VII. Dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed ogni altro peso inerente al fondo.

VIII. Entro giorni 15 da quello della delibera corrà il deliberatario pagare a la parte esecutante le spese tutte di esecuzione a sconto del prezzo giusta specifica che sarà liquidata da questo R. Tribunale.

IX. Adempiute tutte le suddette condizioni sarà conceduto al deliberatario, e se fossero le persone indicate agli articoli III e VI, senza bisogno di depositare il prezzo la prima aggiudicazione in proprietà dei fondi deliberati.

X. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte a taluna delle suddette ordinazioni, saranno i fondi venduti a suo rischio e pericolo, con obbligo di sottostare ad ogni danno al quale fara fronte il versato deposito ed ogni altra proprietà del deliberatario stesso, se il deposito non fosse sufficiente.

Dall'I. R. Pretura.
Bardolino, 17 aprile 1865.
Il Pretore Cerlati

N. 5029. 2 pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto questo I. R. Pretura Urbana ha dichiarato aperto il concorso speciale dei creditori sugl'immobili situati nel Regno Lombardo, di competenza della eredità beneficiata di Giuseppe Dal Bono fu Antonio, morto in Milano nel giorno 14 aprile 1862, e sulla quale fu aperto il concorso generale dei creditori per la sostanza mobile ovunque esistente e per la stabile, situata nel territorio delle R. Provincie di Lombardia mediante Editto 14 gennaio 1865, N. 752, del R. Tribunale di circondario in Milano.

Viene quindi diffidato chiunque credesse avere crediti, azioni o ragioni su detta sostanza stabile qui situata, di dovere insinuare le rispettive pretese con formale libello o petizione a questo Protocollo, nel termine da oggi a tutto luglio 1865, in confronto del deputato curatore alle liti avvocato Giuseppe Zapparoli cui è poi sostituito nei casi di legge l'avvocato Ferdinando Bellotti, altrimenti verranno esclusi dalla sostanza ora assoggettata al concorso o che verrà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che si saranno insinuati non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o avessero il diritto di compensazione per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si prefigge per l'udienza del 10 agosto p. v., alle ore 10 ant. per la convocazione di tutti i creditori che si saranno insinuati per trattare fra di loro nei modi e sensi dei §§ 81, 87, 88, 89, 90, 98 Reg. Giud., dell'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinale per la nomina della delegazione dei creditori e definire i punti che hanno rapporto colla futura amministrazione della massa del concorso o altrimenti onde esperimentare un componimento amichevole del concorso, alla quale sessione interverranno pure il curatore alle liti avvocato Zapparoli e l'amministratore interinale, Gaspare rag. Marchini.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 8 aprile 1865.
Il Cons. Dirg., Bianchini.
Gnsmeroli, Agg.

N. 10916. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cattabriga di S. Felice di Modena, nonchè agli assenti di ignota dimora Giovanni e Cesare De Paoli, che Antonio Santi, dott. Tullio e Clelia Boccoli produssero l'istanza 18 novembre 1864, N. 36621, per subasta d'immobili in Parona, a carico dell'esecutato Francesco De Paoli, ed in confronto dei creditori iscritti Angelo Zorzi e LL. CC.

Si eccitano pertanto essi assenti Giovanni Cattabriga, Giovanni e Cesare De Paoli, ad istruire opportunamente i curatori rispettivamente ad essi deputati, nelle persone di questo avvocato Augusto Righi pel primo, dell'avvocato Sante Bullo pel secondo e dell'avvocato Pettinelli pel terzo, diversamente dovranno a sè unicamente ascrivere le conseguenze dell'inazione, coll'avvertenza che venne prorogata a quest'Aula Verbale del giorno 17 p. f. maggio, ore 9 ant., la comparsa per trattare sulle proposte condizioni d'incanto.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 5 aprile 1865.
Il Cons. Dirig., Custoza.
Sisti

N. 2658. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 22 aprile p. p. N. 1319, ha pronunciato l'interdizione per imbecillità di Luigi Lucchiari fu Francesco di Valliera, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui figlio Gustavo Lucchiari.

Dall'I. R. Pretura.
Adria, 6 maggio 1865.
Il Pretore, Moroni.

N. 9123. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura Urbana è stato decretato l'esperimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Ven., di ragione di Antonio q.m Osvaldo padre e Giovanni, Luigi e Gio. Batt. figli Fontana, industriranti di Cervarese S. Croce.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Antonio q.m Osvaldo padre, Giovanni, Luigi e Gio. Batt. figli Fontana, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa I. R. Pretura Urbana in confronto dell'avv. Lorenzo d.r Zamperetti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 agosto p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questa I. R. Pretura Urbana, nella stanza del signor Consigliere Dirigente, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa I. R. Pretura Urbana a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 aprile 1865.
Il Cons. Dirig., Fiorasi.
Franchi Spod

SABATO 13 MAGGIO.

ANNO 1865. — N. 109.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. 10 val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per le Monarchie: fior. 10 val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 15 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tra pubblicazioni ed inserzioni le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo e ecc. non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire al direttore dell'Istituto centrale per la meteorologia e magnetismo terrestre, dott. Jelinek, ed altri, la permissione d'istituire una Società austriaca per la meteorologia in Vienna, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere di Luogotenenza, Maurizio conte Dzieduszycki, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il possidente Calisto cav. di Orloski, il consigliere aulico dell'Ordine teutonico, dott. Alberto Schön nobile di Perlashof, e il dott. in filosofia dott. Vincenzo Pol di Polenburg, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; il professore nell'Università di Vienna, consigliere aulico dott. Carlo Rokitansky; la croce d'ufiziale dell'Ordine greco del Salvatore, il medico delle acque di Carlsbad, dottore e professore Giuseppe Seegen, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe; il dottore in medicina, Enrico Oppenheimer, la croce di cavaliere dell'Ordine messicano della Guadalupa; il fisico della città di Teplitz, dott. Filippo Haas, il R. Ordine prussiano della Corona di quarta classe; il negoziante Maurizio Raschowitz, la croce di cavaliere del R. Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica; l'impiegato della Società di navigazione a vapore del Danubio, Eduardo Morris, l'Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe; e finalmente l'I. R. negoziante di tè di Corte in Vienna, Pietro Hoffer, il titolo di regio fornitore di Corte wirtemberghese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capitano di fregata, Giuseppe Auernhammer di Aurnstein, possa accettare e portare l'Ordine del Megidiè di terza classe.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concesse ai signori Morpurgo e Parente, Ferdinando Friedland, Francesco Ringhoffer, Francesco Gossleth cavaliere di Werkstätten, e Carlo Völckner, l'erezione di una « Prima Società triestina per la fabbrica di birra », e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concesse l'istituzione d'una Cassa di risparmio comunale in Mährisch-Schönberg, e ne approvò gli Statuti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 maggio.

A questo I. R. Comando militare, a cui dobbiamo il periodico passatempo della musica in Piazza S. Marco, dobbiamo anche spesse volte lo splendido spettacolo de' *Freschi* con galleggianti vagamente illuminate, e che percorrono il Canal grande, rallegrando la notte con deliziose armonie. E ieri sera Venezia fu lieta di uno di questi graditi spettacoli. Era stata sparsa la voce che al *Fresco* avrebbe partecipato S. A. I. l'Arciduchessa Matilde, figlia di S. A. I. l'Arciduca Alberto, venuta da alcuni mesi a fruire della benefica influenza del nostro clima, ed ora in perfetto stato di salute; e perciò ieri sera presero parte al *Fresco*, con due grandi galleggianti vagamente illuminate, più di duecento tra gondole e barchette illuminate anch'esse a palloncini colorati. In una delle due galleggianti era la banda musicale del reggimento conte Degenfeld, e nell'altra quella del reggimento Arciduca Alberto. Alle 8 e mezzo le due galleggianti e il loro luminoso corteggio di gondole si fermarono innanzi al giardino reale, alternando a gara le più soavi creazioni musicali de' grandi maestri, e l'Arciduchessa, montata in una gondola di Corte, si frammischiò tra le barchette e le gondole illuminate a godere d'uno spettacolo incantevole, che nessun altra città può offerire, tranne Venezia. Il *Fresco* percorse il Canal grande sino al Ponte di Rialto, poi retrocesse continuando a diffondere le più elette armonie, con quella perfetta esecuzione, che tutti conoscono ed ammirano. Le rive e i due ponti del Canal grande, i balconi de' palazzi che lo prospettano, erano gremiti di spettatori accorsi al vago spettacolo, fatto più bello da una notte serena. (Σ)

Alla *Gazzetta* d'oggi va unito un *Supplimento*, contenente la prima ordinaria tornata dell'anno 1865 del Consiglio comunale di Venezia, tenuta il giorno 26 prossimo passato aprile.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° maggio.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale Schmerling, Lasser, dott. Hein, Caposezione Kalchberg, Caposezione Hock (Ministero di finanza), più tardi barone di Mecsery, Plener e barone Burger.

Letto il verbale ed evasi gli affari d'ordine, viene letta un'interpellazione del *deputato Kopeck* e socii, indirizzata al dirigente del Ministero del commercio. In essa gl'interpellanti dirigono al Governo le seguenti domande:

« 1. Fino a qual segno è riuscita l'organizzazione definitiva delle superiori Autorità montanistiche?

« 2. È fondata la voce, che l'eccelso Governo voglia trasferire la sede delle superiori Autorità montanistiche pei Dominii slavi, non a Praga, ma ad Olmutz? »

Il *Caposezione barone di Hock* prende la parola per motivare il progetto del Governo, risguardante il trattato di commercio colla Prussia. L'oratore comincia con una storia del trattato. Esser nota a tutti l'impressione, fatta sul mondo commerciale dalla conclusione del trattato di commercio francese-prussiano. La Francia, che prima proteggeva tanto il sistema della proibizione e dei dazii protettori, rigettò d'un tratto questo sistema, e fissò il massimo con 30 per cento del valor della merce. Anzi, essa andò ancora più in là, ribassando il dazio sino a 10 per cento del valor della merce nella convenzione addizionale del 12 ottobre 1861. L'Inghilterra abolì nello stesso tempo tutti i dazii sulle manifatture, sicchè rimasero soggette a dazio soltanto 20 specie di merci, quasi esclusivamente di consumo. Al trattato franco-inglese ne succedevano ancora altri. L'Olanda, il Belgio, la Svizzera, lo *Zollverein* fecero simili trattati colla Francia. Indi si formarono tutt'all'intorno della frontiera austriaca condizioni doganali, che si accostano d'assai al libero commercio. L'Austria e la Russia sono i soli Stati, dove regni ancora il sistema doganale d'alta protezione.

Neppur l'Austria non si può sottrarre alla necessità di romperla col sistema di protezione doganale. Noi non possiamo recluderci ermeticamente di faccia ai postulati della scienza. Noi abbiamo popolazioni, che hanno i loro fratelli fuori dell'Austria, e non possiamo loro render difficile il commercio coi loro fratelli con barriere doganali insuperabili. Noi siamo indirizzati alla simpatia dell'Ovest, e non possiamo tenerla lontana da noi con frontiere doganali. La nostra frontiera è esposta agli effetti del sistema del libero commercio; se noi teniamo fermo alla dogana protezionale, si forma un sistema di contrabbando, al quale riesce difficile di ovviare. Alla frontiera italiana, dove il commercio libero è già in attività, fiorisce anche il contrabbando. Trenta uomini per miglio non possono ovviare a questo. L'oratore accenna alla Russia, dove lussureggia il contrabbando, ad onta della più sollecita sorveglianza. Il trattato, fatto dalla Francia colla Prussia, era per noi importante, perchè venimmo costretti ad intraprendere riforme doganali, e perchè egli ci era un ostacolo alla nostra unione colla Lega doganale. Importa dunque molto il farlo sciogliere o provocarne importanti modificazioni. A tale scopo furono per anni sostenute lotte, alle quali la stessa Camera prese parte; per ottenere quella modificazione si propose persino di entrare nello *Zollverein*; ricordo in tale riguardo le proposte dell'Austria del 10 luglio 1862 e la seduta del Consiglio dell'Impero dell'8 e 10 dello stesso mese.

Visti questi insuperabili ostacoli, l'Austria dovette venire nell'idea di procedere a quelle riforme che preparassero il suo ingresso nello *Zollverein* od una modificazione qualsiasi del trattato franco-prussiano. Tali riforme vennero principalmente espresse nel progetto di tariffa del 18 novembre 1863-1864. In esso si presero per base tutte le esperienze anteriori; si sentì il parere delle Camere di commercio, e di persone autorevoli, ma si lasciarono alcune partite della tariffa più alte di quelle ch'erano state proposte, per avere concessioni da fare allo *Zollverein*. Gli sforzi per entrare nella Lega doganale rimasero privi di successo. Tostochè questo era constatato, il Governo doveva cercare nuovi punti di vista. La riforma della tariffa era inevitabile. Non dovevamo adoperare questa revisione a guadagnar vantaggi per noi? Noi abbisogniamo del cartello doganale, per non dover condurre la riforma a tanto, che ne patisca la nostra industria, che ingrandì dalla dogana protezionale.

Se anche non potemmo raggiungere qualche cosa di più grande, pure lo scopo era uno scopo grande abbastanza. Questi erano i motivi del Governo per le pertrattazioni di Praga e di Berlino. In Praga noi trattammo colla Prussia, ma non ebbero luogo se non negoziazioni preliminari. In Berlino, la Prussia, la Baviera e la Sassonia furono dagli altri Stati della Lega doganale autorizzate ad entrare in unione, e quindi potè ottenersi un risultato definitivo. L'Austria fu autorizzata a domandare in ciascuna ricerca, che le si faceva, se essa non pregiudicava ai suoi interessi, e fu quindi in grado di respingerne parecchie. Quantunque le pertrattazioni durassero lunghi mesi, non n'ebbero colpa le persone incaricate delle negoziazioni o questioni di forma, ma la diversità delle tariffe e la diversità delle vedute sopra il valore delle nostre concessioni. Un altro ostacolo essenziale fu quello che non poche partite doganali del nuovo progetto di tariffa sono più alte delle anteriori della Lega doganale.

Passando al contenuto del trattato, l'oratore osserva essere nell'esordio espressamente indicato come uno degli scopi, pel quale fu conchiuso, l'avviamento dell'unione generale germanica di commercio e di dogana, ed essere nell'art. 25 lasciato in facoltà di ognuna delle parti contraenti l'invitare a tempo opportuno l'altra ad entrare in pratiche per maggiori facilitazioni o sull'unione generale commerciale germanica, al che l'altra parte dee prestarsi. Non volere, egli dice, che queste promesse siano di grande valore pratico, ma ciò non ostante questi passi del trattato non ne sono del tutto privi. In essi viene espresso il principio dell'appartenenza reciproca della Germania e dell'Austria. Col trattato, molti prodotti dell'Austria conservano i favori doganali, di cui godevano prima, onde p. e. i prodotti del suolo entrano ed escono liberamente. Ma poichè la nostra esportazione in questo genere supera di gran lunga l'importazione, questa disposizione ha per noi un pregio maggiore. L'oratore mostra questo ancora in parecchi esempi, calcola, secondo il valore doganale, che il *Zollverein* portò un sacrifizio di fiorini 1,500,000, mentre il sacrifizio dell'Austria ascende a fiorini 800,000, e passa poi ad un dettaglio delle singole determinazioni del trattato. Egli fa un paragone tra il trattato di febbraio ed il cartello dell'11 di aprile 1865.

Accenna, in via d'esempio, al commercio di filati di lino a mano, dei quali entrano 4000 centinaia e ne escono 4,500; oltre a più di 20,000 centinaia di tela greggia. Ne vive un riguardevole numero di tessitori nel Nord della Boemia e nel Circolo del fiume Mühl. A questo ramo del commercio il trattato offre grandi favori e grandi vantaggi. Una ulteriore disposizione riguarda la contraffazione o falsificazione di marche postali bolli, timbri, sigilli, ecc., che debbono ora venire considerate, come se tali falsificazioni fossero commesse contro la Lega doganale, onde havvi speranza fondata che tutti gli Stati della Lega si aggruppino intorno ad essa. L'oratore non vuol continuare più oltre colla lunga serie dei favori concessi; nota per altro come ne siano ancor altri, parte promessi, parte posti in aspettativa, e dice, la convenzione colla Lega doganale essere tanto vantaggiosa quanto generalmente può esserlo un trattato di commercio. Gli scopi, che si fissarono nell'apertura delle pertrattazioni, sono tutti raggiunti. La ratifica del trattato fu fatta da Sua Maestà, dipendentemente dall'assenso del Consiglio dell'Impero, nè dubitare egli menomamente d'ottenerlo.

La Camera, che vuole l'equilibrio nell'economia dello Stato, non potere concedere che l'entrata della dogana stabilmente diminuisca e vi perisca l'industria. Avere essa ripetute volte accennato alla necessità di trattati di commercio; non potere essa quindi tenacemente attenersi al sistema doganale finora vigente, il quale è oneroso allo Stato.

L'oratore accenna anche ai vantaggi, che il trattato concede ai prodotti del suolo dell'Ungheria, e dice che gli Ungheresi non entrerebbero mai in una radunanza, che si opponesse ai loro interessi; già per questo esser egli del fermo avviso che la Camera quanto prima condurra ad effetto la riforma doganale. L'oratore dimostra la necessità che il trattato venga accettato anche in tempo utile (sino al 23 di maggio), quando anche, com'egli stesso confessa, il tempo per discutere e prendere una risoluzione sia misurato in modo assai breve. Accenna agli svantaggi, che nascerebbero dalla non accettazione, e per singoli rami d'industria e per lo Stato.

Sopra proposta del *presidente*, il progetto governativo viene rimesso alla Giunta doganale per l'esame preliminare.

Si passa alla discussione del bilancio delle Autorità di controllo. *(Relatore deputato Stumm.*

Al titolo: *Suprema Autorità di controllo de' conti*, la Giunta finanziaria propone l'inserzione di fior. 146,426 per le spese ordinarie. (Il Governo aveva preventivato 148,954 fior.)

Il *Ministro di Stato, di Schmerling*, osserva, relativamente alla depennazione qui proposta dalla Giunta per riguardo agl'intercalari, che nelle circostanze speciali, in cui si trovano le Autorità di controllo de' conti, un risparmio a questo titolo non è possibile. Al desiderio, vivamente espresso dalla Camera fin dalle precedenti sessioni, di migliorare gli stipendii degl'impiegati delle Autorità di controllo, i quali, per la maggior parte, si trovavano in una condizione assai critica, il Governo ha aderito mediante una totale riforma degli stipendii degl'impiegati unitamente ad una riforma dello stato degl'impiegati stessi, e ciò effettuando la maggior possibile diminuzione del loro numero, e applicando a quelli, che rimasero in pianta, una migliore dotazione co' risparmii fatti. Con questo sistema attuato, ogni posto vacante dovrebbe utilizzarsi, impiegando gli stipendii risparmiati a migliorare la paga de' rimanenti impiegati. In tale stato di cose, non si può pensare ad alcun risparmio per via degl'intercalari. Sua Eccellenza fa osservare inoltre che, da parte delle supreme Autorità di controllo su' conti, si procedette in modo assai commendevole a fare tutt'i possibili risparmii, poichè emerge dagli atti che il relativo bilancio, da due anni a questa parte, fu diminuito di 1,200,000 fior.

In fine, Sua Eccellenza, in nome del Governo imperiale, raccomanda l'inserzione della somma di 2528 fior., di cui la Giunta finanziaria propose a questo titolo la depennazione.

Il *deputato Herbst* trova che il fatto, che il fabbisogno di questo bilancio negli ultimi anni fu moderato, è riposto nell'indole stessa de' nuovi rapporti, poichè, essendosi assunti parecchi affari della tenuta de' libri dello Stato dalle Giunte de' singoli paesi, ne derivò per gl'impiegati dello Stato una notevole diminuzione di affari. Una riduzione de' relativi impiegati è stata facilmente effettuabile, pel motivo che ne' singoli paesi una notevole parte degl'impiegati di questa categoria fu sostituita dalle tenute de' libri de' singoli paesi medesimi. Quanto agl'intercalari, dee egli osservare che, quando un posto rimane vacante, esso non può venire rioccupato immediatamente, e dall'intervallo, che necessariamente intercede, risulta un risparmio al Governo.

Dopo ciò, viene accettata la proposta della Giunta.

Al titolo: *Commissione centrale e Direzione della statistica amministrativa*, la Giunta finanziaria propone l'inserzione d'un ordinario di 31,962 fiorini e d'uno straordinario di 7,350 fiorini, in tutto 39,312 fiorini (il Governo aveva preventivato 63,862 fior.) Viene approvata la proposta della Giunta.

Al titolo: *Tenuta centrale dei libri dello Stato*, la Giunta finanziaria propone di concedere un ordinario di 1,151,392 fior. (il Governo aveva preventivato 1,177,652 fior.)

Inoltre, la Giunta finanziaria propone di accordare al titolo: *Tenuta centrale dei libri dello Stato*, che i civanzi, fatti relativamente agli stipendii personali degl'impiegati in un ramo di Amministrazione, possano venire applicati all'altro; ma di non accordarlo come negli anni innanzi riguardo alle paghe degl'inservienti e dei diurnisti, alle gratificazioni e alle spese generali di Amministrazione.

Il *deputato Herbst* fa osservare che tutta la differenza fra la proposta governativa, secondo il progetto modificato dal Governo, e la proposta della Giunta, giunge alla somma di 24,000 fiorini in un fabbisogno complessivo di più che 2 milioni e ½.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*: Io comincio da ciò, che ha detto l'onorevole sig. preopinante, dal confronto, cioè, fra la proposta del Governo e la cancellazione della Giunta finanziaria.

Ma, per giustificare a dovere le mie osservazioni, credo di dover prima rappresentare alla Camera le seguenti circostanze.

Le riduzioni del personale presso le tenute centrali dei libri dello Stato e dei singoli paesi, sull'attual piede di organizzazione, sono progettate, ed anche in parte attuate, sopra una base così larga, che ne derivò presso le Autorità di controllo dei conti un ordinamento del personale affatto particolare ed essenzialmente diverso dagli altri rami d'amministrazione.

Quindi, essendosi così ridotte le Autorità di controllo, è tanto meno ammissibile, che si possa dare agl'intercalari, come ad un fattore di risparmio, quell'importanza, che si può dare ad essi rispetto ad altre Autorità, presso le quali nella riorganizzazione non si sono fatte riduzioni così rilevanti.

Ebbe luogo cioè:

Nelle tenute centrali dei libri dello Stato una riduzione da	1296
impiegati a	1234
quindi, d'impiegati	62
Nelle tenute dei libri dello Stato dei singoli paesi, da	1737
impiegati a	1474
quindi, d'impiegati	263

In tutto, ebbe quindi luogo una diminuzione di 325 posti d'impiegati.

Non devesi qui prendere semplicemente in considerazione il punto di vista, posto innanzi dal sig. Ministro di Stato, che a quegl'impiegati, che si trovano in numero minore, colle misure degl'intercalari si torrebbe la prospettiva di un avanzamento a stipendii più alti, ma ben anco l'effettivo bisogno del servizio.

Dopo che si sono fatte riduzioni così significanti nel personale, i posti, che sono in pianta, non possono rimanere così a lungo vacanti, ma debbono venire rioccupati al più presto possibile e, se ciò è necessario, non si può quindi ripromettersi uno speciale risparmio dal titolo degli intercalari.

Lo stesso sig. preopinante ha osservato che, se si riguarda al dispendio del bilancio del 1862 e a quello del bilancio del 1865, nelle Autorità di controllo si sono fatti significanti risparmii.

Ma io sono autorizzato di raccomandare alla Camera la seguente proposizione, in nome del capo della suprema Autorità di controllo sui conti.

I due primi titoli del bilancio: *Suprema Autorità di controllo sui conti e Commissione centrale e direzione della statistica amministrativa*, furono già votati; qui dunque non si possono fare nuove proposte. Io li tengo dunque fermi; ma, relativamente alle posizioni posteriori, se ci volessimo addentrare nelle proposte, ch'io debbo fare per l'Autorità di controllo sui conti, la differenza in confronto delle proposte della Giunta finanziaria, scenderebbe soltanto a 29,000 fior. Si esigerebbero, cioè, per le tenute centrali dei libri dello Stato, 1,174,652 fior. in vece di 1,151,392 fior.; per le tenute dei libri dei singoli paesi, 1,283,302 fior., in vece di 1,252,755 fior.; per la tenuta centrale dei libri militari, 963,868 fior.; in vece di 956,679 fior.; e per le gratificazioni e sussidii, soli 35,000 fior., in vece di 70,000 fior.; ma colla condizione che in tutti questi titoli fosse concesso di applicare ad un ramo i fondi nell'altro civanzati. Quindi la differenza, in confronto delle proposte della Giunta, ammonterebbe a soli 29,000 fior. all'incirca (la somma più esatta si può facilmente calcolare), e sarebbe offerta la possibilità al capo di queste Autorità, di procedere secondo i principii d'organizzazione in vigore, di continuar ad aumentare i posti meglio dotati, di fare tutti i possibili risparmii, e nell'effettuare i risparmii d'aiutarsi colla libertà di movimento nelle singole parti.

Io mi prendo quindi la libertà di proporre e di raccomandare alla Camera che, invece di 3,636,564 fior., venga accordata in tutto una somma di 3,665,881 fior., quale importo complessivo per le spese delle Autorità di controllo, ripartito nei titoli, che ho letti, ove però venga concesso di applicare ad un ramo i fondi civanzati nell'altro.

Così sarebbe possibile di conseguire un significante risparmio anche a fronte delle primitive somme preventivate, e sarebbe effettivamente adempiuto ciò, a cui s'intende; poichè, se si vuol procedere ad ulteriori riduzioni senza applicare ad un fondo i civanzi dell'altro, allora, coll'attuale ordinamento dell'organizzazione del servizio, c'è infatti un personale troppo limitato, e il servizio ne soffre, ovvero si ha un risparmio espresso sulla carta, ma che non può venire effettuato.

Io ripeto quindi la proposta che vengano accordati 3,665,881 fior., ma, come ho detto, qualora si conceda d'applicare ad un ramo i civanzi dell'altro nei titoli sopraesposti.

Il *deputato Herbst* crede che il servizio punto non soffrirebbe, se anche i posti non venissero subito coperti, perchè l'immediata rioccupazione di tutti i posti è contraria al sistema, a cui si mira. Egli si dee dichiarare contro una riduzione al titolo: *Sussidii*, quale la vorrebbe il Governo colla sua eliminazione del *pauschal*, mentre si vuole procurare un sollievo ai poveri impiegati. Se si concedesse un'ulteriore riduzione e si permettesse d'applicare ad un fondo i civanzi dell'altro, ne deriverebbe facilmente la conseguenza che, a vantaggio degl'impiegati della tenuta dei libri aulici, si pregiudicherebbero gl'impiegati delle tenute dei libri dello Stato nelle singole Provincie. Una riduzione di 200 persone in una pianta di 1700 non ha nulla di straordinario.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*, osserva che solo quei posti possono venire presto rioccupati, che, in seguito alla riduzione, appariscono come sistemati. Quanto poi alla riduzione, nelle tenute dei libri dello Stato la pianta fu diminuita di 263 impiegati, e non già di 200 soltanto. Quanto al riparto dei sussidii, non v'ha alcuna sproporzione; ma, del resto, è consigliabile di limitare piuttosto questi sussidii e di conseguire il miglioramento della posizione degl'impiegati per via di un effettivo avanzamento. Egli non può se non raccomandare nuovamente all'accettazione la proposta del Governo.

Il *deputato Taschek* espone come la nomina del presidente di una tenuta centrale di libri si è fatta attendere 10 mesi, da cui si può conchiudere che se ciò potè aver luogo senza nocumento del servizio, trattandosi del posto di un presidente, anche in altre categorie d'impiegati è possibile il procedere a questa guisa, per cui anche in questo bilancio puossi fare assegnamento sugl'intercalari.

(Ne segue una pausa, durante la quale il Ministro delle finanze conferisce col presidente.)

Il *deputato Schindler*: La discussione è forse interrotta?

Il *presidente*: Che cosa desidera il sig. deputato Schindler? *(Pausa.)* Io credo di aver bene il diritto di parlare un momento col sig. Ministro relativamente alla votazione.

Il *relatore Hamm* si dichiara contrario all'applicazione ad un fondo dei civanzi fatti nell'altro, e sostiene la somma proposta dalla Giunta finanziaria.

Il *presidente*, rispetto alla votazione, osserva ch'egli porrà prima alla votazione le proposte della Giunta finanziaria ai singoli titoli, e, in caso che venissero respinte, porrà ai voti la somma proposta dal Governo per l'intero bilancio.

Alla votazione viene inserito il fabbisogno del titolo 3 secondo le proposte della Giunta finanziaria.

Al titolo: *Tenute dei libri dello Stato nei singoli paesi*, la Giunta finanziaria propone un fabbisogno ordinario di 1,252,655 fiorini, col permesso di applicare ad un ramo i civanzi dell'altro riguardo alle tre partite: paghe addizionali personali e di funzione degl'impiegati, e riguardo alle tenute dei libri dei singoli paesi. (Il Governo aveva preventivato 1,285,602 fiorini.)

Vengono approvate le proposte della Giunta finanziaria.

Al titolo: *Tenuta centrale dei libri militari*, viene accordato, a tenore della proposta della Giunta, un ordinario di 872,809 fior., ed uno straordinario di 83,870 fior., in tutto 956,679 (Il Governo aveva preventivato 1,013,866 fior.)

Il titolo: *Gratificazioni e sussidii per tutte le Autorità di controllo*, viene inserito in 70,000 fior.

Per coprire questo titolo, vengono inseriti nel bilancio 1666 fior., qui le ricavato delle opere statistiche.

(Il *vicepresidente di Hopfen* assume la presidenza.)

Si passa alla discussione del bilancio della marina commerciale. (*Relatore il deputato Hagenauer.*)

Al titolo: *Direzione dell'amministrazione marittima*, la Giunta finanziaria propone un ordinario di 80,000 fior., ed uno straordinario di 6000 fior., in tutto 86,000 fior.

Il *Ministro della marina, barone di Burger*, richiama l'attenzione sulla depennazione di fior. 232,000 (accordata sempre l'applicazione da un ramo all'altro), che già era stata concessa dal Governo a questo bilancio. La differenza, in confronto della depennazione della Giunta finanziaria, ammonta a soli 50,519 fior., che si fanno valere al titolo opere di manutenzione. Nulla trova egli a ridire contro le depennazioni proposte dalla Giunta a titoli 1, 2 e 4.

La somma viene approvata secondo la proposta della Giunta.

Al titolo: *Servizio di porto e di sanità*, la Giunta finanziaria propone un ordinario di fior. 230,000, uno straordinario di 6000 fior., in tutto 236,000 fior. *(Viene approvato.)*

Al titolo: *Manutenzione de' porti e relative fabbriche*, la Giunta finanziaria propone un ordinario di 650,000 fior.

Il *Ministro della marina, di Burger*, riduce a 710,519 fior. la somma di 805,641 fior., prima richiesta dal Governo per questo titolo. S. E. ricorda le violente bufere, che, al cominciare dello scorso inverno, infuriarono sulle coste del mare Adriatico e cagionarono un danno straordinario. Ad una gran parte di questo danno si è già rimediato col bilancio dello scorso anno, ed una gran parte dee tuttavia venire coperta dal bilancio di quest'anno.

Sua Eccellenza accenna poi alla necessità dei lavori per curare i porti, che assorbono anch'essi rilevanti somme, ed osserva che queste sono spese produttive. Egli dee aggiungere che, del resto, l'aumento di spesa è pienamente coperto dal maggior ricavato delle tasse, procedenti dalla nuova legge sulle competenze di santà di mare e di tonnellaggio, e fa osservare come, stando ai dati dei due mesi decorsi, da quando la legge è entrata in vigore, la sola Società di navigazio-

ne a vapore del Lloyd dovrà pagare annualmente allo Stato per queste tasse 60 000 fior.

Il *deputato Taschek* crede che il Governo, colla somma concessa, possa supplire a tutto. Del resto, nel caso ch'esso trovi che quella somma non basti, può dimostrare nel conto la necessità di una spesa maggiore.

Il *relatore di Hagenauer* ha il dovere di sostenere la proposta della Giunta, quantunque egli creda che sulle coste, per mantenerle in uno stato passabile, si possa spendere un buon milione di fiorini.

Viene approvata la proposta della Giunta.

Al titolo: *Nuove costruzioni di porti ed opere relative*, la Giunta finanziaria propone uno straordinario di 300 000 fior. (Il Governo aveva preventivato 414 0 9 fior.)

Il *Ministro della marina, di Burger* dichiara ch'egli nulla trova a ridire contro questa cancellazione.

La proposta della Giunta finanziaria viene approvata.

Per coprire queste spese, vengono inseriti 300 000 fior.

Si leva la seduta alle ore 1 e 40 minuti. Prossima seduta domani. Ordine del giorno: Bilancio del Ministero della guerra.

(G. Uff. di Vienna.)

Nella seduta mattutina del 9 del Comitato doganale fu preso in esame il cartello doganale annesso al trattato di commercio. Siccome esso concorda con quello dell'anno 1853, non essendo ommesso che un paragrafo, non vi furono discussioni. Tanto più vive esse furono sul protocollo finale, in cui si parlò di nuovo della procedura d'apparecchio. Il senso della lunga discussione fu che si dichiararono gli ulteriori favori come eccessivi. Nelle note relative al trattamento di alcune trasgressioni sui diritti, annessi al trattato, il dott. Herbst e il dott. Brestl, osservarono ch'esse, siccome quelle che toccano la giustizia, appartengono al Consiglio dell'Impero ristretto, e alla Dieta al di là della Leitha. Il barone di Hock si riservò sentire l'opinione del Governo.

Al principio della seduta serale s'incominciò ad udire i pareri degli esperti, chiamati a dare la loro opinione sulle partite doganali riguardanti le merci di cotone e di lino, i sigg. Abele Heiu, Guttentag e Prellog. Il secondo lesse una lunga esposizione, e le loro opinioni furono molto diverse. Due di loro asserivano fermamente, che l'industria austriaca, colle partite doganali del trattato e della nuova tariffa, andrebbe senza dubbio in rovina. All'incontro l'altro provò con numeri, che molti articoli di cotone sono prodotti meglio e a buon prezzo nel *Zollverein*; ma che, per gli alti dazii, non vengono importati fra noi. Egli trovò le partite doganali del trattato affatto corrispondenti; soltanto avvertì di non accordare ulteriori favori nella procedura d'apparecchio.

Allontanati che furono, fu molto criticato il loro parere contraddittorio. Il deputato Skene s'attenne naturalmente a quello dei due primi. All'incontro, il barone Hock cercò provare con dati statistici, che i mali della nostra industria dei cotoni furono cagionati dalla guerra d'America. Il deputato Oberleithner concorda col preopinante, e difende i nuovi favori della procedura d'apparecchio.

Quindi il sig. barone di Hock annunzia che il Consiglio dei Ministri è del parere della Commissione intorno alle note, e non aver esso fatto la loro presentazione, se non pel completamento. Il Comitato deliberò quindi, sopra proposta del dottor Herbst, di proporre alla Camera di non occuparsi delle note, quando si trattera l'oggetto nella forma costituzionale, toccando esse importanti oggetti giudiziarii, spettanti al Consiglio ristretto dell'Impero, e alla Dieta di là della Leitha.

Domani avrà luogo la votazione sul trattato, la cui accettazione può dirsi sicura. *(V. i dispacci d'ieri.)* *(Ost-Deutsche Post e O. T.)*

Vienna 10 maggio.

La Commissione d'inchiesta austro-inglese tenne ieri una seduta plenaria, in cui si passò all'elezione dei tre Comitati ristretti, di cui l'uno avrà ad occuparsi della separazione delle partite della tariffa, che non hanno ad entrare nella discussione, e il secondo della discussione preliminare delle imposte daziarie per metalli, e parti di macchine. Fu contemporaneamente deliberato, sopra proposta de membri inglesi della Commissione, di non lasciar pervenire alla pubblicità nessuna notizia sul corso delle discussioni interne.

(FF. di V.)

Ieri mattina ebbe luogo un servigio divino militare in questa Casa degl'invalidi. Il sig. Francesco Antonio Danninger aveva fondato una messa perpetua, celebrata ieri per la prima volta nella Casa degl'invalidi, in suffragio delle anime dei soldati austriaci morti nella campagna del 1864. In mezzo della chiesa, innalzavasi un grande trofeo d'armi. Erano presenti il comandante della Casa degl'invalidi, colonnello cav. di Franz, tutti gli ufficiali superiori della Casa, e molti ufficiali di stato maggiore e superiori della guarnigione. Una compagnia d'invalidi era colà schierata. Terminata la messa, il comandante distribuì agl'invalidi i doni fatti da mano benefica. Uno di loro, nativo di Vienna, ch'era stato ferito da un colpo di fucile al collo, e il cui petto, con gran gioia dei suoi genitori, ancor vivi, va fregiato della grande medaglia d'argento del valore, ricevette un orologio d'oro, a ripetizione, con catena. Ognuno degli altri ricevette un zecchino, ed altri doni minori, cui parteciparono anche molti altri feriti in quella guerra, che non trovansi nella Casa. Quattordici invalidi furono poi invitati a pranzo dal sig. Danninger, che ricevette i più vivi ringraziamenti del comandante, ai quali fecero eco i cuori di tutti quei bravi soldati. *(FF. di V.)*

DUE SICILIE.

Da una circolare del prefetto di Palermo a' sindaci della Provincia, il *Corriere Siciliano* toglie quanto segue:

« Parecchie colonne mobili di truppe e guardia nazionale debbono fra breve porsi in giro, per ristabilire la pubblica sicurezza, minacciata dalle bande di malfattori, che scorrazzano la Provincia.

« Per raggiungere questo scopo, severi e precisi ordini furono dati a' comandanti le singole colonne e ai comandanti i distaccamenti stanziali.

« Per evitare equivoci dannosi, si è trovato opportuno di prescrivere che d'ora innanzi, chiunque voglia allontanarsi oltre un chilometro dal proprio Comune, debba essere munito d'una carta di circolazione, ossia passaporto per l'interno, per poter render conto della sua persona.

« Queste carte di circolazione sarebbero rilasciate dai sindaci. »

Da quanto si prevede, anche il Seminario d'Ischia andrà ad avere la sorte di quelli di Sorrento e di Napoli.

Giorni sono, infatti, l'ispettore delle Scuole della Provincia, sig. Fa a, essendosi recato colà per farvi una visita secondo il disposto della legge, l'abate rettore, protestando di avere ordini in contrario dai soliti superiori di Roma, si rifiutò di lasciare entrare nel Seminario il rappresentante dell'Autorità governativa.

Fu redatto il consueto processo verbale dell'opposizione del rettore, e venne inviato al ministro di pubblica Istruzione, perchè provochi gli ordini opportuni. *(Pungolo.)*

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Atene 1.° maggio.

Le notizie, che riceviamo dalle Provincie, visitate da S. M. il Re, ci raccontano l'accoglienza entusiastica delle popolazioni. Da per tutto, gli si va incontro, da per tutto grandeggia la gioia, ed omai è dimostro che il popolo ellenico comincia ad apprezzare i vantaggi d'un potere forte, che assicura a tutti l'ordine e la tranquillità.

Diverse circolari dei ministri dell'interno e delle finanze, manifestano ancora una volta la sincerità del Governo, ch'è risoluto, non solo a non intervenire in nessun modo nelle elezioni, ma ad evitare di dar pretesto al più piccolo sospetto d'un'azione illegale per parte sua sugli elettori. L'estrazione a sorte per la leva militare 1855 è differita dopo le elezioni. Le Autorità municipali sono avvisate d'astenersi da qualunque azione, che cagionar possa qualche dubbio sulla piena libertà delle elezioni; ed infi e i pubblici ricevitori sono incaricati di far sapere agli esattori tutti, che sono sotto la loro giurisdizione, che debbono evitare ogni vessazione contro i contribuenti, ed ogni mostra tendente ad influire sulle elezioni, se non desiderano essere immediatamente deposti d'impiego. Alcuni fra essi hanno già omai subito tutto il rigore del Governo.

Essendo state fatte molte accuse ad alcuni ministri per diverse destituzioni, che non sembrano gran fatto giustificabili, il Governo ha determinato di non procedere alla sostituzione di nessun impiegato, finchè non sieno terminate le elezioni, ove imperiosamente non lo richiegga il contegno loro.

Noi teniamo per fermo che, se le operazioni elettorali non si faranno con tutta la sincerità possibile, il Governo non n'avrà la colpa, avendo tutti i pubblici funzionarii ricevuto gli ordini più severi, nè essendo stata fatta modificazione di sorta nel personale dei prefetti, come si vocifera, il Ministero attuale non ha fatto altro che empiere i posti vacanti, nominando i signori dott. Maurocordato a Corfù; J. Marinos a Zante; Dariotis a Patrasso; Calamidas ad Arcadia; N. Marino a Sira, e Alexandropoulo a Nauplia. I sigg. Maurocordato, e Marino sono le sole creature dell'attuale Ministero, e gli altri sono impiegati, che invecchiarono nel servizio.

L'entrata del golfo di Corinto è assai pericolosa; molti naufragii v'ebber luogo la notte. Vi si rimedierà con un faro, che tra breve innalzerassi sul promontorio più elevato di quella costa.

La Grecia, potenza naturalmente marittima, mancava d'una Scuola per formare ufficiali di marina. Ora questa fu istituita a bordo della corvetta reale, il *Lodorico*.

I briganti Costas Liarocapis, che infesta il Dipartimento di Vonizza; Giorgio Balascas, M. Scoufis, Lambrakis Massuras, Derecas e Papasthatis, che infestano l'Acarnania e l'Etolia, furono messi nella seconda categoria; cioè, sarà dato un premio di 2000 dr. a chiunque ne arresterà od ammazzera uno; e 1000 dr. a quello, che efficacemente indicherà all'Autorità il costoro ritrovo.

Il grande maresciallo del palazzo cadde ammalato in Calinda, e non potè seguire, nel suo viaggio, il Re, che gode d'un'ottima salute.

Un sacerdote, nominato J. Cavaris, d'anni 120, è morto l'altra settimana a Fellia, Dipartimento di Sparta. Questo venerabile vegliardo, che conservò sano tutte le sue facoltà intellettuali fino all'ultimo momento di sua vita, e godeva dell'esercizio di tutti i sensi, predisse a' suoi amici il giorno di sua morte. Toltone un lieve indebolimento di voce, non s'è potuto osservar in lui pur un sintomo di decrepitezza..!

Da Lamia, il 15 aprile, è partita una fregata a vapore, portando una compagnia di cacciatori, e il rifugiato Caplam bei. Sospettasi, che il Caplam bei voglia fomentare una rivolta fra' suoi compatriotti nella Tessaglia contro le Autorità turche.

L'altra settimana, in Calamata, sentironsi scosse di tremuoto.

L'inverno fu qui una primavera. La primavera pare adesso voglia ritornarsi in inverno. Oggi, in poca quantità, nevica al piano; ma i monti a 7 miglia d'Atene ci si danno a vedere omai biancheggianti per la neve cadutavi e che continua a cadervi.

L'*Osservatore Triestino* ha in data di Atene 6 maggio:

« Lunedì venturo, nel pomeriggio, S. M. è attesa nella capitale dal viaggio nelle Provincie settentrionali del Regno. Il Re si trova da giovedì a Livadia, ove (secondo notizie telegrafiche giunte stamane) festeggiò ieri il suo giorno onomastico (San Giorgio). Una deputazione d'abitanti di Salona si presentò al Re ad Amfissa, e lo pregò di voler onorare di una breve visita anche la loro città; ma il Re, ringraziando, rispose non poter farlo pel momento; riserbarsi però di aderire al loro desiderio tra breve. Dicono che il giovine Sovrano abbia l'intenzione di visitare due volte all'anno le Provincie, per conoscere il suo popolo, e vedere da vicino i suoi bisogni.

« Il giorno onomastico di S. M. fu festeggiato ieri qui col solito *Te Deum*, con banda militare, 101 colpo di cannone, e illuminazione. Nella cattedrale erano presenti anche tutti gli ambasciatori e gli uffiziali maggiori dell'esercito.

« La società così detta degli Archeofili, la quale emise una lotteria con diverse vincite, onde col netto ricavo poter fare ogni anno delle ricerche archeologiche nel paese, ricevette dal Governo francese, per mezzo dell'Ambasciata, una lettera molto lusinghiera, in cui le viene annunziato che l'Imperatore Napoleone permise la libera circolazione dei biglietti anche in tutta la Francia. Si ritiene che questa lotteria incontrerà favore anche in altri paesi d'Europa, a motivo del mite prezzo dei biglietti (di franchi 3) e dello scopo benefico. Qui in Atene si vendono ogni giorno parecchie migliaia di biglietti. L'estrazione seguirà al 1.° (13) del prossimo venturo novembre.

« La nostra guardia nazionale principiò domenica scorsa gli esercizii a fuoco; il risultato fu eccellente, e nessuno avrebbe creduto che semplici cittadini sapessero così bene adoperare le armi da fuoco; gli esercizii continueranno per varie domeniche.

« Nella Scuola militare del Pireo furono constatati alcuni casi di oftalmia contagiosa; però la Direzione prese le dovute misure, e altri casi non si ebbero.

« Il postale del Lloyd arrivò questa settimana in ritardo a Sira, a causa dei tempi burrascosi, che regnavano. Cosa inudita per Atene è di vedere i monti, che circondano la capitale, coperti di neve alla fine d'aprile; anche il freddo è abbastanza intenso per la stagione.

« Nella chiesa russa fu qui celebrata mercoledì scorso una messa funebre in suffragio dell'anima del defunto Principe ereditario di Russia, Nicolò Alessandrovich. Vi assistevano tutti gli ambasciatori e molti cospicui personaggi. »

FRANCIA

Ecco il tenore del proclama, indirizzato dall'Imperatore al popolo arabo, ed annunziato già dal telegrafo:

« Allorchè, trentacinque anni fa, la Francia pose il piede sul suolo africano, ella non venne a distruggere la nazionalità d'un popolo, ma, per lo contrario, a liberare quel popolo da un'oppressione secolare; ell'ha sostituito alla dominazione turca un Governo più dolce, più giusto, più illuminato. Tuttavia, durante i primi anni, impazienti d'ogni supremazia straniera, avete combattuto i vostri liberatori.

« Lungi da me il pensiero di farvene un delitto; onoro, per lo contrario, il sentimento di dignità guerriera, che vi trasse, innanzi di sottomettervi, ad invocare per mezzo delle armi il *giudizio di Dio*. Ma Dio ha pronunziato; riconoscete dunque i decreti della Provvidenza, la quale, ne' suoi disegni misteriosi, ci conduce di spesso al bene, deludendo le nostre speranze e facendo fallire i nostri sforzi.

« Come voi, venti secoli fa, i nostri antenati resistettero anch'essi con coraggio ad un'invasione straniera, e pure dalla loro disfatta pigliò origine la loro rigenerazione. I Galli vinti si assimilarono a' Romani vincitori, e dall'unione forzata fra le virtù contrarie di due civiltà opposte, nacque, col tempo, quella nazionalità francese, che, alla sua volta, sparse le sue idee nel mondo intero. Chi sa se non verrà un giorno, in cui la stirpe araba, rigenerata e confusa colla stirpe francese, ritroverà una potente individualità simile a quella, che, per secoli, la rese padrona delle rive meridionali del Mediterraneo?

« Accettate dunque i fatti compiuti. Il vostro Profeta lo dice: *Dio dà il potere a chi vuole* (cap. 2, versetto 248). Ora quel potere, ch'io tengo da lui, io voglio esercitarlo per vostro utile e per ben vostro.

« Conoscete le mie intenzioni: ho irrevocabilmente assicurato nelle vostre mani la proprietà delle terre, che occupate; ho onorato i vostri capi, rispettato la vostra religione; voglio aumentare la vostra prosperità, farvi avere sempre maggior parte nell'amministrazione del vostro paese, come ne' benefizii dell'incivilimento; ma a condizione che, dal canto vostro, voi rispetterete coloro, che rappresentano la mia autorità. Dite a' vostri fratelli traviati che tentare nuove insurrezioni sarebbe funesto per essi. Due milioni d'Arabi non potrebbero resistere a quaranta milioni di Francesi. Una lotta d'uno contro venti è insensata! M'avete, d'altra parte, fatto giuramento, e la vostra coscienza, come il vostro libro sacro, vi obbligano ad osservare religiosamente i vostri impegni (cap. 9, *del Pentimento*, versetto 4).

« Ringrazio la grande maggioranza de' vostri, la fedeltà de' quali non fu scossa da' perfidi consigli del fanatismo e dell'ignoranza. Voi avete compreso che, essendo vostro Sovrano, son vostro protettore; tutti coloro, che vivono sotto le nostre leggi, hanno eguale diritto alla mia sollecitudine. Già, grandi memorie e potenti interessi v'uniscono alla madre patria; da dieci anni, avete parte nella gloria delle nostre armi, ed i vostri figli combatterono degnamente a fianco de' nostri in Crimea, in Italia, in Cina, al Messico. I vincoli, stretti sul campo di battaglia, sono indissolubili, ed avete imparato a conoscere quel che valiamo come amici o come nemici.

« Abbiate dunque fiducia ne' vostri destini, poich'essi sono congiunti a quelli della Francia, e riconoscete col Corano che *colui, che Dio dirige, è ben diretto*. (Cap. 7. *El-Araf.* versetto 177.)

« Algeri, 5 maggio 1865.

« NAPOLEONE. »

GERMANIA.

GRANDUCATO DI NASSAU

Il Granduca di Nassau ha risolto di sciogliere le Camere. Ecco quali sono gli avvenimenti che dettero luogo ad una tale risoluzione. Nella seduta delle Camere riunite del 1.° maggio, un membro del partito liberale aveva sviluppato una proposizione, tendente ad escludere dalla seconda Camera gli undici membri, che si rifiutarono a prestarsi alla verificazione de' poteri de' loro amici del partito clericale nuovamente eletti. Dopo una discussione vivissima, una tale proposizione fu respinta da 23 voti su 43. L'autore della proposizione dichiarò allora, tanto in nome suo che di quello de' suoi amici politici, che non prenderebbero più parte alle discussioni, e uscirono dalla sala. Questa risoluzione del partito liberale di seguitare l'esempio de' suoi avversarii politici produsse una grande costernazione, tanto nel partito clericale, quanto nel Governo, che sembrava non aver altro in mira che di far votare i bilanci dalle Camere riunite, senza punto inquietarsi delle altre questioni, che dovevano essere sottoposte al Parlamento. E siccome nel Nassau le imposte non si possono esigere se non in seguito all'approvazione de' bilanci, lo scioglimento era il solo mezzo per uscir dall'imbarazzo. Rimane però ora a sapere se il Governo otterrà migliori risultati di quelli che ottenne dal primo scioglimento. *(Corr. litogr. ital.)*

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

Scrivono dalla capitale del Messico, in data 27 marzo:

« Da Tezuitlan, la Prefettura politica annunzia la sommissione di Hernandez, di Cortes, del generale Milan, del colonnello Hereda e del tenente colonnello Riccardo B. Suarez. Il primo di questi personaggi era governatore dello Stato di Veracruz, in nome di Juarez; l'altro era suo segretario; gli altri tre comandavano le forze dissidenti del medesimo Stato. Quindi la loro adesione all'Impero ha una importanza particolare, facendo sparire dalla scena tutte le Autorità, che potevano atteggiarsi come munite d'un'autorità regolare in que' luoghi.

« Una notizia dello stesso genere, e più rilevante ancora, ci perviene da Tulancingo. Trattasi nientemeno che della spontanea pacificazione dei quattro principali Distretti della Huasteca. Il foglio uffiziale pubblica gli atti solenni, con cui le forze militari e le popolazioni di que' Distretti dichiarano di aderire all'Impero. Fra le persone sottoscrittevi, si nota in prima linea Raffaele Cabriotto, il cui nome fu per molto tempo la parola d'intesa degl'insorti di tutto quel paese. L'adesione all'Impero è espressa ne' termini più formali. La relativa dichiarazione dice che quella popolazione « riconosce ed accetta il Governo « di S. M. Massimiliano I, Imperatore del Messico, « giurandogli sommissione e obbedienza. »

« Notevoli sono soprattutto le considerazioni, su cui si fonda quest'atto. « È costante (vi è detto) che la maggioranza della nazione ha accettato tacitamente o esplicitamente il Governo « emanato dall'intervento europeo; e che le forze « organate, su cui faceva fondamento il Governo « costituzionale per respingere la Monarchia, furono distrutte in soli due mesi, rimanendo unicamente le *guerillas*, provatamente inutili per una « guerra franca e di buon diritto. È costante che, « continuando la difesa del Distretto, non si farebbe che prolungare per qualche tempo in quei « luoghi lo stato presente, con rovina delle sostanze e delle persone, in forza della guerra. È notorio che tutti gli atti di S. M. l'Imperatore provano in modo non equivoco la sua intenzione di « conservare e svolgere le idee liberali progressiste « dominanti in tutto il paese. » Non potrebbesi domandare spiegazioni più franche, più chiare e meglio ragionate. È una prova del progresso, che ha fatto l'Impero nelle idee e nelle simpatie delle popolazioni, considerate finora le più irreconciliabili. *(O. T.)*

ASIA.

Abbiamo, dice l'*Osservatore Triestino*, giornali di Calcutta del 7 aprile, di Singapur dell'8 e di Hongkong del 1.° dello stesso mese. Sir Federico Bruce, ambasciatore britannico a Pekino, prese disposizioni per regolare i movimenti degl'Inglesi, che visitano la Cina, e contro i quali le Autorità cinesi avevano mosso lagnanze.

Un corpo di circa 10.000 soldati imperiali cinesi sta per imbarcarsi a Sciangai per Amoy, donde andrà ad attaccare la città di Changchow, che credesi cad à presto in sua mano. Si ritiene che, dopo la presa di Changchow, la ribellione de' Taiping potrà dirsi veramente finita.

Il ministro americano al Giappone dichiarò pubblicamente falsa la notizia corsa, che il Governo giapponese avesse l'intenzione d'aprire il porto di Hlogo prima del tempo stabilito dal trattato.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Accomodamento convenuto tra Sherman e Johnston non approvato dal Governo di Washington. — 2. Osservazioni del *Journal des Debats*. — 3. Non ci abbiamo pensato. — 4. Il centenario di Dante cresce gl'impicci del trasferimento della Capitale a Firenze. — 5. Il Governo di Torino ha ordinato che sia subito accordato l'*exequatur* alle nomine per benefizii ec. ec. — 6. Legge dei provvedimenti finanziarii adottata dal Senato. — 7. Riforma della Costituzione nel Cantone Ticino. — 8. Festa di Dante a Vienna. — 9. Booth, Milano ed Orsini.

1. I giornali di Londra del 9 maggio corrente recano le notizie da Nuova Yorck del 24 aprile, e il testo dell'accomodamento, convenuto tra il generale Sherman degli Stati Uniti, e il generale Johnston del Sud, per il licenziamento di tutte le truppe confederate, e per il ristabilimento della pace. L'accomodamento è stato conchiuso il giorno 18 aprile p. p. nello Stato della Carolina del Nord, vicino alla stazione di Durham. Si pattuiva lo scioglimento degli eserciti confederati, la consegna delle armi e di tutti gli oggetti di pubblica proprietà. Il potere esecutivo degli Stati Uniti doveva riconoscere i Governi separati degli Stati di mano in mano che i loro pubblici ufficiali e i membri della Camera legislativa prestassero il giuramento prescritto dalla Costituzione degli Stati Uniti, e se in uno Stato coesistessero due Governi rivali, la loro legittimità rispettiva sarebbe sottoposta al giudizio della Corte suprema degli Stati Uniti. Si pattuiva l'istituzione delle Corti federali nei diversi Stati co' poteri accordati dalla Costituzione e dalle leggi del Congresso, la guarentigia da parte del potere esecutivo al popolo ed agli abitanti di tutti gli Stati dei loro diritti politici e delle loro franchigie, la sicurezza delle proprietà e delle persone, infine un'amnistia generale, o almeno la più ampia che fosse possibile, appena sciolti gli eserciti confederati, le armi deposte negli arsenali, e appena gli ufficiali e i soldati avessero riprese le loro pacifiche occupazioni. Questa convenzione fu subito trasmessa al Governo di Washington per la sua approvazione e vi giunse il giorno 21 aprile. Fu tosto convocato un consiglio di Gabinetto, che disapprovò la convenzione, ed ordinò a Sherman di riprendere le ostilità. La notte successiva Grant partì per la Carolina del Nord per dirigervi in persona le operazioni militari contro Johnston, a cui fece sapere da Raleigh il 24 la disapprovazione del Governo di Washington alla convenzione del 18, perchè le convenzioni tra comandanti militari non possono riguardare gli affari civili. Di più il segretario di Stato per la guerra Stanton ha pubblicato un dispaccio, che notifica ai comandanti dei diversi eserciti federali la disapprovazione, data dal Governo alle trattative aperte da Sherman, ingiungendo loro di non obbedire ad alcun ordine, che ricevessero da questo. Il Governo degli Stati Uniti aveva date istruzioni a' suoi generali di non avere conferenze co' generali nemici se non per istabilire i preliminari d'una resa, e queste istruzioni, date da Lincoln, furono ripetute da Johnson; perciò il Governo di Washington reputa avere Sherman abusato del suo potere, essersi usurpata un'autorità che non gli spetta, avere con ciò riconosciuto di fatto il Governo degl'insorti, impedita la loro punizione e la confisca dei loro beni, e permesso di ristabilire gli Stati insorti colla schiavitù.

2. Intorno alla condotta di Sherman, il *Journal des Débats* opina, che non ci sarebbe più libertà se l'Autorità civile soffrisse un tale contegno in un corpo militare qualsiasi, e loda Johnson di non avere ratificata la convenzione, e di avere ordinato a Stanton, ministro della guerra, di redarguire il generale Sherman colle parole più severe. Johnson non può scendere nella coscienza di Sherman per iscorgervi i motivi, che lo fecero operare, e non può vedere in lui che un generale, che oltrepassò i suoi poteri, e perciò lo richiamò con ragione al rispetto delle leggi e della disciplina. Questa disapprovazione della condotta di Sherman, uno de' generali più segnalati nella guerra, e che ha fatto tanto per la Unione, darà forse luogo alla demissione di lui, ma sarà nello stesso tempo una prova evidente della forza e della risoluzione del Governo federale. Uno degli effetti impreveduti dell'armistizio, conchiuso da Sherman, si vede, dover essere la sicurezza procacciata alla fuga del Presidente Davis del Sud, il quale avrà potuto cercar rifugio nel Messico od altrove, recando seco da 6 a 13 milioni di dollari, che si dicono essere rimasti nelle sue mani.

3. L'Italia nuova non è felice nelle sue imprese, se dobbiamo credere al *Diritto*. « Il nostro Governo e il nostro Parlamento gareggiarono con nobile emulazione, esso dice, nel prendere gravissime deliberazioni, senza aver preparato i modi da recarle ad effetto; ed accadde quasi sempre che ci dovemmo pentire, pronunziando quella sentenza, che tanto giustamente il Machiavello riprova e deride negli uomini di Stato: *Non ci avevamo pensato*. Così facemmo, per esempio, quando ordinavamo un esercito potente, senza sapere se avessimo denari di pagarlo; così facemmo, quando ci diemmo a fabbricare navi da guerra, senza sapere se avessimo ufficiali da comandarle; così facemmo, quando ottammo d'un tratto l'unificazione de' Codici, senza considerare se le nostre popolazioni fossero disposte a sopportarla. Così abbiamo fatto anche della capitale, risolvendo di trasportarla a Firenze, senza darci briga di studiare dove potessimo metterla. La nuova capitale non sarà, a giudizio del *Diritto*, nè abitabile, nè possibile, e il Governo nell'avra, a detta dei Fiorentini, vandalicamente guastati tutti i tesori artistici. I deputati, dice il *Diritto*, staranno malissimo nella Camera rabberciata per loro, e i Fiorentini si dorranno che un loro splendido palagio sia stato sconciamente imbarbarito. I Ministeri non avranno luogo sufficiente, non comodi adatti all'uopo, non facilità d'interne comunicazioni. E peggio che pel Governo è per la gente minuta, che si reca colà per le necessità della politica. Per costoro non ci ha dove abitare, e i prezzi stranamente accresciuti non bastano a sopperire al difetto reale de' luoghi abitabili. Governo e Parlamento, obbedendo ad un impulso straniero, votavano il trasferimento della capitale, senza pensar neppure dove poi l'avrebbero messa. L'imprevidenza del Governo sembra quindi eguale al suo poco accorgimento nel provvedere al bisogno urgente della traslazione, e il Governo non ha per iscusarsi una ragione migliore che quella di dire: *Non ci avevamo pensato!*

4. Le angustie del Governo a Firenze sono cresciute a mille doppi pel centenario di Dante. « Il divino poeta, sono parole del *Diritto*, aveva già cinquecento anni dormito tranquilli i sonni della morte nel suo sepolcro a Ravenna; nè che sappiamo, aveva dato segno di aver vaghezza di feste e di banchetti, nei quali il suo nome servisse di pretesto a vanità ridicole, ad inutili ciance di oratori da trivio, di poetastri da nozze e monacazioni. Ma ecco si pensa di festeggiare il suo anniversario, e si festeggia a Firenze, e si festeggia proprio in quei giorni in cui si ha da compiere il trasferimento della capitale, in cui fra chi giunge e chi è già là ferve più ardente il lavoro, il contrasto e la bizza. Avete mai sentito una signora, sia per leggerina di cervello, e vanitosa come un pavone, che pensasse invitare a danze una lieta brigata, proprio la sera che, sgomberata la vecchia, viene a starsene in una casa nuova — quando i letti sono disfatti e le mobilie in disordine, e nel salotto stanno ancora le cose che hanno da esser poste in cucina ed in camere ove ha da stare il letto ed il pianoforte, e per le scale e per le anticamere corrono e si cozzano e si confondono artefici, pittori, tappezzieri, facchini e servitori, tutti intesi a dar sesto alle robe? Ebbene, questo che non farebbe nessun cervellino di femmina, il Governo italiano lo ha fatto! Ha invitato l'Europa ad una gran festa, proprio nei giorni, in cui è occupato a mutare di abitazione. Forse ha voluto dare al mondo uno spettacolo grandioso del disordine italiano. È probabile che lo spettacolo riesca degno di noi!... Così in Italia i grandi poteri dello Stato decretano e statuiscono a loro talento; la fortuna, il caso, gli elementi e le forze della materia sono poi incaricati di eseguire decreti e statuti!

5. Il Governo di Torino ha preso una nuova disposizione, che spiace grandemente ai radicali. Il ministro guardasigilli ha emanato una circolare ai procuratori generali presso le Corti d'appello e di cassazione, perchè siano dati *immediatamente* gli *exequatur* o *placet* alle nomine per benefizio, cappellanie, canonicati e parrocchie di patronato attivo e passivo. Vi sono nomine arretrate da due e tre anni, e vi sono più di 300 investiti, che avranno l'approvazione. Anche questo atto del Governo di Torino ferisce profondamente il partito anticattolico e rivoluzionario in Italia, e un giornale di questo partito esclama: *Certamente il trionfo del* PRETE NEMICO D'ITALIA *è completo, e gli* UOMINI DELLA LIBERTA' *non avranno in nulla a goderne!*

6. Il Senato a Torino adottò, con 66 voti contro 15, il progetto di legge pei provvedimenti finanziarii.

7. Nel Cantone Ticino, parte italiana della Confederazione svizzera, e che conta circa 130 mila abitanti, l'amministrazione radicale ha ridotto la cosa pubblica a segno da avere nel bilancio l'annua passività di 400.000 franchi. Per riparare a questa sventura pubblica si formarono due partiti, l'uno che vuol coprire il *deficit* a furia d'imposte, dissanguando un paese già povero, l'altro che vuole un'amministrazione severa ed economica. Il contrasto di questi due partiti ha prodotto nell'arena del Gran Consiglio la risoluzione di riformare la Costituzione vigente dello Stato, e a tal fine il Consiglio di Stato presenterà un progetto di riforma, un'apposita Commissione di 13 membri scelta dal Gran Consiglio l'esaminerà, e farà la sua relazione al potere legislativo, il quale lo discuterà alla sua volta, e lo presenterà al popolo per l'approvazione o pel rifiuto.

8. Anche Vienna, la capitale dell'Impero d'Austria, facendo il debito conto dell'importanza letteraria della festa solenne, che avrà luogo a Firenze in onore di Dante nei giorni 14, 15 e 16 maggio, si associerà, dice la *Corr. Gen. Aust.*, a tutte le altre capitali d'Europa per celebrarla con manifestazioni artistiche e letterarie. Il sig. Mussaffia, professore di lingua e letteratura italiana nella I. Università di Vienna, e profondamente versato nella cognizione della letteratura dantesca, leggerà un suo coscienzioso lavoro critico e storico intorno alla *Divina Commedia* ed al suo autore nell'aula della stessa Università. Gl'Italiani residenti a Vienna terranno il giorno 14 a mezzodì un'accademia musicale nella sala minore de' Ridotti, posta gratuitamente a loro disposizione per celebrare quella solennità. Il prodotto che se ne ricaverà, entrerà tutto nella cassa dei poveri del Comune di Vienna, essendosi riservato gl'Italiani di sostenere tutte le spese, le quali sono state totalmente coperte per via di sottoscrizione. Hanno promesso di cooperare con tutto lo zelo a quest'accademia musicale la Direzione dell'I. R. Teatro dell'opera, il maestro di cappella Proch, e tutti i membri della Compagnia di canto dell'opera italiana, che ora sono a Vienna, non che i signori virtuosi Hellmesberger, Zamara, Epstein, ecc. Il perchè l'accademia promette di riuscire onorevole alla memoria di Dante e proficua ai poveri.

9. La Camera dei deputati a Torino ha votato un indirizzo di condoglianza al Governo di Washington; essa, dice un giornale, avrebbe fatto meglio annullando la pensione alla famiglia del regicida Milano, e vietando la vendita dei ritratti di Orsini. Se Milano e Orsini, assassini di Ferdinando II e di Napoleone III, non sono colpevoli, anche Booth, l'assassino di Lincoln, è innocente. (2)

Vienna 11 maggio.

Il Comitato doganale deliberò nella sua seduta del 10, di proporre l'accettazione del trattato alla Camera dei deputati *(V. i dispacci d'ieri)* con 11 voti contro 4. Si voleva dapprima fare una nuova discussione generale innanzi di passare ai voti; ma venne respinta, e fu adottata invece la proposta del sig. dott. Herbst, che si facesse la votazione nominale, e che ogni membro del Co-

mitato motivasse brevemente il suo voto. Il dott. Bresti fu nominato referente, e la sua relazione verrà presentata sabato prossimo alla Camera dei deputati. *(FF. di V.)*

Il 15 corr., incomincieranno dinanzi al Tribunale provinciale d'Innsbruck i dibattimenti contro le 32 persone, che trovansi sotto inquisizione per alto tradimento. Essi dureranno almeno 15 giorni, e avranno luogo a porte chiuse, ammettendosi soltanto i fiduciarii scelti dagli accusati. *(O. T.)*

Trieste 12 *maggio.*

È atteso a Trieste il Principe del Montenegro, che arrivera qui con un I. R. naviglio di guerra austriaco, onde recarsi poi a Vienna. *(Diav.)*

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino, 11 maggio:

« Sino da ieri, vi ho fatto supporre come il commendatore Vegezzi fosse per ripartire alla volta di Roma; e oggi infatti, se sono vere le informazioni che ho, l'inviato sarebbe realmente partito. Qualche giornale solleva molti dubbi sulle intenzioni del Ministero in ordine a questo affare, e dice che il Ministero si modificherebbe radicalmente, quando le trattative fossero conchiuse. Il consiglio della modificazione viene dal pittoresco Siotto-Pintor; ma a me risulta che i ministri attuali sono poco disposti ad accogliere un consiglio simile. I ministri rimangono perchè debbono rimanere, e nessun di loro si nasconde che vi sono posizioni difficili, che costituiscono una necessità, cui bisogna subire. Io non oserei dire che nel Gabinetto ci sia pieno accordo su tutti i punti delle trattative; ma certo non v'è quel dissidio radicale e intenso, che da alcuni si vuol far credere.

« Se è vera la voce che corre, il Re segue con interesse il corso di queste trattative. Nella cerchia di queste alte influenze è accolta con favore l'idea d'una conciliazione, sempre quando, per farla, non si debba transigere colla dignità del paese e coi supremi diritti dello Stato. »

Napoli 9 *maggio.*

Un telegramma, giunto stamane da Cosenza, annuncia che ieri una colonna di guardie nazionali, di soldati di linea, di bersaglieri e di carabinieri, trovandosi in perlustrazione nel territorio di Mandatoriccio, aveva uno scontro colla banda Brutto.

Nel combattimento rimase ucciso il capobanda Brutto, e ferita e prigioniera una donna di cui si tace il nome.

Pare che gli altri siano riusciti a salvarsi colla fuga. *(Pungolo.)*

Nuova Yorck 26 *aprile.*

Il Presidente Johnson ha tenuto un nuovo discorso, nel quale ebbe a dire che i capi de' ribelli bisogna punirli, impoverirli; fare insomma che non contino più nulla in paese, e che gli uomini del Sud, rimasti fedeli alla Unione, fa d'uopo arricchirli col denaro tolto alle tasche di coloro, ch'erano stati cagione di tanti guai; finisce coll'attribuire l'assassinio di Lincoln al genio infernale della ribellione, e vuole che il 25 di maggio sia giorno di mestizia e di umiliazione destinato ad espiarne la morte.

Grant giunse lunedì a Raleigh, e consegnò a Sherman la risposte del Governo. Dietro di ciò, fu denunziato a Johnston il termine pattuito della tregua, facendogli sapere che una capitolazione militare non poteva entrare in materie civili.

Ad un banchiere di Richmond fu annunziato che Davis ha seco per un valsente da sei a dodici milioni di dollari in contanti, che s'è fatto condurre dietro con carriaggi per la via di Guldsborough.

Seward va a gran passi verso la convalescenza. Anche suo figlio sta un po' meglio. *(FF. II.)*

Melbourne 25 *marzo.*

Lo stato dell'insurrezione è inalterato; solo le colonie del Distretto di Waikat trovansi minacciate. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 11 *maggio.*

Palermo 10. — Questa sera è arrivata la flottiglia italiana proveniente da Messina. *(FF. SS.)*

Torino 11 *maggio.*

Il Re parte stasera per Firenze, accompagnato dal generale Lamarmora. *(FF. SS.)*

Parigi 11 *maggio.*

Il *Moniteur* annunzia che a Panama è scoppiata una rivoluzione militare. Il dottor Colunie venne proclamato Presidente provvisorio.

Lisbona 11. — La maggioranza della Camera essendo avversa al Gabinetto, si assicura che la Camera verrà sciolta, o che il Ministero darà le sue dimissioni. *(FF. SS.)*

Parigi 11 *maggio.*

Banca. — Aumento nel numerario 9 milioni; anticipazioni $^4/_5$; biglietti 5 e $^3/_5$; Tesoro $^3/_5$; diminuzione nel portafoglio 18; conti particolari 4 e $^1/_5$. *(FF. SS.)*

Berlino 9 *maggio.*

La *Prov. Corresp.* analizza il memoriale, che accompagna la comunicazione relativa alle spese di guerra. Ella dice: « Il Governo esprime la fiducia che il suo procedere concorderà coll'opinione del paese. Il Governo è convinto che l'incorporazione sarebbe per sè stessa lo scioglimento più opportuno per la Prussia, per la Germania, come pure pei Ducati; però, egli non la ritiene talmente imposta dall'interesse dello Stato in vista de' grandi sacrifizii finanziarii, che si debba tendere alla sua attuazione in tutte le circostanze, senza riguardo alla conservazione della pace. All'incontro, il Governo crede doversi attenere fermamente, in tutte le contingenze, alle domande svolte nel dispaccio del 22 febbraio. Sinchè queste siano assicurate indubbiamente, continuera pure lo stato provvisorio. Il Governo troverà ne' desiderii del popolo de' Ducati, tostochè i medesimi avranno ricevuto espressione dall'idonea Rappresentanza, un momento importante per la propria risoluzione. » *(FF. di V.)*

Amburgo 10 *maggio.*

Il barone Scheel-Plessen è ritornato da Berlino ad Altona. Secondo un foglio di qui, egli comunicò ad alcuni suoi amici che la Prussia non ha intenzione di convocare tanto presto le Rappresentanze de' Ducati. — Notizie da Copenaghen, di data recentissima, pongono in prospettiva che il Governo danese interverrà a favore degli Schleswighesi di sentimenti danesi, prima di tutto presso i commissarii civili delle grandi Potenze tedesche, ed eventualmente, se ciò dovesse rimanere senza risultato, presso l'Imperatore Napoleone. *(N. Fr. Pr.)*

Kiel 8 *maggio.*

La corvetta ad elice austriaca l'*Arciduca Federico* arrivò la scorsa notte nel nostro porto (come già riferì un dispaccio) e gettò l'ancora in immediata vicinanza dell'*Arcona*, bastimento di guardia prussiano. Alle 9 di mattina, quando i bastimenti prussiani si pavesarono a festa, la corvetta austriaca salutò la bandiera ammiraglia prussiana colle solite salve, a cui rispose tosto l'*Arcona*. Poco dopo, alcuni uffiziali dell'*Arcona* e dello *Standart*, iacht a vapore russo, fecero una visita alla corvetta austriaca. La mattina, alle 11, il comandante del bastimento austriaco si recò a bordo dell'*Arcona*, e vi ebbe un lungo colloquio col capitano di corvetta Hassenstein, comandante del bastimento di guardia, e col capitano Kuhn, capo provvisorio della Stazione navale e comandante della corvetta la *Vineta*. In questo punto, ore 2 pomerid., vengono inalzate, per ordine superiore, bandiere prussiane nel corpo di guardia e in tutti gli edifizi militari. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 *maggio.*

(Spedito il 13, ore 11 ant. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 40 pom.)

È atteso qui il Principe del Montenegro. — Quasi tutta Kolomea (città capoluogo di Circolo nella Gallizia) rimase preda delle fiamme. — È interrotta la linea d'Algeri.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 *maggio.*

(Spedito il 13, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 40 pom.)

Nuova Yorck 3 *maggio.* — **Il generale Grant comincia la riduzione dell'esercito; 400,000 uomini saranno licenziati. Gl'impedimenti al commercio col Sud sono levati. Corre voce che Seward, Stanton e Welles abbiano intenzione di dare la lor dimissione.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALLA I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	11 maggio	12 maggio
Metaliche al 5 p. %	71 70	71 75
Prestito naz. al 5 p. %	76 40	76 40
Prestito 1860	93 85	94 05
Azioni della Banca naz.	804 —	804 —
Az. dell'Istit. di credito	185 50	186 10
CAMBI		
Londra	109 20	109 30
Argento	107 25	107 25
Zecchini imperiali	5 16	5 15 5/10

FATTI DIVERSI.

È comparso alla luce il terzo volume della traduzione italiana del viaggio intorno al globo della fregata austriaca *Novara*, negli anni 1857, 1858 e 1859, sotto il comando del commodoro barone di Wüllerstorf-Urbair. Questo volume è ancora più interessante dei due precedenti, contenendo particolari descrizioni sui costumi, sul commercio, sull'agricoltura, industria e quanto havvi degno di rimarco a Sidney, Auckland, Taiti, Valparaiso, ecc. Sarebbe un togliere l'interesse al lettore se qui volessimo entrare in più minuti particolari sulle strane scene descritte nell'opera circa quegli abitanti. La stampa, per la sua nitidezza, fa onore all'I. R. Tipografia di Corte e di Stato. *(Diav.)*

Leggiamo nell'*Opinione*, in data di Torino, 8 maggio:

« Nelle ore pomeridiane d'ieri, 7, un calzolaio recavasi a visitare, al Rubatto, una donna di sua conoscenza, e, spinto forse da gelosia, la feriva a colpi di coltello.

« Alle grida della sventurata donna, accorse subito un suo figlio dodicenne, che, armato di falcetto, ferì il calzolaio, il quale fuggiva immediatamente, ma che, arrestato da alcuni soldati del treno, fu immediatamente condotto alla Questura. »

Il *Corriere Mercantile* di Genova, del 9 maggio, narra: « Ultimamente, un disertore del 2.° reggimento di fanteria di marina, nativo di Nervi, arrestato dopo molte ricerche, doveva esser tradotto a Napoli, ove trovasi detto reggimento, per passare sotto Consiglio di guerra. Imbarcato a tal uopo, sul vapore che partiva a quella volta, i due RR. carabinieri di scorta, tostochè il legno uscì dal porto, per commiserazione, gli sciolsero le manette, mai non pensando che in mezzo al mare avrebbe potuto prendere la fuga; tuttavia lo custodivano. Ma ecco che costui, colto il destro, monta sull'opera morta, d'un salto si lancia in mare, e nuotando come un pesce, voltasi verso di essi con motti scherzevoli, augurando loro il buon viaggio. Il capitano del vapore non credette di arrestare la sua rotta per cogliere il fuggitivo, tanto più che, prima che avesse fatte le manovre necessarie, egli avrebbe forse toccata la spiaggia. Ma poco valse a lui l'essersi procurata la fuga a rischio d'un pericolo, giacchè, la scorsa domenica, i carabinieri lo colsero di nuovo in Riviera; e questa volta, traducendolo a Napoli, si potrebbe scommettere che non isfuggirà più dalle loro mani. »

Il *Pungolo* di Napoli del 9 maggio ha quanto appresso:

« L'egregio prof. Sebastiano De Luca ha fatto eseguire nel laboratorio di chimica dell'Università, per mezzo dell'acido idrofluorico, sopra una vasta lastra di vetro, un ritratto di Dante, il quale sarà portato da lui stesso a Firenze pel Centenario.

« Sotto al ritratto, tolto da una fotografia riprodotta da un dipinto di Giotto, leggonsi queste parole:

« L'associazione delle Conferenze chimiche « di Napoli pel VI Centenario di Dante eseguiva, « incidendo sopra vetro, questo ritratto del mas- « simo poeta. »

Leggesi nella *Nazione* di Firenze dell'11 maggio corrente:

« Se fosse necessaria una nuova pruova a dimostrare quanti preziosi oggetti tuttora ignoti racchiuda nelle sua mura Firenze, noi l'avremmo nel fatto seguente:

« Chiamato l'intelligente artista sig. Tricca nei decorsi giorni da un nostro patrizio a riordinare tutti gli oggetti d'arte esistenti nel suo palazzo, lasciati pur troppo in abbandono dai suoi antenati, potè ritrovare nel soffitto di quell'antica abitazione, fra gli altri, un notevole quadro in tela alto due metri e largo due e mezzo, che ben si accorse esser della bella maniera di Luca Signorelli. Trattolo da quel luogo ed esaminatolo quindi più accuratamente, trovò la firma del Signorelli stesso apposta a pie' del dipinto, e lo riconobbe per quello di cui parla il Vasari nel modo che appresso:

« Venne a Firenze (Luca Signorelli) per ve- « dere le maniere degli artisti contemporanei e di « quelli trapassati, e per Lorenzo de' Medici dipinse « una tela di alcuni *Dei ignudi* che gli furono mol- « to commentati » — Nota — « *Di questo lavoro* « *non se ne ha più notizia.* »

« Mentre godiamo che il nostro egregio patrizio si trovi incoraggiato ad emendare la negligenza dei suoi antenati col reperimento d'un prezioso dipinto, che pervenne probabilmente nella sua famiglia da quella dei Medici per la parentela che legava le due casate, ci piace di annunziare che fra breve quel quadro, per gentile permesso ottenuto, sarà visibile allo Studio Tricca. »

Dicesi che neanche Lamartine non voglia rimanere estraneo alle onoranze che Firenze fa al divino Allighieri; e dicesi che l'illustre poeta voglia fare così onorevole ammenda a quanto già scrisse dell'Italia e di Dante. *(Nazione.)*

Correzione. — Nell'articolo intitolato: BELLE ARTI, inserito ieri nella terza pagina di questa *Gazzetta*, dove dice: *Delle cave di Longarone presso Belluno*, leggasi invece: *Di una nuova cava del Comune di Lago presso Ceneda.* (Linea 43.)

Ci facciamo un pregio d'annunziare che la Libreria Sacchetto, sta per pubblicare a Padova il libro

DANTE E PADOVA
Studii storico-critici

SOMMARIO. — *Prefazione.* — Della dimora di Dante in Padova, di *Andrea Gloria.* — Jacopo da S. Andrea e i feudatarii del Padovano, di *Enrico Salvagnini* — Gli arzini del Brenta al tempo di Dante, di *Giuseppe Dalla Vedova* — Una visita di Dante a Giotto nell'Oratorio degli Scrovegni, di *Pietro Selvatico* — I prestatori di denaro al tempo di Dante, di *Emilio Morpurgo* — Gli Estensi ricordati dall'Allighieri, di *Giuseppe De Leva* — Guerre tra i Vicentini e i Padovani al tempo di Dante: Albertino Mussato, di *Giacomo Zanella* — Del volgare illustre in Padova al tempo di Dante: delle vicende del vernacolo padovano, di *Antonio Tolomei* — Di tre disegni a penna del pittore padovano Vincenzo Gazzotto e di altri rinomati illustratori della Divina Commedia, di *Andrea Cittadella-Vigodarzere* — Illustrazione di quattro Codici della Divina Commedia esistenti nel Seminario vescovile di Padova, di *Domenico Barbaran* — Cunizza da Romano, Pierina Scrovegni e le donne padovane al tempo di Dante, di *Enrico Salvagnini.*

Società veneta promotrice di belle arti.

Sono invitati i sigg. artisti, che fanno parte della Società veneta promotrice di belle arti, a radunarsi nel giorno di giovedì 18 corrente maggio, alle ore 1 pom., nella I. R. Accademia di belle arti, allo scopo di nominare dal loro seno una Commissione, che esamini e pronunzii il proprio parere, sotto i riguardi artistici, intorno ai locali per la *Esposizione permanente*, che saranno ad essa dalla Presidenza della Società designati.

La sala, in cui avrà luogo la radunanza, sarà al momento indicata dalla Presidenza accademica, che gentilmente aderì di concederla.

Venezia 10 maggio 1865.

Il Presidente. N. PAPADOPOLI.

Il Segretario prov.
DOM. dott. FADIGA.

ARTICOLI COMUNICATI.

NEL SESTO CENTENARIO DI DANTE.

SONETTO

Dante a Firenze.

Fosti ingrata, Firenze, e il mio despitto
Diede ai carmi la folgore di Dio,
Or pentita cancelli il tuo delitto
E padre e figlio, e cittadin son io.

Però l'esiglio, che mi ha tanto afflitto
Novi sentieri allo intelletto aprio,
E interrogare il giusto, il vero, il dritto
Pellegrinando per tre mondi ardio.

Felice esiglio! poichè cielo e terra
Costrinse ad inspirarmi il gran concetto
Ove ogni seme del saper si serra.

T'amo, Firenze, e più de' monumenti
Mi è caro il giulio del materno affetto
Or, che Divino me chiaman le genti.

G. BONTURINI.

NECROLOGIE.

497

Ida Schübler.

All'amore dei genitori e dei congiunti rapita veniva da crudel morbo **Ida Schübler** d'anni 14 appena compiuti, unico oggetto dei loro pensieri.

Adorna di tutt'i pregi che adornar ponno un essere, direi quasi perfetto, ella era. Ingegno pronto, cuore sensibile, modi gentili ed aspetto avvenente; seppe approfittare a dovizia dell'educazione distinta, che i suoi, con ogni possa, cercarono fornirne i mezzi. Ben crudele a sì giovanile età veder troncata la via delle più calde speranze dei genitori, e dello zio, Giovanni Fisola, che teneramente l'amava. Lo strazio del cuore e il colmo delle più grandi sciagure proverete, o infelici! ma pure, in tanta disgrazia, l'estimazione di cui godeva la vostra amata figlia, vi sia di balsamo alla mortale ferita. Il compianto fu generale e ne diede solenne prova il funereo corteo: tutte le amiche affettuose dell'estinta compagne d'infanzia e di studio, col cuore dilaniato e lagrimanti, ne accompagnarono il feretro sino alla tomba. In tanta sventura vi conforti il pensiero che la vostra **Ida** ha lasciato la terra per volarsene cogli angeli in cielo, da cui vi contempla.

Il cugino,
V. D. M.

499

Non son le doti appariscenti e fastose, non è il fascino di una caduca avvenenza che rendan preziosa la vita di una donna maritata, ma l'ampia applicazione del motto: *Per Dio, e pel mio sposo*, ed il perpetuo agitarsi pel miglior bene della famiglia.

Povera **Rosa Gaspari** nata **Zambelli**, la tua vita fra le domestiche mura fu appunto così; ed essa si spense a 43 anni, dopo otto mesi di acerbe sofferenze.

I svegliatissimo ingegno di criterio sano, e di squisita sensibilità decorata, prudente e modesta, il desiderio che di te lasciasti nell'amato consorte e congiunti non può misurarsi a parole.

Ventidue anni d'invidiato connugal nodo passati senza il menomo attrito di differente sentire col tuo sposo, offrir potranno soltanto una languida idea del vuoto immenso, che lasciasti nel suo povero cuore.

È la seconda vita che in pochi mesi si estinse in questa desolata famiglia! Dio dei forti, e dei tribolati, deh! date rassegnazione ai superstiti!

Venezia l'11 maggio 1865.

Un amico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *maggio.*

A Parigi, nella ottava decorsa, la rendita venne termanente tenuta sempre al di sopra di 67 $^1/_2$, e con mercato eccellente a contanti. Ciò non ci sarebbe creduto al punto della liquidazione, tanto più che a Londra allora si aumentava la tassa di sconto. Parigi non se ne ha dato pensiero, prevalendo l'idea alla Borsa che molta rendita sia stata, in passato, obbligata allo scopo. Se ne vendeva per cambiarsi col 5 per % italiano, ma vuolsi ancora che grossa somma se ne obbligasse per la consegna alla fine di maggio. Ad ogni modo, qualunque sia il fatto, la tassa di sconto attuale è di eccitamento agli acquisti, lusinga certo agli aumenti e senza timore, anche se fosse a prezzi maggiori. Pare che ora vadano a chiudersi i prestiti, quando venga fatto l'italiano e quello della città di Parigi. Ma quale ne sarà il loro prezzo? Ciò si va fantasticando alla Borsa, ma non si presume, perchè ancora non si sono messi d'accordo, prestatori e prestati. Allora non vi sarà più diversità nei valori dei titoli, dai nuovi ai vecchi; in somma, l'opera avrà ottenuto l'ultima mano, e si potrà raccogliere il frutto dal seminato. La Società immobiliare con le immensi progetti; lo disse voce autorevole « *che una prossente Società si propone di fare grandi cose* » per cui si presume un'era di felicità per la fine di questo esercizio. Intanto si vive lieti nella speranza, per quanto verrà ottenuto dalle intraprese di pubblica utilità, quando a Parigi verranno finite le reti di ferrovie che la centralizzi coll'Europa intera. Che diverrà Marsiglia, compito il taglio di Suez, e quando sarà aperto il canale alla grande navigazione dell'Universo? La compagnia immobiliare in somma, conta di essere alla vigilia, forse non molto tarda, d'un avvenire senza confine di prosperità, e ciò sarà, ma solo quando sia tutto compiuto.

La Borsa di Vienna non offriva in questo periodo, diversità di alcuna importanza nelle pubbliche carte, che indicavano leggera retrocessione nella valuta, e miglioramento nei fondi. In conseguenza, qui seguivasi quell'andamento con ribasso nelle Banconote, portate a 93, nè mai al disotto accordate. Pochi furono gli affari; il naz. si tenne a 71; il veneto a 87 $^1/_2$, e così il 1860; la Conversione dei Viglietti, da 67 $^3/_4$ a 68, decorr. 1.° maggio; le mealliche, da 66 $^3/_4$ a 67; la rendita italiana da 64 $^1/_4$ a 64, ma con meschinità di transazioni. Le valute d'oro vennero richieste a 4 $^1/_2$ di disaggio dal valore abusivo; il da 20 franchi a fior. 8.11 in argento; invariato lo sconto; anzi richiesta la carta primaria. Il telegrafo di Vienna coi corsi di ieri, non dà argomento da poter dedurre alcun che, dell'andamento successivo nei pubblici valori.

Granaglie. Vendevansi qui i piselli di Odessa a lire 2.10 lo staio, e sono richiesti pel consumo per la distinta loro qualità, anche posta in concorrenza dei nuovi. Si vendevano ben anco quint. 3000 di avena a fr. 15.50 per Lombardia. Null'altro avvenne di importante nelle granaglie, perchè, tutto frumento che frumento mi, all'interno sono più offerti. Caddero piogge benefiche, che hanno confortato gli agricoltori, che ansi ormai apparecchiavano qualche scapito inevitabile nei foraggi, e danno maggiore potevano col ritardo delle piogge, soffrire nelle granaglie. Il tempo a piovere sembra ancora disposto, per cui si vanno tranquillizzando i timori, e tutti sono meglio di posti. Il riso trovasi in grande calma, per diretto assoluto di esportazione.

Olii Gli affari negli olii furono limitatissimi, e più di tutto per con umo locale nei comuni di Puglia, che si sostennero a d. 212 a 13 in pretesa maggiore, perchè mancano gli arrivi, ed i depositi vanno molto diminuiti anche nelle sorti di Dalmazia, che salivano in maggiore pretesa di fior. 28 a fior. 29 nelle migliori qualità, con piccolo o senza sconto. Vendevasi partita d'olio mezzofino eccellente a d. 220, sconto 20 $^1/_2$; il fino a d. 250 eppena si dettaglia a chi crede talora di avere il migliore, perchè lo pagava di più; ma in generale, con poca ricerca; si scorda quel di Corfù, ora più richiesto a Malta ed a Pietroburgo. Ieri vendevasi partita a d. 220, con sconto più forte dell'ordinario. Varie vendite vennero fatte negli olii di cotone, da fior. 21 $^3/_4$ a f. 22 $^1/_4$; quel di lino a fior. 23. Il petrolio viene più esibito a fior. 20 con minore consumo.

Salumi. Dei salumi, gli affari vanno a mancare, perchè ciò impone la stagione, gli alti prezzi non meno che la parità di deposito in tutto; tuttora attendesi il baccalà, che se non ci arriva presto, andrebbe assolutamente a mancare. Cari si vendevano i pochi formaggi salati, e si aspettano impazientemente quei di Sardegna.

Coloniali. Dei coloniali, la maggiore vivacità avemmo negli zuccheri, che si acquistavano, pronti, ed in aspettativa (ora già arrivati); e siamo assicurati, che il dettaglio dovesse pagarli talora per sino a fior. 20 $^1/_2$. Nei caffè non variava punto la posizione, perchè da per tutto sono meglio tenuti, in particolare, i fini e buoni in tazza, di cui scarso ognora il deposito.

Generi diversi. La canapa regge invariata, può dirsi; sentiamo però, che taluno dei nostri operatori ne acquistava in Romagna a bav. 19, sebbene non sieno animate le relazioni dei mercati inglesi, frastornati tuttora dalle incertezze offerte dall'andamento del cotone e delle condizioni politiche di America. Notammo, che a Rovigo non si reputa che la stagione attuale proceda molto opportuna al prodotto della canapa; ciò erasi prima scritto pure da Cento che i tristi presagi non mancano mai di solle itudine, ma non debbesi tosto dar retta nè gravalore a tutte le voci. Intanto per l'allevamento dei bachi, le nostre Provincie fanno ne danno le più lusinghiere speranze, chè procedono regolarmente. Il gesso, le piante tutte, hanno sviluppato a più bella vegetazione, che ne promette l'abbondanza delle frutta. Tanto ancora le viti. Si vendeva qui vino di Dalmazia ai soliti prezzi, ed il deposito in barca venne quasi esaurito completamente. Non mancarono affari negli zolfi di Sicilia sui fior. 4, come vedevansi con sostegno le uve secche e le mandorle a fior. 36. Gli spiriti sono meglio tenuti, perchè la scrità estesa anche in Ungheria, aumentava i prezzi delle prime sostanze. (A. S.)

PORTATA.

L'11 maggio. **Arrivati:**

Da *Magnavacca*, tartana austr. *Zambello*, di tonn. 33, patr. Veronese A., con 1 marotta angui le vive, all'ordine.

Da *Fiume*, piego austr. *Adige*, di tonn. 29, patr. Perini V., con 14 cas. carta, 50 col secchi vuoti, 140 casset. acido solfor., 6 bozz. acido muriat. 6 casset. solfat. d'allumino, 5 bar. cloruro di calce, 2 bot. solfat. d'allum., 1 cas. sapone, 1 part. ossa d'anim., 1 detta, ferro vecc., 1 detta, vetro rotto ed altro, all'ordine.

Da *Traghetto*, piego austr. *Fortunato B.*, di tonn. 48, patr. Ballarin V., con 100m. carbon foss., all'ordine.

Da *Castel Vitturi*, piego austr. *Maria Carmelitana*, di tonn 70, patr. Bonacich M., con 29 bot. vino com., all'ordine.

Da *Castel Vitturi* e *Milna*, piego austr. *Nodo Fraterno*, di tonn. 49, patr. Bonacich G., con 28 bot. vino com., all'ordine

Da *Lignano*, piego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Beltrame C., con 4950 tavole e 50 morali ab., all'ordine.

Da *Amsterdam*, partito il 7 marzo, sch. neerland. *Rieka*, di tonn. 178, cap. Pusiter G. D., con 243 col zucchero, 6 cas. formaggio, racc. a Jacob Levi e figlio.

Da *Newcastle*, brig. ingl. *Arethusa*, di tonn. 276, cap. Wallace John, con 430 tonn. carbon fossile, racc., all'ordine.

— — **Spediti:**

Per *Spalato*, piego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Bisazza F., con 4 col. stoppa, 1 col. lino gr., 3 bar. cemento, 40 b l can pe, 26 col. riso, 1000 scope, 4250 pez copi e tavelle cotte, 100 maz. griciuole, 2 pac. merci.

Per *Bari*, piego napol. *Manna di S. Nicola*, di tonn. 60, patr. Strisciulli C., con 24 sac. riso, 116 pietre mole, 30 mast pece, 30 tavole di noce, 2585 fili legname in sorte ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 3.
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 10 3/4	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 75
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	M.ze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gli I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 96
Crocioni	— —	Doppie di Genova	31 75
Da 5 franchi	2 01 1/4		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	1 3/4	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 1 Op. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	5	219 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 20
Roma	»	» 100 scudi	6	208 -
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI	F.	S.	F.	S.
Prestito 1859	»	—	»	—
Obbligazioni metalliche 5 p. %	»	—	»	—
Prestito nazionale 5 p. %	»	—	»	—
Conv. Viglietti del Tesoro	»		»	
Fior. 12 maggio	»		»	
Prestito Lotteria vecchio	»	—	»	—
Fior. 12 maggio	»		»	
Prestito 1860 con lotteria	»	—	»	—
Azioni della Banca nazionale	»	—	»	—
Azioni della strada ferrata per Brescia	»	—	»	—
Sconto	»	4	»	—
Corso medio delle Banconote	»	92 80	»	—
Corrispondente a f. 107.75 p. 100 fior. d'argento.				

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 *maggio*

Arrivati da Verona i signori: Bozo dott. Costantino, avv. d'Ivrea, all'Italia. — Dastwood Enrico, poss. ingl., da Daniell. — Bolegno cav. Placido, colonnello sardo, di Barbesi. — *Da Padova:* Emo Capodilista contessa Adele, poss., da Barbesi. — *Da Udine:* Joude Filippo, giudice supplente al Tribunale di Commercio della Senna, al Leon Bianco. — *Da Trieste:* Kammel de Hardegger Domenico, dott. in medic. di Grusshach, alla Stella d'oro. — Krienke Augusto, poss. di Bromberg, alla Città di Monaco. — Faniotti Giovanni, negoz. di Novi, alla Luna. — Odinzoff Sofia, poss. russa, alla Luna. — Quitzow A., da Daniell. - Keilberg Enrico, da Daniell., ambi possid. di Lipsia. — De Miliaski Alfredo possid. di Cracovia, da Daniell. — Rineri di Rocchi Attilio, poss. toscano, da Daniell. — Heffti J. W., poss svizzero, da Daniell. — *Da Ferrara:* Everett II. Giovanni, da Barbesi, - Leake Federico, da Barbesi, ambi possid. amer. — Mansel Carlo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Stawide Gio. C., poss. greco da Barbesi. — Clay Tommaso, da Barbesi, - Davis Enrico N., da Barbesi, - Hut Alessandro, da Barbesi, - Duncan Edoardo, da Barbesi, - Baxter Carlo, da Barbesi, - Mann J., da Barbesi, tutti sei poss. ingl. — Gilles de Pelichy, baronessa del Belgio, da Barbesi. — Wathen Arturo, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Federon Malzan, barone, poss. russo, all'Italia. — Rohr Emilio, poss. belgio, all'Italia. — Jalaber Adolfo, all'Europa. - Saudin Paolo, all'Europa, ambi possid. franc. — Mackay Giuseppe, possid. del Canadà all'Europa. — Neis James, poss. scozzese, all'Europa. — Burrow William, poss. di Vittoria, all'Europa. — Greemody Kelynge, poss. ingl., da Daniell. — Spence W. W., da Daniell, - Mered the J. S., da Daniell, - Clyde P. W., da Daniell, tutti tre poss. amer. — Miramon Miguel, generale messicano, da Daniell. — Rincan José, possid. messicano, da Daniell. — Wethered Samuele, da Daniell, - De Busseret Giovanni, da Daniell, ambi poss. franc. — De Brimont, visconte franc., da Daniell. — De la Tour, contessa torinese, da Daniell. — *Da Firenze:* Danloup Verdun Francesco, poss. franc., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: De Courmont co. Alfredo, - Blaiville Choppy, - Dumas Francesco, tutti tre poss. franc. — *Per Trieste:* De Boll Carlo, poss. russo. — Lyemann C., poss. amer. — Von der Haert, capitano ing. — Redo Gioachino, - Passou Germano, ambi poss. messicani. — *Per Milano:* De Schonen bar. Stefano, poss. franc. — Alcock Enrico, - Ricards J. R., - Young James H., - Bart Sinclair Roberto, tutti quattro possid. ingl. — Lurisch co. Eugenio, poss. a Gorizia. — Chabo Abramo, - Hie boom Gaspare, ambi poss. di Rotterdam. — De Deitzen O., poss. russo. — Stabel B. Adolfo, poss. di Christiania. — James H., colonnello ingl. — *Per Firenze:* Spina cav. Gaetano, avv. di Palermo. — *Per Ferrara:* De Loher cav. Maurizio, poss. viennese. — Metzinger Francesco, dott. in legge, viennese. — Salomadiere Guglielmo, - Portal Guglielmo, - Hyatt Russell Roberto, tutti tre poss. inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 maggio . . . . . { Arrivati . . . . 633 / Partiti . . . 691

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 maggio. . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13 in *S. Cassiano.*

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 ai *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *maggio.* — Bonometto Giuseppe, di Giacomo, di anni 9. — Canuto Giuseppe, di Angelo, di anni 5. — D'Este Teresa, ved. Giacometti, fu Pasquale, di 53, domestica. — Guoppo Antonio, fu Pietro, di 74, pensionato dal R. Arsenale. — Scalzolaro Antonia, marit. Gorio, fu Santo, di 36, valica. — Schiavon Osvaldo, fu Domenico, di 72, tagliapietra. — Zanon Virginia, di Luigi, di anni 4, mesi 4. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Sabato* 13 *maggio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, condotta da Mauro Cortesi. — *I nostri intimi.* (Recita a beneficio della prima attrice Carolina Caracciolo-Ajudi.) — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Seconda Risoluzione. Onorificenze e nominazioni.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9467. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Nel locale di residenza della Deputazione delle RR. Private ve in Castelfranco, sita in Borgo di Treviso, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza al miglior offerente se così parerà e piacerà, sotto la osservanza delle seguenti condizioni, i beni, ora condotti dal sig. Cervo Levis

I. L'asta avrà luogo il giorno 16 maggio corrente e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, per deliberare come sopra, qualora così meglio si credesse, la tenuta sottoindicata.

II. I Beni da affittarsi sono divisi in N. 16 pezzi della quantità complessiva di pertiche censuarie 2 0:81 pari a campi di Treviso N. 38:2, 103 di NN. di mappa 214, 448, 488, 500, 502, 50., 5:0, 616, 708, 723, 745, 764 1221, e 1251 della parrocchia di Nedilago, ed ai NN. 277 e 287 della parrocchia di Altivole, specificati nella relazione 20 ottobre 1855 dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni in Treviso e nell'atto di consegna 20 ottobre 1856 dell'ingegnere Pelizzari, come può ispezionarsi presso la Sezione II di questa R. Intendenza.

III. La locazione avrà principio col giorno 29 giugno p. v. e sarà della durata a tutto 10 novembre 1874.

IV. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualunque altra circostanza, consigliassero chi presiede all'Asta, di prorogarla ad altra giornata, potrà essere differita la continuazione nel successivo od altro giorno, intendendosi ciò noto a concorrenti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

V. L'Asta sarà aperta sulla base dell'annuo canone di fior. 266 (fiorini duecentosessantasei) ora in corso.

VI. Ogni offerente dovrà cautare l'Asta con un deposito in danaro, sonante al valore di tariffa, pari ad un decimo dell'annuo canone.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze.

Treviso, 6 maggio 1865.

L'I. R. consigliere di Prefettura intendente, PAGANI.

N. 15417. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad impartita superiore approvazione, si previene che nel giorno 3 giugno p. v. avrà luogo presso l'I. R. Ufficio di commisurazione in Cividale il primo esperimento d'asta, per la vendita del fondo in Ravosa, Distretto di Cividale in mappa al N. 270, di pertiche 7:09, colla rendita di L. 19:71, sul dato fiscale di fior. 285, e sotto l'osservanza delle condizioni in generale stabilite per la vendita dei beni dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,

Udine, li 30 aprile 1865.

L'I. R. consigliere intendente, PASTORI.

N. 4645. AVVISO. (1. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero di giustizia con Dispaccio 28 aprile p. p. N. 26:1 ha trovato di sistemizzare due nuovi posti di avvocato in Udine, ed uno in Pordenone, e di istituire presso la Pretura di Moggio e di Latisana un nuovo posto di avvocato soprannumerario.

Inerendo all'appellatorio decreto 3 maggio corr. N. 8625, si avvertono tutti quelli, che credessero di aver titoli per aspirare ai posti di avvocato, che sengono aperti, dover essi insinuare la propria istanza debitamente corredata a questo protocollo, e ibiti entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e con dichiarazione sui vincoli di parentela con gl'impiegati, avvocati e notai di questa Provincia.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 9 maggio 1865

Il Presidente, SCHERAUZ

G. Vidoni.

N. 174. AVVISO. (1. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il mese corrente al posto annuale di assistente alla cattedra di oculistica, coll'annua rimunerazione di fior. 420 dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza, sino al giorno nel quale la consegnerà al suo successore.

L'istanza dovrà essere corredata dai documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

c) diploma in medicina ed il grado di magistero in oculistica;

d) certificati di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti dovranno essere bollati e le copie di quelli delle rubriche *c* e *d* che piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali, dovranno essere autenticate dalla Cancelleria di questa I. R. Università o di un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dall'I. R. Direzione del lo studio medico,

Padova, 5 maggio 1865.

Il Direttore, prof. VANZETTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1204. 467

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO

Essere aperto a tutto 31 maggio p. v. il concorso al posto di mammana condotta del Comune di Varmo, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 105. Il Comune conta 2608 abitanti, dei quali 1700 circa poveri, è tutto in piano con istrade buone, e si compone di N. 9 Frazioni.

Le regolari istanze di aspiro col corredo dei relativi documenti, si dovranno produrre a questo R. Ufficio entro il termine sopra fissato.

Codroipo il 28 aprile 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale
CASSINI.

419

Trascorso quasi un mese, da che andarono a maturarsi gl'interessi semestrali sopra i titoli del prestito pontificio 1860 e 1864, nè avendo per anco molti possessori dei titoli stessi prodotti i *coupons*, o per la relativa esazione, o per essere devoluti in aumento del Denaro di S. Pietro; vengono invitati i possessori suddetti a voler farlo presso il sottoscritto, specialmente incaricato all'uopo, e ciò entro il p. v. mese di maggio, dovendo ne' primi giorni del successivo giugno essere rassegnato a Roma il prospetto degli eseguiti pagamenti e trasmessi gl'indicati *coupons*.

Venezia, dalla Curia patriarcale, 26 aprile 1865.

GIO. BATTISTA can. GHEGA, *vicario gen.*

LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT
in Venezia

S. Luca, Calle dei Fuseri, acquista librerie intere, tanto di libri antichi come di moderni. Si fanno anche acquisti alla spicciolata. 241

N. 986. 422

R. CITTA' DI VICENZA
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Del Collegio convitto comunale Cordellina.

Avviso.

Approvata dal Consiglio comunale nella seduta 12 aprile corrente e confermata dalla onorevole Congregazione prov. con riverito decreto 19 successivo, N. 2196, la massima di ristabilire il Collegio convitto comunale Cordellina, viene aperto il concorso al posto di Direttore del Collegio stesso.

Possono farsi aspiranti le persone di stato laicale ed i sacerdoti secolari.

I concorrenti documenteranno le rispettive qualità che, che saranno prese a calcolo secondo l'importanza loro nei riguardi del migliore andamento del Collegio.

Ove gli aspiranti fossero disposti di assumere anche l'amministrazione interna, faranno analoghe dichiarazioni nell'istanza di concorso: e potranno altresì avanzare un regolare progetto sul completo trattamento del Collegio, in quanto trovassero di assumere ogni onere relativo, verso determinati correspettivi.

Ad ogni modo, la nomina del rimanente personale e degli individui di basso servigio, viene riservata al Consiglio d'amministrazione, che aprirà i relativi concorsi, se lo troverà del caso, dopo eletto il Direttore e dopo aver concretato con lui un regolare piano organico disciplinare.

Essendo libero agli aspiranti l'assumere una o più incombenze, non può essere previamente stabilito il compenso, e quindi ciascuno potrà indicarne la misura in ragione di anno, oppure riservarsi di convenire in proposito, dopo fissate le altre condizioni.

Il Consiglio d'amministrazione, prima di raccogliersi per devenire alla nomina, richiamerà gli aspiranti, in quanto lo trovasse necessario, ad offrire opportuni schiarimenti.

Il concorso resta aperto a tutto il p. v. mese di maggio, e le istanze dovranno essere prodotte al preside del Consiglio d'amministrazione.

Vicenza il 27 aprile 1865.

Il Podestà, preside del Consiglio d'amministrazione.
BOMN.

440

L'impresa generale delle **Diligenze e Messaggerie (Franchetti)** partecipa al pubblico, che a datare dal primo immediate maggio ha affidato al sig. **Giovanni Reggio** la gestione della sua figlinde Agenzia in Vicenza, a seguito di volontaria dimissione dalla medesima del sig. **Ferdinando Maistrello**.

Milano il 30 aprile 1865.

Per l'Impresa Franchetti,
PAOLO CASTIGLIONI, amministr.

442

ASTA VOLONTARIA.

Copiosa raccolta d'oggetti d'**Antichità**, ed altro, corredata di circa **300 Dipinti**, fra cui non pochi de'principali Maestri italiani e fiamminghi; quantità di svariate **mobilie** in legno intagliato, **Busti**, e **Figure** in marmo; più centinaia di pezzi in **Porcellana** e **Maiolica** di Venezia e Dresda, **Faenze** e vecchi **Vetri** pur di Venezia; molte **Stampe** e **Disegni**, nonchè oggetti varii d'arte e **Curiosità**.

C'è inoltre tutto ciò che componeva la premiata fabbrica di **Suggelli cartacei**, con più che 800 punzoni d'acciaio, fra cui si distinguono le opere tutte dell'illustre **Canova**, applicabili a più usi, con macchine, torchi, suggelli confezionati, ed articoli diversi per uso di **Cancelleria**; parecchi **Rami** incisi da celebri artisti, e raccolte di scelte **Vedutine** di Venezia e forestiere. Aggiungonsi **Colori** preparati ed oggetti moltiplici relativi al disegno ed alla pittura, utensili e strumenti per arti e mestieri ecc.

L'asta avrà principio col giorno 19 del p. v. mese di giugno, dalle ore 10 alle 5 pom.; ma si avverte quei sigg. amatori o negozianti che desiderassero anche prima di quell'epoca acquistare tanto la totalità, quanto qualsiasi cosa anche sola, che dal giorno **18 maggio a tutto 10 giugno v.°**, ne' giorni lavorativi, potranno visitare il locale di vendita dalle ore 11 della mattina sin alle 5 della sera, qui, al N. 1954 nel **Palazzo Tron a S. Eustachio**.

AGENZIA
d'affari privati

Fino dall'aprile 1861, il sottoscritto, già autorizzato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto N. 6710, aprì un'Agenzia d'affari privati estranei al commercio, in Frezzeria. Onde attendere con alacrità al suo carico presso l'esattoria comunale, fu costretto da qualche tempo a sospendere detto esercizio.

In ora però, cessato quel motivo, per la cangianza dell'esattore, e quindi potendo interamente dedicarsi per chi si compiacerà onorarlo di commissioni per affittanze, amministrazioni, compre-vendite, vitalizii, mutui, permute, e specialmente per aste di stabili, dal qual mezzo si ripromette di veder procurato l'interesse dei venditori, previene aver egli riaperta detta Agenzia, parimenti in Frezzeria, Calle di Piscina, N. 1652 rosso.

Nella speranza di aver pel passato corrisposto nel miglior modo possibile alle vedute dei committenti che lo onorarono, nutre egli lusinga di vedersi parimenti confortato per l'avvenire, ricevendo egli anche per iscritto relative commissioni, a miglior comodo dei forestieri, che si valse sero dell'opera sua.

Venezia aprile 1865.

412 GAETANO GIROMETTA.

491

Definitiva liquidazione

Nel deposito Mobili a S. Marco, in Frezzeria, Calle del Carro, N. 1629.

Ogni mobile sarà segnato, la vendita a prezzo fisso, in moneta effettiva V. A.

La vendita si farà in ogni giorno non festivo, dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Il trasporto sarà a carico dei compratori.

490

LIQUIDAZIONE
del negozio di
GIOIE E BIGIOTTERIE
di
GIOVANNI PALLOTTI
in Merceria dell'Orologio al N. 268.

Venuto nella deliberazione di passare definitivamente alla chiusura del suo Negozio di gioie e bigiotterie d'oro e d'argento, in Merceria dell'Orologio al N. 268; si permette render nota che devenendo perciò alla vendita **per liquidazione** de' suoi generi, è in grado di offrire notevoli ribassi ne' prezzi, onde ottenere il suo scopo più sollecitamente possibile.

Lusingasi che in tale occasione non gli mancherà il concorso di quanti si compiaceranno certificarsi col fatto delle facilitazioni ch'è determinato accordare, tanto più che trovasi fornito di scelto assortimento in oggetti di tutta novità e fantasia.

Per cessazione di esercizio

Vendita pietre cotte e coppi a prezzi ribassati, Giudecca N. 809, od al Ponte delle Ostriche, N. 2356.

Presso l'Agenzia della priv. Società **Montanistica dell'Adriatico.**

416

493

UNA MAESTRA
di canto e pianoforte,

allieva del R. Conservatorio di Milano, e che per alcuni anni esercitò con successo la sua professione a Trieste, sarebbe disposta di dare in questa città, ove si è ora trasferita, lezioni a ragazze, sia in famiglia che in qualche Istituto privato. Rivolgersi a S. Stefano, Ponte dell'Albero, sottoportico Mosto, N. 3850.

492

Nuovo Hôtel la Caleina
Venezia, sulle Zattere N. 782
CONDOTTO DA PAOLO BATTOI.

Questo Albergo, posto nella più bella posizione di Venezia, a Mezzogiorno, sopra il Gran Canale, in prossimità al Ponte di ferro e vicino ai Bagni del sig. Chitarin, offre ogni comodità negli appartamenti, ed economia nelle pensioni.

501

AVVISO INTERESSANTE

a tutti quelli a cui sta a cuore il risparmio della vista, del tempo, e del denaro.

MACCHINE DA CUCIRE

della fabbrica **Grover et Baker di New-York**, per calzolaio, sarte e famiglia, vendibili a prezzi fissi nel **deposito Pianoforti** di **A. Fanna**. — Calle lunga S. Moisè, corte Michiel N.° 2409.

La suddetta Ditta tiene sempre fornitissimo Deposito di **Pianoforti, Harmonium** di tutte le prime fabbriche, e sceltissimo assortimento di **Carte da tappezzeria.**

487

AI BACHICULTORI.

La sottoscritta ditta offre le sementi che produrrà nel corrente anno, ai seguenti patti:

Seme annuale Giapponese che si otterrà da cartoni origi ali garantiti, coltivati dalla stessa ditta, ad italiane lire 5 l'oncia sottile veronese, pari ad it. lire 180 al chilogrammo.

Seme annuale Giapponese riprodotto dai cartoni originarii, dalla medesima coltivati nel 1864, ad it. lire 3:50 l'oncia sottile veronese, pari ad it. lire 126 al chilogrammo.

A chi preferisce acquistare i bozzoli, cederà quelli ottenuti dai cartoni a it. lire 4 la libbra sottile veronese pari ed it lire 12 al chilogrammo, ed a it. lire 2:50 quelli di prima riproduzione, pari ad it. lire 7:50 il chilogrammo.

Alla sottoscrizione, sarà da corrispondersi una caparra di it. lire 1 per oncia o per libbra di Bozzoli, per le quantità inferiori alle once 1000, e 50 centesimi per le quantità che superano il detto quantitativo.

La consegna del **seme** sarà fatta entro agosto p. v. sopra fogli di carta semplice, tara reale, abbuono 3 per % per cali e lordure.

A maggiore sicurezza sulla sanità del **seme**, accorda la facoltà di venire ad ispezionare i **bachi** e le prime farfalle, che nasceranno nelle varie società, le quali non corrispondendo, sarà nulla la commissione data, e verrà immediatamente ristituita la caparra esborsata.

GIOVANNI BATTISTA VICENTINI.
VERONA.
Contrada S. Pietro Incarnario, N. 1768.

500

CARLO STERN
Negoziante di chincaglieria
E COMMISSIONARIO
in Merceria dell'Orologio Num. 248.

Si pregia d'annunziare al rispettabile pubblico, che egli ha **notabilmente ampliato** il suo deposito cogli articoli più fini e più ricercati ed è in caso di corrispondere a qualunque commissione coi prezzi più moderati.

Oltre agli articoli più moderni nel genere di chincaglieria, tiene un bellissimo e copioso assortimento dei più **fini coralli**, in forniture e vezzi, legate in oro fino ai più bei prezzi fissi. Tiene pure delle **imitazioni di corallo**, somigliantissime al vero.

Rouleaux o cortine da finestre, rappresentanti fra altro i più pittoreschi paesaggi d'Italia, in genere molto fino ed a buon mercato. Nello stesso suo Negozio continua a tenere e imporre d'ogni specie di Mobili in **legno curvo ed in ferro**, particolarmente adattati per le villeggiature, come pure campioni di **ritirate** inodore per casa e camera (**water close**) **ghicciaie portatili**, tanto per uso di barbiere, come per uso domestico, di casa e di cucina.

E ringraziando per il favore ottenuto finora dalle sue numerose clientele, si raccomanda nuovamente a questo cortese pubblico, al quale non mancherà di soddisfare con tutta la premura, ed ai migliori prezzi possibili, anche per l'avvenire.

300

FERDINANDO ELLERO
S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaioni, Coltelli trinciauti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita di Orinoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con orinolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di orinoli e pendole.

249

PRIVILEGII D'INVENZIONE

per gl'II. RR. Stati austriaci e per gli altri Stati d'Europa, come pure per l'America, unitamente ai lavori preliminari, ai disegni e alle descrizioni che sono richieste, vengono procacciati presto e a buon mercato, da

CARLO A. SPECKER

ingegnere, *Bureau e Agenzia di macchine, Hohenmarkt, Galvagnihoff.* in Vienna.

Corrispondenza con tutti i paesi, in quattro lingue.

N. 630. 498

AVVISO
AGLI ASPIRANTI ALLE CURE TERMALI
in Abano.

Il Regolamento 7 maggio 1835, N. 972 che contempla le cure termali gratuite in Abano, giusta il Testamento 1789 del Padovano marchese Gio. Antonio Dondi Orologio, è immediatamente rimesso nel suo pieno vigore dal ministeriale Dispaccio 13 marzo a. c. N. 916.

Siccome al suddetto Regolamento in questi due ultimi anni erasi derogato, così l'Ispettorato medico delle Terme, nel giorno stesso in cui è di ciò avvertito dal decreto delegatizio N. 1251-46 Sanità, si fa un dovere d'inserire nel N. 19 anno ottavo della *Gazzetta medica italiana Prov. veneta*, le *Norme* cui devono esattamente attenersi gli aspiranti alle dette cure; e di richiamarea quelle col mezzo di questa *Gazzetta Uffiziale*, tutti gl'infermi poveri, bisognosi di questa cura, sparsi nel Dominio veneto, qual era nel 1789, già contemplati dal nob. testatore, a fine di sottrarli al pericolo di vedersi respinti dallo Spedaletto di Abano, qualora vi venissero male recapitati.

Padova, l'8 maggio 1865.

L'Ispettore medico alle Terme Euganee,
Dott. JACOPO FOSCARINI.

OLIO DI MACASSAR

per ungere, far crescere, e fortificare i capelli;

ESSENZA
DI TYRE E MELACOMIA,

per tingere i capelli;

KALYDOR,

per imbianchire e raddolcire la pelle;

ODONTO,

per fortificare e pulire i denti:

Prodotti della rinomata fabbrica **A. Rowland** e figli di Londra, sono vendibili esclusivamente dal fabbricatore di guanti **Giovanni Fuliet**, in merceria dell'Orologio, in Venezia, N. 261, ai soliti inalterabili prezzi, in effettivo. 483

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 746

409

UNICO
GRANDE STABILIMENTO
DI MOLE FRANCESI PER MOLINI.
Esse danno vantaggi incontestabili per la macinazione di Farine e Semole,
in ragione dei maggiori e più perfetti prodotti.

Deposito di Mole per affilare vere di Langres (Francia) e Martelli d'Acciaio fuso inglese
DI
MARIANO MASSOLENI
premiato con medaglia d'argento alle Esposizioni di Torino 1858, *Firenze* 1861, *Londra* 1862.

Via Giulia, accanto alla Chiesa, N. 55,
GENOVA.

Per informazioni, rivolgersi alla Ditta **Fratelli Giacomelli e C.** in Treviso.

AL 1.° GIUGNO 1865
succede la V.ª estrazione
della grandiosa
LOTTERIA DELLO STATO
DELL'ANNO 1864
dotata di vincite vistose, cioè:

di fior. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400, ec. ec.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili** a **fior. 10** v. a. la rata, per intieri da **fior. 100,** e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da **fior. 50.**

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per **viglietti intieri.**

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.*** 465

447

AI SIGNORI DENTISTI
Rich. Pürth e Comp. *in Amburgo.*

Deposito di denti inglesi, americani e francesi, oro per piombare, cautchouc, strumenti, in genere, di tutti gli oggetti riguardanti la cura dentaria.

Si faranno sconti ragguardevoli agli acquisitori per contanti — Catalogo *gratis.*

1207

MESMERISMO

La Sonnambula signora ANNA D'AMICO, e sendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare, che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed una nota di Banca austriaca di fior. 2, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia, e della sua cura.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico,** magnetizzatore in *Bologna* d'Italia.

369

Chefs d'œuvre de toilette!

Con privilegio ed approvazione de la plus grande parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. DI CORONA
DEL DOTT. BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) 1 fior. 25 s. eff.

Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

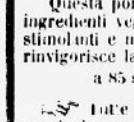
D.r BORCHARDT
SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.; anche utilissimo per ogni specie di *bagno* = in suggellati pacchetti di 42 soldi effettivi.

Dott. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba



Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le so, cracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 5 fiorini effettivi.

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGET. IN PEZZI.

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice

= in pezzi originali di 50 soldi effettivi. =

Dott. Béringuier
Olio di Radici d'Erbe

in boccette di 1 fior. eff., sufficiente per lungo tempo

Composto dei migliori ingredienti vegetali per *conservare, corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole.*

Dott. Suin de Boutmard
PASTA ODONTALGICA

a 70 soldi e 35 soldi effettivi.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sul la *bocca* e sull'*alito.*

SAPONE BALS. DI OLIVE

mezzo per lavare *la più delicata pelle* delle donne e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero.*

= in pacchetti originali di 35 soldi effett.

DOTT. HARTUNG, OLIO di Chinachina

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici, serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a 85 soldi effettivi.

D.r HARTUNG, POMATA di Erbe.

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stinolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

a 85 soldi effettivi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità *genuine*, a VENEZIA nella Farmacia del **dott. Zampironi, alla Fortuna, S. Moisè.** — BASSANO: A. Gnirardi, farm. — BELLUNO: A. Barzan, chim. — UDINE: Giov. Prodam. — MANTOVA: Ipp. Peverati, farmacista. — PADOVA: A. Spinelli, neg. e Pianeri Mauro farm. — RIVA: G. Strein, chincagl. — ROVERETO: F. Menestrina. — SEBENICO: Ant. Tolistina. — TRENTO: Carlo Zambra. — TRIESTE: F. Serravallo, farm.; G. Zanetti, farm.; e Giacomo Weimberger, chincagl. — UDINE: Ant. Filippuzzi, farm. — VERONA: Adriano Frinzi, negoz. — VICENZA: Ant. Friziero, farm., e Luigi Majolo, farm. — ZARA: A. Tamino, chinc. — ZENGG: G. Adamezetovich.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI GIUSTO EBHARDT
in Venezia, Calle dei Fuseri, al Numero 1355.

15,000 volumi
A DISPOSIZIONE DI CHI PAGA MENSILMENTE FRANCHI TRE.

Abbonamento annuo, soltanto Fr. 24; deposito Fr. 5.

Libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi; il cambio dei libri ha luogo ogni giorno a piacere dei lettori, ad eccezione però delle feste. La Biblioteca sarà provvista delle ultime novità. 242

NEL NEGOZIO 201
DI GIUSEPPE TARREGHETTA
Venezia, in Frezzeria al N. 1675,

trovasi un **VISTOSO DEPOSITO TENDE** di legno alla persiana, di qualunque grandezza e colori assortiti: ***blu, verde, giallo,*** ecc. ecc., al **prezzo di Fiorini uno** il metro quadrato. Dipinte a fiori, paesi e paesaggio, **a prezzo di tutta convenienza.** Per la tenuità del prezzo e la lunga durata, unita all'eleganza, oggi vengono preferite alle altre, difendendo dal sole e dal riverbero, senza impedire il passaggio di molta luce ed aria, per mantenere freschi gli appartamenti.

Il sottoscritto assume qualunque commissione, tanto per città che per fuori, incaricandosi delle spedizioni per qualsiasi parte.

Il prezzo di una tenda tutta finita, **con fornimenti, rocchelli, cordoni,** ecc. ecc., per una finestra comune, di due metri di lunghezza e uno di larghezza, è di **Fior. 2:50.**

GIUSEPPE TARREGHETTA.

405

ALLA FARMACIA ROSSETTI
In Campo Sant'Angelo

Si prepara nella corrente primavera il

VERO RISTORATORE DELLA SALUTE
O IL CORRETTIVO DEL SANGUE PER ECCELLENZA.

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15** la pozione.

DEPURATORE
DEL SANGUE
preparato dal
dott. Zampironi

Tre sole bottiglie di questo liquido di sapore aggradevolissimo, bastano per costituire una cura, da ottenerne i più felici risultati.

Si usa nella scrofola, sifilide primitiva, e secondaria, nel catarro vescicale, erpeti e serpigini, ec. ec.

Si vende a **Venezia, da Zampironi**; Verona, Frinzi; Trieste, Serravallo. 436

ANNONCE
DAS
Püllnaer Bitterwasser

Die Füllung und Versendung des **Püllnaer Bitterwasser** hat bereits begonnen; seine Heilkraft und wohlthatige Wirkung, durch Erfahrung von vielen Jahren begründet, stellen dasselbe in die vorderste Reihe aller Bitterwasser; und ist solches in allen Apotheken zu haben.

Niederlage, bei Herrn **A. Wallnöfner in Venedig,** stets in neuer frischer Füllung vorräthig.

Püllna im april 1865.

358 DIE GEMEINDE-BITTERWASSER VERWALTUNG.

425

D'AFFITTARSI

Due stanze ammobigliate in Parrocchia Santo Stefano.

Rivolgersi per queste al venditore di acquavite al Ponte di S. Maurizio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

(Segue il Supplimento N. 47.)

LUNEDI 15 MAGGIO. ANNO 1865. — N. 110.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:50 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 12:90 all'anno, 6:45 al semestre, 3:22 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Corte Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6274; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 10.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari soldi austr. 15 alla linea di 34 scrittori, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano cinque volte; le linee si contano per doppie.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 252-m. III.

Avviso.

Si reca a pubblica notizia, che i *coupons* del Prestito lombardo-veneto 1850, scadenti il giorno primo dell'entrante mese di giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni, che, in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunto dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto dell'I. R. Monte veneto, presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild, in Francoforte sul Meno;
Bechel, e Fould, in Amsterdam;
Fratelli Rothschild, in Parigi;
Paolo di Stetten, in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di quest'I. R. Monte veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *coupons* scaduti il 1.° giugno 1865.

La XIII.ª estrazione poi di altre delle residuanti 13 Serie di detto Prestito lombardo-veneto 1850, che, conformemente alle relative prescrizioni, deve aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta di S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta, relativamente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà luogo col 1.° di dicembre 1865, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione, o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnato pel pagamento dei relativi interessi, trovasi autorizzata questa Prefettura a disporne la restituzione sulla Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga fatta ad essa Prefettura, analoga domanda in iscritto, non più tardi del giorno 1.° novembre 1865.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza; Venezia 10 maggio 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 maggio.

Sabato sera, a sei ore pom., giungeva nel nostro porto S. A. R. il Principe Alfredo d'Inghilterra, sopra un legno a vapore della marina di guerra inglese.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 maggio.*

Il *presidente cav. di Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i Ministri: Schmerling, Plener, Hein, Frank; il generale maggiore barone di Rossbacher, il generale commissario di guerra Damaschka; più tardi, Burger e Lasser.

La Rappresentanza comunale di Carlsbad prega che si prenda in considerazione l'istanza prodotta dal Consorzio conte Czernin, relativa alla concessione della costruzione della ferrovia Praga-Rakonitz-Carlsbad-Eger.

La Camera di commercio e d'industria di Budweis chiede che, nell'impartire la concessione della costruzione della ferrovia Vienna-Budweis-Pilsen-Eger e Vienna-Praga, siano imposti come condizione certi congiungimenti e diramazioni di Sobieslau, Tabor, Wittingau, e il mutamento della strada a cavalli di Budweis-Linz in una strada a locomotiva.

Ordine del giorno: trattazione del bilancio del Ministero della guerra.

Il *relatore Giskra*: La Camera, coll'ordine del giorno odierno, arriva al più importante argomento delle discussioni tenute sul bilancio nella sessione di quest'anno. Non solo trattasi di grosse somme, ma altresì la differenza, manifestatasi fra le idee del Governo sulla misura ammissibile della diminuzione, e le proposte della Giunta finanziaria, è così rilevante, che l'importanza della decisione è di tutta evidenza. Non v'ha alcun dubbio che non si può raggiungere l'effetto desiderato, di togliere, cioè, il *deficit* della gestione, se non che facendo le maggiori cancellazioni nell'argomento, di cui oggi si discute, e (per mia individuale convinzione) adottando le proposte della Giunta finanziaria.

L'oratore rammenta con quanta violenza l'argomento dell'odierna discussione fu attaccato dalla stampa giornalistica, ed accenna che le controversie fra il Governo e la Rappresentanza nazionale pel bilancio militare non sono cosa rara; che in Austria siffatte differenze non sono comparse soltanto dopo la concessione della Costituzione, ma che anche prima il Governo civile (e nominatamente un Ministro delle finanze nella decina d'anni precedente) insistette per una diminuzione delle spese militari. Le differenze fra la Camera dei deputati e il Governo relativamente al bilancio militare, furono appianate nel 1862 e 1863 con un accordo, e nel 1864 il divario fra la somma richiesta e quella accordata non fu così significante, come quello attuale fra le proposte della Giunta e la domanda del Governo. A ciò contribuì anche il modo di vedere del precedente Ministro.

Giunse l'anno 1865, prosegue l'oratore, e la Camera deliberò, nel suo indirizzo, che sia necessario di fare grandi diminuzioni, massimamente nelle spese per l'esercito e per la flotta. La Giunta trovò la necessità di tradurre in somme quella deliberazione della Camera, e di eseguire praticamente ciò che dalla Camera era stato risolto in teoria. Il punto essenziale delle differenze fra il Governo e le idee della Giunta finanziaria si è questo: La Giunta finanziaria tende a togliere il *deficit* della gestione, e a tale scopo vuole, ancora nel corrente anno, diminuire le spese militari; il Governo, se si vuole aggiustar fede alle dichiarazioni dei fogli militari, pensa di conseguire un risparmio riguardo alla diminuzione dei prezzi, quindi mediante un più limitato acquisto di materiali d'artiglieria, mentre la Giunta finanziaria, al contrario, è d'opinione che non si debbano diminuire le spese dell'esercito in modo passeggiero, ma permanente. Non trattasi quindi della differenza di 4,700,000 fiorini, ma trattasi di decidere se il principio del toglimento del *deficit* nella gestione debba venire attuato.

Il Governo insiste sull'impossibilità di aderire alle proposte della Giunta finanziaria. Abbiamo sentito che il Governo, con una cancellazione di 11 milioni, crede di avere fatto il possibile quanto al bilancio militare. Il Governo dichiara la questione come vitale dal suo punto di vista; ma la Giunta finanziaria crede di riconoscere tale questione come vitale anche per le finanze dell'Austria, e conforme a ciò ha fatto le sue proposte.

La Giunta finanziaria, colle sue proposte, non si è mai sognata di ledere i diritti della Corona, d'intaccare i diritti del sommo Imperante; era evidente che non trattavasi d'altro che dell'esercizio proprio della Rappresentanza. Non dee venire deliberato alcun provvedimento sull'organizzazione dell'esercito e sulla sua formazione, e ciò, che vi si dimostra in questo argomento, non ha il carattere dell'imperativo, ma semplicemente dell'esemplificativo, per giustificare la destinazione delle somme da impiegarsi.

Che poi questo diritto competa alla Camera, ciò deriva, non solo dal principio generale, per cui gli affari dell'Impero soggiacciono alla deliberazione della Rappresentanza nazionale, ma inoltre l'ingerenza sulle condizioni dell'esercito è espressamente attribuita alla Camera dalla Patente di febbraio.

Se quindi la Camera trae l'intera questione nella cerchia delle sue discussioni, e pronuncia: « Soltanto fino a questo punto si può procedere », lasciando però libera la disposizione al Governo, essa non mette piede in una sfera, che noi tutti abbiamo promesso di mantenere inviolabile.

Io debbo inoltre osservare (e vi sono in lotto da alcune dichiarazioni dei pubblici fogli) che in questa Camera nessuno ha l'idea che l'armata nell'Impero debba semplicemente riguardarsi come un peso. L'alta importanza di un'armata valente e pronta alla lotta viene riconosciuta da tutti quanti; nelle condizioni europee, essa è un membro necessario dell'organismo politico; le spese per questo membro dell'organismo politico non sono un peso, ma una condizione indispensabile alla vita dell'intero organismo.

Ma quanto sia necessario e fino a qual punto possano arrivare le spese, è un'altra questione.

Si può considerare la diminuzione delle spese come desiderabile e necessaria, e nondimeno avere la più alta stima dell'armata e dei suoi membri; si può essere amici dell'armata e del ceto militare, senza che sia necessario essere anche amici dell'amministrazione militare; si può essere pieni di ammirazione e di riconoscenza pel valore dei membri dell'armata, e non per questo aver grande affetto all'amministrazione dell'esercito; si può riconoscere la prodezza e il valore dei singoli, ma non per questo essere amici della gerarchia amministrativa, che si è insinuata a poco a poco anche nel militare.

A nessuno cadde in mente l'idea di scemare la potenza dell'Impero, di diminuire tanto la forza dell'armata, che l'Austria rimanga inerme in faccia ai suoi nemici, e che ne vengano pregiudicati gli scopi più importanti e più sacri dello Stato.

Ma, quanto all'essere l'armata pronta alla lotta, questa è un'astrazione, sulle cui specialità possono aver luogo diverse opinioni; e per quanto sia giusto, in generale, il principio, che un'armata, che non sia sempre pronta, non giova a nulla, può sorgere il dubbio tuttavia, se l'uno ordinamento o l'altro meglio si adatti a questa condizione dell'esercito. Che l'efficacia dell'armata non debba venire diminuita, lo dimostra il rapporto della Giunta nelle sue singole parti, ed io non ho proposto nulla, senza prima essermi consultato con persone versate nell'argomento.

Mi giunsero scritti da varie parti con violente invettive; si disse che le intenzioni della Giunta erano dirette a diminuire sempre più i meschini stipendii della truppa e dei sottufficiali.

La Giunta finanziaria, nei suoi rapporti dal 1862 al 1864, ha dato prove bastanti, che tale non era l'intenzione sua, nè quella della Camera; e io farò ancora notare, come un sottufficiale austriaco costa meno che un inserviente di una Cancelleria; che il soldato costa meno di un condannato; che un tenente non percepisce nulla più che il portiere di un Uffizio. A nessuno cadrà in pensiero di diminuire tali stipendii; ma, se si parla degli stipendii dei più alti funzionarii, io dimostrerò come ciò è pienamente giustificato.

L'oratore combatte poscia i rimproveri, fatti al rapporto dai pubblici fogli nazionali ed esterni, di spargere il sospetto, di traviare e di aizzare il pubblico; egli mette in evidenza la cura che si è dato nel compilare il rapporto, per cui egli non ha scritto nemmeno una somma senza avere la convinzione di non far male a nessuno e di poter tutto giustificare dinanzi alla sua coscienza; vero è bene ch'egli passò sopra a molte cose, e non prese in considerazione alcune inezie. Se il risultato non va a sangue del Governo, ciò è la conseguenza della condizione delle cose, e dello sforzo, da lui fatto in conformità al suo dovere, di difendere da eccessive esigenze coloro che pagano le imposte.

L'oratore espone quindi la via, che intende seguire nella sua esposizione, e prima di tutto fa un confronto fra le spese militari degli anni testè decorsi colle esigenze attuali. Prima del 1830, le spese militari importavano in media, dai 40 ai 45 milioni; dal 1830 al 1848, in media, 58 milioni. Il dispendio dal 1849 al 1861, ascende a 2000 milioni di fiorini, di cui 245 milioni appartengono al 1859. Sua Maestà, chiaramente riconoscendo le condizioni di allora, si degnò di ordinare, che le entrate e le spese dal 1860 al 1861 dovessero porsi in equilibrio A mandare ad effetto quest'ordine, Sua Maestà si degnò d'istituire una Commissione; relativamente al bilancio dell'esercito, fu dichiarato a questa Commissione dal rappresentante del Comando superiore dell'armata, che nei prossimi anni si richiederebbe un ordinario di 85,700,000 fior., ma che negli anni seguenti si permetterebbe di ridurre questi 85 milioni a 83,500,000 fior. In seguito a tale dichiarazione, la Commissione dell'armata, nelle sue deliberazioni definitive e nelle sue proposte a Sua Maestà, dichiarò che una somma di 80 milioni di fiorini per l'ordinario e lo straordinario dovea riconoscersi come pienamente bastante, e che dovea poi considerarsi come la massima, che si potesse conseguire. Correspondentemente a ciò, nel bilancio del 1861 fu inserita pei bisogni dell'armata la somma di 85 milioni. Nel 1862, la Camera dei deputati propose un ordinario di 92 milioni, con riserva di modificarlo in seguito al ribasso dei prezzi o all'oscillazione della valuta; nel 1864, un ordinario di 91,480,000 fiorini.

L'oratore cerca di dimostrare che, in seguito al ribasso dei prezzi, ecc., l'ordinario nel corso degli anni avrebbe potuto subire una diminuzione di 15 milioni, e viene a parlare del bilancio pel 1865, il quale presenta un ordinario di 91,374,372 fior., quindi soltanto 220,000 fior. meno di quelli ch'erano preventivati per l'anno 1864; diminuzione, della quale 152,642 fior. si riferiscono alla diminuzione delle spese per le fortezze federali. Dalle cifre dell'esercito emerge che, dall'anno 1862, ebbe luogo una permanente inserzione di 5,230,915 fior. nell'ordinario. Questi aumenti indicano il crescere delle spese stabili, e a ciò conviene energicamente opporsi.

L'oratore presenta poi un paragone fra le somme concesse dalla Camera e le esigenze del Governo. Nel 1862, si concessero 135,300,000 fior., verso una domanda di 143 milioni. Ma il rendiconto del 1862 dimostra che furono spesi soltanto 132,110,000 fior., che in vece dalle rendite proprie si percepirono 18 milioni, in luogo di 13,300,000 fior.; e inoltre che pel 1861 furono pagati anticipatamente 7,800,000 fior., e pel 1864 1,070,000. Quindi la Camera, nel 1862, ha concesso 16 milioni più di quelli che esigeva il bisogno dell'amministrazione. Per l'anno 1863, non si hanno ancora i risultati dei conti, ma si potevano benissimo porre in piedi 15,000 uomini in Gallizia colle somme concesse, senza aumento di spese; che poi anche per l'anno 1864 siasi accordato più del bisogno, risulta dalla circostanza che il Governo, approfittando dei prezzi vantaggiosi dello scorso autunno, acquistò rilevanti provvigioni.

L'oratore riassume le proposte finali della Giunta finanziaria per l'inserzione di un ordinario di 91,374,372 fior., di uno straordinario di 14,393,400 fiorini, quindi di una somma di 105,767,772 fior., a coprire la quale dovrebbero concorrere 9,066,277 fior. di entrate proprie dell'armata, sicchè si esigerebbe un'aggiunta di 96,701,545 fior. Da un raffronto delle somme, richieste pel 1865, con quelle del 1864, risulta che ben poco peso fu dato alla necessità, così spesso espressa, di doversi avere maggior riguardo alla condizione finanziaria dell'Impero. Mentre la Camera l'anno scorso avea proposto nel complessivo bilancio del 1864 una diminuzione di un 3 per cento, il bilancio, quest'anno proposto dal Governo, rappresenta una diminuzione di appena ¼ per cento.

La somma di 20,869,900 fior. per esigenze in generi, è, secondo l'oratore, troppo alta in confronto della esigenza dell'anno scorso di 19,966,932 fior., poichè, al tempo del riparto del bilancio, aveano avuto luogo notevoli ribassi nei prezzi. La costosa amministrazione in causa di molti posti, che hanno un alto stipendio, non subì alcun rilevante mutamento; anzi, quanto agli ufficiali superiori, ebbe luogo un aumento, mentre ci sono tuttavia 195 generali in attività di servizio e 325 in pensione; riguardo ai quali ultimi, il rappresentante del Comando superiore dell'armata, nella Commissione del bilancio nell'anno 1860, espressamente dichiarò che, dei generali pensionati, tre quarti sono ancora capaci di servizio, e per diminuire le spese delle pensioni potrebbero venire riattivati. Si deveanne infatti alle riattivazioni, ma tuttavia ebbero luogo altre numerose pensioni. Inoltre, alti funzionarii sono preposti ad Istituti proporzionatamente di poco rilievo; per es., un generale e tre ufficiali dello Stato maggiore all'Accademia di Neustadt.

Il bilancio pel 1865 indica inoltre un notevole aumento del numero delle ordinanze degli ufficiali, e apparisce nel bilancio pel 1865 la somma di 80,678 fior. per le ordinanze degli ufficiali; somma, che non si vedeva nel bilancio del 1864.

L'oratore calcola in 1 milione di fiorini le spese per la musica militare della fanteria e dei cacciatori.

Gli ufficiali, che vanno mancando, montano a un 5 per cento all'anno; ciò fa 790 nella somma complessiva di 15,780. Aggiuntivi i posti di recente erezione, ne risulta una somma di 1146 posti da coprirsi, in cui si potrebbero facilmente collocare 215 ufficiali soprannumerarii.

Ora, quanto alle Autorità dell'armata, ricorda l'oratore come dal bilancio risulti esservi generali con 17,000 fior. di stipendio; che si trovano foraggi per quattro e fino per otto cavalli, dove è certo che non si mantengono cavalli; e che si trovano addizionali allo stipendio, dove non se ne sa comprendere la necessità. Scarse sono soltanto le paghe dei semplici soldati e dei sottufficiali. Il semplice soldato costa nell'infanteria 112 fior., nei cacciatori 115, nell'artiglieria 117, nella cavalleria (senza il cavallo) 120 fior., nelle truppe tecniche 123 fior. — La paga di un tenente, compresi gli accessorii, importa 609 fior., quella di un primo tenente 705 fior., quella di un servo d'armata di prima classe 620 fior., e con questi stipendii così meschini, meschini in ispecie in confronto degl'individui del servigio, hanno gli ufficiali subalterni molte altre detrazioni per la musica, pel casino, per la biblioteca; essi hanno spese per l'equipaggio, e possono talora accadere errori di calcolo, per cui non possono fare sicuro assegnamento sul loro stipendio, e debbono talora prestare indennizzo per ciò, che dovrebbesi attribuire all'inettitudine o all'inesperienza del commissario di guerra. — L'oratore paragona il dispendio, che oggidì devesi sostenere dal Ministero della guerra e dai Comandi generali pel ramo Cancelleria, con quello, che si esigeva prima del 1848. Egli motiva la cancellazione, accennando che si è continuato sempre ad accordare la stessa somma per le spese di Cancelleria, colla quale prima del 1848 si provvedeva a tutto, comprese anche le spese per le Direzioni generali, che ora sono separate. Quale mezzo speciale di risparmio egli accenna all'abolizione dell'istituto degli *ad latus* e alla cessazione de' Comandi di piazza in luoghi, dove ci sono Comandi generali.

Pe' magazzini delle proviande, ebbe luogo un aumento, benchè le truppe siano diminuite. Per *l'armamento generale*, senza il personale e la polvere, dal 1848 in poi si è spesa la somma di 105 milioni di fiorini.

Le mandrie contano 189 stalloni, e in tutto 2413 cavalli da razza con 3000 puledri. A ciò sono addetti 189 salariati e 2848 uomini; le spese montano ad 800 fior. annui per ogni stallone o cavalla; e sono impiegati a tale scopo 220,500 iugeri di terreno, ossia 22 miglia quadrate. Le spese per tutti gli Stabilimenti d'istruzione dell'intera Austria non montano se non a 19,000 fior. di più di quelli, che vengono impiegati per gli stalloni e per le cavalle. (*Ilarità.*)

Negli Stabilimenti di educazione militare sono impiegati 476 salariati e 1844 uomini; la spesa si divide in circa 900,000 fior., per le spese di educazione, e 700,000 fior., per le spese d'amministrazione. Un individuo, che ha fatto un corso di nove anni, viene qualificato a sottufficiale, e durante la sua educazione costò 2000 fiorini.

Alla Sezione *truppe*, il relatore piglia occasione di parlare della nuova organizzazione della fanteria, e comprende come la riorganizzazione non possa formare oggetto di una deliberazione della Camera.

Il relatore dà poi un'occhiata allo stato della cavalleria, dell'artiglieria, delle truppe tecniche e di sanità, del corpo del treno, parla della riorganizzazione dell'armata ne' suoi effetti finanziarii, ed espone l'aumento di spesa, che ne procede, in 4 milioni e ½.

Qui la seduta viene prima interrotta, e poi levata. Nella seduta di domani, il sig. Giskra finirà la sua proposta, la quale richiede ancora due ore. (*FF. di Vienna.*)

Vienna 11 maggio.

Leggiamo nella *Wiener Zeitung*: « Quando, nello scorso autunno, incominciò l'imbarco delle truppe del corpo di volontarii austro-messicano, la *Triester Zeitung* recò una comunicazione, secondo la quale le navi di trasporto noleggiate sarebbero state, pressochè inservibili allo scopo suaccennato, e i locali, destinati alle truppe da imbarcarsi, molto ristretti, ecc. in breve, secondo il suddetto articolo, sarebbe quasi da credere che i 7000 austriaci fossero stati stivati ne' bastimenti come schiavi, e come tali trattati. Il suaccennato articolo non mancò di far nascere una giusta indignazione in tutte le sfere della popolazione, e diede perfino occasione ad una interpellanza nella Camera de' deputati a S. E. il signor Ministro della marina.

« I rilievi, incaminati per parte delle Autorità hanno ora fatto conoscere, che le truppe a bordo di quei legni di trasporto furono collocate bene, ed anzi più comodamente e meglio di quanto suol avvenire in eguali circostanze colle truppe francesi e inglesi. Questo, come pure il vitto buono e perfettamente sufficiente durante il viaggio, viene attestato da quasi tutte le lettere private finora, qui giunte; e da' rapporti ufficiali si rileva inoltre, che lo stato di salute su tutti i bastimenti fu eccellente durante il viaggio, il che viene confermato principalmente dal fatto, che lo stato degli ammalati a bordo di quei legni da trasporto importò, in media, soltanto un ½ a ¾ per cento. »

Lo stesso giornale pubblica una Notificazione, con cui si fa conoscere che per facilitare l'invio di danaro da privati a individui del corpo di volontarii austro-messicani, e viceversa, fu concesso che quegl'importi vengano depositati presso il colonnello, addetto alla Legazione messicana in Vienna, Matteo Leisser (Friedrichstrasse N. 6), il quale li farà pagare verso assegni ai rispettivi individui dal Comando del corpo di volontarii al Messico, e così pure, verso assegni di questi, verranno da lui pagate a Vienna le somme depositate presso il comando stesso. Le somme devono essere depositate in napoleoni d'oro. (*O. T.*)

Il villaggio di Nutziders, a quanto reca la *Inn-Zeitung*, fu ridotto in cenere da un incendio, meno la chiesa e la scuola, che furono salve, essendo stato animato l'incendio dal forte soffiare del vento. La disgrazia fu cagionata da alcuni fanciulli, che giocavano con fiammiferi. I poveri abitanti sono ridotti allo stremo, dacchè, essendo occupati ne' campi, non poterono salvare nulla, e furono pure consunti i depositi di fieno, per cui non possono pascere gli animali. Pochissime case erano assicurate. Non ne rimangono che 16, e si teme anche un incendio nel bosco, ardendo esso già in forse 10 punti. (*FF. di V.*)

Altra del 12 maggio.

Intorno alla missione Vegezzi, leggiamo nella *Wiener Abendpost*: « In risposta a varie voci, che furono rannodate ne' nostri giornali e in fogli esteri alla missione d'un plenipotenziario del Gabinetto di Torino, crediamo dovere stabilire nel modo più preciso, che, secondo notizie qui giunte, le relative trattative a Roma non avevano per oggetto che affari ecclesiastici soltanto. Tutte le altre combinazioni, contrarie a questo stato della cosa, cadono quindi da sè, e meno ancora ha d'uopo d'essere contraddetta l'asserzione che l'I. R. ambasciatore austriaco a Roma abbia preso parte alle trattative, le quali, per la natura della cosa, non toccano per nulla gl'interessi austriaci. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « Secondo il rapporto de' medici inviati a Pietroburgo, il medico primario dott. Berthleff e il dott. Jankowsky, del 1.° corrente, gli attacchi della malattia *febris recurrens*, che regna colà epidemicamente, s'aumentarono alquanto dopo le feste di Pasqua per cui il numero de' letti vuoti negli Ospitali, ch'era di 400 (*Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 3 maggio N. 101), non è più che di 300. Però la violenza del male è diminuita, e i suoi sintomi caratteristici divennero meno precisi. Avvengono ora varie forme miste di febbre ricorrente con tifo, infiammazione di polmoni e altre malattie, come suole accadere in ogni epidemia, quando è in diminuzione, che la malattia epidemica propriamente detta non si manifesti mai affatto pura.

« Le malattie tifoidee sono ancora frequenti, e in alcuni casi anche gravi; ma non sono per nulla diverse dal tifo epidemico comparso più volte nella Gallizia.

« Il trattamento medico della febbre ricorrente è eguale a quello del tifo. Da principio fu somministrato di frequente il chinino, ma ora fu tralasciato, perchè il successo non corrispose alle aspettative.

« Fra' medici di Pietroburgo ve n'ha ancora alcuni, i quali considerano la febbre ricorrente, malgrado la particolarità de' sintomi ne' casi decisi, non già come una forma speciale di malattia, ma soltanto come una varietà del tifo. » (*O. T.*)

Il Granduca Michele Nikolajewitsch di Russia, luogotenente del Caucaso colla consorte, la granduchessa Olga Feodorowna, giungeranno qui oggi colla loro famiglia, e abiteranno l'I. R. castello di Corte; ma non rimarranno qui che una notte, dacchè il Granduca va a raggiungere S. M. l'Imperatore di Russia a Darmstadt. La Granduchessa visiterà Carlsruhe, sua patria. (*W. Abendpost.*)

Verona 13 maggio.

Reduce da Roma, oggi giunse in questa R. città S. M. il Re Lodovico di Baviera e prese alloggio all'*Albergo imperiale delle Due Torri*. (*F. di Ver.*)

Trento 11 maggio.

Ieri, alle ore 11 di mattina, proveniente dalle Giudicarie, giungeva in questa città S. E. il signor generale d'artiglieria cav. di Benedek, comandante l'armata d'Italia, accompagnato dall'I. R. sig. general maggiore barone Joha e da altri ufficiali di stato maggiore, e scendeva all'antico Albergo *alle Chiavi d'oro*. Appena giunta, S. E. riceveva la visita di questo I. R. signore consigliere aulico conte Carlo di Hohenwart, e d'altri distinti personaggi, e quindi, verso le ore 2, recavasi in Piazza d'armi, ove le truppe della nostra guarnigione, colle loro due bande, stavano schierate in tre file. S. E. traversò le file, trattenendosi di frequente a conversare con l'uno o l'altro dei soldati e quindi, fatti raccogliere a sè dintorno i signori ufficiali e i cadetti, facevasi presentare dapprima quelli tra gli ufficiali, ch'egli non avea in altre occasioni veduto, e quindi dirigeva a tutti uno di quei discorsi, quali egli sa tenere, che veramente entusiastano ed elettrizzano.

Quindi le truppe difilarono per compagnie in bell'ordine, si da meritarsi gli elogi del comandante d'armata, tanto per la loro bella tenuta, che pel loro aspetto marziale.

Alle ore 5, fuvi nella grande sala del suddetto Albergo un pranzo di 30 coperte, al quale S. E., oltre gli ufficiali stabili ed i comandanti di corpi staccati, volle assistessero anche i rappresentanti della bassa forza. Terminato il pranzo, S. E. si portava al Cdt. Luigi Lutterotti, ove si trovava raccolta numerosa ufficialità, e qui, con quel suo fare affabile, rivolgeva all'uno e all'altro numerose domande, s'interessava minutamente della condizione delle famiglie, specialmente de' giovani cadetti, avendo per tutti parole d'incoraggiamento a proseguire nel bene. Calata la notte, e direttosi solo verso la Stazione della ferr-

rovia, a parecchi soldati, che in diversi gruppi incontro a caso, fatte alcune domande, donò monete d'argento, e quindi ritirossi ne' suoi appartamenti. Questa mattina, poco dopo le 5, partiva alla volta di Mezzolombardo col suo seguito.

(G. di Trento.)

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 10 *maggio.*

(Presidenza Cadorna.)

Siamo ancora al progetto dei provvedimenti finanziarii. Si fanno discussioni puramente accademiche sugli articoli, che riguardano l'imposta di ricchezza mobile. Parlano Arnulfo, Allievi, Revel, Farina; ma il progetto ministeriale rimane intatto. Si annunzia per domani un'interpellanza di Menabrea sulla vendita di rame per coniazione di monete nuove.

Il senatore Scialoia domanda al ministro che si prolunghi il tempo per fare le liste elettorali, sino a che non siano fatti i ruoli della ricchezza mobile.

La votazione dei provvedimenti finanziarii da questo risultato: favorevoli 67; contrarii 15.

Il Senato approva.

All ore 5 ¼ la seduta è levata.

(Unità Catt.)

Seduta dell' 11 *maggio.*

Il senatore Menabrea interpella Torelli sul contratto della Casa Estevan per coniazione di monete di rame; Torelli risponde che chi ci ha avuto ci ha avuto; che i documenti relativi sono già a Firenze, ma che egli li farà tornare qui per illuminare il Senato. Si rinvia l'interpellanza alle calende greche.

Si approva questo progetto: Concessione al Municipio di Ancona per derivare acqua dal Murone. Votanti 86; favorevoli 73; contrarii 13.

Si approva questo progetto: Spendere 16 milioni per costruzione di legni da guerra. E qui sorge una forte minoranza di 37 voti contro la maggioranza di 49!

Si discute il progetto per modificare la cauzione della Società concessionaria delle ferrovie di Sardegna. L'Ufficio centrale non accetta. Il senatore Muzio parla contro le conclusioni dell'Ufficio centrale.

All ore 5 ¼ la seduta è levata.

(Idem.)

Torino 12 *maggio.*

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*, d'oggi:

« Abbiamo per telegrafo da Firenze che S. M. il Re giunse quivi stamane, 12, alle ore 10. Erano a riceverlo alla Stazione della ferrovia, il ministro della marina, il prefetto, il gonfaloniere e il marchese di Breme. »

Le *Alpi*, d'oggi, assicurano che l'onorevole Vegezzi non è ancora ripartito per Roma.

Nel *Giornale della Marina*, del 10, si legge:

« Siamo assicurati essere stata nominata da S. M., sulla proposta dei ministri della marina, del commercio e dell'istruzione pubblica, una Commissione, presieduta dall'onorevole senatore Matteucci, e composta degli onorevoli signori De Gasparis, Cacciatore, Schiapparelli, Donati, e del sig. Cantoni segretario, per raccogliere e coordinare tutte le osservazioni meteorologiche fatte dai principali Osservatorii del Regno, e quindi compilare un libro atto a dare un'idea precisa del clima d'Italia. »

Leggiamo nella *Gazzetta popolare* di Cagliari, in data del 5 maggio:

« Questa mattina, alle 4 e 30, la prima locomotiva della Società Smith-Knigt partiva da Cagliari. Il 5 maggio rimarrà come ricordo memorabile fra noi, perchè in questo giorno si avverava col fatto ciò che, pochi anni or sono, sembrava un sogno di menti esaltate, ciò che, pochi mesi or fa, era ancora deriso e contrariato: le strade ferrate in Sardegna. »

Ed in data del giorno successivo aggiunge:

« La locomotiva continua oggi i trasporti della linea fino a Fangario. »

DUE SICILIE.

Riceviamo da Gioia del Colle, 12, il seguente telegramma particolare:

« Oggi, il direttore Ruva e l'ingegnere, capo dell'armamento, Sartori, percorrevano colla locomotiva la linea da Bari a Gioja, che potrà aprirsi all'esercizio prima dello spirare del mese.

« Le popolazioni, accorse numerosissime alla Stazione, plaudivano cordialmente e festanti al Re. »

Il *Giornale di Napoli*, dell'8, narra quel che segue:

« Stamane correa voce di gravi torbidi avvenuti nel Comune di Gragnano. Siamo andati alla fonte della cosa, ed ecco come sta:

« Un milite della pubblica sicurezza, Viola Francesco, avea arrestato ieri, alle ore 8 pom., un tal Mascolo Gaetano, reo di semplici contravvenzioni.

« Un parente del prigioniero, certo Vigilanza Michele, s'era fatto presso il milite insistendo perchè il Mascolo venisse condotto all'appostamento della guardia nazionale, anzichè in carcere.

« Il Viola gli sparò contro il *revolver*, recandogli una ferita, che il condusse a morte stamane, alle 2 ant.

« Ne venne un po' di subuglio. Il sottoprefetto di Castellamare, cav. Serpieri, e il capitano dei carabinieri si recarono subito sul luogo a calmare la popolazione. Il Viola fu consegnato in carcere a disposizione del potere giudiziario, e tradotto a Castellamare per cansare nuovi disordini. Le altre guardie di pubblica sicurezza furono ritirate e scambiato lo stesso delegato, contro il quale la popolazione di Gragnano era alquanto inasprita.

« Adesso l'ordine è ristabilito: l'Autorità procede con alacrità nelle investigazioni. »

TOSCANA.

La *Nazione* di Firenze, del 10 corr., scrive:

« Ieri mattina, alcuni operai, addetti ai lavori che stanno facendosi alla caserma di Santa Caterina, sedotti probabilmente da persona tutt'altro che onesta, intendevano di esigere un aumento di salario. Se non che, la Prefettura, venuta in cognizione di ciò, fu sollecita a mandar sul luogo la forza pubblica, per cui non ebbesi a deplorare il menomo disordine; ed un operaio, il quale più degli altri erasi mostrato indisciplinato, venne tradotto nel carcere delle Murate. »

REGNO DI GRECIA

Un telegramma dell'*Havas-Bullier* da Atene, 10, dice: « Il Re è ritornato dal viaggio fatto nelle Provincie. Da per tutto ebbe un'affettuosa accoglienza. »

INGHILTERRA.

Un dispaccio de' fogli di Parigi, in data di Londra 10 maggio, reca: « La Camera de' lordi ha risoluto che la pensione, stata accordata al sig. Edmunds, suo ex cancelliere archivista, abbia ad esser soppressa. »

L'agitazione regna di nuovo in Irlanda. La scorsa domenica, in un immenso *meeting*, ch'ebbe luogo nel piano di Clontarf, fu letto e diffuso in grandissimo numero di copie il seguente avviso:

« *Sic semper tyrannis!* — 1865 cita alla sua sbarra il 1772.

« Irlandesi! Novantatre anni di sanguinosi sterminii e d'infame saccheggio, commessi dai carnefici inglesi, compatriotti del figlio della Regina d'Inghilterra, v'impongono il silenzio e il disprezzo, e vi prescrivono di non associarvi in alcun modo agl'ignobili tripudii, che ostenteranno ai vostri occhi i miserabili discendenti di Strongbow e di Cromwell, che il caso ha fatto nascere in Irlanda, ma che proclamano la loro devozione e la loro fedeltà all'Inghilterra.

« Irlandesi! Date prova della vostra devozione all'Irlanda, unendovi nei legami della fratellanza, perchè l'Irlanda appartenga agl'Irlandesi. Dio salvi il popolo! »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha il seguente dispaccio da Madrid 9 maggio: « La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale, che nomina il Re d'Annover ed il Principe Federico Carlo di Prussia cavalieri del Toson d'oro. »

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur du soir*, in data del 10 maggio: « Il signor Benedetti, ambasciatore di S. M. a Berlino, ed il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri di Prussia, scambiarono ieri le ratificazioni de' trattati di commercio e di navigazione, come pure dell'accordo pel servigio internazionale delle strade ferrate, e della convenzione letteraria, conchiusi il 2 agosto 1862. Questi atti, che stanno per ricevere tra brevissimo ne' due paesi una pubblicità ufficiale, entreranno in vigore il 1.° luglio prossimo. »

Scrivono al *Moniteur Universel du soir*, da Algeri 6 maggio:

« L'altr'ieri, giovedì, nel momento in cui il battello delle Messaggerie imperiali lasciava il porto d'Algeri, e portava in Francia i particolari del ricevimento, fatto a Napoleone III dalle popolazioni algerine, Sua Maestà, accompagnata dal maresciallo duca di Magenta, dal generale Fleury, dal prefetto d'Algeri e dagli ufficiali della sua Casa, partiva per fare una gita ne' dintorni.

« La gita imperiale aveva per iscopo la visita della baia di Sidi-Fersuch, situata a 25 chilometri dalla città, e quella degli Stabilimenti agricoli, che si trovano su quella linea.

« Sin dalle ore 10, i dintorni del palazzo del Governo erano invasi da una gran folla di gente, che attendeva l'uscita dell'Imperatore per salutarlo al passaggio. L'affluenza di popolo era forse maggiore del dì precedente.

« A mezzogiorno, meno un quarto, S. M. montò in carrozza. Ella traversò la via Napoleone, pigliò la salita Rovigo, e giunse sulla via d'El-Biaz, che sovrasta alla città. Le popolazioni rurali s'erano recate da per tutto sul suo passaggio. Tutte le porte delle case di campagna erano ornate con festoni di verdi frasche e con bandiere a colori nazionali.

« Sua Maestà non si fermò se non a Cheragas, villaggio situato a 12 chilometri da Algeri, la cui popolazione ascende a non meno di mille duecento anime. Quel centro venne formato verso il 1841 da coloni recativisi in gran parte da Grasse (Varo), che v'introdussero la coltivazione dei fiori e delle piante odorifere.

« Onde, la natura stessa s'era precipuamente incaricata di provvedere al ricevimento; campi di rosai in fiore, gruppi di gelsomini, profumavano l'aria, e davano un carattere di benessere affatto particolare a quel leggiadro villaggio, uno de' più prosperi del Sahel, sendochè, accanto alla cultura industriale de' fiori, ch'è chiamata a un grande avvenire, gli abitanti di Cheragas si danno alla cultura ed allevamento del bestiame. Codesto villaggio somministra tutto il formaggio di Brie, consumato in Algeria.

« Dopo di aver risposto con brevi parole al discorso, profferito dal podesta del Comune e d'essersi trattenuta con alcuni coltivatori, Sua Maestà montò di nuovo in carrozza, e s'avviò, attraversando un paese frastagliato, verso la magnifica masseria dei Trappisti di Staueli.

« L'abate, colla mitra in capo, recossi a ricevere Sua Maestà alla soglia dello Stabilimento; egli era circondato da tutti i reverendi Padri. Dopo essere stato condotto processionalmente alla Cappella, S. M. visitò a parte a parte il monastero e si congratulò co' reverendi Padri pei lavori agricoli da essi compiuti. Monsignore Arcivescovo d'Algeri erasi recato a Staueli per ricevere colà l'Imperatore.

« Da Staueli, la comitiva mosse a Sidi Ferruch, punto dello sbarco dell'esercito francese nel 1830. C'erano colà grandi reminiscenze. S. M. l'Imperatore, tenendo dinanzi agli occhi la carta strategica dello sbarco, si fece spiegare le varie fasi della presa di possesso, da uno degli attori della grand'epopea, il sig. maresciallo duca di Magenta, che, a quel tempo, era ufficiale nel 20.° di linea.

« Un magnifico forte sorge attualmente sul luogo stesso, ove giaceva altre volte il fortino turco, conosciuto sotto il nome di Torre Chico, sulla cui sommità i marinai Sion, della *Thémis*, e Brunon, della *Surveillante*, piantarono la bandiera della Francia, tra' *viva* dell'esercito.

« Lasciando il glorioso promontorio, S. M. s'avviò a Guyotville, villaggio agricolo e marittimo, prosperosissimo, la cui fondazione risale al 1845. Colà, come in ogni altro luogo, S. M. fu accolta con entusiasmo dai coloni, accorsi da tutte le parti del Comune. L'Imperatore si trattenne con parecchi fra essi; e tra le acclamazioni più schiette e più vive, ei si ravviò ad Algeri, tenendo l'incantevole via, che costeggia il mare, e ch'è, senza contrasto, una delle più pittoresche dell'Algeria.

« Da per tutto, al suo passaggio, il Sovrano era salutato dalle popolazioni. Alla Pointe-Pescade, a Saint-Eugène, per tutto il tratto della via, l'affluenza de' coloni era immensa. Tutte le case di campagna erano imbandierate, e le masserie più umili avevano ornato le loro rustiche facciate con mazzi di fiori campestri. In mezzo a codesta ovazione spontanea, Sua Maestà fece il suo ritorno in Algeri.

« La sera, nel momento in cui S. M. traversava il cortile del palazzo per recarsi a pranzo, ella trovò radunati intorno al chiostro moresco gli orfeonisti e gli alunni della Scuola arabo-francese, che, sotto l'abile direzione del sig. Daniel Salvator, cantarono con perfetto insieme il coro della *Muta*.

« Siccome gli orfeonisti appartengono a tutti i culti riconosciuti in Algeria, il sig. Colombat Douet, della Scuola araba, aveva composto, per rispettare i riguardi religiosi, un'invocazione a Dio, che venne sostituita alle parole del celebre coro.

« Durante tutta l'esecuzione, S. M. rimase nel cortile, molto maravigliata di vedere cola radunati gli elementi eterogenei, che compongono l'*Orphéon* d'Algeri, formato di Francesi, Musulmani, Israeliti indigeni, Maltesi, Spagnuoli e Italiani.

« Dopo d'essersi congratulato col sig. Daniel Salvator e cogli esecutori, Sua Maestà si ritrasse fra le grida, mille volte ripetute dagli orfeonisti, di *Viva l'Imperatore!*

« Per tutta la durata del pranzo l'*Orphéon* algerino cantò parecchi pezzi, fra' quali è da ricordare l'*Enfant de l'Algérie* del sig. Daniel Salvator, e la *Gaule romaine* del sig. Monestier.

« Ieri, venerdì, Sua Maestà andò a visitare l'Esposizione delle opere d'arte, posta sotto la protezione della signora duchessa di Magenta, e organizzata da un artista algerino, il sig. Lauret.

« L'Imperatore, accompagnato solamente dal sig. maresciallo di Mac Mahon, rientrò nel palazzo, facendo il giro delle fortificazioni.

« Nel momento, in cui termino la mia lettera, Sua Maestà, seguita da tutta la sua Casa, parte per Buffarick, dove si trova radunato il comizio agricolo della Provincia. »

Lo stesso *Moniteur du soir* pubblica le seguenti notizie telegrafiche:

« Algeri 8 maggio, 10 ore e 30 min. ant.

« L'Imperatore giunse ieri, verso 5 ore, a Milianah, e si pone in viaggio stamane per ritornare ad Algeri. La salute di S. M. è perfetta. Tutto il paese, corso e visitato dall'Imperatore, è in una gioia indicibile, e fece a S. M. la più calorosa accoglienza. »

« Algeri 8 maggio, 5 ore pom.

« L'Imperatore è ritornato ad Algeri dalla sua gita a Milianah. S. M. rimase impressionata della ricchezza del paese, che visitò, de' progressi compiuti in agricoltura perfezionata dalla colonizzazione europea intorno a' centri già creati; ma altresì della vitalità della coltura pastorale degl'indigeni. Ad onta della fatica di tal lungo e rapido viaggio, aggravata dalla violenza del vento di ponente, che soffiò tutta la giornata, sollevando densi turbini di polvere, S. M. giunse in perfetta salute. »

« Algeri 8 maggio, 8 ore pom.

« Questa sera, a 7 ore e ½, S. M., accompagnata dal generale di Wimpffen, comandante della divisione, dal generale Fleury, senatore, dal generale Castelnau, dal colonnello conte Reille, suoi aiutanti di campo, e da' suoi ufficiali d'ordinanza, fece una passeggiata a piedi nella città. Dopo aver traversato parecchie volte la piazza del Governo, S. M. discese fino a pie' della scala della pescheria. Risalì quindi sul magnifico passeggio dell'Imperatrice, ove passeggiò alcuni istanti. In breve, la folla, che accompagnava l'Imperatore, s'ingrossò talmente, che, per sottrarsi a quell'ovazione improvvisata, S. M. dovette rientrare nel palazzo del Governo. »

AMERICA.

Ecco più diffusi particolari delle notizie d'America, state riassunte nel *Bullettino* di sabato:

« Nuova Yorck 25 aprile.

« Un corriere recò, venerdì, a Washington la notizia che Sherman avea stipulato una tregua, ed iniziate trattative di pace con Johnston. Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto immediatamente. Il Presidente Johnson e il generale Grant, d'accordo con tutti gli altri membri del Gabinetto, disapprovarono l'operato di Sherman, e gli fu ingiunto di tosto ripigliare le ostilità.

« A Sherman erasi già fatto sapere che le istruzioni, date da Lincoln a Grant, non autorizzavano quest'ultimo, fuorchè a stabilire i *preliminari* della resa di Lee, e che quelle medesime istruzioni, approvate poscia da Johnson, dovevano servire di norma agli altri generali. Grant, dietro di ciò, partiva tosto per la Carolina del Nord, a dirigervi egli stesso le operazioni contro Johnston. Le condizioni, pattuite tra Johnston e Sherman, salvo la ratificazione dei rispettivi Governi, erano le seguenti:

« « 1.° Gli eserciti nemici che si stanno attualmente di fronte, manterranno lo *statu quo*, fino a che sia dato avviso dal comandante generale dell'uno o dell'altro al suo avversario, ed accordato uno spazio ragionevole (quarant'otto ore, per esempio);

« « 2.° Gli eserciti confederati, che si stanno attualmente di fronte, saranno licenziati e condotti nella capitale di ciascuno de' loro Stati rispettivi, per deporvi le loro armi e gli oggetti facienti parte della pubblica proprietà, nell'arsenale dello Stato, e perchè ogni ufficiale o soldato assuma l'impegno d'astenersi da ogni atto d'ostilità e d'obbedire alla decisione reciproca dello Stato e delle Autorità federali. Sarà reso conto al capo del materiale della guerra a Washington, della quantità d'armi e munizioni da guerra, che dovranno in avvenire rimanere a disposizione del Congresso degli Stati Uniti, e non essere impiegate se non per mantenere l'ordine e la pace, per quanto si estendono i confini d'ogni Stato rispettivamente;

« « 3.° Il potere esecutivo degli Stati Uniti riconoscerà i Governi separati degli Stati, a misura che i loro uffiziali pubblici ed i membri della Camera legislativa presteranno il giuramento prescritto dalla Costituzione degli Stati Uniti; e nel caso in cui, per causa della guerra, Governi rivali si trovassero a fronte in uno Stato, la loro legittimità rispettiva sarà soggetta al giudizio della Corte suprema degli Stati Uniti;

« « 4.° Le Corti federali saranno ristabilite nei varii Stati coi poteri, che loro conferiscono la Costituzione e le leggi del Congresso;

« « 5.° Il potere esecutivo, per quanto almeno il possa, gua entisce al popolo ed agli abitanti di tutti gli Stati i loro diritti politici e le loro franchigie, e tutelerà le loro persone e le loro proprietà, com'è detto nella Costituzione degli Stati Uniti ed in quella d'ogni Stato rispettivamente;

« « 6.° Il potere esecutivo del Governo degli Stati Uniti non inquieterà alcuno circa ai fatti, che possono essersi avverati durante l'ultima guerra, finchè coloro, i quali vi hanno preso parte, resteranno pacifici, s'asterranno da ogni atto d'ostilità armata, ed obbediranno alle leggi in vigore in tutti i punti della loro residenza;

« « 7.° In termini generali, la guerra dee cessare. Un'amnistia generale, od almeno estesa quanto sarà possibile al potere esecutivo degli Stati Uniti di darla, sarà concessa, quando gli eserciti confederati si saranno sciolti, le armi saranno state deposte negli arsenali, infine quando gli uffiziali e gli altri individui, componenti ora i detti eserciti, avranno ripigliate le loro pacifiche occupazioni.

« « Non avendo ricevuto dai nostri rispettivi Governi poteri abbastanza lati per adempiere immediatamente le condizioni stabilite, ci obblighiamo individualmente ad ottenere prontamente l'autorizzazione necessaria per mandare ad effetto il presente capitolato.

« « 18 aprile 1865.

« « W. T. SHERMAN, *maggiore generale, comandante gli eserciti degli Stati Uniti nella Carolina del Nord;*

« « J. E. JOHNSTON, *generale comandante l'esercito confederato nella Carolina del Nord.* » »

« Il Governo federale disapprovò l'operato di Shermandie, biarandolo eccedente i suoi poteri. Quella convenzione, riconoscendo implicitamente l'autorità del Governo ribelle, rendeva impossibile la confisca e il castigo dei traditori. Dava, inoltre, a' ribelli facoltà di costituire gli Stati in modo, che vi fosse mantenuta la schiavitù. Finalmente, una convenzione di quella fatta avrebbe potuto addossare al Governo federale i debiti contratti dal Governo ribelle; rendere la pace precaria, o soltanto duratura, finchè ai ribelli fossero di bel nuovo cresciute le forze e il talento di romperla.

« Stanton teme che la tregua di Sherman non abbia già lasciato a Davis il tempo di scapparsene nel Messico od in Europa, col danaro rubato alle Banche di Richmond e altrove. (*)

« Sherman ha dato fuori un bando, nel quale annunzia all'esercito la tregua da lui stipulata con Johnston, e dice che la convenzione, ove sia ratificata, sarà il segnale della pace dal Potomac al Rio Grande, e che allora i soldati potranno tornarsene a casa. »

« Toronto Canadà 21 aprile.

« In nessun luogo le cerimonie funebri, per la morte di Lincoln, furono celebrate con tanta serietà e tanto fervore, quanto nelle chiese frequentate dai negri. Usi, com'erano da un pezzo, a tenere il defunto pel più grande loro benefattore, pel liberatore della loro razza, non è sforzo ch'essi non abbiano fatto a manifestare il loro dolore, e ad onorarne la memoria. Non appena seppero che Lincoln era morto, che li vedevi porsi, chi una fettuccia all'abito, chi un nastro nero al cappello, in segno di corruccio. Nella loro chiesa di S. Giovanni Battista, il ritratto di Lincoln vedevasi coperto di un velo nero, appeso ad una parete, di faccia al pulpito. Quando il parroco Hogge si dava, da quel pulpito, ad invocare i conforti e la benedizione del cielo sulla famiglia desolata del Presidente, i negri gli tenevano dietro, ripetendone ad una ad una le parole con voce alta e commossa.

« Anche nella loro chiesa in via Sayer, il ritratto di Lincoln era avvolto in un velo nero. Allorchè Kinnard, il curato, si fece a raccontare ai negri, ivi raccolti, la vita di Lincoln, dicendo loro che l'avevano assassinato proprio nel momento che s'affaticava per liberare dalla schiavitù quattro milioni d'uomini del loro colore, non ve ne fu uno solo, in quella chiesa, che se ne rimanesse ad occhi asciutti. E quando il curato rammentò ad essi che, se le leggi crudeli che gli avevano fatti tanto patire erano state tolte o rese più umane, e se potevano adesso andare a scuola e ricevervi un po' di coltura, ne dovevano essere grati al defunto, quei poveri negri uscivano in singhiozzi e in tali grida di dolore, ch'era una pietà l'udirli. »

(*) Secondo le posteriori notizie telegrafiche, questo fatto s'è già avverato. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 *maggio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Condizioni attuali della Grecia. — 2. Il partito d'azione in Italia fa appello all'insurrezione. — 3. Volge un avido sguardo alle ricchezze patrimoniali del clero. — 4. Re Vittorio Emanuele a Firenze per inaugurare il sesto centenario di Dante. — 5. Trattative tra l'Austria e la Prussia concernenti i Ducati dell'Elba. — 6. L'unità dell'Italia e la traslocazione della Capitale. — 7. Omaggio di Bologna a Dante. — 8. Ritorno dall'India del Duca di Brabante. — 9. Finita la guerra civile in America. — 10. Prorogata la sessione legislativa in Francia.

1. Il Re degli Elleni ha visitato alcune Provincie del suo Regno, e partito da Atene per Calcide, si è successivamente recato a Lamia, Livadia, Tebe e Delfo, accompagnato dal conte Sponneck, suo consigliere intimo. Questo viaggio, fatto dal Re alla vigilia delle elezioni, si suppone diretto ad influire sul voto delle popolazioni. Gli aspiranti ad essere eletti membri della Camera dei deputati sono in gran numero, e in una circoscrizione elettorale, che deve avere tre o quattro deputati, non si hanno meno di venti aspiranti. La sola Atene non ne ha meno di trenta! In Grecia non manca nè l'ambizione, nè l'amor proprio. Il conflitto elettorale sarà ostinato, e il Ministero non potrà a meno d'intervenirvi, malgrado le sue dichiarazioni in contrario. Da parte sua, l'opposizione non lascia mezzo intentato per far riuscire gli amici suoi, sì che si prevede un cozzo assai forte, e fors'anche gravi turbolenze. Le attuali condizioni della Grecia abbisognano sopra tutto di una buona amministrazione, ma nessuno vi pensa come dovrebbe, e tutto va deperendo tra le mani degli uomini che governano. Se, sotto l'antico regime, qualche cosa buona era stata fatta, se nell'interno erano state aperte alcune strade, se in Atene erano stati fatti pubblici passeggi e grandi piantagioni d'alberi, mercè le personali sollecitudini della Regina Amalia, se la sicurezza era completa, e il commercio aveva preso qualche vigore, tutto è stato sconvolto dappoi: le strade sono impraticabili, dice una corrispondenza d'Atene, le piantagioni inaridiscono per manco di cura, i passeggi sono quasi deserti perchè battuti da nembi di polvere turbinata dal vento; il commercio languisce, gli stessi dintorni d'Atene sono poco sicuri perchè infestati di nuovo da bande di briganti; le finanze sono disfatte, tutte le parti della pubblica amministrazione vanno alla peggio e da cima a fondo della scala sociale il malessere è generale. Del resto, quanto a libertà politiche, la Grecia non la cede in nulla agli Stati più democratici, e mentre a Parigi si discute ancora nell'indirizzo l'opportunità delle istituzioni costituzionali, la libertà della stampa e di riunione, la responsabilità ministeriale, l'istruzione gratuita, ecc., la Grecia, in grazia della sua Assemblea costituente, e della opera del conte Sponnek, ha attuato l'ideale del Governo parlamentare, e in tutto questo edifizio, se v'ha un fuor d'opera, è l'istituzione della Monarchia. Tutto questo profluvio di libertà politiche non farà la prosperità della Grecia, anzi in un popolo, che non sa ancora profittarne, e che non ha tuttavia un'idea chiara de' suoi doveri e diritti, ne corromperà lo spirito, ne ritarderà il progresso, e lo sviera dal sentiero, che avrebbe dovuto percorrere. Meglio sarebbe stato per la Grecia avere libertà più limitate, ma un Governo forte, coerente, giusto, che avesse avuto il tempo e il modo di dotare il paese di strade, d'esterminare il brigantaggio, di far prosperare l'agricoltura, d'introdurre l'industria, di rialzare il credito pubblico, infine di creare l'educazione d'un popolo che non chiede che d'essere illuminato e guidato. Le istituzioni date alla Grecia non corrispondono al suo sviluppo intellettuale e materiale, per quanto sieno buone le intenzioni de' suoi uomini di Stato, esse non potranno a meno di rompere contro difficoltà insormontabili. In Grecia il conte Sponnek non ha dato prove di esperienza e di tatto politico, ed egli lascierà presto al Re degli Elleni una eredità, che sarà stimata troppo onerosa.

2. Il partito d'azione è fuori di sè perchè il Governo del Re Vittorio Emanuele ha aperto le trattative con Roma per provvedere di Vescovi le sedi vacanti in Italia. Un articolo del giornale mazziniano, scritto da Federico Campanella e intitolato il *Dovere*, fa conoscere l'ultimo pensiero di questo partito. Dopo di aver parlato a lungo della convenzione del 15 settembre, del papa, di Napoleone III, con parole di scherno e di disprezzo, dopo di aver detto che il Governo di Torino si è messo sulla china della reazione clericale, e che dovrà subirla in tutte le sue conseguenze, conchiude, parlando del partito d'azione nel modo seguente: « Noi *pessimisti* del partito d'azione, non siamo sorpresi, nè sgomentati dal logico procedere degli avvenimenti, perchè prevedemmo, non creduti, i risultati della convenzione, come prevediam quelli delle trattative con Roma. Noi dovremmo anzi rallegrarcene, convinti che la reazione politica e clericale precipiterà l'inevitabile catastrofe. La nostra fede nei destini d'Italia è inconcussa, e sappiamo che il soffio della rivoluzione sperdera quando che sia *Papi, Imperatori, trattati e concordati* . . . Ma non vi è tempo da perdere. La nazione si è lasciata troppo infiacchire dalle male arti de' nostri nemici, che si sentono forti della nostra sonnolenza, e credono di poter tutto osare. Il pericolo incalza. Noi abbiamo di fronte il Cesarismo, il Papismo, armato l'uno della *Federazione*, l'altro del *Sillabo*, per incatenarci anima e corpo. *Buttiamo loro in faccia que' stracci di carta, e mano ai fucili se osano imporceli.* » Questo ci sembra parlar chiaro. Qui l'appello alla rivoluzione armata è manifesto.

3. Un altro giornale dello stesso partito, il *Popolo d'Italia*, mentre il *Dovere* fa appello all'insurrezione, volge l'avido sguardo alle ricchezze patrimoniali dalla Chiesa. « Nelle chiese del clero italiano, egli dice, vi sono oltre cinquecentomila libbre di argento e diciottomila di oro; in quella di Loreto settemila di argento, quattromila di oro; in quella di San Domenico Soriano in Calabria, cinquemila d'argento e mille cinquecento di oro; il valore delle gemme ascende alla somma di oltre venti milioni di lire. Le rendite di tutto il clero italiano ascendono ad oltre quaranta milioni di lire. Tutte queste immense accumulate insieme, non formerebbero un monte, simile a quello ch'eressero i Romani co' ruderi delle loro urne rotte, e che appellarono: *Mons testaceus?* Ecco così buona parte del patrimonio nazionale diventato patrimonio di casta, e da patrimonio di casta poteva divenire patrimonio del Governo. » Da queste parole del così detto *Popolo d'Italia*, si vede un'altra tendenza e un altro pensiero del partito d'azione. Rivoluzione e socialismo; ecco i due fini, ch'esso si propone di conseguire.

4. Il Re Vittorio Emanuele partì da Torino per Firenze la sera del 12 maggio, accompagnato dal generale Lamarmora, per assistere alle feste del sesto centenario di Dante. Sino dal giorno 8 di maggio, per le cantonate di Firenze, erano affissi cartelli, ne' quali era scritto: *Sarà usata cortesia a chi riporterà a Firenze Vittorio Emanuele smarrito.* I poliziotti staccavano subito i cartelli, ma il frizzo corse, e corse tanto che, giunto all'orecchio del Re, questi si affrettò alla nuova capitale per provare ai Fiorentini ch'ei non s'era smarrito. A mezzogiorno del 13, il Re inaugurò l'esposizione Dantesca, accompagnato dai ministri della pubblica istruzione e della real Casa e dal suo stato maggiore.

5. Le trattative tra l'Austria e la Prussia per convocare l'Assemblea nazionale dello Schleswig-Olstein, proseguono, e la *Nuova Stampa libera* afferma che il Governo di Vienna ha spedito la sera del 12 maggio a Berlino un dispaccio, concernente la questione degli Stati provinciali dei Ducati, chiedendo l'immediata convocazione d'un'Assemblea comune dei Ducati medesimi, sulla base della legge elettorale modificata del 1848, e dichiarando di non volersi opporre ad altre proposizioni della Prussia, purchè facciano speditamente conseguire lo scopo. A Vienna non si tratta punto di convocare separatamente in precedenza gli Stati nello Schleswig e nell'Olstein. Il dispaccio si oppone con forza ad ogni procedimento unilaterale verso l'Assemblea degli Stati, e non riconosce motivato l'allontanamento del Duca d'Augustemburgo.

6. Una corrispondenza fiorentina del 10 maggio, che leggiamo nella *C. G. A.*, fa sulla unità dell'Italia, e sulla traslazione della capitale a Firenze, alcune osservazioni, che stimiamo opportuno di riprodurre: « Tutti pensano, e nessuno osa dire, che l'unità dell'Italia lede tanti interessi, che se ora si dovesse farla, non la si farebbe più. Dopo il 1860 gl'inconvenienti non si facevano sentire che nelle infime classi. La coscrizione strappava dalle loro famiglie i giovani per esiliarli sotto il cielo settentrionale della penisola; imposte del tutto ignote colpirono le popolazioni. Si videro giungere i proconsoli piemontesi, che parlavano un gergo che nessuno capiva. Ma nelle classi elevate l'unità conservava il suo prestigio. Essere una grande nazione lusingava gli uomini in condizione elevata, ma col trattato del 15 settembre cominciò il disinganno. Bisognava abbandonare Torino per recarsi a Firenze; il Re vi si provò il primo, ma non potè durarla più d'una settimana; ritentò la prova dopo la male augurata festa da ballo di Corte del 29 gennaio, ma non potè abituarvisi. Per altro, la convenzione è inesorabile, ed entro il mese in corso il Re e il Governo debbono essere stabiliti in Firenze. Si va a rilento, ma bisogna obbedire, nondimeno il Re troverà sempre motivi per andarsene in Piemonte. Quanto ai ministri, bisognerà starci. Ci sono già venuti Lamarmora, Rattazzi, futuro ministro, Natoli ed altri, ma le stanze loro non piacciono. Funzionarii ed impiegati piangono e si lamentano! Il popolo minuto di Torino n'è irritatissimo, e va dicendo che a Firenze c'è rivoluzione, e il corrispondente torinese del *Times* l'ha affermato per cosa positiva. »

7. Un omaggio stravagante alla memoria dell'Allighieri è stato fatto dalla città di Bologna, la quale ha mandato a Firenze la statua di bronzo (altri dice di rame) del Papa Bonifacio VIII, ch'essa aveva nella sua biblioteca. Bologna ha voluto che quella statua figurasse nella esposizione in onore di Dante con questa iscrizione: *Bonifacio VIII fu qui tratto per onorar la festa di colui, ch'egli fece esulare dalla sua patria.*

8. Il Duca di Brabante, richiamato dal suo viaggio in Oriente, dove aveva per iscopo pre-

cipio di stringere relazioni commerciali col Belgio, e di dare in tal modo alla opinione un utile deviamento nelle attuali emergenze, è da alcuni giorni tornato a Brusselles. Secondo tutte le probabilità, dice un giornale, non è lontana l'epoca, in cui S. A. R. dovrà afferrare le redini del Governo. Mentre un giornale da come prossima la morte di S. M. il Re Leopoldo, altri giornali lo dicono in piedi e fuori d'ogni pericolo. L'assenza di bullettini ufficiali sulla salute del Re non ci permette nessuna osservazione in proposito.

9. L'Unione americana diminuisce quanto prima il suo esercito di 400 000 soldati, perchè la guerra civile si reputa terminata, essendosi sottomesso anche il generale Dick-Taylor. L'altro generale Kirby-Smith sta trattando la resa.

10. La sessione legislativa in Francia è prorogata sino al 14 giugno, senza di che avrebbe dovuto cessare col 15 del mese corrente. (Σ)

Vienna 13 *maggio.*

Ieri mattina, 12 corrente, giunsero a Vienna il Granduca Michele Nicolajevich di Russia, colla consorte e le sue due figlie. Alla Stazione comparve S. M. l'Imperatore nell'uniforme di generale russo, con tre Arciduchi, il Principe Carlo di Baden e numerosissimo seguito. Gli augusti ospiti si recarono al Palazzo di Corte, il Granduca nella carrozza a fianco dell'Imperatore, e la Granduchessa in altra carrozza colla contessa di Stackelberg. Alle 6 ore, ebbe luogo un pranzo di gala. Gli augusti ospiti russi si fermano fino al 14 presso la Corte imperiale austriaca. *(FF. di V.)*

Torino 13 *maggio.*

L'avvocato Piacentini è il nuovo direttore della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, che si pubblicherà a Firenze il 1.° giugno. — La *Gazzetta di Torino* continua per ora, ma pare ci sia il disegno di fonderla poi colla futura *Provincia* del Bersezio. — Oggi si dubitava molto della vita del marchese senatore Lorenzo Pareto, colto a Genova da un colpo di apoplessia. *(Cart. della Persev.)*

Milano 14 *maggio.*

L'*Unità Italiana* annuncia, che venerdì il Fisco mandò a sequestrare il suo N. 130.

Spagna.

L'*Havas Bullier* ha da Madrid 8 maggio: « *Reyes*, addetto all'Ambasciata del Perù a Madrid, partì ieri, colla ratifica del trattato ispano-peruviano. »

Belgio.

La *Bullier* ha da Brusselles 10 maggio: « Questi tre giorni furono buoni per la salute del Re. Il ritorno del Duca di Brabante fece un'ottima impressione morale, il cui effetto dura ancora. Ma ci vorrebbero molti altri giorni come questi; ci vorrebbero inoltre sintomi più spiccati per prevedere un esito felice. Ma, pur troppo, non posso darvi questa speranza. L'oppressione, di cui lagnasi il Re, non cessò, non ostante le punture che gli si operarono, per dare sfogo all'idropisia. »

America.

Ecco il proclama, con cui il Presidente Johnson designava un giorno di preghiera e di lutto per la morte di Lincoln:

« *Proclama del Presidente.*

« Considerando che, per mio ordine, il sotto segretario di Stato ha invitato le varie Associazioni religiose a riunirsi il 19 aprile per le esequie di Abramo Lincoln e celebrarle con cerimonie appropriate;

« Considerando che il nostro paese è divenuto una vasta casa in lutto, come quella cui fu tolto il capo di famiglia; e credendo che un giorno speciale debba essere designato per umiliarci innanzi al Dio onnipotente, acciò questa prova sia santificata dalla nazione;

« Io Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, ordino colla presente che il giovedì 25 maggio venturo sia osservato da per tutto negli Stati Uniti, dovunque si rispetti la bandiera del paese, come giorno di umiliazione e di lutto; e raccomando ai miei concittadini di radunarsi nei loro luoghi rispettivi di devozione, per unirsi in un'ora medesima innanzi al Dio onnipotente, portando la gramaglia per l'uomo eccellente, che ci fu rapito, e deplorando la sua fine improvvisa e violenta.

« In fede di che, ecc.

« Dato a Washington, il 25 aprile 1865.

« ANDREA JOHNSON. »

Il Governo degli Stati Uniti ha dato salvocondotti e passaporti per Halifax a quelli fra gli ufficiali di Lee, che vogliono abbandonare il paese. — Due sentinelle vennero uccise a Richmond con armi da fuoco da persone sconosciute. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Kolomea (Gallizia) 12 *maggio.*

Dalle ore 10 antimeridiane, la città di Kolomea è in fiamme. *(V. il dispaccio telegrafico di sabato.)* Tutta la piazza detta Ringplatz, ad eccezione della parte orientale, è già ridotta in cenere. Il fortissimo vento rende più difficili i mezzi di salvamento. Alle 2 pomerid., il fuoco era tuttora gagliardo. La chiesa potè essere salvata. La casa dell'Uffizio del Circolo è fuori di pericolo. Finora (ore 2) 300 case rimasero preda delle fiamme. La procella è sì veemente, che spinse le fiamme ad un quarto di lega distante dalla città, portando la distruzione a varii depositi di messi. *(FF. di V.)*

Parigi 12 *maggio.*

Tutte le voci intorno ad una visita dell'Imperatore Napoleone in Spagna ed in Italia sono prive di fondamento; solo una visita a Tunisi è probabile. — Abd-el-Kader non vuole abbandonare la Turchia, ma cangiare soltanto la sua dimora, non essendo l'aria di Damasco propizia alla sua salute. — Il *Moniteur du soir* cesserà fra breve di comparire. — L'Imperatore delle Russie conferì tutti gli Ordini russi al maresciallo Canrobert, che vide a Lione. *(FF. di V.)*

Parigi 12 *maggio.*

Situazione della Banca. — Il numerario è aumentato di 9 milioni; le anticipazioni, di $^4/_5$; i biglietti, di $^3/_5$; e il Tesoro, di $^3/_5$. Il portafoglio diminuì di 18 milioni, e i conti particolari di $^1/_5$.

Londra 11. — *Situazione della Banca.* — Aumento nel numerario e nella riserva dei biglietti, e diminuzione nel portafoglio.

Stuttgart 12. — La Camera dei deputati ha votato l'abolizione della pena del bastone. *(FF. SS.)*

Parigi 13 *maggio.*

Il *Moniteur* pubblica il trattato franco-prussiano. — Le notizie del Messico sono sodisfacenti. L'opera di pacificazione prosegue rapidamente il suo corso. Il commercio è assai animato. Il giornale ufficiale dell'Impero ha pubblicato, il giorno 10 aprile, lo Statuto provvisorio del Messico.

Algeri 11. — L'Imperatore parte questa mane alla volta di Blidah; indi si recherà a Medeah. *(FF. SS.)*

Parigi 13 *maggio.*

Il *Moniteur* pubblica il decreto, che prolunga la sessione legislativa sino al 14 giugno. — L'Imperatore è ritornato da Medeah ad Algeri, e gode perfetta salute.

Londra 13. — Lee protesta contro l'asserzione di Stanton, che l'assassinio di Lincoln fosse approvato a Richmond, e lo invita a darne le prove. — Il *Daily News* nega che Johnson abbia chiesto all'Inghilterra un'indennità per danni arrecati agli Americani dell'*Alabama* da altri legni separatisti.

Madrid 13. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto di legge per la diminuzione dei diritti d'entrata, senza distinzione di bandiera per tutte le merci necessarie alla costruzione delle navi.

Tunisi 12. — Il console inglese ha rimesso al Bey le insegne dell'Ordine del Bagno. *(FF. SS.)*

Berlino 11 *maggio.*

La notizia di Vienna della *N. Fr. Presse*, che l'Austria abbia fatto a Berlino la proposta di eseguire una riduzione delle truppe di terra, che sia proporzionata al trasferimento d'una parte della marina prussiana a Kiel, è priva di fondamento. L'Austria non ha fatto una proposizione simile. Anzi già il 17 aprile, la Prussia, nella prima risposta alla querela dell'Austria dell'11 aprile pel trasferimento della stazione navale a Kiel, si è dichiarata pronta ad eseguire, dopo quel trasferimento, una corrispondente diminuzione dell'esercito terrestre. *(FF. di V.)*

Berlino 12 *maggio.*

La *Nordd.-Allgemeine Zeitung*, rispondendo alle asserzioni che sia stato sospeso in parte o del tutto il trasporto della stazione marittima, può assicurare in modo positivo che tutta la divisione sarà trasportata a Kiel. *(FF. di V.)*

Amburgo 11 *maggio.*

La *Kieler Zeitung* riferisce che il Comando superiore prussiano fa preparativi per rimandare in Prussia sei reggimenti di fanteria e parecchi squadroni di dragoni. — Una deputazione della città d'Itzehoe, senza presentarsi al Commissario civile, si rivolse al general maggiore di Kalik, pregandolo di alleviare gli aggravii dell'acquartieramento. *(N. Fr. Pr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna 15 *maggio.*

(Spediti il 15 ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 15 ore 10 min. 55 ant.)

Cinquanta raffinatori di zucchero della Boemia ricorrono al Consiglio dell'Impero contro l'accettazione della tariffa daziaria, ch'essi reputano fatale alla loro industria. — Il Principe Napoleone lascia oggi Ajaccio.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALLA I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 12 maggio	ed. 13 maggio
Metaliche al 5 p. %	71 65	71 60
Prestito naz. al 5 p. %	76 40	76 45
Prestito 1860	94 05	93 90
Azioni della Banca naz.	804 —	804 —
Az. dell'Ind. di credito	186 10	185 20
CAMBI		
Londra	109 30	109 35
Argento	107 25	107 50
Zecchini imperiali	5 15 5/10	5 18

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 *maggio.*

Rendita 3 p. %	67 65
Strade ferrate austriache	446 —
Credito mobiliare	792 —

Borsa di Londra del 13 *maggio.*

Consolidato inglese	89 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Domenica, 14 corrente, l'Ateneo veneto teneva solenne e pubblica adunanza, nella quale il presidente dott. Antonio Berti, con eloquente e forbito discorso, dopo aver accennato al motivo della scelta di quel giorno per onorare la ricorrenza del sesto secolare anniversario della nascita di Dante Allighieri, toccava delle benemerenze del grande poeta verso la civiltà e verso l'Italia, e rammentava le vicende, alle quali andò soggetto il suo culto, a seconda delle sorti della penisola, e faceva presente l'odierno fervore degli studi danteschi: ed i molti onori resi da ogni città italiana allo Allighieri. E volendo mostrare siccome l'Ateneo si occupasse sempre dello studio di Dante, passava in rassegna quanto fecero i socii di esso, dalla sua istituzione fino al dì d'oggi. E chiudeva accennando siccome tutto il mondo civile festeggi in questo dì l'Allighieri; ed avverra certo, diceva, che i portentosi fili di quella macchina, che reca in giro il pensiero e col pensiero gli affetti, si moveranno per portare a Firenze dalle sponde del Tamigi, della Senna, della Sprea, dell'Elba, dell'Istro e forse del caldo Tago e della Neva gelata, un segno di sincera congratulazione ed un saluto fraterno.

Dopo il discorso del socio presidente, che strappò tale ed unanime applauso, che il maggior non può dirsi, dall'affollato uditorio di dame gentili e di quanto di più colto e più eletto la nostra città possegga, i due segretarii per le scienze e per le lettere, prof. Francesco Rossetti e nobile Nicolò Barozzi, lessero le due relazioni accademiche degli anni 1863 e 1864.

Il prof. Rossetti seppe vincere le più ardue difficoltà, che il ricordo dei molti lavori scientifici gli offriva, e fu rimeritato di vivi segni di approvazione. Annunciava egli, alla fine del suo lavoro, siccome i nobili conti Nicolò ed Angelo Papadopoli, il cui nome è un elogio, avessero elargito una cospicua somma all'Ateneo, affinchè si aprissero presso di esso quelle lezioni scientifiche e letterarie, proposte nell'ultima adunanza ordinaria dal segr. Rossetti e dall'ingegnere Treves, e che venivano oggi in onore di Dante iniziate, coll'unicazione, che l'intero uditorio commosse, e fece sì che il nome di quegl'illustri giovani fosse da tutti acclamato.

Davasi termine infine alla patria solennità dal segretario per le lettere, che passava in esame i molti lavori dei socii nelle scienze morali e nelle lettere, così ingegnosamente collegandoli e disponendoli, da farli apparire tutta una cosa, e chiudendo con quelli intorno allo Allighieri, nel cui nome bramava che, come era incominciata la festa, ancor si chiudesse. Anche questa elegante relazione, al pari delle precedenti, venne accolta con vivi ed unanimi applausi.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Treviso 14 maggio 1865 ore 3 pom.

Pregiatiss. sig. Compilatore.

Una sola riga per annunciarvi lo splendido successo della festa Dantesca, che or ora fu qui celebrata. L'inaugurazione del monumento innalzato *all'altissimo Poeta* non poteva essere nè più solenne, nè più decorosa. Nella riserva di scrivervene quanto prima i particolari, vi dirò che, quando furono calate le cortine, che nascondevano ai numerosi spettatori l'effigie del grande poeta, furono salutate con fragorosi applausi le brevi, ma acconce parole, dette con voce ferma e commossa dall'egregio Podestà, sig. cav. Luigi Giacomelli, ed un viva generale risonò in onore dell'immortale autore della Divina Commedia. La seconda e non meno interessante parte della festa ebbe luogo all'Ateneo; ma di questa a domani.

Il vostro aff. B.

Siamo pregati d'inserire il seguente cenno:

La Via Dante Allighieri in Verona.

La statua monumentale di Dante, che Verona eresse nella Piazza dei Signori, ricorrendo il sesto centenario della sua nascita, guarda verso l'antica *Via della Lovara*, che si protende fra il palazzo degli Scaligeri e quello di giustizia verso Piazza Navona. Con sapiente e dilicato intendimento, il patrio Consiglio deliberò che a quella antica denominazione, la quale significa *corile di lupi*, venisse sostituito il nome dell'immortale poeta.

Ognuno sa che la denominazione di Guelfi e Ghibellini derivò dai rivali Corrado Gueheling e Lotario Wolf, i quali furiosamente, coll'aiuto dei loro partigiani, si disputarono il trono imperiale dopo la morte di Enrico V, nel 1120, ed è pur noto dalla storia, che i Papi, nel tempo delle fazioni che travagliarono l'Italia, furono a capo dei Guelfi, e gl'Imperatori dei Ghibellini. E siccome *Wolf*, nell'antico e moderno linguaggio tedesco, significa *lupo*, così i Guelfi vennero figuratamente chiamati Lupi, e Dante, dopo di aver chiamati lupo e lupicini il conte Ugolino ed i suoi figli, chiamava Firenze la maladetta e sventurata fossa dei lupi.

Poteva convenientemente, in faccia al fiero Ghibellino, che si rifugiò presso i potenti Signori della Scala, Vicarii imperiali e terrore dei Guelfi, e che esortò l'Imperatore Arrigo di Lucemburgo alla presa di Firenze, essere conservata la *Lovara*, la fossa dei lupi? No certamente, e ben lo compresero nella loro saggezza il Municipio veronese ed il comunale Consiglio, decretando la cancellazione dell'antico nome, e facendo incidere in suo luogo, su tavole di marmo, quello glorioso del divino poeta, del grande Italiano, colla citazione della deliberazione consigliare, che statuiva questo cambiamento. Sia lode alla cittadina Rappresentanza, e gloria all'Allighieri. X.

Nell'*Italia* di Napoli troviamo: « Un gentil pensiero è venuto in mente al nostro concittadino, cav. Carlo Padiglione. Volendo ad ogni modo, nella prossima solennità del Centenario, concorrere ad onorar la memoria di Dante, si è dato con paziente studio a rintracciare gli stemmi di famiglia dell'illustre prosapiste degli Elisei e de' Cacciaguida. Frutto delle sue indagini, è stato quello d'averne rintracciate ben tredici fogge, e tutte le ha egli fatte riprodurre con elegante disegno e morbido colorito, e, aggiuntovi delle savie illustrazioni, ne ha procurato una splendidissima stampa in cinquecento esemplari, che gli è costata duemila e più lire. Quattrocento di questi esemplari egli ha mandato in dono ai più cospicui personaggi, che onorano le scienze, le lettere e le arti: degli altri cento ha fatto un grazioso presente all'Associazione promotrice d'un monumento a Dante, perchè, datovi quel prezzo che ella crederà per farne lo spaccio, ne investa il ritratto in sussidio della nobile impresa. »

L'AVVISATORE MERCANTILE
Giornale di commercio, d'industria e varietà.

SOMMARIO DEL N. 19. — *Commercio.* Listino della Borsa di Venezia. — Dispacci telegrafici. — *Borse.* — *Notizie de' mercati.* — *Portata.* — Notizie marittime. — *Scienze.* — L'elettricità in fondo al mare. — Non c'è bene senza male. — Farfalle e pesci. — Pesca a frugnuolo. — L'alcali volatile in alto mare. — Nuovo uso. — Mezzo di trasformare in effetto utile il calore che ci sfugge. — *Etnologia.* Caratteri fisici e lo sviluppo intellettuale e sociale dei negri dell'Africa occidentale. — *Varietà.* Chi cerca, trova.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un *Bullettino* giornaliero, coi *Listini delle Borse*, le più recenti *Notizie dei mercati* e delle piazze più importanti, le *Portate* e le *Notizie marittime.*

ARTICOLI COMUNICATI.

Tributo di Riconoscenza.

I preposti alla chiesa ed al Comune di Limena, dopo molti anni di lunghe e difficili controversie, sorretti dal zelo fattivo dell'onorevole Collegio provinciale, devennero col nuovo Patrono ad una definitiva transazione, che loro permise finalmente di accingersi al restauro dell'antichissima chiesa del paese, cadente ed abbandonata da molti anni.

Il Comune per tale opera stanziò, per sua parte, la somma di fior 6295, rateata in sei anni.

Incominciato il restauro ed esauriti i fondi che si tenevano alla mano, si avrebbe dovuto sospendere la prosecuzione del lavoro, con danno morale e materiale dell'opera stessa, se non si avesse trovato chi anticipasse la somma dal Comune assegnata.

Il sig. **conte Silvestro Camerini,** pregato di tal grazia, volonterosamente si annuiva esborsando anticipatamente e gratuitamente 5000 fiorini, apportando così alla pia opera un vistoso vantaggio.

Voler tessere un elogio adequato di questo generoso e pio filantropo, oltrechè riuscire opera inutile, perchè da tutti conosciuta, sarebbe d'altronde impresa ardua, poichè i di lui meriti sono di gran lunga superiori a tutto ciò che in proposito si potesse dire. Basti soltanto il sapere che la di lui carità è veramente evangelica ed inesauribile, e che nessuno certamente dona con maggior garbo e minor fasto di lui, che non se ne fa alcun merito, poichè si crede tenuto, come egli dice, a lui elargizioni dalla eccezionale posizione, nella quale fu posto dalla Divina provvidenza.

Bella ed esemplare modestia che caratterizza un cuore informato a nobili e generosi sentimenti!

Aggradisca pertanto questo venerabile filantropo, le assicurazioni di viva riconoscenza ed indelebile gratitudine dell'intera popolazione di Limena, che non manchera di inalzare fervenli preci all'Onnipotente, affinchè si degni di conservare a lungo la di lui preziosa esistenza, per il bene sempre maggiore dell'umanità sofferente.

GIOVANNI VISCO fu ANTONIO,
ANTONIO CELLOTTO,
507 DOMENICO BALDA.

503 *Addì* 8 *maggio* 1865.

Nella magnifica chiesa arcipretale di Cavarzere, il sig. **Girolamo Luna**

a tutte sue spese, non minori di ottomila fiorini, eresse, e corredò di dipinti, candelabri, vasi, lampade di ottone, pulpiti, e biancherie un altare, i cui marmi, carrara, diaspro di Sicilia, e verde antico, lavorati dall'artista Giacomo Spiera di Venezia, offrono un tutto nobile e prezioso. — Abbiasi quest'uomo per molti titoli benemerito, colla gratitudine dei sottoscritti, la riconoscenza di tutti i suoi compatrioti, e servirà al certo l'esempio di esso ad eccitamento ai loro cuori generosi ad imitarlo.

L'ARCIPRETE, E I FABBRICIERI DI CAVARZERE.

NECROLOGIA.

Giuseppe Bozzolla di Soligo.

Stringere al seno un amico che muore, baciar la gelata fronte di un amico già morto, e la cosa certamente più desolante del mondo. E tu in questo giorno mel facesti provare, o mio carissimo **Giuseppe Bozzolla** . . . ri troppo buono perchè il Signore ti lasciasse a lungo tra noi! Ma perderti a vent'anni e in tante belle speranze, oh Dio! come poter rassegnarci! . . **Giuseppe**, amami anche dal cielo; e a lenimento del mio estremo dolore, penserò sempre, che tu mi insegnasti come sen muoiano i giusti.

Padova 11 maggio 1865.

506 G. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *maggio.*

Sono arrivati fino dal 13 dalle Bocche di Cattaro, lo schooner austr. *Mollorodan*, cap. Voinich, con olio ed altro per i frat. Mil..; da Bari, il napol. *Gallo*, cap. Gallo, con olii ed altro, diretto a Seb. Fanelli ed altri.

Varie vendite si facevano negli olii di cotone, e l'ultima vendita d'olii d'oliva, fu in quello di Brindisi a prezzo sostenuto. Chiudesi la settimana con alcuna vendita nel riso per esportazione, accordandosi qualche concessione nel prezzo. L'acquisto della canapa indicato nella Rivista di sabato, fu a lavare 49, e non 19, come si disse per errore. Grande calma eravi a Padova sabato, in tutte le granaglie e nei vini, ma più di tutto nei granoni massime dopo la pioggia. I bachi andavano bene. Ci arrivato questa mattina notizie da Pordenone sui bachi, e sono sodisfacenti, in particolare, per la semente giapponese, che raggiunse ormai il quarto sonno. La semente giapponese promette bene da per tutto; quella del Caucaso non dà lusinga d'una così piena riuscita. Il telegrafo di Londra segna nel cotone $^1/_8$ a $^1/_4$ di ribasso: Middling Orleans 14 $^1/_8$; Meddling fair 9 $^3/_4$; vendite della settimana balle 70 000; ieri, balle 7000; deposito, balle 547,000. Zucchero, $^1/_8$ di ribasso, chiuse più fermo. Caffè, senza cambiamento. Sego, 41 $^3/_4$, da ottobre a dicembre. Frumenti, Banato, da 39 a 39 $^1/_4$; granone, Braila, 30 $^1/_2$. Cambio Vienna e Trieste 11:15 a 17. Consolidato, 89 $^3/_8$, a $^1/_4$ senza interessi.

Le valute d'oro seguitano richieste; le Banconote a 95 $^1/_5$; fermi i prestiti, ma con rarità di transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 12 maggio. Arrivati:

Da *Ravenna*, piegno austr. *Favorito*, di tonn. 25, patr. Dall'Acqua F., con 1 part. ferro vecc. alla rinf. ed altri effetti div., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Srck A., con 2 col. filati di cotone, 398 cas. agrumi, 100 sac. vallonea, 1 cas. caffè, 1 col. panno, 1 cas. acque min., 1 col. pelo di lepre e coniglio, 4 col. merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Croazia*, di tonn. 127, cap. Calvi G., con 4 col. profumerie, 93 col. carta, 3 col. conterie, 2 col. manifatt., 4 cas. limoni, 133 col. verdura, 2 cas. vetri, 7 col. medicinali ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn 124, cap. Lucovich G., con 4 cas. terraglie, 23 col. filo canape, 8 bot. olio, 1 bot. melazzo, 140 sac. farina, 1 col. canape, 7 col. cordaggi, 21 col. formaggio 2 col verdura, 2 cas. saponi, 121 col. carta.

Per *Malta e Liverpool*, piroscafo ingl. *Marathon*, di tonn. 1485, capitano Leitch John, con 43 col. conterie, 1 col. canape per Malta, 1346 bal. canape greg., 399 bal. stoppa, 356 col. conterie, 400 sac. farina bian., 4 col. fotografie, 12 col. mobilie usate, 2212 maz. scopette, 59 bot. panello, 23 sac. sommacco per Liverpool.

Per *Ravenna*, piegno pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 24, patr. Parigi V., con 7 cas. acque med., 5 cas. conterie, 1650 fi legname in sorte.

Per *Rovigno*, piegno austr. *Nuovo Fiorentino*, di tonn. 99, patr. Zennaro P., con 80 col. riso, 1000 quadri di finto marmo.

Per *Trieste*, piegno austr. *Pacifico*, di tonn. 87, patr. Cavalieri V., con 700 sac. farina bian. e botti vuote.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —	
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —	
Prestito nazionale		» — —	» — —	
Conv. Viglietti del Tesoro	p. 100 fior.	» — —	» — —	
god.° 1.° maggio		» — —	» — —	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —	
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —	
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —	
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —	

VALUTE.	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
Da 20 franchi	8 10 3/4	Corone	15 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 75
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gli I. R. Uffizi postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	15 75
Da 5 franchi	2 01 1/4		
Francesconi	— —		

CAMBI.	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	5	219 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire nap.	5	33 90
Palermo	»	» 100 lire it.	5	33 70
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	50 20
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire it.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	90 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	90 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

Sconto . . . . . » 4 — » — —

Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 108 04 p 100 fior. d'argento . » 92 55 » — —

Mercato di LEGNAGO del 13 maggio 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumentone	6 16 —	6 55 —	6 97 —
Frumentone	4 54 —	4 78 —	4 95 —
Riso nostrano	12 64 —	14 53 —	16 70 —
» solegnese	12 97 —	13 62 —	14 27 —
» chiuse	— — —	— — —	— — —
Segala	3 89 —	4 05 —	4 21 —
Avena	2 76 —	2 84 —	2 92 —
Fagioli ingen.	5 51 —	5 79 —	6 07 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Semi di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 86 —	4 92 —	5 — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 13 maggio 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	21.—	21.70
» mercantile	19 25	20 05
Frumentone pignoletto	14.—	14 35
Frumentone giallonc. napoletano	12.60	13 30
Avena pronti	8.40	8 75
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 12 *maggio.* — Il mercato settimanale non offerse importanti diversità; limitate le operazioni di Borsa nel *Credit*, e nel prestito 1860. Lo sconto si contenne ognora da 4 $^3/_4$ a 5 $^3/_4$. In mercanzie, pure le transazioni non hanno avuto rilievo; vendevasi caffè ma senza variazione di prezzo; sostenute le vendite negli zuccheri, tanto per consumo che per esportazione. Più attive ve dite avevamo nei cotoni, che si vanno estendendo, quanto più ricevono modificazione nei prezzi. Il deposito si è molto ridotto. Dei cereali, gli affari hanno avuto limitazione, sebbene aumentasse no in Ungheria e Banato, in causa di siccità. Ammontarono le vendite a stara 53,000. I frumenti adunque bene sostenevansi. Gli olii sostenevansi pur bene nei comuni; minori vendite nei fini o mezzofini; prezzi invariati. Vendevasi partita legno Campeggio, da fior. 3 a f. 3:10. Dei metalli, fermi prezzi nelle lande stagnate e nello stagno. Calma nelle lane; attività nei legnami, in ogni sorta, e delle frutta; pochissime vendite, con sostegno assoluto nelle mandorle a prezzi invariati. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 *maggio*

Arrivati da Vienna i signori: Glasenopp W., contrammiraglio russo, all'Italia. — Jovanovits Miklos, dott. in medic. a Linz, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Rogaers A., possid. di Rotterdam, da Daniels. — Russell Enrico S., poss. di Ceylan da Daniels. — Enden P., uffiz. russo, alla Luna. — Percanti co. Giacomo, poss. veronese, alla Luna. — Monghino Antonio, poss. di Ravenna, alla Luna. — *Da Trieste*: Cordier Stefano, poss. spiziale, da Daniels. — Didier Enrico, poss. d'Aleppo, alla Luna. — Hetthal, cavaliere, possid. bavarese, alla Ville. — Massenbuch cav. Carlo, uffiz. bavarese, alla Ville. — *Da Milano:* Possarelli Sergio, consigl. russo, alla Città di Monaco. — Taylor Sara, alla Ville. - Vanson Margherita, alla Ville ambi propr. ingl. — Lecè Alessandro, possid. franc., al Leon Bianco. — Müller Vittorio, poss. tedesco, da Daniels. — Casson Giovanni, poss. ingl., da Daniels. — Juz Domenico, negoz. tornese all'Italia. — Vignal Giulio, poss. franc., all'Italia. — Cesborn Vittorio, alla Belle-Vue. - Ritmol Carlo, alla Belle-Vue, ambi poss. franc. — Rowbotham K. John, poss. ingl., al San Marco. — Ottier Alfredo, poss. franc., al S. Marco. — Robertson E. P., possid. ingl., da Barbesi. — Fuzbarris Wse. Giorgio, negl., da Barbesi. — *Da Ferrara*: Ruffier Gio. Alberto, poss. franc., da Daniels. — De Gheus Carlo, poss. belgio, da Barbesi. — *Da Roma*: Macdonald Lokhart Margherita, poss. inglese, da Barbesi. — *Di Alessandria d'Egitto*: Faithfull Dundas Federico, da Barbesi, - Going J. G., da Barbesi, ambi poss. ingl.

Partiti per Verona i signori: Stopford J. James, ammiraglio ingl. — Samwel Francesco, poss. ingl. — *Per Padova:* Enis Capodistria e cons.a Adele p.ss. — *Per Milano:* Kumpfmüller Francesco, consigl. di Presburgo. — *Per Trieste:* Andrassy co. Antonio, poss. ungh. — *Per Milano:* Homere Paolo, poss. di Smirne. — Pilton S. Edoardo, poss. ingl. — Davis Edoardo, - Dodson Vittore, - Andrian Luigi, - Arnaldeti Giovanni, tutti quattro poss. franc. — Jarratt J., ecclesiastico ingl. — Cristiglioni co. Paolo, poss. milanese. — Bilvina Vincente, poss. di Bolivia. — Claes van den Kerkhoven Michele, poss. belgio. — Lacy S. Edmondo, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 maggio	Arrivati	710
	Partiti	1135

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 maggio	Arrivati	83
	Partiti	52

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 ai *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 *maggio.* — Ber Luigia, maritata Pabendutti, di Antonio, di anni 35, vedova. — Bassano Caterina, marit. Cecchetti, fu Vincenzo, di 54. — Cori Emma, di Gio., di anni 2 mesi 6. — Castellani Antonio, di Gaetano, di anni 84, mesi 2. — Marcon Felicita, marit. Maraniomi, fu Vincenzo, di 37, villica. — Ostrani Antonia, di N. N., di anni 19, mesi 2. — Scarton Lucia, marit. Gajetta, fu Gio., di 88, povera. — Totale N. 7

Nel giorno 10 *maggio.* — Brigadoi Antonia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Chiocchi Caterina, ved. Cucco, fu Carlo, di 75, sarta. — De Luca Giuseppina, di Carlo, di anni 4, mesi 1. — Gasperon Anna di Nicolò, di anni 2, mesi 9. — Giurin Santa Carolina, di Gio., di anni 3, mesi 5. — Monica Pietro, fu Giuseppe, di anni 69, mesi 5, fornaro. — Perin Caterina, marit. Gatto, fu Antonio, di 58, villica. — Peretti Domenico fu Gio. Batt., di 78, pellicciaio. — Rochetta Teresa, fu Giuseppe, di 66. — Tomasini Teresa, marit. Bertola, fu Pietro, di anni 38, mesi 9. Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Lunedì 15 *maggio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compag.a italiana, condotta da Mauro Corticelli. — *L'oro e i capelli.* Con farsa. (Ultima recita.) — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Acciaio. Ferro.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 2 maggio della Camera dei deputati. Il trasporto degli austro-massimiani per mare. Incarico. La missione Pr

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 16, 17 e 18 maggio a. c., alle ore 9 antim. a Udine, e nel giorno 15 e 18 mese corr. a Gorizia, si darà pubbliche aste per la vendita di molti cavalli erariali da tiro sopranumerari, verso pronto pagamento in moneta corsiva del luogo. Dall'I. R. Ispezione del Treno di Campo,

Udine, 10 maggio 1865.

WEIKER, Capitano.

N. 9467. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale di residenza della Deputazione delle RR. Privative in Castelfranco, sita in Borgo di Treviso, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza al miglior offerente se così parerà e piacerà, sotto la osservanza delle seguenti condizioni, i beni, ora condotti dal sig. Cervo Levis.

I. L'asta avrà luogo il giorno 16 maggio corrente e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, per deliberare come sopra, qualora così meglio si credesse, la tenuta sottonotata.

II. I Beni da affittarsi sono divisi in N. 16 pezzi della quantità complessiva di pertiche censuarie 2:0:81 pari a campi di Treviso N. 38:2,103 ai NN. di mappa 214, 148, 488, 500, 502, 50., 550, 616, 708, 723, 745, 764 1224, e 1251 della parrocchia di Ved lago, ed ai NN. 2,7 e 287 della parrocchia di Altivole, specificati nella relazione 20 ottobre 1855 dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni in Treviso e nell'atto di consegna 20 ottobre 1856 dell'ingegnere Pelizzari, come può ispezionarsi presso la Sezione II di questa R. Intendenza.

III. La locazione avrà principio col giorno 29 giugno p. v. e sarà durevole a tutto 10 novembre 1874.

IV. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualunque altra circostanza, consigliasse che possa deliberarsi ad altro giorno tutta o parte della tenuta, il successivo od altro giorno, facendosi ciò noto a concorrenti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

V. L'Asta sarà per la sola base del annuo canone di fior. 266 (nonsi due centoventisei anzi) oro in corso.

VI. Ogni offerente dovrà cautare l'Asta con un deposito in danaro sonante al valore di tariffa, pari ad un decimo dell'annuo canone.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Treviso, 6 maggio 1865.

L'I. R. consigliere di Prefettura intendente, PAGANI.

N. 15417. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad superiorità superiore approvazione, si rende che nel giorno 3 giugno p. v. avrà luogo presso l'I. R. Ufficio di commissariato distrettuale in Civida le il primo esperimento d'asta per la vendita del fondo in Rivosa, Distretto di Cividale in mappa al N. 270, di pertiche 7:09, della rendita di L. 19:71, sul dato fiscale di fior. 285 e sotto l'osservanza delle condizioni in generale stabilite per la vendita dei beni dello Stato. Dall'I. R. Intendenza di finanza,

Udine, li 30 aprile 1865.

L'I. R. consigliere intendente, PASTORI.

N. 4645. AVVISO. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero di giustizia con Dispaccio 28 aprile p. p. N. 261 ha trovato di sostituire due nuovi posti di avvocato in Udine, ed uno in Pordenone, e di istituire presso la Pretura di Moggio e di Latisana un nuovo posto di avvocato supplementare.

Inerendo all'ap ligato decreto 3 maggio corr. N. 862?, si avvertono tutti quelli, che credessero di aver titoli per aspirare ai posti di avvocato, che vengono aperti, dovere essi insinuare la propria istanza debitamente corredata a questo protocollo, e abili entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e con dichiarazione sui vincoli di parentela con gl'impiegati, avvocati e notai di questa Provincia.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 9 maggio 1865.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

L'I. R. Tribunale provinciale. Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segul il divieto
1	*Memorie di un ex repubblicano*, per Cletto Arrighi, Parte I.: cinque mesi (dal 1.° gennaio a 16 giugno 1859). — Milano, presso l'Ufficio della *Cronaca Grigia*, Corso Vittorio Emanuele, 15, e principali librai; 1864.	10 maggio 1865 N. 7632	Crimini di offesa ai membri dell'augusta Casa Imperiale e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsti dai §§ 64 65 *a*, del Cod. pen.
2	Puntata N. 120; lunedì 1.° maggio 1865 dell'*Opinione*; giornale quotidiano che si pubblica a Torino, e precisamente l'articolo di fondo nelle tre prime colonne della I. pagina, col titolo: *Le condizioni d'Il Austria.*	detto N. 7633	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 *a* del Cod. pen.
3	Puntata N. 121; martedì 2 maggio 1865 dell'*Opinione*; giornale quotidiano che si pubblica in Torino, e che contiene nella I. facciata colonna 4.ª e 5.ª, nonchè nella II. facciata nella 1.ª colonna, un articolo intitolato: *Cronaca Veneta.*	detto N. 7634	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 *a* del Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 10 maggio 1865. ***Il Vice Presidente***, CACCIA.

N. 174. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il mese corrente al posto annuale di assistente alla cattedra di oculistica, coll'annua rimunerazione di fior. 420 dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunta l'assistenza, sino al giorno nel quale la consegnerà al successore.

L'istanza dovrà essere corredata dai documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

c) diploma in medicina ed il grado di magistero in oculistica;

d) certificato di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti dovranno essere bollati e le copie di quelli delle rubriche e dei chirurgici alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere autenticate dalla Cancelleria di questa I. R. Università o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dall'I. R. Direzione degli studi medico,

Padova, 5 maggio 1865.

Il Direttore, prof. VANZETTI.

N. 1148. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Udine, qual Giudizio penale, con odierno conchiuso pen., ha posto in istato d'accusa per crimine di truffa mediante fallimento doloso, previsto dai §§ 197, 199 *lett. f* Cod. Pen., punibile a sensi dei successivi §§ 202 203, il latitante Vincenzo Tuzzi di Udine.

Essendo ignoto il luogo di sua attuale dimora, s'invitano tutte le autorità a procedere al di lui arresto, e traduzione in queste carceri criminali.

Il presidente SCHERAUZ.

Dall'I. R. Trib. prov. Udine, 28 aprile 1865.

G. VIDONI.

N. 4722. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno di giovedì 1.° giugno alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avrà luogo un esperimento d'asta per l'appalto delle opere di quinquennale manutenzione della regia strada detta di S. Marco in sommità dell'argine destro del fiume Bacchiglione, che dal punto denominato la Pria mette al confine, tra Creola e Saccolongo Ove questo rimanesse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno successivo, ed un terzo il 3 detto mese.

La gara sarà aperta sul prezzo peritale di annui fiorini 216:0.

Per le altre condizioni, veggasi l'Avviso, sotto pari data e numero, relato per esteso al N. 107 di questa Gazzetta Uffiziale

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Vicenza, 4 maggio 1865.

L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 3256. EDITTALE. (3. pubb.)

Per rinuncia del Chierico Tommaso Galli è vacante il Beneficio semplice della B. V. del Rosario eretto nella Chiesa parrocchiale di S. Benedetto di Polirone. Chi vanta diritto di patronato o attivo e passivo, insinuerà le sue ragioni debitamente documentate all'I. R. Subeconomo in Bruciatasso di Sustara, od a questa I. R. Delegazione provinciale entro due mesi dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il Beneficio conferito come di ragione, con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Mantova, 30 aprile 1865.

L'I. R. Delegato provinciale Bar. a PRATO.

N. 764. EDITTO. (3. pubb.)

Nella sera del 4 andante, dalle acque dell'Adige, al punto detto Mezzano di Sparavieri, Comune di Belfiore, Distretto di S. Bonifacio, venne estratto un cadavere di sesso femminile, giudizialmente riconosciuto per un neonato.

Investigandosi da questa Pretura sul fatto ed ignorandosi la provenienza del neonato, e la madre dello stesso, s'invitano tutte le autorità politiche e comunali, nonchè gl'I. R. Posti di gendarmeria e chi altro avesse di ciò notizia, a darne opportuna partecipazione al giudizio

Dall'I. R. Pretura Soave, il 5 maggio 1865.

Il Sussidiario CRESPI.

N. 5473. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Ostiglia, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Mantova.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova fino al giorno 8 giugno p. v. prima delle ore 12 merid.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di giovedì 11 maggio, N. 107.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,

Venezia, 3 maggio 1865.

N. 2161. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Col concluso 27 aprile 1865, N. 2161, venne avviata la speciale inquisizione con arresto contro Antonio Dorigo e Giovanni Lombardi, sicome legalmente indiziati del crimine di truffa a danni del Comitato esecutivo per la bonificazione delle valli Veronesi ed Ostigliesi, previsto e punibile dai §§ 197, 203 Cod. pen.

E sendo ambedue latitanti, s'invitano le II. RR. Autorità di Polizia e la pubblica forza a praticarne l'arresto qualora venissero colti in questi Stati, facendoli quindi tradurre in queste carceri criminali.

Connotati personali.

I. Dorigo Antonio d'anni 45 in 47, di statura media, corporatura ordinaria, tutta barba sul volto, colorito buono, capelli castagni, vestito civilmente, era di Venezia, ma ultimamente dimorava a Castelguglielmo Comune del Distretto di Lendinara in qualità di agente dell'impresa fratelli Vianello agli scavi subiquei a zattera del fiume Tartaro, Canal Bianco e Fossa Maestra.

II. Lombardi Giovanni figlio di Vincenzo di Pincara, Comune di Occhiobello, dell'età d'anni 24 in 25 di statura alta, con mustacchi, moschetta e capelli neri, colorito buono corporatura buona e vestito civilmente.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale.

Rovigo, 1.° maggio 1865.

Il consigliere inquirente BASSI.

N. 992. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Piazzola, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Padova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa, in via ordinaria, si calcola in complesso di fior. 23,868:40.

Le provvigioni calcolate in ragione di

F. 7:43:— per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato,

» 10:46 6/10 per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato,

» 2:—:— per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . . fior. 2106:40

Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di . . . . . » 340:67

Si ha un complessivo reddito brutto di. . . . . » 2447:07

Le spese si calcolano in . . . . . » 1031:97 1/2

Quindi il reddito netto è di . . . . . fior. 1415:09 1/2

La scorta intangibile, e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 1000, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 100, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 8 giugno p. v. prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Padova, potrà prendersi estendo ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,

Venezia, 4 maggio 1865.

AVVISI DIVERSI.

482

La Commissione amministratrice delle rendite capitolari

AVVISA.

Che nel giorno 31 maggio 1865 dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane, in relazione all'Ordinanza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, N. 3170-242 22 marzo 1862, sarà tenuta un'asta pubblica, nel proprio ufficio situato in questa città, in Campo S. Zaccaria, per la delibera al migliore offerente d'un'affittanza novennale della Campagna di C. 28:2:95 misura trivigiana, divisi in quattro corpi, con casa colonica, situata nel Comune di Roncade ai Numeri di Mappa 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 271, 275, 276, 281, 2256, 2757, 2263, della superficie di P. M. 148 73.

L'asta sarà aperta sul dato di fior. 284 duecento ottantaquattro, e nessun sarà ammesso, quando prima non abbia verificato il deposito di fior 284.

Il capitolato d'appalto resta ostensibile tutti i giorni, nel locale ad uso d'Ufficio.

La delibera non avrà effetto se non dietro la comunicazione d'Ufficio.

Sono escluse le offerte di migliorie a senso del Regolamento.

Venezia 10 maggio 1865.

Pel Presidente,

FRANCESCO LAZZARI.

N. 393. 486

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo

Comune di Cessalto

La Deputazione amministrativa.

AVVISO.

A tutto il 31 maggio corrente resta aperto il concorso al posto di segretario di questa Deputazione comunale, a cui va annesso il soldo di annui fiorini

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo questo Ufizio od a quello dell'I. R. Commissariato distrettuale le loro istanze nel termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di sana costituzione fisica;

c) certificato di subita vaccinazione;

d) Attestato degli studii percorsi;

e) Patente d'idoneità;

f. tabella dei servigi prestati.

La nomina è devoluta al Consiglio di questo Comune salva superiore approvazione.

Cessalto il 6 maggio 1865.

I Deputati CANDIDO GIACOMINI.
GIO. BATT. BRONZINI.

Il Segretario int.
G. Mantovani.

N. 2074. 50

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone

L'I. R. Commissario distrettuale

AVVISA:

In seguito ad ossequiato decreto 26 corrente N. 1301 dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sociale dei Comuni di Castello ed ospitale, cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 10 giugno p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ostetricia, ed innesto vaccino;

c) Attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servigio condotto per un biennio, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

d) Certificato di robusta fisica costituzione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.

Longarone, 8 maggio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,

RAGAZZONI.

Descrizione del Circondario sociale:

Comune di Castello nel Distretto di Longarone. Ospitale nel Distretto di Pieve di Cadore, con residenza del medico in Castello; estensione del Circondario miglia comuni 10; strade montuose; abitanti 2?? tutti aventi diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

DA VENDERE 37

IN PREGANZIOL

una grossa partita

FOGLIA DI GELSI.

Per trattare, ricapito in Treviso presso il sig. **Vincenzo Vianello Cachiole** ed in Preganziol presso il Negozio dei sigg. **Padovani**.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9507. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Giuseppe Trame, callettiere a S. Marco.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 9 maggio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.

Reggio Dir.

N. 9375. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole al progressivo N. 45, la firma di Carlo Naya, fotografo a S. Maurizio.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 9 maggio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.

Reggio Dir.

N. 9506. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Enrico Goldschmiedt, negoziante di manifatture, lana e cotone a S. Salvatore.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 9 maggio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.

Reggio, Dir.

N. 9240. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole, la firma della Ditta Erardo Riesch, costituita dal solo Federico Riesch fu Erardo, commissionato in conterie.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 9 maggio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.

Reggio, Dir.

N. 6101. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a deliberazione 19 aprile 1865, N. 29.5 di questo I. R. Tribunale Provinciale si deduce a pubblica notizia, che venne interdetta per capo d'imbecillità Regina Gigana, moglie a Luigi Palladini di Treviso, essendole stato deputato in curatore il di lei padre Valentino Gigana di Torre di Mosto

Il presente si pubblichi nelle forme di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Treviso, 24 aprile 1865.

Il Cons. Dirig., MUNARI.

Bevilacqua.

N. 1947. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Agordo, notifica all'assente Anna fu Pietro dell'Agnola, di Alleghe, che Pietro Ghetta ha prodotta istanza di prenotazione e pel z.one giustificativa e di pagamento di fiorini 39:47, in data odierna, otto i NN. 1945, 1947, anche contro di essa, e che per essere d'ignota dimora le fu deputato a di lei spese e pericolo, in curatore l'avvocato dott. Giuseppe De Prà, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione, fissato pel contraddittorio il dì 19 p. v. luglio, alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitata a comparire personalmente, od a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,

Agordo, 3 maggio 1865.

Il Pretore, SCARIENZI.

Facchetto, Canc.

N. 2461. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Adria notifica all'assente e d'ignota dimora nob. Ferdinando Tretti, che la Direzione ed Amministrazione della Pia Casa di Ricovero in Adria coll'avv. Mazzarolli, ha presentato in confronto di esso assente e di altri consorti Tretti, la petizione 1.° maggio corr., Numero 2464, in punto di pagamento a L. 4000, pari a fior. 1400, cogl'interessi del 5 per 100 da primo novembre 1864, fino all'affranco e le spese, e ciò in dipendenza al contratto di mutuo 30 aprile 1853, su la quale fu assegnata comparsa pel giorno 3 agosto p. v., ore 9 ant., ed essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Gio. Batt. Buse, onde la causa possa proseguirsi secondo il Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente Ferdinando Tretti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputera più conformi al suo interesse, altrimenti dovra attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,

Adria, 1.° maggio 1865.

Il Pretore, MORONI.

N. 2239. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà rende pubblicamente noto, che presso di essa nei giorni 17 luglio, 2 e 9 agosto pp. vv., dalle ore 9 antimeridiane ore 2 pom., sarà tenuto il triplice esperimento per la vendita all'asta degli immobili sotto descritti, ricercato dalla Nota 3 corr., N. 5829 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, sulle istanze dell'avvocato sig. Antonio dott. Monterumici, in confronto del sig. Pietro Formento fu Sante, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente, senza cautare la propria offerta col previo deposito di fiorini 673:49, cioè del decimo del prezzo di stima dell'utile dominio rilevato in fior. 6734:88, di n. v. a., deposito che verrà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. La vendita seguirà al primo e secondo incanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, e al terzo incanto a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati.

III. L'utile dominio del latifondo viene venduto nello stato in cui trovasi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per evizione od altro.

IV. Entro quattordici giorni continui dalla delibera l'acquirente dovrà versare nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia il prezzo d'acquisto, imputando il deposito di cui l'articolo I, e ciò in fiorini effettivi d'argento di n. v. a., esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante comunque avesse corso forzato.

V. Dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte, e gli aggravi pubblici, nonchè l'annuo perpetuo canone di venete L. 39:8, depurato dal quinto e dovuto quanto a venete L. 3305:12 al sig. Felice Amiel Cardin Fontana, e quanto a venete L. 662:8 al nob. sig. Gio. Batt. dott Trevisan, come staranno a di lui carico la imposta, e le spese del contratto nonchè, tutte le spese esecutive, le quali ultime dietro tassazione dovranno da lui rifondersi all'esecutante entro giorni 14 dalla delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'utile dominio subastato, se non dopo aver comprovato l'adempimento di tutte le premesse condizioni.

VII. Mancando il deliberatario all'una od all'altra delle predette condizioni, si procederà al remcanto dell'utile dominio subastato, e ciò a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento dei danni, ed alla rifusione delle spese.

VIII. Il deliberatario dovrà rispettare il sussistente contratto di metadia così per la valle salsa di pesce, che per le terre e vigne e ciò fino a che termini alle epoche di consuetudine, l'anno agrario e vallivo in corso, fermo del resto quanto è di pratica, rispetto alle scorte vive e morte.

Descrizione

delle realità da subastarsi.

Utile dominio della possessione nel Comune censuario di Cavazuccherina a destra, Distretto di S. Donà di Piave, della Penisola di Lio Maggiore, posta lungo il canale di Caligo nella laguna di Venezia parte superiore sotto Torcello, la qual possessione e penisola comprende nel suo circondario parte campagna arativa, e vignata con piantaggioni di fruttieri, parte prati e pascoli e parte barene, laghi specchi d'acqua e fossi da pesca con fabbriche dominicali, chiesuola ed altre servienti alla coltivazione, arginature e chiaviche con tutti i relativi miglioramenti, e colla casa costrutta nel 1860 in prossimità allo stabile dominicale, il tutto nella mappa stabile del Comune cens. di Cavazuccherina a destra ai NN. 296, 297, 298, 324, 325, 389, al 459 inclusivi, per pert. metr. 1882.59, colla rend. cens. di a. L. 1790:09, in Ditta Formento Pietro di Sante, livellario ad Amiel Felicita, maritata Pietro Cardin Fontana, e Trevisan nob. dott. Gio Batt.

Il che si pubblichi all'Albo Pretorio, nei Comuni di S. Donà, Noventa e Cavazuccherina, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

S. Donà 12 aprile 1865.

Il Pretore, MALFATTI.

Boccato.

N. 2455. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona e dietro istanza del dott. Giovanni Batt. Albarelli amministratore del concorso colà apertosi sulle sostanze dell'oberata Muselli Orti marchesa Matilde, ed in relazione del protocollo 16 corr. febbraio N. 2455, assunto da questa Pretura Urbana da cui emersero non ultimati alcuni creditori, del suddetto concorso, si rende noto a chiunque che vengono redestinati i giorni di giovedì 6 luglio e 3 agosto 1865, sempre alle ore 11 mattina pei due esperimenti di subasta ordinati col precedente Decreto di questa Pretura 16 novembre 1864, N. 16386, per la vendita degli stabili in calce descritti, con avvertenza che la delibera avrà luogo soltanto a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, sempre però sotto l'osservanza dei capitoli d'asta modificati nei sensi del Decreto 24 settembre 1864, N. 6031, del suddetto I. R. Tribunale Provinciale di Verona, capitoli qui in calce trascritti, e coll'altra che il progetto di capitolato d'asta, e relative modificazioni non che l'atto di stima, i certificati censuarii ed ipotecarii, restano ispezionabili a chiunque presso quest'Ufficio di registratura.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

A) Corte grande detta Parolara, con palazzo di villeggiatura, giardino, scuderie, fabbriche rustiche, case coloniche, prati irrigui, vivaio di varie piante.

B) Corte Fiemiona, o Boaria grande con edifizii rusticali due corpi di casa d'abitazione, ampia barchessa, ed annessi prati irrigui.

C) Corte fabbrica, con edifizii rusticali, ampie stalle, case d'abitazione coloniche, opifizii, e terreni in quarto risarivo denominati Pilla, Cortincolfo, Strigi e Fabbrica.

D) Corte Rampina con fabbricati rusticali, terreno arativo con filari di viti e di gelsi, prato asciutto e vivaio.

E) Loghino Cortincolfo con casa colonica, e terreno coltivato a gelsi.

F) Livelli Lorenzoni, Reggiani, Zorzella e Marasca, il primo sopra Biolche mant. 2.52, di terreno arat. ed ortivo, il secondo, ed il terzo sopra B. 7.34, di terreno arativo, vitato ed arborato, il primo dell'annuo canone di L. 14:67, il secondo di L. 17:75, ed il terzo di L. 17:70, ed il quarto sopra B. 4.95, ad ortaglia col canone di L. 48.

Questi stabili sono marcati nel nuovo Censo in Comune di Castelbelforte coi NN. 434, 436, 439, 443, 445, 448, 470, 471, 435, 1, 2, 438, 1, 2, 440, 441, 442, 444, 446, 447, 449, 460, 461, 462, 466, 467, 468, 469, 1, 2, 472, e con quelli di Roverbella NN. 1555, 1558, 1, p. 1553, p. 1554, di complessive pert. cens. 4205.63, colla rend. di a. L. 21233:10, valutati in stima fior. 249853:81.

Lotto II.

Campagna detta Cavallare, arativa, vitata, alberata con corte, e fabbricati rusticali, di mant. biol. 178:68, in nuovo Censo del Comune di Castelbelforte coi NN. 474, 1, 2, 3, 475, 476, 477, 478, 479, 1, 2, di pertiche censuarie 555.68, della rendita di L. 1636:47, stimata fiorini 25175:47.

Lotto III.

Loghino Rampinazza, arativo, vitato, moronato, prativo con fabbriche rusticali, e corte in nuovo Censo di Castelbelforte coi NN. 480, 481, 1, 2, di pert. cens. 148.05, della rend. di L. 198:93, stimato fior. 8893:27.

Lotto IV.

Campagna detta Colombarotto con fabbriche e corte, arativa con filari di viti di giovine impianto e gelsi, in nuovo Censo di Roverbella ai NN. 1548, 1549, 1571 1/2, 2121, 1572, 1573, 1574, 2122, di pert. censuarie 541.77, della rend. di L. 1959:28, stimata fior. 22928:11.

Lotto V.

A) Campagna o corte Orsina arativa, vitata, moronata e prativa.

B) Loghini in affitto detti Casotti, arativi, vitati e moronati con casa colonica.

C) Livelli Fantini e Reggiani del canone annuo di L. 63:58, l'uno, e l'altro di L. 17:75.

Il tutto consta di biolche 141.96, in nuovo Censo di Castelbelforte in mappa coi NN. 425, usque 428 inclusivo, 424, 430, ed in quello di Roverbella cui NN. 1550, 1551, 1552, 1556, 1557, 1558, 1, p. 2, 2118, parte del 1553, 2296, di pert. censuarie 442.93, della rendita di Lire 1611:83, stimati fiorini 15439:45.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima del Lotto cui sarà per optare, esonerati da tale deposito i creditori inscritti.

II. I Lotti non saranno deliberati se non a prezzo eguale o superiore alla stima, e s'intenderanno alienati colle servitù, e livelli attualmente sussistenti, e con gli altri pesi inerenti ai medesimi che eventualmente emergessero, non escluso l'eventuale onere della officiatura, e manutenzione dell'oratorio annesso al Lotto I, se ed in quanto tale onere sussista, e venga riconosciuto, e ciò tutto oltre il prezzo.

III. Dovrà il deliberatario assumere a suo carico ed a sollievo della massa le affittanze in corso, ed i contratti di locazione d'opera dei salariati occupati sui fondi per l'anno colonico successivo a quello dell'avvenuta delibera, qualora all'epoca della stessa fosse trascorso il termine per le relative disdette o licenze, e così pure i contratti stipulati coll'Erario militare per la somministrazione dei concimi di stalla servibili per la coltivazione, questi ultimi però limitatamente al Lotto I.

IV. I fondi vengono venduti nello stato, ed essere in cui si troveranno il giorno dell'asta, per cui la massa non risponde di qualche qualunque differenza emergesse in confronto alla descrizione di stima de' medesimi relativamente allo stato, superficie coltivazione, condizione e Numeri di mappa, procedendosi alla vendita a corpo e non a misura, e colla sola garanzia della proprietà.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni, dal protocollo di delibera, depositare in Cassa dell'I. R. Tribunale in Verona la sesta parte del prezzo offerto computando in questa il decimo depositato a cauzione, fermo l'effetto del disposto dall'articolo I per i creditori inscritti. I rimanenti cinque sesti saranno da lui pagati al passaggio in giudicato della sentenza di classificazione, ovvero nel termine che verrà fissato, da una convenzione dei creditori della massa, e nell'uno, e nell'altro caso entro 40 giorni dalla relativa notizia da darsi giudizialmente allo stesso.

VI. Nell'11 novembre successivo all'asta sarà fatta al deliberatario la consegna del fondo, previo il conguaglio di ogni spesa, o reddito relativi al fondo, stesso in ragione di anno colonico, e comincierà nel deliberatario la detenzione ed il godimento dell'immobile alienatogli.

VII. Dal giorno surriferito decorrerà a carico del deliberatario l'interesse del 5 per 100 sul prezzo insoluto di delibera, da pagarsi di sei in sei mesi all'amministratore della massa, non esclusi i creditori ipotecarii.

VIII. La definitiva aggiudicazione in proprietà non sarà accordata al deliberatario se non dopo esaurite tutte le condizioni del presente capitolato, e nel frattempo dovrà il medesimo condurre gl'immobili alienatigli da buono e diligente amministratore, con diritto della massa di verificare ciò mediante sopra luoghi, e di far rilevare l'eventuale mala detenzione con giudiziale perizia, e di chiedere altresì dietro i risultati della perizia stessa, a di lui rischio, pericolo e spese, l'immediata sequestrazione.

IX. Sarà pure obbligato il deliberatario dalla consegna in appresso, di pagare le pubbliche imposte, le tasse consorziali delle acque, ed ogni altro carico inerente ai fondi, non che i premi d'assicurazione degl'incendi, giustificando entro 14 giorni dalle rispettive scadenze di aver tutto ciò puntualmente eseguito.

X. Tanto il pagamento del capitale di delibera che degli interessi dovrà esser fatto in denaro sonante in fiorini intieri in effettiva nuova valuta austriaca, esclusa la carta monetata, e qualsiasi altro surrogato, quand'anche in corso coattivo, ed in modo che la massa non ostante qualsiasi disposizione in contrario, non potrà venir obbligata a ricevere il surrogato se non che al corso della Piazza di Verona nel giorno del pagamento in confronto del denaro sonante.

XI. Per l'intimazione d'ogni atto relativo alla subasta nei rapporti colla massa concorsuale, il deliberatario, che avesse il domicilio fuori del Tribunale di Verona, dovrà eleggere nel protocollo d'asta persona ivi domiciliata, ritenuta la facoltà nel concorso in caso d'assenza o decesso della medesima di provocare la nomina di un curatore.

XII. Sarà a carico dell'acquirente la tassa del trasferimento di proprietà, e la spesa della voltura nei libri censuarii, a cui sarà tenuto prestarsi nei termini di legge anche a sollievo della massa, e qualunque altra tassa imposta, o da imporsi.

XIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi portati dal presente capitolato, sarà proceduto al reincanto delle realità deliberate a tutto suo pericolo, e spese sul dato di delibera, restando inoltre garante d'ogni contingibile danno il fatto deposito, e la parte del prezzo pagata, salvo anche in suo confronto l'azione personale. Il reincanto potrà essere chiesto in confronto del deliberatario anche nel caso venisse rilevata dalla giudiziale perizia di cui all'articolo VIII una mala detenzione del fondo.

XIV. Il deliberatario di ogni singolo Lotto dovrà rendersi acquirente anche delle scorte vive e morte che si troveranno sul Lotto del quale egli si è reso deliberatario, nel giorno in cui sarà per essergliene fatta la consegna; il loro valore sarà determinato dai periti giudiziali da nominarsi dall'Autorità che avrà tenuta la subasta, dietro anche istanza del solo amministratore, e sarà pagato dal deliberatario all'amministratore stesso all'atto della consegna del fondo, onde essere depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Verona.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città e nel Comune di Castelbelforte, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 24 febbraio 1865.

MARTEDI 16 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 111.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. 10 val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. 15 val. austr. 15:90 all'anno, 8:45 al semestre, 4:20 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Fiorentini in corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Corte Vecchia Pisamora, Calle Pinelli N. 5247, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 30 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per quelli soltanto che pubblicansi estratti e sole linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Reggenza, esente da tasse, al soprastante della Biblioteca dell'Università di Vienna, Diemer, in riconoscimento delle sue eminenti prestazioni scientifiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al revisore superiore de' conti della Direzione provinciale di finanza in Vienna, Gasparo Zezulak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al decano distrettuale e parroco di Dollein, in Moravia, consigliere concistoriale Giovanni Kuranda, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni per la *Chiesa* e per le Scuole.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 maggio.*

Il *presidente cav. di Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i Ministri Hein, Lasser, Frank; il generale maggiore barone di Rossbacher, il generale commissario di guerra cav. di Damaschka, come rappresentante del Ministero della guerra; più tardi, Schmerling e Plener.

Fra le petizioni, trovasi una supplica, presentata dal deputato Kuranda, della Società de' legatori di libri e de' fabbricatori di galanterie in cuoio, ecc., di Vienna, allo scopo che, nella nuova tariffa doganale, abbia luogo una diminuzione di dazio per gli articoli necessarii alla legatura de' libri, come tela stampata, ecc., ovvero che venga stabilito un dazio, sia pure tenue, pe' libri legati.

Il *relatore Giskra* riassume il suo rapporto ieri interrotto sul bilancio del Ministero della guerra.

Prima di passare alle singole depennazioni, dev'egli osservare che in esse non poteva assolutamente essere l'intenzione di pronunziare un imperativo categorico e di provocare una deliberazione che debba, nell'una o nell'altra partita, seguire una diminuzione; ma che ciò non è se non che l'espressione d'idee, che debbono mettere in luce la possibilità di risparmii. Quindi, presso la Giunta finanziaria, non fu fatta alcuna determinata proposta, e la proposta riguardo al bilancio della guerra tende soltanto a detrarre una somma complessiva.

Trattandosi della possibilità di depennazioni, dovevasi prima di tutto prendere in considerazione i calcoli eccessivi fatti nel progetto, e specialmente in relazione alle spese di mantenimento. È un fatto notorio che gli articoli di mantenimento sono quest'anno ribassati significantemente di prezzo, e che diminuirono in modo rilevante tutt'i prezzi delle proviande, per cui sembra qui giustificatissima una depennazione di 3 milioni.

Che questa somma siasi calcolata piuttosto bassa che alta, risulta da ciò che, per la provvista del pane, nell'anno 1864 furono stanziati 6,546,754 fior., e nell'anno 1865, 6,304,968 fior., quindi soli 241,736 fior. di meno, ossia 3 e ¾ per % all'incirca, mentre il prezzo è scemato, in media, più che di un 30 per cento.

L'oratore parla poscia dell'operosità dei depositi, che furono istituiti, e crede che la spesa di mezzo milione pel mantenimento di 106,000 uomini di riserva nei depositi, sia troppo alta, anche guardando agli altri Stati.

In niun altro Stato si trova che si mantengano quadri di deposito in tempo di pace, perch' essi si formano altrove solo in tempo di guerra. Mentre ogni reggimento contava prima 1849 uomini, esso, dopo la nuova organizzazione, ne conta 1822, vale a dire soltanto 27 uomini di meno.

Quanto alle spese per viaggi, ch'erano state inserite nella somma di 1,376,404 fior., il relatore ritiene giustificatissima una diminuzione di 370,000 fior., poichè tali spese di viaggio non contengono già le spese pei trasporti dei soldati in permesso, ma soltanto le spese pei viaggi degli ufficiali e degli altri. Nelle somme inserite per le spese di trasporto di oggetti erariali, per le addizionali di funzione e di servigio, per le spese di Cancelleria ed altre spese eventuali il relatore ritiene possibili le singole depennazioni da lui proposte, e ribatte nello stesso tempo l'obbiezione che la somma richiesta sia fondata sulla esperienza di lunghi anni, e che in faccia ad una pratica così lunga, siano fuori di luogo le depennazioni ora proposte, e non fondate sul rigore del calcolo.

La Giunta finanziaria sostiene la sua prima idea, che il fabbisogno per le Casse di guerra (115,587 fior.) debbasi trasportare nello straordinario alla futura inserzione nel bilancio del Ministero delle finanze. Per giustificare la depennazione di 147,000 fior., proposta nel bilancio delle Direzioni del genio, il relatore accenna alle riduzioni, fatte dallo stesso Ministro della guerra nei bilanci delle Direzioni del genio dei singoli paesi; riduzioni, che, nell'anno 1864, montano a un 30 per cento e nel 1865 (secondo la *Militär-Zeitung*) a un 27 per cento.

Il relatore accenna a un fatto, in cui, all'occasione di una costruzione da farsi da privati per conto dell'erario, dalle Autorità civili e militari furono posti innanzi aumenti di spese, e, mentre gli aumenti degl'ingegneri civili toccavano il 50 per cento, quelli delle Autorità militari, in alcune partite toccarono anche il 100 per cento. Dal 1849 al 1859, le costruzioni, senza le spese personali, importarono 107,340,000 fior.; dal 1859 fino al 1864 inclusivo esse importarono 42,579,000 fior.; quindi, dall'anno 1849 al 1864, 149,800,000 fior.

Alla rubrica opere fortificatorie, il relatore raccomanda l'ommissione o la dilazione di alcune costruzioni, e propone la questione, se coi grandi progressi fatti dall'artiglieria, non sarebbe consigliabile di procedere con avvedutezza alle opere fortificatorie. Meno di tutto gli sembra poi plausibile il mantenimento delle molte piccole fortezze.

La proposta, fatta riguardo ai cacciatori, è in apparenza, ma solo in apparenza, radicale nella organizzazione dell'esercito. I cacciatori hanno 70 uomini per compagnia, l'infanteria di linea soli 54. Il rapporto della Giunta mette in rilievo come sembri effettuabile un pareggiamento dei cacciatori coll'infanteria di linea in questo riguardo, e come se ne possano risparmiare fior. 423,000. La Prussia e la Russia hanno lo stesso numero d'uomini per ciascuna compagnia, tanto nei cacciatori, quanto nell'infanteria di linea. Si accorda egualmente la presenza sotto le armi per lo spazio di 2 anni e ½.

Il relatore quindi, avuto specialmente riguardo all'esempio di altri Stati, ritiene giustificata la fatta proposta di una depennazione di 400,000 fior. quanto ai cacciatori.

Il relatore passa indi a parlare della cavalleria. In tutti i rapporti dei bilanci fu già accennato che lo stato della cavalleria è suscettivo di una diminuzione, perchè l'importanza della cavalleria si è essenzialmente mutata. Negli antichi tempi, calcolavasi un terzo dell'armata per la cavalleria; nel secolo passato, un sesto; Napoleone diminuì ancora questa quota; alcuni Stati invece hanno una cavalleria, che, in confronto della infanteria, giunge a un ottavo, a un decimo, perfino a un dodicesimo. A questo cambiamento di condizioni contribuì essenzialmente il progresso dell'agricoltura. Esso creò essenziali ostacoli e intralciò l'impiego della cavalleria.

Qui il relatore parla del modo di scemare la cavalleria. La modalità di una diminuzione dei reggimenti non gli soddisfa. Invece, egli non esita punto a parlare di una diminuzione del numero degl'individui; cioè, ridurre lo squadrone pesante da 120 a 100 uomini, il leggiero da 122 egualmente a 100. Per giustificare ciò viemeglio, egli dà un'occhiata allo stato della nostra cavalleria negli anni precedenti, e fa un raffronto con altri Stati. La Francia ha in tutto una pianta normale di 39,374 cavalli, da cui sono ancora a detrarre i cacciatori d'Africa e gli *spahi*, mentre la cavalleria austriaca, malgrado la riduzione, conterebbe pur sempre 33,892 uomini con 28,294 cavalli; e non vuolsi ommettere la considerazione che l'Austria può più facilmente rifornirsi di cavalli e più facilmente reclutar uomini, che non gli altri Stati.

Un foglio, versato in questi argomenti, tre anni fa trovò ammissibile una riduzione di 11,320 cavalli; oggidì invece la riduzione di 4,928 cavalli posta in prospettiva dalla Giunta finanziaria, sarebbe, secondo il medesimo foglio, un colpo mortale per l'armata austriaca.

Poi il relatore dà una particolareggiata esposizione del contenuto del rapporto stampato alla Sezione: *Artiglieria*.

Menziona prima di tutto i diversi sistemi d'artiglieria, che l'uno dopo l'altro vennero introdotti in Austria; trova ragionevole che si rivolga una cura speciale allo sviluppo dell'artiglieria in Austria; accenna però di passaggio che la successiva introduzione dei diversi sistemi d'artiglieria, dal 1860 in poi, costò allo Stato 36 milioni di fior. Oggetto del suo discorso odierno sono specialmente gli attiragli e il numero degli uomini. L'attiraglio, prima del 1861, non importava nemmeno la metà delle batterie. Solo nel 1861, fu introdotto il sistema di mezza batteria con mezzo attiraglio e l'unione di due mezze batterie per costituirne una intera.

Negli anni 1863 e 1864, avevasi l'intero attiraglio con un di più di 2330 cavalli; nell'anno 1865, dei 120 battelie, 24 eransi nuovamente ridotte al mezzo attiraglio, per cui si potè fare a meno di 1350 cavalli.

Quanto alle truppe, osserva l'oratore che solo l'anno scorso fu costituita di nuovo una compagnia per reggimento, e che la spesa per quest'arma, dal 1862 al 1865, aumentò dai fior. 6,179,000 ai fior. 6,450,000.

Se fu proposto dalla Giunta finanziaria di ridurre tutto l'attiraglio alla metà, ciò non è punto straordinario; ma è una cosa, che anche ultimamente sussistette in Austria, e che fu adottata anche da un altro Stato, che per l'artiglieria è straordinariamente attivo.

Adottando il mezzo attiraglio, ci resterebbero ancora 60 batterie con 480 pezzi d'artiglieria da portare in campo.

Anche nell'*artiglieria da costa*, il relatore ritiene possibile una diminuzione del numero dei soldati.

Egli trova che le truppe tecniche, in proporzione alla forza complessiva dell'armata, sono troppo numerose. Si ammette che il bisogno di truppe tecniche sia rappresentato dall'1 per %, in ragguaglio alla forza totale dell'armata attiva; con una forza di 13,800 uomini di truppe tecniche, come l'abbiamo noi, l'armata austriaca dovrebbe contare 1,380,000 uomini. In particolare, il relatore richiama l'attenzione sulla costituzione nel reggimento, che non è niente affatto necessaria, poichè le truppe tecniche operano in compagnie, e tutt'al più in battaglioni, e la costituzione dei reggimenti cagiona un significante aumento di spesa.

Dopo di avere dimostrata la possibilità di una cancellazione per la somma complessiva di 720,522 fior. nelle truppe di sanità, nel corpo del treno, nei trasporti dei soldati in permesso, nella rubrica generali e nella rubrica truppe di confine, l'oratore enuncia in 1,200,000 fior. (calcolati gl'intercalari) la cancellazione, che può conseguirsi nel fabbisogno per la soldatesca, esposto nella somma complessiva di 61,241,341 fior. Essendo lo stato effettivo dell'infanteria di 128,240 uomini, il bilancio erroneamente calcola 136,822 uomini, per cui ne risulta nell'infanteria una differenza di 8000 uomini.

Il relatore presenta poi un quadro delle cancellazioni, proposte nelle singole rubriche dell'ordinario, le quali importano in tutto 14,346,750 fior., di cui tuttavia 2,116,170 fior. sono da inserirsi nello straordinario. Da questi dee però detrarsi la somma di 625,000 fior., in causa che l'anno amministrativo è avanzato, per cui la cancellazione nell'ordinario è esposta nella somma rotonda di 11,000,000 di fior.

I quadri degli ufficiali, con questa cancellazione, non furono punto toccati, e la soldatesca, che nel bilancio era calcolata di 250,716 uomini e 52,188 cavalli, sarebbe diminuita per semplici permessi di 17,000 uomini e di 7833 cavalli.

Dell'amministrazione militare, egli non vuol parlare più oltre, ma non perdere l'opportunità di fare alcune osservazioni sulle provviste pel mantenimento dell'esercito. I disordini di questa parte dell'amministrazione militare sono abbastanza generalmente riconosciuti, ed egli sarebbe in caso di ricreare la Camera, presentandole un quadro meraviglioso di tutti i passi e di tutti i sutterfugii, che vengono fatti nell'argomento delle proviande, per pregiudicare l'erario e le truppe, e che fanno nascere una profonda avversione contro gli Uffizii delle proviande in tutti coloro, che hanno che fare con essi. Sono specialmente l'amministrazione, l'aggiunta dell'amministrazione e la lega fra l'aggiunta e l'amministrazione, che contribuiscono a danneggiare l'erario. — Il relatore accenna all'opuscolo, diffuso di recente nella Camera, il quale fece interessanti dichiarazioni sul modo di coprire i bisogni dell'erario mediante acquisti diretti. Negli ultimi tempi, furono introdotte modificazioni nelle provviste delle proviande, mediante acquisti diretti, mediante le così dette Commissioni di acquisto, ma queste non corrisposero al loro scopo. Esse non vanno al mercato per comperare; vengono invitati noti fornitori, e si chiede loro a che prezzo essi siano in caso di somministrare i relativi articoli. Ma la stessa Commissione non è autorizzata a conchiudere il contratto, dee domandare il permesso a Vienna, e aspettare l'autorizzazione per telegrafo.

Il relatore propone un'inchiesta su questo argomento, e spera che la stessa idea di un'inchiesta possa venire accolta anche relativamente agli affari delle monture. La somma degli articoli, che, pel mutamento seguito nelle uniformi, giacciono presentemente nei magazzini, e non possono più venire impiegati per le truppe, ascende a 700,000 fior. Il relatore ricorda pure un dibattimento giudiziario, ch'ebbe luogo al principio di quest'anno, in cui i rappresentanti della Commissione delle monture di Stockerau, benchè i ladri confessassero di aver commesso il furto di 400 braccia di panno e di 900 traccole dal magazzino delle monture di Stockerau, dichiararono che nulla mancava nei loro magazzini. Ciò non si può spiegare altrimenti, se non ammettendo che i lavoranti, colla loro abilità, abbiano saputo fare quei risparmii. Inoltre, è un fatto che, col nuovo sistema delle forniture di scarpe, vengono somministrate all'erario scarpe migliori, ma costano 1 fiorino di più al paio. La causa di ciò non è già riposta nell'impiego di un miglior materiale, ma nella circostanza che il grande fornitore fece lavorare dai piccoli, e, trattenendosi il loro guadagno, somministrò allo Stato.

Il relatore sottopone parimenti ad una critica il sistema dei trasporti. Egli narra, in via di esempio, che, per prendere le monture per la guarnigione di una città della Dalmazia, fu mandato a Venezia un sotto-ufficiale con sei uomini e colle casse vuote. Il viaggio durò sei giorni, poi ci fu un giorno di riposo; un giorno fu stabilito per annunziare che si era arrivati; il secondo giorno si andò a prendere gli oggetti; il terzo di furono impaccati; il quarto si die' l'annunzio che erano impaccati; il quinto si fecero i conti e i pagamenti, dopo di che, finalmente, si intraprese il viaggio di ritorno. Le spese complessive importarono 240 fiorini, mentre, a mandarle per mezzo di uno speditore, si sarebbero impiegati soltanto 60 fiorini.

Il relatore passa poscia all'esame delle spese straordinarie, e dimostra, prima di tutto, che, malgrado la minor somma richiesta di 50,000 fiorini, in confronto dell'anno innanzi, pure lo straordinario, colla elasticità de' suoi confini, a paragone dell'ordinario, viene utilizzato in molteplici modi, per diminuire, mediante il riparto delle varie partite, l'impressione, che farebbero certe nuove somme richieste.

Relativamente al riparto della forza militare, il relatore osserva che l'armata nelle Provincie italiane fu considerevolmente aumentata, e ne espone la somma in 145,000 uomini, con 326 pezzi d'artiglieria da campo col relativo attiraglio, onde risulta un aumento di 20,685 uomini e 1311 cavalli.

Nell'organizzazione dell'armata nei Dominii italiani, tutto ha l'apparenza che abbiasi in prospettiva una grande guerra. Ma non v'ha tuttavia alcun motivo, che giustifichi questo aumento di truppe. Non è necessario avere larghe vedute politiche, per poter asserire che, nel 1865, l'Austria non è minacciata da pericoli di guerra.

Non si prese in considerazione alcuna depennazione nel personale, perchè il personale è posto in pianta stabile e non può venire dimesso, ma le depennazioni, proposte per gl'instituti dell'armata, si estendono soltanto a'lavoranti ed alle spese d'amministrazione, di cui i primi possono venir subito congedati, le altre subito sospese. Quanto all'infanteria e a'cacciatori, tendesi solamente a ridurli al piede di pace; quanto all'artiglieria e al treno intendesi ridurli alla metà dell'aumento, che si pretende; sicchè la metà della soldatesca, necessaria pel caso di guerra, non viene dal bilancio toccata.

Fra i fior. 1,152,353, richiesti quale spesa straordinaria per nuove costruzioni, trovasi anche la somma di 425,000 fior. per un nuovo magazzino di proviande in Verona, pel quale furono prevventivati fior. 1,700,000. Sarebbe cosa inudita, se si fosse cominciata la costruzione senza l'approvazione della Camera.

Egli viene al risultato che, nello straordinario, sarebbe possibile una depennazione di 6,185,000 fior. Fatta anche tale depennazione, resterebbero pur sempre 200,000 uomini con 40,000 cavalli, con cui, a suo modo di vedere, l'Austria potrebbe benissimo stare a fronte delle altre Potenze.

Il piede di guerra dell'armata; stando alle relative tabelle, ammontava senza il treno e le riserve a 592,686 di confronto a 592,278 uomini nell'anno 1860. Calcolate anche le riserve e il treno, l'Austria possiede 700,000 uomini in caso di guerra. Con una tale forza militare, una riduzione di 45 000 uomini non porrebbe punto in pericolo la potenza dell'Austria.

I militari in pensione importavano negli anni:

	individui			
1849	5,754	con una spesa di	fior.	3,240,803
1860	9,964	»	»	7,232,617
1862	10,150	»	»	7,900,000
1864	10,869	»	»	7,800,000
1865	11,857	»	»	8,124,000

quindi quasi un milione di più che dopo la guerra del 1859.

L'oratore osserva che non è meraviglia se si trovano di tali somme, poichè, secondo il bilancio pel 1865, la somma di tutti gli ufficiali attivi è di 15,000 uomini verso 8256 pensionati; di generali ed ufficiali dello stato maggiore ce ne sono 1152 in attività di servigio e 2352 pensionati. La somma di tutti gli stipendii monta a 14,9 4,570 fiorini; le paghe dei pensionati, escluse le vedove e gli orfani, importano 8,124,044 fiorini. L'oratore cerca la causa di questi fenomeni nelle vigenti norme degli avanzamenti; poichè, in virtù di quelle norme, debbono esservi numerose pensioni, di cui, non solo i profani, ma nemmeno gli uomini versati in argomento non sanno vedere la necessità. In Prussia, in Francia e in Russia, sostiene l'oratore, le norme degli avanzamenti sono molto più rigorose.

Il relatore legge qui le proposte finali della Giunta, che sono le seguenti:

I. Il fabbisogno pel Ministero della guerra, compresi i pagamenti da farsi dalle Casse camerali per l'anno amministrativo 1865, viene accordato nella somma complessiva di 89,982,772 fiorini.

II. Viene inserita la somma di 10,432,227 fiorini a coprire questa spesa.

III. Si lascia al Governo il ripartire la somma accordata fra l'ordinario e lo straordinario; pure non viene con ciò pregiudicato il futuro stanziamento dell'ordinario, e il fabbisogno pei generali e pei pensionati di servigio presso la Corte sovrana e presso le guardie, inoltre pei generali in disponibilità, per le Casse di guerra e per le razze di cavalli viene accordato soltanto quale straordinario.

IV. Dal punto di vista finanziario, si dichiara nuovamente essere un'urgente necessità la riforma delle norme vigenti sulle pensioni e sugli avanzamenti nell'I. R. esercito.

L'oratore chiude la sua esposizione, facendo un confronto fra la somma proposta dalla Giunta e la somma riconosciuta come possibile e necessaria dalla Commissione pel bilancio nell'anno 1859-60, e dimostra: che la Giunta propone 9 milioni più di quello che ha pronunciato la Commissione di allora. Egli legge pure un rapporto del Ministero delle finanze Bruck dell'anno 1858, messo a sua disposizione dal già Ministro della guerra Degenfeld, in cui si parla energicamente della necessità di ridurre il bilancio della guerra; rapporto, ch'ebbe per conseguenza la convocazione della Commissione del bilancio.

Il preliminare del Governo esigeva originariamente per le spese:

Ordinarie	fior.	91,374,372
Straordinarie	»	14,393,400
Totale,	fior.	105,767,772

Per coprire queste spese era preventivato

un ordinario di	fior.	8,975,227
uno straordinerdio di	»	91,000
Totale,	fior.	9,066,227

Quale aggiunta richiedevansi quindi fiorini 96,701,545.

La Giunta propone invece di accordare il

fabbisogno nella somma complessiva di	fior.	89,982,772
e di inserire per coprire tale spesa	»	10,437,227
quindi una contribuzione delle finanze di soli	»	79,350,545
La depennazione del fabbisogno ammonta dunque a	»	15,785,000

l'aumento della somma per coprire le spese è di 1,366,000 fior., quindi la differenza è di fiorini 17,151,000.

Alla discussione generale, prende la parola prima di tutti il *deputato Taschek*. Egli si appella agli elaborati della Commissione sul bilancio menzionato dal relatore, alla quale certo non può farsi il rimprovero di rappresentare una faziosa opposizione. Tre punti di vista sono per lui decisivi: i mezzi dello Stato, la posizione in faccia all'estero e i prezzi dei generi. Riguardo al primo punto, la spesa pel militare dovrebbe dirsi mostruosa, poichè i mezzi dell'Impero sono in condizione più svantaggiosa che nell'anno 1859. Quanto alla posizione verso l'estero, allora si aveva in prospettiva una guerra, e adesso la condizione si è essenzialmente migliorata. I prezzi dei generi, in confronto del 1859, sono essenzialmente ribassati. Se, come profano, egli non può indicare il modo della diminuzione, egli si permette però di accennare alla Baviera: ivi 58,000 uomini costano soltanto 15 milioni di fiorini. Quadruplicando questa somma, 232,000 uomini danno soltanto 60 milioni. L'oratore infine propone di accordare per l'armata 80 milioni di fiorini. *(La proposta viene appoggiata.)*

Il *deputato Tschaboschnigg*: Se si tratta della posizione finanziaria dell'Impero, tutti i partiti sono in ciò d'accordo, che essa è assai trista. Sarebbe cosa antipatriottica il passare ciò sotto silenzio. Le imposte sono immensamente alte, e lo stesso sig. Ministro della guerra non può dissimularsi che il credito dello Stato abbia molto sofferto, e che di recente il Ministro della guerra, per conseguire una somma proporzionatamente piccola, dovette impegnare le rendite più correnti. Essendo così alto il bilancio della guerra, non si può impiegare che una tenuissima somma per l'istruzione, per l'industria e pei mezzi di commercio. Come il sistema degl'impiegati, così pure l'armata, non è uno scopo a sè stessa, ma solo un mezzo al raggiungimento dello scopo. Come l'individuo non ha sempre bisogno di andar continuamente in giro col *revolver* in mano, così anche per gli Stati non è necessario di essere sempre armati sino ai denti. Il Ministro degli affari esterni ha detto che l'Austria non è minacciata da nessuna parte, che la posizione di grande Potenza non è già appoggiata all'aver sempre l'armata in piede di guerra, ma si fonda pure sulla prosperità finanziaria degli abitanti, sulla buona amministrazione della giustizia, sulle regolate finanze. La forza dell'armata è uno dei fattori, che costituiscono la grande Potenza; ma quando questo fattore è troppo grande, ne soffrono gli altri. La pace assoluta è una delle massime dei tempi andati, caduta in disuso. L'armata non dee essere potente soltanto nell'anno 1865, ma anche nei tempi posteriori. Colui che è più prudente cominci a disarmare.

Si leva la seduta alle ore 2 ½.

Prossima seduta domani. *(FF. di V.)*

Vienna 12 maggio.

In uno scontro, avvenuto fra gendarmi e masnadieri, ch'ebbe luogo l'8 corrente a Urmènyhaza, nel Comitato di Toronto, due briganti furono uccisi; ma anche due gendarmi furono vittima della loro pericolosa missione. *(FF. di V.)*

Verona 14 maggio.

Oggi, seicentesimo anniversario dai fausti natali del divino Allighieri, nel solenne istante che precorre ai crepuscoli mattutini, la benemerita Commissione preposta all'opera del monumento, discoperse la statua dell'unico poeta, inclita fatica del nostro concittadino, il valoroso, benchè giovanissimo, scultore Ugo Zannoni.

Il grande atto si compie senza rumore, senza tripudio: nè musiche, nè luminaria, nè fiori; però che lo splendore e l'armonia inondano questo cielo italiano, ingemmano i fiori le nostre superbe pendici, e più dell'allegria di una pubblica festa ci pare eloquente e dolce l'intimo gaudio, che ne riempie lo spirito, e il vigoroso affetto, che ci avvampa e lega in vincolo indissolubile di carità cittadina.

La calma e una mite oscurità presedettero allo scoprimento della statua. Ma non era la silenziosa tenebria dei sepolcri bensì quella che prelude al ritorno della vita e della luce. E invero, non appena erasi levato il pannolino, che ci toglieva la vista del monumento, cominciò a sentirsi il romorio delle prime opere quotidiane, e si vide un accorrere dei cittadini più mattinieri a contemplarlo con estatica meraviglia; mentre il sole, spiccandosi da mattina sovra i colli suburbani, indorava di lieti fulgori le guglie delle tombe Scaligere, lo stupendo palagio di Fra Giocondo, le statue degl'illustri veronesi che cingono la Piazza dei Signori, e la severa e magnanima effigie del poeta. (Estr. dall'*Eco del Veneto*.)

Aggiungiamo i seguenti cenni della *Nuova Gazzetta di Verona*:

« La festa dovea essere della letteratura, e lo fu. Sebben giorno di domenica, erano solo aperti i negozii de' librai per ismerciarvi le numerose pubblicazioni, fatte in onore di Dante. Da qualunque parte a Verona si volgesse lo sguardo, non vedevasi che il suo nome o la sua effigie; e gli ingegni veronesi non si rimasero celati in questa occasione, ma chi in prosa e chi in rima pagarono il proprio tributo alla solenne circostanza. La poesia non è stata mai tanto in fiera, nè tutto un popolo mai così per incanto divenne poeta. Qualunque femminetta avrebbe saputo dirvi di Dante quanto molti uomini, che forse si vantano saputi, altrove non sanno; ne deriva che tali solennità patrie sieno di un grande vantaggio morale perchè accendono nei cuori la fiaccola dell'entusiasmo e mantengono il culto del bello e del vero, rischiarando le menti tutte per effetto d'un sentimento, che tiene dell'attrazione del magnete.

« La festa di Dante celebravasi condegnamente al palazzo Pompei nella *Sala delle Battaglie*, dove il signor G. Camuzzoni, presidente della Commissione pel monumento a Dante Allighieri, leggeva un suo analogo discorso, in cui la faleggeva un suo analogo discorso, in cui la faleggeva un suo analogo discorso, in cui la fale

spirito loro. Bisogna avere indagato assai nell'anima di Dante, commettendosi con l'anima propria in tanto abisso, per poterne parlare con simile confidenza, e vi furono dei momenti, in cui, certo, Dante, evocato, assentiva, e il pubblico, per la parola dell'oratore, di Dante facevasi interprete e scrutatore.

« Appresso rogavasi l'atto solenne, con cui la Commissione affidò all'attuale Municipio veronese, e per esso a tutti i suoi successori, la custodia e la conservazione del monumento a Dante Allighieri. »

Vicenza 14 maggio.

La città di Vicenza, prendendo parte alla festa di tutta Italia, celebrava anch'essa in questo giorno il Centenario di Dante. Ad un'ora pomeridiana, nella sala del civico Museo, dinanzi alla moltitudine di cittadini, che la riempia d'ogni lato, Jacopo Cabianca lesse un dotto e fiorito discorso in onore del sommo poeta. La lettura fu onorata della presenza delle principali Magistrature imperiali e comunali, e d'altri cospicui personaggi, e fu interrotta e seguita d'applausi.

Nella elegante sala erano esposti e facevano bella mostra un quadro, che rappresenta Dante in atto di meditare il divino poema; lodato lavoro del Vicentino, Domenico Petarlin, e un busto del Poeta, donato dal Municipio, opera del Vicentino Ferrari. In questa solenne occasione, il canonico Pietro Marasca fece al Museo il dono, che da parecchi anni venia con rara diligenza disponendo, di oltre trecento ritratti d'illustri Vicentini coi cenni biografici relativi. L'Accademia Olimpica fece pubblicare per le stampe un volume, nel quale, oltre alla presente orazione del Cabianca, si leggono un discorso dell'abate Bernardo Morsolin; degli studii di Giangiorgio Trissino su Dante; un commento del dottor Fedele Lampertico sui fatti d'arme combattuti al paludo, e sul Vescovo Andrea de Mozzi, argomenti vicentini toccati nella divina Commedia; un'ode all'Adighieri dell'abate Giacomo Zanella e una bibliografia dantesca vicentina dell'abate Andrea Capparozzo.

Il carattere di nobiltà semplice e grave ad un tempo, impresso a questa commemorazione centenaria, a questo tributo di gloria al sovrano poeta dell'età cristiana, onora altamente Vicenza, e la sagezza insieme della Commissione per la conservazione delle cose patrie, della cui intelligente operosità fecero eziandio splendida testimonianza le arricchite collezioni di oggetti d'arte e di scienze naturali, mirabilmente disposte nelle sale del patrio Museo, a visitare le quali furono cortesemente invitati, dopo il discorso, Autorità e cittadini.

STATO PONTIFICIO

Roma 10 maggio.

Il giorno 6 maggio corrente, è passata all'altra vita in Roma, S. A. la Principessa Carlotta Bonaparte Gabrielli, dopo lunga malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, e munita di tutti i conforti di nostra santa religione.

Era nata in S. Massimo, diocesi di Marsiglia, il 23 febbraio 1795, da Luciano Bonaparte, Principe di Canino, e Cristina Boyer.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 12 maggio.*

(Presidenza Cadorna.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sui progetti di legge: Modificazione alla cauzione della Società concessionaria delle ferrovie di Sardegna; Riordinamento delle linee ferroviarie.

La seduta è aperta alle 2 e 1/2, dando principio all'appello nominale.

Cambiato l'ordine del giorno, si sospende la discussione sul primo progetto di legge all'ordine del giorno, e si apre la discussione sul riordinamento ferroviario.

Dopo la lettura degli articoli, *Mosca* (relatore) dà conto di alcune petizioni relative alla legge.

Beniutendi. Questo progetto, anzichè un progetto, si può chiamare una congerie di tutti i progetti, che si possono ideare sulle ferrovie. Io non parlerò che degl'inconvenienti, a cui si va incontro dal lato dei membri, che compongono le Società. La smania di empiere il paese di ferrovie fece procedere senza considerare dove si andava; il danaro fu gettato senza risparmio; le prime Compagnie presentatesi furono bene accolte. L'oratore, raccontando l'origine dei varii contratti, scaglia bastonate da cieco ai Bastogi, che, fin da quando era ministro delle finanze, con una lettera procurava i suoi interessi privati, inorpellandoli sotto il nome specioso d'Italia; gli avvenimenti provarono quale era l'Italia, a cui il ministro delle finanze di quell'epoca mirava.

Legge un brano del rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ferrovie meridionali. Il Governo è reo di non avere esatta spietatamente *(sic)* l'esecuzione dei contratti. (I senatori fanno conversazione e mostrano aperto di non volere lunghi discorsi). L'oratore conchiude proponendo un emendamento, con cui i membri del Parlamento vengano esclusi dalle Società ferroviarie, eccettuati gl'ingegneri in capo ed i direttori generali. Accettate il mio emendamento, e non si rinnovera più nel paese lo scandalo che quando un Parlamento ha stigmatizzato un uomo, un individuo abbia l'audacia di scrivergli una lettera, con cui contro quel voto tenta coprirne l'infamia!

Giorgio Doria legge con fretta un suo discorso, in cui si discutono diverse linee ferroviarie.

Menabrea difende la parte, ch'egli ebbe nell'attuale progetto di legge. Fa notare che, quando si vuol impedire il progresso di una impresa, basta andar a trovare un avvocato; esso saprà subito girandolare qualche zimbello per fare sospendere i lavori. Conchiude per l'approvazione della legge.

Alle 5 e 1/2 la seduta è levata.

(Unità Catt.)

DUE SICILIE.

Il *Giornale Ufficiale* di Napoli del 9 annunzia avere il Re Vittorio Emanuele accettato le dimissioni del colonnello Assanti dal grado di maggior generale, comandante in secondo la guardia nazionale di Napoli.

I giornali legittimisti napoletani annunziano la morte del tenente generale del disciolto esercito delle Due Sicilie, commendatore Giovanni Salzano, mancato per attacco di apoplessia nell'età di 76 anni. Gli stessi periodici ne ricordano le virtù religiose e civili, e l'attaccamento al legittimo Sovrano, pel quale, comechè in tarda età, combattè nei campi del Garigliano e del Volturno. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Napoli*, del 10, contiene le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Nel dì 1.° corrente, verso le 10 pom., alcuni militi della guardia nazionale di S. Elia, Terra di Lavoro, s'intertenevano amichevolmente sulla piazza del paese. Di repente, videro avanzarsi con certe cautele due individui armati, cui diedero il *chi va là*? Per tutta risposta, questi ultimi si posero in fuga. Allora i militi si diedero ad inseguirli, facendo fuoco contr'essi. A un certo punto del paese, due altri individui, parimenti armati, si unirono ai primi, fugando a precipizio. Fuori dell'abitato, se ne scopersero altri, anche questi fuggitivi coi loro precursori. Erano l'avanguardia di una banda abbastanza forte, che, a quanto pare, voleva invadere il paese. Due giorni dopo questo attentato, la masseria d'un certo Lanno Gaetano, posta sul territorio di quel Comune, fu invasa da dodici briganti, che vi fecero bottino d'ogni effetto di valore, traendo seco in ostaggio i due figli del proprietario. Presero, ritirandosi, la direzione della montagna Lanterna. »

Il *Pungolo di Napoli*, del 10, dice: « Abbiamo oggi a registrare altre geste della banda Fuoco.

« Questa comitiva, il giorno 8 corrente, catturò nelle vicinanze di Presenzano il massaio Di Caprio, pel quale chiede ora il riscatto di ducati 7000.

« Contemporaneamente, sequestrava altro individuo, di cui non ci si segnala il nome. Costui però, nella notte seguente, riuscì a fuggire di mano ai briganti, i quali gli avevano già mozzato un orecchio. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, dell'11 corr. maggio:

« Ci viene ricapitata da Palermo una lettera, contenente notizie di apprensioni assai gravi, che esisterebbero cola per la trista attitudine della parte più irrequieta e turbolenta e disonesta dei partiti ostili all'attuale ordine di cose.

« Non sappiamo se il corrispondente nostro, un po' soverchiamente impressionato, abbia potuto caricare alquanto le tinte; certo è che le sue parole sono improntate di un colore abbastanza oscuro.

Le nuove Autorità politiche ivi mandate paiono avere ridestata fino ad un certo punto la fiducia della parte rispettabile della popolazione, che non domanda nè vuole altro che un po' di vigore, ma l'allarme non sembra per questo di molto scemato. La reazione, sotto varie forme e con diverse maschere, trama tumulti, e, come ad un partito disperato si conviene, parrebbe disposta ad affrontare i maggiori rischi.

« Probabilmente però, meglio pensando, troverà, crediamo, di non oltrepassare nè ora nè mai il campo della teoria speculativa. Al di là i pericoli sarebbero troppi. »

IMPERO RUSSO

Il rescritto imperiale, con cui il generale Murawieff viene sollevato dal suo posto di governatore generale delle Provincie occidentali, è così concepito:

« Conte Michele Nicolajewich!

« Io vi ho chiamato all'amministrazione del Governo Nord-Ovest in quell'epoca difficile, in cui era già riuscito alla fedifraga sollevazione scoppiata nel Regno di Polonia, che si era estesa anche in quelle Provincie, di scuotere cola le basi dell'ordine legale e civile. Malgrado la vostra cagionevole salute, in seguito alla quale, io mi ero trovato indotto poco prima ad aderire alla vostra preghiera di essere sollevato dalla direzione dell'amministrazione del Dipartimento degli appannaggi e del Corpo di misurazione, voi vi siete sobbarcato con esemplare annegazione alle incumbenze, da me nuovamente affidatevi, e, nell'adempimento delle medesime, avete corrisposto appieno alle mie aspettative. La sollevazione è repressa, l'autorità legale ripristinata, la tranquillità generale nuovamente consolidata e assicurata, grazie alla vostra indefessa attività, alle vostre disposizioni, alla vostra cognizione locale e incrollabile perseveranza. Voi avete chiamato l'attenzione del Governo su tutti i rami d'amministrazione nelle Provincie a voi affidate; voi avete recato ad effetto e fondato sadamente la trasformazione, da me decisa, ne' rapporti della popolazione rurale, che ha dato ora novella prova del suo antico attaccamento alla Russia.

« Voi vi siete preso cura di migliorare la condizione del clero ortodosso, avete ristaurato i monumenti della Chiesa russa, cooperato alla ricostruzione e all'abbellimento di chiese ortodosse, e, aumentando gl'Istituti d'insegnamento nazionale, avete in pari tempo posto la base alla trasformazione dei medesimi secondo lo spirito della Chiesa e della nazionalità russa. I vostri sforzi sono da me apprezzati perfettamente, ed hanno pure acquistato la simpatia generale, che vi fu manifestata così spesso e da tante parti. Con mia somma afflizione, l'incessante attività ha guastato più ancora la vostra salute, e voi mi avete esposto di nuovo l'impossibilità di adempiere più oltre i difficili incarichi, che v'incombono. Mentre esaudisco le vostre preghiere e vi sollevo con dispiacere dalle vostre presenti incumbenze (lasciando intatta la vostra qualità di membro del Consiglio dell'Impero) trovo con questo *ukase*, indirizzato contemporaneamente al Senato dirigente, d'innalzarvi, insieme colla vostra discendenza, alla dignità di conte dell'Impero russo, in segno della mia gratitudine verso di voi e per eternare la memoria dei vostri meriti verso il trono e la patria.

« Rimango il vostro per sempre affezionato,

« ALESSANDRO, *m. p.* »

« Nizza 17/29 aprile 1865. »

Il compimento dell'educazione del nuovo Principe ereditario delle Russie è stato affidato al principe Suwaroff, il quale, per la sua mente elevata e per le sue idee liberali, è un uomo stimato da tutti i partiti del suo paese.

Il conte Strogonow, già addetto alla persona del defunto Granduca ereditario, è caduto in piena disgrazia, a tale che il conte, il quale aveva un sindacato morale sulle azioni del giovane Principe, non ha potuto ottenere, malgrado le sue reiterate istanze, l'autorizzazione di accompagnare il suo cadavere in Russia.

(Persev.)

IMPERO OTTOMANO

Cipro 1.° maggio.

I pellegrini greci e turchi dell'isola, in numero di circa 750, presero passaggio per Alessandria e Giaffa sui vapori del Lloyd austriaco, malgrado la concorrenza d'altri piroscafi inglesi, che vi erano.

Le cavallette quest'anno, grazie all'invenzione di certe tele del sig. cav. R. Mattei, sono molto diminuite, e i danni, sofferti dagli agricoltori, sono assai piccoli, in confronto di quelli dello scorso anno. Tutti si convinsero ora della utilità immensa, che recarono gli apparati di tele, e fra due o tre anni si spera di essere liberi affatto di quel flagello, che perseguitò il paese da oltre mezzo secolo.

Il Governo ha tutta la fiducia nella savia direzione del sig. Mattei, il quale si adopera con tutto zelo per ottenere lo scopo desiderato; ma, sgraziatamente, si osserva che certi impiegati superiori del Governo dimostrano poca, per non dire nessuna premura nell'esecuzione dei lavori, e, se ciò non fosse, il male avrebbe il suo termine più presto di quello che avverrà. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

La *Gazzetta di Londra*, del 10 corr. maggio, contiene un proclama, pubblicato dal Presidente degli Stati Uniti, in cui domanda che si restituiscano ai vascelli degli Stati Uniti, in alcuni porti esterni, i privilegii che da qualche tempo vengono loro negati, visto che non vi ha alcun motivo, che autorizzi a persistere, come avvenne fin qui, nel rifiuto di diritti marittimi, che vengono accordati per consuetudine.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata dell'8 maggio.*

Segue la discussione sulla riforma elettorale, rimasta sospesa la sera del 4 corrente.

Il sig. *Gregory*, riferendosi alla taccia di malafede, data dai sostenitori dello schema di Baines a tutti coloro, che aveano promesso di allargare la franchigia, dice che il Governo di S. M. quella taccia non l'avea punto meritata, avendo messo fuori, fin da principio, un disegno di legge inteso ad abbassare il censo elettorale nelle borgate; e se la legge non s'è poi fatta, non a lui, ma sì alla Camera, anzi al paese tutto quanto doversene attribuire la colpa; avendo esso fatto capire, coll'apatia dimostrata in quell'occasione, che di riforme elettorali, di qualsivoglia colore, non voleva udir parlare. Tutti sanno, prosegue il sig. Gregory, quanto io abborra lo *scrutinio secreto*: eppure sarei quasi tentato di farne la prova, mettendo il partito di lasciare in pace la riforma per altri dieci anni; e si vedrebbe allora quante palle nere sarebbero ad uscire dall'urna. Io son certo che ne uscirebbero ben poche; e che il paese farebbe plauso al *verdetto*.

In quanto poi allo schema del signor Baines, dice l'oratore, io non so approvare che lo si legga per la seconda volta; anzi dichiaro d'esservi affatto contrario; perchè io non veggo in quello schema altro che un passo in quella via, che mette infallibilmente al voto universale, al Governo *di tutti*. In quello schema io non veggo che uno spostamento del potere politico, che, dalle classi che ne sono ora investite, si vorrebbe trasferito ad un'altra, che non offre, nè potrebbe mai offrire le medesime guarentigie, od equa sicurezza alle libertà ed alla quiete del paese.

Sir *G. Grey*, alzandosi, dichiara anzitutto che il Governo di S. M. avea riconosciuto quanto fosse ragionevole la domanda, statagli rivolta, di far noti alla Camera i proprii sentimenti, sia rispetto allo schema del signor Baines, che alla riforma parlamentare in genere. Io non sono dell'avviso di coloro, dice sir G. Grey che veggono nello schema del signor Baines tendenze rivoluzionarie, capaci di mandare a soqquadro il presente sistema rappresentativo dell'Inghilterra. Se ciò fosse, il Governo di S. M., lungi dal farne soggetto di discussione, l'avrebbe a dirittura combattuto e respinto. Ma fatto sta che l'allargamento della franchigia elettorale fu anche dalla Camera dei comuni accettato in massima fino dal 1859, e poi ratificato col richiamarsene al paese. Per ciò che riguarda il Governo, prosegue sir G. Grey, esso non nega, anzi apertamente riconosce di essere venuto al potere coll'obbligo di adoperarsi, per quanto fosse in lui, all'allargamento della franchigia. Ed a quel suo obbligo, prosegue l'oratore, il Governo ha già sodisfatto col mettere fuori fin da principio un disegno di legge, più che bastante a torgli di dosso ogni ulteriore responsabilità. Ma in quella congiuntura s'ebbe lo sconforto di vedersi, non solamente combattuto dagli avversarii, ma da quei medesimi, che poc'anzi se n'erano mostrati i più caldi fautori; talchè si vide costretto a ritirarlo. Siccome poi, dopo quel tempo nè il malvolere della Camera, nè l'apatia della nazione, in fatto di riforma parlamentare, hanno mai rallentato, non vuolsi far carico al Governo di S. M., se non ha creduto opportuno di mostrarsi coerente, d'uscir fuori di anno in anno con un disegno di legge, ch'ebbe a fare sì mala prova; e tanto meno se gliene deve far carico, ch'esso non ha mai contrariato i disegni, messi fuori successivamente da altri, per l'abbassamento del censo elettorale nelle contee, ed anzi gli ha sempre, in massima, approvati, sebbene dappoi li rigettasse la Camera.

Quello dunque, che ora importa di sapere, si è, prosegue sir G. Grey, se il principio dell'abbassare il censo e dell'allargare le franchigie parlamentari debba ritenersi per acconsentito; e se, tenuto conto del carattere e delle condizioni presenti delle classe operaie, sia o no conveniente ed opportuno di estendere fino ad esse quelle franchigie, senza che ne vada di mezzo la sicurezza della Costituzione, o la quiete del paese. In quanto a sè, il Governo di S. M., prosegue l'oratore, ammette il principio dell'allargare le franchigie; senza però tenersi obbligato più all'una che all'altra forma, o vincolarsi a quella, che vorrebbe ridotto dalle dieci alle sei lire il censo elettorale; ma il Governo di S. M. non intende in alcun caso di farsi egli banditore di una grande misura parlamentare, sul merito della quale il paese non abbia ancora manifestato il proprio sentimento.

Il sig. *Stanfeld* osserva che, da 14 anni a questa volta non s'era fatto che cianciare di riforma; ma che quelle ciance non erano per solito che la maschera posta sul viso a certe consorterie, le quali miravano a ben altra cosa. Dice non doversi stupire se le mezze misure finora proposte non abbiano suscitato il popolare entusiasmo, chè il popolo delle mezze misure non si appaga.

Ma, se i partiti temperati, conchiude il sig. Stanfeld, non hanno virtù di suscitare il plauso delle moltitudini, io ciò non ostante gli approvo, ed è per questo che sto per la seconda lettura dello schema del signor Baines, il quale, coll'estendere la franchigia ad una parte degli operai, non isposta menomamente il potere politico, nè lo fa passare dall'una all'altra classe sociale.

Il sig. *Horsman* dice che lo schema di Baines mirava bensì a creare in paese una nuova specie di franchigia, la quale dovesse comprendere tutte le classi operaie; ma che avrebbe finito invece col non affrancare nemmeno quelle che, più gli stavano a cuore; e che poi in nessun caso quello schema poteva ritenersi per definitivo. Se esso ha un qualche valore, dice il sig. Horsman, non potrebbe venirgli fuorchè dall'essere un passo verso il suffragio universale.

La franchigia parlamentare, prosegue il sig. Horsman, non è altrimenti un diritto inerente ad un individuo o ad una classe; essa non è che un atto di pubblica fiducia, trasmesso entro i limiti della legge, e fondato su ragioni di pubblica utilità. Se ragioni di pubblica utilità, giustificate dalla pubblica opinione, domandano che la franchigia venga allargata, bisogna allargarla; se la vogliono ristretta, bisogna ristringerla: questa è la regola. Per quanto però io disapprovi lo schema del sig. Baines, conchiude l'oratore, io vedrei di buon grado le classi operaie ammesse all'esercizio del potere, a patto, ben inteso, che non abbiano a pigliarselo tutto per sè.

Il sig. *Disraeli* dice di non approvare la seconda lettura dello schema di Baines, perchè non gli pareva tale da risolvere di netto la quistione della riforma. Dopo aver fatta la storia dei varii disegni di legge, ch'erano stati letti alla Camera negli ultimi dieci anni, il signor Disraeli conchiude col dire che lord Derby, nel presentare il suo, non intendeva propriamente di fare un'aggiunta al grande schema del 1831, alla cui buona riuscita nessuno aveva contribuito più di lui: ma s'era proposto con quel suo disegno di legge di tôr via certe difficoltà, che la grande riforma non aveva del tutto rimosse.

Lord Derby, dice l'oratore, non intendeva già di mandare nuovi membri alla Camera dei comuni: ma soltanto s'era proposto di comprendere nella franchigia alcune classi speciali di operai; e fu quella veramente la prima volta, che si tentò di scegliere praticamente l'intricata quistione, pigliando per base, da un lato il censo, dall'altro la speciale occupazione del cittadino. Disraeli quindi conchiude disapprovando la riduzione dalle dieci alle sei lire, proposta da Baines; come pure la teoria dei *Diritti dell'uomo* sulla quale si fonda. Le riforme parlamentari, sclama l'oratore, vogliono essere liberali, non radicali; si devono bensì allargare, ma non mai fare che vadano all'ingiù.

Posta ai voti, la seconda lettura dello schema di Baines è rigettata, con 288 voti contrarii e 214 favorevoli.

FRANCIA

Sul viaggio dell'Imperatore in Algeria, troviamo nel *Moniteur du soir*, dell'11 maggio, i seguenti ulteriori particolari:

« Algeri 10 maggio dopo mezzanotte,

« S. M. l'Imperatore si recò, iersera, alla festa di ballo, data in onor suo dal maresciallo governatore generale, nel palazzo di Mustafa. Quella festa magnifica fu degna dell'ospite, a cui era offerta. Dall'altura, ove quella residenza degli antichi Dei è situata, si scopriva il più risplendente spettacolo. Il forte dell'Imperatore, la città alta, le colline circostanti, la piazza del Governo, le moschee co' lor minareti, la flotta maestosa e tutti i bastimenti nel porto, illuminati da mille fuochi, ne formavano l'incomparabile e luminosa decorazione. Dopo la cena, servita a mezzanotte, S. M. rientrò ad Algeri in mezzo ad una popolazione numerosa, la quale, non ostante l'ora avanzata, aveva atteso il suo ritorno.

« L'Imperatore ricevette in udienza un certo numero d'indigeni del territorio della città, e i principali membri della famiglia del marabutto più venerato della Mitigia, Si-Aly-Embarek, sepolto a Kolda; fra essi, vedevasi il figlio d'un antico califfo d'Abd-el-Kader, il figlio d'un califfo morto al servizio della Francia, un genero dell'emiro Abd-el-Kader. Gl'indigeni si ritirarono commossi e riconoscenti per le parole simpatiche, rivolte loro da S. M.

« Nel pomeriggio, l'Imperatore visitò le due principali moschee d'Algeri, ov'era adunata una grande affluenza di fedeli. I capi del culto pregarono per l'Imperatore, ed accolsero con rispetto e gratitudine le assicurazioni della protezione del loro Sovrano per la loro religione.

« Il proclama, indirizzato dall'Imperatore al popolo arabo, era affisso nelle due moschee.

« Ieri, a un'ora dopo mezzogiorno, S. M. l'Imperatore ricevette i delegati della Società imperiale d'agricoltura d'Algeri.

« L'Imperatore si trattenne, con grandissima benevolenza, degl'interessi generali del paese, pe' quali manifestò una sollecitudine affatto particolare.

« Iersera, a 5 ore, l'Imperatore, accompagnato da S. E. il maresciallo Mac-Mahon, andò a visitare i principali monumenti della città d'Algeri. S. M. cominciò col visitare la cattedrale, ov'ella fu ricevuta da monsig. Pavy, Vescovo d'Algeri, alla testa del Capitolo diocesano. Uscendo dalla cattedrale, l'Imperatore andò a visitare la Biblioteca ed il Museo. Ricevuta dal conservatore, sig. Berbrugger, S. M. fu condotta nelle sale ove sono esposte le collezioni; in quelle delle antichità, i monumenti, provenienti da Cartagine, fermarono in particolar modo l'attenzione dell'Imperatore, ch'esaminò poi con interesse una lettera su pergamena, indirizzata dal generale Bonaparte, Primo Console, a Mustafa pascià, Dei d'Algeri. Di là, S. M. s'indirizzò verso la casa occupata dalla Corte imperiale, ove fu ricevuto dal primo presidente Pierrey. L'Imperatore, dopo esser entrato nelle moschee, terminò la sua gita con una visita al Liceo imperiale ed al Collegio imperiale arabo-francese. »

Lo stesso *Moniteur du soir* ha, nel suo Numero posteriore del 12 maggio: « I dispacci telegrafici dell'Algeria non ci sono ancor giunti al momento in cui poniamo in torchio. Uno scoperto, avvenuto nella linea per effetto delle ultime burrasche, è cagione di tal ritardo. » *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

Scrivono da Parigi, 11 maggio, alla *Perseveranza*:

« Fu pubblicata, in questi giorni, nei nostri fogli una lettera del contrammiraglio Saisset, il quale protesta contro l'inesattezza del racconto dell'abbordaggio del *Daim* e della *Couronne*. Non vi farà meraviglia se vi dirò che l'Amministrazione vede di mal occhio stabilirsi questi diretti rapporti tra uffiziali e giornali. Essa teme che il prestigio dell'uniforme ne resti indebolito. Infatti, a proposito di questa lettera del sig. Saisset, il ministro della marina prescrisse agli uffiziali superiori ed inferiori della marina imperiale di astenersi d'ora innanzi dal corrispondere direttamente co' giornali. Egli ricorda loro che debbono rivolgersi al ministro per ottenere la rettificazione degli errori, involontarii o volontarii, di cui avessero a lagnarsi. È già nota la polemica insorta, non ha molto, tra alcuni giornali e i comandanti de' reggimenti, che passarono dinanzi alla casa di Proudhon, al momento del suo seppellimento. L'Amministrazione della guerra n'era stata disgustata, e ne aveva fatto vive rimostranze agli uffiziali polemisti. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta del popolo ticinese*, quanto appresso:

« Sulla domanda dell'Ambasciata italiana, il Consiglio federale ha accordata l'estradizione di un certo Edoardo Raltone, esattore delle imposte in Aosta, fuggito da poco coi valori esistenti nella sua cassa. »

Riceviamo da Zurigo un indirizzo, che quella emigrazione polacca diresse al Presidente degli Stati Uniti Johnson, in occasione dell'assassinio di Lincoln. In esso, espresso il dolore per la grave perdita dell'uomo illustre, si fanno voti per la grandezza e per la prosperità degli Stati Uniti.

(Persev.)

Scrivono da Berna, 10 maggio, alla *Gazzetta Ticinese*: « Circa ai negoziati, intervenuti col Governo italiano per la violazione di confine a Ponte-Tresa da parte d'un doganiere italiano, il Consiglio di Stato del Ticino annuncia al Consiglio federale ch'egli pienamente d'accordo col Consiglio federale, ha scritto alla Municipalità di Ponte-Tresa invitandola a vegliare perchè si evitino le collisioni, e a fare il possibile perchè si ristabiliscano le amichevoli relazioni fra le due popolazioni confinanti. »

AMERICA.

Ecco ulteriori particolari sulla morte di Booth: « Sembra che Booth e Harrold, entrambi in uniforme confederato, giungessero alla fattoria di Garret alcuni giorni prima. Booth era ferito. In una conversazione, egli denunziò l'assassinio di Lincoln, e disse che la mancia offerta sarebbe stata senza dubbio aumentata ad 1 milione. I Garrett, arrestati, dissero che non sospettavano ch'ei fosse Booth. Tratte del Canadà per una gran somma gli si trovarono addosso. Harrold non depone nulla. Booth venne ferito nel capo; egli agonizzò per tre ore. Aveva pure il piede ferito e faceva uso di grucce. La cavalleria, che circondò il granaio, intimò la resa a Booth e ad Harrold.

« L'ultimo sembrava disposto ad accettare, ma Booth lo tacciò di codardo. Dopo incendiato il granaio, Harrold si arrese, ma Booth sparò contro il sergente di cavalleria, che rispose facendo fuoco e lo uccise. Si suppone che Harrold sia un complice dell'assassino, che aggredì Seward. Il dott. Mudd del Maryland aveva aggiustato la gamba di Booth e datogli le grucce. Mudd venne arrestato. Anco il fratello di Booth, Giunio Bruto, venne arrestato. »

Il dispaccio del *Times* dice che Giunio Bruto Booth venne arrestato come consapevole del disegno di suo fratello. Quel dispaccio dice pure che Booth nelle sue tre ultime ore continuò a maledire il Governo fino all'ultimo momento. Harrold e il cadavere di Booth sono giunti a Washington. Il signor Stanton aggiungeva nel suo rapporto che la notte del 14 quella precedente all'assalto, gli assassini si radunarono a Price-George-Charles, e nella contea di S. Maria nel Maryland, e si credeva che Booth fosse fuggito da quella banda. Ove egli fuggisse, ciò dover accadere solo per l'aiuto degli abitanti di quelle contee notoriamente ostili al Governo. Il signor Stanton dichiarava che si prenderanno misure sommarie per la punizione di tutti coloro che simpatizzano cogli assassini, o gli aiutano.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Protesta di Lee contro l'accusa di Stanton in odio al Governo di Richmond per l'assassinio di Lincoln. — 2. Dell'arresto di Harrold e della morte di Booth. — 3. Non sarà demolita a Parigi la colonna di luglio. — 4. La guerra tra il Brasile e il Paraguay. — 5. Il Principe di Galles a Torino. — 6. Feste di Dante a Firenze. — 7. La lettera di Alessandro II al general Murawieff. — 8. Per l'alienazione delle foreste dello Stato in Francia. — 9. Le trattative tra Torino e Roma.

1. È stato asserito dal ministro della guerra, sig. Stanton, degli Stati Uniti, che l'assassinio di Lincoln è stato approvato a Richmond, ma il generale confederato Edwin G. Lee ha protestato contro quella dichiarazione in una lettera, da esso diretta alla *Montreal Gazette*, e della quale riferiamo il brano più importante: « Io scrivo per dire, che, come ufficiale al servizio degli Stati confederati d'America, ed in loro nome, io nego quanto può essere intenzione del sig. Stanton di significare colla frase che l'*assassinio del Presidente fu approvato a Richmond*. Io affermo che nessun ufficiale degli Stati confederati approvò o seppe prima quell'assassinio, e lo affermo perchè ho sentito il Presidente e il segretario di Stato esporre, sulla politica degli Stati confederati, nel condurre questa guerra, idee così diffonmi dalla inumana accusa del segretario federale, ch'io so ch'eglino ne autorizzarono, ne sanzionarono quel misfatto. Ho l'alto onore di conoscere i più dei membri del Governo degli Stati confederati, e di aver avuto frequenti relazioni con loro. E per essi (siccome il rispetto ch'essi debbono a sè medesimi non può loro permettere di occuparsene) io dichiaro sulla mia fede di cristiano e sul mio onore di gentiluomo che li credo tanto colpevoli di quel misfatto quanto il segretario Stanton o il Vicepresidente Johnson. Pochi di prima ch'io malato, e stanco, lasciassi Wilmington, ebbi l'onore di parlare col Presidente e col signor Benjamin, e il ricordarmi dei nobili sentimenti, espressi da amendue, accresce la mia meraviglia che il sig. Stanton, che li conosce personalmente, come gli altri membri del Governo degli Stati confederati, possa esser disceso contro di essi a sì bassa calunnia, sapendo che pur tale essa era. Smentendola con isdegno e disprezzo, io temo di abbassare troppo anche la mia umile persona; ma credo che il dispaccio del sig. Stanton non debba correre il mondo senza essere smentito, benchè forse la ricordanza della nostra condotta sarebbe la smentita migliore. Che l'assassinio del Presidente Lincoln sia stato tramato nel Canadà o altrove, è cosa che non so, nè curo di sapere; ma credo questa affermazione falsa, anzi so che essa è tale per quanto possa includere qualsiasi imputazione di istigazione, complicità o relazione anche remota di me e di alcun altro confederato, per quanto io sappia. — Come atto di un individuo, di cui s'ignorano sinora i motivi, quel misfatto fu un atto audacissimo, che riguarda più chi lo ha compiuto che altri; e ciascuno può, a seconda che gli dettano i sentimenti personali, criticarlo. Come atto di un Governo, sarebbe una bassa scelleraggine, di cui non avrei voluto credere che lo stesso sig. Stanton potesse accusare le Autorità confederate. — Se il sig. Stanton ha prove, le mostri al mondo, e il mondo giudichi fra i due Governi. »

2. I giornali hanno pubblicato, togliendola dal *New-Yorck Times*, la narrazione dell'arresto di Harrold e della morte di Booth. I particolari ne sono molto drammatici, ma essa non può capire nelle angustie della Rivista. La riprodurremo nella *Gazzetta*.

3. Il giornale di Parigi *le Temps* aveva riprodotta, nel suo Numero 9 maggio, la voce che l'Amministrazione municipale voleva far eseguire sulla piazza della Bastiglia sì importanti adattamenti di livello, da rendere indispensabile la demolizione della Colonna di luglio. In un *comunicato*, il Ministero dell'interno ha smentita quella notizia, già dichiarata assurda dallo stesso giornale, che l'aveva pubblicata.

4. Quando il Brasile era impegnato nella guerra contro la Repubblica dell'Uruguay, il Governo del Paraguay assalì il Brasile, ed occupò una delle sue Provincie, sotto pretesto che il Brasile intendeva ad estendere i suoi confini. Vinto l'Uruguay, il Brasile diede prova della sua moderazione nel trattato di pace, ma il Presidente Lopez del Paraguay ha continuato ne' suoi divisamenti guerreschi contro il Brasile. Egli ha convocato il Congresso, s'è fatto nominare generalissimo, autorizzare a contrarre un prestito, ed

ha ordinato il generale armamento della Repubblica. Alla perseveranza ostile di Lopez, il Brasile prepara difficili prove. Esso ha in armi 14 mila soldati di guardia nazionale mobilizzata, 10 mila e più volontarii, ed una flotta che potrà essere funesta al Paraguay. L'entusiasmo del popolo brasiliano per questa guerra è sommo; i doni de' cittadini affluiscono da ogni parte nel tesoro dello Stato, e i fiumi della Plata e del Paraguay danno facilità al Brasile di assalire la capitale e le più ricche Provincie della Repubblica nemica. Se la Repubblica Argentina, che divide col suo territorio per lungo tratto il Brasile dal Paraguay fosse neutrale, essa potrebbe influire per metter pace tra le parti nemiche; ma il Presidente di quella Repubblica, general Mitre, sembra propenso per il Brasile, anzi è pronto a secondarlo, permettendo al suo navilio di guerra di risalire il Paraguay e il Parana, e vietando alle truppe del Paraguay il passo nel territorio detto delle Missioni per offendere il Brasile. Anzi il Presidente Mitre ha chiesto spiegazioni al Governo dell'Assunzione in occasione del concentramento delle sue truppe a La Candelaria, piccola città sulla riva sinistra del Parana.

5. Il Principe di Galles è giunto a Dublino con numeroso seguito il giorno 8 maggio, per presiederva il di seguente all'apertura della Esposizione internazionale, che ha luogo in quella città. Secondo alcuni giornali, egli è stato accolto dalla popolazione con molta benevolenza, malgrado le minacciose pubblicazioni dei pochi nemici irreconciliabili dell'Inghilterra, e della sua Casa reale. Secondo altri, il Principe ha evitato al suo arrivo a Dublino di passare per le vie ch' erano state addobbate per riceverlo degnamente, e si è recato al palazzo di sua dimora per istrade obblique e non frequentate, temendo gli urli e i fischi della ciurmaglia. Tra i commissarii accreditati presso l'Esposizione da' paesi transatlantici, che vi hanno mandato i loro prodotti, figurano due già esiliati irlandesi compromessi negli avvenimenti del 1848, e che, l'uno nell'Australia e l'altro nel Canada, si sono formati uno stato onorevole ed importante, mercè il quale si sono posti in relazioni amichevoli e famigliari co' loro antichi avversarii politici.

6. La mattina del 13 maggio corrente, ha avuto luogo nel palazzo del podestà a Firenze l'*inaugurazione* della Esposizione dantesca, coll'*intervento* del Re Vittorio Emanuele, de' ministri, senatori, deputati, presidenti del Consiglio di Stato, della Corte di cassazione, e d'appello, del Corpo diplomatico, ecc. ecc. Il professore Augusto Conti lesse il discorso inaugurale, e il Re, che i moderati dicono essere il *Veltro* vaticinato da Dante, ricevette dal presidente del Consiglio provinciale *una spada d'onore, decretatagli*, dice una corrispondenza fiorentina, *in nome di Dante stesso!* Il partito d'azione sostiene invece che il famoso Veltro è il celebre zoppo di Caprera, e che a lui solo spetterebbe quella spada in nome dell'Allighieri! Su quella spada, che dicono *opera* stupenda del giovine Gaetano Guidi da Pescia, sono incise da una parte della lama alcune figure allegoriche all'Italia, e dall'altra la famosa terzina di Dante: *Vieni a veder la tua Roma che piange*, ecc. Terminata la cerimonia, il Re visitò l'Esposizione e la mostra degli oggetti del medio evo. Per aver parte nelle feste di Dante, accorrono da tutte parti del Regno deputazioni a Firenze, i forestieri vi si affollano da tutta Europa, e moltissimi dotti, poeti ecc. vi mandano loro scritti. La deputazione di Ravenna ebbe il posto d'onore, perchè Ravenna ospitò l'esule poeta negli ultimi anni della sua vita; la deputazione di Torino fu accolta con grande entusiasmo nella nuova capitale, che vuole onorare la vecchia per consolarla nelle miserie. La mattina poi del 14 le Rappresentanze de' Municipii, delle Accademie, delle Università, delle Scuole, e le deputazioni delle guardie nazionali, Società ecc., colle loro bandiere, e colle bande musicali si recarono in piazza Santa Croce alla inaugurazione della statua di Dante. L'arrivo del Re fu salutato da generali applausi. La piazza era riccamente addobbata, tutta la città ornata di bandiere, una moltitudine innumerevole assisteva alla inaugurazione. In quello stesso giorno ebbe luogo la festa popolare alle Cascine, e la sera tutta Firenze fu illuminata. Tra i più singolari effetti della commemorazione di Dante, accenneremo quello, che la *Gazzetta di Firenze* del 13 ha narrato avere avuto luogo a Dovadola, dove un signore ha stabilito un premio di lire 5 pagabile per ogni neonato in quel territorio e cui nel battesimo, che seguirà ne' giorni 14, 15 e 16 del mese corrente, sarà imposto, se maschio, il nome di Dante, e se femmina, il nome di Bella, madre del divino poeta. Se altri imitasse l'esempio in altre Provincie, quanti Danti e quante Belle avrebbe l'Italia!

7. La lettera di S. M. l'Imperatore di Russia al generale Muravieff, che pubblichiamo nella *Gazzetta*, fa un singolare contrasto colle contumelie, onde tutta quasi la stampa d'Europa copre il nome del severo repressore della rivoluzione. Sempre così; secondo gl'interessi, i giudizii!

8. L'alienazione delle foreste dello Stato troverà forte opposizione nel Corpo legislativo. Il giornale la *France* non sa capire come lo Stato possa essere proprietario. Eppure le fortezze, il Louvre, le Tuilerie sono proprietà dello Stato. La *France* l'ha co' boschi, e ne considera la distruzione come un segno di civiltà, ed invoca in proposito l'esempio de' Romani! La Spagna, l'Italia, l'Inghilterra, che hanno perduto quasi tutte le loro foreste, stanno esse meglio della Germania, che le conserva tuttavia, e le protegge con leggi severe, e colla favorevole opinione de' suoi popoli? In Francia, se la popolazione fosse consultata, se fossero consultati i membri dell'Amministrazione delle foreste, si opporrebbero unanimi all'alienazione delle foreste dello Stato. Il dissodamento di nuove terre non è necessario alla Francia per la produzione de' cereali, e d'altra parte non farebbe che diminuire il prezzo di questi con danno de' coltivatori.

9. Una corrispondenza di Torino ci espone la meraviglia generale, che si fa a Torino, intorno al mistero, che dura tuttavia sulle trattative con Roma; ma osserva il corrispondente, che ciò si spiega facilmente colle gravi difficoltà, che quella questione solleva per uomini, che non hanno mai trattato siffatti negozii. Il solo guardasigilli tra tutti i ministri può avere qualche nozione in proposito; il Lamarmora, il sig. Sella, il dottor Lanza, il generale Petitti, non se ne intendono. Il sig. Vegezzi, bramoso di andare a fondo in questi affari, non vuole che nulla ne traspiri nel pubblico. È stato chiamato al palazzo il commendatore Cassinis, avvocato ed ex-ministro di grazia e giustizia; e tutto ciò prova che il Governo è nel massimo imbarazzo, non tanto per la sostanza delle cose, quanto per le applicazioni. Del resto, tutto fa supporre che le cose sono avanzatissime, e che un passo indietro non è più possibile, perchè i Vescovi lontani dalle loro sedi sono già stati avvertiti che possono tornare nella loro diocesi a loro piacere. Se la maggior parte di essi non s'è ancora mossa, lo si deve attribuire all'essere stati occupati quasi tutti i palazzi vescovili dagli uomini nuovi, o all'esservi stati apposti i suggelli, ed alla necessità di esaurire lunghe formalità prima di restituirli ai loro legittimi possessori. (Σ)

Vienna 13 *maggio.*

La Giunta finanziaria pel 1866 incominciò ieri le sue conferenze. Si trattò del capitolo *Corte imperiale e Cancelleria di Gabinetto*, che fu accettato senza modificazioni. Alla partita *Ministero di Stato*, Sezione dell'Amministrazione politica, si arrivò fino al titolo 9; i titoli 4 e 5 rimasero intatti, e il titolo 8 fu accolto sotto condizione. Negli altri 5 titoli, furono proposte cancellazioni, che furono ammesse. *(C. G. A.)*

Altra del 14 *maggio.*

Il Granduca Michele Nikolajewitsch e la Granduchessa Olga Feodorowna di Russia partirono di qui iersera, alle ore 5 e mezzo, con treno separato. *(FF. di V.)*

Torino 13 *maggio.*

Questa sera, 13, è giunto in Torino l'onorevole don Salustiano Olozaga, già presidente del Consiglio de' ministri a Madrid, ambasciatore di Spagna a Parigi, e capo del partito progressista spagnuolo. *(Opinione.)*

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Torino 14 maggio:

« Ieri sera, il Senato ha dato termine a' suoi lavori. È stata votata la legge delle ferrovie con una maggioranza, che quasi era follia sperare: non ci fu che la minoranza tenuissima di 23 voti su 86 votanti. Appena compiuta la votazione, il Sella mandò dispaccio a Parigi, e lo stesso hanno fatto molti agenti bancarii che trovavansi nelle tribune. L'Orazio Landau era a Parigi, ma altri hanno fatto per lui. E votata questa legge, una ventina di senatori hanno proposto un ordine del giorno per tributo d'onore e di ringraziamento alla patriottica ed ospitale Torino. Pensiero gentile, che con entusiasmo da tutti i presenti fu accolto.

« L'ordine del giorno fu votato, e dato incarico alla Presidenza che venisse trasmesso al Municipio di Torino. »

Firenze 14 *maggio.*

Fino dalle prime ore della mattina, la moltitudine si affollava per le vie: e i balconi si coprivano d'arazzi e di bandiere nazionali: e un'aura di letizia spirava nei volti dei convenuti al fraterno e solenne ritrovo.

Alle ore 8 e tre quarti il corteggio, annunziato dal cannone, che tonava dal forte San Giovan Battista, moveva dalla piazza di Santo Spirito. Lo aprivano i rappresentanti della stampa italiana e straniera, cui succedevano quelli dell'arte drammatica italiana, col loro vessillo: e poi in lunghissime linee le Rappresentanze delle Provincie, dei Comuni e degl'Istituti d'ogni parte d'Italia; la Società emancipatrice de' sacerdoti di Napoli; e le Rappresentanze straniere. Più di settecento bandiere sventolavano nel corteggio. Chiudevano questo i Collegii, gli ufficiali della guardia nazionale della Provincia, e finalmente il Municipio di Ravenna e il Municipio di Firenze, e in mezzo ad essi il conte Serego Allighieri, discendente del divino poeta.

Alle undici, poi che le ultime file del corteggio erano giunte sulla piazza Santa Croce, il Re vi giungeva; e applauso spontaneo, lungo, lo salutava.

Innanzi a Sua Maestà pronunciò il gonfaloniere nobili parole, e dopo un discorso del padre Giambatista Giuliani in onore dell'Allighieri, caddero le tele coprenti il monumento.

Fu quell'istante d'entusiasmo, che tutti ricorderanno e che nessuno dirà: la voce dell'entusiasmo non si traduce.

(Estratto dalla *Nazione.*)

Impero ottomano.

Notizie giunte da Costantinopoli affermano, non sappiamo con quanta certezza, che il Patriarca greco e il Sinodo intendono scomunicare il Principe Cuza, a cagione della sua condotta nella questione dei Vescovi e del sequestro posto da lui sui beni ecclesiastici. *(G. di Trento.)*

Dispacci telegrafici.

Kolomea (in Gallizia) 13 maggio.

L'incendio giunse finalmente a termine iersera all'estremità orientale della città. Rimasero incenerite 450 a 500 case. Sono prese tutte le misure di precauzione per impedire che il fuoco si accenda di nuovo, giacchè colle brage, esistenti ancora da per tutto, ogni pericolo non è ancora passato. L'infortunio e i danni sono grandissimi; specialmente ne furono colpiti assai gravemente gl'Israeliti più poveri (da 800 a 1000 famiglie.)

(FF. di V.)

Parigi 14 *maggio.*

Southampton 14. — Tutto dà a credere che le relazioni d'amicizia tra la Spagna ed il Chilì siano del tutto interrotte, in seguito alle domande fatte dalla Spagna. — La rivoluzione continua nel mezzodì del Peru, e si estende alle città principali della parte settentrionale. — Un'unione popolare a Caiamarca ha dichiarato il Presidente, Pezet, traditore della Repubblica, ed ha proclamato Presidente il generale Canseco. Pezet ha spedito buon nerbo di forze contro gl'insorti. — Lettere di Bolivia recano che il generale Belzu, giunto il 7 aprile a La Paz, venne proclamato Presidente della Repubblica. Il generale Melgarejo mosse immediatamente contro di lui, e s'impadronì della città. Belzu venne fucilato. — Corre voce che a San Domingo siasi tentato di fare una rivoluzione a favore degli Spagnuoli. *(FF. SS.)*

Parigi 14 *maggio.*

Algeri 13. — L'Imperatore è ritornato ad Algeri, e s'imbarcherà domattina per Orano. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna 16 *maggio.*

(Spedito il 16 ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 16 ore 11 min. 20 ant.)

Il generale Cialdini, lasciata la famiglia a Madrid, recossi a Lisbona, con una missione governativa. — La Giunta della Camera prussiana de' deputati accettò il trattato daziario coll'Austria, a grande maggioranza.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI.	del 13 maggio	del 15 maggio
Metaliche al 5 p. %	71 60	71 65
Prestito naz. al 5 p. %	76 45	76 65
Prestito 1860	93 90	93 95
Azioni della Banca naz.	804 —	806 —
Az. dell'Istit. di credito	185 20	185 70
Londra	109 35	109 50
Argento	107 80	107 50
Zecchini imperiali	5 18	5 18½

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 15 *maggio.*

Rendita 3 p. %	67 70
Strade ferrate austriache	447 —
Credito mobiliare	790 —

Borsa di Londra del 15 *maggio.*

Consolidato inglese	89 ½

FATTI DIVERSI.

La Commissione generale di beneficenza si onora di portare a conoscenza pubblica le disposizioni di ultima volontà di più testatori a favore dei poveri, che, per pratiche conseguenti all'adempimento od alla assicurazione di esse, finora non vennero pubblicate:

La fu nobile Orsola Bonfadini Scotti, con testamento 23 febbraio 1829, ha disposto il legato di austr. lire 100; il fu nobile Valentino Comello, con testamento 3 dicembre 1859, ha lasciato austr. 500 ai poveri della parrocchia di Santa Maria Formosa; austr. lire 500 ai poveri della parrocchia di San Raffaele, da consegnarsi ai rev. parrochi per la distribuzione entro tre giorni dalla morte, ed austr. lire 1500 a favore dei poveri in generale; il fu Onorio Sordi, con testamento 6 agosto 1863, ha lasciato in legato a dieci poveri dei più indigenti della parrocchia di San Marziale, che avessero compiuto gli anni 50, fiorini 200, da distribursi a venti per ciascheduno dai suoi esecutori; la fu nobile co. Michiel Maddalena vedova Pisani, con testamento 16 ottobre 1862, ha disposto di austr. lire 1.000, a favore dei poveri in generale; il fu co. Michiele Grimani, con testamento 28 aprile 1862, ha lasciato ai poveri in generale, austr. lire 2000, ed altre austr. lire 2000 ai poveri della parrocchia di San Zaccaria, da essere distribuite dal rev. parroco.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza.

Venezia 10 maggio 1865.

Le *Alpi* di Torino, annunziano che il celebre coreografo Rota, colpito da violenta malattia, versa in grave pericolo di vita. Auguriamoci che il teatro italiano non abbia a piangere così presto la perdita di un vero artista qual è il Rota. *(Pungolo.)*

Nel *Temps*, del 10, si legge: « La città di Morteau, in Savoia, fu quasi completamente distrutta da un incendio, e 1.300 persone si trovano senza casa. Solamente i due notai riuscirono a salvare le minute dei contratti. La dogana non è più che un ammasso di ceneri.

« I cittadini svizzeri di Brenets e del Locle accorsero in aiuto degli sventurati abitanti di Morteau, ed è a loro che si dee se tutta la città non fu preda delle fiamme.

« Tutti gli abitanti dei dintorni di Morteau gareggiano nel portare alle vittime dell'incendio abiti, viveri e soccorsi di ogni fatta.

« L'incendio, alimentato dal vento, arse pure 13 case del villaggio di Fins, che è distante due chilometri da Morteau. Fortunatamente però, non si ha a deplorare la morte di nessuno. »

Enrico Götti, d'Adlisweil, cantone di Zurigo, condannato alla pena di morte dal giurì per avere avvelenato un suo figlio, ha confessato volontariamente, il 30 aprile di mattino, al direttore della Casa di detenzione d'avere avvelenato coll'acqua forte, non solamente il suo ultimo figlio, ma ancora i suoi otto figli anteriori, e ciò pel motivo che non possedendo alcuna fortuna, i figli non avevano a aspettarsi che un'esistenza miserabile. Egli si era procurata l'acqua forte in diverse farmacie di Zurigo. *(Gazz. del pop. tic.)*

Si hanno dalla capitale del Madagascar singolari particolari sulle feste malgasce del capo d'anno. Più di 3.000 buoi furono sacrificati soltanto a Tananariva. Ne furono distribuiti 600 all'esercito. I consoli inglesi e francesi, accompagnati dai loro nazionali, vennero invitati al palazzo d'Argento per prender parte ai *jaka*, che consiste in un banchetto ufiziale, composto di piccole parti di due consecrate dall'anno passato, e di riso. Si fecero brindisi alla salute della Regina di Madagascar e a quella della Regina d'Inghilterra e dell'Imperatore dei Francesi. I sudditi consoli hanno pronunciato discorsi, i quali provarono che tra essi regnava il miglior accordo. » *(Persev.)*

Fra' libri usciti in luce a Venezia, nell'occasione del Centenario di Dante, notiamo i seguenti, nell'ordine, in cui ci pervennero:

I. — *La Vita Nuova di Dante Allighieri*; stampata dallo Stabilimento Antonelli, e dedicata al Municipio fiorentino, della quale renderemo conto, limitandoci per oggi a riferir le parole con cui l'annunziò la *Nazione* di Firenze, del 13 maggio, e son queste: « Pei tipi Antonelli di Venezia, è uscita in luce una magnifica edizione della *Vita Nuova* di Dante. Riserbandoci a parlarne più a lungo, vogliamo dire subito che è un lavoro, che fa molto onore all'arte tipografica, e mostra com'essa sia in continuo progresso. »

II. — *Sopra Dante Allighieri. Discorso di Giacomo Trepolo*, scritto nell'anno 1558, e conservato nella Biblioteca di Modena; bellissima edizione pur questa, pubblicata per cura del dott. A. T. nello stesso Stabilimento Antonelli.

III. — *Seicentenario di Dante; poesia di Luigi Zuppani*, stampato nella premiata Tipografia di Giovanni Cecchini.

IV. — *Intorno alle quattro prime edizioni della Divina Commedia: lettera critica del cav. dott. Filippo Scolari a monsig. ill. e rev. Giambattista Carlo co. Giulari, canonico bibliotecario e sindaco capitolare di Verona*; edizione di soli cento esemplari, uscita dalla Tipografia Gaspari.

ARTICOLI COMUNICATI.

511

Il popolo di S. Giorgio di Perlena, agli ultimi di marzo 1865, versava in grande tristezza. Alla sera del 19, si ruppe la campana maggiore, alla mattina del 25 si ruppe la minore. Ognuno deplorava la perdita di un concerto maestoso ed aggradevole. Animato il popolo di S. Giorgio, volle rifuso il suo terzo in buono maggiore: e ben presto il desiderio dei Sangiorgiesi fu un fatto compiuto. Il 30 aprile le nuove campane, del compressivo peso di libbre 1500, sonavano a gran festa. Il concerto non può essere più compito. Il merito è tutto del rinomatissimo fonditore di Bassano sig. **Colbachini Pietro,** il quale accresce ogni giorno più la sua gloria. — Bella Bassano, va pure superba per avere in te una Fonderia di campane sì illustre, che porta il tuo nome alle più lontane terre d'Europa. — Al valente fonditore la meritata lode tributa riconoscente

IL POPOLO DI S. GIORGIO.

NECROLOGIA.

515

La nob. signora Paolina Romieri-Beltrame.

Virtù domestiche, bontà di cuore, rassegnazione nelle avversità, filosofia pratica, la resero immensamente cara ad una famiglia in Conegliano, che ne piange con amarezza il trapasso.

I molti parenti, che l'amavano perchè n'erano riamati; e quei veri amici, che aveano appreso da lungo tempo a stimarla, provarono acerbo cordoglio, quando seppero l'inopinata perdita.

Nel solo campo della famiglia le fu dato di spiegare le doti morali, che possedeva, prodigandovi assidue cure, e servendo di esempio alle figlie, di consiglio e di conforto al marito.

Discendeva da nobile stirpe veneziana, ma non insuperbì mai per ciò, e procurò soltanto di mostrarsi degna d'appartenere a quel grado della scala sociale mediante modi gentili, cortesi ed affabili, memore come educazione più che nascita distingua.

Venezia il 16 maggio 1865.

Il nipote, V.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7268. EDITTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale mitt.re in Vienna rende noto, che un beneficio fondato dal cost. Cordina col godimento di annui fiorini 105 v. a., è vacante, e che vi ha titolo un'orfana di un ufficiale ch non possedè sostanza propria, e che non goda uno stipendio di grazia.

Il termine per concorrervi, è fino al termine di luglio a. c., e le istanze devono presentarsi al Tribunale Superiore.

Vienna, 15 aprile 1865.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *maggio.*

È arrivato da Bari il nap. *Melilla*, con olio ed altro per Seb. Fanelli, G. Fanelli ed altri.

Vendevansi balle 26 lane calcinate di Scutari a fior. 1.2. Gli olii sono più fermi, almeno nelle pretese, perchè le quali già arrivate sono assai buone, in particolare gli olii di Bocche, che dir si possono mezzofine, tanto ricevevano squisite in quest'anno. Fermi ognora i coloniali senza ulteriore avanzamento nei prezzi, tanto nello zucchero che nel caffè. Ricercesi ognora più del consumo l'olio di cotone, che si vendeva con piccolo aumento. Calma nelle granaglie; caddero piogge preziose in maggiore abbondanza qui ancora.

Le valute vennero molto bene sostenute; le Banconote erano discadute, ieri, fino dalla mattina; si offrivano a 93, ed anche a 92 ¾ con pochi compratori, perchè si aspettavano ribassi maggiori dei corsi col telegrafo di Vienna, ma cadde assai presto questa illusione; i corsi rimasero fermi e aumentavano, ed in Borsa esternavansi di nuovo le pretese di 93 per le Banconote, ed invariati i fondi, ma senza domande; la rendita ital. da 64 ⅛ ad ⅜. (A. S.)

Correzione. — Ieri il corso delle Banconote era 93 ⅛, e non 95 ⅛, come venne, per errore di stampa, indicato nel Gazzettino.

PORTATA.

Il 13 maggio. Nessun arrivo.

— Spedizioni:

Per *S. Pietro di Brazza*, piego austr. *Giorgino*, di tonn. 34, patr. Rendich G., con 72 col. riso, 3000 mattoni cotti, 3 sac. crusca ed altro.

Il 14 maggio. Nessun arrivo.

— Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 (*) *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Pezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75		
» fiorite	4 70	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 10¾	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	31 75
Da 5 franchi	2 02¼		
Francescani	— —		

EFFETTI PUBBLICI. F. S. F. S.

Prestito 1859	da	— —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	» — —
Prestito nazionale	»	— —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1. maggio (100 fior.)	»	— —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (100 fior.)	»	— —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	» — —

(*) Ieri, lunedì, 15, non vi fu listino.

Sconto . . . . . » 4 — » — —
Corso medio delle Banconote . » 92 55 » — —
Corrispondente a f. 108 04 p 100 fior. d'argento

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4½	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 15
Lisbona	»	» 100 reis	5	219 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4½	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 15
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 20
Roma	»	» 100 scudi	6	103 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	90 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	90 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

Parigi 11 *maggio.* — La riserva metallica alla Banca, si è elevata alla cifra di 8 milioni 900,000 nella ottava, ma nello stesso tempo la circolazione si accrebbe di 6 milioni. Vi ha un aumento eguale di 6 milioni sulle anticipazioni, e 5 milioni in confronto di verghe e moneta. Il portafoglio ha ribassato di 17 milioni, e i conti correnti hanno perduto ¼ milioni. Il bilancio inglese della Banca è favorevole; aumentano e risorse; si ha il valore le domande di sconto. Si sono accresciuti gl'incassi di 4 ½ milioni; la riserva di 11 ¾ e quella del Tesoro di 16 milioni. Sconti particolari diminuivano di 7 ½ milioni, ed il portafoglio di 5. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 *maggio.*

Arrivati da Vienna i signori: De Palfy conte Giovanni, di Presburgo, alla Pensione Svizzera. — *Da Verona:* Brocher Luigi, architetto ginevrino, alla Belle-Vue. — De Bethe Teodoro, propr. russo, alla Belle-Vue. — Suffert E., poss. ingl., da Danieli. — La Roche Burckhardt H., possid. di Basilea, da Danieli. — Cigolotti co. Nicolò, poss. di Pordenone, alla Luna. — Gallois Eugenio, poss. di Havre, alla Luna. — De Valle Costantino Antonio, possid. portoghese, alla Luna. — Pageat Gastone Edoardo, alla Luna, - David Eugenio, alla Luna, ambi poss. franc. — Valdeirama F., possid. amer., alla Luna. — Maroni Davide, poss. a Milano, alla Luna. — Roosen Gustavo, poss. d'Amburgo, alla Luna. — Massin E., negoz. franc., alla Luna. — Gallupi Orazio, poss. a Napoli, alla Luna. — *Da Trieste:* Penaglia Giuseppe, negoz. milanese, alla Belle-Vue. — Guggiari Sisto, negoz. di Costantinopoli, alla Luna. — Gordan Rodolfo, poss. di Breslavia, alla Luna. — De Schierbrand, gen rale maggiore di Batavia, alla Luna. — De Schierb and Carlo, poss di Lipsia alla Luna. — *Da Milano:* Buttemer Archibaldo, eccles. ingl., da Danieli. — Buttemer Alfredo, da Danieli, - Buttemer G. R., da Danieli, ambi poss. ingl. — D'Asrevitch J., possid. russo, da Danieli. — De Villegas, conte, poss. belgio, da Danieli. — Tecklenborg Francesco, poss. di Brema, da Danieli. — De Boisayrault, contessa, poss. franc, alla Pensione Svizzera. — Ingram Roberto, da Barbesi, - Wilkinson Cripps Chiels da Barbesi, ambi poss. ingl. — Brugmann Alfredo, poss. bel. io, di Barbesi. — *Da Ferrara:* Harris Giorgio da Barbesi. - Beddoe Riccardo, da Barbesi, ambi poss ingl. — *Da Bologna:* Budicom W. B., possid. ing., alla Ville. — Graves Riccard, eccles. ingl., alla Ville — Bevan Giovanni, poss. ingl., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Ivanovits Miklos, dott. in medic. a Linz. — Chellis Edoardo, possid franc. — D'Echel Edoardo, poss. austr. — Barbault de la Motte, poss. franc — Lupton Arturo, poss. ingl. — *Per Padova:* Gamba co. Paolo, poss. fiorentino — *Per Trieste:* Stawid C. Giovanni, poss. greco. — Czekalos Alessandro, poss. russo. — De Bülow, barone, generale prussiano. — *Per Pest:* Seymour A., poss. — *Per Firenze:* Paolucci march. Antonio, poss. modenese. — *Per Milano:* Groetz Guglielmo, poss. badese. — Van Ternis Guillaume, poss. belgio. — Miraman Miguel, generale messicano. — Rincan José, poss. messicano.

Nel 15 *maggio.*

Arrivati da Verona i signori: Hincelin Raulo, poss. di Beville, da Barbesi. — Laroche le Enrico, da Barbesi, - Mesuil Armando, da Barbesi, ambi poss. franc. — Lord St fford, ingl., da Danieli. — Fraser, propr. ingl., da Danieli. — *Da Padova:* Van Naemen Eugenio al S. Marco, - Rwardt Luigi, al S. Marco, ambi poss. belgi. — *Da Trieste:* Luce Carlo, dott. in medic., di Brema, alla Stella d'oro. — Sternberg, barone, di Curlandia, alla Stella d'oro. — Magnus Edoardo, negoz. svedese, alla Belle-Vue. — Steuner Michele, negoz. bavarese, da Danieli. — Chaen d'Anvers Luigi, poss. franc., da Danieli. — De Miklaszewska Barbara, poss. polacca, alla Luna. — Ehrenfeld Samuele, negoz di Varasdino, alla Luna. — *Da Ferrara:* Kenn Guglielmo, possid amer., da Barbesi. — Harris Giorgio, possid ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Oss de Beck Enrico, alla Belle-Vue, - Van der Have Alessio, alla Belle-Vue, ambi possid. belgi. — De la Fresnaye Andrea, possid. franc., alla Belle-Vue. — Mancip uffiz franc, al *Restaurant* a S. Gallo. — Jacquet Gio. Antonio, possid. franc., da Danieli. — Lucius dott. Roberto, possid. pruss., da Danieli. — Frederic Giorgio, dott. in legge, franc, all'Italia.

Partiti per Vienna i signori: Brunton Spencer, - Lowell William Enrico, ambi poss. ingl. — Cammel de Hardegger Domenico, dott. in medicina, di Grusslach. — *Per Verona:* Laird William, possid. ingl. — Rochel Antonio, dott. in medic., vienn. — Peccana co. Giacomo, poss. veronese. — Clive W. P., poss. amer. — Helti J. W., poss. svizzero. — *Per Padova:* Rowbotham K. John, poss. ingl. — Zamorani dott. Tobia, poss. ferrarese. — Hamilton Andrea, possid. scozzese. — *Per Bolzano:* Banti Cristiano, possid. fiorentino. — *Per Conegliano:* Mountgarrett, visconte-sa ingl. — *Per Trieste:* Enden P., uffiz. russo. — Cordier Stefano, poss. egiziano. — Didier Ernesto, possid. d'Alessandria. — Joude Filippo, giudice supplente presso il Tribunale di Commercio della Senna. — Lege Alessandro, possid. franc. — *Per Milano:* James H. C., colonnello ingl. — Young J. H., - Hartley John, - Lane Giorgio, - Midley J. tutti quattro poss. ingl. — Greathed Edoardo, colonnello ingl. — Bos Emilio, - De Patty Adalberto, - De Patty Tmoteone, - Morin Pons Enrico, - Daloup Verdun Francesco, - Outtier Alfredo, tutti sei possid. franc. — Mackay Giuseppe, possid. del Canadà. — Burow William, poss. di Vittoria. — Nesbi Jam s possid. scozzese. — David Eugenio, propr. franc. — Mac Lanahan G., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 maggio	Arrivati	963
	Partiti	990
Il 15 maggio	Arrivati	913
	Partiti	877

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 15 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 ai *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 11 *maggio.* — Ballarin Alvise, fu Antonio, di anni 65, venditore di vetri. — Favretti Francesco, di Luigi, di anni 6. — Fontanarosa Giuseppe, di Nicolò, di anni 1, mesi 2. — Fulin Chiara, nub., fu Angelo, di anni 24, mesi 6, cucitrice. — Mistron Pietro, fu Santo, di 56, facchino — Viarello Teresa, cart. Ragona, fu Vincenzo, di 43. — Zambelli Rosa marit. Gaspari, di Giuseppe, di 43. — Zocchi Anna, di Antonio, di anni 8, mesi 6 — Tot. le N. 8.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 3 maggio della Camera dei deputati. Scontro fra gendarmi e massaggieri. Centenario di Dante.* — Stato Pontificio: *S. A. la Principessa Carlotta Bonaparte Gabrielli.* — Regno di Sardegna: *seduta del* 12 *maggio del Senato.* — Due Sicilie: *dimissione; il commendatore Giovanni Salvatore; Cronaca della reazione.* — Impero Russo: *rescritto imperiale. Educazione del Principe imperiale.* — Impero Ottomano: *notizie di Cipro.* — Inghilterra: *proclama del Presidente degli Stati Uniti. Parlamento inglese; tornata del 18 maggio della Camera dei comuni.* — Francia: *notizie d'Algeri. L'abbordaggio del Daim e della Guerrière.* — Svizzera. America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 maggio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 maggio. — 6 a.	339 ''' 70	15, 0	13' 8	57	Nuvoloso	S.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 15 maggio alle 6 a. del 16:

N. 282-m. III.

Avviso.

Si reca a pubblica notizia, che i *coupons* del Prestito lombardo-veneto 1850, scadenti il giorno primo dell'entrante mese di giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni, che, in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunto dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto dell'I. R. Monte veneto, presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild, in Francoforte sul Meno;
Bechel, e Fould, in Amsterdam;
Fratelli Rothschild, in Parigi;
Paolo di Stetten, in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di quest'I. R. Monte veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *coupons* scaduti il 1.° giugno 1865.

La XIII.ª estrazione poi di altre delle residuanti 13 Serie di detto Prestito lombardo-veneto 1850, che, conformemente alle relative prescrizioni, deve aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta di S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta, relativamente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà luogo col 1.° di dicembre 1865, e si effettuera nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun cambio, ne ad alcuna trascrizione, o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito presso una piazza estera, perchè gia assegnato pel pagamento dei relativi interessi, trovasi autorizzata questa Prefettura a disporne la restituzione sulla Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga fatta ad essa Prefettura, analoga domanda in iscritto, non più tardi del giorno 1.° novembre 1865.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza; Venezia 10 maggio 1865.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 16, 17 e 18 maggio a. c., alle ore 9 antim. a Udine, e nel giorno 15 e 18 mese corr. a Gorizia, si darà pubbliche aste per la vendita di molti cavalli erariali da tiro soprannumerari, verso pronto pagamento in moneta corsiva del luogo. Dall'I. R. Ispezione del Treno di Campo,
Udine, 10 maggio 1865.
WEIKER, Capitano.

N. 9467. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale di residenza della Dispensa delle RR. Private in Castelfranco, sita in Borgo di Treviso, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza al miglior offerente se così parera e piacera, sotto la osservanza delle seguenti condizioni, i beni, ora condotti dal sig. Cervo Levis.

I. L'asta avrà luogo il giorno 16 maggio corrente e sarà ape ta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, per deliberare come sopra, qualora così meglio si credesse, la tenuta sottoindicata.

II. I Beni da affittarsi sono divisi in N. 16 pezzi della quantità complessiva di pertiche censuarie 200:81 pari a campi di Treviso N. 38:2, 103, ai NN. di mappa 214, 448, 488, 500, 502, 505, 550, 616, 708, 723, 745, 764, 1224, e 1251 della parrocchia di Vedelago, ed ai NN. 207 e 287 della parrocchia di Altarello, specificati nella relazione 20 ottobre 1855 dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni in Treviso e nell'atto di consegna 20 ott bre 1856 dell'ingegnere Pelizzari, come può ispezionarsi presso la Sezione II di questa R. Intendenza.

III. La locazione avrà principio col giorno 29 giugno p. v. e sarà durevole a tutto 10 novembre 1874.

IV. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualunque altra circostanza, consigliasse chi presiede all'Asta di protrarla ad altra giornata, potrà essere differita la continuazione nel successivo od altro giorno, fiorendosi ciò noto a'concorrenti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

V. L'Asta sarà aperta sulla base dell'annuo canone di fior. 266 (fiorini duecentosessantasei) ora in corso.

VI. Ogni offerente dovrà cautare l'Asta con un deposito in danaro, sonante al valore di tariffa, pari ad un decimo dell'annuo canone.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze.
Treviso, 6 maggio 1865.
L'I. R. consigliere di Prefettura intendente, PAGANI.

N. 15417. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad impartita superiore approvazione, si previene che nel giorno 3 giugno p. v. avrà luogo presso l'I. R. Ufficio di commisurazione in Cividale il primo esperimento d'asta, pella vendita del fondo in Ravosa, Distretto di Cividale in mappa al N. 270, di pertiche 7:09, colla rendita di L. 19:71, sul dato fiscale di fior. 285, e sotto l'osservanza delle condizioni in generale stabilite per la vendita dei beni dello Stato. Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, li 30 aprile 1865.
L'I. R. consigliere intendente, PASTORI.

N. 4645. AVVISO. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero di giustizia con Dispaccio 28 aprile p. p. N. 26 1 ha trovato di sistemizzare due nuovi posti di avvocato in Udine, ed uno in Pordenone, e di istituire presso la Pretura di Maggio e di Latisana un nuovo posto di avvocato sopranumerario.

Inerendo all'appellatorio decreto 3 maggio corr. N. 8626, si avvertono tutti quelli, che credessero di aver titoli per aspirare ai posti di avvocato, che vengono aperti, dover essi insinuare la propria istanza debitamente corredata a questo protocollo, e ibiti entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e con dichiarazione sui vincoli di parentela con gl'impiegati, avvocati e notai di questa Provincia.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 maggio 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 174. AVVISO. (3. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il mese corrente al posto annuale di assistente alla cattedra di oculistica, coll'annua rimunerazione di fior. 420 del giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunta l'assistenza, sino al giorno nel quale la consegnerà al suo successore.

L'istanza dovrà essere corredata dai documenti seguenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di moralità e del proprio stato celibe;
c) diploma in medicina ed il grado di magistero in oculistica;
d) certificati di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti dovranno essere bollati e le copie di quelli delle rubriche *c* e *d* (che piuttosto alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere autenticate dalla Cancelleria di questa I. R. Università o di un notaio.

Seguita la nomina, i documenti, saranno restituiti.

Dalla I. R. Direzione degli studi medico,
Padova, 5 maggio 1865.
Il Direttore, prof. VANZETTI.

N. 992. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Piazzola, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Padova.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 8 giugno p. v. prima delle ore 12 merid.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 15 maggio, N. 110.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 4 maggio 1865.

N. 1066. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Monselice, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Padova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa, in via ordinaria, si calcola in complesso di fior. 103,695.

Le provvigioni calcolate in ragione di

F. 4:22 3/10 per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato,
» 2:22 5/10 per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato,
» 2:— per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . . fior. 2:86:76 1/2

Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di . . . . . » 810:—

Si ha un complessivo reddito brutto di. . . . . » 3696:76 1/2
Le spese si calcolano in . . . . . » 1858:93 1/2

Quindi il reddito netto è di . . . . . fior. 1837:83

La scorta intangibile, e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 4320, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 432, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 10 giugno p. v. prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Padova, potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 6 maggio 1865.

AVVISI DIVERSI.

482

La Commissione amministratrice delle rendite capitolari

AVVISA.

Che nel giorno 31 maggio 1865 dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane, in relazione all'Ordinanza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, N. 3170-242 22 marzo 1862, sarà tenuta un'asta pubblica, nel proprio ufficio situato in questa città, in Campo S. Zaccaria, per la delibera al migliore offerente d'un'affittanza novennale della Campagna di C. 28:2:95 misura trevigiana, divisi in quattro corpi, con casa colonica, situata nel Comune di Roncade ai Numeri di Mappa 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 271, 275, 276, 281, 2256, 2757, 2263, della superficie di P. M. 148 73.

L'asta sara aperta sul dato di fior. 284 duecento ottantaquattro, e nessun sara ammesso, quando prima non abbia verificato il deposito di fior 284.

Il capitolato d'appalto resta ostensibile tutti i giorni, nel locale ad uso d'Ufficio.

La delibera non avra effetto se non dietro la comunicazione d'Ufficio.

Sono escluse le offerte di migliorie a senso del Regolamento.

Venezia 10 maggio 1865.
Pel Presidente.
FRANCESCO LAZZARI.

N. 2071. 491

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.
L'I. R. Commissario distrettuale

AVVISA:

In seguito ad ossequiato decreto 26 corrente, N. 1301 dell'inclita Congregazione provinciale, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sociale dei Comuni di Castello ed Ospitale, cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 10 giugno p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ostetricia, ed innesto vaccino;
c) Attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servigio condotto per un biennio, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.
d) Certificato di robusta fisica costituzione.

L'eletto sara vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.

Longarone, 8 maggio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

Descrizione del Circondario sociale:

Comune di Castello nel Distretto di Longarone, ed Ospitale nel Distretto di Pieve di Cadore, con residenza del medico in Castello; estensione del Circondario miglia comuni 10; strade montuose; abitanti 2.969, tutti aventi diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

508

DIREZIONE CENTRALE DELLA

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
Contro i danni della
GRANDINE E DEL FUOCO
nelle Provincie Venete
e territorii aggregati.

Dal 7 a tutto il 13 corr., i contratti per assicurazione nel ramo **grandine** furono 1247 con un premio di fior. 66.954; sicchè i primi ammontano ormai a 4647 e il secondo a fior. 248,259. Il movimento nel ramo **fuoco** si renderà noto col Bullettino di giugno. Alcuni danni si denunziarono e specialmente in Provincia di Udine, ma nè molti per numero, ne gravi per entità, e la scrivente si riserva di farne analogo cenno a rilievo, e liquidazione compiuta.

Intanto, e secondo il metodo degli anni anteriori, il risultato riassuntivo delle operazioni sociali si reca a pubblica conoscenza.

Venezia, 15 maggio 1865.

LA DIREZIONE CENTRALE.

NEUES FREMDEN-BLATT

481

PROEMIO DEGLI EDITORI.

Col 14 maggio comincia in Vienna un giornale col titolo: « Neues Fremden Blattr », pubblicato dai sottoscritti redattori sinora del periodico conosciuto sotto il nome di « Fremden-Blatt ».

In seguto all'annunzio di questa impresa già pubblicato nelle Gazzette, abbiamo ricevuto da varie parti numerose dimostrazioni d'interesse e scritti d'incoraggiamento, a cui intendiamo di rendere le più vive azioni di grazie.

Noi non siamo stranieri al pubblico; per anni esso ha seguito con benevolenza ed interesse ai nostri lavori, e siccome il capitale è un lavoro accumulato, così noi crediamo di poter considerare come nostro il capitale morale, cioè quel numero di associati che a poco a poco abbiamo raccolti colla nostra operosità. In ciò troviamo una giustificazione, per apporre al nostro giornale il titolo di quel foglio, di cui noi somministravamo il contenuto, mentre l'attività di un altro limitavasi a ritrarne il ricavato. Perchè non deve avvenire allo scrittore quello che avviene agli altri artisti, che sono seguiti dal pubblico dovunque spiegano il loro talento?

Non motivi materiali, non il desiderio d'altronde giustissimo della propria indipendenza ci spinsero a separarci dall'ormai vecchio « Fremden-Blatt »; ma l'elemento, in cui dovevamo muoverci, si andò a poco a poco intorbidando. Era difficile parlare di un programma politico col vecchio « Fremden-Blatt »; tutta la Storia del mondo doveva quasi aggirarsi intorno ad una sola persona e alle sue bizzarre pretese. Solo la nostra separazione ci salvò da *un'alleanza giornalistica col sig. di Bismarck*, per cui s'erano già fatte le pratiche preparatorie.

Noi passiamo sotto silenzio una quantità di fatti notorii di questi ultimi tempi, che affrettarono la nostra risoluzione di non voler più d videre l'onore della pubblica stima col proprietario del vecchio « Fremden-Blatt. »

Ed ora aspettiamo il futuro, a cui volgiamo lo sguardo pieno di speranza, poichè l'ottenuta indipendenza allontana tutti quegli ostacoli, che malauguratamente si opponevano sinora alla nostra attività per l'attuazione delle intenzioni che abbiamo in servigio del pubblico.

Il nostro programma.

Prima di tutto, noi assicuriamo nel modo più risoluto che ci conserveremo *pienamente indipendenti*; noi ci manterremo sempre a qualsiasi prezzo *lontani* così *da qualsiasi influenza ufficiosa*, come da qualsiasi opposizione. Noi vogliamo sopra tutto tener ferma l'idea dell'*unito dello Stato*, e cooperare con tutte le nostre forze al *compimento della costituzione*, nell'interesse della pace interna e dello sviluppo della libertà. Saremo pronti in ogni tempo a combattere il male, ove occorra, con perseveranza e con energia, e a cercar di rimediare a quanto v'ha di guasto e di corrotto.

Nel trattare gli argomenti *di economia pubblica ed agricola* sapremo sostenere *gl'interessi del pubblico*, senza curarci delle pretensioni d'Istituti privilegiati o di singoli imprenditori — e *nel giudicare i prodotti artistici, liberi da qualsiasi riguardo personale*, applaudiremo soltanto al vero merito. — Noi sosterremo con energia *l'importanza di Vienna come capitale dell'Impero*, e avremo specialmente a cuore di trattare minutamente di tutto ciò, che concerne Vienna tanto come Comune quanto come corpo sociale; noi recheremo a conoscenza universale, a tempo opportuno e in modo popolare, il giudizio e il consiglio di uomini sperimentati in tutti gli affari che riguardano la città, e cercando di coltivare il sentimento di comunanza, lo spirito d'intrapresa, la vita pubblica e sociale, ci adopereremo per elevare la nostra magnifica *Vienna* a una vera *città mondiale*.

Oltre ad una ricca materia di trattenimento, oltre ad una piena e particolareggiata esposizione di positive notizie locali, noi conserveremo ed aumenteremo convenientemente il *Feuilleton* dell'antico *Fremden-Blatt*. Le *Lettere di un ozioso* e la rubrica *Ciò che si racconta a Vienna*, verranno in luce ogni settimana, e in generale ogni qual volta ci sara materia interessante. — I *divertimenti* saranno trattati in tutti i loro particolari colla massima diligenza, da una penna competente. Per avere abbondanti e piccanti *Feuilleton* dalle capitali del continente e dai punti centrali della vita di Europa, ci siamo procacciati distinti collaboratori. Così pure abbiamo impegnati corrispondenti degni di fede ed istruiti, nelle più rilevanti città della Monarchia e dell'estero.

Una nuova impresa giornalistica è congiunta a grandi sacrifizii. Noi non vi ci siamo arrischiati, senza prima assicurarci un considerevole capitale. Come un saggio di quello che siamo in caso di offrire ai nostri lettori, accenniamo che abbiamo acquistato un

Romanzo di Luigia Mühlbach

la cui scena è in Vienna, e la cui pubblicazione noi cominceremo nel primo Numero del *Neues Fremden-Blatt*.

Per riguardo all'abitudine di lunghi anni, non abbiamo voluto dare al nostro pubblico forme nuove. Noi daremo quindi il *solito formato*, e per quanto è possibile *la trattazione della materia sarà breve e concisa*. Per *una innovazione*, che introduciamo, il pubblico ci sara grato senza dubbio. Noi diamo, cioè, *senza aumento di prezzo*, un

Abendblatt (*foglio della sera*),

acciocchè gli associati del *Neues Fremden-Blatt* non siano obbligati a sapere soltanto la mattina seguente, quello che gli associati delle altre Gazzette seppero la sera innanzi.

Nella *parte delle inserzioni* cercheremo, con alcune *innovazioni*, di aumentare la *comodità* del *pubblico*.

La sorte dei nostri redattori è riposta nelle mani del pubblico. Una popolazione eccellente, com'è la nostra, non abbandonera al caso i prodotti dello spirito, che sorgono in mezzo ad essa, ma prendendo parte con matura ponderazione a quello che avviene; decidera ciò che deve prosperare, e ciò che deve soccombere. Con tale fiducia noi ci poniamo all'opera di buon animo e con energia.

ISIDORO HELLER.
GUGLIELMO WIENER.

Abbonamento per la Provincia:

Foglio della mattina e della sera

Per tutto l'anno. . . . . 16 fior.
Per mezzo anno. . . . . 8 fior.
Per un trimestre . . . . . 4 fior.

Pel tempo da 14 maggio a 30 giugno, e pel tempo da 14 maggio a 30 settembre vengono aperti abbonamenti speciali.

PEI VARII DOMINII:

Da 14 maggio a 30 giugno 2 fior., con conto separato pel foglio della sera 2/7 fior. 50 soldi.
Da 14 maggio a 30 settembre 6 fior., » » » » » 7/7 fior. 50 soldi.

Osserviamo che il *Neues Fremden-Blatt* da 14 maggio a 1.° luglio verra in luce giornalmente in una edizione di almeno 15000 esemplari.

Si ricevono gli abbonamenti e le inserzioni da 1.° maggio in poi, nel locale di spedizione, Wollzeile N. 21.

Al N. 588 I. 495

La Congregazione municipale della città di Este.

AVVISO.

In conseguenza della sistemazione della pianta del personale di questo Ufficio, stata autorizzata dall'ossequiato dispaccio 7 gennaio a. c., N. 271 dell'eccelsa Congregazione centrale fatto conoscere dai decreti 20 d. m., N. 271 e 7 marzo seguente N. 552 dell'inclita Congregazione provinciale di Padova, ed in conseguenza della relativa disponibilità in cui tutti gli attuali funzionarii del Municipio, escluso il segretario, furono collocati, si apre il concorso ai posti che seguono:

Di *Ragioniere municipale* coll'annuo soldo di fior. 500 V. A., per il quale posto si richieggono:

I. Attestato di aver percorso lodevolmente le sei classi ginnasiali, oppure l'intiero corso di Scuola reale superiore, in analogia al disposto dal vice-reale dispaccio 31 agosto 1839.

II. Patente d'idoneità al posto di ragioniere.

Di *Scrittore contabile* col soldo annuo di fior. 360 V. A. per il qual posto si addimandano:

I. Attestato d'aver percorso lodevolmente le sei ginnasiali, oppure l'intiero corso di Scuola reale come sopra;

II. Attestato d'idoneità al detto posto.

Di *Cancellista di I classe* coll'annuo emolumento di fior. 260.

Di *Cancellista di II classe*, coll'assegno annuo di fior. 220, per i quali due posti si richieggono gli attestati degli studii, con buon risultato percorsi, delle prime 4 classi ginnasiali, oppure delle due prime classi di Scuola reale, giusta i Governativi decreti 28 giugno 1838, N. 23737 e 27 luglio 1843 N. 24645.

Di *I Cursore* municipale, con annui fior. 160.

Di *II Cursore* municipale, con annui fior. 150.

Gli aspiranti a questi due ultimi posti devono saper leggere e scrivere, locchè risultera da previo esame subito presso questo Municipio, ove per avventura non appartenessero a qualche pubblico Ufficio, e devono comprovare una condotta morale, onorata e scevra da censure.

Per tutti gl'impieghi superiormente indicati, gli aspiranti devono corredare le rispettive istanze, oltrechè delle attestazioni precisate, dei documenti che seguono:

I. Fede di nascita, che provi la raggiunta età d'anni 18 e non oltrepassata quella d'anni 40, giusta l'aulico Dispaccio 12 giugno 1845, N. 643-67, di cui la governativa Circolare 27 d. N. 34804-1530. I concorrenti in attualità di servigio pubblico non sono vincolati alle prescrizioni dell'età.

II. Certificato di sudditanza austriaca.

III. Certificato di fisica robusta costituzione.

IV. Dichiarazione giurata di non essere in parentela con alcuno degli attuali impiegati addetti al Comune, a termini della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

V. Tabella documentata dei servigii prestati.

Le istanze che non fossero corredate di tutti indistintamente i summenzionati documenti verranno reiette, così pure quelle che non fossero in bollo legale.

Resta libero poi ad ogni aspirante di unire gli ulteriori documenti, che giovassero a dar buon conto di sè, od in ogni modo comprovassero il grado della di lui cultura e conoscenza delle mansioni inerenti al posto al quale concorre.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v., dopo il quale non verra accettata altra istanza. Este 6 maggio 1865

Il Podestà Dott. GIROLAMO cav. VENTURA.
L'Assessore, Antonio Venturini. *Il Segretario*, Giovanni Gomirato.

487

AI BACHICULTORI.

La sottoscritta ditta offre le sementi che produrrà nel corrente anno, ai seguenti patti:

Seme annuale Giapponese che si otterra da cartoni originali garantiti, coltivati dalla stessa ditta, ad italiane lire 5 l'oncia sottile veronese, pari ad it. lire 180 al chilogrammo.

Seme annuale Giapponese riprodotto dai cartoni originarii, dalla medesima coltivati nel 1864, ad it. lire 3.50 l'oncia sottile veronese, pari ad it. lire 126 al chilogrammo.

A chi preferisce acquistare i bozzoli, cederà quelli ottenuti dai cartoni a it. lire 4 la libbra sottile veronese pari ed it. lire 12 al chilogrammo, ed a it. lire 2.50 quelli di prima riproduzione, pari ad it. lire 7.50 il chilogrammo.

Alla sottoscrizione, sara da corrispondersi una caparra di it. lire 1 per oncia o per libbra di Bozzoli, per le quantità inferiori alle once 1000, e 50 centesimi per le quantità che superano il detto quantitativo.

La consegna del **seme** sara fatta entro agosto p. v. sopra fogli di carta semplice, tara reale, abbuono 3 per %, per cali e lordure.

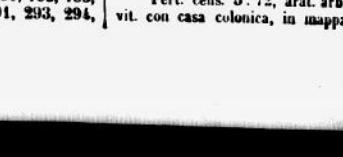
A maggiore sicurezza sulla sanità del **seme**, accorda la facoltà di venire ad ispezionare i **bachi** e le prime farfalle, che nasceranno nelle varie sorcide, le quali non corrispondendo, sara nulla la commissione data, e verra immediatamente ristituita la caparra esborsata.

GIOVANNI BATTISTA VICENTINI.
VERONA,
Contrada S. Pietro Incarnario, N. 1768.

1185

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall'*Osservatore Triestino.*)



UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste alla testa e sul viso, focore, empetiggine, herpiggine, pustulatte ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Debolezze per la vecchiaia — Enfiagioni in generale, e glandulari — Erisipele — Escorbutiche — Figuoli nella cute — Fistole nelle ossa, nell'addome, nell'ano — Freddo ossia mancanza di calore nelle estremità — Fratture — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, nelle articolazioni e fegato — Infiammazione del fegato nella vescica, la cute — Lebbra — Mal di pelle, di gambe — Moscature di rettili — Oppressione di petto — Ostinazione di reggiro — Pedignoni — Reumatismi — Scorbuto — Settici — Pustole in generale — Ulcere — Vaiuola — Varicella — Vermi nelle intestina sulle parti della persona — Vizi del sangue — Vomiti — Ulceri — Vene varicose — Zoppezze reumatiche.

Questo meraviglioso [illegible] sopraintendenza del prof. Holloway, si vende a pezzi fior. 3, fior. 2, soldi 90 e fior. 1 soldi 50 la scatola alla casa centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutti i rispettabili Stabilimenti e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di piaghe alle gambe, al seno. Migliaia di persone di ogni parte d'Europa possono certificare quanto sieno state [illegible] Capitali come cronicche. Nel caso che [illegible] ga e colpire nelle gambe, si ne otterra [illegible] usando l'Unguento e prendendo le Pillole [illegible]

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE INVETERATE, SPESSO DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, [illegible] foloni e simili affezioni, ecco [illegible] sto delle Unguento, [illegible] parti attacc, due o tre volte al giorno, [illegible] prendono anche le Pillole [illegible] sano.

INIEZIONE E CAPSULE
VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI PARIGI

Nuovo mezzo [illegible] gile del Matico, [illegible] rigione rapida ed infallibile delle malattie [illegible] senza alcun timore di conseguenti [illegible] celebre **Ricord** di Parigi ha riconosciuto [illegible] suo apparire, a tutti gli altri in dietro. L'iniezione si adopera al principio della [illegible] capsule in tutti i casi di affezioni croniche ed [illegible] alle preparazioni di ricordi e [illegible]

Deposito a Parigi, 7, rue de la [illegible] — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3:25**, delle capsule [illegible]

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI PARIGI

Stato differ[illegible] ro; perciò tutte le somm[illegible] mentero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle donne, le febbri pernicciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** [illegible] pidamente guariti mediante questo e[illegible] riconosciuto come il conservatore per [illegible] sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Scuole superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; [illegible] che convenga agli stomachi deboli, [illegible] provochi stitichezza, ed il solo [illegible] sca le bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO
IN
TERRANOVA D'AMERICA
presso la Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** è purissimo, fu in numerosissimi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose, le rachitidi, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza dei bambini, la rachitide infantumi, la podagra e il diabete.** Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L'Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo**, è cercando il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

L'olio di Serravallo [illegible]

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria: Venezia**, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; **Padova**, Cornelio; **Vicenza**, Belleri; **Verona**, Frinzi; **Legnago**, G. Valeri; **Lonigo**, Tamin; **Treviso**, Bindoni; **Udine**, Filipuzzi; **Pordenone**, Gasponi; **Belluno**, Locatelli; **Feltre**, [illegible]; **Varaschini**; **Mantova**, Rigatelli.

DEPURATORE
DEL SANGUE
preparato dal
dott. Zampironi

Tre sole bottiglie di questo liquido di sapore gradevolissimo, bastano per costituire una cura ottenerne i più felici risultati.

Si usa nella scrofola, sifilide primitiva e secondaria, nel catarro vescicale, erpeti e scrpigini, ecc.

Si vende a **Venezia, da Zampironi**; Verona, Frinzi; Trieste, Serravallo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9689. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta A. Pasquazza, costituita da Andrea Pasquazza orefice, gioielliere, argentiere ed orivolaio a S. Luca.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 maggio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

N. 1968. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo, terrà nei giorni 1.°, 8, 15 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa I. R. Pretura l'asta dei beni sottodescritti, esecutati da Marianna Merlo-Cian del fu Giovanni, cessionaria dei sigg. Pietro e Giacomo fratelli Giacomuzzi di Venezia, in confronto di Ferdinando Davanzo fu Francesco, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in due Lotti senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, dispensati da questo obbligo la esecutante ed il creditore inscritto Girolamo Luzzato.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla intimazione del Decreto comprovante la seguita delibera depositare in Giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata all'atto dell'offerta. Rendendosi deliberataria la esecutante od il sig. Girolamo Luzzato, potranno essi trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse annuale del 5 per 100.

III. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in fiorini effettivi d'argento v. a.

IV. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore alla stima di fiorini 11276 riguardo al primo Lotto, e di fiorini 420 riguardo al secondo Lotto e nel terzo a prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà senza alcuna reistima al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VI. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese di delibera e successive, e dovrà egli ritenere li debiti non scaduti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo, quando i creditori non volessero accettarne il pagamento.

VII. Gli immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti gli oneri reali che eventualmente gli aggravassero.

VIII. Il deliberatario non otterrà il Decreto di aggiudicazione in proprietà, e con esso il possesso e godimento dei beni, se non se dopo versato l'intero prezzo di delibera. La esecutante ed il creditore inscritto Girolamo Luzzato di Giuseppe nel caso che si rendessero deliberatarii, e preferissero di trattenere il prezzo in loro mani andranno immediatamente al possesso ed utilizzazione dei beni, ma otterranno la aggiudicazione definitiva in proprietà soltanto dopo versato il prezzo di delibera, se ed in quanto l'esito della graduatoria li obbligasse ad un versamento.

IX. Si dichiara che i beni del primo Lotto figurano nel Censo alla Ditta dell'esecutante Merlo Cian, la quale consente fino da questo momento che il deliberatario ne faccia la voltura al proprio nome, dopo ottenuta l'aggiudicazione in proprietà.

X. Le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

In Comune cens. di Rustignè, Comune di Oderzo.

Lotto I.

Pert. cens. 181.35 arat. arb. vit. e prativo con case coloniche, in mappa ai NN. 151, 152, 153, 154, 155, 156, 291, 293, 294, 295, 327, 328, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 474, 476, 477, 478, 656, 721, 722, colla rendita di a. L. 708:64.

Pert. cens. 8.65, arat. arb. vit., in mappa ai NN. 149, 150, 602, colla rend. di a. L. 25:52.

Pert. cens. 38.62, arat. arb. vit. e prativo, in mappa ai NN. 148, 296, 825, 326, 329, 623, colla rendita di a. L. 105:20.

Pert. cens. 139.25, arat. arb. vit. e prativo, in mappa ai NN. 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 297, 298, 299, 300, 594, 595, 596, 597, 598, colla rendita di austr. L. 503.13. Stimati fiorini 11276.

Lotto II.

Pert. cens. 5.72, arat. arb. vit. con casa colonica, in mappa ai NN. 255, 256, 257, 585, colla rendita di a. L. 28:77. Stimato fior. 420.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia una volta per tre settimane consecutive.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 29 marzo 1865.
Il Pretore, PREZ.
Aloisio S. D.

N. 11373. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Benedetto Veneziani, che sopra istanza 8 maggio corr., N. 11373 di Giuseppe dott. Cattelani per [illegible] zione, suggell

MERCOLEDI 17 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 112.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½, al trimestre
per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:20 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli. N. 6257; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 5 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano quanto le linee si contano per dodeine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclame aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al tenente nell'armata, Carlo conte Lamberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano dell'artiglieria di marina, Edoardo Schöning, di poter accettare il titolo di cittadino onorario conferitogli dal borgo di Wyk, nell'isola di Föhr.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di scienze edili nell'I. R. Accademia tecnica di Leopoli, all'assistente dell'I. R. Istituto politecnico di Vienna, Edmondo Stia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire al negoziante Carlo Stalitz, in Trieste, *la permissione* di accettare il posto conferitogli *di console* ducale di Sassonia-Altemburgo in Trieste, e di munire del sovrano *Exequatur* il relativo diploma d'installazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. console in Ginevra Adolfo Schaeck, possa accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine bavarese del Merito di S. Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di teologia dogmatica nel Liceo arcivescovile di Zagabria, dott. Carlo Klemenich, a canonico onorarie del capitolo metropolitano di Zagabria, e il prebendario corale della chiesa metropolitana di Zagabria, consigliere concistoriale, Giuseppe Juratovich, e il parroco di Lipovljani, Giorgio Juratovich, a canonici onorarii del Capitolo collegiato di Cazma.

Il 31 marzo a.c., ebbero luogo a Brandeis, sull'Elba, gli sponsali di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Maria Luigia, figlia minore di S. A. I. il serenissimo Granduca Leopoldo II di Toscana, con S. Serenità il Principe Carlo Vittore Amadeo, figlio del defunto Principe Vittore d'Isenburg-Birstein e della Principessa Maria, nata Principessa di Löwenstein-Werthheim-Rosenberg.

Il matrimonio sarà parimenti celebrato a Brandeis. *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 maggio.

Ieri è di qui partita, dirigendosi alla volta di Vienna, per la via di Trieste, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Matilde, con seguito.

S. A. R. il Principe Arturo d'Inghilterra (e non Alfredo, come ci venne erroneamente comunicato), giunto qui sabato 13 corr., di sera, da Pola, col R. iacht inglese a vapore l'*Enchantress*, è partito la mattina del 16 pel Tirolo.

Alla *Gazzetta* d'oggi va unito un *Supplimento*, contenente la prima ordinaria tornata dell'anno 1865 del Consiglio comunale di Venezia, sessione del giorno 29 prossimo passato aprile.

Altre offerte pervenute alla Curia Patriarcale di Venezia pel Denaro di S. Pietro.

Dalla Casa degli esposti in S. Maria della Pietà al Santo Padre il Papa-Re Pio IX, fiorini dodici, raccolti nel corso della predicazione quaresimale: « Preziosa agli occhi di Gesù Cristo e « del suo Vicario è la elemosina fatta dal povero e dal derelitto. »

Da N. N. col motto: *Santo Padre beneditemi*, un pezzo da venti franchi.

Da G. B. di Venezia, che implora la Pontificia benedizione sopra di sè e della sua famiglia, una fiorella doppia.

Da una signora di Treviso, che implora dal Santo Padre la benedizione per sè e per la sua famiglia, un fiorino.

Dall'Educandato dell'Istituto delle figlie di S. Giuseppe in Ceneda, una sovrana, una fiorella, un pezzo da dieci franchi, nove fiorini e dieci soldi.

Dai coniugi nob. conte Giulio Zileri, e contessa Lugrezia Dal Verme, oltre a tutti gli antecedenti, gl'interessi semestrali maturati il primo aprile 1865 sopra i due titoli del Prestito Pontificio, ciascuno da fr. 503, NN. 14108, 14109.

Dal possessore del titolo N. 14095 da fr. 500 gl'interessi maturati il 1.° ottobre 1864, ed il 1.° aprile 1865.

Dal sacerdote D. Antonio Vasoni, gl'interessi maturati il 1.° aprile 1865 sopra il titolo N. 55971, da fr. 100.

Da A. C., sacerdote francese, nell'occasione del Giubileo, e col motto: *Pater sancte, benedic indigno filio pedes tuos amplexanti*, l'interesse maturato il 1.° aprile 1865, sopra il titolo da fr. 500 N. 28715.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Ceneda.

Dalla parrocchia di Corbanese, una mezza sovrana, un pezzo da dieci franchi, quattro quarti di fiorino e quattro mezzi soldi, somma raccolta in occasione del S. Giubileo.

Doni all'I. e R. Biblioteca di S. Marco.

Il cavaliere abate Pietro Bettio, successore nelle cure della I. e R. Marciana al celebre Jacopo Morelli, e per sapienti ed assidui servigii benemerito di quella egli stesso, usava talvolta, chi si fosse maravigliato del non trovarvisi per caso qualch'opera, dire: « Eppure, se di quello « che c'è in questa Biblioteca vossignoria conoscesse il quanto e il quale, non istupirebbe « di quel che non c'è. » A niun altro, meglio che a lui, stava bene siffattamente rispondere; a lui che, dopo i lasciti del Cardinal Bessarione, del Recanati e del Contarini nel quintodecimo e decimosesto secolo, vide arricchirsi la Biblioteca di libri a stampa pregevolissimi, e sopra tutto di codici manoscritti, orientali, greci, latini, italiani, francesi, pervenuti dal Nani, dal Farsetti, dal Zeno, dal Morelli e da doviziose biblioteche di monasteri soppressi; a lui, per dir breve, accoglitore ordinatamente misurato e cortese di quanti più degni rappresentanti aveva la classica letteratura in Germania, Olanda, Inghilterra e Francia, qui venuti nella prima metà del nostro secolo a restituire, sulla fede de' manoscritti marciani, gli antichi testi, singolarmente greci.

Codesta risposta del buon vecchio potrebbesi pur oggi, e forse con più ragione, ripetere a chiunque, poco certamente esperto delle origini e condizioni delle pubbliche biblioteche, si lasciasse andare a simili maraviglie. Anzi, e indubbiamente, ripeterla con più ragione. Perocchè la Marciana, quando nel 1812 dall'antica sua sede fu traslocata nel Ducale Palazzo, non contava più che 40,000 volumi; ed ora, dopo corsi cinquantatrè anni, può annoverarne ben oltre a 130,000, a nulla dire di quasi 100,000 opuscoli, pubblicati dall'origine della stampa fino a' dì nostri. E di questo considerevole accrescimento tre sono i fonti: gli acquisti per denaro erariale; le trasmissioni dalle rispettive Autorità di quanto si viene pubblicando nelle nostre Provincie; e per ultimo i doni; ne' quali son da comprendere non meno le spontanee offerte d'opere uscite in luce, che i recenti legati di manoscritti e di stampe, come a dire quelli del conte Girolamo Contarini (1843), del consigliere Giovanni Rossi (1851) e del cav. Carlo Ghega, consigliere ministeriale in Vienna (1858).

L'importanza del lascito Contariniano, già esposta dal vicebibliotecario Veludo per lettera al chiarissimo dott. Tomaso Locatelli, e inserita nell'*Appendice* di questa *Gazzetta* (anno 1856, N. 61), è già conosciuta e confermata dall'esperienza di quanti pregano l'animo allo studio delle cose veneziane. Men rilevante, per ciò che s'attiene alla parte politica, ma più forse copioso, quanto a costumi e a documenti di pubblica amministrazione, è il legato del Rossi: testè più inchinevole alla perseverante pazienza del raccogliere, che a ben giudicare e ordinare. Non veramente grande quantità d'opere a stampa ha legate il cav. Ghega; son poco più che 600 volumi, per la massima parte di studi matematici e tecnologici, da lui professati. Ma da pregio alla collezione una serie di carte geografiche, etnografiche, pittoriche e di vie ferrate, spettanti a diverse Provincie della Monarchia austriaca, e i quaderni manoscritti dell'illustre donatore; i quali se nulla, o poco assai, presentano di compiuto, potrebbono essere tuttavia consultati non senza utilità da chiunque s'eserciti nelle matematiche applicate, che il Ghega ha tanto saputo e coll'ingegno e cogli scritti onorare.

Molto è pertanto commendevole il saggio divisamento di coloro, che nelle pubbliche biblioteche deponendo, innanzi al morire, le memorie venerande dell'umano sapere, provveggono alla perpetua loro conservazione, e insieme risparmiano a sè stessi l'onta, che (togli il bisogno) l'ignoranza, o (peggio) l'avarizia non le tramuti in vil moneta e disperda. Sopra tutto poi è da considerare, come dalla istituzione di questa patria Biblioteca Marciana si procurasse per tutti i tempi, e procurisi pur oggidì, arricchirla di doni a suo maggiore decoro e a profitto degli studiosi. E pare che, nella nobile spontaneità di quest'atto, parli quasi un giusto contrassegno di venerazione ad un Istituto, dove, come a sicuro rifugio dalle devastazioni della caduta Bisanzio, ricoverarono i preziosi avanzi dell'antica civiltà, a preparare coll'aiuto della stampa i fecondi germi della civiltà nuova. Di parecchi doni infatti (almeno de' principali) vuolsi un parziale ricordo.

Oltre alle trasmissioni continue, che alla Biblioteca si vanno facendo da Vienna di giornali letterarii e politici, di Atti accademici e di opere scientifiche, singolarmente commerciali e statistiche, della Monarchia austriaca dagli eccelsi Ministeri di Stato e delle finanze, dalla Stamperia di Corte, dalla imperiale Accademia delle scienze e dall'Osservatorio astronomico, non mancano quelle degli Atti e delle Memorie dell'Istituto lombardo, della Società delle scienze in Dublino, di quella degli Antiquarii del Nord. Aggiungasi che da parecchi anni l'Istituto accademico Smithsoniano di Washington trasmette un esemplare di tutti i lavori da esso pubblicati, ed una collezione eziandio, ben ricca, d'opere scientifiche e industriali, non meno che gli Atti dell'Assemblea degli Stati Uniti. Di grande importanza è pure la collezione di opere spettanti alle origini istoriche dello Stato di Nuova Yorck, che da quella Biblioteca la Marciana riceve in dono fin dal 1851; collezione, che contiene oltracciò quanto si può sapere di scienze politiche e naturali, di geografia, di storia letteraria, di arti, di antichità, così respettivamente al Nord, come al Sud dell'America.

Debito è pure mentovare con riconoscenza il dono recente di S. M. l'Imperatore Napoleone III, di un bell'esemplare de' suoi *Etudes sur le passé et l'avenir de l'artillerie* (Paris, 1846-63, quattro volumi, in sesto di 4.°); e di un simile delle *Opere di Bartolommeo Borghesi*, che, sotto i suoi auspicii, vanno tuttavia pubblicando in Parigi; finalmente, il dono pervenuto dal suo Ministero del culto dei *Documents inédits sur l'histoire de France*: raccolta assai diligente e giudiziosa. S. A. poi il duca di Luynes, generoso largitore anch'egli di più opere a stampa, colle quali s'è renduto benemerito della Marciana, fece nel 1853 il presente d'altri dodici volumi in 4.°, contenenti una serie importantissima di atti diplomatici, pubblicata da M. Huillard-Bréholles, col titolo: *Historia diplomatica Friderici II.*

Ma ciò che maggiormente onora la Marciana Biblioteca e la liberale intenzione di S. M. britannica, è la ricchissima offerta, inviata dal Ministero degli affari esteri della Gran Brettagna, per le sapienti e cortesi cure del vicesegretario di esso Ministero lord Layard, e per la solerte intromissione del nobilissimo signore Rawdon Brown, al cui amore, tanto operoso a illustrare la patria sua, van pur di molto debitori gli studii della veneta istoria. Già fin dal 1839 aveva la Biblioteca ricevuto in dono da quel Governo la grande collezione di documenti diplomatici, impressa in Londra dalla Commissione de' pubblici Archivii, e conosciuta sotto il nome di *Records* (dal 1805 al 1838, volumi 71, in foglio). Ora, nel 1862, ebbe non meno magnifico dono nell'altra Collezione, che a quella tien dietro, degli *State Papers published under the autorithy of Her Majesty's Commission*; consistente in quattro considerevoli corpi, risguardanti la storia dell'Inghilterra. Ciò sono: *State Papers during the Reign of Henry the Eighth*; — *Historical Notes relative to the History of England, by Thomas*; — *Calendars of State Papers* (1509-1662); — *Rerum Britannicarum medii aevi Scriptores*. Tale collezione si compone di volumi 71; alla quale aunodasi pur l'altra di altri 220 volumi, bellamente legati, spettanti in generale a collezioni particolari di cronache e di diplomatici documenti intorno alla storia civile e politica dell'Inghilterra. Consta essa di otto grossi volumi del *Calendar of State Papers*; di 23 volumi degli *Scriptores rerum Britannicarum medii aevi*; di 41 del *Britisthe and Foreign State Papers*; di 74 dei *Bulletins of de Campaign*; e infine d'altri 74 volumi d'altre minori collezioni del medesimo genere. Quest'ultima serie, riecamente anch'essa legata, venne trasmessa nel mese di gennaio dell'anno corrente.

E tali sono i doni, co' quali si vuole testificare uno speciale onore renduto alla Biblioteca di S. Marco, e giovare nel medesimo tempo agli studii. D'altri pure vorremmo fare menzione, come a dire di quello della grand'opera del cav. Carlo barone di Czoernig, direttore della Statistica amministrativa dello Stato, intitolato: *Ethnographie der Oesterreichischen Monarchie* (Vienna, 1855-57, vol. 3, in 4.°, con carta etnografica); e d'altri ancora presentati dal prefato sig. Rawdon Browa, di molti e concittadini e forastieri, e particolarmente de' tipografi di Venezia. Ma poichè non è qui luogo a cataloghi, sì al bisogno di manifestare la riconoscenza della Marciana versa coloro, che l'hanno in venerazione e ne procurano più sempre il decoro, non sarà forse inopportuno l'avere distesa questa semplice indicazione.

Venezia, 4 maggio 1865.

LA DIREZIONE DELLA BIBLIOTECA DI S. MARCO.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 maggio.

Nella seduta d'ieri della Giunta finanziaria pel 1866 fu continuata la discussione sulla rubrica « Ministero di Stato, Amministrazione politica. » Furono esauriti i paragrafi 8, a tutto il 13. Le deliberazioni al titolo: « Fondo generale a disposizione » diedero luogo a viva discussione. Il referente, dott. Taschek, proponeva la totale cancellazione, e fu appoggiato da Berger, Brinz, Schindler, Herbst e Skene. Il deputato Hagenauer propose 200,000 fiorini, come l'anno antecedente (1865); il deputato Wintersteiu fior. 150,000. Questa proposta, appoggiata da Doblhoff, Kuranda e Van der Strass, venne approvata.

(C. G. A.)

Trieste 15 maggio.

Ieri, il sesto centenario della nascita di Dante Allighieri fu qui splendidamente celebrato dalla Società della Minerva. L'*O. T.* ne fa una lunga e fiorita relazione, dalla quale togliamo l'estratto seguente:

« Questa letteraria festività, preparata con lunghe ed assidue cure della benemerita Direzione di questa spettabile Società, ebbe luogo ieri sera, nel miglior ordine e col più brillante successo, nella sala del Comune, il quale, oltrechè accordare questo locale per uso della festa, vi aveva pure contribuito con una somma, che nelle attuali sue condizioni finanziarie può dirsi cospicua.

« La sala era per questa festiva ricorrenza parata con una grande ed allo stesso tempo imponente semplicità. Spoglia di quegli ornamenti, che rade volte provengono da buon gusto, ella spiegava le sue forme architettoniche alla luce di cento doppieri, gremita nella galleria e al piano terra di numerosi invitati. Un rialzo, preparato sul davanti della sala, accoglieva i professori d'orchestra ed i numerosi dilettanti, accorsi spontaneamente ad accrescere il lustro di questa festività. All'estremità del rialzo sorgeva la tribuna dell'oratore della festa ed il busto dell'immortale Allighieri, indi stilavano alla destra ed alla sinistra gli scanni, occupati quasi tutti dal gentil sesso, ch'era in questa bella occasione numerosissimamente rappresentato. I direttori della Società, assistiti da alcuni ordinatori, facevano gli onori della festa, accogliendo gl'inviati, che venivano ad onorarla.

« La festa si apriva con una grandiosa sinfonia d'occasione, composta dal maestro sig. Guido Cimoso, il già conosciuto autore del tanto lodato studio allegorico musicale, eseguitosi lo scorso anno in questo Teatro comunale. L'orchestra, alla quale presero gentilmente parte molti signori dilettanti appartenenti alla Società Schiller, ed i professori tutti del Teatro comunale, sotto la direzione del sempre attivo, conscienzioso ed intelligente direttore sig. Cremaschi, la eseguiva con ogni possibile amore ed impegno, onde fu applauditissima, e ne veniva meritamente salutato ed acclamato ripetute volte l'autore dal cortese pubblico. Nè poteva essere altrimenti, giacchè la sinfonia, di cui parliamo, è un lavoro, in cui si riscontrano regolarità e purezza d'armonia, unita di soggetto, ricca modulazione, belle imitazioni nelle parti, in somma tutto ciò che costituisce il vero maestro, che ha vegliato e sudato nei severi studii e nel profondo esame degli antichi classici a tutto il mondo maestri.

« Alla sinfonia tenne dietro lo scoprimento del busto di Dante, eseguito questo dallo scultore friulano, sig. Luigi Minisini, per ordine della Società, onde perennare la memoria della celebrazione del Centenario. Allo zoccolo del busto il valente scultore tracciò con un verso di Dante (*alma sdegnosa... Benedetta colei che in te s'incinse*) il concetto artistico, ch'egli intese informare; al piedestallo stava l'epigrafe preferita in via di concorso e consistente in un altro verso di Dante: *Tu duca, tu signore e tu maestro*, proposto dal cavaliere dottor Saule Formiggini, ed alla base: *Trieste XIV maggio MDCCCLXV* (*).

« Dell'elegante, anzi stupendo discorso, detto dal direttore di questo Ginnasio comunale, dottor Onorato Occioni, non possiamo per oggi occuparci che di passaggio, riservandoci per uno dei prossimi nostri Numeri il piacere di analizzarne le molte e recondite bellezze. Il tema era: *Dante unificatore dei mondi di Platone e di Aristotile, poeta dell'umanità*. E questo potrebbe a primo scontro sembrare un tema non troppo atto ad intrattenere un'adunanza, che in buona parte componesi di giovani e dame. Ma il raro merito dell'oratore consiste appunto in ciò, ch'egli seppe trovare il modo di esaurire a pieno il suo compito senza perdersi nelle astrazioni scolastiche, e di dare al discorso tutte le fioriture dell'arte oratoria, riscaldandolo continuamente al soffio del sentimento ed irradiandolo de' vivi lampi di affetti. Gli uomini dell'arte, che sono al caso di conoscerne la difficoltà, sapranno anche apprezzare la riuscita di questo meraviglioso lavoro. Il discorso, pronunziato dal dott. Occioni, è un nuovo saggio del valore letterario dell'esimio autore della *Luce* e del dotto traduttore del *Comentario* di L. Blanc.

« Dopo un sufficiente intervallo, si passò, per ultimo, alla grande cantata, musicata dal giovine maestro e nostro concittadino, sig. Giuseppe Sinico, il ben conosciuto autore della *Marinella*, dei *Moschettieri*, dell'*Aurora di Evers* e dello *Stradella*. La poesia componevasi d'un *Introito e d'un'Offerta* del chiarissimo nostro poeta, sig. Giovanni Tagliapietra e del *Padre Nostro* dell'immortale Allighieri. Un'introduzione a sola orchestra di lavoro accuratissimo, di genere quasi direbbesi misterioso e cupo, preparava un graziosissimo ed interessante terzetto di stile misto tra il classico ed il romantico, egregiamente cantato da tre distinti signori dilettanti, e rimeritato di generali e sinceri applausi. Succedeva dopo una breve pausa il *Padre Nostro*, con cori ed orchestra; ed è qui, dove il giovine maestro, a cui Iddio ha concesso la scintilla del genio, si è veramente innalzato sopra sè stesso, ed ha fatto scaturire dalla penna e dal cuore un insieme delle vergini e nobili idee. Nutrite da vaghissimi e nobili accordi, presentavano un impasto tra cori ed orchestra, ed un'opera tale, la cui lode non può enunziarsi altrimenti che acclamandola degna del *Sommo*, a cui veniva dedicata. Freschezza e novità di melodie, purezza e severità d'armonia, giusta proporzione tra cori e l'orchestra, e per ultimo un finale di genere semifugato sono tutti pregi, che improntano questo egregio lavoro di tale elevatezza da renderlo degno dei più distinti maestri. E questo è forse il motivo, per cui il pubblico, quantunque plaudentissimo ad unanimità, sembrava per la commozione fisica non mantenere la debita proporzione negli applausi. Di questi la critica non può essere avara al giovane compositore, ma dee tributargli quella sincera lode, ch'egli divide coi cori abilmente diretti dal proprio padre, colla buona orchestra, egregiamente condotta dal valente e simpatico direttore sig. Cremaschi.

« Dopo la cantata, la numerosa e scelta adunanza si sciolse con quella dignitosa calma, colla quale s'era raccolta, lieta del prelibato godimento del bello artistico e profondamente commossa dalla sublime festività, preparatile dalla Direzione della Società della Minerva. Se non siamo male informati, il Comitato intenderebbe di mettere la corona all'opera, pubblicando in un *Album* tutti gli scritti riferibili al celebrato Centenario di Dante.

« Questo tutto faceva la Società della Minerva per onorare l'altissimo poeta. Quasi eco non lontana sorgevano allo stesso tempo e giornali e scrittori per associare la loro voce a quella della comune festività. L'onorevole nostro collaboratore ed amico, cav. Saule dott. Formiggini, dettava *dodici epigrafi poetiche a centone dantesco*, che sono uno svegliarino prezioso dei bei versi della *Divina Commedia*. Il professore in questo Ginnasio comunale, signor L. Fichert, in un canto intitolato: *la Storia*, ci fece per la squisitezza delle forme estetiche risalutare l'autore della *Madre slava* e della *Stella di Varsavia*. Finalmente, anche il signor Francesco Raab, professore all'I. R. Ginnasio, pubblicava in lingua tedesca una bella poesia d'occasione, intitolata *Ein Maitag* (un giorno di maggio), nel quale prende a prestito dall'Allighieri la forma della visione ed il metro della terza rima, trapiantando col più felice successo questi nuovi fiori sul terreno della letteratura germanica.

« E questi atti d'omaggio della musa straniera sono per le itale lettere un prezioso documento, come lo sono le festività di Vienna, di Lipsia, di Berlino, ed in generale della dotta Germania, nella quale Dante ebbe un Re per traduttore, e due robusti ingegni per commentatori. Le quali cose accennano all'altissima estimazione, nella quale è tenuto Dante ed il suo divino poema, che ora, come solenne suggello, riporto la sanzione del nostro augustissimo Imperatore, che colla *Fondazione Dante* diede a conoscere quanto sia l'ammirazione da lui nutrita pel grande poeta, e la stima della nazione, alla quale appartiene. Sintomi meravigliosi d'un'epoca, che progredisce verso quella letteratura, che a tempo pareva un sogno, ed ora viene qualificata col nome di universale o cosmopolitica. »

(*) L'*O. T.* parla qui colla debita lode del busto del Minisini, del quale la *Gazzetta di Venezia* s'è già occupata nel suo N. 101. *(Nota della Comp.)*

L'effetto, prodotto dal discorso dell'egregio Occioni, dice il *Tem o* di Trieste, fu sì grande, che tra ieri sera ed oggi se ne è smaltita l'intera edizione.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 maggio.

** Il Sommo Pontefice ha nominato il successore del Cardinale Wiseman nell'Arcivescovato di Westminster; e questo successore è monsignor Manning, protonotario apostolico e prevosto da alcuni anni nella cattedrale di Westminster. Il Manning è un antico arcidiacono anglicano, il quale, collo studio e colla dottrina condotto alla verità, lasciava il suo pinguissimo arcidiaconato e le speranze di maggiori fortune, e si faceva cattolico. Questa conversione fece grande rumore presso gli Anglicani, perchè perdettero così una celebrità nel loro clero. E come cattolico, il Manning è divenuto uno dei più potenti sostegni del Cattolicismo in Inghilterra *verbo et opere*. Da molti anni, non v'ha solenne occasione, in cui il Manning non faccia udire la sua voce, e la sua fama trae in grande numero cattolici e protestanti ad ascoltarlo. Le molte opere pubblicate mostrano la sua profonda dottrina e il zelo, da cui è animato. Amico fedele e interprete delle idee del Cardinale Wiseman, egli ne ha recitato l'orazione funebre nelle solenni esequie fatte in Londra; e Pio IX, apprezzando giustamente i grandi meriti di questo prelato, ha disposto ciò e' succeda al Wiseman nella cattedra arcivescovile di Westminster, e sono sicuro che a lui egli succederà anche nella porpora. Giova avvertire che Manning non è stato proposto nella terna, presentata dai Vescovi cattolici d'Inghilterra: è stato il Papa, che direttamente, di sua suprema autorità, ha voluto nominarlo. I candidati, presentati nella terna, sono monsig. Arrington, antico coadiutore dell'Arcivescovo Wiseman, il Vescovo Cliffort ed il Vescovo Grant. Monsig. Arrington, per disposizione della Santa Sede, aveva cessato di essere coadiutore con futura successione del Wiseman, per gravi questioni insorte fra lui ed il defunto Cardinale; ad onta di ciò, egli era stato messo primo in terna. I prelati Cliffort e Grant, gli altri della terna, hanno fatto conoscere a Roma che non amavano di essere promossi alla sede arcivescovile di Westminster. Quindi il Santo Padre ha giudicato saggezza di eleggere uno estraneo ai proposti, e ha nominato monsignor Manning. E questa nomina annuncia che continuerà il sistema del defunto Cardinale Wiseman, giacchè Manning è il vero erede delle sue idee e della sua amministrazione.

Domenica prossima avrà luogo nella basilica vaticana la solenne beatificazione della venerabile Maria de Angelis, di Torino, religiosa carmelitana. Per questa cerimonia, sono accorsi molti religiosi dell'Ordine dei Carmelitani scalzi, i quali per la prossima Pentecoste nomineranno il loro Superiore generale nel Capitolo, che debbono tenere a Roma.

Il giorno 28 del mese corrente, avrà luogo un'altra beatificazione, quella del venerabile Giovanni Berchman, della Compagnia di Gesù.

In Roma, pel momento, la politica tace; aspettiamo il ritorno del commendatore Vegezzi per conoscere se il Governo di Vittorio Emanuele è veramente risoluto di non rendere inutile la generosa proposta del Santo Padre di provvedere alle vacanze di tante diocesi in Italia. Non meno di 100 sono le diocesi, che mancano del proprio Vescovo, sia per morte, sia per esilio o allontanamento. Il Santo Padre, per conseguire il fine che si è proposto, dee lottare col Governo sardo da una parte, e dall'altra con un certo partito, che di buona fede vorrebbe che non si facesse niente. I seguaci di questo partito vanno susurrando in modo abbastanza chiaro che Pio IX ha finalmente rotto il suo *Non possumus*, e dopo tanta resistenza, si china davanti ad un Re scomunicato. La passione accieca tutti, quindi anche coloro, che si credono difensori della causa del giusto e del diritto. No, Pio IX non si è chinato davanti al Re Vittorio Emanuele, ma davanti al dovere del suo ministero apostolico; davanti alla necessità di far cessare, se è possibile, la mancanza di tanti Vescovi di dare alle diocesi vedove il loro sacro Pastore. Pio IX ha mostrato e mostra al mondo, che non è la politica, che dirige la sua condotta, che lo fa resistere alle esorbitanze dei tempi, ma è la santità del suo ministero, è il bisogno e il dovere di curare i grandi interessi della religione e della Chiesa. Egli sa quali sono i suoi doveri di Pontefice e quali quelli di Principe, ed è una sventura che non pochi, i quali vorrebbero inseparabili questi doveri, bramino in ogni cosa applicato il *Non possumus*. Quanto non è consolante il vedere, in mezzo a tante passioni, a tante opinioni politiche, a tanti interessi, che Pio IX siede in Vaticano con mente pura e serena, superiore ad ogni fine mondano, il vedere

un vecchio Pontefice di non altro occupato che dei doveri sublimi di Pontefice e di Principe, e, secondo i doveri dell'uno o dell'altro regolare la sua condotta!

Domenica, gli accademici artisti del Panteon hanno celebrato la festa del Patrocinio di S. Giuseppe, loro protettore, e nei banchi riservati ad essi si vedeva il sig. Liszt, vestito in sottana e ferraiolone, come un antico abate, sempre però elegante. Egli stava su quei banchi condannato ad udire una musica, ch'è la vera profanazione della musica sacra. Ma quando si penserà seriamente a riformare in Roma la musica di chiesa? quando s'impedirà che certe messe siano un vero spartito teatrale? Io faccio voti perchè succeda presto.

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 13 *maggio.*

(Presidenza Cadorna.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Viene approvata la demissione dalla carica di questore del Senato, data dal senatore Pollone.

Non essendovi più oratori inscritti, è chiusa la discussione generale sul riordinamento delle ferrovie. Si depongono le schede per l'elezione al successore del Pollone.

Sono senza discussione approvati i due progetti di legge, l'uno di spese straordinarie sul bilancio dei lavori pubblici 65-66; l'altro su modificazioni da introdursi alla tariffa dei sali e tabacchi.

Vengono, ugualmente senza discussione, approvati i due progetti di legge: 1.° Distribuzione delle acque del canale di Cavour: 2.° Acquisto di cavalli.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto dei progetti di legge, che sono approvati.

Si discute sopra gli articoli del progetto di legge: Riordinamento delle ferrovie.

Tecco combatte la vendita delle ferrovie, perchè non è voluta da un'urgentissima necessità. *(I senatori a sbadigliano, o fanno conversazione.)* Dopo la traslazione della capitale da Torino, dopo la distruzione della cittadella di Torino, la vendita delle ferrovie ad una Società straniera è l'eccesso dell'imprudenza; ciò finisce per venderci vergognosamente allo straniero. Si apra una sottoscrizione pubblica per un imprestito, che salvi quest'ultimo capitale dello Stato.

Sella (ministro delle finanze) mantiene la necessità di vendere le ferrovie, giacchè la borsa è vuota, e il ricorso all'imprestito non iscemerebbe probabilmente le miserie finanziarie.

Sono approvati gli articoli 1 e 2.

A questore riuscì eletto il senatore Della Gherardesca.

Sclopis parla sopra la condizione, fatta ai portatori delle cartelle del prestito Hambro dall'articolo terzo. Propone un arbitrato, con cui si salverebbe la dignità del Governo, e gl'interessi dei portatori; quest'arbitrato dovrebbe essere composto d'un Italiano, d'un Francese e d'un Inglese, nessuno dei quali fosse interessato nella quistione.

Revel sostiene con brevi parole il suo voto dato nella quistione Hambro, dichiarando che non può ammettere che nella stessa abbia avuto luogo immoralità, giacchè i documenti mostrano l'opposto.

Sclopis dichiara che rese giustizia alla Commissione, e che dalla sua bocca non uscirono mai le parole *immoralità e legulei.* Conferma le sue prime dichiarazioni.

Sella (ministro delle finanze) sostiene l'operato dai diversi ministri e da sè stesso in ordine alla quistione Hambro.

L'articolo terzo è votato.

Alle ore 5 e ½ la seduta è levata.

(Unità Catt.)

Torino 13 *maggio.*

S. M. il Re Vittorio Emanuele, con decreto del 27 aprile u. s., ha condeduto al Comune di Firenze d'inscrivere nel registro de' patrizii fiorentini il co. Pietro Serego Alighieri da Verona e i suoi discendenti legittimi attuali e futuri in linea mascolina, giusta la deliberazione del Consiglio del Comune stesso 4 maggio 1864.

(Unità Catt.)

Leggiamo nelle *Alpi*, d'oggi: « La legge, che autorizzava l'esercizio provvisorio del corrente anno per gli ultimi tre trimestri, imponeva la condizione che, tenendosi conto delle osservazioni e proposte della Commissione parlamentare del bilancio, s'introducesse una riduzione di spesa di 3.000 000 di lire, e che il decreto, il quale ripartirebbe tale riduzione, avesse ad essere pubblicato entro il corrente mese di maggio. Ora ci si assicura che tale decreto sarà sottoposto alla firma di S. M. in una delle prossime udienze, e che per esso la massima parte di quel risparmio sarebbe ancora ottenuta sui preventivi della guerra e della marina. La riduzione nuova sul bilancio della guerra però sarebbe fatta agevole, e tale da non cagionar punto danno all'ordinamento dell'esercito, perocchè deriverebbe dal potersi mandare alle loro case gran parte di que' soldati ch'erano tuttora sotto le armi in *eccedenza ai quadri organici.* »

Troviamo annunziato dai giornali di Napoli che il generale Garibaldi ha risolto di lasciar la Caprera per venire sul continente. Egli avrebbe intenzione di percorrere ad una ad una tutte le Provincie italiane, a fine di conoscere da vicino le tendenze del paese riguardo ai negoziati con Roma! *(Unità Catt.)*

Milano 15 *maggio.*

Ieri, alle ore 12 e ½, con la festa secolare di Dante, ebbe luogo la festa scolastica dei nostri due Licei, che, per decreto reale, assumono di qui innanzi i nomi di due grandi Italiani, quelli del Parini e del Beccaria. Si erano raccolti tutti gli alunni delle nostre Scuole secondarie classiche e tecniche, nella grande aula del Palazzo di Brera, in quella sede stessa, ove, dalla cattedra, il Parini e il Beccaria insegnarono alla generazione, che precedette la nostra.

Erano presenti alla solennità scolastica, preseduta dal provveditore agli studii e dal Consiglio scolastico provinciale, il consigliere della R. Prefettura, cav. Solinas, delegato dal prefetto Villamarina a rappresentarl, tutti i professori delle Scuole secondarie e parecchi delle superiori, alcuno dei deputati e consiglieri provinciali, e non pochi dei direttori delle Scuole private di Milano.

La funzione fu aperta con un eloquente discorso del preside, prof. Masi, che parlò del grande autore del libro *Dei Delitti e delle Pene*, e chiuse il suo dire, richiamando la solenne circostanza, festeggiata in oggi da tutta Italia. In appresso, il preside prof. Molinelli discorse con molto affetto della vita e degli scritti del Parini, considerandolo come poeta e come cittadino; e dopo questa commemorazione, furono letti alcuni componimenti in verso e in prosa dei giovani alunni dei due Licei, cioè dei signori Barzanò, Caccia, Romussi e Luzzato, del R. Liceo Parini; e dei signori Pontiggia, Piceni e Bruschetti, dell'altro Liceo Beccaria. Chiusero la festa alcune parole del R. provveditore. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Napoli 12 *maggio.*

Ieri a sera finalmente, i canonici Lateranensi di Piedigrotta lasciavano il loro convento. Nessun disordine si ebbe a verificare nella loro partenza per Torre dell'Annunziata. Il viaggio non essendo nè lungo nè disastroso, si compiè felicemente; ed i buoni Padri, all'ora in cui scriviamo, trovansi tranquillamente istallati alle falde del Vesuvio. *(Pungolo.)*

Scrivono da Napoli, in data del 12 corr. maggio, all'*Opinione*:

« L'altro ieri gli studenti si lasciarono trasportare, a proposito di un ordine per regolare le domande di ammissione agli esami speciali, ad atti poco decorosi per giovani, che si dedicano alle scienze. Per circa cinque ore, schiamazzarono ed urlarono nel palazzo dell'Università onde indurre il rettore Imbriani a ritirare l'ordine dato in proposito. Alcuni di essi si dimenticarono al punto, da prorompere nelle più villane insolenze contro di lui.

« Egli impavido stette fermo al suo posto, e col suo contegno calmo e pacato nel dare a quei giovani esaltati le spiegazioni, che erano del caso, seppe imporre siffattamente da obbligare anche i più riottosi a dichiararsi sodisfatti. Ad onore della gioventù studiosa, debbo notare che gli schiamazzatori non erano più di duecento, e ciò in una Università, che conta oltre ad 8000, che ne frequentano i corsi, senza calcolare quelli, che seguono le lezioni dei professori privati.

« Questa mane poi un gran numero di studenti firmarono ed inviarono al rettore una lettera di scusa per l'accaduto d'ieri, respingendo coloro, che si resero colpevoli di simili eccessi. Non pochi anche, i quali ieri avevano preso parte al tumulto, questa mane se ne dimostravano pentiti e ravveduti; ogni cosa poi si sedò senz'obbligo di fare intervenire nè la guardia nazionale, nè l'Autorità di pubblica sicurezza: tutto a forza di persuasioni e d'influenza morale. »

TOSCANA.

Firenze 14 *maggio.*

Atteso l'ingente numero dei passeggieri e dei bagagli, che trasporta da qualche giorno a questa parte la via ferrata a Firenze, tutti i treni hanno subito un ritardo; e ieri soprattutto quello proveniente da Bologna, che doveva giungere alle 10. 50, benchè munito di due macchine arrivò soltanto alla nostra Stazione dopo mezzogiorno. *(Nazione.)*

D'ordine del procuratore del Re, venne ieri l'altro sequestrato il giornale *La Vespa.*

(Nazione.)

BELGIO.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*, del 12 corr.: « Stanno per aprirsi a Berlino negoziati per preparare un trattato di commercio tra la Prussia e il Belgio. Il nostro Governo ha scelto un commissario speciale, che andrà a prendere parte a que' negoziati. »

FRANCIA

Parigi 13 *maggio.*

Intorno al viaggio dell'Imperatore in Algeria, il *Moniteur du soir* ha, in data del 13 maggio, le seguenti notizie:

« Algeri 11 maggio, 6 ore della mattina.

« Ieri, S. M. diede molte udienze, e lavorò parecchie ore col maresciallo governatore. Nel pomeriggio, l'Imperatore, accompagnato dal duca di Magenta, andò a visitare a parte a parte il giardino d'esperimento, sì abilmente disposto dal sig. Hardy. S. M. si recò poi al bacino di radobbo, di cui ammirò il bel lavoro e le grandi proporzioni.

« La sera, S. M. si degnò onorare di sua presenza la rappresentazione del *Rigoletto*, datasi al Teatro imperiale.

« Questa mattina, l'Imperatore partì per Medeah; passando, S. M. dee visitare Blidah.

« Il tempo è magnifico, benchè annunzii un po' di caldo nella giornata.

« La salute di S. M. continua ad essere perfetta, ad onta del lavoro incessante, dell'applicazione di mente e delle fatiche reali di questo viaggio di sì alta importanza; onde la popolazione tutta quanta, coll'unanimità della sua calorosa accoglienza, ogni qual volta ha occasione di salutare l'Imperatore, attesta la sua riconoscenza e la sua devozione pel Sovrano, che venne a studiare da sè stesso ed a cercare la soluzione d'interessi così diversi e così complicati. »

« Medeah 12 maggio, 7 ore 50 min.

« L'Imperatore giunse a Medeah ieri, a 5 ore della sera, e ricevette dalla popolazione europea ed indigena l'accoglienza più entusiastica.

« Il generale Ducrot, comandante della suddivisione, gli era andato incontro, a due leghe dalla città, alla testa di tutti i *gum* della Provincia.

« L'Imperatore parte stamane per Algeri. S. M. continua a godere di perfetta salute. »

I signori Carnot, Giulio Simon, Marie, Guéroult, Planat, hanno deposto al Corpo legislativo una serie di emendamenti sul bilancio, relativi al servigio dell'istruzione pubblica. Questi deputati domandano la creazione di Scuole normali per preparare le fanciulle al professorato, la creazione di nuove Scuole ne' Comuni, che ne sono sprovveduti, e che sono in numero di 818, un credito di 140 milioni per far fronte alle spese dell'istruzione primaria, ecc.

La stamperia del Corpo legislativo spera di dare stampato pel 17 corr. il testo del rapporto sul bilancio. Esso non potrà dunque essere distribuito prima del 20, e discusso prima del 1.° giugno.

Con tutte queste lentezze, egli è quasi certo che una quantità di progetti importanti dovranno esser aggiornati, specialmente quello che concerne il regime delle Società commerciali. Mi si dice che il signor Thiers prepari un discorso molto lungo e violento sul bilancio.

Tra le molte voci, a cui continua a dar luogo la presenza dell'Imperatore in Algeria, vi notai già quella del progetto di visita al Bey di Tunisi. Vi rammenterete come questo personaggio siasi recato, tre anni fa, a far visita all'Imperatore in Algeri, il che gli fu aspramente rimproverato da' suoi nemici, che l'accusavano di aver fatto così un atto di vassallaggio. Dicesi che, appunto per cancellare questa sinistra impressione, l'Imperatore andrebbe a trovarlo come un Sovrano indipendente.

Si continua qui a riferire ad ogni sorta di Stabilimenti di credito le allusioni, fatte dall'Imperatore a Società, che debbono aver la missione di fecondare l'Algeria. Ai nomi già citati si aggiunge oggi i direttori del Credito agricolo. Ma tutto ciò non si fonda sopra nulla di serio.

Corre voce altresì che l'Imperatore debba acquistare terreni nella fertile pianura della Mitigia per istabilirvi poderi-modelli, simili a quelli, che ora si trovano in tutta la Francia.

Il sig. Thiers farà in breve un viaggio a Roma colla sua famiglia. *(Persev.)*

La contessa di Montijo è arrivata qui. — Dicesi che l'inviato spagnuolo Olozaga andrà nella stessa qualità a Firenze. *(FF. di V.)*

Londra, con tre milioni d'abitanti circa, spende per la Polizia 11,390 400 fr.; Parigi, la cui popolazione non arriva che a 1,700,000, spende per lo stesso oggetto 11,930,130 fr., vale a dire 539,734 franchi più che gl'Inglesi. *(Unità Catt.)*

Metz 13 *maggio.*

A quanto si sente di buon luogo, il maresciallo Forey ricevette l'incarico di salutare il Re di Prussia nella Provincia renana, in nome dell'Imperatore. *(FF. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 *maggio.*

(Σ) Le trattative tra Roma e Torino sono tra noi oggetto di molti commenti, ed è generale opinione che riusciranno, e che si fa sempre più manifesto ne' ministri di Vittorio Emanuele il desiderio di accomodare le cose senza la cooperazione della Francia. Anzi si aggiunge che questo desiderio indurrà il Re a larghe concessioni, e alcuni politici persino pretendono che il Papa, avendo indovinato siffatta tendenza, ne ha destramente tratto profitto.

Pio IX non s'è curato d'esser abile, ma è stato il padre comune de' fedeli, il capo della Chiesa, che, per la salute delle anime, s'è rivolto a Vittorio Emanuele. Questa idea è troppo semplice e troppo elevata, per essere compresa dai nostri statisti; il perchè essi cercano combinazioni politiche ed un calcolo ostile all'influenza francese nel contegno del Sommo Pontefice. Si rammenta a proposito che, or sono tre mesi, Pio IX, sollecitato dal sig. di Sartiges di prendere in esame la convenzione del 15 settembre, ha risposto: « Io non debbo occuparmi della vostra convenzione; se mai stimerò di dover negoziare, mi volgerò direttamente a Vittorio Emanuele, e l'affare sarà accomodato tra Italiani. »

Importa di osservare che le questioni, trattate tra la Santa Sede e il commendatore Vegezzi, sono perfettamente estranee alla convenzione, e che per conseguenza i nostri uomini di Stato non hanno ragione di adontarsene. Nondimeno alcuni tra loro ne hanno dispiacere e dispetto. Essi riconoscono che il Papa è nel suo diritto, ma sembra loro che il Governo lasci troppo apparire il desiderio di far senza la Francia, e riferiscono questa sentenza d'un ragguardevole politico: « Da principio, noi abbiamo protetti i Piemontesi, quasi nostro malgrado, e forse quanto prima li dovremo proteggere a loro dispetto. »

Debbo, d'altra parte, avvertire che i nostri giornali ufficiosi, e parecchi personaggi ufficiali esprimono apertamente il desiderio che un accordo perfetto si stabilisca direttamente tra Roma e Torino, o piuttosto Firenze.

In sostanza, io credo che su questo punto si riscontrino tre correnti d'opinioni nelle sfere governative: 1.° gli amici dell'Italia rivoluzionaria non vogliono udir parlare d'un ravvicinamento qualunque colla Santa Sede, e ad essi sembra buona qualunque ragione prodotta contro gli attuali negoziati; 2.° i partigiani della vecchia politica napoleonica, i difensori delle tradizioni del primo Impero, non ammettono che l'Italia abbia il diritto di operare da sola, e possa sottrarsi al protettorato della Francia: il perchè essi denunzierebbero di buon grado come un atto sleale la missione del sig. Vegezzi; 3.° gli uomini moderati, e di Governo, coloro che hanno veduto la guerra d'Italia con inquietudine, che hanno plaudito al trattato di Zurigo, e deplorate le annessioni, che lo seguirono, questi desiderano che l'accomodamento religioso si faccia al più presto possibile, e che vi segua senza indugio un accomodamento politico. Essi preferirebbero senza dubbio che l'accordo fosse opera della Francia, ma, se avrà luogo anche senza di lei, se ne consoleranno facilmente.

Quanto alla frazione del partito rivoluzionario, apertamente ostile all'Impero, ma favorevole al Governo italiano, essa accusa già Vittorio Emanuele di tradimento.

Oltre i rivoluzionarii, vi sono altri, che veggono con certa inquietudine le relazioni stabilite tra Roma e il Piemonte, e sono legittimisti disposti a preporre ai religiosi gl'interessi politici. Questi legittimisti si fanno in Francia sempre meno numerosi, ma ve ne sono ancora. Essi mormorano contro Pio IX; e, non osando di condannarlo, affettano di temere ch'ei sia troppo buono, troppo facile a lasciarsi aggirare, e domandano s'ei non dovrebbe aspettar tuttavia prima di abbandonar i Sovrani decaduti. Uno de' nostri Vescovi, che arriva da Roma, a cui si parlò di queste mormorazioni, rispose che gli emigrati napoletani le ripetevano egualmente a Roma, e che il Papa aveva detto loro in proposito, la vigilia della sua partenza: « Il Re di Napoli ha amici, che non sono contenti di me; ma essi dovrebbero capire ch'io non sono più contento di avere perduto i miei Stati di quello che il Re lo sia d'avere perduto i suoi; ma che anzi tutto io sono Papa, e debbo me stesso alla salute delle anime, ed è d'uopo ch'io doni Vescovi alle diocesi, che ne sono prive. »

I cattolici hanno compreso, come per istinto, questo concetto del Papa, e dacchè seppero iniziate le trattative, dissero tutto essere pel meglio.

Vi è già noto il proclama dell'Imperatore agli abitanti dell'Algeria. Esso fu pubblicato prima negli altri giornali, poi nel *Moniteur*, ed ha prodotto ottimo effetto. Era stato detto e ripetuto le tante volte che Napoleone III voleva fondare nell'Algeria un Regno arabo, presso a poco indipendente dalla Francia, che questa voce assurda era quasi creduta. Ora le parole dell'Imperatore l'hanno distrutta. Evidentemente si pensa a far di nuovo, ma le innovazioni, invece di abbandonar la colonia, dovranno stabilirvi più fortemente la nostra dominazione. È stata molto avvertita in questo proclama la frase, in cui Napoleone III, parlando della presa d'Algeri sotto Carlo X, chiama quest'ultimo *uno de' suoi predecessori.* È un fatto, ma la dichiarazione imperiale è singolare.

Osservo di passaggio che l'Imperatore parla di buon grado, anche negli atti ufficiali, degli atti della Ristorazione, ma che non tocca mai le ricordanze del Governo di luglio.

Vi ho detto che gli uomini politici, e il pubblico grossolano, non avevano potuto guardarsi da una certa inquietudine, udendo che l'Imperatore lasciava la Francia per cinque o sei settimane. Questa impressione è già svanita, nondimeno alcune ragioni politiche, che allora facevano incresciosa questa partenza non hanno per anco cessata la loro influenza. La Spagna è sempre molto agitata, il Re dei Belgi è sempre molto ammalato, i negoziati tra Roma e il Governo italiano possono suscitar conflitti inaspettati, e non si ha tuttavia sicurezza nel Messico. D'altronde, l'Algeria non è lontana dalla Francia, e tra noi tutto è sì calmo nell'interno, che le più forti scosse esteriori non ci potrebbero turbare in modo da richiedere di presente gravi provvedimenti. Questo è il ragionamento, che tutti fanno, e ne deriva, che l'assenza dell'Imperatore è accettata in pace.

Sapete che un decreto del ministro dell'interno ha vietato, sino a nuovo ordine, l'entrata in Francia del giornale l'*Europe* di Francoforte. Questo giornale, comechè scritto in francese, aveva già pochi abbonati, e meno credito. Il suo direttore, Valacco d'origine, signor Ganesco, è notissimo a Parigi, e non vi ha nessuna influenza. Quanto a' principii, ha poca logica, ed è nullo d'ingegno. L'*Europe* ha, d'altronde, il torto di pubblicare notizie arrischiate, e sarà spiaciuta pe' suoi pettegolezzi, non meno che per la sua Appendice, in cui, secondo il decreto ministeriale, ha esposta la teorica e fatta l'apologia dell'assassinio politico. È da credere ch'essa non abbia pubblicato che per innavvertenza quell'articolo, essendo stata istituita espressamente per raccogliere e propagare, sotto forma di corrispondenza, tutte le notizie sospette, e spesso malvage, che si fanno correre per Parigi. Del restante, il signor Ganesco ha amici nell'inferiore strato della società politica, ha buone relazioni col maggior numero degli scrittori della stampa ufficiosa, e saprà ottener grazia. L'*Europe* avrà facoltà di rientrare in Francia prima che alcuno scrittore cattolico abbia ottenuto la facoltà d'istituire un giornale. Il sig. di Lavalette è determinato di conservare in ciò le tradizioni dei suoi predecessori.

Il nostro Corpo legislativo continua senza strepiti la sua sessione, ch'è stata prorogata sino al 15 giugno. Una delle sue recenti sedute ha prodotto effetto nel mondo politico. Uno dei deputati dell'opposizione moderata, il sig. Lanjuinais, primo luogotenente del sig. Thiers, ha assalito con forza il nostro militare ordinamento, a proposito della legge sulla leva annuale di 100,000 uomini. Un'emenda, dettata nello stesso spirito del suo discorso, ha riunito 63 voti, cifra assai ragguardevole in un'Assemblea totalmente devota alla politica del Governo, e disposta a credere alla infallibilità de' ministri.

(* *)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 12 *maggio.*

A quanto sente la *Spen. Zeit.*, l'Imperatore de' Francesi, prima della sua partenza per Algeri, insignì il sig. di Bismarck, presidente del Ministero prussiano, della gran croce della Legion d'onore. *(FF. di V.)*

La *Zeidler' sche Corresp.* scrive: « Il progetto di far proclamare l'Augustenburg dagli Stati dello Schleswig-Holstein collide colla pace di Vienna; se si dovesse far valere questa deliberazione, la Danimarca sarebbe svincolata dal trattato. Il partito nazionale di Danimarca non aspetta se non il momento di ricominciare la guerra. Con ciò s'inizierebbe una catastrofe, dopo la quale, il nome dell'Augustenburgo sarebbe un mito. »

Altra del 13 *maggio.*

La *Nordd. Allg. Zeit.* riferisce: « La Prussia ha accettato la proposta dell'Austria di convocare anzitutto gli Stati provinciali dell'anno 1854 ne' due Ducati, per istabilire la continuità giuridica. Questo passo era necessario, perchè gli Stati provinciali hanno il diritto di essere consultati nella pubblicazione d'una nuova legge elettorale. Perciò la Prussia ha proposto di completare immediatamente queste esistenti Assemblee degli Stati, ordinando nuove elezioni, a cagione de' mutamenti seguiti nell'intervallo; di convocare al più presto gli Stati e di presentarne loro una legge elettorale per una Rappresentanza comune di ambi i Ducati, o secondo il modello della Costituzione dell'anno 1848 o sul principio di elezioni generali e dirette. Se l'Austria è d'accordo, si dovrà procedere immediatamente alle nuove elezioni. » La *Nordd. Allg. Zeit.* viene a sapere inoltre che anche la voluminosa relazione del sindaco della Corona, Heffter, fu ormai presentata al sindacato stesso, e che le sedute plenarie comincieranno l'8 giugno. *(FF. di V.)*

Altra della stessa data.

Il Comitato, composto dalla Camera per la discussione del trattato di commercio fra la Prussia e l'Austria, tenne seduta iersera e terminò il relativo dibattimento generale. Il commissario governativo diede un'interpretazione più insignificante che fosse possibile all'art. 25 (clausola concernente l'accordo doganale), senza dir nulla di sostanzialmente nuovo. Egli si limitò a ripetere ciò che già contiene la proposta del Governo. Tra i membri del Comitato le vedute sono divise. Per ora, si crede che la maggioranza del Comitato si pronuncierà per l'accettazione del trattato. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 11 *maggio.*

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il ministro di giustizia presentò una legge d'amnistia, ed annunciò alla Camera che il Re ha impartito un perdono generale a tutti i militari, che disertarono nell'anno 1849. *(Applausi.)* *(FF. di V.)*

REGNO D'ANNOVER. — *Cuxhaven* 9 *maggio.*

La deputazione partita questa mattina da Altona per la cerimonia funebre in memoria degli uccisi presso Heligoland il 9 maggio dell'anno scorso, fu qui accolta solennissimamente. Tutta Cuxhaven e Ritzebüttel, come pure i bastimenti in porto, erano imbandierati. Una numerosa folla di gente trovavasi presso il porto. Il fanale segnalò: « Francesco Giuseppe, *Imperator Austriae.* » Nel cimitero fu celebrata una solenne messa funebre col concorso di moltissima gente. La milizia civica faceva spalliera. Da Amburgo erano venuti alla solennità il senatore Kirchenpauer e il ministro residente austriaco barone di Lederer, e da Altona il generale Kalik. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE — *Amburgo* 12 *maggio.*

A Nieustedten son oggi adunati in conferenza di famiglia il Duca d'Augustemburgo seniore, il Principe ereditario Federico e il Principe Cristiano. Il primo partirà poi pel castello di Gravenstein, nello Schleswig; il Principe ereditario ritornerà a Kiel. *(FF. di V.)*

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 13 *maggio.*

La nave corazzata prussiana *Arminius* e la corvetta *Vittoria* sono qui arrivate oggi. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 13 *maggio.*

Il sig. di Quaade ricevette da S. M. il Re l'ordine di ripigliare il posto d'inviato a Berlino. Il ciambellano di Sick fu nominato inviato straordinario a Stoccolma, durante l'assenza di Scheel-Plessen. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Ecco la relazione sull'arresto di Booth, ieri promessa nel *Bullettino*:

« Nuova Yorck 27 aprile.

« Essendosi saputo che gli assassini di Lincoln avevano passato il Potomac, un forte distaccamento di cavalleria si dava a inseguirli, e il 26 corrente si scoperse che s'erano appiattati in un fenile vicino a Bowling-green, nella Virginia. Un drappello di 28 uomini del 16.° si recò tosto a circondare il fenile, da dove Booth non era potuto fuggire, perchè la notte dell'assassinio gli era caduto sotto il cavallo, e gli avea rotta una gamba presso la caviglia. E fu questo accidente, che giovò a scoprirlo. Il chirurgo, che gliel'avea fasciata, venne arrestato, e da lui e da altri del vicinato si è potuto procacciarsi utili informazioni a quell'uopo. Si dice che tra il luogotenente di cavalleria Baker, e Booth sia seguito il seguente dialogo:

« *Baker.* Arrenditi e consegna le armi; se non lo fai entro cinque minuti, diam fuoco al fenile.

« *Booth.* Chi siete? che volete?

« *Baker.* Vogliamo aver te — pigliarti . . .

« *Booth.* È un brutto affare. Io mi sono storpiata una gamba . . . . Non mi ammazzate. Fatevi in là un cento passi, tanto ch'io esca di qui, poi mi batterò.

« *Baker.* Non siam mica venuti a batterci, noi, ma a pigliarti, ti dico. Presto dunque, giu le armi ed arrenditi.

« *Booth.* A quest'ora avrei potuto buttar giu una dozzina di voi altri, mentre state cianciando; e se non l'ho fatto, egli è che non ho voglia di ammazzar nessuno. Ma, arrendermi no non lo voglio, nè voi mi piglierete vivo.

« *Baker.* Dunque lesti — fuoco al fenile.

« *Booth.* Bravi, ragazzi, ora preparatemi il rogo.

« Harold, il suo compagno, sendosi intanto arreso, se ne stava sporgendo le mani dall'uscio perchè gliele legassero: mentre Booth gli gridava dietro, chiamandolo un codardo.

« La scena accadeva al buio, perchè il cielo, quella notte, s'era annuvolato. Il colonnello Conger, che comandava il distaccamento, vedendo ch'egli era un gittare il tempo e le parole, ordinò alla fine che si desse fuoco al fenile, che in un attimo fu visto andare in fiamme. Booth, poi, fu veduto per le fessure del solaio, che se ne stava in piedi appoggiato ad una gruccia; e poi tutto ad un tratto dar mano alla carabina e gittarsi verso la porta. Il sergente Corbett, allora, che s'era arrampicato al fenile, gli sparò contro, e colpitolo nella testa, il faceva cadere stramazzoni. I soldati, vedutolo cadere, gli furono tosto sopra, e lo strascinarono moribondo sotto il portico di una casa vicina; mentre il colonnello mandava pel chirurgo. Booth, in sulle prime, non diede segno di vita; ma poi, riavutosi alcun poco, disse al colonnello con voce fioca: « Fate sapere a mia madre ch'io muoio pel mio paese; e che ho fatto quello che credetti essere il meglio. » Mentre tentavano indarno di ravvivarlo collo spruzzargli le mani e la faccia con acqua fresca, Booth fu udito mormorare: *è tutto inutile*, e metteva l'ultimo fiato. Colpito a 15 minuti circa dopo le tre, alle sette e un quarto aveva già cessato di vivere. Il cadavere ne fu trasportato a Washington, ove, ravvolto e cucito in una coperta di lana da campo, dicesi l'abbiano seppellito segretamente. Poco dopo Edwino, suo fratello, si presentava a chiedere il cadavere; ma non gli fu dato ascolto.

« Harold seguita a tenersi ingrognato, nè finora si riuscì a fargli profferire parola. »

IMPERO DEL MESSICO.

Un giornale, che si pubblica a Messico, reca la seguente lettera della Regina di Spagna all'Imperatore Massimiliano:

« Signor fratello e cugino,

« Don Francisco Facio mi presentò, insieme alle sue credenziali quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario di V. M. I., una lettera da Lei direttami, onde farmi conoscere la di Lei ascensione al trono, mediante elezione pei voti d'una grande maggioranza del popolo messicano.

« Questa notizia mi riuscì molto gradita, e mi è di gran piacere di congratularmi pel felice avvenimento, cui si riferisce. I legami di parentela e d'amicizia, che mi legano a V. M. I., e la saggezza, con cui, come non dubito, Ella governerà la nazione messicana, mi fanno sperare che le relazioni dei nostri Stati, che sono già tanto strette fra le nostre famiglie, riusciranno a vantaggio degl'interessi delle due nazioni, nel modo ch'entrambi desideriamo.

« Animata da tali sentimenti, altro non mi rimane che di pregare Vostra Maestà ad accogliere l'assicurazione della sincera affezione e della profonda stima, con cui mi segno, signor fratello e cugino,

« Di V. M. Imperiale, la buona sorella e cugina,

« Dal palazzo di Madrid 17 ottobre 1864.

« ISABELLA. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 *maggio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La pena di morte nel Cantone di Zurigo. — 2. Trattati e convenzioni tra la Francia e la Prussia. — 3. Trecento sessanta milioni da spendere in opere pubbliche in Francia nel corso di 6 anni. — 4. Commenti ai due proclami dell'Imperatore di Francia pubblicati in Algeri. — 5. Il Re di Danimarca e la Giarettiera. — 6. La dottrina detta di Monroë, e il suo vero inventore. — 7. L'interpellanza White nella Camera dei comuni a Londra. — 8. Il Re e la Regina di Prussia ad Aix-la Chapelle. — 9. Il ministro presidente Dalwigk e i voti delle due Camere dell'Assia Darmstadt. — 10. Sciolte le Camere nel Portogallo. — 11. Motivi della sospensione delle trattative Vegezzi. — 12. Lo Statuto provvisorio del Messico. — 13. Proroga del Parlamento a Torino. — 14. Sottoscrizione al prestito parziale di 160 milioni.

1. Nel Cantone di Zurigo, il decano Hafeli ha proposto al potere legislativo l'abolizione della pena di morte, ma quella mozione non è stata per anco esaurita, e la pena di morte vi è tuttavia in vigore. — Il giorno 9 di maggio, il Gran Consiglio di Zurigo si occupò del ricorso in grazia di un padre Götti, condannato all'ultimo supplizio, per avere successivamente avvelenato *sette* de' suoi figli appena nati, delitti de' quali egli volontariamente si dichiarò colpevole, dopo di essere stato condannato a morte per l'ultimo di essi. La Commissione, che esaminò la sua petizione, si divise in due sentenze: la maggioranza si dichiarò per la grazia, in quanto che il Gran Consiglio, accordandola tempo fa al parricida Furrer, che aveva avvelenato suo padre e sua madre, aveva mostrato di voler abolire di fatto la pena di morte, e perciò non pareva opportuno alla maggioranza che questa pena fosse applicata, dopo siffatto antecedente, prima che il potere legislativo avesse deciso. — La minoranza opinò invece, che, in un fatto qual'è il presente, sino a tanto che la pena di morte non fosse abolita dalla legge, non si potesse a meno di applicarla. I membri presenti in Gran Consiglio erano 189, votarono per iscrutinio segreto a palle bianche e nere, e si ebbero 100 palle nere e 87 bianche, per conseguenza il ricorso in grazia dell'uccisore de' suoi sette figli fu rigettato. Il

presidente del Gran Consiglio, levando la seduta, ha espresso il desiderio che questa fosse l'ultima condanna capitale, che proferiscono i giudici, e che eseguisce il carnefice nel Cantone di Zurigo. A noi riesce strano come il Gran Consiglio di Zurigo abbia potuto negare la grazia a Gotti, uccisore de' suoi sette bambini, ed accordarla a Furrer, uccisore del proprio padre e della propria madre!

2. Il *Monitor* ha annunziato che i signori Benedetti e di Bismarck hanno scambiate le ratifiche de' trattati di commercio e di navigazione tra la Francia e la Prussia, come quelle delle convenzioni pel servizio internazionale delle ferrovie, e per le cose letterarie, conchiusa il giorno 2 agosto 1862. Questi atti saranno quanto prima pubblicati ufficialmente, ed entreranno in vigore col 1.° del prossimo mese di luglio.

3. Il disegno del ministro dei lavori pubblici, sig. Behic, in Francia, si manifesta, e si annunziano opere pubbliche da eseguirsi pel valore di 360 milioni. Buona fortuna per gl'imprenditori e pei lavoratori, ma cosa dura pei contribuenti. La quota da pagare sara forte, e Dio sa a quali nuove imposte dovra aver ricorso il sig. Fould per equilibrare i suoi bilanci nei sei esercizii che dovranno sostenere questa spesa. A dir vero, una parte della somma, quasi il terzo, sarà fornita dalla vendita delle foreste dello Stato, ma resteranno sempre 260 milioni da percepire sulle rendite ordinarie, e quando si ponga mente ai carichi, ai quali è gia sottoposta la Francia, non si può vedere senza inquietudine questa nuova gravezza. D'altra parte, i Francesi hanno una grande predilezione per le foreste dello Stato, e ripugnano sommamente dallo alienarle, perciò un gran numero di deputati teme di mettervi mano. È vero che i boschi dello Stato, divenuti proprietà privata, saranno probabilmente meglio governati ed usufruiti dai loro proprietarii che nol fossero dallo Stato, e che sussisteranno come sono sussistiti sino al presente, perchè lo Stato si è riservata la generale sorveglianza di tutti i boschi della Francia, e perchè non è permesso tagliarvi neppure un querciuolo senza licenza, ma il pubblico non bada a tutto ciò, e gli bastano le parole, *alienazione dei boschi dello Stato*, per fargli accogliere con estrema diffidenza il progetto ministeriale.

4. I due proclami, emanati in Algeri dall'Imperatore Napoleone III, l'uno agli Europei *stabiliti* nell'Algeria, e l'altro agli Arabi, avranno prodotto buoni effetti in Africa, ma certamente a Parigi sono stati severamente giudicati. Sembra che in uno di essi parli Carlo X o un discendente de' Crociati, nell'altro un ammiratore di Maometto. Per quanto sieno avvezzi i Parigini a piegarsi alle esigenze della politica, sono stati meravigliati vedendo trattate così alla carlona le credenze religiose de' popoli. Il proclama agli Arabi è basato nella teoria del fatalismo posto a' servigi del più forte, ma parmi nuovissima l'idea di voler persuadere loro, in nome appunto di Maometto, ch'essi debbono essere i docili sudditi de' cristiani, e assai meglio s'intende che, per predicare la rassegnazione ai vinti, si richiami alla loro memoria che gli Arabi sono due milioni, e che 40 milioni sono i Francesi. Questa aritmetica è intesa in tutte le lingue, e farà più effetto negli insorti che parecchie dissertazioni basate sul Corano. Ad ogni modo, è un fatto singolare il vedere l'Imperatore, che si proclama in Francia l'eletto della sovranità nazionale, rivendicare in Africa il diritto divino nel nome della forza materiale e della conquista!

5. I Ducati dell'Elba, tolti alla Danimarca, sono argomento di lunghe contestazioni tra l'Austria, la Prussia e la Confederazione germanica, e continuano ad essere oggetto d'interminabili discussioni nei giornali d'Alemagna, ma sinora le contestazioni tra le Potenze, e le discussioni giornalistiche, non hanno prodotto nulla di serio per la pace del mondo. In Inghilterra essi invece hanno dato occasione ad un frizzo satirico, che non è senza sale. La Regina d'Inghilterra ha mandato al Re di Danimarca l'Ordine della Giarrettiera, ed un foglio umoristico di Londra ha pubblicato in proposito una caricatura piena di buon senso e di spirito. Essa rappresenta il Re Cristiano colle due gambe tagliate via, con in mano la Giarrettiera, ch'egli guarda in atto di disperazione, e colla leggenda: *Che cosa vogliono che ne faccia adesso?*

6. Il signor Everett, scrittore diplomatico degli Stati Uniti, morto di recente, ha pubblicato ne' giornali una Memoria storica, in cui dimostra che l'inventore della celebre dottrina detta di Monroe, non è già Monroe, ma il ministro degli affari esteri a Londra, sig. Canning. Nel 1823, la reazione europea era trionfante, e si temeva che, in occasione degli affari di Spagna, si riunisse un Congresso per disporre delle colonie ribellate della Spagna, e che la Francia segnatamente cercasse di pagarsi in tal modo del suo intervento armato a Madrid. Il perchè il ministro Canning sollecitò il Presidente Monroe a dichiarare che gli Stati Uniti non soffrirebbero che nuove colonie europee fossero stabilite in America, e che le colonie vecchie fossero ristabilite loro malgrado. La dichiarazione ebbe luogo, troncò tutti i progetti di questa natura in Europa, e fu accolta con immensi applausi dalle due Camere del Parlamento inglese, e ciò prova che l'Inghilterra non era minacciata, ma che era perfettamente d'accordo cogli Stati Uniti per impedire che nessuna parte dell'America fosse ridotta di nuovo sotto il giogo. Quanto alle colonie britanniche, quali sono oggidì, ben più che nol fossero allora, perfettamente libere, governandosi da sè, e potendo, a loro libito, chiedere una indipendenza che non sarà loro negata, anche se volessero usarne per unirsi alla grande Repubblica, la dottrina di Monroe non è loro punto applicabile. Anzi lo stesso sig. Everett ha considerato per questo riguardo come fuori di causa le colonie inglesi. Solo egli rimprovera all'Inghilterra d'aver dato mano alla conquista del Messico, che è in opposizione diretta colla politica inglese del 1823. Se non che questo rimprovero non è accettato dall'Inghilterra, che colla Spagna si è ritirata dal Messico, lasciandovi sola nelle peste la Francia. Il Messico era in uno stato di anarchia cronica, e di demoralizzazione, delle quali era incapace di liberarsi da solo. La Francia si è assunto l'ingrato ufficio di costituirvi uno Stato forte e durevole; essa vi ha fatto e vi fara ancora ingenti sacrifizii; essa vi corre gravi pericoli, ma, se riuscira nell'impresa, avrà reso al Messico ed alla civiltà un vero e grande servigio. Adunque la dottrina di Monroe, che può applicarsi al Messico, non è applicabile alle colonie inglesi, e ciò appare anche dal discorso del Presidente Johnson all'ambasciatore britannico Bruce.

7. Il sig. White, membro della Camera dei Comuni, nella tornata dell'11 maggio, fece l'interpellanza al Governo: s'egli avrebbe continuato a riguardare gli Stati confederati d'America come parte guerreggiante? A questa interpellanza rispose, nella tornata del 15 maggio, lord Palmerston, che, in quel giorno potè intervenire alla seduta, che avendo il Governo degli Stati Uniti d'America levato il blocco dei porti del Sud, esso medesimo aveva per conseguenza riconosciuto con quell'atto i Separatisti come guerreggianti, e perciò che non vi era più bisogno di riconoscerli tali da parte di altri Governi. La risposta sarebbe stata più logica se lord Palmerston avesse detto: La Separazione più non esiste, e non si può riconoscere come guerreggiante ciò che più non esiste.

8. Il giorno 13 maggio il Re e la Regina di Prussia sono partiti da Berlino per le Provincie renane onde assistere alle feste commemorative dell'incorporazione di que' paesi alla Monarchia prussiana. Il 14 le loro Maestà fecero il loro ingresso solenne nella città di Aix-la-Chapelle, la città di Carlo Magno.

9. Nel Granducato dell'Assia elettorale, il ministro presidente barone di Dalwigk era stato posto dalla Camera dei deputati in istato d'accusa per un atto tacciato d'incostituzionalità in punto all'alienazione d'una proprietà dello Stato a vantaggio del Vescovo di Magonza. Ora, secondo la legge dell'Assia elettorale, il decreto, che mette in istato d'accusa un ministro, per esser valido, debb'essere votato dalle due assemblee legislative, e nel caso presente il decreto ch'era stato adottato a gran maggioranza nella Camera dei deputati, è stato reietto all'unanimità dalla Camera alta. Il voto adunque della Camera dei deputati è come non avvenuto, e non ha il valore che d'una semplice dimostrazione.

10. Il nuovo Ministero portoghese ha ottenuto dal Re lo scioglimento delle Camere attuali, colle quali non gli era possibile dirigere gli affari dello Stato.

11. La sospensione attuale delle trattative iniziate a Roma dal commendatore Vegezzi, è attribuita da una corrispondenza romana del *Mémorial diplomatique* ad alcune contraddittorie pretensioni dei due Governi, le quali sono: 1.° Il Re Vittorio Emanuele vorrebbe che i Vescovi nominati nelle antiche Provincie pontificie fossero sottoposti al giuramento politico: la Santa Sede insiste, affinchè ne sieno dispensati; 2.° La Corte di Roma chiede che siano mantenute tutte le nomine di Vescovi, da lei fatte sino al termine del 1864: il Governo italiano chiede che un certo numero di sedi vescovili sia soppresso. « Crediamo di essere nel vero, soggiunge il *Mémorial*, dicendo che le accennate difficoltà non impediscono l'accordo sui principii d'una transazione, che d'altronde non può essere che provvisoria, e che permetta alle due parti di aspettare emergenze più favorevoli per le trattative d'un nuovo Concordato. » Queste notizie non combaciano con quelle d'una corrispondenza dell'*Opinione*, che sostiene che i negoziati del sig. Vegezzi non avranno nessun risultato.

12. È stato pubblicato lo *Statuto provvisorio dell'Impero messicano*, e si dice provvisorio perchè l'Imperatore ha ordinato alle Autorità di sottoporre al suo Governo, nell'intervallo d'un anno, le osservazioni, che loro saranno suggerite dalla esperienza, per le opportune modificazioni. Nella *Rivista* di domani daremo un'idea dello Statuto.

13. Il Senato a Torino ha compiuto i suoi lavori, e il giorno 16 le Camere riceveranno comunicazione del decreto reale, che proroga la sessione del Parlamento. Più tardi avrà luogo la chiusa della sessione e lo scioglimento della Camera.

14. I giornali di Torino pubblicano il reale decreto per l'apertura della pubblica sottoscrizione al prestito di 160 milioni. Il prezzo d'emissione della rendita per la sottoscrizione pubblica sarà, dicesi, di 66 e 50. (Σ)

Vienna 13 maggio.

La festa di Dante ebbe luogo ieri nella sala del Ridotto con un'accademia, sotto la direzione del maestro di Cappella, sig. Carlo Proch. La sala era piena zeppa di gente, e vi assisteva dalla loggia di Corte S. A. I. il sig. Arciduca Francesco Carlo. Dinanzi all'orchestra, si elevava, sopra un zoccolo, il busto colossale di Dante, ornato di alloro. Corrispondendo allo scopo della festa commemorativa, tutti i pezzi prodotti erano composti da maestri italiani, dell'antica e della moderna scuola, scritti in istile serio. Incominciò l'accademia coll'*ouverture* della *Medea*, a cui seguirono pezzi di canto, eseguiti dalla signorina Artòl, e dai signori Everardi, Angelini, Mongini, Boccolini e Graziani. Il pezzo, cantato dal signor Boccolini, fu accompagnato sul violoncello dal signor Röver. Tutti gli artisti vennero accolti con grandi applausi, durante il pezzo, ed alla fine. Si chiuse l'accademia con una sinfonia, con piano ed arpa obbligati, composta dal maestro Pacini per l'occasione della festa di Dante. Essa era una specie d'apoteosi musicale di Dante, e raggiunse perfettamente il suo scopo. Questa composizione originale fu eseguita con molta precisione da tutta l'orchestra, diretta benissimo dai ben noti virtuosi sigg. Epstein e Zamara, ed ottenne il più grande successo. *(FF. di V.)*

Trieste 16 maggio.

Ieri giunse tra noi S. E. l'I. R. tenentemaresciallo barone di Maroicic, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*. Oggi poi arrivò qui, col piroscafo *Andreas Hofer*, S. A. il Principe reggente del Montenegro, con numeroso seguito, e prese alloggio allo stesso Albergo. *(O. T.)*

Sardegna.

Leggiamo nell'*Opinione*, in data di Torino, 14 corrente: « S. E. il generale Lamarmora, presidente del Consiglio de ministri, oggi è ritornato da Firenze. »

Firenze 15 maggio.

L'odierna accademia letteraria ebbe un esito brillantissimo. — La Ristori lesse magnificamente la lettera di Vittor Hugo al gonfaloniere. — Venne fatta una grande ovazione al rappresentante francese, che si associò, in nome della Francia, alla commemorazione nazionale dell'Italia. *(Pungolo.)*

Bologna 15 maggio.

Ieri, con bella e commovente cerimonia, si fece l'inaugurazione del Collegio *Galvani*, e la felice circostanza che ricorreva nello stesso giorno la solennità del divino Alighieri, ispirò bellissimi concetti ai varii allievi del Liceo, che in versi latini ed italiani dettero in questa occasione bella prova del loro ingegno.

La cerimonia s'inaugurò con un bel discorso del prof. Amico.

Il provveditore degli studii, il bravo avvocato Carbone, lesse anch'egli poche, ma assai bene ideate e dotte parole, accennando che il primo commento della *Divina Commedia* è quello di Jacopo della Lana, imolese, contemporaneo di Dante.

Scoperta la nuova leggenda: *Regio Liceo Galvani*, l'assessore comunale, avv. Sangiorgi, disse dei meriti di questo fisico immortale, deplorò che ancora non sorga in Bologna una statua di un personaggio così illustre, e con bella apostrofe diceva ai giovani allievi di preparare alla patria un baluardo inespugnabile, il baluardo della sapienza e della giustizia civile. *(Corr. dell'Emilia.)*

Inghilterra.

Nella seduta dell'11 della Camera dei comuni, il sig. White domandò se il Governo inglese avrebbe continuato a considerare gli Stati d'America del Sud come belligeranti. Non essendo presente lord Palmerston, sir G. Grey chiese ed ottenne che l'interpellanza fosse differita. *(V. sopra.)* — Nella stessa tornata, sir C. Wood fece una comunicazione importante riguardo alle finanze delle Indie. Egli disse che il Consiglio delle Indie era contrario alle nuove tasse proposte sotto forma di diritti d'esportazione, ed anche al prestito, che il Governo intendeva conchiudere per colmare il disavanzo cagionato dall'abolizione della imposta sulla rendita. Si crede quindi probabile che venga ristabilita quell'imposta. *(FF. di V.*

Germania.

Abbiamo gia riferito la voce che il sig. di Bismarck sia stato testè insignito della grancroce della Legion d'onore dall'Imperatore Napoleone. Ora si aggiunge, secondo l'*O. D. P.*, che le insegne di quest'Ordine fossero accompagnate da un autografo sommamente lusinghiero per la persona del signor di Bismarck e pel suo sistema politico. A questa onorificenza diede occasione lo scambio, seguito or ora, delle ratifiche pel trattato commerciale franco-prussiano. *(O. T.)*

America.

La *N. Fr. Pr.* ha per dispaccio di Londra, 14 maggio: « Il Governo americano, avendo, in seguito alle indagini fatte, acquistato la convinzione che su Jefferson Davis pesa fondatamente il sospetto di complicità nell'assassinio di Lincoln, ha deciso di porre una taglia sulla testa di Davis. » *V. sotto i nostri dispacci.)*

Continuano i maltrattamenti contro le persone di opinione confederata. L'editore del *Westminster Democrat*, Giuseppe Shaw, venne assassinato brutalmente dalla folla, che aveva circondato la sua casa, e sulla quale egli per ciò aveva fatto fuoco, ferendo un uomo.

A Filadelfia, un cittadino eminente della stessa opinione, il sig. Edoardo Ingersoll, venne circondato dalla folla, guidata da un capitano, che voleva costringerlo a ritrattarsi di un discorso secessionista in sommo grado, da lui fatto poco fa a Nuova Yorck. Egli rifiutò di ritrattarsi e cavò fuori un *revolver*; ma, prima di poterne fare uso, venne atterrato e malconcio. Il sig. Ingersoll venne quindi condannato a dare cauzione di 2.000 dollari, sotto imputazione di tentato omicidio e di porto d'armi segrete. Suo fratello, che entrò nella sala del Tribunale per dare cauzione, venne assalito dalla folla e malconcio anch'esso.

Dispacci telegrafici.

Firenze 15 maggio.

La festa popolare d'ieri sera alle Cascine è riuscita splendidissima. S. M. il Re intrattennesi molto tempo, e fu applaudito. L'illuminazione fu splendidissima. Ordine perfetto. *(FF. SS.)*

Parigi 15 maggio.

Costantinopoli 15. — Corre voce che la Servia si rifiuti di pagare un'indennità agli emigrati musulmani, e chiegga la demolizione delle moschee e degli Stabilimenti musulmani del Principato (*). *(FF. SS.)*

(*) Nella transazione, stipulata in seguito ai torbidi di Belgrado, fu convenuto che la Servia dovesse pagare un'indennità a que' Musulmani, che dovevano abbandonare la città.

Berlino 14 maggio.

La Prussia, nella sua Nota sulla convocazione degli Stati dello Schleswig-Holstein, non ha chiesto l'allontanamento del Duca Federico da Kiel. Soltanto in alcuni colloquii fra il barone Werther ed il conte Mensdorff si sarebbe parlato di ciò. — Le voci di compensi all'Austria vengono smentite anche qui. — Ieri ebbe luogo un Consiglio di ministri, in cui si trattò, a quanto credesi, della risposta austriaca. Non si venne ad un accordo. — Malgrado la resistenza del sig. di Bismarck, il Re non è contrario a trattare col Duca d'Augustemburgo. *(FF. di V.)*

Amburgo 14 maggio.

Il *Faedrelandet* di Copenaghen pronostica una sentenza arbitrale in seguito al non riuscito accordo della Commissione internazionale delle prede. Quel foglio trova esagerate le richieste della Germania. *(N. Fr. Pr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna 17 maggio.

(Spedito il 17, ora 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 11 min. 15 ant.)

Juarez fece fucilare i Messicani fatti prigionieri. — Il ritorno dell'Imperatore Napoleone dall'Algeria seguirà a' primi di giugno.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 17 maggio.

(Spedito il 17, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 11 min. 40 ant.)

Nuova Yorck 6. — Si prepara una spedizione di filibustieri pel Messico. — Il Governo ha intenzione di levare il blocco de' porti confederati. — Davis, inseguito da Stoneman, giunse a Yorkville, nella Carolina meridionale. — Un proclama di Johnson, accusando Davis di complicità nell'assassinio di Lincoln, offre 100,000 dollari per l'arresto di Davis.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 15 maggio	del 16 maggio
Metalliche al 5 p. %	71 65	71 50
Prestito naz. al 5 p. %	76 65	76 50
Prestito 1860	93 95	93 90
Azioni della Banca naz.	806 —	806 —
Az. dell'Istit. di credito	185 70	185 40
CAMBI		
Londra	109 50	109 30
Argento	107 50	107 50
Zecchini imperiali	5 18 5/10	5 19

(Corso di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 16 maggio.

Rendita 3 p. %	67 70
Strade ferrate austriache	445 —
Credito mobiliare	780 —

Borsa di Londra del 16 maggio.

Consolidato inglese	89 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 18 corrente, il socio corrispondente, dott. Carlo Calza, leggerà: *Cenni storici sulle leggi di pubblica igiene nella Repubblica veneta, dal secolo XII al XVII.*

Malgrado il trasferimento della capitale, Torino si va arricchendo continuamente di nuovi ed utili stabilimenti. Uno di questi è lo studio di fotoscultura (unico che esista, dopo quello eretto dall'inventore in Parigi), che verra inaugurato domani (14) per cura del valente coreografo ed artista, Giuseppe Rota. Non possiamo che rallegrarci di questo fatto; ma la nostra gioia è amareggiata dalla grave malattia, che da qualche tempo desta inquietudine negli amici ed ammiratori del Rota. *(V. i Fatti diversi d'ieri.)*

(Opin.)

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, di Firenze: « Giorni sono, il nostro amministratore prese un cappello numero uno, perchè un pacco di gazzette, destinato a Livorno, andò smarrito e nessuno lo ritrovò. Ora noi diciamo al nostro amministratore che si acqueti, perchè, non solo sulle strade ferrate si perdono i pacchi, ma anche i vagoni. Sicuro! Da un alto impiegato del Ministero di grazia e giustizia furono, giorni sono, caricati a Torino tre vagoni di mobili, e mandati alla volta di Firenze. Giunto qua il treno, i vagoni non erano più tre, ma due. Dov'era il terzo? Cerca, fruga, telegrafa su tutta la linea, il vagone non si trova. Dove sara ito? L'ardua sentenza ai capi Stazione di tutta la rete ferroviaria, che da Torino allaccia giu giu l'Italia fino a Foggia ed a Brindisi. »

Verso le ore 3 antimeridiane del giorno 11 corrente, staccavasi nella Val Bordelezza, nel Comune di Taibon, un immenso masso di più migliaia di metri cubi, che precipitava nel fondo della valle; e i frantumi seppellivano un tugurio, entro il quale trovavansi il pastore Zasso Alessandro, sua figlia, d'anni 9, ed otto capre, da lor custodite. Appena quell'agente comunale ebbe contezza dell'infortunio, accorse con una compagnia d'uomini per prestare aiuto a quegl'infelici; ma si trovò il tugurio coperto da tre metri di frane, per cui non v'ha dubbio che il pastore, sua figlia e le capre siano rimasti schiacciati e morti sul fatto. L'infelice Zasso lascia una vedova con tre figli minori.

La mattina dell'11 corrente, scoppiò un incendio nella casa di Frisacco Erasmo, di Tolmezzo, che in pochi minuti la ridusse un mucchio di macerie. Grande spavento provarono gli abitanti, che il vento gagliardo non fosse causa d'altri disastri nelle case vicine. Ma la prontezza dei sigg. Dalla Flora Luigi, Artico Pietro, Filippuzzi Filippo, Vigoletti Valentino, Vecil Giuseppe, e il zelo e l'operosità dell'ingegnere dott. Milesi, come pure dell'I. R. gendarmeria, valsero ad isolare e spegnere il fuoco entro due ore. La causa dell'incendio fu accidentale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 maggio.

Sono arrivati: da Sunderland, il bark ingl. *Nereid*, cap. Gun, con carbone per Lebreton; da Glasgow, brig. ingl. *John Clark*, cap. Grey, con carbone e ferro per Giovellina; da Monopoli, trab. nap. *S. Nicola*, cap. Tedesco, con olio ed altro per Della Vida, da Corfù, il napol. *Benigno*, cap. Azzariti, con olio per Della Vida e Colauto, ed in vista stavano diversi legni.

Manifestavansi alcune vendite d'olii di Corfù a dr. 220, sconto 20 1/2 %, e dr. 217 1/2 da tina, come di Curzola a fior. 29, sc. 2; nè mancavano vendite anche all'interno a prezzi sostenuti. La fermezza negli olii viene alimentata ancora più dalle notizie di Puglia, ove sempre maggiore è il sostegno. L'abbattimento del commercio si mantiene nelle granaglie, perchè fatto privi di domande da l'esterno; i soli consumi non bastano a mantenere i prezzi, tanto più, che la stagione promette i migliori risultati, e siamo così prossimi al primo più intes ante raccolto. Non variavano i vini; piuttosto inclinati a ribasso, s', all'interno, si veggono più offerti per minorazione assoluta di consumi, sostituiti dagli spiriti, ma ancora più dalla birra, estesasi da per tutto immensamente. Treviso fu calmo in tutto; frumenti, da it. l. 15 a l. 16; frumentoni, da lire 10.25 a l. 10.75. Buone nuove pei bachi giapponesi, e tutti hanno semente del Giappone.

Le valute d'oro ven ero più offerte a 4 7/10 a 3/4 di disagio, perchè mancava affatto la valuta d'argento; soltanto il da 20 franchi ro tinuò domandato a fior. 8:11 1/2. Le Banconote dal 93 discesero a 92 3/4 e 5/8 ben anco, per la stessa causa; il prestito naz., fermo, a 71; il veneto ad 8 1/2; il 1860 ad 87 1/2; la Conversione a 68, decorrenza 1.° maggio; in tutto però scarse ognora le transazioni.

Da Milano, per telegrafo, sentiamo emesso il nuovo prestito al 66. (A. S.)

PORTATA.

Il 15 maggio. Arrivati:

Da *Civitavecchia*, bragozzo austr. *Due Cognati*, di tonn. 17, patr. Bello A., con 8 bot. olio d'oliva, a l'ordine.

Da *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Gentil Giovanina*, di tonn. 14, patr. Braghichievich G., con 13 col. vino com., all'ordine.

Da *Megline*, sch. austr. *Millarodan*, di tonn. 107, patr. Vucovich L., con 84 col. olio d'oliva, 30 bar. carne salata, 1 part. formaggio salato alla rinf., all'ordine.

Da *Castel Vitturi* e *Milnà*, piegio austr. *Nettuno*, di tonn. 30, patr. Peruzovich V., con 23 col. vino com., all'ordine.

Da *Castel Vitturi* e *Milnà*, piegio austr. *Buon Padre*, di tonn. 78, patr. Bonacich G., con 31 col. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, piegio austr. *Due Sorelle*, di tonn. patr. Cassetta F., con 89m. ossa d'anim. alla rinf., 4 col. petrolio, 7 bot. gomma, 15 cas. sapone, 11 col. cartaccia vecc., 20 col. vallonea all'ordine.

Da *Cesenatico*, bragozzo pontif. *Ballarini*, di tonn. 7, patr. Ballarini V., con 10 cas. formaggio fresco, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 10 cas. colori, 170 cas. agrumi, 6 bar. birra, 30 cas. sapone, 50 sac. vallonea, 1 col. olio fegato, 6 col. manifatt., 22 col. nitro, 15 sac. pepe, 62 barre ferro, 2 cas. vetri, 4 cas. candele stear. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste* piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Lucovich C., con 4 bar. salnitro, 152 col. zucchero, 2 col. nitro, 1 bal. filati di cotone, 20 bot. olio, 70 sac. vallonea, 21 col. cotonerie, 4 col. terraglie, 48 sac. cacao, 4 col. lana, 3 col. pelli, 2 bot. carrube, 36 col. agrumi, 8 bot. cera, 2 col. caffè, 1 bot. potassa ed altre merci div., per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Blassinich N., con 24 col. lana, 39 col. zucchero, 67 col. olio, 2 bot. allume, 5 cas. olio aric., 15 sac. nitrato, 44 col. cera, 3 cas. parafino, 51 col. caffè, 1 col. mandorle, 70 sac. vallonea, 4 col pelli, 564 sac. uva, 2 cas. vetri, 26 lamarini di ferro, 1 col. potassa, 176 bal. cotone, 4 cas. sapone, 6 cas candele, 60 col. agrumi, 5 pan. piombo, 2 col. pepe, 10 bar. arsenico, 8 cas conserve, 4 bar. carne salata, 6 bal. stoppa, 4 bar. zaffra, 1 bot. soda ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Costantinopoli*, barck inglese *Speculator*, di tonn. 459, cap. Clarke R., vuoto.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 23 col. formaggio, 20 col. carta, 2 cas. terraglie, 6 col. stoppa catr., 2 col. canape, 4 col. cuoio, 6 col. conchiglie, 10 col. cordaggi, 1 cas. droghe, 2 cas. acque min., 134 col. verdura, 1 col. pelli, 1 cas. berrette di lana, 7 col. manifatt., 15 col. conterie, 1 cas. cera lav. ed altro.

Per *Catania*, tabac austr. *Madonna della Salute*, di tonn. 107, patr. Ballarin F., con 2730 pez. traversi ab.

Per *Zara*, piegio austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Ceolin T., con 15 col. vetrami, 1130 fili legname in sorte ed altri oggetti div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 (*) maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74	80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85	30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84	50

(*) Ieri, martedì, 16, non vi fu listino.

Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206	—
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire it.	5	39	85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84	50
Genova	»	» 100 lire it.	5	—	—
Lione	»	» 10 franchi	3 1/2	40	15
Lisbona	»	» 1000 reis	5	219	—
Livorno	»	» 100 lire it.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	16	13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80	50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40	15
Messina	»	» 100 lire it.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire it.	5	39	95
Napoli	»	» 100 lire it.	5	39	90
Palermo	»	» 100 lire it.	5	39	70
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40	20
Roma	»	» 100 scudi	6	208	—
Torino	»	» 100 lire it.	5	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	20	75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	20	75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	—	—
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	02			
Zecchini imp.	4	75	*Corso presso le I. R. Casse.*		
» in sorte	4	70			
» veneti	—	—	Corone	13	50
Da 20 franchi	8	10 3/4	Zecchini imp.	4	65
Doppie d'Amer.	—	—	Sovrane	13	76
» di Genova	31	85	Mezze Sovrane	6	88
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—	*Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.*		
Lire sterline	—	—			
Talleri bavari	—	—	Da 20 franchi	7	80
» di M. T.	2	15	» 10 »	3	90
» di Fr. I.	—	—	Doppie di Genova	—	75
Crocioni	—	—			
Da 5 franchi	2	01 1/4			
Francesconi	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.

	F.	S.		F.	S.
Prestito 1859	da —	—	a	—	—
Obblig. metall. 5 p. %	» —	—	» —	—	
Prestito nazionale	» —	—	» —	—	
Cons. Viglietti del Tesoro (in 100 fior.)	» —	—	» —	—	
godc 1.° maggio					
Prestito lotter. ven. godc 1.° giugno	» —	—	» —	—	

Prestito 1860 con lotteria — — — —
Azioni della Stab. merc. per una — — — —
Azioni della strada ferr. per una — — — —
Sconto 4 — — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 108.04 p 100 fior. d'argento 92 55 — —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Uphan Enrico, poss. ingl., da Danieli. — Beer Otto, poss. napoletano, da Danieli. — Calvo Josè, alla Luna, - Calvo Gio., alla Luna, ambi propr. spagnuoli. — De Stomb Paolo, poss. bavarese, alla Luna. — *Da Padova:* Allin Samuele, poss. irlandese, all'Europa. — Hankey Arturo, poss. ingl., all'Europa. — De Bonstetten bar. Federico, svizzero, all'Europa. — Zawitz Guglielmo, poss. prus., alla Bell-Vue. — Wall Enrico, poss. di Altona, alla Bella-Vue. — *Da Trieste:* Tatari off Paolo, poss. russo, alla Luna. — *Da Bologna:* Trophy A. Carlo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Milano:* Ad ison Gus avo, poss. russo, all'Europa. — De Chelet bar. Gioachino, segretario d'ambasciata francese, all'Europa. — Soare Gus avo, poss. ingl., all'Europa. — Deves Giacinto, da Danieli, - Roland Giovan i, da Danieli, ambi poss. franc. — De Jardin A. Luigi, possid. di Cambray, da Danieli. — Redgway William, da Danieli, - Hornby M., da Danieli, - Reib ld L., da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Reyer, barone, I. R. consigl. di Vienna, da Danieli. — De Maison Salmon, poss. di Tours, alla Ville. — Balsan Carlo, al S. Marco, - Balsan Augusto, al San Marco, ambi poss. franc. — *Da Ferrara:* Vezey Hemsley Arturo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Torino:* Rosenkrantz, barone, poss., da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: De Koritowski Erasmo, poss. di Gallizia. — Le Grand Lockwood, - Be kmann Gerardo, ambi poss. amer. — Blankenhorn dott. r Adolfo, - Blankenhorn Roberto, ambi poss. badesi — De Hagemeister J., poss. pruss. — *Per Verona:* Kehlberg Enrico, - Quitzaw A., ambi poss. di Lipsia. — Reibold L., - Mansel Carlo, - Harris Giorgio, - Taylor Sara, - Campbell L. Augusta - Wilson D. Tommaso, tutti sei poss. ingl. — De Glasenapp W., contrammiraglio russo. — Badeni co. Alessandro, poss. di Gallizia. — De Sonnaville Pietro, possid. olandese. — *Per Padova:* Going J. H., poss. ingl. — *Per Pordenone:* Cigolotti co. Nicolò, poss. — *Per Trieste:* Bolegno cav. Placido, colonnello sardo. — De Gheus Carlo, poss. belga. — De Roy van Zuydwyn J. poss. dei Paesi Bassi. — De Valle Costantino, poss. portoghese. — De Milaski Alfredo, poss. di Gracovia. — Batthyány co. Kolman, poss. ungh. — *Per Milano:* Trone Giuseppe, - Reignard Emilio, - Pageat Gastone, - Muller Vittorio, tutti quattro possid. franc. — Beddoe Riccardo, - Wattien Arturo, - Casson Giovanni, - Dastwood Enrico, tutti quattro possid. ingl. — John-ton Giorgio, poss. scozzese. — Maroni Davide, poss. milanese. — Rimeri de Rocchi Attilio, poss. ingl. — *Per Bologna:* Jarre Carlo, - Rhonè Arturo, ambi possid. franc. — Villamarina, marchese, - Rignon conte Vittorio, ambi poss. torinesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 maggio	Arrivati	721
	Partiti	914

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 maggio	Arrivati	100
	Partiti	64

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 ai *SS. Apostoli.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICH

ATTI UFFIZIALI.

N. 252-m. III.

Avviso.

Si reca a pubblica notizia, che i *coupons* del Prestito lombardo-veneto 1850, scadenti il giorno primo dell'entrante mese di giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni, che, in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1859, formano parte della quota di debito assunto dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto dell'I. R. Monte veneto, presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild, in Francoforte sul Meno;
Bechel, e Feuld, in Amsterdam;
Fratelli Rothschild, in Parigi;
Paolo di Stetten, in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di quest'I. R. Monte veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *coupons* scaduti il 1.° giugno 1865.

La XIII.ª estrazione poi di altre delle residuanti 13 Serie di detto Prestito lombardo-veneto 1850, che, conformemente alle relative prescrizioni, deve aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta di S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta, relativamente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà luogo col 1.° di dicembre 1865, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione, o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnato pel pagamento dei relativi interessi, trovasi autorizzata questa Prefettura a disporne la restituzione sulla Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga fatta ad essa Prefettura, analoga domanda in iscritto, non più tardi del giorno 1.° novembre 1865.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza; Venezia 10 maggio 1865.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 16, 17 e 18 maggio a. c., alle ore 9 antim. a Udine, e nel giorno 15 e 18 mese corr. a Gorizia, si darà pubblica asta per la vendita di molti cavalli erariali da tiro soprannumerari, verso pronto pagamento in moneta corsiva del luogo. Dall'I. R. Ispezione del Treno di Campo,

Udine, 10 maggio 1865.

WEIKER, Capitano.

N. 992. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Piazzola, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Padova.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 8 giugno p. v. prima delle ore 12 merid.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 15 maggio, N. 110.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,

Venezia, 4 maggio 1865.

N. 1066. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Monselice, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Padova.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 10 giugno p. v. prima delle ore 12 merid.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di martedì 16 maggio, N. 111.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,

Venezia, 6 maggio 1865.

N. 1148. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante presso l'I. R. Prefettura di finanza L. V. il posto d'Ispettore in capo della Guardia di finanza colla classe VIII delle diete, e coll'annuo stipendio di fior. 1260, aumentabile per gradazione a fior. 1470.

Pel conferimento di tale posto viene aperto il concorso per quattro settimane, decorribili dal giorno 4 maggio 1865, entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura, le documentate istanze, comprovanti i requisiti generali e in particolare l'idoneità al posto, indicando gli eventuali rapporti di parentela, e di affinità con impiegati di finanza nel Regno L. V.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L. V. di finanza.

Venezia, 23 aprile 1865.

N. 7249. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Capodistria, ove la lingua d'insegnamento è l'italiana, si rese vacante una cattedra di matematica e scienze naturali, alla quale va annesso l'annuo assegno di fior. 735, V. A., col diritto d'avanzamento alla superiore categoria di fior. 840, V. A., e coll'aspiro agli aumenti decennali di sistema.

Il concorso a questo posto è aperto fino al 15 giugno 1865, entro il qual giorno gli aspiranti dovranno mediante l'Autorità loro preposta, far pervenire a questa Luogotenenza le loro istanze dirette all'Eccelso I. R. Ministero di Stato, e corredate dei documenti comprovanti, giusta le prescrizioni, la loro idoneità all'insegnamento predetto in un gruppo, di cui faccia parte la storia naturale per tutto il Ginnasio, come pure la loro cognizione della lingua tedesca.

Dall'I. R. Luogotenenza.

Trieste, li 27 aprile 1865.

N. 3960. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Piloto di porto presso l'Ufficio centrale di Porto e Sanità in Sagna, col soldo di annui fiorini 240 e la montura in natura.

Chiunque aspirasse a questo posto sarà tenuto di comprovare la sua idoneità pel posto ottato con documenti legali, e far pervenire la rispettiva supplica al prefato Ufficio centrale a tutto 10 p. v. giugno.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste, 9 maggio 1865.

N. 1161. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 29 corrente, si terrà presso questa Dogana una pubblica asta dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomeridiane, per la vendita di varii generi procedenti da contesti investigazionali sotto l'osservanza delle consuete prescrizioni di legge; avvertendosi che si accettano anche offerte con schede segrete.

È permessa l'ispezione degli oggetti da vendersi e del relativo Protocollo di stima nei giorni 26 e 27 corrente, nelle ore d'ufficio, e le altre ulteriori condizioni dell'asta si potranno rilevare dal dettagliato avviso e posto nel magazzino d'ufficio.

Merci da vendersi:
Coloniali, Manifatture di cotone, ecc

Dall'I. R. Dogana provinciale della Salute

L'I. R. Direttore in capo, Giuseppe WURMBRAND

N. 4310. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo stata sospesa la delibera nell'asta tenutasi il giorno 2 maggio corrente nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza pel riappalto dell'esercizio dei Diritti Erariali indicati nella sottoposta tabella pel novennio da 1.° novembre 1865 al 31 decembre 1874,

Si avverte che l'esperimento della mentovata asta sarà ripigliato il giorno 29 maggio corr. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, e pel caso di diserzione sarà ripreso il giorno 2 giugno successivo alle stesse ore.

Restano fermi i patti e condizioni tutte contemplate nel precedente avviso d'asta 7 aprile 1865 N. 1889, colla differenza per altro che il dato fiscale viene rettificato negli importi indicati nella tabella suindicata.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Rovigo, li 6 maggio 1865.

Per l'I. R. Consigliere intendente, GATTINONI.

Descrizione dei diritti da riappaltarsi.

1. Diritto di Ponte sul Tartaro a Taccenta. Dato regolatore fior 590:25 v. a.

2. Diritto d'attraggio sull'Adigetto da Rovigo a Badia fior. 27:00 v. a.

3. Diritto di palata sul canal di Loreo a Rettinella fior. 146:25 v. a. Valore delle scorte fior. 348:19 v. a.

AVVISI DIVERSI.

N. 2074. 494

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.
L'I. R. Commissario distrettuale

AVVISA:

In seguito ad ossequiato decreto 26 corrente, N. 1301 dell'inclita Congregazione provinciale, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sociale dei Comuni di Castello ed Ospitale, cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 10 giugno p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ostetricia ed innesto vaccino;

c) Attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servigio condotto per un biennio, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

d) Certificato di robusta fisica costituzione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.

Longarone, 8 maggio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

Descrizione del Circondario sociale:

Comune di Castello nel Distretto di Longarone, ed Ospitale nel Distretto di Pieve di Cadore, con residenza del medico in Castello; estensione del Circondario miglia comuni 10, strade montuose; abitanti 2969, tutti aventi diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

N. 588 I. 495

La Congregazione municipale della città di Este.

AVVISO.

In conseguenza della sistemazione della pianta del personale di questo Ufficio, stata autorizzata dall'ossequiato dispaccio 7 gennaio a. c., N. 271 dell'eccelsa Congregazione centrale fatto conoscere dai decreti 20 d. m., N. 271 e 7 marzo seguente N. 552 dell'inclita Congregazione provinciale di Padova, ed in conseguenza della relativa disponibilità in cui tutti gli attuali funzionarii del Municipio, escluso il segretario, furono collocati, si apre il concorso ai posti che seguono:

Di *Ragioniere municipale* coll'annuo soldo di fior. 500 V. A., per il quale posto si richieggono:

I attestato di aver percorso lodevolmente le sei classi ginnasiali, oppure l'intiero corso di Scuola reale superiore, in analogia al disposto dal vice-reale dispaccio 31 agosto 1839.

II. Patente d'idoneità al posto di ragioniere.

Di *Scrittore contabile* col soldo annuo di fior. 360 V. A. per il qual posto si addimandano:

I. Attestato d'aver percorso lodevolmente le sei ginnasiali, oppure l'intiero corso di Scuola reale come sopra;

II. Attestato d'idoneità al detto posto.

Di *Cancellista di I classe* coll'annuo emolumento di fior. 260.

Di *Cancellista di II classe*, coll'assegno annuo di fior. 220, per i quali due posti si richieggono gli attestati degli studii, con buon risultato percorsi, delle prime 4 classi ginnasiali, oppure delle due prime classi di Scuola reale, giusta i Governativi decreti 28 giugno 1838, N. 23737 e 27 luglio 1813 N. 24645.

Di *I Cursore* municipale, con annui fior. 160.

Di *II Cursore* municipale, con annui fior. 150.

Gli aspiranti a questi due ultimi posti devono saper leggere e scrivere, locchè risultera da previo esame subito presso questo Municipio, ove per avventura non appartenessero a qualche pubblico Ufficio, e devono comprovare una condotta morale, onorata e scevra da censure.

Per tutti gl'impieghi superiormente indicati, gli aspiranti devono corredare le rispettive istanze, oltrechè delle attestazioni precisate, dei documenti che seguono:

I. Fede di nascita, che provi la raggiunta età d'anni 18 e non oltrepassata quella d'anni 40, giusta l'aulico Dispaccio 12 giugno 1845, N. 643-67, di cui la governativa Circolare 27 d. N. 31804-1530. I concorrenti in attualità di servigio pubblico non sono vincolati alle prescrizioni dell'età.

II. Certificato di sudditanza austriaca.

III. Certificato di fisica robusta costituzione.

IV. Dichiarazione giurata di non essere in parentela con alcuno degli attuali impiegati addetti al Comune, a termini della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

V. Tabella documentata dei servigii prestati.

Le istanze che non fossero corredate di tutti indistintamente i summenzionati documenti verranno reiette, così pure quelle che non fossero in bollo legale.

Resta libero poi ad ogni aspirante di unire gli ulteriori documenti, che giovassero a dar buon conto di se, od in ogni modo comprovassero il grado della di lui cultura e conoscenza delle mansioni inerenti al posto al quale concorre.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v., dopo il quale non verra accettata altra istanza. Este 6 maggio 1865

Il Podestà Dott. GIROLAMO cav. VENTURA.

L'Assessore, Antonio Venturini. — *Il Segretario,* Giovanni Gomirato.

504

Regno Lombardo-Veneto
Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in seguito all'autorizzazione impartita coll'ossequiato Decreto 24 aprile p. p. N. 11555 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo veneta, resta aperto a tutto il giorno 15 luglio p. v. il concorso pel conferimento di una farmacia da istituirsi nel Capoluogo comunale di Varmo.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo R. Ufficio le loro istanze entro il termine sopra fissato, corredate dai seguenti documenti:

a) Diploma;
b) Fede di nascita;
c) Fede di buoni costumi;
d) Decreto di autorizzazione all'esercizio farmaceutico;
e) Attestati comprovanti i lodevoli servigii eventualmente prestati in altre farmacie.

Codroipo li 11 maggio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
CASSINI.

N. 895 V. 505

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA:

Che per essere stato eletto il sig. Enrico dott. Pisani a medico condotto del Comune di Soave, è rimasta vacante la condotta medico-chirurgico-ostrica di Rottanova, Frazione di questo Comune, come dalla sottoposta descrizione.

Pel regolare rimpiazzo, si apre il concorso a tutto il 15 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col corredo dei seguenti documenti in bollo legale.

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione.
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche condotta.
5. Tutti gli altri documenti che valessero a viepiù favorire l'aspiro.

Il servigio è regolato dalle norme dello Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva la superiore approvazione

Dall'Ufficio comunale.

Cavarzere il 5 maggio 1865.

I Deputati,
DANIELATO.
NACCARI.
TORDINI.

Descrizione;

Frazione di Rottanova; strade, parte in piano e ghiaia e parte in terra e sabbia; lungh. miglia 5 largh. miglia 2; abitanti N. 1800; poveri 800; assegno annuo fior. 550; compresi i fior. 150 pel cavallo.

513

N. 349.

Provincia di Vicenza, Padova e Verona.
La Presidenza del Consorzio di Circostanza Già Parte Destra in Vicenza,

RENDE NOTO:

Che in ordine alle superiori deliberazioni mediante pubblica asta, essa procedera all'appalto dell'esattoria consorziale.

L'asta sarà aperta il giorno di mercoledì 7 giugno alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza della Presidenza consorziale.

Nel caso che nel prefisso giorno 7 giugno l'esperimento andasse deserto avranno luogo altri due esperimenti dell'asta nei successivi giorni 8 (otto) e 10 (dieci) di detto mese.

L'asta sara tenuta secondo il Regolamento 1.° maggio 1807.

Ogni aspirante depositera in denaro o in Obbligazioni di Stato a prezzo di listino l'importo di fiorini 4000 a cauzione dell'offerta e per le occorribili spese della delibera.

Il dato regolatore dell'asta è la corrisponsione all'esattore del tre per cento sulle esazioni. L'asta seguira con ribasso su questo estremo.

Si accetteranno anche offerte scritte e suggellate, purchè estese coi metodi prescritti dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857 N. 34486, e munite del confesso di Cassa dell'I. R. finanza pel deposito di fior. 4000 (quattromila.)

La delibera verra fatta al miglior offerente, se così parera e piacera, salva la superiore approvazione.

Il deliberatario sara obbligato a mantenere la propria offerta anche nel caso che si ritenesse necessario ed utile all'interesse del Consorzio di praticare nuovi esperimenti.

La cauzione dell'Azienda esattoriale consiste in fior. 20.000 che il deliberatario dovra entro venti giorni dalla superiore approvazione della delibera presentare nelle debite forme.

La durata dell'esercizio dell'esattoria si ritiene presuntivamente di un triennio, la somma da esigere in fior. 80 mila circa, ripartibili durante il triennio in rate di approssimativi fior. 20 mila cadauno. Il triennio data dal 1.° gennaio 1865.

L'esattoria dee esercitarsi a scosso e non scosso, secondo le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successive Ordinanze.

Presso l'Ufficio della Presidenza situato in Vicenza in via S. Michele al civico N. 1902, 1.° piano, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. di ciascun giorno non festivo è ostensibile il Capitolato d'appalto, nel quale è particolarmente precisato il perimetro del Consorzio di Circostanza, e possono ispezionarsene i Catasti.

Dall'Ufficio della Presidenza.

Vicenza li 15 maggio 1865.

I Presidenti,
B. SACCARDO.
A. dott. THENE.

Il Segretario,
D. Fiorioli.

492

Nuovo Hôtel la Calcina

Venezia, sulle Zattere N. 782

CONDOTTO DA PAOLO BATTOI.

Questo Albergo, posto nella più bella posizione di Venezia, a Mezzogiorno, sopra il Gran Canale, in prossimità al Ponte di ferro e vicino ai Bagni del sig. Chitarin, offre ogni comodità negli appartamenti, ed economia nelle pensioni.

444

È APERTO

nel punto più centrale di Milano, sul Corso Vittorio Emanuele, N. 7, il nuovo

Albergo di Roma

di proprietà dei sigg. Moriselli e Comp., appositamente costrutto, con appartamenti elegantissimi, ammobigliati, e camere separatamente coi comodi richiesti dall'odierno servizio d'omnibus e cittadine.

493

UNA MAESTRA

di canto e pianoforte,

allieva del R. Conservatorio di Milano, e che per alcuni anni esercitò con successo la sua professione a Trieste, sarebbe disposta di dare in questa città, ove si è ora trasferita, lezioni a ragazze, sia in famiglia che in qualche Istituto privato. Rivolgersi a S. Stefano, Ponte dell'Albero, sottoportico Mosto, N. 3850.

403

ALLA FARMACIA ROSSETTI

In Campo Sant'Angelo

Si prepara nella corrente primavera il

VERO RISTORATORE DELLA SALUTE

O IL CORRETTIVO DEL SANGUE PER ECCELLENZA.

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15** la pozione.

ANNONCE
DAS
Püllnaer Bitterwasser

Die Füllung und Versendung des **Püllnaer Bitterwasser** hat bereits begonnen; seine Heilkraft und wohlthätige Wirkung, durch Erfahrung von vielen Jahren begründet, stellen dasselbe in die vorderste Reihe aller Bitterwasser; und ist solches in unserer **Haupt-Niederlage**, bei Herrn **A. Wallnöfer in Venedig**, stets in neuer frischer Füllung vorräthig.

Püllna im april 1865

358 DIE GEMEINDE-BITTERWASSER VERWALTUNG.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, della Turchia, ed onorevolmente concordate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutti i medici, e in tutte le opere di materia medica viene considerato il **Ioduro di ferro** come uno eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *Iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose *(pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea **(mestrui nulli, difficili)**, ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **cachessie** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato è rimedio *incerto* e spesso *nocivo*. Diffidarsi delle *falsificazioni* o *imitazioni*. Quale prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un etichetta verde.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla Reale Accademia di Medicina di Parigi, giustificato ripetutamente negli ospitali di Francia, del Belgio, della Turchia, ed onorevolmente concordato

GIOVEDI 18 MAGGIO.

ANNO 1865. - N. 113.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in anticipo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 30 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni fuori abbonamento. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo sporte franche di affrancatura.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 maggio.*

Il *presidente, cav. di Hasner*, apre la seduta alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i Ministri Schmerling, Hein, Frank, Mecsery, il general maggiore bar. di Rossbach; il generale commissario di guerra, cav. di Damaschka, il general maggiore cav. di Scheibenhof, il generale commissario di guerra Früh, il colonnello Burggraf, il colonnello Demetzy.

Fra le petizioni, trovasi l'istanza di parecchie fabbriche di Boemia per la stampa del cotone, con cui riprovano il trattato dell'11 aprile col *Zollverein*.

Arrivarono al presidente le seguenti Note:

« Le Note di S. E. il signor presidente della Corte suprema di giustizia, e delle Presidenze del Tribunale d'Appello, del Tribunale provinciale e del Tribunale di commercio in Vienna, fanno testimonianza della impressione, prodotta anche fuori della Camera dei deputati dalle dichiarazioni fatte dal sig. deputato Giulio Alessandro Schindler, nella seduta della Camera dei deputati del 26 p. p., in quanto esse toccavano il ceto giudiziario, e protestano solennemente dinanzi alla Camera contro gli attacchi diretti all'onore e alla dignità del ceto giudiziario.

« Come già nella seduta della Camera dei deputati del 27 p. p., protestai solennemente a tutela della indipendenza, dei diritti inattaccabili e della intemerata lealtà dei Tribunali, egualmente ritengo oggi essere mio dovere di presentare alla Camera dei deputati la protesta, che parte dal ceto giudiziario medesimo, in conformità al desiderio espresso nelle relative Note.

« Nell'atto che rimetto nelle mani di V. S. gli allegati 1 e 2, la prego, in relazione al § 25 del Regolamento degli affari della Camera dei deputati, di voler recare a conoscenza della Camera questa Nota, co' suoi allegati.

« Vienna, 2 maggio 1865.

« HEIN, m. p. »

Le Note, qui menzionate, suonano così:

« Eccellenza!

« Nella seduta della Camera dei deputati del 26 aprile 1865, furono dal signor deputato Giulio Alessandro Schindler adoperate parole, che, parte senza ambiguità, e parte sotto il velo trasparente delle figure rettoriche, toccavano nel vivo l'onore del ceto giudiziario, e posero in dubbio l'indipendenza e la lealtà di una casta, che, in nome di S. M., ha la missione di difendere il più sacro bene della società, il diritto e la giustizia.

« Contro questo attacco, diretto all'onore e alla dignità del ceto giudiziario, si protesta solennemente dinanzi alla Camera dei deputati.

« Siccome V. E. approvò questo passo e dichiarò di volersi ad esso associare, i sottoscritti presidenti dei Tribunali fanno preghiera che V. E., secondo il suo saggio criterio, voglia presentare alla Camera dei deputati la presente protesta.

« Vienna, 1.° maggio 1865.

« Giuseppe di Schulheim, consigliere aulico dell'I. R. suprema Corte di giustizia, e dirigente dell'I. R. Tribunale d'Appello dell'Austria. — Cav. di Scharschmid, presidente dell'I. R. Tribunale provinciale. — Alessandro Boschan, presidente e dirigente dell'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale. — Guglielmo conte Jermingham f. f. di presidente dell'I. R. Tribunale di commercio in Vienna. »

La seconda Nota è diretta da S. E. il sig. presidente della suprema Corte di giustizia a S. E. il sig. Ministro della giustizia, e suona così:

« Nell'annessa istanza, a me diretta dai presidenti del Tribunale d'Appello, del Tribunale provinciale e del Tribunale di commercio in Vienna, essi protestano solennemente contro gli attacchi, rivolti nella seduta della Camera dei deputati del 26 aprile 1865 dal deputato dott. Giulio Schindler contro l'onore e la dignità del ceto giudiziario, che, in nome di Sua Maestà, è chiamato a difendere il più sacro bene della società, il diritto e la giustizia, e pregano che, secondo il mio parere e colla mia adesione, la loro protesta venga recata a conoscenza della Camera dei deputati.

« Nell'atto ch'io aderisco pienamente a questa dichiarazione, ho l'onore di comunicarla a V. E., per farne l'uso opportuno, a tutela dell'onore del ceto giudiziario austriaco.

« Vienna, 2 maggio 1865.

« KRAUSS. »

Il *presidente*: In ciò io debbo osservare quanto segue. « La specialità del caso mi costringe naturalmente, prima di tutto, a toccarne il lato formale. Qui debbo espressamente osservare che, com'è naturale, negli scritti comunicatimi io non posso riconoscere altro che idee soggettive ed espressioni di un sentimento d'onore, che soggettivamente si sente offeso, e che debbo partire dalla precisa ipotesi che non si voglia con ciò in alcun modo toccare l'ampiezza dei diritti di questa Camera o del suo presidente; in caso diverso, io dovrei naturalmente protestare con tutta energia contro quest'atto. *(Vivi applausi.)*

Il *deputato Schindler*: Gli attacchi, che anche d'altra parte vennero diretti contro il mio discorso, erano in sostanza questi (e S. E. il sig. Ministro della giustizia ne fu iniziatore), che, senza addurre fatti, mi s'incolpava di avere messo in mala luce e assalito con invettive un ceto, che funge quale organo della giurisdizione. Finchè non mi citano i fatti, che mi espongono a ragione a un tale rimprovero, io non ho alcun motivo di difendermene. Tostochè i fatti saranno addotti, la Camera, come le compete, sarà giudice fra le mie azioni e coloro, che in questo affare si sentirono offesi. Io troverò occasione di tornare un'altra volta in questa Camera sul fatto, di cui allora parlai. Io sarò in caso di enumerare cose nuove, e di deporre sul banco della Camera gli atti relativi; ma nè io aveva intenzione di offendere il ceto giudiziario, nè alcuna cosa si trovera nelle mie parole, che l'offenda. Io non temo nessuna investigazione, e non debbo ritirare nemmeno una parola di quello, che ho detto. Io ringrazio il sig. presidente per lo schiarimento oggettivo, ch'egli diede alla cosa, e prego tutti di sospenderne il giudizio, finchè la trattazione dell'argomento mi offrirà occasione di tornare un'altra volta sopra di ciò. A quanto fu detto, eccetto che a quello che concerne la mia povera persona e le mie attitudini, verrà da me risposto, sicchè io sodisfarò tutti quanti, fuorchè per avventura quelli, che si sentono attaccati dai fatti, o quelli, che diressero tutto ciò, che qui ora si compie. *(Applausi a sinistra.)*

Il *presidente*: Prego che mi si conceda di esporre più diffusamente le mie idee sull'argomento. *(Grida a sinistra: Udite!)* Secondo me, il presidente della Camera dei deputati allorquando vien profferito un discorso non dee addentrarsi in una critica dal punto di vista del suo gusto parlamentare, e parimenti egli non dee entrare in una polemica sulla consuetudine parlamentare, la quale (così almeno mi sembra) ommette volentieri di toccare le sentenze giudiziali; una polemica di questa fatta io non la trovo conciliabile colla dignità di un presidente, e credo ch'essa sia esclusa in forza della libertà di parola parlamentare. Per questi motivi, io non trovai di chiamare all'ordine, perchè non ritenni che ci fossero a rigore gli estremi voluti dal Regolamento degli affari. Con ciò, io non voglio assumere soggettivamente la responsabilità per tutto quello, che ha detto il deputato Schindler, e in ispecie non v'ha alcun dubbio, che, a quanto mi sembra, l'ambiguità di alcune acri espressioni, ch'egli ha usate, malgrado tutte le sue proteste, non poteva escludere il diritto di dare una doppia interpretazione alla cosa, ed eccitò quindi quelle suscettività, di cui abbiamo avute prove oggidì ed altre volte. Frattanto, mi sembra che, se la specialità del caso odierno ha qualche cosa di buono, forse lo stesso sig. deputato Schindler lo accoglierà di buon grado, perchè gli darà occasione oggi, e forse anche in seguito, di confessare che, malgrado qualche poco felice sentenza, non è estinto in lui il sentimento dell'alta stima, che si compete al ceto giudiziario, e dei riguardi, che a ragione esigono le sue sentenze; e se v'ha qualche cosa, di cui io sia lieto, si è l'opportunità di dichiarare con profonda convinzione, che almeno questa Camera in generale fu sempre compresa da questo sentimento di stima e dei necessarii riguardi, e che questo sentimento rimarrà sempre per lei sacrosanto.

Il *deputato dott. Berger*: Nel giudicare ciò, che a questo momento è sottoposto alla Camera, non può trattarsi se non dell'apprezzamento materiale, e non già di decidere, se il deputato Schindler, nel fare le sue dichiarazioni, avesse ragione o torto, nè di vedere se sia fondato o no quello che contenevasi nelle proteste del ceto giudiziario, che per via del Ministero della giustizia vennero presentate alla Camera.

La Camera in questo momento dee attenersi semplicemente al lato formale del caso.

Come il ceto giudiziario, in occasione di qualche discussione in questa Camera, qualunque altro ceto, qualunque altra casta *(grida a sinistra: benissimo! bravo!)* potrebbe parimenti credersi autorizzata di presentarsi alla Camera con dichiarazioni e con proteste. *(Bravo! bravo! a sinistra.)* Ciò che pretende per sè una casta, un ceto, una classe, potrebbe pretenderlo parimenti qualunque altro.

Credo quindi che le proteste del ceto giudiziario, presentate alla Camera, esigano uno speciale esame, nel senso che sia a vedersi in quale considerazione si debbano prendere dal lato formale.

In fine, l'oratore propone che la comunicazione di S. E. il sig. Ministro di giustizia debba rimettersi ad una Giunta di 9 membri, da eleggersi dalle varie Sezioni, allo scopo che questa Giunta presenti alla Camera le sue proposte sulla ulteriore trattazione di questa comunicazione di S. E. il sig. Ministro di giustizia.

La proposta viene bastantemente appoggiata.

Il *presidente* dichiara che la farà porre a stampa e la passerà a suo tempo all'ordine del giorno per la prima lettura.

Si passa all'ordine del giorno, ch'è il seguito della discussione sul bilancio del Ministero della guerra.

Il *deputato Demel* parla per la proposta Taschek. Già circa tre anni fa, fu fatta una proposta, che involgeva una depennazione di 15 milioni sopra proposta della Giunta finanziaria, ma fu rigettata; ed ora il relatore dimostra che, a quel tempo, furono accordati 16 milioni più del bisogno.

Egli accenna ai gravi pesi dei contribuenti l'imposta: pesi che si aumentano col migliorare della valuta, e ricerca se la proposta somma di 80 milioni possa bastare. Egli trae dal § 10 della Costituzione il diritto di pigliare ingerenza in questo affare, e nella diminuzione della durata del servigio sotto le armi, congiunta ad un permanente esercizio delle truppe nei loro Distretti di arrolamento, trova una fonte abbondante di risparmii. Inoltre, si potrebbero immaginare risparmii anche nell'attuale organizzazione dell'armata, come si rileva in ispecie facendo un confronto dello stato maggiore col corpo amministrativo.

L'oratore rammenta poi il sistema degli avanzamenti e delle pensioni, ed opina che si potrebbe abolire l'istituzione dei proprietarii dei reggimenti, di questo anello intermediario fra il reggimento e il Ministero della guerra, come lo si è trovato superfluo anche nella truppa dei cacciatori. Prescindendo dai risparmii, che se ne potrebbero conseguire (l'oratore ricorda a questo proposito, in particolare, la spesa per gli aiutanti dei proprietarii), anche il sistema degli avanzamenti sarebbe diverso e meglio regolato.

Il *deputato Sidl* parla del sistema d'amministrazione, che nell'anno 1859 diede luogo a così terribili defraudi, facendo tuttavia mancare del necessario le nostre valorose truppe, e dello scialacquo nelle pensioni degli ufficiali; e crede, che, tutto all'opposto di quello che si fa per gli ufficiali, la condizione del soldato, dal sergente in giù, venga straordinariamente trascurata.

La cura, che viene prestata al soldato invalido, è del tutto insufficiente. Quindi l'oratore fa la proposta: « Si esprima al Governo il desiderio ch'esso presenti una legge per un provvedimento costituzionale, mediante il quale gli stipendi per gl'invalidi, dal sottufficiale o dal sergente in giù, siano elevati ad un importo conveniente e bastante al mantenimento del soldato povero, divenuto nel servizio militare incapace al lavoro. »

Il *deputato dott. Rechbauer*: Io stesso, nella discussione del bilancio della guerra per gli anni 1862, 1863 e 1864, ho ripetutamente dichiarato ch'è unicamente ed esclusivamente ammissibile la cifra di 80 milioni, avuto riguardo alla forza finanziaria dello Stato e ai bisogni suoi. Io non ho mai disconosciuto l'importanza dell'armata e la sua missione. La sua missione è quella di proteggere l'integrità e l'indipendenza dello Stato contro gli esterni attacchi; ma essa non è se non un fattore della vita dello Stato, e lo Stato non esiste soltanto per sè stesso, ma al fine che i popoli in esso riuniti possano raggiungere gli scopi della loro civilizzazione. Uno dei mezzi per conseguire tale scopo è certo l'armata.

Niuna convinzione è tanto diffusa, quanto questa, che l'enorme e ineritabile spesa dell'armata sia la cagione della rovina finanziaria dell'Austria. Questa massima fu già riconosciuta in rilevanti momenti, ed essa fu causa che si convocasse la Commissione d'inchiesta negli anni 1859 e 1860, la quale determinò la somma di 80 milioni come quella, con cui si possono raggiungere tutti gli scopi dello Stato.

Per lo addietro, la posizione verso l'estero era minacciosa: oggi sembra che la pace non corra alcun pericolo. Tutti gli Stati sentono lo stesso bisogno che sentiamo noi; da per tutto si stanno facendo riduzioni nelle armate. La Russia ha diminuito di 24 milioni di rubli la spesa per la sua armata; il ministro delle finanze Fould in Francia propose una diminuzione di 62 milioni e ½ di franchi; e il ministro delle finanze d'Italia propose parimenti una riduzione di 62 milioni di lire.

Questo è il vero momento, in cui l'Austria non ha nulla a temere dell'estero, e può finalmente pensare a stanziare un vero bilancio di pace anche per la sua armata.

La suddetta Commissione sul bilancio non era già composta di rappresentanti del popolo, ma di vecchi uomini di Stato e di militari. Se questi uomini, al tempo del dominio assoluto, ebbero il coraggio di dichiarare che 80 milioni e non più sono la giusta somma, non dovremo avere il coraggio d'insistere su tal somma noi, che siamo i rappresentanti del popolo; noi, su cui volgono uno sguardo di fiducia tutti coloro, che pagano l'imposta?

Il Governo, oltre all'armata, ha un altro fattore in mano. Dipende da lui soltanto il formarsi un valido alleato, e questo è la contentezza dei popoli; se il Governo inalberi veracemente il vessillo della libertà e del diritto, la potenza e la grandezza dell'Austria è meglio assicurata, che quando essa si appoggia semplicemente sul numero delle baionette, e disprezza i popoli. *(Applausi.)*

Il *deputato Capr* vuol parlare del sistema delle proviande, da lui chiamato il cancherο, che rode tutta l'amministrazione militare. Il più grande e più forte consumatore, che sia nell'Impero, cioè l'armata, viene utilizzato ed usufruito frequentemente, per favorire le tendenze utilitarie di singoli individui. Si cominciò a introdurre la libera concorrenza nelle somministrazioni, e si è fatto il tentativo con acquisti diretti; ma si è com-

APPENDICE.

RIVISTA CRITICA.

LVII.

Il Doge di Venezia. — Venezia, 1864.

La maggior parte degli scrittori, che non si confondono col volgo, hanno una qualità precipua, che li rende dagli altri singolari. La qualità distintiva del sig. B. Cecchetti, ch'è l'autore dell'opera che annunziamo, è un vivo e generoso amor per Venezia, amore ch'egli manifesta in tutti i libri, che pubblica, e che gli procaccia la simpatia degli animi bennati e gentili. Perciò tutte le reliquie, tutte le testimonianze della passata grandezza di questa inclita città, sono da lui raccolte con cura appassionata e quasi religiosa; ed ora, profittando dei lumi e dei documenti, che, per l'uffizio ch'esercita nell'I. R. Archivio generale e nell'annessa Scuola di paleografia, gli è concesso di avere, si propose « d'illustrare il Doge » e di riparare in tale argomento alle altrui mancanze e di toglier di mezzo qualche incertezza tuttavia sussistente. Quindi, nel suo libro, il Cecchetti va a mano a mano parlando del costume del Doge, de' suoi doveri, de' suoi diritti, delle elezioni, delle promissioni ducali, delle cerimonie, delle visite, ecc. Tutte queste notizie, diligentemente raccolte e bene ordinate, formano propriamente ciò che i moderni chiamerebbero una monografia del Doge di Venezia; e danno a divedere con quanto studio e con quanta sollecitudine abbia l'autore cercato le memorie dell'antica Repubblica, che sono sì degne d'onore e di reverenza.

Del divorzio ne' suoi rapporti colle leggi civili, ecc. — Osservazioni del cav. G. Consolo, avvocato, ecc. — Padova, 1864.

Un alto magistrato, proponendo una legge per determinare la base e i limiti dell'azione dello stato civile, dichiarò « che il nuovo Codice esclude affatto l'idea del divorzio. » Sopra questa dichiarazione, il ch. avv. G. Consolo espone, nell'opuscolo che annunziamo, una serie di riflessioni, dalle quali è condotto al seguente dilemma: o la legge considera il matrimonio come contratto civile, ed allora dee ammettere il divorzio, salva ad ognuno la facoltà di far seguire al matrimonio civile il religioso, e d'approfittare o no del divorzio secondo la confessione, a cui appartiene; o lo considera come atto civile e religioso ad un tempo, ed in tal caso dee ordinare l'osservanza delle particolari sanzioni canoniche, e quindi proibire il divorzio ai cattolici e permetterlo agli acattolici ed agl'israeliti nei casi e modi stabiliti dalla rispettiva religione. « Fuori di questo dilemma, conchiude il Consolo, si cadrà in arbitrio e in coazione; entro questo dilemma si serberà libertà di coscienza e rispetto ai culti ammessi e riconosciuti dallo Stato. »

Per le nozze Rozzani-Tomadini. — Prose e versi. — Udine, 1864.

Le immagini degli avi illustri, serbate gelosamente fra le domestiche pareti, erano la prima scuola, che si apriva ai giovani romani ed il primo impulso, che si dava a suscitare in essi il valore e l'amor della patria. Nello stesso modo, il ricordare nelle occasioni di nozze i pregi dei maggiori e il farne riviver le lodi è un bel modo di presentare agli sposi ed ai figli venturi efficacissimi esempii e di avviarli per sicuro sentiero alla virtù. Perciò ottimo fu il consiglio del sig. Gio. Tomadini, che si propose di festeggiare il matrimonio della nipote Ida con un'affettuosa commemorazione dello zio canonico Tomadini, che fu uno di quegli eroi di carità, che sanno creare quasi dal nulla gl'Istituti a soccorso dei poveri, non solo col predicare incessantemente la beneficenza ma coll'esercitarla istancabilmente. A tal fine egli diede alla luce di nuovo il tanto lodato elogio funebre letto dal ch. ab. Pirona, e vi aggiunse una diligente biografia ed alcuni altri documenti, i quali fanno grande onore agli abitanti di Udine, che, siccome veneravano il Tomadini vivente, così con profondo ed unanime cordoglio lo piansero estinto, e resero alla memoria di lui le più commoventi testimonianze di reverenza e d'amore. La stessa musa di P. Zorut, così per solito lieta e festiva, intonò un canto lugubre, di cui le meste armonie al comun lutto rispondevano. In mezzo a tanti rammarichi e a tanti sconforti, ella è pur questa una verità, che consola: che la perdita d'un uomo buono veramente e pietoso lascia sempre un gran vuoto ed un immenso desiderio.

La Rupe degli amanti. — Canti quattro di M. Lanza. — Verona, 1864.

Ci narra nella prefazione il sig. Lanza ch'egli dettò questi canti quando non aveva che venti anni, e che poscia altre poesie compose, delle quali si propone dare alla luce una compiuta edizione. Di questa raccolta, i quattro canti, che abbiamo sott'occhio, ci fanno bene augurare; e, pubblicata che sia, ne renderemo conto, e godremo di notare nei varii componimenti, scritti in varie epoche, i diversi gradi, così della forza dell'ingegno e della fantasia, come del progresso dell'arte.

Programma decimoquarto del Ginnasio comunale di Verona, pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1863-64. — Verona, 1864.

Il programma annunziato consiste principalmente in un discorso del prof. G. Segala, che si intitola: « Due poeti veronesi ed i loro tempi, C. V. Catullo e Catterina Bon-Brenzoni »; a cui si aggiungono a guisa di appendice, le solite notizie sui risultamenti ottenuti e sulle riforme ed innovazioni avvenute nell'anno 1863-64 nel Ginnasio comunale di Verona. In quel discorso, l'autore, dopo aver trattato delle opinioni religiose e filosofiche dominanti nei tempi, in cui vissero Catullo e la Brenzoni, e delle qualità e degl'intendimenti, ch'ebbe allora la poesia, conchiude che il suo scopo fu di chiarire anche in questo letterario argomento come le credenze cattoliche, spiegando i misteri del cuore umano, rispondano a' suoi bisogni ed alle sue tendenze, e che C. V. Catullo dimostra ciò ch'era l'uomo prima del Vangelo, e la Bon-Brenzoni ciò che la Redenzione fece dell'uomo. Prescindendo dall'assunto principale dell'autore, poichè, per favellare di esso, ci manca il tempo ed il luogo, noi crediamo che soltanto l'amore di patria, affetto gentilissimo e di onore ben degno, abbia condotto il prof. Segala a porre Catullo e la Brenzoni come i due termini del paragone, che si proponeva d'istituire fra le condizioni morali, religiose e letterarie dell'età di Cesare e della nostra, giacchè a far ben manifeste queste condizioni, già a tutti notissime, non era certo mestieri ricorrere alle poesie di Catullo e della Brenzoni; e se pur volevasi erigere nel campo due simulacri, che in certa guisa rappresentassero quei secoli, nelle due epoche e nelle due letterature vi furono personaggi ben più cospicui, e per le doti loro e per le loro opere ben più segnalati, che potevano a tale uffizio essere eletti acconciamente. Questa osservazione però non toglie che il discorso, di cui parliamo, sia valida pruova della estesa cultura, degli assidui studii e dei sentimenti rettissimi del prof. Segala.

Il sacerdote. — Carme di Alessio Besi. — Treviso, 1864.

Le muse, a cui da alcuni anni è interdetto d'intervenire ne' fausti avvenimenti e di festeggiarli coi loro canti, come far solevano in addietro, pure qualche volta in tali solennità ricompariscono; ed a quelle povere esulanti sarebbe scortesia non fare buon viso. Ora fan capolino per la prima messa del novello sacerdote Erminio Concini; ed ispirato da esse, il sig. Alessio Besi canta i prodigii della carità religiosa; e rappresenta in una serie di quadri poetici lo zelo pietoso dei sacerdoti cattolici, che, sollecito ed istancabile, adopera a soccorrere agl'indigenti, agli infermi, a que' poveretti, che mai non conobbero i loro genitori, alle donne, che piangono i di perduti, ad ogni dolore, ad ogni sventura, ad ogni distretta. Certamente l'argomento di questo carme è sommamente adattato all'occasione; e meritano encomio gl'intendimenti dell'autore e gli affetti ch'esprime.

* * *

A compimento della nostra *Rivista Critica* N. LV del giorno 17 febbraio, pubblichiamo la seguente lettera, diretta al nob. conte Almerico da Schio:

« Almerico,

« Me l'hai fatta desiderare la poesia del prof. Zanella; e in grazia solo della molta soavità che mi venne da quella *Veglia*, ti meno buona la tua grave mancanza; a una condizione però, che un'altra volta più non indugi a mandarmele — le produzioni di quel tuo Vicentino. Cara quella *Veglia* e le poche altre poesie del Zanella! le quali non si leggono mai che parimente non sembri di avere fatto come una bonissima azione, una lettura intima che si ricorda; la si ripensa poi nel silenzio con quella piacevole tranquillità, che deriva sempre nell'animo nostro dall'apprensione del vero bello. Vedi se il libriccino non dovea essermi caro! Perchè altro è mettere insieme de' versi eleganti, sospirosi, profumati anche se vuoi; ed altro versare quella poesia, che ci appaghi davvero l'animo e il cuore e, lasciandoci andare di là dal concetto e dalla espressione, ci riposi soavemente in un mondo bello, ampio, naturalissimo,

Fatto per proprio dell'umana specie,

dove l'anima soggiorni gustosamente e provi quella sodisfazione, che le è tutta sua. Mio bravo Almerico, come la *Veglia* e le altre poesie del Zanella ne leggiamo, sai, raramente. Ma non credere già che la lamentata scarsezza proceda dall'indole de' tempi nuovi o dall'indirizzo novello dato agli studii; il rimpianto sarebbe vecchio e volgare; piuttosto, Almerico, i veri poeti furono sempre una benedizione di Dio e bisogna che Dio se li faccia lui — essi poi vadano pazientemente educandosi a quella luce intellettuale piena di amore, che, penetrando l'anima tutta, le partecipi quella vita attiva, vigorosa, riposta alla quale s'è costumato certo il tuo solingo poeta. Allora i *Consigli della madre al marito della figliuola*, la *Chiocciola*, la *Veglia*, diventano le soavissime poesie, che si leggono con vereconda ansietà, e ne fanno desiderare, come dicevi, di poter vivere nella modesta consuetudine di uomini così ben fatti. Allora un pensieruzzo da nulla, un'idea leggiera, un sentimento fuggevole, insinuandosi in una mente e in un cuore così temperati e composti, si fecondano e allargano, e tu li immagini sì che già li senti — li senti arrivare a quelle ampiezze di concetti e di forme ispirate, onde ogni argomento, anche scarso, diverra alla sua volta eminentemente civile, umanitario, sociale. E la poesia, dalle altezze serene, ove dimora regina, scendendo allora fra le miserie ed i cenci del povero popolo e dentro le sue più povere case, ti farà quasi udire il minuto, che casca sonando, come goccia di lenta acqua da un vecchio arnese di casa; notare le ombre, che il tizzon semispento arabesca salterellanti sulla opposta parete. Ma, o spazii ella maestosa ne la regione delle libere fantasie, o vada compassionevole e tutta umana avvolgendosi fra le miserie del popolo, invoglia sempre ed attira lo spirito nostro a quelle tregue soavi, meditabonde, a quelle indefinibili compiacenze, che ristorano l'umana coscienza nell'amore di Dio, nella benevolenza della umana famiglia.

« Ma questi pensieri, che mi vennero nella mente in leggendo la poesia del professore Zanella, li discorreremo, parendoti, più lungamente e compiutamente in una di quelle liete conversazioni antimeridiane, che sogliamo fare noi due. Perchè adesso, Almerico, devo finire, non così bruscamente però ch'io non ti debba ringraziar novamente del gentilissimo dono e augurare al tuo ingegno, al tuo umore, un subisso di libri e campo proporzionato a mostrarti.

« *Il tuo* CRESPAN. »

Nella precedente *Rivista critica*, inserita nella *Gazzetta* del 5 aprile, parlando delle lettere di Daniele Antonini a Galileo Galilei, pubblicate dal co. Francesco di Toppo per le nozze Cicogna-Beltrame-Albrizzi, l'Antonini è detto *patrizio cenedese*. Or emendiamo l'errore: l'Antonini era *patrizio udinese*.

messo l'errore di far attuare la riforma dagli stessi organi, che già prima erano in relazione colle Società dei fornitori.

Nella Camera fu pronunciato un severo giudizio sulla capacità dei piccoli fornitori. A questo proposito, gli arrivarono molti scritti con numerosissime firme, i quali si lagnavano di tale umiliazione. Fra gli altri, fabbricatori di panni di Reichenau gli scrissero quante migliaia di braccia essi somministrano alla ditta Skene per uso delle somministrazioni erariali. La cosa non procedette così facilmente; ci fu bisogno di protezioni e d'intermediarii, e la ditta Skene ha voluto anche percepirvi un utile. Che così il Governo siasi procacciato a caro prezzo la merce, e che tutte queste spese non dovevano venire sopportate dallo Stato, si comprende facilmente. — Inoltre gli scrissero i presidenti della corporazione dei fabbricatori di panno in Humpolec, che essi dovettero accordare alla ditta Skene 20 soldi di ribasso per braccio, a fine di potere somministrare in nome di questa ditta. Ciò da un conveniente profitto in 100,000 braccia, che vennero somministrate. E dicasi poi che i piccoli commercianti somministrano merci cattive.

Infine, l'oratore, in nome dei piccoli commercianti, e specialmente in nome dei calzolai e dei conciapelli del Circolo di Chrudim in Boemia, ringrazia il signor Ministro della guerra per aver ammesso di nuovo i piccoli commercianti alle forniture ed alla concorrenza.

Il *deputato barone di Bethman*, quale padrone di razze e gran proprietario, rende testimonianza al Governo che, sotto la nuova amministrazione, si procedette con grande avvedutezza nella scelta e nell'acquisto degli stalloni, e che si sono fatti grandi miglioramenti.

Il *Ministro della guerra, Franck*. È un difficile assunto il difendere il bilancio della guerra dinanzi alla Camera dei deputati, e benchè egli non isperi di far breccia colle sue idee, pure non ommetterà di svilupparle, per giustificare le somme richieste dal Governo. Due considerazioni guidarono il Governo nel compilare il bilancio della guerra, il riguardo dovuto alla condizione finanziaria dello Stato, e il riguardo dovuto alla sua forza militare. Quest'ultimo è il confine, oltrepassando il quale si espone a pericolo lo Stato. Il relatore ha posto in rilievo con calde parole come il suo sig. predecessore abbia felicemente accoppiato le idee prettamente costituzionali e la cura dovuta all'armata; egli non può che associarsi a questo ben meritato tributo di omaggio, e assicurare nel medesimo tempo di voler seguire le tracce del suo venerato predecessore (*bravo!*); ma egli fa osservare che anche questo predecessore, nella seconda sessione, dichiarò che, con un ordinario di 92 milioni, egli era giunto all'ultimo limite del possibile. Il Ministro della guerra ritiene necessario accennare alle basi della forza militare dello Stato. Queste consistono in un buon sistema di fortificazione e in un esercito bene organizzato. Per considerare fino a qual punto si debba perfezionare l'esercito, bisogna prendere di vista la posizione dell'Austria verso l'estero e la sua situazione geografica. La sua posizione centrale nell'Europa di mezzo e la circostanza che essa ha nel suo grembo popoli, che hanno i loro fratelli fuori delle frontiere austriache, fanno sì che l'Austria è involta in pressochè tutti i movimenti europei, e che, specialmente le Provincie di confine, debbono sempre essere occupate da numerosissime truppe. Dal 1787 in poi non fu dunque possibile di ridurre l'armata austriaca sul normale piede di pace, e sempre si trovò quindi una grande difficoltà a coprire le spese dell'esercito. Perciò l'Austria dee serbare una politica sospettosa e mantenere una organizzazione dell'armata, che faciliti in qualche modo la difesa di questo complesso di paesi. Bisogna sempre essere in grado di far fronte ai proprii avversarii sopra due teatri di guerra, poichè, eccetto le guerre localizzate, puossi sempre aspettare l'assalto da due parti. — Passando al sistema di fortificazione, osserva l'oratore che la condizione finanziaria dello Stato ne impedisce il rapido sviluppo. Parlando della necessità di piazze d'armi centrali e di gruppi di manovre, l'oratore dice che la Camera ben sa, quanto siasi ancora indietro in questo riguardo; solo il confine meridionale è così guernito, che con fronte sicura si può attendere l'avvenire. Quanto all'armata, sorge la questione, quanto forte essa debba essere in pace. Quando si è trovata questa somma, calcolando le spese dello Stato e la forza militare dei nemici; quando si è calcolato il tempo, che si richiede per ben addestrare l'armata, allora ne risulta la somma dell'esercito sul piede di pace, a condizione che non ne soffra la forza militare dello Stato. L'Austria potrebbe essere spesso nel caso di dover sostenere la lotta isolatamente. Qualsiasi grande Potenza potrebbe porre sotto le armi un esercito grande quanto l'Austria; l'Italia stessa lo ha aumentato. L'Austria non dee quindi restare addietro, ed affidarsi alla discrezione dei suoi vicini.

La somma dell'esercito sul piede di pace, quale è contenuta nel progetto governativo, risulta quindi naturalmente; il Governo inoltre, in vista della condizione finanziaria dello Stato, è disceso ancora al di sotto di quella somma. Il Ministro combatte poi l'osservazione del relatore, che questi abbia conferito con uomini versati nell'argomento; egli non conosce questi uomini, ma può assicurare che ogni questione di organizzazione, prima di venire risolta, è rimessa ad una Commissione, che è composta dei marescialli, degl'ispettori generali delle armi, dei capi dello stato maggiore, del Ministro della guerra e di altri personaggi alto locati nell'armata e a ciò specialmente chiamati. Anche l'ultima organizzazione fu il risultato di una somigliante consulta.

Il ministro si volge a parlare dei quadri delle cariche, e ne giustifica l'aumento. Questi unicamente resero possibile di condurre innanzi al nemico una soldatesca meno ammaestrata, mentre nello stesso tempo facilitano il rapido passaggio dalla pace alla guerra. In questo modo la soldatesca (il che è avvenuto non di rado) è trasportata rapidamente, mediante le ferrovie, dai suoi quartieri sul teatro della guerra. A questo ordinamento, del resto, non va congiunto alcun aumento di spesa; ma, al contrario, le spese ne vengono anzi diminuite.

Progredendo nel suo discorso, il Ministro fa considerare che, per la diversità di lingua delle reclute, si è nella necessità di scompartirle in certi reggimenti, e di farle quivi ammaestrare, e che la posizione politica dello Stato ha per conseguenza che i reggimenti non possano venire traslocati nei loro Distretti di completamento. Il Ministro crede che sia una colpa il voler diminuire la truppa dei cacciatori, a costituire la quale c'è in Austria (Tirolo e Stiria) un materiale così eccellente: essa è una truppa modello. La cavalleria austriaca dal 1859 fu diminuita di un terzo, e appena è che si possa dir sufficiente la sua forza numerica. Il Governo, con una perfetta organizzazione e con migliorati ordinamenti tattici, cercò di accrescere il valore intrinseco di quest'arma in modo, che se ne possa contrabbilanciare la debolezza numerica. Quanto all'artiglieria, si è cercato di far ragione alla condizione finanziaria dello Stato, riducendo due batterie per reggimento allo stato del mezzo attiraglio. È seguita pure una diminuzione nelle truppe tecniche e di sanità; e il personale del treno fu ridotto ad un ottavo, in confronto del piede di guerra, e i cavalli ad un sesto.

Il Ministro si difende dai rimproveri fatti, che, cioè, il Governo, nella compilazione del bilancio, non abbia avuto riguardo alla riduzione risultante dal ribasso del prezzo dei generi; e giustifica ciò, adducendo che, al tempo della compilazione del bilancio, sussistevano condizioni e prezzi essenzialmente diversi degli attuali, e che allora alcune parti dell'armata non erano ancora ridotte al vero piede di pace. Il piede di pace fu completamente rimesso nell'armata in Ungheria, Transilvania e Gallizia; solo in Italia fu mantenuto lo stato anteriore. Ivi pure molto si è mutato nella condizione delle cose, ed ebbero luogo di fatto significanti riduzioni; ma egli dovea riguardare per uno scandalo, che i formali tentativi, organizzati da Mazzini, da Garibaldi e compagni, che ivi dovevano attendersi, avessero potuto riuscire. Egli dee anche dichiarare di aver ricevuto da S. M. l'Imperatore l'espresso ordine di andare, nella riduzione a cui si mira, fino all'ultimo limite del possibile. (*Vivi applausi.*) Egli adempie coscienziosamente il suo incarico, e colle depennazioni giunse all'estremo confine della possibilità. Se l'Imperatore non l'avesse comandato, egli forse non sarebbe andato tanto oltre. Non sarebbe possibile tuttavia mantenere permanentemente le riduzioni, fatte quest'anno, poichè ne soffrirebbe assai la forza militare.

Il Ministro accenna poi, che il Governo dovette rinunziare ai mezzi necessarii all'addestramento delle truppe, come, per esempio, alla formazione di un campo d'esercizii, e rivolge l'attenzione della Camera sulle somme impiegate da altri Stati a tali scopi. Colla depennazione di 11 milioni, il Governo ha fatto quindi tutto il possibile. — Il Ministero si difende dal rimprovero di non avere considerata la condizione finanziaria dello Stato nella compilazione del bilancio. Un confronto coll'anno precedente non sarebbe decisivo; se così fosse, meriterebbe la preferenza quel Governo, che con una ferrea logica richiedesse di anno in anno somme sempre minori, finchè finalmente la potenza militare dell'Impero fosse morta e sepolta. Assai più rilevante si è il confronto colle riduzioni già fatte, poichè, mentre il bilancio militare nell'anno 1862 ammontava a 153 milioni, ora, dopo la depennazione fatta dal Governo, esso si limita a 34 milioni. — Il Ministro passa poi alle singole parti del rapporto, confuta i rimproveri, in esso fatti al Governo pel costoso sistema di amministrazione ecc., e giustifica le somme dal Governo richieste. Egli finisce assicurando che, a suo vedere, egli non potrebbe aderire ad una diminuzione, che oltrepassasse le eliminazioni proposte dal Governo. — Il Ministro chiude, leggendo un passo del discorso tenuto alla Camera nella stessa occasione da Chazal, ministro della guerra nel Belgio, e dice ch'egli lo cita, perchè gli è uscito proprio dal cuore.

Sopra proposta del *presidente*, si leva la seduta.

Prossima seduta, domani. (*FF. di V.*)

Il Comitato doganale doveva tenere una seduta il 14; ma non si potè unire il numero legale di votanti. Nonostante, il dott. Brestl lesse il rapporto sul trattato di commercio austriaco col *Zollverein*. I principali punti di esso contengono: l'opinione del Comitato, che il trattato commercio non pregiudichi alla tariffa doganale generale, e che quindi le partite doganali della tariffa generale debbano essere ad ogni modo mutate nell'interesse austriaco; che inoltre il trattato commerciale, insieme a molti vantaggi, come il cartello doganale e le facilitazioni pel commercio dei confini, porti pure importantissimi svantaggi, e che soprattutto debbasi deplorare che non siasi potuto ottenere nessun favore pei dazii del vino. In seguito, si enumerano nel rapporto, con dati numerici, i vantaggi e gli svantaggi del trattato di commercio, dopo di che il rapporto conchiude che i danni della non accettazione sono ancor maggiori di quelli dell'accettazione; per cui voglia la Camera scegliere, fra i due mali, il minore, ratificando il trattato. Il Comitato propone: « Voglia l'eccelsa Camera accordare la sua approvazione costituzionale al trattato di commercio austriaco, conchiuso col *Zollverein*, in Berlino, in data 11 aprile 1865. »

Vienna 15 maggio.

L'eccelso Tribunale d'Appello di Vienna confermò la sentenza, secondo la quale gli articoli *Voci politiche*, contenuti nel N. 64, del giornale *Die Debatte und Wiener Lloyd*, del 5 marzo 1865, costituiscono il delitto preveduto dal § 65 (*a*) del Codice penale; e con cui fu pronunziata la proibizione dell'ulteriore propagazione degli stessi, e la distruzione degli esemplari di quel Numero, ch'erano stati colpiti di sequestro. (*FF. di V.*)

La sospensione della *Konst. Vorstadt-Zeitung* per 3 mesi, fu confermata anche in terza istanza, avendo la suprema Corte di giustizia rigettata l'istanza, ad essa presentata dal redattore Edoardo Hüzel, per una revisione straordinaria delle sentenze conformi di sospensione, pronunziate dalla I e dalla II istanza. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 maggio.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, S. M. ha firmato, in udienza d'ieri, il decreto regio di soppressione della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato e d'istituzione d'un Commissariato generale pel sindacato e sorveglianza delle strade ferrate concesse all'industria privata;

Ha nominato a commissario generale pel sindacato e sorveglianza suddetti l'ispettore nel genio civile, commendatore Giuseppe Bella, finora direttore generale di acque e strade, incaricato delle funzioni di segretario generale;

Ed ha nominato a segretario generale presso il Ministero dei lavori pubblici l'ispettore nel genio civile, commendatore Pietro Spurgazzi. (*G. Uff.*)

Il Ministero degli affari esterni è da oggi (15 maggio), traslocato a Firenze. (*Idem.*)

Il *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona, 13, reca:

« È già tempo che il Governo ha intimato ai monaci Camaldolesi del vicino monte Conero di sloggiare da quel convento, per ragioni, che ancora non sono palesi.

« Sappiamo che, dietro loro preghiera, è stata accordata ad essi una proroga di qualche giorno per mettere in assetto le loro cose. »

Milano 16 maggio.

La *Lombardia* annuncia che, ieri mattina, scoppiò un grave ammutinamento fra i detenuti nelle carceri criminali al palazzo di giustizia, provocato, a quanto si dice, dalla misura, di recente presa, di vietare l'introduzione del tabacco nelle carceri. Le grida, le imprecazioni, gli urli selvaggi dei detenuti erano tali, da far credere nella popolazione che il disordine fosse maggiore di quello, che realmente era. Ma, mercè il contegno energico e franco dell'Autorità, ed il concorso della truppa, si poterono evitare scene dolorose. L'ammutinamento durò sei ore. Ora tutto è rientrato nell'ordine. Furono prese le disposizioni necessarie onde prevenire il ripetersi di simili casi.

DUE SICILIE.

Nel *Giornale di Napoli*, del 12, si legge:

« La banda Fuoco, forte di trenta briganti, si presentò nel dì ultimo aprile alla taverna Torricelli, posta in su quel di Teano, Terra di Lavoro.

« Quindici di essi entrarono, intimando ad alcune persone, che vi si trovavano, di non muoversi, pena la vita. Indi ordinarono al taverniere d'imbandir loro una lauta colazione, finita la quale spogliarono i malcapitati viaggiatori, che stavano cola.

« In quel frattempo, i briganti, rimasti al di fuori, videro in un calesse quattro militi della guardia nazionale di Teano, gli arrestarono, li condussero nella taverna, e spogliarono anche questi.

« Saldarono poscia il conto dell'oste, dandogli due piastre, prendendo la via di Cajanniello. Condussero secoloro il caporale della guardia nazionale di Teno, Michele Antuono, sarto, di anni 28.

« Nel dì seguente, quell'infelice fu trovato cadavere presso ad un ponte poco discosto da Torricelli. Sulla fronte, i briganti gl'inchiodarono un cartello, portante queste parole: *Questo traditore morì per le mani di Domenico Fuoco.*

« Nell'uscire dalla taverna, i briganti lasciarono andar libero un povero contadino di Fontana Regina, che avevano sequestrato la sera innanzi. »

Togliamo dal *Giorna le di Napoli* del 13 maggio corrente:

« Abbiam sott'occhio quattro lettere, tutte in data del 9 e del 10 maggio, dai Comuni della Terra di Lavoro, nelle quali si narra lo stato desolante in cui si vive nella campagna, che si stende fra Riardo, Varallo, Rocchetta e Teano.

« È là, che la banda Fuoco ha stabilito i suoi quartieri, il suo campo scellerato di operazioni. Lo sgomento è tanto vivo nei terrazzani, che non s'arrischiano pure ad uscir di paese se non in grande comitiva ed armati.

« I contadini rifiutano o vanno di mal animo al lavoro de' campi, in onta alle larghe mercedi; ciocchè fa che quelle terre, fecondissime fra le italiane, se le cose non cangiano metro, peneranno in questa stagione agricola ad aver la coltura che basti pel puro sostentamento dei terrazzani. Insomma l'angoscia, lo sconforto, la delusione stanno negli animi di tutti.

« In tre giorni, quei paesi assistettero a tre fatti abbastanza dolorosi. Fu catturato un canonico, certo Don Lorenzo Iannonilli, e la fama di liberale, ch'ei gode, fa temere assai della sua vita. Nella notte del dì 8 corr., tre militi della guardia nazionale di Rocchetta furono sorpresi dalla banda Fuoco, proprio a quella taverna Torricelli, presso la quale, nel 30 aprile, fu assassinato un povero milite teanese.

« Furono maltrattati; furono disarmati e spogliati nudi, e in quello stato mandati innanzi a furia di strapazzi e di contumelie, fino ad una masseria dove si dicevano aspettati.

« Il linguaggio, tenuto con essi dal capobanda rivela fermo proposito di tener duro in quel luogo, dove ha sicurezza che nessuno verra a snidarnelo...

« E non sono i suoi briganti soltanto, che s'aggirano per quei paesi: sui monti di fianco, verso gli Abruzzi, c'è la banda Albanese ed altre minori comitive. »

Leggiamo nell'*Italia* di Napoli, del 12: « La causa del barone Cosenza sembra che finalmente sarà discussa innanzi alla Corte d'Assisie in questi giorni. Settecento sono gl'individui, i cui nomi vennero trovati nelle liste della reazione segnati di carattere dello stesso Cosenza; ma soli 70 sono gl'imputati; non avendosi voluto tener conto che di quelli soltanto, che comparivano direttamente compromessi nella cospirazione. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « Abbiamo una statistica, che non manca d'interesse. Si è appurato che il numero delle persone, le quali, durante lo scorso 1864, frequentarono la Biblioteca nazionale, fu di circa 98 000. Quello dello scorso inverno fu di oltre i 28 000. Dal primo aprile poi fino a tutt'oggi, i lettori sommarono a 12 250. Questa somma, a noi sembra, è abbastanza eloquente per dimostrare quale sia l'amore dello studio, che si va sempre più generalizzando in Napoli. »

Il *Corriere Siciliano* ha, in data di Palermo, 10 corr.: « Due colonne miste di guardia nazionale mobile, carabinieri e truppa, circondarono sabato notte i due Comuni di Bagheria e Moreale, eseguendo arresti importantissimi. »

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, dell'11 maggio:

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 6 corrente. La spedizione contro i montanari dei Kozandagh fu abbandonata, perchè i due capi di quelle tribù ribelli, avendo saputo dei preparativi che si facevano per domarli, mandarono supplichevoli assicurazioni di sommissione e di lealtà, mostrandosi pronti a pagare le tasse ed a riconoscere sott'ogni rispetto la giurisdizione della Porta. Per conseguenza, fu revocato l'ordine di partenza, dato alle truppe di spedizione, e il solo commissario imperiale Gevdes effendi si recherà a ricevere la sommissione di quei due capi, i quali, secondo si dice, verranno a Costantinopoli, riceveranno il grado di pascia, e saranno nominati al Governo del rispettivo Distretto.

« Abd-el-Kader è arrivato da Bairut a Costantinopoli, e fu ricevuto in modo assai distinto. Appena sbarcato, si recò a visitare il granvisir, che lo accolse con grande cordialità; più tardi, fece una visita all'ambasciatore francese.

« I quattro Polacchi, ch'erano stati arrestati dalla Polizia di Costantinopoli appena giunti da Corfù (come riferimmo nel nostro foglio di lunedì) furono rimessi in libertà, dietro richiesta del conte Greppi, ministro italiano.

« La Porta e tutto il Corpo diplomatico residente a Costantinopoli inviarono le loro condoglianze all'inviato dell'Unione americana per l'assassinio del Presidente Lincoln. Fu pure tenuto a Costantinopoli un *meeting* di Americani, a fin di esprimere il proprio cordoglio per quel luttuoso fatto.

« Una lettera di Alessandria del *Journal de Constantinople* riferisce: « Persone bene informate assicurano che Sua Altezza Ismail pascià ha rinunziato al suo progetto di viaggio in Europa. Vi annunciai in passato che un banchetto, tenutosi il 30 marzo a Porto Said, riuniva sir Enri-co Bulwer, il sig. Ferdinando di Lesseps e i suoi compagni di viaggio. Alludendo alla prima escursione da lui fatta per l'istmo alla fine del 1861, sir E. Bulwer, nel rispondere ad un brindisi del sig. di Lesseps, avrebbe così parlato, a quanto assicurasi: « Nella mia visita precedente, avevo « detto esservi circostanze, le quali non permettevano ad un diplomatico di dire tutto ciò ch'ei « pensa. Oggi sono lieto di potermi esprimere più « liberamente. Io non provo alcuna difficoltà a con« venire che tutto quello che ho veduto m'ispira « fiducia nell'esito dell'impresa (del canale di « Suez.) »

« Nustet pascià, incaricato di soprintendere all'immigrazione in Turchia della numerosa tribù de' Ceceni, ebbe contemporaneamente l'incumbenza di complimentare, in nome del Sultano, il Granduca Michele, luogotenente del Caucaso, aspettato a Gumri verso la fine del corrente mese.

« Le notizie più recenti da Teheran confermano che Ferrukh Khan fu dimesso, e che il noto Sultan Murad Mirza, zio dello Scià, fu pure destituito dalla carica di governatore e di comandante militare del Khorassan. Sultan Murad fu surrogato nel Khorassan dal secondo figlio dello Scià, fanciullo di 11 anni, con un luogotenente. In fatti, il Governo della Persia sembra essere ora totalmente in mano del nuovo ministro Mehmed Khan, il quale ha rimosso dalle loro cariche e chiamato a Teheran tutti i 6 governatori delle Provincie, e minaccia, a quanto sembra, di confiscarne i beni. In seguito alle tendenze russe del nuovo capo del Governo, si è sparsa la voce d'un divisato movimento di truppe persiane verso Herat, di concerto coll'esercito che opera nel Nord Est sotto il comando del generale Evdokimoff. L'inviato del Kokan, la cui buona accoglienza per parte del caduto Gabinetto aveva recato grande disgusto al ministro russo, è partito da Tabriz per Erzerum, avviato a Costantinopoli. »

FRANCIA

Parigi 14 maggio.

Il *Moniteur du soir* reca i seguenti dispacci sul soggiorno dell'Imperatore nell'Algeria:

« Blidah 13 maggio, 1 ora.

« L'Imperatore giunse a Blidah per recarsi ad Algeri. Passando per le gole della Chiffa, S. M. non cessò d'ammirare il magnifico lavoro di quella strada, tagliata nella roccia, che fu ideata ed eseguita dal capitano del genio Bouteilloux, oggidì generale di divisione. Quella strada, per la sua arditezza e le difficoltà vinte, non ha rivale in Europa. Ad onta del caldo assai grande di queste due giornate, l'Imperatore non provò la menoma stanchezza. »

« Algeri 13 maggio, dopo mezzanotte.

« L'Imperatore dee imbarcarsi sull'*Aigle* a 5 ore, per recarsi ad Orano. Il tempo è bello ed il mare promette d'esser buono. S. M. è in perfetta salute. »

Il nostro dispaccio telegrafico, inserito nel N. 110, ci giunse imperfetto. Ei ci diceva: « Il Principe Napoleone lascia Aiaccio »; e voleva dirci: « Il Principe lascia Parigi per Aiaccio. » La notizia di tal partenza è così data dal *Moniteur du soir*, in data del 14 maggio:

« S. A. I. monsig. il Principe Napoleone lasciò Parigi iersera, a 7 ore e ½, S. A. I. si reca in Corsica; ell'è accompagnata dal generale di Franconnière, suo primo aiutante di campo, da' colonnelli Ferri-Pisani e Ragon, suoi aiutanti di campo, dal capitano Villot, suo uffiziale d'ordinanza, e dal sig. Hubaine, suo secretario. »

La *Perseveranza* ha da Parigi, 13 maggio: « Le foreste, delle quali si propone la vendita, comprendono 129,099 ettari. Il Loiret e l'Alto-Reno sarebbero maggiormente caricati in queste vendite. I lavori straordinarii, pei quali si farebbe la vendita, si distribuiscono come segue: strade e ponti 95 milioni, fiumi 63, canali 32, porti marittimi 135, servigio idraulico 35 milioni.

« Gli scioperi di operai si vanno estendendo a Parigi; ma, come fece notare il *Constitutionnel*, senza produrre il menomo disordine. Tutte le classi degli operai avranno in breve subito questa crisi: cappellai, carrozzai, vetturali, lavandaie, hanno domandato aumenti di salario. Dicesi che alcuni quartieri del circondario sieno ripieni di operai oziosi. Ma, lo ripeto, tutte queste coalizioni si formano colla maggior calma: non sono inquieti che i consumatori, i quali finiranno col sopportare le conseguenze dell'aumento dei salarii.

« Voi sapete che il celebre Talleyrand aveva testato che le sue Memorie non dovessero essere pubblicate che 30 anni dopo la sua morte, cioè da qui a tre anni, nel 1868. Ora il depositario de' manoscritti, signor di Bacourt, è morto; ed affermasi ch'egli abbia legato quelle carte sotto la espressa condizione di aggiornarne la pubblicazione sino al 1888. Ma s'egli non teneva questo diritto dal primo testatore, parmi evidente non avesse diritto a fare questa disposizione. »

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Moniteur du soir*, sotto la data del 13 maggio, ha le seguenti notizie del Messico:

« Il piroscafo la *Floride*, della Compagnia generale transatlantica, entrò il 12 mattina a Saint-Nazaire, anticipando di quarantott'ore il tempo del suo arrivo regolare. Esso reca notizie di Messico in data dell'11 aprile, e della Veracruz in data del 14 del mese stesso.

« Il grande avvenimento della prima metà d'aprile fu, al Messico, la pubblicazione dello Statuto organico dell'Impero.

« L'Imperatore Massimiliano dee recarsi tra breve a Orizaba e ne' Dipartimenti meridionali. Prima di lasciare la capitale, Sua Maestà concesse piena amnistia a favore de' giornalisti e delle altre persone, condannate dai Consigli di guerra e dalle Corti marziali.

« Le operazioni militari più importanti sono attualmente quelle, che sono dirette dal generale di Castagny, il quale insegue nello Stato di Sinaloa le poche bande, che tengono ancora la campagna in quella regione. Quell'uffiziale dee recarsi poi a Guaymas, che il colonnello Garnier occupò alla fine di marzo.

« Lo Stato di Oajaca è tornato in calma, e la via da Oajaca a Tehuantepec è ormai libera.

« Alcuni tentativi di resistenza nel Michoacan furono energicamente repressi dalle nostre truppe e dalla legione belgia, sotto gli ordini del colonnello di Potier.

« Nello Stato di Jalisca, il colonnello Clinchant, sostenuto dal buono spirito degli abitanti, organizza regolarmente il paese.

« Essendosi manifestata nello Stato di Durango una certa agitazione, prodotta dalla comparsa degli ultimi contingenti di Juarez, rinforzi furono inviati da quella parte, e i generali Brincourt e Neigre si recarono dalla parte di Chihuahua.

« Perfettissima tranquillità regna in tutto il centro dell'Impero. Quanto allo stato sanitario, esso è eccellente in tutt'i punti, anche nelle Terre Calde.

« La situazione della Veracruz è perfetta; il porto è animatissimo. *La Floride* portò cola 30 uffiziali e 258 fra sottuffiziali e soldati della legione austriaca, che furono immediatamente avviati a Puebla. L'*Eure* dovette partire il 16 conducendo in Francia un effettivo di 1,021 fra ufficiali e soldati convalescenti o liberati. Il *Portefait*, in fine, salpò il 31 marzo, per portare a Campeggio una compagnia di cacciatori austriaci.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 maggio

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Disposizioni dello Statuto provvisorio dell'Impero messicano. — 2. Altri decreti dell'Imperatore Massimiliano emanati in occasione dell'anniversario della sua accettazione del trono del Messico. — 3. Nuova maniera di procacciare ai paesi la pubblica sicurezza. — 4. La Società democratica di Firenze e il richiamo di Mazzini. — 5. Sorte degli emigrati di Roma e Venezia nel nuovo Regno d'Italia. — 6. Riduzione di tre milioni nel bilancio dell'anno in corso a Torino. — 7. Della festa decimo centenario di Dante a Firenze. — 8. Proroga del Parlamento a Torino. — 9. La missione Veneziani e il suo segreto. — 10. Riprese le trattative tra il governo del Messico e la Corte di Roma. — 11. La Camera dei deputati a Berlino comincia a cedere. — 12. Stato di salute del Re del Belgio.

1. Lo *Statuto provvisorio dell'Impero messicano*, da noi accennato ieri, contiene le seguenti disposizioni. — Forma di Governo. — La forma di Governo, proclamata dalla nazione ed accettata dall'Imperatore, è la Monarchia ereditaria con un Principe cattolico. In caso di morte o di impedimento dell'Imperatore, l'Imperatrice è incaricata *ipso facto* della reggenza dell'Impero. Mentre si aspetta l'ordinamento definitivo, l'Imperatore rappresenta la sovranità nazionale. — Esercizio del Governo e guarentigie individuali. — Il Sovrano è aiutato nel Governo del paese da ministri e da un Consiglio di Stato. Il Governo dell'Imperatore guarentisce a tutti gli abitanti dell'Impero l'eguaglianza innanzi alla legge, la sicurezza personale, la proprietà, l'esercizio del loro culto e la libertà di pubblicare le loro opinioni. La confisca dei beni è abolita per sempre.

2. Oltre al decreto, che contiene lo Statuto provvisorio, l'Imperatore Massimiliano, per festeggiare l'anniversario della sua accettazione del trono del Messico, ne ha emanato parecchi altri, che contengono importantissime disposizioni. Uno di essi regola la stampa, e sottopone i giornali alla imposta del bollo; un altro istituisce per insignore l'Ordine di S. Carlo, e ne fa gran maestra l'Imperatrice; un terzo modifica gli Statuti dell'Ordine di Nostra Signora di Guadalupa; ed un quarto pubblica il regolamento dell'Ordine dell'Aquila messicana. Con altri decreti, l'Imperatore ha istituito un'Accademia di scienze e lettere, ha nominato una Commissione per le classi povere, ha fondato una Casa di carità, ha istituito un Consiglio di beneficenza, ha provveduto per nuove linee telegrafiche, ha concesso amnistia a molti condannati, compresi quelli per reati di stampa, ed ha fatte molte promozioni.

3. Per ristabilire nella Provincia di Palermo la pubblica sicurezza, il nuovo prefetto Gualterio ha prescritto che, d'ora innanzi, chiunque vuole ALLONTANARSI OLTRE UN CHILOMETRO dal proprio Comune, debba esser munito di una carta di circolazione, ossia passaporto per l'interno, onde poter rendere conto della sua persona. Questa disposizione vessatoria per la gente onesta, è affatto inutile per mettere fuori di circolazione coloro, che mettono in pericolo la sicurezza de' cittadini. Per dare un'idea della utilità della disposizione data dal prefetto di Palermo per la circolazione degli abitanti del Comune di Palermo al di là di un chilometro fuori della città, basti dire che, a quanto narra un corrispondente da Palermo al *Popolo d'Italia*, bande armate occupano i dintorni di Palermo, attaccano la truppa a modo di guerriglie, e, dopo più ore di fuoco, s'involano e spariscono. Il corrispondente aggiunge che, vicino a Monreale, un picchetto di 15 uomini, attaccato da una banda, dovette, dopo due ore di resistenza, ritirarsi in città inseguito a fucilate. La sera del 9 maggio, ritornando la truppa da Monreale, dove aveva praticato visite domiciliari ed arresti, fu per via assalita da una banda, ed ebbe morto un brigadiere di carabinieri, e un milite gravemente ferito. Dopo qualche ora di fuoco, gli assalitori sparirono. In questo stato di cose, le disposizioni del prefetto sono inconcludenti, e non producono che malcontento nel popolo, senza guarentire punto nè poco la sicurezza.

4. Pigliando occasione dalle feste, celebrate a Firenze in questi giorni in onore di Dante, la *Società democratica* di quella città ha stabilito di presentare al Parlamento un'istanza per ottenere il richiamo in Italia di Giuseppe Mazzini. Questo esempio sarà senza dubbio imitato da tutte le Associazioni della stessa natura, che ora sono molte in tutta Italia; ma il voto dei democratici sarà difficilmente esaudito dal Parlamento e dal Governo.

5. Gli emigrati di Roma e Venezia, che si sono ricoverati nel nuovo Regno d'Italia, sono la prova vivente di quel proverbio genovese che dice: *Chi vive di carità muore di fame*. Essi dice una lettera pubblicata nel *Movimento* di Genova il 14 maggio, trascinano la vita in tanta miseria, che può dirsi essere privi di tutto il necessario. Il Governo di Torino, che ha loro assegnato un misero sussidio, si dimentica di pagarlo, cosicchè gli emigrati sono costretti a cercare la carità. Quello scarso assegnamento mensile, che solo aiuta a non lasciarli morire di fame e che doveva essere pagato colla fine di aprile, non era ancora stato pagato il giorno 13 maggio, e ciò col pretesto del trasferimento della Corte dei conti a Firenze, trasferimento che non avea certo impedito agl'impiegati dello Stato di ricevere le loro paghe. Tale è la sorte degli emigrati politici in Italia!

6. La Commissione parlamentare, che ha avuto l'incarico di riferire intorno al bilancio dell'anno in corso nella Camera dei deputati a Torino, ha proposto di fare nello stesso bilancio la riduzione di tre milioni di lire, e il Parlamento ha autorizzato l'esercizio provvisorio dell'amministrazione finanziaria per tutto l'anno corrente a condizione che tre milioni di spese fossero diminuiti. Ora, per fare questo risparmio, crede il *Diritto* che il Ministero licenziera ancora un buon numero di soldati comuni, ed è persuaso che la diminuzione dell'esercito sia il miglior mezzo di diminuire le grandi spese; poichè, se guerra non vi è, nè vuolsi fare, se il programma unitario si abbandona, non c'è ragione, per cui si debbano profondere i tesori in tanto numero d'armati. Il *Diritto*, per altro, è d'opinione che, se si vuol fare economia riducendo l'esercito, bisogna cominciare dai generali, che sono senza numero, e molti de' quali occupano più cariche e molteplici uffizii, e nel fare queste osservazioni, insinua che mentre i ministri intendono a far risparmii con ridurre l'esercito, spendono poi largamente il denaro dello Stato per accomodare lautamente se stessi nella nuova capitale.

7. Intorno alla festa del sesto centenario di Dante a Firenze, leggiamo in una corrispondenza fiorentina del 13 maggio: « Agl' italianissimi basta di dare ad intendere che l'Allighieri, fiorentino e repubblicano d'anima, poeta e letterato cattolico, ha preconizzato l'unità d'Italia e la caduta del dominio temporale del Papa. La festa del Centenario di Dante è una festa ibrida e pagana, è una contraddizione alle sue dottrine politiche e religiose, una negazione dei sentimenti del popolo. La città è piena d'ornamenti, di tabernacoli, di festoni tricolori, d'archi, di trabiccoli, di altarini, che la direste la città della cuccagna .... La processione seminata d'infinite bandiere di Municipii, d'Accademie, di Società, d'istituzioni, ha durato un'ora. Arrivano il corteggio gl'*illuminatori* della pubblica opinione, i giornalisti, dei quali è capo un ebreo: lo chiudevano due degli scialacquatori della pubblica pecunia, il Municipio di Firenze e quel di Ravenna. Sornione e accalcato il popolo, melense e chiotte le turbe de' banderai. Fu notato che tra i rappresentanti mancava alla processione il Municipio di Torino, e che a segno di *fratellanza* c'erano le *bandiere abbrunate* di Roma e Venezia! Un Francescano portava la bandiera della Società per l'*emancipazione del sacerdozio italiano*, e s'ebbe poco plauso di convenzione. E anche questo s'intende, a onore dell'uomo *civile*, che cantò con versi divini di S. Francesco, e che ne vestì l'abito di terziario. Allo scoprimento della statua di Dante, campane, tamburi, musiche, battimani pochi, non ostante la presenza del Re. Il pubblico notaro prese atto delle cerimonie, e già le stampe hanno pubblicato la diceria del gonfaloniere, e il breve discorso del professore *dantesco*, sacerdote cav. G. B. Giuliani, che disse la gioia della festa non poter essere piena, perchè Roma piange, e il Leone di Venezia aspetta sul suo letto d'allighe, come ha cantato il sig. Nigra. Alla festa *nazionale* della mattina, successe il giorno una regata di barchette con rematori scamiciati del Pignone, e con un po' di cuccagna; poi un così detto torneo al prato del Quercione alle Cascine, nel *costume* del secolo XIV, in memoria della pace avvenuta tra Guelfi e Ghibellini nel maggio 1304. Non vi rosso dire la pochezza e l'indecenza del costume di questo *gran torneo*; vera e magra comparsa da teatro. Vi fu la *tombola* in benefizio degli *Asili infantili*. La sera vi fu l'illuminazione non ridente, nè fitta, non ostante l'avesse raccomandata il gonfaloniere di Cambrì. La festa di Dante è stata una cerimonia convenzionale, e meno la folla grande dei curiosi, nulla di spontaneo, di vivo, di gaio. Lo scialacquo *pazzo* del denaro, pari allo sciupio del buon senso, come lo dimostrano le iscrizioni, biasimate perfino dalla *Gazzetta di Firenze*. » Così scrivono della festa di Dante da Firenze ad un giornale di Torino.

8. Dopo di aver letto il decreto di proroga, nella Camera dei deputati a Torino, il presidente Cassinis, il 16 maggio esclamò *Dio salvi il Re, Dio protegga l'Italia!* esclamazione, che ci sembra opportuna pe' tempi che corrono. E con questo il Parlamento cessò di sedere a Torino. Ma, prima che fosse prorogata la Camera, il deputato Siccoli propose di nominare una Giunta permanente di 9 deputati, coll'incarico d'invigilare il Ministero durante l'assenza del Parlamento. Allora, per tutta risposta al proponente, il ministro Lanza, senza far mostra d'avere udito la mozione Siccoli, lesse il decreto di proroga per tempo indeterminato, e Siccoli rimase con un palmo di naso. Subito dopo, il ministro Lanza si recò in Senato, e vi lesse lo stesso decreto di proroga.

9. Il sig. Vegezzi non è ancora partito per Roma, ma potrebb'essere partito in sua vece qualche altro incaricato del Re. Troviamo infatti in una corrispondenza di Torino ch'è stato incaricato di continuare le pratiche, condotte a buon segno dal sig. Vegezzi, un Vescovo, ma la corrispondenza non dice nè chi sia il Vescovo, nè s'egli sia già partito per Roma. Quanto al sig. Vegezzi, egli era nelle sale della Camera dei deputati il giorno 16, assediato da' suoi colleghi, dai corrispondenti e giornalisti, vaghi di avere notizia della sua missione a Roma e della sua prossima partenza da Torino; ma egli diede a tutti buone parole, e serbò per sè il suo segreto. Un nostro telegramma privato annunzia la partenza del presidente della Camera Cassinis per Roma, ma questa partenza è già stata annunziata dall'*Armonia*, e sino al 17 maggio non s'era verificata.

10. Il Governo imperiale del Messico mandò nuove istruzioni al suo legato presso la Santa Sede, e allora furono ripresi i negoziati fra la Corte di Roma e l'inviato messicano sotto auspicii più favorevoli ad una conciliazione. Di questa conciliazione non pochi sono ancora in dubbio.

11. La Camera dei deputati a Berlino ha impreso il giorno 13 maggio a discutere il bilancio dell'entrata. Un deputato propose di negare al Governo il diritto di continuare a riscuotere l'imposta de' fabbricati, e allora il ministro espose di nuovo la sua dottrina sul diritto della Corona in materia d'imposte, ed ha dichiarato formalmente che il Governo ha il diritto di continuare a percepire le imposte, senza il consenso, anzi contro la volontà della Camera, e ch'egli ne farà uso in ogni emergenza. Le conseguenze di un rifiuto ricadrebbero sui contribuenti. Questa volta la Camera si arrese alle ragioni del ministro, e votò l'autorizzazione con 160 voti contro 88. Questo passo indietro della Camera ci sembra di buon augurio per l'avvenire.

12. L'*Indépendance Belge* dà buone notizie della salute del Re Leopoldo in data della mattina del 13; ma in quello stesso giorno fu fatta al Re la puntura per estrarne l'acqua, essendo egli idropico, e questa operazione lo ha spossato in modo, che si teme per la sua vita. (Σ.)

Vienna 16 maggio.

Il comandante generale della Gallizia, tenentemaresciallo barone Bamberg, appena conosciuto il disastro del grande incendio, scoppiato a Kolomea, si recò in persona cola, e intraprenderà quindi un gran viaggio d'ispezione per la Gallizia orientale. Durante la sua assenza, dirigerà il Comando generale il tenentemaresciallo Schwarz. *(FF. di V.)*

Il primo aiutante di S. M. l'Imperatore di Russia, conte Sumarokoff, e il corriere imperiale russo di Gabinetto barone Budberg, giunsero qui sabato mattina da Varsavia. Entrambi furono invitati ier l'altro a pranzo dall'inviato russo, conte Stackelberg. *(FF. di V.)*

La Giunta finanziaria pel 1865 tenne oggi seduta, e approvò, invece della richiesta somma di fior. 68,000 per la suprema Corte di giustizia transilvana, soli fior. 40,000, e ciò sopra proposta del dott. Herbst. Tosto dopo, si radunò la Giunta finanziaria pel 1866, ed esaurì i rapporti sul tabacco, sul lotto, sui beni e sulle foreste dello Stato, deliberando secondo le proposte del referente. *(FF. di V.)*

In quest'Università, si festeggiò il 600.° anniversario della nascita di Dante, il grande poeta italiano, in modo semplice e degno. La sala delle solennità dell'I. R. Accademia delle scienze era decorata per quest'occasione in modo corrispondente alla festa. Nel mezzo della tribuna, trovavasi sopra un zoccolo di velluto rosso, e circondato da magnifiche piante esotiche, il busto in marmo di Dante, coronato d'alloro. Drapperie di velluto rosso formavano il fondo del monumento stesso. Nei primi ordini dei sedili, collocati a mo' d'anfiteatro, trovavansi i membri del Concistoro, gl'impiegati superiori dello Stato e letterati, e più in alto da 800 a 1000 studenti; a sinistra della tribuna, era collocato in un semicircolo il Collegio dei professori, e a destra la Società, di canto accademico. Questa eseguì una cantata apposita, con accompagnamento di fisarmonica. Indi il prof. Mussafia montò sulla bigoncia, e pronunciò un discorso accademico commemorativo su Dante, che si tenne in gran parte entro i confini di notizie biografiche. Dopo una breve scorsa nella vita dell'Allighieri, l'oratore parlò della *Divina Commedia* con ispeciale riguardo al carattere religioso, politico e poetico di quel capolavoro. « È merito dei Tedeschi, così conchiuse l'oratore, quello di riconoscere i pregi dei grandi uomini stranieri. » Strepitosi applausi seguirono quell'orazione, che durò più d'un'ora. La solennità terminò con un'altra cantata eseguita dalla Società accademica di canto. *(FF. di V.)*

Torino 16 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, reca il seguente decreto:

« *Il ministro delle finanze;*

« Visti gli articoli 2 e 3 del decreto reale, in data dell'11 maggio corrente, N. 2281,

« Determina quanto segue:

« Articolo unico.

« Il prezzo d'acquisto della rendita 5 per cento, assegnata alla pubblica sottoscrizione col decreto reale anzidetto, è di L. 66 per ogni L. 5 di rendita.

« Torino 16 maggio 1865.

« Q. SELLA. »

Nella stessa *Gazzetta* si legge: « Pel giorno 21 del corrente mese di maggio, la sede del Ministero dell'interno sarà stabilita in Firenze, ed ivi si trasferiranno il ministro ed il segretario generale. E funzioneranno il segretario generale e la Direzione generale di sicurezza pubblica, vale a dire, le divisioni 1, 2, 3 e 4. »

Scrivono da Torino, in data del 16 maggio, alla *Perseveranza*: « Il Parlamento s'è radunato, e il ministro Lanza ha letto il decreto reale di proroga a quelle due dozzine di deputati o senatori, che potevano esser presenti. Giuliani presentò alla Camera la relazione del progetto di legge relativo alle incompatibilità parlamentari. Ormai la porta è chiusa, e non c'è più altro che pensare a riaprirla a Firenze e prepararci intanto alle elezioni. »

Firenze 16 maggio.

Ieri, poco dopo le ore 11, ebbe luogo la grande accademia letterario-musicale, già annunziata pel secondo giorno delle feste di Dante. Dire che la vasta sala della Società filarmonica riboccava d'invitati è poco; in tutte le stanze del locale, negli anditi, e fino per le scale, si accalcava una folla immensa, desiderosa di prender parte alla festa delle due arti sorelle. Molti dei rappresentanti italiani vi erano presenti; degli stranieri ci parve pochi mancassero, e ci sembrò che tutti quelli di Francia vi fossero convenuti.

Una scelta e numerosa orchestra, diretta dall'egregio maestro Mabellini, aprì l'accademia, eseguendo maestrevolmente la sinfonia del *Reggente*, del Mercadante.

Per cortese pensiero del sig. Guido Corsini, che unico della Commissione letteraria presedeva all'accademia, primi ad udirsi furono i frutti d'ingegno del sesso gentile, e i versi della signora Francesca Lutti e della signora Laura Mancini, furono salutati con plausi. Ernesto Rossi lesse quindi, con quella perizia che gli è propria, una poesia di G. Carcano, ed una sua propria; e sì l'una che l'altra meritarono singolar favore. Dopo alcune ottave del sig. Cimino, pregevoli per certa spontaneità, fu cantato un inno a Beatrice, musicato dal maestro Camucci. Andrea Maffei recitò appresso un suo componimento poetico, dettato con aurea semplicità, con forbitezza di stile, e con fiorita eleganza di concetto e di forma. Successero due sonetti, di Enrico Mayer e di Giovanni Raffaelli, e i loro nomi ci dispensano dal far elogio dei versi che fecero udire. Presentatosi poscia il sig. Regaldi, fu salutato con una salva di applausi, i quali lo interruppero ripetutamente, mentre cantava di Dante e d'Italia, e coprivano spesso la sua voce franca, simpatica e sicura. Piacque poi sommamente l'inno del sig. Costetti, intitolato: *Il ritorno di Dante a Firenze*. Venuta la volta degli autori stranieri, la signora Adelaide Ristori lesse, col magistero d'arte ond'è famosa, la lettera di Vittor Hugo già accennata. Dopo che la Ristori fu ripetutamente chiamata all'onore dell'unanime applauso, ebbe la parola, in nome della Francia, il sig. conte Foucher di Careil. Ei fu cortese di benevoli parole verso l'Italia e verso Firenze, e riferì alcuni telegrammi di varie Associazioni francesi, che volevano anco lontane prender parte alle pubbliche esultanze in Firenze. Le calde parole, con cui l'oratore chiuse il suo discorso, produssero la più viva impressione. Le signore presero ad agitare i fazzoletti, gli uomini a battere freneticamente le mani; dalla folla, partì un grido: *Viva la Francia!* e mille voci risposero *viva!* dalla parte ove sedevano i rappresentanti francesi, fu esclamato: *Vive l'Italie!* e un tuono di applausi risonò nella stanza, durando per lungo tempo.

Letti in appresso alcuni telegrammi, che pervenivano alla Commissione delle feste di Dante da tutte le parti d'Europa, ne fu udito uno che proponeva si aprisse pubblica sottoscrizione per richiedere all'Inghilterra le ceneri di Ugo Foscolo. Va da sè che la nobile proposta fu coronata di generale approvazione, tutti essendo convinti che, a celebrare un immortale maestro, nulla val meglio che l'onorare degnamente chi l'ebbe a duce, e seguì con religione le sue orme, illustrando sè stesso e la patria.

Poco dopo le ore 2, l'accademia si chiudeva con un'ultima sinfonia, e gl'invitati lasciarono la sala, lietissimi di avervi assistito.

(Estratto dalla *Nazione*.)

Ieri, nelle ore pomeridiane, ebbero luogo le corse dei cavalli alle Cascine. Gran folla di cittadini e di forestieri vi si condusse; tal che gli ameni viali, i prati spaziosi, riboccavano di spettatori, ed offrivano spettacolo attraentissimo. Sua Maestà v'intervenne in abito borghese; e lungo la strada, a al comparire sul palco, fu salutato da unanimi e vivissimi applausi. Terminata la festa circa alle ore 7, il Re, risalito nella ricca carrozza che destava l'ammirazione di tutti, lasciò le Cascine, salutato da nuovi e caldissimi applausi. *(Nazione.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 maggio.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, il progetto di legge sulla ferrovia di Transilvania venne approvato in modo sostanzialmente conforme alle proposte del Comitato.

(O. T.)

Parigi 15 maggio.

L'Imperatore Napoleone ha intenzione d'istituire un Arcivescovato in Algeri e Vescovati in Costantina ed Orano. — Si dice nuovamente che l'Imperatore, al suo ritorno, voglia andare a Roma. — S'attende con ansietà il rapporto dei direttori del Credito mobiliare. *(FF. di V.)*

Parigi 16 maggio.

Il dividendo del Credito mobiliare è di 25 franchi. — Lettere da Roma assicurano che, stante nuove istruzioni giunte dal Messico, furono ripresi i negoziati fra Roma e l'inviato messicano, con condizioni più favorevoli alla conciliazione. — Si ha da Orano, 15, che l'Imperatore visitò i dintorni della città. — Il *Pays* assicura che l'Imperatore ritornerà a Parigi il 3 giugno.—La *Patrie* dice che il Governo tunisino ha spedito un'Ambasciata a complimentare l'Imperatore.

(FF. SS.)

Berlino 15 maggio.

La risposta dell'Austria al dispaccio prussiano del 7 maggio è stata consegnata qui. — Il trattato doganale del *Zollverein* e dell'Austria fu approvato dalla Commissione della Camera dei deputati con 13 voti contro 6. *(V. i nostri dispacci di martedì.)* *(FF. di V.)*

Berlino 16 maggio.

Quest'oggi fu compiuto il nuovo trattato generale del *Zollverein* per parte dei plenipotenziarii di tutti gli Stati della Lega doganale.

(O. T.)

Francoforte 15 maggio.

Nel parere del sindacato della Corona di Prussia sulle pretensioni di successione al trono dei Ducati, si dichiara che la rinunzia del Duca d'Augustemburgo padre è valevole e legalmente obbligatoria in piena forma, ed anzi che anche il Principe ereditario Federico ha perduto il diritto di opporsi alla forza obbligatoria della rinuncia di suo padre. La discussione plenaria del sindacato della Corona comincierà entro quattro settimane. *(FF. di V.)*

Aquisgrana 15 maggio.

Il Re e la Regina furono accolti entusiasticamente dal popolo, e complimentati dai personaggi, inviati per parte dei Re dei Paesi Bassi e dei Belgi per salutarli. Dalla Francia non è giunto ancora alcun delegato. Iersera la città era splendidamente illuminata. — Nella festa d'omaggio, il Re, rispondendo all'allocuzione del maresciallo della Dieta, espresse anzitutto la sua gratitudine alla Provvidenza per un felice passato di cinquant'anni, indi per la vantaggiosa unione delle Provincie renane colla Prussia; finalmente, ringraziò la Provincia per la manifestazione dell'odierna festa. Disse essere suo còmpito di procurare felici condizioni alle Provincie renane, e confidare che ciò riuscirà mediante la cooperazione costituzionale. Conchiude dicendo: *Dio protegga la Prussia!* *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 18 maggio.

(Spedito il 18, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 9 min. 30 ant.)

Oggi la Camera de' deputati s'occuperà del trattato commerciale. — Il presidente della Camera dei deputati italiana, sig. Cassinis, recossi a Roma, per desiderio del Papa. — La squadra italiana si raccoglie presso la Sicilia a fin di salutare l'Imperatore Napoleone.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 16 maggio	del 17 maggio
Metaliche al 5 p. %	71 50	71 45
Prestito naz. al 5 p %	76 50	76 40
Prestito 1860	93 90	93 70
Azioni della Banca naz.	806 —	804 —
Az. dell'Istit. di credito	185 40	184 50
CAMBI		
Londra	109 30	109 30
Argento	107 50	107 50
Zecchini imperiali	5 19	5 18 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 maggio.

Rendita 3 p. %	67 70
Strade ferrate austriache	447 —
Credito mobiliare	790 —

Borsa di Londra del 17 maggio.

Consolidato inglese	89 1/2

FATTI DIVERSI.

Col giorno 22 maggio corrente, si pubblicherà settimanalmente in Bassano un nuovo periodico, intitolato **Il Corriere del Brenta**, che tratterà di *Scienze, Lettere, Arti, Statistica, Industria, Agricoltura, Commercio, Teatri* e *Varietà*, in otto pagine, divise in 24 colonne.

Auguriamo al nostro confratello prospera sorte.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 17 maggio: « Lucia Butignon, povera, è morta ieri di 103 anni. »

Domenica, 14, venne a Torino inaugurato, alla presenza del Principe Amedeo e della Duchessa di Genova, lo studio di *fotoscultura*, fondato dall'artista G. Rota, e di cui abbiamo parlato nel Numero precedente. *(Persev.)*

Possiamo assicurare, dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che i lavori dell'imbasamento alla statua di Dante sono stati condotti dall'ingegnere comunale, sig. Del Sarto, con abilità e prestezza singolari. Sono in gesso (giacchè la ristrettezza del tempo non permetteva si facessero in marmo) di stile severo, e piaceranno grandemente. Quanto alla statua, ripetiamo quello che già abbiamo detto altre volte: non è ancora finita, ma il lavoro è a un tal punto, che potranno tutti giudicarne i meriti. Lo scultore Pazzi, compiute le feste, ricoprirà la statua e continuerà a lavorarci. Ma il povero artista, giunto ora al termine di tanti contrasti, e presso a cogliere il premio dovuto alla sua valentia, è stato colpito da domestica sventura nella improvvisa morte del padre. La dolente nuova gli giunse pochi giorni fa da Ravenna, dove il padre era domiciliato.

Il pianeta scoperto a Napoli dal De Gasparis nella sera del 26 scorso aprile nella costellazione della Vergine, e pel quale, in omaggio a Dante, egli propone agli astronomi il nome di *Beatrice*, col simbolo di una corona di alloro portante nel mezzo una stella, è stato riosservato a Firenze dall'astronomo prof. Donati, nelle sere 2, 3 e 4 maggio. Si rileva poi dal giornale tedesco l'*Astronomische Nachrichten* che nessuno astronomo in Europa aveva prevenuto nella scoperta il direttore della nostra Specola. Così il *Giornale di Napoli*.

Un noto ladro e manutengolo di questa città denunciò all'Autorità, che fra le ore 8 e le 9 di sera del 16 corrente, mentre si trovava assente dalla sua abitazione, ignoti ladri s'introdussero per una finestra lasciata aperta nella sua casa, derubandolo di varii oggetti preziosi e di danaro, pel complessivo valore di 190 fiorini.

La sera del 15 corr., alle ore 9, venne proditoriamente ferito con un coltello da caccia il caffettiere Augusto Boer, di Treviso, per opera del cameriere dell'Albergo Puina, Natale Gherro. Il ferito trovasi in pericolo di vita, ed il feritore, che s'era dato alla fuga, venne poi arrestato dall'ufiziale perlustratore, Brunello. Si ritiene che il Gherro sia stato indotto al delitto da antico livore contro Boer, cagionato da gelosia.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ricordare la memoria di chi fu esempio di ogni virtù, è dovere dell'amico, se può essere conforto al dolore di tanta perdita.

Laura nob **Marsoia**, consorte al dott. Giuseppe Giacomo Avisi, gentile ed affettuosa fra le mogli, ancor giovane, fu, nell'undecima ora pomeridiana del giorno 7 maggio, rapita all'amore di quanti onoravano in lei la bontà dell'anima, la cortesia dei modi, l'intelligente parola . . .

Costante compagna all'ottimo di lei marito, lo seguiva lungi dalla sua Venezia, dividendone gli affetti, e gli studii.

E la città di Firenze, ove dimorava da un lustro appena, concorse a tributare l'ultimo omaggio alle sue virtù. Eletta schiera di signore ne circondava il feretro, e lo seguivano persone eminenti per grado e coltura, e numerosa schiera di cittadini; sull'imbrunire poi dello stesso giorno, fra una lunga fila di faci a vento, secondo il costume della gentil Firenze, veniva accompagnata all'ultima dimora. Era la città dei fiori che concorse spontanea a spargerli sulla di lei tomba, nel cimitero di San Miniato, che infiniti esempi ricorda di patrie storie. Più che un funerale poteva dirsi una pompa ed un fasto cittadino; tanta era la stima e l'affezione, che avea saputo procacciarsi nel breve suo soggiorno in quella città. Le sia lieve la terra, e sia conforto a te, o mio Jacopo, che la memoria di colei, che tanto amavi, vivra sempre nel nostro cuore, come la memoria di giorni felici.

Venezia, il 12 maggio 1865.

B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 maggio.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, il bark inglese *Gladiolus*, cap. Downing, con carbone per Giovellina; ed il bark ingl. *Sagittarius*, cap. Curnsed, con carbone per G. Tramer; da Marsiglia, il brig sardo *Venezia*, cap. Muzzio, con merci, all'ordine; da Patrasso, il brig austr. *Giovanna*, capit. Mondaini, vuoto, all'ordine; da Reggio, il brig austr. *Palma d'oltro*, cap. Scarpa, vuoto, all'ordine; e stavano in vista altri legni.

Maggiore che nel di antecedente, manifestavasi la attività commerciale negli olii, che si vendevano di Bari a d.i 215, sconto 20, ma con maggiore facilità si vendevano quei di Abruzzo, viaggianti da ducati 212 a 214, ed un cari hetto d'olii di Monopoli, pure viaggiante, che si pagava a d.i 215, sc. 20 per % e più in dettaglio. Oltre a que te vendite non maccarono, e le vendite locali di consumo, e que le per l'interno, tante volte sproporzionate nel limite dei prezzi, a quanto si operava in partita. Seguita la inerzia nelle granaglie e nel riso, con ristretti affari, anche del consumo. Notammo però, che tanto a Pest che a Sissek, le granaglie erano aumentate, in forza della siccità persistente; se ne vendevano a Pest met. 80,000, da fior. 2:90 a f. 3:70, ed a Sissek met. 20,000, con aumento di soldi 15 nei frumenti. A Rovigo, calma in tutto, non esclusi i frumentoni, dei quali ora cominciano i maggiori consumi.

Le valute d'oro vennero un poco meno offerte a 4 % di disaggio; anzi la sovrana si domanda a 4 1/2 per % ed il da 20 franchi a fior. 8:11 1/2. Le Banconote non ribbondavano più; domandavansi a 92 3/4, ed erano salite nuovamente in pretesa di 93; i prestito naz. da 71 a 71 1/4; il veneto ad 87 1/4; il 1860, da 87 1/4 a 1/2; le metalliche, da 66 1/2 a 3/4; la Conversione, ognora a 68; la rendita ital., da 64 a 63 3/4. (A. S.)

PORTATA.

Il 16 maggio. Arrivati:

Da *Bari*, piego napol. *Il Gallo*, di tonn. 66, patr. Gallo Carmine, con 94 botti olio d'oliva, racc. a S. Fanelli.

Da *Pesaro* ed *Ancona*, piego pontif. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. vasi di terra cotta, all'ordine, 3 dette formaggio fresco, 3 bal. pelli secc, 1 cas. effetti div., 50 bar. arringhe, 2 cas. manifatt., all'ordine.

— Spediti:

Per *Monopoli*, sch. austr. *Italia L.*, di tonn. 46, patr. Busetto G. M., con 1600 tavole ab., 73 botti vuote.

Per *Lussin Piccolo*, piego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 49, patr. Morin D., con 5 sacchi grano, 2 sac. crusca, 30 ponti lar. ed ab., 250 quadri e coppi cotti, 1 part. attrezzi da bastim. div. ed altro.

Per *Bol di Brazza*, piego austr. *Omero*, di tonn. 26, patr. Cuis A., con 2500 mattoni cotti ed altre merci div.

Per *Cesenatico*, bragozzo pontif. *Ballarin*, di tonn. 9, patr. Ballarin V., con 500 tavole ab., 2 pac. merci ed altro.

Per *Milau*, piego austr. *Monte Carmelo*, di tonn. 49, patr. Bonacich G. M., con 4 col. riso, 1 part. sabbia alla rinf.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Ambergo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	59 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 20
Lisbona	»	» 1000 reis	5	219 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 12 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 80
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 20
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	40 —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	40 —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 22
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859	da	— —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	» — —
Prestito nazionale	»	— —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro	»	— —	» — —
godim. 1.° maggio	»	— —	» — —
Prestito lomb.-ven. godim. 1.° giugno	»	— —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	» — —
Sconto	»	4 —	» — —

p. 100 fior.

Corso medio delle Banconote . » 92 70 » — —
corrispondente a f. 107:87 p 100 fior. d'argento

VALUTE.	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 11	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 0 1/2		
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 maggio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia
17 maggio. 6 a.	338''',50	14°,0	12°,1	59	Sereno	N. N. E.	
2 p.	339,60	18,0	14,6	59	Sereno	S. E.	
10 s.	340,50	15,2	14,0	59	Sereno	S. E.	

OZONOMETRO	
6 ant.	6°
6 pom.	7°

Dalle 6 ant. del 17 maggio alle 6 a. del 18: Temp. mass. 18°,0
» min. 14°,0
Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q ore 9.28 pom.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Lambert Eugenio, poss. di Saumur, alla Belle-Vue. — Westin Enrico, poss. di Gothenbourg, da Danieli. — De Fogolari Giuseppe, poss. di Rovereto, alla Luna. — Hochstädter David e, negoz. di Francoforte, alla Luna. — Trotti march. Alessandro, possid. ferrarese, alla Luna. — Morel Giorgio, poss. franc., alla Luna. — *Da Trieste*: St Aubin William, poss. ingl., all'Europa. — Aenstind Adriano, dottor in legge, pruss., da Danieli. — Salzes dott. Edoardo, medic. pruss., da Danieli. — Oppermann Ernanno, giudice distrett., pruss., alla Luna. — Fromberger Ernesto, poss. di Breslavia, alla Luna. — Mathew William, negoz. ingl., alla Luna. — Cassini conte Edoardo, poss. russo, alla Ville. — *Da Firenze*: De Gosztony Triangi contessa Giuseppina, possid. ungh., alla Calcina. — Johnson H. Allen, al S. Marco. — Loker Giorgio, al S. Marco, ambi poss. amer. — *Da Milano*: De Franchieu co. Roberto, poss. franc., alla Belle-Vue. — Niehans Emanuele, poss. di Berna, alla Belle-Vue. — De Beaurepaire co. Alfredo franc., all'Europa. — Legrand Armando, all'Europa. — Pains Stefano, all'Europa, ambi possid. franc. — Chamebot Alessandro, possid. franc., da Danieli. — Newbon C. E., poss. ingl., da Danieli. — Bomers Carlo, poss. di Brema, da Danieli. — Gruber Adolfo, poss. di Lindau, da Danieli. — De Bazinghen co. Carlo, poss. franc., da Danieli. — *Da Ferrara*: Valantin Emilio, consigl. alla Corte Imper., franc., da Barbesi. — Louvrier Gio. Pietro, giudice del Tribunale di Commercio a Lione, da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Gilles de Pellichy, baronessa belgia. — *Per Verona*: De Villegas, conte, poss. belgio — Teleky contessa Anna, poss. veronese. — Bozio dott. Costantino, poss. d'Ivrea. — Jalaber Adolfo, - Naudin Paolo, - De Buisseret G.o, tutti tre poss. franc. — Suffert E., poss. ingl. — Bogaers A., poss. di Rotterdam. — *Per Padova*: De la Fresnaye Andrea, possid. di Falise. — *Per Trieste*: De Palffy co. Giovanni, poss. di Presburgo. — Rosenkrantz, barone, possid. — Revay, barone, I. R. consigl. vienn. — Van der Hove Alessandro, poss. belgio. — Op de Beeck Enrico, poss. di Malines. — Soares Gustavo, poss. ingl. — De Stonb Paolo, poss. bavarese. — Roosen Gustavo, poss. di Amburgo. — *Per Firenze*: Callone Enrico, magistrato alla Corte Imp. d'Appello a Parigi. — *Per Milano*: Lord Stafford, ingl. — De Schierbrand, gen. magg a Batavia — De Schierbrand Carlo, poss di Lipsia. — Ingram Robe to, poss ingl. — Leake Federico, - Spencer W. W., - Meredith J., tutti tre poss. amer. — Wethered Samuele, - Perguer Federico, ambi possid. franc. — Calvo José, - Calvo Juan, ambi propr. spagnuoli. — Gallois Eugenio, poss di Hâvre.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 maggio	Arrivati	750
	Partiti	873

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 ai *SS. Apostoli*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 12 maggio. — Benvenuti Anna, maritata De Piccoli di Gio, di anni 21, mesi 8. — Curcial Matteo, fu Gio., di 66, macchinista presso le Pubbliche Costruzioni. — Chelizer Antonio, fu Antonio, di 47, fabbro. — Codemo Giuseppe, di Germanico, di anni 3, mesi 2. — De Bona Antonio, fu Giuseppe, di 71, caffettiere. — Fabris Ettore, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Marchetti Anna, marit. Fiori, fu dott. Luigi, di 56. — Totale N. 7.

Nel giorno 13 maggio. — Broglio Marianna, ved. Zennaro, fu Antonio, di anni 60, povera. — De Toffoli Giosefia, di Giovanni, di anni 5. — Mulser Rosa, vedova Rossi fu Michele, di 77, povera. — Marchetti Gius pp. Maria (R. F. P. Benedetto da Venezia) di Antonio, di 25, minore osservante. — Pizzon Giuseppe, fu Antonio, di 61, agricoltore. — Totale N. 5.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 4 maggio della Camera dei deputati. Comitato doganale. Sentenze confermate.* — Regno di Sardegna: *regio decreto. Trasloco del Ministero degli affari esteri a Firenze. I monaci Camaldolesi di Monte Conero. Ammatinamento nelle carceri.* — Due Sicilie: *cronaca della reazione. La causa del barone Cosenza. Statistica. Arresti.* — Impero Ottomano: *notizie di Costantinopoli.* — Francia: *dispacci telegrafici. La vendita delle foreste; gli scioperi; le Memorie di Talleyrand.* — America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bollettino politico della giornata.* — Fatti diversi

ATTI UFFIZIALI.

N. 1066. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblico concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Monselice, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Padova.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 10 giugno p. v. prima delle ore 12 merid.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di martedì 16 maggio, N. 111.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 6 maggio 1865.

N. 1148. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante presso l'I. R. Prefettura di finanza L. V. il posto d'Ispettore in capo della Guardia di finanza colla classe VIII delle diete, e coll'annuo stipendio di fior. 1260, aumentabile per graduatoria a fior. 1470.

Pel conferimento di tale posto viene aperto il concorso per quattro settimane, decorribili dal giorno 4 maggio 1865, entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura, le documentate istanze, comprovanti i requisiti generali ed in particolare l'idoneità al posto, indicando gli eventuali rapporti di parentela, e di affinità con impiegati di finanza nel Regno L. V.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L. V. di finanza.
Venezia, 23 aprile 1865.

N. 7249. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Capodistria, ove la lingua d'insegnamento è l'italiana, si rese vacante una cattedra di matematica e scienze naturali, alla quale va annesso l'annuo assegno di fior. 735, V. A., col diritto d'avanzamento alla superiore categoria di fior. 840, V. A., e coll'aspiro agli aumenti decennali di sistema.

Il concorso a questo posto è aperto fino al 15 giugno 1865, entro il qual giorno gli aspiranti dovranno mediante l'Autorità loro prepotta, far pervenire a questa Luogotenenza le loro istanze dirette all'eccels. I. R. Ministero di Stato, e corredate di documenti comprovanti, giusta le prescrizioni i, la loro idoneità all'insegnamento preaccennato in un gruppo, di cui faccia parte la storia naturale per tutto il Ginnasio, come pure la loro cognizione della lingua tedesca.

Dall' I. R. Luogotenenza.
Trieste, li 27 aprile 1865.

N. 3960. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Si è reso vacante il posto di Pilota di porto presso l'Ufficio centrale di Porto e Sanità in Segna, col solito di annui fiorini 240 e la montura in natura.

Chiunque aspirasse a questo posto sarà tenuto di comprovare la sua idoneità per posto optato con documenti legali, e far pervenire la rispettiva supplica al prefato Ufficio centrale a tutto 10 p. v. giugno.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste, 9 maggio 1865.

N. 1161. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 29 corrente, si terrà presso questa Dogana una pubblica asta dalle ore 11 mattim. alle ore 3 pomeridiane, per la vendita di varii generi provenienti da contesti inventariati sotto l'osservanza delle consuete prescrizioni di legge; avvertendosi che si accetta no anche offerte con cheile segrete.

È permessa l'ispezione degli oggetti da vendersi e del relativo Protocollo di stima nel giorno 26 e 27 corrente, nelle ore d'ufficio, e le ulteriori condizioni dell'asta si potranno rilevare dal dettagliato avviso esposto nel magazzino d'ufficio.

Merci da vendersi.

Coloniali, Manifatture di cotone, ecc.

Dall' I. R Dogana provinciale della Stiria
L'I. R. Direttore in capo, Giuseppe WURMBRAND.

N. 4310. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Essendo stata sospesa la delibera nell'asta tenutasi il giorno 2 maggio corrente nel locale di residenza di questa I. R. In adienza del rapporto dell'esercizio dei Diritti Erariali indicati nella sottoposta tabella pel novennio da 1.° novembre 1865 al 31 dicembre 1874,

Si avverte che l'esperimento della mentovata asta sarà ripigliato il giorno 29 maggio corr. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, e più tardi in discussione sarà ripreso il giorno 2 giugno successivo alle stesse ore.

Restano firmi i patti e condizioni tutte contemplate nel precedente avviso d'asta 7 aprile 1865 N. 3889, colla differenza per altro che il dato fiscale viene rettificato negli importi indicati nella tabella suindicata.

Dall' I. R Intendenza provinciale delle finanze.
Rovigo, li 6 maggio 865.

Per l'I. R. Consigliere intendente, GATTINONI.

Descrizione dei diritti da rappaltarsi.

1. Diritto di Ponte sul Tartaro a Taccenta. Dato regolatore fior 590:25 v. a.

2. Diritto di attraggio sull'Adige tra da Rovigo a Badia fior. 27:00 v. a.

3. Diritto di pulata sul canal di Loreo a Rettinella fior. 146:25 v. a. Valore delle scorte fior. 348:19 v. a.

N. 4888. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 20 aprile p. p., N. 30225 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione della strada commerciale militare marittima, dal bivio di Ontagnano per Fauglis, Castello e San Giorgio a Porto Nogaro, si dedice a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 maggio corr. alle ore 1 pom. nel locale di residenza di questa I. R Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 12 giugno, se così parerà e piacerà, e si pserà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione superiore, com meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini 2166

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito, in denaro, di fior. 2 0, non che per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso pure di presentare all'I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, con la prova dell'eseguito deposito, munite del bollo legale e franche di posta, giusta le norme del Luogotenenziale Decreto 30 ottobre 1858, N. 31486.

Seguita la gara a voce e all'apertura delle offerte scritte, la delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente con preferenza nel caso siano eguali, tanto quella a voce che scritta, alla prima, esclusi qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la stazione avrà luogo il verbale d'asta; il R. Erario all'incontro non lo è se nonchè dopo la Superiore approvazione come sopra

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produr e alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 300 v. a.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta uguaglia il deposito fatto all'asta fino alla entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato, e con facoltà dell'I. R Amministrazione di verificarle all'assuntore in Banconote al valore del relativo listino di Borsa od in argento.

La garanzia, se fruttifera, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione delle bollette di laudo, ove sia assolto, e consti del pagamento di tutti i compensi a danne, giati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 4 maggio 1865.
L'I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

N. 3601. EDITTO. (1. pubb.)

Onde sollecitare lo svincolo generale delle cauzioni prestate dagl'ingegneri civili, architetti, e periti-agrimensori, in base alla sovrana Risoluzione 29 giugno 1864, pubblicata col Dispaccio 21 luglio successivo N. 13077 dell'Eccelso I. R. Ministero di Stato, s'invitano tutti coloro, che credessero di aver diritto ad indennizzazione verso gl'ingegneri civili-architetti, e periti-agrimensori, abilitati all'esercizio della loro professione in questa Provincia, a far constare a questa Delegazione, nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, di aver insinuata alla competente Autorità giudiziaria la consequente azione di rimborso.

Scorso il detto termine senza che sia stata prodotta a questo Delegatizio Protocollo alcuna notifica d'insinuata azione, si darà corso senz'altro alle pratiche della cancellazione delle sus isten iscrizioni ipotecarie e successive delle cauzioni, di tutto legale domanda delle parti interessate.

L'elenco dei professionisti suddetti è ostensibile in questa I. R. Delegazione in tutte le ore d'ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, li 27 aprile 1865.
L'I. R. Consigliere aulico delegato provinciale, CESCHI.

N. 7601. AVVISO. (1. pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza provinciale delle Finanze sarà aperta l'asta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nei giorni indicati nella sottoposta tabella, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, la affittanza per nove anni e due mesi dei diritti descritti nella tabella stessa, ove è anche indicato il canone annuo attuale che servir deve di dato regolatore per la gara dal nuovo Appalto sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto cui si riferisce l'asta avrà principio col giorno primo novembre 1865 e termina col giorno 31 dicembre 1874.

2. Il canone pei due mesi di novembre e dicembre 1865 verrà ragguagliato in proporzione di quello offerto per un anno da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto; per il pagamento del canone annuo verrà riservato il disposto dell'Articolo III. dei Capitoli normali per l'affittanza dei diritti uniti.

3. L'asta seguirà sotto l'osservanza delle norme in vigenti e dopo chiuso il protocollo non si accetteranno migliori offerte.

4. Le offerte possono esser fatte tanto a voce che in iscritto mediante schede suggellate confermate secondo la formula sottoposta e da prodursi non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno fissato per l'asta coredate dalle prove di aver eseguito in questa Cassa di finanza il versamento in argento di un importo pari ad un quarto del dato fiscale per diritto a N. 1, 2, 5, ed un decimo per gli altri, salvo ogni proporzionato aumento, ed anche le offerte a voce dovranno essere cautelate dal deposito pres so la stazione appaltante degli stessi importi.

5. Per la delibera che fosse riservata alla superiore approvazione, l'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta e senza limite di tempo a deroga convenzionale del disposto dal § 872 Codice civile, e fino a che sia fatta conoscere la superiore decisione.

6. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario produrre la cauzione per l'importo del canone di un anno e del valore relativo delle scorte in argento od in carta di pubblico credito a listino di Borsa, salvo poi dopo la stipulazione del contratto di sostituire una cauzione in beni fondi.

7. Le spese d'asta, del Contratto, di consegna dell'esercizio, ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia degli avvisi d'asta, sono a carico del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito d'asta e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo, laddove fosse per mancare a taluna delle condizioni sopraesposte e dai capitoli normali relativi, ispezionabili presso la stazione appaltante.

Modulo di offerta segreta.

Dichiaro io sottoscritto (*nome, cognome e domicilio*) di offrire l'annuo canone di fior. ..... *in lettera ed in cifra*) per l'Appalto dal primo novembre 1865 a tutto 31 dicembre 1874 del diritto di passo a ..... a scuso e colle condizioni dell'Avviso Intendentizio d'asta 8 maggio 1865 N. 7601.

Firma

(Al di fuori) All'I. R. Intentendenza provinciale delle Finanze in Padova.

Offerta per l'Appalto del diritto di passo al N. 7601.

1. Navigazione ed approdo Limena e Curtarolo; Giorno dell'asta 6 giugno 1865; Abboccatore in corso: Bredo Domenico; Canone: fior. 8:40.

2. Studene e mitre; Vescovana Distretto d'Este; Giorno dell'asta 8 detto; Abboccatore in corso: Rizzo Giovanni; Canone: fior. 9:10.

3. Passo Cà-Morosini; Giorno dell'asta 10 detto; Abboccatore in corso: Melati Giuseppe, Canone, fior. 234:50; Valore delle scorte da cautarsi: fior. 390:83.

4. Passo Carturolo, Giorno dell'asta 14 detto; Abboccatore in corso: Zannini G. Bat.; Canone: fior 515:90; Valore delle scorte da cautarsi: fior. 632:77.

5. Passo Baldivina; giorno dell'asta 17 detto; Abboccatore in corso: Garbaglio G. Batt.; Canone: fior. 3:50; Valore delle scorte da cautarsi: fior. 621:60.

Osservazione: Nel valore delle scorte è compresi anche i pontili mobile, giusta ordini superiori.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle Finanze. Padova 8 maggio 1865.

L'I. R. Consigliere di Finanza ed Intendente L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 895 V. 505

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA:

Che per essere stato eletto il sig. Enrico dott. Pisani a medico condotto del Comune di Soave, è rimasta vacante la condotta medico-chirurgico-ostrica di Rottanova, Frazione di questo Comune, come dalla sottoposta descrizione.

Pel regolare rimpiazzo, si apre il concorso a tutto il 15 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col corredo dei seguenti documenti in bollo legale.

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione.
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche condotta.
5. Tutti gli altri documenti che valessero a viepiù favorire l'espiro.

Il servigio è regolato dalle norme dello Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La nomina e di competenza del Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio comunale,
Cavarzere il 5 maggio 1865.

I Deputati,
DANIELATO.
NACCARI.
TORDINI.

Descrizione;

Frazione di Rottanova; strade, parte in piano e ghiaia e parte in terra e sabbia; lungh. miglia 5, largh. miglia 2; abitanti N. 1800; poveri 800; assegno annuo fior. 550; compresi i fior. 150 pel cavallo.

N. 349. 513

Provincia di Vicenza, Padova e Verona.
La Presidenza del Consorzio di Circostanza Guà Parte Destra in Vicenza.

RENDE NOTO:

Che in ordine alle superiori deliberazioni mediante pubblica asta, essa procedera all'appalto dell'esattoria consorziale.

L'asta sarà aperta il giorno di mercoledì 7 giugno alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza della Presidenza consorziale.

Nel caso che nel prefisso giorno 7 giugno l'esperimento andasse deserto avranno luogo altri due esperimenti dell'asta nei successivi giorni 8 (otto) e 10 (dieci) di detto mese.

L'asta sara tenuta secondo il Regolamento 1.° maggio 1807,

Ogni aspirante depositera in denaro o in Obbligazioni di Stato a prezzo di listino l'importo di fiorini 4000 a cauzione dell'offerta e per le occorribili spese della delibera.

Il dato regolatore dell'asta è la corrisponsione all'esattore del tre per cento sulle esazioni. L'asta seguira con ribasso su questo estremo.

Si accetteranno anche offerte scritte e suggellate, purchè estese coi metodi prescritti dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857 N. 34486, e munite del confesso di Cassa dell'I. R. finanza pel deposito di fior. 4000 (quattromila.)

La delibera verrà fatta al miglior offerente, se così parera e piacera, salva la superiore approvazione.

Il deliberatario sara obbligato a mantenere la propria offerta anche nel caso che si ritenesse necessario ed utile all'interesse del Consorzio di praticare nuovi esperimenti.

La cauzione dell'Azienda esattoriale consiste in fior. 20,000 che il deliberatario dovrà entro venti giorni dalla superiore approvazione della delibera presentare nelle debite forme.

La durata dell'esercizio dell'esattoria si ritiene presuntivamente di un biennio, la somma da esigere in fior. 80 mila circa, ripartibili durante il triennio in rate di approssimativi fior. 20 mila cadauno. Il triennio data dal 1.° gennaio 1865.

L'esattoria dee esercitarsi a scosso e non scosso, secondo le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successive Ordinanze.

Presso l'Ufficio della Presidenza situato in Vicenza in via S. Michele al civico N. 1902, 1.° piano, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. di ciascun giorno non festivo è ostensibile il Capitolato d'appalto, nel quale è particolarmente precisato il perimetro del Consorzio di Circostanza, e possono ispezionarsene i Catasti.

Dell'Ufficio della Presidenza.
Vicenza il 13 maggio 1865.

I Presidenti,
B. SACCARDO.
A. dott. THIENE.

Il Segretario,
D. Fiorioli.

N. 2987. 518

Provincia di Padova — Distretto di Este.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto 31 maggio 1865 resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica stabile del Comune di Villa di Villa, provveduta dell'annuo soldo di fior. 450 e di fior. 75 per indennizzo del mezzo di trasporto, coll'osservanza alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858 e relative istruzioni.

Il Circondario della condotta è posto in piano, di miglia in lunghezza quattro e di miglia tre in larghezza, con abitanti N. 2500, dei quali 1500 poveri. Le strade principali sono acciottolate in ghiaia, le altre in terra.

Este 26 aprile 1865.

L'I. R. Commissario,
BARPI.

N. 648. 514

Provincia e Distretto Venezia.
La Deputazione comunale di Murano

AVVISA:

Essere da oggi a tutto il 15 del p. v. giugno aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Circondario di S. Pietro di qui, alla quale va annesso l'annuo soldo di fior. 400 senza indennizzo per mezzi di trasporto, che non occorrono, ed il compenso di altri annui fior. 28 per le funzioni di veterinaria annesse alla condotta medesima.

Le condizioni, cui resta vincolata la condotta, ed i documenti richiesti per l'aspiro, risultano da speciale avviso già pubblicato e diffuso in Comune, ed in tutti i Capoluoghi distrettuali della Provincia.

Dall'Ufficio comunale,
Murano 14 maggio 1865.

I Deputati,
A. COLLEONI.
A SANTI.

Pel Segretario, Pavanello

443

Avviso di concorso.

Sono vacanti nella Cappella musicale e vocale della Basilica di S. Marco in Venezia, i seguenti posti:

1. Un posto di violino, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 60:21;
2. Un posto di violino, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 56:01;
3. Un posto di primo oboè, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 60:21;
4. Un posto di clarinetto, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 52:50;
5. Un posto di basso cantante, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 227:49;
6. Un posto di tenore cantante, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 140:01;
7. Un posto di Maestro di canto dei fanciulli dell'Orfanotrofio, coll'annuo salario di fiorini d'Austria 402:27;

Il salario viene corrisposto di bimestre in bimestre, posticipato.

Resta aperto il concorso pei detti posti fino a tutto giugno 1865.

Tutti i salariati addetti alla Cappella musicale e vocale della Basilica di S. Marco, non hanno diritto a pensione, e verranno conserveti in attualità di servizio fino a tanto che saranno riconosciuti idonei.

In caso d'assenza o d'impedimento all'intervento nelle funzioni dovra il salariato farsi sostituire a proprie spese da idoneo ed esperto soggetto, riconosciuto per tale dal maestro primario.

Chiunque intendesse d'aspirare ad altro dei suddetti posti vacanti, dovra entro il suddetto termine produrre al protocollo della Fabbriceria la sua istanza, munita dei prescritti bolli e dei documenti, pure bollati, comprovanti i titoli e cognizioni che ritiene d'avere pel posto a cui aspira, nonchè le fedi di buoni costumi e di professare la religione cattolica.

Spirato il termine del concorso, quelli che si saranno insinuati dovranno sottoporsi al prescritto esame, nel giorno che verra loro a tal uopo fissato.

Il presente sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiali di Venezia.*

Venezia 21 aprile 1865.

Il presidente.
GIUSEPPE can. MARCHIORI, Arciprete.

516

Strade ferrate meridionali.

AVVISO.

A datare dal giorno 20 p. v. maggio si attiveranno le Corse estive N. 11 e 20 fra VERONA e PESCHIERA, in continuazione con altre Corse per e da Milano, come dal seguente

ORARIO.

Corsa N. 11
da VERONA a PESCHIERA

VERONA P. V. . . .	*part.*	5.40	*ant.*
VERONA P. N. . . .	*arr.*	5.50	"
	part.	5.52	"
SOMMACAMPAGNA	"	6.22	"
CASTELNUOVO . .	"	6.41	"
PESCHIERA.	*arr.*	6.53	"

Corsa N. 20
da PESCHIERA a VERONA

PESCHIERA.	*part.*	8.—	*pom.*
CASTELNUOVO. . .	"	8.16	"
SOMMACAMPAGNA.	"	8.37	"
VERONA P. N. . . .	*arr.*	9.3	"
	part.	9.5	"
VERONA P. V. . . .	*arr.*	9.15	"

Queste Corse hanno carrozze di 2.a e 3.a classe soltanto.

Verona, 10 maggio 1865.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

487

AI BACHICULTORI.

La sottoscritta ditta offre le sementi che produrrà nel corrente anno, ai seguenti patti:

Seme annuale Giapponese che si otterrà da cartoni originali garantiti, coltivati dalla stessa ditta, ad italiane lire 5 l'oncia sottile veronese, pari ad it. lire 180 al chilogrammo.

Seme annuale Giapponese riprodotto dai cartoni originarii, dalla medesima coltivati nel 1864, ad it. lire 3.50 l'oncia sottile veronese, pari ad it. lire 126 al chilogrammo.

A chi preferisce acquistare i bozzoli, cederà quelli ottenuti dai cartoni a it. lire 4 la libbra sottile veronese pari ed it. lire 12 al chilogrammo, ed a it. lire 2.50 quelli di prima riproduzione, pari ad it. lire 7.50 il chilogrammo.

Alla sottoscrizione, sarà da corrispondersi una caparra di it. lire 1 per oncia o per libbra di Bozzoli, per le quantita inferiori alle once 1000, e 50 centesimi per le quantita che superano il detto quantitativo.

La consegna del **seme** sarà fatta entro agosto p. v. sopra fogli di carta semplice, tara reale, abbuono 3 per % per cali e lordure.

A maggiore sicurezza sulla sanità del **seme**, accorda la facolta di venire ad ispezionare i **bachi** e le prime farfalle, che nasceranno nelle varie soccide, le quali non corrispondendo, sarà nulla la commissione data, e verra immediatamente ristituita la caparra esborsata.

GIOVANNI BATTISTA VICENTINI.
VERONA.
Contrada S. Pietro Incarnario, N. 1768.

409

UNICO
GRANDE STABILIMENTO
DI MOLE FRANCESI PER MOLINI.

Esse danno vantaggi incontestabili per la macinazione di Farine e Semole,

in ragione dei maggiori e più perfetti prodotti.

Deposito di Mole per affilare vere di Langres (Francia) e Martelli d'Acciaio fuso inglese

DI

MARIANO MASSOLENI

premiato con medaglia d'argento alle Esposizioni di Torino 1858, Firenze 1861, Londra 1862.

Via Giulia, accanto alla Chiesa, N. 55,

GENOVA.

Per informazioni, rivolgersi alla Ditta **Fratelli Giacomelli e C.** in Treviso.

DEPURATORE
DEL SANGUE
preparato dal
dott. Zampironi

Tre sole bottiglie di questo liquido di sapore aggradevolissimo, bastano per costituire una cura, da ottenerne i più felici risultati.

Si usa nella scrofola, sifilide primitiva, e secondaria, nel catarro vesicale, erpeti e serpigini, ec. ec.

Si vende a **Venezia, da Zampironi**; Verona, Frinzi; Trieste, Serravallo. 436

REVOCA DI MANDATO

La sottoscritta rende noto al pubblico che col decreto 28 aprile 1865 N. 3940 del tribunale di Padova, Antonio dott. Bonato, ha revocato il mandato di procuratore generale, rilasciato al sig. Domenico Canazza fu Giovanni, in data 14 febbraio 1861, negli atti del R. Notaio di Torino, Carlo Zerbaglio.

Padova il 6 maggio 1865.

477 MARINA BIASIATO PERIN

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, come essa guarisce molte malattie ribelli ed altri rimedi sono un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Quando queste Pillole sieno prese a norma prescritta nel stampato, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'affezione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esse penetrerà nell'armonia, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'infiammazione fosse la prigra o i calcoli, l'unguento dovrebbe essere frequentemente frizionato nella regione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente della meravigliosa efficacia di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, e giscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto sicuro e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarita delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione della tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Costipazione — Congestione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Ipocondria — Indigestione — Infiammazione — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Ernia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie di fegato, bilose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Tic-doloreux — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la superintendenza del professore Holloway, si vendono in pacchetti numeri 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 244 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTA PARIGI

I più potenti rimedi contro le malattie scrofolose, erpetiche, sifilitiche, reumatismi, ecc. sono dovuti all'iodio. Il migliore assorbente dell'iodio è l'olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le facoltà, e **Sciroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primari medici di Parigi. Usando l'uso di questo Sciroppo, potete essere certi di guarire o di modificare notabilmente di petto le più gravi; di distruggere nei bambini e che i più teneri ed i più delicati, il germe di malattie scrofolose; l'indurimento delle glandole, la sfiatamento, pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza della costituzione facendo posto alla salute, al vigore e all'appetito. Le persone che soffrono horribile cattivi vizi nel sangue, malattie cutanee, orpetiche, provenienti da immondezze segrete, ottengono un sollievo immediato; per verità non v'ha bottiglia Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa rassomigliarsi a quella del **Sciroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. 2.50.

SPECIALITA'
DE BERNARDINI.
(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Prolifica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenorragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **serofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l'**erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia,* Farmacia dei **dott. Zampironi** a S. Moisè; *Padova,* Cornelio; *Vicenza,* Buttini Valle; *Verona,* Frinzi; *Legnago,* G. Valeri; *Bassano,* Chemin; *Treviso,* Bimboni; *Udine,* Filipuzzi; *Trento,* Giuppone; *Belluno,* Locatelli; *Tolmezzo,* Chiussi; *Pordenone,* Varnolini; *Mantova,* Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1685. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Valentino Tabacchi fu Gaspare, oriundo di Sottocastello, che la Ditta Luigi e fratelli Vecelli, di Pieve, coll'avv. Vecellio, ha presentato innanzi questa Pretura la petizione 28 aprile a. c., N. 1685, per pagamento di fior. 104:72 1/2 ed accessorii, contro il suddetto Valentino Tabacchi, e che venne perciò sulla detta petizione a P. S. fissata l'A. V. del 13 giugno p. v., ore 9 ant., nella residenza di quest'I. R. Pretura, e che per essere ignoto il luogo di dimora del R. C., gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro dott. Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Valentino Tabacchi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 28 aprile 1865.
Il Dirigente, PASQUALINI.
Galeazzi.

N. 3322. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 corr., 6 e 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno in questa Pretura tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, dietro istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Gioachina Marchetto fu Domenico ed Angelo Zimanato fu Giovanni, coniugi di qui, per pagamento di tassa d'immediata esazione, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di austr. L. 7:61, importa fiorini 66:58 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla meta del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

N. 2265 in Comune censuario di Arzignano, di pert. cens. 1:27, colla rendita di L. 7:61.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 11 maggio 1865.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 14729. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano gli aventi pretese creditorie verso l'eredità di Maria Angela Vianello fu Angelo, vedova di Antonio Penso fu Giovanni detto Munega, possidente, decessa in Venezia il 18 gennaio 1864, a comparire il 30 maggio p. v., ore 10 ant. innanzi questa Pretura nella Camera IV per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare a tutto il detto giorno la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita coi pagamento dei crediti insinuati non avranno verso la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 14 aprile 1865.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti Uff.

N. 11373. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Benedetto Vene

VENERDI 19 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 114.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 5257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 5 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per quelli soltanto, tre pubblicazioni contano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclame aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Convenzione fra l' Austria e il Messico del 19 ottobre 1864 (*).

Sull' ingaggio d' un corpo di volontarii pel servizio militare messicano, negli Stati austriaci, e sul modo di trattamento dei volontarii ingaggiati.

(Conchiuso a Vienna il 19 ottobre 1864. La ratifica imperiale austriaca, in data Vienna 13 febbraio 1865, fu scambiata, verso la ratifica imperiale messicana, in data di Messico 30 gennaio 1865, il dì 6 aprile 1865, in Vienna.)

NOS FRANCISCUS JOSEPHUS PRIMUS, divina favente clementia Austriae Imperator; Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galiciae, Lodomeriae et Illyriae Rex; Archidux Austriae; Magnus Dux Cracoviae; Dux Lotharingiae, Salisburgi, Styriae, Carinthiae, Carnioliae, Bucovinae, superioris et inferioris Silesiae; Magnus Princeps Transilvaniae; Marchio Moraviae; Comes Habsburgi et Tirolis, etc. etc.

Notum testatumque omnibus et singulis, quorum interest, tenore praesentium facimus:

Posteaquam a Nostro et plenipotentiario Suae Majestatis Imperatoris mexicani, dilectissimi fratris Nostri, Conventio de ratione conscriptionis exercitus voluntariorum, militiam mexicanam sequentium, quem in Imperio Nostro colligi concessimus, aeque ac de modo quo milites illi conscripti tractandi sint, Viennae die 19 octobris anni 1864 inita et signata est, tenoris sequentis:

Traduzione.

Avendo deciso S. M. l' Imperatore d' Austria, e S. M. l' Imperatore del Messico, di conchiudere una convenzione, a fine di regolare le condizioni dell' ingaggio del corpo di volontarii, che S. M. I. R. A. permise d' ingaggiare nei suoi Stati pel servigio militare dell' Impero messicano, così le LL. MM. nominarono a tal fine a loro rispettivi plenipotenziarii:

S. M. I. R. A., il signor Giovanni Bernardo conte di Rechberg e Rothenlöwen, suo ciambellano effettivo e consigliere intimo, grancroce del Regio ordine ungherese di Santo Stefano, cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di prima classe, grancroce dell' Ordine imperiale messicano della Guadalupa, ministro della Casa imperiale e degli esteri,

e S. M. l' Imperatore del Messico, il signor Tommaso Murphy, grande ufficiale dell' Ordine imperiale messicano della Guadalupa, commendatore dell' I. R. Ordine di Francesco Giuseppe, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. I. R. A.;

i quali, dopo lo scambio dei loro pieni poteri, trovati in buona e dovuta forma, convennero intorno ai seguenti articoli:

Art. 1. Il corpo austriaco di volontarii da ingaggiarsi pel servizio militare di S. M. l' Imperatore del Messico, si comporrà di circa 6000 uomini di truppe di terra, e di 300 marinai.

Potranno entrare in questo corpo:

1.° I militari, che seguitano a servire come cambi, dopo terminato il loro tempo di servizio, come pure quelli, che sono nel secondo anno del loro servizio di riserva, ed hanno quindi diritto al loro pieno licenziamento;

2.° Quegl' individui civili, che non sono più soggetti legalmente al servizio militare.

Per l' istituzione di questo corpo, non può essere fatta alcuna spesa dall' erario austriaco.

Art. 2. Gl' individui ingaggiati pel corpo di volontarii, presi tanto dall' esercito austriaco, quanto dallo stato civile, sono obbligati, senza distinzione di grado, ad osservare, dopo compiuto il tempo di sei anni di servizio nel Messico, tutte le prescrizioni di passaporti e di emigrazione, che sono in vigore nella Monarchia austriaca.

Scorsi i sei anni, verrà loro accordato un termine di sei mesi, perchè possano, o far ritorno in Austria, o fare i passi necessarii presso le II. RR. Autorità, per ottenere il permesso di poter soggiornare ulteriormente nel Messico.

Pel caso, che avessero l' intenzione di prendere stanza colà, saranno obbligati ad insinuarsi presso le competenti Autorità austriache a fin d' ottenere il permesso d' emigrazione.

Art. 3. Il corpo di volontarii comprende circa 3 battaglioni di fanteria leggiera, in tutto presso a 3000 uomini, un reggimento d' usseri e uno d' ulani, ciascheduno di 600 uomini circa, 250 uomini d' artiglieria, pel servizio di due batterie rigate da 4, una compagnia del genio della forza approssimativa di 150 uomini, e 150 pionnieri per un equipaggio da ponte.

I volontarii verranno presi fra gl' individui di buona condotta, e si avranno possibilmente di mira i celibi, non più avanzati dei 40 anni, forti e di religione cristiana.

Art. 4. I volontarii presi dall' armata, che, ritornano in Austria dopo 6 anni e mezzo, potranno rientrare nell' I. R. armata, secondo le disposizioni generali di legge. Se quindi avessero assunta prima del loro ingresso nel corpo dei volontarii una carica di sottufficiali, non viene loro riservata tale carica.

Per quanto concerne i reingaggiati, secondo la legge del 23 dicembre 1849 (Bull. delle leggi dell' Impero del 1850, N. 5, pag. 67) ora entrati nel corpo di volontarii, il Governo messicano si impegna di adempiere gli obblighi stabiliti a loro favore da questa legge, durante il loro servizio al Messico.

Se essi tornano in Austria, tali obblighi ricadranno sulle finanze austriache, eccettuato il caso che taluno di questi avesse commesso, durante il suo soggiorno al Messico, uno di quei delitti, che secondo le leggi austriache fanno perdere quel benefizio.

Il giorno, in cui i volontarii presi dall'armata partono dai corpi di truppe, cui appartengono, l' erario austriaco cessa dal pagare il loro soldo e il loro mantenimento.

Art. 5. S. M. I. R. A. permette che un certo numero di cadetti della fanteria di linea, di cacciatori e di cavalleria, entrino nel corpo di volontarii, senza che venga considerato il servizio da essi compiuto nell' armata austriaca.

Questi cadetti dovranno obbligarsi a rimanere per 6 anni al servizio di S. M. l' Imperatore del Messico. Essi non riceveranno nessun danaro alla mano. Se però durante questi 6 anni fossero promossi a ufficiali, essi godranno degli stessi vantaggi, che godono i militari dell' armata messicana dal momento della loro promozione ad ufficiali. Al loro ritorno in Austria, il tempo, passato al servizio messicano, verrà loro calcolato relativamente al loro obbligo di servizio secondo le leggi austriache, in via di eccezionale favore, come se avessero servito nell' I. R. armata.

Art. 6. Agli ufficiali attivi, come pure agli addetti al militare con grado d' ufficiale, che passano al servizio messicano, è riservato il diritto del ritorno nell' I. R. armata, dopo aver prestato i sei anni di servizio nel Messico, però nella loro antica carica, senza riguardo al grado ottenuto nel Messico, nel qual caso ritengono la loro anzianità di rango soltanto relativamente a quelli dei loro antichi camerati in Austria, che non fossero stati promossi in questo intervallo a un grado superiore, e che entrino in quei rapporti, in cui si trovavano ultimamente nel servizio di S. M.

Il ritorno di questi ufficiali nell' armata austriaca non può però aver luogo, se non a condizione di essere riconosciuti come validi al servizio militare (§ 7), e che la loro condotta, durante tutto il tempo della loro assenza, abbia corrisposto alle leggi austriache sull' onoratezza militare.

Pel caso che questi ufficiali si fossero ammogliati al Messico, dovranno essi adempiere le disposizioni delle normali militari austriache sul matrimonio.

Se un ufficiale così ritornato nell' I. R. armata fosse il più anziano in grado nella sua carica, egli ha diritto alla promozione alla prima vacanza, sempre però che i suoi attestati di condotta prima del suo ingresso al servizio messicano sieno stati buoni, e che vi fosse stato descritto siccome atto alla promozione, nella prossima vacanza, ad una carica superiore.

Gli ufficiali di stato maggiore, che si trovassero in questo caso, dovranno, prima della loro promozione alla carica, cui sono chiamati per turno d' anzianità, far conoscere d' esservi adatti.

Quando si tratterà in seguito di commisurare la pensione degli ufficiali ritornati nell' I. R. armata, come pure degli addetti al militare con grado d' ufficiale, l' erario dello Stato austriaco non prenderà in considerazione il tempo da loro passato al servizio messicano.

Art. 7. Dacchè è necessaria la piena validità al servizio militare di quegli ufficiali e addetti al militare con grado d' ufficiale, che servirono al Messico, per essere riaccettati nell' I. R. armata, essi verranno presentati, appena ritornati in Austria, ad una Commissione militare di sopraribtraggio, che deciderà in proposito.

Art. 8. Gli ufficiali austriaci, e gli addetti al militare, con grado d' ufficiale, in attività, che abbandonassero il servizio messicano prima che sieno trascorsi i sei anni, non hanno alcun diritto di rientrare nell' I. R. armata.

Art. 9. Per coloro, che non avessero annunziato di voler rientrare nell' I. R. armata entro 6 mesi, dopo trascorsi i loro sei anni di servizio, s'estingue il diritto di esservi riaccettati, e non possono elevare pretensioni per qualsiasi titolo verso il Governo di S. M. I. R. A.

Art. 10. I soldati e sottufficiali volontarii, che divennero invalidi durante il tempo del loro servizio al Messico, non hanno alcuna pretensione verso l'erario dello Stato austriaco, neppure relativamente agli anni di servizio, che passarono al servizio militare austriaco; però riceveranno dall' erario dello Stato messicano due terzi del soldo, da essi ultimamente percepito, ovvero, se il Governo messicano lo preferisse, e l' invalido vi aderisse, un possesso di terreno come dotazione commisurata alla sua carica. Ove si trattasse di meriti speciali, si avrà diritto a un trattamento ancora più favorevole.

I volontarii, divenuti invalidi prima del termine del tempo di capitolazione, che volessero tornare in Austria, rinunziando ad ulteriori pretensioni verso il Governo messicano, avranno il diritto al trattamento esposto nel § 7. dell' art. 19.

Gli uffiziali e gli addetti al militare con grado d' uffiziale, divenuti invalidi durante il loro tempo di servizio al Messico, hanno diritto o ad un trattamento di riposo, che dovrà essere loro pagato dall' erario di Stato messicano, secondo il sistema austriaco, e calcolando gli anni di servizio prestati nell' armata di S. M. I. R. A., ovvero, se i suddetti vi consentono, e il Governo messicano lo preferisca, una corrispondente dotazione, con un possesso di fondo in una zona temperata e fruttifera.

Per quanto concerne gli uffiziali e soldati, o gli addetti al militare rivestiti di grado d' uffiziale, i quali, al loro ritorno in Austria, non fossero trovati idonei al servizio dalla Commissione menzionata all' art. 7, dovranno essere considerati come divenuti invalidi al servizio militare messicano, e avranno quindi diritto al suaccennato soldo di riposo dalle finanze messicane.

Gli uffiziali suddetti potranno riscuotere il soldo di riposo, che verrà loro assegnato dal Governo messicano, in qualunque paese dove vogliano prendere soggiorno, e, se prendono stanza in Austria, tale pensione verrà pagata loro in danaro effettivo, avente corso negli Stati austriaci.

Art. 11. Quei soldati, che, nell' entrare nel corpo di volontarii, o durante il loro tempo di servizio in quel corpo, verranno promossi a uffiziali, non hanno diritto a rientrare nell' armata se non secondo i principii generali stabiliti per quelli ch' entrano volontariamente, cioè in qualità di soldati o di cadetti.

Art. 12. I figli, nati al Messico da matrimonii legittimi secondo le leggi austriache, d' uffiziali in attività, o di addetti al militare col grado d' uffiziale, e le loro vedove, avranno diritto in Austria allo stesso trattamento delle vedove e degli orfani d' altri uffiziali e addetti al militare, ove avessero adempiuto in seguito, a norma dell' art. 6 della presente convenzione, le normali militari austriache pel matrimonio.

Le vedove e gli orfani di codesti uffiziali, che si sono ammogliati colà col consenso del Governo messicano, verranno trattati come le vedove e i figli degli uffiziali e degli addetti al militare col grado d' uffiziali dell' armata messicana.

Art. 13. I suaccennati uffiziali pensionati, ritornano, quando si restituiscono in Austria, in quella carica e al godimento di quella pensione, da essi abbandonata quando si recarono al Messico.

I principii stabiliti all' art. 6 di questa convenzione, relativi al modo di procedere nel Messico e alla conclusione di matrimonii, valgono pure per gli uffiziali in pensione. Prima che sieno scorsi i sei anni, essi non possono ritornare in Austria senza l' espressa permissione, o per desiderio di S. M. l' Imperatore del Messico, altrimenti perdono i loro diritti alla pensione.

Art. 14. Gli uffiziali pensionati temporariamente prima del loro ingresso nel corpo dei volontarii, debbono al loro ritorno dal Messico presentarsi a una Commissione, che dovrà giudicare se sono validi o no pel servizio militare. Nel caso affermativo, debbono essere trattati come gli altri uffiziali pensionati, destinati a rientrare al servizio attivo; in caso contrario, ritireranno la loro antica pensione. Un uffiziale, che rientra così nello stato di pensione austriaco, può, nel caso che sia degno di speciale riguardo, venir proposto a S. M. I. R. A. per avere il carattere d' un grado maggiore *ad honores*.

Art. 15. Gli Arsenali, le Commissioni di monture e i depositi di pionnieri dell' Austria potranno fornire al Governo di S. M. l' Imperatore del Messico, sopra sua domanda, verso pagamento in danaro contante, i cannoni, le armi, le munizioni, i carriaggi, le uniformi e altri oggetti d' equipaggiamento, di cui avrà bisogno pei distaccamenti di truppe menzionate all' art. 3.

Art. 16. I volontarii avranno ad essere collocati, fino alla loro partenza da Trieste, nelle località disponibili. Le spese di adattamento necessarie per tali località, verranno sopportate dal Governo austriaco; però il Governo messicano si obbliga di restituirle in buono stato tosto dopo cessata la loro occupazione.

Art. 17. Il Governo di S. M. l' Imperatore del Messico assicura agli uffiziali del corpo dei volontarii i seguenti emolumenti:

1) Essi entreranno nel corpo in un grado superiore a quello, che occupavano da ultimo in Austria.

Non si potrà esigere nessuna tassa di qualsiasi genere sul loro emolumento. Tali emolumenti per le varie cariche verranno proporzionati ai prezzi del paese; essi non potranno essere minori di quelli delle cariche corrispondenti nell' armata messicana, e dovranno essere regolati al più tardi tre mesi dopo l'arrivo del corpo dei volontarii sul suolo messicano, o, se è possibile, anche prima.

2) le spese d' equipaggiamento sono fissate:

a fior. 200 pei tenenti, primitenenti, e capitani di fanteria;

a fior. 300 pei tenenti, primi tenenti e capitani degli ulani e dell' artiglieria;

a fior. 400 pei tenenti, primi tenenti e capisquadrone degli usseri;

e a fior. 100 di più per ciascheduno degli ufficiali di stato maggiore;

a fior. 800 fino a 1000, pei generali.

3) Indennizzo delle spese di viaggio per ogni uffiziale, dal suo luogo di soggiorno fino a Trieste.

4) Nel viaggio da Trieste a Veracruz la panatica come per gli uffiziali di marina.

5) Alloggio, o indennizzo d'alloggio durante il loro soggiorno al Messico;

6) Un cavallo di servizio, a spese del Governo, per ogni uffiziale di cavalleria e d' artiglieria, uffiziale di stato maggiore, aiutante, auditore, come pure per gli altri uffiziali, o addetti al militare, che vi hanno diritto secondo il sistema austriaco. Nessuno di loro è obbligato ad acquistarsi un cavallo appena giunto al Messico.

7) Pel tempo di marcia, gli uffiziali e gli addetti al militare col grado di uffiziale, debbono essere provveduti d' un mulo pei bagagli. Gli uffiziali di stato maggiore, aiutanti, auditori, e in generale tutti coloro, che devono trasportare atti di Cancelleria, debbono avere a loro disposizione due muli. Uno di questi animali verrà assegnato ad ogni sottuffiziale contabile pel trasporto degli atti della compagnia e dello squadrone.

8) Gli uffiziali, divenuti invalidi al servizio, avranno diritto ad essere trattati com'è detto più sopra all' art. 10.

9) Gli uffiziali, i quali, dopo aver compiuto con onore i sei anni di servizio, vogliono ritornare in Austria, avranno diritto al libero passaggio fino a Trieste, come pure alla panatica spettante in Austria al loro grado, e al loro arrivo verrà loro contata una somma per equipaggiamento, eguale a quella che fu loro accordata, quando entrarono al servizio messicano, come pure un indennizzo, secondo le norme austriache, per le spese di viaggio da Trieste fino al loro luogo ordinario di dimora.

10) Gli addetti al militare col grado d' uffiziale, verranno trattati secondo le suaccennate disposizioni, come gli uffiziali.

Art. 18. Gl' individui della truppa, che stanno sotto le bandiere, entreranno nel corpo dei volontarii col grado, che avevano al servizio austriaco. Quelli, che avevano una carica *ad honores*, verranno promossi a quella carica nel corpo di volontarii, nel solo caso che l'avessero già ottenuta prima del 1.° maggio 1864.

I sergenti, fochisti e altri militari di cariche a quelli equiparate, non verranno ingaggiati se non in qualità di sergenti di seconda classe.

Gl' individui, ingaggiati col mezzo degli Ufficii di soscrizione, che sieno poi stati presi dalla riserva, o dai civili, entrano nel corpo di volontarii come semplici soldati; però quelli della riserva rivestiti d' una carica, se si saranno bene condotti, verranno promossi alla stessa carica in una delle prossime vacanze.

Art. 19. Il Governo di S. M. l' Imperatore del Messico garantisce ai soldati e ai sottufficiali i seguenti emolumenti:

1) Il danaro alla mano per la fanteria di fior. 25
» » » cavalleria » 30
» » per le truppe tecniche » 38
» » pei sergenti . . . . . » 50

Di questi, verranno consegnati loro fior. 10 immediatamente, e il resto dopo il loro arrivo a Trieste.

2) Una porzione di pane.

3) Un' intera razione di vitto.

4) Il soldo giornaliero di almeno:

a) Per l' infanteria,

Ai soldati	soldi 15
Ai vicecaporali e capi pattuglia . . .	» 20
Ai caporali	» 25
Ai conduttori di convogli	» 30
Ai secondi sergenti	» 35
Ai primi sergenti	» 50

b) Per la cavalleria e le truppe tecniche,

Ai soldati	soldi 20
Ai vicecaporali e capi pattuglie . . .	» 25
Ai caporali	» 30
Ai conduttori di convogli	» 35
Ai secondi sergenti e fochisti	» 40
Ai primi sergenti	» 55

5) I decorati con medaglie, come pure i reingaggiati, riceveranno anche in seguito le addizionali, che ricevono in Austria, e verranno pure accordate le aggiunte per le medaglie anche a quelli, che avevano cessato di riceverle in Austria per essere usciti dal servigio attivo.

6) La montura verrà acquistata da principio secondo la commisurazione austriaca.

7) Quelli, che dopo i sei anni di servigio (che non debbono considerarsi come interrotti se non che dalla diserzione o dal carcere) vogliono far ritorno in Austria, hanno diritto a un vestito conveniente, e al libero passaggio fino a Trieste, comprese le spese di vitto; al loro arrivo a Trieste, riceveranno una gratificazione eguale a quella del danaro alla mano ricevuto, e il danaro di viaggio fino alla loro patria.

8) È libero al Governo messicano di dotare coloro, i quali, terminato il loro servigio al Messico, vogliono fermare dimora (se esso preferisce quest'alternativa contenuta nel § 7) con fondi in quel paese, collocati in zona temperata e fruttifera, e ciò nella seguente misura:

12 iugeri di terra coltivata pei soldati,
16 » » » pei vicecaporali,
20 » » » pei caporali,
24 » » » pei secondi sergenti,
28 » » » pei primi sergenti,

con tutte le facilitazioni per regolarvi l'economia rurale.

I favori, stabiliti nei due precedenti paragrafi, saranno goduti anche da quei volontarii, i quali, senza loro colpa, dovessero essere licenziati dal servigio messicano prima che sieno scorsi i sei anni.

9) A quelli, che, scorsi cinque anni di servigio, si reingaggiano, verrà rimesso il sesto anno di servigio ancora mancante dalla prima capitolazione, avranno inoltre diritto a doppio denaro alla mano di quello che ricevettero al loro entrare al servigio messicano, a 5 soldi al giorno di più del soldo ordinario, e, terminata la seconda capitolazione, a doppio tratto di terreno di quello, che fu accordato a coloro, che terminarono la prima capitolazione, come pure a tutti gli altri favori accordati a questi ultimi nei paragrafi 7, 8 e 10.

10) Quelli, che sono divenuti invalidi, verranno trattati a norma dell' art. 10.

Art. 20. Le disposizioni della presente convenzione s' intendono applicabili anche ai marinai del corpo dei volontarii.

Art. 21. Gli uffiziali e gli altri volontarii, che sono passati al servizio militare messicano, dovranno giurare di rimanere fedeli alla bandiera messicana e di prestare obbedienza a S. M. l' Imperatore del Messico in qualità di supremo duce. S. M. I. R. A. permette che tale giuramento alla bandiera sia prestato ancora sul suolo austriaco.

Art. 22. Dal momento della prestazione del giuramento, gli uffiziali messicani e i soldati del corpo di volontari entrano tosto sotto l' autorità disciplinare messicana, e quanto ai delitti e crimini militari pure sotto la giurisdizione messicana.

Questa però, a norma delle leggi penali militari austriache, non può venire esercitata se non nella piazza d' arme principale, dove quindi gli accusati devono essere trasportati.

Riguardo a tutte le altre azioni penali e atti di diritto privato, gli appartenenti al corpo di volontarii messicani, sono sottoposti, fino a tanto che si trovano sul suolo austriaco, alle II. RR. Autorità civili. Tale disposizione è pure applicabile a quelli, ch' erano prima II. RR. ufficiali e soldati, e ciò dal momento del loro giuramento alla bandiera messicana.

Art. 23. S. M. I. R. A. autorizza i comandanti dei varii reggimenti, battaglioni e corpi autonomi della sua armata, come pure i comandanti distrettuali di completamento, e il comandante della sua marina di guerra, a far pervenire a quei gregarii accennati all' art. 1, l' invito di passare al servizio militare messicano, facendo loro conoscere nello stesso tempo le assicurazioni e le condizioni loro stabilite in tal caso, mediante la presente convenzione.

Le disposizioni relative agli uffiziali austriaci, che passano al servizio messicano, verranno comunicate a chi ne fa richiesta.

Le disposizioni relative agl' ingaggi de' civili verranno pubblicate dalle Autorità amministrative delle diverse Provincie della Corona dell' Impero austriaco.

Art. 24. Gl' ingaggi debbono essere terminati al più tardi col dì 15 gennaio 1865.

Le liste degli individui ingaggiati pel corpo di volontarii dall' armata, o dei civili, come pure gli attestati di congedo, le liste di servizio ed altre, di atti relativi ai militari ingaggiati, verranno inviate al comandante del corpo, col mezzo del comandante del Distretto di completamento.

Le istanze degli uffiziali, degli addetti al militare col grado di uffiziali e di quelli col grado di sottuffiziali e di cadetti, che chiedono d' essere accettati nel corpo dei volontarii, verranno inviate al comandante di questo corpo, insieme colle rispettive liste di servizio.

Art. 25. I volontarii devono, dopo aver prestato il giuramento alla bandiera, essere inviati alla piazza d' arme centrale, che somministrerà loro, per conto del Governo messicano, l' emolumento loro spettante, in forza dell' art. 19 di questa convenzione, e avrà cura d' inviarli al più presto possibile a Trieste, dove avrà a seguire la consegna all' Autorità militare messicana, chiamata a riceverli, e a disporre il loro imbarco.

Art. 26. Durante il viaggio de' volontarii in Austria, fino al luogo del loro imbarco, essi potranno, in caso di malattia, venir accolti negl' Istituti sanitarii militari, verso l' indennizzo delle spese, da farsi al più presto possibile per parte del Governo messicano.

Art. 27. Ogni uffiziale, impiegato, od altro militare appartenente al corpo de' volontarii, che fosse licenziato dal servizio, senza sua colpa, prima dei sei anni, godrà di tutti i favori stipulati col Messico in questa convenzione, come se avesse compiuto il suo tempo di servizio.

Art. 28. La presente convenzione verrà ratificata, e le ratifiche verranno scambiate entro 4 mesi, o prima, se sarà possibile.

In fede di che, i due plenipotenziarii sottoscrissero la presente, e la munirono del loro suggello.

Dato a Vienna il dì 19 ottobre 1864.

(L. S.) Rechberg *m. p.*

(L. S.) Th. Murphy *m. p.*

Nos visis et perpensis Conventionis hujus articulis, illos omnes et singulos ratos hisce confirmatosque habere profitemur ac declaramus, verbo Nostro Caesareo-Regio adpromittentes, Nos omnia, quae in illis continentur, fideliter executioni mandaturos esse.

In quorum fidem majusque robur, praesentes Ratihabitionis Nostrae tabulas manu Nostra signavimus, Sigilloque Nostro Caesareo-Regio appenso firmari jussimus.

Dabantur in urbe Imperiali Nostra Vienna Austriae, die decima tertia mensis Februarii anno Domini millesimo octingentesimo sexagesimo quinto, Regnorum Nostrorum decimo septimo.

FRANCISCUS JOSEPHUS *m. p.*

(L. S.)

Alexander Comes a Mensdorff-Pouilly *m. p.*
M. L. T.

Ad mandatum Caes. et Reg. Apost. Majestatis proprium:
Johannes Vesque De Puttlingen *m. p.*
Consiliarius aulicus et ministerialis.

(G. Uff. di Vienna.)

(*) Contenuta nella Puntata VI del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, N. 24, pubblicata nel testo originale francese e nella traduzione tedesca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è degnata di traslocare d' uffizio il secondo consigliere superiore di finanza della Direzione provinciale delle finanze in Gratz, Vincenzo Villenik, nella stessa qualità, cioè quale consigliere di Prefettura, presso la Prefettura lombardo-veneta delle finanze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i qui sotto nominati possano accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti:

Il tenentemaresciallo Enrico barone di Handel, e il generalemaggiore in pensione, Guglielmo barone di Koller, la croce di grande ufficiale dell' Ordine imperiale messicano della Guadalupa; il colonnello del reggimento fanti Federico Guglielmo Principe ereditario di Prussia n. 20, Carlo Pirner, la croce di commendatore, il tenente colonnello di piazza in Magonza, Ferdinando conte Bergh di Trips, e il commissario superiore di guerra, Augusto Daller, la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine granducale assiano di Lodovico; il colonnello dello stato maggiore di artiglieria, Carlo Hofmann di Donnersberg, la croce di commendatore di seconda classe, colla spada, dell'Ordine granducale assiano di Filippo; il tenentecolonnello del reggimento usseri Federico Carlo Principe di Prussia n. 7, Adolfo bar. di Ottinger, il R. Ordine prussiano della Corona di seconda classe, e il capo squadrone dello stesso reggimento, Francesco conte Wallis, l'Ordine medesimo di terza classe; il primo tenente nell' armata, Giovanni di Tengg, la croce di commendatore dell' Ordine pontificio di S. Silvestro; il sottotenente del reggimento corazzieri Luigi I Re di Baviera n. 10, Francesco barone di Kettenburg, il distintivo della nobile eredità comune di

Alt-Limpurg; e l'ufficiale di Registratura, Federico Nagel, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico.

Il Ministero delle finanze ha traslocato il consigliere di finanza ed intendente di finanza, Augusto cav. di Questiaux, nella stessa qualità, da Mantova a Verona.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il comandante degli stalloni militari di Mezohegyes, colonnello Ferdinando di Meugen, fu nominato a sostituto dell'ispettore generale degli stalloni militari; il comandante degli stalloni militari di Kisbér, tenentecolonnello Adolfo conte Alberto di Poya, a colonnello nel ramo degli stalloni militari, rimanendo nel suo impiego; il maggiore del reggimento ulani Alessandro II Imperatore di Russia n. 11, Giovanni Pulz, a tenentecolonnello nel reggimento. Nello stato maggiore generale: il tenentecolonnello, Enrico cav. Mündel di Scharlenburg, a colonnello, il maggiore Carlo Mainone di Mainsberg, a tenente colonnello, e il capitano di prima classe, Carlo cav. di Schmedes, a maggiore.

Il maggiore del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, Giulio di Milieski, fu traslocato al reggimento ulani Alessandro II Imperatore di Russia n. 11.

Il tenentecolonnello del reggimento ulani Alessandro II Imperatore di Russia n. 11, Ernesto Principe di Windischgrätz, lasciò il servizio col carattere di colonnello *ad honores*.

Al capitano di prima classe in pensione, Carlo Freiseisen, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 maggio.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, è qui giunto, proveniente da Verona, S. E. il generale d'artiglieria cav. di Benedek, comandante l'armata del Regno Lombardo-Veneto, Illirio e Tirolo, ecc., con seguito; e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 maggio.

Sua Maesta l'Imperatore si è degnata di dare la mattina del 15 numerose udienze private *(FF. di V.)*

Il 15 fu festeggiato alla Corte imperiale il giorno onomastico di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia. *(Idem.)*

S. E. il sig. Ministro di Stato giunse ieri mattina alle 8, inaspettatamente, all'Accademia Teresiana, e vi assistette all'ufficio divino, dopo il quale gli alunni si schierarono nel giardino. Il sig. curatore passò in rivista le file, s'informò d'ogni singolo alunno estesamente, presso il rispettivo prefetto, e rivolse quindi discorsi ai lodati d'ogni divisione, i quali uscirono dalle file, come pure agli alunni dell'ottava classe, e agli auditori delle Facoltà di 2.° e 3.° anno, in cui incoraggiò i primi ad un'operosità non interrotta, e gli ultimi a prepararsi degnamente agli esami di Stato. Dopo aver visitato le nuove costruzioni e gli Ufficii, il sig. curatore lasciò l'Istituto alle 10 e ½. *(Idem.)*

La proposta, presentata alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero per l'estensione degli anni esenti da imposte per le ricostruzioni, come pure per le costruzioni nuove di pianta, ebbe per effetto, secondo la *Corr. Gall*, che furono sospese quasi tutte le ricostruzioni, meno quelle che dovevano farsi per urgenza, e ciò ebbe quindi per conseguenza un grave danno per le industrie di fabbrica in gran parte dell'Impero. Da per tutto si vuol attendere il risultato della proposta. *(Idem.)*

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Praga che il 14 corr., 50 fabbricatori di zucchero tennero un'adunanza, e vi risolsero di presentare alla Camera de'deputati un'esposizione, in cui si propone di respingere la tariffa doganale, come nociva all'esistenza di tutta l'industria ed atta ad impoverire lo Stato. *(V. i nostri dispacci di lunedì.)*

Treviso 16 maggio.

Fra le italiche città, che, superbe della più grande gloria, che abbia illustrata una nazione, statuirono di festeggiare la ricorrenza del sesto centenario di Dante Allighieri con qualche opera, che ne tramandi la ricordanza ai più tardi nepoti, la colta e gentile Treviso lo fece in modo degno del divino Poeta e dell'Italia, la quale ebbe da Dio l'invidiato privilegio di essere la madre del più gran genio delle eta moderne. Treviso nel farlo intendeva di adempiere un dovere, e di sodisfare insieme un giusto e ragionevo'e orgoglio; giacchè e memorie storiche e care tradizioni fanno certi, che l'esule illustre qui venne e qui fermò stanza, come narra il diligente Giovanni Bonifacio nella sua *Storia di Trevigi*, scritta nell'anno 1591, ove si legge: « che con altre « famiglie, cacciate in bando da Firenze, vennero « a Trivigi l'Allighieri, della qual famiglia fu « Dante poeta illustre, il cui figliuolo Pietro dot« tor di legge, che l'opera del padre interpretò, « fatto cittadino trivigiano, e in Trivigi morto, « fu sepolto nel primo chiostro della chiesa degli « Eremitani a Santa Margherita consecrata, dove « si vede l'onorato suo sepolcro con l'epitafio « latino di versi leonini (1). » *(V. Bonifacio, Storia di Trevigi*, Venezia 1744, presso G. B. Albrizzi.) E di questa sua dimora in Treviso lasciò traccia incancellabile il sommo poeta nell'immortale poema, quando, nell'osservare la confluenza del *Cagnano*, ora *Botteniga*, nel *Sile*, colpita la fantasia di lui da quel tranquillo connubio ne marcò topograficamente il sito con quel verso del Paradiso *(Canto IX, 49)*

. . . dove Sile a Cagnan s'accompagna,

ricordato opportunamente da monsig. Rambaldo de'conti Azzoni Avogaro nelle sue *Considerazioni sulle Prime Notizie di Treviso* (1840, presso Andreola, Treviso.)

Con sapiente consiglio pertanto deliberarono il Municipio ed il civico Consiglio d'erigere un monumento al cantore della *Divina Commedia* proprio nel sito da lui medesimo con tanta aggiustatezza designato, cioè sul ponte, che attraversa il *Cagnano*, ora *Botteniga*, detto dell'*Impossibile*; e che d'ora innanzi si appellerà *Ponte Dante*, là dove sbocca ed ha foce nel Sile. Favorita dal più bel sole di primavera, la solenne inaugurazione se ne verificò domenica, 14 corrente, mezz'ora dopo il meriggio. Quella ridente ed incantevole riviera, fra le cui sponde, chiare e fresche scorrono le acque purissime del Sile, presentava uno spettacolo sorprendente: una folla di popolo lieto e festante si accalcava quanto più era possibile presso gli accessi del ponte; le finestre delle case circostanti, pavesate, e fornite di eleganti e leggiadre signore; la musica degli allievi dell'Istituto, che riempiva l'aere de'suoi melodiosi concenti; una verace inconsueta letizia dipinta su d'ogni volto . . . tutto imprimeva a quella festa, a quella gente così numerosa e tanto tranquilla un carattere straordinario e commovente. Convenuti all'ora stabilita nel recinto formato d'intorno al monumento, coperto da candida cortina, il Municipio, il patrio Ateneo e la Commissione, che ne diresse e vegliò l'esecuzione, coll'onorevole intervento dei Preposti delle Magistrature provinciali, e dal rev. Capitolo dei monsigg. canonici, e dei rappresentanti le città di Ceneda e Conegliano, sigg. Rossi, Podestà della prima, ed avvocato dott. Manfren pel Podestà della seconda, in mezzo al più profondo silenzio, l'esimio Podesta, signor cavaliere Luigi Giacomelli, con voce ferma ed animata, che manifestava quant'ei sentisse la grandezza e la dignita della funzione, che in quel supremo momento egli era chiamato a celebrare, pronunciò un breve e ben adattato discorso, in cui, come già abbiam toccato, disse i motivi particolari, ch'ebbe Treviso, oltre quelli, che ha comuni colle città sorelle, per festeggiare nella guisa più decorosa il sesto centenario dell'altissimo poeta, che fu già suo ospite e cittadino. Al finire delle sue calorose parole, che furono accolte da strepitosi unanimi applausi, cadde a un dato segno improvvisamente la tela, e bello e in un grandioso nella sua modesta semplicità apparve il monumento coll'effigie del massimo Poeta, e in quel punto tutti i capi, per rispetto alla sublimita dell'umano intelletto, si scopersero, tutte le mani applaudirono, tutti i labbri si schiusero ad un grido d'entusiasmo e di lode. Oh! sovrumana onnipotenza del genio! Dopo sei secoli, risorge il Grande tutto raggiante di gloria dal suo sepolcro, e la patria incorona trionfalmente la venerata effigie del suo Poeta! Della forma del monumento fu già detto alcun che in questi fogli: ripeteremo nondimeno per coloro, a'quali fossero que'cenni sfuggiti, che ne venne affidata l'esecuzione al valentissimo scultore *Luigi Borro* di Ceneda, anch'egli appartenente alla trivigiana Provincia. Di stile severo, ma nello stesso tempo svelto e grazioso, il monumento, alto dal suolo circa sei metri, si eleva sopra la principale arcata del ponte, ed è collocato nel vano del parapetto, che si aperse sopra corrente, ed a cui si sostituì ai due lati del monumento stesso una balaustrata in ferro. Sopra un masso quadrato di pietra di Lago, ridotta a media levigatura, s'innalza una specie di piramide, dal mezzo della quale nel centro una stella simbolica emerge in basso rilievo, e in marmo di Carrara l'effigie di Dante, scolpita dal Borro, che ideò e disegnò il monumento, con quella finitezza, con quella verità, con quella vita, ch'ei sa dare ai suoi busti, e sotto vi sta inciso a caratteri d'oro il verso, che appunto riportammo: *...dove Sile a Cagnan s'accompagna*. Dicemmo semplice e modesto il monumento, ma per ciò appunto è popolare, perchè di facile e comune intelligenza, esprime chiaramente il concetto, che si volle per esso significare. Giuste laudi pertanto se ne tributarono al Borro, come del pari furono giustamente laudati i componenti la Commissione, che ne diresse l'esecuzione, signori cav. Angelo Giacomelli, e dott. Domenico Monterumici, alle cui assidue cure, e previdente instancabile operosità, è principalmente dovuta la felice riuscita del monumento e della festa inaugurale.

A questa contribuì nella parte letteraria il patrio Ateneo, uno de'più antichi, e rinomato pei celebri letterati e scienziati, che lo illustrarono, quali furono tra gli ora estinti il Cardinale Jacopo Monico, il Vescovo Soldati, i dottori Marzari e Ghirlanda, i canonici Tempesta e Pelizzari, e tra i viventi i Bianchetti, i Venanzio, i Liberali, i Gobbato, e tanti altri, che per brevità siamo costretti di ommettere. Cinque letture vi furono fatte; e siccome, per quanto crediamo, verranno queste tra non molto pubblicate per le stampe, così ci limiteremo ad accennarne poco più che i titoli. Proluse il presidente dott. Pietro Nodari con un forbito ed appropriato discorso, che fu più volte interrotto da'più calorosi applausi, rinnovatisi prolungatamente al suo finire, in cui, traendo partito dalla fausta circostanza, disse dell'utilità delle Accademie e dei letterarii sodalizii, e promise che l'Ateneo trivigiano, sotto gli auspizii di Dante, rinvigorito di novelle forze, darebbe frutti degni di quel sommo Italiano, nel cui nome per la seconda volta s'inaugurava. Con egual favore e con eguali ovazioni furono accolte le letture del professore Zambaldi sopra *Dante, e la lingua italiana*, e dell'avvocato De Zen *Delle influenze politiche sul genio di Dante*. Lesse l'ab. Rambaldi parte di una erudita Memoria storica: *Dante e Trevigi*, che nella sua integrità si rileggerà con interesse quando sarà resa pubblica; e finalmente l'ab. Bonaventura commosse, e per così dire elettrizzò l'affollatissimo uditorio, con un *Inno a Dante*, che pel fuoco poetico, per la peregrinità dei concetti, per la sua maschia robustezza, infine per la sua ispirazione, meritò quell'applauso vivo, spontaneo, prorompente, che la poesia vera non manca mai di destare. Furono per questa circostanza pubblicate varie iscrizioni ed epigrafi latine ed italiane, una delle quali riportiamo qui sotto, che leggevasi nell'atrio dell'Ateneo. Pubblicossi pure un elegante opuscolo, in cui si riprodussero alcune interessanti notizie sopra Trevigi di quel chiaro scrittore e letterato, che fu Pietro Cecchetti, ed un Sonetto a Dante, che con nuovo e singolare pensiero compose diversi tratti della *Divina Commedia* il signor Giovanni Mazzocchi, il quale ebba la felice idea di dedicarlo al sullodato Podestà, cav. Luigi Giacomelli, benemerito in particolar modo di questa festa, e dell'intera città, la quale, ne'tre lustri del suo municipale reggimento, per le incessanti cure, pel fermo proposito, e pel retto volere di lui, cotanto si abbellì, e cotanto migliorò le sue condizioni economiche e materiali.

Una brillantissima accademia vocale e istrumentale, data nell'Istituto musicale, in cui si distinsero le signore Co. Caterina Moretti ed Enrichetta Belloni, ed i signori Ortelli, Verdolin, prof. Manzato, prof. Sartori, Admari-Moretti, prof. Porretto, Belloni e Nardari, rallegrata dalla presenza di oltre quattrocento gentili signore, e da tale straordinario concorso da rendere angusto quel non ristretto locale, chiuse splendidamente verso mezzanotte la patria festività. Ed è ben dolce il poter dire che vi regnò l'ordine più perfetto; imperocchè il popolo sentì che la sua letizia doveva esser pari all'altezza del subbietto: sentì che, celebrando la sua maggior festa nazionale doveva serbare un contegno lieto, ma dignitoso, onde poter con tranquillo e sereno animo esclamare col suo Podestà: *Onore e gloria al sommo, all'immortale, al divino Poeta!*

Treviso 16 maggio 1865.

Ecco l'iscrizione, che si leggeva nell'atrio dell'Ateneo:

QUOD · PRAEPOTENS · AMOR · SAPIENTIAE
TEMPORUM · IRA · TANDEM · COERCITA · CONFRACTA · QUE
VI · DANTIS · ALIGHIERI · NATALE · SAECULUM
ID · MAI · AN · N · S · M · DCCC · LXV ·
MONUMENTIS · HONESTAVERIT
TARVISINUM · ATHENEUM
AUSPICATISS · OB · EVENTUM · LAETITIA · PERFUSUM
DIVINO · POETARUM
ITALIAE · ADSERTORI · AC · VINDICI
DE · PATRIA · DE · RE · PUBLICA · DE · RELIGIONE
EGREGIE · MERITO
POETICIS · ATQUE · ORATORIIS · LAUDATIONIBUS
FLAGRANTIA · ANIMI · VOTA
AD · SEMPITERNAM · MEMORIAM
DICABAT

(1) La pietra sepolcrale con l'epitafio qui accennato si conserva nella scelta e preziosa biblioteca del rev. Capitolo de'mons. canonici, e in quest'occasione ne fu pubblicato il disegno; ed i versi leonini sono fedelmente riportati nella nota seconda dell'opuscolo citato nella presente relazione.

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13 maggio.*

La seduta, che venne interrotta alle 5 e ½, è ripresa alle ore 8 e ½.

Si ripiglia la discussione sul riordinamento delle ferrovie. Vengono pressochè senza discussione approvati tutti gli articoli rimanenti.

Viene messa ai voti e respinta la proposta Benintendi, con cui si mirava ad impedire che membri del Parlamento entrassero come amministratori nelle Società sussidiate dallo Stato.

Sono brevemente discussi e approvati due progetti di permute e cessioni di beni demaniali, come pure il progetto di legge: Vendita della tonnara di Portopaglia. Fatto lo scrutinio segreto sopra i due primi progetti, si ottiene il risultato seguente:

Prog. 1. Votanti 89; voti favorevoli 69; voti contrarii, 20.

Prog. 2. Votanti, 87; voti favorevoli, 68; voti contrarii 19.

Il Senato approva.

Si passa alla relazione di petizioni, che, dopo alcune spiegazioni di Siotto-Pintor, è sospesa. Si passa allo scrutinio segreto sopra i due progetti rimanenti. Eccone il risultato.

Riordinamento delle ferrovie: Votanti, 86; voti favorevoli, 63; voti contrarii, 23.

Vendita della tonnara di Portopaglia; votanti, 86; voti favorevoli, 73; voti contrarii 13.

Il Senato approva.

Si dà lettura d'una proposta, con cui Torino è dichiarata benemerita dell'Italia, e con cui si ordina che la deliberazione sia mandata al Municipio di questa città. La proposta è sottoscritta da senatori appartenenti alle Provincie meridionali, toscane e lombarde.

La proposta è approvata ad unanimità.

Si dà comunicazione d'una lettera del senatore Bevilacqua, in cui si contengono sotto sopra i sentimenti della proposta precedente.

La seduta è sciolta alle ore 10 e min. 20. *(Unità Catt.)*

Il Senato, nella tornata del 15 maggio, dopo alcune comunicazioni e la presentazione, fatta dal ministro di agricoltura e commercio, dei documenti relativi al contratto colla Casa Estivant per la vendita di vecchie monete di rame, sulla proposta del senatore Valerio, deliberava d'inviare un telegramma alla famiglia del senatore Pareto, gravemente ammalato, per attestargli il suo interessamento.

Fece quindi luogo alla relazione d'una petizione, le cui conclusioni non poterono essere messe a partito per mancanza del numero legale, onde il presidente avvertì che, per la prima seduta, il Senato sarebbe convocato con avviso a domicilio. *(Unità Catt.)*

Il senatore Lorenzo Pareto, alla cui infermità già accennammo in un dei Numeri precedenti, versa tuttora in grave pericolo. È commovente quant'è meritata la testimonianza di vivo interessamento, che ogni classe dei cittadini vien tributando ad un uomo, del quale tanto importa la conservazione alla patria, ch'ei sempre tenne in cima d'ogni pensiero: è incessante il concorso alla sua dimora e il mesto ed ansioso interrogare intorno alle fasi della sua malattia. Da tre giorni, gli alunni delle Scuole infantili sono, per cura del benemerito vicepresidente della Deputazione, cav. Giovanni Colla, raccolti al mattino nel sacro tempio per innalzare al cielo gli innocenti lor voti e implorare che non sia tronca una vita tanto preziosa ai figliuoli del popolo, tanto operosa nell'esercizio del bene. La Camera dei senatori e il Consiglio municipale furono solleciti d'inviare a chieder notizie del benemerito e illustre collega. *(Pop. It.)*

Crediamo che il generale Garibaldi debba tra non molto recarsi a villeggiare a Belgirate. *(Le Alpi.)*

INGHILTERRA.

Il sig. Layard, sottosegretario degli affari esterni, indirizzò la seguente lettera, in data del 9, al presidente della Camera di commercio di Liverpool, riguardo alle relazioni commerciali dell'Inghilterra colla Prussia e coll'Austria:

« Signore,

« Sono incaricato da lord Russell di comunicare alla Camera di commercio, da voi presieduta, che l'ambasciatore di S. M. a Berlino ricevette la seguente informazione, in risposta a certe domande, indirizzate al Governo prussiano sulla nuova tariffa del *Zollverein*:

« 1.° Dal 1.° luglio a. c., l'Inghilterra godrà di tutti i vantaggi della nuova tariffa degli Stati del *Zollverein*, tanto se allora il trattato fra l'Inghilterra e il *Zollverein* sarà conchiuso, quanto se no.

« 2.° La nuova tariffa degli Stati del *Zollverein*, ch'entra in vigore il 1.° luglio a. c., abbraccerà tutte le riduzioni, contenute nel trattato franco-tedesco del 1862, comprese quelle pel 1866. Il ministro degli affari esterni di Prussia, nel dare questa informazione, pregò che si chiamasse l'attenzione del Governo di S. M. sui seguenti due punti, benchè aggiungesse che probabilmente gli avvenimenti, a cui essi riferivansi, non si verificherebbero:

« « 1.° Qualora il trattato, recentemente conchiuso fra l'Austria e il *Zollverein*, non entrasse in vigore, le relazioni delle due parti verranno regolate anche in avvenire dal trattato del 1853, che accorda all'Austria certi favori sino al 1.° gennaio 1866, e in tal caso, l'Inghilterra, in comune con altre Potenze, non diverrebbe partecipe di questi favori prima di quest'ultima data. Pel caso che il trattato venga accettato a Berlino e a Vienna, l'Inghilterra godrà, dal 1.° luglio 1865 in poi, di tutte quelle esenzioni di dazio e diffalchi di dazio, che il medesimo trattato impartisce all'Austria.

« « 2.° Nel caso che le relazioni commerciali del *Zollverein* non siano compiutamente regolate con tutti gli Stati esterni prima del 1.° luglio a. c., potrebbe subentrare forse per l'Inghilterra e per gli altri Stati, ammessi liberamente ai vantaggi della nuova tariffa, l'obbligo di presentar certificati d'origine pei generi introdotti nello *Zollverein*. » »

FRANCIA

Parigi 15 maggio.

Il *Moniteur* ha per telegrafo da Orano, in data del 14, 5 ore 30 min. di sera:

« L'Imperatore, dopo aver pranzato a bordo dell'*Aigle*, lasciò Algeri iersera, a 7 ore.

« Il tragitto fu favorevole, il tempo bello, e S. M., scortata dalla squadra corazzata, sbarcò nel porto d'Orano, a 2 ore, tra il fragore delle salve d'artiglieria della flotta e de'forti.

« Il ricevimento, fatto a S. M., fu magnifico. La città, considerevolmente ingrandita e abbellita da alcuni anni, presentava l'aspetto più pittoresco. Le finestre erano imbandierate, e i terrazzi a spalliera erano coperti d'una folla immensa, a fogge svariate. Dall'alto delle moschee, si faceva udire la musica araba. Archi di trionfo, spontaneamente costruiti dagli Spagnuoli, dagl'Italiani e dagli artieri francesi, che compongono la popolazione europea, erano rizzati sulle diverse piazze, traversate dal corteggio per recarsi al Château-Neuf, antico palazzo de'Deì, in faccia del passeggio dell'Etang.

« Il Comizio agricolo aveva adunato le mostre de'prodotti diversi della cultura industriale, per metter bene in rilievo i progressi compiuti.

« Dinanzi i trofei di lino, di cotone, di bambù, di cuoio, ecc., s'era sagacemente collocata una palma nana, come segno e punto di mossa dello stato agricolo del paese, al principio della colonizzazione.

« L'Imperatore smontò di carrozza, per complimentare il presidente ed i membri del Comizio.

« La milizia, le truppe e i *gum* de'Duar e degli Smala, nostri fedeli alleati da trentaquattr'anni, facevano ala lungo il passaggio di S. M., ed univano le loro acclamazioni a'viva della folla entusiasta.

« Giunta alla residenza imperiale, S. M. si recò sul poggiuolo, e potè d'un sol tratto abbracciare lo splendido panorama della città, del porto, della rada e di tutt'i dintorni. Subito dopo, seguirono i ricevimenti uffiziali.

« La salute di S. M. continua ad essere ottima. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 maggio.

(1) Le vive sollecitudini, suscitate dal viaggio dell'Imperatore nell'Algeria, sono svanite, e nessuno è più inquieto, perchè il capo dello Stato visiti la nostra grande colonia africana, di quello che lo sarebbe s'ei prendesse, come negli anni passati, le acque in Francia a Vichy od a Plombières. Si continua a parlare di mutazioni importanti nell'interiore organamento dell'Algeria; ma, essendo noto che queste mutazioni non avranno il carattere radicale, che si era loro attribuito da prima, esse sono aspettate con calma da coloro cui toccano, e il pubblico non se ne dà nessun pensiero.

Il prossimo arrivo di Abd-el-Kader in Francia fa tuttavia supporre ad alcuni, che l'Imperatore disegni di far entrare l'ex rappresentante della nazione araba in qualche combinazione, destinata a renderci affezionati gl'indigeni; ma queste voci sono altamente reiette da tutte le persone ufficiali, che hanno ingerenza negli affari dell'Algeria. Del resto, è certo che la sola voce di questo preteso progetto aveva prodotto pessima impressione ne'coloni e nell'esercito. Dicano pure i giornali, dicano pure certi atti pubblici, che gli Arabi si lasciano vincere dalla nostra civiltà, che tra le due razze si vada effettuando ogni dì più un ravvicinamento; ma coloro, che sono nel luogo, non possono dar valore a queste belle parole, sapendo bene non aver noi nell'Algeria nessun sostegno, tranne la forza, ed essere sempre nostri nemici gli Arabi sommessi alla nostra autorità, e quelli persino, che militano sotto le nostre bandiere. Essi subiscono la legge della necessità, senza deporre gli odii e le speranze loro. Questo fatto è riconosciuto da chiunque ha studiato l'Algeria.

Bisogna senza dubbio attribuire a quest'odio persistente, assoluto dell'Arabo musulmano contro il Francese cristiano, il poco effetto, prodotto negl'indigeni dal proclama, in cui l'Imperatore citava il Corano. Lettere private annunziano che i Musulmani tiepidi, quelli che provvisoriamente ci aiutano, non hanno veduto altro nelle parole imperiali che uno stratagemma inconcludente. Esso ha prodotto sugli Arabi l'effetto, che produrrebbe nei nostri scettici un conquistatore musulmano, che ne citasse due o tre versetti del Vangelo, onde persuaderci ad accettarlo per padrone. Quanto ai fanatici, che si battono senza speranza di vincere, ma per odio allo straniero, al cristiano, è probabile, almeno si dice, che saranno irritatissimi di quell'appello fatto al Corano. E, a dir vero, quel sentimento sarebbe naturalissimo, e lo proverebbero anche i ferventi cristiani, se il Sultano venisse, in nome del Vangelo, a chieder loro di fare ciò che il Vangelo proibisce. Ora il Corano vieta ai *veri credenti* di sottomettersi ad un Principe *infedele*; essi possono subirne il giogo per necessità assoluta, ma non possono accettarlo con cuore sommesso e come cosa definitiva.

Se l'opinione si è calmata rispetto all'Algeria, essa è concitata rispetto agli affari di Roma. Tutti si chiedono a qual segno sia la missione Vegezzi, e si studiano d'indovinare quali conseguenze avrà l'esito de'primi negoziati nelle generali condizioni dell'Italia. Si spargono voci molte e svariatissime intorno alla parte, che può avere la Francia in queste pratiche.

La parte della Francia è quella d'un'amichevole neutralità; essa ha fatto voti perchè si potesse stabilire un accordo tra Roma e il Governo italiano, ma non prese nessuna parte attiva negli affari. Perciò alcuni diplomatici hanno osato pretendere che la non riuscita del sig. Vegezzi non affliggerebbe gran fatto alcuni de'nostri uomini di Stato.

Lo stesso duca di Persigny, malgrado la sua parlantina, ha conservato in proposito il più geloso segreto, ed ha detto che la riuscita del sig. Vegezzi gli sarebbe grata, ma non ha fatto nessun passo per intervenire nei negoziati. Egli si è limitato a dichiarare ed a ripetere in tutt'i tuoni, che l'Imperatore aveva conchiuso la convenzione del 15 settembre per guarentire al Papa le Provincie, che ancora possiede, e ch'ei non permetterà mai che quella convenzione sia sviata dal suo scopo. Egli ha, dicesi, riprodotto con particolare veemenza questa dichiarazione, quando prese commiato dal Papa. — « Io ho diritto, ha egli detto, di dare a Vostra Santità la parola dell'Imperatore per la conservazione de'suoi Stati attuali. — Ma io ho già questa parola per tutti i miei Stati, rispose Pio IX, e la tengo buona. »

Di più, il sig. di Persigny, d'accordo col signor di Sartiges, ha insistito presso il Sommo Pontefice e presso il Cardinale Antonelli, affinchè fossero iniziate trattative sulle basi poste dalla convenzione, ma tutte le sue sollecitudini sono state inutili. La *Patrie*, diceva ieri che l'offerta di lasciar reclutare in Francia volontarii per l'esercito pontificio, non era nemmeno stata accettata; ma questa notizia è inesatta. Il Governo francese non ha semplicemente offerto di lasciar reclutare i volontarii, ma ha proposto di fornire un contingente di alcune migliaia d'uomini sciolti dal servigio militare, che sarebbero frammisti colle truppe della S. Sede, e che comanderebbe un generale francese, posto in disponibilità per poter passare al servigio del Papa. Tale è la combinazione, che il Governo pontificio non ha voluto nè manco esaminare.

Del resto, comechè egli non abbia ragione da rallegrarsi dei risultati politici del suo viaggio, il sig. di Persigny parla in buonissimi termini di Roma; afferma ch'egli ha sempre voluto la conservazione del potere temporale, e ora vi scorge una necessita sociale, e dichiara altamente che il popolo romano, lasciato a se stesso, non aspirerebbe punto nè poco a fondersi nell'unità italiana, essendo egli tutto dedito al Papa ed al Papato. Da queste parole del sig. di Persigny, molti conchiudono ch'egli andrà a passare alcuni mesi a Roma come ambasciatore in titolo, e come inviato straordinario nell'intendimento di metter fine alla questione romana. Questa combinazione sarebbe per altro subordinata all'esito della missione Vegezzi.

D'altra parte, in alcuni convegni politici si parla seriamente di passi, fatti presso la Santa Sede da diverse Potenze, in punto, o almeno in occasione delle attuali trattative. Dicesi che la Russia e la Prussia hanno incaricato i loro rappresentanti a Roma di dichiarare al Papa ch'esse sarebbero dispostissime ad entrare in alcune combinazioni, che fossero atte a guarentirne i dominii, ma che non potrebbero associarsi alla convenzione, stata conchiusa senza loro partecipazione. Si aggiunge ancora che l'Inghilterra avrebbe lasciato capire che, a suo avviso, il Governo pontificio avrebbe torto di passare dalle trattative religiose alle politiche, non potendo queste ultime essere efficaci, se non quando l'Europa, o almeno le principali Potenze, vi abbiano data adesione; e da queste informazioni si conchiude, che la maggior parte de'Gabinetti europei opina essere buona cosa che la questione rimanga sospesa. E perchè? Io non mi assumo di sciogliere questo enigma, e metto in sodo il fatto.

Parecchi giornali pretendono che i negoziati tra Roma e il Messico volgano a bene, ma le mie informazioni sono diverse. Il Papa, malgrado il suo vivo desiderio di giungere ad un accomodamento, ha dovuto far udire al Governo del Messico parole severe, ed ha indicato basi per trattare, che sono in urto cogli ultimi decreti del potere civile. Perciò gli agenti del Messico a Parigi si mostrano sommamente turbati ed inquieti. Le domande che partono da Roma, e i consigli che partono di Francia, sono, almeno io li credo, contraddittorii. Desidero sinceramente che S. M. l'Imperatore Massimiliano possa trovare modo da metterli in armonia, ma l'opera mi sembra difficilissima.

L'attitudine del nuovo Presidente degli Stati Uniti cagiona gravi inquietudini ai nostri uomini di Stato. Si dubitava che Lincoln consentisse, liberato una volta dalla Confederazione, a lasciarci quieti nel Messico; ma non si dubita che il sig. Johnson cercherà quanto prima di suscitarci molestie. Già si ha il convincimento che molti soldati del Nord, licenziati recentemente, passeranno per bande nel Messico col tacito appoggio del Governo di Washington. Questi rinforzi permetteranno a Juarez di prolungare la guerra sino a tanto che il sig. Johnson, padrone assoluto del Sud, potra tentare apertamente di applicare al Messico la famosa dottrina di Monroe.

Malgrado tutto lo strepito de'giornali americani e francesi, a proposito dei complici presunti di Booth, qui non si ammette che l'assassinio di Lincoln sia stato l'effetto d'una vasta cospirazione. Di più, si giudica cosa molto strana che, invece di arrestare l'assassino, lo si abbia ucciso in fretta, e senza forma di processo. Molti pretendono, secondo lettere di Washington e di Nuova Yorck, che noi siamo ben lontani dallo avere l'ultima parola su questo affare. È certo che si sarebbe potuto avere Booth vivo nelle mani, e che si è preferito di sbarazzarsene. Non si sarebbe proceduto a quel modo, se si fosse creduto davvero ch'ei fosse un agente della Confederazione.

La nostra legge sulla libertà delle coalizioni continua a dare i suoi frutti; gli operai diventano ogni dì più esigenti, e noi abbiamo ora a Parigi molte categorie di lavoratori in istato di sciopero. Materialmente tutto procede in ordine, ma, in sostanza, queste coalizioni continue sono l'indizio d'un grande disordine morale. Tra i padroni e gli operai, è aperta una voragine, ed è imminente una crisi industriale. Alcuni oggetti che da lungo tempo erano compresi nella industria parigina, ora si fanno fabbricare in provincia o fuori di Stato. Questa tendenza si svolge rapidamente per necessità, e la popolazione operaia di Parigi, malgrado l'aumento de'salarii, sarà più miserabile, perchè avrà manco lavoro.

SVIZZERA

Dal rendiconto della seduta, dell'8 corrente, del Gran Consiglio ticinese, in cui si discusse sulla proposta della riforma della Costituzione cantonale, rendiconto pubblicato dalla *Gazzetta Ticinese*, togliamo quanto appresso:

« Si ammette che la votazione segua sulla proposta della maggioranza, che *il Gran Consiglio non trovò opportune nè conducenti allo scopo le proposte governative di riforme costituzionali*; non adottandosi la quale, si riterra accettato l'opposto principio, che, cioè: *il Gran Consiglio vuole una riforma costituzionale.*

« La votazione ha luogo per appello nominale ed a scrutinio aperto.

« La proposta della maggioranza della Commissione è rifiutata da voti 59 contro 31, e così il Gran Consiglio pronuncia volere una riforma costituzionale.

« La discussione sulle diverse proposte, per l'ora tarda, è rimessa a domani. »

Nel rendiconto della seduta successiva, troviamo:

« La Presidenza chiama il Gran Consiglio a pronunciarsi sui quesiti seguenti, che vengono adottati:

« 1.° Il mandato e còmpito di chi sarà incaricato dello studio ed elaborazione del progetto di riforma costituzionale, è generico ed illimitato.

« 2.° La riforma sarà attiva nelle forme legislative.

« 3.° Quindi il mandato o còmpito, di cui all'art. 1.°, è commesso al Consiglio di Stato, salvo ad essere il relativo progetto, che dovrà essere in pronto pel giorno 25 maggio corrente, esaminato da una Commissione da nominarsi dal Gran Consiglio.

« 4.° Questa Commissione sarà composta di 12 membri, e la nomina di essa seguirà col metodo delle schede.

« 5.° Nella medesima saranno rappresentati tutti i Distretti.

« 6.° Essa sarà riunita il 25 maggio suddetto per l'esame del progetto governativo e pel suo rapporto e relative proposizioni.

« 7.° Il progetto governativo, col rapporto della Commissione, sarà stampato e diramato, come di pratica, nella tornata del 16 giugno prossimo. »

Finalmente da quello della seduta del 10 ricaviamo:

« La Commissione, incaricata di riferire sulle proposte di riforma costituzionale, che saranno elaborate dal Consiglio di Stato, risulta composta di: Beroldingen, Lurati Ber., Luisoni ingegnere, Picchetti, Patocchi Michele, Cattaneo Ferdinando, Bonzanigo Rocco, Bizzi Domenico, Vegezzi, Polar Giovanni, Canova, Bolla. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 *maggio.*

Bollettino politico della giornata

SOMMARIO — 1. Napoleone III visita le moschee in Algeri. — 2. Indirizzo de' notabili indigeni d'Algeri all'Imperatore. — 3. La Separazione in America distrutta. — 4. Della rintegrazione della Unione. — 5. Severità contro i Separatisti. — 6. Arresti di complici nell'assassinio di Lincoln, e domanda di consegnarli fatta alle Autorità canadesi. — 7. Attività telegrafica nel giorno de' funerali di Lincoln. — 8. Le Memorie di Talleyrand. — 9. La corrispondenza tra S. S. il Papa e il Re Vittorio Emanuele. — 10. Smentito il viaggio di Sanfront a Vienna.

1. L'Imperatore de' Francesi ha visitato le due grandi moschee d'Algeri, l'una del rito *hanefi*, l'altra del rito *meleki*. Quando vi entrò, gli *ulema*, e l'affollata moltitudine, dissero una breve preghiera per invocare le benedizioni di Dio sull'Imperatore, sull'Imperatrice e sul Principe ereditario. I due muftì, complimentando Napoleone III, gli dissero: « La presenza dell'Imperatore « nelle nostre moschee, è la guarentigia in atto « del rispetto di nostra fede, che le parole di lui « ci hanno annunziato; è una nuova consacra- « zione de' nostri edificii religiosi. » I muftì hanno poi fatto osservare che il proclama, diretto al popolo arabo, era già stato affisso in lingua araba alle due parti della *Kibla*, non lontano dalla lettera *imperiale*, scritta dall'Imperatore al duca *di Malakoff* li 6 febbraio 1863. L'Imperatore, commosso a queste spontanee testimonianze, le accettò per sincere, e promise agli ulema che la sua protezione non verrebbe mai meno agli uomini pii, che colla istruzione, e co' loro buoni esempi, fanno adempiere ai loro correligionarii i loro doveri verso Dio, la famiglia ed il Sovrano, che veglia alla sicurezza ed alla prosperità di tutti: « Io ho « figliuoli cristiani e figliuoli musulmani, sog- « giunse l'Imperatore, e rispondo innanzi a Dio, « padre comune degli uomini, degli uni e degli « altri. La mia giustizia sarà eguale per tutti. « Dite ai vostri correligionarii, ch'io posso il « bene per quelli che seguono la via retta, e che « saprò punire severamente coloro, che non vor- « ranno seguire la via della obbedienza e del be- « ne. » Recandosi a visitare il Collegio imperiale arabo-francese, l'Imperatore fu salutato da fragorose acclamazioni, alle quali presero parte, con eguale entusiasmo francesi indigeni musulmani e israeliti, e stranieri d'ogni nazione. — Si governano i popoli coll'amore e col timore, e Napoleone III mostra colle sue parole agli Africani ch'ei li governerà a loro scelta coll'uno o coll'altro.

2. Merita d'essere riferito l'indirizzo de' notabili indigeni d'Algeri all'Imperatore di Francia, perchè tende a rettificare non pochi errori, che prevalgono a scredito delle loro istituzioni religiose. — « Sire, dicono i notabili o gli ottimati d'Algeri, noi ci accostiamo con rispetto al trono di V. M. per protestare contro le allegazioni, che rappresentano gl'indigeni dell'Algeria come una popolazione fanatica ed astuta, insensibile ai benefizii della Francia. Queste esagerazioni dei giornali più passionati e meno istruiti dell'Algeria, furono ripetute persino alla tribuna del Corpo legislativo. Non è duopo cercare a stento nel Corano alcuni versetti, che paiono comandar l'odio e la guerra contro i popoli non musulmani; si sa che tutte le religioni credono possedere sole la verità e adorare il vero Dio, e condannano le credenze diverse dalla loro. Sarebbe più utile al ben comune il mettere in luce le parole del nostro libro santo, che predicano la concordia tra' popoli, che rendono omaggio a tutte le sincere convinzioni religiose, e ricordano agli uomini ch'essi sono figliuoli dello stesso Dio. Noi protestiamo pure contro ciò che è stato detto de' *Kuani*, confraternite religiose musulmane. Queste Società pie sono state osservate troppo superficialmente, e qualificate nel modo più ingiusto da coloro, che ne hanno parlato o scritto. Sopra fatti isolati, e risposte date da informatori ignoranti a domande capziose; furono generalizzati incidenti particolari, senza por mente che tali sconsigliati giudizii propagavano la diffidenza e l'antipatia contro tutta la popolazione musulmana. — Osservando le cose più da presso, si vedrà che i *Kuani* sono per lo più persone povere, duramente provate dalle miserie della vita, e chiedenti alle pratiche religiose una consolazione ai loro patimenti. Del resto, le Associazioni religiose non sono speciali all'Algeria ed all'Islamismo, ma esistono anche nel Cattolicismo in tutto il Mezzogiorno d'Europa, eppure non si è ancora pensato di trasformare i penitenti, le congregazioni, le fratellanze cattoliche in *Società segrete* politiche. Se queste accuse fossero vere; se i *Zaccia* dell'Algeria fomentassero sempre, in nome del Corano, la guerra santa, e l'odio verso i Cristiani; se noi fossimo fanatici quali ci dipingono, si crede forse che la nostra razza, la cui fierezza e il cui coraggio sono attestati dalla lettera imperiale diretta il 6 febbraio 1863 al duca di Malakoff, non risponderebbe agli eccitamenti con atti di disordine e di violenza su tutti i punti del territorio? Avremmo noi lasciato che i coloni europei si stabilissero pacificamente in mezzo a noi, e spesso con detrimento de' più cari nostri interessi? Il grande animo, e la mente elevata dell'Imperatore non sono stati ingannati da false apparenze, come coloro che scambiarono la dignità del carattere coll'astuzia, e l'attaccamento alle tradizioni nazionali e religiose col fanatismo. Il perchè noi ci poniamo sotto l'egida dell'Imperatore onde non sia impedito che i Francesi ci stimino e ci amino, come noi stessi siamo disposti ad amarli e rispettarli. »

3. L'opera della Separazione degli Stati Uniti d'America è distrutta. La testa del Presidente Jefferson Davis è posta al prezzo di mezzo milione di franchi. I generali Lee, Johnston, Beauregard, Herdee, Breckenridge e Kirby Smith hanno deposto le armi, co' loro soldati. La milizia della Carolina del Nord, quella del Sud e degli Stati del Golfo, i soldati confederati a Cumberland Gap, si sono arresi ai federali. Mosby, Rosser e Imboden sono in fuga, e le loro truppe deposero le armi. Il segretario confederato per la marina, sig. Mallory, ha fatta la sua sommissione al capitano Gibson a Pensacola. Più di 10,000 partigiani si sono arresi dopo la presa di Mobile, e la nave corazzata de' confederati *Webb*, fulminata dalle artiglierie della Nuova Orléans, fu arsa per ordine del suo capitano, che si salvò con parte de' suoi nelle imbarcazioni. Un vapore confederato, che aveva a bordo parecchi barili pieni di numerario, è stato preso il 2 maggio alla foce del Rappahannock. Si crede essere denaro della banca di Richmond. A Menfi un proclama ha dichiarato che, dopo il 25 maggio, i soldati confederati, che non avranno fatta la loro sottomissione, saranno trattati come ribelli, e non più come prigionieri di guerra; e si crede imminente un proclama del Presidente Johnson, che dichiarerà che ogni marinaio od ufficiale di marina, preso a bordo d'un bastimento con bandiera confederata, sarà trattato come pirata. In sostanza, tutte le forze del Sud sono prostrate, e non resta che di rintegrare l'Unione, e punire i capi della Separazione.

4. Per reintegrare l'Unione, si prendono disposizioni energiche. Nessun individuo potrà occuparsi d'affari, nè esercitare la sua professione a Richmond ed a Petersburg, nessuno potrà passare a matrimonio, se non presta giuramento d'obbedienza al Governo federale. Lo stesso Governo ha inviato il primo giudice Chase da Washington lungo il littorale del Sud, e lungo il Mississipi, in visita ufficiale, coll'incarico di ricostituire i Tribunali degli Stati Uniti negli Stati confederati. Per giovare al commercio ed anche alle finanze degli Stati Uniti, il Presidente Johnson ha pubblicato un proclama, che toglie tutte le prescrizioni poste sul commercio con quelle parti degli Stati del Sud-Est del Mississipi, comprese nelle linee militari federali, eccettuati gli articoli considerati come contrabbando di guerra.

5. Quanto alla punizione degli Stati, de' capi separatisti e dei loro partigiani, si notano fatti e sintomi assai gravi. Il senatore degli Stati Uniti, Harris, del Sud del Maryland, è stato arrestato a Washington, prevenuto d'aver cercato d'impedire che alcuni prigionieri prestassero giuramento, e di averli eccitati a raggiungere l'esercito ribelle, seguito il cambio de' prigionieri. Il giudizio del senatore Harris è cominciato il giorno 2 maggio innanzi ad una Commissione militare, e la pena del delitto, di cui è accusato, è la morte. Ma le tendenze al rigore sono palesate ne' discorsi del Presidente Johnson già noti, e dalle parole profferite dal general Butler a Nuova Yorck nel club di *Loyal League*, colle quali quel generale ha dichiarato che, prima di permettere agli Stati separatisti di rientrare nella Unione, bisogna costringerli a rivedere la loro Costituzione, ad abolire la schiavitù, a rinunziare al diritto di separazione, a proibire il pagamento d'ogni debito contratto per la continuazione della guerra, e finalmente a privare dei diritti di cittadinanza ogni individuo, che ha occupato una carica sotto il Governo confederato. Vedendo che una severità forse eccessiva piglia il sopravvento nel Governo di Washington, il famoso abolizionista Gerralt Smith ha scritto al Presidente Johnson una lettera, consigliandolo a seguire la politica moderata e conciliante di Lincoln, siccome il solo mezzo atto a ristabilire la pace e l'unione, ed affermando che ogni altra politica non farà che inasprire gli odii, fomentare gl'istinti di vendetta, e suscitare una guerra di partigiani, che sarebbe più disastrosa per il paese di quella che è appena cessata.

6. Continuano gli arresti di persone sospette di complicità nell'assassinio di Lincoln. Una prigione speciale è stata preparata a Washington per riceverle, e vi sono già rinchiusi più di 300 individui. Sembra che il Governo federale non dimentichi nessuno, che ha avuto in qualunque modo parte in quel delitto; esso ha notificato al Governo del Canadà essere mestieri che gl'individui implicati nell'assassinio di Lincoln sieno consegnati alle Autorità federali. Ignoriamo tuttavia quali sieno gl'individui, che reclama il Governo degli Stati Uniti.

7. Nel giorno de' funerali di Lincoln a Washington, il telegrafo tra questa città e Nuova Yorck ha trasmesso più parole di quello che ne abbia mai trasmesso nello stesso tempo qualsivoglia altra linea telegrafica. È stato calcolato che 75,000 parole furono dirette ai giornali di Nuova Yorck. Il solo *Herald* ne ricevette 17,625 da' suoi corrispondenti, senza contare 6756 parole della stampa associata, il che forma un totale di 24,381 parole per quel solo giornale. Meno 5000 parole, tutte le altre sono state telegrafate dopo le 7 di sera, e ad 1 ora e 20 minuti di mattina il tutto era finito.

8. Il sig. Bacourt, ex ministro plenipotenziario, che era stato incaricato dal defunto sig. di Talleyrand di pubblicare le sue Memorie, ha consegnato morendo il manoscritto affidatogli al sig. Chatelein ex notaio, e al sig. Paolo Andreal avvocato, autorizzandoli a pubblicarlo (sei volumi in ottavo). È per altro opinione di questi signori che la pubblicazione del manoscritto di Talleyrand non possa aver luogo in Francia, perchè l'autore ha espresso sopra Napoleone I, e sopra alcuni de' suoi contemporanei, giudizii, che non piaceranno in alto luogo.

9. Una corrispondenza da Roma, pubblicata dalla *N. F. Presse*, afferma che l'ambasciatore d'Austria barone di Bach, ha potuto aver cognizione della corrispondenza tra il Papa e il Re Vittorio Emanuele; che ha ricevuto copia di que' documenti importanti, e che l'ha trasmessa al suo Governo. Esso aggiunge essere due le lettere, una del Papa e l'altra del Re. Il Re ha cominciata la corrispondenza, e ciò si desume indubitatamente dalla sua lettera del 12 aprile, quantunque giornali italiani e francesi sostengano il contrario. Vittorio Emanuele s'indirizza pieno di fiducia al cuore paterno del Capo della Chiesa, e lo prega di fare astrazione dagli avvenimenti politici di questi ultimi anni, di credere alla sua buona volontà di por termine ai conflitti religiosi in Italia. Supplica inoltre il Santo Padre di accordargli la sua assistenza, e di accogliere con bontà le proposte, che il portatore della lettera gli sottoporrà. — Nove giorni dopo, il Papa risponde, ch'egli non eluderà la fiducia del Re, ed esterna con forza la consolazione e la gioia, ch'ei prova, vedendo che il Re cessa il suo silenzio di cinque anni, e manifesta sentimenti di tale pietà.

10. Il *Vanderer* aveva pubblicato un telegramma da Parigi, che annunziava la partenza per Vienna del generale Sanfront, aiutante del Re Vittorio Emanuele, con una missione particolare. Corrispondenze di Torino smentiscono questo fatto, e la *Corrispondenza generale* di Vienna afferma che ne' convegni bene informati non si sa nulla di tutto ciò. (Σ)

Vienna 17 *maggio.*

La Giunta finanziaria pel 1866 terminò ieri il bilancio del Ministero della giustizia. Tutte le partite vennero approvate secondo le proposte del referente, dott. van der Strass; soltanto la partita relativa agl'impiegati in disponibilità venne aumentata, in seguito ad alcuni schiarimenti del Ministro della giustizia, dott. Hein, che si trovava presente alla seduta, da f. 50,000 a f. 65,000.

(*FF. di V.*)

Il Bano di Croazia, tenentemaresciallo bar. di Socsevich, è giunto qui ieri da Zagabria col treno del mattino di Trieste. Egli si fermerà qui alcuni giorni, e fu ricevuto ieri mattina dal Ministro della guerra, cav. di Frank. (*Idem.*)

L'ultimo Numero del *Figaro* fu l'altr'ieri sequestrato per proposta della Procura di Stato, e gli esemplari ne furono tolti da' luoghi pubblici. Causa del sequestro fu un'allusione alla sorte di Napoli e dei Ducati d'Italia, che costituiva, secondo l'opinione dell'Autorità, il fatto d'offese verso un membro della Famiglia imperiale.

La *Wien. Zeit.* ha da Trento, che il 14 corrente, primo giorno della festa secolare di Dante, fu collocato un busto di Dante nella Biblioteca civica. Il busto stesso è in marmo di Carrara, eseguito, dietro un ritratto di Giotto, dallo scultore Malfatti, per commissione del Municipio di Trento, e riuscì per eccellenza.

Gli studenti di origine italiana presso l'Università di Gratz, diedero, in onore di Dante, il 16 corrente, nell'aula dell'Università, una festa, che il rettore aveva loro permessa. Il rettore permise anche ai direttori della festa di appendere ai lati del busto di Dante lo stemma della città di Firenze, sua patria (*). (*G. Uff. di Vienna.*)

(*) A questo articolo l'*Osservatore Triestino* aggiunge in nota: « Riceviamo in questo punto il programma di questa solennità commemorativa, che qui riportiamo: 1. Sinfonia della *Semiramide*, del maestro Rossini, a quattro mani, eseguita dai signori P. Niederhorn e F. Basarig; 2. Discorso inaugurale, tenuto dal sig. G. B. di Franceschi; 3. Conte Ugolino, declamato dal sig. Angelo Caroli; 4. Dante e la sua *Divina Commedia*, discorso tenuto dal sig. Gio. Battista Mazorana; 5. *Rapsodia*, di Alfredo Jaell per pianoforte, eseguita dal sig. P. Niederkon; 6. Francesca da Rimini, declamata dal sig. Antonio Gambini; 7. Sui beneficii apportati dalla letteratura italiana, discorso tenuto dal sig. Rodolfo Allodi; 8. I *Puritani*, pezzo di concerto, eseguito sul pianoforte, dal sig. P. Niederkorn. »

Trieste 18 *maggio.*

Nel corso della giornata di martedì, entrarono nel nostro porto 38 bastimenti, numero questo divenuto da qualche tempo assai raro. (*O. T.*)

America.

Leggesi nella *Perseveranza:* « Se lo scopo di Booth e de' suoi compagni di cospirazione fu quello di costringere il Governo federale ad una politica di reazione, si può quasi asserire ch'essi lo hanno raggiunto. Johnson accusa di nuovo Davis di avere eccitato e preparato l'assassinio di Lincoln; asserzione odiosa, quando non la si fa tosto seguire dai documenti, che la provano. E quasi ciò non bastasse, offre un premio di 100,000 dollari a chi arresterà Davis. S'era già atto riprovevole che un Governo mettesse a prezzo la vita d'un assassino, non sapremmo come qualificare una misura simile, lanciata contro un uomo, che non può essere confuso con Booth, fino a che almeno non sia provato ch'egli ha veramente ordita la congiura, di cui Booth non fu che il fanatico esecutore. Nè è qui tutto: misure di rigore si usano verso le popolazioni, e classi intere di cittadini vengono costrette a dar giuramento di fedeltà. Questa politica di reazione all'interno fa crescere le apprensioni dei molti, che temono che ad essa debba poi accompagnarsi una politica soverchiante nelle relazioni estere. L'attitudine di Johnson verso il Canadà ne è un sintomo gravissimo. Come è con quali temperamenti si possa ristabilire l'Unione, non fu ancor detto da Johnson, e sarebbe difficile, pur troppo, l'indovinarlo. »

Scrivono da Nuova-Yorck all'*Agenzia Havas* in data del 3 maggio:

« A Mobile, furono trovate nei fondaci un 30,000 balle di cotone. Un Inglese, che se ne dice proprietario, è uscito a reclamarle. Altre 100,000 balle è voce che le abbiano nascoste qua e là nei dintorni della città.

« Il *Tribune* di Nuova Yorck annuncia essersi poi avverato che Davis, in luogo dei *dodici* milioni in danaro, non ne ha pigliato seco che per un valsente di 300,000 dollari.

« Si dice che Davis abbia attraversato Charlotte, nella Carolina del Nord, il 23 scorso, scortato da un drappello di gente a cavallo. Vuolsi ch'egli stia per recarsi a Porto Ricco, per fermarvi la sua dimora.

« C'è fuori la voce, che i segretarii Seward, Stanton e Welles abbiano deliberato d'uscire di carica il 1.° luglio p. v.; e che Francesco Adams, Preston e T. W. Forney piglieranno il loro posto nel Gabinetto Johnson.

« Si dà per certo che Johnson stia per pubblicare un manifesto, che metterà in chiaro le condizioni, alle quali gli Stati del Sud potrebbero venire riammessi all'Unione.

» Aiken, governatore della Carolina del Sud, fu arrestato e tradotto a Washington. »

Il *Daily News*, alludendo alla fiaba dell'aver Davis rubato il danaro ai banchi di Richmond, dice: « L'insultare ai vinti è codardia, che non entra in un cuore americano. La signora Davis, poco prima d'andarsene da Richmond, fu costretta di vendere le argenterie di casa, per procacciarsi tanto danaro, che le bastasse a viaggiare colla sua famiglia. Questo fatto noi l'abbiamo udito raccontare da un signore, che ne fu testimonio; che conosce il compratore degli argenti, ed ha veduto sborsare il prezzo; da un signore, della cui veracità ci facciamo mallevadori. Per quanto siano a condannarsi gli errori politici di Jefferson Davis, l'integrità del suo carattere va rispettata. »

Dispacci telegrafici.

Firenze 16 *maggio.*

Il Re intervenne stasera al Teatro Pagliano, e fu accolto con entusiastici applausi dalla folla degli spettatori. La festa ed il ballo pubblico sotto gli Uffizii riuscirono splendidissimi. In questi tre giorni tutto procedè regolarmente, e non avvenne il menomo disordine. (*FF. SS.*)

Parigi 16 *maggio.*

Una squadra italiana andrà incontro all'Imperatore dalla Sicilia nel suo ritorno, e gli servirà di scorta d'onore. — A Parigi aumentano giornalmente gli sciopri. — A quanto si vocifera, Benedetti ebbe un colloquio con Bismarck; dicesi che la Prussia si mostri propensa a far concessioni nella questione dei Ducati. — Juarez fece fucilare i Messicani fatti prigionieri nel combattimento di San Pablo (*V. i nostri dispacci di mercoledì*); i soldati francesi furono trattati passabilmente. (*FF. di V.*)

Parigi 17 *maggio.*

In un discorso, Johnson ha ripetuto che debbonsi usare grandi rigori verso i capi insorti.— I separatisti continuano ad arrendersi. — Assicurasi che venne fatta una domanda formale al Canadà perchè consegni tutt'i complici di Booth.— Il cotone è a 47 e 48. (*FF. SS.*)

Parigi 17 *maggio.*

Nuova Yorck 6. — Il *Washington Chronicle* annuncia che vennero aperti Ufficii d'arrolamento nelle grandi città pei soldati ed uffiziali che volessero emigrare nel Messico.— L'*Herald* dice: « Si sta studiando un progetto, che permetterà ai privati di sostenere la dottrina di Monroe, senza compromettere il Governo. » — Giornali di Pietroburgo e Filadelfia accennano all'organizzazione d'una spedizione di filibustieri. (*V. i nostri dispacci di mercoledì.*)

Rio Janeiro 24 *aprile.* — Il Brasile ha dichiarato in istato di blocco la Repubblica del Paraguay. La guerra tra il Paraguay e Buenos Ayres è considerata come sicura. Affermasi che la Bolivia sosterrà il Paraguay. (*FF. SS.*)

Parigi 17 *maggio.*

Aiaccio 15. — Fu inaugurato il monumento a Napoleone. Grande entusiasmo. Il Principe Napoleone fece un lungo discorso, interrotto da spessi applausi, in cui tessè la biografia del Bonaparte, e ricordò le geste di Napoleone I, apprezzandole come un intero programma di politica liberale. (*FF. SS.*)

Berlino 17 *maggio.*

La Commissione di marina nella Camera dei deputati respinse oggi a voti unanimi le proposte ministeriali, relative alla marina da guerra. — La *Corrispondenza Provinciale* scrive: « Nell'affare del porto di Kiel, non si raggiunse un accordo sulla estensione dei diritti d'ognuna delle due Potenze comproprietarie. La contesa sulla questione di diritto si fonda sopra sè stessa, mentre all'uso reale del porto di Kiel, quale stazione della flotta prussiana, non poteva opporsi alcun ostacolo. — Per quanto risguarda poi le proposte da farsi coll'Austria in comune per la futura convocazione degli Stati, la Prussia non vi si può obbligare che unicamente nel caso, in cui l'Austria fosse per appoggiare le pretensioni della Prussia, pretensioni che il Governo di Berlino presentò quali basi assolutamente necessarie d'ogni soluzione della questione dello Schleswig-Holstein. — Essendochè è molto difficile attendersi un tale appoggio da parte dell'Austria, anche la Prussia non rinunzierà perciò a far valere in ispecialità il suo punto di vista. »

(*G. di Trento.*)

Kiel 15 *maggio.*

Il Principe Adalberto di Prussia è atteso qui colle corvette *Gazelle* e *Nymphe*. La partenza della corvetta austriaca, *Arciduca Federico*, fu per ora sospesa. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna 19 *maggio.*

(Spedito il 19, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 35 ant.)

Alla Camera de' deputati del Consiglio dell'Impero, quattordici oratori sono inscritti per parlare contro il trattato commerciale; oggi continua la discussione. — A Torino, il Consiglio di ministri discute sulla questione romana.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

FATTI DIVERSI.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nell'adunanza del 14 maggio 1865, che fu onorata, fuor del consueto, da numeroso e scelto concorso di uditori, il socio ordinario, professore cav. Raffaele Minich, lesse la Memoria col titolo: *Dei veri e dei supposti amori di Dante*, che ottenne unanime applauso.

Furono anche presentati i doni seguenti:

Dal sig. A. dott. Thomas: *Discorso di Giacomo Tiepolo sopra Dante Allighieri.* — Venezia.

Dal sig. Abramo Mainster: *Alcune note sulla Divina Commedia di Dante Allighieri.* — Rovigo.

Dal presidente, prof. Roberto De Visiani: *Accenni alle cognizioni botaniche di Dante nella Divina Commedia.*

Dal socio dott. Filippo nob. Fanzago: *Apologia di Dante, scritta dal padovano Sperone Speroni, intorno al* 1575.

Un celebre dottore specialista, il cav. **Crommelllinck,** professore per la cura delle *malattie genito-orinarie*, a Parigi, essendo da un anno in viaggio scientifico, è giunto per alcuni giorni in questa città, ed è alloggiato all'*Albergo della Luna.* — Visibile per consultarlo, dalle ore 11 antimeridiane alle 1 pom.

Siamo lieti d'annunziare che il bravo coreografo G. Rota fu dichiarato fuori d'ogni pericolo, e passò nello stato di convalescenza.

(*Opinione.*)

Il sig. E. M. Dien, dopo molti esperimenti comparativi delle sete provenienti dal Giappone e di quelle nostrali, afferma d'aver constatato che le sete del nostro paese contengono una quantità di germi di dissoluzione assai superiore a quella esistente nella seta giapponese; e d'avere provato l'efficacia d'un composto di semplicissima applicazione, atto a neutralizzare i principii d'infezione, che possono svilupparsi sia nell'aria, sia nella foglia. Laonde invita i coltivatori di bachi da seta, che desiderassero fare la pruova di quel preservativo, a dirigersi al Segretariato della Società agricola di Milano, S. Vittor Grande, N. 23, dov'egli ha deposto dei saggi a tale effetto, alla sola condizione che i medesimi abbiano a rimettergliene un rapporto semplice e reale. (*Persev.*)

Si narra il seguente tratto di ammirabile coraggio e sangue freddo. Certo Gaetano Bianchi, d'anni 27, fittabile, abitante poco lungi dai Corpi Santi fra Porta Ticinese e Porta Magenta, era stato morsicato ad un dito da un suo cane. Il Bianchi, senza frapporre indugio, coll'aiuto di un suo famiglio, si amputò immediatamente il dito morsicato, nel modo seguente: il famiglio teneva fermo sul dito teso un affilato coltello, e il Bianchi stesso vi battè sopra con forza straordinazia con un grosso martello, sicchè il dito fu spiccato d'un colpo dalla mano. Il cane fu tosto ucciso. Esso era realmente idrofobo. Così nella *Gazzetta di Milano.*

La *Gazzetta di Genova*, del 15, dice: « Ieri, alle ore 12 meridiane, mancava ai viventi, munito dei conforti della religione, l'avv. cav. Giacinto Massola, deputato al Parlamento nazionale, egregio pittore storico, professore di belle arti. Egli era un onesto cittadino, di ottimo cuore e di esimie virtù, amato da tutti i suoi amici, inconsolabili per la di lui troppo immatura perdita. »

La *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 13, narra:

« Ieri, circa le ore due pom., in un vagone di seconda classe del convoglio proveniente da Toscana, e precisamente presso la Stazione di Piteccio, un individuo, che si dice francese, dell'età di circa anni 30, si uccideva, vibrandosi un colpo di coltello al cuore. Un solo viaggiatore trovavasi nello stesso scompartimento del vagone, ma non si accorse dell'accaduto che dopo alcuni istanti, giacchè quell'uomo si uccideva nel passaggio di una galleria. Egli teneva stretto nelle mani il coltello, e si era aperto l'abito, il sott'abito e la camicia.

« Probabilmente dalle carte trovategli addosso si potranno conoscere le cause che lo trassero a sì trista fine. »

La nave, che s'incendiò sul Mississipi, è la vaporiera *Sultana*, partita il 21 aprile da Nuova Orléans e giunta a Vicksburg con la caldaia in cattivo stato. Vi rimase 30 ore per riparazioni, e prese a bordo 1995 soldati federali e 250 uffiziali, usciti poc'anzi dalle prigioni. Giunse la sera del 23 a Menfi, dove prese carbone, e continuò; ma, dopo sette miglia, scoppiò ed arse tutta. Sole settecento persone vennero raccolte, delle 2106 a bordo, 500 sono negli ospitali, 200 in 300 illese. La mattina sulle rive di Menfi si vedevano i soldati nelle onde lottare colla morte. Era uno spettacolo straziante. (*Persev.*)

Fra le opere uscite in Venezia, in occasione del Centenario di Dante, registriamo, riservandoci di parlarne, anche le seguenti:

I. — *I Codici di Dante Allighieri in Venezia*, magnifica edizione, fatta a spese della città, co' tipi del Naratovich, e contenenti dotte scritture di Nicolò Barozzi, Rinaldo Fulin e Francesco Gregoretti.

II. — *Dante, versi del cav. Antonio Angeloni-Barbiani*; splendido carme, dedicato a Firenze, e pur esso stampato nella Tipografia Naratovich.

III. — *La morte del conte Ugolino, versione latina inedita di Matteo Ronto veneziano, monaco olivetano del secolo XV*; pubblicata dal cav. Emanuele Antonio Cicogna, co' tipi del Gaspari.

La Tipografia di Seb. Franco e Figli, a Torino, pubblicò il seguente opuscolo: *Dei Seratico, e dei Serego Allighieri; cenni storici di Pietro di Serego-Allighieri, membro corrispondente dell'Ateneo di Venezia.*

Igiene pubblica.

Nuovo caso d'idrofobia.

Fonzaso, 12 maggio 1865.

Onorevole signor Compilatore!

Ella farà cosa grata a me e di utile servizio alla Polizia sanitaria, col dare la maggiore pubblicità, nella pregevole sua *Gazzetta Uffiziale*, al recente caso d'idrofobia rabiense, che avvenne nel mese scorso a Milano. Lo tolgo alla *Gazzetta medica lombarda*, del 9 maggio andante, N. 19, e glielo mando perchè sia divulgato anche fra noi, a lume del popolo, che vuole essere istruito per esempi, e ad istruttivo avvertimento di chi si piace adoperare tanta dimesticità e confidenza co' cani. I cani vogliono essere rispettati e trattati bene; ma non mai ammessi a quell'intimità d'affetti, che eccede i diritti della natura. Ecco il caso.

Aurelio Casnedi, vivace e simpatico giovanetto a 17 anni, di buona famiglia, di ricco censo, amava passionatamente un suo cagnolino di razza *pinc*, e maschio. Alcuni giorni prima dello sgraziato avvenimento, trovando ammalato il suo *pinc*, lo fece esaminare da un veterinario, il quale, sconosciutone lo stato idrofobico, gli ordinò del tartaro emetico. Il cane frattanto era divenuto così stizzoso, che cercava d'addentare quanti cani trovava. Lo sventurato giovane, per impedirlo, ne riportava le mani tutte tagliuzzate. Finalmente, si pensò di levare colle dita dalla bocca del diletto suo cane la bava, che la riempiva. Il cane peggiorò di poi siffattamente, che lo dovette far uccidere.

Diciotto giorni dopo, che fu il 15 aprile, alle ore 8 del mattino, si manifestavano i primi sintomi idrofobici nello sgraziato Casnedi; sintomi, che, alle ore 12, erano già spiccati. Alle ore 10 di sera, veniva trasportato all'Ospitale maggiore di Milano, onde essere assoggettato alle cure della Commissione medica per lo studio della idrofobia, mercè l'applicazione dell'elettricità galvanica. Detratti i riposi intermedii, fu continuata più o meno intensa per ben 15 ore. Ma, pur troppo! tornò inutile ogni tentativo; perocchè, la mattina del 16 aprile, si sviluppò nel giovine idrofobo il delirio, e quindi una grave prostrazione di forze; finchè, la mattina del 17 successivo, spirò fra le angustie, dopo 20 giorni della inoculazione del *virus* idrofobico, e 46 ore dai primi segnali del morbo rabiense.

Fatta la sezione, si trovarono le meningi spinali, dalla nuca al sacro, iniettate; nè di altri reperti cadaverici si occupa il relatore, sig. dott. P. Schivardi.

Questo fatto patologico darebbe in qualche modo conferma a quanto riferiva anch'io nella mia scritta sulla rabbia cinotossica, diretta al celebre cinofilo bassanese, Luigi Toffoli, e inserita nel *Raccoglitore patavino* (1.° aprile 1865, N. 13), dove, parlando della sezione zootomica di un cane idrofobo, diceva di aver trovato: « i lobi cerebrali molto alterati; mentre il destro presentava un'iniezione rosso-viva delle meningi, e il sinistro era rammollito e pieno di linfa biancastra consolidata. Dal che io deduceva che la condizione patologica della rabbia virulenta risedesse in un'alterazione speciale del sistema cerebro-spinale, e ne venisse di conseguenza una *nevrosi specifica*, costituente l'idrofobia rabiense. (pag. 197). »

Nulla poi dice lo Schivardi sulla genesi della rabbia nel cagnolino del Casnedi, se primitiva o secondaria, lasciando alla Commissione, che pronunzii l'ultima parola nel suo rapporto generale sulle particolarità del caso.

La Commissione milanese, veduti vani finora i suoi studii per la cura radicale della idrofobia sviluppata, si occupa intanto della cura profilatico-preventiva, insistendo presso le Autorità municipali per una più attiva sorveglianza sui cani, per l'adozione d'una museruola unica sul modello di quella di Losanna, essendo le altre un mezzo illusorio, per l'attuazione generale della tassa sui cani, per la multa ai trasgressori, e noi direm anche, per la istituzione di pubblici canicidi de' cani girovaghi e incustoditi.

Per l'applicazione di tutte queste misure, eminentemente provvide ed umanitarie, basterebbe che tutti i Comuni forensi e cittadineschi possedessero, studiassero bene, spiegassero al popolo, e mettessero in attività rigorosa, l'eccellente *Saggio di un nuovo piano igienico di Polizia sanitaria, in conformità alle odierne dottrine italiane, del sig. Luigi Toffoli* di Bassano.

Ciò è quanto desidero ch'ella faccia di pubblica ragione, per quel santo amore, ch'io nutro alla causa dell'umanità, e, ringraziandola distintamente del favore in prevenzione, mi protesto colla solita stima e riconoscenza

Di Lei aff.° obb.° serv.

J. F.

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 17 maggio	del 18 maggio
Metalliche al 5 p. % . .	71 45	71 40
Prestito naz. al 5 p. % .	76 40	76 30
Prestito 1860	93 70	93 30
Azioni della Banca naz.	804 —	803 —
Az. dell' Istit. di credito	184 50	183 50
CAMBI		
Londra	109 30	109 40
Argento	107 50	107 75
Zecchini imperiali . . .	5 18 5/10	5 19

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 maggio.

Rendita 3 p. %	67 50
Strade ferrate austriache . .	436 —
Credito mobiliare	765 —

Borsa di Londra del 18 maggio.

Consolidato inglese	89 1/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 1148. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante presso l'I. R. Prefettura di finanza L. V. il posto d'Ispettore in capo della Guardia di finanza colla classe VIII delle diete, e coll'annuo stipendio di fior. 1260, aumentabile per graduatoria a fior. 1470.

Pel conferimento di tale posto viene aperto il concorso per quattro settimane, decorribili dal giorno 4 maggio 1865, entro il quale termine gli aspiranti dovranno produrre nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura, le documentate istanze, comprovanti i requisiti generali ed in particolare l'idoneità al posto, indicando gli eventuali rapporti di parentela, e di affinità con impegati di finanza nel Regno L. V.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L. V. di finanza.

Venezia, 23 aprile 1865.

N. 7249. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Capodistria, ove la lingua d'insegnamento è l'italiana, si rese vacante una cattedra di matematica e scienze naturali, alla quale va annesso l'annuo assegno di fior. 735, V. A., col diritto d'avanzamento alla superiore categoria di fior. 840, V. A., e coll'aspiro agli aumenti decennali di sistema.

Il concorso a questo posto è aperto fino al 15 giugno 1865, entro il qual giorno gli aspiranti dovranno mediante l'Autorità loro proposta, far pervenire a questa Luogotenenza le loro istanze dirette all'eccelso I. R. Ministero di Stato, e corredate di documenti comprovanti, giusta le prescrizioni, la loro idoneità all'insegnamento predetto in un gruppo, di cui faccia parte la storia naturale per tutto il Ginnasio, come pure la loro cognizione della lingua tedesca.

Dall'I. R. Luogotenenza.

Trieste, li 27 aprile 1865.

N. 3960. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Piloto di porto presso l'Ufficio centrale di Porto e Sanità in Sacna, col solaio di annui fiorini 240 e la montura in natura.

Chiunque aspirasse a questo posto sarà tenuto di comprovare la sua idoneità pel posto optato con documenti legali, e far pervenire la rispettiva supplica al prefato Ufficio centrale a tutto 10 p. v. giugno.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste, 9 maggio 1865.

N. 4161. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 29 corrente, si terrà presso questa Dogana una pubblica asta dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomeridiane, per la vendita di varii generi provedenti da contesti invenzionali sotto l'osservanza delle consuete prescrizioni di legge; avvertendosi che si accettano anche offerte con schede segrete.

È permessa l'ispezione degli oggetti da vendersi e del relativo Protocollo di stima nei giorni 26 e 27 corrente, nelle ore d'ufficio, e le ulteriori condizioni dell'asta si potranno rilevare dal dettagliato avviso e posto nel magazzino d'ufficio.

Merci da vendersi.

Coloniali, Manifatture di cotone, ecc.

Dall'I. R Dogan provinciale della Salute

L'I. R. Direttore in capo, Giuseppe WURMBRAND.

N. 4310. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo stata sospesa la delibera nell'asta tenutasi il giorno 2 maggio corrente nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza pel riappalto dell'esercizio dei Diritti Erariali indicati nella sottoposta tabella pel novennio da 1.° novembre 1865 al 31 dicembre 1874,

Si avverte che l'esperimento della mentovata asta sarà ripigliato il giorno 29 maggio corr. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, e pel caso di diserzione sarà ripreso il giorno 2 giugno successivo alle stesse ore.

Restano fermi i patti e condizioni tutte contemplate nel precedente avviso d'asta 7 aprile 1865, N. 1889, colla differenza per altro che il dato fiscale viene rettificato negli importi indicati nella tabella suindicata.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Rovigo, li 6 maggio 1865.

Per l'I. R. Consigliere intendente, GATTINONI.

Descrizione dei diritti da riappaltarsi.

1. Diritto di Ponte sul Tartaro a Trecenta. Dato regolatore fior. 590:25 v. a.

2. Diritto d'attiraglio sull'Adigetto da Rovigo a Badia fior. 27:00 v. a.

3. Diritto di palata sul canal di Loreo a Rettinella fior. 146:25 v. a. Valore delle scorte fior. 348:19 v. a.

N. 4888. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 20 aprile p. p., N. 30224 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione della strada commerciale militare marittima, dal bivio di Ontagnano per Fauglis, Castello e San Giorgio a Porto Nogaro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 maggio corr. alle ore 1 pom. nel locale di residenza di questa I. R Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 12 giugno, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione superiore com'meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini 2166.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 18 maggio, N. 113.)

Dall'I. R Delegazione prov. del Friuli,

Udine 4 maggio 1865.

L'I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

N. 3601. EDITTO. (2. pubb.)

Onde sollecitare lo svincolo generale delle cauzioni prestate dagl'ingegneri civili, architetti, e periti-agrimensori, in base alla sovrana Risoluzione 29 giugno 1864, pubblicata col Dispaccio 21 luglio successivo N. 13077 dell'Eccelso I. R. Ministero di Stato, s'invitano tutti coloro, che credessero di aver diritto ad indennizzazione verso gl'ingegneri civili-architetti, e periti-agrimensori, abilitati all'esercizio della loro professione in questa Provincia, a far constare a questa Delegazione, nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, di aver insinuata alla competente Autorità giudiziaria la consueta azione di rimborso.

Scorso il detto termine senza che sia stata prodotta a questo Delegatizio Protocollo alcuna notifica d'insinuata azione, si darà corso senz'altro alle pratiche pella cancellazione delle ipoteche iscritte sui beni cauzionali, e svincolo delle cauzioni, di ragione legale di mandato delle parti interessate.

L'elenco dei professionisti suddetti è ostensibile in questa I. R. Delegazione in tutte le ore d'ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, li 27 aprile 1865.

L'I. R. Consigliere aulico delegato provinciale, CESCHI.

N. 7601. AVVISO. (2. pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza provinciale delle Finanze sarà aperta l'asta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nei giorni indicati nella sottoposta tabella, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, la affittanza per nove anni e due mesi dei diritti descritti nella tabella stessa, ove è anche indicato il canone annuo attuale che servir deve di dato regolatore per la gara del nuovo Appalto sotto le già pubblicate condizioni.

L'appalto cui si riferisce l'asta avrà principio col giorno primo novembre 1865 e termina col giorno 31 dicembre 1874.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 18 maggio N. 113.)

1. Navigazione ed approdo Limena e Curtarolo; Giorno dell'asta 6 giugno 1865; Abboccatore in corso: Bredo Domenico; Canone: fior. 8:40.

2. Stadere e misure; Vescovana Distretto d'Este; Giorno dell'asta 8 detto; Abboccatore in corso: Rizzo Giovanni; Canone: fior. 9:10.

3. Passo Cà-Morosini; Giorno dell'asta 10 detto; Abboccatore in corso: Melati Giuseppe, Canone, fior. 234:50; Valore delle scorte da cautarsi: fior. 390:83.

4. Passo Curtarolo; Giorno dell'asta 14 detto; Abboccatore in corso: Zannini G. Batt.; Canone: fior. 515:90; Valore delle scorte da cautarsi: fior. 632:17.

5. Passo Baldovina; Giorno dell'asta 17 detto; Abboccatore in corso: Candaglio G. Batt.; Canone: fior. 3:50; Valore delle scorte da cautarsi: fior. 621:60.

Osservazioni: Nel valore delle scorte è compreso anche il pontile mobile, giusta ordini superiori.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle Finanze, Padova 8 maggio 1865.

L'I. R. Consigliere di Finanza ed Intendente L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2987. 518

Provincia di Padova — Distretto di Este.
L'I. R. Commisariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto 31 maggio 1865 resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica stabile del Comune di Villa di Villa, provveduta dell'annuo soldo di fior. 450 e di fior. 75 per indennizzo del mezzo di trasporto, coll'osservanza alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858 e relative istruzioni.

Il Circondario della condotta è posto in piano, di miglia in lunghezza quattro e di miglia tre in larghezza, con abitanti N. 2500, dei quali 1500 poveri. Le strade principali sono adattate in ghiaia, le altre in terra.

Este 26 aprile 1865.

L'I. R. Commissario,
BARPI.

N. 895 V. 505

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA:

Che per essere stato eletto il sig. Enrico dott. Pisani a medico condotto del Comune di Soave, è rimasta vacante la condotta medico-chirurgico-ostrica di Rottanova, Frazione di questo Comune, come dalla sottoposta descrizione.

Pel regolare rimpiazzo, si apre il concorso a tutto il 15 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col corredo dei seguenti documenti in bollo legale.

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione.
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche condotta.
5. Tutti gli altri documenti che valessero a viepiù favorire l'espiro.

Il servigio è regolato dalle norme dello Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio comunale,

Cavarzere il 5 maggio 1865.

I Deputati,
DANIELATO.
NACCARI.
TORDINI.

Descrizione;

Frazione di Rottanova; strade, parte in piano e ghiaia e parte in terra e sabbia; lungh. miglia 5, largh. miglia 2; abitanti N. 1800; poveri 800; assegno annuo lior. 550; compresi i fior. 150 pel cavallo.

N. 349. 513

Provincia di Vicenza, Padova e Verona.
La Presidenza del Consorzio di Circostanza Già Parte Destra in Vicenza,

RENDE NOTO:

Che in ordine alle superiori deliberazioni mediante pubblica asta, essa procederà all'appalto dell'esattoria consorziale.

L'asta sarà aperta il giorno di mercoledì 7 giugno alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza della Presidenza consorziale.

Nel caso che nel prefisso giorno 7 giugno l'esperimento andasse deserto avranno luogo altri due esperimenti dell'asta nei successivi giorni 8 (otto) e 10 (dieci) di detto mese.

L'asta sarà tenuta secondo il Regolamento 1.° maggio 1807.

Ogni aspirante depositerà in denaro o in Obbligazioni di Stato a prezzo di listino l'importo di fiorini 4000 a cauzione dell'offerta e per le occorribili spese della delibera.

Il dato regolatore dell'asta è la corrisponsione all'esattore del tre per cento sulle esazioni. L'asta seguirà con ribasso su questo estremo.

Si accetteranno anche offerte scritte e suggellate purchè estese coi metodi prescritti dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857 N. 34486, e munite del confesso di Cassa dell'I. R. finanza pel deposito di fior. 400 (quattrocento.)

La delibera verrà fatta al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva la superiore approvazione.

Il deliberatario sarà obbligato a mantenere la propria offerta anche nel caso che si ritenesse necessario ed utile all'interesse del Consorzio di praticare nuovi esperimenti.

La cauzione dell'Azienda esattoriale consiste in fior. 20.000 che il deliberatario dovrà entro venti giorni dalla superiore approvazione della delibera presentare nelle debite forme.

La durata dell'esercizio dell'esattoria si ritiene presuntivamente di un biennio, la somma da esigersi in fior. 80 mila circa, ripartibili durante il triennio in rate di approssimativi fior. 20) mila cadauno. Il triennio data dal 1.° gennaio 1865.

L'esattoria dee esercitarsi a scosso e non scosso secondo le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1819 e successive Ordinanze.

Presso l'Ufficio della Presidenza situato in Vicenza in via S. Michele al civico N. 1902, I.° piano, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. di ciascun giorno non festivo è ostensibile il Capitolato d'appalto, nel quale è particolarmente precisato il perimetro del Consorzio di Circostanza, e possono ispezionarsene i Catasti.

Dall'Ufficio della Presidenza.

Vicenza il 13 maggio 1865.

I Presidenti,
B. SACCARDO.
A. dott. THENE.
Il Segretario, D. Fiorioli.

N. 648. 514

Provincia e Distretto Veneziano.
La Deputazione comunale di Murano

AVVISA:

Essere da oggi a tutto il 15 del p. v. giugno aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Circondario di S. Pietro di qui, alla quale va annesso l'annuo soldo di fior. 400 senza indennizzo per mezzi di trasporto, che non occorrono, ed il compenso di altri annui fior. 28 per le funzioni di veterinaria annesse alla condotta medesima.

Le condizioni, cui resta vincolata la condotta, ed i documenti richiesti per l'aspiro, risultano da speciale avviso già pubblicato e diffuso in Comune, ed in tutti i Capoluoghi distrettuali della Provincia.

Dall'Ufficio comunale,

Murano 14 maggio 1865.

I Deputati, A. COLLEONI. A. SANTI.
Pel Segretario, Pa.rello.

REVOCA DI MANDATO

La sottoscritta rende noto al pubblico che col rogito 28 aprile 1865 N. 3940 del notaio di Padova Antonio dott. Bonato, ha revocato il mandato di procura generale, rilasciato al sig. Domenico Canazza fu Giovanni, in data 14 febbraio 1861, negli atti del R. Notaio di Torino, Carlo Zerbaglio.

Padova il 6 maggio 1865.

477 MARINA BIASIATO FERIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1467. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Antonio Zanirato, esercente imprese in Adria, del cui esercizio egli Zanirato ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 13 maggio 1865.

Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1484. Unica pubb.

AVVISO

Si notifica, che nel vol. I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Laudadio Ravenna e C.°, per negozio filati e chincaglierie, ec. in Rovigo, rappresentata dai socii in nome collettivo Laudadio Ravenna e Cervo Stecher, qui domiciliati, i quali usando della firma di cui sopra tanto uniti che separati, obbligano la Società e ne sono entrambi responsabili. Si notifica inoltre che col contratto 10 aprile p. p. di costituzione di questa Società, venne sciolta la Società Laudadio e Marco fratelli Ravenna.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 13 maggio 1865.

Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1486. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel volume I del Registro di commercio per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Masotti Luigi, avente negozio di macellaio in Occhiobello, del cui esercizio ne è esso Masotti proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 13 maggio 1865.

Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1520. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel volume I del Registro di commercio per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente Ditta: Anselmi Paola, albergatrice e prestinaia in Fiesso, dei quali esercizii n'è proprietaria e firmataria la medesima Paola Anselmi, abitante in Fiesso.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 13 maggio 1865.

Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1485. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Marco Ravenna, avente negozio di cartolleria in Rovigo, del cui esercizio esso Marco Ravenna ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 13 maggio 1865.

Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1711. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 10, 17 e 24 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno presso questa Cancelleria i tre esperimenti della vendita all'asta, ad istanza del nob. co. Scipione Nichesola e LL. CC., in pregiudizio di Orio Giacomo dei fondi sottodescritti, ai seguenti

Patti.

I. Gl'immobili vengono venduti in un solo Lotto.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima.

III. Ogni oblatore, ad eccezione della parte esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo dell'ammontare della stima.

IV. Il deposito a cauzione dell'offerta ed il pagamento del prezzo della delibera saranno verificati in effettivi fiorini d'argento v. a., ovvero in valute d'oro o d'argento col relativo ragguaglio al corso del listino, esclusa la carta, la moneta erosa ed ogni surrogato alla valuta d'oro e d'argento.

V. Fra 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare all'avvocato della parte esecutante a diminuzione del prezzo, tutte le spese esecutive fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Le spese successive alla delibera, comprese quelle del trasloto censuario e la tassa per trasferimento di proprietà staranno a tutto carico dell'acquirente.

VII. Entro due mesi dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria, il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera ai creditori inscritti secondo il loro rango conformemente alla sentenza stessa, e dal giorno del Decreto di delibera decorrerà a suo carico l'interesse del 5 per 100 che sarà pagato col relativo prezzo di delibera.

VIII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche gravezze di qualsiasi natura affliggenti l'ente deliberatogli e le scadute dovranno da lui essere opportunamente sodisfatte e ne sarà accreditato colle spese contemplate all'articolo V a diminuzione del prezzo di delibera.

IX. Il possesso materiale, il godimento e l'amministrazione saranno accordati al deliberatario colla intimazione del Decreto di delibera, ma la proprietà col Decreto d'aggiudicazione, che non gli verrà rilasciato se non quando abbia adempiute le condizioni portate dal presente capitolato.

X. Gl'immobili vengono venduti come sono posseduti dall'esecutato e non altrimenti cogli oneri eventuali che li colpiscono e senza alcuna garanzia relativamente al perticato, alla rendita ed intestazione censuaria e coll'avvertenza che secondo le annotazioni registrate nel Verbale di stima, il N. mappale 2354 che copre parte di detti fondi, nel registro censuario apparisce in Ditta di Scala Andrea e che nella stima non fu precisata la superficie e rendita censuaria della porzione del N. mappale 1090 che fa parte degli immobili da subastarsi.

XI. Se il deliberatario non eseguisce in tempo utile tutte le condizioni superiori, come pure se non pagasse le imposte pubbliche in tempo opportuno fino alla aggiudicazione, si procederà ad una nuova subasta deliberando si lo stabile al primo esperimento a qualunque prezzo a tutto carico e danno del deliberatario, obbligato lo stesso al previo sodisfacimento.

Descrizione dei fondi.

Aratorio, arborato, vitato, in cui gelsi e frutti con casa sopravi detto Campo davanti casa e Campo di dietro la casa, sita alla Vegetana, Comune di Caprino Ver., i cui confini sono le ragioni di Felice Stringa, di Andrea Scala, la strada consortale, Michelangelo Ridolfi, Tommaso Orio e mutuatario.

Suo valor capitale depurato a. fior. 520:55.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Caprino Ver., 27 marzo 1865.

Per il Pretore in permesso,
TROMBETTI Agg.

N. 3322. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 corr., 6 e 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno in questa Pretura tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, dietro istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Gioachina Marchetto fu Domenico ed Angelo Zamanato fu Giovanni, coniugi di qui, per pagamento di tassa d'immediata esazione, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di austr. L. 7:61, importa fiorini 66:58 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

N. 2265 in Comune censuario di Arzignano, di pert. cens. 1:27, colla rendita di L. 7:61.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufiziale in Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,

Arzignano, 11 maggio 1865.

Il Dirigente, BROGLIA.

N. 1685. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Valentino Tabacchi fu Gaspare, oriondo di Sottocastello, che la Ditta Luigi e fratelli Vecelli, di Pieve, coll'avv. Vecellio, ha presentato innanzi questa Pretura la petizione 28 aprile a. c., N. 1685, per pagamento di fior. 104:72 1/2 ed accessorii, contro il suddetto Valentino Tabacchi, e che venne perciò sulla detta petizione a P. S. fissata l'A. V. del 13 giugno p. v., ore 9 ant., nella residenza di quest'I. R. Pretura, e che per essere ignoto il luogo di dimora del R. C., gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro dott. Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Valentino Tabacchi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,

Pieve, 28 aprile 1865.

Il Dirigente, PASQUALINI.
Galeazzi.

N. 3593. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che il terzo esperimento d'asta ad istanza dott. Tedeschi, contro Giuseppe e Matteo Facchin e creditori inscritti, di cui l'Editto 19 marzo p. p., N. 2259, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Ufiziale di Venezia 12, 13 e 15 aprile p. p., NN. 33, 34, 35, viene fissato al giorno 6 giugno p. v., ritenute nel resto le disposizioni ed avvertenze dell'Editto precitato.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Belluno, 1.° maggio 1865.

Il Cons. Dirig., DE POL.
De Vej Acc.

N. 11373. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Benedetti Veneziani, che sopra istanza 8 maggio corr., N. 11373 di Giuseppe dott. Gallegari per descrizione, suggellazione e cauzione sequestro per pigione dovutagli e di cui la petizione primo corr. N. 10710, gli venne nominato curatore ad actum l'avv. di lui dott. Dozzi Antonio. Gli incomberà pertanto di munire il detto avvocato degli opportuni documenti, titoli e prove, oppure di indicare, volendo, a questo Giudizio altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana.

Padova, 8 maggio 1865.

Il Cons. Dirig., FIORASI
Franchi Spet.

N. 14729. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano gli aventi pretese creditorie verso l'eredità di Maria Angela Vianello fu Angelo, vedova di Antonio Penso fu Giovanni detto Munega, possidente decessa in Venezia il 18 gennaio 1864, a comparire il 30 maggio p. v., ore 10 ant. innanzi questa Pretura nella Camera IV per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare a tutti il detto giorno la loro domanda di iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati non avranno verso la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana.

Venezia, 14 aprile 1865.

Il Cons. Dirig., PELLEGRINI
Favretti Uf.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 maggio.

Sono arrivati da Sunderland: il bark ingl. *Rose of Sharon*, cap. Cark, con carbone per Lebreton; e da Anversa la galeazza olland. *Caterina Maria*, cap Mori, con macchine per G. Reali, e qualche altro carico stava alle viste.

Il mercato degli olii continuò attivo a sufficienza, e più favorevole ignora all'andamento del genere, che si valeva a fior. 29 di Rigusi senza sconto, e di 215 in quelli di Abruzzo, viaggianti, con pretese maggiori per quelli di Bari. Anche l'ottimo olio avava le sue pretese, e per queste qualità di Dalmazia di Puglia che pure nella qualità si vendevano a fatica a cent. 92 a 93 in valuta d'oro data, ora si esigono cent. 96 a 98 la libbra con molta fermezza. L'olio di cotone ben anco viene sostenuto al disopra di fior. 22 il cento. Continua nei coloniali sempre eguale andamento, e come delle granaglie anche per la ripresa delle pioggie. Un offerte di qualche conto si fece nel riso sardo, ma i limiti non si conoscono.

Le valute rimasero ieri al solito di aggio di 4 3/5 a 7/10 come il da 20 franchi venne più offerto a fior. 8:11 1/4. Le Banconote, da 93 a 92 7/8 a 3/4, nè mai al disotto; fermi i prestiti ai prezzi del dì antecedente, ma senza transazioni. La rendita italiana a 63 3/4, veniva più offerta. (A. S.)

PORTATA.

Il 17 maggio. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 24 marzo, bark ingl. *Nereid*, di tonn. 304, cap. Gray W., con 502 tonn. carbon foss., racc. a Lebretton.

Da *Glasgow*, partito il 1 marzo, brig ingl. *John Clark*, di tonn. 238, cap. Gunn G., con 300 tonn. carbon foss., 95 tonn. tubi di ferro, racc. a C. Giovellina.

Da *Newcastle*, partito il 31 marzo, bark ingl. *Gladiolus*, di tonn. 308, cap. Downie D., con 545 tonn. carbon foss., racc. a C. Giovellina.

Da *Bari*, piegno napol. *San Nicolò di Mira*, di tonn. 81, patr. Milella P., con 115 col. olio, 19 col. mandorle, racc. a Fanelli.

Da *Cefù* partito il 27 aprile, piegno nap. *Benigno*, di tonn. 64, patr. Azzaretti G., con 80 col. olio, 1 pacco stracci alla rinf., 19 pez. tela cotonina, racc. a S. Della Vida.

Da *Monopoli*, piegno nap. *Buon Figlio*, di tonn. 36, patr. Tedeschi F. Sav., con 65 col. olio, 1 part. cipolle squille, 50 pez. lavori di alabast., racc., all'ordine.

Da *Patrasso*, partito il 5 corr., brig. austr. *Giovanna*, di tonn. 169, cap. Madaini P., con 24 col. resina, 1 part. pastieri alla rinf., racc. a sè medesimo.

Da *Marsiglia*, partito il 1.° aprile, brig. sardo *Ventisio*, di tonn. 182, cap. Muzzio M., con 5160 sac. calce idraulica, 38 bar. olio petrolio, racc. a Malabocch.

Da *Messina*, brig. austr. *Palma d'oliva*, di tonn. 131, cap. Scarpa C., vuoto, racc., all'ordine.

Da *Troghetto*, piegno austr. *S. Secondo*, di tonn. 73, patr. Filipaes G., con 1 part. carbon fossile, 1 detta legna da fuoco, all'ordine.

Da *Trogheto*, piegno austr. *Carlo*, di tonn. 85, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon foss., 1 detta legna da fuoco, all'ordine.

Da *Macaraca*, piegno austr. *Assenzione*, di tonn. 30, patr. Ivanisevich F., con 13 bot. olio d'oliva, 1 bot. mercina di dette, all'ordine.

Da *Trau*, piegno austr. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 42 patr. Ivcevich A., con 26 bot. vino com., 5 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Trieste* piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 1 col. conterie, 1 col. malaga, 6 ro. ferri, 2 col. sapone, 7 col. cinabro, 187 cas. agrumi, 50 sac. valonea, 12 col. caffè, 25 col. pepe, 2 col. filati di cotone, 25 col. uva, 3 col. conserve ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, piro cafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Blassiuich W., con 1 bot. ireos, 66 bot. terra bian., 172 col. carta, 122 sac. riso, 2 bot. melazzo, 4 bot olio, 3 cas. amito, 2 col. stoppa, 12 col. canape e cordag., 19 cas. pelli, 22 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cas. Calvi G. con 6 cas. amito, 5 cas sapone 2 cas. stearine, 5 cas. lita giriti, 6 bar. burro, 2 col. peli, 98 col. verdura, 27 col. conterie, 16 col. manifatt., 3 col. vetrami ed altre merci div.

Per *Sinigaglia*, piegno pontif. *Mirra*, di tonn. 24, patr. Mondaini V., con 2500 fili legname in sorte, 3 bar. olio ric., 1 cas. acqua imm. 1 col. terra d'omb.

Per *Ravenna*, piegno austr. *Favorito*, di tonn. 25 patr. Dall'Acqua F., con 2808 fili legname in sorte, 38 pietre mole ed altro.

Per *Milna*, piegno austr. *Maestoso Paolo*, di tonn 36, patr. Paruzzovich A., con 8 col. grano, 2000 pietre cotte.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 87 25	a —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale . .	70 75	— —
Conv. Viglietti del Tesoro	67 75	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria .	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Sconto.	4 —	— —
Corso medio delle Banconote .	92 60	— —
corrispondente a f. 107:99 p 100 fior. d'argento.		

Cambi	Scad.	CAMBI. Fisso	Se.°	Corso medio F.	S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74	80
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85	30
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84	50
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	89	90
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	206	—
Costant. . .	»	» 100 p.turche	-	—	—
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	89	90
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	—	—
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione . . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40	20
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	219	—
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	4 1/2	80	50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40	20
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	40	—
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	5	40	—
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	5	39	70
Parigi. . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40	22
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208	—
Torino. . .	»	» 100

SABATO 20 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 115.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari soldi austr. 30 alla linea di 34 scrittori, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per esteso.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza, esente da tasse, all'intendente di finanza in Verona, consigliere di finanza, Francesco Böhm, nel suo trasferimento nel gremio della direzione Provinciale di finanza per la Boemia.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha trovato di nominare al vacante posto di scrittore presso l'I. R. Archivio notarile in Venezia, Angelo Alpe, attuale scrittore presso quello in Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 maggio.

Documenti diplomatici.

La *National Zeitung* pubblica il testo del dispaccio, indirizzato il 22 febbraio dal signor di Bismarck, al barone di Werther, ambasciatore di Prussia a Vienna. Eccone la traduzione:

« Berlino 22 febbraio 1865.

« Mi trovo oggi in grado d'indicare a V. E., in maniera più precisa, le condizioni, alle quali potremmo considerare la formazione d'un nuovo Stato dello Schleswig-Holstein come senza pericolo per la Prussia e per la Germania, e la garantia assicurata delle quali autorizzerebbe il Ministero a proporre al Re di trasferire ad un altro i suoi diritti, acquistati in virtù del trattato di pace, o che possono appartenergli altramente.

« Voi le troverete formulate nell'allegato N. I.° Per motivarle e dilucidarle, aggiungo quanto segue: Va da sè che la Prussia, al momento della costituzione del nuovo Stato, sia obbligata a chiedergli di contrarre con lui un'alleanza ferma ed indissolubile; ella non può voler crearsi da sè medesima un eventuale avversario.

« Del pari, e più ancora, il nuovo Stato ha bisogno d'un'alleanza simile per la propria sua sicurezza, che comprende in pari tempo la sicurezza della Germania settentrionale. La situazione generale è sì chiara sotto questo rispetto, che non sono per ciò necessarie più lunghe spiegazioni.

« I Ducati formano, da una parte, in conseguenza della lor posizione geografica e della lor situazione politica, un punto d'attacco e di difesa, sommamente esposto, per tutta la Germania settentrionale, e per la Prussia in particolare; d'altra parte, in una condizione militare isolata, e' non sarebbero in istato di difendersi da sè stessi.

« Bisognerà dunque sempre che la Prussia assuma la lor protezione e la loro difesa; e s'ella dee aggravarsi d'obbligazioni si estese, e de' sacrifizii, ch'esse richiederanno, bisogna altresì ch'ella sia provvista de' mezzi, che le permettano di poter adempiere in ogni tempo quelle obbligazioni in maniera effettiva.

« Le esperienze degli anni 1848 e 1850 provarono che i Ducati non sono in istato di resistere al primo urto, dato con qualche vigore, d'una Potenza esterna. Così lo Schleswig-Holstein, s'è ridotto alle proprie sue forze, si trovera sempre in pericolo di perdere il Ducato di Schleswig al primo assalto. La conseguenza ne sarebbe che il nemico acquisterebbe tosto una base d'operazione fortissima e pericolosissima, e che la Prussia sarebbe obbligata di riconquistare il paese a prezzo di grandi sacrifizii, come avvenne nel 1848, ma specialmente l'anno scorso.

« Questo pericolo, al quale non possiamo cimentarci, non potrà essere evitato se non qualora le forze difensive e le istituzioni militari, esistenti nello Schleswig, si trovino in un legame organico con quelle della Prussia; se non qualora quel Ducato formi, nel riguardo militare, una parte integrante del nostro proprio sistema di difesa; e qualora, per conseguenza, noi siamo in grado di resistere efficacemente in quel paese al primo assalto e d'impedire al nemico di piantarvisi.

« La Confederazione germanica non può estendere la sua protezione al Ducato di Schleswig, che non le appartiene. Anche qui, possiamo invocare l'esperienza, la quale mostrò che la protezione della Confederazione non fu applicabile all'Holstein, se non in quanto ella s'appoggiava sulle nostre riserve e su quelle dell'Austria, ma ch'ella cessò affatto, cominciando dall'Eider.

« Dalla sicurezza dello Schleswig, dipende la sicurezza dell'Holstein. Quest'ultimo è un paese federale, e bisogna che il nuovo Sovrano sia messo in grado di adempiere le sue obbligazioni verso la Confederazione, nel riguardo militare, come in ogni altro riguardo. Ma dare all'Holstein un ordinamento militare diverso da quello dello Schleswig, condurrebbe ad un indebolimento della loro unione politica, e incepperebbe l'intervento della Prussia in tempo di guerra.

« Bisogna dunque trovare un modo atto a dare al nuovo Stato un ordinamento militare unitario, e in pari tempo il legame indispensabile col sistema militare prussiano. Per quanto concerne l'Holstein, l'art. 8 de' principii della costituzione militare della Confederazione ne porge il mezzo. Quell'articolo è così concepito:

« Nell'ordinamento militare della Confederazione, è da tener conto degl'interessi, risultanti dalla situazione peculiare di ciascuno « Stato, in quanto è conciliabile cogl'interessi « generali. »

« L'interesse generale è la forza sufficiente nella guerra. Questa suppone che le forze dell'Holstein, al par di quelle dello Schleswig, siano poste in legami organici con quelle della Prussia, e che il loro esercito sia tanto completo e buono, quanto l'esercito prussiano. Per non proporre senza bisogno un cangiamento della costituzione militare della Confederazione, noi ci sforziamo di conformarvi le garantie domandate.

« L'art. 5 della costituzione militare federale statuisce: « Nessuno Stato federale, il cui « contingente forma da sè solo uno o più corpi « d'esercito, non può unire in una sola divisione contingenti d'altri Stati federali col suo. »

« Il contingente dell'Holstein non dovrà dunque essere unito in una sola divisione col contingente prussiano, ma continuar a formare una parte de' dieci corpi d'esercito federale.

« Per la marina di guerra de' Ducati, si tende alla medesima fusione organica. Siccome non v'ha marina della Confederazione germanica, e, secondo i trattati, le forze marittime dell'Holstein non sono messe a contribuzione per tale scopo, non v'ha in questo particolare nessun contatto colla costituzione militare della Confederazione.

« La formazione d'una marina indipendente dello Schleswig-Holstein sarebbe difficile ad effettuarsi colle forze di quello Stato, e rimarrebbe insufficiente per attivare le forze, che i Ducati offrono in questo riguardo a profitto della forza marittima della Germania. Ecco i principii, che ci guidarono nella compilazione de'punti qui uniti: Costituzione in pieno stato di difesa e d'azione militare del nuovo Stato, e adempimento delle obbligazioni dell'Holstein verso la Confederazione germanica.

« Non menziono se non di passaggio le cessioni territoriali, egualmente espresse nel progetto. Elle sono calcolate colla maggiore giustezza, secondo le esigenze più pressanti, concernenti le fortificazioni da rizzare nel paese, ed i bisogni della marina prussiana, e non contengono aumento territoriale notabile per la Prussia. Elle non possono neppure essere considerate come un equivalente degli aggravii, che la Prussia dovrà sopportare per la costruzione ed il mantenimento delle fortezze necessarie, che serviranno essenzialmente alla sicurezza de' Ducati medesimi, ma solamente come la condizione preliminare indispensabile per la difesa efficace del paese. Pel nuovo Stato, esse costituiranno, non tanto un sacrifizio, quanto un provvedimento d'utilità fatto nel suo proprio interesse.

« Il diritto di far tale cessione è fuor di dubbio per l'Holstein, del pari che per lo Schleswig, perchè, giusta l'art. 8 dell'Atto finale di Vienna, la cessione de' diritti di sovranità sopra una parte del territorio federale, fatta da un membro della Confederazione a profitto d'un altro, non ha neppur bisogno dell'assentimento particolare della Dieta. Naturalmente, la Prussia entrerà nel luogo dell'Holstein rispetto alla matricola federale, in quanto questa ne dovess'essere modificata.

« Intorno alle altre condizioni, che non concernono le relazioni militari, ho solo poche osservazioni da fare. La formazione d'un nuovo territorio doganale isolato fra la Germania settentrionale e la Scandinavia, non sarebbe naturale; essa incepperebbe gl'interessi materiali, e peggiorerebbe d'assai le relazioni mercantili, che la Prussia ebbe finora colla Danimarca e la Svezia.

« L'indipendenza interna del nuovo Stato e della sua amministrazione rimane intera. So'o in quanto si tratterà delle istituzioni pel reclutamento de' soldati, ecc., le istituzioni interne saranno conformate alle istituzioni prussiane, e si assicurerà alle Autorità militari prussiane la cooperazion necessaria.

« Oltracciò, il Governo prussiano è obbligato a riservarsi un'influenza determinante sopra due punti. Uno riguarda il canale del mare del Nord e del Baltico, sul quale la Prussia rivendica il diritto di sorveglianza indicato nel progetto, poich'esso forma il mezzo di comunicazione della marina prussiana nel mare del Nord e nel Baltico. Il secondo si riferisce all'amministrazione delle poste e de' telegrafi ne' Ducati.

« Nell'allegato II, V. E. trovera una breve Memoria, che svolge i motivi, in virtù de'quali la fusione di quell'amministrazione con quella della Prussia sembra comandata per l'utile del commercio generale e de' Ducati medesimi. Quella Memoria spone chiaramente i pregiudizii, che risulterebbero per la Germania intera dalla formazione d'un nuovo territorio postale e telegrafico, che fosse isolato.

« Chiamo particolarmente la vostra attenzione sulla pruova de'pregiudizii, che ne risentirebbe la Prussia, comparativamente allo stato anteriore. L'insieme di tali domande, quali sono svolte nell'allegato I, non è neppur esso in contraddizione, quanto all'Holstein, coll'art. 4 dell'Atto finale di Vienna.

« Senza il regolamento preliminare ed obbligatorio delle relazioni de' Ducati colla Prussia, secondo tali principii, noi vedremmo, come ho già indicato in sul cominciare, un pericolo positivo per la Prussia nella formazione d'un nuovo Stato. Bisogna che almeno siamo assicurati di tali punti, se dobbiamo rinunziare a' voti più estesi, che forma una gran parte del popolo prussiano, e a' vantaggi, che la compossessione de' Ducati contiene per noi, e che risultano da tal compossessione per le due Potenze, ed anche per la Germania tutta intera.

« Se i Ducati debbono uscire dalla protezione della Prussia e dell'Austria, che li domina attualmente, bisogna che siano posti in una condizione, che sostituisca tal protezione per loro stessi, per la Germania e per noi.

« Soltanto in questa supposizione, noi possiamo rinunziare a' più grandi vantaggi, a' quali i sacrifizii, che abbiamo fatti, ci darebber diritto, e a diritti, che abbiamo acquistati colla guerra, conforme a tutt'i principii del diritto internazionale, e che non hanno minor valore per noi, perchè li dividiamo coll'Austria.

« Prima dunque che tali relazioni non siano regolate pienamente, ed in maniera obbligatoria, non potremo acconsentire a nessun cangiamento dello *statu quo*, e segnatamente a nessuna istituzione d'un pretendente, come reggente del nuovo Stato. Nella supposizione che verranno date guarentigie sufficienti per l'adempimento di tali condizioni, la persona del Sovrano da istituire formerà soggetto d'un accordo ulteriore colla Corte imperiale. Non corrisponderebbe a' sentimenti di S. M. il Re prendere a questo riguardo una risoluzione, prima d'aver udita l'opinione de' suoi consiglieri giuridici, i sindaci della Corona, ch'egli ha invitati a dargli il loro parere sulla questione di diritto. Ma le condizioni materiali rimangono le medesime, qualunque sia tal risoluzione, poichè le condizioni vitali dello Stato eventuale e le sue relazioni colla Prussia sono indipendenti dalla persona del Sovrano. Esse risultano dalla natura delle cose e dalle obbligazioni, di cui la Prussia dee incaricarsi.

« Va dunque del pari da sè che l'occupazione attuale de'Ducati durerà, finchè i nuovi componimenti siano eseguiti nelle loro parti essenziali, poichè l'adempimento delle nostre domande non può dipendere dall'arbitrio o da ostacoli, ch'esso potrebbe incontrare più tardi. Un inadempimento posteriore farebbe risorgere tutt'i nostri diritti, a' quali non possiamo rinunziare se non a questa condizione e sotto la riserva positiva del ritorno.

« Prego V. E. di sottomettere le nostre proposizioni al conte di Mensdorff, e v'autorizzo altresì a comunicargli interamente il presente dispaccio. Se le nostre proposizioni incontrassero difficoltà, dovremmo riservarci una risoluzione ulteriore.

« *Sott.* — DI BISMARCK. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 maggio.*

Il *presidente cav. di Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri: Schmerling, Frank, Hein; il Capo-sezione di Kalchberg, il generale maggiore bar. di Rossbach, il generale commissario di guerra cav. di Damaschka, il generale maggiore cav. di Scheibenhof, il generale commissario di guerra Früh, il colonnello Burggraf, il colonnello Demetzy; più tardi, Plener, Lasser, Burger.

Il *Ministro degli affari esteri* con una Nota del 4 corrente, rettifica alcuni errori di stampa, incorsi nel trattato doganale e di commercio, già presentato.

Prima che si passi all'ordine del giorno, prende la parola il *deputato Skene* per una rettificazione di fatto.

Gli duole pel sig. dott. Cupr di dover dire che le sue dichiarazioni d'ieri, almeno in quanto concernono lui (l'oratore), sono false; ma che sono false altresì in rapporto alle condizioni attuali e all'attuale Governo. Egli può assicurare che la sua ditta da molti anni a questa parte non è più in corrispondenza con Reichenau, e nemmeno con Humpoletz.

Egli crede di poter dare la stessa assicurazione anche in nome di altre ditte, poichè, almeno negli ultimi tempi, da quando venne attuata la Costituzione, il Governo ha richieste somministrazioni così moderate, che nessun fabbricatore non ebbe bisogno di ricorrere ad acquisti presso altri fabbricanti, per supplire alla quantità di panni voluta dai relativi contratti.

Riferendosi all'osservazione fatta ieri da Cupr, che la corporazione dei commercianti di panni in Reichenau abbia avuto bisogno di negoziazioni e d'intermediarii per essere ammessa alle forniture, l'oratore accenna alla necessità dei mediatori pel Governo, il quale sicuramente dev'essere più difficile che non i privati.

L'oratore espone poi che all'erario derivano essenziali vantaggi, mettendosi in relazione coi grandi produttori, e crede infine che in tali comunicazioni, che tanto rasentano le personalità, e che hanno un certo colore di parzialità, convenga procedere colla più grande cautela.

Il *deputato Cupr* si duole assai che l'onorevole membro, che ha testè parlato, e la ditta Skene, ieri da lui citata, siano identici. Egli non lo sapeva: del resto egli si riporta agli scritti, che, ad ispezione di ognuno, depone sul banco della Camera.

Dopo di ciò, viene ripresa la discussione sul bilancio del Ministero della guerra.

Il *Ministro della guerra, cav. di Frank*, prima che da parte dei referenti cominci la giustificazione parziale delle singole somme volute dal bilancio della guerra, vuol ancora toccare in generale alcuni punti, non avendone avuto ieri nè il tempo, nè l'opportunità.

Il relatore ha esposto, nel suo rapporto alla Camera il fatto, che in Verona è in corso di costruzione un magazzino da proviande, mentre i mezzi, a ciò necessarii, non furono accordati in via costituzionale, e espresse nello stesso tempo la speranza che questa non sia se non una voce che corre.

Questa non è una vaga voce, prosegue il Ministro, ma un fatto: e la cosa è così. L'anno scorso, si è dato il caso che il comandante dell'armata in Verona fece un urgente rapporto, annunciando che il magazzino di proviande di S. Marta era in grave pericolo, e dichiarando la necessità di por mano ad una nuova costruzione.

Sentito il parere di esperti, fu fatto un elaborato. Questo elaborato fu in massima approvato da S. M., ma nello stesso tempo fu dato l'ordine che i mezzi pecuniarii necessarii si dovessero procacciare in via costituzionale.

Debbo confessarvi sinceramente che, nell'urgenza dell'argomento, io non pensai nemmeno un istante di dover giustificare questo passo dinanzi a voi.

Io doveva por mano alla cosa, ma finora non si è fatto altro che conchiudere il contratto e porre le fondamenta. L'estremo disordine del fabbricato è dimostrato dal fatto che, in seguito alle indagini eseguite, l'intero edifizio ha dovuto venir demolito. Solo io posso aggiungere, che io assumo sopra di me l'intera responsabilità dell'operato.

Il deputato Cupr, il quale con esemplare perseveranza, reca in ogni discussione della Camera il suo *ceterum censeo* (non mi ricordo di alcuna seduta, in cui non figurino i calzolai di Skutsch (*ilarità*)), anche ieri tornò a discutere, dimostrando che, coll'attuale sistema di forniture di scarpe e col metodo ora invertito vengono favoriti i grandi produttori con isvantaggio dei piccoli, e che nessuno scopo si raggiunge, poichè le maggiori ditte alla loro volta si fanno somministrare questa merce dai piccoli commercianti.

Il Ministro ritiene superfluo di ripetere ancora le dichiarazioni, da lui fatte in risposta all'interpellanza di Cupr, ma torna ad esporre, come in tutte le forniture erariali sussiste ancora la libera concorrenza, come sussisteva per lo innanzi, e che solo nell'importante articolo della calzatura, in seguito alle tristi esperienze già fatte, s'è introdotto un altro sistema. Si è preventivato per tre anni il sistema di far lavorare le calzature da ditte accreditate in appositi locali, sotto la controlleria del Ministero della guerra, e sotto la personale responsabilità de' capi della ditta, colla intenzione di decampare nuovamente da tal sistema, se esso non avesse buona riuscita; se, cioè, escludendo i così detti piccoli produttori non ne risultasse alcun vantaggio; e di ristabilire anche per la fabbricazione delle scarpe la stessa libera concorrenza, cioè l'abuso de'grandi, de' piccoli e de' medii produttori. Si è dato bensì il caso, che alcune di queste ditte violarono i patti del contratto, e di celato si fecero somministrare parte delle mercanzie dai piccoli produttori; ma non è esatto che nulla siasi fatto in proposito. Già a questo momento, tre di quelle ditte furono escluse dall'ulteriore fornitura, senza aver riguardo alle considerazioni di diritto fatte dalla Procura di finanza, e io mi riservo di procedere contro coloro, che dovessero rendersi colpevoli di simili violazioni del contratto. In tutto, queste ditte sono otto, e in confronto di una quarta è imminente qualche misura.

Ciò ch'io posso dire in questo riguardo si è che, se da per tutto non penetra un certo sentimento di legalità, una certa profonda convinzione di dover mantenere inviolati gli obblighi contrattuali, e se continuano ad esservi pur sempre grandi o piccoli produttori, che si credono in diritto di mungere l'erario, allora, signori miei, difficilmente troverete un sistema, che possa rimediare a simili abusi. (*Bravo! bravo! Grida: benissimo!*)

Quanto al deputato Riese-Stallburg, uno dei capi del ceto, ieri da me toccato, io devo pregare che mi si presti benevolo ascolto. Egli si è espresso assai sfavorevolmente circa le scarpe dell'armata nello Schleswig-Holstein, ed aggiunse che l'Istituto di credito ne ha assai profittato. Ora è mio compito di difendere l'erario; l'Istituto di credito offeso si è già sfogato mediante inserzioni nelle Gazzette.

Io posso assicurare che esso non è in alcun rapporto con questa fornitura di scarpe. Che siansi fornite scarpe cattive, ciò sta nella natura della cosa. Ma se il deputato Riese si trovasse mai in caso di dover condurre in guerra il suo prezioso drappello patriottico, e di dover cominciare una campagna colle migliori calzature del mondo, supposto che la spedizione avesse luogo d'inverno e nelle regioni settentrionali, egli si convincerebbe che, dopo 14 giorni, la sua armata sarebbe scalza. Allora senza dubbio se ne attribuirebbe tutta la colpa al Ministero della guerra. Così in ogni altra cosa l'amministrazione militare è sempre la vittima.

Il *general maggiore di Rossbach*, a ciò invitato dal Ministero della guerra, parla dell'organizzazione e dello stato delle truppe. L'organizzazione d'un esercito, specialmente quando esso appartiene ad una grande Potenza, esige basi ben diverse da quelle d'un tempo; una volta si potevano riconoscere le ostili intenzioni d'un altro Stato dai suoi armamenti e dalle sue mosse. Si aveva il tempo di prendere provvedimenti di difesa. Ora i telegrafi, le ferrovie e i battelli a vapore sono i mezzi di mandar ordini in tutte le direzioni in brevissimo tempo; quindi, l'organizzazione dell'esercito dee essere costituita in modo che l'esercito, anche in tempo di pace, sia sempre pronto a muovere rapidamente in guerra. L'Austria in particolare, per la sua sfavorevole posizione geografica, dee possedere un esercito organizzato a questa guisa e numeroso, perch'esso può essere nella necessità di dover far fronte contemporaneamente da più parti; esso dee inoltre svilupare una forza significante all'interno per mantenere la sicurezza dello Stato.

Partendo da questi punti di veduta, l'oratore parla poi della fondazione dei quarti battaglioni presso i reggimenti d'infanteria di linea, e della questione, se non fosse meglio impiegarli come depositi. A questa domanda, egli risponde che i quarti battaglioni hanno la destinazione di venire impiegati in tempo di guerra come corpi che stanno da sè. Per ragioni di economia, essi sono sopra un piede assai basso in tempo di pace e si trovano nei loro Distretti di completamento, allo scopo di poterli esercitare, collo scambio della soldatesca, malgrado il breve periodo di presenza sotto le armi. Il servigio dei quarti battaglioni è assai gravoso, tanto in vista della soldatesca, quanto in vista degli affari di Cancelleria, il che l'oratore espone con molti particolari. Ciò condusse alla necessità di formare quadri di depositi, i quali servono principalmente di sussidio presso il Comando dei Distretti, e quindi non si richiedono già semplicemente per tenere in evidenza le riserve, come osserva il rapporto della Giunta; a ciò basterebbero più che a sufficienza due sergenti.

L'oratore confuta poi, coll'esempio della Francia, l'asserzione che nessun esercito in pace abbia depositi.

Dopo di avere parlato minutamente dell'organizzazione dei reggimenti di confine, l'oratore passa a parlare della nuova organizzazione dell'infanteria.

Se i mezzi pecuniarii lo permettessero, la giusta proporzione del piede di pace in ragguaglio al piede di guerra sarebbe di $^{2}/_{3}$; nell'artiglieria e nelle truppe tecniche sarebbe anzi maggiore. Nell'esercito francese sussiste questa proporzione. Ivi, la compagnia in tempo di guerra ha 100 semplici soldati, in tempo di pace forse più di 60, nei bersaglieri forse più di 70; noi abbiamo sul piede di guerra 16 *gefreite* e 130 semplici soldati, in pace 6 *gefreite* e 54 semplici soldati nell'infanteria, 6 cappattuglia e 70 semplici soldati nei cacciatori, quindi pressochè il rapporto inverso; e quindi ne segue che l'arma principale dell'esercito non può venire addestrata che il puro bisogno. La nuova organizzazione, che creò quattro battaglioni, e inoltre una divisione di deposito, diede la possibilità che i reggimenti d'infanteria possano marciare contro il nemico uniti in tre battaglioni.

Durante la guerra d'Italia, si apprese per esperienza che la costituzione dell'esercito francese gli procaccia molti vantaggi. La brigata francese aveva allora dai 6 ai 7 battaglioni, la nostra non ne aveva che 5. Immaginatevi due nemici, che abbiano la stessa forza di numero, ma che l'uno abbia il sistema dei 3 battaglioni, l'altro quello di 6 a 7, ed ogni intelligente vi dirà che l'ultimo è in vantaggio. Quest'è il motivo, per cui noi abbiamo adottato il sistema che i 3 battaglioni del reggimento rimangano insieme e procedano uniti contro il nemico, sicchè la brigata dei cacciatori conta pure inclusivamente 7 battaglioni.

L'oratore parla poi della circostanza, che la Giunta prese a calcolo anche la musica militare. Questo computo ingannò sul vero stato della cosa, e condusse a molteplici inconvenienti. Ora che la compagnia è ridotta a 54 individui, la soldatesca impiegata nella banda va computata nello stato maggiore. Ciò ha pure i suoi vantaggi economici, perchè a quest'ultimo personale non tocca il *pauschal* per la riparazione delle armi e la munizione pel bersaglio.

Nello stesso modo, in cui parlò dei battaglioni d'infanteria, il generale parla pure della organizzazione del reggimento dei cacciatori, e della formazione dei battaglioni dei cacciatori. Anche il mutamento effettuato in questo corpo si spiega col fatto che, pei necessarii riguardi di economia, si è diminuito il numero della soldatesca, ma si sono invece aumentati i quadri. Si aveva l'alternativa di avere o quadri minori con una soldatesca più numerosa e più a lungo sotto le armi, o quadri aumentati con una soldatesca meno numerosa e obbligata ad un servizio più breve. Si considerò l'ultimo sistema come il più opportuno.

Si rimprovera alla nuova organizzazione di avere inserito nuovamente un gran numero di uffiziali nel piede di pace, e che per le loro pensioni ne segue un aumento di spesa. Prescindendo anche dal fatto che questa spesa, pel maggior numero degli uffiziali, dal capitano in giù, non può portare se non un tenue aumento delle pensioni, i vantaggi pel servizio, che si accompagnano a questo provvedimento, sono di gran lunga prevalenti a petto dei riguardi dovuti alla maggiore spesa. Gli uffiziali debbono generalmente in tempo di pace essere tanto numerosi quanto in guerra. I nostri corpi di truppa sono continuamente una instituzione di esercizio militare, i sottuffiziali non servono se non alcuni anni, non hanno quindi per lo più l'abilità, che si richiede per addestrare gli altri. Quindi il peso dell'istruzione riposa per la maggior parte sugli uffiziali. Una volta, la cosa era altrimenti; una volta avevamo gente, che aveva servito per lungo tempo. Nei reggimenti ungheresi, la soldatesca serviva anzi tutta la vita. E altresì urgentemente necessario di evitare, per quanto è possibile, un grande cambiamento di uffiziali al momento che si muove contro il nemico, acciocchè gli uffiziali vadano in guerra con quella soldatesca, con cui già si trovavano in pace, che quindi essi conoscono, e da cui sono conosciuti.

Per dimostrare che gli uffiziali non sono troppo numerosi, l'oratore dà un esempio dell'impiego loro fuori del servizio delle compagnie, e trova che 23 impiegati subalterni debbono venire impiegati fuori della compagnia; ve ne sono 69, ne rimangono dunque pel servizio delle compagnie 46, quindi appena due per compagnia.

La differenza fra il piede di pace e quello di guerra, quanto agli uffiziali, ascende a circa 20 individui. Calcolate tutte queste cose, ne risulta che di rado più di 2 uffiziali per compagnia vanno alla guerra colla stessa divisione, con cui hanno servito in tempo di pace. Colla nuova organizzazione, noi abbiamo almeno conseguito il vantaggio che, allo scoppiare di una guerra, non v'ha, come per lo innanzi, la necessità di raccozzare quasi per le strade i giovani e di arrolarli come tenenti. Se si imagina tutta l'armata, portata dal piede di pace al piede di guerra, il corpo degli uffiziali dee venire pur sempre aumentato di 3820 individui, e solo una piccolissima parte ne viene coperta impiegando uffiziali in pensione.

La misura, richiesta dal rapporto della Giun-

ta, che i sottuffiziali e la soldatesca dei depositi debbano venire calcolati nelle compagnie, e che i cacciatori vengano pareggiati all' infanteria, non è effettuabile. Le due prime misure scemerebbero ancora il numero, ch' è già ridotto al minimo. Questo numero è ridotto a 3/5 uomini in attività, qualora ne vengano detratti tutti quelli, che vengono impiegati in altri servigi. — Quanto poi al pareggiamento dei cacciatori, questa truppa viene tenuta di 16 uomini più alta che l' infanteria di linea, perchè la truppa dei cacciatori ha una missione molto più difficile, e quindi dee venire educata diligentemente. Se si adottasse pei cacciatori lo stato di 54 uomini per compagnia, e se si calcolano anche i depositi e la banda militare, rimangono 48 uomini; detratti quelli, che anche qui come nell' infanteria, si devono sottrarre per diversi motivi, ne risulta una forza di 30 individui in attività di servizio, e un tale stato, coll' andar del tempo, produrrebbe la rovina dei cacciatori austriaci.

L' oratore parla della speciale importanza della truppa dei cacciatori e degli eccellenti elementi, che si hanno in Austria per costituirla; elementi, che sarebbe peccato impiegare nel servigio dell' infanteria di linea. La Francia ha i suoi *chasseurs à pied*, i suoi zuavi e i suoi *turcos*; la Russia e la Prussia sapranno, per qual ragione esse hanno pochi cacciatori. Siamo lieti che noi li possediamo.

L' oratore giunge a parlare della cavalleria.

Essa è composta di 12 reggimenti pesanti e 29 leggieri, con 39.188 uomini e 33.222 cavalli.

Nella cavalleria, non si può pensare a un rinforzo in caso di guerra, poichè le divisioni, di recente fondate, in 5 o 6 mesi non possono mandarsi in guerra.

Quelli, che sostengono il sistema di diminuire lo stato in tempo di pace, e d' impiegare allo scoppiar della guerra i soldati in permesso, dimenticano di porre a calcolo parecchi fattori. Passano 6 od 8 settimane prima di avere abbastanza in possesso un cavallo, e allora bisogna poi addestrarlo. Nel frattempo possono essersi date alcune decisive battaglie.

La minima proporzione della cavalleria, in ragguaglio alla forza complessiva dell' esercito, dee importare un sesto o un settimo dell' infanteria. La cavalleria austriaca, da 10 anni a questa parte, fu a poco a poco diminuita d' un terzo, e presentemente ha solo la forza d' un tredicesimo dell' infanteria, la quale sfavorevole proporzione vuolsi ascrivere unicamente ai riguardi dovuti alle condizioni finanziarie; a ciò si può supplire con una grande destrezza in guerra, ma a conseguirla ci vuole un lungo esercizio della soldatesca.

L' obbiezione del relatore che i progressi dell' agricoltura si oppongano allo sviluppo della cavalleria, ha il suo lato di verità, ma bisogna guardarsi dagli estremi.

La parte di gran lunga maggiore della cavalleria non serve in masse, ma in piccole divisioni, le quali sono tuttavia importantissime, come p. e. quali posti volanti, quali esploratori, quali avamposti, per coprire il campo come avanguardia o retroguardia.

L' oratore dice che quest' idea è puramente soggettiva del relatore.

Noi abbiamo presentemente tutt' al più 28,000 uomini di cavalleria da mandare in guerra; la Russia invece, coi suoi Cosacchi, ne ha 60,000, la Francia 40,000, la Prussia 30,000, il Piemonte stesso 10,000, di cui può disporre ad ogni momento. Se si desse il caso che l' Austria dovesse contemporaneamente porre in piedi un esercito in Germania ed uno in Italia, essa dovrebbe per suo contingente somministrare all' esercito germanico 17,800 uomini, e per le guarnigioni 500 uomini, in tutto 18,300. Per lo stato maggiore, sono assolutamente indispensabili 1.200 uomini. Le guarnigioni delle fortezze pel teatro della guerra del Mezzodì, come pure il servigio delle coste, richieggono 1,400 uomini. Rimangono adunque per l' Italia soli 7,000 uomini, i quali, unicamente in vista del loro maggior valore, potrebbero contrabbilanciare i 40,000 uomini del Piemonte. Ciò pruova che la cavalleria austriaca è già ridotta al *minimum*.

Quanto all' artiglieria, l' oratore osserva, che dalla sua nuova organizzazione, che non fu ancora presa in considerazione nel bilancio, non ne deriverà un aumento di spesa. Siccome complessivamente si calcolano tre pezzi d' artiglieria per ogni mille soldati d' infanteria, questa proporzione nell' esercito austriaco non si potrebbe raggiungere nemmeno quando alle 300 bocche d' artiglieria si aggiungessero anche i pezzi da montagna e le racchette. Una diminuzione del numero dei pezzi d' artiglieria non può aver luogo, non solo per conservare la proporzione testè menzionata, ma specialmente perchè la strategia moderna richiede l' impiego di significanti masse d' artiglieria. La diligente educazione, che questa truppa richiede, rende impossibile una diminuzione del suo numero; e ciò tanto più, in quanto che il tempo del servigio non è che di tre anni. Le tristi esperienze della guerra del 1859 costrinsero l' amministrazione dell' esercito a rinunciare al sistema, fino allora seguito, dell' attiraglio della metà dei pezzi d' artiglieria, e di adottare quello dell' attiraglio di tutta l' artiglieria. In quella guerra, le batterie dovettero venir condotte al fuoco da cavalli non esercitati, ed alcuni pezzi, ed anzi intere batterie non poterono venir tratte innanzi pel restio dei cavalli.

L' oratore parla poscia delle riduzioni, proposte dal rapporto nelle truppe tecniche e di sanità; sostiene, quanto alle prime, la necessità di una presenza sotto le armi per lo spazio di quattro anni; quanto alle seconde, per lo spazio di tre anni, e si diffonde a parlare dei numerosi permessi; ch' ebbero luogo in queste specie di truppe. Espone, in via di esempio, che nelle truppe di sanità 1010 uomini sono in attività di servigio, e 1022 in permesso.

Quanto alle truppe di confine, l' oratore considera per un' impossibilità la riduzione delle cariche, proposta dal relatore in analogia ai quarti battaglioni dei reggimenti d' infanteria di linea, perchè i singoli reggimenti avrebbero a sorvegliare una linea di confine così vasta, che, scemandone il numero, non sarebbero sufficienti al bisogno.

L' oratore ribatte poi l' osservazione che, nell' armata austriaca abbiano luogo frequenti trasferimenti e marce di truppe. Egli non vuol far un paragone coll' armata francese, ma dee osservare, che forse in alcun' altra armata non è tanto imperioso il bisogno di un frequente mutamento di guarnigione, quanto nell' armata austriaca. I diversi climi, in parecchie regioni mal sani, il pesante servizio, l' essere sparsa la soldatesca qua e là nei varii paesi, la necessità, che v' ha talora di concentramenti di truppe nel territorio di confine, rendono tali mutamenti inevitabili. Ma, per quanto è possibile, si va con moderazione.

L' oratore dichiara inesatti i particolari, contenuti nel rapporto, circa il riparto delle forze nei varii Dominii della Monarchia.

A ribattere le osservazioni, fatte dal relatore sull' alto numero dei generali, l' oratore presenta un quadro del loro numero negli ultimi anni decorsi. Nell' anno 1816, quand' era finita la guerra contro la Francia, e quindi vi avea naturalmente una grande quantità di generali, ve n' erano in tutto 228 di pensionati; nell' anno 1828, l' anno più pacifico di tutti, 202; nel 1831, 220; nel 1840, 231, nel 1846, 243; e nel 1865, 195; dovendosi inoltre considerare che, neg i anni precedenti, le pensioni, erano assai più elevate.

Per la grande diversità, che corre fra il piede di pace e il piede di guerra dell' armata, ne viene allo Stato la incontestabile necessità di provvedere al conveniente numero di ufficiali e di aspiranti ad ufficiali, al quale scopo sono destinati gl' Istituti di educazione militare. Del resto, tali istituti non sono unicamente destinati alla educazione dei sottuffiziali; un' Ordinanza imperiale ha espressamente tolta questa esclusiva destinazione. L' oratore dimostra che gli uffiziali educati giustificano pienamente le spese della loro educazione. Le spese per un allievo fino al suo ingresso nell' armata montano, è vero, a più che 2000 fior.; ma in questa somma si comprendono le spese per la manutenzione dell' edifizio e pel mantenimento di tutto il personale. Tali spese nondimeno non hanno luogo se non per un numero ben piccolo, poichè nelle Case di educazione non vengono accolti annualmente se non 50 ragazzi fra i 7 e gli 8 anni; e per gli allievi di un' età più avanzata il dispendio è molto più tenue; così per es. esso monta, per gli aspiranti dai 15 ai 16 anni, a soli 5 od 800 fior. Per formarsi un giusto criterio di tali spese, vuolsi inoltre considerare che questi Istituti sono destinati ad accogliere figli di militari, e ad assumersi quindi una obbligazione, che già incombe allo Stato; come pure vuolsi considerare, che un' ulteriore diminuzione di questi Istituti ricadrebbe a sensibile danno degl' interessati; tanto più che dei prenotati non si può accettare se non la quarta parte; questa sfavorevole proporzione risultò in seguito allo scioglimento di 24 Istituti di educazione militare, scioglimento ch' ebbe luogo dall' anno 1854 in poi. Ora si hanno in tutto 17 Istituti, e con questo numero si crede di aver toccato l' ultimo limite possibile delle restrizioni.

Il *colonnello di artiglieria Demetzy* ribatte i particolari contenuti nel rapporto circa l' artiglieria. Il Governo aveva originariamente inserito per essa un ordinario di 3,956,083 fior., uno straordinario di 1,364 252 fior. Da questa somma complessiva, il relatore non fa che una cancellazione di 950,000 fior., mentre il Ministero della guerra voleva restringerla di 1,240,000 fior., e faceva quindi un ribasso di ben 290,000 fior. oltre a quello della Giunta. L' oratore parla poi delle singole somme attaccate dal rapporto della Giunta, e le giustifica. Si fecero obbiezioni alle spese per esperimenti ed esercizii, ch' erano preventivate in 678,700 fior., benchè questa somma siasi assai discretamente moderata, mentre, nella truppa dei cacciatori, vengono a toccare 90 colpi a testa, nell' infanteria 35, e nell' artiglieria da 4 a 5 colpi. La Russia spese a tale scopo nell' anno testè decorso, nove volte più di noi. Il rapporto biasima inoltre i 70,000 fior., richiesti dal Governo per procacciarsi 40 pezzi d' artiglieria da campo; e il relatore osservò a questo punto, che i pezzi d' artiglieria austriaci di nuova foggia non sono neppure di lunga durata. A ciò egli risponde che i nuovi pezzi d' artiglieria austriaci hanno maggior durata che i francesi, e i prussiani di ferro fuso, che si caricano per di dietro. Così, per es., le nove batterie della spedizione danese sono tornate in tale condizione da poter essere ricondotte al campo sul momento.

Per dimostrare l' impossibilità di alcune depennazioni, proposte dalla Giunta finanziaria, l' oratore fa osservare che, dopo la depennazione fatta alla partita del danaro pei materiali d' artiglieria, non rimane, quale unica dotazione per tutta l' artiglieria, se non un ordinario di 662,850 fiorini, somme, con cui devesi provvedere ai pagamenti stabili e alle spese di viaggio, alle grandi spese di trasporto, a tutte le specie di bisogni di Cancelleria, alle mercedi dei lavoranti, alla manutenzione e alla riparazione di tutto il materiale d' artiglieria da campo, alle bardature e ferrature, agli strumenti, agli utensili, ec. ec.; somme, con cui bisogna tenersi in corrente di tutti i perfezionamenti in cose di guerra, in un tempo così fecondo d' invenzioni.

L' oratore ribatte infine l' asserzione, contenuta nel rapporto, che la spesa d' amministrazione importi 1 fiorino per ogni 2 fiorini di materiale. Nel confronto fra l' amministrazione e la spesa del materiale, bisogna aver pure riguardo al valore del materiale da lavorarsi, del pari che ai lavori necessarii all' apprestamento dell' oggetto, i quali danno somme rilevantissime. Così, p. e., c' è una grande spesa nei lavori meccanici e dei modelli, mentre il dispendio del materiale non sarebbe se non tenue.

Il *general maggiore Scheibenhof*, in un discorso di un' ora e mezzo, giustifica le singole partite del dispendio per le Direzioni del genio e per le costruzioni in generale. Le Direzioni del genio, nel 1852, avevano 2893 edifizii da amministrare; presentemente, ne hanno 6359, e inoltre tutte le opere fortificatorie, che sono tanto cresciute dal 1852 in poi.

Il personale, prima del 1857, compreso tanto quello addetto ai lavori fortificatorii, quanto quello addetto ai non fortificatorii, ascendeva a 840 individui. Oggidì il numero di tutti gli organi dell' amministrazione delle costruzioni sale a 820 individui; la proporzione non è dunque tanto sfavorevole, quanto veniva dipinta dal relatore.

Poi l' oratore passa a parlare delle spese proprie delle costruzioni. Egli dichiara che non vengano fatte proposte di costruzioni se non che in base a protocolli, assunti dalle Commissioni; che una Commissione non fa proposte che non siano fondate; e che, malgrado ciò, il Ministero della guerra, per non caricare soverchiamente il bilancio militare, fa significanti riduzioni a tali proposte.

Egli dà un peso speciale alla Sezione: *Costruzioni fortificatorie*. Parla, in via di esempio, della necessità di una fortificazione a Pola. Del resto, la somma inserita di 200,000 fiorini è assolutamente insufficiente, per coprire interamente le spese di fortificazione; essa non è se non una quota, la quale dee ripetersi per anni ed anni, prima che la fortificazione sia compiuta.

Tutta la Camera dee convenire che Pola, ov' è raccolto tutto il nostro materiale di marina, debb' essere fortificata.

In riguardo alle condizioni finanziarie, si sono già fatte diverse depennazioni, che sono contenute negli 11 milioni, già concessi dal Ministro della guerra, e che costituiscono il 42 e 1/2 p. % della somma originariamente proposta.

Passando allo straordinario, l' oratore lascia andare la spesa per l' Osservatorio di Buda, e concede, benchè assai a malincuore, una dilazione per la costruzione d' un edifizio per la Commissione delle m nture in Brünn.

Reputa tuttavia assoluta, necessaria e non differibile la progettata costruzione del magazzino delle proviande in Verona. Per la condizione dell' attuale magazzino delle proviande in Verona, l' erario soffre un danno di annui fior. 400,000.

L' oratore presenta qui un prospetto delle somme indispensabili, e le raffronta col dispendio, che dovrebbe accordarsi a tenore del rapporto della Giunta, e colle proposte delle Direzioni del genio. Nel bilancio sono inseriti 6,702,403 fior. Diffalcatane la concessa depennazione di 1.317.000 fior., rimane una spesa di 5.385,403 fior., che tuttavia è inferiore di 3,558,922 fior. alle proposte delle Direzioni del genio, mentre il rapporto della Giunta propone una somma di 4,678,403 fior. Da una tabella, che viene letta, sul dispendio di questo titolo da una serie d' anni, l' oratore deduce che la dotazione, principiando dall' anno 1861, divenne progressivamente sempre più piccola, e che quindi il Governo fa certo tutto quello che può.

All' oratore sembra uno dei più gravi rimproveri, fatti all' amministrazione militare, questo, che siasi fatto un preventivo sull' identico progetto da una Direzione del genio e da un ingegnere civile, e che il progetto dell' ingegnere civile fosse dal 30 al 100 per % più moderato che quello del militare.

Egli non può spiegarsi questa differenza, se non ammettendo che siasi fatto un paragone che non regge. Deesi costruire, p. e., una nuova rimessa. Essa dee esser lunga 100 tese e larga 5 tese. L' ingegnere civile fa il progetto e il preventivo, e l' ingegnere militare fa lo stesso; ma l' ingegnere civile fa una fabbrica di legno, coperta di assicelle o di paglia.

L' ingegnere militare vi dà un zoccolo murato, pilastri murati e un parafulmini. Certo che la costruzione dell' uno sarà d' un 100, e fors' anche d' un 300 per cento più a buon mercato, che quella dell' altro; ma l' uno avrà costruito per 5 anni, l' altro per 50.

Il *colonnello Burggraf* parla sulle razze di cavalli, e ribatte le osservazioni fatte dal rapporto della Giunta. Le razze non possono mantenersi da sè medesime. L' oratore fa osservare che la razza di Radautz è a carico del fondo di religione greco-cattolico, e quella di Bihár a carico del fondo cattolico, e che, detratti gl' interessi, il prodotto netto, tanto dei fondi proprii quanto di quelli presi ad affitto, può ascendere, tutto al più, a 180.000 fiorini.

A prima vista, la somma richiesta per le razze appare eccessiva. Ma bisogna aver riguardo anche ai grandi vantaggi, che quest'istituzione reca all' Impero, e considerare la circostanza che ne viene assai aumentato l' allevamento de' cavalli. Non è gran tempo che l'Austria, anche in tempo di pace, dovette provvedersi all' estero di cavalli (duemila all' anno). D'allora innanzi al bisogno si supplì coi prodotti del paese. Nel 1857, furono importati 9400 cavalli; nel 1864, 6472; nel 1857 l' esportazione dei cavalli ammontò a 12,790 capi, mentre nell' anno 1864 testè decorso ne furono esportati 20,000. Se si considerano nel loro complesso i vantaggi delle razze di cavalli, si troverà che, con una spesa di appena 1,800,000 fior., esse procacciano alla ricchezza nazionale un aumento di circa 4 milioni e 1/2.

L' oratore accenna poi alle notevoli riduzioni, fatte a questa istituzione dal Ministero della guerra, e rettifica infine la spesa, enunciata dal relatore in 800 fior. per uno stallone o per una cavalla, spesa ch' egli, in media, limita a 250 fiorini.

Si leva la seduta alle ore 2 e 50 minuti.

Prossima seduta, domani.

Ordine del giorno: continuazione di quello d'oggi; eventualmente: bilancio della marina di guerra. *(FF. di V.)*

Trieste 18 *maggio*

Il 16 corr. è partita da Venezia S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Matilde, con seguito, e giunse a Trieste iersera prendendo alloggio all' *Hôtel de la Ville*. *(Diav.)*

Il 24 corrente, sarà varata dallo squero S. Marco la fregata corazzata *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, una delle più colossali fregate del Continente. Essa è di costruzione mista, e di materiale tutto austriaco, è lunga 280 piedi viennesi, larga 51 piede, ha una portata di 5000 tonnellate e le macchine sono della forza nominale di 800 cavalli. L' artiglieria consistera di 32 pezzi da 100 funti. Il peso della corazza importa più che 800 tonnellate. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 17 maggio: « Il Parlamento è chiuso, e così la vita di Torino comincia a pigliare, in certo qual modo, il colore della vita di Provincia. Se non fosse il grande movimento che c' è per la sgombratura, ci ricorderemmo troppo facilmente che non siamo più quello che eravamo. Ci sono dei progetti per ridare a Torino nella industria quello che perde nel grande traffico della burocrazia. Ma sin qui non s' ha nulla di positivo; anzi mi pare che i progetti fatti tendano più a procurare nuove spese che ad accrescere la produzione, e per ciò gli elementi di prosperità. Cosa buona a farsi sarà la riduzione del dazio consumo; senza di ciò alla moltitudine riuscirà veramente troppo caro il mercato delle derrate di prima necessità; per il che, il lamento è generale, e generale il desiderio di una provvidenza. »

DUE SICILIE.

La *Perseveranza* ha da Palermo, in data del 13 maggio:

« Oggi v' ha grande apprensione in città. Si è sparsa voce che i fuorbanditi e i renitenti di leva, che sono a squadre sulle montagne, domani, giorno festivo, comandati da unico capo, il B..., con gli schioppi e il berretto rosso, si presenteranno alle porte di Palermo; e guai a chi vorrà loro contendere il passo! E quasi a confermare la trista novella, e a mallevare il sinistro presagio, ieri ed oggi, nei dintorni, qualche comitiva s' è fatta vedere, tirando addosso ai poveri carabinieri colti alla spicciolata: alle *Due Vanelle*, di due che andavano in ronda, l' uno è rimasto sotto il colpo, l' altro gravemente ferito.

« Malgrado tanta temerità, il Gualterio, non lasciandosene punto sgomentare, raddoppia di operosità e di rigore; la cittadinanza tutta si stringe spontaneamente, risolutamente, intorno al principio di autorità, deliberata ad ogni sagrifizio, purchè colla reazione e col malandrinaggio si finisca una volta.

« Le guardie nazionali si son profferte a custodire esse la città; i bersaglieri del Municipio, quelli del battaglione mobile, vogliono essere adoperati anche loro, e gli studenti dell' Università si sono raccolti insieme in un quartiere, e non torneranno alle loro case, se ogni pericolo non sia affatto dileguato. »

TOSCANA.

Firenze 16 *maggio*.

Stamane la magnifica sala di Luca Giordano accoglieva il ministro dell' istruzione pubblica, e il fiore d' ogni Provincia d' Italia, venuti alla solenne tornata dell' Accademia della Crusca in onore di Dante. Il venerando arciconsolo, marchese Gino Capponi, ricevuto fra i plausi al suo entrar nella sala, sorretto dal commendatore ab. Brunone Bianchi, segretario, faceva leggere brevi e degne sue parole d' inaugurazione; indi il senatore prof. Silvestro Centofanti dimostrava con un' orazione, interrotta spesso da' plausi e dalle acclamazioni per la grandezza de' concetti, la generosità degli spiriti e la magnificenza dell' eloquio, come nell' Allighieri meritamente e interamente s' informi l' idea di tutta la letteratura italiana; e da ultimo il cav. prof. Atto Vannucci leggeva un elogio di Giovambattista Nicolini, dove, con accurato studio e forte stile, si ritraeva l' ingegno e l' animo dell' ultimo gran figlio di Dante. E qui pure i pensieri e gli affetti nazionali, vigorosamente concepiti, sent ti ed espressi, riscotevano lunghi plausi. *(G. di Fir.)*

Oggi le Società operaie di Firenze e del Suburbio, con bandiere e bande musicali, si sono adunate in Piazza di S. Croce, dove, alla presenza del gonfaloniere, sono stati distribuiti sussidii alle medesime. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 12 *maggio*.

Una nuova legge sui matrimonii misti occupa ora il Governo, e questa dev' essere presentata quanto prima al Consiglio dell' Impero. Secondo le leggi ora in vigore, i figli di genitori, uno dei quali appartiene alla religione ortodossa, dovevano essere educati in quella religione; il matrimonio non poteva farsi se non a questa condizione. La legge era per tutto l'Impero, accetto la Finlandia, dove i figli seguono la religione del padre. Colla nuova legge, avverrebbe un cambiamento nello stato delle cose, lasciando libero ai genitori, d' accordo fra loro, la scelta della religione pei loro figli. Così la popolazione tedesca delle Provincie baltiche non avrà più a temere gl' inconvenienti attuali nei matrimonii misti. *(O. T.)*

L'IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 15 *maggio*.

La sessione straordinaria del Senato e della Camera fu aperta ieri dal presidente del Ministero. Il Principe Cuza, ch' è già ritornato a Bucarest, non trovavasi presente all' apertura; anche il Corpo consolare non vi era stato invitato. Dei deputati e senatori, non comparvero se non pochissimi. È dubbio se le Camere saranno in numero legale per deliberare. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 16 *maggio*.

Sul soggiorno dell' Imperatore in Algeria, il *Moniteur du soir* ha il seguente dispaccio:

« Orano 16 maggio.

« Questa mattina, l' Imperatore diede molte udienze, e si degnò ammettere alla sua tavola, come aveva fatto ad Algeri, un assai gran numero di capi arabi, andatigli incontro.

« L' Imperatore parte per fare una gran gita ne' dintorni d' Orano, e visitare gli stabilimenti agricoli del vicinato.

« S. M. continua a godere d' una perfetta salute, e l' entusiasmo della popolazione va sempre crescendo. »

Il *Moniteur* pubblica l' elenco degli Stati tedeschi, che fecero adesione al trattato commerciale ed alla convenzione letteraria tra la Francia e la Prussia. Essi sono i seguenti: l' Elettorato d'Assia; i Granducati d'Oldemburgo e di Sassonia-Weimar; i Ducati di Brunswick, di Sassonia-Altemburgo, di Sassonia-Meiningen e il Principato di Reuss, ramo secondogenito; la Baviera; il Wirtemberg; il Granducato di Baden; e la Città di Francoforte. È pure imminente l' adesione della Sassonia, dell' Assia granducale, dei Ducati di Nassau e di Sassonia-Coburgo-Gotha. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 *maggio*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Feste per l' unione delle Provincie renane alla Prussia. — 2. Le feste di Dante a Firenze e la lettera di Vittor Hugo. — 3. Condizioni attuali della Spagna. — 4. Il compianto per la morte di Lincoln, e l' *Espérance de Nancy*. — 5. Pio IX ha compiuto il settantesimo quarto anno. — 6. Ricevimento della deputazione messicana. — 7. Voci intorno a'negoziati nella questione delle sedi vacanti. — 8. Guerra tra il Brasile e il Paraguay.

1. S. M. Il Re di Prussia si è recato colla Regina ad Aquisgrana ed a Colonia, per assistere alla festa del cinquantesimo anniversario della riunione delle Provincie renane alla Prussia. Aquisgrana è quasi la sola grande città di queste Provincie, il cui Consiglio municipale abbia votato di sostenere le spese delle feste; gli altri Consigli municipali non hanno voluto sottostare a quel carico, adducendo che le tristi condizioni della patria, e la questione costituzionale, non comportavano lo strepito delle feste e imponevano il pubblico lutto politico. Il Consiglio municipale d' Aquisgrana è il solo Consiglio municipale francamente cattolico della Provincia, malgrado la guerra ostinata, che gli fanno la burocrazia e le logge massoniche. Gli altri Consigli municipali, dove più o meno predomina la burocrazia e la setta, hanno, con dolore del Re, reietta ogni proposta di festeggiare a loro spese. Pertanto in Aquisgrana il Re e la Regina si sono trovati in mezzo alla leale e cattolica popolazione indigena, rappresentata dal Consiglio municipale, e vi furono ricevuti con entusiasmo. In quella città S. M. il Re fu complimentato dal generale Knoop, inviato dal Governo olandese, e dal governatore di Liegi, luogotenente generale Fleury-Duray, inviato del Governo belgico. La sera del 14 maggio, tutta Aquisgrana era splendidamente illuminata. Vedremo come sarà accolto il Re a Colonia, la metropoli, dove presiederà il giorno 16 all' inaugurazione della statua, che la riconoscenza dei popoli renani innalza alla memoria del suo predecessore, il Re Federico Guglielmo III. Intanto la *Gazzetta di Colonia*, invece di far lunghe e pompose descrizioni delle feste, il cui splendore è offuscato dalle interne condizioni politiche, espone in una serie d' articoli i vantaggi, che i paesi del Reno hanno ottenuto nei passati cinquanta anni dalla loro unione alla Monarchia prussiana, e la generale prosperità, che ne è stata la conseguenza.

2. Per la festa di Dante a Firenze, furono istituiti due Comitati nazionali, il Comitato italiano e il Comitato fiorentino. Il Comitato italiano era presieduto dal gonfaloniere di Firenze; il Comitato fiorentino ha invitato per lettera Vittor Hugo ad assistere in persona alla festa di Dante, ma, non avendo il poeta francese potuto accedere a quel desiderio, il gonfaloniere lo pregò di fare almeno udire la sua voce in que' giorni solenni, e di permettere che la sua lettera fosse letta pubblicamente. Vittor Hugo ha subito risposto, e la sua lettera è stata infatti letta al pubblico nella grande solennità celebrata a Firenze. In quella lettera Vittor Hugo ci fa sapere che *l' Italia s' incarna in Dante, e vuole la libertà come il Poeta*. Ora Dante nel suo libro *De Monarchia* ha fatto conoscere quale Governo bramasse egli per l' Italia e per il mondo. Dante voleva l' instaurazione dell' Impero de' Cesari e non trattava di libertà. Ciò posto è manifesta l' insussistenza di questa prima asserzione di Vittor Hugo. Un' altra delle sue sentenze è questa: *che l' unità dell' uomo corrisponde all' unità di Dio*; ma se ciò fosse, dice un giornale, la storia sarebbe rapidamente condotta, con un poco di buon volere, al comunismo universale ed all' Impero romano. Inoltre Vittor Hugo ci assicura che *la guerra tende ad estinguersi in Europa perchè l' unità tende a formarsi*. Eppure l' unità dell' Impero romano era formata, e la guerra lo insanguinò sovente. D' altra parte, come conciliare l' unità dell' Europa, e l' unità dell' Italia? Qui bisogna scegliere, o l' una o l' altra; ma forse il poeta delle antitesi ammette l' identità dei contrarii. Una strana interpretazione fa Vittor Hugo dell' Inferno di Dante. Quelle cantiche non hanno altro scopo che di condannare i supplizii inflitti ai dannati e di accusare la *dannazione* della *coscienza pubblica*. Perciò Dante, secondo Vittor Hugo, è il precursore di Beccaria, il quale ha denunziato alla coscienza pubblica la penalità del nostro basso mondo. E qui, se Lamartine ha fatto dell' Italia la *terra dei morti*, Vittor Hugo fa la *terra dei precursori*: « Si vedono, dice il poeta, in ogni sua parte, e in ogni epoca della sua storia, grandi iniziative. L' Italia tratteggia di continuo il sublime schizzo del progresso ch' ella sia benedetta per questa santa iniziativa. Essa è apostolo e artefice; la barbarie le ripugna; essa prima ha sfolgorato l' eccesso della pena in questa e nell' altra vita; essa ha due volte condannati altamente i supplizii, dapprima contro Satana, poscia contro Farinaccio. Tra la *Divina Commedia*, che accusa il dogma, e il *Trattato dei delitti e delle pene*, che accusa la legge, esiste un nesso profondo. L' Italia non danna e non condanna, ha combattuto il mostro sotto due forme, la forma dell' inferno, e quella del patibolo. Dante ha dato la prima battaglia, Beccaria la seconda. » Secondo Vittor Hugo, Dante ch' egli chiama *uomo-luce*, ha accusato Dio di giustizia e di tirannia, eppure le cantiche di Dante provano tutto il contrario. Dante ha detto dell' Inferno:

Giustizia mosse il mio alto Fattore,
Fecemi la divina potestate,
La somma Sapienza, e il primo amore.

E qui non c' è parola, che accenni alla condanna dell' Inferno, come non c' è in tutto il poema, e ci pare che Vittor Hugo, per la smania delle antitesi e de' confronti, dica delle bizzarrie, che molte volte rasentano la menzogna e l' ingiustizia. La lettera di Vittor Hugo avrà dato a Dante una strana idea del cervello del poeta, che l' ha scritta.

3. La Spagna ha con accorgimento posto fine alle questioni della politica esterna; la sua questione col Perù è stata compiuta in modo onorevole e degno; la guerra di S. Domingo è cessata; eppure, malgrado tutto ciò, le condizioni della Spagna si fanno ogni giorno più difficili in grazia dello spirito rivoluzionario, che predomina ed agita la società. La rivoluzione in Ispagna si compie nel campo delle idee, essa parla alle menti, ma non andrà molto che si manifesterà co' fatti nelle classi popolari. In ogni luogo partiti e individui sono in preda alla insubordinazione ed alla discordia. La disunione e il malcontento regnano da per tutto, si che la forza della nazione è prostrata, e il Governo diventa quasi impossibile. Gli uomini di buon senso e di sentimenti generosi deplorano questo stato di cose e malgrado ciò l' opposizione regna dovunque, nel Senato e nella Camera, ma una opposizione indegna, che si prefigge di ritardare e d' impedire le discussioni; — opposizione nella stampa, opposizione nel Municipio di Madrid, opposizione da per tutto. Ma perchè mai questa opposizione? Essa ha cause latenti, e cause palesi. Tra queste è l' avversione al Ministero del maresciallo Narvaez, il quale co' suoi amici moderati ha perduto l' affetto del paese per abusi d' altri tempi, abusi che diedero luogo alla rivoluzione del 1854. Ma ora il Ministro Narvaez non dà nessun motivo legittimo da levarsegli contro, opera in conformità delle leggi, e per l' utilità dello Stato. Il Governo, onde provvedere ai bisogni delle finanze aveva tentato una operazione per ottenere 300 milioni di reali, e non ne ottenne che 55. Allora il ministro negoziò titoli pel valore di 600 milioni effettivi, al che da un anno era stato autorizzato. Era un cattivo espediente, ma era l' unico, non essendosi voluto acconsentire ne un' anticipazione forzata, nè un' anticipazione volontaria. Questo cattivo esito è l' opera a delle declamazioni dei nemici del Ministero. La Camera dei deputati ora discute il bilancio, — e tiene delle sedute al giorno; malgrado ciò, tale è la legittima cita della Opposizione, che a finirla ci vorranno circa due mesi! In quattro mesi e mezzo il Congresso non ha votato che due sole leggi quella sulle finanze e quella sull' abbandono di San Domingo. Le inquietudini prodotte dagli ultimi avvenimenti sono calmate. Il posto del sig. Castellar è stato occupato da un altro professore; la Municipalità di Madrid è stata disciolta per la sua attitudine ostile al Governo, e fu surrogata con un' altra composta d' uomini onorevoli e ricchi. Il prefetto e il sindaco di Madrid sono stati surrogati da uomini più intelligenti e più attivi.

4. L' ex Presidente Lincoln era franco muratore, e perciò, dice la *Speranza di Nancy*, « logge hanno voluto collocarlo sopra un piedestallo straordinario, era Presidente d' una Repubblica, e i democratici uniscono le loro lagrime e i loro cantici con quelli delle logge. Questo è il motivo di tutto il romore, che si è suscitato per la morte di Lincoln. La politica fa suo pro di quel doloroso avvenimento, si che in un fatto in cui il comune dei mortali deplora un gran delitto e una grande sventura, gli uomini di partito trovano l' opportunità di fare i loro piccoli affari, e ne profittano abilmente. Se il signor Lincoln è divenuto dopo la sua morte assai più grande di quello che fosse stato vivente, ora sappiamo quali ne sono le ragioni. Lo stesso giornale prosegue a dire: Lincoln fu paragonato a Washington, ma il paragone non corre. Washington ha conquistato l' Unione all' Inghilterra, e l' ha fondata col libero consentimento degli Americani. Invece Lincoln si è battuto contro i fratelli, e li ha costretti a ripigliare un giogo ch' essi avevano la libertà di scuotere. Il fatto di Lincoln non è dunque il fatto di Washington. Si celebra Lincoln come l' abolitore della schiavitù, ma egli non l' avrebbe certo abolita senza l' insurrezione del Sud, e non avrebbe mai domandato che i negri fossero emancipati da per tutto senza precauzione, senza preparazione e senza indennità. — Ciò che fa gli Stati Uniti non è già la violenza, ma la libera adesione; ciò che fa i grandi uomini, non è la riuscita che ottengono, ma la giustizia della causa ch' essi difendono.

5. Sua Santità il Sommo Pontefice e Re Pio IX ha compiuto il giorno 13 del mese corrente il suo 74.° anno, essendo egli nato il 13 maggio 1792, e il giorno 16 del prossimo mese

di giugno saranno diciannove anni dal suo esaltamento al sommo pontificato. Pio IX è perfettamente ristabilito in salute, esso è dotato d'una energia e d'una dolcezza, che tengono in equilibrio le sue facoltà, egli ha una fonte perenne di forza e di gaudio segreto nell'anima sua inspirata dalla sua fede in Dio, sì che le persecuzioni le insidie non lo abbattono, ma lo ritemprano e l'avvalorano. È dunque assai verosimile che la divina Provvidenza lo serbera ancora lungamente all'amore ed alla venerazione de' cattolici, ed all'ammirazione di tutti gli uomini, che non sono contaminati, nè vili.

6. La deputazione messicana è stata ricevuta dal Papa, ma il ricevimento non ebbe, dice una corrispondenza di Roma, che un carattere puramente ufficioso. Il *Giornale di Roma* non ha parlato, silenzio che ha dato argomento a molte osservazioni.

7. Si parla, dice l'*Armonia*, di monsignor Charvaz, Arcivescovo di Genova, che sarebbe inviato a Roma per terminare la questione della nomina a Vescovadi vacanti in Italia; ma finora nulla è deciso a questo riguardo. Si parla anche dell'opposizione del Governo italiano, specialmente al ritorno di monsignor Ballerini, proclamato dal Papa Arcivescovo di Milano, fino dal 1859: per isciogliere questa difficolta, si lascierebbe la diocesi di Milano com'è, e si procederebbe alla nomina de' Vescovi delle altre diocesi. Il lettore accoglierà con riserbo queste notizie, che noi riferiamo per dovere di cronisti, ma che non sono altro che indizii delle incertezze della pubblica opinione nelle questioni ecclesiastiche esistenti tra Roma e Torino.

8. Il Governo del Brasile ha dichiarato il 10 aprile il blocco del Paraguay, e la sua flotta si è diretta sopra Corrientes ed Humaita. Il Paraguay ha cercato l'alleanza della Bolivia, e la sua guerra col Brasile non è più dubbia. (Σ)

Vienna 18 *maggio.*

Scrivono alla *Gazzetta di Lemberg* da Kolomea, che la notizia avere S. M. I. R. A. preso a cuore la sorte di quell'infelice città, vi cagionò il più grande e più grato entusiasmo, e innalzò gli animi abbattuti e disperati. Le più entusiastiche espressioni di riconoscenza e le maggiori benedizioni escono da ogni labbro.

Il 14 corrente, S. E. il sig. Luogotenente e comandante generale tenentemaresciallo Francesco bar. di Paumgartten, partì per Kolomea, a fine di convincersi sopra luogo dell'estensione dell'infortunio, e per soccorrere ai bisogni dei numerosi infelici danneggiati dall'incendio, e farne tosto rapporto a S. M. l'Imperatore, il quale, come fu già annunziato, si degnò, appena saputa la notizia del deplorabile avvenimento, d'informarsi, con paterna cura, dell'estensione del danno.

Secondo la *Gaz. Nar.*, il giorno 13 scoppiò di nuovo il fuoco in Kolomea, per cui rimasero incendiate altre quattro case. L'I. R. Luogotenenza emanò un appello a tutt'i Concistori, affinchè vengano fatte, col mezzo dei sacerdoti, collette nelle chiese a pro' dei danneggiati dall'incendio. (*W. Abendpost.*)

Il Principe di Montenegro giunse qui ieri col treno della sera da Trieste, insieme col suo aiutante e col suo seguito, e fu ricevuto alla Stazione dall'incaricato d'affari turco, Zadik effendi con molti addetti alla Legazione. Egli discese all'*Imperatrice Elisabetta*, e dopo trattenutosi due giorni a Vienna, partirà per Belgrado, dove avrà luogo il cinquantesimo anniversario della liberazione dei Turchi. Per ottenere un'udienza da Sua Maesta l'Imperatore pel Principe del Montenegro, come tale, l'incaricato d'affari turco Zadik effendi ebbe ieri un'udienza presso S. E. il Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff.

(*Ost-Deutsche Post.*)

La prossima seduta della Camera dei signori avrà luogo lunedì prossimo, 22 corrente, alle ore 11 antim. (*FF. di V.*)

Il giorno 15 corrente, ebbe luogo dinanzi al Tribunale provinciale d'Innsbruck il dibattimento contro quei 30 individui, che furono arrestati lo scorso anno per aver tentato un movimento. I dibattimenti si fanno a porte chiuse, e non vi vengono ammessi se non i fiduciarii degli accusati. (*Inn. Zeit.*)

Torino 18 *maggio.*

Si dice che la Direzione generale della Società delle ferrovie lombarde possa ancora rimanere a Milano.

Per quanto riguarda il prestito, ieri (17) s'è fatto poco in tutta Italia. Oggi v'è un po' più di vita, e molti accorrenti si vedono affollati nel locale della Banca. La somma delle dichiarazioni fatte ieri a Torino è di 365,000 lire di rendita. Le dichiarazioni fatte ieri alla Banca di Genova non passano le 100,000 lire di rendita. È molto poco. Oggi vi sara di più; e più ancora, certamente, domani e posdomani. *Motus in fine velocior!* (Dal cart. della *Persev.*)

Milano 19 *maggio.*

L'*Unità Italiana* annuncia il sequestro del suo Numero di mercoledì.

Firenze 18 *maggio.*

All'accademia di quadri viventi, ch'ebbe luogo martedì sera al Teatro Pagliano, concorse un numero straordinario di persone; vi assistè il Re, il quale, al suo comparire in teatro, ebbe applausi lunghi ed entusiastici. I quadri, composti e diretti dal distinto pittore, signor Niccola Sanesi, erano bellissimi, in ispecial modo quelli di *Farinata*, dei *ladri* e della *Pia*. Nulla diciamo del modo in cui furono declamati varii canti della *Divina Commedia*; bastando il notare che li declamarono la signora Ristori, e i signori Salvini, Rossi e Gattinelli. (*Nazione.*)

La festa popolare sotto gli Uffizii, martedì sera, è riuscita al di là d'ogni aspettazione vivace e briosa. La splendida illuminazione, l'addobbo sontuoso, composto di ricchi arazzi, specchi, fiori, la fontana artificiale nel centro degli Uffizii, lieti suoni delle bande musicali, ma più di tutto l'immensa moltitudine festante, allegra, felice, rendevano questa scena popolare piacevolissima e gioconda. (*Idem.*)

Ieri sera ebbe luogo il banchetto nella gran sala, gentilmente concessa all'ospitale ritrovo dal conte Alfredo Serristori. Cento trenta sedevano al geniale convito, trenta dei quali erano gl'illustri stranieri, venuti a Firenze ad onorare il divino Allighieri, a' quali gl'Italiani avevano voluto dare testimonianza di grato animo per l'amore, che portano alla nostra patria, e di stima pel loro valore o nelle lettere o nelle scienze o nelle arti. La gioia più cordiale regnò nel convito dal principio alla fine, e molti furono i brindisi e i discorsi profferiti, nei quali italiani e stranieri si ricambiarono i più cordiali augurii.

(Estr. dalla *Nazione.*)

Ieri, alle ore 3 pomeridiane, una grande folla e una lunga fila di carrozze e di ricchi equipaggi accorrevano verso le Cascine, ed entravano nei viali e nel prato, ove dovevano aver luogo le corse.

Il tempo bellissimo, i molti cavalli, e la rinomanza di alcuni, davano ragione allo straordinario concorso, a cui anco le classi meno privilegiate presero sempre in Firenze moltissimo interesse, incoraggiando di continuo con le grida i contendenti e salutando con applausi il vincitore.

La prima corsa fu quella del *Piazzone*, con premio di L. 500 date dalla Società.

Sebbene alla seconda, intitolata delle *Cascine*, fossero iscritti non meno di 10 cavalli, tre soltanto presero parte alla lotta. Avanti che questa corsa incominciasse, si udirono ripetuti applausi e grida di *viva il Re*, che si partivano dalla folla lungo i viali, e poco appresso S. M. compariva, unitamente al suo seguito, nel palco reale, ov'erano ad attenderlo il principe Carlo Poniatowsky, presidente delle corse, e i signori direttori, V. Casanuova e marchese Pucci.

Singolare interesse destò poi la terza corsa, intitolata *Delle Signore*, ove, a guisa di cavalleresco torneo entrarono in campo cinque egregi uffiziali del nostro esercito per disputarsi i premii offerti dalle signore ed un *sweepstakes* di lire 1000.

Finalmente, ebbe luogo la quarta corsa con premio di L. 5000, accordato da S. M. all'Associazione ippica italiana.

La marcia reale ed il battere dei tamburi annunziò di poi la partenza del Re e la fine delle corse. (*Idem.*)

Ora che le feste pel Centenario di Dante Allighieri son terminate, ci è grato di poter annunziare che, in tanta moltitudine e varieta di gente e di cose, non fu mai turbata la pubblica quiete, nè si ebbe a lamentare verun inconveniente, che amareggiasse la solenne gioia della commemorazione nazionale. (*G. di Pir.*)

Iersera giunse a Firenze il ministro dei lavori pubblici, commendatore Jacini. (*Idem.*)

Oggi è partito per Torino il barone Natoli ministro dell'istruzione pubblica. (*Idem.*)

Germania.

La prima Camera dell'Annover ha proibito il lotto, cominciando dal 1.° gennaio 1865. Siccome non si può attentare alla libertà individuale, e non si può quindi vietare mediante una legge che gli Annoveresi prendano parte alle lotterie estere, si stabilì però che il Governo prenderebbe tutte le misure per impedire che gli annunzii dei giuochi di rischio e delle lotterie estere fossero diffusi nell'interno. (*Corr. lit.*)

America.

I fogli inglesi hanno per dispaccio da Nuova Yorck 3 maggio:

« Si dice essersi fatto un tentativo, per buona sorte fallito, d'incendiare Filadelfia. Le Autorità, informate a tempo, avevano preso le misure necessarie. Si racconta pure che il Governo fu avvisato che una banda di 800 uomini erasi unita per incendiare le città principali del Nord.

« Il generale Grant giunse alla sua residenza di Burlington (Nuova Jersey): egli si stabilira a Filadelfia in un palazzo magnifico, che gli abitanti di quella città comperarono arredato, e offrirono a lui in testimonio di riconoscenza e stima. »

Dispacci telegrafici.

Torino 18 *maggio.*

Roma 18. — È qui arrivato il conte Revel. (*FF. SS.*)

Parigi 18 *maggio.*

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 15 e $^1/_3$; tesoro $^1/_2$; conti particolari 10 e $^1/_5$; diminuzione nel portafoglio 19; biglietti 9 e $^2/_3$; anticipazioni stazionarie.

Corpo legislativo. — Venne presentato il progetto di legge, che autorizza la città di Parigi a contrarre un prestito di 250 milioni, rimborsabili in 60 anni. (*FF. SS.*)

Berlino 17 *maggio.*

Lo scambio delle ratifiche del trattato commerciale fra l'Austria e il *Zollverein* è stabilito a martedì prossimo. (*FF. di V.*)

Brusselles 17 *maggio.*

L'odierna *Indépendance* riferisce che il Re di Prussia ha conferito l'Ordine dell'Aquila nera al sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esterni di Francia, nell'occasione della ratifica del trattato di commercio. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 *maggio.*

(Spedito il 20, ore 11 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 20, ore 11 min. 45 ant.)

Oggi, alla Camera de' deputati, continua animatissima la discussione sul trattato commerciale. — È uscito in luce un opuscolo del duca di Persigny, favorevolissimo all'Italia. — A Parigi si ritiene per certo il ritorno di Rattazzi nel Gabinetto.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 20 *maggio.*

(Spedito il 20, ore 11 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 20, ore 12 min. 30 pom.)

***Londra* 19. — Alla Camera de' comuni, il sig. Griffith domanda se il Governo abbia intenzione di fare osservazioni al Governo americano, riguardo al trattamento de' capi della ribellione. — Lord Palmerston risponde che il Governo non ha l'intenzione di intervenire.** (*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 18 maggio	del 19 maggio
Metaliche al 5 p. %	71 40	71 05
Prestito naz. al 5 p. %	76 30	76 20
Prestito 1860	93 30	93 45
Azioni della Banca naz.	803 —	803 —
s. dell'Ist. di credito	183 50	184 —
CAMBI		
Londra	109 40	109 30
Argento	107 75	107 25
Zecchini imperiali	5 19	5 18

(*Corri di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 19 *maggio.*

Rendita 3 p. %	67 70
Strade ferrate austriache	445 —
Credito mobiliare	780 —

Borsa di Londra del 19 *maggio.*

Consolidato inglese	89 $^3/_8$

FATTI DIVERSI.

Il forestiere, che si uccise in un vagone della ferrovia Bologna-Pistoia, presso Piteccio, e di cui demmo già annunzio, era, secondo un diario fiorentino, certo Leopoldo Broch, di Praga. La Polizia trovò nelle sue vesti molte carte di valore e circa 500 lire in contanti. (*G. di Mil.*)

Il treno N. 16, che giunge qui da Verona alle 6 pom., ebbe il 17 corrente un ritardo di 30 min., per essersi guastata la macchina. Non avvenne nessun disastro.

La sera del 17 corrente, venne arrestato certo Giovanni Semolin, siccome imputato di grave ferimento, in danno di Luigi Ghezzo, sorvegliante della laguna, ed abitante a S. Raffaele.

La sera del 14 corr., in Gorgo di Olderzo, uno sconosciuto malfattore s'introdusse nella casa del contadino Luigi Trevisiol, collo scopo di rubare, a quanto sembra, bachi da seta, ed altro. Ma, ritornato in quel punto a casa il fratello del Trevisiol, di nome Giovanni, ei sorprese il ladro in cucina e chiamò in assistenza la famiglia, che accorse. Il ladro allora, non potendo fuggire, appiccò lotta contro i due fratelli, che ambidue rimasero feriti, uno gravemente ed uno leggiermente, dopo di che il malfattore potè darsi alla fuga, lasciando sul luogo una pistola grande, ed una lanterna cieca.

Nel Distretto di S. Pietro Incariano, la notte del 12 al 13, in vicinanza dal Comune di Negrar, certo Bontempo Domenico, di Torbe, fu aggredito da quattro sconosciuti malfattori, armati di coltelli e pistole, che lo minacciarono della vita, e lo derubarono di due pezzi da 10 franchi e 2 fiorini effettivi d'argento.

ARTICOLI COMUNICATI.

Belle Arti.

Questo Municipio adriese, non ha guari, commetteva al nostro artista Martino Trevisan di Venezia, che diede poco tempo fa si splendida testimonianza del raro suo ingegno nella Madonna della Salute per questa cattedrale, un busto di Dante, in memoria del sesto Centenario, da collocarsi in una sala del Palazzo municipale.

Questo busto che, per la ristrettezza del tempo, venne esposto nel modello in gesso, il giorno 14 corrente, nella sala del Consiglio, ebbe l'approvazione di tutti quelli che sanno apprezzare il bello; poichè in esso l'artista seppe accoppiare ciò che caratterizza l'Altissimo Poeta nella sua giovine età, allorchè nel canto V del Paradiso così si esprime:

Quivi la donna mia vid'io si lieta,
Come nel lume di quel Ciel si mise,
Che più lucente se ne fe' il pianeta.

Dal sorriso delle sue labbra s'avilla il genio poetico del grand'uomo; come dall'assieme della fisonomia e dall'espressione degli occhi si ravvisa come il Trevisan seppe concepire la grandezza che sfolgora dalla fronte del gran Poeta, ed il tipo d'una giusta rassomiglianza: ei seppe superare gli ostacoli nelle perfette proporzioni, e trarne uno stupendo partito nell'imitare i costumi di quell'epoca. Ciò che per altro non consuona troppo bene nella piramide del monumento, è la parte superiore della mensola la quale, abbenchè sia lavorata con grande finitezza, manca però di un certo effetto, per non avere una sporgenza maggiore, che contrasta colla coda troppo lunga, e non armonizza colla lapide, il cui stile non è troppo ricercato: e ne sfuggirebbe più facilmente il difetto, se si avesse collocato il monumento un piede più abbasso, togliendo così alla luce la forza d'innalzarlo al di sopra.

Con questo busto il Trevisan diede novello saggio di un pensiero elevato, e nuovo lustro alla sua patria, che, come allievo di quella Accademia, a buon diritto debb'essere annoverato fra i valenti scalpelli della giornata.

Speriamo adunque che il Municipio adriese saprà valutare i pregi di tale artista, e che a quest'ora il Trevisan avrà già ottenuta la commissione, per tradurre in marmo quel busto, nel quale, mercè le cure di questi onorevoli preposti, si avrà una perenne memoria del padre e maestro della letteratura italiana.

Adria, 15 maggio 1865.

G. V. B. E

NECROLOGIA.

524

✝

Emilia nobile Barbaro.

E par che sia una cosa venuta
Di cielo in terra a miracol mostrare.

DANTE.

Una vita, che siasi svolta santamente nel silenzio delle pareti domestiche, ha d'uopo, al suo spegnersi, di esser fatta pubblicamente palese, sia per doveroso tributo di encomio a chi muore, sia per nobile incitamento ai superstiti. — Ed una vita così preziosa si spegneva immaturamente il 15 maggio corrente in: **Emilia nobile Barbaro** di Federico.

Giovanetta, non ancor quadrilustre, avvenente della persona, semplice, eppur disinvolta nel tratto; affabile con qualsiasi ordine di persone; amante de' suoi cari fino all'entusiasmo; profondamente religiosa; docile di carattere; schiva delle lodi, perchè sentiva modestamente di sè; d'un candore e di una ingenuità senza pari, giacchè, mentre le facolta intellettive erano in lei sviluppate, se non più, certo quanto la età sua il comportava, quelle appetitive erano rimaste, a così dire, nello stato d'infanzia, essa formava a buon dritto l'orgoglio a la delizia de' genitori e delle sorelle, che l'amavano smisuratamente e ne parlavano come di cosa santa. Ei sembrava che, presaghi dell'immaturo suo fine, le assegnassero, anzi tratto, il posto che avrebbe occupato nel cielo. Ed infatti, in sullo scorcio del passato febbraio, veniva assalita da fiero ed ostinato malore, che, ribelle ai rimedii dell'arte medica, insuperato persino dalle solerti e indefesse cure di ognuno de' suoi, che con mirabil gara si disputavano il pietoso ufficio di assisterla, dopo circa tre mesi di decubito, la trascinava inesorabilmente al sepolcro.

Durante questa lotta acerrima fra la vita e la morte, sfolgorarono di più viva luce le virtù che abbellivano quell'anima eletta. Tu l'avresti veduta col sorriso costante sul labbro dissimulare gli atroci spasimi, che le cagionava la furia del morbo, pur di lenire l'amarezza di coloro che l'attorniavano, e che, quali vigili scolte, ne spiavano con ansia amorosa ogni lieve movimento; — tu l'avresti udita ripeter loro di continuo le più toccanti ed ingenue assicurazioni di amore. Ed allorquando, dichiarato il pericolo, in cui versava la sua esistenza, si ebbe ricorso a quel possente ausilio che la nostra Cattolica religione può sola fornire in quell'ora suprema, ella sempre ilare e tranquilla, indizio infallibile di un'anima pura, ne riceveva colla più edificante divozione tutti i sacri carismi, ed infino agli ultimi istanti il suo labbro morente si studiava di ripetere que' santi e dolci nomi che, fanciulla, aveva appresi dal labbro materno. Oh! Emilia diletta! Gli Angeli circondavano invisibili il tuo letto di dolore, allorchè nelle strette dell'agonia invocavi con tanta fede il loro Sovrano; essi delle loro ali ti facevano valido schermo contro quello spirito maligno, che su te non ebbe mai presa; essi raccolsero l'estremo tuo purissimo soffio, e ti scortarono festanti alla patria celeste. Oh! se dagli eterei scanni, ove siedi ora beata, abbassi talvolta il fulgido sguardo alla casa che abbandonasti per sempre, tergi pietosa le lagrime che inondano i tuoi cari, cui, nella tua dipartita, riapristi una piaga ancor sanguinante per la morte, non ha guari avvenuta, di altra maggior tua sorella; infondi una calma soave ne' trangosciati lor cuori, ed intercedi per essi quella cristiana rassegnazione, che purifica il dolore e rende caro ed accetto l'olocausto che si offre al Signore.

Tu che fosti il loro angelo tutelare qui in terra, siilo, e molto più possente, nel Cielo, e quantunque divisa dall'immensurabile spazio della eternità, tieni pur sempre a lor congiunta colle invisibili fila del pensiero.

Venezia 18 maggio 1865. UN CUGINO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *maggio.*

Sono arrivati: da Tromsoe, il norv. *Alida Catherina*, cap. Jubsen, con baccalà per Bidtker; da Marsiglia, il brig. aust. *Faro*, cap. Persich, con zuccheri ed altro all'ordine; da Monopoli, il nap. Marasciullo, con olio per Lavini; e altri legni ancora.

La decorsa settimana, in generale, fu buona per le Borse, ed a Parigi, ove tutti i valori da speculazione salivano, abbassava o poi, ma non mai al disotto di quanto erano ascesi, e riprendevano con tendenza migliore. Abbonda sempre il denaro a Londra ed a Parigi e si può assicurare, che le Banche non rialzeranno le tasse di sconto. Tutti i prestiti si negoziano ora facilmente, e vuolsi prevedere un avanzamento di tutti i valori, coperto che sia il prestito italiano. La non lontana liquidazione del fin di maggio, si ritiene che abbia ad essere buona e facilissima. La stagione degli affari, d'ordinario, si chiude col mese di giugno; allora pare che si dirà l'ultima parola per l'anno commerciale, come nel principio dell'anno si presume d'indovinare l'andamento per dedicarsi in tutto al rialzo od al ribasso. I venditori allo scoperto, continuano però il loro giuoco, perchè veggono, che non manca mai nuova carta alle Borse. Ora, tanto a Parigi che a Londra, quanti prestiti si fondano, e così facilmente, che in altri tempi, per riserva, non si sarebbero visti, e ciò pel riguardo di emettere nuove iscrizioni, Azioni od obbligazioni di ferrovie! Il prestito nuovo italiano finalmente venne emesso a 66, e questo limite, sembra sodisfare, ad un tempo, il pubblico ed il Governo. I capitalisti francesi sono fedeli al loro interesse, anche in questa nuova operazione finanziaria, prendendo parte principale, perchè confidano nell'attuale Ministero. La soscrizione al prestito messicano, si è chiusa perfettamente, ed il suo prezzo fermo è a 50. Il commercio si lagna molto per la minore attività, ed in Francia ben anco; ciò emerge con evidenza dal prodotto delle Dogane.

Incalcolabili furono le oscillazioni a Vienna nelle pubbliche carte, in questa ottava, con lieve disposizione ognora al ribasso, in particolare, di quella valuta, che qui, in conseguenza, si accordava con differenze relative, e talora, dal 93 discendeva per sino a 92 $^1/_8$, per rimanere più domandata a 92 $^3/_8$ a $^1/_4$. I prestiti, nazionale, da 71 a 71 $^1/_4$; il veneto, intorno a 87 $^1/_2$; il 1860, da 87 $^1/_4$ a $^1/_2$; le metaliche, da 66 $^1/_8$ a 67; la Conversione dei Viglietti, decorrenza 1.° maggio, sempre a 68, ma tutto con iscarsissimi affari, non escluso della rendita italiana, da 64 a 63 $^3/_4$. Le valute d'oro rimasero da 4 $^3/_8$ a $^3/_4$ di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi si cercava a fiorini 8:11 $^1/_2$; invariato lo sconto per mancanza di carta primaria. Manifestavasi un qualche maggiore bisogno nella valuta d'argento talora, e ciò influiva a danno d'ogni pubblico effetto, ma dell'oro in particolare. Ieri il telegrafo di Vienna aumenta la valuta principalmente; si pagavano le Banconote da 92:85 a 93

Granaglie. Gli affari nelle granaglie non hanno avuto alcun rilievo, perchè del più ristretto consumo venivano sodisfatti i bisogni all'interno, tanto nei frumenti che nei frumentoni, ognora con leggere ma reali ricadenze per parte dei possessori, dei quali si disingannavano, ogni di più, le illusioni, che in qualche luogo eransi preconcette; che il nuovo raccolto avesse sofferto dalla siccità, oppure che il danno si potesse aggravare dal prolungare di quella. Caddero benefiche pioggie ed abbondanti, ormai da per tutto non solo, ma ben anco ci arrivano notizie dall'Ungheria, fresche di due giorni, che ivi pure erano cadute in abbondanza, ed assicurato per tal modo il raccolto, che provasi con ribasso di 15 a 20 soldi il metz. Alcuna vendita qui si fece nel riso sardo a prezzo di concessione, ma ancora altro non si sa, solo che fu al disotto di lire 40.

Olii. Spiegavasi in questa settimana negli olii, quella attività, che in questo anno pochissime volte erasi notata. Effetto fu questo, e degli arrivi non solo, che davano materia d'operare, ma più specialmente della condotta dei mercati d'introduzione, tanto della Puglia che della Dalmazia, che cogli aumenti reali, dimostravano chiaramente, che l'olio d'oliva è l'articolo prediletto della speculazione, e che parlisi pure di mimorazione di consumi, di sostituzioni o di surrogati, tanto se ne mantiene il consumo, che non si temono le oscillazioni avvenibili, nè si abbandonerà mai questo articolo alle pretese del consumo, che solo quando un raccolto nuovo sarà assicurato. Intanto i depositi sono scarsi da per tutto. L'olio di Bari, quello di Monopoli, pronto e viaggiante, si sono pagati a d.a 215 con 20 per % di sconto, ma ora non si troverebbe venditore che appena collo sc. 18; e così quel di Abruzzo, da ducati 212 saliva a d.a 214 e 15 con 20 per % ora in maggiore pretesa. Il Corfù si pagava a d.a 220 con 21 per %, ma non così il primitivo, che si accorderebbe appena con 16 a 18 per %, per quel poco che ancora si trova. Gli olii di Dalmazia, di Bocche e Ragusi, che vendevasi a fior. 28, non si trovano più neppure a fior. 29 senza sconto Gli olii fini o mezzofini trovansi con minori domande, causa la squisitezza dei comuni di Puglia, non meno che di Dalmazia e di Bocche. Per altro il fino saliva in pretesa di d.a 265. Anche gli olii di cotone hanno maggiore domanda sui fior. 22, e forse più. Il petrolio mantiene i suoi consumi a fior. 20 il centinaio; da fior. 22 a f. 23 quel di lino, ma con pochi affari.

Salumi. Niente evvi a dire dei salumi che mancano, sebbene le domande ora sieno poche, e si brami vedere ristorato il deposito.

Coloniali. Non variava minimamente il mercato da quanto accennammo nell'anteriore rivista con fermezza dei prezzi e meschinità degli affari, tanto negli zuccheri che nei caffè, e di solo consumo.

Generi diversi. Nulla cambiava l'andamento della canapa; vennero egualmente tenuti i cotoni nei filati e nelle manifatture, in vista della scarsità dei depositi, nella persuazione che abbiano in seguito a ribassare ancora più, ora che la guerra d'America si crede finita e ridotta all'impotenza la ribellione. Ciò anima anche più il mercato delle sete, o per meglio dire i cultori del nuovo prodotto, i quali, ove non sieno vincolati d'alcun patto preventivo coi distributori della semente, esternano pretese esageratissime per la nuova galletta, udimmo per sino di lire 6 alla libbra. Dipenderà il valore dal risultato del prodotto, del quale almeno finora le notizie sono abbastanza sodisfacenti, massime per la semente giapponese. Nè male nuove ci arrivano dalla Dalmazia, nè dal Montenegro, ove si mantenne la semente del suolo, nè si andava a cercare la semente del Giappone, se la propria ha sempre prodotto in modo buono, almeno relativamente. Nessuna diversità avemmo nei vini, di cui non restano molte barche invendute, ma l'interno è fiacco sempre di più, e ciò su questi vini dovrebbe, e potrebbe forse, influire. I carboni, le pelli, i legnami, i metalli, le lane, le frutta, non hanno modificato minimamente i loro corsi, e con pochi affari, dipendendo la incertezza dal valor dei noleggi, dalla valuta, e talvolta in alcuni generi dal variare della stagione. Aspettiamo la ripresa; il commercio l'attende. (A. S.)

PORTATA.

Il 18 maggio. Arrivati:

Da *Magnavacca*, bragozzo austr. *Sparagno*, di tonn. 7, patr. Spagno F., con 2 marotte anguille vive, all'ordine.

Da *Newcastle*, partito il 17 marzo, barck inglese *Sagittarius*, di tonn. 347, cap. Churniside W., con 530 tonn. carbon foss., racc., all'ordine.

Da *Sunderland*, partito il 1.° aprile, barck ingl. *Rose of Sharon*, di tonn. 319, cap. Clark W., con 566 tonn. carbon foss., racc. a Lebretton.

— Spediti:

Per *Trau*, pielego austr. *Matteo*, di tonn. 34, patr. Bonacich A., con 375 staia granone, 2 col. riso, 1 pac. manifatt. ed altri effetti div.

Per *Fiume*, pielego austr. *Carolina*, di tonn. 32, patr. Persich G., con 1 cas. stearighe, 8 cas. sapone, 42 bal. stracci, 24 cas. vasi e zare ed altro.

Per *Fiume*, pielego austr. *Gloria*, di tonn. 49, patr. Vianello C., con 500 sac. semolino, 2 bal. sughero, 100 stuoie di pivera.

Per *Segna*, brazzera austr. *Franceschina*, di tonn. 5, patr. Mardessich N., con 32 col. riso e risetta ed altro.

Per *Bairut*, brig. austr. *Isabella*, di tonn. 174, cap. Giunta F., con 1 cas. terraglie.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 51, patr. Montagnoli G., con 2 cas acqua min, 2 cas. terraglie, 11 bal. pelli, 1 bar. terra nera, 1 cas. gomma, 1 bar. caravella, 3500 tavole in sorte, 13 bot. terra bian. ed altri oggetti div.

Per *Vasto*, pielego austr. *Buona Madre*, di tonn. 71, patr. Bullo A., con 2720 fili legname in parte.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		ca 87 40	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale		» 70 75	» — —
Conv. Viglietti de Tesoro			
god.° 1.° maggio	a 100 fior.	» 67 85	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 86 60	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 92 70	» — —

corrispondente a f. 107:87 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI. Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^1/_2$	74	80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^1/_4$	85	30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 $^1/_2$	84	50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206	—
Costant.	»	» 100 p.turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 $^1/_2$	—	—
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	3 $^1/_2$	40	20
Lisbona	»	» 1000 reis	5	219	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 $^1/_2$	25	12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80	50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 $^1/_2$	40	20
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	40	—
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	40	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39	70
Parigi	»	» 100 franchi	3 $^1/_2$	40	22
Roma	»	» 100 scudi	6	208	—
Torino	»	» 100 lire it.	5	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91	10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91	10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	12 50
Da 20 franchi	8 11	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 85	Mezze Sovrane	6 83
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso verso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 03 $^1/_4$		
Francescon	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 *maggio.*

Arrivati da Verona i signori: Darnell Roberto, capit. ingl., da Danieli. — Crommelinck dott. Costantino, poss. franc., alla Luna. — Ferrao de Castello Breaco J., possid. di Lisbona, alla Luna. — Vogel Enrico, capit. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Forbes Leith Guglielmo, eccles. ingl., da Danieli. — Mac Cauley F. John, possid. amer., da Danieli. — *Da Innsbruck:* Lobckowitz, principessa, alla Luna. — *Da Trieste:* Fuhrmann D., poss. pruss., da Danieli — Tarnofski Ipolito, poss. russo, all'Europa. — Hoffmann Giovanni, intendente alla Corte di S. M. il Re di Svezia e Norvegia, alla Luna. — Betocchi Alessandro, avv. napoletano, alla Luna. — *Da Firenze:* Blondel Raimondo, poss. ingl., al San Marco. — *Da Bologna:* Lefebure Isidoro, poss. franc., alla Ville. — Lawrence Abbott, poss. amer., all'Europa. — *Da Ferrara:* Christian H. Elia, da Barbesi, - Baxter Edoardo, da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Milano:* Mairesse Carlo, poss. franc., da Danieli. — Morris R. Filippo, da Danieli. - Power Giovanni, da Danieli, ambi poss. ingl. — Zabelin Sergio, poss. russo, da Danieli. — Pfeiffer Adolfo, poss. di Dresda, all'Europa. — Kongh Dagoberto, poss. pruss., all'Europa. — De Croy princ. Emanuele, poss. belgio, all'Europa. — Mace W. R., possid. ingl., all'Europa. — Wood Rodolfo, possid. ingl., da Barbesi. — Philps P. Giorgio, poss. amer., da Barbesi. — Garelnoff A., poss. russo, al S. Marco. — Vierling Giorgio, alla Belle-Vue, - Sandreczky co. Gio., ambi poss. pruss. — De Tigniefredo Gioachino, alla Belle-Vue, - Texeira Carlo Alberto, alla Belle-Vue, ambi poss. di Rio de Janeiro.

Partiti per Vienna i signori: Pessareff Sergio, consigl. russo. — *Per Verona:* Eichtal cav. Lodovico, poss. bavarese. — De Massenbach cav. Carlo, uffiz. bavarese. — Trotti march. Alessandro, poss. ferrarese. — Wilkinson Cripps Chrels, - Roberston E. P., - Upham Enrico, - Redgway W., - Hornby M., tutti cinque poss. ingl. — Tecklenborg Francesco, poss. di Brema. — *Per Trieste:* Lokhart Macdonald Margherita, poss. ingl. — De Münster conte Adolfo, possid. pruss. — Alberti co. Giulio, possid. triestino. — *Per Bologna:* De Boisayrault, contessa franc. — *Per Milano:* Graves Riccardo, - Stapleton Francesco, ambi eccles. ingl. — Budcom W. B., -

ATTI UFFIZIALI.

N. 4888. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 20 aprile p. p., N. 30224 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori da quinquennale manutenzione della strada commerciale militare marittima, dal bivio di Ont gnano per Fauglis, Castello e San Giorgio a Porto Nogaro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 maggio corr. alle ore 1 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 12 giugno, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini 2166.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 18 maggio, N. 113.)

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 4 maggio 1865.
L'I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

N. 3601. EDITTO. (3. pubb.)

Onde sollecitare lo svincolo generale delle cauzioni prestate dagl'ingegneri civili, architetti, e periti-agrimensori, in base alla sovrana Risoluzione 29 giugno 1864, pubblicata col Dispaccio 21 luglio successivo N. 13077 dell'Eccelso I. R. Ministero di Stato, s'invitano tutti coloro, che credessero di aver diritto ad indennizzazione verso gl'ingegneri civili-architetti, e periti-agrimensori, abilitati all'esercizio della loro professione in questa Provincia, a far constare a questa Delegazione, nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, di aver instituita alla competente Autorità giudiziaria la conseguente azione di risarcimento.

Scorso il detto termine senza che sia stata prodotta a questo Delegatizio Protocollo alcuna comunicata d'instituita azione, si darà corso senz'altro alle pratiche della cancellazione delle sussistenti iscrizioni ipotecarie, e svincolo delle cauzioni, di ragione legale di quanti delle parti interessate.

L'elenco dei professionisti suddetti è ostensibile in questa I. R. Delegazione in tutte le ore d'ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, li 27 aprile 1865.
L'I. R. Consigliere aulico delegato provinciale, CESCHI.

N. 7601. AVVISO. (3. pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza provinciale delle Finanze sarà aperta l'asta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nei giorni indicati nella sottoposta tabella, per deliberare al migliore offerente, se così parerà e piacerà, la affittanza per nove anni e due mesi dei diritti descritti nella tabella stessa, ove è anche indicato il canone annuo attuale che servir deve di dato regolatore per la gara del nuovo Appalto sotto le già pubblicate condizioni.

L'appalto cui si riferisce l'asta avrà principio col giorno primo novembre 1865 e termina col giorno 31 dicembre 1874.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 18 maggio, N. 113.)

1. Navigazione ed approdo Limena e Curtarolo; Giorno dell'asta 6 giugno 1865; Abboccatore in corso: Bredo Domenico; Canone: fior. 8:40.

2. Stadere e misure; Vescovana Distretto d'Este; Giorno dell'asta 8 detto; Abboccatore in corso: Rizzo Giovanni; Canone: fior. 9:10.

3. Pas o Cà-Morosini; Giorno dell'asta 10 detto; Abboccatore in corso: Melati Giuseppe, Canone, fior. 234:50; Valore delle scorte da cautarsi: fior. 390:83.

4. Pas o Curtarolo; Giorno dell'asta 14 detto; Abboccatore in corso: Zanmini G. Batt.; Canone: fior. 515:90; Valore delle scorte da cautarsi: fior. 632:17.

5. Passo Baldovina; Giorno dell'asta 17 detto; Abboccatore in corso: Gaolaghi G. Batt.; Canone: fior. 3:50; Valore delle scorte da cautarsi: fior. 621:60.

Osservazioni: Nel valore delle scorte è compreso anche il pontile mobile, giusta ordini superiori.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle Finanze, Padova 8 maggio 1865.

L'I. R. Consigliere di Finanza ed Intendente L. GASPARI.

L'I. R. Tribunale provinciale di Cracovia, quale Giudizio di stampa, col concluso 2 maggio 1865, N. 8067, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. e sopra proposta fatta dall'I. R. Procura di Stato, ha giudicato che il contenuto dell'articolo sotto la data di Pest 17 aprile comparso nel N. 48 del 22 aprile 1865 del giornale *Der Weisse Adler* (*L'Aquila bianca*) che si pubblica a Zurigo sotto la redazione di Th. Opitz, costituisce il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, punibile secondo il § 45 lett. *a* Cod. pen. e che il tenore dell'altro articolo ivi pure pubblicato sotto la data Vienna 18 aprile e col titolo *Galizia* costituisce il delitto contro l'ordine pubblico secondo i § 300 Cod. pen. e congiunto a tale delitto, secondo il § 36 della legge di stampa il divieto ed ulteriore diffusione del N. 48 di quel Giornale e l'ordine della distruzione degli esemplari sequestrati dall'I. R. Direzione di polizia di Cracovia.

N. 13678. AVVISO. (1. pubb.)

Nel regno della Croazia e della Slavonia è da rimpiazzarsi col principio dell'anno scolastico 1865-66 presso un Ginnasio superiore di III. classe, o, secondo le circostanze, presso un Ginnasio superiore di II classe, un posto di maestro per la storia naturale come oggetto principale, e per la matematica e fisica come oggetti secondari. A tale posto va unito l'annuo soldo di fiorini 735; rispettivamente di fiorini 840 V. A. col diritto della graduatoria ai fiorini 840 rispettivamente ai fiorini 945 V. A. e coll'anzianità decennale.

Gli aspiranti a tale posto dovranno inoltrare le loro istanze dirette alla I. R. Cancelleria aulica croato-schiavona in Vienna, pel tramite delle Autorità loro proposte entro tutto giugno 1865 presso il R. Consiglio di Luogotenenza in Zagabria. Queste istanze saranno da corredarsi colla fede di nascita, cogli attestati ginnasiali, come pure coll'attestato di qualificazione al magistero e colla prova della piena conoscenza della lingua croata quale lingua d'insegnamento.

Dall'I. R. Consiglio di Luogotenenza.
Zagabria, 6 maggio 1865.

N. 16723. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno tre (3) giugno p. v. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza un'asta pubblica per deliberare la vendita dei prodotti legnosi dei boschi erariali Bando, Sacile e Brussa nel Ripa to forestale di Palma.

La vendita comprende tre lotti, e potrà seguire tanto per singoli lotti come pure complessivamente per tutti e tre i lotti.

I dati fiscali sono:

pel I. lotto	fior. 4882:29
pel II. lotto	» 1487:58
pel III. lotto	» 6379:86

Possono insinuarsi offerte verbali ed in iscritto, ambe cautate di un deposito corrispondente al ventesimo del dato di asta per ciascun lotto.

Le altre condizioni sono contenute nel dettagliato avviso d'asta e nel Capitolato normale, ostensibili presso l'Intendenza e l'I. R. Ispezione forestale in Palma.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze.
Udine, 11 maggio 1865.
L'I. R. Consigliere Intendente PASTORI.

N. 5303. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Sortito deserto il primo esperimento d'asta del giorno 10 corrente per l'appalto dell'Esattoria fiscale di questa Provincia, incaricata dell'esazione delle imposte indirette di altri crediti fondati sopra titoli di diritto pubblico, si avverte per norma di chi aspirasse al detto appalto che nel giorno 29 maggio corrente verrà tenuto presso quest'I. R Intendenza un secondo esperimento d'asta alle condizioni tutte portate dal precedente avviso d'asta 2 marzo p. p. N. 4077-913 dell'I. R. Prefettura L. V. delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Mantova, 10 maggio 1865.
L'I. R Consigliere intendente cav. QUESTIAUX.

N. 9417. AVVISO. (1. pubb.)

Come sommamente pericoloso resta vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò, ed a Cà Foscari; così pure nelle imboccature del Canal grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di detta Cà Foscari.

Per riguardi poi di moralità e di decenza è altresì proibito il bagnarsi:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;

2. di fronte alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini; e

3. nel Canal grande in prossimità di traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomeridiane;

In tutti gli altri siti e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza vestire calzoni, non bastando che i bagnanti si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo.

È inoltre proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque contravvenisse al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse ad una delle altre suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini uno a fiorini cinque, o l'arresto proporzionale.

Gli Uffiziali ed agenti di Polizia, e le II. RR. Guardie militari e civili di Polizia vegli fanno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione della Polizia.
Venezia, li 15 maggio 1865.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore della Polizia in permesso
L'I. R. Consigliere di Polizia FRANK.

N. 1241. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Avviatasi dal giudice inquirente d'accordo colla procura di Stato la preventiva custodia nei sensi del § 151 lett. *a* Reg. di proc. pen., per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, *b*, *d*, in confronto dei latitanti:

Antonio dalla Vale fu Tommaso d'anni 47, nato ad Arcole e domiciliato in Isola Porcarizza distretto d'Isola della Scala, contrada Balanzari, negoziante di bovi, ammogliato con due figli;

Antonio Bezzi detto Crico, fu Carlo, ignorasi l'età, domiciliato a Fiesso distretto d'Occhiobello, sensale, ammogliato con un figlio;

S'invitano le Autorità di pubblica Sicurezza, e l'I. R. Gendarmeria a disporre per l'arresto de' suddetti, e conseguentemente loro traduzione in queste carceri criminali qualora venissero rintracciati.

In nome dell'I. R. Tribunale Provinciale.
Rovigo, li 6 maggio 1865.
Il Giudice Inquirente TONINI, Ag.

AVVISI DIVERSI.

N. 2987. 518

Provincia di Padova — Distretto di Este.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto 31 maggio 1865 resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica stabile del Comune di Villa di Villa, provveduta dell'annuo soldo di fior. 450 e di fior. 75 per indennizzo del mezzo di trasporto, coll'osservanza alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858 e relative istruzioni.

Il Circondario della condotta è posto in piano, di miglia in lunghezza quattro e di miglia tre in larghezza, con abitanti N. 2500, dei quali 1500 poveri. Le strade principali sono a battute in ghiaia, le altre in terra.

Este 26 aprile 1865.

L'I. R. Commissario,
BARPI.

N. 648. 514

Provincia e Distretto Venezia.
La Deputazione comunale di Murano

AVVISA:

Essere da oggi a tutto il 15 del p. v. giugno aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Circondario di S. Pietro di qui, alla quale va annesso l'annuo soldo di fior. 400 senza indennizzo per mezzi di trasporto, che non occorrono, ed il compenso di altri annui fior. 28 per le funzioni di veterinaria annesse alla condotta medesima.

Le condizioni, cui resta vincolata la condotta, ed i documenti richiesti per l'aspiro, risultano da speciale avviso già pubblicato e diffuso in Comune, ed in tutti i Capoluoghi distrettuali della Provincia.

Dall'Ufficio comunale,
Murano 14 maggio 1865.
I Deputati, A. COLLEONI. A. SANTI.
Pel Segretario, Pavanello

520

FRANCESCO LUCCA

EDITORE DI MUSICA IN MILANO

previene d'essere l'**esclusivo proprietario** delle opere sottoindicate, dichiarando che intende valersi dei suoi diritti di proprietà e che procederà a rigore di legge contro chi li ledesse in qualsiasi modo.

A ROSSINI

INNO per grandi masse vocali e strumentali

Del maestro cav. S. MERCADANTE

Eseguito in Pesaro il 21 agosto 1864 per la solenne inaugurazione del busto dell'immortale compositore.

AVE MARIA

Tradotta da DANTE

Musica del maestro DONIZETTI

per voce di soprano e contralto con accompagnamento di 2 Violini, Viola e Violoncello. Idem per canto con accompagnamento di Pianoforte.

OPERA POSTUMA

Eseguita in Firenze il 14 maggio 1865, dalle sorelle Marchisio, in occasione del VI centenario di Dante.

510

AI BACHICULTORI.

Siamo lieti di annunziare esserci pervenute notizie dei parecchi esperimenti precoci del **nostro seme Giapponese acclimato**, ripetuti in diverse località, e tutti ottimamente riusciti, il che è di felice pronostico pel seme che abbiamo quest'anno distribuito anche in codeste Provincie.

Non tutto però il seme giapponese acclimato pare aver debba il medesimo successo, stantechè già è noto come non pochi allevamenti precoci diedero cattiva prova, e in questi giorni pur troppo s'ode di rilevanti partite di seme che schiudono assai irregolarmente dei bachi, che appena nati periscono. Si arguisce comunemente che tali infelici risultati possano dipendere, oltreche dalla mala scelta delle partite di bozzoli e cattivo confezionamento, ancora maggiormente dal fatto che non tutte le località si presentano egualmente propizie alla riproduzione di buon seme.

Già ripetutamente avendo noi esperimentato in alcune nostre località la riproduzione di semi Giapponesi con esito sempre felicissimo, e ultimamente anche in proporzioni assai considerevoli, ora abbiamo nelle stesse propizie località messo a coltivazione un buon numero di cartoni di **seme originario giapponese**, onde potere dalle scelte partite di bozzoli di questo, insieme alle sperimentate ottime fra le acclimate, confezionarne del seme per l'allevamento primaverile 1866.

Tali località da noi sperimentate ottime, sono la Brianza e le terre del Lago di Como, luoghi che ebbero sempre rinomanza come specialmente propizii agli allevamenti dei bachi serici e che nei buoni tempi della sericoltura fornivano di seme-bachi non solo altre Provincie d'Italia, ma in gran parte anche la Francia.

Da alcune Provincie già ci vennero trasmesse delle ricerche e siccome, intenderemmo di limitare i nostri confezionamenti all'ammontare complessivo delle ricerche che fossero per venirci comunicate previamente, così troviamo di avvisare che i nostri rappresentanti:

Sig. **Emilio Rizzetto** di **Vicenza**,
Sigg. **fratelli Marsilli** di **Rovereto**,

sono autorizzati a ricevere fin d'ora le ordinazioni e non più tardi che fino **al 5 del prossimo giugno**.

Le sementi che offriamo, sono:

1. Semente d'origine giapponese acclimata in Brianza e Lago di Como a bozzolo zolfino.
2. Idem idem a bozzolo bianco.
3. Incrociata giapponese e centrale asiatica acclimata in Brianza a bozzolo giallo.
4. Semente sui cartoni da introdursi direttamente dal Giappone.

Il prezzo delle tre prime qualità viene fissato a ital. lire 8 l'oncia di 27 grammi per quei signori che daranno commissione non più tardi del giorno 5 prossimo giugno, versando in conto prezzo it. lire 1, per oncia.

Il prezzo dei cartoni di seme giapponese originario, lo limitiamo ad ital. lire 12 cadauno, per quelle ordinazioni che ci saranno comunicate nel termine surriferito, con antecipazione in conto prezzo di it. lire 5 per cartone.

Milano dallo studio, il 12 maggio 1865.

ALBINI - ORIO.

Per la Provincia di Venezia, rivolgersi anche al sig D. Colognese presso la Società di Mutua assicurazione contro i danni del fuoco e della grandine.

32 5

SEME BACHI DEL GIAPPONE

PRESSO LA SOCIETA' VENETA

G. A. BAFFO e C.i di Venezia ed i sottoindicati rappresentanti.

È aperta la sottoscrizione per la vendita del **Seme bachi** in **Cartoni** originarii del **Giappone** per l'allevamento **1866**, nonchè della **Semente** prima riproduzione **Europea**, che confezionerà la Società stessa quest'anno, nelle nostre Provincie, dal raccolto bozzoli ottenuto col **Seme** ritirato direttamente dal Giappone.

Nomi dei rappresentanti:

Badia del Polesine: sig. Biagio Coste.
Bassano: sig. Sante Pozzato.
Castelfranco: sig. Antonio Corletto ag. Macotti.
Cavazzucchcrina: sig. Francesco Forcolin.
Ceneda: sig. Giacomo Franceschini.
Clauzetto per Spilimbergo: sig. Luigi Baschiera.
Feltre - Belluno: sig. Giovanni Rosada.
Gorizia: sig. Giovanni Salimbeni.
Mantova: sigg. fratelli Verzellesi.
Oderzo: sig. Antonio Bernardi
Padova: sig. Luigi Pedron.
Sambonifacio: sig. Girolamo Cavaggioni.
Treviso: sig. Domenico Mauri
Tiene-Schio: sig. Giuseppe Contro.
Trieste e Litorale: sig. G. Ferdinando Rubini.
Udine: sig. Antonio dott. Tomadini.
Verona: sig. Giuseppe Ipsevich.
Vicenza: sig. Giovanni Fabrello.

522

L'ANCORA

Società d'Assicurazione sulla vita e sulle rendite.

(La sede della Società è in Vienna, città, am Hof, N. 7.)

Al 31 dicembre 1863, erano in vigore: 41,716 contratti con fiorini 50.095,102.74 capitali assicurati, e fiorini 50,860.45 di rendite vitalizie.

I fondi di riserva ammontavano a tutto 1863 a fiorini 2,319,089.20.

Lo stato delle **Associazioni di sopravvivenza** per provvedimento pei fanciulli e per la vecchiaia al 31 dicembre 1864: 29,796 soci con capitale inscritto di . . . . . fior. 25,201,359.55

Pagamenti per assicurazioni pel caso di morte fino al 31 dicembre 1864:
Per **391** decessi . . . . . fior. **1,191,181.38**

La Società assume le seguenti diverse assicurazioni:

Pel caso di morte con o senza partecipazione agli utili a tempo indeterminato o determinato (vita durante o temporariamente).
» » **di vita**, a premii fissi, oppure mediante partecipazione alle mutue

ASSOCIAZIONI DI SOPRAVVIVENZA.

Le quali offrono il più facile mezzo per assicurare **dotazioni a fanciulli**, come anche per prestare **la tassa d'esenzione dalla leva militare**, e ciò mediante un conveniente annuo contributo.
Contro-assicurazioni per garanzia di pagamenti fatti nelle **associazioni**.
Rendite vitalizie con rendite annuali immediate o protratte.

ESEMPI. Una persona nell'età di 30 anni può assicurare ai suoi eredi un capitale di fior. 10,000, mediante un premio annuo di fior. 224, da pagarsi alla Società sino alla morte, avvenga questa in qualunque epoca, anche **un giorno** dopo pagata la prima rata del premio. — Così pure un uomo di 30 anni assicura, mediante un premio annuo di soli fior. 178, alla sua moglie d'anni 25, pel caso ch'essa gli sopravvivesse, un capitale di fior. 10,000, oppure una rendita vitalizia di fior. 738.28.

Prospetti estesi sui varii modi di assicurazione, nonchè tutti gli schiarimenti desiderabili, tanto verbali che in iscritto si ottengono dai rispettivi signori agenti e dal sottoscritto.

AUGUSTO DURELLI
Rappresentante il Lombardo-Veneto e Tirolo, in
Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 852.

490

Liquidazione

del negozio di

GIOIE E BIGIOTTERIE

di

GIO. PALLOTTI

in Merceria dell'Orologio al N. 268.

Venuto nella deliberazione di passare definitivamente alla chiusura del suo Negozio di gioie e bigiotterie d'oro e d'argento, in Merceria dell'Orologio al N. 268; si permette render noto che devenendo perciò alla vendita **PER LIQUIDAZIONE** de' suoi generi, e in grado di offrire notevoli ribassi ne' prezzi, onde ottenere il suo scopo più sollecitamente possibile.

Lusingasi che in tale occasione non gli mancherà il concorso di quanti si compiaceranno certificarsi col fatto delle facilitazioni che è determinato accordare, tanto più che trovasi fornito di scelto assortimento in oggetti di tutta novità e fantasia.

491

Definitiva liquidazione

Nel deposito Mobili a S. Marco, in Frezzeria, Calle del Carro, N. 1629.

Ogni mobile sarà segnato, la vendita a prezzo fisso, in moneta effettiva V. A.

La vendita si farà in ogni giorno non festivo, dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Il trasporto sarà a carico dei compratori.

501

AVVISO INTERESSANTE

a tutti quelli a cui sta a cuore il risparmio della vista, del tempo, e del denaro.

MACCHINE DA CUCIRE

della fabbrica **Grover et Baker di New-York**, per calzolaio, sarte e famiglia, vendibili a prezzi fissi nel **deposito Pianoforti** di **A. Fanna**. — Calle lunga S. Moisè, corte Michiel N.° 2409.

La Ditta venditrice insegnerà ad adoperare le macchine. Queste non escono dal Deposito che perfette, ma se per caso avessero a sconcertarsi, si ricorra alla stessa Ditta, la quale indicherà il mezzo sicuro di farle riparare.

Il suddetto **Deposito** è sempre fornito di **Pianoforti**, **Harmonium**, di tutte le prime fabbriche, e sceltissimo assortimento di **Carte da tappezzeria.**

300

FERDINANDO ELLERO

S. Moisè, all'Ascenzione, N. 1301,

Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria

CARLO CRISTOFLE E C.

DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA

a prezzi fissi di fabbrica

con l'aumento del 5 p. 100 per ispese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaioni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita di Orinoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con orinolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di orinoli e pendole.

500

CARLO STERN

Negoziante di chincaglieria

E COMMISSIONARIO

in Merceria dell'Orologio Num. 248.

Si pregia d'annunziare al rispettabile pubblico, che egli ha **notabilmente ampliato** il suo deposito cogli articoli più fini e più ricercati ed è in caso di corrispondere a qualunque domanda coi prezzi più moderati.

Oltre agli articoli più moderni nel genere di chincaglieria, tiene un bellissimo e copioso assortimento dei più **fini coralli**, in forniture e vezzi, legate in oro fino, ai più fiori prezzi fissi. Tiene pure delle **imitazioni di corallo**, somiglianti-sime al vero.

Roulcaux o cortine da finestre, rappresentanti fra altro i più pittoreschi paesaggi d'Italia, in genere molto fino ed a buon mercato. Nello stesso suo Negozio continua a tenere campioni d'ogni specie di Mobili in **legno curvo ed in ferro**, particolarmente adattati per le villeggiature, come pure campioni di **ritirate** inodore per casa e camera (**water closc**) **ghiacciaie portatili**, tanto per uso di birrarie, come per uso domestico, di casa e di cucina. Le estese sue relazioni colle primarie Fabbriche di Francia, Inghilterra e Germania, lo pongono nella possibilità d'effettuare qualunque commissione in brevissimo tempo.

E ringraziando per il favore ottenuto finora dalle sue numerose clientele, si raccomanda nuovamente a questo cortese pubblico, al quale non mancherà di sodisfare con tutta la premura, ed ai migliori prezzi possibili, anche per l'avvenire.

REVOCA DI MANDATO

La sottoscritta rende noto al pubblico che col rogito 28 aprile 1865 N. 3940 del notaio di Padova Antonio dott. Bonato, ha revocato il mandato di procura generale, rilasciato al sig. Domenico Canazza fu Giovanni, in data 14 febbraio 1861, negli atti del R. Notaio di Torino, Carlo Zerbaglio.

Padova il 6 maggio 1865.

476 MARINA BIASIATO FERIN.

493

UNA MAESTRA

di canto e pianoforte,

allieva del R. Conservatorio di Milano, e che per alcuni anni esercitò con successo la sua professione a Trieste, sarebbe disposta di dare in questa città, ove si è ora trasferita, lezioni a ragazze, sia in famiglia che in qualche Istituto privato. Rivolgersi a S. Stefano, Ponte dell'Albero, sottoportico Mosto, N. 3850.

AL 4.° GIUGNO 1865

succede la V.a estrazione

della grandiosa

LOTTERIA DELLO STATO

DELL'ANNO 1864

dotata di vincite vistose, cioè:

di fior. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400, ec. ec.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili** e **mensili** a **fior. 10** v. a. la rata, per interi da **fior. 100**, e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da **fior. 50.**

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per **viglietti intieri.**

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.*** 465

492

Nuovo Hôtel la Calcina

Venezia, sulle Zattere N. 782

CONDOTTO DA PAOLO BATTOI.

Questo Albergo, posto nella più bella posizione di Venezia, a Mezzogiorno, sopra il Gran Canale, in prossimità al Ponte di ferro e vicino ai Bagni del sig. Chitarin, offre ogni comodità negli appartamenti, ed economia nelle pensioni.

È APERTO 44

nel punto più centrale di Milano, sul Corso Vittorio Emanuele, N. 7, il nuovo

Albergo di Roma

di proprietà dei sigg. Moriselli e Comp., appositamente costrutto, con appartamenti elegantissimi, ammobigliati, e camere separatamente coi comodi richiesti dall'odierno servizio d'omnibus e cittadine.

BAGNI GALLEGGIANTI

RIMA

IN VENEZIA

Con insegnamento del nuoto per ambo sessi, aventi oltre molti camerini per bagnanti parati, ampia vasca da nuoto per gli esperti, tra per gli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore. Situato nel Canal di S. Marco, la Piazzetta e l'isola di S. Giorgio.

Viene attivato il giorno 30 maggio e rimane aperto a tutto il giorno 31 agosto 1865.

32

STABILIMENTI TERMALI

detti

OROLOGIO-TODESCHINI

IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe per cui, chi brama se approfittarne, tanto nella stagione termale, come poi, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti

Avranno pur luogo le esportazioni delle acque termali.

Un celebre dottore specialista, il cav. **Trommellinck**, professore per la cura delle malattie *genito-orinarie*, a Parigi, essendo da un anno in viaggio scientifico, è giunto per alcuni giorni in questa città, ed è alloggiato all'*Albergo de la Luna*. — Visibile per consultarlo, dalle ore 11 antimeridiane alle 1 pom.

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio, poichè essendo preparata soltanto di sostanze balsamiche aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e in conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lascia nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da gengiva impura, poichè fa sparire quella materia trosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimprezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO.

Preparazione del chimico **A. Zanetti**, *di Murano, fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. Esso migliora la nutrizione e rinfranca la costituzione anche più deboli. Arresta e corregge nei bambini rachitici e la diserasia scrofolosa, e massime poi nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti i casi, in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti ci quanto quei separatamente i detti farmaci. (*Gazzetta Med. Ital. Lomb., N. 19, 1863.*)

Depositi: VENEZIA, PIVETTA; TRIESTE, ZANETTI; PADOVA, DE L'ANGELO; UDINE, BELLINO; VERONA, CALIARI e FRINZI; MANTOVA, ZANI.

ALLA FARMACIA ROSSETTI

In Campo Sant' Angelo

Si prepara nella corrente primavera il

VERO RISTORATORE DELLA SALUTE

O IL CORRETTIVO DEL SINGUE PER ECCELLENZA

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15** la pozione.

ANNONCE

DAS

Püllnaer Bitterwasser

Die Füllung und Versendung des **Püllnaer Bitterwasser** hat bereits begonnen; seine Heilkraft und wohlthätige Wirkung, durch Erfahrung vielen Jahren begründet, stellen dasselbe in die Reihe aller Bitterwasser; und ist solches in der **Haupt-Niederlage**, bei Herrn **A. Wolmöfuer in Venedig**, stets in neuer frischer Füllung vorräthig.

Püllna im april 1865.

358 DIE GEMEINDE-BITTERWASSER VERWALTUNG.

DEPURATORE

DEL SANGUE

preparato dal

dott. Zampironi

Tre sole bottiglie di questo liquido di sapore gradevolissimo, bastano per costituire una cura ottenerne i più felici risultati.

Si usa nella scrofola, sifilide primitiva, e secondaria, nel catarro vescicale, erpeti e serpigini, ecc.

Si vende a **Venezia, da Zampironi**; Verona, Frinzi; Trieste, Serravallo.

DA AFFITTARSI

Tre stanze, prospicienti il Campo Luca, in primo piano, ad uso anche di studio, aventi ingresso in Calle dei Fuseri N. 4270.

Rivolgersi al mezzà Colles.

Casino di villeggiatura

con campi 6 (sei)

Tanto da vendersi che da affittarsi in Preganziol. Per trattare, rivolgersi dal notaio Stefani, Merceria dell'Orologio, N. 147.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

LUNEDI' 22 MAGGIO. ANNO 1865. = N. 116.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6227; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Della Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale *qua* sergente del Corpo della guardia militare di Polizia, Sezione lombardo-veneta, Bernardo Scarabello, la medaglia di argento del Merito, per avere egli salvato, con pericolo della propria vita, un uomo dalla morte per annegamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro spazzacammino in Göllersdorf nell'Austria inferiore, Giuseppe Schantzhy, in riconoscimento dell'aver egli salvato dalla morte due persone, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'usciere di Consiglio della Luogotenenza del Litorale, Antonio Maranga, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore delle guardie di finanza di Strzeliska in Gallizia, Ignazio Booss, in riconoscimento dell'aver egli sal ato la vita ad un uomo, con pericolo della propria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, alla Superiora del convento delle Suore di carità di Zagabria, suor Giovanna Krösbacher, in riconoscimento della sua proficua operosità, e alla maestra della Scuola femminile del convento di Varasdino, Madre Giovanna Gustek, in riconoscimento della sua proficua operosità per lunghi anni nel ramo d'insegnamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista della Procura di finanza di Zagabria, dott. Francesco Burgstaller, a professore di diritto civile austriaco presso l'Accademia legale di Zagabria.

Ordinanza dell'I. R. Ministero di finanza del 2 maggio 1865 (*), *con cui si pubblica il prospetto delle monete coniate, in seguito alla Sovrana Patente del 19 settembre* 1857, *nel periodo amministrativo* 1864, *cioè dal 1.° novembre* 1863 *a tutto dicembre* 1864.

In esecuzione delle disposizioni, contenute all'articolo 24 del trattato monetario del 24 gennaio 1857 (*Bullettino delle leggi dell'Impero dell'anno* 1857, *N.* 101), si reca a pubblica notizia il prospetto delle monete, coniate nelle Zecche imperiali, in seguito alla Sovrana Patente del 19 settembre 1857 (*Bullettino delle leggi dell'Impero dell'anno* 1857 *N.* 169) nel periodo amministrativo 1863, cioè dal 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864, e in generale dall'epoca dell'introduzione del nuovo sistema monetario.

Di Plener, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata VII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il dì 16 maggio 1865, N. 28.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 maggio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'Istituto tenne ieri l'adunanza in onore di Dante, ch'erasi gia annunziata nel N. 101 di questa Gazzetta.

L'ampia sala del Consiglio dei Dieci, nella quale ebbe luogo l'adunanza, vedevasi decorata da una grande fotografia, fatta eseguire dall'Istituto medesimo, nella quale è ritratto il busto di Dante, come trovasi ora collocato nel Panteon veneto, per generoso dono del nostro Municipio, che in tale circostanza volle altresì pubblicati sotto i suoi auspicii i *Codici di Dante Allighieri in Venezia.*

Il m. e. presidente prof. Turazza aprì l'adunanza con applaudite parole, relative a questa festività; ed ebbero appresso luogo le seguenti letture:

Dal m. e. cav. prof. Minich: *Delle relazioni tra la vita d'esilio di Dante Allighieri, e la composizione e i concetti del sacro poema.*

Dal m. e. prof. dott. Asson: *Dante e le arti belle.*

Terminate con plauso generale le dette letture, si aprirono i cancelli del Panteon, nel quale l'affollato pubblico, che intervenne all'adunanza, entrò ad ammirare l'effigie del divino poeta, egregiamente scolpita dal cav. Zandomeneghi, sotto la quale leggesi l'epigrafe:

A DANTE
VENEZIA
MAGGIO 1865

IL COMUNE P.

Devolute dal relativo Atto di fondazione esclusivamente agli Amministratori comunali le nomine del personale addetto al civico Museo Correr, questa Congregazione municipale ha conferito il vacante posto di direttore al nob. Nicolò dott. Barozzi, e quello di vicedirettore al sig. Domenico dott. Urbani.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Camera dei deputati. — *Seduta del 6 maggio*

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Frank, Hein, Plener, Lasser, Mecsery; il Capo-sezione di Kalchberg, il generale maggiore barone di Rossbach, i generali commissarii di guerra cav. di Damaschka e Früh, il colonnello Burggraf.

Tiene la presidenza il *vicepresidente di Hopfen.*

Il *vicepresidente* domanda al deputato Berger, quando intenda di motivare la sua proposta concernente la trattazione formale delle dichiarazioni di diversi presidenti di Tribunale sulle cose dette da Schindler.

Il *deputato Berger* desidera che venga destinato all'uopo un giorno nella seconda metà della prossima settimana, dopo finita la discussione del bilancio.

Dopo la lettura del protocollo e la comunicazione degli atti arrivati, il *deputato Iliutz* e *compagni* interpellano i Ministri di Stato, di giustizia e delle finanze. In seguito all'interpellanza fatta nell'anno 1861, relativa alla competenza delle Autorità politiche nelle controversie insorte fra le cessate Signorie e i loro soggetti in Gallizia e in Buccovina, il Ministero si dichiarò disposto da parte sua a presentare un progetto di legge, che regoli la competenza in questo argomento.

Gl'interpellanti domandano, se i documenti, che il Ministero aveva allora dichiarato di dover aspettare, siano giunti, e se tra breve verra proposto in via costituzionale un mutamento dell'Ordinanza 24 ottobre 1860.

Si passa all'ordine del giorno. (Discussione del bilancio militare.)

Il *Ministro della guerra* rettifica una espressione, attribuita ieri al relatore dal colonnello Burggraf, e dichiara che l'errore ebbe origine da ciò che il sig. colonnello non era presente alla seduta, in cui il sig. dott. Giskra fece il suo rapporto, e lesse quella espressione in una gazzetta estera, che comunicò inesattamente il rapporto.

Il *colonnello Burggraf* (treno) piglia la parola per continuare la sua esposizione d'ieri. Essa si riferisce alla organizzazione del treno, ed alle depennazioni proposte in questa parte del bilancio della guerra. L'oratore dimostra la necessità del piede di guerra finora sussistito nel treno.

Il *generale commissario di guerra Früh* difende il sistema delle proviande. Egli dipinge le difficoltà che ci sono per approvigionare l'esercito, e confuta l'una dopo l'altra le singole parti del rapporto. L'aumento di spesa pei magazzini delle proviande dipende dalla necessità d'una totale riforma del servigio di approvigionamento, necessità messa in luce dall'esperienza dell'anno 1859. Si fece un confronto colle partite del bilancio 1864. I prezzi sono bensì quest'anno più bassi che nel 1864; ma allora le partite erano fondate sopra prezzi periodici, e quest'anno invece sono fondate sopra prezzi medii.

L'oratore osserva la difficoltà di ben regolare tali partite, e dice che solo il libero movimento può recare vantaggi al sistema delle proviande e render possibili risparmii. Egli ribatte i ripetuti attacchi, diretti dal deputato Cupr al ramo proviande, e dice che il Governo è stato sempre disposto ad appigliarsi all'indicatissimo mezzo dell'inchiesta, e che avviò ripetutamente le opportune trattative. Ma non gli si può fare una colpa se esso le rompe, tostochè ha la convinzione di essere in quel modo esposto ad inganni.

Il *Ministro della marina, barone di Burger*, si presenta al banco ministeriale.

Il *generale commissario di guerra Damaschka* tratta d'alcune cancellazioni proposte dalla Giunta, che non furono ancora discusse dai referenti speciali, e le riassume per sommi capi. Egli rafferonta le cancellazioni della Giunta con quelle accordate dallo stesso Ministero della guerra, e dimostra che quest'ultimo, ove le cancellazioni erano possibili, le ha fatte spesso in una misura ancora più alta di quelle della Giunta. Le cancellazioni del Governo di 11 milioni giungono all'ultimo limite del possibile.

Il *Ministro della guerra, di Frank*, formula poi la proposta del Governo nel modo seguente:

« La Camera voglia deliberare: Viene accordato:
« *a*) Pei bisogni dell'esercito fior. 92,321,362
« *b*) pei volontarii e i militari « messi in cambio . . . . » 2,443,400

« In tutto fior. 94,767,762

(Questo fabbisogno è di 11 milioni inferiore alla somma originariamente preventivata dal Governo.)

Il *Ministro* dichiara inoltre, ch'egli non ha nulla a ridire sulla maggior somma inserita per coprire le spese.

Il *relatore, dott. Giskra*, prende la parola per le osservazioni finali. Egli riconosce che il sig. Ministro della guerra ha dimostrato di essere animato da quello stesso spirito costituzionale, onl'era animato il suo indimenticabile predecessore. (*Bravo!*) Passando alla somma di riduzione, l'oratore osserva che la Camera prende atto con riconoscenza del Sovrano ordine, impartito al Ministro della guerra, di andare colle riduzioni fino all'ultimo limite del possibile. Ma in quest'ordine non è espressa nessuna somma, e la dichiarazione del Ministro che la cancellazione stessa di 11 milioni è fatta contro sua voglia, dimostra che questa somma venne deliberata in seguito ad una risoluzione del Consiglio dei Ministri. Se la Camera accetta la proposta della Giunta, essa non fa se non aderire manifestamente alle intenzioni del Consiglio dei Ministri, che deliberò una cancellazione maggiore di quella proposta dal Ministro della guerra. Il relatore ribatte alcune osservazioni, fatte dal banco ministeriale, e dice ch'egli non ritiene essere giustificato il mantenimento dell'armata sul piede di guerra. Se si temono le sorprese e la loro anche momentanea riuscita, basta sottrarre soldati agli altri paesi, che hanno eccessive guarnigioni. L'oratore a questo proposito fa cenno specialmente di Vienna. In progresso del suo discorso, viene a parlare dei quadri di deposito. Egli non ne combatte la organizzazione; in questo riguardo si rimette all'autorità del Consiglio dei marescialli. Ma è poi un'altra questione, se la proposta cancellazione possa conciliarsi colla sussistenza loro. L'oratore vi risponde affermativamente, e cerca di dimostrarlo. L'oratore tien fermo il rimprovero che siasi ecceduto nei calcoli, e ciò in riguardo alla particolairta che il bilancio fu compilato alla metà dell'anno 1864, ed entra poi nei particolari dell'organizzazione dell'armata, per combattere alcune idee dei rappresentanti del Governo.

Parlando della cavalleria, il Ministro della guerra ha sostenuto che in quest'arma è necessario che il piede di pace si pareggi quasi al piede di guerra. Con tutta la stima dovuta all'autorità di uomini pratici, egli dee però accennare l'esercito francese, dove il piede di pace è la metà del piede di guerra. Anche in Austria questa dottrina è nuova, giacchè, per lo a dietro, il piede di pace era in fatto più di un terzo inferiore al piede di guerra. Parlando dell'artiglieria, l'oratore accenna che l'artiglieria austriaca, anche colla precedente organizzazione, appartenne sempre alle migliori truppe di Europa. Il precedente sistema del mezzo attiraglio non può essere stato tanto cattivo, poichè, secondo i rapporti delle gazzette, a Magenta ci furono 354 cannoni, a Solferino 816, e si era quindi in grado, col sistema del mezzo attiraglio, di sviluppare in brevissimo tempo una forza così grande. L'oratore confronta lo stato dell'armata austriaca collo stato della francese al 1.° marzo 1865, quale fu presentato al Corpo legislativo, e dimostra che l'Austria ha 30,000 uomini più della Francia. Inoltre, l'oratore accenna che una quantita d'ispezioni d'artiglieria, che il conte Degenfeld aveva fatto cessare come superflue per amore di risparmio, ultimamente furono, non solo riattivate ma anzi aumentate. L'oratore prosegue nella sua particolareggiata replica, e si duole, fra le altre cose, che il Governo non abbia comunicato prima alla Camera la cancellazione da lui assentita in vista del pezzo diminuito dei generi.

L'oratore, dal punto di vista finanziario, difende il diritto della Camera di desiderare una modificazione della legge sulle promozioni e sulle pensioni, benchè ad essa non competa il diritto di deliberare da sè queste leggi.

L'oratore si duole delle irregolarita, che hanno luogo negli avanzamenti, e da lettura, come contrapposto, della legge francese sulle promozioni, come pure delle relative prescrizioni vigenti in Prussia e in Russia.

Venendo alle proposte di Taschek e Sadil, l'oratore dice che la proposta di Taschek gli sta ancora più a cuore che la stessa proposta della Giunta, e confessa che tutti i suoi sforzi sono diretti al conseguimento di tale scopo. Quanto alla proposta di Sadil, dee egli osservare che non è di competenza della Camera il deliberare una legge sulle paghe degl'invalidi, ma che però può esprimerne il desiderio. Raccomanda all'approvazione la proposta della Giunta.

Si passa alla votazione.

La proposta di Taschek resta in minoranza, e viene approvata la proposta della Giunta.

Si delibera inoltre: « Il riparto delle spese concesse fra l'ordinario e lo straordinario, viene lasciato al Governo; pure, non viene pregiudicato il futuro stanziamento dell'ordinario; e le spese pei generali e pei pensionati in servizio presso la Corte sovrana e presso le guardie, inoltre quelle pei generali in disponibilità, per le Casse di guerra e per le razze di cavalli, vengono solo accordate come uno straordinario. »

Dal punto di vista finanziario, viene inoltre dichiarata di nuovo per un'urgente necessità la modificazione delle prescrizioni vigenti sulle pensioni e sugli avanzamenti nell'I. R. armata.

Viene respinta la proposta di Sadil.

Si leva la seduta alle ore 3.

Prossima seduta, lunedì. (*FF. di V.*)

La Giunta finanziaria pel 1866 tenne il 17 seduta, in cui il dott. Berger riferì sul Capitolo: *Consiglio dei Ministri*. Sopra proposta del dott. Giskra, la deliberazione venne aggiornata fino a che si ottengano alcuni dati ancora necessarii. Così avvenne pure pel referato del deputato di Kaiserfeld, sopra il Capitolo: *Sovvenzioni a' singoli Fondi provinciali*. Il deputato Wohlwend riferì sopra la partita: *Pensioni generali*. Secondo la sua proposta, furono cancellate anche questa volta le eccedenze delle pensioni dei conti Forgach, Rechberg e Wickenburg. (*FF. di V.*)

Vienna 19 maggio.

S. M. l'Imperatore si è degnato di far pervenire la somma di 800 fiorini, dalla sua cassa privata, in soccorso degli abitanti del villaggio di Nüziders, presso Bludenz nel Vorarlberg, danneggiati da un incendio. (*G. Uff. di Vienna.*)

Una corrispondenza della *Gaz. Nar.* da Kolomea 13 corrente, da alcuni particolari intorno allo spaventoso incendio, i cui danni furono calcolati a più d'un milione di fiorini. Le assicurazioni dal fuoco non raggiungono che 70,000 fior., essendo stata assicurata soltanto la decima parte delle 500 case incendiate. S. M. si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga chiesto in via telegrafica a quanto ascende il danno del fuoco, e come si potrebbe venirvi in soccorso. La *Gaz. Nar.* aggiunge la notizia che, il 15 corrente, un aiutante di S. M. l'Imperatore era giunto a Lemberg, col treno del mattino, e che proseguì immediatamente il suo viaggio.

(*O. T.*)

Mantova 18 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* d'oggi:

« Lasciando, al caso, a penna più autorevole e dotta di descrivere il dettaglio degli omaggi, che Mantova tributa a Dante, nella ricorrenza del sesto centenario della di lui nascita, noi ci restringeremo ad accennare alla rappresentazione solenne, datasi lunedì, 15 corrente, in onore di questa fausta ricorrenza, dalla Società filodrammatica Virgiliana in questo Teatro scientifico, intralasciando di occuparci della parte teatrale propriamente detta, della quale sarebbe inopportuno il trattare, ora che parlar si conviene unicamente della festiva celebrazione, che n'era lo scopo.

« Il pensiero dei preposti alla Società filodrammatica, di darci questa straordinaria rappresentazione, fu un pensiero gentile, nobile e patriottico, e la composizione e l'esecuzione dello spettacolo risposero agli attributi di questo pensiero.

« Rappresentossi infatti dai nostri dilettanti filodrammatici la commedia del Chiossone: *La Figlia del Corso*, e negl'intervalli degli atti ebbesi declamazione e canti. Dopo il primo atto, cioè, la filodrammatica signora Aristea Obè declamò una ballata del concittadino A. C., intitolata: *Mantova a Dante*; nell'intervallo dal secondo al terzo atto, il primo soprano assoluto, signora Rosina Fiorentini e la concittadina, dilettante di canto, signora Eleonora Masè, si produssero gentilmente col duetto della *Norma*, con accompagnamento di piena orchestra; ed in fine della commedia venne eseguita una *Cantata* di circostanza; versi dell'altro concittadino, D. G. C., musicati dal maestro sig. Lucio Campiani. Alla esecuzione di quest'ultima parte dello spettacolo concorsero la prelodata signora Fiorentini, il sig. Achille dott. Nobis, il sig. Luigi Gennari, ed un numerosissimo coro, composto di altre signore concittadine, pure dilettanti di canto, di alunne di questa Scuola filarmonica Virgiliana e di alcuni coristi del luogo: ergeadosi nel mezzo della scena un simulacro di monumento statuario di Dante, al piedestallo del quale erano deposti fiori e ghirlande.

« Dire degli applausi toccati a' filodrammatici nella recita della commedia, alla declamazione della signora Obè, al canto del duetto, al merito letterario della ballata e della cantata, al pregio della composizione musicale di quest'ultima; dire degli applausi entusiastici agli esecutori della cantata, e specialmente al maestro compositore della medesima; descrivere il profluvio degli eleganti mazzi di fiori e ghirlande gettati in omaggio sul palco scenico e de' varii sonetti fatti cadere nella platea e ne' palchetti, l'affollatissimo uditorio, la squisita eleganza degli abbigliamenti delle signore, ornate in generale a fiori bellamente intrecciati a vaghissimi colori: dire e descrivere minutamente tutto ciò sarebbe ora inutile, bastando ripetere come il tutto non fu che una spontanea, individuale e nobilissima manifestazione de' Mantovani per *onorare l'altissimo poeta.* »

STATO PONTIFICIO

Roma 16 maggio.

Nel trascorso giovedì, 11 di questo mese, l'Accademia di religione cattolica tenne ordinaria tornata nell'aula massima dell'Archiginnasio.

L'ill. e rev. monsig. Francesco Nardi, uditore della Sacra Rota, lesse il ragionamento, in cui trattò degli scritti del Cardinale Niccola Wiseman. Le molte opere, di svariata ragione religiosa, scientifica e letteraria, che quel dottissimo porporato ebbe scritte, e che contribuirono a renderne immortale il nome, furono ricordate dal disserente, che ne rilevò i pregi, ne stabilì l'importanza, e ne fece notare la efficacia.

Onorarono l'Accademia di loro presenza gli em. e rev. sigg. Cardinali Asquini, presidente dell'Accademia, Riario, Di Pietro, Barnabò, Saccoui, De-Luca, Bofondi e Mertel; molti Vescovi e prelati. Il rimanente dell'uditorio fu scelto e numeroso. Il lavoro dell'illustre accademico fu applaudito. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 16 maggio.

* * * La solenne cerimonia per la beatificazione della venerabile Maria degli Angeli ha avuto luogo domenica nella basilica vaticana con grande concorso di popolo. Nata in Torino nel 1661 dal conte Fontanella e dalla contessa Maria Tana di Santena, suoi genitori, ebbe al fonte battesimale il nome di Marianna, e, vestito l'abito di Carmelitana scalza per consacrarsi interamente ad una vita religiosa, assunse il nome di suor Maria degli Angeli. Nel 1677, pronunziò i voti solenni, e da quel momento crebbe in virtu e santita. E la fama di sue virtu non rimase ristretta nel chiostro; era nota a tutti così che le famiglie più ragguardevoli ricorrevano a lei, e lo stesso Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, quando, per la pace di Utrecht divenuto Re di Sicilia, stava in quell'isola, scrisse alla santa religiosa perchè pregasse per lui, specialmente affinchè egli potesse essere Re di sè stesso; ed è nota la bella lettera, che suor Maria gli mandò in risposta. La sua morte avvenne ai sedici dicembre del 1717. Dopo la sua morte, varii prodigii o grazie, ottenute sulla sua tomba la segnarono siccome santa, per cui nel 1762 ne fu incominciata in Roma la causa di beatificazione e finalmente nel dicembre del passato anno il Sommo Pontefice Pio IX fece pubblicare il decreto, e nel gennaio dell'anno corrente dichiarava che si poteva con sicurezza procedere alla solenne beatificazione.

Durante la cerimonia di domenica mattina, avvenne un caso, che poteva avere fatali conseguenze. Forse saprete che sono restaurati i mosaici dell'interno della cupola vaticana e vengono rifatte le dorature. Gli artisti, quando al sabato, o in qualunque altro giorno, sospendono il loro lavoro, sogliono collocare alquanta calce la dove sono arrivati col mosaico, onde poi levandola proseguire l'opera fino al termine nello spazio designato. Ora avvenne che domenica lo sparo dei mortai, quando fu scoperta l'immagine della Beata Maria degli Angeli, rimbombando fece cadere un pezzo di mosaico fatto di recente e non compito. E fu grande ventura ch'esso cadde sul palco, e nella caduta i pezzi, in grande quantità, ma di piccolissima importanza, piombarono giù, cadendo addosso ai fedeli. Il rumore fu grandissimo, e, com'è naturale la più parte alzarono gli occhi per vedere ciò ch'era accaduto. A un prete, mentre guardava, un piccolo pezzo di mosaico cadde sulla faccia e siccome e' portava gli occhiali, questi si ruppero, e un po' di vetro è penetrato nella cornea di un'occhio, per cui non è fuori di pericolo che rimanga in quell'occhio offeso. Due altri individui furono leggiermente feriti alla testa. Nelle ore pom. cadde un candelabro, ma non recò nessun danno, tranne la rottura del medesimo.

Oggi, il commendatore Vegezzi è aspettato in Roma; e il suo pronto ritorno fa credere che il Re abbia ratificato ciò, che il suo inviato straordinario aveva stabilito col Cardinale Antonelli. A Roma si considera come sicuro un pieno accordo fra la Santa Sede e il Governo sardo intorno alla nomina dei Vescovi alle sedi vacanti. Il Santo Padre avrebbe intenzione in genere d'innalzare alla dignità episcopale i Vicarii capitolari, i quali, durante la sede vacante, hanno governato le diocesi; ma vuole fare una eccezione per quelli del Regno di Napoli.

REGNO DI SARDEGNA.

Le *Alpi* del 19 annunziano ch'è giunto a Torino il marchese Emanuele d'Azeglio, ambasciatore di Stato presso la Regina d'Inghilterra. Il giornale crede che lo si sia chiamato a Torino per consultarlo sulle trattative con Roma.

Il segretario generale dell'interno è partito lo stesso giorno per Modena, suo paese nativo; lunedì sarà a Firenze.

Il ministro dell'interno lascierà Torino lunedì per Casale e venerdì prossimo si troverà a Firenze.

DUE SICILIE.

Nell'*Avvenire* di Napoli, in data del 14, si legge:

« In tutta la Provincia di Salerno, ha fatto la più trista e dolorosa impressione la cattura in pieno meriggio, nelle pianure di Pesto, dei signori Magnone e Bellelli.

« Le guardie nazionali di tutte quelle città si sono mosse alla ricerca dei briganti e degli infelici catturati.

« Ma fino a ieri sera non era riuscito loro d'incontrarli. »

Alle ultime notizie, il generale Pallavicini trovavasi sulle montagne del Cosentino, occupato nella caccia ai briganti. (*Pungolo.*)

In data di Palermo, 8 maggio, leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

« Un giornale di Palermo, adducendo parole della *Gazette du Midi*, ha tentato di accreditare la voce che il console generale d'Inghilterra qui residente abbia, or son pochi giorni, diretta una lettera circolare agli agenti consolari inglesi de' varii paesi di Sicilia, per avvertirli a prendere da loro medesimi le misure necessarie per la sicurezza de' loro nazionali, non potendoli più garantire a causa dello stato di disordine dell'isola.

« Quale scopo possa avere la propalazione di cosiffatta notizia, non v'ha chi non lo comprenda, e per ciò stesso noi non ci diamo la pena di aggiunger parola. Quello però, che c'importa di far noto, si è che lo stesso Consolato inglese ci autorizza a smentirla ricisamente. »

In data del 12, lo stesso foglio reca: « Ieri circolavano per la città molte e strane voci; la setta malandrinesca, minacciata egualmente in città ed in campagna, è la sola interessata a diffondere allarmi. Alcuni proclami anonimi di carattere sovversivo, firmati *Il Comitato*, furono ieri stesso deferiti all'Autorita giudiziaria, che procede. Anche i Numeri 11 e 12 dell'*Eco di Sicilia* furono soggetti a sequestro e deferiti al Tribunale. La forza numerosa, di cui può disporre il Governo dentro la città, a tutela dei cittadini ed a danno della setta de' malandrini, non è minore di quella, che gli avviluppa nelle campagne. Il primo elemento però di tranquillita è la calma e la fiducia. Noi confidiamo che i cittadini avranno tutti egualmente accolto con eguale disprezzo questi simulacri di minacce, col mezzo delle quali i tristi cercano trovare in un credulo timore aiuto e soccorso per sottrarsi alla ferma volonta, che ha il Governo, di porre un termine ai delitti, pei quali per tanto tempo venne conturbato il paese.

« A Corleone furono ieri fatti numerosi ed importanti arresti; in conseguenza del rigore spiegato, il noto sequestrato signor Verro fu restituito alla sua famiglia.

« Le operazioni militari sono cominciate, continuano e continueranno con tutta l'energia nelle tre Provincie di Palermo, Trapani e Girgenti. »

Si scrive da Pescara al *Patriota*: « Alcuni giorni sono, a Citta Sant'Angelo, veniva soppresso un convento di frati: era dei Minori Osservanti. Quando il ricevitore del Demanio, coi periti ed il delegato di pubblica sicurezza, presen-

tavansi al convento, accompagnati da alcuni carabinieri, buona parte di popolani gridarono: *Viva i frati! viva Vittorio Emanuele, ma vogliamo i frati!* Siccome l'affare prendeva una proporzione piuttosto vasta, in quel giorno fu stimato conveniente di sospendere pel momento l'operazione; ma, nella notte, venne un piccolo rinforzo, e così i frati furono mandati al loro destino, e quelli, che più avevano gridato, furono arrestati e passati al potere giudiziario. »

ITALIA.

Firenze 18 maggio.

Ieri mattina, il gonfaloniere di Firenze, unito ad una Commissione di priori del Magistrato civico, presentò a S. M. la medaglia d'oro commemorativa del Centenario di Dante, modellata dallo scultore cav. Pazzi, e incisa dal sig. Sernesi. S. M., dopo aver dimostrato il suo gradimento pel dono, che gli presentava il Municipio, si trattenne lungamente a conversare con esso, e si interessò di conoscere a che punto fossero gli studi dei lavori da eseguirsi in Firenze, e specialmente quelli dell'acquedotto; e fu lieto d'udire che, ora che la legge per la cessione delle mura e beni demaniali è stata votata dal Senato, e che gli studii per la condotta dell'acqua potabile sono compiuti, presto sarà posto mano a quelle opere. *(Nazione.)*

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Atene 8 maggio.

I giornali e i carteggi, che ci pervengono dalle Provincie visitate da S. M. il Re, tutti s'accordano ad annunziare l'unanime entusiasmo, con cui le popolazioni accolsero da per tutto il nostro giovine Sovrano. Ci sovviene nullameno, che anche S. M. il Re Ottone fu ricevuto dalle Provincie con pari entusiasmo; eppure fu l'ultima accoglienza, ch'ebbe da'suoi sudditi. Speriamo, che la cosa vada altrimenti; ma il passato silenzio si va rompendo, e le voci d'un vicino arrivo al Pireo d'una piccola flotta inglese danno motivo a molte non favorevoli interpretazioni. Certo ricominciarono i clamori, che vorrebbono far della dignità reale uno strumento di personali capricci.

Non abbiamo altri atti del Governo, fuorchè qualche circolare intorno alle elezioni, che si approssimano. Tuttavolta sappiamo ch'esso si occupa d'una questione assai importante, la quale fu presentata al Consiglio di Stato; ed è quella della divisione delle terre nazionali, in conformità alle decisioni di molte Assemblee costituenti.

La nuova maniera di votazione, che è per applicarsi nel Regno ellenico, va sempre più formando l'oggetto delle preoccupazioni del pubblico. Essendo il suffragio universale, applicato sinceramente una forza, la cui azione misteriosa può produrre risultati inattesi, tutti sono ansiosi, pur quelli che fin d'ora studiano di volgerlo in loro profitto, sperando nella violenza e nell'accorgimento.

S. E. Hassan pascià, governatore della Tessaglia, recossi il 23 aprile p. p. a Lamia, per ossequiare S. M. il Re Giorgio. Era accompagnato da uno splendido stato maggiore, composto del colonnello di cavalleria Mustafa bei; del colonnello Mehemet alì; del comandante dei derven aga della Tessaglia, Alì bei; del comandante della gendarmeria, Rusten bei; del signor Giovanni Bracopulo, aiutante onorario di campo di S. M. il Sultano, e membro del Tribunal superiore di Larissa, e finalmente di molti altri ufficiali inferiori. S. E. accompagnò S. M. il Re da Lamia fino a Andrippizza sulla frontiera, dove le truppe ottomane resero a S. M. gli onori militari.

S'è formato un Comitato per organizzare in tutta la Grecia scavi generali, il cui risultato sarà sommamente utile alla scienza. Questo è composto dei signori Stavros, Calligas, Rasili, Renieri, Rangabè, e Kekaya. Fu omai in Francia approvata la circolazione de'suoi biglietti di soscrizione.

Il sig. Prosalendi, che il Governo chiamò da Venezia, perchè insegni la pittura nella Scuola delle arti in Atene, è entrato in funzione.

Sabato fu eseguita in Atene una condanna di morte. Un certo Tommaso Romeos, il quale, durante l'interregno, assassinò il secretario del direttore della Polizia di Lytros, ha subito finalmente, dopo due anni, la pena dovuta al suo delitto. Particolarità orribili accompagnarono la esecuzione. Il condannato, giunto innanzi il palco, sentì più che mai destarsi in sè l'amor naturale della vita; e volle quindi oppor resistenza a'suoi giustizieri. Siccome non aveva le mani legate, divietandolo la legge greca, menò un pugno per forma violento alla testa dell'un de'carnefici, che lo trabalzò disteso a terra. L'altro allora, traendo immediatamente un pugnale, che avea alla cintura, lo conficcò in petto al malandrino, che, ad onta della perdita del sangue, rimanendo ritto in piedi, continuava ancora a sostenere la più ardimentosa resistenza. A grande stento gli si poterono legar le mani, e condurlo in sulla piattaforma del palco, dopo avergli date altre pugnalate, che gli tolsero le forze. La lama del coltello, essendo dapprima caduta sulle spalle del condannato, fu d'uopo ricominciare l'operazione capitale. Finalmente, gli si troncò la testa in mezzo alle alte grida d'orrore della moltitudine, che cosiffatto spettacolo avea provocato contro ai giustizieri; i quali, a schermirsi da una tempesta di pietre, fortunatamente riuscirono a chiudersi in una carrozza, a caso sopraggiunta, e così campar dal furor del popolo, che senza più avrebbeli messi a brani, tanto più che la stessa gendarmeria, al fischiar de'sassi per l'aria, se l'era data a gambe.

PORTOGALLO.

Le ultime notizie di Lisbona spiegano il telegramma, il quale annunciava che il 10 il Congresso dei deputati ha approvato, alla maggioranza di 98 voti contro 45, un voto di censura contro il Gabinetto.

Il Ministero Sa da Bandeira Avila, non potendo governare a fronte dell'attitudine del Parlamento, aveva chiesto alle Cortes l'autorizzazione di esigere le imposte. È probabile che il voto, annunciato dal telegrafo, si riferisca a tale quistione. *(Persev.)*

FRANCIA

Parigi 17 maggio.

Il *Moniteur* ha, nella sua *Parte Uffiziale*, in data del 17 maggio, i due paragrafi seguenti:

I. — « Nell'occasione che furono scambiate le ratificazioni de'trattati di commercio e di navigazione, e dalle convenzioni, concernenti la garantia e la proprietà delle opere d'ingegno e d'arte, ed il servigio internazionale delle strade ferrate, l'Imperatore conferì, prima della sua partenza, la gran croce del suo Ordine imperiale della Legion d'onore al sig. di Bismarck-Schönhausen, presidente del Consiglio, ministro degli affari esterni di S. M. il Re di Prussia. »

II. — « Per decreto, in data del 13 di questo mese, l'elezione, che l'Accademia delle scienze morali e politiche dell'Istituto imperiale di Francia fece del sig. C. Lévêque, per occupare il posto d'accademico, rimasto vacante nella Sezione di filosofia per la morte del sig. Saisset, fu approvata. »

Il *Moniteur du soir* pubblica i seguenti dispacci telegrafici sul soggiorno dell'Imperatore in Algeria:

« Orano 16 maggio, 8 ore di sera.

« L'Imperatore fece ieri una lunga ed interessante gita nella pianura d'Orano, non ha guari incolta e coperta di palme, oggidì dissodata in gran parte e coperta di cultura, di vigne e di messi. S. M. si recò a Misserghin, costeggiando il gran Lago salso, poi andò a visitare la bella tenuta agricola di Zensalmet. La sera, S. M. si degnò ammettere alla sua tavola le principali Autorità religiose, civili e militari, come pure i principali del paese, e la Società d'agricoltura. Dopo il pranzo, l'Imperatore discorse a lungo con ciascuno degl'invitati, e, come la sera innanzi, dall'alto del poggiuolo del Château-Neuf, S. M. potè ammirare l'illuminazione di tutta la città, fra le acclamazioni sempre più calorose della popolazione.

« L'Imperatore parte all'istante per Sidi-bel-Abbes, ove pernotterà domani.

« S. M. andrà a visitare, a venti leghe da quella città, i lavori idraulici incominciati sul Sig, e tornerà la sera ad Orano.

« L'Imperatore non sente nessuna stanchezza e continua a star bene. »

Scrivono da Aiaccio, 15, all'*Opinione Nationale*:

« Il Principe Napoleone, al suo arrivo, fu accolto con grida d'allegrezza e slanci d'indescrivibile entusiasmo. Egli ha visitato la casa, ove nacque l'Imperatore, e la Cappella, che contiene le tombe della famiglia Bonaparte. La casa è un edifizio semplicissimo ed insieme elegante e comodo. La camera ove nacque Napoleone I, è spaziosa, sana, ariosa; le pareti sono solamente imbiancate.

« Si vede tuttavia in quella camera sopra un tavolino, coperto da un'urna di vetro, un gruppo rappresentante l'Adorazione dei Magi: questa ingenua scena venne offerta alla madre di Napoleone poco prima che questi venisse alla luce.

« La tomba della famiglia Bonaparte racchiude la salma di tutti i membri di questa illustre casa. Ivi giacciono il Cardinale Fesch e *madama Madre*; sulla lastra, che chiude il sepolcro, è scritto semplicemente: *Mater Regum*.

« Stasera ha luogo l'inaugurazione del monumento innalzato alla famiglia Bonaparte. »

Sull'inaugurazione del monumento, l'*Havas-Bullier* ha da Aiaccio, 15, il seguente telegramma:

« L'inaugurazione del monumento, innalzato alla memoria di Napoleone I e de'suoi fratelli, ebbe luogo tra grande entusiasmo, ed in presenza d'una immensa folla, la quale formava un emiciclo di 2.000 metri di circonferenza.

« Tutte le Autorità del Dipartimento, tutte le truppe di terra e di mare, assistevano alla cerimonia. Il vascello *Montebello*, la fregata *Gloire*, e la corvetta *Jérôme Napoléon*, ancorate in faccia alla piazza, in cui si compiva l'inaugurazione, facevano salve d'artiglieria.

« Il Principe Napoleone pronunciò un lungo discorso, interrotto spesso da applausi.

« Dopo l'imponente sfilare delle truppe e delle deputazioni de'Comuni, il Principe distribuì alcune decorazioni.

« Il concorso agricolo ed industriale ha dato risultati insperati. Domani avrà luogo la distribuzione de'premii.

« Il 17, vi saranno corse ed un gran banchetto.

« Il Principe Napoleone dee recarsi poscia a Bastia. »

SVIZZERA

Scrivesi da Berna, 15, alla *Gazzetta Ticinese*:

« L'incaricato d'affari pontificio reclama perchè, nella risposta del Governo del Ticino, il Papa è designato come Potenza estera. Desidera egli che della sua protesta sia data notizia al Governo del Ticino. Il Consiglio federale risolve di mandargliene copia. »

La *Gazzetta del Popolo Ticinese* annuncia che l'Assemblea di Bellinzona ha adottato la risoluzione seguente:

« In pendenza della quistione costituzionale, e dinanzi alla minaccia che Bellinzona possa essere privata della sua qualità di capoluogo cantonale,

« L'Assemblea di Bellinzona risolve:

« È incaricata la Municipalità ad agire, congiuntamente col già esistente Comitato popolare, allo scopo di conseguire che Bellinzona non sia spogliata della sua essenziale qualità d'uno de'tre capoluoghi del Cantone;

« Alla Municipalità sono conferiti i più ampii poteri in proposito;

« La Municipalità e il Comitato sono quindi autorizzati ed eccitati ad intendersi per un'azione comune con Locarno e colle altre località del Cantone, a cui preme di conservare i loro interessi. . . . . »

Leggiamo nello stesso giornale: « Domenica fu celebrato dai Politecnici di Zurigo, principalmente da quelli di lingua italiana, il sesto centenario di Dante con un pranzo, al quale presedeva il prof. Arduini, ed assistevano il presidente del Consiglio scolastico, signor Kappeler, il prof. Ramber ed il console Branweis di Napoli. Dopo che Arduini ebbe esposto con vivaci parole l'importanza della giornata, cominciò il pranzo con un inno dal medesimo composto. Scambiaronsi molti brindisi in italiano, francese e tedesco; furono declamati i primarii pezzi della *Divina Commedia*, ed un breve discorso del presidente Kappeler venne con grande applauso accolto dagli studenti. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 marzo.*

La Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha esaurito il capitolo militare pel 1865, e determinato d'accordare 32 372 247 talleri, quindi 382,567 talleri più che nell'anno 1864. Furono cassate le spese di riordinamento, che ascendono a 6,892 725 talleri. Tutte le relative proposte del rapporto generale vennero approvate. *(FF. di V.)*

Altra del 17 maggio.

L'odierna *Prov. Correspondenz* reca: *(V. i dispacci di venerdì) p. p.:*

« Nella vertenza di Kiel, lo scambio d'opinioni delle due grandi Potenze non condusse ad un accordo sull'estensione de'diritti di ciascuno de'due compossessori. Siccome però l'Austria dovette convincersi che la Prussia, nel suo procedere riguardo all'utilizzamento del porto di Kiel, non ha intenzione di preoccupare i diritti dell'Austria a partecipare alla decisione sul durevole ordinamento dello Schleswig-Holstein, cesserà la controversia sulla questione di diritto, mentre poi nulla potrebbe impedire che la Prussia si valesse di fatto del porto di Kiel per istazione della sua flotta. La Prussia aveva già dichiarato, nella sua prima comunicazione all'Austria pel trasferimento della stazione della flotta, che, qualora venisse oltrepassato il numero originario delle truppe di presidio ne'Ducati, ella era pronta ad un corrispondente pareggio, se a Vienna vi si dava importanza. Non si tratta d'un'ulteriore diminuzione delle truppe di presidio prussiane: la Prussia non l'ha offerta, nè considerata ammissibile. Riguardo alla convocazione degli Stati provinciali de'Ducati, la Prussia dichiarò aderire che anzitutto si radunino gli Stati provinciali, secondo la legge del 1854, per essere consultati sulla convocazione d'un'Assemblea generale degli Stati. A tal uopo sarebbero prima da eseguirsi elezioni completive. Per la formazione della posteriore Assemblea generale, la Prussia propose la legge elettorale del 1848 o una nuova legge sulla base del suffragio universale. L'Austria aderì al primo progetto.

« Riguardo alle proposizioni da farsi, la Prussia annetterà gran valore al procedere in comune coll'Austria; ma non può assumerne l'obbligo, se non qualora l'Austria appoggi le domande, accampate dalla Prussia quali basi indispensabili di qualunque soluzione della vertenza schleswig-holsteinese. Ma siccome ciò si può attendere difficilmente, la Prussia non rinuncierà a far valere in modo speciale il suo punto di veduta, giacchè altrimenti le discussioni dell'Assemblea da convocarsi sarebbero senza scopo. »

La Commissione di marina chiuse le sue discussioni dopo una seduta notturna di ieri ed una seduta di quattr'ore, seguita oggi. Il progetto di legge fu respinto ad unanimità. L'emenda di Stavenhagen fu respinta con 16 voti contro 1, quella di Kerst con 16 contro 1, quella di Schultze con 11 contro 6, e quella di Virchow con 9 contro 8. *(FF. di V.)*

Ecco il tenore della proposta, fatta da Schulze-Delitz nella Commissione di marina:

« Piaccia alla Camera di deliberare:

« 1.° La Camera dei deputati ha la convinzione che il paese non indietreggerà davanti a nessun sagrifizio per dare alla marina di guerra proporzioni conformi alla potenza e agl'interessi della Prussia. Tuttavia, essa non crede di poter autorizzare il Governo a contrarre un prestito, finchè esso disconoscerà col fatto il diritto della Camera di regolare le questioni del bilancio. Essa si asterra dall'accordargli il voto di fiducia implicito pel piano di organizzazione marittima, il quale domanda crediti per parecchi anni di seguito;

« 2.° La Camera lascia libero il Governo di domandare ogni anno i crediti necessarii per lo svolgimento delle forze navali e di commercio;

« 3.° La Camera riconosce come un diritto della politica prussiana di acquistare il porto di Kiel e di far partecipare i Ducati alle spese d'armamento della flotta prussiana; essa non ricuserà più di accordarsi col Governo per votare i crediti, destinati alle spese per le fortificazioni del porto, quando l'acquisto di quella Stazione navale sarà stato effettuato mediante trattato concluso coi Ducati. »

L'apertura dell'Esposizione industriale a Stettino ebbe luogo il 12 corr. al mezzodì dinanzi a numeroso pubblico. Il Principe ereditario giunse poco dopo nel locale dell'Esposizione, riccamente decorato con bandiere, e s'intertenne dapprima co'capi delle Autorità civili e militari, e coi consoli svedese, francese, russo e inglese. Dopo avere scambiato alcune parole colle signore, si recò presso il Comitato dell'Esposizione, e quindi ascese al suo posto, elevato d'alcuni gradini, sotto un baldacchino. Il consigliere civico edile Hobrecht tenne un discorso, in nome del Comitato. Dopo di che, S. A. R., seguito dal Comitato e da tutti i presenti, fece il giro di tutto l'edifizio. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Notizie da Copenaghen, del 17, recano: « Il ministro delle finanze, David, espresse, riguardo agl'impiegati schleswighesi, il suo rammarico per la lentezza, con cui procedono le trattative della Commissione internazionale, che dee regolare le differenze finanziarie tedesco-danesi. Disse ch'esistono principalmente differenze d'opinione tra i rappresentanti delle grandi Potenze tedesche, e che il rappresentante dell'Austria sostiene in modo particolare gl'interessi dei Ducati. »

(FF. di V.)

AMERICA.

Nuova Yorck 3 maggio.

Il quartier mastro generale, a fine di scemare, senza indugio, le spese militari, ha pubblicato il seguente *ordine del giorno*:

« L'esercito del Tennessee e l'esercito della Georgia piglieranno, tra due giorni, la via di Richmond. L'esercito dell'Ohio, sotto gli ordini del generale Schofield, verrà distribuito nelle varie piazze della Virginia, a tenervi guarnigione. L'esercito del generale Johnston consegnerà domani le armi alle Autorità federali, presso Greensborough, a 75 miglia di qui verso ponente. »

L'*ordine del giorno* seguente fu pubblicato dal general Howard:

« Quartier generale, esercito del Tennessee, Raleigh, Carolina del Nord, aprile 27.

« Agli abitanti dei luoghi, pei quali dovranno passare le truppe:

« Durante il passaggio delle truppe, vorrete starvene, per quanto sia possibile, ritirati nelle vostre case. Essendo cessate le ostilità, il foraggiare è vietato ai soldati. Se i viveri, che hanno seco, non fossero bastanti, il paese fornirà loro il bisognevole, verso pagamento. I quartiermastri, e i commissarii di guerra, saranno tenuti di pagare ogni cosa, o in contanti, o in boni dello Stato. Se un qualche soldato si desse a scorazzare, od a commettere ruberie, vi esorto di dar mano agli uffiziali di picchetto ed alle pattuglie, affinchè sia tosto preso e punito.

« I nostri uffiziali piglieranno ogni precauzione immaginabile perchè l'ordine sia mantenuto nelle marce; e quindi è a sperarsi che cesserà un po'alla volta la paura, ch'era entrata negli animi, durante le fazioni militari. Avendo i soldati anche troppo a fare per tenersi provveduti del rancio necessario ad un sì lungo viaggio, i nostri uffiziali hanno perciò avuto l'ordine di non lasciar che i rifugiati politici vengano dietro l'esercito. Ormai ad ognuno è libero l'andarsene dove vuole; e quindi non è più bisogno che i rifugiati lo seguano.

« HOWARD, *magg. generale.* »

Alla *Nazione* venne comunicato il seguente dispaccio telegrafico da Liverpool, 16 maggio:

« Washington 17 aprile.

« La sera dell'assassinio del Presidente Lincoln e dell'attentato Seward, un nostro concittadino, il signor Romeo Cantagalli, addetto alla Legazione d'Italia presso gli Stati Uniti, fu arrestato dalla folla per una strana rassomiglianza, che offriva con l'assassino di Seward, e dovè la sua salute al sangue freddo, che dimostrò, pregando la Polizia a condurlo immediatamente in prigione. — Quivi, riconosciuto dopo tre ore l'equivoco, venne liberato. — Il ministro d'Italia ha indirizzato un reclamo ufficiale al nuovo Presidente, il quale si dichiarò pronto a dare tutte le sodisfazioni, che in simili casi si esigono. »

Ecco le ampliazioni, recate dalla stampa inglese, dei telegrammi, già da noi pubblicati:

« Nuova Yorck 4 maggio.

« Il Presidente Johnson ha dato fuori il seguente proclama:

« Apparendo dalle testimonianze, che si trovavano all'Uffizio del Dipartimento della guerra, che l'assassino di Lincoln e l'attentato contro la vita di Seward furono eccitati, concertati e procurati da Jefferson Davis, Jacopo Thomson, Clemente C. Cleary, Beverly, Tucker, Giorgio N. Saunders, W. C. Cleary, ed altri ribelli, rei di tradimento contro il Governo degli Stati Uniti, ricevratisi nel Canadà, si offre una taglia di 100.000 dollari per Davis, di 10.000 per Cleary e di 25.000 per ciascuno dei rimanenti. »

« Jefferson Davis, Breckenbridge, Benjamin ed altri capi confederati, con una scorta di 2000 uomini a cavallo, e seguiti da undici carri, che si suppone trasportino il tesoro, sono passati per Yorkville (nella Carolina del Sud) il 28 p. p. La cavalleria di Stoneman vi giunse appena il domani, talchè Davis s'ha il vantaggio d'un giorno.

« Johnson, parlando ai delegati della Pensilvania, ha ripetuto che i capi dei ribelli sarebbero puniti con tutto il rigore, che la legge consente.

« 6 *maggio.* — Le truppe di Sherman sono entrate in Washington, ed egli ha stabilito il suo quartier generale in Alessandria.

« Beverly, Tucker e Cleary hanno già scritto, dichiarando, nel modo più solenne, che dell'assassinio di Lincoln, o dell'attentato contro la vita di Seward, essi non hanno mai avuto il più lontano indizio.

« Giorgio Saunders e Tucker hanno pubblicato un manifesto, in cui attribuiscono a Johnson l'infernale disegno di assassinare il loro *cristiano* Presidente. Essi offrono di recarsi a Rouge Point, o in qualsiasi altro luogo, per esservi esaminati; purchè il Governo federale accordi loro il salvocondotto.

« Dipacci, arrivati da Washington, recano che una domanda fo male fu già inviata al Governo canadese per la consegna di ogni cospiratore.

« Le gazzette di Filadelfia e di Pittsburg accennano ad una spedizione, che si sta organizzando in quelle due città pel Messico.

« Le gazzette di Washington stampano un avviso, col quale s'invitano gli uffiziali e i soldati, vogliosi di *emigrare* pel Messico, di firmarsi nel ruolo, aperto a tal uopo in casa del colonnello A. Y. M., a Washington. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Del viaggio di Garibaldi al Lago maggiore. — 2. Il conte Revel a Roma, e le contrarie opinioni de'giornali. — 3. Adunanza generale in Genova de'tranchi muratori italiani. — 4. Lo Tzar torna a Pietroburgo. — 5. Le relazioni de'consoli svizzeri al Consiglio federale. — 6. Il commercio svizzero in Italia, e sue difficoltà. — 7. Di un dispaccio di Drouyn di Lhuys al Governo di Torino circa le trattative con Roma. — 8. Lo sciopero degli operai a Parigi, e il conte di Chambord. — 9. L'eredità acquistata da Pio IX con una messa. — 10. Stati che sottoscrissero a Parigi la convenzione telegrafica. — 11. L'opuscolo del duca di Persigny.

1. Garibaldi è aspettato a Belgirate, bella e pittoresca borgata sulle rive del Verbano. Nel suo viaggio, ei toccherà Genova, Alessandria, Arona, e visiterà fors'anche Torino, divenuta città provinciale, e per mal contento, più facile allo spirito democratico. Se l'andata di Garibaldi si effettua, vi saranno romorose manifestazioni in onor suo, e non mancherà qualche tentativo rivoluzionario di colore repubblicano. La vicinanza della Svizzera, in caso di mala prova, offrirebbe ai compromessi asilo sicuro. Per altro, lo scopo del viaggio di Garibaldi non è noto, o lo è solo agli ottimati della setta frammassonica, della quale Garibaldi è il *Grande Oriente* in Italia.

2. Il commendatore Vegezzi è ancora a Torino, ma il conte di Revel è giunto a Roma. I giornali di Torino attribuiscono a quella gita motivi diversi. La *Gazzetta di Torino* assicura, che il figlio del conte, avendo sposata una nobilissima e ricca damigella, s'è posto a correre l'Italia colla sposa e col padre; che perciò il co. Revel è a Roma; che passerà a Napoli e fors'anche a Palermo, e che non è nota l'epoca del suo ritorno. L'*Armonia* e la *Perseveranza* sono dello stesso parere. Ma l'*Italie* sino dal 15 maggio ha annunziato che Revel sarebbe giunto a Roma *colla missione del Governo del Re, di proseguire le trattative, iniziate da Vegezzi.* Il giorno 18, Revel giunse a Roma, e il telegrafo ne annuniava l'arrivo, ma l'*Opinione* non pubblicò il telegramma, per *ommissione incolontaria*, com'essa dice. L'*Opinione* afferma anch'essa che Revel non ha nessuna missione politica, perchè le opinioni politiche da lui professate, e le dichiarazioni da lui fatte in Senato, bastano ad escludere la supposizione che il Governo potesse pensare ad affidargli, o ch'egli fosse per accettare una missione qualsiasi presso il Papa; anzi l'*Opinione* chiama *la più inverosimile ed assurda* ipotesi, che Revel sia andato a Roma con un incarico anche semplicemente ufficioso. Il *Diritto* poi parla con amara ironia del viaggio di Revel, e non dubita ch'esso abbia un'intima relazione colle trattative di Vegezzi, di cui potrebb'essere il continuatore o il compagno; aggiunge che, prima di partire, il conte ebbe importanti conferenze con Lamarmora, Vacca e Vegezzi, e conchiude che il procedimento di conciliazione non è cessato, che gravi ne saranno le conseguenze anche per le libertà nazionali, e che il Ministero, non solo si studia di serbare il segreto, ma ancora d'illudere e di disporre a'suoi intenti gli animi delle popolazioni. Questo giornale consiglia all'Italia di non accettare i fatti compiuti per qualunque riguardo, poichè ne avrebbe irreparabile danno, e dice che, se *la costanza nel protestare non dura, la reazione potrebbe avere, per poco, ma un fortunato successo.* Queste contrarie opinioni de'giornali provano che delle trattative con Roma non se ne sa nulla di certo, e quanto al loro esito l'incertezza è la stessa, perchè, mentre un giornale assicura che le trattative non riusciranno, un altro sostiene che avranno esito favorevole alla Santa Sede, ma che la reazione trionfera per poco tempo.

3. La possibilità che in Italia il Governo del Re Vittorio Emanuele dia la pace alla Chiesa, mette lo sgomento nel cuore della rivoluzione, e delle sette, che per essa combattono e cospirano. Il 21 maggio doveva aver luogo in Genova l'adunanza generale della Frammassoneria italiana, e vi si doveva trattare delle attuali condizioni politiche dell'Italia e specialmente del partito da prendersi rispetto alla missione di Vegezzi a Roma.

4. L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia lascieranno Darmstadt il giorno 22 o 23 del mese corrente, e si recheranno direttamente a Pietroburgo, soffermandosi poche ore a Berlino. Si attribuisce all'Imperatore Alessandro II l'intenzione di fare un viaggio in Polonia, in compagnia del Granduca ereditario Alessandro Alessandrowitz, e di farsi incoronare a Re di Polonia a Varsavia.

5. Il *Foglio federale* a Berna ha pubblicato ne'suoi ultimi Numeri, una serie di relazioni de'consoli della Confederazione svizzera in diversi paesi intorno all'esercizio delle loro funzioni nel 1864. Il ripartimento politico federale aveva mandato ai consoli informazioni atte a rischiarare il commercio svizzero, e i consoli hanno risposto a quelle domande, recando intorno ai paesi dove sono stabiliti, ed agli affari che vi sono stati trattati nello scorso anno, informazioni, in parte generali, in parte applicabili all'industria ed al commercio svizzero. Da nessuna parte sono state fornite notizie più complete e più numerose che dall'Italia. Il *Foglio federale* ha pubblicato le relazioni de'cinque consoli stabiliti a Genova, Napoli, Livorno, Messina e Roma. Tutte queste relazioni sono sfavorevoli. Il nuovo Regno d'Italia soffre per l'influenza combinata di più cause, che potranno forse essere transitorie, ma che intanto ne impediscono lo sviluppo, e che non lasciano sperare un vicino miglioramento. Una delle cause più importanti è la perturbazione di questi ultimi anni. La fusione delle Provincie annesse al Piemonte è fatta, quanto ai riguardi politici, non è che appena iniziata per tutti gli altri rispetti. Il meccanismo amministrativo va tuttavia zoppicando, e il moto della nuova macchina, soggetto a troppe resistenze, per poter essere regolare e continuo; l'organamento è troppo spesso provvisorio, e presenta numerose lacune, e gli affari ne soffrono naturalmente quasi da per tutto, e tanto più, che la popolazione è stata gettata senza preparazione in un ordine di cose del tutto nuovo, e senza che ne sapesse trarne un immediato profitto. Nella loro trasformazione politica i popoli hanno perduti moltissimi reali vantaggi del passato, e non hanno potuto appropriarsi promessi fittizii beni dell'avvenire. Il Governo di Torino non può abbreviare questo tempo di difficili prove, perchè è costretto a crescere a dismisura le imposte, segnatamente in un tempo in cui parecchie Provincie sono meno in grado di sopportare questo eccesso di carichi, e per le cause generali prodotte dalle mutazioni politiche, e per le cause particolari della deficienza de'raccolti. Nel settentrione d'Italia, il grande prodotto industriale, la seta, è mancato da parecchi anni, in modo che vi è scarso il denaro, che molte grandi proprietà sono state per necessità vendute a prezzi vilissimi, e che il commercio non trova alimento in mezzo ad un popolo impoverito. Gli stessi fatti hanno luogo nel Regno di Napoli. Le culture industriali, quelle che procacciano denaro al paese, e gli permettono di fare scambi, lasciato scorso anno hanno fatto difetto. La seta è mancata come nel settentrione, il cotone, che dava grandi speranze, andò quasi perduto per le piogge torrenziali sopravvenute nell'atto della raccolta. Le ulive sono state in parte rovinate da un vento caldo, che ha diminuita d'un terzo la produzione dell'olio. Napoli ha avuto buoni gli anni passati, e perciò soffre meno dell'alta Italia; ma l'instabilità delle cose presenti ed altre cagioni ne rendono le condizioni assai gravi. In Toscana, sebbene i proprietarii sieno stati sodisfatti del complesso delle raccolte, e sieno occupati con frutto, in mancanza di seta, d'altri articoli d'esportazione, come il bestiame, pure il commercio in generale ebbe poca attività, e il mercato di Livorno provò il contraccolpo delle condizioni generali. La stessa stagnazione si deplora a Messina, dove la guerra d. Danimarca ha decimati gli affari nella prima metà del 1864. Del resto, la Sicilia ha sofferto meno; la seta è mancata, ma l'olio abbondò, e il cotone è riuscito meglio che altrove, e se ne estende notabilmente la coltivazione. La raccolta de'vini è stata copiosa per tutta Italia, ma, tranne i vini della Sicilia, essi servono al consumo interno, e non sono cercati all'estero, e perchè non se ne ha bastante cura in diversi luoghi, e perchè in altri si colgono le uve prima che sieno giunte a perfetta maturità.

6. Queste penose condizioni dell'Italia nuocono grandemente al commercio esterno. Le merci svizzere non sono cercate che nelle Provincie alquanto prospere, e in proporzione della loro prosperità. Solo nel mezzogiorno d'Italia gli scambi e il traffico hanno importanza. A Napoli nella Toscana, e un poco anche a Roma, corrono tessuti di cotone, l'oriuoleria e la ciceliera trovano smercio. Due cose agiscono sfavorevolmente sugli scambi: la prima è la mancanza d'un trattato di commercio, che sopprima parecchi ostacoli e ponga la Svizzera in condizioni d'uguaglianza colle altre nazioni; la seconda è la difficoltà delle comunicazioni interne ed internazionali. Quest'ultimo ostacolo è il più grave. In una parte, la rete italiana delle ferrovie è ancora incompleta, spezzata in diversi tronchi, che fanno cattivi affari, e non servono allo sviluppo del traffico interiore; dall'altra, la Svizzera, sendo finitima all'Italia, pure, ove si ponga mente alle difficoltà ed al caro de'trasporti, non può lottare che da paesi situati a grandissime distanze. La maggior parte delle merci svizzere, e specialmente quelle il cui peso è in ragione inversa del valore, non possono sostenere le spese del transito per le montagne, e sono spedite in Italia per la via di Marsiglia a prezzi più elevati che il loro da un porto inglese al un porto italiano. Avviene lo stesso per le importazioni. Le tele greggie entrano nella Svizzera per lo Spluga e pel San Gottardo, ma la Svizzera può domandare alla Lombardia ed al Piemonte pochi loro prodotti, perchè le spese di trasporto rendono queste transazioni quasi impossibili. Una ferrovia per le Alpi, e il compimento delle ferrovie italiane, toglierebbero al commercio svizzero molte difficoltà in Italia. Nella prossima Rivista daremo alcuni particolari intorno al commercio d'oriuoleria e di gioielleria svizzera nel Regno di Napoli.

7. A Parigi si parla d'un lungo dispaccio che il sig. Drouyn di Lhuys ha diretto a Torino per ridurre quel Governo a mostrarsi corrivo nelle condizioni attuali, poichè, se i negoziati pendenti riuscissero a bene, si potrebbero riguardare come un primo passo verso un accomodamento. « La porta è socchiusa, dice il ministro di Francia, bisogna spalancarla. Infatti, la questione politica non tarderà ad essere trattata francamente, e questa scambievole franchezza sarà l'effetto delle sollecitudini del sig. di Sartiges, che dee avere rimosso molti impedimenti, e agevolato il compaimento, che si prepara. Se il Governo sardo non dà alla convenzione del 15 settembre l'interpretazione, che le dà l'Imperatore di Francia, non vi sono trattative possibili. Se Torino non cede a questo desiderio, e costringerà il Governo francese a fare una convenzione supplementoria col Papa, nella quale sarebbe meglio definito l'uso, che la Francia intende fare della sua libertà d'azione, e si direbbe al Papa ch'egli sa-

ra difeso e protetto appunto come la Francia s'è obbligata a farlo. Badate, dice il ministro, le condizioni sono critiche; una buona ed energica risoluzione da parte vostra può far cessare quest'era di agitazioni e d'inquietudini, che percorre l'Italia, e che sueva le sue forze a detrimento della religione e della reverenza dovuta al Papato. » Se la Nota di Drouyn di Lhuys è una realtà, è assai probabile che il Governo di Torino ci pensera due volte prima di troncare le trattative colla Santa Sede; ma se la Nota non esiste, o se le trattative non sono che lustre concertate per tener buono e addormentare il partito cattolico, allora vedremo presto troncate le pratiche, e la persecuzione della Chiesa in Italia ripigliera piu crudele di prima.

8. I carrozzai, i cappellai, i falegnami ed altre corporazioni operaie, e persino le lavandaie di robe fine fanno sciopro a Parigi. I lavoratori del porto di Bercy stanno per ismettere i lavori, come pure gl'innumerevoli conduttori di carrozze da nolo; i conduttori degli omnibus volevano anch'essi assaporare il dolce far niente; ma il Governo ci si è messo di mezzo, ed ha cercato di farne sodisfare le esigenze. Intanto lo sciopro si fa generale, gli operai vanno a spasso con molto ordine, senza far capannelli, nè crocchi, e vanno al più a due a due, o a tre a tre per non andar incontro a disposizioni repressive. I salarii sono sostenuti assai piu che nelle Provincie, ma non bastano all'operaio a giornata per sostentare la sua famiglia. D'altra parte, il libero scambio costringe i padroni a vendere a prezzi sempre piu bassi, stante la concorrenza, e perciò a cercare la produzione a miglior mercato. L'amministrazione del prefetto della Senna grava di fortissimi carichi l'abitante di Parigi; le pigioni sono carissime, tutti gli oggetti di consumo pagano tasse enormi, e i soli oggetti di lusso sono a prezzi relativamente moderati. Per soprappiu sono state attirate a Parigi parecchie centinaia di migliaia d'operai; ed ora non si sa più che farne in una citta in cui non ha più luogo che il lusso. L'Autorità ci pensa, ma il problema è difficile, e la complicazione è si grave, che nessuno sa a che cosa possa condurre. Si dice essere pervenuta a Parigi una lunga lettera del Conte di Chambord, concernente la questione del lavoro e de' salarii, e si assicura essere *un documento* di somma importanza. Il Principe vi sostiene arditamente e nella loro maggiore ampiezza i principii della liberta di riunione e di associazione.

9. Il *Giornale di Brusselles* racconta il fatto seguente. Un vecchio celibe e bizzarro fece testamento a Roma, lasciando le sue molte ricchezze a quel sacerdote che avrebbe celebrata per primo la messa in una data chiesa il giorno della sua morte. Gli eredi ebbero ricorso al Papa, che volle si rispettasse la disposizione testamentaria perchè il testatore era bensì un capo bizzarro, ma non pazzo, e che perciò poteva disporre de' suoi beni. Il di seguente alla morte del ricco testatore, il Papa si recò di buonissima ora nella chiesa, che il defunto aveva indicata, e vi celebrò prima d'ogni altro la messa. In tal modo Pio IX s'ebbe l'eredità del defunto, ed egli ne fece dono ai parenti del medesimo.

10. Gli Stati, che hanno sottoscritto a Parigi la convenzione telegrafica, sono Amburgo, Annover, Austria, Baden, Baviera, Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Prussia, Russia, Sassonia, Spagna, Svezia e Norvegia, Svizzera, Turchia e Wirtemberg, in tutto 20 Stati.

11. Il duca di Persigny ha dato al suo opuscolo, pubblicato testè, e che si è detto favorevole all' Italia, il titolo di *Lettere di Roma*. È stato pubblicato dal Dentu a Parigi, e dice chiaro che *Roma non sarà mai capitale d' Italia.* (Σ)

Vienna 20 *maggio.*

Leggesi nella *General Correspondenz*: « La *Neue Freie Presse* crede sapere che l'imperiale Governo austriaco dia un'importanza politica alle pendenti trattative tra la Santa Sede ed il Governo di Vittorio Emanuele, e che per ciò pensi chiamare qui l'ambasciatore, barone di Bach onde ricevere in proposito relazioni a voce. Noi siamo in grado di assicurare non esservi alcuna idea di richiamo, perchè non havvi alcun motivo di far ciò. »

Scrivono al *Bote fur Tirol und Vorarlberg*, in data di Trento 15 maggio: « In un paesetto della Provincia di Vicenza, fu arrestato un individuo, il quale asserisce di appartenere ad una banda di Garibaldini, forte di 400 uomini, i quali si sarebbero sparsi nel Distretto di Asiago, e nei confinanti monti del Tirolo. Benchè quell'individuo meriti poca fede, si presero misure di precauzione. »

Impero Ottomano.

Il Principe Cuza è ritornato il 3 maggio a Bucarest, proveniente da Jassy, dove adottò un ragazzo, ch'egli aveva accolto gia da molti anni nella sua famiglia. Il Vescovo di Jassy, metropolitano della Moldavia, procedette alla cerimonia dell'adozione, e diede al figlio il nome di « Alessandro Giovanni ». Questi assumera il grado di Principe nelle solennita ufficiali. Cuza andò con lui alla sua villa di Ronginosa. È smentita la notizia ch'egli voglia recarsi in Francia passando per Costantinopoli. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 *maggio.*

Nella seduta d'ieri della Camera de' deputati, erano inscritti 8 oratori per la proposta della maggioranza, cioè a favore dell'accettazione del trattato commerciale. Per l'odierna continuazione de' dibattimenti, sono inscritti altri quattordici oratori. (*V. i nostri dispacci di sabato.*) (*O. T.*)

Vienna 20 *maggio.*

Nella odierna seduta della Camera dei deputati, venne ultimata la discussione del trattato di commercio colla Lega doganale. — Il Ministro delle finanze, Plener, prendendo per ultimo la parola, ribatte diverse obbiezioni mosse contro il trattato di commercio, pel quale sta garante tutto il Ministero, e ne raccomanda l'accettazione. — Dopo le parole di chiusa di Brest, la proposta della minoranza, nella votazione nominale, venne respinta con 112 contro 51 voto. — Anche la proposta di aggiornamento di Winterstein venne del pari respinta, e la proposta della maggioranza: *di aderire al trattato di commercio*, venne adottata a grande maggioranza di voti.

(*G. di Trento.*)

Brusselles 19 *maggio.*

Il Duca di Brabante pubblichera una descrizione del suo viaggio in Oriente. (*FF. di V.*)

Parigi 18 *maggio.*

Il Comitato per la discussione del progetto governativo per l'alienazione delle foreste dello Stato vuole proporre altri mezzi per sopperire alle spese de' lavori pubblici. — Nelle sfere finanziarie regna grande timor panico in seguito al contegno dell'Unione americana verso il Messico. Secondo notizie dirette, il corpo di truppe del Texas, che passò dalla parte di Juarez, è forte di 12,000 uomini; e al di la del Rio Grande regna grande attivita per agevolare il passaggio a' rinforzi. (*N. Fr. Pr.* e *Fremdenblatt.*)

Parigi 19 *maggio.*

Il *Moniteur* non pubblichera il discorso tenuto dal Principe Napoleone in Ajaccio.— Il rapporto del *bilancio*, presentato alla Camera, si esprime energicamente contro l'occupazione nel Messico. — L'Imperatrice regalò un magnifico palazzo a sua madre nella via dei Campi Elisi. — Il maresciallo Bazaine ha chiesto un considerevole rinforzo del corpo d'armata francese, ed a quanto udiamo il Governo, non solo è propenso ad aderire a questa domanda, ma si può considerare come risoluto che s'imbarcheranno quanto prima molte truppe francesi pel Messico. (*FF. di V..*)

Parigi 19 *maggio.*

Berlino 19. — Il Governo prussiano ha proposto all'Austria un'amnistia completa per le persone dei Ducati, condannate per aver firmato una petizione all'Imperatore Napoleone. — I commissarii prussiani nei Ducati hanno ricevuto l'ordine di prendere in considerazione le lagnanze delle popolazioni danesi del Nord dello Schleswig: s'è istituita un'inchiesta a tale scopo, e l'Austria fu invitata a parteciparvi. (*FF. SS.*)

Parigi 20 *maggio.*

Londra 20. — Una lettera di John Russell ai commissarii dell'Ammiragliato dice che lo stato attuale della guerra nell'America permette al Governo di far cessare gli ordini del 31 gennaio 1862, relativi all'ingresso e all'uscita delle navi da guerra dei belligeranti. (*FF. SS.*)

Parigi 20 *maggio.*

Londra. — Il *Globe* pretende che Juarez abbia emesso a Nuova York un prestito di 25 milioni di dollari. (*FF. SS.*)

Monaco 17 *maggio.*

Il Re Lodovico I è qui arrivato ieri, alle ore 4 pomerid. da Roma, in ottimo stato di salute. (*FF. di V.*)

Annover 18 *maggio.*

Le Camere non si sono messe d'accordo sulla revisione della Costituzione. Un Messaggio del Re proroga l'Assemblea degli Stati. (*FF. di V.*)

Amburgo 18 *maggio.*

I naviganti di Blankenese hanno deciso, in conseguenza del ritardato riconoscimento della bandiera de' Ducati per parte della Prussia, di assumere la bandiera austriaca. Gia due bastimenti si sono posti in viaggio con questa bandiera. — Il generale maggiore Kalik fu accolto da per tutto festosamente nel suo viaggio d'ispezione nell'Holstein occidentale. Ieri l'altro, la citta di Heide era imbandierata. (*FF. di V.*)

Lauemburgo 18 *maggio.*

La *Gazzetta* di qui pubblica una notificazione della presidenza della nobilta e della Provincia di Lauemburgo, secondo cui la Dieta ordinaria di quest'anno verra aperta il 9 agosto a Ratzeburg. (*FF. di V.*)

Brema 18 *maggio.*

L'I. R. fregata corazzata l'*Imperatore Massimiliano*, che trovavasi davanti a Bremerhaven, è partita ieri. La *Weser-Zeitung* osserva in questo incontro: « Gli Stati del mar Germanico hanno tutte le ragioni di serbare grata memoria della bandiera imperiale, giacchè mediante la comparsa della squadra austriaca, furono abbreviate al commercio e alla navigazione le molestie per parte de' Danesi, prescindendo affatto dall'azione indiretta, che lo sviluppo della forza marittima austriaca nel mar Germanico esercitò sulla cessazione della guerra contro la Danimarca. » (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 maggio.

(Spedito il 22, ore 10 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 22, ore 11 min. 30 ant.)

La Francia invia rinforzi nel Messico. — L'Imperatrice Eugenia disse che il discorso, profferito dal Principe Napoleone ad Ajaccio, è un infortunio per la dinastia. — L'opuscolo del duca di Persigny conchiude col dire che Roma non sarà mai la capitale dell'Italia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALLA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 19 maggio	del 20 maggio
Obbligazioni al 5 p. %	71 05	71 10
Prestito nazionale al 5 p. %	76 20	76 15
Prestito 1860	93 45	93 10
Azioni della Banca naz.	803 —	802 —
Az. dell'istit. di credito	184 —	183 40
CAMBI		
Londra	109 30	109 30
Argento	107 25	107 —
Zecchini imperiali	5 18	5 18

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 *maggio.*

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	436 —
Credito mobiliare	755 —

Borsa di Londra del 20 *maggio.*

Consolidato inglese	89 1/8

FATTI DIVERSI.

Venerdì mattina s'apprese il fuoco alla Fabbrica di zolfanelli situata in Plasse, presso Fiume, e la ridusse ben presto in cenere, ad onta di tutti gli sforzi delle persone accorse sul luogo, tra le quali buona parte dell'equipaggio dell'I. R. fregata la *Bellona*, che trovasi in quella rada. (*Diar.*)

Le liete speranze, che aveva fatto concepire una crisi nella malattia del coreografo G. Rota, non si sono avverate. Un dispaccio, che abbiamo testè ricevuto dalla sua famiglia, lo annuncia moribondo. (*Lombardia.*)

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*, del 16: « Una sventura inudita e speciosissima si compieva fra i dirupi nevosi della Valle Camonica.

« Antonio Boniotti e Antonio Comiselli, avendo divisato di cacciare i cosi detti *galli selvatici*, che allo spuntare dei primi albori sogliono discendere a volo dalle montagne maggiori alle minori, partivano insieme da Sellero, paesello poco discosto da Capodimonte di Valle Camonica, nella sera del 2 maggio andante, per trovarsi ai consueti agguati nel vegnente mattino. Giunti al monte Crumpello, si posero alla sommita in separate posizioni. Lo Antonio Boniotti s'era accovacciato in un cespite di quercia, e, simulando il canto dell'attesa selvaggina, se ne stava col fucile in resta, e affatto immobile; e sormontavano le frasche, che lo attorniavano, solo alcune penne di *gallo selvatico*, che teneva infitte nel berretto a facilitazione del suo metodo di caccia.

« Intanto, altri due cacciatori pure di Sellero, Damiolini Carlo e Boniotti Alberto, aveano per altre direzioni, e col medesimo intento, guadagnata la cima di quell'istesso monte; l'uno di essi, invitato dal canto simulato del Boniotti, si era messo al tiro giusto del cespuglio, dove appunto il Boniotti stava in agguato.

« Il sopravvenuto cacciatore, nella penombra dell'albore a mala pena rischiarata dal biancheggiare della neve, non avea veduto che le penne del gallo sventolare frammezzo il cespuglio, e fattosene certo, aggiustava per bene il suo colpo, sicuro della preda. Il colpo sciaguratamente fu troppo bene appostato, perchè il povero Boniotti Antonio rimase cadavere.

« Verificato l'inganno, i cacciatori malaugurati ridiscesero a Sellero, e fecero parte del tristo caso a quell'Autorita. »

Un improvviso temporale, scoppiato il 10 corr., in Tiser, Frazione del Comune di Gosalda, nel Bellunese, produsse danni gravissimi nei seminati. La grandine cadde in si gran quantita, da formare sopra il suolo uno strato grosso da una a tre oncie. Soprazgiunto un dirotto acquazzone, l'acqua, trattenuta dalla grandine caduta, non trovando le solite uscite pei rigagnoli, cominciò a scendere lungo il pendio frammezzo ai campi coltivati, e sempre piu ingrossando, portò seco il concime e corrose le terre, ch'erano appena mosse dall'aratro e sminuzzate dall'erpice dopo la semina. Si ritiene che, per questo disastro, la detta Frazione abbia per questo anno perduto oltre la meta del raccolto, e che dieci anni basteranno appena a racconciare quei campi, e a ridurli in istato da ripromettersene l'ordinario raccolto.

La sera del 17 corr., certo Zamolo Dionigi, di Padova, cameriere nella birraria al Gazometro fuori di Porta Codalunga, essendo montato sopra un cavallo di persona, che frequenta la detta birraria, dopo alcuni passi cadde di sella e percosse col capo in terra si gravemente, che mezz'ora dopo cessò di vivere.

La sera del 17 corrente, si uccideva col proprio fucile un capo sarto del reggimento di fanteria Kaiser, ora di guarnigione a Vicenza.

Una carovana di 60 zingani, composta di uomini, donne e fanciulli seminudi e mendichi, giungeva l'11 corr., con 9 carri e 19 cavalli, a Mussolente, nel Vicentino. A liberare i Comuni dalla visita di quegli ospiti venne inviata l'I. R. gendarmeria, dalla quale ei furono scortati sino a Bassano, e di la, con altro accompagnamento, sino al Borgo di Valsugana, donde verranno spediti alla loro patria.

Societa delle strade ferrate meridionali dello Stato Austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che l'Adunanza generale d'oggi ha approvato i conti dell'esercizio 1864, e fissato il dividendo del detto anno a fr. 40 per azione.

Essendo stato pagato nel mese di novembre 1864, un acconto di franchi 20 sopra questo dividendo, il compimento cioè franchi 20, sara pagato, a partire dal 17 maggio a. c., alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del giorno del pagamento
» Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente
» Venezia presso i sigg. J. Levi e figli
» Parigi » » fratelli di Rothschild
» Milano presso il sig. C. F. Brot
» Bologna presso i sigg. R. Rizzoli e Compagni
» Ginevra presso i sigg. Lombard Odier e Compagni
» Francoforte sul Meno, presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli.
» Londra, presso i sigg. N. M. Rothschild e figli, in lire sterline.

in franchi

Vienna, 16 maggio 1865.

L'AVVISATORE MERCANTILE

Giornale di commercio, d'industria e varietà.

SOMMARIO DEL N. 20. — *Commercio.* Listino della Borsa di Venezia. — Dispacci telegrafici. — *Borse.* — *Notizie de' mercati.* — *Portata.* — Notizie marittime. — *Igiene pubblica.* — Nuovo caso d'idrofobia. — *Apicoltura.* — Pensieri sull'apicoltura a proposito della storia naturale e coltivazione dell'ape, del marchese Michele Balsamo-Crivelli. — *Varietà.* — Un supplizio invidiabile. — Una borsa rivelatrice. — Coltivazione del girasole.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un *Bullettino* giornaliero, coi *Listini delle Borse*, le piu recenti *Notizie dei mercati* e delle piazze piu importanti, le *Portate* e le *Notizie marittime*.

Avviso.

Il sottoscritto dichiara di avere fino da ieri rinunziato spontaneamente e formalmente alla Redazione della *Nuova Gazzetta di Verona*, per cui, se venisse pubblicata ancora col suo nome, sarebbe una violazione delle leggi, di cui il sottoscritto invocherebbe il patrocinio contro l'editore e proprietario di essa *Gazzetta*, signor Cesare Castellani.

Verona 19 maggio 1865.

MARCO LANZA.

ARTICOLI COMUNICATI.

Come la nostra citta di Treviso volle festeggiare il sesto centenario della nascita di Dante con quella pompa che seppe maggiore, così lo volle pure nella sua specialita anche il nostro Seminario Vescovile. Ieri infatti nella nuova Aula, resa lale a cura dell'Illustrissimo Reverendissimo Monsignor Vescovo, che ha pel suo Seminario quell'interesse, che tutti sappiamo, vuoi per l'onore e l'incremento de' begli studii, vuoi per ciò che riguarda lo stabile: ieri, dicea, nell'Aula di esso, si è fatta la festa di Dante. La quale, aperta e chiusa dal suono di musicali strumenti, consiste in un discorso letto da Monsignor Vescovo stesso e da alcune parole porte a lui in ringraziamento da uno degli studenti.

Sul quale discorso, chi detta queste poche righe, vorrebbe sapere tessere l'elogio che merita. Ma poichè non è cosa questa che spetti a lui, ne che da lui si ricerchi, gli basta fare questo brevissimo cenno, per dire soltanto ch'esso destò l'ammirazione, a non dir l'entusiasmo, negli uditori: ch'eglino, ravvisando nell'oratore il profondo filosofo, il profondo conoscitore di Dante gia altre volte onorevole soggetto ai lavori della erudita sua penna, provarono e provano tuttavia il desiderio che l'elogio a Dante di Monsignor Zinelli sia reso di pubblico diritto; cosa che noi intanto affrettiamo coi voti, lusinghieri che vengano presto appagati.

Treviso, addì 19 maggio 1865.

ALCUNI CITTADINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *maggio.*

È arrivato da Porto Principe, il brig. francese *Zafir*, cap. Abeille, con caffè per Blumenthal.

Gli olii negutano ad essere molto bene tenuti; si vendevano di Bari e Monopoli a fr. 215, sconto 19 per %, ma come tale sconto si vorrebbero più acconsentire le rimanenze ristrette, invendute tuttora. Dei coloniali, abbiamo maggiore offerta negli zuccheri acconsegnare, locchè influisce alla calma nelle ricerche dei prodotti. Il carico caffè arrivato, e asi venduto viaggiante. Calma sempre maggiore si manifesta per le granaglie. Il telegrafo di Londra segna il cotone in buona domanda con rialzo di 1/8 a 1/4: Middling Orleans 14 1/2; Middling fair 9 1/32. Vendite nella settimana, 88,m balle; ieri, 20,m; deposito, 506,m balle; zucchero, 1/2 di aumento; caffè, fermo; sego 41 1/4; granaglie, da 39 a 39 1/4 frumenti; frumentoni, 31 di Odessa Cambio Trieste e Vienna, da 11:20 a 30. Consolidato, da 88 7/8 ad 89.

Le valute stanno invariate al 4 3/4 di disaggio, con maggiore ricerca delli sovrana e del da 20 franchi; questo a fior. 8:11 1/4; le Banconote si pagavano sempre, da 93 a 93 1/2 in pretesa di 1/4; fermi tutti i prestiti, e con maggiore offerta nella rendita ital. a 63 3/4. (A. S.)

PORTATA.

Il 19 maggio. Arrivati:

Da *Anversa* partito il 14 marzo, sch. neerland. *Caterina Maria*, di tonn. 160, cap. Movi E. I., con 334 cas vetrami, 293 bar. chiodi di ferro, 1 part. ferramenta in sorte, racc., all'ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 4010 fili legname ab. in sorte, all'ordine.

Da *Rimini*, pielego pontif. *Divina Provvidensa*, di tonn. 68, patr. Gardelini C., con 1 part. zolfo alla rinf., 4 col. colofonio, 1 part. cordaggi vecc., all'ordine.

Da *Rimini*, pielego pontif. *Edmondo*, di tonn. 46, patr. Volmazzi L., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 2 cas. acque min., 54 col. caffè, 197 cas. agrumi, 180 sac. vallonea, 2 col. cotonerie, 4 bar. mercurio, 8 sac. uva, 25 scat. detta, 1 col. aceto, 1 col. chimel, 1 col. finocchio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 124, cap. Blassinich N., con 54 lot. olio, 17 col. zucchero, 4 col carrube 48 col. pelli, 392 col. caffè, 1 bar. miele, 1 col. colofonio, 11 col. spirito, 1 col. cipro, 1 cas. amito 1 bar. olio pesce, 3 bar. nitro, 1 col. mandorle, 10 col. stopaccia, 1 col. incenso, 8 bot. rame, 9 col. drogherie, 4 col colori, 3 plac. zinco, 1 col. allume, 1 bot. cera, 270 cas. agrumi, 24 sac. farina, 97 col. vino, 1 col. liquori, 2 col. chincaglie, 12 col. manifatt., 1 cas. formaggio, 6 col. lana, 9 col. pelo gamb. ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Marsiglia*, brig. austr. *Concordia*, di tonn. 163, cap. Mondini L. M., con 2117 traversine di rovere, 1 cas. conterie, 1 col. sac. vuoti.

Per *Rabat*, pielego austr. *Carlo*, di tonn. 85, patr. Ballarin G., con 4 sac. riso

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Lucovich G., con 4 bot. ter'a, 4 bot. olio, 59 col carta, 4 bot. sego, 2 cas. vetrami, 20 col. formaggio 250 sac. farina, 56 col. riso, 2 col. ferramenta, 3 col. conterie, 1 cas. chincaglie, 2 col. cotonerie, 1 bar. olio fegato, 1 cas. amito, 2 bar. vino, 13 col. cordaggi, 7 bot olio 1 col. libri.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 300 risme carta, 20 col. formaggio, 1 cas. cera, 2 cas. stoariche, 11 col. metalli, 77 col. verdura, 7 cas. medicinali, 1 cas. olio ric., 2 col. caffè e zucchero, 1 cas. pennelli, 43 col. conterie, 4 col. manifatt., 32 col. merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metalli. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale		» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro	100 fior.	» — —	» — —
godr 1° maggio		» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. godr° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —

Sconto		» 4 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 92 70	» — —
corrispondente a f. 107:87 p. 100 fior. d'argento.			

VALUTE.	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	14 50
Da 20 franchi	8 11	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	14 75
» di Genova	31 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gli I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —	Da 20 franchi	7 90
» di M. T.	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	— 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/4		
Francescuni	— —		

CAMBI.			Corso medio
Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2 — 74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2 — 85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 — —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2 — 84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 — 39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	- — 206 —
Costant.	»	» 100p.turche	- — — —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 — 39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2 — — —
Genova	»	» 100 lire ital.	5 — — —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2 — 40 20
Lisbona	»	» 1000 reis	5 — 219 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5 — — —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2 — 10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	- — 80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2 — 40 20
Messina	»	» 100 lire ital.	5 — — —
Milano	»	» 100 lire ital.	5 — 40 —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5 — 40 —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5 — 39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2 — 40 22
Roma	»	» 100 scudi	6 — 208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5 — — —
Trieste	»	» 100 f. v.a.	6 — 91 10
Vienna	»	» 100 f. v.a.	6 — 91 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	- — — —

Mercato di LEGNAGO del 20 maggio 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— —	— —	— —
Frumento	6 16 —	6 58 —	6 97 —
Frumentone	4 54 —	4 72 —	4 95 —
Riso nostrano	13 14 —	14 63 —	16 22 —
» bolognese	— —	— —	— —
» cinese	13 14 —	13 32 —	13 46 —
Segala	3 89 —	4 05 —	4 22 —
Avena	2 76 —	2 84 —	2 92 —
Fagiuoli in gen.	4 87 —	5 35 —	5 84 —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	4 95 —	5 07 —	5 19 —

Nb. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 20 maggio 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	20 30	21.—
» mercantile	19 25	19 95
Frumentone pignoletto	13 30	14 —
Frumentone giallorecino	12.25	12 95
Frumentone napoletano		
Avena pronti	8.40	8 57
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 19 *maggio.* — Spargevansi alle Borse inquietudini sull'avvenire politico del Messico, con qualche esagerazione, come per solito, e ciò bastava a turbare tutti i mercati finanziarii, da cui ne venne l'infiacchimento di tutti i valori anche alla nostra Borsa. A Vienna v'ebbe indietreggiamento nella valuta della Banca e nelle Azioni del *Credit*, specialmente. Le valute hanno avuto movimento ascendente, e lo sconto si contenne sempre anche pel Vienna, da 4 3/4 a 5 3/4 per %. Non furono moltissimi gli affari in mercanzie, ma si sostennero i prezzi nello zucchero e nei caffè. Punto non si cambiava la posizione dei cotoni; si domandavano quelli di Smirne e Livadia; gli arrivi furono di sole balle 6000. Dei cereali, si vendevano in tutto, st. 40,000; chiudevano in ribasso i frumenti, essendo cadute piogge benefiche in Banato ed Ungheria, pei cui territorii erasi in apprensione di siccità. I frumentoni sono stati meglio tenuti. Vistosi affari si sono fatti negli olii, in seguito all'aumentare dei luoghi di produzione, e per limitazione del nostro deposito. Molto attive vendite avemmo in quelli di Puglia, specialmente, fino a fior. 30 i comuni. Nei legnami ten anco; nelle doghe di rovere, uso Londra, a fior. 18 le 100. Si fece qualche affare nelle pelli a prezzi debolmente tenuti; nelle vallonee, nelle sorti fine; neglette le scadenti. Anche delle frutta notammo, specialmente, domanda nelle melarance e nei limoni; le mandorle ogn'ra, da fior. 38, a f. 39; nel resto assai poco si è fatto. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 *maggio.*

Arrivati da Vienna i signori: De Löhr cav. Maurizio, consigl. di Sezione presso l'I. R. Ministero di Stato in Vienna, al *Ristaurant* a S. Gallo. — *Da Padova*: Krus Carlo, I. R. console generale austriaco a Lisbona all'Italia. — *Da Verona*: Zucchi Giuseppe, possid. di Pavia, alla Luna. — *Da Trieste*: Morpurgo Emilio, dott. in legge, triestino, da Danieli. — Perghinz Bernardo, possid. di Lodi, da Danieli. — Strachan J. augusto, poss. ingl., da Danieli. — *Da Firenze*: Kamonsky Teodoro, poss., al San Marco. — *Da Bologna*: Martin J. Carlo, poss. amer., all'Europa. — Passmore Giuseppe, alla Ville. - Morgan Roberto, alla Ville, ambi poss. ingl. — Portalis Ruggero, possid. franc., alla Ville. — *Da Ferrara*: Deane W. William, da Barbesi, - Mitchell Franch J., da Barbesi, ambi possid. ingl. — *Da Milano*: Pycke de Aerden, poss. belgio, all'Europa — Bloudoff, conte poss russo, da Danieli. — Stephens J., da Danieli, - Drake William, da Danieli, ambi poss. ingl. — Bruxner G. E., da Danieli - Renwick John, da Danieli, ambi eccles. in I. — Bradshaw John, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: De Löhr cav. Maurizio, consigl. di Sezione presso l'I. R. Ministero di Stato in Vienna. — Konigh Dagoberto, poss. pruss. — Pfeiffer Adolfo, poss. di Dresda. — *Per Verona*: Deves Giacinto, - De Jardin Luigi, - Roland Giovanni, - Jacquet Gio. Antonio, tutti quattro possid. franc. — Trick Luigi, propr. virtemberg. — *Per Trieste*: D'Arco co. Lodovico, possid. bavarese. — *Per Milano*: Hoffmann Giovanni, intendente alla Corte di S. M. il Re di Svezia e Norvegia. — Berghinz Bernardo, possid. di Lodi. — Fahrmann D., poss. pruss. — Ustertag Enrico, poss. bavarese — Duff J. R., - Stockbridge J. C., ambi possid amer. — Laforque Francesco, - Morell Giorgio, ambi poss. franc. — De Bobozedoff Pietro, possid. russo. — Brophy A. Carlo - Wood Rodolfo, ambi poss. ingl. — Fitzharris visc. Giorgio, ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 maggio	Arrivati	709
	Partiti	773

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 maggio	Arrivati	73
	Partiti	61

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. Eufemia della Giudecca.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 20 maggio 1865, sortirono i seguenti numeri:

22, 10, 56, 86, 64.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 31 maggio 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *maggio.* — Agostini Giovanni, fu Santo, di anni 56, facchino. — Bigaglia Maria, marit. Mazzaro, fu Gio. Batt., di anni 38, mesi 4. — Fontanini Anna, fu Liberale, di 59. — Grapputto Giuseppe, di Gio, di 51. — Turchetto Lucia, nub., fu Antonio, di 76. — Zerdlitz Antonio, fu Biagio, di anni 74, mesi 11, regio commissario di finanza in pensione. — Totale N. 6.

Nel giorno 17 *maggio.* — Calzavara Gio Batt., di Gio., di anni 14, mesi 4, povero. — Favero Anna, nub., fu Giuseppe, di 20, domestica. — Lepschy Tommaso, fu Melchiorre, di 85, pensionato dal R. Tribunale civile di I. Istanza. — Marit Elisabetta, fu Gio. Batt., di 81. — Norci Bella, marit. Dal Medico, fu Isacco, di 65. — Pellegrini Antonio, fu Bortolo, di 45, pescivendolo. — Pazienti Agostino, fu G.o., di 70, sensale. — Totale N. 7.

Nel giorno 18 *maggio.* — Bisello Maria, nub., fu Domenico, di anni 36, cucitrice. — Costa Antonio, di Fortunato, di anni 3, mesi 6. — Fontanini Elena, ved. Dabalà, fu Liberale, di 76, povera. — Gorup barone Giovanni, di Alfredo, di anni 6. — Montresor Carlo, fu Valentino, di 40, villico. — Nimaus Teresa, ved. Richle, fu Gio., di anni 61, mesi 1, pensionata di Marina. — Novello Laura, marit. Marangoni, fu Angelo, di anni 52, mesi 2, povera. — Pagan Angelo, fu Giuseppe, di 63, calzolaio. — Sara Giovanni, di Luigi, di anni 7. — Vianello Giuseppe, di Tommaso, di anni 3. — Valher Gius pre, di Gio., di anni 1, mesi 8. — Zardinoric Marco, fu Gio., di 58, macellaio. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Lunedì 22 *maggio.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. di Fr. Traversi e Socio, diretta dall'artista Cesare Fabbri. — *Marcello lo zuavo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13678. AVVISO. (2. pubb.)

Nel regno della Croazia e della Slavonia è da rimpiazzarsi col principio dell'anno scolastico 1865-66 presso un Ginnasio superiore di III. classe, secondo le circostanze, presso un Ginnasio superiore di II classe, un posto di maestro per la storia naturale come oggetto principale, e per la matematica e fisica come oggetti secondarii. A tale posto va unito l'annuo soldo di fiorini 735; rispettivamente di fiorini 840 V. A. col diritto alla graduatoria ai fiorini 840 rispettivamente ai fiorini 945 V. A. e coll'aumento di cennole,

Gli aspiranti a tale posto dovranno insinuare le loro istanze dirette a la I. R. Cancelleria aulica croato-slavona in Vienna, pel tramite de le Autorità loro preposte entro tutto giugno 1865 presso il R. Consiglio di Luogotenenza in Zagabria. Queste istanze saranno da corredarsi colla fede di nascita, cogli attestati ginnasiali, come pure coll'attestato di qualificazione al magistero e colla prova della piena conoscenza della lingua croata quale lingua d'insegnamento.

Dall'I. R. Consiglio di Luogotenenza.

Zagabria, 6 maggio 1865.

N. 16723. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno tre (3) giugno p. v. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza un'asta pubblica per deliberare la vendita dei prodotti legnosi dei boschi erariali Bando, Sacile e Brussa nel Ripa to forestale di Palma.

La vendita comprende tre lotti, e potrà seguire tanto per singoli lotti come pure complessivamente per tutti e tre i lotti.

I dati fiscali sono:

pel I. lotto	fior. 4882:29
pel II. lotto	» 1487:58
pel III. lotto	» 6379:86

Possono insinuarsi offerte verbali ed in iscritto, entrambe cautate di un deposito corrispondente al ventesimo del dato di asta per ciascun lotto.

Le altre condizioni sono contenute nel dettagliato avviso d'asta e nel Capitolato normale, ostensibili presso l'Intendenza e l'I. R. Ispezione forestale in Palma.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze.

Udine, 11 maggio 1865.

L'I. R. Consigliere Intendente PASTORI.

N. 5303. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Sortito deserto il primo esperimento d'asta del giorno 10 corrente per l'appalto dell'Esattoria fiscale di questa Provincia, incaricata dell'esazione delle imposte indirette di altri crediti fondati sopra titoli di diritto pubblico, si avverte per norma di chi aspirasse al detto appalto che nel giorno 29 maggio corrente verrà tenuto presso quest'I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta alle condizioni tutte portate dal precedente avviso d'asta 20 marzo p. p. N. 4077-913 dell'I. R. Prefettura L. V. delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Mantova, 10 maggio 1865.

L'I. R. Consigliere Intendente cav. QUESTIAUX.

N. 9417. AVVISO. (2. pubb.)

Come sommamente pericoloso resta vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò, ed a Ca Foscari; così pure nelle imboccature del Canal grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di detta Cà Foscari.

Per riguardi poi di moralità e di decenza è altresì proibito il bagnarsi:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;

2. di fronte alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini; e

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomeridiane;

In tutti gli altri siti, e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza vestire calzoni, non bastando che i bagnanti si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo;

È inoltre proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque contravvenisse al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a'termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse ad una delle altre su spresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini uno a fiorini cinque, o l'arresto proporzionale.

Gli Uffiziali agenti di Polizia, e le II. RR. Guardie militari e civili di Polizia vegliarano all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione della Polizia.

Venezia, li 15 maggio 1865.

Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore della Polizia in permesso L'I. R. Consigliere di Polizia FRANK.

N. 1241. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Avviatasi dal giudice inquirente d'accordo colla procura di Stato la preventiva custodia nei sensi del § 151 lett. a Reg. di proc. pen., per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, *b*, *d*, in confronto dei latitanti:

Antonio dal a Val e fu Tommaso d'anni 47, nato ad Arcole e domiciliato in Isola Porcarizza distretto d'Isola della Scala, contrada Balanzari, negoziante di bovi, ammogliato con due figli;

Antonio Bezzi detto Greco, fu Carlo, ignorasi l'età, domiciliato a Fiesso distretto d'Occhiobello, sensale, ammogliato con un figlio;

S'invitano le Autorità di pubblica Sicurezza, e l'I. R. Gendarmeria a disporre per l'arresto de' suddetti, e conseguentemente loro traduzione in queste carceri criminali qualora venissero rintracciati.

In nome dell'I. R. Tribunale Provinciale.

Rovigo, li 6 maggio 1865.

Il Giudice Inquirente TONINI, Ag.

N. 7268. EDITTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale militare in Vienna rende noto, che un beneficio fondato dal conte Cordua col godimento di annui fiorini 105 v. a., è vacante, e che vi ha titolo un'orfana di un ufficiale, che non possieda sostanza propria, e che non goda uno stipendio di grazia.

Il termine per concorrervi, è fino al termine di luglio a. c., e le istanze devono presentarsi al Tribunale Superiore.

Vienna, 15 aprile 1865.

N. 6335. EDITTO DI CITAZIONE. (1. pubb.)

Figurando fra i profughi della Monarchia, Gaetano Revatti di Tregnago, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negli Imperiali Regi Stati entro il termine di un anno, decorribile dal giorno della prima inserzione dell'Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il medesimo resta poi avvertito che, a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, l'inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze dei §§ 9, 10, 11, 12, 13, 14 della Patente sopraccitata.

Ciò si pubblica per tre volte nella Gazzetta di Verona, ed in quella Ufficiale di Venezia e di Vienna, nonchè si affigge nell'Albo Delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Verona, li 4 maggio 1865.

L'I. R. Consigliere aulico Deleg to prov. Barone DI JORDIS.

N. 6067. CONCHIUSO D'ACCUSA (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona;

In forza del potere conferitogli da Sua Maestà Apostolica;

Esaminati gli atti d'inquisizione speciale costrutti al confronto di Pasquali Romedio fu Antonio di Dimaro fabbro-ferraio e venditore di semente di bachi da seta; e di Luigi Vicentini fu Giuseppe nato credesi a Palmanova, dimorante ora a Venezia ora a Verona, commesso viaggiatore.

Sentita la I. R. Procura di Stato;

Ritenuta la propria competenza, dichiara:

Doversi porre in istato d'accusa e rinviare al finale dibattimento colle forme prescritte dal § 384 di Proc. pen. Pasquali Romedio e Luigi Vicentini quali legalmente indiziati del crimine previsto dai §§ 105, 107 del Cod. pen.

Pasquali Romedio fu Antonio nativo di Dimaro del Tirolo, qui ultimamente dimorante, dell'età d'anni 43 circa, fabbro-ferraio, e sensale di bachi da seta, di statura ordinaria, complessa occhi castagni, fronte larga, viso rotondo, con mustacchi, mochetta, e capelli grigi, vestito civilmente.

Luig. Vicentini, nato credesi, a Palmanova, dimorante ora a Venezia ora a Verona, commesso viaggiatore, d'anni 23, alto di statura, occhi e capelli neri, con piccoli mustacchi, e moschetta nera, vestito civilmente.

Si interessano quindi le Autorità tutte a voler procedere all'immediato arresto dei latitanti consegnandoli a questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale.

Verona, 5 aprile 1865.

Il cav. Presidente FONTANA.

N. 2343. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Essendosi con conchiuso 3 maggio corrente posto in istato d'accusa Pietro Rielo del fu Giovanni d'anni 29 circa, Padovano, cameriere d'osteria, pure di Padova, qual legalmente indiziato del crimine di alto tradimento a senso del § 61 del Codice penale, e risultando legalmente emigrato all'Estero, così nel caso di ritorno in questi Stati si invitano le Autorità tutte a procedere al di lui arresto personale ed immediata traduzione in queste carceri criminali.

Si offre in pari tempo la relativa descrizione personale.

Statura comune, bene complesso nella persona, di colorito traente al bruno, folti mustacchi e moschetta biondi oscuri, di belle fattezze, guardatura fiera, con vesti ordinariamente di stoffa color chiaro, con berretto moderno ed anche cappello alla puff, e nel suo complesso molto attilato e di buon gusto.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale.

Venezia 12 maggio 1865.

Il Consigliere d'Appello Inquirente DE MENGHIN.

N. 5177. AVVISO. (1. pubb.)

Col 31 maggio a. c., va a scadere in questa Provincia la seconda rata delle imposte prediale ordinaria, addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento, e di 2/6 sulla prediale ordinaria pei bisogni dello Stato.

Si partecipa quindi, che l'I. R. Prefettura delle finanze colla Notificazione 28 marzo p. p., N. 3446-983 VI. avendo dichiarato doversi esigere pei mesi di aprile, maggio e giugno p. v., gli stessi aumenti delle imposte dei bolli e delle competenze che furono determinate pei mesi di gennaio, febbraio e marzo p. p., colla legge 28 febbraio 1864, così devesi ritenere fermo il carato di soldi 3.5957061 giusta la Notificazione 30 dicembre a. p., N. 23655-5732 della prelodata I. R. Prefettura di finanza.

Altri soldi 0.7964 per ogni lira di rendita, vengono parimenti imposti in base all'altra Notificazione 4 novembre 1864, N. 29045 per la sovraimposta territoriale per cui il carico collettivo per imposte prediali e territoriali, ascende a soldi 4.3921061.

Colla stessa rata viene pure attivata l'esazione del secondo acconto delle sovraimposte Comunali per l'anno 1865, e questo nelle misure indicate nella tabella sottoposta al presente, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi, i carati tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti vengono avvertiti di sodisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penalità comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi Esattori, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, cav. Luigi Trezza, contrada S Bartolommeo, semprechè ciò segua per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli Esattori comunali, per conto dei quali seguiranno tali versamenti.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,

Udine, 5 maggio 1865.

L'I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

(Segue la tabella riassumente a Comune per Comune o per Frazioni, aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella seconda rata prediale dell'anno solare 1865, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 1163. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a due posti provvisorii di assistente forestale di I. classe, che si resero vacanti in queste provincie, ciascuno coll'annuo soldo di fior. 630, ed eventualmente di assistente forestale di II. classe ciascuno coll'annuo soldo di fior. 482:75 1/2; gli uni e gli altri col godimento poi dell'assegno pel cavallo, nell'importo di annui fior. 201:14 1/2 e colla classe XI delle diete.

Il termine alla insinuazione delle relative istanze è di quattro settimane, decorribili, dal giorno 4 maggio 1865, e quelli, che intendessero di aspirare ai posti suddetti, dovranno entro l'indicato termine insinuare le documentate istanze all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, comprovando gli studi percorsi, i servigi finora prestati, la piena conoscenza della lingua italiana, e di aver sostenuto con buon successo gli esami di Stato, indicando ancora gli eventuali rapporti di affinità e parentela con impiegati forestali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-ven. di finanza.

Venezia, 26 aprile 1865.

N. 10419. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale di residenza della Dispensa delle RR. Private in Castelfranco sita in Borgo Treviso nel giorno 26 maggio corrente dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane si terrà un esperimento d'Asta per deliberare in affittanza al miglior offerente se così parerà e piacerà i beni ai N. di Mappa 214, 448, 488, 500, 502, 505, 550, 616, 708, 723, 745, 764, 1224, 1251 della Parrocchia di Vedelago ed ai N. 277, 287 della Parrocchia di Albaredo, divisi in 16 pezzi della quantità complessiva di pertiche censuarie 200:81 pari a campi di Treviso 38:2, 103.

L'asta sarà aperta sulla base dell'annuo canone di Fior. 200 (Fiorini duecento) e la locazione avrà principio col giorno 29 giugno p. v. e sarà duratura a tutto 10 novembre 1874, ferme del resto tutte le altre avvertenze e condizioni portate dall'Avviso d'Asta 6 maggio 1865 N. 9467-1378 II.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze.

Treviso, 17 maggio 1865.

L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, PAGANI.

N. 9467. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 24 aprile p. p., numero 19272-417 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col Decreto prefettizio 4 maggio corr., N. 7603-1393, presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita, sotto riserva di approvazione Superiore, delle realità camerali componenti il Feudo Franco, e precisamente dei beni seguenti:

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zeno di Cerea nel Distretto di Sanguinetto, nel censo stabile descritto ai N.i mappali 431 a 433, 427 a 524, a 527, 528 a 529, 530, 554, b 555, 556, 557, 558, 559 b 560, 854, 855, di pert. cens. complessive 210-29, colla rendita cens., in complesso, di lire 876:85, sotto le seguenti condizioni.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 31 maggio corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato fiscale di fior. 11,000 valuta austr.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperta l'asta, mediante deposito in denaro sonante od in obbligazioni dello Stato a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino di quello di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete, e ciò sotto le discipline seguenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del confesso di Cassa, comprovante il versamento in Cassa di finanza del prescritto deposito cauzionale.

b) Dovranno essere consegnate al protocollo dell'I. R. Intendenza prima delle ore 12 del giorno fissato per l'asta.

c) Dovranno esprimere con chiarezza, in lettera ed in cifra, l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome e domicilio. Gli illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio dell'offerente.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto del fabbricato con chiesa e varii corpi di terra al Piatton di S. Zeno di Cerea, Distretto di Sanguinetto. »

e) Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta.

f) Finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta stessa.

La delibera seguirà sotto riserva dell'approvazione Superiore a favore del maggiore offerente fra le offerte fatte, sia a voce che in iscritto.

Ciascuno aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli normali stessi di vendita dei beni dello Stato e dello speciale al caso.

È obbligo del deliberatario di tenersi vincolato all'offerta con espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Cod. civ. austriaco, in quanto al termine della comunicazione dell'approvazione o disapprovazione della seguita delibera. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto comunicante l'impetrata approvazione, il deliberatario deve versare in questa I. R. Cassa di finanza, o tutto od almeno una metà del prezzo d'acquisto; l'altra metà, nel secondo caso, dovrà essere pagata in cinque rate annuali coll'interesse scalare del 5 per % e sotto le speciali avvertenze dei §§ 10 e 15 dei suddetti capitoli normali addizionali alle vendite delle realità camerali.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, e particolarmente il ritardo al pagamento del prezzo di acquisto, porterà da per sè la confisca del deposito e la facoltà nell'Amministrazione di procedere ad una nuova asta a di lui rischio e pericolo.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle d'inserzione degli Avvisi, staranno a carico del deliberatario.

Il dato fiscale, come sopra si disse, è di fior. 11,000.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 10 maggio 1865.

L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

536

PIETRO POLLON

Negoziante di cavalli, previene quei signori amatori che desiderassero fare acquisto, che si troverà alla prossima Fiera di Padova, così detta del Santo, con una distinta condotta, di circa cinquanta cavalli da carrozza delle migliori razze, Prussiani, Crociati inglesi, Mecklemburgo e Inglesi, fra i quali anche alcuni a doppio uso.

1185

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono radicalmente guarite, mentre erano state condannate negli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia vi voglia a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE INVETERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, colori e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben frizionato nelle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Nuovo rimedio, rapido e sicuro, per la guarigione delle malattie segrete, cioè delle gonorree, blenorragie, flussi bianchi, ecc. Preparato dal dottor Piver, pharmacien di 1ª classe, Perù, per la rapida guarigione rapida ed infallibile delle malattie segrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**Injezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate, e alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade, — prezzo dell'**injezione** fr. **3:25**, delle **capsule** fr. **3:25**.

Quest'Olio preparato a freddo e purissimo, fu in numerosi esperimentato il più utile per sanare le affezioni scrofolose, le rachitidi, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza dei bambini (atrofia infantum), la podagra e il diabete. Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo solide le carni flosce e dando alle pallide un colorito vivace roseo. Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le febbri tifoidee o la milliare.

L'Olio di SERRAVALLO, perfettissimo, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio per uso medico.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo rimedio, rapido e sicuro, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie segrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**Injezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate, e alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade, — prezzo dell'**injezione** fr. **3:25**, delle **capsule** fr. **3:25**.

Non vi lasciate ingannare dalle imitazioni e contraffazioni, ma domandate sempre il Fosfato di Ferro di Leras, Grimault e C.ª Farmacisti a Parigi, sfatato dietro; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **3:25**.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Belleri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Dolo*, Damin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trieste*, Dreoni; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiusi; *Portogruaro*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9901. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme sociali la firma della Società in nome collettivo per A. Bonlini e V. Arbib la firma dell'uno o dell'altro socio, costituita da Alessandro Bonlini e Vita Arbib, proprietarii e firmatarii, esercenti la fabbricazione di conterie, qui abitanti.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 16 maggio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÉR.

Reggio Dir.

N. 1634. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro dei commercianti volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio venne oggi inscritta la seguente firma: Paolo Franco, avente negozio di granaglie in Arquà, di cui ne è l'unico proprietario e firmatario il medesimo Paolo Franco fu Francesco, abitante in Arquà.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 13 maggio 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

N. 1492. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio vol. I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Simone Bertaglia per mio padre Giacomo, negoziante pizzicagnolo in Ariano, del cui esercizio n'è proprietario Giacomo Bertaglia e firmatario il di lui figlio Simone suddetto.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 13 maggio 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

N. 1582. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel vol. I del Registro di commercio per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Benedetto Manfioli, avente negozio per la vendita di panni, telerie ed altro in Rovigo, del cui esercizio è l'unico proprietario e firmatario Manfioli Benedetto del fu Gio. Battista, abitante in Rovigo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 13 maggio 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

N. 7491. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Cazzola Stanislao, avente negozio in San Zeno di Colognola, Distretto di S. Bonifacio, proprietario ed unico firmatario Stanislao Cazzola fu Carlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 10 maggio 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 7961. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Giacomo Principe, avente sede in Peschiera, proprietario ed unico firmatario Principe Giacomo fu Matteo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 10 maggio 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

1. pubb.

AVVISO.

Con Decreto 10 aprile 1865, N. 3589 l'I. R. Pretura di Conegliano mi nominò Commissario giudiziale pegl'atti di componimento tra la Ditta Pietro Galvani e i suoi creditori.

Invita perciò essi creditori ad insinuarmi con istanza a tutto 20 giugno p. v., le qualunque loro pretese, avvertiti che, verificandosi il componimento, le pretese non insinuate entro quel termine non verranno sodisfatte coll'attività soggetta a questa procedura se non in quanto siano garantite da pegno a senso di legge.

Conegliano, 15 maggio 1865.

ANTONIO DOTT. DALLA BALLA,

Notaio e Commissario giudiziale, residente in Conegliano.

N. 13087. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Casimiro Gazzoni, che dietro istanza odierna, N. 13087 di Giuseppe Rossi, gli venne costituito in curatore ad actum questo avvocato dott. Luigi Cesconi, affinchè lo rappresenti nella causa promossagli dal predetto Rossi colla petizione 1.° febbraio 1864, N. 3192, e specialmente perchè si dichiari sui giuramenti ad esso deferiti nella replica.

Resta quindi diffidato esso Gazzoni ad istruire opportunamente il deputatogli curatore, diversamente dovrà a sè soltanto ascrivere le conseguenze dell'inazione, avvertendosi che pel contraddittorio venne redestinata l'Aula Verbale del giorno 10 giugno p. f., ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Verona, 26 aprile 1865.

Il Cons. Dirig., GUSTOZA.

Sisti.

N. 1814. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mirano, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso la eredità di Luigi Mistro del fu Francesco, morto testato in Scorzè li 11 aprile p. p., a comparire avanti di essa il giorno 14 agosto p. f, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,

Mirano, 15 maggio 1865.

L'Aggiunto, SORANZO.

N. 6101. 2. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a deliberazione 19 aprile 1865, N. 2905 di questo I. R. Tribunale Provinciale si deduce a pubblica notizia, che venne interdetta per capo d'imbecillità Regina Cigana, moglie a Luigi Palladini di Treviso, essendole stato deputato in curatore il di lei padre Valentino Cigana di Torre di Mosto.

Il presente si pubblichi nelle forme di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Treviso, 24 aprile 1865.

Il Cons. Dirig., MUNARI.

Bevilacqua.

N. 2455. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona e dietro istanza del dott. Giovanni Batt. Albarelli amministratore del concorso colà apertosi sulle sostanze dell'aberata Muselli Orti marchesa Matilde, ed in relazione del protocollo 16 corr. febbraio N. 2455, assunto da questa Pretura Urbana da cui emersero non intimati alcuni creditori, del suddetto concorso, si rende noto a chiunque che vengono redestinati quali giorni di giovedì 6 luglio e 3 agosto 1865, sempre alle ore 11 mattina pei due esperimenti di subasta ordinati col precedente Decreto di questa Pretura 16 novembre 1864, N. 16386, per la vendita degli stabili in calce descritti, con avvertenza che la delibera avrà luogo soltanto a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, sempre però sotto l'osservanza dei capitoli d'asta modificati nei sensi del Decreto 24 settembre 1864, N. 6031, del suddetto I. R. Tribunale Provinciale di Verona, capitoli qui in calce trascritti, e coll'altra che il progetto di capitolato d'asta, e relative modificazioni non che l'atto di stima, i certificati censuarii ed ipotecarii, restano ispezionabili a chiunque presso quest'Ufficio di registratura.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

A) Corte grande detta Parolara, con palazzo di villeggiatura, giardino, scuderie, fabbriche rustiche, case coloniche, prati irrigui, vivaio di varie piante.

B) Corte Fienilona, o Boaria grande con edificii rusticali due corpi di casa d'abitazione, ampia barchessa, ed annessi prati irrigui.

C) Corte fabbrica, con edifizii rusticali, ampie stalle, case d'abitazione coloniche, opifizii, e terreni in quarto risarivo denominati Pilla, Cortincolfo, Strigi e Fabbrica.

D) Corte Rampina con fabbricati rusticali, terreno arativo con filari di viti e di gelsi, prato asciutto e vivaio.

E) Loghino Cortincolfo con casa colonica, e terreno coltivato a gelsi.

F) Livelli Lorenzoni, Reggiani, Zorzella e Marasca, il primo sopra Biolche mant. 2.52, di terreno arat. ed ortivo, il secondo, ed il terzo sopra B. 7.34, di terreno arativo, vitato ed arborato, il primo dell'annuo canone di L. 14:67, il secondo di L. 17:75, ed il terzo di L. 17:70, ed il quarto sopra B. 4.95, ad ortaglia col canone di L. 48.

Questi stabili sono marcati nel nuovo Censo in Comune di Castelbelforte coi NN. 434, 436, 439, 443, 445, 448, 470, 471, 435, 1, 2, 438, 1, 2, 440, 444, 442, 444, 446, 447, 449, 460, 461, 462, 466, 467, 468, 469, 1, 2, 472, e con quelli di Roverbella NN. 1555, 1558, 1, p, 1553, p, 1554, di complessive pert. cens. 4205.63, colla rend. di a. L. 21233:10, valutati in stima fior. 249843:81.

Lotto II.

Campagna detta Cavallare, arativa, vitata, alberata con corte, e fabbricati rusticali, di mant. biol. 178:68, in nuovo Censo del Comune di Castelbelforte coi NN. 474, 1, 2, 3, 475, 476, 477, 478, 479, 1, 2, di pertiche censuarie 555.68, della rendita di L. 1636:47, stimata fiorini 25175:47.

Lotto III.

Loghino Rampinazza, arativo, vitato, moronato, prativo con fabbriche rusticali, e corte in nuovo Censo di Castelbelforte coi NN. 480, 481, 1, 2, di pert. cens. 148.05, della rend. di L. 198:93, stimato fior. 8893:27.

Lotto IV.

Campagna detta Colombarotto con fabbriche e corte, arativa con filari di viti di giovine impianto e gelsi, in nuovo Censo di Roverbella ai NN. 1548, 1549, 1571 1/2, 2121, 1572, 1573, 1574, 2122, di pert. censuarie 544.77, della rend. di L. 1959:28, stimata fior. 22928:11.

Lotto V.

A) Campagna o corte Orsina arativa, vitata, moronata e prativa.

B) Loghini in affitto detti Casotti, arativi, vitati e moronati con casa colonica.

C) Livelli Fantini e Reggiani del canone annuo di L. 63:58, l'uno, e l'altro di L. 17:75.

Il tutto consta di biolche 141.96, in nuovo Censo di Castelbelforte in mappa coi NN. 425, usque 428 inclusivo, 424, 430, ed in quello di Roverbella cui NN. 1550, 1551, 1552, 1556, 1557, 1558, 1, p, 2, 2118, parte del 1553, 2296, di pert. censuarie 442.93, della rendita di Lire 1611:83, stimati fiorini 15439:45.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima del Lotto cui sarà per optare, esonerati da tale deposito i creditori inscritti.

II. I Lotti non saranno deliberati se non a prezzo eguale o superiore alla stima, e s'intenderanno alienati colle servitù, e livelli attualmente sussistenti, e con gli altri pesi inerenti ai medesimi che eventualmente emergessero, non escluso l'eventuale onere della officiatura, e manuntenzione dell'oratorio annesso al Lotto I, se ed in quanto tale onere sussista, e venga riconosciuto, e ciò tutto oltre il prezzo.

III. Dovrà il deliberatario assumere a suo carico ed a sollievo della massa le affittanze in corso

MARTEDI' 23 MAGGIO.

ANNO 1865. — N. 117.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 5257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 scrailteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano cinque due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclame aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ufficiale della Cassa collettiva di Essek, Carlo Hlebech, in riconoscimento d'aver egli salvato un fanciullo dall'annegamento, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di Johannisberg e commissario principesco-arcivescovile, dott. Giovanni Wachs, ad ispettore superiore scolastico nel Commissariato di Neiss, della parte diocesana di Breslavia, in Slesia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il commissario superiore di marina di seconda classe, Luigi Lenautka, possa accettare e portare la conferitagli croce d'uffiziale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'ispettore centrale dei navigli della prima I. R. Società di navigazione a vapore del Danubio, Costantino G. Lazzarich, possa accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di terza classe.

Il Ministero di Stato nominò il medico primario dell'Ospitale di Wieden, dottor Luigi Lewinsky, a chirurgo primario presso l'Ospitale generale di Vienna, e il medico ordinario, dottor Giovanni Seyberth, a medico primario presso l'Ospitale di Wieden.

Il Ministero di finanza nominò l'aggiunto della Procura di finanza, dott. Giorgio Schiestl, a consigliere di finanza presso la Procura di finanza d'Innsbruck.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8 maggio.*

Il *presidente cav. di Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Mecsery, Lasser, Plener, Hein, Burger, Franck; il Caposezione di Kalchberg, il viceammiraglio di Fautz.

Vengono presentate parecchie pe izioni dalla Società degl'industrianti dell'Austria inferiore, da'fabbricatori di seta in Vienna, dalla Camera di commercio di Carintia, dalla Società fotografica in Vienna, che in parte chiedono la reiezione, in parte la modificazione del trattato di commercio austro-prussiano.

Mende e compagni interpellano il dirigente del Ministero del commercio, se il Governo abbia intenzione d'impartire ancora in questa sessione la concessione per la costruzione della ferrovia Vienna-Budweis.

Il *Caposezione di Kalchberg* dichiara che, in una delle prossime sedute, egli sarà in grado di rispondere in modo sodisfacente, non solo a questa, ma a tutte le interpellanze, a lui dirette in questo argomento.

Primo oggetto dell'ordine del giorno è la prima lettura della legge, concernente le condizioni e le concessioni per la ferrovia, che da Braunau per Ried va a Neumarkt (alla Elisabethbahn).

Il *Caposezione di Kalchberg* prende la parola per motivare il progetto governativo. La strada progettata percorre le più popolose e le più ricche contrade dell'Inn, che vengono nominate il granaio dell'Austria superiore, e mette in commercio rilevantissime quantità di legnami. Continuando quella strada per la Baviera fino a Monaco, la via da Wels a Monaco e alla Germania meridionale viene abbreviata di circa 6 miglia, e diminuita così la tariffa pe' passeggieri di circa 1 fior. e ½ a testa, e la tariffa delle merci di 6 in 10 soldi per centinaio. Il regio Governo prussiano ha, fin dall'ottobre 1865, aperto un credito di 15,400,000 fior., per una ferrovia da Monaco a Braunau od a Schärding; ora è nell'interesse del Governo austriaco che la congiunzione segua a Braunau e non a Schärding.

Questo progetto quindi richiede una certa fretta, se la Camera è disposta ad occuparsene. Le condizioni del terreno fra Neumarkt e Braunau sono molto più favorevoli che quelle fra Wels e Salisburgo, il che, avuto riguardo alla maggiore celerità, che ne viene facilitata, rappresenta un accorciamento di strada, di 4 miglia; sicchè le spese per questa strada in tutta la sua linea, compreso il dispendio per procacciarsi il danaro, sono preventivate in 6,400,000 fior.

Quelli, che aspiravano a tale concessione, pretendevano originariamente parecchi privilegii, ma il Governo credette di non dovervi aderire nella estensione, in cui venivano richiesti, e si limitò al privilegio di accordar loro la esenzione dall'imposta sulla rendita, sul prodotto delle azioni e sulle Obbligazioni di proprietà, per 5 anni dopo l'apertura della linea.

Sopra proposta del *deputato Steffens*, il progetto di legge viene rimesso, per le pratiche preliminari, ad una Commissione composta di 9 membri, da scegliersi da tutta la Camera.

Secondo oggetto dell'ordine del giorno è la discussione sul bilancio del Ministero della marina.

È relatore il *deputato Eiselsberg*.

La Giunta propone di accordare soltanto fior. 7,150,800, in luogo della somma preventivata di 9,540,247 fior., e di permettere invece di applicare liberamente ad un ramo i civanzi dell'altro. Vengono inseriti 150,807 fior. per coprire le spese.

Il *ministro della marina, barone di Burger*: La Camera deesi ricordare che il Ministero della marina fu ripetutamente il più colpito dalle depennazioni. Negli anni 1863 e 1864, le depennazioni importarono annualmente pressochè 2 milioni. Quest'anno, il bilancio è colpito ancora di più, poichè vengono proposti alla depennazione 2,400,000 fior., mentre, negli anni precedenti, si accordarono sempre più di 8 milioni. Nell'interesse delle finanze dell'Impero, il Governo sarebbe disposto di accordare nel bilancio del Ministero della marina una depennazione di un 20 per cento, cioè di 1,770,000 fior., sicchè il fabbisogno importerebbe allora 7,770,000 fiorini. La differenza fra questa depennazione e quella proposta dalla Giunta non sarebbe che di soli fior. 619,000. Questa depennazione sarebbe il *maximum*, che il Governo potrebbe concedere. Il ministro lascia al viceammiraglio il parlare delle partite speciali.

Il *viceammiraglio di Fautz* ribatte gli argomenti del rapporto, con cui sono motivate le diminuzioni, e prima di tutto ribatte l'ipotesi, che, lasciando andare in permesso 2000 uomini, si possano risparmiare 400,000 f. Se viene accettata questa depennazione, dice l'oratore, allora potrebbe semplificarsi la depennazione, che fu fatta al capitolo *Stato della flotta*. Coi permessi si rovinerebbe completamente la forza della marina, e la si condurrebbe a tal punto, che, in caso di bisogno, si caricherebbero bensì d'uomini le navi, ma non sarebbero navi da guerra. Egli si pronuncia contrario a questa depennazione.

Il *ministro della marina, di Burger*: Negli anni precedenti, parecchie somme, necessarie all'adempimento di contratti, si sono in parte eliminate, in parte inserite nello straordinario, in parte rimesse a quest'anno. Ora si torna a diminuire il preventivo. Ciò è inconveniente, e se ciò viene approvato, il Governo non può più osservare i contratti conchiusi, perchè restano scoperti più di 448,000 fior. Le costruzioni incominciate non si possono sospendere, per hè altrimenti il materiale sotto la sferza del sole ne andrebbe in rovina. L'oratore accenna alla necessità di accordare un 5 o un 6 per cento pei deterioramenti, poichè la durata di una nave viene di regola calcolata di 16 anni.

Il *deputato Obert* si duole che le esatte osservazioni particolari, che il relatore aveva a sua disposizione, ed a cui egli si riporta, non siano contenute nel rapporto. A tenore delle dichiarazioni contenute nel rapporto, è assolutamente impossibile l'accettare la cancellazione di 575,000 fior. proposta dalla Giunta finanziaria al titolo *Stato della flotta*, benchè egli in tutta la discussione abbia votato con piena convinzione a favore delle proposte della Giunta finanziaria. Egli non può dividere l'idea della Giunta, che lo stato attuale della marina di guerra basti già completamente alla tutela dell'Impero per mare, e tanto meno in vista della flotta italiana; ed è suo avviso che convenga, non solo esser padroni del mare Adriatico, ma anche rimaner tali.

Il *deputato Steffens* sostiene che incombe alla marina, non solo la tutela delle coste, ma anche la tutela del commercio marittimo; e che allora la marina diventa produttiva. Bisogna dotarla convenientemente, acciocchè essa basti al suo scopo. Si sentono spesso lagni sul sistema consolare, e si riferiscono per solito alle personalità. Ma qualunque operosità rimane inceppata, se essa si vede isolata e non sostenuta. Ciò avviene specialmente nei paesi meno inciviliti, come in Levante, dove la primiera autorità dell'Austria dal 1848 in poi andò scemando. La tutela del nostro commercio marittimo è lo scopo principale della marina; con ciò si conseguirebbe anche l'intento di mantenere una soldatesca abile in mare. Egli accetta quindi la proposta del Ministro della marina, la quale vuole accordati alla marina di guerra 7,770,245 fiorini. (*Viene appoggiato.*)

Il *deputato Conti* sostiene che i contratti, conchiusi dal Governo, debbono venire osservati, e che dee accordarsi al potere esecutivo il danaro a ciò necessario. Nei prossimi giorni, verranno varate due fregate, e ne derivano al Governo obbligazioni contrattuali, ch'esso dee osservare. Pel caso che non venisse approvata la proposta Steffens, propone egli di accordare al Governo 7,635,196 fiorini. Questa è la somma, ch'esso dee avere a sua disposizione per non violare i contratti. (*Viene appoggiato.*)

Il *deputato Skene*. Gli sembra che si esageri l'influenza della marina sul commercio. Una condizione del commercio si è la ricchezza dei paesi entro terra. L'America, con una piccola flotta, ebbe un grande commercio marittimo: lo stesso è a dirsi delle Città anseatiche, che non hanno flotta.

Il *deputato Herbst* osserva che le fregate corazzate, di cui è parola, non sono adattate a proteggere i Consolati.

Il *relatore Eiselsberg* sostiene la proposta della Giunta per riguardo alla necessità di regolare l'economia dello Stato. Quanto alla tutela da accordarsi al commercio, il relatore è della stessa opinione dei deputati Herbst e Skene. Egli accenna fra gli altri Stati alla Svizzera, che ha un grande commercio di esportazione senza porti nè flotta.

Il *Ministro della marina, di Burger*, torna ad accennare che non si tratta ormai che d'un'ulteriore cancellazione di 619,000 fiorini. Di questi, ve ne sono 400,000 che, a tenore dei contratti debbono pagarsi ancora in questo mese. L'Amministrazione della marina non può mantenere i suoi obblighi, se non le vengano accordati questi 400,000 fiorini. Contro Herbst il Ministro osserva che al Governo non cadrebbe mai in mente di tutelare il commercio colle fregate corazzate; a tale scopo, esso ha 1 vascello di linea, parecchie fregate, cannoniere; ec., e ricorda poi come due piccole navi danesi fossero in grado, prima che le navi austriache entrassero nel mare del Nord, di mantenere in istato di blocco tutta la costa inglese e tedesca, per cui molti bastimenti mercantili austriaci ne patirono danno. L'oratore fa un confronto tra la flotta austriaca e l'italiana, mostra come il Parlamento italiano concesse grosse somme per la flotta, p. e. il 22 aprile 16 milioni di lire per due fregate corazzate e per due cannoniere corazzate. L'oratore assicura che il Governo non ha mai mancato di fare risparmii dove si potevano fare, e chiude domandando che si accetti almeno la propostaConti.

Vedete, aggiunse l'oratore, che noi stiamo nella proporzione da 5 a 20, cioè la forza di difesa è un quarto a ragguaglio della forza avversaria di attacco. Si può supporre quanto si vuole che si mantenga la pace, se ne può sperare la più lunga durata, ma non si può avere idea di difesa in nessun luogo e in nessun tempo, quando si sta nel rapporto di 1 a 4.

Si passa poi alla votazione. La proposta Steffens (fior. 7,770,247) resta nella minoranza; parimenti la proposta Conti (fior. 7,635,996) con 79 voti contro 68, dopo di che viene approvata la proposta della Giunta (fior. 7,150,100). Viene egualmente approvata la proposta della Giunta, concernente l'inserzione di fior. 150,807 per coprire le spese.

Terzo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta sulla legge finanziaria.

Il *relator generale Taschek* dà lettura del progetto della legge finanziaria. I punti più importanti sono i seguenti:

Art. 1. Le spese complessive per lo Stato per l'anno 1865, vengono stanziate nella somma di 522,045,860 fior. v. a.

Art. 2. La prima parte del seguente bilancio contiene l'impiego speciale e le somme accordate pei singoli rami dell'amministrazione.

I crediti accordati, secondo i singoli capitoli, titoli e paragrafi del bilancio, eccettuati soltanto gli stipendii degl'impiegati in disponibilità e degl'inservienti, debbono venire impiegati unicamente agli scopi indicati nei relativi capitoli, titoli e paragrafi, separando pure il fabbisogno ordinario dallo straordinario, in quanto nel bilancio non sia accaduta qualche eccezione, efficace tuttavia pel solo anno 1865, mediante l'ommissione dei paragrafi, dei titoli e del riparto delle spese nel fabbisogno ordinario e straordinario.

Inoltre (sempre però in via di eccezione per l'anno 1865) le somme accordate pel Ministero di Stato, amministrazione politica, cap. 7, titolo 6: amministrazione politica nei Dominii; quelle pel Ministero di giustizia, cap. 40, titolo 3: amministrazione della giustizia nei Dominii; e quelle per le Autorità di controllo, cap. 42, titolo 3: Contabilità centrali dello Stato, e titolo 4: Contabilità provinciali (quest'ultime però solo in riguardo agli stipendii personali degl'impiegati), possono venire impiegate entro a questi titoli senza riguardo alla suddivisione in paragrafi; e le somme accordate per la Cancelleria aulica transilvana, cap. 10, come pure quelle pel Ministero delle finanze, cap. 13, titolo 2, per le Direzioni provinciali e delle finanze e per le Casse centrali; titolo 5: Uffizii delle imposte, e titolo 6: Procure di finanza, possono venire impiegate senza riguardo alla suddivisione del fabbisogno ordinario e straordinario.

Tuttavia, la resa di conti, da darsi a suo tempo, dee dimostrare le spese secondo i capitoli, titoli e paragrafi enunciati nell'unito bilancio, e inoltre al titolo 11 del capitolo 7, ai titoli 2, 4, 5 e 6 del capitolo 13, e al titolo 3 del capitolo 41, secondo i paragrafi enunciati nel bilancio della legge finanziaria dell'anno scorso, e all'incontro al capitolo 44 secondo i titoli esposti in questo bilancio separatamente.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*, dopo approvato il primo articolo, prende la parola, per dichiarare le idee del Governo. La effettuazione delle cancellazioni, deliberate dalla Camera, essendo avanzato l'anno, torna difficilmente possibile. Il Governo si sforzerà tuttavia di osservare la legge finanziaria, e per far ciò è necessario il libero movimento. Ma l'art. 2, quale viene proposto dalla Giunta, non è tale, che si possa garantire la rigorosa osservanza della legge finanziaria. Nel bilancio del Ministero di Stato, si è concesso di applicare ad un fondo i civanzi dell'altro, ma non così in altri bilanci, dove questo provvedimento era egualmente necessario, come per es. per le Autorità delle pubbliche costruzioni. Parimenti, sarebbe desiderabile di applicare ad un ramo i civanzi dell'altro in altri capitoli di questo bilancio, come anche al capitolo *sale e tabacco*. Egli osserva anche che già il Governo per effettuare i risparmii, diede le necessarie istruzioni alle Autorità dipendenti; e accadde che tutte, per effettuare i risparmii, dichiararono essere necessario il libero movimento. Solo a cordando di applicare ad un ramo i fondi civanzati nell'altro, la legge finanziaria non rimarrà un pezzo di carta, ma diverrà una realtà.

Io non posso fare alcuna proposta, conchiuse il Ministro, perchè, nelle singole partite del bilancio, furono già prese deliberazioni sulle applicazioni dei fondi da un ramo all'altro, ma io ho l'intenzione di giustificare il Governo pel caso che le somme non si trovassero sufficienti.

Taschek oppone che, a tenore delle deliberazioni della Giunta finanziaria, furono accordate, non solo quelle, che il Ministro delle finanze chiama eccezioni, ma molte altre e molto più grandi, dove fu ommessa la divisione in paragrafi e in titoli, per es. al Ministero della guerra e al Ministero della marina.

L'art. 2 viene poi approvato.

Art. 3. A sostenere le spese dello Stato, accordate all'art. 1, vengono destinati i proventi delle imposte dirette, delle indirette e di altre entrate dello Stato, stanziate nella seconda parte del bilancio seguente nella somma di 514,905,453 fior. v. a.

L'art. 4 stabilisce che le diverse addizionali straordinarie, attualmente in vigore, continuino fino alla fine di dicembre.

Art. 5. Le più precise disposizioni sulla realizzazione degli enti della proprietà immobile dello Stato, destinati all'alienazione nel cap. 39, tit. 1, 3, e 4 della seconda parte del seguente preventivo dello Stato, saranno contenute in una legge speciale.

Art. 6. I seguenti effetti di proprietà dello Stato, ma che alla fine di dicembre 1864 erano ancora dati in pegno per affari di deposito; e cioè:

a) Obbligazioni del prestito con lotteria dell'anno 1860, dell'importo di fior. 1,530,000;

b) Obbligazioni metalliche al 5 per %, dell'importo di fior. 1,775,000;

c) Obbligazioni di priorità della Gloggnitz, fior. 70,000;

d) Azioni del Lloyd per l'importo di fior. 195,000, saranno alienati, il ricavato si adoprerà ad estinguere i debiti di deposito, pei quali vennero dati in pegno, e l'eventuale civanzo verrà passato a coprire il *deficit*.

Art. 7. Gl'importi, accordati per le spese dell'anno 1865, che, scorso l'anno, o non saranno stati impiegati, o non totalmente, possono venire impiegati, anche nell'anno 1866, agli scopi previsti nella presente legge finanziaria e nelle partite dalla medesima determinate.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*, dichiara che il Governo sottoporrà quanto prima alla trattazione costituzionale un progetto di legge su questo punto, ma egli non ritiene opportuno di decidere la questione dell'impiego dei danari civanzati, così per incidenza.

Il *deputato Brestl*. La comunicazione del sig. Ministro delle finanze non può che essere accolta con riconoscenza. Nondimeno, egli deve dichiararsi a favore dell'art. 7, poichè è un fatto, che presentemente non sussiste alcuna destinazione obbligatoria. Questo articolo è necessario nell'interesse d'una buona gestione e del controllo. (L'articolo 7 viene approvato.)

Agli articoli 8 e 9 non ha luogo discussione. Essi suonano così:

Art. 8. A coprire il *deficit*, il quale, qualora alle spese totali dello Stato di 522,045,860 fior. si contrappongono i proventi totali dello Stato di . . . . 514,905,453 »

risulta essere di . . . . . 7,140,407 fior. si provvederà con una legge speciale.

Art. 9. Il Ministro delle finanze è incaricato all'esecuzione di questa legge.

La legge finanziaria viene approvata anche alla terza lettura. Parimenti, viene deliberato di aggiungere alla legge finanziaria i voti espressi dalla Camera alle singole partite.

Il risultato della elezione della Commissione per la ferrovia di Braunau-Neumarkt sarà reso noto alla prossima seduta.

Per l'avvenire, la Camera si raccoglierà di regola il martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

Prossima seduta, mercoledì.

Vienna 19 maggio.

L'Autorità di sicurezza di Vienna rinvenne in un sobborgo un operaio, qui giunto da poco dalla Polonia, occupato a coniare monete d'argento russe, formate di rame e bene inargentate. Nella perquisizione, fatta nella sua abitazione, si rinvennero tutte le macchine e i materiali necessarii, come pure una parte di monete erose russe già terminate, e rubli inargentati. Questo falsario fu consegnato tosto all'I. R. Tribunale provinciale. (*FF. di V.*)

Trento 19 maggio.

La *Gazzetta di Trento* dà il seguente ragguaglio della sessione tenuta dal Consiglio comunale il 15 corrente:

« Dietro il collaudo praticato dal magistrato del busto di Dante, eseguito dallo scultore signor Andrea Malfatti per commissione del civico Comune, il Consiglio, riconoscendo la piena riuscita dell'opera, delibera di esternare al distinto artista la sua sodisfazione per quel lavoro.

« Viene disposta la stampa del discorso, tenuto dal signor barone D. Giovanni a Prato per l'inaugurazione del busto di Dante, seguita il 14 corrente in questa civica Biblioteca, e stabilito di apporre a quel patrio monumento un'iscrizione, che rammenti quella solennità.

« Viene deliberato di fare atto di ringraziamento ai signori fratelli Serafini pel donativo, fatto alla civica Biblioteca d'una pregevole raccolta di opere di vario genere in 278 volumi, e del ritratto ad olio del benemerito Benedetto co. Giovanelli.

« Così pure viene stabilito di esprimere la cittadina riconoscenza al sig. Giuseppe Mazzi per la preziosa raccolta d'insetti brasiliani ed altri oggetti naturali, con cui volle arricchire questo patrio Museo.

« Viene accordata la immissione d'un canale nella strada del Cimitero, onde procurare lo scolo per la Scuola di nuoto, che si sta eseguendo dall'I. R. militare.

« In sostituzione del signor dott. Carlo Garbini, che, pei motivi addotti, fu dispensato dall'ufficio di consigliere municipale, venne eletto il sig. Paolo Oss-Mazzurana.

« Fu rieletto a consigliere della Congregazione di carità il sig. Giuseppe conte Festi, e furono nominati a tale ufficio i sigg. Filippo Cuppellon e Simone conte Ciurletti, onde rimpiazzare i sigg. barone Sigismondo Trentini e Girolamo di Pompeati, che sortono per compiuto quadriennio.

« Sarà messa al prossimo ordine del giorno la proposta per la nomina d'una Commissione d'inchiesta sui lagni riguardo alla temperatura e qualità dell'acqua del civico acquedotto. »

Praga 18 maggio.

Il Re Ottone di Grecia è arrivato ieri a Carlsbad. — Il sig. Stejncke, membro del Comitato nazionale polacco, fu ieri liberato dalla prigionia, inflittagli per parte di questo Tribunale provinciale, e consegnato al Governo russo.

(*Fremdenblatt.*)

Ieri, alcuni manifattori, dediti all'industria de' pellami, inviarono una petizione alla Camera de' deputati per la reiezione del trattato doganale; ne' prossimi giorni, parecchi fabbricatori di carta faranno altrettanto. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Torino* del 20 reca: « Le sottoscrizioni al prestito continuano numerosissime, in guisa da oltrepassare, solamente in Torino, la somma domandata. — Sappiamo che in Napoli le sottoscrizioni ammontavano già, nella giornata d'ieri, a quasi 2,500,000 lire di rendita. »

Le notizie di stamane (18) sulla salute del senatore L. Pareto non accusano alcun peggioramento, il che è sempre un bene in tale condizione; ma non v'ha neppure indizio finora che lo stato del malato migliori secondo il generale desiderio. (*Persev.*)

Milano 21 maggio.

L'altro ieri, d'ordine del procuratore del Re, fu sequestrato il N. 60 del giornale *Il Diavolo*, che si stampa in Torino. (*Persev.*)

DUE SICILIE.

Mentre a Firenze, con grande solennità e con isvariate dimostrazioni di pubblica letizia, festeggiavasi il sesto centenario del natalizio di Dante Allighieri, a Napoli invece tenevasi una clamorosa assemblea dalla scolaresca, pur essa coll'apparente intendimento di onorare Dante, ma in realtà per protestare contro l'attuale politica governativa. È superfluo notare che l'elemento democratico, predominante in tale assemblea, con isvergognate declamazioni, falsando i concetti del sommo poeta, non arrossì deturparne la fama.

Il deputato Nicotera, secondo rilevasi da una lettera, pubblicata nella *Bussola* napoletana, ha, nella sua qualità di deputato del Collegio elettorale di Salerno, visitato le carceri di questa città, nelle quali è stato dolente di trovare centinaia di disgraziati, detenuti, per semplici sospetti di connivenza coi briganti, da due, tre e quattro anni.

Le notizie del brigantaggio intanto, scrive la *Tromba*, fansi di giorno in giorno più gravi. I giornali governativi, non potendo più nascondere la verità, se ne mostrano preoccupati. Non solo le Provincie lontane da Napoli, ma eziandio le più vicine, ne sono infestate, sicchè anche nei dintorni della città ne sono apparsi. « Levare la voce, conchiude la *Tromba*, per un riparo è tempo perduto, giacchè notoria troppo è l'impotenza del Governo; ma bisogna tuttavia non tacere, acciocchè, in questi momenti supremi, si sappia da tutta Europa quanto grande sia la colluvie di mali, derivati alle Provincie del Regno delle Due Sicilie dal sistema rivoluzionario, che venne a dominarle. » (*G. di R.*)

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 17: « Riceviamo da Eboli, in data del 16 corrente, gravi notizie.

« Verso il mezzogiorno dell'altro ieri, sullo stradale, che da Battipaglia conduce a Pesto, veniva dalla banda Giarduilo aggredita una vettura, nella quale stavano due Inglesi colle loro mogli, reduci dall'avere vedute quelle rovine.

« Fatti discendere tutti dalla carrozza e derubate le signore di quanto avevano di prezioso, le lasciavano libere di proseguire il cammino verso Eboli, conducendo seco in ostaggio i loro mariti.

« Quelle infelici, in preda al dolore ed allo spavento, arrivavano poco dopo ad Eboli, dove si fecero tosto ad implorare dalle Autorità soccorso pei ricattati.

« A questa grossa preda, se ne aggiunse un altra non meno significante nelle persone dei ricchi coloni Ventura Guzzi ed Alfonso Cuomo, i quali venivano poco dopo sorpresi dalla stessa banda e condotti cogl'Inglesi sulla montagna.

« Appena le Autorità furono avvertite dell'accaduto, posero in movimento per tutte le direzioni forti distaccamenti di truppa, di carabinieri e di guardie nazionali.

« Le attive perlustrazioni per ogni dove condussero la forza a poter raggiungere, dopo 24 ore, la banda.

« Nel fuggire, i briganti si lasciarono indietro tre ricattati, fra' quali uno degl'Inglesi.

« Attualmente, si cerca di tagliar la ritirata a quegli assassini, e si spera di giungere a capo di essi, liberando in pari tempo i signori Bellelli e Magnone, di cui da otto giorni non si aveva più notizia.

« Il sig. Landolfo Colonna, capitano dello stato maggiore presso il VI gran Comando, che trovavasi al Barizzo nella casina del senatore Andrea Colonna, prendeva egli pure parte alla perlustrazione, mettendosi alla testa degli usseri di Piacenza cola distaccati, ma inutilmente finora, sebbene avesse percorso gran tratto di territorio. »

Nel Numero posteriore lo stesso *Pungolo* aggiugne:

« A proposito del ricatto dei due Inglesi, di cui facemmo parola nella nostra Cronaca d'ieri a sera, riceviamo la seguente comunicazione:

« « In aggiunta e schiarimento di quanto venne annunziato ieri nel vostro giornale, riguardo all' attacco fatto dai briganti nella Piana di Salerno sopra una carrozza di signori inglesi, reduci da Pesto, bisogna notare che la carrozza, in cui si trovavano i due viaggiatori inglesi colle rispettive mogli, fu fermata verso le 5 e ½ p. m. il giorno 15 circa due miglia al di là di Battipaglia; che i due uomini furono condotti via dai briganti e le signore rimasero nella carrozza; che nè i signori, nè le signore furono maltrattate, nè derubate di cosa alcuna; e che uno dei signori fu liberato il giorno 16 per venire in Napoli e veder di raccogliere tra' suoi compatriotti una somma pel riscatto dell' amico, rimasto in potere della comitiva, presso la quale egli, per quanto si conosce finora, si ritrova tuttavia. — Questi due Inglesi prendono delle vedute fotografiche, e trovansi di passaggio in Napoli dove son poco conosciuti. » »

La *Patria* di Napoli, del 17, reca: « Nel villaggio di Miano, domenica scorsa, si vide per la via una strana processione. In due lunghe file, uomini e donne procedevano con abiti da penitenza e con corone di spine sul capo; veniva loro dietro un prete che ripetea: « Figliuoli, piangete; sono grandi i nostri peccati, se Iddio affligge la Chiesa. » L' intento del prete capì un giovine di Miano, ed esclamò: « Bisognerebbe uccidere quel prete! » Udite per caso quelle parole, si levò un gran tumulto. La folla montò in furia, e voleva uccidere il giovine. Accorsero guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, e la quiete tornò. Ma gli animi sono ancora turbati. »

La stessa *Patria* di Napoli, del 18, reca: « La Sezione d' accusa, cui era stato sottoposto il processo della cospirazione architettata dal barone Cosenza, ha emanata la sua sentenza il giorno 13. Per essa risultano in istato legale di accusa 57 degl' imputati, e si dichiara non darsi luogo a procedimento per altri 24, i quali furono già rilasciati. Varii degl' imputati sono assenti o contumaci. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Chieti*, del 15 maggio: « Il giorno 11 del corr., una pattuglia di soldati del 25.°, scendendo un colle onde perlustrare un vallone, vide sulla pendice opposta, a tiro di fucile, una comitiva di 25 briganti circa, mezzo nascosta dietro un pagliaio. Appena i briganti si avvidero dei nostri soldati, attaccarono una viva fucilata, alla quale fu convenientemente risposto. Però, essendo il numero dei malfattori troppo superiore, il comandante della forza spedì due corrieri in due siti diversi, a domandare un rinforzo. A quanto sembra però, un dei corrieri non adempì alla commissione, e l' altro tardava troppo, per la qual cosa quei bravi soldati assalirono i briganti alla baionetta. Ma i briganti non aspettarono l' assalto, ed abbandonando la loro posizione, se la diedero a gambe e si dispersero. Nessun danno abbiamo a deplorare dei nostri soldati, dei quali uno ebbe forato il cappotto, e ad un altro una palla entrò, mentre mirava, nella manica, uscendo pel gomito, senza offendere il braccio. Intanto, seguitando la perlustrazione per la parte verso la quale erano fuggiti quei malfattori, il comandante di quella pattuglia seppe da una donna ch' erano passati per colà, che c' era Cannone, il quale aveale chiesto del vino, ma poi, per la fretta del correre, avea preso appena un poco d' acqua. Era ferito ad un braccio, colpito da una palla nello scontro. Avea la donna riconosciuto altri tre briganti di Atessa, e tutta la comitiva aveva lì presso passato il Sangro. »

Il *Corr. Siciliano*, in data del 14, scrive: « Questa mattina fu operata una perquisizione in un casamento sulla *Rocca*, vicino Monreale. Furon trovate alcune armi, e provviste di pane, pasta e vino: tutto diede a presumere che quello fosse un luogo frequentato da comitive armate. Furono arrestati tre individui armati di fucile senza permesso. »

IMPERO OTTOMANO

Ci pervennero, dice l' *Osservatore Triestino* notizie di Costantinopoli del 13:

« Il Sultano, avuta informazione che i cattolici sudditi musulmani non avevano nella costa asiatica del Bosforo un luogo speciale per la tumulazione dei proprii morti, donò loro a tal uopo un tratto di terreno sulle alture fra Scutari e Cuzcungiuck.

« Kurscid pascià fu nominato ministro delle finanze.

« Per ordine del granvisir, si sta elaborando una compiuta relazione statistica di tutta l' immigrazione de' Tartari, de' Nogai e de' Circassi in Turchia, dal principio del movimento sino ad ora.

« Il Patriarca greco e i Vescovi, che fanno parte del Sinodo, stanno esaminando la questione di scomunicare il Principe Cuza, apparentemente per avere usurpato le prerogative patriarcali, nominando Vescovi ne' Principati, ma in realtà pel suo procedere riguardo ai beni del clero.

« Gl' Inglesi di Costantinopoli inviarono un indirizzo di simpatia al ministro americano, in cui esprimono l' indignazione e il cordoglio destato in loro dall' assassinio di Lincoln. »

Abbiamo da Scio 13: « Ieri poggiò qui un piroscafo egiziano, con a bordo sir E. Bulwer, ambasciatore inglese, e, dopo alcune ore, proseguì per Smirne. »

Scrivono da Teheran, 12 aprile, al *Journal de Constantinople*, che la spedizione persiana contro i Turcomani, in cui questi ultimi ebbero sempre la peggio, può ormai considerarsi finita. Il generalissimo e ministro della guerra è ritornato a Teheran, affidando la direzione delle truppe ad uno dei suoi generali. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene 13 maggio all' *Osservatore Triestino*:

« Lunedì scorso, verso le 5 pomerid., arrivò S. M. nella capitale in ottimo stato di salute; un ricevimento ufficiale non ebbe luogo, ma tuttavia i ministri ed alcuni alti dignitarii andarono incontro al Re fino fuori della città, e lo accompagnarono sino al palazzo di Corte. Da quanto si dice, il Re rimase contentissimo del suo viaggio, e l' entusiasmo di tutto il popolo era indescrivibile; la strada, che conduce a Amfissa e Livadia, era piena di gente al passaggio del Re, e le grida di viva echeggiavano incessantemente. A Livadia, il Re porse colle proprie mani al suo granmaresciallo di Corte la croce di commendatore dell' Ordine del Redentore. A Livadia pure fu sottoscritto il giorno di San Giorgio il decreto reale, che innalza il canuto contrammiraglio Canaris al grado di viceammiraglio ed alla carica d' ispettore generale della marina, carica occupata dal testè defunto Criezis.

« Il Principe Arturo d' Inghilterra, che, com' è noto, viaggia il Mediterraneo, visitò la settimana scorsa Sira, e le coste dell'Attica fino al capo Colonne, ove sono le bellissime rovine dell' antico e venerato tempio di Minerva. Il Principe viaggia incognito.

« L' antico filelleno generale Hahn, Svizzero di nascita, che per ben 45 anni prestò i suoi servigi alla Grecia, lasciò sabato scorso la sua patria adottiva, e va a stabilirsi definitivamente nella sua patria naturale, la Svizzera. Fu accompagnato al Pireo da una quantità di uffiziali dell' armata, dai quali colle lagrime agli occhi prese congedo.

« Morì qui ier l' altro in età avanzata il noto generale Vlachopulo, uno dei più valorosi capitani della guerra d' indipendenza.

« Si prepara una messa funebre in suffragio dell' anima del Presidente americano Lincoln, la cui tragica morte produsse in tutta la Grecia somma impressione.

« Una notizia telegrafica, giunta tre giorni fa da Parigi, dà la notizia che tutte le difficoltà, che incontrava la Banca fondiaria dei signori Baltazzi, furono appianate, e che entro un mese la suddetta Banca principierà le sue operazioni in Grecia.

« Si ripetono di nuovo le voci della prossima promessa in matrimonio del nostro Re colla figlia primogenita del Granduca Costantino di Russia.

« Oggi si festeggia il 1.° di maggio; il tempo è deliziosissimo; la città è pressochè vuota, poichè molti passano la giornata in campagna o nei giardini, che circondano la capitale. Nel pomeriggio, il corpo dei professori della Scuola militare da nel vasto Giardino botanico un banchetto, che il Re ed i signori ambasciatori promisero di onorare colla loro presenza. La banda militare sonerà durante il pranzo alcuni pezzi. Il primo di maggio si festeggia molto in tutta la Grecia. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Nella Camera dei comuni del 15 (*V. il Bullettino del N.* 112) lord *Palmerston*, che vi appariva la prima volta dopo la sua ultima indisposizione, e che vi venne accolto da grandi e generali applausi, rispondendo al sig. *White*, il quale aveva interpellato se il Governo fosse deliberato di ritirare il riconoscimento dei diritti di belligeranti negli Stati confederati d' America, disse:

« L' andamento delle cose, che concernono i diritti dei belligeranti dalle due parti, è questo. Il Presidente degli Stati Uniti emanò un proclama, il quale dichiarava il blocco di tutte le coste e di certi porti della Confederazione del Sud, in conformità, egli diceva, al diritto delle genti. Ora, giusta il diritto delle genti, il blocco è un diritto dei belligeranti, che non può essere posseduto se non da uno Stato che sia in guerra; nè certo io ho d' uopo di dire che, quando c' è un belligerante, ce ne hanno da essere almeno due. *(Risa)*. Il fatto dell' avere il Presidente degli Stati Uniti dichiarato lo stabilimento del blocco conforme al diritto delle genti, gli dava per ciò solo tutti quei diritti, che spettano ad un belligerante che dichiara il blocco, il diritto di cattura, condanna e visita rispetto ai vascelli neutri. Pertanto la sola via da seguire si era quella di riconoscere tali diritti di belligerante e di sottoporvisi. Ma ciò necessariamente implicava il riconoscere che anco l' altra parte era belligerante. Quando il Governo degli Stati Uniti di chiarasse che cessa dall' esercitare verso i neutri quei diritti di vista, cattura e condanna, che appartengono ai belligeranti, naturalmente la guerra, per quanto riguarda i neutri, cesserà, e non ci potrà più essere ricognizione di belligeranti dall' un lato nè dall' altro. »

Nella Camera dei lordi il *conte Russell*, rispondendo a lord *Honghton*, disse presso a poco lo stesso.

SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* reca i seguenti telegrammi:

« *Madrid* 17 *maggio*. — Il Re e la Regina sono partiti questa sera pel castello reale d' Aranjuez.

« *Cadice* 17 *maggio*. — Il piroscafo delle Antille giunse con notizie di Cuba: esse non confermano la notizia d' una insurrezione di negri. »

FRANCIA

Parigi 19 *maggio*.

Ecco le notizie telegrafiche sul soggiorno dell' Imperatore in Algeria, che troviamo nel *Moniteur du soir*:

« Sidi-bel-Abbes, 17 maggio di mattina.

« L' Imperatore giunse a Sidi-bel-Abbes ieri, a 4 ore.

« La popolazione di questa città, di nuova creazione e quasi interamente europea, fece a S. M. l' accoglienza più entusiastica.

« Dopo il ricevimento delle Autorità, l' Imperatore andò a fare una passeggiata, e visitò uno degli Stabilimenti agricoli più importanti.

« Questa mattina, a 7 ore, S. M. si porrà in viaggio per andar a giudicare da sè medesima de' lavori idraulici di Saint-Denis-du-Sig, e dell' ampliamento, che fosse conveniente dar loro.

« Questa gita, che sarà di 34 leghe, è certamente faticosa, ma la salute dell' Imperatore continua ad esser perfetta. »

« Orano 18 maggio.

« Il mal tempo non permise all' Imperatore di recarsi ieri a vedere i lavori del Sig, come ne aveva intenzione. Ma, in vista degl' interessi agricoli di prim' ordine, che una sì grande ed utile opera rappresenta, S. M. si degnò ritardare la sua partenza per Mostaganem, e ha in animo di recare domani ad esecuzione il suo primo disegno.

« Oggi, l' Imperatore si propone di visitare la città a parte a parte, e di recarsi a Mers-el-Kebir, il porto militare della Provincia d' Orano, in cui si trova, fra le altre difese della costa, il forte del Santon, quel vestigio, in perfetto stato di conservazione, della dominazione spagnuola.

« S. M. continua a godere d' un' ottima salute. »

« Mers-el-Kebir 18 maggio.

« L' Imperatore visitò il forte e la baia di Mers-el-Kebir. Dopo aver accolto il suo arrivo con una triplice salva, la squadra fece sotto i suoi occhi il simulacro d' uno sbarco, e le truppe, inviate a terra, coronarono le alture vicine cogli obizzi da montagna. »

Il *Moniteur* del 18 reca: « È noto che, in seguito all' annessione della Contea di Nizza alla Francia, fu conchiuso un trattato, in data del 2 febbraio 1861, tra l' Imperatore ed il Principe di Monaco, per por fine alla condizione anormale, in cui si trovavano i Comuni di Mentone e di Roccabruna, che dal 1848 eransi annessi al Piemonte.

« A termini dell' art. 1.° di quel trattato, il Principe di Monaco ha dichiarato rinunciare a tutti i suoi diritti su que' Comuni, facendo però riserve, relativamente a certe proprietà, che S. A. Serenissima pretendeva appartenerle a titolo privato.

« Erasi istituita una Commissione mista per deliberare sulle difficoltà, alle quali aveva dato luogo l' esecuzione di quest' ultima clausola, ma sinora non erasi potuto intendersi. Apprendiamo ora che il Principe, con un atto spontaneo di buon volere, di cui non si può che felicitarlo, ha scritto all' Imperatore ed all' Imperatrice reggente per annunciare alle LL. MM., che faceva una rinuncia pura e semplice di tutti i diritti, che poteva pretendere sui beni contestati. Laonde si trova terminata una discussione, che non aveva mancato di gettare qualche inquietudine nel seno delle popolazioni di Mentone e di Roccabruna. »

SVIZZERA

Scrivesi da Berna, 17, alla *Gazz. Ticinese*:

« Il Governo italiano ha risposto al reclamo del Governo del Cantone del Ticino, circa ad ostacoli frapposti al libero sbocco del Lago Maggiore, che, nella costruzione della relativa strada ferrata, sono state prese tutte le misure per non impedire lo scolo delle acque. Di ciò sarà data comunicazione al Governo reclamante. »

GERMANIA.

L' *Allgemeine Zeitung* dà un sunto dell' andamento delle conferenze austro-prussiane sulla convocazione degli Stati de' Ducati, in modo non poco diverso dalla esposizione ufficiosa prussiana. Secondo quel sunto, il Governo austriaco avrebbe presentato dapprima la convocazione degli Stati delle Provincie separate dell' anno 1854, non come un progetto formulato, ma soltanto come oggetto da prendersi in considerazione. Il relativo dispaccio sarebbe partito per Berlino; ma in questo mentre s' erano opposte altre considerazioni, che potevano destare maggiori timori su questa soluzione. In prima linea, dovette affacciarsi il pensiero che il completamento degli Stati provinciali, divenuti ben poco numerosi col corso degli anni, non poteva farsi se non con una procedura, ch' esigeva molto tempo, mentre, d' altro lato, si sarebbero dovute tenere noiose trattative colle due separate assemblee intorno alla fissazione della legge elettorale, per giungere poi nient' altro che al principio del principio, cioè alla promulgazione delle elezioni. Era poi di decisiva importanza il fatto che agli Stati provinciali del 1854 non ispettava se non una competenza molto ristretta, a norma della Costituzione, la quale non avrebbe bastato ad esaurire le proposte, che si aveva intenzione di fare. La conclusione del parere austriaco sarebbe stato contrario alla convocazione degli Stati provinciali, e l' ultimo dispaccio austriaco del 12 corrente crede, per riguardo a' suddetti timori, di potere soltanto proporre la immediata convocazione d' un' Assemblea comune di Stati, secondo la legge elettorale del 1848. Tale sarebbe lo stato attuale delle cose, e sarebbe appunto ora da attendere che cosa deciderà e farà la Prussia. Secondo questa esposizione, sarebbero quindi da rettificarsi opportunamente anche le asserzioni della *Nordd. Allg. Zeitung*. (*W. Abendpost* e *O. T.*)

REGNO DI WIRTEMBERG.

Una lettera da Stuttgart racconta alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte una scena molto singolare, avvenuta il 11 alla Camera dei deputati del Wirtemberg:

« Mentre (dice il sopraccitato giornale) levasi la seduta, il presidente annunzia essere stata presentata al banco della Presidenza la carta della *futura Germania*. Immediatamente, i deputati s' affollano intorno al banco per veder la carta. Dopo alcuni minuti, il signor Fetzer propone di stracciarla pubblicamente, e il signor Guttlingen appoggia simile proposta. Il signor Hoelder dice essere un insulto per la Rappresentanza l' avere ardito rimettere alla Camera quella carta, sulla quale la riva sinistra del Reno è unita al territorio francese. Egli domanda donde provenga la carta in discorso. Il presidente dichiara essergli giunta sotto fascia. L' indignazione è generale, e poco manca che qualcuno non domandi che la carta venga abbruciata per mano del carnefice.

« Finalmente, dietro proposta del sig. Seeger, la Camera si limita a decidere che quel documento venga semplicemente messo da parte. »

AMERICA.

Si legge nella *Patrie* del 17 corrente: « Un dispaccio particolare da Aspinwall c' informa che le turbolenze di Panama sono terminate, e che la città è perfettamente tranquilla; tuttavia, esiste nel paese un partito considerevole, che vuol separarsi dalla Nuova Granata, e formare uno Stato indipendente. Questo nuovo Stato sarebbe composto delle Provincie di Panama e di Varagui, ed avrebbe per capitale la città stessa di Panama. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 *maggio*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il proclama di Johnson e la persecuzione dei capi separatisti. — 2. I capi separatisti fuggitivi o rifugiati nel Canada. — 3. Inaugurazione del Monumento de' Napoleonidi nella città d'Ajaccio, e il discorso del Principe Napoleone. — 4. L' industria svizzera degli orologi ec., a Napoli ed a Livorno nel 1864. — 5. Di un' interpellanza del marchese di Boissy in Senato. — 6. *Lettera di Roma* del Duca di Persigny. — 7. Di un trattato che sarà conchiuso tra la Francia e gli Stati Uniti per la sicurezza del Messico.

1. Sembra che il Presidente Johnson degli Stati Uniti abbia investito sè stesso del potere arbitrario, di cui il popolo della Carolina, nel decimo sesto secolo, investì Giovanni Lynch, per poter giudicare sommariamente e reprimere senza indugio i disordini inseparabili da una colonia nascente. Di questo espediente, cioè della *Lynch Law*, è stato fatto, dopo il 1848, nella California un uso terribile, e un uso terribile ne fa ora il Presidente Johnson, mettendo a prezzo la testa di Jefferson Davis, Presidente degli Stati del Sud e d' altri capi separatisti. Un proclama di Johnson dichiara: « che, apparendo da testimonianze raccolte dall' Ufficio del Dipartimento militare, che « l' assassinio del sig. Lincoln, e l' attentato alla « vita del sig. Seward sono stati eccitati, concertati, e disposti da Jefferson Davis, Giacomo « Thompson, Clemente C. Clay, Bewerley Tucker, « Giorgio Sanders, W. C. Cleary ed altri traditori in istato di ribellione contro il Governo degli Stati Uniti, rifugiati nel Canadà, si offrono « le seguenti ricompense per l' arresto delle sudette persone nei limiti degli Stati Uniti: 500,000 « franchi per Davis, 50,000 per Cleary, 125,000 « per ciascuno degli altri ribelli sopra nominati. « Il prevosto maresciallo-generale degli Stati Uniti ha l' ordine di pubblicare i loro connotati, « e la cifra delle ricompense promesse. » Ne bastò a Johnson il mettere a prezzo le teste de' capi separatisti, egli domandò eziandio formalmente al Governo del Canadà la consegna de' *ribelli* rifugiati in quella colonia britannica. Per mettere taglia sulle teste de' separatisti fuggitivi, e per chiederne al Canadà la consegna, il Presidente non adduce a motivo la rivolta contro l' Unione, ma la compartecipazione agli attentati d' assassinio contro Lincoln e Seward, compartecipazione che non è giuridicamente provata, ma che dicesi solo asserita da alcune testimonianze raccolte dall' Ufficio del Dipartimento militare. Noi non sappiamo se in tale stato di cose vi sieno gli estremi voluti dalle leggi dell' Unione per metter taglia sul capo di alcuno, e se vi sia ne' trattati internazionali colla Gran Brettagna base sufficiente da pretendere la consegna dei rifugiati.

2. Quanto alle persone citate nel proclama di Johnson, il Presidente Davis, il generale Breckenridge, Benjamin e parecchi altri capi confederati sono vivamente perseguiti dalla cavalleria di Stoneman nella Carolina del Sud; ma i fuggitivi hanno il vantaggio d' un giorno di cammino sui loro persecutori. I sigg. Tucker, Sanders, Clay, Thompson e Surratt sono rifugiati nel Canada. Cleary, accusato come colpevole d' aver violate le leggi di neutralità, si è costituito prigioniero, dando cauzione per 8,000 dollari, e sarà giudicato alle Assisie di ottobre. I signori Tucker, Saunders e Cleary hanno pubblicato un manifesto, in cui respingono altamente la taccia di complicità con Booth, ed affermano di avere ignorato assolutemente l' esistenza d' una cospirazione. Essi accusano il Presidente Johnson di avere tramata diabolicamente la perdita del Presidente Davis, e si dichiarano disposti a recarsi a Run's Point, o in qualsivoglia altro luogo per essere giudicati, se il Governo federale vuol dar loro un salvocondotto, e proteggerne la sicurezza personale. Mentre il Presidente Johnson cerca tutti i mezzi per avere in mano i capi separatisti, che sono in fuga, egli s' impadronisce di quelli che non hanno saputo a tempo togliersi di pericolo. I signori Aiken, governatore della Carolina del Sud, e Lamar di Savannah, sono ora nelle prigioni di Washington, e saranno giudicati come traditori. Dunque negli Stati Uniti la *Lynch Law* è in pieno vigore, e nel suo discorso alla deputazione di Pensilvania, il Presidente Johnson ha ripetuto ciò che aveva detto più volte, che coloro, che si ribellano contro il Governo, debbono essere puniti colla massima severità.

3. Nella città d' Ajaccio, il giorno 15 del mese corrente, è stato inaugurato un monumento di bronzo alla famiglia Bonaparte. Una breve descrizione di questo monumento si legge nella *Gazzetta* d' oggi. Il monumento ha questa iscrizione in lingua francese, perchè forse la Corsica non capisce più l' italiano: « *Alla memoria di Napoleone I e de' suoi fratelli Giuseppe, Luciano, Luigi, Girolamo, la Corsica riconoscente. Sotto il Regno dell' Imperatore Napoleone III, questo monumento è stato eretto, per cura del Principe Napoleone Girolamo col prodotto di sottoscrizioni volontarie, ed inaugurato il* 15 *maggio* 1865. » Alla festa assistettero soltanto gli abitanti dell' Isola, essendo venuti a goderne pochissimi dalla Francia e dall' Italia. Il fatto, che ha resa memorabile quella inaugurazione, è il discorso letto dal Principe Napoleone, e che S. M. l' Imperatrice di Francia ha qualificato come un disastro per la dinastia di Napoleone III, se dobbiamo credere al nostro dispaccio privato di ieri. Il discorso del Principe è lunghissimo, e vi sono giornali che lo hanno giudicato bellissimo. In sostanza, quel discorso ha fatto il panegirico del famoso principio delle nazionalità; ha proferita la finale condanna del potere temporale della Chiesa, ed ha mostrato il Principe partigiano dichiarato delle libertà politiche, a patto che non sia ristabilita l' azione preponderante delle Camere sovra l' azione del Governo. I giornali liberali e i giornali rivoluzionarii hanno fatto e faranno molte lodi adulatorie a questo *nuovo monumento de' Napoleonidi*, come lo ha chiamato il prefetto della Corsica, sig. Gery, nel suo discorso agli esponenti dell' Isola il giorno 16 maggio; ma il giornale ufficiale del Governo francese, il *Moniteur Universel*, non solo non ha pubblicato quel discorso, nè in tutto, nè in parte, ma non vi ha nè manco fatto allusione. Il *Constitutionnel* lo ha pubblicato, ma sopprimendone cinque passaggi. Il primo passo sottratto al pubblico è la critica fatta dal Principe alle nozze di Napoleone I con un' Arciduchessa d' Austria, e in cui è detto, che non sarà mai politica francese l' alleanza austriaca; il secondo passo stato ommesso è l' elogio della democrazia, della Costituzione americana, e un poco eziandio del *celebre uomo di Stato Monroe, che ha dato il suo nome alla dottrina*: non dovere i Governi d' Europa possedere territorio in America; il terzo passo stabilisce la massima che il potere temporale dei Papi debb' essere soppresso, e dimostra che tale è stata anche l' opinione di Napoleone I. Il quarto passo, che il *Constitutionnel* ha creduto di ommettere, ha minore importanza. Il quinto si riferisce alla libertà della stampa, di cui il Principe si professa partigiano dichiarato. Dalle ommissioni del *Constitutionnel*, si capisce dove duole al Principe democratico, che odia l' Austria, che vorrebbe spogliato del suo potere temporale il Papa, che ammira la dottrina di Monroe, la democrazia e la Costituzione americana e vuole amplissima libertà di stampa. La *Presse*, il *Débats* l' *Opinion nationale* ed altri giornali, hanno riprodotto il discorso del Principe, senza le ommissioni del *Constitutionnel*, che è giornale ufficioso. Questo discorso deve eccitare le simpatie di coloro, i quali non sanno come l' arte della parola sia un' arte che può egualmente esprimere la verità e la finzione, ma quelli che non sono troppo corrivi a credere alla parola studiata ci penseranno prima di prestar fede alla democrazia di un Principe di sangue imperiale. Chi ha giudicato più assennatamente del merito reale del discorso del Principe Napoleone, è il *Moniteur*, che non si è neppure degnato di farne menzione, come se non fosse mai stato profferito.

4. Nel nostro articolo l' *Industria dell'oriuoleria* pubblicato in appendice della Gazzetta del 30 luglio 1864, noi abbiamo fatto cenno dell' utilità che traggono segnatamente gli Svizzeri dall' industria suddetta. Ora le relazioni consolari, delle quali abbiamo fatto cenno nella *Rivista* di ieri NN. 5 e 6, ne provano sempre più l' utilità. Risulta dal controllo stabilito alla Zecca di Napoli, che nel solo anno 1864 sono stati importati a Napoli dalla Svizzera 10,000 orologi tascabili d' argento e 2000 d' oro per il valore approssimativo di un mezzo milione di franchi, e più di 290 kilogrammi di gioiellerie, del valore di un milione e 100 mila franchi, in tutto adunque furono importati a Napoli dalla Svizzera orologi e gioiellerie pel valore di un milione e 600,000 franchi. E si noti che questa importazione proviene quasi tutta dal solo Cantone di Ginevra. Il console a Livorno dà informazioni analoghe a quelle del console di Napoli. L' esito delle mostre svizzere, dic' egli, è sempre aumentato dopo il 1859: ma, per cagione della crisi americana, c' è stata a Livorno una tale inondazione di cattive mercatanzie a prezzi ridicoli, che i venditori al minuto, e gli stessi Monti di pietà ne sono stati ingombri, in modo che alcune buone Case, che cercavano di conservare questo importante ramo d' industria svizzera, anche con perdita, hanno dovuto ritirarsi, e, poche eccezioni fatte, gli affari caddero nelle mani di speculatori e di venditori ambulanti. Per altro la nuova merce, malgrado il buon mercato, non è più cercata per la sua inferiore qualità, e l' industria svizzera va ripigliando forza. Anche la gioielleria non è scemata; ma Milano, Torino, Genova e la Germania fanno una gran concorrenza a Ginevra. Milano segnatamente fabbrica una merce più leggiera, copia perfettamente i modelli ginevrini, con prezzi inferiori della metà e non ha dazio da pagare. Anche la Germania si sviluppa ogni dì più. Alcune Case che somministrano all' alta Italia ed alla fiera di Sinigaglia, non tengono la mercanzia di Ginevra che per dar maggiore risalto all' articolo germanico. Ginevra, che ha sempre occupato il primo posto per il buon gusto e la perfezione del lavoro, dee badar bene se non vuol lasciarselo rapire dalla concorrenza germanica. — Noi non esamineremo la maggiore o minore esattezza di queste informazioni consolari, ma vorremmo solo che anche tra noi si facesse la debita stima d' una industria, che, se ha le sue difficoltà, ha pure i suoi grandi vantaggi, e che potrebbe utilmente essere introdotta anche tra noi.

5. Il *Moniteur*, come abbiamo già osservato, non ha fatto parola del discorso del Principe Napoleone, profferito nella inaugurazione del monumento dei Napoleonidi in Ajaccio, per guisa che, se i 40,000 associati a quel giornale non leggessero altri fogli, non saprebbero nulla di quel discorso, che fa e farà tanto parlare di sè. Pure il *Moniteur*, suo malgrado, pubblicando il conto reso della seduta 19 maggio del Senato francese, ha dovuto far menzione del famoso discorso. Il senatore marchese di Boissy domandò in Senato al Ministero, se il Principe Napoleone aveva parlato in qualità di delegato del Governo; ma il presidente del Senato, gli rispose. Rientri nella questione, sig. di Boissy. Allora il marchese ripigliò: « Io ci sono nella questione, sig. presidente, e non ho più nulla da dire, avendo detto tutto quello che voleva. » Infatti, osserva il *Journal des Débats*, il sig. marchese aveva detto quanto bastava per far sapere ai lettori alla pag. 626 ciò che dovevano ignorare alla pagina 623. A noi sembra strano che un Principe imperiale faccia discorsi in pubblico, i cui principii politici sono direttamente opposti a quelli che l' imperiale Governo mostra di professare.

6. I giornali parigini pubblicano alcuni estratti delle *Lettera di Roma* del duca di Persigny. Da questa lettera, indirizzata al presidente del Senato Troplong, e datata da Roma li 30 aprile p. p., si desume, che il duca è andato a Roma ad indagare la causa delle difficoltà, che dividono in Francia lo Stato dalla Chiesa. « Da lungo tempo, dice il duca, io presentiva l' esistenza d' un grave segreto nella Sede del Papato, e mi proponeva d' andarlo a studiare sul luogo. Io era convinto che, rimovendo risolutamente il velo che copre la verità, io avrei potuto rendere un servigio all' Imperatore ed alla Francia, ed ecco perchè non ho aspettato che questa missione mi fosse affidata, e me la sono assunta da me. Il segreto il duca lo ha scoperto nella esistenza d' un partito nemico alla Francia, che in Roma domina tutto e tutti, e che, per *disorganizzare la Francia*, sacrificherebbe non uno, ma venti Papi! In sostanza, il duca parte dall' idea che il Papa sia in Roma il servo dei servi, e che non possa fare a modo suo, e sembra quindi che, senza questo stato di cose, il Papa avrebbe già piegato il capo alle usurpazioni, e santificate le ingiustizie solenni consumate dopo il 1859!! Ma benchè per giudicare di questa lettera bastino queste prime linee, pure per parlarne con più fondamento, aspetteremo di conoscerla tutta.

7. Il Governo francese ha stimato opportuno di rassicurare l' opinione pubblica contro l' idea prevalente d' una guerra di corpi franchi degli Stati Uniti nel Messico, per abbattere il nuovo Impero, e il *Monitore* della sera e la *Patrie* hanno detto, che il Governo imperiale non permetterà mai che alcuni avventurieri assalgano un paese posto sotto il patrocinio della Francia, ed hanno aggiunto che un nuovo trattato sarà stipulato tra la Francia e l' Unione americana relativamente al Messico. Intanto le notizie da Nuova Yorck recano, che in tutta l' Unione sono aperti Ufficii d' emigrazione, o per dir meglio d' arruolamento per recarsi nel Messico a sostenere la causa della Repubblica contro la Monarchia.

(Σ)

Vienna 20 *maggio*.

Il Principe regnante del Montenegro fu ricevuto ieri al mezzodì da S. M. l' Imperatore in udienza speciale. Egli era accompagnato dal suo primo aiutante, il serdar M. Zega, e vestiva l' uniforme di gala montenegrina, S. A. ebbe un' udienza di mezz' ora, e fu accolta con special benevolenza. Il Principe parte lunedì a mezzogiorno. (*FF. di V.*)

Il Bano di Croazia partì ier l' altro a sera alle ore 8 ½ per Zagabria, col treno postale della ferrovia meridionale, dopo aver assistito nel pomeriggio dello stesso giorno al Consiglio dei Ministri. (*Idem.*)

Altra del 21 *maggio*.

S. M. l' Imperatore si degnò di far pervenire la somma di fior. 15,000, dalla sua cassetta privata, all' Accademia delle scienze d' Ungheria, che trovasi sotto il suo protettorato, a mano del presidente conte Emilio Dessewffy. (*G. Uff. di Vienna.*)

Secondo la *N. fr. Pr.*, il Principe del Montenegro ritornerà da Vienna al suo paese, e non si recherà a Belgrado per la gran festa nazionale serbica, come si era vociferato. Lo stesso foglio crede sapere che il viaggio del Principe a Vienna ebbe per iscopo di ringraziare S. M. l' Imperatore del dono fattogli di 200 carabine di cacciatori per la guardia del corpo di Cettigne.

Ieri mattina, alle ore 9, ebbe luogo dinanzi S. M. l' Imperatore, sulla piazza d' esercizii della Schmelz, una rivista del reggimento dragoni, Principe Eugenio di Savoia, entrato da poco in questa guarnigione. Il reggimento trovavasi già schierato in parata e in pieno assetto di campagna, fino dalle ore 8 e mezza, diviso in 6 squadroni, colla fronte verso Schönbrunn. I signori generali, ufficiali di stato maggiore e superiori a cavallo, che non erano col reggimento, si radunarono alla stessa ora in piena uniforme presso la piramide, vicino alla via di Schönbrunn. S. M. l' Imperatore arrivò, poco prima delle ore 9, accompagnato dai signori Arciduchi Leopoldo e Guglielmo, e dal Granduca di Toscana, e si recò tosto con uno splendido seguito verso la Schmelz, ispezionando, fra i concenti dell' inno nazionale, il suddetto reggimento; dopo di che ebbe luogo la sfilata, prima a squadroni, e poi in massa. La rivista, a cui assisteva gran numero di persone, terminò alle ore 10, e quindi la M. S. fece ritorno a Schönbrunn. (*FF. di V.*)

A quanto si dice, dopo la chiusura del Consiglio dell' Impero ampliato, cioè dopo la discussione del bilancio pel 1866, come fu già annunziato nel discorso del trono, il Consiglio ristretto dell' Impero non verrà convocato per quest' anno, ma incomincierà tosto l'apertura delle Diete provinciali. *(FF. di V.)*

Milano 22 *maggio.*

Finalmente il *meeting*, che da tre settimane il Circolo elettorale degl' indipendenti andava preparando in segno di protesta contro il ritiro della legge sull' abolizione delle fraterie, ebbe luogo ieri, alle ore 2 pomeridiane, nel teatro della Stadera.

Esso fu aperto dal deputato Crispi, venuto a bella posta da Torino, in compagnia del Brofferio e del Botto. Varii furono quelli, che parlarono tra' fragorosi applausi dell' adunanza, e primo un' operaio tipografo di Parma. Però non riassumeremo que' discorsi: oltre il voto espresso da tutti per l' abolizione delle Corporazioni religiose, alcuni oratori trovarono modo di parlare anche di mille altre cose, di rimaneggiare le questioni politiche, di condannare il Parlamento italiano, di dar lezioni di diplomazia al generale Lamarmora, e via di seguito; e ciò sempre tra' soliti applausi. Da ultimo, il Crispi riassunse tutto quanto era stato detto; dopo di che vennero dall' adunanza approvate le seguenti proposte:

1.° La riunione dichiara che le Corporazioni religiose debbono essere assolutamente abolite;

2.° Che il Cattolicismo romano non abbia maggior libertà degli altri culti;

3.° Che Roma è, e dev' essere la capitale d' Italia, e che il Parlamento ed il Re vi debbono avere la loro sede.

L' assemblea votò quindi un saluto a Torino.

L' ordine non fu turbato. *(Persev.)*

Francia.

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Brusselles 20 maggio (di sera): « Notizie uffiziali da Algeri, del 19 corr., arrivate a Parigi, non confermano in alcun modo le voci d' un attentato, che si erano sparse a Londra. Anzi l' Imperatore Napoleone si trova in perfetto stato di salute. »

America.

Leggesi nella *Patrie*, in data del 20 corrente:

« Riceviamo da Nuova Yorck informazioni private intorno all' apertura, avvenuta in molte città d' America, di *Uffizii d' emigrazione* pel Messico.

« Ci si assicura che questa disposizione celi effettivamente un altro scopo, e che gli Uffizii in questione altro non siano in realtà che Agenzie di arrolamento militare per conto di Juarez.

« Uno degli uomini più noti per le sue idee esaltate si troverebbe a capo di questa impresa, e sarebbe pronto a rappresentare sopra un teatro più vasto una parte analoga a quella, che sostennero altra volta Lopez e Walker.

« Nostri carteggi ci affermano che il nuovo Presidente, al quale si sarebbero domandate intorno a questo progetto spiegazioni ufficiose, avrebbe risposto essere il Governo di Washington estraneo a simili mene; non poter egli impedire l'apertura d' Uffizii d' emigrazione pel Messico; soltanto se più tardi questi emigranti si facessero soldati e si mettessero al servigio di Juarez, essi verrebbero sconfessati dal Governo dell' Unione. »

Dicesi che l' inviato di Juarez, generale Ortega, abbia ricevuto dal Presidente Johnson la risposta che il Governo dell' Unione americana non interverrà ufficialmente nel Messico, ma non impedirà le intervenzioni private. In seguito a ciò, Ortega si recò il 5 corrente a Nuova-Orléans, per ordinarvi corpi franchi.

Il generale Maury, il celeberrimo autore delle *Correnti marine*, ha stabilito il suo quartiere generale a Meridaria, nel Mississipì, raccogliendovi tutte le forze confederate, che abbandonarono Mobile, e invitando a dipendere da' suoi ordini tutt' i comandanti confederati fra Chattahoochie e Mississipì. Il generale federale Canby, con le sue truppe e con parecchie cannoniere, muove contro di lui pel fiume Alabama. *(O. T.)*

Le ultime notizie della Bolivia confermano la morte del sig. Belzu, Presidente di quella Repubblica. Egli fu assassinato in sua casa, e, si crede, da nemici politici. *(France.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 21 *maggio.*

Palermo 20. — Stasera è partita la flottiglia italiana. *(FF. SS.)*

Torino 21 *maggio.*

La sottoscrizione pubblica al prestito ascese in tutta Italia ad 86 milioni di rendita. In Torino la soscrizione ascese a 45 milioni. *(FF. SS.)*

Parigi 21 *maggio.*

Il *Moniteur du soir* e la *Patrie* si dichiarano contro le apprensioni, cagionate dalle ultime notizie dell'America, dicendo fra le altre cose: « Il Governo non permetterà mai che alcuni avventurieri attacchino un paese posto sotto la protezione della Francia. I timori, che si sono destati verranno, indubitatamente dissipati mediante l' interenzione d' un nuovo trattato francese a Washington. » — L' Imperatore Napoleone sta bene. Si annunzia il suo ritorno a Tolone per la fine del mese corrente. *(O. T.)*

Parigi 21 *maggio.*

Madrid 20. — L' *Epoca* dice che la Spagna attende l' esito dei negoziati tra il Papa ed il Governo italiano, per decidere se abbia o no a riconoscere il Regno d' Italia.

Belgrado 20. — È completamente falso che il Principe di Servia abbia ricusato di pagare l' indennità agli emigrati musulmani, e chiesta la demolizione delle moschee e degli Stabilimenti turchi nel Principato. *(FF. SS.)*

Parigi 21 *maggio.*

Nuova Yorck 11. — Un proclama di Johnson dichiara che non permetterà l' ingresso nei porti federali ai legni di guerra di quelle nazioni, che continueranno a ricevere nei loro porti gl' incrociatori separatisti. — Il processo militare contro gli autori degli ultimi fatti continua a porte chiuse. — I giornali repubblicani disapprovano il progetto d' arrolamenti pel Messico, ed accusano i giornali democratici, che l' appoggiano, di volere strascinare la nazione ad una guerra coll' Europa. — Il *Courrier* rammenta al Governo l' obbligo di mantenere la neutralità, d' impedire l' organizzazione di spedizioni armate. — Le trattative per la resa di Kirby Smith e di Dick Taylor non sono terminate. — Gli abitanti di Johnston, nel Texas, adottarono il 22 aprile la risoluzione di continuare l' insurrezione, dichiarando che il paese è abbastanza vasto e provveduto di mezzi per respingere un' invasione. — Davis trovavasi, il giorno 5, a Poyeltown, contea d' Harcock. — Il *Corriere degli Stati Uniti* reca un dispaccio da Washington, il quale dice che, se il progetto d' emigrazione pel Messico prendesse maggiori proporzioni, Johnson avvertirebbe le popolazioni essere esso contrario alle leggi di neutralità. — Il marchese Montholon (ministro di Francia a Messico) è arrivato a Washington. — Oro 131. Cotone 53. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 *maggio.*

(Spedito il 23, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 10 min. 40 ant.)

S. M. l' Imperatore è atteso a Pest per le corse de' cavalli. — I giornali croati annunziano pel 17 luglio l' apertura della Dieta. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 23 *maggio.*

(Spedito il 23, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 30 ant.)

***Parigi* 23. — Il *Constitutionnel* pubblica un articolo tranquillante sugli affari americani. Dice dubbioso che il tentativo d'arrolamento da parte d'Ortega *(V. sopra)* sia per riuscire. Aggiunge che i sentimenti, manifestati dal Governo americano finora, come il linguaggio degli agenti diplomatici federali, mostrano disposizioni pacifiche.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 20 maggio	dal 22 maggio
Metalliche al 5 p. % . .	71 10	70 85
Prestito naz. al 5 p. % .	76 15	75 90
Prestito 1860	93 10	92 65
Azioni della Banca naz.	802 —	801 —
Az. dell' Istit. di credito	183 40	183 —
CAMBI		
Londra	109 30	109 30
Argento	107 —	107 —
Zecchini imperiali . . .	5 18	5 18

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 *maggio.*

Rendita 3 p. %	67 35
Strade ferrate austriache . .	436 —
Credito mobiliare	770 —

Borsa di Londra del 22 *maggio.*

Consolidato inglese	89 1/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 2 marzo p., il socio corrispondente prof. Bartolammeo Cecchetti continuava la storia dell' arte vetraria muranese, di cui aveva letta l' introduzione nell' anno decorso.

Esaminate le antiche leggi, emanate per favorirla, passava dappoi alla parte tecnica, ricordandone le disposizioni, che tutelavano l' igiene pubblica, e discendendo dappoi agli speciali regolamenti sui singoli rami dell' arte stessa, indicava eziandio da quali magistrati fossero promulgati. Enumerava in seguito i privilegii concessi ai Briati, ai Mazzolà, e ad altri celebri lavoratori, e toccava dei motivi della decadenza dell'arte, delle cause e del progresso di essa presso gli stranieri; le quali riconosceva specialmente nelle condizioni particolari di alcuni paesi, nelle utili invenzioni meccaniche, e nei progressi della chimica. Riportava ancora qualche documento del secolo XIV sul lavoro dei vetri colorati e sulla fabbricazione con essi delle gemme, nominando infine i più illustri vetrai muranesi.

In altra adunanza, proseguirà il prof. Cecchetti il suo erudito e diligente lavoro.

La Società veneta filodrammatica festeggiò anch' essa, la sera di domenica 21 corrente, nelle sale del Palazzo Jager a' SS. Apostoli, il sesto centenario della nascita di Dante, con un' accademia istrumentale, di canto e di declamazione, data in omaggio alla memoria del gran Poeta, padre comune della lingua e della letteratura in tutto il bel paese, che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe.

L' accademia incominciò collo scoprimento d' un medaglione di Dante, onde la Società decorò le sue sale, opera del valente scultore, sig. Luigi Borro. Quell' effigie fu salutata da vivi applausi, e il professore Minotto lesse un discorso di preludio alla festa, il cui soggetto fu *Dante*. Ei ritrasse in varii aspetti il Poeta, cavandone i contorni e i colori da' concetti del divino Poema, e intrecciandone i versi e le parole in maniera, da far apparire irradiata della propria sua luce l' immagine del Poeta, in quel discorso raffigurata.

Alla lettura del professore Minotto, seguirono suoni, canti, declamazioni. I più bei pezzi delle opere de' maestri Apolloni, Donizetti, Peri, Petrelli, Ricci, Rossi, Rossini e Verdi, furono eseguiti dalla signora Amalia Falchignoni, e dai signori Colonna, Mantovani, Podio, Cagnoni, fratelli Mirco, Bettini, Zandiri, Dal Vesco, Rosemberg, e da un' orchestra di dilettanti. Lo spirito che informava quell' adunanza, si trasfuse nell' anima de' cantanti, de' sonatori; quelle voci, quegli stromenti dissero molto più che di comune non s' ode; e gli applausi fragorosi della scelta e numerosa adunanza interruppero spesso e seguirono sempre tutt' i pezzi di musica e di declamazione.

Gl' invitati rammenteranno con grato animo questa splendida festa, data dalla Società veneta filodrammatica, nell' occasione del sesto centenario di Dante. S.

Nella casa Gonzales, che si va rifabbricando dirimpetto al palazzo di Brera, a Milano, un ponte male assicurato crollò, e travolse seco tre poveri muratori, certi Mombelli Cesare d' anni 44, dei CC. SS., Margheritoni Francesco, d' anni 14, e Broggini Antonio d' anni 12. Il Mombelli e il Broggini riportarono varie ferite e contusioni alla testa: il Margheritoni s' ebbe il braccio destro fratturato. Furono tutti e tre trasportati all' Ospitale. *(Persev.)*

L' *Indépendance belge* dice che la *Storia di Giulio Cesare* di Napoleone III sarà tradotta in lingua araba dall' emiro Abd-el-Kader.

Leggesi nella *Gironde* di Bordeaux, che ultimamente, vendendosi a S. Sebastiano una quantità di libri vecchi, in un esemplare delle *Lettres juives*, venduto per un franco e 75 cent., si trovarono 52 lettere inedite di Voltaire, d'Alembert, Diderot ed altri enciclopedisti, che un amatore di autografi comperò subito per 2000 franchi.

Dal premiato Stabilimento tipografico di P Naratovich, uscirono le seguenti opere:

I. — *Principii anagogici, dettati in maniera semplice, e a pronto ristoro di fede, da Gabriele Fantoni, dottore in ambe le leggi, membro d' onore d' Istituti letterarii e scientifici, nazionali e stranieri, notaio di Venezia, ec.*

II. — *Il gran rifiuto di Ravenna a Firenze e il sesto centenario; versi di G. Fantoni.*

Bibliografia.

BERENGARIA. — *Novella drammatica di Cristoforo dott. Fabris (professore nell' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina in Venezia.)* — Milano, coi tipi di G. Redaelli, 1864.

Berengaria, presa di amore per Folchetto, discendente di una famiglia, colla quale Sinibaldo suo padre avea ruggine di secolari vendette, n'è ricambiata con fervido affetto; ma quegli, ritornato di Palestina, nè sconfitti gli antichi sdegni in quelle sacre battaglie, non vuol saperne di tal maritaggio, e fidanza invece, ella insciente, la figlia ad Azzo, un cavaliere di Monferrato, che, intriso di ogni rea passione, avea messo fiamma nelle ire di lui, sperando rifarsi della colpevole povertà colle ricchezze di un tal parentado.

Folchetto intanto, persuaso un pio frate, che gli tiene affetto quasi paterno, a benedire segretamente il suo matrimonio con Berengaria, induce questa a fuggire, e vi persuade anche Teodelberta, di lei madre, la quale si arrende al progetto, onde salvare, forse la vita, certo l'avvenire della innocente fanciulla. Ma Sinibaldo le sorprende fuggenti, ed Azzo, per man di uno sgherro, ferisce insidiosamente Folchetto, che, riavutosi presto, nè dismessa l' impresa, irrompe con pochi compagni nel mal guardato castello in uno appunto dei giorni, nei quali le sale ed i cortili echeggiavano delle turpi piacevolezze dei vagabondi giullari, ed erano percorsi ed occupati dai pellegrini, che d' ogni dove accorrevano alle bandite nozze e alle mense. Nella lotta, che quindi ne scoppia, Azzo rimane ucciso dalla spada del coraggioso avversario, e Sinibaldo, nel confuso mescersi dei combattenti, resta mortalmente ferito, quantunque Folchetto avesse dato comandamento a sue genti di rispettare la vita dell' avverso signore.

Indarno egli corre, ricorre gli appartamenti, cercando di Berengaria, e solo raccoglie da una donzella che Teodelberta, due giorni innanzi, avea colla figlia chiesto protezione e difesa alle case di sua antica famiglia; egli non indugia dunque ad andarvi, sdegnato e dolente di ciò, che avvenne; ma lo precede, lugubre messaggiera, la notizia della morte di Sinibaldo, la quale recide le ultime fila di quella gentile esistenza, che, sbattuta come fragile fiore dal turbine della sventura, si spegne colla preghiera, benedicendo.

Com' è facile di vedere, l' azione è bene distribuita e corretta; nè per la vigorosa rapidità delle scene lascia scorgere di quelle mancanze, le quali, spezzando la catena dei fatti, impediscono tali volte all' attenzion del lettore di mantenersi desta ed incerta sino alla fine; e sebbene l' autore, non intendendo scrivere pel teatro, abbia dato forma drammatica al suo racconto, non fece, per quanto mi pare, cosa all' arte contraria, anzi diede così maggior luce e miglior espressione alla mestissima storia.

Lo stile è quasi sempre lodevole, bene svolte e temperate ne sono le idee, molti dei versi hanno ritmo armonioso, svariata cadenza: — alcuni per altro, nella loro scorrevole facilità quasi precipitati, tolgono colla torbida onda della parola, e per lo scriato e mingherlino organismo forza e chiarezza al concetto. Del quale difetto, certo non grave, forse anche il Fabris ora si avvede, e saprà coll' agile ingegno togliere altra volta uno screzio, che offende e scema la bellezza del tutto.

Nè quest' altra volta è mica una frase di complimento, detta per dirla; perchè dal saggio, ch' ei diede, è agevole, nè infondato augurar bene di lui, tanto che, se avessi autorità di consiglio, lo vorrei persuaso di continuare in questo genere di lavori; — non gli faccia paura, come arcigno spettro, la scena; scriva anzi per essa, chè la povertà degli esempi dev' essere nobile eccitamento ai giovani ingegni; — scriva, ma lasci queste ire famigliari, queste nimicizie omicide

Di quei che un muro ed una fossa serra.

Esse hanno stancato le menti, afflitto il cuore; e nulla di grande, di non perituro dalle ignorate tombe si alzò. — Le nostre storie, e le straniere, presentano splendidi fatti, generosi e profittevoli insegnamenti; a questi il poeta s' ispiri, e l' arpa delle sue canzoni sarà maestra di morale e di civile sapienza.

Dott. VINCENZO MIGELLI.

ARTICOLI COMUNICATI.

51.

La chiesa d' Ognissanti del Pio Orfanotrofio Maschile di Bassano veniva in queste passate feste pasquali rallegrata dalle dolci ed armoniose melodie d'un nuovo organo, fabbricato dagli eccellenti artisti di quella città, i due fratelli Giacobbi.

V' accorrevano in folla ogni condizione di cittadini e distinti personaggi, curiosi di sentire il nuovo organo, che toccato dalla mano maestra del Padre Somasco D. Gioacchino Campagna, risonava per la prima volta in quella chiesa, per le spontanee offerte di quei caritatevoli Bassanesi.

Promotore di questa bella, ma non facile impresa, di far costruire un sì magnifico organo, si fu il M. R. Padre Rettore Somasco D. Andrea Ravasi, tutto fidente nella Provvidenza di Dio, e nel cuore dei pii cittadini. Appoggiato e coadiuvato dall' instancabile attività ed intraprendenza del sig. amministratore Bortolo Zanchetta, riuscì, in meno d'un anno, a raccogliere quasi intera la somma occorrente. Ed il sig. Gaetano Fasolo!, quell' uomo veramente grande, antico e benemerito amministratore, e che si può dire a ragione uno dei fondatori dell' Istituto, come fece in tante occasioni per altri lavori, così anche in questa, forniva gratuitamente tutto il legname necessario.

I lavori in legno, come la cassa e i contrabbassi, i mantici, il somiere, i pedali, ed altri oggetti, non che tutte le relative ferramenta, furono eseguiti dagli orfanelli, diretti dai due maestri, fratelli laici Somaschi, nelle interne officine dell' Istituto.

Le canne tutte di stagno fino, furono fuse con gran diligenza dai medesimi fabbricatori Giacobbi. Non si guardò nè a fatica nè a spesa veruna, ma solo che tutto riuscisse colla possibile perfezione. E però fecervi robusti e tonici contrabbassi, dolcissime trombe, e delicatissima viola, la quale, nei bassi e col principale, fa un magico effetto, e molto più da sè sola, allorchè restando scoperta, lascia scorrere al nostro orecchio e gustare tutta quella soavità che le è propria.

Il ripieno poi, che è la parte quanto più difficile a compiersi altrettanto, in un organo, più necessaria, loro riuscì a meraviglia, assai buono, ben accordato e scevro da quell' asprezza, che non di rado suolsi incontrare in tanti altri organi.

Insomma dall' armonia delle voci e dal complesso e concerto di tutte le parti, risulta quel tutto e quel non so che di bello, di soave e grato, che ti tocca sino nelle più intime fibre, e ti costringe, quasi senza accorgerti, ad esclamare: Oh questo sì, che è veramente un buon organo, e bravi sono i fratelli Giacobbi che il costruirono!

Quest' organo serve non solo a decorare le sacre funzioni di quella chiesa, ma eziandio ad esercitare alcuni scelti orfanelli, che si applicano allo studio della musica, e già a quest'ora ve ne sono alcuni che, quantunque fosse poco tempo che s' addestravano al cembalo, nondimeno appresero ben tosto ad accompagnare coll' organo i sacri cantici nelle messe solenni e nelle altre funzioni, con grande compiacenza dei buoni Bassanesi, che scorgono sì bel frutto delle loro limosine ad ottimo scopo applicate. Ed oh! chi vedesse i miglioramenti e progressi fatti da quell' Istituto nel periodo di dieci anni, dacchè fu affidato alla religiosa Congregazione di Somasca, sia in riguardo alla morale, all' igiene, all' istruzione delle Scuole elementari e delle arti meccaniche, ivi tanto felicemente introdotte ed avviate! Ben gli conoscono i Bassanesi, e se ne rallegrano, e se ne gloriano, e l' Orfanotrofio maschile, desta sempre più vive le loro simpatie, e ognor più si mostrano disposti a contribuire pel sempre maggior suo incremento. In quella ridente e gentile città havvi come una certa nobile gara di distinguersi in beneficare quei figli della patria, i poveri orfanelli; e non v'ha nobile, ricco, possidente o negoziante di qualche considerazione, il quale non si pregi di elargire larghi soccorsi all' Istituto non pure in vita, ma anche in morte si reca a dovere di lasciargli qualche legato.

Sono ancora molti, egli è vero, i bisogni di quell' Istituto, per diversi titoli, e massimamente di ristauro e riattamento al locale, vecchio e cadente ed angusto, tanto più che non essendo ancor fissato il numero sistematico degli orfani, tanti s' accolgono quanti si presentano bisognosi.

Tuttavia, se mantiensi viva tale lodevolissima gara di carità in quegli ottimi e generosi cittadini, io do per certo che non andranno molti anni, che quell' Orfanotrofio diverra uno dei primi e più floridi stabilimenti della Provincia vicentina, ed uno dei più bei monumenti della bassanese benificenza.

12 maggio 1865. UN AMMIRATORE.

543

NECROLOGIA.

Bellina Norsa, maritata Dal Medico, fu una celebre maestra in lavori, ricami, perita in diverse lingue, svisceratissima pei suoi scolari, affettuosissima alla famiglia, al marito, ai nipoti, che lasciò egri e dolenti.

UN AMICA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *maggio.*

Il mercato si regge egualmente più sostenuto negli olii di oliva, non meno che di cotone, con vendite continue di consumo. Molte domande vi hanno nel baccalà arrivato, anche per la sua ottima qualità, ma non crediamo che ancora avessero conclusione d' acquisti per le elevate pretese. Sentiamo, che qualche affare si poteva concludere, all' interno nella canapa, che nella bassa qualità del Polesine, si pagava per sino bav. 42 a 44, mentre per la buona qualità di Romagna si è dovuto sorpassare il prez. di bav. 56. Pare che da questi limiti difficilmente si possa discendere nella buona qualità, tanto più che il ribasso nei cotoni, apparisce arrestato, e da questi, come da centro, molte merci dipendono. Sono, in generale, meno buone le notizie che ci arrivano sulla educazione dei bachi, all' interno.

Non variavano le valute; il da 20 franchi veniva più offerto a fior. 8:11; le Banconote, ferme, a 93, e quantunque senza transazioni, apparivano più offerti i prestiti, perchè, erano a Vienna, i corsi, pur leggermente decaduti. (A. S.)

PORTATA.

Il 20 maggio. Arrivati:

Da *Monopoli*, pielego napol. *La Madia*, di tonn. 55, patr. Marasciullo V. A., con 70 col. olio, 1 part. cipolle squil e, racc. a Savini A.

Da *Tromsoe*, partito il 17 febbraio, galleazza norveg. *Alida Catherina*, di tonn. 51, cap. Jacobsen R., con 5600 vaag. baccalà, racc., all' ordine.

Da *Licata*, partito il 5 corr., trab. austr. *Cigno*, di tonn. 127, patr. Moretti L., con 1 part. zolfo, all' ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Beltrame C., con 5000 fili legname ab., all' ordine.

Da *Spalato* e *Trieste*, pielego austr. *Maria Stomaria*, di tonn. 35, patr. Manola G., con 32 col. vino com., 1 part. porcina salata, all' ordine.

Da *Marsiglia*, partito il 24 aprile, brig. austr. *Faro*, di tonn. 215, cap. Persich G., con 150 col. fior di zolfo, 79 col. colofonio, 11 col. carta, 75 col. zolfo, 198 col. zucchero, 25 col. petrolio, 13 col. melazzo, 11 col. bottiglie vuote, 1 bot. sale di soda, 15 cas. macchine, 50 sac. cassio, 6 col. liquerizia, 228 pez. legno di tinta, 2 cas. tappi, 3 bot. cardoni, 17 col. legno santo, 1 bot. garancina, all' ordine, racc. a Malabotich.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, pielego austr. *Giovine Onesto*, di tonn. 48, patr. Vianello R., con 1 part. carbon fossile, 4 col. pelli, 1 part. pietre mole ed altri oggetti div.

Il 21 maggio. Arrivati:

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Picko Illich*, di tonn. 71, patr. D. Luxich, con 27 bot. vino com., 8 bot. olio d' oliva, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Temistocle*, di tonn. 59, patr. Ferretti V., con 10 bot. zucchero, 1 part. zolfo, alla rinf., 5 bot. olio di cotone, 6 bot. soda, 1 cas. vetri, 153 pez. tub. di fe ro ghisa, 6 pan. piombo, 1 bar. chiodi, 6 col. nervi di bue, 1 part. legno da tinta, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Colomba*, di tonn. 39, patr. Perugini A., con 7 col. frutti, 100 mast. pece, 1 bar. catrame, 73 pez. legno da tinta, 524 stanghe di ferro, 10 cas. bande stagn., 1 bot. pomice, 16 bot. zucchero, 20 sac. farina bian., 30 col. vallonea, 6 cas. sapone, 1 part. ferro ghisa, 20 bot. uva, 1 col. mandorle, 2 col. allume, 4 cas. acqua fort., 1 col. terra, 8 col. chiodi, 1 bot. olio, 6 bot. tub. di piomb., 7 pan. stagno, 30 pan. piombo, all' ordine.

Da *Cesenatico*, pielego pontif. *San Francesco Saverio*, di tonn. 24, patr. Naccari M., con 16 pez. legname da costruz. segato, all' ordine.

- - Spediti:

Per *Rimini*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 24, patr. Naccari M., con 2000 fili legname ab., 84 mast. pece nera, 1 bot. stoppa catram.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.	F.	S.
Prestito 1859		da —	—	a —	—
Obblig. metall. 5 p. %		» —	—	» —	—
Prestito nazionale . .		» —	—	» —	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .	p. 100 fior.	» —	—	» —	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» —	—	» —	—
Prestito 1860 con lotteria .		» —	—	» —	—
Azioni dello Stab. merc. per una		» —	—	» —	—
Azioni della strada ferr. per una		» —	—	» —	—
Sconto.		» 4	—	» —	—
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 107:87 p. 100 fior. d' argento.		» 92	70	» —	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone.	—	—	Colonnati	—	—
Mezze Corone . .	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	02			
Zecchini imp. . .	4	75	*Corso presso le I. R. Casse.*		
» in sorte	4	70			
» veneti . .	—	—	Corone.	13	50
Da 20 franchi .	8	11	Zecchini imp. . .	4	65
Doppie d' Amer.	—	—	Sovrane	13	76
» da Genova.	31	85	Mezze Sovrane .	6	88
» di Roma .	6	87			
» di Savoia .	—	—	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*		
Lire sterline. . .	—	—			
Talleri bavari . .	—	—			
» di M. T. .	2	15	Da 20 franchi .	7	80
» di Fr. I. .	—	—	» 10 »	3	90
Crocioni	—	—	Doppie di Genova	30	75
Da 5 franchi. . .	2	02 1/4			
Francescont . . .	—	—			

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74	80
Amsterd. .	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/8	85	30
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/8	84	50
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	90
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	206	—
Costant. . .	»	» 100p.turche	-	—	—
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	90
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3 1/8	—	—
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione . . .	»	» 100 franchi	3 1/8	40	20
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	219	—
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	4 1/8	10	12
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80	50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/8	40	20
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	40	—
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	5	40	—
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	5	39	70
Parigi. . .	»	» 100 franchi	3 1/8	40	22
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208	—
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	91	10
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	91	10
Zante. . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 *maggio.*

Arrivati da Vienna i signori: Brown John C., poss. amer., all' Europa. — *Da Verona:* Davidson Giovanni, negoz. ingl., alla Luna. — Sulot Alfonso, alla Luna, - Debas Eugenio, alla Luna, - Blanc Giuseppe Celestino, alla Luna, - Monod Gastone, alla Luna, - Calexis Tommaso, alla Luna, tutti cinque franc. — Filo Achille, possid. napoletano, alla Luna. — De Cordova Filippo, poss. palermitano, alla Luna. — Macdonald, poss ingl., alla Luna. — Zaleischy Guglielmo, poss. vienn., alla Luna. — De Smolian Ales andro, poss. di Dresda, alla Luna. — Frizzoni Antonio, poss. bergamasco, alla Luna. — Morpurgo Marco, banch. triestino, alla Luna. — Oldfield R. B., possid ingl., da Danieli. — M cartney G. F., poss. irlandese, da Danieli. — *Da Padova:* Blach Glan, dottor in medic., ingl., alla Belle-Vue. Rawlins Crozier Guglielmo, possid. irlandese, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Mollerus Bülow barone H., olandese, alla Luna. — De Prittwitz Gaffron Carlotta, nata contessa de Purghauss, poss. di Brelavia, alla Luna. — Tournyer Prospero, poss. franc., alla Luna. — Bottari Carlo, poss. di Messina, alla Luna. — Bechtel H. Carlo, negoz di Brema, alla Luna. — Schröder Guglielmo, poss. di Brema, da Danieli. — Mondolfo G., poss. triestino, da Danieli. — Maitland Guglielmo, poss. ingl., alla Stella d'oro. — Findley James, poss. scozzese, alla Stella d'oro. — *Da Franeoforte:* Docter Bernardo, poss., a San Cassiano, N. 2076. — *Da Milano:* Penny Isaac, all' Europa, - Lance E. Giorgio, all' Europa, - Bright E. B., all' Europa, tutti tre poss. ingl. — Carpenter Millis B., possid. amer., all' Europa. — Fremy Ottavio Ernesto, poss. di Lassay, alla Belle-Vue. — Contrik H. Carlo, poss. amer., alla Ville. — Mackenzie Francesco, poss. ingl., all' Italia. — Adams F., poss. amer., da Danieli. — Davenport Giovanni, poss. ingl., da Danieli. — De Grillon Jenny, poss. di Nizza, da Danieli. — Souchay Giovanni, poss. di Dresda, da Danieli. — De Parcieu marchese L. C., poss. di Dyon, da Danieli. — Royds J. Carlo, poss. ingl., da Danieli. — Korte Alberto, poss. pruss., da Danieli. — Geisler H., poss. di Calcutta, da Danieli. — Buderigen Augusto, poss. di Francoforte, da Barbesi. — Verrey Carlo, da Barbesi, - Greatrex James F., da Barbesi, - Stutfield F. W., da Barbesi, tutti tre poss. ingl. — Savarese Roberto, da Barbesi - Lecca Achille, da Barbesi, ambi poss. napoletani. — *Da Ferrara:* Napier Alessandro, eccles. ingl., alla Ville. — Saules Enrico, poss. del Brasile, da Barbesi. — Feschemacher Enrico F., poss amer., da Barbesi. — *Da Ravenna:* Weld J. Francesco, eccles. ingl., da Barbesi. — Hibbert Washington Edgar, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Nizza:* Gareinoff, generale russo, a S. Zaccaria N. 4173.

Partiti per Verona i signori: De Fogolari Giuseppe, poss. di Rovereto. — De Bazingher co. Carlo, franc. — Betocchi Alessandro, poss. napoletano. — Bainville Gio. Batt., poss. a Pest. — *Per Trieste:* Gruber Adolfo, possid. di Lindau. — Zawitz Guglielmo, poss. pruss. — Wall Enrico, possid. di Altona. — L'Hardy Enrico, negoz. svizzero. — *Per Milano:* Kros Carlo, I. R. console austriaco a Lisbona. — Payne Renato, - Mayo Herbert, ambi poss. ingl. — Sauchon Enrico, poss. franc. — De Cholet bar. Gioachino, segretario d' ambasciata francese. — De Beaurepaire co. Adolfo, - De Franchi co. Roberto, ambi franc. — Ferrao de Castello Breaco J., poss. di Lisbona. — Niehans Emanuele, dott. in medic., di Berna.

Nel 22 *maggio.*

Arrivati da Verona i signori: Brovne Antonio, poss. romano, alla Stella d' oro. — Tatti Luigi, ingegnere milanese, alla Luna. — De Zallinger dott. Giovanni, avv. di Bolzano, alla Luna. — Rodionoff Nicola, propr. a Parigi, alla Luna. — *Da Milano:* De Ranitzau co. Enrico, uffiz. pruss., alla Belle-Vue. Faule Carlo, all' Europa, - Mézières Alredo, all' Europa, ambi poss. franc. — Ratzinskaja Felice, poss. russo, da Danieli. — Van Schoor K., poss. belgio, da Danieli. — Revilliod de Watteville, poss. genovese, da Danieli. — *Da Ferrara:* Jackson Ward Roberto, poss. ingl., da Barbesi. — *Dalla Russia:* Levkowitch Goudine Anatolio, poss., al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Verona i signori: Cahen d' Anvers, - Sulot Alfonso, ambi poss. franc. — Frizzoni Antonio poss. bergamasco. — Cahen Giuseppe, po s. d' Amsterdam. — *Per Trieste:* Morpurgo Giuseppe, poss. — Morpurgo Emilio, dott. in legge. — Lucius dott. Roberto, poss. pruss. — Bömers Carlo, possid. di Brema — Harrison F., po sid ingl. — Morpurgo Marco, banch. triestino. — *Per Firenze:* Balsan Carlo, - Balsan Augusto, ambi poss. franc. *Per Bologna:* Stump Guglielmo, negoz. ingl. — *Per Milano:* Russell S. Enrico, p ss. di Ceylan. — Forbes Leith William, eccles. ingl

ATTI UFFIZIALI.

N. 13678. AVVISO. (3. pubb.)

Nel regno della Croazia e della Slavonia è da rimpiazzarsi col principio dell'anno scolastico 1865-66 presso un Ginnasio superiore di III. classe, secondo le circostanze, presso un Ginnasio superiore di II classe, un posto di maestro per la storia naturale come oggetto principale, e per la matematica e fisica come oggetti secondarii. A tale posto va unito l'annuo aldo di fiorini 735; rispettivamente di fiorini 840 V. A. col diritto alla graduatoria ai fiorini 840 rispettivamente ai fiorini 945 V. A. e coll'aggiunta di cennole.

Gli aspiranti a tale posto dovranno inoltrare le loro istanze dirette alla I. R. Cancelleria aulica croato-slavona in Vienna, pel tramite delle Autorità loro preposte entro tutto giugno 1865 presso il R. Consiglio di Luogotenenza in Zagabria. Queste istanze saranno da corredarsi colla fede di nascita, cogli attestati ginnasiali, come pure coll'attestato di qualificazione al magistero e colla prova della piena conoscenza della lingua croata quale lingua d'insegnamento.

Dall'I. R. Consiglio di Luogotenenza.

Zagabria, 6 maggio 1865.

N. 16723. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno tre (3) giugno p. v. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza un'asta pubblica per deliberare la vendita dei prodotti legnosi dei boschi erariali Bando, Sacile e Brussa nel Ripa to forestale di Palma.

La vendita comprende tre lotti, e potrà seguire tanto per singoli lotti come pure complessivamente per tutti e tre i lotti.

I dati fiscali sono:

pel I. lotto	fior. 4882:29
pel II. lotto	» 1487:58
pel III. lotto	» 6379:86

Possono insinuarsi offerte verbali ed in iscritto, ed accompagnate da un deposito corrispondente al ventesimo del dato di asta per ciascun lotto.

Le altre condizioni sono contenute nel dettagliato avviso d'asta e nel Capitolato non male, ostensibili presso l'Intendenza e l'I. R. Ispettorato forestale in Palma.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze.

Udine, 11 maggio 1865.

L'I. R. consigliere Intendente PASTORI.

N. 5303. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Sortito deserto il primo esperimento d'asta del giorno 10 corrente per l'appalto del Esattoria fiscale di questa Provincia, incaricata dell'esazione delle imposte indirette di altri crediti fondati sopra titoli di diritto pubblico, si avverte per norma di chi aspirasse al detto appalto che nel giorno 29 maggio corrente verrà tenuto presso quest'I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta alle condizioni tutte portate dal precedente avviso d'asta 2 marzo p. p. N. 4077-913 dell'I. R. Prefettura L. V. delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Mantova, 10 maggio 1865.

L'I. R. Consigliere Intendente cav. QUESTIAUX.

N. 9417. AVVISO. (3. pubb.)

Come sommamente pericoloso resta vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcantone, presso l'oratorio di S. Nicolò, ed a Ca' Foscari; e sì pure nelle imboccature del Canal grande e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di detta Cà Foscari.

Per riguardi poi di moralità e di decenza è altresì proibito il bagnarsi:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;

2. di fronte alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini; e

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomeridiane;

In tutti gli altri siti e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza vestire calzoni, non bastando che i bagnanti si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo;

È inoltre proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque contravvenisse al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse ad una delle altre su spresse discipline sul nuoto verrà applicata la multa da fiorini uno a fiorini cinque, o l'arresto proporzionale.

Gli Uffici ed agenti di Polizia e le II. RR. Guardie militari e civili di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione della Polizia.

Venezia, li 15 maggio 1865.

Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore della Polizia in permesso

L'I. R. Consigliere di Polizia FRANK.

N. 1241. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Avviatasi dal giudice inquirente d'accordo colla procura di Stato la prevenitiva custodia nei sensi del § 151 lett. a Reg. di proc. pen., per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 l., *b*, *d*, in confronto dei latitanti:

Antonio dalla Vale fu Tommaso d'anni 47, nato ad Arcole e domiciliato in Isola Porcarizza di fretto d'Isola della Scala, contrada Balanzari, negoziante di bovi, ammogliato con due figli;

Antonio Bezzi detto Cirico, fu Carlo, ignorasi l'età, domiciliato a Fiesso distretto d'Occhiobello, sensale, ammogliato con un figlio;

Si invitano le Autorità di pubblica Sicurezza, e l'I. R. Gendarmeria a disporre per l'arresto dei suddetti, e conseguentemente loro traduzione in queste carceri criminali qualora venissero rintracciati.

In nome dell'I. R. Tribunale Provinciale.

Rovigo, li 6 maggio 1865.

Il Giudice Inquirente TONINI, Ag.

N. 6335. EDITTO DI CITAZIONE. (2. pubb.)

Figurando fra i profughi della Monarchia, Gaetano Rovetti di Treppago, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negli Imperiali Regi Stati entro il termine di un anno, decorribile dal giorno della prima inserzione dell'Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il medesimo resta poi avvertito che, a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, l'inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze dei §§ 9, 10, 11, 12, 13, 14 della Patente sopracitata.

Ciò si pubblica per tre volte nella Gazzetta di Verona, ed in quella Ufficiale di Venezia e di Vienna, nonchè si affigge nell'Albo Delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Verona li 4 maggio 1865.

L'I. R. Consigliere aulico Delegato prov. Barone DI JORDIS.

N. 6067. CONCHIUSO D'ACCUSA. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona;

In forza del potere conferitogli da Sua Maestà Apostolica;

Esaminati gli atti d'inquisizione, e le costrutti al confronto di Pasquali Romedio fu Antonio di Dimaro distretto-ferrarese e venditore di seminte di bachi da seta; e di Luigi Vicentini fu Giuseppe nato credesi a Pamanova, dimorante ora a Venezia ora a Verona, commesso viaggiatore.

Sentita la I. R. Procura di Stato;

Ritenuta la propria competenza, dichiara:

Diversi portano in istato d'accusa e rinviare al finale dibattimento colle forme prescritte dal § 384 di Proc. pen. Pasquali Romedio e Luigi Vicentini qui in legalmente indiziati del crimine previsto dai §§ 170, 107 del Cod. pen.

Pasquali Romedio fu Antonio nativo di Dimaro del Tirolo, qui ultimamente dimorante, dell'età d'anni 43 circa, fabbricatore-ferrarese, e venditore di bachi da seta, di statura ordinaria, complessione robusta, capelli castagni, fronte larga, viso rotondo, con mustacchi, mento chetta, e capelli grigi vestito e villmente.

Luigi Vicentini, nato credesi, a Pamminova, dimorante ora a Venezia ora a Verona, commesso viaggiatore, d'anni 23, alto di statura, occhi e capelli neri, con piccoli mustacchi, e macchietta nera, vestito civilmente.

Si interessano quindi le Autorità tutte a voler procedere all'immediato arresto dei Latitanti consegnandoli a questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale.

Verona, 5 aprile 1865.

Il cav. Presidente FONTANA.

N. 2313 CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Essendosi con decreto di 3 maggio corrente posto in istato d'accusa Pietro Reali de fu Giovanni d'anni 29 civile, Padovano, cameriere d'osteria, pure di Padova, qual delinquente indiziato del crimine di alto tradimento a senso del § 61 del Codice penale, e risultando illegalmente emigrato all'Estero, così nel caso di ritorno in questi Stati si invitano le Autorità tutte a procedere al di lui arresto personale ed immediata traduzione in queste carceri criminali.

Si offre in pari tempo la relativa descrizione personale.

Statura comune, buon complesso della persona di colorito tramente al bruno, folti mustacchi e mosch-tta bionde oscuri, di belle fattezze, guardatura fiera, con vesti o diversamente di stoffa color chiaro, con berretto moderno ed anche cappello alla puff, e nel suo complesso molto attento e di buon gusto.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale.

Venezia 12 maggio 1865.

Il Consigliere d'Appello Inquirente DE MENGHIN.

N. 1163. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a due posti provvisorii di assistente forestale di I. classe, che si rendono vacanti in queste provincie, ciascuno coll'annuo soldo di fior. 630, ed eventualmente di assistente forestale di II classe ciascuno coll'annuo soldo di fior. 482:75 $^{1}/_{2}$; gli uni e gli altri col godimento poi dell'assegno pel cavallo, nell'importo d'annui fior. 201:14 $^{1}/_{2}$ e colla classe XI delle diete.

Il termine alla inoltrazione delle relative istanze è di quattro settimane, decorribile dal giorno 4 maggio 1865, e quelli che intendessero di aspirare ai posti suddetti, dovranno entro l'indicato termine insinuare le documentate istanze all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, comprovando gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la piena conoscenza della lingua italiana, e di aver sostenuto con buon successo gli esami di Stato indicando anche ora gli eventuali rapporti di affinità e parentela con impiegati forestali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza.

Venezia, 26 aprile 1865.

N. 10419. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale di residenza della Dispensa delle RR. Private in Castelfranco sita in Borgo Treviso nel giorno 26 maggio corrente dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane si terrà un esperimento d'Asta per deliberare in affittanza al miglior offerente se così parerà e piacerà i beni ai N. di Mappa 214, 448, 488, 500, 502, 505, 550, 616, 708, 723, 745, 764, 1224, 1251 della Parrocchia di Vedelago ed ai N. 277, 287 della Parrocchia di Albaredo, divisi in 16 pezzi della qu atità complessiva di pertiche censuarie 200:81 pari a campi di Treviso 38:2, 103

L'asta sarà aperta sulla base dell'annuo canone di Fior. 200 (Fiorini duecento) e la locazione avrà principio col giorno 29 giugno p. v. e sarà duratura a tutto 10 novembre 1874, fermo del resto tutte le altre avvertenze e condizioni portate d'l'Avviso d'Asta 6 maggio 1865 N. 9467-1378 II.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze.

Treviso, 17 maggio 1865.

L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, PAGANI.

N. 9467. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 24 aprile p. p., numero 1922-517 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col Decreto prefettizio 4 maggio corr., N. 7603-1393, presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita, sotto riserva di approvazione Superiore, delle realità camerali componenti il Fondo Franco, e precisamente dei beni seguenti:

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piattoo di S. Zeno di Cerea nel Distretto di Sanguinetto, nel censo stabile descritto ai N.i mappali 431 a 433, 427 a 524, a 527, 528 a 529, 530, 554, b 555, 556, 557, 558, 559 b 560, 854, 855, di pert. cens. complessive 210-29, colla rendita cens., in complesso, di lire 876:85, sotto le seguenti condizioni.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 31 maggio corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato fiscale di fior. 11,000 valuta austr.

Veggasi il preciso Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 22 maggio, N. 116.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 10 maggio 1865.

L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 1101 AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad impartita superiore approvazione si previene che nel giorno 1.° giugno p. v. avrà luogo presso la scrivente un esperimento d'asta in via d'offerte segrete, per la somministrazione di 13000 chilogrammi pegola di segala tagliata in cannette occorrenti per l'anno 1866.

Le condizioni d'asta ed il campione relativo sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, Treviso e presso l'Economato di questa fabbrica.

Dall'I. R. Fabbrica Tabacchi.

Venezia 16 maggio 1865.

L'I. R. Ispettore, DACHER.

N. 2458. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogoten. Decreto 1.° marzo 1865, N. 12674 dovendosi a pitare la fornitura dei materiali ed altrezzi diversi per l'approvvigionamento degli I. RR. Magazzini Idraulici addetti ai cinque riparti lungo la argi atura sinistra di Po in questa Provincia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 31 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 1.° p. v. giugno.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 4243:00.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 450, più austr. fior. 50 in denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Rovigo, li 15 maggio 1865.

L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

Società delle strade ferrate meridionali dello Stato Austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che l'Adunanza generale d'oggi ha approvato i conti dell'esercizio 1864, e fissato il dividendo del detto anno a fr. 40 per azione.

Essendo stato pagato, nel mese di novembre 1864, un acconto di franchi 20 sopra questo dividendo, il compimento, cioè franchi 20, sarà pagato, a partire dal 17 maggio a. c., alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito	in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento.	in franchi
» Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente		
» Venezia presso i sigg. J. Levi e figli		
» Parigi » » fratelli di Rothschild		
» Milano presso il sig. C. F. Brot		
» Bologna presso i sigg. R. Rizzoli e Compagni.		
» Ginevra presso i sigg. Lombard Odier e Compagni.		
» Francoforte sul Meno, presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli.		
» Londra, presso i sigg. N. M. Rothschild e figli, in lire sterline.		

Vienna, 16 maggio 1865. 526

LA DIREZIONE CENTRALE DELLA

SOCIETA'

DI

MUTUA ASSICURAZIONE

Contro i danni della

GRANDINE E DEL FUOCO

nelle Provincie Venete e territorii aggregati.

Le operazioni sociali presentano gradatamente un aumento e sviluppo. Dal 14 al 20 corrente si conclusero nel ramo grandine 983 contratti e per un premio di fior. 40.811 (prima e seconda garanzia) sicchè i contratti sommano a tutto oggi a 5.630 e i premi a fior. 289.070. Non sono cifre colossali le nostre, perchè l'amministrazione, medesima ha limitata la cerchia di azione, e di recente data la vita Tuttavia, guardando al passato, si può concepire fiducia a un più lieto avvenire. Infatti il 21 maggio 1864, i premii ammontavano alla minore quota di fior. 258,705, e il valore dei prodotti assicurati era di un 500.000 fiorini minore dell'attuale. Disastri e rischi futuri nessuno è in caso di prevenire o antivenire; ma il credito e la sussistanza della Società e, *a cose ordinarie*, in favorevole condizione.

Venezia, 22 maggio 1865. 538

AVVISO.

I signori Azionisti della **I. R. P. Nuova Società commerciale di Assicurazioni** i quali non hanno ancora fatto sulle sing le loro azioni il versamento **del 20 per cento**, imposto dalla sottoscritta Direzione colla lettera circolare di data Trieste 21 marzo 1861, vengono col presente, a senso dell'articolo 8 dello Statuto sociale, e dell'articolo 221 secondo capoverso del Codice di commercio, diffidati a fare questo pagamento presso la Cassa della Società in Trieste, entro il termine perentorio di **trenta giorni** a contare da quello della terza inserzione di questo Avviso nell'**Osservatore Triestino**, ed a surrogare nello stesso termine altra idonea garanzia a quella in corso, mentre in difetto essi vengono ora per allora dichiarati incorsi nella comminatoria portata all'art. 8 dello Statuto sociale e dell'art. 221 secondo capoverso del Codice di commercio, e ciò senza pregiudizio degli obblighi che loro incombono in qualità di azionisti di fronte alla Società.

Trieste li 19 maggio 1865.

La Direzione della Nuova Società Commerciale di Assicurazioni.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, sperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Torck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **umori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **cachessi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce di una etichetta verde.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'**età critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a disfarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais**, 1 rue Richer, Parigi.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C. Zampironi.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, medico contro le sottoscritte ostinate, e come purgante ordinario, massimamente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono a base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse vagano a purificare *il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*, il che permette di guarire le malattie e richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

PRIMAULT C... PARIGI

La **Pepsina** è una bella scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perchè il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le vertigini, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, miorarie, anche di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette in istato interessante, cessano; i vecchi e convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo franchi **5 i 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Belle Valeri; *Verona*, Frinz; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giuponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Rovereto*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2813. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 27 marzo 1864 morì in Piove Elena Mazzola fu Sante, moglie del sig. Gaetano Cappellari, senza disposizione di ultima volontà e senza figli.

Ignoto essendo al Giudizio ove dimorino Francesco ed Andrea Mazzola fratelli ed eredi legittimi di essa defunta, vengono citati a qui insinuarsi, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Pietro Xodo-Targhetta, loro deputato.

Dall'I. R. Pretura,

Piove, 10 maggio 1865.

Il Pretore, SARTORELLI.

N. 21099. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana civile, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un'azione verso l'eredità di Margherita contessa d'Averton fu Carlo-Vettore, era vedova del fu console inglese Tommaso Sorel, decessa intestata in questa città nel 3 aprile 1865, ad insinuare e dimostrare le loro pretese alla Camera prima di questo Giudizio nell'orario d'Ufficio del giorno 26 giugno p. v., od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

S'inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 18 maggio 1865.

Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

Favretti.

N. 8295. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Stefano Giunta fu Antonio, possidente e capitano mercantile, era abitante a Castello, fondamenta della tana, N. 2077, morto il 2 maggio 1864 senza testamento, a comparire il giorno 10 giugno p. v., ore 11 ant. in Camera IV di Commissione, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 15 maggio 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 1727. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che sopra istanza odierna, pari Numero, di Benedetto Maufioli, negoziante di Rovigo, venne da questo I. R Tribunale, qual Senato di commercio, avviata la procedura di amichevole componimento, contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza di ragione dello stesso, esistente nel Regno Lomb.-Ven., e nominato il Notaio dott. Odoardo Pignolo di Rovigo in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario della sostanza stessa, e pella direzione delle trattative di componimento, sospeso frattanto ogni pagamento.

Si notifica inoltre che alla rappresentanza interinale dei creditori a'sensi e pegli effetti del § 8 della suddetta legge vennero nominati i creditori Ditta Moisè Emmanuel Levi e Comp., Ditta fratelli Consigli e Luigi Baruchello tutti di Rovigo, e che dal suddetto Commissario verrà pubblicato particolare invito pella insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento, restando libero ad ogni creditore d'insinuare anche immediatamente il suo credito.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufiziale di Venezia e di Vienna, e diretto per la posta a ciascheduno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 17 maggio 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco, Dir.

N. 2245. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che sopra istanza della Ditta Bortolo Lazzaris e cons., contro Prospero Bombassei e Giustina Zambelli, si terrà in questo locale nel giorno 30 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta degli stabili, descritti nell'Editto 15 febbraio 1865, N. 435, sotto le condizioni in quello accennate, e con avvertenza che gli stabili saranno deliberati al maggior offerente ed a qualunque prezzo.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Auronzo, 9 maggio 1865.

Il Dirigente, VIALETTO.

Dalla Schiava Canc.

N. 1814. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mirano, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso la eredità di Luigi Mistro del fu Francesco, morto testato in Scorzè li 11 aprile p. p., a comparire avanti di essa il giorno 14 agosto p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,

Mirano, 15 maggio 1865.

L'Aggiunto, SORANZO.

N. 1968. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo, terrà nei giorni 1.°, 8, 15 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa I. R. Pretura l'asta de' beni sottodescritti, esecutati da Marianna Merlo-Cian del fu Giovanni, cessionaria dei sigg. Pietro e Giacomo fratelli Giacomuzzi di Venezia, in confronto di Ferdinando Davanzo fu Francesco, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in due Lotti senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, dispensati da questo obbligo la esecutante ed il creditore inscritto Girolamo Luzzato.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla intimazione del Decreto comprovante la seguita delibera depositare in Giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata all'atto dell'offerta. Rendendosi deliberataria la esecutante od il sig. Girolamo Luzzato, potranno essi trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse annuale del 5 per 100.

III. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in fiorini effettivi d'argento v. a.

IV. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore alla stima di fiorini 11276 riguardo al primo Lotto, e di fiorini 420 riguardo al secondo Lotto e nel terzo a prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà senza alcuna reistima al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VI. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese di delibera e successive, e dovrà egli ritenere li debiti non scaduti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo, quando i creditori non volessero accettarne il pagamento.

VII. Gli immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti gli oneri reali che eventualmente gli aggravassero.

VIII. Il deliberatario non otterrà il Decreto di aggiudicazione in proprietà, e con esso il possesso e godimento dei beni, se non se dopo versato l'intero prezzo di delibera La esecutante ed il creditore inscritto Girolamo Luzzato di Giuseppe nel caso che si rendessero deliberatarii, e preferissero di trattenere il prezzo in loro mani andranno immediatamente al possesso ed utilizzazione dei beni, ma otteranno la aggiudicazione definitiva in proprietà soltanto dopo versato il prezzo di delibera, se ed in quanto l'esito della graduatoria li obbligasse ad un versamento.

IX. Si dichiara che i beni del primo Lotto figurano nel Censo alla Ditta dell'esecutante Merlo Cian, la quale consente fino da questo momento che il deliberatario ne faccia la voltura al proprio nome, dopo ottenuta l'aggiudicazione in proprietà.

X. Le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

In Comune cens. di Rustignè, Comune di Oderzo.

Lotto I.

Pert. cens. 181.35 arat. arb. vit. e prativo con case coloniche, in mappa ai NN. 151, 152, 153, 154, 155, 156, 291, 293, 294, 295, 327, 328, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 474, 476, 477, 478, 656, 721, 722, colla rendita di a. L. 708:64.

Pert. cens. 8.65, arat. arb. vit., in mappa ai NN. 149, 150, 602, colla rend. di a. L. 25:52.

Pert. cens. 38.62, arat. arb. vit. e prativo, in mappa ai NN. 148, 296, 325, 326, 329, 623, colla rendita di a. L. 105:20.

Pert. cens. 139.25, arat. arb. vit. e prativo, in mappa ai NN. 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 297, 298, 299, 300, 594, 595, 596, 597, 598, colla rendita di austr. L. 503:13. Stimati fiorini 11276.

Lotto II.

Pert. cens. 5.72, arat. arb. vit. con casa colonica, in mappa ai NN. 255, 256, 257, 585, colla rendita d'a. L. 28:77. Stimato fior. 420.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Ufiziale di Venezia una volta per tre settimane consecutive.

Dall'I. R. Pretura,

Oderzo, 29 marzo 1865.

Il Pretore, PREZ.

Aloisio S. D.

2. pubb.

AVVISO.

Con Decreto 10 aprile 1865, N. 3589 l'I. R. Pretura di Conegliano mi nominò Commissario giudiziale pegl'atti di componimento tra la Ditta Pietro Galvani e i suoi creditori.

Invita perciò essi creditori ad insinuarmi con istanza a tutto 20 giugno p. v., le qualunque loro pretese, avvertiti che, verificandosi il componimento, le pretese non insinuate entro quel termine non verranno sodisfatte coll'attività soggetta a questa procedura se non in quanto siano garantite da pegno a senso di legge.

Conegliano, 15 maggio 1865.

ANTONIO DOTT. DALLA BALLA, Notaio e Commissario giudiziale, residente in Conegliano.

N. 13087. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Casimiro Gazzoni, che dietro istanza odierna, N. 13087 di Giuseppe Rossi, gli venne costituito in curatore ad actum questo avvocato dott. Luigi Cesconi, affinchè lo rappresenti nella causa promossagli dal predetto Rossi colla petizione 1.° febbraio 1864, N. 3192, e specialmente perchè si dichiari sui giuramenti ad esso deferiti nella replica.

Resta quindi diffidato esso Gazzoni ad istruire opportunamente il deputatogli curatore, diversamente dovrà a sè soltanto ascrivere le conseguenze dell'inazione, avvertendosi che pel contraddittorio venne redestinata l'

MERCOLEDI 24 MAGGIO. ANNO 1865. -- N. 118.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al sem stre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote a corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6357, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii. soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Ordine del giorno del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare: S. A. I. il Principe ereditario, signor Arciduca Rodolfo, a proprietario del reggimento d'artiglieria, n. 2; S. A. I. il Granduca ereditario di Russia, Alessandro Cesarevich, a proprietario del reggimento d'infanteria n. 61; il tenentemaresciallo Alessandro conte Mensdorff-Pouilly, sollevandolo dal posto di proprietario del reggimento fanti n. 73, a proprietario del reggimento ulani n. 9; il tenentemaresciallo Ervino conte Neipperg a proprietario del reggimento corazzieri n. 12; il generalmaggiore Guglielmo Duca di Wirtemberg a proprietario del reggimento fanti n. 73; il generalmaggiore Rodolfo barone di Rössbacher, a secondo proprietario del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12; e il generalmaggiore Guglielmo barone Lenk di Wolfsberg a secondo proprietario del reggimento d'artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1.

Inoltre S. M. I. R. si degnò graziosissimamente di ordinare che il reggimento fanti N. 8 abbia a portare quindinnanzi il nome del suo secondo proprietario, il tenentemaresciallo Giuseppe barone di Gerstner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. tenente di vascello, Maurizio Manfroni di Monfort, possa accettare il conferitogli titolo di cittadino onorario di Wyk, nell'isola di Föhr.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di vicecontabile di Stato presso la Contabilità di Stato dell'Austria inferiore, cogli emolumenti sistemizzati, al consigliere dei conti presso la Contabilità stessa, Carlo Hoschek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la promozione graduale del *Custos canonicus* del Capitolo cattedrale di Neutra, Giovanni Krajcsik, a *Cantor canonicus*, dell'arcidiacono della cattedrale, Stefano Vagyon, a *Custos canonicus*, dell'arcidiacono di Trenchin, Giovanni Miskolezy, ad arcidiacono della cattedrale, dell'arcidiacono di Zsolna, Valentino Nècsey, ad arcidiacono di Trenchin, dell'arcidiacono di Gradna, Giovanni Gyuresek, ad arcidiacono di Zsolna, e del *Magister canonicus*, Stefano Kubicza, ad arcidiacono di Gradna; e di conferire l'ultimo posto di canonico, vacante nello stesso Capitolo, al parroco e vicearcidiacono, Giuseppe Szerholecz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al sottodirettore delle commisurazioni, posto in istato di riposo, Guglielmo cav. di Hillmayr, in riconoscimento dei fedeli ed eccellenti servigi, da esso prestati per oltre 46 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il commissario superiore di guerra della marina di prima classe, Guglielmo Ettelberger di Edelberg, ad intendente generale della marina, rimanendo al suo posto di capo della sesta Sezione del Ministero della marina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'archimandrita di Krusedol, e amministratore della diocesi di Carlstadt, Luciano Nikolaevich, a Vescovo greco-orientale di Carlstadt, e rispettivamente di Plasky.

Il Ministro di Stato conferì il posto vacante di segretario dell'Università di Cracovia all'I. R. concepista di finanza, Ilario cav. di Hankiewicz.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro *extra statum* nel Ginnasio di Gratz, al maestro del R. Ginnasio dello Stato in Hermannstadt, Giovanni Alessandro Rozek.

Il Ministero di finanza conferì il posto d'archivista centrale del Catasto dell'imposta fondiaria in Vienna, all'archivista delle Mappe in Gratz, Taddeo Colerus di Geldern.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Neustadtl, nella Carniola, al consigliere del Tribunale di Comitato in disponibilità in Essek, Giovanni Aschmann.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il supplente del R. Ginnasio superiore di Pest, Uberto Travnicsek, a maestro ordinario presso il Ginnasio stesso.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di speditore delegatizio al finora cancellista delegatizio di prima classe, Muzio Sbicego, ed un posto di cancellista delegatizio di seconda classe al finora diurnista luogotenenziale, Francesco Massignan.

Nella 417.ª e 418.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il 1.° maggio corrente, sortirono i Numeri della 125.ª e 234.ª Serie.

Il N. 125 contiene Obbligazioni della Banca coll'interesse originario del 4 per %, cioè i NN. 9947 inclusivamente al N. 14255, della complessiva somma di capitale di fior. 1,253,870, e le Obbligazioni provinciali della Carinzia compresevi successivamente, coll'interesse originario del 4 per %, e di queste il N. 486 inclusivamente al N. 602 col capitale complessivo di f. 159,686:50.

La Serie 234.ª contiene Obbligazioni della Camera aulica, coll'interesse originario del 5 per %, ed il N. 78235, con un quarto, il N. 78450, con un quinto, ed il N. 78647, inclusivamente al N. 79157, coll'intiero capitale di fior. 1,002,224:2.

Queste Obbligazioni vengono trattate secondo le vigenti prescrizioni, e se portano l'interesse minore del 5 per % dietro domanda della parte, cangiate verso Obbligazioni valuta austriaca, giusta le disposizioni portate dall'Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286.

Venezia, 11 maggio 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 maggio.

NB. — *A motivo della Festa dell'ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE, domani non esce il foglio.*

La Chimica insegnata nelle Scuole reali ed il nuovo laboratorio dell'I. R. Scuola reale superiore in Venezia.

Grandi progressi, come ognuno sa, fece in questi ultimi tempi tra le fisiche scienze, la chimica, e profiene assai al commercio, all'industria agraria e manifatturiera tornano le sue applicazioni; ma, dobbiamo confessarlo, ne sono vanto di altri paesi gli acclamati progressi e specialmente le più vantaggiose applicazioni a tanti usi sociali. — In altri paesi, gli scienziati si associano agli esercenti le arti, e con essi applicano le teorie nelle botteghe, negli opificii e sui campi.

La chimica può qui considerarsi ancora in istato infantile, benchè abbia sempre avuto ed abbia pur ora egregii cultori; il tintore, il conciapelli, l'agricoltore, il fabbricatore di carta, d'inchiostri, di colori, di piani, di vetrerie, di cere, di spiriti, ... i manifattori nostri, in generale, seguono, diremo così, l'avito empirismo.

È a salutarsi, anche perciò, siccome provvida assai la istituzione delle nostre Scuole reali, nel cui terzo Corso s'insegna, da qualche anno, la chimica a quella classe numerosa, che comprende artieri, possidenti, agricoltori. — Tale insegnamento, ch'era nei tempi addietro nella sola Università di Padova, e vi è ancora soprattutto per gli speziali, viene dato in undici delle quattordici Scuole reali, da uomini valenti, fra cui, quanto alle inferiori, torna gradito ricordare il Dalla Torre a Venezia, il Manganotti a Verona, il Ciotti a Rovigo, lo Zanon a Belluno, il Grandoni a Vicenza. — Essi, e così i docenti delle altre simili Scuole, hanno laboratorii e macchine, spiegano teorie e fanno sperienze; laonde i loro milie studenti imparano ad applicare la scienza alle industrie e ad ogni altro bisogno domestico o sociale. — E ogni nuovo anno studenti nuovi vantaggeranno le arti manifatturiere ed agricole, in guisa che la chimica non resterà più il privilegio di pochi, ma diverrà dappertutto scorta illuminata nell'esercizio delle professioni e dei mestieri.

Oltracciò, propagandosi fra il popolo buone nozioni di chimica, all'ignoranza ed ai comuni pregiudizii succederanno pratiche igieniche razionali; e ciò tanto più, allorchè alle Giunte sanitarie comunali, aggregandosi il maestro di chimica, verrà ad esso affidato l'esaminare di quando in quando, se adulterati siano le farine, i vini, il latte, ed altri liquidi o commestibili posti in vendita; lo zolfo per le viti; se bene stagnati i rami da cucina; se i funghi sani ecc. ecc., e tanto più, voleasi dire, se il docente di chimica potrà fare nel suo laboratorio tali esami alla presenza degli scolari.

Fra i laboratorii meglio finora provveduti e che si arricchiscono ognor più di mezzi utili all'istruzione, sono da menzionarsi quelli in Verona, Vicenza, Conegliano ed Udine; ma, senza confronto, agli altri tutti avanza il nuovo laboratorio eretto nell'I. R. Scuola reale superiore di qui, e che certo eminentemente risponde alle esigenze dei tempi e della scienza.

Al Comune di Venezia, la riduzione delle stanze costa ben 2500 fior. ed al Governo oltre 10,000 il recente acquisto di macchine, il riadattamento di suppellettili; il quale importo, oltre all'annuale consueta, è in aggiunta alle spese precedenti, incontrate dal 1843 in poi, fino cioè d'allora quando, affidato al celebre B. Bizio, istituivasi colla nuova Scuola tecnica un insegnamento di chimica. — Del nuovo laboratorio porgiamo qualche cenno.

A pian terreno del vasto fabbricato a S. Giovanni Laterano, v'ha, presso l'ampio cortile, una stanza con fornelli per la fusione e per la distillazione, ed avvene parecchie nel III piano, alle quali, mediante apposite pompe, elevasi l'acqua della vicina cisterna, e si distribuisce in tutto il laboratorio, e nelle quali pure, con opportuna diramazione, è introdotto il gasse.

A una stanza ad uso di studio, il professore, nella quale egli custodisce i più delicati strumenti, come bilance analitiche di ultima perfezione, macchina pneumatica ecc., è vicino il suo privato laboratorio, avente un fornello alimentato da fiammette a gasse, ordigni ed apparati relativi alle operazioni di chimica analitica. Una sala, capace per oltre 90 alunni ha pure un fornello simile al precedente, e tavole costruite in modo da poter agevolmente eseguire ogni dimostrazione sperimentale. — Il limitrofo corridoio, che ha armadii ed utensili parecchi, mette in altra sala, dove alunni studenti si esercitano nelle operazioni di chimica, e dove perciò trovansi, tavole, fornelli, stufe e quant'altro può occorrere nella pratica di tali esercizii.

In un camerino attiguo si apparecchiano le cose necessarie all'istruzione, ed in altro si fanno le analisi spettroscopiche, e quelle dei gassi. — Alle operazioni svolgenti esalazioni dannose, le quali mediante opportuni tubi emettonsi nell'aria esterna, è designata una stanza speciale, fornita dell'occorrente, e dalla quale vassi ad un'altra, dove, al bisogno, raccolgonsi per istudio gli alunni adulti, ed i preparandi-maestri, e dove all'uopo si trovano libri ed altri opportuni utensili.

V'ha pure la sala dei preparati, in cui tengonsi anche strumenti di uso meno frequente.

Tacendo dei luoghi secondarii, e dei magazzini pel vetrame e per le varie cose, onde non può difettare un Istituto, il laboratorio di quest'I. R. Scuola superiore, è da notarsi tra i fatti più rimarchevoli della cosa scolastica; perocchè egregiamente disposto nella distribuzione delle stanze, ben illuminate e ventilate, allestito di ottima suppellettile e doviziosamente fornito, in parte per acquisti recenti, di apparecchi e di utensili svariati, tra cui anche oggetti di grande valore in argento ed in platino.

Per così felici condizioni dell'anzidetto laboratorio attuatesi giusta il disegno e sotto la direzione dell'esimio dott. G. Bizio, e poichè la cattedra di chimica allo stesso è affidata, non possiamo non rallegrarci coi 300 studenti ordinarii e cogli straordinarii da abilitarsi maestri, i quali tutti possono agevolmente vantaggiarsi d'una scienza necessaria a molti, utile a tutti.

Venezia, 10 maggio 1865.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	4 ½ p. %
» Milano	5 — p. %
» Bologna, Torino, Firenze, Napoli e Genova . . .	5 ½ p. %
Interessi su depositi di mercanzie . }	5 — p. %
» su depositi di effetti pubblici }	

Venezia, 22 maggio 1865.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 maggio.*

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri Lasser, Plener e il Caposezione di Kalchberg, ed il consigliere di Sezione Parmentier (Ministero del commercio.)

Dopo la lettura del protocollo, il *presidente* comunica il risultato dell'elezione, fattasi nell'ultima seduta, d'una Giunta per la concessione della ferrovia Braunau-Ried-Neumarkt. Furono eletti: Gross, Pummerer, conte Vrints, Rechbauer, Steffens, Stamm, Obert, Lohninger, Herbst.

Primo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta per le preliminari pratiche, sul progetto di legge, concernente l'ammissione de' forestieri al conseguimento della tutela delle marche in Austria.

È relatore *Kaiser*.

(Questo progetto fu già altra volta, com'è noto, oggetto di discussione nella Camera, ma fu rimesso alla Giunta per ulteriori pratiche.)

La Giunta propone: « Considerato che il conferire all'eccelso Governo il potere competente a tutt'i fattori della legislazione, di estendere l'applicazione della legge del 7 dicembre 1858 anche alle marche degli Stati esterni, è politicamente inammissibile, e dal lato economico, pericoloso; considerato che la legge del 7 dicembre 1858 non presta una sufficiente tutela nemmeno alle marche nazionali nell'interno; considerato però che la revisione di questa legge sembra urgentemente consigliata dall'interesse dell'industria, la Camera passa all'ordine del giorno sul progetto di legge, presentato dal Governo, concernente l'ammissione de' forestieri alla tutela delle marche in Austria.

(Il progetto governativo tendeva ad autorizzare il Governo, ad accordare all'estero la tutela delle marche in via di reciprocanza.)

Il *deputato Winterstein* espone i motivi della Giunta, e raccomanda la sua proposta.

Il *deputato Skene*. Gli ha fatto una grande impressione che, nella prima trattazione dell'argomento, siasi soprattutto posto in rilievo il lato etico, ma nelle relazioni degli affari esso è poco applicabile. Prima di fare benefizii agli stranieri, bisogna pensare all'industria domestica. L'oratore propugna una riforma della legge a tutela delle marche per lo Stato; poi si penserà al vantaggio dell'esterno.

Il *deputato Toman* parla dal punto di vista di coloro, che esercitano l'industria del ferro. Egli ricerca i motivi, che cagionarono la rovina di questa industria. Essi sono la mancanza di capitali, la mancanza di trattati commerciali, specialmente coll'Italia, poi l'imposta, che, relativamente all'industria del ferro, è un'imposta sulla materia greggia.

L'oratore accenna alla Prussia, che liberò interamente dall'imposta l'industria del ferro, quando le condizioni doganali di questa industria divennero sfavorevoli. Nei porti di esportazione dell'Austria, la marca viene falsificata, e ciò succede specialmente nel ramo principale dell'industria, nei chiodi. La legge a tutela delle marche non basta, e di là dee cominciare il miglioramento. Egli appoggia la proposta della Giunta.

Il *Caposezione barone di Kalchberg*. Il presente rapporto lo induce a fare qualche osservazione. A suo modo di vedere, non può parlarsi di alcun lato politico della questione, poichè non si potrebbe trovare che ad arte una usurpazione delle prerogative della Camera da parte del progetto governativo. Trattasi solo di dare l'autorizzazione al Governo di realizzare una legge ormai fatta dai legittimi fattori. Il Governo disse: Se uno Stato accorderà alla nostra industria la tutela delle marche, allora sarà permesso al Governo di concedere la reciprocanza. Se poi un caso speciale cada o no sotto la legge, ciò non può essere oggetto di legislazione. Se si procedesse a questa guisa, allora potrebbesi considerare come atto di legislazione anche la sentenza del giudice, perchè anche al giudice, nei limiti della legge, è lasciata una certa libertà di movimento. Il rapporto accenna anche agli svantaggi economici. La nostra industria è in molti artieoli diretta all'esportazione, e conviene accordarle la tutela, di cui essa ha bisogno. Uno dei signori oratori accennò che la legge a tutela delle marche è cattiva, e che prima bisogna modificar questa. È vero che si mossero molti lagni contro questa legge, ma fu già avviata la revisione di essa e fu nominata una Commissione per esaminare nuovamente se non fosse opportuno il passaggio al sistema preventivo.

Il *relatore Kaiser* difende la proposta della Giunta. Egli crede che, quand'anche la Camera accettasse la legge, tuttavia in Baviera si saprebbero contraffare le marche sulle merci di ferro.

Il *Caposezione barone di Kalchberg*. La Baviera ci ha fatto una positiva proposta per un tale convegno. Trattasi quindi di qualche cosa di positivo. Ma il Governo bavarese è a ciò autorizzato dalle sue leggi, qualora negli altri paesi sia possibile la reciprocanza, e ciò dee servire a tranquillare gli animi peritosi, dal momento che in quel paese, da tanto più lungo tempo costituzionale dell'Austria, e dove sono del pari gelosi della rappresentanza popolare, fu senza difficoltà fatta una tale concessione al Governo.

Il *relatore Kaiser* osserva che il Governo può presentare il progetto speciale di una convenzione in proposito colla Baviera.

Si passa alla votazione. La proposta della Giunta del passaggio all'ordine del giorno rimane in minoranza, ed il progetto governativo viene ammesso a maggioranza nella seconda e terza lettura.

Secondo argomento dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta per deliberare sui cangiamenti proposti dalla Camera dei signori, ai §§ 4 e 6 della legge del 7 dicembre 1858 a tutela delle mostre e dei modelli.

Il *relatore Kaiser* espone come avendo la Camera dei deputati fissato per tassa della registrazione fior. 1, la Camera dei signori propose invece soldi 50. Propone che s'insista nella precedente deliberazione.

Il *deputato Steffens* raccomanda il cangiamento progettato della Camera dei signori, e ne fa una propria proposta.

Il *deputato Skene* l'appoggia, non essendo troppo un fiorino.

Il *deputato Stummer* trova che 50 soldi siano una tassa solo nominale, che potrebbe indurre molti industriali a chiedere un privilegio per una quantità di mostre, per restringere le concorrenze.

Il *deputato Hagenauer* si unisce nella proposta Steffens, vista specialmente la nessuna importanza dell'argomento, sicchè sia più dannosa di tutto la perdita del tempo che si spreca nella discussione.

Il *deputato Winterstein* ritiene pienamente giustificata la proposta della Giunta, e ne raccomanda l'accettazione.

Il *Caposezione barone di Kalchberg*. Il Governo, nella presente questione, ha posto il principio che gl'industrianti non siano caricati di maggiori oneri di quelli, che bastino a coprire le spese. Esso si rivolse alle Camere di commercio e ad altri Corpi industriali, e ne risultò che la Corporazione industriale di Vienna, otto Camere di commercio, fra cui quella di Vienna, e quattro Luogotenenti, si dichiararono per la misura di 50 soldi. Se si fosse detto al Governo, ch'era necessario 1 fior. per coprire le spese, esso avrebbe posto nel suo progetto un fiorino. Se il rapporto della Giunta accenna non potersi concedere il predominio alle Camere che proposero soldi 50 a confronto di quelle che si dichiararono per una tassa più alta, ed una perfino di fior. 5, egli ammette bensì che i voti non si numerano ma si pesano, ma non lo può estendere a tanto, che il voto di alcuni membri della Camera, che formano parte della Giunta, valgano più di quelli di otto Camere di commercio e di quattro Luogotenenze.

Alla votazione viene accettata la proposta Steffens (50 soldi.)

Terzo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta sulla riforma delle imposte, relativamente alla continuazione della propria attività dopo la chiusura della sessione del Consiglio dell'Impero pieno.

Il *relatore Mühlfeld*. La Giunta, a cui fu dichiarata da parte del Ministro delle finanze anche l'approvazione del Governo alla sua proposta, presenta alla Camera un progetto di legge, secondo il quale essa dee venire dichiarata permanente fino al termine de' suoi lavori, e propone che la Camera deliberi in pieno Consiglio sul progetto di legge presentato, lo accetti, e lo sottoponga all'ulteriore trattazione costituzionale.

Il *presidente* dichiara di voler dividere in due parti la proposta della Giunta, e prima di tutto aprire la discussione sulla prima parte; sul punto, cioè, se debbasi entrare nelle pratiche necessarie circa quella legge. Se ciò viene concesso, allora egli aprirà la discussione generale.

Il *deputato Schindler* si dichiara contrario a ciò che si entri subito nella discussione della legge. In vista della importanza dell'argomento, l'oratore propone di rimettere il progetto di legge ad una Commissione per le pratiche preliminari. (*Appoggiato.*)

Il *deputato Kaiser* è contrario alla proposta di Schindler. Il § 23 del Regolamento degli affari da alla Camera la possibilità di entrare subito nella trattazione. Nella Giunta dovette mettersi innanzi la questione, se, non potendo essa presentare il proprio lavoro nella presente sessione, essa dovesse sacrificare ulteriormente le sue fatiche, per fare studii accademici o per raccogliere materiali. Se questo non dee succedere, allora essa deve essere permanente, ed ecco la questione presentata alla Camera. Se si rimette il progetto ad una Giunta, allora il lavoro viene procrastinato. Se si delibera di rimetterlo ad una Giunta, allora la permanenza si può dire respinta, e quindi respinta anche la riforma delle imposte per questo periodo di legislatura.

Il *deputato Schindler* osserva pure che la permanenza non è conciliabile nemmeno per questo, che i membri della Giunta vengono così sottratti alle Diete, e che non si ha mai la sicurezza che la Giunta abbia finiti i suoi lavori prima della prossima sessione.

Il *deputato Berger* ritiene che non sia giusto di considerare la questione come una formale questione pregiudiziale; essa è una questione legislativa, una questione costituzionale, e perciò egli crede che la si debba rimettere ad una Giunta.

Il *deputato Herbst* raccomanda anch'esso la proposta Schindler, giacchè la Giunta può frattanto lavorare ugualmente, e confronta la lenta azione di essa colle altre Giunte, che dovettero in 14 giorni riferire sul trattato di commercio colla Prussia, ed in tempo di poco maggiore dovranno riferire sull'importantissima tariffa doganale.

Il *deputato Giskra* accenna poi che, se pure la Giunta avesse finito prima della prossima sessione, la riforma non si potrebbe deliberare in una sola sessione; in una sessione non si potrebbe esaurire un'opera così grande, com'è la riforma delle imposte. Egli sta per la proposta di Schindler.

Il *deputato Stieger* appoggia la proposta Schindler, ed il *relatore deputato Mühlfeld* difende la proposta della Giunta dal lato formale.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*, trova che la formale trattazione di tale questione pregiudica in un modo abbastanza essenziale l'accettazione della dichiarazione di permanenza della Giunta per la riforma delle imposte, e si pronuncia favorevole ad una soluzione affermativa della questione; a favore, cioè, della proposta della Giunta che si entri subito a deliberare. Contro i preopinanti, i quali nel merito si dichiararono ricisamente contrarii alla permanenza, dee egli osservare che colui, che non vuole la permanenza, dev'essere anche contrario alla riforma delle imposte. Tutti i più rilevanti lavori potrebbero allora soltanto venire promossi, quando la Giunta, libera da ogni altra occupazione parlamentare, potesse lavorare senza interruzione. Per questo motivo, anche l'anno scorso il Governo presentò un relativo progetto di legge. Il Ministro ricorda alla Camera la riforma delle imposte, presentata già l'anno scorso, la quale restò senza risultato, e, respingendosi la presente proposta della Giunta, teme che anche l'attuale progetto abbia un somigliante destino. Il confronto col progetto della tariffa doganale e del trattato di commercio non regge, poichè queste leggi, per motivi, che si devono lamentare, non poterono prima venir presentate alla Camera; ma la riforma delle imposte è una legge d'importanza incomparabilmente più grande, perchè essa si addentra profondamente in tutti gl'interessi. Il Ministro, dopo di avere accennate le molte fasi, che la riforma delle imposte attraversò in tutti i paesi, come in Prussia, dove furono necessarie parecchie sessioni per la sua evasione, raccomanda all'accettazione la proposta della Giunta.

Alla votazione viene accettata la proposta di Schindler.

La elezione della Giunta seguirà in una delle prossime sedute.

Il *deputato Herbst* dichiara di non poter accettare la elezione alla Giunta della ferrovia per la linea Braunau-Ried-Neumarkt, essendo occupato in tante Commissioni, che il tempo non gli basta. Dopo di che la seduta viene chiusa.

Prossima seduta, domani. (*FF. di V.*)

Vienna 21 maggio.

S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico conferì al segretario di Legazione, marchese Josè Corio, la croce di commendatore dell'Ordine della Guadalupa, e l'Ordine di San Carlo alla marchesa Corio, nata duchessa di Calvello. (*FF. di V.*)

Bassano 22 maggio.

Anche Bassano concorse a festeggiare il 6.° centenario di Dante. Ieri (21) venne scoperto, nella sala dell'Ateneo, dal Corpo municipale un grande medaglione dello scultore Passarini. Alcune parole pronunziate dal Podestà, sig. Compostella, vennero accolte con vivissimi applausi ed evviva. Nell'aula magna della Biblioteca furono tenute alcune letture davanti a numerosissimo ed applaudente uditorio. (*Il Corr. del Brenta.*)

Praga 17 maggio.

Nel processo di stampa del *Blesk*, che fu trattato a porte chiuse, il già redattore Bic fu assolto, per mancanza di prove, dall'accusa di lesa maestà e d'istigazione, e il redattore Roscher venne condannato a quattordici giorni d'arresto e 20 fiorini di multa per aver mancato della dovuta cautela. Egli dichiarò l'intenzione di appellarsi. (*FF. di V.*)

DUE SICILIE.

Fra i disordini, ultimamente segnalati in diverse città e paesi d'Italia, vanno contraddistinti quelli avvenuti ad Arpino, e dei quali i giornali di Napoli del 18 porgono estesi particolari. Da essi si rileva che il giorno 15 una turba ordinata di uomini, a mano armata, invase lo Stabilimento lanificio, e con furore abbattute le porte, fece in pezzi le macchine tutte di ultimo modello, distrusse gli stromenti, le materie prime, le imposte delle finestre, tutto ciò insomma, che poteva essere ridotto in frantumi. Si videro alcuni della guardia nazionale usare il calcio del fu-

cile per rompere le macchine e gli ordigni, che avevano il dovere di proteggere e di far rispettare; le Autorità si mostrarono impassibili e pretendesi eziandio conniventi. Il disordine durò per 5 ore non interrottamente, e si produsse al proprietario dello Stabilimento un danno di circa mezzo milione di franchi. Alla Procura generale presso la Corte d'Appello a Napoli fu inoltrata querela contro i promotori, fautori e agenti di sì deplorando fatto.

Passando nell'isola di Sicilia, quivi pure i giornali trovano argomento di duolo. Gravissime notizie scrive la *Tromba* esserle giunte dall'isola, e dice astenersi dal pubblicarle a fine di non porre in agitazione gli animi. Però da notizie del *Giornale di Sicilia*, precedenti a quelle, cui si riferisce la *Tromba*, rilevasi circolare a Palermo molte e strane voci, e la setta malandrinesca, minacciata tanto in città quanto in campagna, fare ogni sforzo per promuovere disordini. A dissipare i timori e l'agitazione derivatane, il prefetto Gualterio il giorno 13 pubblicò un proclama, in cui eccitava i pacifici cittadini ad aver fiducia nel Governo. In un successivo manifesto, datato il 14, il Gualterio medesimo dice che le vane minacce di pochi stolti facinorosi si ridussero a lieve e ridicola manifestazione, e rinnova quindi l'appello alla fiducia e alla calma. Non è da tacere che, malgrado le relazioni ottimiste del *Giornale di Sicilia*, la truppa era sotto le armi, e così pure la guardia nazionale e la legione universitaria, stantechè temevasi una sommossa.

Dai giornali di Firenze si rileva che le feste di Dante non fanno tacere gl'intrighi di partito. Appena giunto a Firenze Vittorio Emanuele, a quanto ne dice il *Pensiero Italiano*, parecchi personaggi politici gli furono attorno per parlargli della necessità di costituire fra breve una nuova amministrazione, e non mancano giornali, che la preconizzano già come concepita. *(G. di R.)*

TOSCANA.

Il Consiglio comunale di Firenze ha preso, nell'adunanza del 20 corrente, le seguenti deliberazioni:

« 1.° Ha approvato un capitolato, da stipularsi fra il Municipio e la Società de' signori Breda e Sarvadio, per la costruzione di case nel nuovo quartiere della Mattonaia;

« 2.° Ha deliberato d'accettare l'offerta del signor Breda per l'accollo di costruzione di strade e piazze nel medesimo quartiere;

« 3.° Ha deliberato di venire in qualche modo in aiuto della Società edificatrice di case pei poveri;

« 4.° Ha stabilito la provvista di case di legno e ferro, aventi un numero complessivo di mille stanze da erigersi pel novembre negli appezzamenti di terreno fra Porta a Pinti e la strada ferrata, e fra la Fortezza e il Mugnone;

« 5.° Ha unanimemente votato un plauso al gonfaloniere ed alla Commissione sopra le feste dantesche pel modo, con cui sono state condotte. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 19 maggio.

Una relazione del ministro delle finanze al Consiglio dei ministri presenta il disavanzo per l'anno scorso nella somma di 28 milioni, e di 21 milione per l'anno corrente. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Il *Times* reca il testo della circolare di John Russell, annunciata dal telegrafo, e stata trasmessa dai lordi commissarii dell'Ammiragliato ai ricevitori delle dogane:

« Ufficio degli affari esteri, 11 maggio 1865.

« Milordi.

« Ho l'onore di notificare alle SS. VV. che, nello stato presente della guerra civile in America, e per l'incertezza che potrebbe derivare dalla sua continuazione, al Governo di S. M. sembra essere giunto il tempo di cessare dal dare vigore a quegli ordini, che, in esecuzione della lettera del 31 gennaio 1862, vennero emanati dai diversi Dipartimenti del Governo di S. M., in quanto autorizzavano le Autorità di qualunque porto appartenente a S. M., sia nel Regno, sia nelle isole del Canale, o in qualsiasi colonia di S. M. o possedimenti e dipendenze estere, ad esigere che qualunque nave di guerra o corseggiante dell'uno e dell'altro belligerante, la quale entrasse in qualsiasi porto, rada o acque appartenenti a S. M. nell'intento d'ottenervi provvigioni od oggetti necessarii alla sussistenza della sua ciurma o d'effettuarvi riparazioni, dovesse prendere il largo il più presto possibile dopo spirato il termine di 24 ore, senza che fosse lecito ad essa di prendere in provvigioni più di quanto fosse necessario pel suo uso immediato, e a non soffrire che alcun vascello, al quale fosse stato concesso di rimanere nelle acque inglesi in un intento di riparazione, continuasse a restare in alcuno dei porti, rade od acque appartenenti a S. M. più a lungo del termine di 24 ore, dopo il compimento delle riparazioni necessarie; e ad un tempo, a quegli ordini, che limitavano la quantità di carbone, e il termine, entro cui potesse ottenersi, da imbarcarsi a bordo di qualsiasi nave da guerra o corseggiante dell'uno o dell'altro belligerante.

« Io ho indirizzato una simile lettera ai segretarii di Stato dei Dipartimenti dell'interno, delle colonie, della guerra e dell'India, e ai lordi commissarii dell'Ammiragliato.

« Io ho, ecc.

« RUSSELL. »

Lo *Standard* insiste sull'autenticità della notizia da esso data, e smentita dal *Daily News*, che il Governo degli Stati Uniti domanda con veemenza dal Governo inglese il compenso delle catture fatte dagli incrociatori confederati. Lo *Standard* dice che coloro, che smentivano questa notizia, l'ammettevano virtualmente.

Il signor Seward non recedette mai dalle sue domande. Anzi, ad ogni nuova cattura del *Shennandoah* e dell'*Alabama*, e dietro la stima del valore, il sig. Adams mandava all'Ufficio degli affari esterni una domanda formale dell'equivalente, e di tempo in tempo ammoniva lord Russell che sarebbe venuto il momento di farselo dare. Una tale minaccia, dice lo *Standard*, non sarebbesi fatta alla Francia o ad un Governo, che avesse coraggio. Le pretensioni dell'America sono infondate ed ingiuste, conchiude quel giornale; cedere ora innanzi alle minacce quello che si rifiutò innanzi alla semplice richiesta, sarebbe la rovina del *prestigio* inglese.

Si assicura che in un Consiglio di Gabinetto, tenuto il 18 a Londra, si diede lettura d'un dispaccio del sig. Bruce, ministro d'Inghilterra a Washington, nel quale e' dà ragguaglio d'un abboccamento, da lui avuto col nuovo Presidente degli Stati Uniti intorno ai generali confederati rifuggiti nel Canadà.

In quell'abboccamento, il sig. Johnson si sarebbe lamentato della debolezza, com'ei la chiama, di lord Monck, governatore del Canadà, il quale permette, a parer suo, che quel paese divenga una fucina di raggiri contro il Nord.

Il sig. Bruce avrebbe combattuto quest'opinione, e cercato di dimostrare al Presidente che le persone rifugiate nel Canadà vivevano nella più assoluta ritiratezza e si tenevano affatto estranee alla politica. Avendo il sig. Johnson insinuato che il Governo britannico opererebbe saggiamente, impegnando i rifuggiti a lasciare la terra inglese, il sig. Bruce avrebbe risposto che il Governo inglese non transigerebbe mai su questo punto, e che il diritto d'asilo era stato sempre considerato da lui come il più sacro di tutti i doveri.

Si assicura che il Gabinetto ha pienamente approvato il contegno del sig. Bruce. Si dee conchiudere che se, più tardi, il Presidente Johnson domanda la consegna delle persone rifuggite nel Canadà, essa non verrà assentita; e che potrà seguirne fra' due Stati una complicazione più grave di quella, che l'affare del *Trent* per poco non cagionava quattro anni fa. *(Patrie.)*

Parlamento inglese.

Nella Camera dei comuni, del 17, si adottò, con una maggioranza di 56 voti, la seconda lettura del *bill* sul giuramento da prestarsi dai membri cattolici della Camera. Questo *bill* ha per iscopo di far disparire differenze fra il giuramento dei protestanti e quello dei cattolici.

Sir Giorgio Grey difese il nuovo progetto. Non essere giusto nè generoso, diss'egli, pei protestanti l'imporre un giuramento speciale ai rappresentanti cattolici. Nel 1829, ci potevano forse essere ragioni per un giuramento distinto, sebbene la cosa sia controversa: ma ora quelle ragioni non esistono più. Si noti che nella Camera seggono membri, che non sono nè cattolici, nè protestanti. Il signor Whiteside si oppose indarno al *bill*, fondandosi su ciò ch'egli chiama il *compromesso* del 1829. Quello, che fa il nuovo *bill* pei cattolici, lo fece la legge del 1855 pel giuramento dei sudditi d'altre religioni, diverse dalla protestante. Con la legge del 1858, si sostituì una formola unica di giuramento ai diversi giuramenti di fedeltà, supremazia ed abiura.

Per avere un'idea del giuramento di ogni cattolico eletto a sedere in Parlamento, si noti ch'egli non dee solo giurare di essere fedele alla Regina e mantenere la legge di successione, ma altresì dee giurare: non essere un articolo di fede per lui, ed abiurare egli l'opinione che i Principi, scomunicati dal Papa, possano essere deposti o assassinati dai loro sudditi; non possedere il Papa, nè altro Principe straniero, giurisdizione di sorta spirituale o civile nel Regno; sconfessare ogni intenzione di sovvertire la Chiesa anglicana; non volere abusare dei suoi diritti per disturbare la religione protestante; e finalmente far esso tali dichiarazioni *senza sotterfugio, equivoco e riserva mentale di sorta.*

La formola include, come si vede, l'ingiurioso sospetto che chi giura sia un cittadino sleale.

SPAGNA.

Leggesi nella *Patrie*: « Il nostro corrispondente di Madrid ci parlava ieri delle negoziazioni commerciali, che si facevano, in quella città, tra l'ambasciatore di Francia e il Governo spagnuolo. Nostre informazioni particolari confermano quelle indicazioni. Sappiamo inoltre che, se non riusciranno alla conchiusione d'un trattato generale, esse avranno almeno per risultato di modificare favorevolmente, in quasi tutt'i punti essenziali, le clausole restrittive delle antiche tariffe.

FRANCIA

Parigi 20 maggio.

Il *Moniteur du soir* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Orano 19 maggio, 8 ore di mattina.

« Ieri, l'Imperatore andò a teatro. La popolazione continua a mostrare lo stesso entusiasmo. Questa mattina S. M. parte per Saint-Denis del Sig, e sarà di ritorno ad Orano nella sera. La salute dell'Imperatore è perfetta. »

Il trattato di commercio e di navigazione, del pari che la convenzione letteraria, recentemente conchiusi tra la Francia e le Città anseatiche, furono approvate dalle Assemblee legislative d'Amburgo e di Lubecca. Quegli atti internazionali formano il compimento de' trattati franco-prussiani del 2 agosto 1862, e debbono entrar in vigore cominciando dallo stesso tempo, vale a dire il 1.° luglio prossimo.

In conseguenza della discussione, a cui diede motivo, nel grembo della borghesia d'Amburgo, l'articolo relativo alla garantia delle bullette e marche da fabbrica, l'Assemblea non si limitò a riconoscere la perfetta equità di quelle convenzioni, ma invitò il Senato amburghese a proporre una legge per estendere la stessa protezione alla proprietà delle bullette e marche da fabbrica di tutt'i paesi. *(Moniteur.)*

Si narra che il 17 corr. l'Imperatrice, dopo il pranzo intimo delle Tuilerie, a cui era intervenuto un certo numero di deputati, ha fatto un po' di lezione a quei signori riguardo alla legge sulla vendita delle foreste, che trova sempre forte opposizione. Il relatore sig. Chevandier di Valdrôme, ha sostenuto la discussione e ha finito col dire all'Imperatrice, che il Corpo legislativo proporrà altri mezzi per provvedere ai lavori pubblici. Questo progetto di vendita delle foreste ha avuto nella Commissione otto voti contrarii ed uno solo favorevole. *(O. T.)*

La *France* toglie dall'opuscolo del sig. di Persigny il seguente brano:

« Io mi domando se l'interesse dell'Italia, ch'è il nostro, esiga che si faccia di Roma la sua capitale; e mi rispondo, senza esitanza, di no.

« All'istante della formazione del nuovo Regno d'Italia, e sotto l'impressione delle rivalità di esistenza tra le grandi città della penisola, i partigiani dell'unità temevano i pericoli, che quelle rivalità minacciavano all'Italia; ed erano persuasi che soltanto Roma col suo grande prestigio fosse atta a scongiurarle. Ma l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che que' timori non avevano alcun fondamento.

» Ciò, che tutti volevano, era che si formasse uno Stato, e la scelta della capitale non era che un oggetto secondario delle loro preoccupazioni. I partiti estremi, che vivono di turbolenze e di confusione, avevano trovato nel disegno di trasportare la capitale a Roma uno spediente per agitare il paese, e non aveano mancato di approfittarne; ma il buon senso del popolo italiano, guidato da un interesse superiore a tutti i calcoli de' partiti, non ha indugiato a comprendere le difficoltà di Roma; ed ecco come ora, con istupore di tutta Europa, il Governo di Vittorio Emanuele, nel proporre Firenze a capitale, non ebbe ad incontrare alcun grave ostacolo.

« Fatto sta che, se l'idea di Roma capitale è di tal natura da sedurre l'immaginazione, non soddisfa del pari l'esigenza della ragione e gl'interessi della politica. Ed anzi tutto, che havvi di comune tra l'Italia moderna e la Roma de' consoli, degl'Imperatori, de' Papi? Chi oserebbe ai di nostri, senza prima aver conquistato il mondo, risuscitare la famosa formola: *Senatus populusque romanus?* calcare il lastrico della via sacra, e salire in Campidoglio? E se quelle grandi cose non possono ripetersi, perchè Roma, la Roma antica schiaccerebbe l'Italia sotto il peso della sua storia? La pretesa dell'Italia moderna in faccia a Roma pagana sarebbe puerile; come in faccia a Roma cattolica potrebbe sembrare odiosa. In mezzo a tante chiese, a tanti monumenti religiosi d'ogni genere, d'ogni grandezza, che cosa mai farebbe l'Italia? Si farebbe essa devota, od empia? No, tra queste due città, la Roma pagana e la cattolica, che si toccano, si premono, si compenetrano l'una nell'altra, non havvi luogo per una capitale politica; ed ora che ho veduto Roma co' miei proprii occhi, mi fa meraviglia come una tale quistione abbia mai potuto essere trattata sul serio.

« D'altra parte, una considerazione d'ordine superiore domina su tutta la quistione: cioè che Roma, così la Roma pagana, come la Roma cristiana, non appartiene all'Italia, ma all'universo. Qual è, infatti, il popolo, che possa dirsi l'erede esclusivo dell'antica Roma? Espandendosi nel mondo per conquistarlo, Roma ha confuso il suo sangue con quello de' Barbari, come i Barbari si sono confusi co' Romani, invadendo l'Italia. Noi, Galli transalpini, Iberi, Brettoni, Germani, noi pure siamo i figli di Roma, non meno che i Galli cisalpini, gli Etruschi e i Latini. Com'essi e quant'essi, noi sentiamo nelle nostre vene alcune stille di quel sangue generoso, il più glorioso sangue della storia; eredi, com'essi, di Roma, noi non possiamo riconoscere in alcuno il diritto di primogenitura. È dunque giusto che la culla della nostra civiltà non appartenga ad alcun popolo, ma sia un possesso indiviso di tutt'i popoli europei, il terreno neutro, in cui tutti, recandosi ad onorare le tombe de' loro comuni antenati, possano darsi la mano.

« Quanto alla Roma cattolica, il nostro diritto è ancora più solenne. La capitale del mondo cristiano, la sede del Governo spirituale di tutt'i cattolici dell'Universo, non potrebbe appartenere esclusivamente ad uno Stato particolare. Costituita, organizzata, arricchita per secoli dalla pietà de' fedeli del mondo intero, Roma dee restare il possesso, il centro, l'appannaggio comune di tutte le Potenze cattoliche.

« Del resto, il popolo italiano sa che la sodisfazione di datare da Roma gli atti del nuovo Regno non compenserebbe il pericolo di eccitare il malcontento di grandi Potenze ed il risentimento di tutt'i cattolici dell'Universo; e s'esso si meraviglia di qualche cosa nella nostra opposizione al progetto di Roma per capitale, egli è forse che questa opposizione non sia stata più formale ed assoluta. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 maggio.*

L'odierna *National-Zeitung* riferisce: « Le trattative di politica commerciale col Belgio furono condotte a termine ieri. Si ottenne un accordo riguardo ai punti essenziali. La definitiva conchiusione del trattato avrà luogo indubitatamente quanto prima. *(FF. di V.)*

Colonia 20 maggio.

La *Köln. Zeit.* pubblica un'analisi del memoriale del Principe ereditario d'Augustemburgo, presentato al sig. di Bismarck. Quel documento è in data del 31 marzo. Le richieste prussiane, in quanto riguardano l'assunzione di Rendsburgo a fortezza federale, alcune cessioni di territorio luago il canale fra il mar Germanico ed il Baltico e l'accessione al *Zollverein*, vengono dichiarate ammissibili, e inammissibili, all'incontro, le domande relative alla fusione delle poste e dei telegrafi. Il memoriale dice che il paese è inconciliabile riguardo al trasferimento delle truppe fuori del paese ed al giuramento alla bandiera, da prestarsi al Re di Prussia; però aggiunge che, in date congiunture, si può tuttavia applicare anche ai Ducati il principio della convenzione militare, conchiusa dalla Prussia col Coburgo. Il Duca considera la fusione delle forze marittime come vantaggiosa per ambe le parti. Riguardo al *Zollverein* ed alle cose commerciali, conviene impedire che i Ducati vengano danneggiati finanziariamente; inoltre, è mestieri diminuire le spese di guerra. S'intende da sè che il definitivo ordinamento della questione dei Ducati mediante l'assunzione del Governo per parte del Principe ereditario, è condizione fondamentale, giacchè nessuna Rappresentanza del paese riconoscerà il provvisorio della nuova fase. Finalmente il memoriale deplora la mancanza d'accordo delle grandi Potenze; del resto (dice), il Principe ereditario vuole guarentire sinceramente gl'interessi della Prussia.

(FF. di V. e O. T.)

DANIMARCA

Le ultime relazioni di Copenaghen recano: « Il capitano Falbe, ministro residente alla Corte di Spagna, fu nominato provvisorio ministro residente a Vienna. — Lettere da Cristiania riferiscono che il Re di Svezia, nell'imminente suo colloquio coll'Imperatore dei Francesi sul Reno, cercherà d'influire per la restituzione dello Schleswig sottentrionale alla Danimarca. » *(N. Fr. Pr.)*

AMERICA.

Ecco la risposta del Presidente Johnson all'indirizzo presentatogli dai delegati della Pensilvania.

« Signor presidente, e signori,

« Io non vi posso rispondere se non tenendomi sulle generali. La miglior mia risposta sarebbe forse quella, che ho già data ad altre deputazioni venute ad offrirmi aiuto e ad ispirarmi coraggio, in un momento in cui mi trovo aggravato da tanta responsabilità, da doveri sì penosi e pieni di pericoli. Tutto ciò, che adesso vi potrei dire, non sarebbe in sostanza, che una ripetizione dei sentimenti, che ho di già manifestati altre volte.

« Le cose, che ho da voi udite, mi piacquero assai e cordialmente le approvo. Anch'io credo che sia venuto il tempo di far capire al popolo che il tradimento è un *crimine*. Dando un'occhiata al catalogo dei crimini, troviamo che la maggior parte di quelli, che vi sono registrati, il popolo li comprende, ma il crimine del tradimento non l'ha mai compreso, nè apprezzato bastantemente, nè quanto doveva.

« Si è cercato, già fino dai primordii di codesta ribellione, di dare ad intendere ch'era soltanto una lotta politica, o, come mi è accaduto di leggerlo in qualche giornale, non altro che una lotta intrapresa per far prevalere certi principii, già fin da prima nudriti dal Governo, e poi assicurati, mercè la buona prova, che han fatto le armi federali. Se ciò fosse vero, il Governo avrebbe corta vita; poichè non v'ha quistione, la quale non possa cangiarsi in un affare di partito; ed allora, per quanto si faccia, il *partito vinto* non sarà alla fine che un partito vinto; e il *crimine* io li sfido a trovarlo. Ma io dico che il tradimento è un *crimine*, e il più grosso di quanti ne conosca le legge. E bisogna, ripeto, che il popolo il sappia; bisogna, farglielo entrare bene in testa; poichè, s'esso non vede le cose in quel modo, il Governo può tenersi per ispacciato.

« Quello ch'io qui vi dico, non è altro che l'espressione di ciò, che mi sta nella coscienza; di un giudizio maturamente elaborato. Sì, v'hanno uomini, i quali debbono soggiacere alla pena, che spetta ai traditori; ma ve ne sono altri, i quali, sebbene abbiano avuto mano nella ribellione e siano perciò colpevoli anch'essi di tradimento secondo la legge, non lo sono egualmente, se si guardi alla morale. Migliaia d'individui vi furono strascinati, gli uni per effetto di personali influenze, gli altri dagli arruolamenti; chi dalla paura, chi finalmente dalla *prepotenza della pubblica opinione* in certi siti; ma costoro sono di gran lunga meno colpevoli di chi gli ha ingannati, condotti, o forzati ad agire.

« Agl'ingannati, agli arrolati, insomma alla folla degl'illusi, io direi: Perdono, clemenza, riconciliazione, restaurazione del vostro Governo. Ma agl'ingannatori, a coloro, che avevano la coscienza del delitto, ai traditori, che hanno tentato di uccidere tutta una nazione, io direi: A voi sono riservate le pene più severe della legge. *(Applausi.)*

« Io conosco me stesso, il mio cuore io lo conosco; so che c'è dentro tanta pietà, tanta misericordia, quanta può capirne il cuore d'un uomo. Ma la misericordia senza giustizia è anch'essa un crimine. Prima di usar misericordia, bisogna riflettere; bisogna ben vedere di che si tratta; nè io qui mi sento disposto a dir fuori quello che penso, in cosa che dee essere portata innanzi ad un più alto tribunale, ove la misericordia e la giustizia potranno essere assai meglio conciliate.

« Rispondendo al vostro presidente circa il libero Governo e l'esercizio delle mie funzioni, io dirò solo che la mia vita pubblica nel passato dovrà servire di guida alla mia vita pubblica nell'avvenire. La via, che ho battuta, è stata sempre chiara, e senza ambagi. Io so, ch'è facile il gridare: *Dalli al demagogo.* Ma di ciò poco mi cale. Io ho dedicato il fiore della mia gioventù, tutte le forze dell'animo a rialzare le moltitudini, le grandi masse popolari; fu quello il mio còmpito prediletto; e debbo perciò tollerarne le conseguenze. S'egli è un demagogo colui che sa piacere al popolo, colui che s'affanna per giovargli, per migliorarne le sorti, ebbene, io mi accontento di esserlo.

« Io mi recai sempre ad onore di fare il debito mio in guisa da piacere al popolo. Si andava facendo un gran monopolio (qui alludo alle parole del vostro presidente), ed a quel monopolio s'appoggiava un'aristocrazia. Ora, tocca agli uomini liberi il rovesciare i monopolii. Voi già vedete il tentativo, che ha fatto il monopolio della schiavitù per rovesciare il Governo; ma voi avete anche veduto il Governo rovesciare alla sua volta quel monopolio, e tor via la schiavitù.

« Tutte le istituzioni, qualunque ne sia la natura, debbono starsene subordinate al Governo; altrimenti il Governo non potrebbe reggersi in piedi. Poco monta, se ciò avvenga al Nord od al Sud. Un Governo, che ha la radice nel popolo, dee dominare qual si voglia istituzione, che abbia vita entro la cerchia del suo impero, altrimenti, sorgendo un conflitto, esso verrà infallibilmente rovesciato. Perciò io mi sono sempre adoperato a infrenare l'aristocrazia; io l'ho combattuta sotto ogni forma immaginabile; pure vi è una specie di aristocrazia, che ho sempre rispettato, e che rispetterò sempre, ed alla quale non sarò mai a negare il mio suffragio: intendo dire l'aristocrazia dell'ingegno, della virtù, e del merito; l'aristocrazia, che si fonda sull'intrinseco valore dell'uomo; l'aristocrazia del lavoro, sorretto dall'onestà industriosa, che sviluppa ed estende la ricchezza nazionale. Eccoti ciò che ha titolo alla mia reverenza, ciò a cui ho dedicata la vita. Circa a quanto io sarò per fare in seguito, rispetto a codesta ribellione, nulla di ciò, che io qui potrei dirvi, varrebbe la pena d'essere udito. Se il mio passato non fosse caparra sufficiente del mio avvenire, non potrei altro aggiungere, fuorchè io non ho mai scientemente ingannato il popolo; che non l'ho mai tradito, e, se Dio m'aiuta, non sarò mai per tradirlo. »

Sebbene le ultime notizie dal Pacifico rechino che le relazioni fra il Chili e la Spagna si trovano momentaneamente interrotte, in seguito alle spiegazioni chieste dal rappresentante del Governo spagnuolo, vi è ragione di sperare, secondo quanto assicurano alcuni giornali di Madrid, che non sorgerà alcun conflitto, giacchè la Spagna non vuol ottenere altro che una sodisfazione onorevole, la quale ponga in salvo la dignità de' due paesi.

IMPERO DEL MESSICO.

L'apertura degli Uffizii d'emigrazione pel Messico in parecchie città dell'America del Nord *(V. la Gazzetta d'ieri)*, è un fatto certo, e gli organizzatori hanno scelto precisamente il *Chronicle*, giornale ministeriale, per annunziare la loro nuova industria. Ecco com'è concepito l'annunzio, accolto senza sindacato dal giornale del Governo di Washington:

« MESSICO.

« *A tutti gli uffiziali e soldati,*

« Ora che la nostra guerra è terminata, tutti « coloro, che desiderano migrare al Messico, s' « indirizzeranno . . . o al colonnello A. J. M.

« Simili Ufficii saranno aperti a Nuova Yorck, « a Filadelfia, a Baltimora e in altre città. »

« Lettere particolari recano inoltre l'arrivo a Washington del generale juarista Ortega e di suo figlio. Ortega è incaricato, dicesi, di assicurare l'imbarco de' volontarii a bordo di parecchi bastimenti mercantili, già noleggiati.

« Pare che l'opinione pubblica siasi molto commossa a Nuova Yorck di codesti fatti. Se, da una parte, il contegno del nuovo Presidente, nel denunziare il Canadà come il rifugio de'complici dell'assassinio del sig. Lincoln, fece molta impressione negli animi, pel timore di vedere il Governo mettersi in una via ostile all'Inghilterra, dall'altra parte si teme che gli apprestamenti per un'intervenzione risicosa nel Messico pungano le giuste delicatezze del Governo francese.

« Il disordine incomincia, ci scrive un corrispondente, e il peggiore di tutti, quello che riceve i suoi incoraggiamenti dal potere! »

(Patrie.)

ASIA.

Leggesi all'*Osservatore Triestino* del 22: « Abbiamo notizie da Bombay del 28 aprile.

« La ripresa di Dewangiri ha cagionato gran costernazione nel Butan proprimente detto. Gli uffiziali della Corte butanese propendono alla pace, ma il Sovrano è deciso a continuare la guerra. Il gran Lama del Tibet raccolse un forte corpo d'esercito per impedire che le truppe del Butan si avanzino nel Dargiling, ed ha collocato guardie per vietare a qualunque Butanese l'ingresso nel Tibet.

« I *rohilla* tornano ad agitarsi. Molti di loro si sono adunati in varie parti della Rajeputana, e le grassazioni in quei luoghi vanno aumentando.

« Si annuncia la prossima costruzione d'una nuova linea telegrafica tra Bombay e Kurrach.

« Fu arrestato un fakiro bramino, mentre tentava di sedurre alla disobbedienza i soldati di un corpo di cavalleria indigena, che sta per essere disciolto.

« A Simla fu sentita una forte scossa di tremoto il giorno 11 aprile.

« A Nagpur si terrà un'Esposizione de' prodotti delle Provincie centrali.

« Il Vicerè delle Indie informò una deputazione di negozianti di Calcutta ch'egli non può ingerirsi nella faccenda de' dazii, recentemente imposti sugli articoli esportati dalle Indie.

« Il *Nord* pubblica un telegramma da Costantipoli, annunciante che lo Scià di Persia sta per intraprendere un viaggio di varii mesi in Europa. Egli si recherebbe prima a Pietroburgo, poi in altre capitali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 maggio

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Della relazione della Giunta al Corpo legislativo a Parigi intorno al bilancio ordinario e straordinario per l'anno 1866. — 2. Ancora del discorso del Principe Napoleone. — 3. I franchimuratori a Parigi. — 4. Trame rivoluzionarie in Ispagna. — 5. La versione dell'Inferno e del Purgatorio di Dante di J. de Hoffinger. — 6. *Della recisione della Costituzione federale scizzera*, opuscolo di Dubs. — 7. Adottato dalla Camera dei deputati a Vienna il trattato commerciale franco-prussiano. — 8. La Giunta del bilancio della Camera dei deputati a Berlino dichiara incostituzionale un atto del Governo. — 9. L'insurrezione separatista non è morta del tutto. — 10. Decreto della Regina di Spagna concernente i beni della Corona. — 11. Prestito-Juarez di 125 milioni di franchi.

1. Il *Moniteur universel* del 18 maggio ha pubblicato la relazione della Giunta del bilancio ordinario e straordinario del 1866, relazione che occupa non meno di 48 colonne del foglio uffiziale. Ciò che rende notabile questo lavoro è specialmente l'intento della Giunta d'introdurre ne' bilanci alcuni principii, che non si possano più abbandonare, e che obblighino, per così dire, amministrazione a diminuire le spese, ed a fare risparmii, che la Giunta reputa indispensabili. La Giunta biasima con certa vivacità tutte le spedizioni lontane e pericolose, nelle quali il Governo francese si è avventurato, ed insiste essere d'uopo di finirla col Messico. — Quanto all'interno, la Giunta non impedisce le spese che esige lo sviluppo del paese, ma consiglia di conservare una previdente cautela, proporzionando le spese alle entrate de' bilanci, ed osservando che non si può aumentare, senza una necessità ben provata, il peso del debito pubblico, quando non si ammortizza più il debito da lungo tempo, e l'equilibrio de' bilanci non è assicurato in modo normale. Quanto a' risparmii da attuare, la Giunta propone anzitutto la riduzione dell'esercito, parendole troppi i 400,000 uomini, e gli 85,000 cavalli, che lo compongono. Essa vorrebbe sviluppare sempre più il sistema della riserva, aumentando la proporzione degli uomini, che questo sistema permette, o di lasciare tutti nelle loro famiglie, obbligandoli ogni anno ad un tempo determinato d'esercizii militari, o di congedarli dopo un servizio minore de' sette anni, che esige lo Stato. È certo infatti che, se si vogliono introdurre economie di qualche rilievo nel bilancio, sarà d'uopo adottare i provvedimenti, che raccomanda la Giunta, e che il Corpo legislativo adotterebbe a gran maggioranza se non fosse l'influenza del Governo.

2. Parlando del discorso del Principe Napoleone, di cui abbiamo fatto cenno ieri, il *Temps*, giornale di Parigi, osserva ch'esso produrrà una grande impressione, e sarà assai commentato, ma che non avrà nessun risultato pratico. Il Principe fa teorie come Napoleone I a Sant'Elena, eppure sa benissimo che, finchè sussisterà l'attuale sistema, non sarà accordata nè la libertà di riunione, nè la libertà della stampa, perchè la conseguenza infallibile di un tale rivolgimento sarebbe la trasmissione del potere dalle mani dell'Imperatore in quelle della Camera elettiva. E, a dir vero, non si potrebbe più ricusare ad una Camera, così costituita, il diritto d'iniziativa, ch'essa oggidì non possiede punto nè poco; ma se la Camera fosse investita di questo diritto d'iniziativa, il Governo le sarebbe necessariamente subordinato, e ciò in Francia non si vuole.

3. A Parigi si pretende che i franchi muratori sieno stati accusati all'Imperatore d'essersi allontanati dal primitivo loro scopo, e di seguire una bandiera nel tempo stesso politica ed anti-religiosa. In conseguenza di ciò è stato incaricato il maresciallo Magnan di fare le sue ammonizioni a quella Società, e se questa ricusa segnatamente di riconoscere l'Essere Supremo, cioè Dio, l'Ordine sarà disciolto, e i suoi membri saranno trattati siccome membri di Società segrete, e per conseguenza punibili a tenore della legge. Queste risoluzioni del potere sono state preparate e si preparano lentamente ed in segreto, ma tale è lo scopo, a cui mira il Governo imperiale di Francia.

4. In questi ultimi tempi la Spagna è divenuta il punto di mira della rivoluzione, e vuolsi che trattisi niente meno che di un cambiamento di dinastia. Come il piccolo Piemonte si è annessa l'Italia, ed ha fatto sparire dalle Due Sicilie la stirpe borbonica, così il piccolo Portogallo pensa di annettersi la Spagna, facendo sparire la stirpe borbonica anche da quel Regno. I giornali di Spagna e d'Italia sollevano alcun poco il velo, che copre questi misteri. Il generale Cialdini è a Madrid, e il principale organo del partito così detto progressista, alla cui testa è il signor Olozaga, dice in proposito: « Il generale Cialdini è maritato ad una spagnuola, che lo accompagna nel suo viaggio. Se, come è probabile, il generale ha un altro scopo che quello di regolare gli affari della successione del suo camerata Fanti, il Re Vittorio Emanuele poteva difficilmente farsi rappresentare da un uomo più simpatico alla società madrilena. Unito alla Spagna con vincoli di famiglia, il generale ha saputo inspirare a tutti vera stima per il suo carattere franco e leale; si può dunque supporre che il suo viaggio potrebbe suscitare avvenimenti molto desiderabili per l'utile della Spagna. » Mentre in tal modo il giornale di Olozaga celebra l'arrivo del facile vincitore di Castelfidardo, i giornali italiani accolgono con entusiasmo ancor maggiore Don Sebastiano Olozaga, cav. del Toson d'oro, ex-ministro presidente del Consiglio, ex-ambasciatore di S. M. C., giunto a Torino. Il sig. Rossi, direttore dell'*Italia*, che conosce a fondo la storia contemporanea, ha pensato di non poter meglio festeggiare l'ex-ministro, che aveva osato di oltraggiare la sua giovine Regina, che pubblicando, il giorno dopo il suo arrivo in Italia, quattro colonne d'ingiurie e di calunnie contro la Regina di Spagna. Ommettendo le villanie, riproduciamo la sola esplicita conclusione di quell'articolo: « Malgrado, dice l'*Ita-*

lia, che il maresciallo Narvaez sia giunto al potere con un programma di conciliazione e di concordia, che ha egli ottenuto? Nulla, affatto nulla; il male è nella radice della pianta, e bisogna estirparla. Alla rivoluzione spetta di compiere quest'opera, purgando il paese, restituendo al popolo spagnuolo le sue libertà calpestate. *Stanco*, come deve esserlo, *del doppio obbrobrio della dominazione borbonica e religiosa*, ei non tarderà a *stringere i vincoli della solidarietà coll'Italia*; il perchè noi non abbiamo che a rallegrarci dei vantaggi di questa imminente rivoluzione! » Altri giornali a Torino, a Milano, a Genova, annunziano a gara, essere scoppiati tumulti in varie parti dalla penisola iberica. Secondo questi *onorati* novellatori, la rivoluzione è già cominciata a Barcellona; tutte le fabbriche son chiuse; la truppa è notte e giorno sotto le armi; da per tutto grida sediziose, e specialmente entro le chiese; finalmente, per coronare l'opera, una formidabile insurrezione dei negri è scoppiata a Cuba. Da tutte queste manifestazioni de' giornali rivoluzionarii si può argomentare che qualche cosa di grave si trama tra il partito, che si dice progressista, in Ispagna, e gli uomini del potere in Italia; secondo questa triste, ma per buona sorte poco veridica dipintura, è evidente che non resta alla povera Spagna che d'imitare l'Italia, annettendosi al Portogallo sotto lo scettro del liberale genero del Re galantuomo!!

3. Vienna, dice la *Corrispondenza generale*, ha onorato anch'essa il sesto centenario della nascita di Dante, non solo con una solennità degna di lei e di lui, ma ha fornito altresì in quella occasione un brano ragguardevole di letteratura dantesca. Co' tipi di Braumuller, è stata pubblicata in due fascicoli la traduzione in versi di I. de Hoffinger dell'*Inferno* e del *Purgatorio*. Ciò che distingue questa versione da tutte le altre, è la profonda intelligenza delle difficoltà del poema, e l'interpretazione perfetta e che ha il colorito proprio delle diverse parti di questa grande opera, sì che dee produrre un mirabile effetto nell'animo dei lettori; e per ultimo l'abilità del verseggiare, e il metro, che si avvicina per la forma e per l'effetto, sebbene con una *lieve differenza*, alle terzine di Dante.

6. È venuto in luce a Zurigo, senza nome d'autore, un opuscolo *Della revisione della Costituzione federale*. Vuolsi che esprima le idee della maggioranza del Consiglio federale, e alcuni giornali l'hanno attribuito al sig. Dubs. Eccone i principali articoli, che ci sembrano contenere principii molto diversi da quelli, che sinora prevalsero nella Confederazione guidata dal partito radicale. — 1. Il diritto civile della Svizzera debb'essere del tutto indipendente dalla credenza religiosa dei cittadini. — 2. Libero esercizio del culto per ogni cittadino, a qualunque confessione appartenga. — 3. Eleggibilità degli ecclesiastici e pastori al Consiglio nazionale ed al Consiglio federale, come complemento del principio della uguaglianza civile e politica dei cittadini. — 4. Soppressione della clausola inserita nell'articolo 41 dell'attuale Costituzione federale, in forza di cui gli Svizzeri naturalizzati debbono, per ottenere il diritto di stabilirsi liberamente in tutta l'estensione del territorio, produrre un certificato, che attesti possedere essi da cinque anni almeno un diritto di cittadinanza cantonale. — 5. Competenza data al Consiglio federale di ammettere una legge sullo stabilimento obbligatorio per tutti, e ciò per guarentire con maggiore efficacia la libertà di stabilimento, e di proteggere gli Svizzeri domiciliati contro le vessazioni dei Cantoni. — 6. Regolamento del diritto di petizione nel senso della compiuta separazione dei poteri esecutivo e giudiziario, conservando l'Assemblea federale come Corte di ultima e suprema istanza. — 7. Libertà di commercio e d'industria, di compera e vendita in tutta la Confederazione, abolizione del dazio d'entrata percepito da alcuni Governi cantonali sui liquidi, ecc. — 8. Codice commerciale unico per tutta la Svizzera. — 9. Patenti federali per l'esercizio delle professioni di medico e d'avvocato. — 10. Vietata la riproduzione delle opere letterarie, artistiche, industriali, e vietato l'uso de' marchii di fabbriche forestiere. — 11. Aumento dell'indennità alluogata ai Cantoni dalla Cassa federale per il riscatto de' pedaggi, prendendo per base il numero degli abitanti secondo il nuovo censimento federale. — 12. Aumento dell'indennità accordata ai Cantoni per l'accentramento delle poste sul piede di 25 centesimi a testa. — Queste ed altre proposte dell'opuscolo provano una conoscenza profonda dell'ordinamento federale, delle sue buone qualità e de' suoi difetti, e lo rendono degno dell'attenzione de' riformatori.

7. Dopo tre giorni di una discussione fervorosa, nella quale il sig. Ministro Plener e il deputato Brestl si segnalarono per forza ed ordine d'argomenti, chiarezza d'idee, ed efficacia di parola, la Camera dei deputati a Vienna ha finalmente, nella tornata del 20 maggio, adottato a gran maggioranza il trattato di commercio tra l'Austria e la Prussia.

8. La Giunta del bilancio della Camera dei deputati a Berlino si è occupata dell'amministrazione del Tesoro dello Stato, ed ha approvato ad unanimità le proposizioni del relatore, colle quali si dichiara contrario alla Costituzione l'atto del Governo di prendere denaro dal Tesoro dello Stato, e disapprovata l'Amministrazione del Tesoro dello Stato dal 1860 al 1862. Se questa dichiarazione della Giunta diventasse una risoluzione formale della Camera dei deputati, il conflitto tra la Camera e il Governo del Re si complicherebbe sempre più, e non vi sarebbe più mezzo da finire una questione, che si prolunga indefinitamente con danno dello Stato, e con dispiacere delle popolazioni.

9. L'insurrezione separatista non sembra morta del tutto in America, se è vero che la città di Huston, capitale del Distretto di Harri nel Sud-Est del Texas, ha deciso di continuare a sostenersi contro i federali, e se Kirby Smith ha eccitato i suoi soldati a continuare la guerra. L'eccesso del rigore del nuovo Presidente dee naturalmente esacerbare gli animi dei Separatisti, fomentar gli odii, e perpetuare la guerra civile. E già si scagliano acremente contro Johnson e Stanton coloro, la cui testa è messa a prezzo, e li trattano da mentitori e calunniatori, invocando un giudizio di generali, che riconosca la loro innocenza; e lo *Standard* di Londra si scaglia anch'esso con furore contro Johnson per aver messa la taglia sulla testa di Davis, e paragona quest'atto all'assassinio di Booth.

10. La *Gazzetta di Madrid* ha pubblicato il decreto reale, sanzionato dalle Camere, e che indica i beni, che debbono formare il patrimonio della Corona, il loro carattere, la loro conservazione, e la fortuna particolare del Re; l'istruzione per la vendita e l'applicazione del prodotto dei beni separati del patrimonio reale.

11. Il *Globe* del 19 maggio annunzia che il *senor Matias Romero*, ministro plenipotenziario di Juarez accreditato presso gli Stati Uniti, ha conchiuso un prestito di 25 milioni di dollari (125 milioni di franchi) in contanti con Case di Nuova-Yorck e di San Francisco, a condizioni meno onerose del prestito imperiale messicano, fatto sotto gli auspicii del Governo francese. Le miniere d'argento di Sonora e di Cinaloa sono state ipotecate da Juarez a guarentigia del prestito. Questo solo fatto basta a far conoscere le vere intenzioni degli Stati Uniti verso il Messico e verso la Francia. (Σ)

Vienna 22 maggio.

Il Principe Nicolò del Montenegro fu invitato ieri l'altro a un pranzo di Corte a Schönbrunn. Egli ritardò d'alcuni giorni la sua partenza, e questa mane visiterà l'arsenale.

(FF. di V.)

S. A. I. la signora Arciduchessa Sofia ricevette alcuni giorni fa da uno de' primi artisti di Parigi un busto in gesso, da lui modellato, di S. M. l'Imperatore Massimiliano I del Messico, ed il quale fu esposto nell'I. R. Negozio di porcellane di Corte sulla *Schauflergasse*. *(Idem.)*

Secondo notizie giunte da Kolomea, l'aiutante d'ordinanza di S. M., barone Föyervary, che trovasi colà, distribuì altri fior. 1100 a que' poveri abitanti danneggiati dall'incendio; quindi fior. 5600 in tutto. La *Gaz. Nar.* rettifica la notizia, da essa data, che S. M. avesse destinato per gl'incendiati di Kolomea la somma di fior. 60,000 V. A., dall'erario dello Stato, dicendo, com'è infatti, che la M. S. si degnò erogare a tale scopo fior. 6000 dalla sua cassetta privata. *(Idem.)*

I giornali di Vienna hanno minuti particolari intorno al primo giorno delle corse di cavalli, ch'ebbero luogo a Vienna. Assistevano a quello spettacolo le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, e gli Arciduchi Lodovico Vittore, Alberto, Guglielmo e Rainieri, il Duca di Modena colla consorte, i due Granduchi di Toscana, come pure il Ministro della guerra cav. di Frank e il conte di Mensdorff. Trovavansi pure presenti il duca di Gramont, lord Bloomfield, Zadik effendi, Brey-Steinburg e l'eletta dell'aristocrazia viennese. Vi furono cinque premii. Quello della Società delle corse di 1800 fiorini; il premio imperiale di 600 zecchini; il premio delle signore di 200 zecchini; il premio del Casino, di 5000 fiorini, e quello del conte Ottoviano Kinsky di 500 fiorini. In fine ebbe luogo per ultimo lo *steeplechase* viennese, col premio di 4000 fiorini. Le scommesse furono fortissime, e lo spettacolo ebbe termine alle ore 7 e ½ pomeridiane.

(FF. di V.)

Napoli 22 maggio.

Ci scrivono da Eboli che per l'altro luglese, rimasto ricattato presso la banda Giardullo-Manzo, si chieggono appena ducati 50,000 — vuol dire 217,000 circa di buona moneta italiana.

Un'altra lettera, che ci giunge poco prima d'andare in macchina, ci annunzia che non si ha ancora alcuna notizia relativa ai signori Bellelli e Magnone, come neanche all'Inglese, che ancora trovasi presso i briganti.

Intanto la moglie di questo disgraziato è in uno stato che fa pietà, e si teme persino che possa darle di volta il cervello.

Essa, unitamente all'altro, stato liberato per cercare i 50,000 ducati pel riscatto, sta facendo di tutto per riuscire all'intento, ma fino ad ora è ben lontana dall'aver raccolta l'enorme somma, che i briganti domandano.

Allorquando il capobanda decise che uno dei due ricattati dovesse essere posto in libertà, di comune accordo tirarono a sorte.

Il prefetto Bardesono passa le intiere giornate nel dare le disposizioni, che crede più convenienti a distruggere la banda od almeno a torle i ricattati, ma finora il risultato fu poco sodisfacente.

L'altro ieri recavasi pure sul luogo il gen. Arnulfo per lo stesso scopo. *(Pungolo di Nap.)*

Impero Ottomano.

La città di Galatz, co' dintorni, fu spaventata il 27 dello scorso mese da un violento terremoto, che durò 25 secondi. Il terremoto non cagionò gravi danni nella città, però due muratori, che lavoravano sopra un'armatura alta, perdettero l'equilibrio, in seguito alla scossa, e caddero, rimanendo morti sul colpo. *(FF. di V.)*

Spagna.

Leggiamo nell'*Epoca*: « Il generale Cialdini a Madrid è visitato da distinti personaggi di tutt'i partiti. Avendo servito nell'esercito spagnuolo, ha conservato fra noi numerose relazioni. »

E nel *Pueblo*: « Negli alti circoli politici di Madrid corre voce che parecchi membri della famiglia reale accompagneranno l'Imperatore Napoleone fino alla frontiera. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 maggio.

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* smentisce la notizia, data da alcuni giornali, che il Consiglio ristretto dell'Impero non debba venire convocato più nel corso di quest'anno.

(G. di Trento.)

Praga 21 maggio.

Ieri, è arrivato a Carlsbad la moglie del Duca d'Augustemburgo. *(FF. di V.)*

Bucarest 20 maggio.

Da parte della Servia si prepara una Conferenza de' Principi posti sotto l'alto dominio della Porta. La Russia e la Turchia si adoperano presso le grandi Potenze, per indurle a mandare a vuoto questo progetto, il quale avrebbe per base intenti solidali d'indipendenza.

(Fremdenblatt.)

Parigi 21 maggio.

I ministri chiesero che il discorso, profferito dal Principe Napoleone ad Ajaccio, venisse sconfessato nel *Moniteur*, ma l'Imperatrice non osò dare quest'ordine. — Alcuni reggimenti partono per rinforzare l'esercito nel Messico.

(Pr. e N. fr. Pr.)

Parigi 22 maggio.

La *Patrie* crede sapere che il Governo preoccupasi degli arrolamenti clandestini negli Stati Uniti, e che, occorrendo, prenderà energiche misure contro i volontarii americani. Il contrammiraglio Dideliot partirà da Brest con istruzioni, dopo il ritorno dell'Imperatore. — Il *Pays* assicura che venne revocata la disposizione, che limitava a 24 ore il permesso ai legni americani di rimanere nei porti francesi.

Orano 20. — L'Imperatore è partito stamattina per Mostaganem, e ricevette da per tutto un'entusiastica accoglienza.

Algeri 18. — Fu incominciata la spedizione contro le tribù di Babors. In un primo attacco furonvi 9 Francesi morti, e 8 feriti. Dopo qualche importante resistenza, le tribù si sottomettono. *(FF. SS.)*

Parigi 22 maggio.

Nuova Yorck 13. — Dick Taylor si è arreso. — Kilby Smith fece appello ai soldati perchè continuino a combattere. — Il *Courrier* dice che l'entusiasmo per emigrare nel Messico è diminuito, e che Seward è deciso ad osservare la legge di neutralità. Tuttavia gli arrolamenti continuano. *(FF. SS.)*

Berlino 21 maggio.

Il sig. d'Usedom, inviato di Prussia presso la Corte italiana, incaricato d'insistere per l'effettuamento d'un trattato di commercio coll'Italia, riferì a Berlino che i relativi negoziati incontrano grandi difficoltà perchè gli Stati del *Zollverein*, ad eccezione della Prussia e del Baden, non hanno finora riconosciuto il Regno d'Italia. *(Fremdenblatt.)*

Berlino 21 maggio.

L'Autorità di Polizia annunzia la proibizione del VII volume delle *Memorie di Varnhagen*. *(FF. di V.)*

Berlino 22 maggio.

La Commissione del bilancio della Camera dei deputati, nella discussione sull'amministrazione del Tesoro dello Stato, adottò a voti unanimi la proposta del referente: « che la seguita detrazione dal Tesoro dello Stato è contraria ad ogni massima costituzionale, e che il Ministero è responsabile di quanto venne ad esso Tesoro dello Stato sottratto. » — La Commissione del bilancio passò quindi all'esame del referato relativo alle spese della guerra. Il commissario governativo dichiarò: « Le pretensioni della Prussia nella questione dei Ducati di Schleswig-Holstein si mantengono tuttora completamente. La Prussia non potea trattare sulle medesime se non cogli Stati dei Ducati, in verun caso cogli Augustemburgo, che non hanno ancora comprovati i loro diritti. Fino a che vengano sodisfatte le pretensioni della Prussia, continuerà il provvisorio. » Il referente raccomanda le trattative colla famiglia d'Augustemburgo. » *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 24 maggio.

(Spedito il 24, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 10 min. 15 ant.)

Il sig. Deak fa parte della deputazione, che si reca qui per ringraziare S. M. l'Imperatore del dono fatto all'Accademia ungherese. *(V. le Recentissime d'ieri.)* — **L'Imperatore Napoleone ritornerà alla fine di maggio direttamente a Tolone e Parigi.**

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALLA I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 22 maggio	del 23 maggio
Metaliche al 5 p. % . .	70 85	70 85
Prestito naz. al 5 p. % .	75 90	75 95
Prestito 1860	92 65	92 75
Azioni della Banca naz.	801 —	802 —
fl. dell'Istit. di credito	183 —	183 10
CAMBI		
Londra	109 30	109 30
Argento	107 —	107 —
Zecchini imperiali . . .	5 18	5 19

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 maggio.

Rendita 3 p. %	67 35
Strade ferrate austriache . .	436 —
Credito mobiliare	770 —

Borsa di Londra del 22 maggio.

Consolidato inglese . . . . . 89 ⅛

Belle arti.

DANTE. — *Busto in marmo del cav. Pietro Zandomeneghi.*

. . . . . tu mi affascini, mi annulli
Ne la mia polve, e nondimeno io t'amo,
O terr bile altezza. ALEARDI.

Dante, vissuto in una età, nella quale al combattuto lavoro dei secoli precedenti veniva lentamente sostituendosi una civiltà, che colla croce sul petto, col nimbo di martire sulla fronte, avea traversato la fitta notte del medio evo, Dante, per la forza dell'ingegno sovrano, ne vide i lontani splendori, e, quasi per intuizione divisate le necessità irruenti dei tempi, col poderoso sdegno intese a preparare la maravigliosa trasformazione, della quale lui salutarono maestro e precursore quelli, che senza ira di parte studiarono le ragioni e gli ordini del civile progresso.

Se non che, senza affetto ogni sdegno è infecondo; per cui l'Allighieri, nel rovesciare con fiero coraggio i falsi idoli della ipocrisia, della ignoranza, e di altre abbiette passioni, non ha punto dimenticato essere lo amore,

. . . . che al cor gentil ratto s'apprende,

una speranza ed una fede, senza le quali niente di grande vien fatto. — Quindi, se la sua parola è spesso tormentatrice, come tagliente ferro, dei nemici suoi e della patria, non per questo egli chiude l'animo alla ispirazione degli affetti mallinconici e cari: — e se superbamente risponde a Filippo Argenti od a Farinata degli Uberti, piange per la pietà dei due congiunti al dolor di Francesca, e mirabilmente dipinge le graziose figure della Pia e di Piccarda; — scolpisce Capaneo ed Ugolino, ma pensa Matelda e Beatrice; anzi, a conferma di quanto io dico, mi basti ricordare come, fingendo incontrarsi, nell'ottavo girone del *Purgatorio*, in Bonagiunta da Lucca, risponda a sue lodi, dicendo

. . . . i' mi son un che, quando
Amore spira, noto, ed a quel modo
Che detta dentro, vo sig ificando.

Se infatti lo si segue col pensiero nella errabonda sua vita, è vero che lo si vede cruccioso in viso ed altero salire e discendere le altrui scale, imprecando ai tempi malvagi, e confortato da un solo e grandissimo desiderio: ma al suono aspro delle parole si accompagnano sempre, come altra corda nell'arpa, le rimembranze amorose; *e l'ora, che volge il desio ai naviganti, e intenerisce il core*, gli ridesta la memoria delle cose lasciate, degli amici perduti, delle speranze sfiorite, degli ordinamenti civili sfasciati.

Dalle quali considerazioni, rapidamente toccate, vengo a conchiudere aversi più completo e più vero il carattere del poeta, quando si uniscano nell'armonia di un tutto codeste due passioni distinte.

Il cavaliere Pietro Zandomeneghi, che alla singolare perizia nell'arte unisce una preziosa cultura, non potea certo mancare alla bella fama, di cui meritamente egli gode, nello scolpire il busto, commessogli dal Comune di Venezia; ed agitando appunto nella mente i fantasmi della difficile idea, vedea anch'egli il poeta, nè potea non vederlo, in quella combattuta condizione di sdegni e di affetti, onde si distinta e gigante, traverso le nebbie di sei secoli, in mezzo il turbine di tanti fatti e di tante generazioni cadute, giunse a noi la figura del magnanimo grande.

Sì, lo si ravvisa, egli è Dante, che nello sguardo pensoso manifesta l'alto intelletto, e lo splendore della potente immaginazione; la testa rivolta un poco e sollevata, il berretto rialzato, che lascia vedere la maestà della fronte, gli abiti e le bende negletti, la persona visibilmente mossa, le labbra composte alla ironia ed al disprezzo, tutto spira tale aura di vita e tanto forte espressione, da restarne, quasi direi, soggiogati; e, come se questo non fosse già molto, si scorgono, a guardarne principalmente il profilo, nel volto del sublime sdegnoso quella mesta contemplazione e quell'affettuoso dolore, che lui accompagnarono peregrino per le terre d'Italia. — Arduo invero e sapiente magistero dell'arte è codesto; onde si dee francamente asserire che raccogliere ed assimilare così due sentimenti diversi nello scolpir l'Allighieri, non poteva che l'artista, il quale lo avesse profondamente compreso e sentito.

Del resto, quanto alla esecuzione, mi bastano poche parole, avvegnachè, molte per lo addietro, e sempre pregevoli anche sotto questo riguardo, essendo state le opere del Zandomeneghi, egli sia da noverare fra quei pochissimi, i quali raggiungono ogni possibile perfezione nell'arte; e se il passato ne assicura di questo, anche i rari lavori, che vediamo al presente di lui, e quest'uno di cui ragiono, ne sono splendida prova. Niente di più vero e perfetto di quegli accidenti nelle pieghe scomposte dell'abito e degli aperti bendoni; la carne ha il palpito, il movimento, la illusion della vita; una eleganza severa trovasi negli ultimi passagi del marmo, e nessuna cosa è dimenticata, e tutto ha una ragione nel concetto dello scultore.

Fu quindi ottimo pensiero del Municipio quello dell'affidargli tale lavoro, che riuscì in ogni parte veramente distinto; nè poteva non esser così, perocchè il Zandomeneghi onorì l'arte da lui professata; e questa ne avrebbe certo e decoro e profitto, se più frequenti gli si presentassero le occasioni di dar saggio del valor suo.

Venezia 21 maggio 1865.

DOTT. VINCENZO MIKELLI.

Società veneta montanistica.

La Direzione, valendosi delle facoltà espressamente conferitele, invita i signori socii a versare entro il giorno 28 (ventotto) giugno p. v., quattro per cento sul valore nominale di ciascuna azione (fiorini quattordici).

I versamenti dovranno essere fatti alla Cassa della Società, a S. Giuliano, Campiello del Pievano, N. 599.

Venezia 23 maggio 1865.

La Direzione.

ARTICOLI COMUNICATI.

544

AL SIG. LEONE LEVI
Presidente della
Società veneta filodrammatica.

Se fino dai primi giorni, in cui ella, interpretando ed accogliendo il vivissimo nostro desiderio, assunse l'incarico di presidente della nostra Società, incarico sotto og i riguardo difficile e grave, provammo i sensi della più affettuosa stima per la persona, che ci rappresentava, ora il nostro cuore brama di esprimerle il nostro affetto, la nostra riconoscenza.

E l infatti, è per lei che la nostra Società, assistita da un piccolo numero di volonterosi giovani, crebbe in onore ed in fama; e per lei che che ieri provammo tante dolci sensazioni, inspirateci dalla magnifica festa che, senza risparmio di addobbi, di luce e di bell'ordine, volemmo tributata a quel sommo figlio d'Italia, al divino cantore.

Giovane animoso, inspirato sempre dal genio del bene, cultore indefesso dell'arte e della scienza, prosegua ella sempre a presiederci col suo disinteressato amore per la Società e per noi tutti.

A noi non resta che il vivo desiderio di vederci costantemente da lei sorretti ed amati, e colla scorta di lei, che coll'affetto del fratello ci guida, viviamo nella certezza di vedere coronati i voti di lei ed i nostri.

Venezia 22 maggio 1865.

I SOCII.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 maggio.

Sono arrivati: da Susa, il brig. austr. *Elvira*, cap. Vianello, con olii per A. Palazzi; e da Cardiff, il brig. austr. *Tempo*, capit. Verona, con carbone, all'ord.

Le vendite ultime negli olii di Dalmazia si effettuavano a fior. 29, ed ora sono ognor più sostenute tutte le sorti comuni. Alcune vendite si sono conchiuse nel bacralà testè arrivato, e quantunque si occultino i prezzi delle maggiori, sappiamo che si aggiravano sui limiti di lire 46 a l. 48 dal bordo, e lire 54 a l. 55 daziate. La quantità arrivata è sì ristretta rispetto alle domande, che si può dir nuovamente restano vuoti i depositi, e ciò malgrado alla stagione di pochi consumi, ed al valore tanto elevato. Seguita la inerzia assoluta negli affari delle granaglie, pe chè gl'interni mercati si mostrano scoraggiati e avviliti. Tanto dicasi qui pure del Riso, quantunque è notevole che il prezzo, all'interno, viene meglio tenuto nelle nostre Provincie. Ieri Treviso, manifestò calma anche maggiore in tutte le granaglie; voci varie dei bachi; prezzi carissimi della galetta.

Le valute stanno pressocchè invariate; ferme le Banconote a 93, un poco più offerte; i pre titi vennero egualmente tenuti, sempre con iscarsità di transazioni, e le maggiori nella rendita ital. intorno al prezzo di 64 a 63 ¾; il prestito naz. si offeriva, da 70 ¾ a 70 ⅝ al cui limite solo trovavasi qualche compratore; non si parlava d'altri valori.

(A. S.)

PORTATA.

Il 22 maggio. Arrivati:

Da *Porto Principe*, partito il 22 gennaio, brig. francese *Zephir*, di tonn. 211, cap. Blais Abeille, con 2480 sac. caffè, 75 tonn. legno Campeggio, racc. a S. A. Blumenthal e Comp.

Da *Trieste*, pielego austr. *Nuovo Dodo*, di tonn. 83, patr. Scarpa B., con 1769, staia grano, 1 part. legna Campeg., 12 bot carnuzzo, 17 pez. ferro ghisa, 25 cas. limoni ed altro, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 2 col. cotonerie, 89 col. caffè, 1 col. manifatt., 12 col. cipro, 1 c l. rum, 1 col. zucchero, 1 cas. sapone, 20 sac uva, 1 cas. cassia tig. 195 cas. agrumi, 1 sac. cera vecc. ed altro per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn 124, cap. Lucovich G., con 14 bot. olio, 222 col. caffè, 54 pez. legno da tinta, 6 bot. oleina, 1 cas. acque min., 2 pac. last e di rame, 5 bot. potassa, 3 col. pelli, 4 col. zucchero, 199 cas agrumi, 1 bot. sale amaro, 74 sac. uva sec. 2 sac. pepe, 30 sac. vallonea, 2 col lanerie, 48 col. vino, 2 bar. carne salata, 2 bot. soda, 1 col. liquori ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Costantinopoli*, brig. inglese *Arethusa*, di tonn. 356, cap. Wallace John, vuoto.

Per *Marsiglia*, sch. austr. *Italiano*, di tonn. 150, cap. Scarpa P., con 1800 staia avena, 1752 staia lagnoli.

Per *Bari*, pielego austr. *Ardito*, di tonn. 55, patr. Lombardo G., con 5 50 fili legname in sorte.

Per *Magnavacca*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 39, patr. Scarpa B., con 1 part. carbon foss., 3 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 2 col. formaggio, 4 bar. olive, 1 cas. sapone, 2 col. canape, 135 col. verdura, 8 cas. cera, 5 col manifatt. ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Blassinich N., con 2 bot. crogiuoli, 1 bot. ferro, 1 bar. ricino, 1 cas. lacca, 1 bot. tartaro, 9 cas. amito, 2 cas. oppio, 153 col carta, 300 sac farina, 10 col. stoppa, 30 col. riso, 11 bot. terra, 1 cas. vetrami, 6 bar. olio ric., 14 col. conterie, 77 col. canape, 1 cas. teriacca.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2⅛	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3⅛	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4⅛	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	89 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	89 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3⅛	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3⅛	40 20
Lisbona	»	» 1000 reis	5	219 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4⅛	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3⅛	40 20
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	40 —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	40 —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3⅛	40 22
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale		» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro	p. 100 fior.	» — —	» — —
god.° 1.° maggio		» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 —	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 107:75 p. 100 fior. d'argento.		» 92 80	» — —

VALUTE.	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 11	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 92¼		
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20,21 sopra il livello del mare. — Il 23 maggio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 maggio. — 6 a.	340 ''' 82	15°, 8	13°, 1	57	Sereno	E. N. E.		6 ant. 6
2 p.	340, 76	21, 7	16, 1	56	Quasi sereno	E. N. E.		6 pom. 5
10 p.	340, 89	17, 5	15, 5	56	Semisereno	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 23 maggio alle 6 a. del 24: Temp. mass. 22°, 1 » min. 15°, 7
Età della luna: giorni 28.
Fasi: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Claus Carlo, letterato di Dresda, alla Stella d'oro. — Gagneau Francesco, all'Europa, - Harbin Aristide, all'Europa, amoi poss. franc. — Dzialowska Clotilde, poss. polacca, alla Luna. — Alan Gastone, alla Luna, - Marcot Leopoldo, alla Luna, ambi poss. franc. — *Da Padova*: Terzi march. Luigi, poss. bergamasco, alla Pensione Svizzera. — De Deli now Elena consorte di un consul. di Stato a Mosca, alla Belle-Vue. — *Da Bergamo*: Galitzin principessa Alessandrina, russa, alla Pensione Svizzera. — *Da Milano*: Clark Edoardo, poss. amer., da Danieli. — Lesouëf Augusto, da Danieli, - Martial Paolo, da Danieli, ambi poss. franc. — Chambers J. C., eccles. inglese, da Danieli. — *Da Bologna*: Bezzi Luigi, poss. di Ravenna, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Tatti Luigi, ingegnere milanese — Darnell Roberto capit. ingl. — Le Hon, maggiore belga. — *Per Padova*: Korte Alberto poss. pruss. — *Per Trieste*: Geissler H., poss. di Calw tta - Schröder Guglielmo, possid. di Brema. — Mondolfo G., possid. triestino. — *Per Brescia*: Docter Bernardo, poss a Francoforte. — *Per Milano*: De Mollerus bar. H., poss. olandese. — Bechtel H Carlo, possid. di Brema. — De Tignieiredo Gioachino, - Texeira Carlo Alberto, ambi poss. di Rio Janeiro. — Bottari Carlo, poss. di Messina. — Davidson Gio., - Odfiell R. B., - Greemoly Kelynge, - Cristan Elias H., - Greatrex James F., - Baxter Edoardo, - Mace W. R., tutti sette poss. ingl. — Macartney G. T., poss. irlandese. — Zabelin Sergio, poss russo. — De Montgomery M., - Paupert dott. J., ambi poss. franc. — Savarese Roberto, - Lecca Achille, ambi poss napoletani. — De Venoye Gaetano Giuseppe, negoz. di Epernay. — *Per Bologna*: Budinger Augusto, poss. di Francoforte. — Tarnofsky Ippolito, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 maggio . . . . . { Arrivati . . . 776 / Partiti . . . 831

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 maggio. . . . . { Arrivati. . . . . 115 / Partiti. 86

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. Eufemia della Giudecca.*

Il 25, 26, 27 e 28 in *S. Maria del Pianto*, e nel 26 anche in *S. Moise.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 maggio. — Capoferri Maddalena, ved Rodolfi, fu Stefano, di anni 64 mesi 11. — Chiribiri Maria, nub. di Antonio, di anni 18, mesi 4, lavoratrice di perle. — Longini Maria, ved. Cavalieri fu Antonio, d. 64. — Rizzo Nicolò, fu Bortolo, di 65, villico. — Vio, detto Genova, Luigi, di Celeste, di anni 6, mesi 10. — Zanutti Giuseppa, di Liberale, di anni 10. — Totale N. 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Estruzione del vecchio debito dello Stato. La chimica insegnata nelle Scuole reali, ed il nuovo laboratorio dell'I. R. Scuola reale superiore a Venezia. Stabilimento mercantile di Venezia.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero: seduta del 10 maggio della Camera dei deputati. Onorificenza. Il sesto centenario di Dante a Bassano. Processo.* — Due Sicilie: *disordini ad Arpino; la situazione a Palermo; voci di nuova amministrazione a Firenze.* — Toscana; *deliberazioni del Consiglio comunale di Firenze.* — Impero Ottomano; *relazione del ministro delle finanze moldo-

ATTI UFFIZIALI.

N. 1163. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a due posti provvisorii di assistente forestale di I. classe, che si resero vacanti in queste provincie, cadauno col l'annuo soldo di fior. 630, ed eventualmente di assistente forestale di II classe ciascuno coll'annuo soldo di fior. 482:75 ½; gli uni e gli altri col godimento poi dell'assegno pel cavallo, nell'importo d'annui fior. 201:14 ½ e colla classe XI delle diete.

Il termine alla insinuazione delle relative istanze è di quattro settimane, decorribili, dal giorno 4 maggio 1865, e quelli, che intendessero di aspirare ai posti suddetti, dovranno entro l'indicato termine insinuare le documentate istanze all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, comprovando gli studi percorsi, i servigi finora prestati, la piena conoscenza della lingua italiana, e di aver sostenuto con buon successo gli esami di Stato, indicando ancora gli eventuali rapporti di affinità e parentela con impiegati forestali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza.
Venezia, 26 aprile 1865.

N. 10419. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale di residenza dell'Ispensa delle RR. Privative in Castelfranco sita in Borgo Treviso nel giorno 26 maggio corrente dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane si terrà un esperimento d'Asta per deliberare in affittanza al migliore offerente se così parerà e piacerà i beni stabili N. di Mappa 214, 448, 488, 500, 5 2, 505, 5.0, 616, 708, 723, 745, 764, 12 4, 1251 della Parrocchia di Vedelago ed ai N. 277, 287 della Parrocchia di Asolo, divisi in 16 pezzi della quantità complessiva di pertiche censuarie 200:81 pari a campi di Treviso 38:2, 103.

L'asta sarà aperta sulla base dell'annuo canone di Fior. 200 (Fiorini duecento) e avrà principio col giorno 29 giugno p. v. e sarà duratura a tutto 10 novembre 1871, ferme del resto tutte le altre avvertenze e condizioni portate dall'Avviso d'Asta 6 maggio 1865 N. 9467-1378 II.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze.
Treviso, 17 maggio 1865.
L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, PAGANI.

N. 9467. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 24 aprile p. p., numero 92 2-17 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col Decreto prefettizio 4 maggio corr., N. 7603-1393, presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita, sotto riserva di approvazione superiore, delle realità camerali componenti il Feudo Franco, e precisamente dei beni seguenti:

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zeno di Cerea nel Distretto di Sanguinetto, nel censo stabile descritto ai N.i mappali 431 a 433, 427 a 524, a 527, 528 a 529, 530, 554, b 555, 556, 557, 558, 559 b 560, 854, 855, di pert. cens. complessive 210:29, colla rendita cens., in complesso, di lire 876:85, sotto le seguenti condizioni.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 31 maggio corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato fiscale di fior. 11,000 valuta austr.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 22 maggio, N. 116.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 10 maggio 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 2458. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogoten. Decreto 1.° marzo 1865, N. 12674, dovendosi appaltare la fornitura dei materiali ed attrezzi diversi per l'approvvigionamento degli I. RR. Magazzini Idraulici addetti ai corsi d'acqua riparti lungo la arginatura sinistra del Po in questa Provincia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 31 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 1.° p. v. giugno.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 4243:00.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 450, più austr. fior. 50 in denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 23 maggio, N. 117.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, li 15 maggio 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 6335. EDITTO DI CITAZIONE. (3. pubb.)

Figurando fra i profughi della Monarchia, Gaetano Rovatti di Teglnago, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negli Imperiali Regi Stati entro il termine di un anno, decorribile dal giorno della prima inserzione dell'Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il medesimo resta poi avvertito che, a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, l'inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze dei §§ 9, 10, 11, 12, 13, 14 della Patente sopracitata.

Ciò si pubblica per tre volte nella Gazzetta di Verona, ed in quella Ufficiale di Venezia e di Vienna, nonchè si affigge nell'Albo Delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Verona, 1.° maggio 1865.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato prov. Barone DI JORDIS.

N. 6067. CONCHIUSO D'ACCUSA (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona;

In forza del potere conferitogli da Sua Maestà Apostolica;

Esaminati gli atti d'inquisizione speciale costrutti al confronto di Pasquale Remedio fu Antonio di Dimaro filatoriofarraio e venditore di sementi di bachi da seta; e di Luigi Vicentini fu Giuseppe nato credesi a Palmanova, dimorante ora a Venezia ora a Verona, commesso viaggiatore.

Sentita la I. R. Procura di Stato;

Ritenuta la propria competenza, dichiara:

Doversi portare istituito d'accusa e rinviare al finale dibattimento colle forme prescritte dal § 384 di Proc. pen. Pasquale Remedio e Luigi Vicentini quali legalmente indiziati del crimine previsto dai §§ 105, 107 del Cod. pen.

Pasquale Remedio fu Antonio nativo di Dimaro del Tirolo, qui ultimamente dimorante, dell'età d'anni 43 circa, fittabrodi-rato, e sensale di bachi da seta, di statura ordinaria, complessione robusta, fronte angusta, viso rotondo, con mustacchi, mobile, e capelli neri, scrive e vimmerte.

Luigi Vicentini, nato credesi, a Palmanova, dimorante ora a Venezia ora a Verona, commesso viaggiatore, d'anni 23, alto di statura, occhi e capelli neri, con piccoli mustacchi, e macchietta nera, vestito civilmente.

Si ordinano quindi e Autorità tutte a voler procedere all'immediato arresto dei latitanti coll'segnandoli a questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale.
Verona, 5 aprile 1865.
Il cav. Presidente FONTANA.

N. 2313. CIRCOLARE D'AUDITO. (3. pubb.)

Essendosi con chiuso 3 maggio corrente posto in istato d'accusa Pietro Riel del fu Giovanni di anni 29 circa, Padovano, cameriere e oste ia, nato di Padova, qual legalmente indiziato del crimine di alto tradimento a sensi del § 61 del Codice penale e risultando illegalmente emigrato all'Estero, così nel caso di ritorno in questi Stati si invitano e Autorità tutte a procedere al di lui arresto preso ale ed immediata traduzione in questo carcere criminale.

Si offre in pari tempo la relativa descrizione personale.

Statura comune, bene complesso, capelli castani, colorito traente al bruno, folti mustacchi e moschetta bruni, occhi neri, di belle fattezze, giovane di età, con vestito ordinariamente di stoffa color chiaro, con berretto moderno, dalche apparisce alla puff, e nel suo complesso molto attillato e di buon gusto.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale.
Venezia 12 maggio 1865.
Il Consigliere d'Appello Inquirente DE MENGHIN.

N. 1101 AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad ottenuta superiore approvazione si previene che nel giorno 1.° giugno p. v. avrà luogo presso la scrivente un esperimento d'asta in via d'offerte segrete, per la somministrazione di 1300 chilogrammi polpa di seglia tagliata in carnette occorrenti per l'anno 1866.

Le condizioni d'asta ed il nominativo relativo sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, Treviso e presso l'Economato di questa fabbrica.

Dall'I. R. Fabbrica Tabacchi.
Venezia 16 maggio 1865.
L'I. R. Ispettore, DACHER.

AVVISI DIVERSI.

N. 701 V. 546

BULLETTINO SERICO N. 3.

La Deputazione comunale di Sambonifacio

Facendo seguito ai Bollettini 27 aprile p. p. e 9 maggio corrente

AVVISA:

Che i **Bachi** Giapponesi nati dal **Seme** originario e riproduzione, posti in allevamento in questo Comune, della **Società veneta G. A. Baffo e C.i di Venezia** superarono felicemente la quarta muta; e che ormai alcune partite si dispongono alla salita al bosco, nelle migliori condizioni di sanità e robustezza.

Che la **Società** stessa avendo destinato il prodotto di quest'anno alla riproduzione del seme per la campagna serica 1866 amerebbe che i sigg. **Bachicultori** si compiacessero d'ispezionare i bachi ed i bozzoli.

Sambonifacio, il 23 maggio 1865.

I deputati { Dott. SIMONETTI. / DACCORDI. / BUSELLO.

Il Segretario, Bit'arello.

Società delle strade ferrate meridionali dello Stato Austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che l'Adunanza generale d'oggi ha approvato i conti dell'esercizio 1864, e fissato il dividendo del detto anno a fr. 40 per azione.

Essendo stato pagato, nel mese di novembre 1864, un acconto di franchi 20 sopra questo dividendo, il compimento, cioè franchi 20, sarà pagato, a partire dal 17 maggio a. c., alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito } in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento.
" Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente } in franchi
" Venezia presso i sigg. J. Levi e figli
" Parigi " " fratelli di Rothschild
" Milano presso il sig. C. F. Brot
" Bologna presso i sigg. R. Rizzoli e Compagni.
" Ginevra presso i sigg. Lombard Odier e Compagni.
" Francoforte sul Meno, presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli.
" Londra, presso i sigg. N. M. Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, 16 maggio 1865. 526

N. 2028 VII. 517

Provincia del Friuli. — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA.

Essere aperto a tutto il giorno 10 del mese di giugno prossimo venturo, il concorso a medico-chirurgo nella Comune indicata nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) certificato di nascita;
b) certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) attestato medico di buona costituzione fisica;
d) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;
f) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte;
g) certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso lo spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico-condotto comunale;
h) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina e di spettanza del Consiglio comunale e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858 con tutti li diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Latisana, l'8 maggio 1865.
L'I. R. Commissario
PASQUALINI.

Descrizione a norma dei concorrenti.

Circondario della Condotta: Ronchis (due Frazioni), con residenza del medico. — Abitanti 1415, due terzi dei quali aventi diritto a gratuita assistenza. — Strade: buone, tutte in piano. — Annuo assegno pel medico fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 3310. 509

Provincia di Vicenza. — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858 dei circondarii comunali contenuti nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio non più tardi del 15 giugno p. v. le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di robusta fisica costituzione;
c) documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli Art. 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto e del e istruzioni surriferite.

Marostica li 10 maggio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale.
ZADRA.

Descrizione dei Circondarii.

Mure, colle Frazioni di Mure e Salcedo; con residenza in Mure; stipendio annuo, in fior 500; indennizzo annuo pel cavallo fior. 200; numero degli abitanti: 1600 dei quali 1500 aventi diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario in lunghezza miglia comuni 5 e 2 in larghezza; strade tutte in Colle ed in parte sistemate.

Crosara, colle Frazioni di Crosara e San Luca; con residenza in Crosara; stipendio annuo fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100; numero degli abitanti 2150, dei quali 2120 aventi diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario in lunghezza miglia comuni 5, e 4 e ½ in larghezza; strade tutte in monte e transitabili a cavallo.

Farra colle Frazioni di Farra e Castegnamoro; con residenza in Farra; stipendio annuo fior. 580; indennizzo pel cavallo fior. 120; abitanti 2290, dei quali 2000 aventi diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario, lunghezza miglia comuni 4 e larghezza 3; strade tutte in Colle ed in parte sistemate.

Conco, colle Frazioni di Conco, Fontanelle e Santa Caterina; con residenza in Conco; stipendio annuo, fior. 683:90; indennizzo pel cavallo, fior. 100; abitanti 3200, dei quali 3100 aventi diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario in lunghezza miglia 4 e larghezza 4; strade tutte in monte ed in parte sistemate.

N. 2186. 542

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Accettato nel capitolato l'obbligo, cui si voleva tenuto il deliberatario di pagare il ponte di ferro; semplificato il capitolato medesimo con modificazioni di facilitazioni all'impresa, rettificati, nei singoli progetti, i valori a termini del corso odierno di piazza; aggiunto l'interesse sulle rate sui pagamenti rateali dovuti al deliberatario; riportate le debite dispense nei riguardi idraulici, fortificatorii e di navigazione fluviale di guerra e di commercio, ed ottenuta la superiore approvazione mediante il riverito dispaccio 19 maggio corr., N. 2865 dell'eccelsa Congregazione centrale,

Rende Noto:

che nel giorno 10 giugno p. v. alle ore 11 ant., in apposita sala del civico Palazzo, sarà tenuto nuovo esperimento di pubblica asta per deliberare al più utile offerente l'appalto, in un solo lotto, della costruzione di tre ponti levatoi in legno, di due testate per la collocazione di un ponte girevole in ferro, di altro ponticello in pietra, nonchè di due piccoli tronchi di strada, il tutto pel complessivo importo di aust. lire 103,178:65, sulle quali sarà aperta la gara.

Ogni aspirante dovrà cautare le proprie oblazioni col previo deposito di austr. lire 5158:93 in denaro sonante, od altrimenti in effetti pubblici al corso di piazza.

In armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti o fino all'apertura dell'asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte del Bullettino provinciale delle leggi del 1857 a pag. 122), ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima; ed al caso, allorchè cioè non fossero avanzate offerte suggellate, al solo tenore della legge italica 1.° maggio 1807.

I diritti e gli obblighi del deliberatario sono descritti nel capitolato d'appalto e nelle parziali descrizioni dei lavori che, in uno ai tipi ed ai fogli di calcolo per l'asta, sono ostensibili presso la segreteria d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi di consuetudine.

Chioggia il 20 maggio 1865.
Il Podestà,
Commendatore NACCARI.

L'Assessore, Dott. Bullo. — *Il Segretario*, Giusti.

N. 1835. 533

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Resosi vacante un posto di cancellista cui è annesso il soldo di fiorini 302:40, si apre il concorso a tutto il giorno 15 p. v. giugno per la sostituzione.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte in forma legale a questo protocollo, corredate:

a) della fede di nascita;
b) del certificato di sudditanza austriaca, ad eccezione dei nati e domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto.
c) degli attestati dello studio percorso, cioè, o del Ginnasio inferiore, o del biennio della quarta elementare maggiore normale.

Il postulante dovrà dichiarare nella propria istanza se ed in qual grado di parentela od affinità sia legato con taluno dei civici rappresentanti, o degl'impiegati dell'Ufficio.

È libero di aggiungere ogni altro titolo meritevole di riguardo.

Chioggia il 10 maggio 1865.
Il Podestà,
Commendatore NACCARI.

L'Assessore, Bonaldo. — *Il Segretario*, Giusti.

545

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.
La Presidenza consorziale di acque dolci Donada.

Cedola invitatoria

Scaduto il termine dell'attuale contratto d'appalto dell'esattore consorziale, e dovendosi, a senso degli ordini superiori, procedere alla sua rinnovazione per un altro sessennio amministrativo dal 1.° gennaio 1866 a tutto 31 dicembre 1871,

Si rende noto:

Che nei giorni 29, 30 e 31 maggio 1865 saranno accettate al protocollo di questa consorziale Amministrazione le offerte complessive pel sessennio suddetto, purchè sieno accompagnate dal deposito, che in un all'ammontare della successiva fideiussione è indicato nella sottoposta Descrizione, e coll'avvertenza, che la offerta di cui sopra, s'intenderà vincolata coll'obbligo dello scosso e non riscosso, ed all'indiminute osservanze delle prescrizioni tutte, contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 del Regolamento disciplinare 11 maggio 1819 N. 5922 e del capitolato d'appalto a chiunque ostensibile, presso di questo consorziale Ufficio.

Dalla Presidenza consorziale di acque dolci,
Donada il 30 aprile 1865.
I Presidenti,
L. GIROTTO.
GIO. BATTISTA COSTA.
A. BIGO.

Descrizione del deposito e della fideiussione.

Comune di Donada: rendita censuaria 18,234:93, importo del deposito 3000; della fideiussione 1200; sovraimposta annuale 1200.

Al N. 588 I. 495

La Congregazione municipale della città di Este.

AVVISO

In conseguenza della sistemazione della pianta del personale di questo Ufficio, stata autorizzata dall'ossequiato dispaccio 7 gennaio a. c., N. 271 dell'eccelsa Congregazione centrale fatto conoscere dai decreti 20 d. m., N. 271 e 7 marzo seguente N. 552 dell'inclita Congregazione provinciale di Padova, ed in conseguenza della relativa disponibilità in cui tutti gli attuali funzionarii del Municipio, escluso il segretario, furono collocati, si apre il concorso ai posti che seguono:

Di *Ragioniere municipale* coll'annuo soldo di fior. 500 V. A., per il quale posto si richieggono:

I Attestato di aver percorso lodevolmente le sei classi ginnasiali, oppure l'intiero corso di Scuola reale superiore, in analogia al disposto dal vice-regio dispaccio 31 agosto 1839.

II. Patente d'idoneità al posto di ragioniere.

Di *Scrittore contabile* col soldo annuo di fior. 360 V. A. per il qual posto si addimandano:

I. Attestato d'aver percorso lodevolmente le sei ginnasiali, oppure l'intiero corso di Scuola reale come sopra:

II Attestato d'idoneità al detto posto.

Di *Cancellista di I classe* coll'annuo emolumento di fior. 260.

Di *Cancellista di II classe*, coll'assegno annuo di fior. 220, per i quali due posti si richieggono gli attestati degli studii, con buon risultato percorsi, delle prime 4 classi ginnasiali, oppure delle due prime classi di Scuola reale, giusta i Governativi decreti 28 giugno 1838, N. 237 7 e 27 luglio 1813 N. 21645.

Di *I Cursore* municipale, con annui fior. 160.

Di *II Cursore* municipale, con annui fior. 150.

Gli aspiranti a questi due ultimi posti devono saper leggere e scrivere, locchè risulterà da previo esame subito presso questo Municipio, ove per avventura non appartenessero a qualche pubblico Ufficio, e devono comprovare una condotta morale, onorata e scevra da censure.

Per tutti gl'impieghi superiormente indicati, gli aspiranti devono corredare le rispettive istanze, oltrechè delle attestazioni precisate, dei documenti che seguono:

I. Fede di nascita, che provi la raggiunta età d'anni 18 e non oltrepassata quella d'anni 40, giusta l'aulico Dispaccio 12 giugno 1845 N. 643 67, di cui la governativa Circolare 27 d. N. 34801-1530. I concorrenti in attualità di servigio pubblico non sono vincolati alle prescrizioni dell'età.

II. Certificato di sudditanza austriaca.

III. Certificato di fisica robusta costituzione.

IV. Dichiarazione giurata di non essere in parentela con alcuno degli attuali impiegati addetti al Comune, a termini della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

V. Tabella documentata dei servigii prestati.

Le istanze che non fossero corredate di tutti indistintamente i summenzionati documenti verranno reiette, così pure quelle che non fossero in bollo legale.

Resta libero poi ad ogni aspirante di unire gli ulteriori documenti, che giovassero a dar buon conto di se, od in ogni modo comprovassero il grado della di lui cultura e conoscenza delle mansioni inerenti al posto al quale concorre.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v., dopo il quale non verra accettata altra istanza. Este 6 maggio 1865.

Il Podestà Dott. GIROLAMO cav. VENTURA.
L'Assessore, Antonio Venturini. — *Il Segretario*, Giovanni Gomirato.

539

DA AFFITTARSI

Casa grande di recente ristaurata, sul Canal grande, in Palazzo Duodo a S. Felice, Campiello del Pistor, N. 3838.

Per vederla, rivolgersi al custode, che abita al medesimo Numero.

500

CARLO STERN

Negoziante di chincaglieria

E COMMISSIONARIO

in Merceria dell'Orologio Num. 218.

Si pregia d'annunziare al rispettabile pubblico, che egli ha **notabilmente ampliato** il suo deposito cogli articoli più nuovi e più ricercati ed è in caso di corrispondere a qualunque domanda coi prezzi più moderati.

Oltre agli articoli più moderni nel genere di chincaglieria, tiene un bellissimo e copioso assortimento dei più **fini coralli**, in forniture e vezzi, legate in oro fino ai migliori prezzi fissi. Tiene pure delle **imitazioni di corallo**, somiglianti-sime al vero.

Rouleaux o cortine da finestre, rappresentanti fra altro i più pittoreschi paesaggi d'Italia, in genere molto fino ed a buon mercato. Nello stesso suo Negozio continua a tenere campioni d'ogni specie di Mobili in **legno curvo ed in ferro**, particolarmente adattati per le villeggiature, come pure campioni di **ritirate** inodore per casa e camera (**water close**) **ghiacciaie portatili**, tanto per uso di birrarie, come per uso domestico, di casa e di cucina. Le estese sue relazioni colle primarie Fabbriche di Francia, Inghilterra e Germania, lo pongono nella possibilità d'effettuare qualunque commissione in brevissimo tempo.

E ringraziando per il favore ottenuto finora dalle sue numerose clientele, si raccomanda nuovamente a questo cortese pubblico, al quale non mancherà di soddisfare con tutta la premura, ed ai migliori prezzi possibili, anche per l'avvenire.

AL 1.° GIUGNO 1865

succede la V.ª estrazione

della grandiosa

LOTTERIA DELLO STATO

DELL'ANNO 1864

dotata di vincite vistose, cioè:

di fior. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400, ec. ec.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili** e **mensili** a **fior. 10** v. a. la rata, per intieri da **fior. 100**, e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da **fior. 50.**

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per **viglietti intieri.**

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.*** 465

369

Chefs d'œuvre de toilette!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. DI CORONA

DEL DOTT. BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) 1 fior. 25 s. eff.

Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.r BORCHARDT

SAPONE D'ERBE

Provati sono come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.; anche ultissimo per ogni specie di *bagno* = in suggellati pacchetti di 42 soldi effettivi. =

Dott. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due sca ole e due vasetti, al prezzo di 5 fiorini effettivi.

Prof. Dott. LINDES

POMATA VEGET. IN PEZZI.

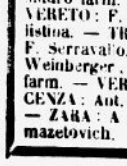
Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice

= in pezzi originali di 50 soldi effettivi. =

Dott. Béringuier

Olio di Radici d'Erbe

in boccette di 1 fior. eff., suffic. per lungo tempo.



Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare, corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Dott. Suin de Boutmard

PASTA ODONTALGICA

a 70 soldi e 35 soldi effettivi.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito*.

SAPONE BALS. DI OLIVE

mezzo per lavare *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e vivamente ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero*.

= in pacchetti originali di 35 soldi effett. =

DOTT. HARTUNG, OLIO di Chinacchina

consiste in un decotto di Chinacchina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a 85 soldi effettivi.

D.r HARTUNG, POMATA di Erbe.

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capillatura.

a 85 soldi effettivi.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità *genuine*, a VENEZIA nella Farmacia del **do t. Zampironi, alla Fortuna, S. Moisè.** — BASSANO: V. Ghirardi, farm. — BELLUNO: A. Barzan, chim. — FIUME: Giov. Prodam. — MANTOVA: Ipp. Peverati, farmacista. — PADOVA: A Spinelli, neg.e Pianeri e Mauro farm. — RIVA: G. Strein, chincagl. — ROVERETO: F. Menestrina. — SEBENICO: Andr. Polistina. — TRENTO: Carlo Zamora. — TRIESTE: F. Serravallo, farm.; C. Zanetti, farm.; e Giacomo Weinberger, chincagl. — UDINE: Ant. Filippuzzi, farm. — VERONA: Adriano Frinzi, negoz. — VICENZA: Ant. Friziero, farm., e Luigi Majolo, farm. — ZARA: A Tamino, chinc. — ZENGG: G. A. Domazetovich.

536

PIETRO POLLON

Negoziante di cavalli, previene quei signori amatori che desiderassero fare acquisto, che si troverà alla prossima Fiera di Padova, così detta del Santo, con una distinta condotta, di circa cinquanta cavalli da carrozza delle migliori razze, Prussiani, Crociati inglesi, Mecklemburgo e Inglesi, fra i quali anche alcuni a doppio uso.

DEPURATORE

DEL SANGUE

preparato dal

dott. Zampironi

Tre sole bottiglie di questo liquido di sapore aggradevolissimo, bastano per costituire una cura, ed ottenerne i più felici risultati.

Si usa nella scrofola, sifilide primitiva, e secondaria, nel catarro vescicale, erpeti e sorpigini, ec. ec.

Si vende a **Venezia, da Zampironi**; Verona, Frinzi; Trieste, Serravallo. 436

1180

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa rinfresca molte malattie ribelli ad altri rimedii, ed è di fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** si strofini nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento avvenire mercè la direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il fegato, correggono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, disciolgono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato dei fluidi, onde ogni malattia sia salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salutare sopra tutte le sue funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni femminili, di sesso debole, sono corrette senza dolore e senza ritenzione colle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura per tutte quelle malattie che sono proprie del sesso femminile.

Le Pillole del professore Holloway sono il migliore rimedio del mondo, contro le infermità seguenti.

Angina, ascia infiammata, delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri d'ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Infiammazione — Infiammazione in generale — Irregolarità di mestruo — Lombaggine — Malattie della pelle — Mancanza di stomaco, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'orina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa. — Tisichezza — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di cent. 3, fior. 2, soldi 50 per scatola, nella Stabilimento centrale del detto professore, 244 Strand, e Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI a PARIGI

Il più potente dei depurativi conosciuti, e che ha fatto morire ed il migliore succedaneo dell'olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà. Questo **Sciroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e C.ie comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primi medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Sciroppo potete essere certi di guarire o di mondificare le cadi il petto le più gravi; di distruggere nei bambini che i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparite, pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla salute, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie o cattivi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, eruzioni provenienti da malattie segrete, otterranno radicale un sollievo immediato; per verità non v'ha Rafano Salsaparigla, la cui combinazione vegetale possa gareggiare a quella del **Sciroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. 4:50.

SPECIALITA'

DE BERNARDINI.

(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenorragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti i **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc. e per conseguenza guarisce prontissimamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l'**erpete,** ed i rinchi **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a

VENERDI 26 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 119.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 5257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 maggio.

Leggesi nella *Wiener Abenpost* del 22 maggio corrente:

« Il Principe Napoleone, alla inaugurazione del monumento di Bonaparte, ha tenuto in Ajaccio un diffuso discorso, ch'è un'apologia del primo Impero e del suo fondatore. Le dichiarazioni politiche, ivi contemporaneamente fatte sulle precipue questioni del giorno, giustificano la denominazione di *programma politico*, dato dal telegrafo a quel discorso. Il Principe Napoleone, fra le altre cose, da una precisa definizione di ciò ch'egli intende per principio delle nazionalità; parlando dei passi fatti da Napoleone I contro il Papato, egli si dichiara energicamente avverso al potere temporale del Papa; difende l'uso più esteso del diritto di associazione e della libertà della stampa, ma, nelle congiunture attualmente dominanti, respinge ricisamente la preponderanza delle Camere sull'andamento del Governo. Quindi il dominio del principio parlamentare e della responsabilità ministeriale non trovano posto naturalmente nel sistema di libertà del Principe. Stiamo a vedere se il Governo francese troverà necessario di modificare la sua posizione di fronte a queste solenni dichiarazioni, fatte dinanzi al pubblico della Corsica. (Finora il *Moniteur* non ha, non che comunicato, nemmeno menzionato il discorso.)

« L'attenzione dei Parigini viene inoltre occupata in questo momento da un opuscolo del sig. di Persigny sopra l'Italia. Il sig. di Persigny dichiara ch'egli non ebbe alcuna missione diplomatica in Italia, ma ch'ebbe la mira unicamente di formarsi per propria esperienza un criterio indipendente sulle condizioni di quel paese. L'Italia fu ricostituita per l'interesse della Francia, perchè attualmente « essa annienta l'Austria « quale Potenza aggressiva, e senza l'Austria nessuna alleanza continentale può essere pericolosa « alla Francia. » La questione, se il possesso di Roma, come capitale, sia necessario od anche semplicemente utile all'Italia, viene risolta negativamente. L'Italia moderna non ha nulla che fare colla Roma dei consoli, degl'Imperatori e dei Papi; Roma non appartiene all'Italia, ma al mondo intero. Come culla della civiltà, Roma dee restare un territorio neutrale per tutti i popoli dell'Europa; come capitale del mondo cristiano, essa dee rimanere il centro comune di tutte le Potenze cattoliche. »

Ecco l'articolo della *Patrie*, annunziato nei dispacci telegrafici d'ier l'altro:

« Crediamo sapere che il Governo francese si dia pensiero degli arrolamenti clandestini, che si fanno agli Stati Uniti per conto di Juarez, e che le più vigorose disposizioni saranno prese, al bisogno, contro i volontarii americani.

« La Francia non permetterà che avventurieri vadano, a dispetto di tutt'i principii, ad assalire un paese, che la nostra bandiera protegge.

« Il nuovo comandante della nostra divisione navale delle coste occidentali d'America, il sig. contrammiraglio barone Didelot, partirà da Brest sulla fregata a vapore la *Thémis*, subito dopo il ritorno dell'Imperatore, e riceverà le istruzioni più precise per arrestare, in nome del diritto delle genti, e conforme alle prescrizioni del diritto marittimo, le imprese, che i successori di Lopez e di Walker tentassero. »

La stessa *Patrie* ha pure il seguente paragrafo: « Udiamo che, oltre il generale Ortega, il celebre capo Romero, fratello di colui, che fu recentemente giudicato dal Consiglio di guerra a Messico, si trova in questo momento a Nuova Yorck, e dirige le operazioni degli Uffizii d'emigrazione, di cui abbiamo parlato. *(V. la Gazzetta d'ier l'altro.)*

« Romero è latore de' pieni poteri di Juarez; egli è assistito da una Giunta americana, e sembra avere a sua disposizione mezzi pecuniarii considerevoli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta dell'* 11 *maggio.*

Il *presidente principe Carlo Auersperg* apre la seduta alle ore 11 e 30 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Mecsery, Plener, Lasser, Kalchberg.

Il *presidente*: La morte di S. A. il Principe Carlo Liechtenstein c'impone di nuovo il doloroso dovere di lamentare la grave perdita d'un venerato membro della Camera dei signori.

Alla memoria di questo distinto e amabile personaggio dobbiamo associare la ricordanza del suo incomparabile attaccamento e della sua devozione alla Casa imperiale, e del zelo meraviglioso, con cui, pieno di abnegazione, si è segnalato in ogni carica da lui sostenuta, e si rese in molteplici modi benemerito del trono e della patria. Associandoci al lutto universale per la morte di quest'uomo da tutti venerato, l'Assemblea dia un segno visibile del dolore, onde l'ha colpita questa nuova sventura.

(L'Assemblea si alza in piedi.)

Il generale d'artiglieria conte Khevenhüller e il principe Vescovo Stepischnegg giustificano la loro assenza, il primo per riguardi di salute, il secondo per doveri d'ufficio.

Con una Nota del Ministero degli affari esterni, viene rimesso ad ispezione ed informazione della Camera il trattato doganale e commerciale col *Zollverein*, come pure il progetto di legge sulla tariffa universale austriaca.

La Presidenza della Camera dei deputati presenta la legge finanziaria, da essa deliberata, insieme col bilancio dello Stato. Viene rimessa alla Commissione finanziaria permanente per rapporto e per le pratiche preliminari. Parimenti la Nota della Presidenza della Camera dei deputati concernente l'accomodamento seguito in riguardo agli equivalenti fra l'Amministrazione dello Stato e la Rappresentanza della Carintia. La legge sulla tutela delle marche e dei campioni pegli stranieri viene rimessa alla Commissione già sussistente.

Il *principe Colloredo-Mannsfeld* presenta la petizione del Consiglio comunale di Vienna, concernente la concessione d'una ferrovia da Vienna nella direzione del Nord-Ovest verso Eger e Praga.

Il *conte Fanfogna* presenta la petizione della Rappresentanza comunale di Budweis, in cui si domanda di condurre la ferrovia da Vienna per Budweis-Pilsen ad Eger, e di diramarla da Budweis per Tabor a Praga.

Primo oggetto dell'ordine del giorno: Rapporto della Commissione concernente la commisurazione, prescrizione ed esazione delle imposte sui guadagni e sulle rendite delle Imprese ferroviarie.

V'ha un parere di maggioranza ed uno di minoranza.

La maggioranza della Commissione *(relatore cav. di Pipitz)* propone:

« La Camera deliberi:

« Il progetto di legge, comunicato dalla Camera de' deputati, viene accettato nella forma voluta dall'altra Camera, ma colle modificazioni prescelte ai §§ 2 e 4; in modo, cioè, che il § 2 sia così concepito:

« La somma complessiva dell'imposta sui guadagni e sulle rendite, da pagarsi da un'Impresa « ferroviaria, è per l'una metà sul Comune, in cui « ha la sua residenza la suprema Direzione dell'« Impresa, e per l'altra metà su tutt'i Comuni « senza distinzione, ecc. ecc. »

« Il § 4 dev'essere concepito:

« Queste prescrizioni entrano in vigore col 1.° « gennaio 1866, ma non avranno efficacia se non « per gli anni: 1866, 1867 e 1868.

« Se in questo frattempo non venisse attuata « nessun'altra legge su questo argomento, allora, « col 1.° gennaio 1869 debbono tornar in vigore « le leggi finora sussistite. »

« Inoltre, si dichiari che, in vista de' prozetti dell'imperiale Governo, che sono in corso di trattazione, diretti alla riforma dell'imposta sui guadagni e sulle rendite in generale, non sembra opportuno di rivolgere una speciale istanza al Governo imperiale, acciocchè esso presenti al Consiglio dell'Impero al più presto possibile un progetto di legge, relativo alla commisurazione, prescrizione ed esazione dell'imposta sui guadagni e sulle rendite delle Società per azioni, le cui imprese vengono esercitate in diversi luoghi. »

La minoranza della Commissione *(relatore conte Wickenburg)*, considerato che non v'ha alcun sufficiente motivo per cambiare lo *status quo*, e per prendere, a pregiudizio dell'Austria inferiore, della città di Vienna, delle Imprese ferroviarie e delle finanze dello Stato, disposizioni, che non sono in alcun rapporto co' vantaggi, che ne derivano ad altri; considerato pure, che gli apparenti riguardi di equità, adoperati verso alcuni, dovrebbero condurre ad effettive ingiustizie verso i terzi, e che, nella riforma generale delle imposte, anche questo affare verrà senza dubbio sottoposto ad un diligente esame, propone: « La « Camera deliberi di non dare la sua approvazione nè al progetto di legge della Camera de' deputati nè al progetto governativo, ma di passare « all'ordine del giorno. »

(Il Ministro conte Mensdorff si presenta al banco ministeriale.)

Il *conte Czernin* mette in rilievo l'interesse dei molti Comuni e degl'interi Dominii, che hanno parte in questo affare, ribatte in parte il parere della minoranza, in parte gli argomenti addotti nelle discussioni della Camera dei deputati a favore di Vienna e dell'Austria inferiore, combatte dal punto di vista del diritto l'ammissibilità di un privilegio per Vienna, e crede che il Comune di Vienna potrebbe facilmente indennizzarsi della mancanza delle addizionali, q alora alienasse le preziose sostanze, che ora infettano le nostre cisterne. Prescindendo anche dal punto di vista del diritto, l'oratore mette in luce i dominanti principii di equità, ed espone che i Comuni, i quali vollero che la ferrovia attraversasse il loro territorio, si sono assai ingannati nelle loro speranze. Luoghi, che avevano prima rilevanti mercati, si spopolarono. I singoli possono guadagnarne, non mai i Comuni.

Certo, ognuno nella Camera è animato da un patriottico sentimento per l'intera Austria, ed è convinto della necessità di un centro abbastanza forte; ma questo centro non sarebbe rafforzato, se venissero deteriorate le condizioni della periferia.

Da quanto fu detto, l'oratore deduce ch'egli debb'essere assolutamente contrario alla concessione di qualsiasi *precipuo* per Vienna e per l'Austria inferiore; egli si associerebbe alla deliberazione, che fu presa nella Camera dei deputati, e che involge la concessione di un quarto come precipuo.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*: La legge vigente circa l'imposta sui guadagni e sulle rendite stabilisce che l'esazione dell'imposta segue nei luoghi di residenza delle Imprese, e lo stesso sia delle addizionali. L'effetto pratico di questa legge si limita alle addizionali dei singoli paesi e dei Comuni. Il modo scelto sembra pratico, e non v'è una differenza fra il Governo e la Camera dei deputati se non che in relazione al precipuo. Il progetto del Governo sembra più giusto. La limitazione della durata in vigore della legge sembra opportuna al Governo, perchè prima bisogna raccogliere i frutti dell'esperienza. Il Governo si dichiara d'accordo colla proposta della maggioranza.

Il *conte Antonio Auersperg*: Il concetto fondamentale della legge è così seducente, che non vi si può resistere. Ma l'attuazione pratica è poi un'altra questione, e molto difficile. È un segreto notorio, che qui si tratta di trasportare sui Dominii e sui Comuni addizionali, che finora toccavano a Vienna. Ora la questione è di vedere, quale titolo vi abbia il Comune di Vienna; esso è eguale a zero. Se non che, anche il possesso di fatto è un diritto, che non dee cedere se non che ad un diritto prevalente. Se i singoli Comuni per le ferrovie hanno effettivamente carichi più gravi, la via migliore da porvi rimedio è quella della legislazione dei singoli paesi. L'oratore presenta un esempio concreto degli effetti, che porterebbe l'attuazione di questa legge. Sarebbe certo più giusto l'applicare le addizionali ai singoli paesi, ma anche questo non è giusto assolutamente, perchè l'ingiustizia è riposta nella misura delle addizionali. La ferrovia appartiene all'universalità, allo Stato, non già ai singoli paesi, a Comuni. Egli si attiene al principio che chi ha il diritto consegua l'intero, non già un quarto o una metà. Gli pare che la Commissione non sia troppo entusiastata per la legge, contro la quale egli vota. Restiamo nell'attuale provvisorio, finchè viene attuata la riforma delle imposte; a che un nuovo provvisorio? Egli voterà per l'ordine del giorno. *(Applausi.)*

Il *barone di Heuret* sostiene egualmente che si passi all'ordine del giorno. Tutto l'apparato gli sembra troppo artifiziale. I motivi di questa legge non gli paiono sufficienti. Ogni ferrovia viene considerata da ogni Comune come un benefizio; il provento delle ferrovie non può considerarsi come immobile. Non le spranghe di ferro procacciano la rendita, ma il vapore, la locomotiva, e sopra tutto l'avveduta e cauta direzione. Per ciò che v'ha d'immobile nelle ferrovie, dee venire pagata l'imposta fondiaria e degli edifizii.

Il *principe Jablonowski* dichiara parimente di voler votare per la minoranza, senz'associarsi però ai motivi da essa addotti. L'oratore vorrebbe che si trovasse un mezzo per liberare, in generale, le ferrovie dalle addizionali, sul qual punto si è già fatta sentire una voce nell'altra Camera. Sta effettivamente nell'interesse dell'Impero di promuovere quanto è possibile la costruzione delle ferrovie. Se venissero prese siffatte disposizioni, allora il Governo potrebbe effettuare una diminuzione delle tariffe, che ora è riconosciuta come desiderabile, ma che non può venire effettuata dalle ferrovie.

Il *relatore della minoranza, conte Wickenburg*, precisa in brevi parole il nodo della presente questione. La legge non concerne soltanto Vienna, ma tutt'i luoghi dove esistono Direzioni centrali di ferrovie. La riforma delle imposte e la legge per la concessione della ferrovia daranno occasione di esaminare a fondo la cosa.

Il *Ministro di Lasser* torna a ricordare ciò che indusse il Governo a proporre questa legge. La questione fu già argomento di trattazione ministeriale nel 59 o in quel torno. Sarebbe stato forse più opportuno di riservare il progetto di legge per quando la riforma delle imposte fosse stata più imminente. Se non che, non solo la Camera dei deputati, ma anche la Camera dei signori ha espresso il desiderio di una tal legge. Il progetto governativo non è già superiore ad ogni appunto, ma se pure si vuol far qualche cosa, egli ritiene che il progetto governativo sia il migliore. V'è senza dubbio il pensiero di applicare le somme da ripartirsi ai fondi dei singoli paesi, invece che a tanti Comuni. Ma l'attuale legislazione colle sue competenze è contraria a questo ordinamento. Quanto al diritto, che avrebbero la città di Vienna e l'Austria inferiore alle addizionali, esso non è tale che non lo si possa sottrarre senza pregiudizio. Rimane giusto il principio che, se si parla di un guadagno, di una rendita in più Comuni, questi certo hanno un titolo razionale all'addizionale. Egli raccomanda l'accettazione del progetto governativo, a cui, fino ad un certo punto non si può negare una giustificazione. Neppur il Governo non è tanto entusiastato pel suo progetto.

Il *conte Antonio Auersperg* assume come sua la proposta che si passi all'ordine del giorno.

(Viene bastantemente appoggiato.)

Si leva la seduta alle ore 3.

Prossima seduta domani.

Ordine del giorno: Continuazione di quello d'oggi. *(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'* 11 *maggio.*

Il *vicepresidente di Hopfen* apre la seduta alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, Lasser, Plener, Hein, ed il Caposezione di Kalchberg.

Primo oggetto dell'ordine del giorno è l'elezione di un membro della Giunta per le pratiche preliminari sul progetto governativo, concernente i privilegi da accordarsi all'Impresa della ferrovia da Braunau per Ried fino a Neumarkt.

Alla elezione ristretta riesce eletto il *deputato Gschnitzer*

Secondo oggetto dell'ordine del giorno è la elezione della Giunta per le pratiche preliminari sul progetto della Giunta sulla riforma delle imposte.

Vengono date le cedole, e per lo squittino viene interrotta la seduta alle ore 11 e 35 min.

Alla ripresa della seduta, alle ore 2 ½, il *vicepresidente* rende noto il risultato della elezione. Furono date 141 cedola. La maggioranza assoluta è di 71 voto.

Sono eletti: Mühlfeld (83), Kerer (80), Mezyk (79), conte Hartig (79), Kuranda (79), Hasmann (77), Teutsch (77), Polowy (76). Il deputato Hagenauer viene eletto con 71 voto su 109.

Terzo oggetto dell'ordine del giorno è la prima lettura della proposta del deputato Berger, relativamente alla protesta dei presidenti dei Tribunali di Vienna contro il tenore del discorso del deputato Schindler, tenuto nella seduta del 26 aprile 1865.

Il *vicepresidente* dà la parola al deputato Berger per motivare la sua proposta.

Il *deputato dott. Berger*: L'impressione fatta dalla comunicazione e dalla lettura de' documenti presentati alla Camera, fu, come mi ho convinto per mia speciale osservazione e pei molti dialoghi poscia tenuti, fu, dico, l'espressione della sorpresa, a servirmi della frase meno energica. Si sentì, nel primo momento, che in questa Camera vogliono penetrare voci esterne, a cui dalla Costituzione, dalla legge sul regolamento degli affari e dal regolamento degli affari medesimo non è accordato alcun voto nella Camera.

Prima di tutto, debbo osservare che questo singolarissimo caso, e che forse non si è veduto altra volta nei Parlamenti, non è più in tutta la sua purezza, perchè il Presidente credette essere suo dovere di dar lettura alla Camera di que' documenti pervenutigli per via del Governo. Con ciò lo scopo, a cui si mirava comunicando que' documenti alla Presidenza, fu pienamente raggiunto, e se n'ebbe un fatto compiuto.

Io credo però che, in faccia a questo fatto compiuto, noi abbiamo il dovere di non acquetarci ad esso così tranquillamente.

Poichè, non bisogna farsi illusione: se simili proteste, messe in sulla scena dal di fuori, diventassero di moda, ne sarebbe radicalmente viziata la libertà di discussione.

L'oratore vuol poi indagare, che carattere abbiano i documenti, giunti alla Camera pel tramite del Ministro della giustizia, e trova ch'essi non sono nè una proposta, nè un rapporto, nè una comunicazione, e che non si possono mettere sotto il concetto, contenuto nel Regolamento degli affari, degli altri documenti, come petizioni, ecc. Nel momento della prima sorpresa, egli qualificò quella comunicazione per un progetto del Governo. Può darsi che ciò non sia del tutto esatto; ma la Camera era tanto più autorizzata a riguardare la comunicazione del signor Ministro della giustizia come un progetto governativo, in quanto che Sua Eccellenza, in occasione della discussione dell'indirizzo, dichiarò espressamente che nel Consiglio de' Ministri fu stabilito chi debba parlare alla Camera, e sopra di che parlare. È quindi evidentemente fondata l'ipotesi che il Ministro di giustizia non abbia fatto da sè solo quella comunicazione alla Camera, ma ch'essa probabilmente sia fondata sopra una deliberazione del Consiglio de' Ministri, il che gli venne poi anche posteriormente assicurato. Si ha dunque da fare, se non con un progetto governativo, certo almeno con una comunicazione del Governo. Per la trattazione di tali comunicazioni governative, esistono già molti precedenti.

L'oratore passa a rispondere alla questione se le proteste, presentate alla Camera di più Presidenze, siano tali che la Camera possa passarvi sopra in silenzio; prescindendo anche da ciò che, con tali proteste, viene significantemente indebolita ed anzi minacciata l'indipendenza di discussione e di deliberazione, con un tal procedere sarebbe leso in certa guisa il § 1 della legge d'immunità. Tale proteste non traggono nessuno ad una responsabilità, ma ci vanno assai vicine. Se una qualunque Autorità, che non appartiene alla Camera, può far leggere nella Camera una protesta, gli sembra che venga alquanto alterato nella sua pura applicazione quel principio, ch'è incarnato nel § 1 della legge d'immunità. Pel fatto, che la Camera, specialmente nella discussione del bilancio, entra a parlare di tutt'i rami dell'Amministrazione dello Stato, essa potrebbe facilmente essere innondata da proteste, se a tutti quelli, che non sono d'accordo coi concetti espressi nella Camera, fosse permesso di uscir fuori con proteste. Il timore che l'immunità della Camera de' deputati possa venire pregiudicata in modo illimitato ed inammissibile, è infondato, perchè la rappresentanza dell'Austria è principalmente una rappresentanza d'interessi. Quanto al ceto giudiziario, in particolare, la sua rappresentanza ne' banchi della Camera è assai numerosa, e se lo si fosse attaccato troppo da vicino, da' banchi de' deputati si sarebbe certo levato qualcuno a combattere per esso.

Quanto ai documenti, l'oratore osserva ch'essi non sono proteste, fatte in seguito a deliberazioni di que' Tribunali poichè i Tribunali non sono legalmente autorizzati dalla loro organizzazione a fare di quelle proteste. Egli crede che quei documenti partano soltanto dalle Presidenze, e s'egli è bene informato, nei singoli Tribunali, i cui presidenti sottoscrissero quel documento, molti e ragguardevoli membri protestarono, in nome del Tribunale, contro quella misura, e dichiararono ch'essi non avevano alcuna solidarietà in quel passo. Le Presidenze non rappresentano i Tribunali al di fuori; in tale stato di cose, è fondata l'asserzione che quei documenti non hanno in sè un carattere legale. L'oratore discute la questione che cosa rimanga a fare alla Camera in questa vertenza. A parer suo, tali proteste non avrebbero dovuto aver luogo negli atti e nei protocolli della Camera. Rimettendo gli atti, come stanno alla Giunta, essa ha l'incarico di proporre e di deliberare, se tal modo di procedere sia regolare; se quelle proteste siano ammissibili, e se esse debbano trovare un posto negli atti della Camera. Sarebbe possibile una proposta e una deliberazione in questo senso, che si rinviassero gli atti al Governo, e rispettivamente al sig. Ministro di giustizia, perchè la Camera non può prenderne cognizione.

Il *deputato Kromer* chiede la parola per una rettificazione di fatto, e dice: La prima cosa, ch'io debbo dire, si è che il presidente d'un Tribunale dee sostenere la dignità e l'onore del suo Collegio... *Interruzione e viva inquietudine.)*

Il *deputato Berger*. Questa è una veduta giuridica, e non una rettificazione di fatto.

Il *vicepresidente*. Credo che sarebbe opportuno di rimettere questa dilucidazione al dibattimento.

Il *deputato Kromer*. Mi adatterò.

Alla votazione viene respinta la proposta Berger, con 69 voti contro 64.

Seguono i rapporti della Giunta sulle petizioni.

Il *relatore dott. Ofner* riferisce sulle petizioni di 25 Casse di risparmio con cui domandano che sia presentato un progetto di legge, pel quale sia loro permesso l'interesse del 6 per % sui prestiti fatti verso ipoteche reali o effetti pubblici, mentre adesso percepiscono il 5 per %.

La Giunta propone che debbasi invitare urgentemente il Ministero delle finanze a presentare un progetto di legge nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero ristretto, per cui le Casse di risparmio siano autorizzate a questo interesse.

Il *deputato Brinz* appoggia la proposta della Giunta. Accennando come il Governo esentò già dall'applicazione delle leggi sull'usura quegli Istituti di credito, che servono ad interessi puramente privati, osserva l'oratore che è somma ingiustizia di negar ciò, che altrove si è accordato in così larga misura.

Il *deputato dott. Rechbauer* dichiara ch'egli non può convenire che si solleciti il Governo ad accordare questo privilegio in via amministrativa, poichè si tratta di una eccezione alla legge. Per quanto egli sa, v'ha un progetto di legge, con cui il Governo propone che gli venga impartita l'autorizzazione di poter accordare anche ad altri i privilegii, già concessi ad alcuni Istituti di credito. Egli desidera che il rapporto della relativa Commissione sia presto presentato alla Camera.

Il *deputato Schindler* coglie il destro per esprimere il desiderio che tutta la legge sulle usure venga abolita. Questa è l'unica via, per dar corso a quei fattori, che devono divenir produttivi; e inoltre assai oscuro l'orizzonte di tutta la produzione in Austria, e probabilmente nei possimi giorni scoppierà la bufera.

Dopochè il *dott. Rechbauer* rettificò un mal inteso, il relatore osserva che la Commissione non propone, come crede il dott. Rechbauer, la mutazione in via amministrativa, ma che la proposta tende espressamente alla presentazione d'un progetto di legge.

La proposta della Giunta viene poi accettata.

Otto Società di strade ferrate chiedono il condono dell'equivalente d'imposta. La Giunta trova la petizione infondata, e propone che senz'altra osservazione venga rinviata al Ministero delle finanze. *(Approvato.)*

La Corporazione degl'industrianti austriaci chiede che venga introdotto un egual peso fondato sul sistema metrico. La Giunta propone di invitare urgentemente il Governo, in conformità alla deliberazione presa nella seduta 30.ª della presente sessione, a sottoporre alla trattazione costituzionale un progetto di legge, con cui, se non le misure e i pesi insieme, almeno questi ultimi vengano regolati secondo il sistema metrico. *(Approvato.)*

Parecchi Comuni dell'Austria inferiore e della Stiria chiedono il condono ed eventualmente la dilazione al pagamento delle imposte dirette, in vista che il ricolto dell'uva fu totalmente rovinato dal gelo. — Viene approvata la proposta della Giunta di raccomandare nel modo più urgente questa petizione al Ministero delle finanze, perchè la prenda in considerazione.

Il *relatore dott. von der Strass* monta sulla tribuna.

Nove Società ginnastiche chiedono che la Camera si compiaccia: 1.° Di deliberare l'introduzione dell'istruzione ginnastica obbligatoria negli Stabilimenti d'istruzione e di educazione, e nelle Scuole popolari e medie; 2.° d'inserire i necessarii mezzi pecuniarii ancora nel bilancio dell'anno 1865; 3.° d'accordare una contribuzione annuale di almeno 200 fior. allo scopo dell'istruzione gratuita per gli studenti delle Scuole medie dello Stato; e finalmente, 4.° d'invitare il Governo a provvedere perchè, dove presso le Scuole medie non ci sono Stabilimenti ginnastici forniti d'idonei maestri, essi vengano subito fondati e provveduti di maestri. Richiamandosi a ciò che venne fatto anteriormente, la Giunta propone di raccomandare le petizioni a riguardi del Ministero di Stato.

Frattanto, la Camera non è più in numero per prendere deliberazioni, onde la seduta viene levata.

Prossima seduta, domani.

Ordine del giorno: Rapporto della Giunta sulla strada ferrata transilvana.

(FF. di V.)

Leggesi nel *Botschafter*: « Nella seduta odierna (del 23) della Giunta di finanza pel 1866 furono esauriti i capitoli: Istruzione, Consiglio d'istruzione, Sovvenzioni a fondi provinciali, Autorità di controllo e Ministero degli affari esterni.

In quest'ultimo propose il referente co. Eugenio Kinsky di cancellare le spese segrete di fior. 80 000 per esprimere così la disapprovazione dell'attuale politica esterna; però, sopra proposta di Steffens, quella somma fu approvata. Il dott. Grocholski interpellò il ministro degli affari esterni, che si trovava presente, se il Governo imperiale sia a cognizione dell'andamento delle trattative a Roma fra il Papa e l'Italia. Il conte Mensdorff rispose che tali trattative non si riferivano se non a questioni ecclesiastiche, in cui l'Austria non ha nessun motivo d'immischiarsi.

« Il dott. Demel chiese se fosse vera la notizia, data da' giornali, che l'Austria dia consigli al Papa. Il conte Mensdorff rispose, che l'

ambasciatore austriaco a Roma non ha alcun potere per ciò.

« Il dott. Grocholski domandò ancora, se il Governo abbia notizia dell' aumentato adunamento di truppe russe a' confini austriaci. Il conte Mensdorff rispose affermativamente, e soggiunse, che ciò avvenne a causa d' una notizia non vera, che insorti polacchi avessero intenzione di fare un attacco dalla Galizia nella Polonia russa. Tale adunamento cessera probabilmente ben presto.

« Gli altri capitoli furono tutti approvati secondo le proposte del referente. » *(O. T.)*

Vienna 23 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « S. M. l'Imperatore si degnò inviare il suo aiutante d'ordinanza, maggiore barone di Fejervary, nella città di Kolomea, dove scoppiò un grande incendio, e di far distribuire col suo mezzo soccorsi agli abitanti più bisognosi per l'importo complessivo di 5600 fiorini. » *(V. il Numero di mercoledì)*

In memoria della battaglia d'Aspern ebbe luogo ieri, anniversario di quella, un solenne ufficio divino nella I. R. Casa degl' invalidi, a cui assistevano gli ufiziali della Casa, molti generali e la truppa in piena parata. *(FF. di V.)*

Scrivono da Lubiana, 19 corrente, alla *Tagespost*: « Nella seduta d'ieri della Società storica, il sig. podestà Costa lesse un interessante orazione sopra Dante. Il grande poeta sta in qualche rapporto anche colla Carniola. Si dice, cioè, che Dante abbia soggiornato per qualche tempo presso un lago a piedi delle Alpi meridionali. Secondo le ricerche di certo sig. Ulrich, quel lago sarebbe il lago di Veldes. »

Trieste 24 maggio.

Il varamento della fregata corazzata *Arciduca Ferdinando Massimiliano* procedette questa mattina, alle ore 9, in modo assai felice in presenza delle Autorità e di gran numero di spettatori. Due bande, una militare e quella dello Stabilimento del sig. cav. Tonello, sonavano a vicenda, e quindi intuonarono unite l' inno dell' Impero, quando il naviglio era in acqua. Molti invitati fecero un giro nel golfo sopra il *Marco Polo*. *(Diav.)*

Zara 21 maggio.

L'*Osservatore Dalmato* stampa, nella sua *Parte uffiziale*, la seguente Notificazione:

« Si reca a pubblica sodisfacente notizia che, col giorno 14 aprile p. p., si estinse l'epizoozia bovina anche nel Distretto di Zara, essendo già cessata da qualche tempo nel resto di questo Circolo, e in quelli di Spalato, Ragusi e Cattaro. Anche nelle contermini Provincie ottomane, giusta uffiziose partecipazioni, lo stato sanitario del bestiame è lodevole.

« A maggiore guarentigia della pubblica salute, e fino a tanto che verranno abbassate le superiori deliberazioni, la Luogotenenza trova opportuno che seguitino ad essere scortate dall' attestato sanitario prescritto dal riverito ministeriale dispaccio 11 novembre 1863 N. 19206-1134; tutte le partite di animali, che accedono ai mercati, sia pel consumo della popolazione, che per essere estradate in commercio per altre Provincie, che si eserciti dal rispettivo personale medico-chirurgico-veterinario la più rigorosa sorveglianza sui mercati stessi, e che si pratichino i più diligenti esami delle carni prima di permetterne la vendita.

« Dall' I. R. Luogotenenza Dalmata.

« Zara 10 maggio 1865 »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 maggio.

** Siamo sempre in aspettazione del ritorno del commendatore Vegezzi, per sapere se porterà la ratificazione delle cose, che sono state concordate fra lui e l'eminentissimo Cardinale segretario di Stato. In questi giorni, è giunto il conte Revel, senatore del Regno, e subito i curiosi o fabbricatori di notizie hanno detto e propalato che questo ex diplomatico è stato mandato in luogo dell'avvocato Vegezzi per ultimare l'affare dei Vescovi: ma credo di potervi assicurare che egli non ha alcuna missione dal suo Governo. Il conte Revel viaggia per suo diporto, e siccome è un onorato gentiluomo, non farà come il conte di Persigny, il quale a Roma ha baciato devotamente il piede al Papa, ha detto cose severe contro chi vorrebbe togliere Roma al Papa; a Napoli ha rinnegato tutto, gridando contro il Governo dei preti; e, tornato a Parigi, ha improvvisato un libello per dire meraviglie del Regno d'Italia, e gridare contro la Santa Sede. Eppure il duca di Persigny è un uomo di Stato, che appartiene al Consiglio privato dell' Impero. Il conte Revel è un vero gentiluomo, ed a Roma perciò è accolto con piacere anche dal Governo.

Il ritardo del commendatore Vegezzi fa credere a molti che ogni trattativa vada a monte; perchè la fazione rivoluzionaria potente, a Torino, a Firenze e da per tutto vorrebbe che nessun accordo si stabilisse fra il Governo di Vittorio Emanuele e la Santa Sede.

Intanto si è fatto correre la notizia in Roma che la Prussia, l'Austria e la Russia abbiano mandato Note energiche alla Santa Sede contro le trattative, che questa ha intavolato col Re Vittorio Emanuele, riguardo alla nomina dei Vescovi nelle Provincie dei Principi italiani, sbalzati dal trono loro legittimo, per colpa della rivoluzione, guidata dal Governo sardo. Ed il corrispondente romano di un giornale di Torino ha dato grande peso a questa notizia, facendola credere come sicura. Ma, senza avere la pretensione di super tutto, e di conoscere i segreti del Vaticano e delle Ambasciate di Prussia, Austria e Russia a Roma, credo non andare errato, dichiarando che tali Note non esistono. Il Santo Padre non ha mancato di far conoscere ai Principi italiani detronizzati lo scopo, che si è prefisso nello scrivere al Re Vittorio Emanuele, e nello stabilire con lui un accordo per far cessare la vacanza di tante diocesi.

Del resto, ad onta degli ostacoli, che si muovano dal partito rivoluzionario e dal partito, che, devoto alla Santa Sede, si mostra tuttavia allarmato nel vedere Pio IX trattare con Vittorio Emanuele, io sono persuaso che il Papa conseguirà lo scopo, che si è preposto; e perciò cesserà la vedovanza di tante sedi vescovili. Un Papa, prima di tutto, dee provvedere al bene delle anime; egli è Principe temporale solo perchè è Papa.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nell' *Opinione*, in data del 22 maggio, quanto segue:

« Questa mattina, 21, alle ore 4 antimeridiane, è partito da Torino il convoglio reale per l'inaugurazione della ferrovia di Brindisi. La solennità sarà onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. il Principe ereditario, per delegazione di S. M., ed il Duca d'Aosta, i quali saliranno nel convoglio reale, l'uno a Piacenza, l'altro a Reggio.

« Accompagnano le LL. AA. RR. il ministro dei lavori pubblici e quello d'agricoltura e commercio.

« Nella medesima occasione verrà aperto anche un lungo tratto della linea da Bari a Taranto, cioè il tronco da Bari a Gioia.

« Le LL. AA. RR. estenderanno la loro gita anche a Taranto ed a Lecce. »

Il 21 maggio aveva luogo nella grande aula dell'Università di Torino la solenne adunanza in onore di Dante Allighieri, con l'intervento del ministro della pubblica istruzione, de' professori universitarii, delle principali Rappresentanze scolastiche residenti in Torino, degli studenti e di un'eletta schiera di cittadini. La sala e gli accessi erano affollati.

Aperse la cerimonia l'onorevole sig. Ricotti, rettore dell'Università, rammentando lo scopo e il significato solenne dell'adunanza, ed eccitando la generosa gioventù dell'Ateneo torinese ad ispirarsi degnamente all'esempio del genio immortale, di cui l'Italia e l'Europa onorano la memoria. Le sue parole vennero accolte da caldi e generali applausi, che accompagnarono del pari le vivide poesie e prose, lette dagli studenti, i signori Treves, Annaratone, Cunigho, Turbiglio e Momo. Applauditissimi non meno furono il discorso, in cui il chiarissimo prof. Coppino riassunse egregiamente il concetto letterario e politico di Dante, e l'elegante, commovente epilogo, con cui il chiarissimo prof. Canonico stringeva il concetto della glorificazione dantesca nell'attuazione dei grandi insegnamenti da lui predicati, massime di quella concordia, di cui l'Italia ha oggi più che mai d'uopo.

I concenti della musica della guardia nazionale rallegravano questa bella commemorazione accademica della festa nazionale di Dante.

(Opinione.)

Leggiamo nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari che, il 15 corrente, ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia, e che un piccolo treno, con impiegati ed invitati, percorse un tratto di venti chilometri di strada ferrata da Oristano a Torralba.

Per ordine del procuratore del Re, venne domenica sequestrato (a Torino) il fascicolo 3.° del a effemeride torinese intitolata *I Corsari*.

DUE SICILIE.

Napoli 21 maggio.

Com'erasi generalmente preveduto, le operazioni, concernenti la sottoscrizione del nuovo prestito negli Uffizii della Banca nazionale non poterono essere terminate che a notte assai inoltrata.

L'affluenza dei sottoscrittori è stata ieri straordinaria, e rappresenta la somma di 2,448,530 lire di rendita.

La cifra complessiva non differisce molto da quanto presuntivamente erasi in questi giorni indicato, ed ascese a 4,704,900 lire di rendita, locchè significa che Napoli ha sottoscritto per oltre 94 milioni di capitale nominale. *(Pungolo.)*

Questa mane il console inglese si è recato a Salerno e ad Eboli. Questa gita ci si assicura abbia un'intima relazione coll'affare degl' Inglesi stati ricattati dalla banda Giardullo.

(Idem.)

È giunto in Napoli l'ex-ministro spagnuolo Olozaga. *(Idem.)*

Il *Precursore*, in data di Palermo 18 maggio, scrive:

« Scrivono da Catania ch'erano giunte cola lettere d'avviso d'imminente scoppio della rivoluzione, la quale avrebbe esordito coll'ammazzare a dirittura i patriotti più conosciuti ed insigni.

« La lista luttuosa era di 22, tra' quali Cappello, Abanese, Perroni, Bagnasco, Dibenedetto, ecc. ecc.

« Il *generale dittatore* prometteva mari e monti, e già firmava decreti!

« Da altri paesi ci ragguagliano di circolari e d'avvisi fatti andare avanti. »

TOSCANA

Firenze 23 maggio.

Lunedì mattina giunse in Firenze il presidente del Consiglio, generale Lamarmora.

(La Naz.)

INGHILTERRA.

Il *Pays* del 20 assicura che la Regina Vittoria d'Inghilterra si recherà per tre mesi in Iscozia, e quindi ha intenzione di fare un viaggio in Germania.

Un giornale inglese annunzia che il 50.° anniversario della pace tra la Francia e l'Inghilterra sarà celebrato a Londra con un'Esposizione della classe artiera anglo-francese, in Sydenham-Palace, durante i mesi d'agosto e settembre prossimo. *(Moniteur du soir.)*

FRANCIA

Parigi 21 maggio.

S. M. l'Imperatrice reggente ricevette ieri, al palazzo delle Tuilerie, la lettera, colla quale S. M. l'Imperatore d'Austria notifica all'Imperatore la nascita dell'Arciduchessa Elisabetta-Clementina-Clotilde-Maria-Amalia-Giosiffi, figlia di S. A. I. l'Arciduca Giuseppe e di S. A. I. la signora Arciduchessa Clotilde. *(Moniteur.)*

Sul soggiorno dell'Imperatore in Algeria, troviamo nel *Moniteur du soir* il seguente dispaccio:

« Orano 20 maggio, 7 ore di mattina.

« L'Imperatore fece ieri la sua visita ai lavori idraulici di Saint-Denis-du-Sig, e tornò ad Orano a 6 ore della sera. S. M. fu vivamente impressionata dell'importanza di que' lavori, e dei buoni effetti, ch'essi assicurano alle culture industriali di quella ricca contrada.

« Il caldo era assai grande durante la giornata, ma la salute di S. M. continua ad essere ottima.

« Questa mattina, l'Imperatore parte per Mostaganem, accompagnato da S. E. il maresciallo governatore, e dal generale Deligny, comandante della Provincia d'Orano.

« Come all'arrivo, la popolazione d'Orano s'affolla lungo il passaggio di S. M., e vuole colle sue acclamazioni attestare la sua riconoscenza verso l'Imperatore. »

GERMANIA.

CITTÀ LIBERE — *Amburgo 21 maggio.*

Viene riferito da Copenaghen che l'I. R. corvetta l'*Arciduca Federico*, la quale abbandonò ier l'altro il Baltico, si avviò verso il Nord. — Il signor di Franck, consigliere del Principe ereditario d'Augustemburgo, conferì ier l'altro a Schleswig, coi commissarii civili ed assistette poi ad un banchetto, al quale erano invitati gl' impiegati schleswighesi. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Togliamo dal *Courrier des Etats-Unis* le seguenti notizie sulle persone, designate nel proclama del Presidente Johnson, e ch'egli implica nell'assassinio e nell'attentato del 14 aprile:

« Jacopo Thompson fu per molto tempo membro del Congresso, e ministro dell'interno sotto il presidente Buchanan.

« Clemente C. Clay fu senatore al Congresso per l'Alabama.

« Giorgio N. Saunders fu agente navale del porto di Nuova Yorck sotto il Presidente Buchanan.

« Beverley Tucker, virginiano e giornalista, fu console a Liverpool sotto il Presidente Buchanan.

« Guglielmo C. Cleary è un vecchio democratico della Legislatura del Kentucky. »

Le notizie di Nuova Yorck, riassunte nei telegrammi di martedì scorso, sono riferite ne' termini seguenti dal *Moniteur du soir* del 22 maggio:

« Le notizie d'America, in data di Nuova Yorck 11 maggio, ci annunziano l'arrivo a Washington del sig. di Montholon, nominato ministro di Francia appresso il Governo degli Stati Uniti.

« Le inquietudini, alle quali dieder cagione le voci, relative a maneggi, fatti da agenti ribelli messicani agli Stati Uniti, saranno senza dubbio dissipate dall'intervento del nuovo nostro rappresentante a Washington.

« Il *Courrier des Etats-Unis* ricorda al Governo federale l'obbligazione, in cui è, di mantenere la neutralità e d'interdire l'ordinamento d'ogni migrazione armata. Ei dichiara che i migranti non saranno trattati come prigionieri di guerra, se sono presi col e armi in mano.

« Lo stesso giornale pubblica un dispaccio di Washington, il quale dice che, se il disegno di migrazione al Messico pigliasse maggiori proporzioni, il sig. Johnson avvertirebbe le popolazioni ch'esse violano le leggi della neutralità.

« Il sig. Jefferson Davis era, il 5 maggio, a Powell-town nella contea di Hancock.

« Un proclama del sig. Johnson annunzia il ristabilimento del Governo costituzionale e repubblicano nello Stato di Virginia.

« I dispacci annunziano che il processo dell'assassinio di Lincoln e di Seward è fatto militarmente e a porte chiuse.

« In data dell'11 maggio, l'aggio sull'oro era a 31 1/8, il cambio su Parigi, a 3,96. »

Circa alle voci concernenti certo Blackburn, che avrebbe comprato alle Bermude abiti infetti da febbre gialla, a danno di alcune città del Nord, leggiamo in un carteggio da Nuova Yorck all' *Havas*:

« I giornali delle Bermude raccontano a lungo i particolari dell'inquisizione giudiziaria, che si fa attualmente a Saint-Georges intorno all' attentato commesso dal dottore Blackburn, accusato di aver voluto introdurre la febbre gialla in Nuova Yorck, Filadelfia e parecchie altre città del Nord.

« Blackburn ha fatto un viaggio alle Bermude, sotto il pretesto di una missione scientifica relativa alla febbre gialla. Sembra provato che, durante il suo soggiorno in quel paese, abbia raccolto una certa quantità di vestiti, già appartenenti a persone colte dalla febbre; che ne abbia comperati altri nuovi, e col mezzo dei primi gli abbia infettati del terribile veleno; quindi gli abbia ammassati in casse affidate da lui a diverse persone, con ordine di spedirle a Nuova Yorck sul principio della primavera.

« L'inquisizione ha dimostrato che le casse erano in numero di dieci, delle quali solo tre furono sequestrate e sotterrate dal Consiglio di sanità.

« Blackburn è ben conosciuto in queste Provincie come ribelle sfegatato. »

Il *New York Times* afferma che Juarez ha dato fuori lettere di *marco* contro le navi francesi. Quattro di quelle lettere erano già state rilasciate tempo fa, per le acque del Pacifico, ed ora ne sono date fuori altre per l'Atlantico. A Nuova Yorck si è già costituita una Società di emigrazione pel Messico, la quale tiene succursali su tutto il territorio degli Stati Uniti. Gli emigranti, che si cercano, debbono essere atti al servigio militare, sia di terra, sia di mare. Il numero degli ascritti è di già grandissimo.

Le lettere di Rio Janeiro annunziano che gli armamenti, destinati ad operare contro il Paraguay, sono continuati vigorosamente dal Governo brasiliano.

Lo sforzo principale delle truppe brasiliane si farà dal lato di Matto-Grosso. Si ha tuttavia qualche apprensione sulle difficoltà, che si trarrà dietro tal guerra, in un paese, dove la vita, a dir così, non resiste, e dove le marcie delle truppe, non sì tosto si vuole penetrar nelle terre, diventano lunghe non men che penose.

La Repubblica argentina sta per divenir l'alleata del Brasile, in conseguenza della dichiarazione di guerra, che il Paraguay ha indirizzato a quella Repubblica, pel suo rifiuto di lasciar passare sul suo territorio le truppe del generale Lopez.

Per lo contrario, assicurasi che la Bolivia ed il Perù siano sul punto di prender partito contro il Brasile e d'unirsi al Paraguay.

(Moniteur du soir.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il *Corriere degli Stati Uniti* e i complici di Booth. — 2. Il processo militare de' cospiratori ed assassini di Lincoln, a porte chiuse. — 3. Le trattative tra la Corte sarda e la Corte di Roma. — 4. Le medesime trattative secondo la *Corrispondenza generale di Vienna*. — 5. Diffidenza della Porta verso il Principe Cuza. — 6. Il discorso del Principe Napoleone giudicato a Vienna. — 7. Le sottoscrizioni al prestito italiano di 8 milioni di rendita. — 8. Gli sciopri degli operai. — 9. Il trattato commerciale austro-prussiano adottato a Berlino.

1. Il *Corriere degli Stati Uniti* sostiene che Booth solo è stato il capo, il cuore e l'anima della cospirazione; ch'ei s'era accontato con tre o quattro degli uomini che hanno fatto la stupida incursione di Sant'Albano, e l'odioso tentativo dell'incendio di Nuova Yorck; che da questi rompicolli non ebbe altro aiuto che una semi-approvazione tra il platonico e l'ironico, e che malgrado le pratiche e le mene, che datano da oltre un anno, egli non ha trovato un solo complice di qualche importanza, e che ha dovuto servirsi di alcuni miserabili, tra i quali la più notabile è una donna, la Surratt, che non ha voluto neppure impegnare nel fatto, sino al suo termine, il proprio figlio, e lo ha mandato nel Canada la vigilia del giorno dell'assassinio. Di costa alla Surratt appaiono soli Harrold, Atzeroth e Payne, il primo un idiota infatuato di Booth, pel suo atteggiarsi drammatico, perchè declamava grandi frasi, perchè gl'imponeva coll'eleganza de'modi, pel vigore del suo temperamento, e per il denaro che gli donava onde vivere allegramente. Atzeroth era un miserabile contrabbandiere del Potomac, galoppino che portava lettere dall'uno all'altro partito. Il suo commercio era arenato, gli fu promesso che sarebbe ricco, e si lusingò di tornare a Porto-Tobacco, come se n'era vantato, con barili d'oro, o di morire sulla forca. Gli fu appigionata una camera nell'albergo del Vicepresidente Johnson; ma il giorno in cui doveva far la sua parte nel dramma, gli mancò il cuore, e fuggì prima del tempo per andarsi a nascondere nel podere di suo cugino. Resta Payne, bandito di professione, assoldato per caso in qualche parte del Nord, che nessuno conosce, e ch'egli stesso non conosce neppure la città di Washington. Costui ha insanguinata la casa di Seward. Con questi individui, ch'ebbero parte nell'azione, si cita ancora Sam Arnold e Mac Laughlin, che dovevano uccidere ciascuno un membro del Gabinetto, e che nell'ultimo giorno sono mancati all'appello. Essi avevano seguito sino allora il pendio, credendo quasi ad un dramma di fantasia inventato da Booth, ma non già che il dramma dovesse avere una seria catastrofe. Non si sa nulla di ciò che sia avvenuto di loro. Segue poi un individuo denominato Coxe, ben noto partigiano de' confederati, proprietario d'una bella casa nel Maryland, che ha dato da mangiare e da bere a Booth e ad Harrold fuggitivi, a mezzanotte, il giorno dopo l'assassinio, e che pare a essere confidente della congiura, quantunque non vi abbia presa nessuna parte attiva. Inoltre s'aggiungono i Wilson e gli Adam, che l'hanno aiutato a nascondere Booth ed Harrold dalla domenica al giovedì. Finalmente il dottor Mule, che fasciò la gamba rotta di Booth al prezzo di 25 dollari, non sapendo chi fosse, e non avendolo denunziato quando lo seppe. Ecco tutto, conchiude il *Corriere*. Questi sono i più compromessi, e quanto al resto, insinuazioni, induzioni, ipotesi, ma nulla di positivo. — Queste parole del giornale di Nuova Yorck sono in contraddizione diretta colla dichiarazione del Presidente Johnson, che afferma essere Jefferson Davis, e parecchi altri capi influenti de' separatisti, complici nell'assassinio di Lincoln.

2. Questa contraddizione, tra le affermazioni della stampa periodica di Nuova Yorck e quelle del Presidente degli Stati Uniti potrebbe esser tolta dalla pubblicità del processo militare de' cospiratori ed assassini del sig. Lincoln; ma invece quel processo ha luogo a porte chiuse. E perchè fare a porte chiuse un processo di tanta importanza? Questo mistero non sarà per essere molto vantaggioso al Governo federale. Il Presidente Andrea Johnson ha scagliato contro i capi politici del Sud, dice il *Journal des Debats*, la più grave delle pubbliche accuse, ed alcuni dei capi politici del Sud gli hanno pubblicamente risposto che la sua accusa era falsa e calunniosa. Se v'ha cosa atta a dar credito alle proteste de' confederati, è il segreto dei dibattimenti applicato al processo dei complici di Booth.

3. A qual segno sono le trattative del Governo sardo colla Corte di Roma? Se ascoltiamo i giornali del *partito d'azione* e i giorn li così detti *cattolici*, essi sono in via di *felice riuscimento*. Il *Pensiero Italiano* sostiene contro la *Gazzetta di Torino*, che il conte Revel ha avuto una missione da compiere a Roma da parte del suo Governo e del Re; e aggiunge di più, avere da fonte autorevole l'importantissima notizia, che il Governo italiano ha accettate tutte le condizioni proposte dal Pontefice per la questione de' Vescovi. Non manca che la redazione materiale del Concordato. I Vescovi delle Provincie annesse saranno nominati direttamente dal Papa, senza bisogno del *regio exequatur*, e senza giuramento politico. Il *Roma* di Napoli dice, che il conte Revel, chiamato agli affari di Stato, rivela che si cammina rapidamente alla reazione politica. Probabilmente lo si potrebbe vedere anche al Ministero. Queste sono le notizie dei giornali del partito d'azione, e con queste armonizzano quelle dell'*Unità Cattolica* del 23 maggio. « Le « ultime notizie, essa dice, che ci giungono da « Roma relativamente agli accordi ecclesiastici, « finora sono buone, anzi ottime. Ci scrivono al- « cuni particolari sul punto di tali accordi, ma « non crediamo opportuno di pubblicarli. Ora è « il tempo di tacere, ma verrà presto il tempo « di parlare. » I giornali ministeriali si tengono più alla larga, e se non sono più tanto affermativi sulla inutilità delle pratiche con Roma, non negano nemmeno più tanto recisamente, come tempo fa, e l'esistenza delle trattative, e la possibilità d'un accordo.

4. Intorno alle trattative medesime, scrivono da Firenze alla *Corrispondenza generale austriaca*, in data del 20 maggio: « La missione Vegezzi si è trasformata, e si diceva mancata, perchè il sig. Vegezzi continuava a rimanere a Torino. Invece sua è stato mandato a Roma il conte Revel, che si trova alla testa della contro-rivoluzione. Il conte Revel non è a Roma per trattare la questione dei Vescovadi, intorno alla quale l'accordo si dice compiuto. Una Commissione di due prelati, monsignor Berardi e monsignor Franchi, andrà a Torino a trattar l'affare, le cui principali difficoltà sono rimosse, e andrà a Torino e non a Firenze, essendo che il Papa non può riconoscere e non riconosce il nuovo Regno d'Italia. Secondo un telegramma del 19 maggio, continua il corrispondente, il conte Revel, nella prima conferenza, sarebbe riuscito a far accettare dalla Corte di Roma le basi della convenzione del 15 settembre. Si tratterebbe nelle conferenze successive della porzione del debito pontificio, che l'Italia deve assumere; poi seguirebbe la questione dell'esercito, ma in questa il generale Rossi andrebbe a fornire al conte Revel l'aiuto della sua esperienza. » — Qui il corrispondente domanda qual fede meritano questi telegrammi? e sembra prestarne loro assai poca, ma ammette siccome certo, che Vegezzi non ha più voluto tornare a Roma, e che gli è stato perciò sostituito il conte Revel; che trattasi di far fare un gran passo al Papa, un passo d'una grande difficoltà. Dopo di averlo allettato cedendo nella questione de' Vescovi, si vorrebbe ch'ei consentisse a cedere una parte del suo debito all'Italia, in proporzione delle Provincie annesse. Dato e non concesso, che il sig. Revel riesca, il Papa avrebbe accettato i fatti compiuti. Il corrispondente dubita che, sino dalla prima conferenza, il negoziatore abbia superato un punto così difficile quale sarebbe la ricognizione del trattato del 15 settembre, il cui solo nome ha sempre irritato Pio IX. Sinora nessun fatto non è manifesto che la ricognizione sia seguita o che avrà effetto.

5. Il Governo ottomano osserva da lungo tempo con occhio diffidente ciò che avviene nei Principati danubiani, nella Servia e nel Montenegro, ne' quali Stati si manifestano moti della stessa natura, i quali non permettono di dubitare trattarsi di tendenze comuni. Ciò che fa sospettare di più è la condotta del Principe Cuza che cerca di rendersi indipendente, di sciogliere i suoi vincoli colla Porta, e d'indebolire eziandio l'influenza, esercitata sinora da Parigi sul suo Governo. Ciò fa tanto maggior meraviglia, che parecchie domande del Principe sono state ammesse nelle ultime sedute della Conferenza degli ambasciatori, in grazia della condiscendenza dei rappresentanti delle Potenze occidentali. L'Austria e la Turchia, gl' interessi delle quali rispetto al Principe Cuza combaciano con quelli della Russia, ben diversamente da quello che cadeva nel 1859, conservano un contegno severo e non cedono d'un iota segnatamente in quello che riguarda la giurisdizione dei Consolati.

6. Un giornale di Vienna aveva asserito che il discorso, profferito ad Ajaccio dal Principe Napoleone, era stato l'oggetto d'una conversazione diplomatica tra l'ambasciatore di Francia e il signor conte di Mensdorff; il *Wanderer* ha ripetuto questa notizia, e la *Corr. Gen. Austr.* rettificato il fatto ne' termini seguenti: « Da informazioni, che abbiamo luogo di credere esatte, benchè non emanino da fonte ufficiale nè da trattenimenti del sig. ambasciatore di Francia, il sig. conte di Mensdorff, sembra che l'ambasciatore e il Ministro siensi accordati di non dare minima importanza a questo nuovo scappuccio del Principe, del quale il Governo francese non vuol essere responsabile. » Questo ci sembra miglior partito da adottare colla vanità ferita e colla presunzione.

7. I giornali ministeriali in Italia sono imbiancati all'incredibile numero delle sottoscrizioni al prestito di 8 milioni di rendita, sottoscrizioni che già ascendono ad una somma di gran lunga maggiore. Vuolsi che Rothschild abbia sottoscritti tre milioni, e che per altrettanti abbiano sottoscritto altre Case bancarie. Era facile prevedere la grande affluenza delle sottoscrizioni, perchè la nuova rendita è negoziata al prezzo di 60 per cento, mentre appunto l'antica rendita italiana è al 65,50. Un guadagno del 39 e più per cento correre usurai e non usurai, e sarebbe mirabile se non corressero. Ma e l'interesse dello Stato?

8. Gli sciopri sono di moda oggidì: sempio degli operai inglesi è imitato largamente e forse con altri fini, a Parigi, per modo di affrettare il ritorno di Napoleone III dall'Algeria, e in Italia si fa lo stesso. A Como gli operai senza lavoro percorrono le contrade della città, mettendo *grida di disperazione e di sdegno*, e la guardia nazionale e la truppa di linea possono contenerli a stento; gli operai lanaiuoli di Arpino, senza lavoro e senza pane, hanno commesso atti di violenza nel lanificio del sig. Raffaele S. Germano, che introdusse nella sua fabbrica la macchina a vapore. Gli operai furenti distrussero la macchina, distrussero le filande, e scassinarono e fecero a pezzi porte e finestre. Queste sciagurate avvenimenti non si veggono, la Dio mercè, cadere tra noi.

9. La Camera dei deputati a Vienna ha, il 9 maggio, ha adottato, come abbiam già detto nella ultima *Rivista*, il trattato di commercio tra l'Austria e la Prussia, e il giorno 24 dello stesso mese la Camera dei deputati a Berlino ha fatto ch'essa adottato con 170 voti contro 99.

Spagna.

La *Correspondencia* di Madrid pretende vere nelle mani lettere, che danno come certo che Napoleone passerà a Madrid; ma l'Imperatore, aggiunge, serbera il più stretto incognito, farà la sua visita al Re e alla Regina nella loro residenza reale.

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 maggio.

Quest'oggi venne presentata dal Governo alla Camera dei deputati la tariffa daziaria provvisoria. *(G. di Trento.)*

Pest 23 maggio.

Il *Pester Lloyd* reca un telegramma di Vienna colla notizia che S. M. l'Imperatore avrebbe dichiarato che un invito alle corse di cavalli a Pest gli riuscirà gradito. *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)* Il viaggio dell'Imperatore a Pest è quindi certo. Il *Pesti Naplo* conferma la notizia della *Presse* sulla genesi del programma di accomodamento, pubblicato dal giornale *Presse* di V

Zagabria 22 maggio.

Il *Narodne Novine* annunzia che la Dieta croato-slavona verrà aperta il 17 luglio, sotto la presidenza del generale maggiore barone di Rukavina. Il barone Sokcsevic ebbe un congedo di tre mesi. *(FF. di V.)*

Bari 24 maggio.

I Principi Umberto ed Amedeo, accompagnati dai ministri Jacini e Torelli, arrivarono a Bari martedì, alle ore 3 pomeridiane, applauditissimi lungo la linea dalle guardie nazionali in uniforme, e dalle popolazioni numerose che erano venute da lontane parti di varie Provincie. La città di Bari era illuminata; l'accoglienza fu veramente ecclesiastica, l'aspetto della città animatissimo. I Principi hanno ricevuto le Autorità civili, ecclesiastiche, consolari e militari. Alla sera vi fu bal al teatro affollatissimo. — Oggi venne inaugurata la linea di Brindisi, alle ore 11 antimeridiane. I lavori furono riconosciuti assai lodevoli. L'Arcivescovo di Brindisi ha celebrato un ufficio cui assistito clero. I discorsi del ministro Jacini e del sindaco Bastogi furono applauditi. I Principi e i numerosi invitati furono accolti a lauto banchetto sotto apposito padiglione. Poscia visitarono la città e i lavori del porto, e ritornarono a Bari alle ore 6 pomeridiane, fra gli applausi della popolazione, delle guardie nazionali, e bande militari. — Questa sera, v'ebbe un pranzo di coperti in teatro, con l'intervento dei Principi, che vi furono festeggiati; poscia ballo in casa del prefetto. — La città sempre illuminata, fuochi artificiali, folla plaudente, ordine perfetto. La Società delle strade meridionali esercita ospitalità con molta splendidezza e molto ordine. — Domani i Principi inaugureranno la ferrovia da Bari a Gioja, e proseguiranno per Taranto, Lecce e Brindisi. Sabato dormiranno a Foggia. *(Persev.)*

Parigi 23 maggio.

Una divisione della flotta partirà colle rispettive istruzioni da Brest per l'Oceano Pacifico, tosto che l'Imperatore sarà ritornato. Bazaine manda rinforzi. Ortega e Romero vengono sussidiati a Washington con danari da un Comitato americano. *(V. sotto i nostri dispacci.)*

(FF. di V.)

Parigi 23 maggio.

Corre voce che il Principe Napoleone si trovi indotto, in seguito al suo discorso di Ajaccio, ad evitare la Corte sino al ritorno dell'Imperatore, che vuole attendere a Cadice, per unirsi cola alla flotta, che riconduce Napoleone III da Algeri. *(FF. di V.)*

Parigi 23 maggio.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Limayrac, nel quale ricorda le dichiarazioni pacifiche, fatte dal Governo federale, e, riassumendo i fatti, dimostra che le agitazioni, occasionate dagli affari dell'America, sono del tutto prive di fondamento.

Nuova Yorck 13. — Si assicura che i federali conserveranno ancora sul piede di guerra un'armata di 150,000 uomini. — Il Governo per

della condiscendenza Potenze occidentali, interessi delle quali mbaciano con quelli te da quello che ec- un contegno severo, natamente in quello dei Consolati.
a aveva asserito che io dal Principe Na- una conversazione ore di Francia e il *Wanderer* ha smen- *orr. Gen. Austr.* ha eguenti: « Da infor- di credere esatte ufficiale, ne' trat- tore di Francia col ra che l' ambascia- dati di non dare la nuovo scappuccio verno francese non sto ci sembra il mi- la vanita cianciera

in Italia sono stra- delle sottoscrizioni ndita, sottoscrizioni a di gran lunga mag- bia sottoscritto per abbiano sottoscrit- acile prevedere la rizioni, perchè la prezzo di 60,75 per n rendita italiana 9 e più per cento la sarebbe miracolo sse dello Stato? noda oggidì. L'e- mitato largamente, per modo da af- e III dall' Africa omo gli operai sen- le della città, met- *sdegno*, e la guar- nea possono conte- naiuoli di Arpino, no commessi atti . Raffaele S. Ger- fabbrica la mac- nti distrussero *la* , e scassinarono e Questi sciagurati a Dio mercè, ac-

a Vienna, il 20 am già detto nel- commercio tra l' o 24 dello stesso Berlino lo ha an- contro 99.

(Σ)

Spagna.

adrid pretende a- anno come certo d; ma l'Impera- retto incognito, e Regina nella loro

ci.

a 23 *maggio.* dal Governo alla daziaria provvi- *di Trento.*)

23 *maggio.* gramma di Vien- peratore avesse rse di cavalli in *nostro dispaccio* mperatore a Pest conferma la noti- el programma d' giornale *Debatte. Presse di V.*)

22 *maggio.* zia che la Dieta 7 luglio, sotto la e barone di Phi- bbe un congedo (*FF. di V.*)

24 *maggio.* nedeo, accompa- lli, arrivarono a idiane, applaudi- die nazionali, in merosissime, con- ie Provincie. La roglienza fu entu- tissimo. I Princi- civili, ecclesiasti- ra vi fu ballo in ne inaugurata la timeridiane. I la- devoli. L' Arcive- ufficio con mol- Jacini e del con- Principi e i nu- lauto banchetto ia visitarono la ornarono a Bari pplausi della po- i, e bande mili- pranzo di 350 to dei Principi, ia ballo in casa illuminata, fuo- dine perfetto. — nali esercitò l'o e molto ordi- areranno la fer- anno per Taran- piranno a Fog- (*Persev.*)

23 *maggio.* partira colle ri- 'Oceano Pacifico ato. Bazaine de- o vengono sussi- da un Comitato spacci.*)*

(*FF. di V.*)

23 *maggio.* e Napoleone si iscorso di Aiac- ritorno dell' Im- adice, per unirsi apoleone III da (*FF. di V.*)

23 *maggio.* un articolo di ichiarazioni pe- e, riassumen- oni, occasionate l tutto prive di

ura che i fede- iede di guerra Il Governo per-

metterà alle navi, munite di certificati di dogana degli Stati Uniti, d'entrare nei porti indicati nel proclama del 20 aprile, purchè non abbiano oggetti di contrabbando di guerra. — L'*Herald* afferma che il Governo si dichiara neutrale tra l'Imperatore Massimiliano e Juarez. — Il *Corriere degli Stati Uniti* dice che Seward ha intenzione di presentare il sig. di Montholon a Johnson.— Seward si è opposto a qualunque violazione del neutralità, per cui non si avra a temere alcuna complicazione. (*FF. SS.*)

Parigi 23 *maggio.*

Mostaganem 22. — L'Imperatore Napoleone essendosi recato a visitare Relizane, fu circondato, all'entrata in città, dalla tribù dei Flittas, che chiesero calorosamente la libertà dei loro parenti compromessi nell'ultima insurrezione ed internati in Francia. L'Imperatore, commosso dalle loro proteste di fedeltà, accordò loro la grazia. La tribù l'accolse con acclamazioni energiche. — L'Imperatore imbarcossi per Algeri. (*FF. SS.*)

Parigi 24 *maggio.*

Marsiglia 23. — È qui arrivato il Principe Napoleone.

Madrid 23. — La *Politica* assicura che il Governo portoghese ha espresso alla Spagna il dispiacere d'avere tollerato la sottoscrizione pubblica in Portogallo a favore delle vittime del 10 aprile. (*FF. SS.*)

Parigi 24 *maggio.*

Leggesi nella *Patrie:* « L'ambasciatore turco ha consegnato, domenica scorsa, all'Imperatrice una lettera del Sultano, che dichiara d'accettare l'arbitrato, pronunziato dall'Imperatore circa la vertenza dell'istmo di Suez. Il Sultano annunzia inoltre che darà il firmano d'autorizzazione, subito che verranno fissati i limiti dei terreni da una nuova Commissione mista di delegati della Turchia, della Francia, dell'Egitto e della Compagnia dell'istmo. »

Bucarest. — Il Patriarca di Costantinopoli spedì a Bucarest un Vescovo a dichiarare al Governo che la legge del matrimonio civile, quella della secolarizzazione dei beni ecclesiastici, quella dell'istituzione della Chiesa rumena, sono contrarie al dogma religioso, e portano seco la pena della scomunica. — Il Vescovo venne ricondotto dalla gendarmeria alla frontiera. (*FF. SS.*)

Berlino 23 *maggio.*

La Camera dei deputati, nella seduta di quest'oggi adottò con 170 contro 90 voti il trattato di commercio della lega doganale coll'Austria. (*G. di Trento.*)

Amburgo 22 *maggio.*

In un'adunanza di antichi membri dell'Assemblea degli Stati holsteinesi, fu risolto quanto segue: « L'Austria non ha d'uopo di rifuggire dalla presentazione delle domande prussiane dinanzi alla futura Assemblea degli Stati, nè di prendere occasione a ritardare ulteriormente la convocazione di essi Stati, giacchè ad ogni modo la Prussia non otterrà nè può ottenere dagli Stati, con qualsivoglia Statuto vengano convocati, più di quello, che il Principe ereditario ha fin d'ora dichiarato conveniente in base alla deliberazione del Comitato de' 36. » (*Fremdebl.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna* 26 *maggio.

(Spedito il 26, ore 10 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 26, ore 11 min. 45 ant.)

Parigi 26. — Il *Constitutionnel* asserisce che il Governo degli Stati Uniti ordinò provvedimenti per reprimere ogni tentativo di arrolamenti illeciti, ed arrestare ogni maneggio, avente per iscopo d'apparecchiare una spedizione contro il Messico. L'*attorney* degli Stati Uniti, avute istruzioni a tal uopo, s'affrettò d'eseguire prontamente gli ordini ricevuti.

Nuova Yorck 17. — Jefferson Davis fu fatto prigioniero.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna* 26 *maggio.

Spedito il 26, ore 11 min. 45 antimerid.

(Ricevuto il 26, ore 12 min. 50 pom.)

S. M. l'Imperatrice recasi domani ad Ischl. — Il Principe Cuza fece ricondurre a' confini l'inviato del Patriarca di Costantinopoli, spedito a chiedere l'abolizione delle leggi contrarie alle leggi ecclesiastiche. (*V. sopra*).

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 23 maggio	da 24 maggio
Mettaliche al 5 p. %	70 85	71 20
Prestito naz. al 5 p. %	75 95	75 90
Prestito 1860	92 75	93 30
Azioni della Banca naz.	802 —	803 —
Az. dell'Istit. di credito	183 10	183 60
cambi		
Londra	109 30	109 40
Argento	107 —	107 —
Zecchini imperiali	5 19	5 20 5/10

(*Corso di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 23 *maggio.*

Rendita 3 p.	67 35
Strade ferrate austriache	— —
Credito mobiliare	775 —

Borsa di Londra del 23 *maggio.*

Consolidato inglese	89 1/8

FATTI DIVERSI.

Il *Szegedi Hirado* ha da Maros-Vasarhely che il dì 12 corr. due uomini, che non si poterono ancora rinvenire, si recarono in carrozza nel podere d'un proprietario benestante di cola, la cui moglie era sola in casa. Quei due ribaldi la legarono, la portarono con loro in carrozza nei campi, e là la spogliarono dei vestiti, e in ispecie della sottana, nella quale aveano udito dire ch'essa teneva nascosta una somma considerevole di banconote. Essi furono naturalmente ingannati, e che costoro conoscessero ben poco le attuali condizioni, osserva il corrispondente del *Szegedi Hirado*, lo prova l'avere essi potuto supporre che un proprietario possa nelle circostanze odierne avere una somma così grande di danaro a sua disposizione, da poter cucire l'avanzo di quella nella sottana di sua moglie. (*FF. di V.*)

La *Gazzetta di Bolzano* reca che un uragano di grandine ha talmente devastato la contrada di Siebeneich, che un gran numero di campagne hanno un aspetto affatto invernale, essendo rimasto quasi interamente distrutto il fogliame. A Gries, dove si teneva il mercato di bestiame, alcuni montoni tosati e posti in mostra per essere venduti, furono percossi a sangue dalla grandine. Il danno è immenso. I lampi e i tuoni incominciarono verso 9 ore della mattina, il cielo s'oscurò sempre più, sino a far notte si fitta, da dover accendere i lumi in parecchi luoghi della città volti a tramontana. Chiunque si trovò a cielo aperto fuggì in tutta fretta; il nembo, avanzandosi colla rapidità del lampo dal Sud-Ovest al Nord-Est, si scaricava formando un angolo di 45°. Non s'ebbe il tempo di chiudere nè imposte, nè invetriate, di maniera che tutti i vetri andarono infranti, dalla parte di mezzogiorno, nel villaggio, e soprattutto nella fabbrica di Sant'Antonio. Parecchie camere dovettero essere sgombrate, acciocchè le persone, che le occupavano, non rimanessero ferite nel volto dai pezzi di vetro: tanto era l'impeto della grandine. Mezz'ora dopo, il sole mostrava la sua faccia ridente e inoffensiva, come se nulla di straordinario fosse avvenuto. (*C. G. A.*)

Il Teatro italiano ha fatto una grave perdita. Questa mattina (22), alle ore 4, è morto il celebre coreografo Giuseppe Rota, in seguito a lunga malattia, che, dopo aver lasciata, pochi giorni or sono, qualche speranza di miglioramento, rincrudiva subitamente, e lo toglieva di vita. (*Opinione.*)

Il 22 corrente, verso le ore 10 antimeridiane nel corpo di guardia posto nell'interno della Stazione di Santa Lucia, si uccise, con un colpo di fucile, Giuseppe Toth, soldato semplice dell'I. R. reggimento d'infanteria Arciduca Alberto.

La sera del 23 corrente, da una pattuglia del Sestiere di S. Polo, venne arrestato certo Angelo R., d'anni 28, calzettiere, da molto tempo disoccupato, come sospetto d'aver rubato all'affittaletti, Santa Berlandin, varii oggetti di biancheria, pel valore di circa 70 fiorini.

La sera del 20 corrente, venne dalla Polizia di Padova arrestato il famigeratissimo ladro Felice M., il quale, due mesi fa, riusciva a fuggire dall'Ospitale civico, dov'ei si trovava in istato d'arresto, e destinato alla deportazione. Ei fu sorpreso con un sacco d'istrumenti di ferro, atti alla consumazione di crimini.

Nella famiglia del Pretore di Monselice, disparve una spilla di brillanti, del valore di 1500 lire. Le investigazioni, tosto promosse dall'I. R. Commissariato di Polizia in Padova, riuscirono al ricupero della spilla, e alla scoperta dell'autrice del furto (un'antica cuoca della famiglia stessa), che venne arrestata, ed attualmente è confessa.

Certo Garbujo Benvenuto, d'anni 24, di Volpago, fu nel giorno 19 corrente, trovato nel bosco Montello mortalmente ferito con arma da fuoco, da mano ignota. Il Garbuio non potè dare nessun indizio sul fatto, e poco dopo spirò.

Un bambino d'anni 2 circa, figlio di certo Sartori di Albaredo, nel Veronese, essendo accidentalmente caduto nella fossa denominata la Sorega, che scorre presso la casa paterna, vi rimase affogato.

Il giovinetto Giovanni Bortolotti, di Mantova, venne il 20 corrente morsicato da un cane, sospetto d'idrofobia.

Il giorno 13 corrente, fu trovato appiccato ad un albero certo Francesco Puaja di Pordenone. Il suicida tentò più volte questa maniera di morte, ma fu sempre salvato. Sembra che nella sua famiglia regni un'occulta mania, perchè i suoi parenti morirono quasi tutti della stessa morte.

LA LIBERTÀ CATTOLICA
giornale religioso, politico, letterario.

Ubi spiritus Domini, ibi libertas. *S. Paul.*

Liber est is aestimandus, qui nulli turpitudini servit. *Cic. ad Heren.*

Programma.

Per quanto poco si voglia considerare la natura della società, quale fu ordinata da Dio al reciproco soccorso degli uomini, egli è impossibile non riconoscere come ella riposi necessariamente sopra due fondamenti inseparabili, la *religione* e la *giustizia*.

Senza religione, la società è barbara; senza giustizia, gli Stati si riducono ad immani latrocinii.

Quanto più in uno Stato è rispettata e protetta la religione, e fermamente praticata la giustizia, tanto più quello s'avvicina al perfetto suo ordinamento. Onde il progresso della società umana sta tutto in uno sforzo costante e operoso per avvicinarsi, il meglio che si possa, a questa somma sua perfezione, ad essa ordinando i materiali incrementi e presidii.

Mezzo poi efficacissimo e al tutto singolare a questo progresso della civiltà, per confessione di tutti, fu il Cristianesimo, colla santità della sua morale, colla sublimità de' suoi dogmi, col grande principio della carità, che ne costituisce l'essenza e la vita. Perciò la presente civiltà, tanto superiore all'antica, si nomina da tutti: *civiltà cristiana.*

Ma il Cristianesimo non può essere che uno: quello fondato da Gesù Cristo, predicato dagli Apostoli, avente a reggitori i Vescovi, a Capo visibile il romano Pontefice, supremo maestro e giudice inappellabile della fede e della morale cristiana.

La società umana non può, quindi aspettarsi nè benessere al presente, nè progresso in futuro, se non riposi sul Cattolicismo, se non si nutra del succo vitale, che sgorga unicamente *de fontibus Salvatoris.*

Or bene; possiamo noi dire che le civili aggregazioni de' tempi nostri, che pur si reputano appartenere alla civiltà cristiana, siano poi davvero cristiane, cioè cattoliche, socialmente? Nessun giusto estimatore delle cose vorrà certamente asserirlo, se, pressochè ovunque volgiamo lo sguardo, troviamo o il puro ateismo, o la indifferenza religiosa, o la forza brutale, adoperata contro popoli cattolici, in servizio dello scisma e dell'eresia.

E dove pure in alcun luogo si appalesi talvolta qualche indizio di devozione al principio cattolico, non se ne vede quari il frutto, chè abortisce, vuoi per ostacoli troppo tenuti, vuoi per qualsiasi altra cagione, che lo contrasta.

Ma il Cattolicismo è immortale: e se non lo troviamo vigoreggiante negli ordini pubblici della moderna società, che lo gettò quasi affatto lungi da sè con suo gravissimo danno, lo troviamo però vivo e fecondo nell'animo di molti e molti individui.

I quali, convinti intimamente del dovere, che la carità impone a tutti, di cooperare secondo potere al bene altrui, volgono l'ingegno e l'animo e i mezzi materiali alla difesa, ed al trionfo delle ragioni cattoliche.

Però, ad accrescere lo stuolo di questi generosi, per quanto le nostre forze il comporteranno, ci parve non inutile un nuovo Periodico nelle Provincie venete, nel quale si raccogliessero le notizie religiose e politiche, si presentassero sotto il loro vero aspetto a quei lettori, che amano sinceramente la verità, e si cogliesse ogni occasione opportuna per sostenere i diritti e i santi interessi del Cattolicismo, che sono ad un tempo i diritti e gl'interessi dell'umana famiglia, della regolata vita civile e del vero progresso.

La meta, alla quale c'indirizziamo insieme ai tanti, che ci precedettero in questo arringo, importa di necessità un'adesione perfetta a tutta la dottrina cattolica, una sincera obbedienza ai Pastori della Chiesa, e sopra tutti al Vicario di Gesù Cristo; e una piena libertà di professare, proclamare, e difendere apertamente le verità cattoliche, i diritti della Chiesa, e le ragioni dell'umana famiglia, che ha diritto, dovere, e necessità urgente di rifarsi cattolica, non solo negl'individui, ma eziandio nelle attinenze sociali.

Questa è la Libertà Cattolica, che prendemmo ad insegna del nostro periodico; la quale, se ad altri parrà troppo lontana dal concetto di quella libertà, che si esalta cotanto oggidì, noi portiamo fiducia che il miserando esperimento, che se ne sta facendo nel mondo, un po' alla volta vorrà forse indurre la persuasione di queste due grandi verità, che sono: Anche la libertà politica, così vagheggiata negli ordini civili, esser cosa vana, fallace e rovinosa, se non la informi e la moderi il Cattolicismo liberamente proclamato, e validamente protetto: e la salute della società non potersi in altra guisa ottenere, se non rimettendola sopra quella sua pietra angolare, ch'è il Cattolicismo, dalla quale fu rimossa con quegl'inestimabili danni morali e materiali, di che siamo testimonii.

Frattanto vorremmo sperare che la schietta professione de' principii, che sosteniamo, dovesse conciliare al nostro Periodico, se non la benevolenza, almeno la tolleranza pur di coloro, che dalle vie cattoliche torsero il passo, sol che non abbiano smarrita del tutto ogni nozione d'onestà; sol che per essi la parola *libertà* non suoni la più atroce tirannia esercitata sulle coscienze cattoliche, la negazione dei diritti della Chiesa di Gesù Cristo, e la mancomissione di que' presidii, onde piacque alla Provvidenza di circondarla militante su questa terra a salvezza degli uomini.

Posto in chiaro il sommo principio che governerà le nostre penne, e con ciò l'indole del nostro Periodico, spiegatamente cattolico, e insieme assertore di vera e onesta libertà, appena è necessario aggiungere poche parole circa l'indirizzo, che vorrà prendere nel trattare argomenti relativi agli ordini e agl'interessi sociali e politici.

Confessando che la podestà in sè stessa è ordinata da Dio a salvezza della società; rispettando le Autorità poste a reggere le varie porzioni della grande famiglia umana, conforme impongono i principii cattolici; e riconoscendo che il bene della società non dipende essenzialmente dalla forma del Governo, ma dal modo, nel quale è governata; noi professiamo riverenza imparziale ad ogni Governo, e ad ogni forma di politico reggimento legittimamente costituita. Perciò, nel dar conto o nel ragionare delle grandi questioni, che agitano il mondo al presente, o potranno sorgere in appresso, e delle pubbliche provvisioni, ci saranno di guida la sola verità, quanto a' fatti; la giustizia e l'onestà, quanto a' principii.

Le scienze poi e le lettere, decoro e presidio della società, potente mezzo per elevare le menti a quel Dio, che stampava in noi la propria immagine, non potrebbero in nessun modo trasandarsi dal nostro Periodico. Noi quindi vi assegneremo un posto, e non ultimo, sia per qualche rivista d'opere, sia per comunicare notizie di fatti o invenzioni utili ed importanti. Nè vorremo che manchi al nostro Periodico qualche ameno e istruttivo racconto.

Non ci dissimuliamo le apprensioni, e gli sfavorevoli giudizii, che potranno insorgere contro il nostro Periodico; ma v'ha tal numero di onesti e religiosi cittadini, che ci danno diritto a bene sperare del riuscimento di quest'impresa. E chi sa che col tempo anche i mal prevenuti si convincano che, riguardo ad essi, il nostro pensiero si è quello soltanto di stendere loro una mano amica, e che l'animo nostro null'altro desidera, se non il trionfo della verità, della giustizia, e del pubblico bene.

Così ci basti la lena, come noi vorremmo far loro toccare con mano alla prova de' fatti, che quel tanto di bene, che giovi desiderare e sperare quaggiù, non si può altrimenti conseguire che come frutto di quel progresso e di quella libertà, che s'appoggiano sulla vera religione.

Venezia, 8 maggio 1865.

Il Redattore ed edit. resp.

PROF. AB. PIETRO BALAN.

Patti d'associazione.

Il giornale escirà in formato pressochè doppio del pubblicato Programma, tre volte la settimana, il martedì, giovedì e sabato, a principiare dal 30 maggio 1865.

In servizio degl'interessi commerciali conterrà il corso dei cambi e dei prezzi delle derrate, correnti sui mercati del Veneto.

Le associazioni si ricevono in Venezia all'Ufficio di Direzione, presso la Tipografia Pedini Campo Santa Maria Mater Domini, N. 2123; in Roma presso Alessandro Befani, via del Seminario, N. 123; in Firenze Luigi Mariani, libraio; in Napoli, Stefano Defrene, strada Medina, N. 61; in Torino, Giacinto Marietti.

Prezzo di associazione: Venezia e Provincie lombardo-venete, un anno, fior. 8 effettivi d'argento. Semestre e trimestre in proporzione. Nelle altre Provincie dell'Impero, lo stesso prezzo, ragguagliate le banconote al listino di Borsa.

Italia, un anno, fior. 11. Semestre e trimestre in proporzione.

Roma, un anno, fior. 14. Semestre e trimestre in proporzione.

Francia, un anno, fior. 17. Semestre e trimestre in proporzione.

Inghilterra, Belgio e Svizzera, un anno, fior. 14. Semestre e trimestre in proporzione.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Un Numero separato, soldi 7 in Impero.

Annunzi soldi 8 la linea o spazio di linea.

Non si ricevono lettere o pieghi se non *franchi*, e non si restituiscono i manoscritti.

È pubblicato il fascicolo undecimo ed ultimo della *Storia della Repubblica di Venezia, narrata da Francesco Zanotto*, due volumi in 12°; uno di pagine 564, l'altro di 480, al prezzo di fior. 5:50.

Quest'opera è tratta dalle *Vite dei Dogi*, che formano il quarto volume del *Palazzo Ducale* illustrato dal medesimo autore; e come lavoro letterario, essa ha il pregio d'essere attinta alla *Storia* del Romanin.

Di pregi suoi proprii, la storia dello Zanotto ha la brevità, la chiarezza, l'erudizione; ed è libro, che debb'essere ricercato, non solo da chi ama le amene letture, ma ancora da chi brama di non essere ignaro della storia d'un popolo, che tenne sì gran posto fra le nazioni.

Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Emissione di 400,000 *Obbligazioni.*

L'Adunanza generale del 16 di questo mese ha deciso di realizzare, mediante l'emissione di 400,000 Obbligazioni, i fondi necessarii per l'acquisto delle Strade ferrate italiane dello Stato.

Queste Obbligazioni sono identiche a quelle emesse finora dalla Società, del valore nominale di franchi 500, ovvero fiorini 200 v. a. argento, portanti interesse del 3 p. % e rimborsabili, mediante annue estrazioni.

L'emissione ha luogo al prezzo di franchi 245 per Obbligazione, con godimento dal 1.° gennaio 1865. I versamenti sono da effettuarsi come segue:

franchi 50, all'atto della sottoscrizione;
» 50, al 1.° luglio 1865, da cui sarà dedotto come acconto l'importo del tagliando, scadente al medesimo giorno;
» 145, dal 1.° luglio al 1.° novembre 1865. All'ultima rata sono da bonificarsi alla Società gl'interessi del 5 p. % dal 1.° luglio al giorno del versamento.

Contro il primo versamento verrà rilasciato al sottoscrittore un Certificato provvisorio, all'ultima rata l'Obbligazione stessa.

Gli Azionisti della Società hanno, pel numero delle Obbligazioni da loro sottoscritte, la preferenza sopra gli altri sottoscrittori. All'atto della sottoscrizione essi dovranno presentare le loro Azioni, e consegnare un elenco contenente i numeri ed il quantitativo delle dette Azioni.

La sottoscrizione rimane aperta fino a tutto il 26 maggio, ed ha luogo
a Torino, alla sede della Società,
a Parigi, Londra e Francoforte s/M., presso le Case bancarie di Rothschild,
a Vienna, alla Banca di Credito.

In quest'ultima città i versamenti sono da eseguirsi in fiorini v. a., calcolati dietro il corso ufficiale del Parigi, del giorno che precede il versamento.

Vienna, maggio 1865.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO TIPOGRAFICO.

Avendo ricevuto nei p. p. giorni un carattere da stampa dal fonditore V. Pelitoni di Milano, ordinato appositamente dietro la **polizza di numerazione** decorsa **dall'analisi tipografica** del sig. **Giuseppe Rossi** l'ho ritrovato perfettamente conforme, tanto in composizione, alla detta analisi, producendo il vantaggio della esclusione dei **repezzi** e delle lettere superflue di quantità.

Questo sia di lode al sig. **Rossi** che colla sua analisi tipografica ha reso grande utile ai proprietarii tipografi.

Padova 23 maggio 1865.

PIETRO PROSPERINI fu MARCO
Tipografo e litografo.

551

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 *maggio*

Fino dall'altr'ieri arrivava da Scutari, il trab. austr. *Due Amici*, cap. Naponelli, con lane ed altro per F. Conte ed Erede Tarma.

Bachi La maggior parte dei bachi ragguinse, ed anco sorpassa la quinta muta; ormai si avviano alla maturanza, per cui oggi taluno sul pieno raccolto, solo però della semente giapponese. Scrivono da Treviso, che anche per quest'a, merita una preferenza quella portata di là dal sig. *Carlo Mutti*, i di cui cartoni di origine, vennero distribuiti in varii Comuni, ed il prodotto si giudica il più perfetto di tutti. Tanto si notava sui colli, e specialmente fra Ceneda e Conegliano, ove prosperano per modo, da destare le meraviglie di ogni coltivatore. Questa comunicazione ci viene da persona di buona fede, intelligente e bene informata accorgimento fatto a lode del vero, in premio di tante cure ed a comune vantaggio in generale, le notizie sono sodisfacenti relative alla poca semente. In mercanzie, solito andamento; scarseggia negli olii, di cui senza arrivi, dopo quello di Susa, pel quale non si manifesta alcuna premura di privarsene dal possessore, se non si para decorosamente la qualità. Si sta scarseando il caffè, e la qualità corrisponde pienamente ai bisogni del consumo, e leggerissima l'avaria. Granaglie ognora senza ricerche.

Le valute d'oro vennero più offerte intorno 4 3/4 di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:10 1/2; le Banconote, da 92 7/8 a 3/4; prestito naz. a 70 5/8, e la rendita ital. più offerta, alcuna frazione al disotto di 64. (A. S.)

PORTATA

Il 23 maggio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Fortunato B.*, di tonn. 48, patr. Ballarin V., con 100 m. carbon fossile, all'ordine.

Da *Trieste* pielego austr. *Silvio Pellico*, di tonn. 50, patr. Giani G., con 1150 staia grano alla rinf., 1 part. legno Campeg., all'ordine.

Da *Trau*, pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 29, patr. Calebotta A., con 23 bot. vino com., all'ordine.

Da *Lussin Piccolo* e *Chioggia*, pielego austr. *Lindoro* di tonn. 24, patr. Ballarin A., con 12 bot. olio d'oliva, all'ordine.

— Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Madonna dell'Angelo* di tonn. 20, patr. Salvagno T., con 1 part. erbiggi alla rinf., ed altri oggetti div.

Per *Corfù* e *S. Maura*, piffaro austr. *Benvenuto Nicolò* di tonn. 155, cap. G. Mondanni, con 5475 fili legname in sorte, 545 maz. e 175 risme ed 1 col carta, 2 cas. vetri, 59 col. riso, 1 cas. amito, 1 cas. terraglie ed altro per Corfù, 4107 fili legname in sorte, 23 col. riso, 3 col. vetri, 1 col. merci di legno ed altro per S. Maura.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Sede	CAMBI Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire it.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire it.	5	79 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206
Costantin.	»	» 100 piastre	-	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire it.	5	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	2 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire it.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	219 —
Livorno	»	» 100 lire it.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	11 11 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/4	— —
Messina	»	» 100 lire it.	5	— —
Milano	»	» 100 lire it.	5	40 —
Napoli	»	» 100 lire it.	5	40 —
Palermo	»	» 100 lire it.	5	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/4	39 20
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire it.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 100 fior.	87 25	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	— —
Prestito nazionale	»	70 50	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	67 80	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»		— —
Prestito 1860 con lotteria	»	86 50	— —
Azioni dello Stab. marc. per una	»	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	»		— —
Sconto	»	4 1/2	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 70	— —
corrispondente a f. 107: 87 p. 100 fior. d'argento.			

VALUTE

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	02
Zecchini imp.	4	75
» in sorte	4	70
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	11
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	85
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
Fiorini berline	—	—
Talleri bavari	—	—
» di M. T.	2	15
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	02 1/4
Francescioni	—	—

Colonnati	F.	S.
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	84

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 *maggio.*

Arrivati da Verona i signori: Parceby Lutley, poss. ingl., all'Europa. — Baur Carlo, banchiere di Augusta, all'Europa. — Smith Riccardo, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Charlton William H., poss. ingl., da Danieli. — Di S.t Giuseppe bar. Francesco, alla Luna, - Milasso bar. Tommaso, alla Luna, - Palumbo Baldassare, alla Luna, - Scialabba Luigi, alla Luna, - Mormorio Giuseppe, alla Luna, - Marsala Nicolò, alla Luna, tutti sei poss. siciliani. — Protyn Letizia, poss. ingl., alla Luna. — *Da Trieste:* De Cichi cav. Giuseppe, I. R. console generale austriaco in Odessa, al *Restaurant* a S. Gallo — De Scrinzi cav. B., possidente tirolese, alla Vittoria — Lingens Enrico, poss. di Aquisgrana, all'Europa. — Durancoff Abramo, possid. russo, all'Italia. — *Da Firenze:* Colston Giovanni, eccles. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Gregori Luigi, al *Restaurant* a S. Gallo, - Gregori Sebastiano G., al *Restaurant* a S. Gallo, ambi poss. di Batta. — Smith S. William, poss. americ., all'Europa. — Behn Luig Teodoro, poss. di Rigny, alla Belle-Vue. — Nivar de Laboi e Chiara Maria A., poss. franc., da Barbesi. — Rider Enrico, possidente ingl., da Barbesi. — Derby John, eccles. irlandese, da Danieli. — Wray Palliser, capit. ingl., alla Ville. — *Da Ferrara:* Weld C. M., poss. amer., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Mairesse Carlo, poss. franc. — Hankey Arturo, poss. ingl. — *Per Verona:* Mackenzie Francesco, possid. ingl. — De Rantzau co. Enrico, poss. pruss. — Chambers J. C., eccles. ingl. — *Per Trieste:* Ratzinskaya Felice, poss. russo. — Drake William, - Royds Co. J., ambi poss. ingl. — Dzalowska Clotilde, poss. polacca. — *Per Milano:* Bright E. B., - St. Aubin William, - Davenport John, - Hay G., - Morant John, tutti cinque possid. ingl. — Lawrence Abbott, - Martin Carlo J., ambi possid. amer. — De Broe Emilio, - Blanc Celestino Giuseppe, ambi possid. franc. — Hume Archibaldo, poss. scozzese. — Boudoff, conte, poss. russo. — De Grilio Jenny, possid. di Nizza. — Le Prunaitz Gaffron Carlotta, nata contessa Porghauss, poss. di Breslavia.

Nel 25 *maggio.*

Arrivati da Vienna i signori: Queen James W., possid. amer., all'Europa. — *Da Verona:* Giusgeredelico, poss. pruss., all'Europa. — Sigomala Socrate alla Luna. - Lesevastopolo Perico, alla Luna, ambi poss. di Sira. — De Winkler Cecilia, poss. di Altenburg, alla Luna. — De Heuduck, maggiore pruss., alla Luna. — *Da Trieste:* Sengstak H., poss. di Brema, alla Stella d'oro. — Desarbes d'Espinoux possid. franc., all'Italia. — Hankey H. da Danieli, - Wanchope S. C., da Danieli - Sunson J. da Danieli, - Sunson D., da Danieli tutti quattro poss. ingl. — Bizzaro dott. D., possid. portoghese, da Danieli. — Gray J. F., da Danieli. - Burr James, da Danieli, ambi poss. di Boston. — Ivanovic Giovanni, alla Luna, - Ivanovich Tommaso alla Luna, ambi negoz. vaticchi. — *Da Milano:* Hamilton Oscarre, possid. amer., alla Ville. — Dejon Eugenio, poss. franc., all'Europa. — Cameron Alessandro, da Danieli, - Campbell Giorgio da Danieli, ambi poss. ingl. — Detoyat Arnaud, poss. franc., da Danieli. — Lloyd Giovanni, poss. ingl., alla Ville. — *Da Ferrara:* Perceval Federico, poss. ingl., da Barbesi. — *D'Alessandria d'Egitto* John Federico, tenente colonnello inglese, da Barbesi. — Scelles J., poss. ingl. da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Philps P. Giorgio, poss. amer. — *Per Verona* De Grey principe Emanuele, belgio. — Brown John C., poss. amer. — De Zolinger dott. Giovanni, poss. di Bolzano. — Napier Alessandro, eccles. ingl. — *Per Padova:* Bevan Edmondo, poss. ingl. — Bezzi Ambrogio, possid. fiorentino. — *Per Trieste:* Wertheim Alberto, poss. d'Amsterdam. — *Per Milano:* Valetin Emilio, con figli, alla Corte Imp. di Lione — Louvrier Gio. Pietro, giudice presso il Trib. di commercio di Lione. — Anesheno baronessa Emma, possid. bavarese. — Lefebvre Isidoro, - Tournye Prospero, ambi poss. franc. — Penny Isaac, - Lance Giorgio E. - Bashaw John - Hemsey Vezey Arthur, - Vezey Carlo - Bracken Guglielmo, - Sutfield F. V., - Rider Enrico, tutti otto possid

ATTI UFFIZIALI.

Nella 417.ª e 418.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il 1.° maggio corr., sortirono i N.i della 125.ª e 234.ª Serie.

Il N. 125 contiene Obbligazioni della Banca coll'interesse originario del 4 per %, cioè i NN. 9947 inclusivamente al N. 14253, della complessiva somma di capitale di fior. 1 253 870, e le Obbligazioni provinciali della Carniola comprese vi successivamente, coll'interesse originario del 4 per %, e di queste il N. 486 inclusivamente al N. 602 col capitale complessivo di f. 159,686.50

La Serie 234.ª contiene Obbligazioni della Camera aulica, col l'interesse originario del 5 per % ed il N. 78235, con un quarto, il N. 78450, con un quinto, ed il N. 78547, inclusivamente al N. 79 57, coll'intiero capitale di fior. 1 002 224.2.

Queste Obbligazioni vengono trattate secondo le vigenti prescrizioni, e se portano l'interesse minore del 5 per % dietro domanda della parte, cangiate verso Obbligazioni valuta austriaca, giusta le disposizioni portate dall'Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286.

Venezia, 11 maggio 1865.

N. 4213. EDITTO. (1. pubb.)

Ge ati in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, coll'Editto 25 luglio 1864, N. 5 2—709.

Cap ellari dell'Ordine ha nob. Fra ce co, di Belluno;
Zannan ogg valentino, di Comelico Sup riore;
De Lorenzo Gerone Osvaldo di Ca dide;
Frescura Antonio, di Calalzo;
Marinello Gale ti Bortolo di Valle;
Bertoli Gio. B tt., di Pieve di Cadore, e
Sc ada Fr ton to, di Auno,

a ritornare negli I. RR. Stati,

ingiunto a tutti che nessuno f ca ritorno nè produ e giustificazione alcuna;

Si dichiarano obbrevoli i ass nza illegali, e si condanna ciascuno in cent mila alla multa di fior. 10 ed al doppio, s l'assenza dura e per altre tre mesi, comm tabile in caso di miserabilità nel corrispondente arresto.

Il presente s à pubblicato nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 15 maggio 1865.
L'I. R. Delegato prov., Barone PINO.

N. 1101 AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

In seguito ad impetrata superiore approvazione si previene che nel giorno 1.° giugno p. v. avrà luogo presso la scrivente un esperimento d'asta in via d'offerte segrete, per la somministrazione di 13000 chilogrammi pesa di soglia tagliata in cannette occorrenti per l'anno 1866.

Le condizioni d'asta ed il capitolato relativo sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, Treviso e presso l'Economato di questa fabbrica.

Dall'I. R. Fabbrica Tabacchi.
Venezia 16 maggio 1865.
L'I. R. Ispettore, DACHER.

N. 2158. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogoten. Decreto 1.° marzo 1865, N. 1264 dovendosi appaltare la fornitura dei materiali ed attrezzi diversi per l'approvvigionamento degli I. RR. Magazzini Idraulici addetti ai cinque riparti lungo la argine sinistro del Po in questa Provincia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 31 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 1.° p. v. giugno.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 4243:00.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 450, più austr. fior. 50 in denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 23 maggio, N. 117.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, li 15 maggio 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 4132. EDITTO. (1. pubb.)

Non avendo l'illegalmente assente Orlandini Teodorico di Mantova, fatto ritorno del suo ritorno negli II. RR. Stati, in seguito all'editto 14 luglio 1861 di suo richiamo per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, lo invitato nuovamente col presente Editto, a comparire entro mesi quattro dalla inserzione del medesimo nella Gazzetta stessa, restando avvertito, che in caso di sua inobbedienza a che a quest'ordine verrebbe senz'altro provocata contro di lui la procedura giudiziaria per gli effetti delle §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salva sempre anche l'eventuale applicazione delle pene ivi comminate dal § 25 della stessa Sovrana Patente pel solo fatto d'illegale assenza.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Mantova, 16 maggio 1865.
L'I. R. Delegato prov., ...

AVVISI DIVERSI.

N. 2028 VII. 517

Provincia del Friuli. — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA.

Essere aperto a tutto il giorno 10 del mese di giugno prossimo venturo, il concorso a medico-chirurgo nella Comune indicata nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) certificato di nascita;
b) certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) attestato medico di buona costituzione fisica;
d) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;
f) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte;
g) certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso lo spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico-condotto comunale;
h) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858 con tutti li diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale.
Latisana, l'8 maggio 1865.
L'I. R. Commissario PASQUALINI.

Descrizione a norma dei concorrenti.

Circondario della Condotta: Ronchis (due Frazioni), con residenza del medico. — Abitanti 1415, due terzi dei quali aventi diritto a gratuita assistenza. — Strade: buone, tutte in piano. — Annuo assegno pel medico fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 3310. 509

Provincia di Vicenza. — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858 dei circondarii comunali contenuti nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio non più tardi del 15 giugno p. v. le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di robusta fisica costituzione;
c) documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli Art. 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Marostica li 10 maggio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Circondarii.

Mure, colle Frazioni di Mure e Salcedo; con residenza in Mure; stipendio annuo, in fior 500; indennizzo annuo pel cavallo fior 200; numero degli abitanti 1600, dei quali 1500 aventi diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario in lunghezza miglia comuni 5 e 2 in larghezza; strade tutte in Colle ed in parte sistemate.

Crosara, colle Frazioni di Crosara e San Luca; con residenza in Crosara; stipendio annuo fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100; numero degli abitanti 2150, dei quali 2120 aventi diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario in lunghezza miglia comuni 5, e 4 e ½ in larghezza; strade tutte in monte e transitabili a cavallo.

Farra colle Frazioni di Farra e Castegnamoro; con residenza in Farra; stipendio annuo fior. 580; indennizzo pel cavallo fior. 120; abitanti 2290, dei quali 2000 aventi diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario, lunghezza miglia comuni 4, e larghezza 3; strade tutte in Colle ed in parte sistemate.

Conco, colle Frazioni di Conco, Fontanelle e Santa Caterina; con residenza in Conco; stipendio annuo, fior. 683:90; indennizzo pel cavallo, fior. 100; abitanti 3200, dei quali 3100 avente diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario in lunghezza miglia 4 e larghezza 4; strade tutte in monte ed in parte sistemate.

N. 1835. 533

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Resosi vacante un posto di cancellista cui è annesso il soldo di fiorini 302:40, si apre il concorso a tutto il giorno 15 p. v. giugno per la sostituzione.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte in forma legale a questo protocollo, corredate:

a) della fede di nascita;
b) del certificato di sudditanza austriaca, ad eccezione dei nati e domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto.
c) degli attestati dello studio percorso, cioè, o del Ginnasio inferiore, o del biennio della quarta elementare maggiore normale.

Il postulante dovrà dichiarare nella propria istanza se ed in qual grado di parentela od affinità sia legato con taluno dei civici rappresentanti, o degl'impiegati dell'Ufficio.

È libero di aggiungere ogni altro titolo meritevole di riguardo.

Chioggia il 10 maggio 1865.
Il Podestà,
Commendatore NACCARI.
L'Assessore, *Il Segretario*,
Bonaldo. Giusti.

N. 2186. 542

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Eccepito nel capitolato l'obbligo, cui si voleva tenuto il deliberatario di pagare il ponte di ferro; semplificato il cavalcato medesimo con modificazioni di facilitazioni all'impresa, rettificati, nei singoli progetti, i valori a termini del corso odierno di piazza; aggiunto l'interesse scalare sui pagamenti rateali dovuti al deliberatario; riportate le debite dispense nei riguardi idraulici, fortificatorii e di navigazione fluviale di guerra e di commercio, ed ottenuta la superiore approvazione mediante il riferito dispaccio 19 maggio corr., N. 2865 dell'eccelsa Congregazione centrale,

Rende Noto:

che nel giorno 10 giugno p. v. alle ore 11 ant., in apposita sala del civico Palazzo, sarà tenuto nuovo esperimento di pubblica asta per deliberare al più utile offerente l'appalto, in un solo lotto, della costruzione di tre ponti levatoi in legno, di due testate per la collocazione di un ponte girevole in ferro, di altro ponticello in pietra, nonchè di due piccoli tronchi di strada, il tutto pel complessivo importo di aust. lire 103,178:65, sulle quali sarà aperta la gara.

Ogni aspirante dovrà cautare le proprie oblazioni col previo deposito di austr. lire 5158:93 in denaro sonante, od altrimenti in effetti pubblici al corso di piazza.

In armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale avanti o fino all'apertura dell'asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte del Bullettino provinciale delle leggi del 1857 a pag. 122), ritenuto che, tanto le obbligazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera all'assoluto tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima: ed al caso, cioè non fossero avanzate offerte suggellate, al solo tenore della legge italiana 1.° maggio 1807.

I diritti e gli obblighi del deliberatario sono descritti nel capitolato d'appalto e nelle parziali descrizioni dei lavori che, in uno ai tipi ed ai fogli di calcolo per l'asta, sono ostensibili presso la segreteria d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi di consuetudine.

Chioggia il 20 maggio 1865.
Il Podestà,
Commendatore NACCARI.
L'Assessore, *Il Segretario*,
Dott. Bullo. Giusti.

Società veneta montanistica.

La Direzione, valendosi delle facoltà espressamente conferitele, invita i signori socii a versare entro il giorno 28 (ventotto) giugno p. quattro per cento sul valore nominale di ciascuna azione (fiorini quattordici).

I versamenti dovranno essere fatti alla Cassa della Società, a S. Giuliano, Campiello del Pavano, N. 599.

Venezia 23 maggio 1865.

La Direzione. 54

AVVISO
AI BACHICULTORI

L'agenzia della mensa vescovile di Ceneda fa cedere alcune piccole partite di **bachi** da seta provenienti da Cartoni di seme del Giappone importato quest'anno, e da essa acquistati dalla rinomata Società bacologica di Casale-Monferrato.

Essendo disposta di vendere ad uno di seme una parte dei bozzoli che saranno provenienti dai Cartoni, previene chi desiderasse di farne acquisto che il prezzo per ogni libbra grossa trevigiana è fissato a franchi 5, e che il tempo utile per farne la domanda è fino al 5 del p. v. giugno.

Le commissioni devono essere accompagnate da fr. 1 per libbra a titolo di caparra ed il saldo sarà fatto all'atto della consegna.

Per le domande rivolgersi al sottoscritto.

Ceneda 23 maggio 1865.

GIACOMO DE PELLEGRINI,
Agente vescovile.

(1.ª pubb.) 537

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Col 1.° giugno 1865, sulla Rete VENETA-TIROLESE, le Corse si modificano col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA e PESCHIERA.

Servizio di Corrispondenza	STAZIONI		Ore e Numeri dei Convogli.					
				Celere (2)	Postale (6)		Postale (4)	
	VIENNA	part.	—	6.45 a.	9.30 p.	—	9.30 a.	— —
	BUDA	»	—	—	—	—	6.35 »	— —
	SISSEK	»	—	—	6.30 »	—	—	— —
	NABRESINA	arr.	—	9.19 p.	7.14 »	—	7.25 a.	— —
					5[1]		(3)	(10)
—	TRIESTE	part.	—	9.35 p.		—	6.45 a.	— 6.30 p.
		arr.	—	10.19 »		—	7.29 »	— —
Distanza in leghe da	NABRESINA			(8)	(2)	(6)	(4)	
		part.	—	10.46 p.		—	8. 8 a.	— —
5 —	GORIZIA ora di Praga	arr.	—	12.13 a.		—	9.30 »	— 8.42 »
	GORIZIA ora di Verona	part.	—	12. 7 »		—	9.22 »	— 8.43 »
9 ½	UDINE	arr.	—	1.13 »		—	10.27 »	— 9.54 p.
		part.	—	1.24 »	5.30 a.	—	10.47 »	4.48 p. —
20 —	CONEGLIANO	arr.	—	3.46 »	7.49 »	—	1.10 p.	6.36 » —
		part.	—	3.50 »	7.52 »	—	1.14 »	6.41 » —
23 —	TREVISO	arr.	—	4.14 »	8.11 »	—	2. 3 »	7.33 » —
		part.	—	4.50 »	8.17 »	—	2. 9 »	7.39 » —
26 —	MESTRE	arr.	—	5. 9 »	9.23 »	—	2.45 »	8.15 » —
		part.	—	5.14 »	9.21 »	—	2.55 »	8.20 » —
27 —	VENEZIA	arr.	—	6.— a.	9.14 a.	—	3.10 p.	8.35 p. —
			(11)	(13)	(15)		(17)	(19)
Distanza in leghe da			ESTIVA mista					
	VENEZIA	part.	—	5.45 a.	9.25 a.	—	4. 5 p.	8.10 p. —
1 —	MESTRE	arr.	—	6.— »	9.40 »	—	4.20 »	8.25 » —
		part.	—	6.10 »	9.49 »	—	4.28 »	8.31 » —
5 —	PADOVA	arr.	—	7. 2 »	10.41 »	—	5.20 »	9.23 p. —
		part.	—	7. 9 »	10.48 »	—	5.28 »	— —
9 —	VICENZA	arr.	—	7.54 »	11.33 »	—	6.13 »	— —
		part.	—	8.— »	11.39 »	—	6.19 »	— —
15 —	VERONA P. N.	arr.	—	9.34 »	1.13 p.	—	7.56 p.	— —
		part.	5. 0 a.	9.54 »	1.33 »	—	—	— —
16 —	VERONA P. N.	»	5.52 »	10. 5 »	1.44 »	—	—	— —
19 —	PESCHIERA ora di Verona	arr.	6.53 »	10.19 a.	2.28 p.	—	—	— —
			(85)	(87)	(89)			
			omn bus	diretto	omn bus			
Servizio di Corrispondenza	PESCHIERA ora di Torino	part.	7.10 a.	11.32 a.	3.28 p.	—	—	— —
		arr.	7.32 »	11.54 »	3.50 »	—	—	— —
	Desenzano	part.	7.55 »	12.25 p.	4. 5 »	—	—	— —
	Brescia	arr.	8.41 »	1. 3 »	5. 8 »	—	—	— —
	Bergamo	»	10. 8 »	2.14 »	6.51 »	—	—	— —
	MILANO	»	11.50 a.	3.30 p.	8.40 p.	—	—	— —

Da PESCHIERA a VENEZIA e NABRESINA.

Servizio di Corrispondenza	STAZIONI		Ore e Numeri dei Convogli.					
						(384) misto	(84) diretto	(86) diretto
	MILANO	part.	—	—	—	5.— a	7.45 »	12.30 p.
	Bergamo	»	—	—	—	6.30 »	8.57 »	1.48 »
	Brescia	»	—	—	—	10.10 a.		3. 3 »
	Desenzano	arr.	—	—	—	10.53 »		3.43 »
		part.	—	—	—	11. 5 »		3.57 »
	PESCHIERA ora di Torino	arr.	—	—	—	11.27 a.		4.18 p.
				(12)	(14)	(16)		(18)
Distanza in leghe da								
	PESCHIERA ora di Verona	part.	—	—	—	12.45 p.		5.22 p.
3 —	Verona P. N.	»	—	—	—	1.34 »		6.11 »
3 ½	VERONA P. V.	arr.	—	—	—	1.42 »		6.19 »
		part.	—	—	6.53 a.	2. 2 »		6.39 »
10 —	VICENZA	arr.	—	—	8.26 »	3.33 »		8.10 »
		part.	—	—	8.32 »	3.39 »		8.16 »
14 —	PADOVA	arr.	—	—	9.17 »	4.24 »		9. 1 »
		part.	—	6.45 a.	9.27 »	4.31 »		9. 8 »
18 —	MESTRE	arr.	—	7.40 »	10.22 »	5.26 »		10. 3 »
		part.	—	7.45 »	10.32 »	5.34 »		10.13 »
19 —	VENEZIA	arr.	—	8.— a.	10.47 a.	5.49 p.		10.28 p.
			(9)	(1)	(3)	(5)		(7)
Distanza in leghe da								
	VENEZIA	part.	—	7.35 a.	10.34 a.	5.35 p.		10.15 p.
1 —	MESTRE	arr.	—	7.50 »	10.49 »	5.50 »		10.30 »
		part.	—	7.56 »	10.59 »	5.56 »		10.45 »
4 —	TREVISO	arr.	—	8.33 »	11.36 »	6.33 »		11.22 »
		part.	—	8.41 »	11.42 »	6.39 »		11.30 »
7 ½	CONEGLIANO	arr.	—	9.38 »	12.39 p.	7.36 »		12.25 a.
		part.	—	9.42 »	12.43 »	7.41 »		12.31 »
18 —	UDINE	arr.	—	12. 7 p.	3. 6 »	10. 2 p.		2.48 »
		part.	6.50 a.	—	3.11 »	—		3. 3 »
22 —	GORIZIA ora di Verona	arr.	7.59 »	—	4.47 »	—		4. 7 »
	GORIZIA ora di Praga	part.	8.28 »	—	5.11 »	—		4.20 »
27 —	NABRESINA	arr.	—	—	6.51 p.	—		6. 5 a.
					(6)			(4[1])
—		part.	—	—	7.30 p.	—		6.20 a.
	TRIESTE	arr.	10.45 a.	—	8.15 p.	—		7. 4 a.
					Postale (5)		Celere (1)	Postale (3)
Servizio di Corrispondenza	NABRESINA	part.	—	—	7.44 p.	—	7. 7 a.	7.44 a.
	VIENNA	arr.	—	—	5.25 »	—	9.32 p.	5.27 »
	BUDA	»	—	—	7.58 p.	—	—	—
	SISSEK	arr.	—	—	— —	—	—	8.50 p.

Da VERONA a BOLZANO

Distanza in leghe	STAZIONI		(61)	(63)
da	VERONA P. V.	partenza	6.21 a.	2.49 p.
1 —	VERONA P. N.	arrivo	6.32 »	2.57 »
		partenza	6.35 »	3.— »
7 —	Ala	arrivo	8.28 »	4.53 »
		partenza	8.30 »	4.55 »
9 ½	ROVERETO.	arrivo	9. 6 »	5.31 »
		partenza	9.14 »	5.39 »
12 ½	TRENTO	arrivo	9.58 »	6.23 »
		partenza	10. 4 »	6.29 »
20 —	BOLZANO	arrivo	11.55 a.	8.20 p.

Da VERONA a MANTOVA

Distanza in leghe	STAZIONI		(23)	(25) Corsa mista	(27)
da	VERONA P. V.	part.	6.34 a.	10.10 a.	3.— p.
1 —	VERONA P. N.	arr.	6.43 »	10.19 »	3. 9 »
		part.	6.45 »	10.21 »	3.11 »
2 ½	Villafranca	arr.	7.14 »	10.49 »	3.37 »
		part.	7.12 »	10.55 »	3.38 »
5 —	MANTOVA	arr.	7.49 a.	11.35 a.	4.15 p.

Da MANTOVA a VERONA

Distanza in leghe	STAZIONI		(24)	(26) Corsa mista	(28)
da	MANTOVA	part.	8.30 a.	12. m.g.	4.40 p.
2 ½	Villafranca	arr.	9.10 »	12.40 p.	5.20 »
		part.	9.11 »	12.46 »	5.21 »
4 ½	VERONA P. N.	arr.	9.39 »	1.14 »	5.49 »
		part.	9.41 »	1.16 »	5.51 »
5 —	VERONA P. V.	arr.	9.50 a.	1.25 p.	6.— p.

Da BOLZANO a VERONA

Distanza in leghe	STAZIONI		(62)	(64)
da	BOLZANO	partenza	6.35 a.	3.— p.
7 ½	TRENTO	arrivo	8.21 »	4.46 »
		partenza	8.27 »	4.52 »
10 ½	ROVERETO.	arrivo	9.14 »	5.39 »
		partenza	9.20 »	5.45 »
13 —	Ala	arrivo	9.51 »	6.16 »
		partenza	9.55 »	6.18 »
19 ½	VERONA P. N.	arrivo	11.36 »	8. 1 »
		partenza	11.39 »	8. 4 »
20 —	VERONA P. V.	arrivo	11.47 a.	8.12 p.

AVVERTENZE.

La dispensa dei biglietti di corsa incomincia un'ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz'ora nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, e nelle secondarie al suono della campana che annunzia l'arrivo del Treno.

I bagagli dovranno esser consegnati nelle Stazioni Principali 15 minuti prima della partenza del treno; e nelle Stazioni intermedie, prima dell'arrivo del medesimo.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a Peschiera non dovranno essere formati di oggetti sottoposti a vincoli di Finanza; avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Le Corse estive **11** e **20** che vengono attivate e sospese nei giorni indicati da appositi avvisi, sono miste e composte di carrozze di II e III classe soltanto.

Le Corse Celeri fra VIENNA e TRIESTE sono periodiche, e figurano in apposito avviso i giorni della settimana in cui hanno luogo.

Verona, il 16 maggio 1865.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

BUFFETS PESCHIERA, VERONA P. V., MESTRE, UDINE e BOLZANO

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 27 MAGGIO. ANNO 1865. — N. 120.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo: od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo l'vigente contratto; e, per questi soltanto, le pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 17 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere agli infrascritti, di poter accettare e portare l'Ordine imperiale messicano della Guadalupa, loro conferito; cioè: la gran croce, al generale d'artiglieria Francesco cav. di Hauslaub; la croce di commendatore, al generalmaggiore Antonio Juptner, cav. di Jonstorff, capo della VII Sezione al Ministero della guerra, e al colonnello del reggimento fanti di linea l'Imperatore Francesco n. 1, Enrico Schroth di Rohrberg, capo della Cancelleria centrale al Ministero della guerra; la croce d'uffiziale: al colonnello, comandante l'arsenale d'artiglieria n. 16, Francesco nobile di Mindl; al colonnello del reggimento fanti barone di Airoldi n. 23, Giuseppe Huber, capo della prima Sezione presso il Ministero della guerra; al colonnello del reggimento fanti barone di Martini n. 30, Luigi Reitz, capo della seconda Sezione del Ministero della guerra; al tenentecolonnello Guglielmo cav. di Grobben, e al maggiore Federico cav. di Beck, del corpo degli aiutanti generali di S. M. l'Imperatore; al maggiore Alfredo cav. di Kraus, aiutante d'ordinanza del Ministro della guerra; al maggiore del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, Guglielmo Binder, in servizio presso il Ministero della guerra; e al Caposezione dell'Istituto geografico militare, Enrico Schonhaber; la croce di cavaliere: al commissario generale di guerra, Augusto Fruh, capo della XII Sezione presso il Ministero della guerra; al caposquadrone del reggimento ulani Massimiliano I Imperatore del Messico n. 8, Ignazio Scharinger; al capitano del reggimento fanti barone di Hess n. 49, Antonio Kraus; al capitano del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, Francesco Muller; al capitano dello stato maggiore d'artiglieria, Federico Muller, tutti 4 in servizio presso il Ministero della guerra; al capitano Vincenzo Harvich, e al sottotenente Luigi Eisterer, entrambi del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 16.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, autorizzato dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia, ha confermato la nomina dello scrittore, Giovanni Giordani, ad aggiunto presso l'I. R. Ufficio ipotecario di Schio, fatta da quel Conservatore.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il capitano di prima classe del 21.° battaglione di cacciatori, Enrico Wurmbrand, fu nominato a maggiore soprannumerario nel reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, rimanendo nel suo impiego di ciambellano di servizio presso S. A. I. il tenentemaresciallo Arciduca Raimeri.

Il caposquadrone di prima classe, Corrado Heidmann, guardia del corpo degli arcieri, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, ottenne il carattere di maggiore *ad honores*; e così pure il capitano pensionato, Eduardo barone di Swinburne.

Furono pensionati: Il tenente maresciallo in disponibilità, Giuseppe barone di Bamberg, a sua richiesta collocato nel ben meritato stato di riposo; e il caposquadrone di prima classe, Severino di Parvlowski, del reggimento usseri Nicolò Granduca di Russia n. 2, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 maggio.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 19 corrente, ha nominato il linora R. aggiunto distrettuale di I classe a Thiene, nobile Paolo Antonibon, ad aggiunto-relatore di II classe, colla destinazione a Belluno.

Istruzione agraria in Conegliano ed in Vicenza.

Il 3 aprile p. p., tenevasi in Conegliano un esame sull'istruzione agraria, data dal sig. Angelo Vianello a parecchi alunni ordinarii, e, per una volta la settimana, a 24 maestri di Scuola elementare. — E quelli e questi mostrarono d'aver ben appreso; il che fa sperare fondatamente ottimi risultamenti dalla provvida istituzione.

L'esame versò sulla botanica in generale, sulla fisiologia vegetale, e, con applicazione all'industria agricola, sull'acqua e sull'aria. Vi presiedeva la Giunta direttrice, i cui membri, Podestà nob. P. Fabris, Assessore dott. F. Gera, ed Ispettore scolastico, lodarono l'egregio docente e confortavano a progredire con amore gli scolari.

L'istruzione agraria avanza ogni dì più, al che certo contribuisce la sapiente determinazione, che, sulla mozione della Luogotenenza, prese questo centrale Collegio, di concedere, cioè, annualmente 30 premii (10 da 100 fior. e 20 da 50) ai maestri, che meglio sapranno all'uopo prestarsi.

E cogliamo questa congiuntura per accennare anche a ciò, che fassi riguardo a' nuovi maestri nell'I. R. Scuola di Vicenza. Quello zelante direttore sacerdote Nardi, nell'esame così detto di rigore, cui s'assoggettano, dopo un anno di esercizio scolastico, gli aspiranti alla qualificazione di maestri effettivi, gl'interroga sulle pratiche agrarie tentate. In un esperimento recente, un esaminando, fra gli altri, indicò le cure avute pel gelso; altro rese conto del come fece la stratificazione di semi di piante a granello ed a nocciolo; un terzo disse dell'usata sarchiatura del frumento seminato a spaglio mediante l'erpice..... e tutti dimostrarono d'aver usate pratiche razionali. — A poco a poco i nostri maestri elementari potranno rendersi benemeriti anche dell'agricoltura.

Delle recenti avventure d'Italia.

(Cont. e fine. — V. il N. 105 del 9 maggio.)

Nel principio del 1859, i Principati danubiani furono riuniti per influenza di Francia e di Russia, malgrado la convenzione 19 agosto 1858, e le proteste dell'Austria e della Turchia. Nello stesso tempo, Napoleone III parlava di pace e si accingeva alla guerra, a dispetto della opinione pubblica che le era contraria, e Cavour otteneva dalla Camera la facoltà di contrarre un prestito di 50 milioni di lire, impiegati la maggior parte, dice l'autore, a *comperare altrove felloni*. Conoscendo gli umori, l'Inghilterra, adombratasi della Francia e della Russia, si accostava all'Austria e s'inframmetteva per la pace. La Regina, i ministri, le Camere, la stampa periodica, l'opinion pubblica, tutti volevano pace, e rispetto ai trattati, Cowley fu mandato a Parigi e di là a Vienna. Proponeva: Austria e Francia sgombrassero gli Stati pontificii, Austria rinunziasse ai trattati stipulati dopo il 1815 co' Principi italiani, non occupasse le città di Toscana e del Ducato di Modena, non intervenisse, neppure chiamata dai Sovrani, nei loro Stati. Le Potenze europee proporrebbero le riforme sollecitate dai popoli italiani. — L'Austria domandò, se, fatte queste concessioni, le sarebbe assicurato in futuro il tranquillo possesso de' suoi Stati italiani, tranne il caso d'interni rivolgimenti? Interpellata in proposito la Sardegna, rispose con un *Memorandum*, 1.° marzo 1859, l'Austria rinunziasse a' trattati liberamente conchiusi tra lei ed altri Stati indipendenti in Italia. Di sicurezza avvenire non parlava.

Ecco ora ciò che l'autore dice di questi trattati. « La maggior parte erano stati conchiusi quando Napoleone ritornò in Francia dall'isola d'Elba, per impedire il risorgimento del caduto Regno d'Italia. Altri poi erano stati contratti non tanto dall'Austria, quanto dalla Santa Alleanza, nel Congresso adunato prima a Troppau, poi a Lubiana. Il primo fu stipulato il 1.° luglio 1815 col Granduca di Toscana, il secondo col Re di Napoli il 12 luglio dello stesso anno. Per quest'ultimo, l'Austria obbligavasi a difendere il Regno co' suoi eserciti: Napoli a dare per le guerre austriache 25 000 uomini, poi ridotti a 12.000 il 4 febbraio 1819, patto non mai eseguito da parte di Napoli, eseguito dall'Austria sino al 1817, poi dal marzo 1821 al febbraio 1827, e non più. In forza di questo trattato, l'Austria, nel 1821, aveva tutto il diritto di esigere che non fosse promulgata nel Regno di Napoli la Costituzione di Cadice. Due altri trattati erano stati conchiusi il 24 dicembre 1847, con Modena e Parma, in previdenza del sovvertimento accaduto ne' 48. Ora il *Memorandum* sardo esigeva l'annullamento di questi ultimi trattati, voleva che gli Austriaci uscissero dalle Romagne, e non parlava de' Francesi a Roma e Civitavecchia; il principio del non intervento fosse proclamato e rispettato; i forti staccati di Piacenza si abbattessero; l'Austria costituisse un Governo nazionale separato per il Lombardo-Veneto; i Sovrani di Parma e di Modena dotassero i loro Stati d'istituzioni conformi a quelle del Piemonte; il Granduca ristabilisse la Costituzione del 1848; le Provincie dello Stato pontificio al di qua degli Appennini fossero separate. A queste condizioni si eviterebbe la guerra e la rivoluzione, e sarebbe *temporaneamente* sopita la questione italiana. Pretensioni per esorbitanza ridicole.

La mediazione inglese non garbava alla Francia e non riuscì. Napoleone III fece sapere nel *Moniteur* del 5 marzo 1859, aver egli promesso al Piemonte che, se l'Austria lo avesse assalito, ei lo difenderebbe; poi richiese la Russia, proponesse una nuova riunione delle cinque grandi Potenze in base alle risoluzioni del Congresso di Parigi, e la Russia la propose, escludendo il Piemonte dal Congresso, ciò che da tutte le grandi Potenze fu approvato. L'Austria aveva offerto di presentare al Congresso i suoi trattati cogli Stati italiani, purchè le altre Potenze al Congresso presentassero i loro; ma la Francia non poteva presentare il suo trattato d'alleanza del 19 gennaio 1859 colla Sardegna, avendone ufficialmente negata l'esistenza il 24 di quello stesso mese.

La proposta del Gabinetto russo fu accettata dall'Inghilterra, ponendo per base ai lavori del Congresso quattro condizioni, che furono approvate il 22 marzo dall'ambasciatore di Russia a Londra, e il giorno 21 l'ambasciatore russo a Vienna. Balabine, presentava al conte Buol la proposta ufficiale pel Congresso, già accettato dal Gabinetto di Berlino. Alla Nota di Balabine rispose il 23 marzo il conte Buol: l'Austria accettare il Congresso, previo il disarmo della Sardegna. Il 28 marzo, lord Loftus rimise a Buol le controproposte inglesi, e Buol rispose il 31: l'Austria spera e nell'azione franco-inglese a Torino, ma prima del Congresso dovere il Piemonte disarmare e licenziare i corpi franchi. In tal caso promettere solennemente l'Austria di non assalire, purchè il Piemonte rispetti il territorio dell'Austria, e quello de' suoi alleati. Accettava poi l'Austria le quattro condizioni proposte dall'Inghilterra con alcune modificazioni.

Quando Cavour seppe escluso dal Congresso il Piemonte, propose in Consiglio de' ministri, presieduto dal Re, di assalir l'Austria ad ogni costo. Napoleone dovrebbe ad ogni modo accorrere in aiuto. Lamarmora si opponeva, ma mentre si discuteva, Cavour è chiamato a Parigi, parte, e ne torna il 4.° aprile, persuaso che in Francia pochissimi vogliono la guerra, ma pure che la guerra sara fatta.

« Cavour, scrive l'autore, avea convertiti in Ufficii di arruolamento, ad uso dell'esercito sardo, i Comitati della *Società nazionale*, saliti al principio del 1859 al novero di centosei, dei quali novantaquattro in Italia, dodici in Isvizzera, Isole Ionie, Grecia ed America. Oziosi, malviventi e viziosi, allettati dal luccicare delle quattro monete che si vedeano passare sotto gli occhi, dalle tante promesse, dalla credenza di cogliere, per brevi giorni di stenti, tutta una vita di rose e un perpetuo dolce far niente; deboli di mente, inebbriati da' desii d'avventure, inetti a distinguere il bene dal male, il vero dal falso il probabile dall'impossibile; giovani di civil condizione, sopraeccitati da quell'incessante udirsi parlare di nazionale indipendenza, che può essere generosa aspirazione e virtù, quanto sogno di mente inferma e delittuosa follia; ragazzi a sedici anni, guasti da una educazione quasi sempre studiatamente falsata, vuoti di esperienza quanto pieni di credulità, pe' quali la proposta di mutar cielo faceva l'effetto che all'uccelletto il vedersi dischiuso l'usciolino della gabbia; varia la mania al variare delle condizioni e dell'età, chi per interesse, chi per insipienza, chi per vanità, i più per inganno, e per togliersi dalle molestie, vedeansi un bel dì disertare i paesi. Qui un padre piangeva la fuga dell'unico figlio, cola una vedova madre il suo maggiore figliuolo, altrove una tenera orfana il solo fratello, quinci una giovane sposa diserto il talamo maritale, quindi svanite speranze, illusioni distrutte, sostegni mancati, carriere mozzate, e tra dolori veri e sventure tali a irreparabili, qua e là alcun genitore fuori di se per la gioia di avere egli stesso, mandato il figliuolo su *libera* terra, come il matto, che, dopo avere appiccato il fuoco alla casa, batte le mani per l'allegria di vederla abbruciare! »

Gli arruolati giuravano di non deporre le armi sinchè Italia non fosse una, indipendente e libera, volevano Vittorio Emanuele Re dittatore. Gli arruolamenti arricchirono i presidenti de' Comitati ne' luochi di partenza. L'oratore cita un avvocato pieno di debiti, e che nel gennaio del 1859 pagava a stento il nolo delle masserizie del suo studio, nell'ottobre dello stesso anno comperarsi una possessione, pagata per atto di notaio 192.000 franchi, alla firma del contratto, ed un ingegnere, che da 5 anni doveva 950 lire ad un meccanico per istromenti geodetici, comperarsi nel 1860 una bella abitazione in città, un elegante casino in villa, e molti terreni. L'autore nomina alcuni ricchi signori lombardi, che spesero per questi arruolamenti più di mezzo milione di lire. Chiusi i conti, che non si resero mai, risultarono somme enormi da pagare. « Il « Comitato di Brescia, dice l'autore, lasciò scoperto in soli buoni non soddisfatti la somma di « 180 000 lire. Poi vennero le croci cavalleresche « de' SS. Maurizio e Lazzaro a pareggiar le pacotite. »

Gli arruolati, appena in Piemonte, trovavano il disinganno. Cavour chiamò Garibaldi a Torino in gennaio del 1859, e lo fece vicepresidente della *Società nazionale*, e il 17 marzo il Re lo nominò maggior generale, ed ebbe il comando de' corpi franchi, che si dissero *Cacciatori delle Alpi*, e che furono ordinati ed istrutti dal generale Enrico Cialdini.

Ecco come l'autore dipinge Garibaldi. « Non a torto Lamarmora vedeva in que' corpi franchi una causa di disordini politici, e chiaro era che Napoleone III doveva tollerare di malissimo animo la possibilità che domani le necessità della guerra forzassero generali francesi a battersi a fianco del Garibaldi, un di mozzo di bastimento in Liguria, oggi rivestito dell'uniforme di generale piemontese; quando fabbricatore di candele a Nuova York, quando capitano di ventura in Lombardia ed in Tirolo; a Montevideo ieri maestro d'algebra, domani comandante della flottiglia di guerra contro gli Argentini, posdomani dittatore a Montevideo; venditore di vino a Genova, ufficiale del Bey a Tunisi, cercatore d'oro in California, capitano di mare a Rio Janeiro; mercante di *guano* per ingrassare la terra in China, deputato al Parlamento di Torino; in America capo di corsari, e di filibustieri di *gauchos* e di *toreros*, di contrabbandieri, di banditi, di cacciatori di bestie feroci, e a Roma generale della Repubblica di Mazzini! »

L'esposizione della bontà del Governo austriaco nel Lombardo-Veneto è fatta dell'autore in questo Capitolo XIV colle parole di Cesare Cantù, del Dal Pozzo, del Vitalini e del Mazzini, e non potrebbe essere più onorevole per l'Austria. E toccando degli anni posteriori alle rivolture del 1848, narra, come l'Imperatore Francesco Giuseppe I dimorasse nel Lombardo-Veneto dal 25 novembre 1856 al 10 marzo 1857, e detta la magnanima parola: *Ho tutto dimenticato*, si fuesse dispensiero di larghezze e di grazie. Narra del ristabilimento delle Congregazioni centrali a Milano e Venezia, supreme Rappresentanze del paese, con più estesi attributi (1); narra del condono a Venezia ed ai Comuni dell'Estuario della somma di 13.052,800 lire, dovuta allo Stato per la carta monetata della Repubblica del 1848 e 49 (2); della grazia fatta a 70 condannati per alto tradimento, o per altre azioni criminose contro l'ordine pubblico; del sequestro levato alle sostanze dei profughi politici del Regno; della remissione di oltre 4 000.000 lire d'imposta ai possidenti della Provincia di Brescia più colpiti dalla malattia delle uve. Narra come l'Imperatore da Milano condonasse l'intera pena inflitta a quanti regnicoli senza eccezione erano detenuti tuttora per crimini d'alto tradimento, lesa maestà, perturbazione della pubblica quiete, rivolta e sollevazione; come fossero tutti ridati ad immediata libertà; soppressi tutti i processi pendenti pei crimini sopraccennati: rimandati liberi dalle carceri tutt'i detenuti per tali titoli; cessata da quell'istante e disciolta la Corte speciale esistente a Mantova (3). Immenso beneficio senza restrizioni e condizioni, che vuotò le prigioni politiche, troncò ogni politico processo, e colpì i popoli di maraviglia. Narra come S. M. stanziasse a favore del Comune di Milano la somma di un milione di lire, per ampliare ed abbellire i pubblici Giardini, e come fossero poi moltissime le concessioni pecuniarie fatte a' Comuni, e le decretate opere edilizie di pubblica utilità o di pubblico abbellimento. Narra poi le arti di Cavour e de' Comitati istituiti a Milano Padova, Vicenza e Brescia per impedire che i popoli facessero grate accoglienze al Sovrano, arti che non riuscirono: narra il richiamo del conte Paar da Torino e quello del marchese Cantono da Vienna: cessazione delle relazioni diplomatiche che continua tuttavia.

Finalmente l'autore fa un bellissimo quadro del Governo di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano nel Regno Lombardo-Veneto, che ci duole di non poter riprodurre per l'angustia dello spazio, di cui possiamo disporre, ma che merita d'esser letto e ponderato. E certo che se i nostri lettori vorranno scorrere questa parte tanto importante del libro, concepiranno altissima stima dell'ingegno, del buon volere, e della sapiente amministrazione dell'Arciduca.

Egli fece quanto poteva fare una mente illuminata ed un cuore generoso per migliorare l'amministrazione pubblica, per far prospere le condizioni del popolo, ma le sette demigravano ogni atto del suo Governo. A tempi tranquilli, l'Arciduca avrebbe fatto ottenere ma pure ottenne non poco. Molti emigrati politici avevano già chiesta grazia all'Imperatore, e molti più si apprestavano a chiederla, e i popoli erano tranquilli. Richiamati a loro reggimenti i soldati lombardi in permesso, alla fine di marzo 1859, circa 35.000 uomini ragunavasi le bandiere, malgrado le arti usate, e il denaro sciupato per attirarli in Piemonte; i coscritti allegri e contenti accorrevano alla consegna, e Milano, malgrado le facilità usate dal Governo con esentare molti dalla leva, dichiarandoli sostegni di famiglia, saldò il suo contingente colla sola prima classe, della quale ne avanzarono ancora più che 300 abili. Questi fatti provano che l'arruolamento de *volontarii* lombardi era un effetto di setta e non una spontanea e vera manifestazione di popolo.

L'autore nel suo ultimo Capitolo, esamina le condizioni della Germania, le tendenze del partito degli *Amici della grande Alemagna*, e di quello de' *Prussiani specifici*, mostra come quasi tutta la Germania, nel principio del 1859, propendesse in favore dell'Austria, e come si armasse la Baviera, solo vacillasse il Governo di Prussia, e come, adombratosi dell'entusiasmo germanico, Napoleone III si studiasse di calmarlo colle sue dichiarazioni nel *Moniteur* del 15 marzo. Mostra poi come il Congresso, proposto dalla Russia e insinuato dalla Francia, non fosse che una macchina di guerra a danno dell'Austria; come le conferenze non fossero che un pretesto sardo-franco per condurre a fine gli armamenti; e come le stesse trattative del Congresso non fossero che un espediente per irritare l'Austria, isolarla, e infine per addossarle la colpa di avere provocata la guerra.

Queste arti rovinavano l'Austria, colla pace armata: meglio era trarre una volta la spada e finirla. L'Austria tenea la Prussia; l'Imperatore giunse a Berlino l'11 aprile 1859. L'Arciduca Alberto, governatore generale dell'Ungheria, uomo d'alti sensi e di gran cuore, uno de' più abili generali dell'Austria, che aveva illustrato il suo nome a Mortara e Novara, dove quasi solo colla sua divisione aveva sostenuto con sommo valore il combattimento, dalle dieci del mattino sino alle quattro del pomeriggio, contro tutto il grosso dell'esercito piemontese, sinchè Radetzky potè accorrere per decidere in suo favor la giornata. L'Arciduca fu accolto con più delicati riguardi, ma la Prussia consigliò l'Austria a non far cosa che rendesse inevitabile la guerra, e persevero nella più assoluta neutralità. Guarderebbe il Reno, e prenderebbe le armi solo se la Confederazione germanica fosse assalita.

Il 19 aprile il conte Buol spediva l'ultimato a Cavour, *o disarmare o la guerra*. Il 22, Francia e Russia firmarono un trattato segreto d'alleanza offensiva e difensiva, in forza del quale la Russia doveva minacciar l'Austria, se la Germania si fosse mossa in suo favore. Il 23 alle 5 e ½ pom., il barone di Kellersperg consegnava l'ultimato austriaco a Cavour. Il giorno 25 alle 5 e ½, Cavour rispondeva evasivamente, e il messo austriaco tre quarti d'ora dopo lasciava Torino. Il 25, seconda festa di Pasqua, a mezzodì, le prime truppe francesi erano entrate nel territorio sardo per Ciamberì; altre sbarcarono a Genova il 26. Gli Austriaci erano pronti a varcare i confini del Piemonte la mattina del 27, ma la sera del 26 giunse contrordine da Vienna. Nello stesso giorno 26 in cui la Francia faceva annunziare a Vienna, che terrebbe il passaggio del Ticino per parte degli Austriaci siccome dichiarazione di guerra a se medesima, il Governo inglese offeriva ai Gabinetti di Francia e di Vienna la sua mediazione, *instando per l'immediato generale disarmo, e per il componimento delle sussistenti differenze in via di negoziati diretti fra i Governi francese ed austriaco*. L'Austria aderì subito alla proposta inglese, Napoleone non volle saperne. Egli aveva ottenuto il suo scopo, la guerra.

L'autore termina questo Capitolo chiedendo: A chi spetterebbe l'odiosità del primo atto materialmente ostile, della prima infrazione vera dello *statu quo*, la responsabilità della prima reale provocazione alla guerra? All'Austria che, accettando senza restrizioni nel 26 la mediazione e le proposte dell'Inghilterra, considerava già infatto siccome non avvenuto l'*ultimatum* del 19; od alla Francia, che, rifiutando, obbligava l'Austria a dar corso alla sua intimazione al Piemonte? All'Austria, che non aveva peranco fatto varcare il confine ad un solo de' suoi soldati, o l'alla Francia, che sino dal 25 da terra, e dal 26 da mare, invadeva gli Stati sardi? Gli Austriaci varcarono il Ticino, dopo il mezzogiorno del 29 aprile.

Il volume delle *Recenti avventure d'Italia* si chiude con un Epilogo: in cui l'autore, con nerbo di ragioni, prova che l'Austria non si è mai arrogata in Italia che una influenza legittima, che non è mai intervenuta negli Stati de' Principi italiani se non in forza di trattati formali, e chiamata dai Principi stessi; prova essere state fole il vassallaggio dei Sovrani italiani; mostra quale e stata la vera causa della guerra nel 1859; come in Italia la questione politica ammantasse la questione religiosa, e come *la guerra all'Austria, grande Potenza cattolica, e grande Potenza nella Penisola, dovesse essere non solo lo scompiglio d'Italia, e la rivoluzione in Europa, ma l'andebonamento del cattolicismo*. Ci prova infine, come, colle ciance di nazionalità e di indipendenza, Cavour abbia rovinata l'Italia, e vi abbia chiamato lo straniero per cedergli le chiavi delle Alpi e Nizza, purchè il Piemonte potesse farsi Italia.

Questo libro è scritto con molto coraggio civile, e con molto amore del vero. La critica potrebbe rimproverargli di avere mescolate talvolta piccole cose a cose grandi, di avere qualche volta trascurata la proprietà del dire, ma questi difetti scompaiono a riscontro della importanza dei fatti narrati, delle giudiziose e sottili osservazioni, della cognizione e sincerità delle fonti, alle quali que' fatti furono attinti. Un libro in Italia, che rende giustizia all'Austria oggidì è un libro eccezionale, e merita l'attenzione e l'esame. Tanti sono i libelli, come la *Venetie*, pubblicati contro l'Austria, ribocanti di menzogne e di calunnie, che meritano stima e riconoscenza i pochi onesti e coraggiosi, che, non senza pericolo, scrivono smascherando la menzogna, e stolzando la calunnia. Perciò abbiamo voluto far conoscere il libro del conte Ravelli, e speriamo che l'autore alle *Cause* farà senza indugio seguire gli *Effetti*. Questa seconda parte del suo lavoro non sarà certo nè meno importante, nè meno istruttiva. Z.

La *Patrie* così rettifica, in data del 22 maggio, la notizia, ch'ell'aveva stampata in data del 21, che il telegrafo s'era fatto premura d'annunziare, e che noi pure abbiamo riferita testualmente nella Gazzetta di ieri:

« Nuove informazioni ci permettono di modificare la notizia, pubblicata ieri dalla *Patrie*, che l'ammiraglio Dideiot fosse designato per partire in qualità di comandante della divisione navale delle coste occidentali dell'America, con istruzioni speciali.

« Non v'ha d'esatto in tale notizia se non il fatto che il contrammiraglio Bosse è giunto al termine del suo comando, e ch'ei debb'essere surrogato, secondo l'uso, da un altro uffiziale generale.

« In ogni caso, il nuovo capo di squadra non sarà incaricato di nessuna missione eccezionale, e non avrà altre attribuzioni che quelle del suo antecessore. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 maggio.

La *Krak. Zeitung* annunzia che S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione dell'8 corrente, si degnò condonare a Giacomo Drobner, condannato a due anni di carcere, il resto della sua pena (15 mesi) e la perdita del grado accademico di dottore.

La *Lemb. Zeitung* ha da Kolomea, 20 corr., il seguente telegramma: Secondo notizie testè qui giunte, ieri scoppiò un grande incendio a Horodenka, che distrusse 340 case, fra cui 300 di israeliti e 40 di cristiani. Finora vi sono due Israeliti morti e due gravemente feriti. La bufera era tale, che non ci fu mezzo di salvezza. Sono salvati l'Ufizio distrettuale, quello delle imposte, gli edifizi militari erariali, e il podere signorile. La sciagura toccò a' più poveri. Furono prese misure per assisterli, e si fanno collette di denaro e di viveri a quest'uopo. »

Udine 23 maggio

Leggiamo sotto questa data nella corrispondenza particolare del *Diavoletto*:

« *Sic transit gloria mundi* esclamerebbe un frate predicatore al cominciare di questa epistola; ma io, più mondano, mi starò contento a dire in semplice volgare: anche la festa di Dante è passata.

« Non ci furono grandi cose, grandi entusiasmi; però quel pochino, che si è fatto, si è fatto per bene. Il salone municipale, riccamente addobbato, tappezzato ed adorno di trofei e bandiere di più forme e colori, presentava un magnifico ed imponente aspetto: nè perciò possiamo meno di tributare una parola di lode ai sigg. ing. Pupatti e M. Barduisco, che concepirono il disegno e curarono l'attuazione di così brillante decorazione. Al trattenimento, oltre a buon numero di gentili signore, e uomini di ogni ceto, in apposito palco, assistevano le primarie Autorità. Al punto dell'ora pom. entrava nella sala il Corpo accademico, introdottovi dal socio d'onore e dirigente municipale, dott. Pavan, e tosto venne dato segno d'incominciare. Si schiuse il trattenimento con un'allegra sinfonia, egregiamente eseguita dai dilettanti e professori d'orchestra in copioso numero intervenuti; quindi un membro dell'Accademia, il co. di Toppo, scoperse il busto del divino Poeta, opera gentile dell'artista friulano L. Minisini, e l'avvocato Putelli, montata una superba bigoncia, disse, con bei modi, il discorso inaugurativo, di cui vi ho parlato, e che tra poco ho fede di vedere stampato. Appena cessate le ovazioni, che irruppero fragorose e spontanee al finir dell'orazione, i sonatori preludia-

(1) Ordinanza imperiale del 2 novembre 1856.
(2) Decreto del 28 novembre 1856.
(3) *Motu proprio* del 25 gennaio 1857.

(1) Guizot, suo dispaccio 28 settembre 1847 al conte Rossi.

rono un inno, che con grazia e bell'accordo si cantò dagli allievi dell'Istituto filarmonico, in unione a molti signori e signore dilettanti, al quale seguirono poscia altri pezzi musicali che per brevità ommetto di nominare. Mentre ciò avveniva nel palazzo comunale, al di fuori, un'eletta schiera di giovani sonatori, con gentile pensiero inviatici dal Comune di Cividale, allegrava co' suoi concenti la nostra Piazza Contarena, tutta all'ingiro gremita di gente desiderosa di prender parte in qualche modo a così solenne festività.

« Nella sera, il concerto musicale venne riprodotto al Teatro Minerva, ove, com'era prevedibile, il popolo accorse numerosissimo, e diede segni replicati di allegrezza senza mai, trascorrere a deplorevoli eccessi. »

Praga 22 maggio.

Palacky iuniore promuove una petizione collettiva di tutte le Società d'agricoltura contro la nuova tariffa commerciale. — La Camera di commercio decise di presentare una petizione al Ministero del commercio per la riduzione e semplificazione delle tariffe delle ferrovie.

(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 maggio.

Leggiamo nelle *Alpi*, d'oggi: « Abbiamo ragione di credere che non sarà presa alcuna definitiva risoluzione circa alle trattative con Roma, se non a Firenze, e in un Consiglio di tutti i membri del Gabinetto, alla presenza di Sua Maestà.

« Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro per gli affari esterni, è partito con tutti gl'impiegati del Gabinetto per Firenze. Rimangono ancora a Torino per alcuni giorni il ministro delle finanze e il ministro della guerra; il ministro di grazia e giustizia vi si tratterrà sino alla metà del mese prossimo.

« Il commendatore Alasia, prefetto d'Aquila, è trasferito nella stessa qualità a Ravenna. »

FRANCIA

Parigi 23 maggio.

Il *Moniteur* pubblica il decreto imperiale, che promulga la convenzione, conchiusa, il 24 marzo 1865, tra la Francia e la Baviera, per la garantia reciproca della proprietà delle opere d'ingegno e d'arte.

Quella convenzione assicura agli autori d'ogni opera d'ingegno e d'arte il godimento in ciascuno de' due Stati reciprocamente de' vantaggi, che vi sono o vi saranno attribuiti dalla legge alla proprietà delle opere di letteratura o d'arte, ed avranno la stessa protezione e lo stesso ricorso legale contr'ogni lesione, recata a' loro diritti, come se quella lesione fosse stata commessa verso autori d'opere pubblicate per la prima volta nel paese stesso.

Tal garantia è subordinata a diverse formalità, indicate nella convenzione.

Per tutta la durata della convenzione, le opere d'ingegno e d'arte saranno ammesse, franche di dazii, con certificati d'origine, dall'uno de' due paesi nell'altro.

Il diritto d'accessione a tal convenzione è riservato ad ogni Stato, che appartiene presentemente od apparterra di poi al *Zollverein*.

La convenzione entrerà in vigore il 1.° luglio 1865.

Il *Moniteur du soir* ha dall'Algeria i seguenti dispacci telegrafici:

« Mostaganem 21 maggio, 8 ore di mattina.

« L'Imperatore giunse a Mostaganem a 3 ore e ½.

« A qualche distanza dalla città, S. M. fu ricevuta dal generale Lapasset, comandante della suddivisione, alla testa delle Autorità civili.

« In quel momento, i corpi d'uffiziali del 1.° degli usseri e del 1.° de' cacciatori presero posto nel corteggio, mentre, sulle alture dirupate, che dominano la strada, tutt'i *gum* del paese, sotto il comando del califfo Sidi-Laribi, salutavano l'Imperatore colle più calorose acclamazioni.

« A Mostaganem, come ad Orano, l'accoglienza, fatta a S. M. dalla popolazione europea ed indigena, fu delle più simpatiche.

« A misura che l'Imperatore penetra più innanzi nel paese, ogni città, ogni villaggio, sembrano gareggiar d'entusiasmo.

« Questa mattina, dopo aver ascoltata la messa, l'Imperatore si porrà in viaggio per Relizane, gran centro di recente creato, di cui S. M. visiterà i lavori.

« S. M. tornerà questa sera a Mostaganem, e intende rimbarcarsi domani ad Arzew, per recarsi ad Algeri.

« Il caldo comincia a divenire assai forte durante la prima metà della giornata; ma la brezza, che spira regolarmente verso 2 ore, lo rende appien tollerabile.

« L'Imperatore sta ottimamente, e ne'ventidue giorni di tal vita sì occupata e operosa, S. M. non soggiacque al più lieve disturbo. »

« Mostaganem 22 maggio, 10 ore di mattina.

« L'Imperatore fece, ieri, la sua gita a Relizane, e fu sorpreso del recente incremento di quel gran centro, ammirabilmente piantato nel sito, ove si congiungono le valli della Mina e del Melief. I lavori idraulici, che già permettono d'irrigare 25.000 ettari di cultura industriale, e la cui importanza dee ancora essere aumentata, interessarono vivamente S. M.

« All'ingresso della città, l'Imperatore fu subitamente circondato dalla tribù tutta intera de' Flittas, i quali chiesero colla più calorosa insistenza la liberazione de' lor congiunti, involti nell'ultima insurrezione ed internati in Francia. *(V. il N. d'ieri.)*

« L'Imperatore, commosso dalle lor proteste di fedeltà e di riconoscenza eterna, fece loro annunziare dal califfo Sidi-Laribi ch'ei concedeva loro la grazia.

« Quest'atto di clemenza fu tosto salutato dalle acclamazioni più energiche, e fu occasione d'una scena assai commovente.

« Da Mostaganem a Relizane, si traversano numerosi villaggi, che sembrano in via di prosperità. Negl'intervalli, che li separano, tutte le tribù erano andate a piantare i loro *duar* in vicinanza della strada, per salutare l'Imperatore al suo passaggio.

« S. M., come di consueto, usò grandi liberalità alle donne ed a' fanciulli.

« Dopo tal corsa di 34 leghe, con tempo favorevolissimo, l'Imperatore rientrò a 6 ore, e si degnò ricevere a tavola tutte le Autorità militari ed indigene. Dopo il pranzo, S. M. discorse a lungo con ciascun invitato.

« Dinanzi la residenza imperiale, la folla non cessò di stanziare, e l'Imperatore si compiacque, di quando in quando, di recarsi al poggiuolo, per ringraziarla della sua premura simpatica.

« In questo momento, l'Imperatore s'imbarca per Algeri, e riceve, recandosi al porto, i saluti di tutta la popolazione di Mostaganem. Il mare è bellissimo. S. M. sta bene. »

Da un carteggio d'Orano, 15 maggio, dello stesso *Moniteur*, togliamo il seguente episodio del soggiorno dell'Imperatore in Algeria:

« S. M. l'Imperatore ricevette oggi in udienza particolare il caid d'Uchda, che gli consegnò, in nome del suo Sovrano, l'Imperatore del Marocco, un omaggio di buon vicinato, composto di tre cavalli marocchini, di due fucili e di due sciabole di fabbrica mogrebina. Si sa che il caid d'Uchda è il governatore della Provincia limitrofa de' nostri possedimenti. L'inviato marocchino dichiarò, in nome del suo Governo, che il desiderio più intimo del suo Sovrano era di mantenere le relazioni più amichevoli colla Francia, e che la sua presenza appresso Napoleone III era la pruova della volontà dell'Imperator di Marocco di stringere sempre più i vincoli, che uniscono i due Imperi. S. M. accolse con benevolenza l'inviato ufficioso ed intimo dell'Imperatore di Marocco. Gli ambasciatori marocchini, che la *Reine-Hortense* andò a levare a Tangeri, sono attesi qui domani sera, e saranno ricevuti dall'Imperatore al ritorno dalla gita, che S. M. sta per fare nell'interno. »

Leggiamo nel *Constitutionnel*, del 22 corr., quanto appresso:

« Alla prima notizia del viaggio dell'Imperatore in Africa, S. A. il Bei di Tunisi fece allestire un battello a vapore per condurre in Algeri suo fratello, il principe Taieb, accompagnato dai generali Rescid e Selim, e dal conte Raffo, segretario interprete di S. A.

« La deputazione tunisina ha per missione di recare a Napoleone III il benvenuto di S. A. il Bei, ed il migliore attestato de' suoi più devoti e più fedeli sentimenti. »

Il *Phare de la Loire* di Nantes aveva attaccato con molta violenza il signor Thiers, per la sua politica relativa a Roma e al Piemonte, e gli aveva fatto pervenire i rispettivi Numeri del giornale. Il sig. Thiers indirizzò al giornale democratico dipartimentale la seguente lettera, da quest'ultimo pubblicata:

« Signore!

« Trovo del tutto naturale che si pensi diversamente da me, ed io non sono di que' liberali, che non possono sopportare la libertà degli altri; però, credo avere il diritto di esigere il trattamento conveniente, ch'è dovuto ad ognuno, ed in ispecie ad un uomo che difende da 40 anni la libertà. La ringrazio per l'invio de' suoi articoli, e usando di quella stessa libertà, di cui ella si è servito, con tutto il diritto, verso di me, debbo confessarle che quegli articoli non mi hanno convinto. Siccome io ho pensato a tali questioni per molto più lungo tempo di lei, così è naturale che la mia convinzione non si muti tanto facilmente.

« Accolga, signore, ecc.

« A. THIERS. »

(G. Uff. di Vienna.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 maggio.*

Sabato, il sig. di Bismarck, presidente del Ministero, ebbe una lunga conferenza coll'inviato inglese, lord Napier, e coll'inviato danese, barone di Quaade.

La Commissione del bilancio della Camera de' deputati approvò ad unanimità le seguenti proposte del relatore Reichenheim: « L'atto eseguito, di prendere una somma dal Tesoro dello Stato senz'abilitazione legale per parte della Rappresentanza del paese, è contrario alla Costituzione. Il Ministero è risponsabile per gl'importi presi. Non è d'accordarsi l'approvazione postecipata all'amministrazione del Tesoro dello Stato dal 1860 al 1862. »

Indi la Commissione discusse il progetto sulle spese di guerra. Il commissario governativo, che trovavasi presente, fece la seguente dichiarazione: « Le domande della Prussia nella questione schleswig-holsteinese verranno appieno mantenute fermamente. La convocazione degli Stati ha per iscopo trattative sulle richieste, che il Duca d'Augustemburgo conosce, ma non ha adempite. La Prussia può trattare soltanto cogli Stati, e non col Principe ereditario d'Augustemburgo, il quale non ha comprovato il suo diritto e non è Sovrano di fatto. Sinchè siano adempite le domande della Prussia, continuerà lo stato provvisorio. »

Il relatore Twesten raccomandò di trattare col Principe ereditario d'Augustemburgo.

(FF. di V.)

Il viaggiatore d'Africa, consigliere aulico dott. Heuglin, nativo del Wirtemberg, è ritornato alcuni giorni sono dall'Africa. Le sue ricche collezioni, in ispecie nel ramo d'ornitologia e di etnografia, sono da lui attese fra pochi giorni a Stuttgart. *(Idem.)*

DANIMARCA

La giovine Principessa Dagmar, figlia del Re di Danimarca, dee fare tra breve la sua prima comunione. È noto che questa Principessa, fidanzata al defunto Czarewitz, doveva abbandonare la religione protestante per abbracciare quella del suo futuro sposo. E siccome questo preparativo di comunione indica la permanenza nella fede protestante, così pare che valga a smentire tutte le voci, che correvano intorno ad un probabile matrimonio tra la Principessa Dagmar ed il nuovo Czarewitz, fratello del morto. *(France.)*

AMERICA.

La corvetta a vapore il *Forbin*, procedente da Veracruz, ed avente a bordo il sig. marchese di Montholon, gettò l'ancora il 10 maggio nel porto di Nuova Yorck. Il sig. di Montholon partì lo stesso giorno per Washington, e doveva essere ricevuto il 12 in udienza solenne dal Presidente Johnson, per consegnargli le lettere dell'Imperatore, che l'accreditano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia agli Stati Uniti. *(Patrie.)*

Ecco la lettera spedita al Presidente Johnson dai signori Giorgio Saunders e Beverly Tucker, della quale già abbiamo parlato:

Ad Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti.

« Monroe le 4 maggio.

« Il vostro proclama è una menzogna vivente, infame, cui voi, e tutti quelli, che vi circondano, sapete essere tale; nè tutti i prezzolati spergiuratori della Cristianità c'impedirebbero di mostrare al nostro mondo civile la vostra trama infernale per assassinare il nostro Presidente cristiano Noi riconosciamo, in molti de' vostri distinti generali, uomini d'onore; nè crediamo che l'associazione stessa con voi abbia potuto abbrutirli tanto, da vietar loro di rendere giustizia ad un nemico aperto, sotto tali accuse. Sia come si vuole, noi vi sfidiamo a scegliere nove tra' venticinque generali, che nominiamo, a fine di costituire una Corte marziale per giudicarci, da radunarsi al forte degli Stati Uniti alla Punta di Rouse, o in qualunque altro luogo, in modo che non abbiate il potere di aizzare la plebe a spacciarci per via. Generali: Scott, Grant, Sherman, Meade, Rosencrans, Howard, Burnside, Hancock, Hooker, Schofield, Wright, Diz, Cadwallader, Emory, Blair, Pleasanton, Logan, Stlee, Peck, Hatch, Franklin, Rodman Alexander, Carr, Reynolds e Meagher.

« Il danaro, che voi offeriste si prodigamente per poter violare la neutralità inoffensiva di uno Stato vicino coll'impadronirvi senza responsabilità di sorta delle nostre persone, sarà sborsato, per sopperire alle spese professionali ed altre del nostro processo, ai giurisperiti, che noi designeremo, purchè non siano pregiudicati in alcun modo nel nostro patrocinio. I testimonii, che noi chiameremo, abbiano la più perfetta protezione, e dopo la vostra assoluzione dalle accuse, mosse a noi, ci sia lecito ritornar qui sotto salvacondotto. In conclusione diciamo: non abbiamo relazione di sorta con Booth o con altri di quelli, che si dicono d'accordo con lui. Noi non lo vedemmo mai, nè avemmo conoscenza di sorta di lui o di loro, nè egli mai ci scrisse nota o ci chiese abboccamento.

« GIORGIO N. SAUNDERS.
« BEVERLY TUCKER. »

Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis*, di Nuova Yorck, del 16 maggio:

« Daccanto a parole d'odio e di vendetta, ci gode l'animo di registrare qualche consiglio di moderazione. La Camera di commercio di Nuova Yorck ha approvato una risoluzione così concepita:

« Pur desiderando che nulla sia pretermesso « per assicurare la ristorazione permanente dell' « autorità nazionale nel Sud, noi bramiamo e « domandiamo che questa ristorazione venga da « per tutto illustrata colla magnanimità e colla « clemenza, e ch'ella non sia in nessun luogo « bruttata da atti, ch'esser possano condannati « come intaccati d'inutilità, di durezza e di ven- « detta. »

« Dal canto suo, il sig. Vendel Philipps parla in questi termini: « Non possiamo impiccare i « ribelli a reggimenti. Come! coprire tutto il con- « tinente di patiboli! Far arrossire il secolo de- « cimonono, offrendogli tale spettacolo! Noi scen- « deremmo al di sotto del livello della barbarie « schiavista, e non avremmo più il diritto di a- « spirare a surrogarla. »

Leggesi nello stesso giornale: « Il colonnello H. L. Burnet, incaricato dell'istruzione del processo dei congiurati, ha terminato l'opera sua, ed è pronto pei dibattimenti, che incomincieranno probabilmente lunedì prossimo. Non sarebbe neppur impossibile che venissero aperti fin da oggi. L'interesse si raddoppia, a misura che lo scioglimento si appressa, e i forestieri giungono ognor più frequenti a Washington. Un luogo speciale venne scelto nell'Arsenale marittimo per le sedute della Corte marziale, e gli accusati sono tutti rinchiusi nelle antiche carceri penitenziarie. Essi erano stati sino a sabato scorso, deposti a bordo dei *monitor* il *Saugus* e il *Montauk*, in numero di quindici uomini ed una donna; quest'ultima è la moglie di Surratt. Essi erano tutti fortemente incatenati con una palla ad ogni piede, e le loro mani erano legate in maniera, da non potersi avvicinare l'una all'altra. Alcuni dei più intrattabili le avevano legate al dorso. Una specie di sacco copriva la testa e il volto a ciascuno di essi, lasciando soltanto un'apertura corrispondente alla bocca ed alle narici, affinchè non potessero riconoscersi tra loro. Finalmente, ogni prigioniero era guardato da una guardia.

« Il piroscafo il *Keyort*, destinato a trasportarli, s'è allontanato dai *monitor*, sabato a mezzanotte, al segnale delle campane de' piroscafi, che sonavano lentamente. A quel segnale, lugubre come un rintocco funebre, quasi tutt'i prigionieri diedero segno di agitazione febbrile, come se sonasse per loro l'ultima ora.

« Giunti all'Arsenale, essi furono rinchiusi, a due a due, in celle apparecchiate a posta per riceverli. Come a bordo dei *monitor*, una guardia è incaricata di guardare a vista ciascuno di loro. Le maggiori precauzioni vennero prese per evitare ch'essi comunichino tra loro, e soprattutto perch'ei non isfuggano al giudizio col suicidio.

« Sembra che tutte le informazioni, sparse nel pubblico, sulla sparizione misteriosa del cadavere di Booth siano assolutamente una produzione della immaginativa dei novellieri. Il colonnello Baker e suo fratello, il luogotenente Baker, sono le sole persone, che conoscano il segreto, ed essi giurarono di non rivelarlo ad anima viva.

« L'autopsia di quel cadavere offerse all'osservazione alcune parti interessanti.

« La palla del *revolver* di Garret entrò per la parte sinistra della testa, di dietro ed al basso, ed uscì dalla parte destra. Booth cadde come una massa inerte, senza movimento. Trasportato fuori della fornace, in mezzo alla quale egli era caduto, ei sopravvisse poche ore. Parecchie volte domandò d'esser voltato su un fianco, sull'altro, supino, boccone, e supplicò d'essere finito con una palla nel cuore.

« La ferita aveva leso il midollo spinale verso la seconda vertebra cervicale, che, senza dubbio, fu fratturata. Tale ferita dovette produrre la paralisi completa delle braccia, delle gambe e della parte inferiore del tronco, mentre l'azione del polmone e del cuore non era interrotta, attesochè i nervi, che fanno capo a quegli organi, procedono dal cervello e non dal midollo spinale. La mente restava serena e lucida, e conservava intatta la percezione de' più orribili dolori, che un corpo umano sopportar possa, perchè era principalmente offeso il sistema nervoso, ed è noto quali atroci patimenti determini la più lieve affezione nevralgica.

« I soli muscoli, che rimanessero obbedienti alla volontà, erano que' della testa e della faccia, ed essi riflettevano, in quel momento supremo, tutte le angoscie fisiche e morali della misera creatura, che implorava la morte come un benefizio. »

I giornali inglesi hanno i seguenti particolari delle notizie, già riassunte da' telegrammi:

« Nuova Yorck 9 maggio.

« Le gazzette del Texas raccontano che, appena vi fu saputa la resa di Lée, una gran folla di popolo si radunava a Springfield e ad Houston, ove fu deciso che, sendo il territorio della Confederazione al di là de Mississipì molto vasto e provveduto di mezzi sufficienti a respingere gl'invasori, ed a tener salda la propria indipendenza, si doveva perciò aiutare Jefferson Davis, continuando la guerra.

« Il *New York Times* dice che Johnson, nel pubblicare il bando contro Davis, non fece che seguire l'avviso del procuratore generale, che pretende di tenere in mano la prova dell'avere Davis avuto ingerenza nella congiura di Booth e dell'avervi dato il suo assenso.

« Tutte le navi da guerra e le truppe federali lungo le coste da Charleston a Key West stanno all'erta per impedire a Davis la fuga. Il bando colla taglia fu già trasmesso dalle reti telegrafiche da Macon alla Georgia, e quindi attraverso le due Caroline.

« L'*Herald* dà, rispetto all'emigrazione messicana, i seguenti particolari, senza per altro guarentirne l'autenticità:

« I direttori delle Società avranno cura di non violare le leggi della neutralità. Gli emigranti saranno invitati a stabilirsi a Sonora, e l'invito dovrà partire da Juarez. Le armi verranno loro fornite, già s'intende, *per propria difesa*; ad ogni gregario si promettono 1000 dollari, più 100 acri di terreno. Agli uffiziali, il danaro e il terreno verranno accresciuti secondo il grado. Ortega, l'agente di Juarez, trovasi già ben provveduto di pecunia; e molti dei più facoltosi ed influenti cittadini di Nuova Yorck gli danno incoraggiamento ed aiuto.

« Corre voce che le Autorità federali abbiano già dato licenza a Ortega di condurre liberamente ad effetto il suo disegno.

« L'*Herald* non crede, in ogni caso, che il Governo vorra porvi inciampo; considerato che gli emigranti dicono di non avere in mente altro disegno, fuorchè quello di colonizzare Sonora, senza recar disturbo a chicchessia. Rispetto a Massimiliano, dicono che non saranno essi i primi ad assalirlo, ma, se inviasse soldati a molestarli, non si terrebbero certo di dar loro addosso.

« Gli emigranti si sono fitti in capo che Massimiliano, al solo udirli venire, lascierà il Messico.

« La stampa repubblicana, salve rare eccezioni, non è favorevole all'emigrazione; e ne dà tutta la colpa ai giornali democratici, che vorrebbero, a loro detta, strascinare gli Stati Uniti in una guerra coll'Europa; durante la quale, sarebbe agevole di restituire al Sud l'antica preponderanza nella legislatura nazionale.

« Romero, incaricato d'affari di Juarez, scrive, in data 28 p. p., che, trovandosi al Potomac, il generale Grant non solo gli avea manifestato gran simpatia per l'indipendenza del Messico, ma che gli avea anzi detto, com'egli di buon grado vi darebbe una mano, per finire in tal modo a Messico la campagna principiata a Richmond.

« L'*Herald* dice che, negli Stati a ponente, s'è raccolto il danaro necessario ad arruolarvi 25 000 emigranti pel Messico, che, giunti a Sonora, saranno posti sotto il comando del generale Rosencranz.

« Il *Courrier des Etats-Unis* dice che, se l'affare dell'emigrazione pigliasse proporzioni più vaste, Johnson ammonirebbe il popolo che non violasse le leggi della neutralità, e che, malgrado le proprie simpatie per la dottrina di Monroe, il nuovo Presidente finirebbe col seguire le pedate di Lincoln. »

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « Le notizie d'America, in data del 12 maggio, ci sono recate dal *Peruvian*.

« Il generale Dick Taylor, che comandava le truppe confederate nell'Alabama e nel Mississipì, fece la sua dedizione al generale Canbel, in condizioni analoghe a quelle, che Lee accettò da Grant.

« Benchè quasi tutti i generali suddisti abbiano fatto la lor sommissione, alcuni si rifiutano ancora a seguire l'esempio dell'ex loro capo. Così il generale Kirby-Smith pubblicò un manifesto, in cui invita i suoi soldati a rimaner fedeli, e dichiara loro che il Sud ha mezzi sufficienti per continuare la lotta.

« Come si presentiva, l'arrivo del sig. di Montholon a Washington sta per metter fine alle voci esagerate d'arrolamenti pel Messico. Il sig. Seward, la cui guarigione è molto avanzata, manifestò, dice il *Corriere degli Stati Uniti*, la sua opposizione ad ogni violazione di territorio.

« In data del 12, l'aggio sull'oro continuava a diminuire, e si teneva a 30 ¼. Il cambio su Parigi era a 92 ½. »

Leggiamo quanto appresso nella *Patrie*, in data del 22 maggio:

« Abbiamo per la via di Panama notizie recenti del Perù. Il corpo d'esercito, inviato dal generale Pezet, Presidente della Repubblica, per combattere l'insurrezione, aveva posto, il 14 aprile, l'assedio dinanzi Arequipa. Questa città, una fra le principali dello Stato, è la piazza d'armi degl'insorti, che vi concentrarono tutt'i lor mezzi e tutte le lor provvisioni.

« Lima continuava ad essere tranquilla. La fregata a vapore la *Città di Madrid*, che porta la bandiera del viceammiraglio Pareja, comandante della squadra spagnuola del Pacifico, era ancorata in rada al Callao. »

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 24 maggio:

« Ci pervennero notizie di Calcutta e Singapur 22 aprile, e di Hongkong 15 dello stesso mese. I ribelli cinesi, che occupano la città di Changchow, ebbero ultimamente una vittoria sugl'imperiali, comandati dal governatore generale della Provincia, i quali perdettero 1,000 uomini; però, in uno scontro precedente, gl'insorti erano stati sconfitti ed avevano lasciato sul campo 2,000 uomini. Un giornale osserva che i rovesci de' ribelli sono più importanti che quelli degl'imperiali, perchè i primi non possono ottenere rinforzi, mentre gli altri ne ricevono continuamente.

« Le Autorità cinesi sequestrarono il *Pootung*, piroscafo mercantile inglese, e probabilmente lo confischeranno, per aver somministrato armi da fuoco ai ribelli.

« Una città, distante 120 miglia inglesi da Swatow (che si suppone sia Chau-an), venne presa dai ribelli. Dicesi che questi minaccino la stessa città di Swatow.

« Il governatore generale de' due Kuang fu degradato per atti di favoritismo, e questo fatto sembra indicare nel Governo di Pekino la risoluzione di governare il paese con rettitudine e con senno.

« Un bastimento incrociatore dei separatisti americani ha gettato l'ancora nella baia di Manilla. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il ritorno del Re di Grecia in Atene e le elezioni. — 2. Della *febbre ricorrente* in Russia. — 3. I giornali democratici e l'Impero messicano. — 4. In Italia comanda il Gallo. — 5. Concordato tra il Papa e il Governo sardo. — 6. Condizioni finanziarie dei Principati Danubiani. — 7. Jefferson Davis prigioniero dei Federali. — 8. Beneficenze di S. M. l'Imperatore. — 9. Un miliardo di debiti in sei mesi. — 10. Di pretesi attentati alla vita di Napoleone III e di Massimiliano I. — 11. Di una lettera del Principe Napoleone a Vittorio Emanuele.

1. Il Re Giorgio di Grecia, dopo avere visitato il suo Regno in un viaggio di venti giorni, ed essere stato in ogni parte accolto con affetto dal popolo, si è restituito in Atene. Ieri avranno avuto principio le operazioni elettorali per la rinnovazione del Parlamento: molti sono i candidati, e le nomine saranno vivamente contrastate; ma si spera che sarà evitato ogni disordine, e che la Polizia basterà, senza l'intervento militare, a conservare la quiete e l'ordine. Finchè le nomine non saranno compiute, le truppe saranno consegnate nelle loro caserme.

2. Il *Giornale di Pietroburgo* aveva riprodotto un articolo d'un giornale medico di Vienna, nel quale un anonimo corrispondente, mosso non si sa bene da quale cagione, ha osato di asserire essere vietato l'adito negli ospitali di Pietroburgo a un gran numero di medici per impedire che sia constatato il vero carattere dell'epidemia, che sarebbe la peste della Siberia, ec. Ora il dottore Vanden Corput, stato delegato dal Governo del Re del Belzio per istudiare l'epidemia che ha infierito nella Russia, ha dichiarato, con una lettera pubblicata nello stesso *Giornale di Pietroburgo*, ch'egli protesta con energia contro quelle ridicole insinuazioni, che non possono avere altro fine che quello d'una bassa malvagità. Egli ha dichiarato di più, che la malattia, che ha regnato a Pietroburgo in alcune classi del popolo, non è altro che la *febbre ricorrente*, accompagnata da un gran numero di casi di tifo, e che non saprebbe esprimere come si dee la sua riconoscenza per l'affettuosa accoglienza, ricevuta in tutti gli Ospitali, tanto di Pietroburgo, quanto di Mosca, di Vilna, ec., ch'egli trovò aperti per tutti coloro, che desideravano accertarsi del vero. Il dottore belga dichiara per ultimo nella sua lettera essere degna d'ammirazione l'attività e la sollecitudine, colla quale il Governo russo ha provveduto le più efficaci disposizioni per venire in aiuto ai malati, ed assicurare la prossima estinzione dell'epidemia, ed afferma esplicitamente che la pretesa peste della Siberia non esista a Pietroburgo che nella inferma immaginazione dell'ignoto corrispondente del citato giornale medico, e che le sue informazioni sono radicalmente false. La lettera del dottor Vanden Corput ha la data di Pietroburgo li 17 maggio.

3. I giornali democratici in Italia sperano che il nuovo Presidente degli Stati Uniti abbia non solo da ristabilire il reggimento repubblicano nel Messico, ma che abbia persino la missione dall'alto di trasformare in Repubbliche tutte le Monarchie d'Europa. A noi sembra ancora molto dubbio che nel Messico l'Impero debba essere con tanta facilità abbattuto. Sembra certo che il Governo di Washington non abbia il proposito di dichiarar la guerra al Messico, e che al più possa tollerare, od anche favorire la formazione di corpi franchi, destinati ad invadere il Messico per atterrarne il Governo attuale. Ma i corpi franchi potranno essi nel Messico, ciò che non hanno potuto altrove? Juarez era pure padrone di tutto il Messico, aveva armi, soldati e denaro, e si pretenderà che quello, ch'egli non ha potuto conservare, lo potra conquistare con un corpo di venturieri? Nel Messico, i corpi franchi degli Stati Uniti avranno a fronte soldati di Francia e d'Austria, le armi, il coraggio e la disciplina europea. La causa dell'Impero messicano non ci sembra adunque disperata, come generalmente si crede, o si finge di credere dai fogli democratici, e noi siamo convinti che l'Imperatore Massimiliano si mostrerà, nelle attuali condizioni del suo giovine Impero, grande quanto grandi possono essere le difficoltà e i pericoli, che lo minacciano. Juarez può armare corpi franchi e distribuire lettere di corso, può, cioè, armar pirati sul mare, e tormentare la sua patria con venturieri, che non conoscono che il saccheggio e le rovine, ma con questi soli mezzi egli non potrà far cosa alcuna onorata e durevole.

4. Il *Diritto* toglie argomento dalla lettera di Persigny per provare che in Italia comanda il Gallo, che ciò ch'egli vuole l'Italia lo deve volere, perchè, *senza l'appoggio della Francia, la nazionalità italiana potrebbe ancora essere compromessa*, come afferma la lettera del duca. L'Italia quale è, è opera di Napoleone III, e deve sussistere perchè egli lo vuole, senza bisogno di plebisciti, o di annessioni, de' quali e delle quali non fa nessun caso la Francia. Oramai le cose sono tali, dice il *Diritto*, che anche senza il voto della nazione si può trattare coll'Austria e col Papa... Prima che il nuovo Parlamento possa convocarsi, il disegno napoleonico sarà pienamente effettuato, e le nuove condizioni d'Italia imporranno la scelta di uomini nuovi, che non abbiano la bizzarria di distruggere i fatti compiuti. Tutto ciò per altro non isgomenta il *Diritto*, che crede solo aggiornato il tempo dell'attuazione del concetto dell'unità, con Roma capitale, ma non crede impossibile quella attuazione.

5. *Il Pensiero* di Napoli ha pubblicato in data di Roma 21 maggio il seguente telegramma: — Il Concordato tra il Governo italiano e il pontificio è stato sottoscritto dal Papa, dal Re, da Revel e da Antonelli. — Noi non siamo in grado di conoscere se questo telegramma annunzii un fatto realmente avvenuto, od una finzione, ad ogni modo non abbiamo voluto lasciarlo ignorare ai nostri lettori.

6. Nei Principati danubiani, riuniti nel 1859, pareva dovesi avere in Europa il secondo Stato modello; ma, a conti fatti, l'amministrazione moldo-valacca è in condizioni poco propizie. La Camera dei deputati il 19 maggio non aveva potuto sedere per mancanza di numero, ciò che prova nei rappresentanti del popolo poca o nessuna sollecitudine della cosa pubblica; ma ciò che è peggio è il cattivo stato delle finanze. Il ministro preposto alle medesime ha provato, in una relazione fatta al Consiglio de' ministri, che il bilancio preparato dal suo predecessore, invece di presentare un'eccedenza di 5.00.000 piastre, presenta un *deficit* di 21 milioni, e ciò perchè l'imposta diretta non ha prodotto che ⅔ del preventivo; perchè i Domini dello Stato hanno dato dieci milioni di meno; perchè l'imposta sulla importazione è rimasta in difetto di due milioni, e l'imposta sulle esportazioni di un milione e mezzo; perchè i commercianti sono rovinati la maggior parte, le terre sono per la più incolte, e il raccolto è scarsissimo, ecc. Finalmente, la relazione ministeriale palesa inoltre la deficienza di 28 milioni per il 1864, onde coprire le spese di quell'anno, e spiega in tal modo le grandi difficoltà, in cui versa il Governo per adempiere a' suoi obblighi. Propone quindi il ministro, come rimedio al male, di diminuire di 21 milioni le spese dell'esercito, e di fare un prestito per coprire l'arretrato di 28 milioni. Se non che, esigendo questo prestito attualmente assai gravi sacrificii, il ministro Strat propone di impiegare nella sodisfazione di quel debito i 20 milioni del prestito de' fratelli Stern a Costantinopoli a disposizione del Governo, e che, prima dei 150 milioni votati, era destinato ad indennizzare il clero de' monasteri. Nei Principati regna un'estrema penuria di numerario, e la causa è da imputarsene allo Stato, il quale già da quattro mesi non paga gli appuntamenti agl'impiegati, i quali sono costretti ad impegnarli, e quando cadono nelle mani degli Ebrei, perdono spesse volte il terzo.

7. È noto come Jefferson Davis, ex Presidente dei Separatisti, fosse inseguito dalla cavalleria del generale unionista Stoneman, e come avesse, a quanto dicevano i giornali, il vantaggio di una giornata di cammino sugli avversarii, che lo inseguivano. Davis non aveva solo nemici alle spalle, sembra ch'egli ne fosse circuito, e si crede che il generale Wilson abbia potuto farlo prigioniero; almeno tale è la notizia, recata da un

telegramma di Nuova Yorck, in data del 17 maggio corrente.

8. S. M. l'Imperatore, che ha sovvenuto colla somma di 5600 fiorini dalla sua cassetta privata gli sgraziati abitanti della incenerita città di Kolomea nella Gallizia, ha largito altri 3000 fior. del proprio per la costruzione della nuova chiesa nel sobborgo di Weissgerb.

9. Il ministro delle finanze Quintino Sella ha fatto nel corso di sei mesi le seguenti operazioni di credito: ha alienato per cinque milioni di rendita, cioè ha ricevuto un capitale di 65 milioni, ha ricevuto dal paese per imposte fondiarie 127 milioni, ha ricevuto per la vendita di beni demaniali 150 milioni, per la vendita delle ferrovie 200 milioni, e per il nuovo prestito 425 milioni. Questo ministro ha dunque in sei mesi di tempo dovuto prestare 967 milioni di lire per condurre innanzi alla meglio sino al 1866 la nuova Italia.

10. In parecchi giornali si è parlato di attentati contro la vita di Napoleone III in Africa, e contro quella di Massimiliano I a Messico, ma queste notizie sinora non si confermano, ed è da sperare per onore della umanità che sieno immaginazioni di cervelli malati.

11. Il giornale russo il *Nord*, che si pubblica in lingua francese a Parigi, annunzia che il Principe Napoleone ha scritta una lettera a suo suocero Vittorio Emanuele, relativamente ai negoziati tra il suo Governo e la Corte di Roma. Se si dee credere a ciò che dice del Papa e del potere temporale della Chiesa il discorso profferito dal Principe ad Ajaccio, non si può a meno di sapere il contenuto della sua lettera al Re, anche senza leggerla. Staremo a vedere quale sarà il contegno del Re dopo la lettera di suo genero, e dopo la severa lavata di capo che da Napoleone III si meritò il Principe pel suo discorso d'Ajaccio. (Σ.)

Vienna 24 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* reca: « Sopra annunzio dell'I. R. Legazione di Pietroburgo, che ne' Governi russi di Nowogorod, Mosca e Wologda sia scoppiata di nuovo, come nello scorso anno, la peste siberica *fra gli animali*, i dottori Berthleff e Jankowsky ebbero ordine, essendo in continua decrescenza la *febris recu rens*, che regna epidemicamente a Pietroburgo, i portarsi di là ne' suddetti Governi, per istudiarvi anche quest'epizoozia. Essi sono già partiti a quella volta, accompagnati da un veterinario, posto a loro disposizione dal Ministero imperiale russo dell'interno. »

A quanto scrivono alla *Gazz. Nar.*, il dì 19 corrente, scoppiò a Belz un terribile incendio, che incenerì più di 130 case in due ore, e vi perirono tre fanciulli. Il danno è calcolato a fiorini 400 000. *(FF. di V.)*

Altra del 25 maggio.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di destinare la somma di fior. 3000 dalla sua cassetta privata per la costruzione della nuova chiesa nel sobborgo di Weissgerb, e d'inviare quell'importo allo scopo suaccennato al sig. Podesta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella tavola d'annunzii dell'Università fu oggi affisso il seguente appello: « I signori studenti ungheresi dell'Università vengono rispettosamente invitati a voler prender parte al ricevimento della deputazione della Società de' letterati ungheresi, sigg. Lonyay, Korizmits, Deák, Pajer e Zsoldos. Il giorno dell'arrivo, comepure il tempo e il luogo del ritrovo, verra annunziato a suo tempo. » *(FF. di V.)*

Ne' locali della Redazione e della tipografia della *Neue fr. Presse* venne praticata ieri una perquisizione, per rintracciare il manoscritto dell'articolo pubblicato nel suo foglio di lunedì *Chiose sulla votazione del trattato di commercio*, ma non fu rinvenuto. Oggi, il redattore Z. K. Lecher ebbe il primo esame presso il Tribunale per la stampa. » *(FF. di V.)*

Pest 23 maggio.

Qui si assicura in modo positivo che S. M. l'Imperatore arrivera il 6 giugno a Buda. Una deputazione si rechera domani a Vienna, per presentare l'invito alla Corte imperiale. Secondo notizie giunte oggi, è certo ora che S. M. si rechera a Pest per assistere alle corse. *(N. fr. Pr.)*

Strachwitz (in Boemia) *24 maggio.*

Oggi, è scoppiato qui un grande incendio. Cinquanta case rimasero totalmente abbruciate, e fra le altre il Panteon, pubblico luogo di divertimento. Il danno è assai rilevante. *(FF. di V.)*

Lemberg 24 maggio.

Oggi, dopo le ore 2 del mattino, scoppiò un incendio a Tarnopol, nel sito detto Ringplatz. Sino alle ore 4 e ½, erano incendiate 89 case. Regna bonaccia; il fuoco non è ancora spento. La causa è finora ignota. *(W. Abendpost.)*

Un secondo telegramma da Lemberg 24 corr., della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* reca: « Il fuoco è spento a Tarnopol; 34 case rimasero incendiate, e 5 senza tetto. Il danno ascende a circa 100,000 fior. Si è già provveduto a' primi sussidii mediante collette sopra luogo. »

Stato pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 maggio.

** La lettera del Cardinale D'Andrea continua ad essere argomento di discorso ne' crocchi. Per quanti sforzi si facciano, non è possibile di poter giustificare l'autore di quello scritto; non rimane altra giustificazione, che dire che il Cardinale, nella sua lunga malattia fisica, ha sofferto anche nelle facolta intellettuali. Ed io credo che realmente sia così; perocchè, come supporre che un Cardinale, in pieno senno, potesse indursi a scrivere e pubblicare una lettera; che non ha scopo, una lettera, che disonora? Si vorrebbe che la Santa Sede prendesse qualche risoluzione contro quel porporato, ma essa non fara niente; finora, ha fatto di tutto per indurlo a ritornare a Roma; egli non intende venire: peggio per lui. La vanita e un eccessivo amor proprio od orgoglio, che dire si voglia, sono un verme, che logora la salute del povero Cardinale, ed è solo dopo che le cose non andarono più a modo suo, che cominciò a soffrire nel fisico. Ora le cose non possono andare meglio per lui: perchè, se ha perduto la stima di Roma, non ha guadagnato certo quella del Governo italiano.

Ma ciò sempre accade a tutti coloro, che si allontanano dai doveri, che loro impone la propria situazione. Il Cardinale d'Andrea ha il ticchio di scrivere e di pubblicare ciò, che scrive: e questo brutto vezzo lo ha compromesso, e finira col fargli perdere qualunque opinione presso gli uomini di Chiesa, e presso coloro, che la Chiesa poco amano.

Ieri al Castro Pretorio, detto volgarmente il *Maccao*, si è fatto una tombola, con grande concorso di popolo. Si calcola che non meno di 20.000 persone stavano radunate in quel piazzale, pagando ciascuno un paolo d'ingresso, e le carrozze pagando, quelle a due cavalli, uno scudo, e quelle ad un cavallo, la meta. Il prezzo per l'ingresso era a beneficio dei giovani de la Vigna Pia, Stabilimento che ha bisogno di protezione: e il prezzo delle cartelle della tombola era a favore dell'impresario Jacovacci, il quale, esperto conoscitore del paese, fa credere sempre di avere gravi perdite nella impresa dei teatri, dovendo dare grandi spettacoli, e perciò domanda il beneficio di quella tombola a l'anno. Ma ieri, detratte le spese, il sig. Jacovacci dee avere intascato pochi scudi, perchè ottocento scudi sono stati assorbiti dai vincitori, e le altre spese sono state assai significanti.

L'altro ieri un cannoniere pontificio ha ucciso in caserma un suo camerata. Questo scellerato con tale delitto si è vendicato d'una piccolissima ingiuria ricevuta, or sara un mese. Lo ha ucciso con un colpo di fucile a bruciapelo: l'infelice è morto subito, e l'assassino a fatica è stato arrestato. L'ucciso è un giovane toscano; e l'uccisore un romagnuolo.

Il Tribunale criminale di prima istanza ha condannato a morte il contadino di Loreto, che, al principio del passato inverno, uccise una donna ebrea in Ghetto, nel momento che essa gli faceva vedere dei calzoni, da lui chiesti per comperarli. Gli assassini sono stati due: ma uno ha avuto tempo di sottrarsi alle ricerche della Polizia.

Il Municipio ha definitivamente deliberato l'appalto della nettezza pubblica di Roma al sig. Arnau, dandogli la somma di 170.000 franchi. Il sig. Arnau cominciera la sua gestione col primo di giugno: tutti sperano di poter vedere Roma più pulita di quello che sia stata finora.

Niente di più ridicolo della notizia, data dal corrispondente romano d'un giornale di Bruxelles intorno ad un attentato alla vita del Santo Padre. È una vergognosa invenzione, e mi duole vedere corrispondenti di giornali accreditati annunciare cose cotanto false.

In Roma è stato pubblicato un grosso volume sotto il titolo: *Omaggio a Dante Allighieri, offerto dai cattolici italiani nel maggio 1865, sesto centenario dalla sua nascita.* Questo libro contiene buoni componimenti tanto in versi che in prosa. Se ne leggono del canonico Audisio, del Padre Borgogno, del prete Cavedoni di Modena, del c. v. Filippo Scolari, e di molti scrittori napoletani.

Sardegna.

Sabato il Principe Napoleone sbarcò alla Spezia, e visitò que' lavori. *(Corr. Merc.)*

Due Sicilie.

La *Bussola* di Napoli, del 22, scrive: « Giorni sono, l'inglese, ch'era restato nelle mani della banda Giardullo, venne fortuitamente liberato, a causa di uno scontro, avvenuto tra carabinieri e guardie nazionali da un lato ed i briganti dall'altro, i quali, oltre ad una completa disfatta, lasciarono tre dei loro sul terreno, cinque feriti, ed otto furono fatti prigionieri, avendo deposte le armi. »

Impero ottomano.

L'*Avvenire* di Firenze scrive, in data del 22: « Una nostra corrispondenza da Alessandria d'Egitto, giunta in questo momento (ore 5 pom.), ci reca la nuova di un conflitto fra i soldati della piro-corvetta *Etna* e i soldati del pascia e popolazione indigena. Grave agitazione regnava nella colonia italiana. »

Inghilterra.

Pare che le nuove elezioni avranno luogo in Inghilterra nel prossimo luglio. Perciò i manifesti elettorali si moltiplicano. Quello, che Disraeli ha indirizzato a' suoi elettori di Buckingham, è degno di considerazione, giacchè può riputarsi come il programma del partito conservatore; in esso sono accennate le due grandi questioni, che avranno peso grandissimo nelle elezioni, e uno non minore nelle discussioni della Camera, che uscira dal voto degli elettori; vogliamo dire la questione dei privilegii della Chiesa stabilita e l'altra della riforma elettorale. E alludendo a queste due questioni principali che il *Morning Post* afferma che, fra non molto tempo, verranno arrecate importanti modificazioni nella Costituzione, ed esorta la Chiesa anglicana a prepararvisi ed a cercare il suo appoggio nelle popolazioni, giacchè gli avanzi delle istituzioni feudali hanno a scomparire. *(Perseo.)*

Germania.

La Regina, il Principe e la Principessa reali di Prussia apriranno, il 4 giugno prossimo, a Colonia l'Esposizione internazionale agricola. *(Persev.)*

Messico.

I giornali inglesi recano le seguenti notizie del Messico:

« I giornali di Brownsville, del 22 p. p. recano che Negretti, dopo di aver battuto un migliaio d'imperiali, s'era impossessato di Monterey, presso Matamoros. Un grosso corpo di truppe francesi s'era diretto a quella volta.

« L'*Herald* pubblica che i liberali hanno sconfitti i Belgi, impadronendosi di Periania.

« Lettere di Veracruz, del 2, ci confermano la presa di Monterey. Dicesi che Juarez voglia fissarvi la sua residenza.

« Parecchi governatori, nominati da Massimiliano, se gli sono rivoltati. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 maggio.

Il successo delle trattative con Roma viene considerato sicuro, avendo l'Italia conceduto ogni cosa. — L'Imperatore arriverà qui soltanto il 12 giugno. — Thiers e Berryer tennero quest'oggi discorsi sul Messico, pigliando occasione dal bilancio. *(N. fr. Pr.)*

Parigi 24 maggio.

Da parte del sig. Montholon è giunto il primo rapporto da Washington sul primo colloquio ch'ebbe col Presidente Johnson; questi avrebbe dimostrato che il contegno del Governo non è minaccioso, ed avrebbe date tranquillanti assicurazioni, circa alla emigrazione, che qui però non trovano che poca fede, perchè si conosce che il Gabinetto delle Tuileries vuol calmare il pubblico. Viene pure accordato non esservi alcuna probabilita circa al riconoscimento del Messico, da parte dell'Unione americana. I preparativi per l'imbarco di nuovi rinforzi pel Messico, vengono continuati senza interruzione. *(FF. di V.)*

Berlino 22 maggio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia giunsero qui da Darmstadt ieri mattina alle 10 e ½, con numeroso seguito, per ritornare a Pietroburgo, e dopo breve fermata proseguirono i' loro viaggio. S. M. il Re e il Principe ereditario, che avevano complimentato la Coppia imperiale a Potsdam, e che giunsero qui con essa, l'accompagnarono fino alla Stazione della ferrovia della Slesia inferiore. Il Principe Federico d'Assia, come pure l'inviato russo di Oubril, erano andati ieri sera ad incontrarli fino a Brandemburgo. *(FF. di V.)*

Berlino 24 maggio.

Ieri fu sottoscritto qui il trattato di commercio fra il Belgio ed il *Zollverein*. *(FF. di V.)*

Stuttgart 22 maggio.

La Camera dei deputati ha approvato, nella sua seduta di questa sera, il trattato di commercio fra il *Zollverein* e l'Austria con 74 voti contro 1, (quello d'un sindaco di campagna). *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 13 maggio.

In seguito alla notizia della capitolazione di Lee, l'Imperatore Massimiliano ha spedito il capo del suo Gabinetto, Elvin, a Washington, per esprimere le sue felicitazioni. — I Francesi hanno occupato Guyamas. *(Presse.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna 27 maggio.

(Spedito i 27, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto i 27, ore 11 min. 35 ant.)

Jefferson Davis, travestito da donna, fu preso in un bosco insieme con sette ufficiali. — Il Principe Napoleone fece stampare in centomila esemplari il discorso da lui profferito in Ajaccio.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 27 maggio.

(Spedite i 27, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto i 27, ore 12 min. 20 pom.)

Parigi 27. — Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore al Principe Napoleone, che manifesta la penosa impressione, fatta sull'Imperatore dal discorso, che il Principe ha profferito ad Ajaccio. Vi è detto: « Il programma politico, che il Principe ha posto sotto l'egida di Napoleone I, non può servire se non a' nemici del mio Governo. A giudizii, ch'io non potrei ammettere, il Principe aggiunse sentimenti d'odio e di rancore, che non sono più del nostro tempo. Per saper valutare oggidì le idee dell'Imperatore, bisogna aver sostenuto le dure pruove della responsabilità e del potere. Per impedire l'anarchia degli animi, questa nemica formidabile della vera libertà, l'Imperatore aveva piantato nella sua famiglia prima, nel suo Governo poi, quella disciplina severa, che non ammetteva se non una sola volontà ed una sola azione. Io non potrei quindinnanzi scostarmi da tal norma di contegno. » *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	25 maggio	26 maggio
Metalliche al 5 p. %	71 20	71 25
Prestito naz. al 5 p. %	75 90	76 20
Prestito 1860	93 30	93 10
Azioni della Banca naz.	803 —	801 —
Az. dell'Istit. di credito	183 60	184 10
cambi		
Londra	109 40	109 20
Argento	107 —	106 75
Zecchini imperiali	5 20⅝	5 21⅝

Borsa di Parigi del 26 maggio.

Rendita 3 p.	67 40
Strade ferrate austriache	436 —
Credito mobiliare	780 —

FATTI DIVERSI.

Alla Esposizione universale di Dublino, secondo un corrispondente del *Daily-Telegraph*, figurerà, mandatovi da S. M. il Re Vittorio Emanuele, il più grosso smeraldo, che si conosca scavato mai dalla terra. Esso è lungo sei pollici, ed è largo circa quattro dita, sullo spessore di tre. Sopra vi è scolpita una *Cena del Signore*, copiata dalla pittura del Domenichino.

Una lettera, in data del 9 maggio, dice il *Moniteur du soir*, annunzia una grave disgrazia succeduta a Lubecca, in Germania. Il senatore Dittmers e tutta la sua famiglia, composta di sette persone, furono avvelenati per aver mangiato prosciutto affumicato, non cotto, infetto di *trichine* (vermicelli filiformi). Quattro persone n'eran già morte.

Il giorno 21 corrente, fu trovato in un profondo burrone, presso la Frazione di Vernasso, nella Provincia di Udine, il cadavere di certa Clemensich Maria, d'anni 70, pur di Vernasso. Si suppone che l'infelice siasi tolta ella stessa di vita, avendo ella dato segni, da qualche tempo, di alienazione mentale.

Bullettino bibliografico.

Nel corso della settimana ci pervennero i libri seguenti:

I. — *Dante ed i suoi cultori in Venezia; parole lette dal presidente dell'Ateneo Veneto, dott. Antonio Berti, nella solenne adunanza tenutasi il 14 maggio 1865.* — Venezia, Tipografia del Commercio.

II. — *Dante unificatore de' mondi di Platone e di Aristotele, poeta dell'umanità; discorso di Onorato Occioni, letto nella sala del Comune di Trieste, il dì 14 maggio a sera.* — Trieste, Tip. di Colombo Coen.

III. — *Gemme italiane. - Per l'erezione del monumento di Dante Allighieri, nel sesto centenario.* — Raccolta di prose e poesie di varii autori; edizione di lusso, ricca di fregi tipografici, colla copertina messa ad oro ed ornata del ritratto di Dante, eseguito dal Zambelli. — Adria, Tip. di G. Vianello.

Agli studiosi della lingua inglese.

Ci rechiamo a premura d'annunziare che l'egregio sig. Roberto Power, professore di lingua e letteratura inglese nel Collegio armeno, ha ripreso il privato insegnamento, interrotto per cause imprevedute. Il suo ricapito e al Negozio del sig. Carlo Bianchi, successore Ripamonti Carpano, sotto le Procuratie vecchie.

ARTICOLI COMUNICATI.

337

La città di Belluno tributò pur essa, nel 15 corrente, il suo omaggio a **Dante**. Alle ore 12, la patria Accademia degli Anditanei raccoglievasi nel locale la Minerva, in istraordinaria adunanza, alla quale intervennero il Municipio e la parte più colta dei cittadini, ad applaudire brevi ma auree parole, dette dal nuovo presidente monsig. can. Giovanni De Dona, sul motivo della riunione e sullo spirito che detto la Divina Commedia: un bellissimo discorso storico-letterario, fatto dal socio ordinario, prof. D. Vito Talamini, ed una ode, ricca d'affetto, declamata dall'altro socio, prof. Francesco Follador.

Nell'aula trovavansi esposti pregevoli codici di Dante, proprietà della biblioteca del Gregoriano e di famiglie cittadine.

Sopra il seggio del presidente, era collocata, in pubblica mostra ed entro apposita cornice dorata, una epigrafe di circostanza, con grazioso contorno e finito lavoro di penna, portante in testa il disegno, pure a penna, del monumento dedicato a **Dante**, e nel mezzo lo stemma della città. Il lavoro e delicato pensiero, sono merito del bellunese sig. Gio. De Pfori, che ne regalò gentilmente il Municipio.

Dietro pubblico avviso, alle 6 pomeridiane dello stesso giorno, seguiva lo scoprimento del busto colossale in bronzo di **Dante** opera dell'insigne scultore Berro, e la porta Riviera della città, che, in bel modo decorata di nuovi marmi, con elegante disegno dell'ingegnere civile nob. Pagani Cesa, lo accolse, prendera d'ora innanzi il nome dell'altissimo poeta. Il cadere della tela fu annunziato dalla musica cittadina, che rallegrò per tutta la sera il numerosissimo pubblico convenuto alla cerimonia nella spaziosa piazza del Campitello, a dispetto d'un cielo piovoso.

Ad altri spettera il dire dei pregi artistici e letterarii della solennità, che il soggetto certamente non manca; a chi scrive, basto averla accennata, ed annunziare che colla litografia il monumento, e colla stampa le opere letterarie e poetiche composte in questa somma circostanza, saranno fatte di pubblica ragione.

Belluno 24 maggio 1865.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 maggio.

Il movimento delle Borse all'aumente, si fa sempre più raro, e se ne domanda il perchè. Sarebbero forse queste abbandonate dai capitalisti? La causa vera di ciò, sono i nuovi valori, perchè nessuno vuol saperne dei vecchi, finchè i nuovi danno una rendita ben maggiore. Alle Borse adunque, concorrono sempre in più i venditori che i compratori, ed il denaro sparisce dalle Borse, e disse tanto: se ne andò alla campagna. Il fatto più leggero conduce i valori a caduta, e se si cerca di procurare un aumento, tutte nuove offerte, nuovi progetti di ferrovie, obbligazioni messe in italiane ancora, si offrono ad arrestare l'andamento. Un valore non può riprendere, se non venga riflettuta la prosperità crescente della sua rendita, posta in confronto agli altri. In tanto ribassava la rendita circa cent. 50. Le Azioni di ferrovie si sono risentite della debolezza generale delle Borse. Le Azioni del Credito mobiliare egualmente, e per queste manca l'indizio a Parigi, fin dal settembre 1864, perchè le crisi si sono succedute senza interruzione, politiche, industriali finanziarie. Quando non vi saranno più prestiti da emettere, si vedrà allora se il denaro disponibile prenda la via della Borsa, e se gli altri valori andranno ad equilibrarsi colla rendita. Ecco che arrivi quel momento, poco o nulla si avrà da fare alle Borse, e se Parigi migliorerà sarà un aiuto potente al rialzo del prestito italiano. All'ultimo di 425 milioni, fu chiamato il pubblico per soli milioni 160, perchè la parte maggiore venne presa da Rothschild e dagli Stabilimenti di credito nazionale, per cui chiuse la sottoscrizione, e non si tratta ora che d'intascare 1 a 2 per % di premio, cosa agevole a tutti. Così che sarà dura cosa, far risalire il 3 per % francese, come le nuove obbligazioni messicane, perchè ciò che nasce agli Stati Uniti d'America, spaventa le Borse di Londra e di Parigi. Il Consolidato inglese però non ribassava che ⅜ per % Il messicano del 6 per %, in otto giorni decadde 5⅛ per %. Questo era forse ciò che si voleva conseguire. Intanto si assicura, licenziamenti di armate, e di terra e di mare dei federali: arresto di ogni lavoro nei cantieri, negli arsenali; diminuzione di provvigioni di forniture militari, di carboni; tutto questo non si può tenere certo quale segno di apparecchio guerresco, ma ormai il mal'augurio venne dato, e niente ferma i ribassisti per la via loro. Si nota in Francia, decrescente il movimento nelle ferrovie, quantunque il comune cio vada male, come da per tutto, ma se si ristabilisce la pace al di là dell'Atlantico, e se va posto in vigore il trattato commerci le franco-alemanno, il movimento deve aumentare sempre di più, ed al bene generale dei pubblici effetti ciò dovrebbe influire. Ecco è veramente il precursore dell'avvenire.

Le incertezze alle Borse nei primi centri d'Europa, a Vienna pure, dovevano influire sui pubblici effetti, che leggermente oscillavano con tendenza a ribasso, più che con ribasso reale. Qui in conseguenza non si poteva camminare diversamente, ma sentire anzi l'inerzia ancora di più. Le Banconote decaddero anche dal prezzo di 93 per sino a 92 ¾; il prestito naz. da 70 ⅝ a ¾; il veneto ad 87 ½; il 860 ad 87 ½; la Conversione a 67 ¾, 1° maggio; le metaliche, da 65 ½ a ¾, e la rendita italiana veniva più offerta con leve discapito del 64 di alcuna frazione. Le transazioni furono pressocchè inconcludenti; egualmente si tenne lo sconto per la carta privata, e più difficile alla secondaria. Le valute d'oro poco domandate a 4 ⅞ di disaggio; solo la sovrana a 4 ½; il da 20 franchi più offerto a fior. 8:10 ½. Il telegrafo coi corsi di Vienna di ieri, porta miglioramento da cui trarne ne dovrebbe argomento qui pure di miglioria

Granaglie. In granaglie, qui si mantiene inerzia assoluta, perchè all'interno, caddero piogge abbondanti, che fiaccavano le pretese, ed i corsi, con ribasso deciso nei granoni, tanto in trevigiana che nel Friuli. Dei risi, nulla si faceva d'importante, che pel più ristretto consumo; vuolsi che la vend ta nella partita del sardo, si esigiusse a lire 38:50. Poco o nulla ne ricerca la esportazione.

Olii. L'andamento negli olii reggevasi sostenuto forse ancora più dell'antecedente periodo, perchè soltanto sul finire avemmo un arrivo di Susa, di cui si dà poca premura al proprietario di vendere, perchè in qualità comune che trova il consumo ognora più bramoso, ora che i luoghi di produzione manifestano maggiori pretese tanto per esserne diminuite le quantità, quanto perchè incominciasi a dubitare, che il nuovo prodotto non sarà tanto, nè quale l'ultimo si poteva ottenere. In conseguenza, i prezzi vengono sostenuti gli stessi, ma gli sconti si limitano nelle sorti di Puglia, dal 19 al 18, ed anche al disotto; del Susa, si pretendono da 220, sconto 16 per %. Il Dalmazia si pagava a fior. 29 con 2 per % e la migliore qualità è in pretesa, forse, di fior. 30, e poco n'è vendibile. Non sono più offerti che gli olii mezzofini, i finissimi, ma questa moderazione diverrebbe fittizia, se le qualità non avessero poi veramente un merito discreto cui corrisponda, come si rinvenne tal fiata. Ma ca può dirsi l'olio di coto e, e ritarderà ancora un qualche arrivo, che attendesi; il petrolio si mantiene invariato, sebbene aumentatosi da per tutto, ma qui non si accresce il consumo.

Salumi. Dei salumi, avemmo di maggior conto, l'arrivo d'un carico di baccalà, che si può dir ben venuto, se quasi il consumo n'era rimasto sprovvisto. Ormai se ne vendeva buona porzione al prezzo di lire 46, dal bordo, fino lire 48 per le vendite minori, così daziato, da lire 54 a l. 55. Si aspetta ora con impazienza qualche altro arrivo che valga a provvedere il consumo fino agli arrivi del nuovo. Intanto la pesca si vanta di una abbondanza che farà epoca; non crediamo però che abbia a riuscir tale, da rassare i valori a quei prezzi che non molti ricordano qui, quali sarebbero di lire 12 a l. 14 il cento; limiti, che ci rammentiamo verificati nella mi lior qualità.

Coloniali. I coloniali non variavano; gli zuccheri, viaggianti, vengono offerti al disotto ci fior. 20; il consumo ne provvide nei suoi bisogni, come provvisto venne dei caffè, anche per l'arrivo del carico S. Domingo. La speculazione mostrasi schifiltosa sempre di più a prendere impegnazioni commerciali.

Generi diversi. Della canapa, continua il sostegno nella miglior qualità, che si pagava per sino bav. 56 ½; vuolsi assolutamente che la stagione non sia sempre proficuta molto opportuna, a vantaggio di nuovo prodotto, ma queste previsioni si ingannano sovente. Le domande sono meno vive di Inghilterra, anche per la incertezza sul procedere del cotone, che pur si crede difficile che ribassi ancora dal prezzo attuale. Le pretese dei consumatori si fanno esigere ti sempre di più, e non si saziano mai. Sulle sete, la rarità della semente, la pace di America, l'incertezza del raccolto ed il valore della galletta, danno coraggio sempre maggiore a quei pochi che ne posseggono, tanto più, che le fabbriche hanno dovuto subire la legge degli aumenti. Avemmo qualche arrivo del vino, che di Dalmazia, nella miglior qualità, vorrebbesi sostenere anche al disopra di lire 60, ma la concorrenza dei nostrali ed il poco consumo, impedisce ogni aumento. Delle frutta, reggono le mandorle egualmente, ma con poca domanda, come in tutto il resto. Le lane, i carboni, i metalli, le pelli, i legnami, non hanno minimamente variato.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 (1) maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Cambi	Scad.	Piazze	Sconto	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'or.	3½	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire it.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. u.	4½	84 50
Belgrado	3 m. d.	» 100 lire it.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 piastre	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire it.	5	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. u.	3½	— —
Genova	»	» 100 lire it.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	219 —
Livorno	»	» 100 lire it.	5	— —
Londra	»	» 1 lira ster.	4½	10 11½
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	— —
Messina	»	» 100 lire it.	5	— —
Milano	»	» 100 lire it.	5	40 —
Napoli	»	» 100 lire it.	5	40 —
Palermo	»	» 100 lire it.	5	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 20
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire it.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.	F.	S.
Prestito 1859			87	25 a	— —
Obblig. metall. 5 p. %		»	— —	»	— —
Prestito nazionale		»	70	50 »	— —
Conv. Viglietti del Tesoro godo 1.° maggio	p. 100 fior.	»	67	80 »	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		»	86	50 »	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		»	— —	»	— —
conto		»	4	⅛ »	— —
orso medio delle Banconote		»	92	70 »	— —
corrispondente a f. 107:87 ½		100 fior. d'argento.			

(1) Ieri, venerdì, 26, non vi fu listino.

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone			Colonnati	—	—
Mezze Corone			Fiorini effettivi	—	—
Sovrane	14	02	effettivi imp.	—	—
Zecchini imp.	8	75			
» in sorte	6	0	Cambi praticati dall'I. R. Casse		
» veneti					
Da 20 franchi	8	11	Corone	15	50
Doppie d'Amer.	—		Zecchini imp.	8	75
» di Genova	17	85	Sovrane	14	06
» di Roma	6	87	Mezze sovrane	7	03
» di Savoia	—	—			
Lire sterline	—	—	Cambi praticati dall'I. R. Casse		
Talleri bavari	—	—	privilegiate		
» di M.	2	15			
» di Fr.	—	—			
Ducati	—	—	Fiorini effettivi	—	—
Pezzi da 5 franchi	2	3½	Doppie di Genova	17	75
Fiorini					

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 maggio.

Arrivati da Verona i signori. Caracciolo Giuseppe Giudice, propr. napoletano, alla Luna. — Fenzozini Bernardo, poss. d'Intra, alla Luna. — Delevand Giovanni, negoz. milanese alla Luna. — Dutonp Amadeo all'Italia. - Dutonp Augusto, all'Italia, ambi possid. franc. — Levy de Thozée Leone, poss. belgio, al S. Marco. — *Da Padova*. De Holstein France-co, possid. di Lipsia, al S. Marco. — *Da Pordenone:* Cattaneo conte sa Felicita, possid., all'Europa. — *Da Trieste:* Bichahi Alberto, giornalista di Magdeburg, alla Città di Monaco. — Marqux Perdro Adriam, possid. portoghese, da Danieli. — Paton Andrea, da Danieli. - Mac Neil A., da Danieli, - Freshfield D. W., da Danieli, - Bradchowse John H., da Danieli, tutti quattro poss. ingl. — Dalziel A., poss. di Glasgow, da Danieli. — Snell Luigi, poss. d'Alessandria d'Egitto, da Danieli. — Fox H. Giorgio, poss. di Falmouth, da Danieli. — Tuckett F. F., poss. di Bristol, da Danieli. — Waltz Giuseppe, possid. di Francoforte alla Belle-Vue. — Horozetzky Gustavo, R. consigl. giudiziario a Ratibor, alla Stella d'oro. — Kohn Jacob, banchiere di Amburgo, alla Stella d'oro. — Greenley M. Edoardo, avv. amer., alla Stella d'oro. — *Da Firenze:* Holland L., da Barbesi, - Yonny S. Alberto da Barbesi, - Vivian Stirrey Arturo, da Barbesi, tutti tre possidenti inglesi. — Keil S. C., possid. inglese, al S. Marco. — *Da Genova:* Argoutnsky Dolgoroukoff princ. Giuseppe, possid. russo, al S. Marco. — *Da Livorno* Grey Giorgina, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Croton L. Giorgio, poss. ingl., da Barbesi. — Ord P., all'Europa, - Olivier D. J., all'Europa ambi poss. amer. — Johnson J. H., all'Europa. - Johnson Edgar o, all'Europa ambi poss. ingl. — Gintrao Carlo, poss. a Bordeaux, all'Europa. — Murphy William, poss. irlandese, da Danieli. — Clark J., da Danieli, - Baynard G. H., da Danieli, ambi poss. amer. — *Da Bordeaux* Pacini Ferdinando, poss., all'Italia. — *D'Alessandria d'Egitto:* Conti Michele, negoz. ingl., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori. Bar Carlo, banch. di Augusta. — *Per Verona* Giuseppe Federico, poss. pruss. — Smith Riccardo poss. ingl. — Rawlins Crozier Cogl., poss. irlandese. — *Per la Battaglia:* De Schulenburg contessa Paolina possid. pruss. — *Per Trieste:* Pessevast-pulo Pietro, - Sigomala Socrate, ambi possid. di Cipri. — Packe de Aerden, poss. belga. — Manep, ufficiale franc. — Claus Carlo, letterato di Dresda. — Sandroczky co. Giovanni, poss. pruss. — Vogel Enrico capit. pruss. — De Cordova Filippo, possid. di Palermo. — Morniano Giuseppe. - Sciabbia Luigi, ambi poss. siciliani. — *Per Milano:* Richard Claudio possid. mil nese. — Mitchell Frank J. - Passmore Giuseppe, - Mac Power J., - Serle William, - Simson D., - Simson J., - Wanchope C. B., - Hankey H., tutti otto possid. ingl. — Van Schoor K., poss. belgio. — Portalis Ruggero, - Mézieres Alfredo, - Fauler Gerolamo, - Harbin Aristide, - Gregorio Francesco, tutti cinque poss. franc. — Smith William S., - Feschemacher F., ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 maggio	Arrivati	793
	Partiti	708

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 26 maggio.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 25, 26, 27 e 28 in *S. Maria del Pianto.*

Il 29 e 30 in *S. Maria dei Derelitti*, sulgo l'Ospedaletto.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Istruzione agricola in Conegliano ed in Vicenza. Delle recenti accuse d'Italia. Rettificazione.*

ATTI UFFIZIALI.

Nella 417.ª e 418.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ch' ebbe luogo il 1.° maggio corr., sortirono i N.i della 125.ª e 234.ª Serie.

Il N. 125 contiene Obbligazioni della Banca coll' interesse originario del 4 per %, cioè i NN. 9947 inclusivamente al N. 14255, della complessiva somma di capitale di fior. 1.253,870, e le Obbligazioni provinciali della Carinzia compresevi successivamente, coll' interesse originario del 4 per %, e di queste il N. 486 inclusivamente al N. 602 col capitale complessivo di f. 159,686:50.

La Serie 234.ª contiene Obbligazioni della Camera aulica, coll' interesse originario del 5 per %, ed il N. 78235, con un quarto, il N. 78450, con un quinto, ed il N. 78647, inclusivamente al N. 79157, coll' intiero capitale di fior. 1,002,224:2.

Queste Obbligazioni vengono trattate secondo le vigenti prescrizioni, e se portano l' interesse minore del 5 per % dietro domanda della parte, cangiate verso Obbligazioni valuta austriaca, giusta le disposizioni portate dall' Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286.

Venezia, 11 maggio 1865.

N. 4213. EDITTO. (2. pubb.)

Citati in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, coll' Editto 25 luglio 1864, N. 5 26-709.

Capellari della Colomba nob. Francesco, di Belluno;
Zannan onj Valentino, di Comelico Superiore;
De Lorenzo Gerone Osvaldo di Candide;
Frescura Antonio, di Calalzo;
Marinello Galeazzi Bortolo di Valle;
Bertoa Gio. Batt., di Pieve di Cadore, e
Spada Fortunato, di Auno,

a ritornare negli II. RR. Stati;

Provato agli atti che nessuno fece ritorno nè produsse giustificazione alcuna;

Si dichiarano renitenti di assenza illegale, e si condanna ciascuno in contumacia alla multa di fior. 10, ed al doppio, se l' assenza durasse per altri tre mesi, commutabile in caso di miserabilità, nel corrispondente arresto.

La presente sarà pubblicata nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 14 maggio 1865.
L' I. R. Delegato prov., Barone PINO.

N. 4132. EDITTO. (2 pubb.)

Non avendo l' illegalmente assente Orlandini Teodorico di Mantova, atto a mostrare del suo ritorno negli II. RR. Stati, in seguito all' Editto 14 luglio 1861 di suo richiamo per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, lo si eccita nuovamente col presente Editto, a comparire entro mesi quattro dalla inserzione del medesimo nella Gazzetta stessa, restando avvertito, che in caso di sua inobbedienza a che a quest' ordine verrebbe senz' altro provocata contro di lui la procedura giudiziaria per gli effetti de' §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salva sempre anche l' eventuale applicazione delle pene già comminate dal § 25 della stessa sovra a Patente pel solo fatto d' illegale assenza.

Dall' I. R. Delegazione prov.
Mantova, 16 maggio 1865.
L' I. R. Delegato prov., ...

N. 11348. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo a civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 30 maggio e 1. 2 giugno a. c. per l' affittanza degli stabili sottodescritti sotto l' osservanza delle seguenti condizioni; e coll' avvertenza che la delibera per l' affitta anzidetto stabile di 1.ª della Tabella, s' intenderà vincolata alla superiore approvazione dell' Autorità superiore.

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., sul dato regolare prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla stipolata Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte inferiori, nel qual caso queste, rispettoa cadauna immobile, dovranno essere portate a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 meridiane del giorno rispettivamente premesso all' esperimento.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annuo pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi tutte fermo l' ultimo migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantotto ore decorribili dalla seguita delibera, idonea buonevisa cauzione, o di vincolarne nel termine stabilito il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno subito restituiti.

6. Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito dopochè l' inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello stabile e avrà coperta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 maggio 1865.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi:

1. Palazzo Contarini a tre piani di S. Croce parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all' anagrafico N. 1960, annua pigione fior. 365, da depositarsi fior. 6:50; decorrenza da 15 giugno 1865 a 14 giugno 1868.

2. Fondo rustico, Sestiere e Parrocchia medesimi, all' anagrafico N. 835, annua pigione fior. 19, da depositarsi fiorini 1:90; decorrenza come sopra.

3. Appartamento di casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia S. Zaccaria, Circondario di Ruga Giuffa, all' anagrafico N. 4833, annua pigione fior. 168, da depositarsi fior. 6:80; decorrenza da 1.° luglio 1865 a 30 giugno 1868.

4. Bottega nel detto stabile di S. Marco, Parrocchia S. Marco, Circondario S. Giuliano, all' anagrafico N. 466 annua pigione fior. 6:—, da depositarsi fior. 6:05; decorrenza da 1.° agosto 1865 a 31 luglio 1868.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 564

IL GALLO
GIORNALE CHE CANTA.

Richiesto, — e per seguire a passo a passo ciò che il Giornale promette, e quello che tenta introdurre per vantaggio della nostra città; questo **periodico** riavvia le sue regolari pubblicazioni tutte le domeniche, a cominciare dal 4 giugno p. v.

EGUALE PROGRAMMA — PATTI EGUALI.

L' associazione per tre mesi si paga anticipata in Venezia fior. **1:50** — Fuori **1:75** I sigg. già soci al **Gallo** avranno il **foglio** a domicilio; e chi desidera associarsi, si volga alla Tipografia editrice **Naratovich** S. Apollinare.

Venezia, maggio 1865.

G. J. PEZZI.

N. 1362. 558

AVVISO.

Il sig. Carlo dott. Quartaro, nominato notaio in questa Provincia, con residenza in Sanguinetto, venne oggi ammesso all' esercizio della sua professione; dacchè aveva versato l' inerente deposito cauzionale di fiorini 1206:90, ed aveva adempiuto ad ogn' altra relativa incombenza.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine il 23 maggio 1865.

Il Presidente,
ANTONINI.
Il coadiutore f. f. di Cancelliere,
P. Donadonibus.

N. 2028 VII. 517

Provincia del Friuli. — Distretto di Latisana.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA.

Essere aperto a tutto il giorno 10 del mese di giugno prossimo venturo, il concorso a medico-chirurgo nella Comune indicata nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) certificato di nascita;
b) certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell' Impero;
c) attestato medico di buona costituzione fisica;
d) diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) licenza ed abilitazione all' innesto vaccino;
f) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte;
g) certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso lo spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico-condotto comunale;
h) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l' aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858 con tutti li diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Latisana, l' 8 maggio 1865.
L' I. R. Commissario PASQUALINI.

Descrizione a norma dei concorrenti.

Circondario della Condotta: Ronchis (due Frazioni), con residenza del medico. — Abitanti 1415, due terzi dei quali aventi diritto a gratuita assistenza. — Strade: buone, tutte in piano. — Annuo assegno pel medico fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 3310. 509

Provincia di Vicenza. — Distretto di Marostica.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858 dei circondarii comunali contenuti nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest' Ufficio non più tardi del 15 giugno p. v. le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di robusta fisica costituzione;
c) documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;
d) attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli Art. 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Marostica li 10 maggio 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Circondarii.

Mure, colle Frazioni di Mure e Salcedo; con residenza in Mure; stipendio annuo, in fior. 500; indennizzo annuo pel cavallo fior. 200; numero degli abitanti 1600, dei quali 1500 aventi diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario in lunghezza miglia comuni 5 e 2 in larghezza; strade tutte in Colle ed in parte sistemate.

Crosara, colle Frazioni di Crosara e San Luca; con residenza in Crosara; stipendio annuo fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100; numero degli abitanti 2150, dei quali 2120 aventi diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario in lunghezza miglia comuni 5, e 4 e ½ in larghezza; strade tutte in monte e transitabili a cavallo.

Farra colle Frazioni di Farra e Castegnamoro; con residenza in Farra; stipendio annuo fior. 580; indennizzo pel cavallo fior. 120; abitanti 2290, dei quali 2000 aventi diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario, lunghezza miglia comuni 4 e larghezza 3; strade tutte in Colle ed in parte sistemate.

Conco, colle Frazioni di Conco, Fontanelle e Santa Caterina; con residenza in Conco; stipendio annuo, fior. 683:90; indennizzo pel cavallo, fior. 100; abitanti 3200, dei quali 3100 aventi diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario in lunghezza miglia 4 e larghezza 1; strade tutte in monte ed in parte sistemate.

N. 615 IV. 534

La Deputazione amministrativa di Contari a
Provincia di Rovigo
Distretto di Adria — Comune di Contarina.

AVVISO.

A tutto 20 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di questa Deputazione amministrativa, coll' annuo soldo di fior 450.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze di concorso al protocollo di questa Deputazione entro il termine sopraindicato, corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita che provi di aver raggiunta la età d' anni 18, e non oltrepassati gli anni 40. I concorrenti in attualità di servizio non sono vincolati alla prescrizione dell' età;
b) certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) attestato degli studii percorsi;
d) patente di abilitazione all' impiego di segretario;

Non saranno accettate al protocollo le istanze che non fossero corredate dai sopra prescritti ricapiti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza della Deputazione amministrativa di
Contarina, il 14 maggio 1865.

I Deputati,
VITTORIO dott. NICOLETTI.
VINCENZ. LIBANORA.
GIO. BATT. GESNARI.

N. 1835 533

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Resosi vacante un posto di cancellista cui è annesso il sollo di fiorini 402:40, si apre il concorso a tutto il giorno 15 p. v. giugno per la sostituzione.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte in forma legale a questo protocollo, corredate:

a) della fede di nascita;
b) del certificato di sudditanza austriaca, ad eccezione dei nati e domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto.
c) degli attestati dello studio percorso, cioè, o del Ginnasio inferiore, o del biennio della quarta elementare maggiore normale.

Il postulante dovrà dichiarare nella propria istanza se ed in qual grado di parentela od affinità sia legato con taluno dei civici rappresentanti, o degl' impiegati dell' Ufficio.

È libero di aggiungere ogni altro titolo meritevole di riguardo.

Chioggia il 10 maggio 1865.

Il Podestà,
Commendatore NACCARI.
L' Assessore, Bonaldo. *Il Segretario,* Giusti.

N. 2186. 542

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Eccepito nel capitolato l' obbligo, cui si voleva tenuto il deliberatario di pagare il ponte di ferro; semplificato il capitolato medesimo con modificazioni di facilitazioni all' impresa, rettificati, nei singoli progetti, i valori a termini del corso odierno di piazza; aggiunto l' interesse scalare sui pagamenti rateali dovuti al deliberatario; riportate le debite dispense nei riguardi idraulici, fortificatorii e di navigazione fluviale di guerra e di commercio, ed ottenuta la superiore approvazione mediante il riverito dispaccio 19 maggio corr., N. 2865 dell' eccelsa Congregazione centrale,

Rende Noto:

che nel giorno 10 giugno p. v. alle ore 11 ant., in apposita sala del civico Palazzo, sarà tenuto nuovo esperimento di pubblica asta per deliberare al più utile offerente l' appalto, in un solo lotto, della costruzione di tre ponti levatoi in legno, di due testate per la collocazione di un ponte girevole in ferro, di altro ponticello in pietra, nonchè di due piccoli tronchi di strada, il tutto pel complessivo importo di aust. lire 103,178:65, sulle quali sarà aperta la gara.

Ogni aspirante dovrà cautare le proprie oblazioni col previo deposito di aust. lire 5158:93 in denaro sonante, od altrimenti in effetti pubblici al corso di piazza.

In armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti o fino all' apertura dell' asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 31486 (contenuta nella II parte del Bullettino provinciale delle leggi del 1857 a pag. 122), ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima; ed al caso, allorchè cioè non fossero avanzate offerte suggellate, al solo tenore della legge italica 1.° maggio 1807.

I diritti e gli obblighi del deliberatario sono descritti nel capitolato d' appalto e nelle parziali descrizioni dei lavori che, in uno ai tipi ed ai fogli di calcolo per l' asta, sono ostensibili presso la segreteria d' Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi di consuetudine.

Chioggia il 20 maggio 1865.

Il Podestà,
Commendatore NACCARI.
L' Assessore, Dott. Bullo. *Il Segretario,* Giusti.

556

Società veneta montanistica.

La Direzione ha l' onore d' invitare gli onorevoli signori azionisti all' annua ordinaria convocazione generale, che avrà luogo domenica due luglio p. v., alle ore dieci antimeridiane precise, nella sala maggiore del teatro la Fenice, cortesemente conceduta a quest' uopo.

Ove occorresse, la convocazione verrà continuata nel lunedì successivo.

I signori azionisti possono intervenire alla convocazione personalmente, o farvisi rappresentare mediante procura affidata ad altro azionista.

Argomenti da trattare:

1.° Relazione della Direzione sull' amministrazione sociale nell' anno 1864;
2.° Rapporto dei revisori dei conti dell' anno 1864;
3.° Approvazione del bilancio 1864;
4.° Proposta del socio dott. G. B. Ruffini per modificazione allo Statuto, sostituendo all' attuale Direzione un unico socio direttore con stipendio annuo fisso, ed un Consiglio di sorveglianza di tre membri, colla corresponsione di un procento annuo sui prodotti lordi dell' impresa; e, in caso di ammissione della proposta, nomine relative;
5.° Pel caso di non accettazione della proposta al numero 4, nomina di un direttore in sostituzione del defunto direttore anziano, nobile patrizio O' Connor, e di uno in sostituzione del direttore Emilio Mulazzani di Cappadoca, rinunciante;
6.° Definitivo regolamento dei rapporti tra gli antichi e i nuovi azionisti;
7.° Proposte della Direzione per provvedimenti finanziarii, e relative deliberazioni;
8.° Informazione della Direzione su trattative incoate colla Società distidatrice degli schisti di Valdagno per una fusione d' interessi colla medesima: e relative deliberazioni.

Venezia 24 maggio 1865.
LA DIREZIONE.

Società veneta montanistica.

La Direzione, valendosi delle facoltà espressamente conferitele, invita i signori socii a versare entro il giorno 28 (ventotto) giugno p. v., quattro per cento sul valore nominale di ciascuna azione (fiorini quattordici).

I versamenti dovranno essere fatti alla Cassa della Società, a S. Giuliano, Campiello del Prevano, N. 599.

Venezia 23 maggio 1865.

La Direzione. 547

AVVISO.

510

I signori Azionisti della **I. R. P. Nuova Società commerciale di Assicurazioni** i quali non hanno ancora fatto alle sig.ri loro azioni il versamento **del 20 per cento**, imposto dalla sottoscritta Direzione colla lettera circolare di data Trieste 21 marzo 1864, vengono col presente, a senso dell' articolo 8 dello Statuto sociale, e dell' articolo 221 secondo capoverso del Codice di commercio, diffidati a fare questo pagamento presso la Cassa della Società in Trieste, entro il termine perentorio di **trenta giorni** a contare da quello della terza inserzione di questo Avviso nell' **Osservatore Triestino**, ed a surrogare nello stesso termine altra idonea garanzia a quella in corso, mentre in difetto essi vengono ora per allora dichiarati incorsi nella comminatoria portata all' art. 8 dello Statuto sociale e dell' art. 221 secondo capoverso del Codice di commercio, e ciò senza pregiudizio degli obblighi che loro incombono in qualità di azionisti di fronte alla Società.

Trieste li 19 maggio 1865.

La Direzione della Nuova Società Commerciale di Assicurazioni.

510

AI BACHICULTORI.

Siamo lieti di annunziare esserci pervenute notizie dei parecchi esperimenti precoci del **nostro seme Giapponese acclimato**, ripetuti in diverse località, e tutti ottimamente riusciti, il che è di felice pronostico pel seme che abbiamo quest' anno distribuito anche in codeste Provincie.

Non tutto però il seme giapponese acclimato pare aver debba il medesimo successo, stantechè già è noto come non pochi allevamenti precoci diedero cattiva prova, e in questi giorni pur troppo s' ode di rilevanti partite di seme che schiudono assai irregolarmente dei bachi, che appena nati periscono. Si arguisce comunemente che tali infelici risultati possano dipendere, oltrechè dalla mala scelta delle partite di bozzoli e cattivo confezionamento, ancora maggiormente dal fatto che non tutte le località si presentano egualmente propizie alla riproduzione di buon seme.

Già ripetutamente avendo noi esperimentato in alcune nostre località la riproduzione di semi Giapponesi con esito sempre felicissimo, e ultimamente anche in proporzioni assai considerevoli, ora abbiamo nelle stesse propizie località messo a coltivazione un buon numero di cartoni di **seme originario giapponese**, onde potere dalle scelte partite di bozzoli di questo, insieme alle sperimentate ottime fra le acclimate, confezionarne del seme per l' allevamento primaverile 1865.

Tali località da noi sperimentate ottime, sono la Brianza e le terre del Lago di Como, luoghi che ebbero sempre rinomanza come specialmente propizii agli allevamenti dei bachi serici e che nei buoni tempi della sericoltura fornivano di seme-bachi non solo altre Provincie d' Italia, ma in gran parte anche la Francia.

Da alcune Provincie già ci vennero trasmesse delle ricerche e siccome, intenderemmo di limitare i nostri confezionamenti all' ammontare complessivo delle ricerche che fossero per venirci comunicate previamente, così troviamo di avvisare che i nostri rappresentanti:

Sig. **Emilio Rizzetto** di **Vicenza**,
Sigg. **fratelli Marsilli** di **Rovereto**,

sono autorizzati a ricevere fin d' ora le ordinazioni e non più tardi che fino **al 5 del prossimo giugno**.

Le sementi che offriamo, sono:

1. Semente d' origine giapponese acclimata in Brianza e Lago di Como a bozzolo zolfino.
2. Idem idem a bozzolo bianco.
3. Incrociata giapponese e centrale asiatica acclimata in Brianza a bozzolo giallo.
4. Semente sui cartoni da introdursi direttamente dal Giappone.

Il prezzo delle tre prime qualità viene fissato a ital. lire 8 l' oncia di 27 grammi per quei signori che daranno commissione non più tardi del giorno 5 prossimo giugno, versando in conto prezzo it. lire 1. per oncia.

Il prezzo dei cartoni di seme giapponese originario, lo limitiamo ad ital. lire 12 cadauno, per quelle ordinazioni che ci saranno comunicate nel termine surriferito, con antecipazione in conto prezzo di it. lire 5 per cartone.

Milano dallo studio, il 12 maggio 1865.

ALBINI - ORIO.

Per la Provincia di Venezia, rivolgersi anche al sig. D. Cologuese presso la Società di Mutua assicurazione contro i danni del fuoco e della grandine.

552

AVVISO
AI BACHICULTORI.

L' agenzia della mensa vescovile di Ceneda fa educare alcune piccole partite di **bachi** da seta provenienti da Cartoni di seme del Giappone importati in quest' anno, e da essa acquistati dalla riputata Società bacologica di Casale-Monferrato.

Essendo disposta di vendere ad uso di semente una parte dei bozzoli che saranno prodotti dai detti Cartoni, previene chi desiderasse di farne acquisto, che il prezzo per ogni libbra grossa trevigiana è di franchi 5, e che il tempo utile per farne la domanda è fino ai 4 del p. v. giugno.

Le commissioni devono essere accompagnate da fr. 1 per libbra a titolo di caparra ed acconto, ed il saldo sarà fatto all' atto della consegna.

Per le domande rivolgersi al sottoscritto.

Ceneda 23 maggio 1865.

GIACOMO DE PELLEGRINI,
Agente vescovile.

AL 1.° GIUGNO 1865
succede la V.ª estrazione
della grandiosa
LOTTERIA DELLO STATO
DELL' ANNO 1864
dotata di vincite vistose, cioè:

di fior. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400, ec. ec.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili** a **fior. 10** v. a. la rata, per intieri da **fior. 100**, e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da **fior. 50.**

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per **viglietti intieri.**

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.*** 465

300

FERDINANDO ELLERO
S. Moisè, all' Ascensione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d' Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all' Esposizione universale 1855
due medaglie all' Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l' aumento del 5 p. 100 per ispese d' imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaioni, Coltelli trinciauti, Saliere, Candelieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da te, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l' aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita di Orinoli d' oro e d' argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con orinolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di orinoli e pendole.

500

CARLO STERN
Negoziante di chincaglieria
E COMMISSIONARIO
in Merceria dell' Orologio Num. 218,

Si prezia d' annunziare al rispettabile pubblico, che egli ha **notabilmente ampliato** il suo deposito cogli articoli più nuovi e più ricercati ed è in caso di corrispondere a qualunque domanda coi prezzi più moderati.

Oltre agli articoli più moderni nel genere di chincaglieria, tiene un bellissimo e copioso assortimento dei più **fini coralli**, in forniture e vezzi, legate in oro fino e con fiori pezzi fissi. Tiene pure delle **imitazioni di corallo** somigliantissime al vero.

Roulcaux o cortine da finestre, rappresentanti fra altro i più pittoreschi paesaggi d' Italia, in genere molto fino ed a buon mercato. Nello stesso suo Negozio continua a tenere e impiona d' ogni specie di Mobili in **legno curvo ed in ferro**, particolarmente a tutti quei per le villeggiature, come pure campioni di **ritirate** in dolce per casa e camera (**water close**) **ghiacciaie portatili**, tanto per uso di birrerie, come per uso domestico, di casa e di cucina. Le estese sue relazioni colle primarie Fabbriche di Francia, Inghilterra e Germania, lo pongono nella possibilità d' effettuare qualunque commissione in brevissimo tempo.

E ringraziando per il favore ottenuto finora dalla sue numerose clientele, si raccomanda nuovamente a questo cortese pubblico, al quale non mancherà di sodisfare con tutta la premura, ed ai migliori prezzi possibili, anche per l' avvenire.

550

PIETRO POLLON

Negoziante di cavalli, previene quei signori amatori che desiderassero fare acquisto, che si troverà alla prossima Fiera di Padova, così detta del Santo, con una distinta condotta, di circa cinquanta cavalli da carrozza delle migliori razze, Prussiani, Crociati inglesi, Mecklemburgo e Inglesi, fra i quali anche alcuni a doppio uso.

Nella premiata Fabbrica macchine
DEI
FRATELLI GIACOMELLI E C. IN TREVISO
sono ancora disponibili per la prossima stagione alcune

LOCOMOBILI

di perfettissima costruzione: della forza di 3, 6, ed 8 cavalli, coi relativi

TREBBIATOI,

atti per qualsiasi cereale; così delle

SGRANATRICI DA FORMENTONE

per una forza di 4 cavalli vapore, produttive di stara ogni 12 ore di lavoro, privilegiate per tutto il Regno d' Italia.

FARMACIA POZZETTO

sul Ponte dei Barcaroli in Venezia.

GRANDE DEPOSITO CENTRALE
DI ACQUE MINERALI
DI RECOARO GIORNALIERE
E
DI TUTTE LE ALTRE FONTI
si **nazionali** che **estere**
ritirate **DIRETTAMENTE** dall' origine
per vendita
in PARTITA ed in DETTAGLIO
a prezzi moderatissimi

ACQUA
solforosa raineriana euganea

Rinomatissima ormai per le numerose e stabili guarigioni, per cui torna inutile ripetere quanto si essa veniva pubblicato negli anni decorsi.

Quest' acqua è sicuro rimedio contro le malattie di petto, tisi incipienti, in quelle della membrana mucosa, degl' intestini, vie orinarie, contro la scrofola e contro gl' incomodi uterini.

Si vende in bottiglie chiuse a cera lacca e per quest' anno color verde oscuro portanti in rilievo la scritta: **Acqua solforosa, anno 1865.**

DEPOSITI PRINCIPALI. *Venezia:* Farmacia **Pozzetto** al Ponte dei Barcaroli, e Farmacia **Orazio e Giovanni fratelli Bertolini**; — *Padova:* Farmacia Lois; — *Vicenza:* Valeri; — *Verona:* Chignato; — *Treviso:* Zanuti; — *Rovigo:* Diego; — *Monselice:* Priaro — *Mantova:* Bianchi; *Brescia:* — Rossi; — *Bergamo:* Ruspini; — *Milano:* Zanetti; — *Trento:* Santoni; — *Udine:* Fabris e Filippuzzi; — *Trieste:* Zanetti e Pozzetto; — *Capo d' Istria:* Dalise — *Rovigno:* Angelini; — *Gorizia:* Pontoni; *Adria:* Squarcina; — ed in tutte le principali Farmacie d' Italia e della Monarchia austriaca. 549

522

STABILIMENTI TERMALI
detti
OROLOGIO-TODESCHINI
IN ABANO
PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest' anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

Casino di villeggiatura
con campi 6 (sei)

Tanto da vendersi che da affittarsi in Preganziol. Per trattare, rivolgersi dal notaio Stefani Merceria dell' Orologio, N. 147. 521

518

DA AFFITTARSI

appartamento in primo piano, sito in Calle del Bosco S. Maurizio, con ingresso proprio, composto di sale, stanze, tinello e cucina, e di alcuni piccoli locali superiori, con pozzo d' acqua buona, tre magazzini e corte.

Per vederlo rivolgersi, S. Marco, Ponte del Cavalletto, N. 94.

Specifici del dott. Fr. Köller di Gratz

(con autorizzazione dell' eccelsa Luogotenenza in Gratz dd. 31 luglio 1862, N. 13117.)

Depurativo del sangue in forma di sciroppo, di tè e di cidelle

efficacissimo nelle *indigestioni, inappetenza, irregolare evacuazione, stitichezza,* nelle *affezioni gastriche, cerebrali, vertigini, inclinazione all' apoplessia* (mezzo dei più sicuri), nelle *congestioni polmonari,* nelle *febbri intermittenti* ostinate *itterizia, idropisia, scrofolosi, tisi, tubercolosi, flusso bianco, emorroidi, affezioni gastriche e reumatismi* anche cronici, nelle *malattie cutanee e nervose; ipocondria, isterismo, melancolia,* forti *accessi nervosi,* nei *tumori cronici,* nelle *fratture et altre lesioni,* che ostinatamente resistono a tutti i mezzi esteri.

Lo Sciroppo consiste di un estratto di sostanze vegetali innocue, d' azione blanda, che può esser amministrato tanto ai lattanti, quanto ai vecchi ed ammalati i più deboli ed i più irritabili, senza il minimo pericolo.

Il tè consiste pure di sostanze vegetali, è però d' un' azione più sollecita e forte, quindi commendevole principalmente per persone adulte e di forte complessione.

Le Cidelle depurative del sangue, consistono di sostanze puramente vegetali; furono preparate sotto questa forma onde renderne più facile l' uso alle persone contrarie alle medicine.

Astringente in forma di sciroppo e cidelle

efficacissimo pei flussi di ventre, diarree, ecc. ecc.

Agente commissionato il sig. **Eugenio Hattinger** di **Trieste.**

DEPOSITO PRINCIPALE ed esclusiva vendita per l' Italico, Grecia e Levante, presso il sig. **C. Zanetti** di **Trieste.**

DEPOSITI FILIALI: **in Venezia deposito unico Farmacia Gozzo a S. M. Formosa** — *Udine* da A. Fabris. — *Verona* da O. Scudellari. — *Treviso* da Zanetti. — *Padova* da L. Cornelio. — *Vicenza* B. Valeri. — *Pola* Wassermann. — *Fiume* G. Prolam. — *Rovereto* Zanella.

NB. — Gli opuscoli trovansi vendibili nella libreria **Schubart** e **Dase** a soldi **30.**

Una bottiglia di **sciroppo depurativo**				F. 1.50
Un pacco di **tè**	grande	detto		» 1.30
detto	piccolo	detto		» —.75
Una scatola **cidelle**	grande, N. 1 a f. 2.50, N. 2 a			» 2.70
detta	piccola, » 1	» 1.25, » 2 a		» 1.35
Una bottiglia piccola di **sciroppo astringente**				» —.60
Una scatola grande **cidelle**		detto		» 2.—
detta	piccola	detto	detto	» 1.—

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore*

(Segue il Supplimento N. 83)

LUNEDI 29 MAGGIO. ANNO 1865. -- N. 121.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno. 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, sopra proposta dei Comuni e della Congregazione provinciale, come pure della Congregazione centrale, il dottor Girolamo nobile Omigo Far a a deputato della Provincia di Treviso presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 20 maggio, si è degnata di creare una nuova carica di Corte, col titolo d' I. R. maresciallo di Corte, e di nominare a quel posto il suo aiutante d' ordinanza, I. R. ciambellano effettivo e colonnello, Costantino principe di Hohenlohe-Schillingsfürst, conferendogli contemporaneamente la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, e ritenendolo nel suo attuale posto d' I. R. aiutante d' ordinanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il possidente e ingegnere civile, dott. Gioachino cavaliere Hierschel-Minerbi, possa accettare il posto conferitogli di console ducale di Sassonia-Meiningen in Trieste, e d' impartire il sovrano *Exequatur* al relativo diploma d' installazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito al capo infermiere dell' Ospitale di guarnigione di Gratz, Giovanni Godl, in riconoscimento dei lunghi servigi, da lui prestati con annegazione al letto degli ammalati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al cittadino di Cronstadt, Federico Walbaum, nel sollevarlo, giusta sua richiesta, dalle funzioni di assessore perito del Tribunale di commercio di Cronstadt, pei fedeli e proficui servigi, da lui resi per molti anni nel suddetto ufficio onorario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gendarme dell' ottavo reggimento di gendarmeria, Andrea Spitzer, la medaglia d' argento del valore di seconda classe, e al gendarme Michele Bojkow, dello stesso reggimento, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dell' aver essi arrestato con grande previdenza, presenza di spirito e valore, due masnadieri estremamente pericolosi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare l' I. R. consigliere di Legazione, Filippo conte Cavriani, dal suo servizio, giusta propria richiesta, conservando l' attuale suo titolo e carattere, e di conferirgli la croce di cavaliere dell' I. R. Ordine austriaco di Leopoldo, in riconoscimento de' lunghi e buoni servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di tenentecolonnello-auditore al referente giudiziario nel Ministero della marina, maggiore auditore, Augusto cav. di Albram.

Il Ministro di Stato ha nominato il candidato pedagogico, Alessandro N. Franchini, a professore ginnasiale effettivo presso il Ginnasio superiore di Rovigo.

La Presidenza dell' I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto ha confermata la nomina, fatta da quel conservatore, di Ernesto Chiarion-Casoni a scrittore presso l' I. R. Uffizio ipotecario in Rovigo.

N. 8990-1063 III. Casse.

Avviso.

Dal 1858 in poi, fu più volte pubblicato il ritiro delle banconote in moneta di convenzione. A fronte di ciò se ne trovano ancora in circolazione per l' ingente somma di quasi *tre* milioni. Così pure, venne più volte pubblicato il ritiro delle banconote da fiorini 10, in V. A., di anteriore forma (stampa rossa), e di queste si trovano ancora in circolazione per circa *trenta* milioni.

Per norma e direzione del pubblico, e per evitare le pregiudicievoli conseguenze, in che potrebbero incorrere i proprietarii e detentori delle banconote richiamati, in causa di un' ulteriore trascuranza nel cambio delle medesime, si reca a conoscenza il letterale tenore del § 19 della convenzione fra l' Amministrazione dello Stato e la Banca, pubblicata nel *Bullettino delle leggi dell' Impero* anno 1863, Puntata II N. 2, e nella Raccolta delle traduzioni delle Leggi ed Ordinanze valevoli pel Regno Lombardo-Veneto, anno 1865 Puntata VI, pag. 111.

« Sei anni dopo l' espiro dell' ultimo termine notificato al pubblico e fissato dalla Banca pel ritiro di una singola categoria o di un' intera edizione di note di banco, la Banca non è più obbligata a riscattare od a concambiare le note di banco, rivocate dalla circolazione. »

Ciò premesso, e nel medesimo suesposto intento di tutela, si rende ulteriormente noto quanto segue:

1.° Pel cambio delle banconote in moneta di convenzione si dovrà rivolgersi *in iscritto* alla Direzione della Banca in Vienna, *al più tardi entro l' anno* 1866. Dal 1.° gennaio 1867 in poi, essa Banca non è più obbligata a ricevere od a cambiare la banconote suddette.

Le banconote da fior. 10 V. A., colla data 1.° gennaio 1858 a stampa rossa, verranno accettate da tutte le Casse della Banca (anche nei Dominii) soltanto però a tutto settembre 1865. Decorribilmente dal 1.° ottobre susseguente, anche per il cambio di queste ultime banconote si dovrà rivolgere domanda in iscritto alla Direzione della Banca in Vienna.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 maggio 1865.

SPIEGELFELD.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 25 maggio.

Il prof. Pietro Meriggioli, magnetizzatore, assolto *ab instantia* del delitto di lesa maestà dal Tribunale di prima istanza, e condannato per trasgressione di falso annunzio a una multa e allo sfratto, venne condannato, sopra appello della Procura di Stato, dal Tribunale d' appello, per delitto di lesa maestà e per trasgressione di falso annunzio, a 4 mesi di carcere, e verrà sfrattato dopo avere subito la sua pena. *(FF. di V.)*

Altra del 26 maggio.

A quanto annunzia l' *Oesterreichische Zeitung*, la Commissione della Camera de' signori per la discussione del trattato doganale e di commercio deliberò, con 7 voti contro 3, di raccomandare alla Camera l' accettazione del trattato.

Scrivono da Pest, 25 corr., al *Fremdenblatt*:

« In questo punto è arrivata un' Ordinanza Sovrana, la quale abolisce tutt' i Tribunali militari in Ungheria, cominciando dal 1.° del prossimo mese. »

L' I. R. internunzio presso la Sublime Porta barone di Prokesch-Osten, ottenne un permesso e giungerà qui quanto prima da Costantinopoli. *(FF. di V.)*

Il Principe del Montenegro partirà soltanto sabato da Vienna. *(Idem.)*

È qui giunto l'Arcivescovo di Michoacan nel Messico. *(Idem.)*

Trieste 26 maggio.

La fregata corazzata *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, una delle più colossali del continente, venne ier l' altro varata dal cantiere di S. Marco, in presenza d' una stipata moltitudine, con tutta solennità e con un esito felicissimo. Una banda militare, e quella dello Stabilimento del cav. Tonello, sonavano a vicenda, e quando la gigantesca mole scivolò colla rapidità del lampo nel mare, presentandosi fra le acclamazioni e gli evviva coll' imponente aspetto d' una fortezza naturale, ambe le bande sonavano l' inno dell' Impero. I piani di questa magnifica fregata dell' I. R. marina da guerra sono del distinto ingegnere superiore, sig. Romako, ed i lavori furono tutti eseguiti nello squero S. Marco del sig. cav. Tonello, sotto la valente direzione dell' I. R. costruttore navale, sig. Seyka. Alla solennità del varamento assistevano le principali Autorità, molti uffiziali dello stato maggiore e dell' I. R. marina da guerra, e grande numero d' invitati, fra cui molte dame. La pirofregata ha la lunghezza di 253 piedi, la larghezza di 50 piedi e 7 pollici e 1/2, e l' altezza di piedi 31 e 7 pollici. Il dislocamento è di 4734 tonnellate. Porta 32 cannoni del calibro di 100 funti, ed ha la corazza del peso di 800 tonnellate. La forza delle due macchine è di 800 cavalli. Dopo il varamento, il sig. Tonello ebbe la squisita gentilezza di mettere a disposizione degl' invitati il *Marco Polo* ed altro vapore, gentilmente concessogli dalla Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, sui quali vennero lautamente trattati gli ospiti che fecero un giro nel golfo, donde ritornarono verso un' ora pomeridiana. Nel giro sul golfo, il *Marco Polo* toccò il castello di Miramar, rasentandone quasi le fondamenta, ove un triplice *evviva* venne porto all' augusto Principe, che anche lontano è l' oggetto delle più calde simpatie d' ogni fedele Triestino. Il tutto procedette nel miglior ordine, del che può andar lieto il sig. Tonello in uno ai valenti ingegneri, che progettarono ed eseguirono quel colossale lavoro, che accresce d' una forza imponente la marina da guerra austriaca. *(O. T.)*

Carlsbad 25 maggio.

La Duchessa d'Augustemburgo è qui arrivata. Si attendono da Vienna il conte Mensdorff e il duca di Grammont. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 maggio.

La nostra divisione navale di evoluzione, la sera del 20 corrente, lasciava Palermo, diretta per Algeri, ove si trovera il giorno della partenza dell' Imperatore dei Francesi. Questo contraccambio di cortesia verso un Sovrano, che mandava or son due anni la sua squadra in Napoli ad onorare il nostro Re, che cola si recava, darà occasione a rafforzare vie maggiormente quei legami di fratellanza tra le due marine, che prima si strinsero nell' Adriatico nel 1859 e nel mar Nero nel 1853. *(Gior. della Mar.)*

Leggiamo nel *Corriere del Lario*, in data di Como, 20 maggio:

« Sul principio dell' ora trascorso inverno, per diminuzione di consumo, furono dai fabbricatori di stoffe della nostra città lasciati privi di lavoro alcuni tessitori, i quali, trovandosi per ciò senza pane, si radunarono il 2 dicembre in *Prato Pasquè*, uniti ad altri tessitori ed operai, di quelli che abitualmente son dediti all' ozio, e risolsero il loro *colpo di Stato*, e si tradussero ammutinati al Municipio per domandare o lavoro o una lira al giorno.

« Il nostro sindaco dissipò quella moltitudine colla promessa d' un provvedimento per tutti quelli che avessero provata una vera mancanza di lavoro e un vero bisogno.

« Venne incaricato di ricevere le dichiarazioni opportune dei fabbricatori il commissario comunale, e si stabilì la distribuzione di un kilo di pane al giorno per ogni uomo, di tre quarti per ogni donna, di mezzo pane per ogni adolescente, e d' un quarto per ogni fanciullo.

« In seguito, crescendo enormemente il numero dei petenti, la distribuzione fu ridotta a tre quarti di kilo per gli uomini, a mezzo kilo per le donne, e ad un quarto pei ragazzi; e la bisogna procedette così fino a tutto marzo, distribuendo quotidianamente fino a quattrocento chilogrammi di pane.

« Alla fine di marzo, il Municipio incaricò della benefica distribuzione del pane, come più opportuna allo scopo, la Congregazione di carità, raccomandandole una restrizione in vista della stremezza delle finanze civiche, e la Congregazione accettò, a patto però ch' essa avrebbe esclusi dalla beneficenza i giovani scevri d' impegno di famiglia e atti al lavoro (i quali dovevano trovarsi altra occupazione, se non aveano più quella del telaio) ed avrebbe solo provveduto, e senza indicazione di quantitativo, alle famiglie bisognose, e ciò dietro una petizione redatta dal vegliante, e sancita dalla dichiarazione dei parrochi in ogni singola parrocchia.

« Occorse per quest' operazione un po' di tempo, oltre a che la restrizione della distribuzione giornaliera fu tale, ch'essa si ridusse a meno della metà.

« Per maggiore sventura poi il numero degli operai licenziati frattanto andava sempre aumentando, e quindi s' accrescea il timore d' una prossima irreparabile miseria e il malcontento.

« Frequenti riunioni tennero i tessitori ora qui, ora là, fin che lunedì o martedì (8 e 9 corr.) si ammutinarono nuovamente d' innanzi al civico Palazzo.

« Dissipati nuovamente dalle parole del sindaco, essi tornarono il susseguente lunedì (15) e, per ultimo, nella sera del martedì percorsero numerosi la città, con grida di disperazione e di sdegno.

« Allora, alla guardia nazionale, che già da due giorni era stata chiamata sotto le armi, si aggiunsero alcune grosse pattuglie di granatieri qui di guarnigione, e la quiete venne ristabilita. Il dì appresso giunsero da Milano due nuove compagnie di granatieri, per misura preventiva, e nulla più avvenne di rimarchevole.

« La mancanza di lavoro però dura tuttavia, e minaccia di farsi anzi sempre maggiore, fino al compiuto raccolto delle gallette, dato che il raccolto non falli.

« Ora, come si tratta di fame, è assolutamente d' uopo che si pensi a provvedere in qualche modo a questa imperiosa quistione. »

Scrivono da Finale, 21 maggio, al *Movimento*:

« Due galeotti dell' ergastolo di Finalborgo riuscirono ieri a fuggire. Non mi pare troppo pretendere, domandando che maggiori precauzioni vengano adottate per la più sicura custodia di quei condannati. È il terzo fatto di tal genere, che a breve distanza di tempo si è rinnovato.

« Queste popolazioni ne sono allarmate, ed hanno ben ragione.

« Il sistema, seguito in quel luogo di pena, di permettere ai galeotti l' andare a lavoro in giornata pei campi, non saprei quanto sia opportuno.

« Se le mie informazioni sono esatte, eccovi come è avvenuta la fuga di quei due. Stando ieri sera cinque galeotti a lavoro nella costruzione di una strada da Finalborgo ad un villaggio vicino, guardati da un solo custode, due di essi approfittarono di un momento, in cui lo stesso trovavasi distratto, e abbandonando l' opera, alla quale erano occupati, gli girarono chetamente intorno, in un baleno gli furono addosso, e il più forte fra due l' afferrava strettamente al collo, stramazzandolo a terra, mentre l' altro prontamente lo disarmava; ciò eseguito, i due bricconi se la diedero insieme a gambe, prendendo la via dei monti.

« Messa prontamente in moto la forza pubblica, quella sera medesima riuscirono i carabinieri ad arrestarne uno nel villaggio di Verezzi, presso Finale, mentre il suo compagno più fortunato ha ottenuto sinora di schivare l' incontro dei medesimi.

« Dicesi che questo fuggitivo è un robustissimo giovinastro, mandatoci in regalo dalle Provincie meridionali, ove si è tanto distinto nel brigantaggiare, da meritarsi l'ottenuta ricompensa di trent' anni di lavori forzati. Egli è armato della carabina tolta al custode. »

Il *Corriere Mercantile* di Genova, del 22 maggio, narra:

« Negli scorsi giorni si sparse voce che una giovinetta di 14 anni, abitante nella Salita dei Cannoni, *vulgo* dell' Ospitale, era invasa dal maleficio; che la poverina era fatta segno da esseri invisibili a marrovesci così sonori da essere uditi dal vicinato, e da sassate (e queste non erano immaginarie) che le piovevano in casa da ogni parte; che la meschina chiedeva aiuto onde la sottraessero a tanto martirio, ecc. Quale fu la causa del maleficio? Eccola, secondo la racconta ella stessa:

« Negli scorsi giorni, trovò un giovanotto di belle forme e dall' occhio affascinante (s'intende subito ch' era il demonio sotto umane forme), il quale le susurrava all' orecchio sconce parole, a cui ella rispondeva sdegnosamente con appellativi offensivi. Da quel momento, si sentì presa da un grandissimo calore al capo, e subito dopo cominciarono gli schiaffi e le sassate. Che in questa sozza scena vi siano i *compari*, interessati a dar apparenza di vero alla cosa, lo provano abbastanza i vetri infranti dai sassi, lanciativi contro dall' opposto lato della Salita. L' Autorità, come di dovere, intervenne, fece le opportune investigazioni nelle abitazioni, dalle quali presumibilmente furono lanciate le pietre, salendo perfino sui tetti. Frattanto pose la pretesa ossessa sotto custodia all' Ospitale, onde venire a capo di qualche cosa, e nel tempo medesimo togliere la causa dell' agglomerarsi del popolo minuto nella contrada, la quale sabato sera era letteralmente ingombra al punto d' intercettare il passaggio; e solo una provvida pioggia potè far cessare quella scena. »

Il *Corriere dell'Emilia*, del 21 corrente, dice che nel giorno 20 fu eseguita la consegna delle ferrovie dello Stato alla Compagnia delle strade ferrate lombarde e dell' Italia centrale. Martedì ebbe luogo a Parigi l' Assemblea generale della Società delle ferrovie del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell' Italia centrale, alla quale fu reso conto del contratto, eseguito col Governo italiano, ed in forza del quale la detta Società si è resa compratrice di 841 chilometro di strada ferrata, 687 de' quali appartenevano allo Stato, e 154 erano esercitati dal medesimo, ma la proprietà spettava a diverse Compagnie private.

Il prezzo di tale acquisizione è di 205 milioni di lire, pagabili in quattro anni senza interesse. Per compiere i lavori in corso, ed altri che si rendono indispensabili, occorre ancora la somma di 26 milioni e mezzo, e per ciò la Società emettera 400,000 Obbligazioni al saggio di 245 lire ciascuna e portanti interesse dal 1.° gennaio 1865. La sottoscrizione di Obbligazioni sara di preferenza riservata agli azionisti. La Società si dividerà in due Compagnie distinte, le quali però saranno solidarie pel pagamento di dette Obbligazioni. All' una di queste Società spetteranno le ferrovie austriache, all' altra le italiane.

Nelle mostre delle librerie di Roma fu permesso il ritratto del Re d' Italia. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Napoli 24 maggio.

L' Inglese, catturato dalla banda Giardullo, alle ultime notizie, godeva salute eccellente, e i briganti lo trattavano bene, compatibilmente alla sua dura posizione (*). Iersera, il console inglese si recò nuovamente ad Eboli. *(G. di N.)*

Il console inglese, residente in Napoli, ha diretto un energico reclamo al prefetto di quella città pel ricatto accaduto dei due Inglesi. Egli ne ha eziandio riferito all'ambasciatore a Torino, protestando per tutt' i danni portati ai suoi connazionali. Il giornalismo ufficioso mostrasi dolentissimo di codesto fatto, e, per iscongiurarne le tristi conseguenze, ne riversa la colpa sul prefetto del Salernitano, Bardessono, cui accagiona d' incapacità a reggere una così importante Provincia, nella quale l' elemento brigantesco ha bisogno di speciale ed accorta sorveglianza, e di provvedimenti repentini. Intanto, i fogli napoletani parlano di altro ricatto, verificatosi pure nel Salernitano, di due individui, pel cui rilascio si chiede nientemeno che la somma di circa 130.000 franchi.

Al biasimo, di cui l' anzidetto giornalismo è largo col prefetto di Salerno, fa riscontro la lode tributata al prefetto di Terra di Lavoro per le misure rigorose adottate alla dispersione delle molteplici comitive, che tengono quella Provincia in agitazione. Fra queste misure, notasi quella che d' ora in poi non si potrà girare per le campagne di notte, senza un permesso del sindaco, vidimato dal comandante dei carabinieri. Questo permesso inoltre non debb' essere accordato che a persone note per attaccamento al Governo, e le quali non diano pur l' ombra di sospetto.

Gravissime continuano ad essere le notizie di Sicilia. I più compromessi rivoluzionarii, giusta le segnalazioni della *Tromba*, abbandonano l' isola e si conducono a Napoli. L' agitazione in Palermo è al colmo, e prevedendosi imminente una crisi, vi si spediscono vapori carichi di milizie. Il *Giornale Uffiziale di Napoli*, comeché confermi l' invio in Sicilia di rinforzi di truppe, di cui anche il 20 prese imbarco uno squadrone di cavalleria del presidio di Napoli, al quale doveva tener dietro altro squadrone, studiasi di menomare l' impressione di codeste improvvise partenze di milizie, affermando che le notizie di Sicilia sono sempre più rassicuranti. L' *Italia* poi, mentre non osa smentire ricisamente le tristi notizie, che corrono in Napoli sui disordini di Palermo, pubblica una lettera del Gualterio al sindaco palermitano, nella quale il primo incarica il secondo di ringraziare, a nome del Governo, la guardia nazionale locale per essere accorsa numerosa sotto le armi ed essersi resa benemerita dell' ordine pubblico. *(G. di Roma.)*

Il giornalismo napoletano continua a tenere lo sguardo rivolto alla Sicilia, preoccupato del disordine, che vi regna. Mentre però taluni giornali dichiarano non essere ancora ben definito da quale partito politico vengano in Sicilia, e massime nel Palermitano, fomentate le deplorabili attuali condizioni, altri periodici ne accusano soltanto i grassatori, i sicarii, i disertori, i renitenti, i camorristi e gli anarchici, dei quali pretendesi essere immenso il numero. Il *Popolo*, giornale di Palermo, intravede però la causa dell' insorgere nel malcontento universale della Sicilia, che in una nuova rivoluzione scorge lo scampo dalla miseria, posta in rilievo con una luttuosa descrizione del mal governo dell' isola sotto ogni rapporto politico ed amministrativo.

Il quale vivissimo e al tempo stesso desolante quadro esclude, a giudizio del *Conciliatore* di Napoli, l' idea che il disordine siciliano proceda dai grassatori, dai sicarii, dai renitenti, ben altri essendone i moventi; sicchè a tutta ragione il Governo dee esserne allarmato, come del resto è manifestamente provato dai proclami del prefetto Gualterio, dagli ordini severi pei corpi di guardia alle porte di Palermo, dalla truppa, che accorre cola in rinforzo, dall' invio d' artiglierie, dall' emigrazione di molte famiglie, da tutti quei fatti insomma, che mostrano la Sicilia in preda ad una febbre di agitazione, ammessa ufficialmente.

Intorno agli ordini severi, emanati dalle Autorità per la consegna dei posti di guardia alle porte di Palermo, notasi come il relativo manifesto, composto di nove distinti articoli, ha tutte le caratteristiche di un atto proprio di pieno stato d' assedio, poichè ad ogni persona, che esca o entri in città, debbesi richiedere la provenienza e l' oggetto di sua comparsa, e se, priva delle carte, lasci l' ombra del sospetto, viene indilatamente arrestata e tradotta all' Ispettorato di Questura. Scopo di codesto manifesto, scrive l'Autorità onde emana, è « di distinguere i buoni dai tristi e di « conoscere i veri abitatori di Palermo dagli av« ventizii ed avventurieri. » *(Idem.)*

Scrivono da Napoli, 22 maggio, alla *Perseveranza*: « Il nostro Municipio n' ha indovinata una. Era qui in punto d' esser venduto ad uno straniero il Museo privato del Santangelo, il più insigne di questa città dopo il nazionale, e certo uno dei primi in Italia, per molti quadri di pregio, bronzi, vasi, cammei notevoli, che formano forse la più bella raccolta, che s' abbia de' soggetti d' arte della magna Grecia, ed un medagliere compitissimo, che per molta parte empie i vuoti, che sono per questa parte nel Museo pubblico. Il termine, fissato per la vendita, era il quindici del corrente, e sola condizione risolutiva che il Municipio o il Governo avesse offerto d' acquistarlo essi prima di questo giorno. Non potete immaginare in che ansia si fosse dalla parte più colta della nostra città pel pericolo imminente di vederla privata di quel suo principalissimo decoro. Il prof. Fiorelli specialmente, che al sapere unisce un fuoco ed un amore giovanile per le nostre ricchezze archeologiche, s' è dato attorno per mille, ha fatto proposta al Municipio del modo, con cui, imponendo una lieve tassa ai numerosi visitatori del Museo, potesse esso rifarsi d' una parte dell' interesse del capitale, che spendesse nell' acquisto; s' è offerto a porvi ordine ed illustrarlo senza compenso; e così egli, la stampa, e tutti, facendo uno sforzo solo, siamo riusciti a cavare in tempo al Municipio la deliberazione ch' esso avrebbe acquistato il Museo. Adesso una Commissione, composta dei professori Minervini e Fiorelli, e dell' esperto sig. Franco, ha l' incarico di valutarlo. »

Fu aperta, col giorno 16 corr., la nuova stazione telegrafica di Amalfi.

La postura fuor di mano di questa interessante città l' avea fatta dimenticare a lungo: la linea non presentava gli estremi del voluto tornaconto.

A questo provvide il consorzio della strada della costiera, assicurando al Governo un prodotto di L. 2000 annue per comunicazioni private; e questa somma non bastando, i Comuni di Amalfi, Maiori, Minori, Atrani e Scala ne guarentirono altrettanta, tassandosi il primo per un trentesimo, gli altri tre per tre ventesimi, e l' ultimo per un decimo della somma.

Gode l' animo a registrare fatti di così patriottica e civile iniziativa. *(G di Nap.)*

TOSCANA.

Firenze 25 maggio.

Ieri, proveniente da Torino giungeva a Firenze S. E. il barone di Malaret, ministro di Francia, e prendeva stabile residenza nel palazzo Dauguerre nel nuovo Lung' Arno. *(Nazione.)*

Altra del 26 maggio.

Come annunziammo ieri l' arrivo del barone di Malaret, ministro di Francia, in Firenze, salutiamo oggi la partenza da questa città del commendatore Eugenio Poujade, il quale da quattro anni dimorava fra noi, come console generale dell' Impero francese.

Il sig. Poujade è stato trasferito a Torino nello stesso ufficio: ora ch' egli ha abbandonato la nostra Firenze, possiamo, senza esser sospetti di piacenteria o d' adulazione, tributargli i più sinceri encomii pel modo, col quale sostenne l' ufficio suo. *(Nazione.)*

La *Cronaca Grigia*, giornale satirico di Cletto Arrighi, che si stampava a Milano, sara pubblicato a Firenze, cominciando dalla prima domenica di giugno. La Direzione si è stabilita in via Panicale N. 39. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 21 maggio.

Un ordine del Senato determina che gli uomini liberi e gl' Israeliti agricoltori saranno parificati, coll' anno 1865, in quanto alla somma del testatico, a tutti gli altri abitanti del paese, i quali, secondo la legge generale, pagano un rublo a testa.

In seguito ad invito del Governo di Francia, l' Imperatore permise che la Russia prenda parte all' Esposizione mondiale del 1867 in Parigi. Fu nominata a tal uopo una Commissione nel Dipartimento del commercio e delle manifatture, che si occupera degli affari concernenti quell' Esposizione, sotto la suprema direzione del ministro di finanza.

(*) Non era dunque esatta la notizia, data dalla *Borsa*, e da noi riferita nelle *Recentissime* di sabato, ch' egli avesse potuto salvarsi. *(Nota della Comp.)*

Il 2 corrente, il cittadino Michele Laskowski di Suraz, nel Circolo di Bialystock, venne appiccato per aver partecipato alla rivolta nella suddetta città. *(O. T.)*

Il *Levant Herald* riferisce: « Lettere da Tiflis, 25 aprile, narrano esistere amichevolissime relazioni fra la Russia e lo Scià, e scambiarsi costantemente fra loro atti di mutua cortesia. Lo Scià mandò al Granduca Michele il suo ritratto in diamanti. Il Granduca fece in tale incontro un discorso, che fu da tutti interpretato come un avvenimento politico. Il console generale di Persia a Tiflis, avendo ricevuto l'ordine di presentare egli stesso il dono, domandò un'udienza a tal uopo, e il Granduca gl'inviò immediatamente le carrozze di Corte, con una guardia d'onore. Il console si recò alla residenza del Granduca, dove fu ricevuto con insolita pompa. Il Granduca era in gran gala, e attorniato da non meno di 90 tra generali ed altri uffiziali; dopo aver ricevuto il dono, in cui trovavasi l'autografo dello Scià, osservò nella sua risposta ch'ei desiderava vivissimamente di coltivare l'amicizia della Persia e confidava che le nuove strade aperte nella Georgia, e il cui svolgimento gli stava molto a cuore, contribuirebbero molto ad accrescere le relazioni amichevoli de' due paesi; al quale scopo egli si adopererebbe con tutti i mezzi, che stanno in suo potere. Il domani, il Granduca diede un gran banchetto al console e a tutti i suoi impiegati. Vi assisteva anche la Granduchessa, e si scambiarono cordialissimi brindisi ai personaggi ragguardevoli d'ambi i paesi. »

IMPERO OTTOMANO

Ad Alessandria d'Egitto avvenne un gravissimo fatto a danno d'alcuni marinai italiani. Lo *Spettatore Egiziano* del 17 ne dà la seguente relazione:

« Verso le ore 5 pom. del 14 corrente, due marinai della R. pirocorvetta italiana *Etna* andavano a spasso sopra due somari, dirigendosi con altri due compagni verso la colonna di Pompeo. Prima di lasciarli montare, gli asinai vollero ed ottennero il pagamento anticipato delle loro mercedi, fissandone essi stessi il prezzo.

« Giunti a metà della loro via, ed accortisi che si erano allontanati troppo dal rimanente della brigata, che se n'andava a piedi, vollero scendere ancor essi. Se non che, nel licenziare gli asinai, questi osarono domandar loro nuovamente la mercede; alla qual pretesa ricusandosi naturalmente i marinai, furono attaccati da essi e da alcuni Arabi, ch'erano ivi accorsi. Ne nacque un tafferuglio, dal quale riuscì alla sveltezza de' nostri marinai di sbrigarsi, disperdendo gli assalitori, malgrado il loro numero.

« Non era questo che il preludio di ciò, che in seguito doveva succedere.

« Al ritorno, un terribile agguato aspettava quei marinai al medesimo punto, dove aveva avuto luogo la prima rissa. Molti Arabi, armati di bastoni e di pietre, piombarono sugl'infelici, che, del tutto disarmati e colti all'improvvista, non poterono opporre che una ben piccola resistenza, e furono facilmente stramazzati e malmenati nel modo più crudele.

« Sopraggiunsero i cavassi, e, col cieco fanatismo e colla solita burbanza, che li distingue, invece di metter l'ordine, com'è dovere di gente addetta al servizio della Polizia, incoraggiarono ed aiutarono l'eccidio de' poveri nostri connazionali.

« In quel frattempo, venivano di ritorno anch'essi dalla stessa passeggiata sei marinai e due soldati dell'I. R. marina, i quali, nel vedere lo strazio, che si faceva de' loro compagni, accorrevano sul luogo per sottrarneli. Ma gli aggressori non lasciarono loro il tempo di avvicinarsi, e correndo, in gran folla, come tigri, sulla novella loro preda, cominciarono a percuoterli, prima che i nuovi arrivati pensassero, nonchè ad offendere, a difendersi.

« Che facevano i cavassi della Polizia in quel momento?

« Quelli dei nostri, ch'erano caduti per terra, venivano da costoro tirati barbaramente pei capelli e flagellati a furia di frustate; quelli, che ancora rimanevano in piedi, eran tenuti per le braccia dai difensori dell'ordine pubblico, per dar campo ad una folla fanatica di piombar loro impunemente addosso e colpirli a suo talento. Uno dei soldati della R. marina, unico che si trovasse armato di daga, volle tirarla in legittima difesa di sè e dei suoi, ed era riuscito a sostenere con energia l'aggressione: quando un colpo violento sulla mano gliene tolse l'uso e l'obbligò a passar l'arma al suo compagno, il quale, alla sua volta, sopraffatto dal numero, indietreggiò sino al corpo di guardia.

« Era in quel luogo, che doveva succedere la parte più vergognosa di questa ignobile lotta. Nel ricinto stesso della pubblica sicurezza, i cavassi, colle armi snudate, tennero ad onore di lanciar colpi alla cieca sopra chi ormai era impotente a difendersi.

« Dopo mille strazii e maltrattamenti, le vittime di un così odioso attentato eran condotte alla Polizia locale, sempre in mezzo agl'insulti della popolazione ed alle frustate dei cavassi.

« Fu di là che il comandante della regia pirocorvetta, sig. Suni, e gli uffiziali del Consolato, appena ebbero contezza dell'accaduto, rilevarono i nostri connazionali, dei quali tre gravemente feriti furono condotti all'Ospitale europeo, e gli altri, tutti malconci, furono ricondotti a bordo.

« Il giorno dopo appunto doveva partire l'*Etna* per altra destinazione: ma il suo comandante, geloso dell'onor militare e del decoro della nostra nazione, si mise d'accordo col signor console generale, onde domandar pronta e pubblica soddisfazione, da eguagliare la grandezza dell'insulto ricevuto. »

Lo stesso *Spettatore Egiziano* annuncia che il rappresentante italiano, cav. De Martino, mandò un telegramma al Vicerè, chiedendo una riparazione entro le 24 ore: altrimenti avrebbe abbassato la bandiera.

Una lettera d'Alessandria alla *France* annunzia che il console generale di Russia ruppe le relazioni diplomatiche col ministro degli affari esterni d'Egitto. Se ne ignora il motivo. *(V. i dispacci.)*

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Per l'occasione dell'anniversario 50.° della liberazione della Servia, il programma della festa annunzia che il Principe distribuirà una medaglia commemorativa.

Secondo notizie private, il Principe Michele ha intenzione di fondare in tale occasione una specie d'Ordine. Anche la Porta dev'essere a cognizione di questo disegno, e intende protestare seriamente pel caso che si effettuasse, dacchè non ispetta alla Servia il diritto di creare Ordini.

È un fatto però che il maggiordomo del Principe, Atanasio Jovanovich, fece coniare a Vienna 400 medaglie. Se poi debba essere questo un Ordine, o una medaglia commemorativa, su ciò mancano ancora notizie positive. *(Ost-Deutsche Post.)*

PRINCIPATO DEL MONTENEGRO

Scrivono da Cettigne, 12 maggio, al *Nazionale* di Zara:

« Nel lunedì del 7 corrente, fu tenuta, nella chiesa monastica di qui, una funebre cerimonia pel defunto Principe ereditario della Russia. S. A. il Principe v'era presente col suo seguito, e il presidente del Senato con tutt'i senatori. Il metropolita in persona, coll'assistenza di tutt'i preti, compiè la cerimonia. Per tre setti nane è ordinato il lutto a questa Corte, e per altre tre settimane parimenti il semilutto.

« Questa mattina il Principe parte per Vienna con un seguito di nove persone, allo scopo di ringraziare S. M. l'Imperatore d'Austria per tutto il bene fatto al Montenegro, da quando S. A. ha cominciato a governare. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 20 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« Il Governo ellenico diede ordine al suo console a Nuova Yorck di esprimere al Governo degli Stati Uniti d'America la dolorosa impressione, che l'assassinio di Lincoln produsse in tutta la Grecia.

« S. M. il Re si recò martedì scorso, a bordo della fregata a vapore l'*Ellade*, a Poro, ove visitò l'arsenale e le officine, e ne rimase molto sodisfatto. Al Pireo, il Re si degnò smontare in casa del ministro della marina, ove prese una leggiera colazione. Verso le 11 di notte, il Re era di ritorno in palazzo. Dopo le elezioni, il Re ha intenzione di visitare alcune città del Peloponneso, e forse per una quindicina di giorni anche Corfù e Zante.

« Il sig. Giorgio Manos, console generale ellenico in Torino, fu trasferito come tale a Firenze, nella nuova sede del Governo italiano. Il sig. Manos è un impiegato antico capace ed onesto.

« Domani, domenica, avrà luogo nell'Università il concorso pratico, e subito dopo il concorso filologico, istituito or sono alcuni anni dal ricco negoziante d'Odessa, Rodocanachi. Quest'anno, i poemi inviati sono pochi, e di poco valore; pure, ho inteso che uno riceverà il premio (di dramme 1000). Di anno in anno, i poemi concorrenti diventano sempre più insignificanti.

« In tutta la Grecia regna grande ansietà, a motivo delle prossime elezioni, e anzi in alcune Provincie si temono risse fra' partiti contrarii. Per mantener l'ordine, furono mandate ier l'altro due compagnie di fanteria nella Provincia d'Acarnania, ove le passioni politiche sono più eccitate e il popolo più bellicoso. Anche in alcune città del Peloponneso furono inviati rinforzi militari.

« Da ieri si dice che la convocazione della Camera seguirà il 28 del corr. (stile vecchio), e che le sedute dureranno per tutta la state, a motivo che dev'essere votato il *budget* dell'anno corrente, che l'Assemblea nazionale non ebbe tempo di sancire. »

INGHILTERRA.

Il sig. B. D'Israeli ha inviato a' suoi elettori di Buckingham il seguente indirizzo *(V. le Recentissime di sabato)*:

« Signori,

« La presente legislatura è già vicina al suo termine; vorrete perciò darmi licenza di chiedervi un'altra pruova di quella grande fiducia, che in sei precedenti occasioni avete in me riposta, coll'inviarmi a sedere, tra gli altri vostri rappresentanti, alla Camera dei comuni.

« Sebbene, a chi lo guardi superficialmente, lo stato delle pubbliche faccende non appaia molto turbato, l'imminente appello della Corona al giudizio del paese, involgerà tuttavia, quant'altro mai, argomenti serii e più gravi conseguenze.

« Sei anni fa, lord Derby, allora ministro, mise fuori uno schema di legge sulla *tassa ecclesiastica*, che, tenendo saldo il principio d'una Chiesa dello Stato, sarebbe riuscito ad acquetare gli scrupoli di coloro, che di quella Chiesa rigettano l'ordinamento o le dottrine. Ma lo schema ebbe a fallire, per opera d'una grande maggioranza, sotto il pretesto che nessuna misura, la quale non importasse la totale abolizione della tassa, avrebbe mai potuto accontentarla.

« Un mese dopo, bramando egli di liberare, non meno la Corona che il Parlamento, dagli impacci, che dava loro la quistione della franchigia elettorale, proponeva una misura, che avrebbe giovato ad estenderla grandemente, senza perciò recare offesa alla Costituzione, la quale saggiamente riconosce nella parlamentare franchigia un privilegio e non un diritto.

« Ma quella sua misura veniva egualmente respinta da una forte maggioranza, colla scusa che nessuna estensione della franchigia avrebbe dovuto tenersi per sufficiente, la quale non involgesse un abbassamento del censo elettorale nelle borgate.

« Fu allora che lord Derby, vista la mala piega, che prendevano le cose, s'avvisò di richiamarsene al paese; ma, non sendogli riuscito di guadagnarsi il suffragio dei più, usciva d'ufficio, mentre si andava formando una nuova Amministrazione, che s'era tolto l'impegno di abolire interamente la tassa ecclesiastica, e di fare altresì che il censo elettorale nelle borgate venisse abbassato.

« D'allora in poi, le condizioni parlamentari, giustamente considerate, non ci offrono che una serie di tentativi contro l'integrità della Costituzione britannica nelle cose sia della Chiesa, sia dello Stato: tentativi, che, se non sempre partivano direttamente dai ministri di S. M., n'avevano però ogni volta la sanzione, ed erano l'opera del partito, senza l'aiuto del quale non potrebbero essi durare.

« Alle aggressioni contro la Chiesa, iniziate da trionfali maggioranze, l'opposizione, sebbene ne uscisse da principio colla peggio, fu risoluta e costante; poi finì col dar loro una solenne sconfitta. I varii schemi, intesi a dispogliare la Chiesa de' suoi costituzionali privilegi, venivano, l'un dopo l'altro, revocati, e la Camera dei comuni finì col sentenziare che la tassa ecclesiastica non voleva essere punto abolita.

« Le aggressioni nelle cose dello Stato, ancorchè procedessero meno violente, erano però tirate assai più per le lunghe, e non sono trascorse molte notti, dacchè la Camera dei comuni, stanca di recarsi sul viso la maschera, facevasi interprete più sincera del paese, dichiarando, a grande maggioranza, che la franchigia nelle borgate non la si doveva menomamente abbassare; e che il principio dell'estenderla, propugnato da lord Derby, era giusto.

« L'opera dell'opposizione conservatrice, in questo sessennio, non fu dunque nè vana, nè infruttuosa. Essa ha rovesciato quei partiti medesimi, che il presente Ministero era stato chiamato a far prevalere; colla lunga sua lotta essa ha fatto sì che la pubblica opinione si trovi ora in grado di pronunciare un più maturo ed assennato giudizio.

« Il mantenimento di una *Chiesa nazionale* equivale al sapere se il principio religioso debba, o no, entrare, come elemento, nella nostra Costituzione politica; se lo Stato debba venirne consacrato; o se, posta in non cale ogni sanzione, che ha radice nelle più sublimi aspirazioni dell'anima umana, vada tenuto invece per un gretto congegno di politico ordinamento. Ma un sistema di tal fatta non è altro a' miei occhi, fuorchè corruzione di popoli e ruina d'Imperi.

« Dall'estensione della franchigia elettorale deriva, infatti, la distribuzione della sovranità. Ed a me sembra che lo spirito, che informava l'antica nostra Costituzione, sì saggio, sì multiforme ne' suoi spedienti, ci additi chiaro la via, che vuol essere da noi battuta nella presente congiuntura. Da esso furono assicurate le popolari franchigie, non già col versare, ad occhi chiusi, la sovranità tra le moltitudini; ma coll'investirne uno stato, un ordine sociale, l'ordine così detto dei Comuni; ed ogni Governo che abbia voce di saggio, dee far sì che gli elementi costitutivi di quell'ordine abbiano la parte, ch'è loro dovuta, sia nei morali, sia nei materiali svolgimenti del nostro paese.

« Può darsi che l'intelligenza dei più non basti ancora a farne dei buoni legislatori in tale materia; ma essi vi hanno tanto interesse, che basta a farli andare guardinghi, pel loro meglio. Talchè, quando sarà per noi venuto il tempo dell'operare, le leggi potremo farle informate allo spirito della Costituzione inglese, la quale, attirati a sè i migliori d'ogni classe, non discende a quella sovranità popolare, la quale altro non è fuorchè la tirannia d'una sola classe, della classe che meno *sa*.

« I capi di parte conservatrice, ancorchè non rifuggano dalla responsabilità di quel che fanno, non sono candidati, che con le brighe mirino a farsi scala al potere. Un alto seggio, cui manchi l'autorità, non sodisfa l'ambizione dei generosi. L'essere ministro della Regina non è per sè stesso se non un accidente fuggitivo della storia; ma ciò, che rimane impresso nelle sue pagine, è la politica, che quel ministro avrà seguita, e le tracce, che ne avrà conservate il paese. E tutto questo dipenderà in gran parte dal voto, che uscirà dalle urne dei Collegii elettorali del Regno unito nelle imminenti generali elezioni. Salve le mutazioni, che il sociale progresso potrebbe richiedere, e l'esperienza della nazione sancire, io ho fede che quei Collegii vorranno appigliarsi a' partito del tener salda la Costituzione, sia nelle cose della Chiesa, sia in quelle dello Stato.

« Hughenden Manor, il 20 maggio.

« *Sott.* — B. DISRAELI. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 22 maggio: « Il Senato e la Camera dei deputati domandarono al Governo spiegazioni sulle cause, che prolungano la crisi monetaria e la commerciale. »

BELGIO.

Bruxelles 24 maggio.

Il Duca di Brabante è partito alla volta di Londra, per ringraziare il Governo inglese dell'affabile accoglienza, ch'egli ebbe per parte di tutti gli agenti britannici durante il suo viaggio.

La Camera approvò ieri, con 44 voti contro 25, l'articolo 1.° del progetto di legge sull'accusa del Ministero, con cui si concede la giurisdizione eccezionale anche per le trasgressioni commesse dai ministri fuori del loro uffizio. Fu ammessa un'aggiunta, secondo la quale, si dovrà domandare in tutti i casi la permissione della Camera per procedere contro i ministri.

L'*Indépendance Belge* deplora il sistema ammesso. *(O. T.)*

FRANCIA

Leggesi quanto appresso nella *Patrie*, in data del 24 maggio:

« L'Imperatrice reggente ricevette domenica, in udienza particolare, S. E. Gemil pascià, ambasciatore straordinario di Turchia, ch'ebbe l'onore di consegnare a S. M. una lettera del Sultano.

« Crediamo sapere che, con quella lettera, S. M. I. abbia accettato l'arbitrato, pronunziato dall'Imperatore Napoleone fra il Governo egiziano e la Compagnia del canale marittimo di Suez, ed annunziato inoltre formalmente che darebbe il firmano d'autorizzazione, non appena la circoscrizione de' terreni fosse seguita.

« Per conseguire tale intento, le cure di tal circoscrizione verranno quanto prima affidate ad una Giunta mista, composta d'un rappresentante della Francia, della Turchia, dell'Egitto e della Compagnia. »

I giornali di Parigi hanno dall'Algeria i seguenti dispacci telegrafici:

« Algeri 23 maggio, mezzodì.

« L'Imperatore giunse ad Algeri stamane, un po' ritardato nel cammino da una fitta nebbia. S. M. ha in animo di riporsi in viaggio domani, per andar a visitare il forte Napoleone, nel centro della grande Cabilia. »

« Algeri 24, 7 ore di mattina.

« L'Imperatore è partito per recarsi al forte Napoleone. S. M. sarà di ritorno domani sera ad Algeri. La salute dell'Imperatore è ottima. »

Da un carteggio della *Patrie*, in rada di Mers-el-Kebir, 18 maggio, togliamo il seguente passo:

« A 5 ore, l'Imperatore tornava ad Orano. Domani S. M. parte per l'interno poi tornerà a Mostaganem e di là ad Arzew, dove la squadra corazzata andrà a levarlo lunedì mattina, 22 maggio, per giungere ad Algeri il domani nel pomeriggio. La seconda parte del viaggio dell'Imperatore sarà dunque terminata.

« Gli ambasciatori marocchini, giunti ier l'altro, ripartono questa sera, dopo essere stati ricevuti da S. M. »

La *Patrie* stessa reca: « Il capo dell'Ambasciata marocchina, stata ricevuta dall'Imperatore ad Orano, Si-el-Abderrhman-el-Haggi, appartiene ad una della più antiche famiglie di Fez, e fu già incaricato di missioni importanti a Londra ed a Madrid. È uno de' negoziatori del trattato di pace conchiuso fra la Spagna ed il Marocco. L'Ambasciata era accompagnata dal barone Aymé d'Aquin, console generale, incaricato d'affari di Francia a Tangeri. »

Infine, un dispaccio da Tangeri, 21 maggio, annunzia: « L'Ambasciata marocchina, ch'era stata inviata a complimentare l'Imperatore de' Francesi sul territorio algerino, è tornata qui col ministro di Francia, dopo essere stata ricevuta da S. M. »

Ecco l'articolo rassicurante del *Constitutionnel* a proposito degli affari d'America, accennato dal nostro dispaccio del N. 117:

« Da qualche giorno, i pessimisti hanno dato sfogo all'immaginazione a proposito delle notizie d'America. Si annunziava che gli agenti di Juarez assoldassero pubblicamente volontarii a Nuova Yorck e in altri grandi centri di popolazione. Regnava pure grave preoccupazione per le domande, rivolte dal Governo federale alle Potenze marittime, a fine di ottenere che i confederati non fossero più riconosciuti come belligeranti. Finalmente, eravi chi si compiaceva a porre in rilievo le difficoltà, che potevano sorgere da un tal complesso di circostanze.

« In simili inquietudini eravi un'evidente esagerazione.

« Le misure prese, in virtù della dichiarazione di neutralità del Governo francese, erano state rese necessarie dalla guerra, e dovevano necessariamente cessare colla guerra. Già, se siamo bene informati, la prescrizione, che limitava a ventiquattr'ore il soggiorno dei bastimenti federali nei nostri porti, è stata tolta dal ministro della marina. Quanto alla bandiera confederata, non è più portata che da due o tre bastimenti, che non pare debbano tenere il mare per molto tempo ancora, e non è a presumere che, nello stato di cose attuale, possano esser motivo di alcuna difficoltà tra il Governo federale e la Francia.

« In quanto poi agli arrolamenti, che si farebbero in alcune città degli Stati Uniti, non siamo sorpresi che abbiano avuto luogo simili tentativi dopo gli ultimi avvenimenti militari. Ma dubitiamo che abbiano successo maggiore dell'appello analogo, fatto da Ortega un mese fa. Secondo un telegramma da Nuova Yorck, dell'11 maggio, pubblicato nei giornali di questa mattina, gran parte della stampa si dichiara apertamente contraria alle manifestazioni ostili alla Francia. Sembra che lo stesso Presidente Johnson ne sia commosso, e che abbia espresso l'intenzione di non tollerare simili maneggi, che comprometterebbero la neutralità degli Stati Uniti. Il Governo federale è armato d'una legge, che proibisce gli arrolamenti di simil fatta, e il suo linguaggio attesta fin d'ora che, all'occorrenza, saprebbe fare uso dei poteri, che quella legge gli conferisce. Del resto, una diversa politica sarebbe contraria ai sentimenti, manifestati finora dal Governo di Washington.

« Da tre anni in qua, infatti, esso ha reiteratamente disapprovato e sconfessato ogn'intenzione di crearci difficoltà al Messico. I documenti diplomatici, presentati alle Camere nella loro penultima sessione, ne contenevano pruove non equivoche. Pochi giorni prima della sua morte, il sig. Lincoln aveva fatto avere al Governo francese nuove e non meno sodisfacenti assicurazioni sulla risoluzione del Gabinetto di Washington di rimanere del tutto neutrale negli affari del Messico. Noi dobbiamo soggiungere che la risposta del Presidente Johnson al discorso del ministro d'Inghilterra, e il linguaggio della diplomazia federale, sono piuttosto tali da confermare che da smentire queste testimonianze di disposizioni pacifiche verso le Potenze esterne. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 maggio.

(2) È forse tardi per giudicare lo strano discorso, profferito ad Ajaccio dal Principe Napoleone, ma non lo è per dirvi l'effetto, ch'esso produsse in Francia nel pubblico, e nelle sfere ufficiali.

L'Imperatrice e i ministri, non esclusi quelli che propendono per le idee avanzate, ne hanno subito dette parole di biasimo, e il sig. Rouher non è stato meno esplicito del sig. Drouyn di Lhuys. L'Imperatrice poi, non solo ha biasimato il discorso del Principe, ma ha voluto che il suo biasimo fosse conosciuto; e perciò, nell'ultimo ricevimento delle Tuilerie, essa ha parlato senza reticenze e con molta vivacità in questo senso, accusando il Principe d'esser venuto meno alle sue promesse, d'aver fatto, cioè, un lungo discorso politico, dopo di avere promesso di limitarsi a poche parole di ringraziamento dirette in particolar modo ai Corsi.

È stata volontà dell'Imperatrice, alla quale tutti i ministri, e lo stesso sig. Duruy, hanno premurosamente aderito che quel discorso non fosse neppur men ionato dal *Moniteur*. E d'altra parte, il più importante de' nostri giornali ufficiosi, il *Constitutionnel*, non lo ha riprodotto che dopo di avergli fatto subire numerose mutilazioni. Finalmente, si afferma che l'Imperatrice ha scritto all'Imperatore, chiedendogli di togliere al Principe la vice-presidenza del Consiglio privato. Si dubita molto che questa domanda sia ammessa, ma alcuni personaggi ufficiali sembrano credere, che l'Imperatore manifesterà in un modo o nell'altro il suo malcontento. *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

Il pubblico ha giudicato severamente il nuovo lavoro oratorio del cugino dell'Imperatore. I conservatori vi hanno riconosciuto l'odio ai principii conservativi; i liberali sinceri l'ignoranza delle prime condizioni della libertà; i democratici, il cui ideale è la forma repubblicana, hanno detestato la glorificazione entusiastica del despotismo cesariano, e non ho d'uopo di dirvi quali sieno stati i sentimenti de' cattolici e dei monarchici pur.

Inoltre, tutti gli animi retti, calmi, imparziali hanno riconosciuto, che il Principe si piglia troppo ardite licenze colla libertà storica. Quando Tito Livio raccontava la storia delle origini di Roma, parlava d'un'epoca remotissima, e tenebrosa; ma la formazione dell'Impero francese è un fatto troppo recente, e le cui fasi son troppo note, perchè sia possibile sostituir con effetto la leggenda alla storia. Il perchè la *tradizione napoleonica* inventata dal Principe Napoleone, fa poca fortuna, ed ha fatto sogghignare di sdegno coloro, che non ha irritati.

In sostanza, questo nuovo scappuccio oratorio del Principe rosso, come lo chiamano gli operai di Parigi, non s'ebbe che l'assentimento dei democratici *autoritarii*, i quali, comechè rappresentati largamente nella stampa, possedendo essi molti giornali, non hanno influenza vera nella opinione.

Inoltre, questo discorso unisce a' suoi difetti politici un difetto ben più grave per molti, essendo prolisso, pesante, mal fatto. Vi sono violenze e declamazioni, ma nessun tratto eloquente e felice; vi ha enfasi, ma non calore, copia di motti famigliari, ma non estro, nè slancio. Finalmente l'oratore ha conservato tutti i difetti della sua maniera trita, scucita, ruvida, brutale, e non ha trovate le sue buone qualità. In breve, è un discorso cattivo in tutt'i riguardi, e coloro stessi che ne accettano le idee o piuttosto le passioni, riconoscono che vi manca l'ingegno.

Del resto, è molto dubbio che, nello stato attuale delle cose, esso abbia trovato maggior grazia presso il Governo italiano che presso il francese; infatti, sembra più favorevole alla politica di Garibaldi che a quella di Vittorio Emanuele. A questo proposito, vi riferirò un detto di S. M. l'Imperatrice alla signora baronessa di Malaret, moglie del ministro di Francia a Firenze. La signora di Malaret, che è a Parigi da alcuni giorni, essendosi presentata a Corte, l'Imperatrice reggente le disse: « Ebbene, i vostri Italiani hanno una volta capito che non avranno Roma? »

Vi è già noto dai giornali che il viaggio dell'Imperatore in Algeria si compie nelle migliori condizioni; ed ora sembra certo che Napoleone III non lo ha intrapreso che per provvedere ai bisogni dall'Algeria, e non già a quelli della propria salute, prendendo le acque. Le molte e faticose escursioni da lui fatte, provano che la sua salute è buona, e smentiscono le voci, che certi novellatori diffondono da tre o quattro mesi, e delle quali vi ho più volte dichiarata la falsità.

Le notizie d'America suscitano qui tra noi sollecitudini sempre più gravi, perchè è generale la persuasione che il nuovo Presidente degli Stati Uniti ha risoluto di suscitarci imbarazzi nel Messico. Gli Ufficii d'arrolamento per l'esercito di Juarez aperti a Nuova Yorck, e nella stessa Washington, non sono soltanto tollerati, ma sono promossi, e se ne agevolano le operazioni. Questo è un fatto, di cui nessuno può dubitare. Il signor Johnson non ci dichiarerà la guerra, ma aiuterà quelli, che ce la fanno, e in qualche favorevole emergenza gittera la maschera, proclamerà la dottrina di Monroe, e ci significherà di cessare da ogn'intervento negli affari interni della *Repubblica messicana*. Questa eventualità, da lungo tempo temuta, sembra oggidì inevitabile, anzi imminente; il perchè i titoli del primo e secondo prestito messicano sono in ribasso sul mercato di Parigi.

Lo spirito, o piuttosto il bisogno d'indipendenza, ch'io vi ho più volte accennato nel corpo legislativo, si manifesta nuovamente. Il Governo, stimolato dai bisogni del Tesoro, ha proposto l'alienazione de' boschi dello Stato, ed ha con ciò sollevato negli Ufficii del Corpo legislativo molte rimostranze, e la Giunta del bilancio si manifestò contraria agl'intendimenti del ministro, sig. Fould. Si cercò di persuadere i commissarii e alcuni deputati influenti, dicendo loro che trattavasi di dare al Governo una pruova di fiducia, della quale non abuserebbe; ma indarno, e si annunzia che, per evitare un rifiuto ormai quasi certo, la proposta del ministro sarà ritirata, sì che il sig. Fould dovrà cercare un altro espediente per equilibrare il bilancio.

I giornali hanno annunziato che il duca di Persigny stava per pubblicare un opuscolo sulla questione romana, e che, volendo egli che l'opera sua abbia l'impronta dell'estemporaneità, la manderà alla luce in forma di lettera, in data di Roma, e diretta al presidente del Senato; epperò un lavoro meditato. Io ve lo mando, e voi potrete riscontrarvi, malgrado alcune trasformazioni, il pensiero fondamentale del famoso libello *Il Papa e il Congresso*. Il sig. di Persigny vuole che il Papa resti a Roma e che vi regni, ma che non governi. L'idea non è nuova, e il modo, onde la presenta ora il sig. di Persigny, non è tale da renderla più gradita, che non fosse tre o quattro anni sono; anzi il nuovo pubblicista è un goffo del vecchio. Questi insinuava che Pio IX si lasciava troppo aggirare dagli avversarii dell'*Italia* e delle *idee moderne*, e il sig. di Persigny afferma, con tale sconcezza, di cui non sembra essere consapevole, che il Papa è dominato, soggiogato da un partito, il cui giogo pesa a Roma su tutti, e ch'è particolare nemico della Francia. Il sig. di Persigny svolge questa idea con una serenità ed un appiombo, che ci fanno credere alla sua buona fede, e non possono lasciar dubbio, nè sulla sua ignoranza, nè sulla sua mancanza di tatto. Di rado una questione più delicata è stata trattata con più goffa brutalità, e l'autore si dà la pena di dirci, esser egli stato a Roma senza missione, e scrivere la sua lettera per conto proprio. Poteva ommettere questa dichiarazione, perchè uno scritto di questa natura è necessariamente un'opera individuale. Riscontrerete eziandio in questa lettera certe idee del Principe Napoleone. L'autore asserisce, per esempio, che il partito, ch'egli denunzia, è stato costituito a Roma dall'Austria; ma, del resto, nessuno scrittore di partito non ha mai più audacemente snaturate le cose; anzi qui è sorpassato lo stesso Principe Napoleone: la storia, ch'egli falsifica, ha cinquanta o sessant'anni di data, e il sig. di Persigny falsa la storia d'ieri, e la storia d'oggi.

Si cita il sig. Drouyn di Lhuys tra' personaggi politici, che parlano più severamente di questo scritto. Io lo credo; ma, in sostanza, la cosa non è grave, perchè nessuno piglia sul serio il signor di Persigny.

(***)

SVIZZERA

Il Governo italiano si dichiara disposto a lasciar passare i telegrammi fra Roma e la Svizzera, ma vi appone alcune condizioni. Vi sarà spedito il direttore dei telegrafi, Curchod, per procurare un accordo. *(G. Tic.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 maggio.*

(Seduta della Camera de' deputati.) È all'ordine del giorno il trattato di commercio coll'Austria. Il deputato Löwe (di Bochum) è contrario al trattato, come quello che sostiene interessi protezionisti. Il deputato Becker (di Dortmund) dichiara che voterà pel trattato in riguardo alla necessità di agevolamenti daziarii.

Il deputato Schulze (di Berlino) è contro il trattato; egli crede che, respingendolo, l'Austria sarebbe necessitata a fare altre concessioni.

Il commissario governativo, Philippsborn, dichiara che le obbiezioni principali sono contro il § 25, che apre la via all'*accordo doganale*. Il medesimo non contiene alcun obbligo per noi; ma guarentisce soltanto la discussione fra le due parti.

Il deputato Prince-Smith è favorevole al trattato per ragioni d'utilità.

Il ministro Itzenplitz dichiara: « Col rifiuto del trattato voi sturbereste da per tutto il dazio protettivo. Noi siamo in trattative colla Svizzera, coll'Inghilterra, coll'Italia, e presto colla Russia: perchè non istringere un trattato anche coll'Austria? Dappoichè il *Zollverein* fu nuovamente prolungato, esso sta ora così saldamente, che nessun Governo se ne può staccare. Perciò io sono senza timori, e certamente anche voi. »

Il relatore Michaelis raccomanda l'accettazione del trattato. Finalmente, il trattato viene approvato, mediante appello nominale, con 170 voti contro 66. *(FF. di V.)*

Secondo una rettificazione uffiziale, il commissario governativo, consigliere intimo di Legazione, Aheken, dichiarò ieri, nella seduta della Commissione del bilancio della Camera de' deputati, sopra domanda del sig. Twesten:

« La proposta della convocazione degli Stati dello Schleswig-Holstein fu fatta primieramente dalla Prussia all'Austria, e sono false le asserzioni de' giornali, che la Prussia abbia voluto presentare soltanto la questione finanziaria, e l'Austria invece tutta la questione. Anzi fu sempre precisa intenzione della Prussia di sottoporre alla Rappresentanza del paese *tutta* la questione sull'avvenire de' Ducati. Quanto alla composizione di quest'ultima, la Prussia, senza fare proposte precise, si dichiarò per le due leggi elettorali del 1848 e del 1854, e si associò volontieri alla proposta austriaca, di convocare dapprima gli Stati del 1854, per sottopor loro la legge elettorale del 1848.

« Il Governo prussiano dà grande valore al punto, di mantenere con questo mezzo la continuità del diritto, e vi rimarrà fermo anche contro eventuali nuovi timori dell'Austria. » *(Idem.*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda* 23 *maggio.*

Il *Dresdner Journal* smentisce le notizie, date da' giornali, d'una nuova proposta che gli Stati medii avrebbero combinato di presentare alla Dieta federale, riguardo alla questione de' Ducati.

(FF. di V.)

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 23 *maggio.*

Verranno collocati immediatamente a Friedrichsort 100 soldati di marina prussiani.

(FF. di V.)

Altra del 24 *maggio.*

I commissarii civili, sig. di Zedlitz e barone di Halbhuber, sono qui arrivati ieri da Schleswig; essi ebbero una conferenza col Principe Adalberto e col generale Herwarth-Bittenfeld.

(FF. di V.)

Flensburgo 23 *maggio.*

Il Duca Cristiano Augusto d'Augustemburgo è qui arrivato, con suo figlio Cristiano, ed ha tosto proseguito il suo viaggio per Gravenstein.

(FF. di V.)

AMERICA.

Abbiamo (dice la *Patrie*) corrispondenze particolari di Rio Janeiro del 25 aprile. Il trattato offensivo e difensivo fra il Brasile e Buenos-Ayres è riguardato come appien risoluto. Buenos-Ayres somministrerà, dicesi, un corpo d'esercito di 20.000 uomini, ed entrerà immediatamente in campagna contro il Paraguay. La squadra brasiliana giunse a Corrientes, ove dee rimanere alcuni giorni per rifornirsi di viveri.

IMPERO DEL MESSICO.

È noto che il Governo prussiano non s'era fatto rappresentare finora presso l'Imperatore Massimiliano. La *Patrie* del 18 assicura che il barone di Magnus è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia a Messico. Non è ancora stabilito il tempo della sua partenza.

L'ultima posta del Messico reca la notizia che S. M. l'Imperatore Massimiliano si degnò conferire al generale messicano, Francesco conte Thun-Hohenstein, la croce di grande ufiziale dell'Ordine della Gudalupa, e di nominarlo inoltre a comandante della seconda divisione territoriale. Il distretto di questa divisione comprende le Provincie importantissime e molto popolate di Veracruz, Turpan, Puebla, Tlascala, Feposcolula Oajaca, Tehuantepec, Ejutla, ed è bagnato dall'Oceano Atlantico e dal Pacifico. Il generale lasciò l'11 aprile Puebla, insieme col capo-squadrone conte Funfkirche, e si recò, in oggetti di servizio, a Los Llanos, d'onde però doveva ritornare a Puebla in cinque o sei giorni.

Togliamo da un carteggio della capitale del Messico, in data 10 aprile: « Fu testè impartita la concessione di costruire una ferrovia a doppie rotaie fra Messico e Cuantillon, la quale dovrà essere compiuta fra due anni. Qui cade in acconcio un'osservazione: Dall'epoca dell'indipendenza del Messico sino all'anno 1862, quindi in più di 40 anni, furono costruiti nel paese 50 soli chilometri di strade ferrate. Oggidì, non solo si sta terminando la linea anteriormente cominciata, ma anche i lavori delle nuove ferrovie progrediscono rapidamente, per modo che si fece più in questi due ultimi anni che in tutto il tempo passato.

« I ragguagli dalle varie parti del paese riferiscono moltissimi successi, riportati dalle truppe imperiali contro le bande juariste. »

ASIA.

Troviamo ne' giornali le seguenti notizie, in data di Sciangai 22 aprile:

« Viene confermato che il principe Hong rimane al potere. Gl'insorti hanno fatto grandi devastazioni ad Amoy.

« Il Giappone esclude dal commercio i sudditi di quegli Stati, che non partecipano ai trattati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 *maggio.*

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il Comitato francese d'emancipazione a Parigi, suo scopo, e suo indirizzo a Johnson Presidente degli Stati Uniti. — 2. Il duca di Persigny sostiene la necessità del potere temporale della Chiesa. — 3. Sue licenze nel giudicare del Governo pontificio. — 4. Vuole in teoria il potere temporale del Papa, in pratica lo distrugge. — 5. Ancora del discorso del Principe Napoleone in Ajaccio. — 6. Attività e senno dell'Imperatrice Eugenia reggente. — 7. Incendii nella Polonia austriaca. — 8. Calcoli di Napoleone III sul Messico. — 9. Congresso internazionale di veterinarii a Vienna. — 10. Le guardie di Polonia a Parigi. — 11. L'Episcopato del Portogallo, di Modena e Parma e Pio IX. — 12. Condanna del discorso d'Ajaccio e demissione del Principe Napoleone. — 13. Arresto di Davis.

1. È stato costituito a Parigi, sotto il nome di *Comitato francese d'emancipazione* un Comitato, che ha per iscopo di corrispondere colle Società fondate in America, in Inghilterra e in altri paesi, affine di promuovere la totale abolizione della schiavitù, l'educazione e l'assistenza delle famiglie emancipate, e la pubblicazione di tutti i fatti, che si riferiscono a questa grande causa d'umanità. Il Comitato è composto provvisoriamente dei signori duca di Broglie e Guizot, presidenti onorarii; sig. Laboulaye, presidente; Agostino Cochin e Audley, segretarii; e di altri undici membri, tra i quali il conte di Montalembert. Il primo atto di questo Comitato è stato un indirizzo al Presidente degli Stati Uniti, Andrea Johnson, che contiene le linee seguenti: « Signor Presidente, i sottoscritti, amici fedeli degli Stati Uniti, figli della nazione francese, che ha combattuto per l'indipendenza della vostra nazione, si permettono d'indirizzarvi l'espressione de' sentimenti, suscitati negli animi loro dall'orribile attentato, che ha poste nelle vostre mani le funzioni di Abramo Lincoln, e la cura della sua memoria. Egli non è morto in guerra in mezzo ai soldati dell'Unione, ma è morto per mano di un assassino. È morto, ma ha lasciato vivo il suo paese, e la sua morte può servire alla sua patria, se, dominando l'orrore della prima emozione, gli Stati Uniti sapranno piangere il loro Presidente, imitarlo, ed ascoltarlo ancora, invece di vendicarlo. Anche noi Francesi abbiamo conosciuto la guerra civile, e veduto più d'una volta, in mezzo a' moti sanguinosi, cadere le vittime più nobili ed innocenti, sotto colpi impreveduti; ma non abbiamo cercato mai in quelle scelleratezze altra mano che quella dell'omicida. I delitti sono isolati, le glorie sono nazionali. Il braccio del colpevole colpisce colla sua vittima la sua propria causa, e noi, lasciando l'assassino nell'ombra della sua ignominia, non pensiamo che al morto, e ripetiamo quella parola, che ha dovuto essere il supremo grido dell'anima sua: *Il mio sangue sia l'ultimo versato!* »

2. Il sig. di Persigny, nella sua *Lettera di Roma*, ammette la necessità d'una sovranità temporale per il Papa, e la morale e materiale impossibilità di sostituire in Roma un'altra autorità a quella del Capo della Chiesa cattolica. — « Se il progetto di Roma capitale d'Italia, dice l'autore della lettera, è di tal natura da sedurre le immaginazioni, non soddisfa egualmente alle esigenze della ragione ed agl'interessi della politica. Ed anzi tutto, che vi è mai di comune tra l'Italia moderna e la Roma dei consoli, degl'Imperatori e dei Papi? Chi oserebbe a'dì nostri, senza aver conquistato l'universo, ristabilire la celebre formola: *Senatus populusque romanus*, calpestare le pietre della via sacra e salire al Campidoglio? E se queste grandi cose non si possono ripetere, perchè Roma? L'antica Roma opprimerebbe l'Italia di tutto il peso della storia. Questa pretensione dell'Italia moderna a fronte di Roma pagana sarebbe puerile, e a fronte di Roma cattolica potrebb'essere odiosa. In mezzo a quelle chiese senza numero, a quei monumenti religiosi d'ogni maniera e d'ogni magnificenza, che farebbe l'Italia? Si farebbe devota od empia? No; tra Roma pagana e Roma cattolica, che si toccano, si premono, si allacciano, non v'ha luogo per una capitale politica, ed ora ch'io ho veduto Roma co' miei proprii occhi, mi fa meraviglia che di ciò siasi potuto trattare seriamente. — D'altra parte, un concetto d'ordine superiore domina tutta la questione, ed è che Roma pagana e Roma cristiana non appartengono all'Italia, ma all'universo. E infatti qual è il popolo, che può dirsi l'esclusivo erede dell'antica Roma? Roma, espandendosi nel mondo per conquistarlo, ha mescolato il suo sangue col sangue dei barbari, come questi, invadendo l'Italia, si sono mescolati ai Romani. Noi Galli transalpini, Iberi, Brettoni, Germani, siam figli di Roma come lo sono i Galli cisalpini, gli Etruschi e i Latini. Come essi e quanto essi noi sentiamo nelle nostre vene gocciole di sangue generoso, il più glorioso sangue della storia, e come essi, eredi di Roma, noi non possiamo riconoscere diritto di primogenitura a nessuno. È dunque giusto che la cuna della nostra civiltà non appartenga a nessun popolo, ma che sia il bene indiviso di tutti i popoli europei, il terreno neutrale, dove tutti, venendo ad onorare le tombe dei comuni loro antenati, possano darsi la mano. E quanto a Roma cattolica, il nostro diritto è ancora più evidente. La capitale del mondo cristiano, la sede del Governo spirituale di tutti i cattolici dell'universo, non può appartenere esclusivamente ad uno Stato in particolare. Costituita, ordinata, arricchita da secoli dalla pietà dei fedeli di tutto il mondo, Roma debb'essere il possedimento, il centro, l'appannaggio comune di tutte le Potenze cattoliche (*). » Questo pensiero non è del sig. di Persigny, egli lo ha tolto al sig. di Montalembert nella sua famosa *Lettera al Conte di Cavour*, pubblicata or sono cinque anni; ma ad ogni modo il sig. duca lo ha fatto suo e lo ripete nella sua lettera al sig. di Troplong.

3. Se non che, le altre impressioni dell'eminente viaggiatore per disgrazia non somigliano a quelle che si manifestano nelle linee citate, e i partigiani del potere temporale, mentre appunto acquistano un ausiliario tanto inaspettato quanto influente, si avvedono che le conclusioni del sig. di Persigny si allontanano men che non paia da quelle del Principe Napoleone, suo collega nel Consiglio privato. Il sig. di Persigny, che ha tutto ammirato a Napoli, ha trovato ogni cosa detestabile a Roma, e se professa una particolare venerazione per il Papa, non risparmia le più dure espressioni, quando si fa a giudicare la Corte pontificia. Fa meraviglia, per non dir peggio, la licenza della parola, con cui le persone più eminenti nell'ordinamento politico in Francia si esprimono intorno ad un Governo qual è quello del Santo Padre, congiunto ad essa con sì stretti vincoli. Questo modo di agire ci sorprende, dice un periodico parigino, tanto più da parte del sig. di Persigny, che, essendo ministro dell'interno, ha usato largamente de' rigori amministrativi verso i giornali, che stimavano di poter assalire colla stessa franchezza gli atti d'un altro Governo alleato, quello del Re Vittorio Emanuele.

4. Il sig. di Persigny desidera di conservare il potere temporale, e ci mostra con una certa compiacenza tutta quanta è la popolazione romana intenta a rovesciare il Governo pontificio, e disposta a compiere, *senza sommosse, nè turbamenti, nè disordini*, una rivoluzione *da lungo tempo decisa*, e *stabilita ne' suoi principali particolari*. Giacchè il sig. duca di Persigny è così bene istruito e sì esplicito, perchè non indica egli nella sua lettera i *principali particolari* stabiliti anticipatamente? D'altronde anch'egli ha il suo disegno bello e preparato per evitare il pericolo, ed è di stabilire a Roma, d'accordo colle Potenze cattoliche e coll'Italia, *un Governo provvisorio!* che amministrerà gli Stati della Chiesa in nome del Papa, e vi farà, in sua assenza, le necessarie riforme. Ora, con tutta la deferenza che si deve all'alta sagacia del sig. di Persigny, noi ci permetteremo di fargli osservare che il suo disegno è appunto quel che ci vuole per iscuotere il poter temporale. Il sig. di Persigny è troppo maestro in fatto di storia contemporanea, per non sapere che i Governi provvisorii, sotto qualsivoglia pretesto sieno stati costituiti, ebbero tutti la sola cura di rendersi stabili, e per conseguenza di prevenire il ritorno di quelli, ai quali erano succeduti.

5. Più ostile al potere temporale del Papa è il discorso del Principe Napoleone profferito ad Ajaccio. Essendo stato il Principe elevato recentemente alla vicepresidenza del Consiglio privato, pareva ch'egli dovesse avere tendenze totalmente conformi, almeno nelle questioni importanti, a quelle del Governo. Invece il Principe nel suo discorso, in aperta opposizione alla politica dell'Imperatore, ha domandato la distruzione assoluta del potere temporale. Si è poi ripetutamente accaneggiato non solo contro l'alleanza austriaca, che non gli sembra attuabile nell'attuale stato di cose, ma contro l'integrità della Monarchia austriaca, ed ha citata segnatamente la nazione ungherese tra le nazionalità, delle quali egli sogna l'insurrezione, recando innanzi come capo d'opera della politica delle nazionalità un proclama di Napoleone I, che chiamava i maggiari alle armi nel 1809, e che non era altro che una macchina di guerra contro la Casa d'Austria, proclama che gli Ungheresi ebbero il buon senso di non curare. Queste manifestazioni non sono atte a conservare le buone relazioni della Francia cogli altri Stati. E quand'anche non valessero ad alterarle, è però certo che il Governo del Sommo Pontefice e l'Austria contano nel seno del Consiglio privato due avversarii dichiarati, anzi due avversarii accaniti.

6. Una corrispondenza parigina della *Gazzetta austriaca* fa un grande elogio della Imperatrice Eugenia nella sua qualità di Reggente. Dopo la partenza dell'Imperatore Napoleone III, l'Imperatrice ha spiegato una sorprendente attività, e non solo si occupa con rara perspicacia degli affari correnti, ma riceve gli stranieri più ragguardevoli, e gli ambasciatori, conferisce co' ministri, presiede il Consiglio e tratta gli affari più importanti; si tiene al corrente della pubblica opinione, segue con attenzione le discussioni quotidiane del Corpo legislativo, e assiste alle sedute. Essa mostra tale sagacità, una sì grande conoscenza degli affari più complicati, che uomini di Stato abili e sperimentati ammirano la sicurezza de' suoi giudizii, e la sua meravigliosa attività. Eccettuati i santi doveri di madre, sembra ch'essa abbia dimenticati gl'invidiati splendori del suo stato, e che non viva che per il lavoro, pe' suoi nuovi e difficili doveri, ch'essa adempie coll'animo delicato d'una donna, e colla mano vigorosa d'un uomo.

7. Nella Polonia austriaca continuano gl'incendii. Il grande incendio di Brody è stato seguito da quello più terribile di Kolomea; la parte di questa città, ch'era rimasta salva dal fuoco, pochi dì dopo fu incenerita. Mentre la carità pubblica e privata reca soccorso alle migliaia di sventurati rimasti senza pane e senza ricovero, giunge la notizia che Horodenka è in fiamme e che 340 case, 300 delle quali abitate da ebrei e 40 da cristiani, sono consunte dal fuoco. Nè ciò basta; in mezzo alla costernazione generale, giunge una staffetta da Belz, recando che quella città è una fornace, che in due ore di tempo vi sono abbruciate 150 case, e che la piazza maggiore è tutta in fiamme, e per colmo di sventura il telegrafo annunzia che anche la città di Tarnopol è tutta in fuoco. Intorno alle cause di questi spaventevoli disastri, corrono voci diverse, alle quali non è prudenza dar fede, finchè le inchieste iniziate dall'Autorità non abbiano scoperto il vero.

8. Intorno alle cose del nuovo Impero del Messico, il *Volksfreund* di Vienna, crede che se le notizie da esso ricevute si verificano, una soluzione della questione messicana sarebbe assai più vicina di quel che si reputa generalmente. Ciò che ci si annuncia, dice il citato giornale, come imminente, è di tale natura da gittare il Governo francese nella più estrema inquietudine e perplessità. In presenza di una crisi di questa natura, sarebbe naturale che Napoleone facesse un appello supremo a tutti i suoi mezzi materiali e morali. Per altro, la dottrina di Monroe, la politica di Johnson, gli Uffizii di reclutamento negli Stati Uniti, la prossima invasione, benchè senz'armi, del territorio messicano, tutto ciò è insufficiente per attraversare i calcoli di Napoleone relativamente al giovine Impero del Messico.

9. Dal 21 al 26 agosto di quest'anno avrà luogo in Vienna il secondo Congresso internazionale dei veterinarii, e il Gabinetto austriaco ne ha comunicato il programma ai Governi degli Stati amici. Il Congresso tratterà di certi punti dell'applicazione della scienza veterinaria, che hanno una importanza generale. Il Consiglio federale svizzero ha delegato ad intervenire al Congresso il sig. Zangger, direttore della Scuola veterinaria di Zurigo.

10. La città di Parigi ha contato sinora 4000 guardie di Polizia a piedi, ma queste non bastano al bisogno, dopo che le già dipendenze della città furono riunite alla stessa. Alcuni quartieri sono male scompartiti, e un aumento della Polizia municipale è universamente riputato necessario. A togliere questo inconveniente, già da due anni è stato compilato un progetto di guardie di Polizia a cavallo, ed ora dicesi che il prefetto di Polizia abbia già presentato al Ministero la sua relazione in proposito, e che tra pochi giorni il progetto sarà adottato. Il primo corpo delle nuove guardie di Polizia a cavallo sarà di 600 uomini.

11. I Vescovi del Portogallo, ai quali il Gabinetto di Lisbona non permise di pubblicare l'Enciclica dell'8 dicembre, inviarono al Papa un indirizzo, col quale aderiscono pienamente all'Enciclica ed al Sillabo. Anche l'Episcopato lombardo, il modenese e il parmense hanno mandato al Papa analoghi indirizzi di perfetta adesione, e il Papa rispose loro, eccitandoli a non desistere dal pregare e supplicare con umiltà e fervore Iddio pel trionfo della Chiesa e per la conversione de' suoi nemici.

12. Pubblichiamo ne' dispacci la lettera dell'Imperatore de' Francesi al Principe Napoleone, suo cugino, relativamente al suo discorso d'Ajaccio. La lettera è breve, ma efficace, e la condanna, che reca di quel discorso, è tanto chiara ed esplicita quanto ben meritata. Il Principe cugino ha date subito le sue demissioni da vicepresidente del Consiglio privato, e da presidente della Commissione della Esposizione universale. Si crede che queste demissioni non saranno accettate.

13. Jefferson Davis e tutta la sua famiglia e il suo stato maggiore sono stati fatti prigionieri dalla cavalleria di Wilson presso Macon, altri dicono a Truisville, e mandati con buona scorta a Washington. Sinora, nel processo contro l'assassino Booth e i suoi complici, nessun testimonio ha deposto contro il Presidente dei confederati. Il *Times* assicura che Davis sarà rinchiuso nel forte Lafayette, e consiglia di darlo al carnefice per infamare l'insurrezione. L'*Herald* non crede che Davis potrà evitare l'ultimo supplizio. La *Tribune* spera ch'ei sarà trattato come prigioniero sotto la protezione della dignità e dell'onore del popolo americano. Tutti i prigionieri sono carichi di catene. La Luigiana e il Texas vogliono continuare la guerra, e i federali preparano a Nuova Orléans una spedizione contro il Texas.

(Σ)

(*) V. la *Gazzetta* N. 118.

Dispacci telegrafici.

Ravenna 27 *maggio.*

Stamane, demolendosi una porzione di braccio forte della chiesuola limitrofa al sepolcro di Dante, in un muro che congiungeva il braccio forte alla chiesa dei Francescani, si sono ritrovate entro una cassa le ossa del sommo poeta. — Esternamente al coperchio della detta cassa si legge scolpito: *Dantis ossa a me fra Antonio Santi hic posita anno* 1677, *die* 18 *octobris*; e in una tavoletta a parte: *Dantis ossa denuper revisa* 3 *junii* 1677. *(Persev.)*

Gioia del Colle 27 *maggio.*

Alle ore 1 pom. fu inaugurata la ferrovia a Gioia del Colle, colla benedizione della macchina. Assistevano i Principi reali. Il popolo acclamò al Re, all'Italia e agli augusti Principi. La città è imbandierata. Esultanza generale, ordine perfetto. *(G. di Fir.)*

Parigi 25 *maggio.*

Oltre Drouyn di Lhuys, anche il ministro delle finanze fece una questione di Gabinetto del ritiro delle truppe dal Messico. Ambi i ministri indicarono il 1.° luglio come il termine estremo, nel quale dee aver luogo il richiamo delle truppe, se si vuole ch'eglino rimangano in carica.

(Fremdenblatt.)

Parigi 26 *maggio.*

I piani di riforma dell'Imperatore, relativamente all'Algeria, consistono nel dare ad Abd-el-Kader il territorio meridionale come tributario, e di non fortificare il litorale; con Abd-el Kader furono in tal senso fatte già trattative. — Il *Constitutionnel* ritiene che alla guerra americana, già terminata, non succederanno proscrizioni, e che Jefferson Davis e compagni verranno risparmiati. *(FF. di V.)*

Parigi 26 *maggio.*

Notizie d'Algeri, del 23, recano ch'è scoppiata una nuova insurrezione a Rabat nel Marocco, e che il Sultano è partito alla testa delle sue truppe per combattere gl'insorti.

Londra 25. — Il *Globe* e l'*Express* negano che Johnson abbia chiesto all'Inghilterra una indennità pei danni recati dal corsaro *Alabama*. — Lo sconto è fissato al 4 per %.

Madrid 25. — Il ministro degli affari esterni dichiarò alla Camera che nel bilancio la residenza della Legazione spagnuola era stabilita a Torino, perchè la Corte del Re d'Italia era a Torino, quando il bilancio fu redatto; e che però il Consiglio dei ministri non ha preso alcuna deliberazione intorno alla futura sede dell'ambasciatore. Soggiunge essere stato soppresso l'assegnamento all'ambasciatore presso Francesco II, ma, per un sentimento di deferenza e di rispetto, essersi incaricato un membro dell'Ambasciata spagnuola a Roma di rappresentare la Spagna presso Francesco II.

Nuova Yorck 17. — Il processo dei cospiratori continua. Vi assistono i giornalisti, che pubblicano quotidianamente i rendiconti del processo. Finora non si ha alcuna testimonianza tale da compromettere Davis. — È incominciata la emissione del restante del prestito di Juarez di 23 millioni di dollari. *(FF. SS.)*

Parigi 26 *maggio.*

Nuova Yorck 17. — Montholon, presentando le sue credenziali a Johnson, ha manifestato il desiderio di veder presto ristabilita la pace in America, e fece voti per la prosperità dell'Unione. Espresse un alto orrore per l'assassinio di Lincoln, in nome dell'Imperatore, dell'Imperatrice e della Francia. — Johnson lo ringraziò cordialmente, ed aggiunse che, nel popolo degli Stati Uniti, sono vive le tradizionali simpatie verso la Francia, e che queste si rafforzeranno, e non potranno venir meno se non in forza d'avvenimenti eccezionali, lontani dalla previsione. Conchiuse dichiarando di nutrire la speranza che la missione di Montholon consoliderebbe sempre più l'accordo dei due Governi. *(FF. SS.)*

Parigi 27 *maggio.*

Il *Moniteur* pubblica la seguente lettera dell'Imperatore al Principe Napoleone *(V. il nostro Numero di sabato)*:

« Non posso a meno di manifestarvi la penosa impressione, che mi cagionò il vostro discorso in Ajaccio. Lasciandovi in mia assenza a fianco dell'Imperatrice e di mio figlio, come vicepresidente del Consiglio privato, volli darvi una prova d'amicizia e di fiducia, sperando che la vostra presenza, la vostra condotta e i vostri discorsi paleserebbero sempre l'unione che regna nella nostra famiglia.

« Il programma politico, che ponete sotto l'egida dell'Imperatore, non può servire che ai nemici del mio Governo, e ad apprezzamenti, che non saprei ammettere.

« Aggiungete sentimenti di odio e di rancore, che non sono più de' nostri tempi. Per poter applicare ai tempi attuali le idee dell'Imperatore, bisogna aver passato per dure prove di responsabilità e di dovere. *(V. il nostro dispaccio succitato.)*

« D'altronde, possiamo noi pigmei apprezzare condegnamente la grande figura storica di Napoleone? Siamo impotenti ad afferrarla nel suo insieme. Ma è chiaro per tutti che, per impedire l'anarchia, formidabile nemica della vera libertà, l'Imperatore aveva stabilito in tutta la sua famiglia, anzi in tutto il Governo, la più severa disciplina, non ammettendo che una volontà ed unità d'azione. Non saprei allontanarmi dalla stessa condotta. »

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente lettera del procuratore degli Stati Uniti del Distretto meridionale di Nuova Yorck al console francese: « In seguito alle osservazioni della Legazione francese sugli apparecchi per le spedizioni del Messico, il Governo ha richiesto la vigilanza mia per iscoprire e reprimere ogni violazione di leggi. — Desiderando di conformarmi alle istruzioni ed eseguirle fedelmente, pregovi di comunicare quelle informazioni, che avete, o di venire ad un abboccamento. »

La Banca aumentò il numerario di 20 milioni, i conti particolari, di 5; le anticipazioni rimangono stazionarie. Diminuzione nel portafoglio, milioni 17 ½; Biglietti, 4 ⅔; Tesoro, 5. — La *France* dice che l'Imperatore ritornerà l'8 o il 10 di giugno. — La *Patrie* annunzia che la Regina Isabella invitò l'Imperatore, ad attraversare la Spagna. L'Imperatore ringraziandola, dichiarò che gli era impossibile l'accettare l'invito, perchè il suo soggiorno nell'Africa aveva sorpassato i limiti del suo programma.

(FF. SS.)

Parigi 27 *maggio.*

Leggesi nella *Presse* la seguente lettera del Principe Napoleone:

« Sire,

« In seguito alla lettera di Vostra Maestà, ed alla sua pubblicazione nel *Moniteur*, rassegno le mie dimissioni da vicepresidente del Consiglio privato e da presidente dell'Esposizione universale.

« Aggradite, Sire, l'omaggio profondo del rispettoso attaccamento, con cui sono di Vostra Maestà.

« *Devotissimo cugino.* »

Algeri 26. — L'Imperatore è ritornato, e diede molte udienze. — La flotta italiana è pur arrivata. L'Imperatore ricevette l'ammiraglio Vacca ed il suo stato maggiore. *(FF. SS.)*

Berlino 25 *maggio.*

La risposta all'ultima Nota dell'Austria non è ancora partita. Ella persiste nella convocazione degli Stati del 1854 e respinge la legge elettorale del 1848. Nel caso che l'Austria rifiuti, la Prussia rinunzia affatto alla convocazione degli Stati.

(Oesterr. Zeit.)

Monaco 25 *maggio.*

Il Governo ha proposto ed il Comitato della Camera ha deciso ad unanimità di estendere l'amnistia a' sudditi di tutti gli Stati della Confederazione germanica. *(FF. di V.)*

Amburgo 24 *maggio.*

Lettere da Copenaghen narrano che alcuni Schleswighesi del Nord, partigiani della Danimarca, avrebbero ricevuto da Bismarck la dichiarazione orale che non verrà tolto loro un capello per la faccenda dell'indirizzo. — Lettere dalla Svezia smentiscono le voci d'un imminente viaggio del Re di Svezia in Francia e della Regina di Svezia in Slesia ed a Francoforte. — Secondo lettere di Parigi, i consoli generali d'Italia e di Russia in Alessandria avrebbero domandato al Ministero degli affari esterni d'Egitto i loro passaporti, perchè si era rifiutato loro la sodisfazione richiesta in seguito al maltrattamento de' forestieri. *(V. sopra.)* *(N. fr. Pr.)*

Dresda 25 *maggio.*

Dicesi che l'Austria, per render possibile la convocazione degli Stati dello Schleswig-Holstein, sia pronta ad accettare gli Stati del 1854, ma annettendo a ciò la condizione che i lavori vengano accelerati. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna 29 *maggio.*

(Spedito il 29, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 29 » 10 min. 15 ant.)

Il Principe Napoleone si reca nella sua villa sul Lago di Ginevra. — L'Imperatrice (o l'Imperatore?) non accettò la sua dimissione. *(V. sopra.)* — I Juaristi attaccarono la brigata belgia, e le fecero molti prigionieri.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Si legge nel *Kamerad* di Vienna: « Nei cantieri del sig. Arman, a Bordeaux, si sta costruendo ora una specie di barca cannoniera, secondo un nuovo sistema, il quale supera per varie particolarità e pregi, tutti quelli in voga finora. Il più importante si è che la nave ha tre chiglie, delle quali quella di mezzo è assai più corta delle altre due, e ad ognuna di queste ultime corrisponde un'asta di poppa, separata con un'elica per ciascuna. Del resto, il bastimento non è se non una nave a cupola modificata, a fondo piatto, la quale pesca assai poco, ha una velocità molto maggiore di qualunque altro bastimento della stessa portata, ed è capace di virar di bordo sul posto. L'armamento si comporra di tre pezzi di grosso calibro. Dicesi che l'inventore del modello sia un antico operaio dei cantieri di Arman, Brassens, e che l'Imperatore, essendogli stato presentato il detto modello, abbia ordinato che venisse posto in pratica, costruendo un bastimento in piccolo (*souris*) per porlo alla prova, ed ora ha prescelto quel sistema per le sue barche cannoniere. »

Scrivono da Canzo alla *Lombardia*: « A Carella, piccolo Comune del nostro Mandamento, avvenne un caso strano e funesto. Erasi un contadino addormentato in sul pomeriggio nel mezzo d'un prato. All'ora del lavoro, i suoi compagni non vedendolo tornare, ne mossero in cerca, e lo trovarono che si dibatteva soffocato da una grossa biscia, che comunemente è detta *Smirold* (*Coluber mito?*), la quale, mentre dormiva, eragli entrata in bocca per un buon terzo, e il resto gli si era avvitecchiato al collo. Si corse pel medico, e si tentò ogni mezzo per liberarlo; ma le squame della biscia impedivano di cavarla a ritroso. Il povero contadino dovette così soccombere tra spasimi atroci. »

La sera del 21 corrente, alle ore 10 pom., nel Distretto di S. Dona, alle Terze di Torre, mentre le persone della famiglia Segatto trovavansi a letto, ed addormentate, furono deste dalle grida di Vignotto Antonio, dello stesso Comune, il quale, passando per l'argine del Livenza, s'accorse pel primo che la stalla de' buoi era in fiamme.

Nel frattempo, però, l'incendio crebbe a tal segno, che ogni sforzo tornò inutile per arrestarlo; in breve tempo, restò preda dell'elemento distruggitore tutto il fabbricato, ch'era di pietre cotte, con sovrapposto fienile coperto di canne, e scompartito in istalla da buoi, stalla da cavalli, e due camere da letto; esso era situato a poca distanza dalla casa colonica, dove abitava una parte della famiglia Segatto. Proprietario dello stabile e il sig. Francesco Bressanin. Il maggiore d'ogni altro danno cagionato, da questo disastro, è la perdita di Rosa Vello, moglie a Tommaso Segatto, rimasta vittima dell'incendio. Anche sua figlia Santa, d'anni 18, riportò scottature sì gravi, che si teme per la sua vita. Queste due donne dormivano in una delle due stanze attigue alle stalle. Anche Segatto Antonio, fratello del capo di famiglia, rimase offeso dalle fiamme, ma leggiermente. Pochi momenti di ritardo avrebbero costato la vita ad altre cinque persone, che dormivano nell'altra stanza.

Oltre i danni patiti nelle persone, perirono nell'incendio 4 buoi, 2 vacche, 1 vitello, animali tutti appartenenti al Segatto. Andarono perduti tutti i mobili, le vestimenta, la biancheria, ed altre robe esistenti nelle due camere annesse alle stalle. Il danno sofferto dal Segatto si calcola approssimativamente 1600 fiorini; quello del padrone dello stabile, in fior. 800.

L'I. R. gendarmeria di Portogruaro e Motta, trovandosi di pattuglia in quei dintorni col militare, accorse sul luogo dell'incendio, prestandosi efficacemente ad arrestarlo; e lo riuscì infatti, se non a preservare la stalla, almeno ad impedire che fossero investite dal fuoco le fabbriche circostanti.

Il fatto fu tosto denunziato all'Autorità giudiziaria, la quale attinge informazioni per iscoprire la causa di sì grave disastro.

Nella notte del 24 al 25 corrente, ignoti malfattori penetrarono, mediante rottura, nella chiesa parrocchiale di Villadose, e cola, infrante le cassette delle elemosine, rapirono il denaro in esse contenuto, per l'importo complessivo di 30 fiorini circa.

La notte del 23, un grave incendio, divampato nella casa del sig. Fantini Antonio, di San Vito, gli recò un danno di 3000 fiorini. Al primo annuncio del fuoco, tutte le Autorità locali, i militari colà acquartierati, ed un gran numero di popolo, uomini e donne, si recarono sul luogo, e con zelo, ingegno e coraggio, degni d'ogni encomio, si prestarono ad estinguere il fuoco, e riuscirono, se non altro, ad attenuare il disastro, che senza il loro soccorso avrebbe potuto essere molto maggiore.

La mattina del 26 corrente, in un canale di Padova, venne estratto il cadavere di Tessari Giuseppe, cameriere, il quale, come sembra, s'annegò volontariamente, per sottrarsi ad angustie economiche, cagionate dal trovarsi da lungo tempo privo di occupazione.

Nel giorno 24 corrente, Gamba Antonio, di Altichiero, affetto da pellagra, tentò di privarsi di vita, ferendosi con un coltello nel collo. Egli venne subito trasportato al civico Ospitale di Padova.

Bibliografia.

Le professioni, che possono scegliere ed a cui avviarsi i giovani studenti, storicamente e metodicamente descritte da Tommaso Emanuele Cestari. — Venezia, Pietro Naratovich, 1865.

Nelle malinconiche sere di autunno, ci occorre spesso di veder la nebbia non fitta, ma uniforme e continua, stendersi per le azzurre ampiezze del cielo, come un velo immenso agitato dalle correnti del vento, traverso il quale giunge appena alla terra il raggio scintillante di Sirio, o la costante luce di Giove, mentre l'occhio, vagando sulle distese linee del firmamento per iscoprir lo splendore di minori pianeti, o di remotissimi soli, non altro vede che quell'unico astro, quasi lampada solitaria sopra altare abbuiato, segnare un'aureola nello strato d'aria d'intorno.

Che cosa abbia a fare codesto fenomeno col libro

del sacerdote Cestari non affatica guari a vederlo quegli, che si diede la studiosa premura del leggerlo, ed avrà la pazienza, che io non domando, di seguitar questi cenni. — Sonvi, è vero, opere egregie e proposti santi di giovare alla educazione della gioventezza, balda spesso nei suoi concetti od inesperta, e no. d'altronde contiamo fra' migliori ingegni d'Italia uomini d'insigne sapienza, che con intelletto d'amore si adoperarono a preparare sistemi e metodi d'insegnamento, ma una d'esa oscurità d'incertezze, un agitarsi inquieto di fatti cittadini, uno spostarsi d'interessi e di principii, impaurisce la gioventu nella scelta di una od altra professione sociale, ne sa bene per qual via mettersi, ne dove o come sara per riuscire.

È forse arrischiato il dire che una meta almeno dei giovani, i quali si deliberarono per una carriera, vi camminano stanchi, impreparati, senza punto avanziarsi, senza conoscerne i riti, le obbligazioni, i pericoli? — Per me non lo credo; e se ci avvenisse di soffermarci alcun poco tra le liete schiere degli studenti di Universita o di Accademie, ne riporteremmo dolorosa conferma, essendo in numero ristrettissimo quelli, che, iniziati agli arcani di una dottrina, e innamorati di sue speciali bellezze, si stringano intorno i suoi vessilli, e si preparino, valorosi campioni, ad onorare con intensita di studio e verita di affetto la famiglia, la patria, la societa.

Non era facile, ma certo e santissimo ufficio quello dei dimostrare i pericoli e le compiacenze, i diritti e i doveri, le utilita e la missione delle diverse professioni, alle quali e dato di consacrarsi. Alzare così le cortine dell incerto avvenire, e far passare per questo specchio lontano la visione di quanto all'una od all'altra si riferisce, e il mighore dei consigli, che dare si possa alla trepida gioventu, la quale di spesso, non bene intendendo le inclinazioni proprie, fa mala prova di se, e avvedesi del proprio errore, quando tempo e denaro furono sprecati ad arrivare una condizione odiata e molesta. — Aggiungasi a questo, che, non conoscendo le tante difficolta, che germinano i limitari di una qualunque carriera, essa apre l'ali della gioconda spensieratezza a qui i vaghi sogni, i quali prendono luce dai riverberi di bugiarde lusinghe, si che richiamarla un poco da questo gran mondo dell'immaginazione, e, senza recidere le fila di care speranze, che giovano pure mirabilmente alle maggiori cose, persuaderla a misurare senza illusione il faticoso cammino della vita, e un beneficio sotto ogni riguardo lodevole, perche il fanciullo diventera uomo piu presto, e sara, non un illuso pentito, ma un utile cittadino, che non fa gitto del meglio e della faticosa esperienza dei suoi maggiori.

Per quanto io mi sappia, e lo dice anche l'autore con tutta modestia, un libro cosi fatto ne possiede la letteratura italiana, ne l'hanno Francia o Germania, si attivamente sollecite nell'ammigliorare l'educazione; per la qual cosa, il Cestari, nel porsi alla difficile impresa, e nell'esservisi adoperato in modo assai valoroso, benemerito giustamente di quanti hanno in onore le proficue virtu cittadine, e aspettano fervidamente dalle crescenti generazioni un morale progresso; cotal che mi sembra che del tutto inopportuno non fosse il paragone, da cui ho cominciato, e che spiega e raccoglie gli elogii, onde fu accompagnata l edizione di questo libro.

Esso si partisce in due sezioni, una generale, l'altra particolare. — E costituita la prima di dodici brevi discorsi, che arieggiano per l'affettuosa semplicita quello si divulgato del Pellico, nei quali e parla della grande ricchezza, ch'e il tempo; della necessita del lavoro, e dell obbligo di non lasciar inattive le facolta morali, fisiche ed intellettuali, ma di tutte ordinare allo scopo di apparecchiarsi ad un ufficio sociale; quindi discende all importanza del bene sceglierlo, succintamente descrive le molteplici professioni, e nella scelta, fatta con vocazione e criterio, raccomanda costanza e coraggio; forse ricordando anch'egli quel solenne precetto di Roberto Peel, nel suo discorso inaugurale come rettore dell Universita di Glasgovia, non potersi ottenere un vero successo, che colla diligenza, e con instancabile perseveranza.

Nella seconda parte, tratta di ogni professione in particolare, di cui mette innanzi un cenno storico, e fa quindi seguire una *guida* o discorso *sulla natura, sull importanza, sui doveri, diritti, pesi e vantaggi, sulle disposizioni fisiche e morali* di ciascheduna, posta a paragone colle altre; propone gli esercizii, che sarebbero da praticarsi insieme agli studii, indica alcuni dei libri, che trattano dell argomento, chiudendo ognuna di tali divisioni con un vocabolarietto metodico tecnico, il quale serve a far meglio intendere le parole, schiarire i titoli e gli ufficii, che, *generalmente men conosciuti*, ad ogni professione si riferiscono. — Un *indice generale* delle persone, opere e cose piu importanti, che vennero citate, chiude finalmente questo prezioso volume.

Non per vezzo di forma, alla quale non farei certo sacrifizio dell'opinione, ho adoperato tale aggiuntivo; ma prezioso veramente lo si deve ritenere per poco che si ponga mente alle ottime cose, le quali con savia erudizione e larghezza vi ha dentro versato l'autore, non che al beneficio, che deve necessariamente portare, quando, meglio conosciuto che sia, servira di gradita lettura alle giovani menti, offese tal volta, per non dire di spesso, dal lezzo di pagine contaminate, e venga distribuito a premiazione di quelli, che, fornite le classi superiori, hanno da pensare allo sceglierai una condizione sociale; sicche torna acconcio in questa occasione quanto Fovel Buxton diceva un giorno a suo figlio, *leggi molto, e non molti libri*; — il quale adagio un po' trito, è d'altronde una giusta lezione, che mi permetto di ricordare a quelli dei giovani, i quali vogliono profittare da senno del tempo e del loro ingegno. Non devo poi, per giustizia, dimenticare l'usata diligenza, che intorno a quest'opera vi ha speso il Naratovich, tanto che l'edizione, adorna anche di alcune buone vignette, può reggere al paragone di quella signorile eleganza, di cui ebbimo un saggio in altri libri di recente pubblicati dal valente tipografo.

Dunque havvi menda nessuna? — dira sogghignando chi non appone fede ad un articolo di critica, avvegnache lo creda sempre un grano d'incenso bruciato sull'altare dell'adulazione o dell'amicizia. Ma io, senza discendere a maggiori spiegazioni, che mi condurrebbero troppo piu lungi che non vorrei, osserverò soltanto che la critica ha per me un ufficio ben piu alto e solenne, e che, se la può valer qualche cosa, e appunto quando esprime francamente e senza insolentire il proprio pensiero. — Nessuna cosa è perfetta; ed io quindi non temo [illegible] ai Cestari, sicuro ch'egli non mi fara il viso dell'arme per questo, che ad alcuna delle professioni avrei dato piu largo confine; che, ricordando questi difficili tempi e la novita di parecchie opinioni, le quali ormai hanno preso radice nel fecondo terreno della societa, ed i meriti non contestati di un'epoca d'intellettuale progresso, avrei anche sott'altro punto di vista preso ad esaminare il monaco, il sacerdote, l'artista, l'impiegato: e mentre superiore ad ogni elogio è la parte, che riguarda l'uomo di lettere ed il suo ministero, troppo stretto mi parve il concetto ch'ei da della musica moderna, e troppo severi e recisi alcuni giudizii. — Avrei pure desiderato che, a miglior istruzione dei giovanetti, fosse sempre indicato al confine di pagina il libro, d onde son presi tanti degli estratti, con giudizioso temperamento distribuiti nei diversi capitoli; nè potrei in tutto convenire quanto all'elenco delle *opere piu rinomate*, riferibili a ciascuna delle discorse professioni.

Del resto, questi, che difetti non sono, sibbene modi speciali di giudizio, o minime inavvertenze, vengono compensati ad usura dalle tante bellezze del libro, alle quali devesi pur anche aggiungere la difficile lindura e semplicita correttissima dello stile, che, senza fronzoli di vecchie eleganze, dimostra il molto studio dell'autore nella patria letteratura.

Cosi il Cestari con questa pubblicazione ha dimostrato di ben comprendere la grandezza e l importanza dell alto suo ministero, il quale riassumesi in due parole, antiche quanto la storia dell'umanita, — benedire ed insegnare.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 26 maggio	27 maggio
Metalliche al 5 p. % . .	71 25	71 35
Prestito naz. al 5 p. % .	76 20	76 10
Prestito 1860	93 10	93 05
Azioni della Banca naz.	801 —	800 —
Az. dell'Istit. di credito	184 10	184 —
cambi		
Londra	109 20	109 10
Argento	106 75	106 75
Zecchini imperiali . . .	5 21 5/10	5 21

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 maggio.

Rendita 3 p. %	67 30
Strade ferrate austriache . .	437 —
Credito mobiliare	776 —

Borsa di Londra del 27 maggio.

Consolidato inglese	89 3/4

L'AVVISATORE MERCANTILE

Giornale di commercio, d'industria e varietà.

SOMMARIO DEL N. 21. — *Commercio.* Listino della Borsa di Venezia. — Dispacci telegrafici. — *Borse.* — *Notizie de' mercati.* — *L'annata serica.* — *Portata.* — *Apicoltura.* Pensieri sull'apicoltura a proposito della storia naturale e coltivazione dell'ape, del marchese Michele Balsamo-Crivelli. — *Strade ferrate.* Nuovi passaggi sotto l'Appennino. — *Varietà.* Eroismo d'una fanciulla. — Avviso.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un *Bullettino* giornaliero, coi *Listini delle Borse*, le piu recenti *Notizie dei mercati* e delle piazze più importanti, le *Portate* e le *Notizie marittime.*

ARTICOLI COMUNICATI.

562

Crup e *tracheotomia* è una equazione, in cui i medici trovano nur troppo lin d'ora quanto poca parte attiva resti alla misera vita. Così anco per noi tutti, profani alla scienza, sono due abbastanza terribili fantasmi, da mettere all'estremo confine dell'ambascia una povera madre, che all'improvisto vegga caduta la esistenza di una sua tenera creaturina sotto la loro sanguinosa ed inesorabile disputa. E tale affanno tocco a me, che nel giorno 16, martedì corrente, subito ai primi lamenti del mio Camillo, di quasi 6 anni, chiamato l'egregio dott. Antonio Vecelli, chirurgo primario di questo civico Spedale, ebbi ad udire trattarsi di *crup*, e doversi ricorrere, come unica ancora di salvezza, alla immediata *tracheotomia*, operazione ch'egli esegui tosto tanto opportunamente, e con tanta diligenza, da favorire per tutto ciò, che spetta all'arte, l'esito il piu fortunato. Ed ora ch'egli mi ha ridonato un figlio, come tributare adeguato compenso alla sua perspicacia, alla sua destrezza, ed alla sua cura affettuosa, indefessa? . . Un cuor di madre non potrebbe sdebitarsene mai a sufficienza, se non col celebrare, comunque possa, queste preziose virtu della mente, della mano, dell'animo, che appunto nell'esimio chirurgo dott. Vecelli si trovano tanto felicemente congiunte, e che non mancheranno, certo, di assicurare a lui il piu splendido e meritato avvenire, ed a molti altri pari a me nell'affilizione di si tremendo frangente, queste tanto soavi, ineffabili consolazioni.

Treviso 25 maggio 1865.

LAURA RINALDI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11348. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 30, 31 maggio e 1, 2 giugno a. c. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni; e coll'avvertenza che la delibera per l'affittanza dello stabile ad 1) della Tabella, s'intendera vincolata alla deliberazione dell'Autorità superiore.

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 meridiane del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovra dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annui pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potra aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantotto ore decorribili dalla seguita delibera, idonea bonevisa cauzione, o di verificarne nel termine suaccennato il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 maggio 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi:

1. Palazzo Contarini Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagrafico N. 1960, annua pigione fior. 365, da depositarsi fior. 36:50; decorrenza da 15 giugno 1865 a 14 giugno 1868.

2. Fondo ortale, Sestiere e Parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 1835, annua pigione fior. 19, da depositarsi fiorini 1:90; decorrenza come sopra.

3. Appartamento di casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa, all'anagrafico N. 4833, annua pigione fior. 168, da depositarsi fior. 16:80; decorrenza da 1.° luglio 1865 a 30 giugno 1868.

4. Bottega nel Sestiere di S. Marco, Parocchia S. Marco, Circondario S. Giuliano, all'anagrafico N. 466, annua pigione fior. 60:50, da depositarsi fior. 6:05; decorrenza da 1.° agosto 1865 a 31 luglio 1868.

AVVISI DIVERSI.

N. 111. 559

AVVISO D'ASTA.

Non essendo stati approvati dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, i risultati dell'asta tenutasi nell'Ufficio di custodia dell'I. R. Palazzo di Stra, nel giorno 18 maggio andante, pel triennale appalto del prodotto dei fieni dell'annessovi R. giardino, cioè per gli anni 1865-66-67, la stessa eccelsa superiorità, con venerato decreto 22 maggio 1865, N. 1459-P, ordinò allo stesso scrivente Ufficio di passare ad un secondo esperimento, per cui:

si rende a pubblica notizia:

1. Che l'asta avra luogo nell'Ufficio di custodia dell'I. R. Palazzo suddetto, il giorno 8 giugno p. v. dalle ore 9 antimeridiane, alle ore 2 pomeridiane: e sara aperta sul prezzo fiscale di annui fiorini 80:00; osservandosi che tale appalto avra effetto in base alle prescrizioni contenute nella descrizione, e capitolato relativi, i quali saranno ostensibili presso il suavvertito Ufficio.

2. Che oltre all'annuo canone, il quale risulterà dall'asta medesima, sara espresso obbligo del deliberatario di rilasciare pure annualmente alla R. Amministrazione, carra 6 (sei) fieno di I.° taglio.

3. Che ogni aspirante dovra cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di fior. 8:00 corrispondente al decimo della somma.

4. Che non saranno ammessi nel luogo in cui si tiene l'asta, se non assuntori conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

5. Che la delibera seguira a vantaggio del miglior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migioria: ma sotto riserva però della superiore approvazione.

6. Che se all'atto dell'asta la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potra farlo difidando gli aspiranti.

7. Che mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto dell'asta, alle condizioni del presente Avviso, e dei relativi capitolato e descrizione, si procedera a nuova delibera dell'impresa, col mezzo di licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo imprenditore.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento in corso.

Dall'Ufficio di custodia dell'I. R. Palazzo,
Stra il 26 maggio 1865.
L'I. R. custode,
A. BARONI.

N. 1722. 527

AVVISO

In esecuzione a rispettata Ordinanza 20 corrente, N. 1123, dell'inclito Collegio provinciale di Belluno, si dichiara aperto il concorso, a tutto il mese di giugno p. p., alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di Servo, in base allo Statuto arcidiocesale 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questo I. R. Commissario distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze, corredate seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di suddituanza austriaca;
c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia, ottenuta in una delle Universita dell'Impero;
d) Dichiarazione dell'aspirante di non essere stabilmente o temporariamente vincolato ad altro esercizio pubblico, o diversamente, la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito per seguire la nuova sua destinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, ed i doveri inerenti alla condotta sono espressi nei capitoli normali, ostensibili ad ogni concorrente, a quest'I. R. Commissaria distrettuale.

Il numero degli abitanti, aventi tutti diritto a gratuita assistenza, è di 3250; la superficie è di miglia [illegible] in lunghezza e di 2 [illegible] in larghezza, con istrade [illegible] montuose.

L'onorario è stabilito in annui fior. 735, compresa l'indennita pel cavallo, e la residenza del medico-chirurgo-ostetrico e nel capoluogo comunale.

Fonzaso il 29 aprile 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale.
BOSI.

Società veneta montanistica.

La Direzione ha l'onore d'invitare gli onorevoli signori azionisti all'annua ordinaria convocazione generale, che avra luogo domenica due luglio p. v. ore otto antimeridiane precise, nella sala maggiore del teatro la Fenice, cortesemente conceduta a questo.

Ove occorresse, la convocazione verra rinnovata nel lunedì successivo.

I signori azionisti possono intervenire alla convocazione personalmente, o farvisi rappresentare mediante procura affidata ad altro azionista.

Argomenti da trattare:

1.° Relazione della Direzione sull'amministrazione sociale nell'anno 1864;
2.° Rapporto dei revisori dei conti dell'anno 1864;
3.° Approvazione del bilancio 1864;
4.° Proposta del socio dott. G. B. Ruffini per modificazione allo Statuto, sostituendo all'attuale Direzione un unico socio direttore con stipendio annuale ed un Consiglio di sorveglianza di tre membri con corresponsione di un proconto annuo sui prodotti netti di ciascheduna impresa; e, in caso di ammissione della proposta, nomine relative;
5.° Pel caso di non accettazione della proposta al numero 4, nomina di un direttore in sostituzione del defunto direttore anziano nobile patrizio [illegible] e di uno in sostituzione del direttore Enrico Minato di Cappadoca, rinunciante;
6.° Definitivo regolamento dei rapporti fra gli stabilimenti e i nuovi azionisti;
7.° Proposte della Direzione per provvedimenti finanziarii, e relative deliberazioni;
8.° Informazione della Direzione sulle trattative coltate colla Societa distillatrice degli schisti bituminosi per una fusione d'interessi colla medesima, e relative deliberazioni.

Venezia 24 maggio 1865.

LA DIREZIONE.

Dovendo l'inquilino della sala in 2.° piano del palazzo Manin a S. Salvatore sgombrarla da quartieri ceduta alla loro vendita per trattativa, che [illegible] giugno p. v. Egli quindi invita gli applicanti a recarsi in detta sala, in ogni giorno, dalle ore 10 ant. a 2 pom. per le trattative e vendita, a mobilissimi prezzi. Sara reso ostensibile un catalogo dei soggetti esistenti nazionali ed esteri, i uno di cui [illegible] sti, e confermati da onesti artisti, e conoscitori, che potra essere da' concorrenti conosciuto.

AVVISO

Avendo il sottoscritto in questi ultimi anni, acquistate delle speciali utili cognizioni per alcuni casi pratici occorsigli relativamente a locazioni di stabili, consegne riconsegne, e perizie per rilevazione di miglioramenti e peggioramenti, offre di dare nel suo studio delle consulte anche gratuite in quest'argomento, tanto importante alla rispettabile e travagliata classe dei possidenti.

Udine 22 maggio 1865.

Avvocato P. Campiuti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 maggio.

Arrivarono varii trabaccoli.

L'andamento delle mercanzie non offerse nessuna diversità, nè molte le transazioni. Le ultime vendite d'olii furono del Dalmazia a fior 29 con 1 % e senza sconto; il dettaglio, all'interno, resta sostenuto. Le granaglie vengono sempre egualmente tenute. Continuano sodisfacenti le notizie tuttora sulla riuscita dei bachi, e tanto sentesi pure dalla Dalmazia, e meglio le Bocche ed il Montenegro; da per tutto esagerate pretese dei bozzoli. Si desume il raccolto maggiore dell anno scorso. Il telegrafo di Londra porta, che il cotone in principio era in rialzo; chiuse debole. Middling Orleans 15 1/2; Middling fair 9 3/4; vendita dell'intiera, 108,770; ieri 8000; deposito, 494,500. Zucchero, fermo. 1/4 di rialzo. Caffè Ceylon colorato, 1/2 ad 1 di rialzo; nativo calmo, 66 1/2 a 67 1/2. Sego, 41 1/2, ottobre e dicembre. Frumento Odessa ghirka, 39; granone Valacchia, 29. Cambio Vienna e Trieste, 11:20 a 27 1/2. Consolidato, 89 1/2 a [illegible] sconto 4 per %.

Invariate le valute; le Banconote stanno ognora, da 92 7/8 a 93, ma con poche domande; così pure dei prestiti; dir si possono nulli gli affari.

(A. S.)

PORTATA.

Il 24 maggio. Arrivati:

Da *Cardiff*, partito l'8 aprile, brig. austr. *Tempo*, di tonn. 300, cap. Verona A., con 320 tonn. carbon foss., racc., all'ordine.

Da *Susa*, partito il 7 corr., brig. austr. *Elvira*, di tonn. 243, cap. Vianello A., con 184 col. olio d'oliva, racc. a Palazzi A.

Da *Trapani*, partito il 7 corr., trab. austr. *Caio Giuseppe*, di tonn. 95, patr. Balarin N., con 80 col. vino Marsala, 1 part. legno sughero, 80 col. vino, racc., all'ordine.

Da *Scutari*, il 17 corr., pielego austr. *Due Amici*, di tonn. 70, patr. Naposelli V., con 57 col. lana, 2 col. pelli lepre, 85 col. cordovani e montoni, 1 part. legno scodino, 2 col. zente, 1 cas. candele di cera, 1 col. seme lino, 22 bal. pelli sec. di mut., 2 cavalli vivi, racc. a F. Cini.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Salvetti* di tonn. 27, patr. Giubesch T., con 14 col. olio d'oliva, 18 col. vino com., all'ordine.

Da *Macarsca*, pielego austr. *Sargente*, di tonn. 36, patr. Zanchi M., con 9 col. olio d'oliva, 1 col. carne salata, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Lombardia*, di tonn. 49, patr. Ceolin G. B., con 6 col. vetrami, 1 cas. acque min., 2 cas. zolfanelli, 4 cas. terraglie, 90 m ferro ghisa, 6 bot. zucchero, 3 bot. carrube, 10 col. stoppa, 18 cas. sapone, 2 col. uva, 200 sac. vallonea, 1 bot. allume, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Termini*, pielego austr. *Oriente*, di tonn. 94, patr. Ballarin N., con 7940 tavole ab.

Per *Leith*, brig. svedese *Hiram*, di tonn. 338, cap. Fors berg John F., con 1 part. ossa d'anim., a la rinf.

Per *Chioggia*, brig. sardo *Venezia*, di tonn. 184, cap. Mazzio M., vuoto.

Per *Fiume*, pielogo austr. *Ottaviano*, di tonn 55, patr. Zuvovich G., con 500 sac. farina e crusca.

Per *Palermo*, barck napol. *Marietta*, di tonn. 190, cap. Oliva G., con 11078 fili legname in sorte, 2 col. caffè, 2 bot. zucchero, 4 cas. affusti lanali pel gaz, 2 cas. cappelli per detti, 3 cas. lastre di vetro per detti, 1 m. mattoni cotti ed altri attrezzi ed oggetti div.

Il 25 maggio. Arrivati:

Da *Pola*, pielego austr. *Norma*, di tonn. 69, patr. Scarpa A., con 1 part. terra saldame, alla rinf., all'ordine.

- - Nessuna spedizione.

Il 26 maggio. Arrivati:

Da *Palermo*, partito il 6 corr., trab. austr. *Esterina*, di tonn. 100, patr. Giunta A., con 400 sac. zolfo, 2 sac. turaccioli, 1 col. effetti usi, 14 col. vino, all'ordine.

Da *Rodi*, pielego napol. *Unita Italiana*, di tonn. 28, patr. Carrassi N., con 32 col. olio d'oliva, 500 cas. agrumi ed alla rinf., 1 part. cipolle squille alla rinf., 23 bar. manna, 7 bar. capperi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. ossa d'anim. alla rinf., 100 vasi di terra cotta, all'ordine.

Da *Pesaro*, pielego pont. *Maria*, di tonn. 29, patr. Marini A., con 1 part. ossa d'anim. alla rinf., 1 detta formaggiuelle, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 179 col. agrumi, 29 col. uva, 1 col. droghe, 1 cas. sapone, 44 col. caffè, 5 col. zucchero, 150 col. vallonea, 46 pez legno bosso, 1 col. lanerie, 20 col. limoni, 3 col. manifatt. ed altri oggetti div. per chi spetta.

Da *Macarsca*, pielego austr. *Giuseppino*, di tonn. 23, patr. Pergolis A., con 11 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Castel Vitturi* e *Milna*, pielego austr. *Governatore Litimberg*, di tonn. 44, patr. Boracich A., con 28 bot. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Galleazzi*, di tonn. 50, patr. Galeazzi V., con 1 part. carbon foss., 56 bar. chiodi, 6 pez. pietra greg., 3 pez. marmo greg., 67 col. marsala, 17 col. gomma, 16 bot. fichi, 3 bot. morchia d'olio, 6 cas. sapone, 1 bot. pomice, 1 col. uva, all'ordine.

Da *S. Gio. di Brazza* e *Milna*, pielego austr. *Leone*, di tonn. 49, patr. Babarovich G., con 29 col. vino com.

- - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 17 col. conterie, 162 col. verdura, 3 col. pelli, 2 col. birra, 1 cas. stearine, 1 col. coccinghia, 1 cas. medic., 1 cas. salami, 12 col. manifatt., 49 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Lucovich C., con 8 bot. terra, 3 col. conterie, 12 cas. biacca, 12 cas. profumerie, 7 col. aceto, 2 bot. ferramenta, 6 col. cordaggi, 50 sac. farina, 1 cas. cera lav., 15 cas. stearine, 2 col. cuoio, 74 col. riso, 134 col. carta, 48 col. terraglie, 4 col. merci div.

Per *Fiume*, pielego austr. *Estok*, di tonn. 82, patr. Medanich A., con 25 col. stoppa catr., 65 mast. pece nera, 26 pietre mole, 88 bal. stracci, 200 sac. farina bian., 300 sac. crusca.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dori G., con 15 col. farina, 6 col. riso, 35 staia fagiuoli, 20 maz. grigiuole.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Gardelimi C., con 1 cas. merci di legno, 200 pez. asfalto, 5 bot. terra bian., 2 col. stoppa, 9 col. riso, 129 staia fagiuoli, 2500 fili legname in sorte, 10 cas. olio ric., 8 col. carta, 1 col. pelo, 1 cas. terraglie, 2 mast. ferro.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Piazze	Sc.	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74	80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85	30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84	55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206	—
Costant.	»	» 100 p turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	—	—
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Ligne	»	» 100 franchi	3 1/2	—	—
Lisbona	»	» 1000 reis	5	219	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10	11 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39	95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	40	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39	70
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40	20
Roma	»	» 100 scudi	6	204	—
Torino	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91	—
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.	F.	S.
Prestito 1859	da	87	25	a —	—
Obblig. metall. 5 p. %	»	—	—	» —	—
Prestito nazionale . .	»	70	50	» —	—
Conv. Viglietti del Tesoro godo 1.° maggio (100 fior.)	»	67	75	» —	—
Prestito lomb.-ven. godo 1.° giugno	»	—		» —	—
Prestito 1860 con lotteria	»	86	25	» —	—
Azioni dello Stab. merc. per una	»	—	—	» —	—
Azioni della strada ferr. per una	»	—	—	» —	—

Sconto	» 4 1/2 %	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 107:82 p. 1	» 92 75	» — —

VALUTE

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	—	—
Mezze Corone . . .	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	04	*Corso presso le I. R. Casse*		
Zecchini imp. . .	4	75			
» in sorte	4	0			
» veneti . . .	—	—			
Da 20 franchi .	8	10	Corone	13	50
Doppie d'Amer.	—		Zecchini imp. . .	4	75
» di Genova.	31	85	Sovrane	14	76
» di Roma .	6	87	Mezze Sovrane .	6	88
» di Savoia .	—	—			
Lire sterline . .	—	—	*Corso presso gli I. R. Uffizii postali e telegrafici.*		
Talleri bavari . .	—	—			
» di M. T .	2	15			
» di Fr. I. .	—	—	Da 20 franchi .	7	80
Crocioni	—	—	» 10 »	3	90
Da 5 franchi . .	2	02	Doppie di Genova	15	75
Francesconi . . .	—	—			

Mercato di LEGNAGO del 27 maggio 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio.	— —	— —	— —
Frumento . . .	6 16 —	6 70 —	7 14 —
Frumentone . .	4 54 —	4 78 —	4 95 —
Riso nostrano	13 62 —	14 60 —	15 58 —
» bolognese	— —	— —	— —
» cinese . .	13 30 —	13 46 —	13 62 —
Segala	3 89 —	4 05 —	4 21 —
Avena	2 76 —	2 84 —	2 92 —
Fagiuoli in gen.	— —	— —	— —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino . .	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	9 73 —	— —
» di ricino .	5 03 —	5 11 —	5 19 —

NB. I prezzi s'v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 27 maggio 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto . .	20 30	21 35
» mercantile . . .	— —	— —
Frumentone pignoletto .	14 70	15 05
Frumentone giallocino	12 60	13 65
Frumentone napoletano		
Avena pronti . . .	8 40	8 75
Avena aspetto . . .	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 26 maggio. — Seguita il nostro mercato a mostrarsi incerto e poco operoso, per consenso dei mercati maggiori. A Vienna, i valori rimasero, si può dire, stazionarii, sempre arrestati i miglioramenti da voci di prestiti nuovi, od altro, che non permettono avanzamenti, nè rinasca la confidenza. Lo sconto si tenne da 4 3/4 a 5 3/4, anche pel Vienna. Pochi affari in dettaglio si conchiusero dei caffè nè molto operavasi negli zuccheri a prezzi invariati. Più attive transazioni avemmo nei cotoni di cui arrivarono circa balle 1000; se ne vendevano 368 di Levante e Makò a pieni prezzi. La scarsità di deposito animava alcun poco il mercato dei cereali, e se ne vendevano circa staia 29,000 a prezzi fermi. Animati furono gli olii ancora nei comuni, da fior. 29 a f. 30; nei mezzofini e fini da fior. 33 a f. 37. Vivacità anche maggiore notammo nei legnami, specialmente nelle tavole e nelle doghe. Pochi affari delle frutta, nelle mandorle a fior. 38; qualche affare dell'uva rossa di Samo e negli agrumi. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Chroustchoff Alessandro, generale di divisione, russo, all'Europa. — Sieverbrick Giorgio, tenente generale, russo, all'Europa. — *Da Verona:* Vanheck P., alla Luna, - Jenssens E., alla Luna, ambi poss. belgi. — Grosso Pas

MARTEDI 30 MAGGIO. ANNO 1865. - N. 122.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma dell'11 maggio a. c., sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di trasmettere il grado di cavaliere, il predicato e lo stemma del consigliere aulico Stefano cav. Dojmi di Delupis, ai suoi fratelli, Pietro e Luigi Dojmi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al fisico della città di Granvaradino, dott. Alberto Gross, in riconoscimento delle sue gratuite premure, dedicate a vantaggio della sofferente umanità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al capo degli Uffizii d'ordine presso la Procura di finanza di Leopoli, Carlo Stegl, nell'occasione che fu *collocato in istato di riposo, in riconoscimento de' suoi fedeli*, zelanti e proficui servigi per lunghi anni.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio accademico di Vienna, al maestro di Ginnasio di Lubiana, dott. Matteo Wretschko.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio di Czernowitz, al maestro ginnasiale in Brzezen, Francesco Holub.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante nel Ginnasio cattolico di Teschen, al supplente nel Ginnasio di Kleinseitn in Praga, Luigi Neumann.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Brunn, al direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale circolare di Hradisch, Ignazio Gabeson, e quello di direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Troppau, a quell'aggiunto della Direzione degli Uffizii d'ordine, Ugo Schwarz; e finalmente il posto, rimasto così vacante in Hradisch, al direttore degli Uffizii d'ordine in disponibilità, Antonio Kraus di Trenschin.

Il Ministro del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Giuseppe Breuer a presidente, e di Carlo Pietzsch a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Leopoli.

La suprema Autorità di controllo dei conti conferì due posti di consigliere dei conti, rimasti vacanti nello stato personale comune della Contabilità di Stato di Leopoli, e del Dipartimento della Contabilità di Stato di Czernowitz, agli ufficiali dei conti, Venceslao Breitenberger e Guglielmo Thürmann.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò l'ufficiale, Felice di Kofler, ad aggiunto della Direzione degli Uffizii d'ordine presso la stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 maggio.

In seguito a Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato 12 maggio a. c. N. 2089, si porta a pubblica notizia la legge, che venne votata dalle Camere dei Principati danubiani nella tornata 24 febbraio a. c.:

« *Art.* 1. I lavori pubblici d'ogni genere vengono affidati ad Imprese, mediante concessioni, associazioni o capitalisti, cui si restituiranno i capitali anticipati, col pagamento degl'interessi annui o delle somme d'ammortizzazione.

« *Art.* 2. Nel modo previsto all'art. 1, il ministro dei lavori pubblici terra pronte le somme preventivate annualmente pei lavori pubblici.

« *Art.* 3. Ogni concessione, determinata dall'art. 1, viene impartita mediante una legge speciale. »

Il Governo dei Principati danubiani porta a cognizione del pubblico europeo che intende prevalersi del credito all'esterno per la costruzione d'una rete di strade di 400 chilometri nel Distretto oltre Milcov, e d'una egual rete nel Distretto all'altra sponda del Milcov, nella quale comprendonsi 20 ponti in circa.

Le offerte si faranno direttamente al Ministero dei lavori pubblici in Bucarest.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nelle sedute 5 e 19 maggio 1865.

N. 2319. — La corrisponsione fissa addizionale a carico del territorio ed a favore dei Comuni per le spese militari, che continuar doveva, in via d'esperimento, a tutto 1864, come annunciavasi nella *Gazzetta Uffiziale* del 23 marzo detto anno, N. 67, viene prorogata a tutto l'anno corrente. — Questa misura si è riconosciuta indispensabile, attesa la imperfezione degli estremi fin qui offerti da taluno fra i provinciali Collegii, e pel bisogno, quindi, di completarli attendibilmente, senza cui non potrebbe emettersi il definitivo giudizio sulla convenienza di continuare il metodo in corso, o sul bisogno di far luogo ad opportune modificazioni.

N. 2323. — Per la rata prediale del maggio 1864, la ditta A... versava l'importo del suo debito pel Comune di Roverbella, nella Cassa provinciale di Mantova, il giorno 31 del mese predetto, e successivamente, nel giorno 3 giugno, presentavasi all'esattore comunale, affinchè, in luogo del denaro a tacitazione della rata, avesse ad accettare il confesso del ricevitore provinciale. Un così fatto modo di pagamento non venne accolto dall'esattore, perchè il versamento presso la Ricevitoria provinciale non fu eseguito cinque giorni almeno prima della scadenza della rata; perchè il confesso doveva essere prodotto in tempo utile, cioè, al più tardi, entro l'ultimo giorno, in cui maturavasi la rata; perchè, infine, il confesso stesso non conteneva quelle indicazioni, che la legge tassativamente prescrive.

Il contegno dell'esattore appoggiavasi al disposto dell'art. 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e fu quindi dal Collegio provinciale dichiarato legale il rifiuto, e riconosciuta la regolarità degli atti fiscali incamminati successivamente pel realizzo del suo credito, colle penalità accessorie. A questa decisione s'imparti conferma in seconda istanza, dietro gravame della ditta esecutata.

N. 918. — Con ogni possibile appoggio si decise d'accompagnare all'I. R. Ministero di Stato la supplica della benemerita Direzione degli Asili di carità per l'infanzia in Padova, tendente ad ottenere l'esonero dell'equivalente d'imposta, tanto sulla sostanza stabile, che sulla mobile, e la rifusione dell'indebito fin qui pagato. Quando infatti si osserva che S. M. I. R. A., nel permettere, colla Risoluzione 21 febbraio 1832, la istituzione nelle Provincie lombardo-venete degli Asili infantili, impose la condizione che tali Istituti avessero da essere considerati come *istituzioni private*, non può sorgere dubbio sull'attendibilità della domanda, se appunto la legge 9 febbraio 1850 contempla solo, come soggette all'equivalente d'imposta le pubbliche Fondazioni, Corporazioni e Società.

Di più, in quanto agli *stabili*, havvi il decreto 17 novembre 1855 dell'I. R. Ministero delle finanze, che riconobbe il diritto al sollievo della premessa imposizione, a favore degli Asili di Venezia, e relativamente ai *mobili*, trattandosi di fondazioni aventi scopi supremamente di beneficenza ed umanitarii, deve applicarsi l'esenzione contemplata dalla Rubrica 113-106 D della Tariffa 1835).

N. 1937. — La pia Casa di Ricovero in Udine, per garantia del legato a suo favore disposto dal benemerito conte D..., d'ital. lire 12.000, otteneva, in seguito a due conformi sentenze, prenotazione sui beni tutti costituenti la eredità. — Uno fra gli eredi chiedeva il proscioglimento di alcuni fondi dalla prenotazione; ma avutone rifiuto dal provinciale Collegio, si produsse in seconda istanza a questa Centrale. Ammesso il diritto della parte creditrice, su cui non può muoversi dubbio, di guarentirsi sulla generalità de' beni colpiti dalla prenotazione, deve pure necessariamente ritenersi, che ove il debitore faccia domanda per lo scioglimento di taluno degl'immobili dalla prenotazione colpiti, per lo meno sta in lui il dovere di dimostrare legalmente in linea di libertà, capacità e proprietà, che il credito prenotato resta pienamente garantito sugli altri immobili. Ma il reclamante non adempì a quest'obbligo in modo sodisfacente, e quindi si è trovato di tener ferma la reclamata nozione e di respingere il gravame.

N. 2321. — La ditta C..., a mezzo de' proprii affittuali, esborsava nelle mani del commesso esattoriale, la somma di fior. 483:30, in causa, pagamento della rata prediale 31 agosto 1864, per fondi nel Comune di S... Sui beni del commesso stesso venne, nel frattempo, aperto il concorso, e l'esattore così pregiudicato, osservando che le ricevute rilasciate come sopra, non erano in tutto conformi a quelle dalla legge prescritte, rifiutò di dar credito alla partita C... degli esborsi predetti, e per di più, diede corso agli atti esecutivi in confronto della medesima.

Dal Collegio provinciale, in esito a reclamo, fu dichiarato regolare il pagamento, ammettendo nel ricorrente il diritto d'esserne accreditato, perchè infatto l'importo fu consegnato nelle mani della persona, che rappresentava nelle forme legali l'esattore. E conforme decisione emise, sul gravame dell'esattore, la Congregazione centrale, osservando, che se per legge l'esattore è autorizzato a destinare un proprio commesso, si possono a questo cautamente eseguire i pagamenti d'imposte, del pari che nelle mani dell'esattore medesimo, nulla d'altronde potendo influire la formula della ricevuta, come quella che costituisce un obbligo soltanto per l'esattore, e ch'è prescritta non a danno de' contribuenti, ma a loro tutela.

N. 2865. — Fra le opere di pubblico vantaggio, e che possono schiudere un avvenire di prosperità, havvi indubbiamente quella della costruzione de' ponti per congiungere la città di Chioggia colla terraferma. — Il relativo progetto, che importa la spesa di aust. lire 124,178.75, venne approvato, e così quella popolata città, a merito delle zelanti cure del suo Municipio, sarà tolta fra breve dall'isolamento, che, per la mancata attività del commercio marittimo, paralizzò sempre ogni sua risorsa, ed era causa non ultima delle disastrose attuali sue condizioni.

N. 2364. — Provvedevasi in Comune d'Ospedaletto al consolidamento in ghiaia della strada comunale detta di Campolongo, e siccome la strada stessa era, dal lato di sera, ingombra da un filare di gelsi, dietro rimostranza dell'ingegnere direttore, diffidavasi dalla Deputazione comunale la ditta P..., proprietaria, all'immediato abbattimento di quella arboratura, in forza delle vigenti discipline stradali. La ditta non volle sottomettersi a consimile prescrizione, appoggiata al fatto, che la strada classificata dall'I. R. Delegazione provinciale, nel 1828, come *privata consortiva*, era un tempo di sua proprietà, e che alienata nel 1840 al Comune, per essere convertita ad uso propriamente comunale, ottenne il pagamento della superficie appresa e di quelle sole piante, delle quali era stata eseguita la estirpazione.

Anche una Commissione tecnica riconobbe la proprietà de' gelsi nel P... e l'obbligo conseguente nel Comune di corrispondere il relativo compenso, ove dovesse procedersi al loro abbattimento. — Ciò nullameno, la Deputazione Comunale ottenne dal provinciale Collegio decisione conforme alle proprie vedute, e per cui sarebbe riconosciuto nel Comune il diritto di far abbattere quel filare di gelsi, senza alcun compenso al proprietario, ritenendosi che anche sulle strade private soggette a pubblica servitù, abbiano da essere osservate quelle stesse prescrizioni vigenti per le strade pubbliche, relative al divieto di piantar alberi, siepi, pergolati, fuori della misura prescritta di distanza dal ciglio stradale, e perchè gli alberi sono infine piantati sul fondo del Comune, il quale può disporne a sua volontà.

Il gravame della ditta diede motivo di riconoscere la erroneità de' principii ammessi dal provinciale Collegio, e di prescrivere, a riforma del giudizio di prima istanza, che, persistendo il Comune nel ritenere necessario per la conservazione della strada l'abbattimento del filare di gelsi in contesto, possa bensì procedere alla regolare espropriazione, ma pagando al proprietario il corrispondente indennizzo. Infatti, non è altrimenti vero che alle *strade private* soggette a *pubblica servitù* si possano applicare le disposizioni di polizia stradale, solo operative per le strade regie e comunali, dappoichè le leggi 27 marzo 1804 e 20 maggio 1806 dichiarano, che le strade soggette a servitù di passaggio sono sempre da ritenersi *strade private*, e non impongono altro onere a' proprietarii di esse strade private, che quello *di mantenerle in modo, che servano comodamente all'uso cui sono destinate*. Di più, preesistendo quelle piante alla strada comunale, avrebbero dovuto essere dal Comune espropriate, dietro compenso al proprietario, al momento in cui si è proceduto all'acquisto, o quando furono eseguiti i lavori di riduzione della strada stessa; e se a quel momento si trovò di lasciare sussistere le piante per ragione d'economia, non per questo ne consegue che, prevalendosi in oggi delle vigenti prescrizioni stradali, si possa imporne al proprietario l'abbattimento senza compenso, sostenendo così una pretesa contraria ad ogni principio di diritto civile e d'equità.

N. 2777. — Il Comitato esecutivo le bonificazioni Valli grandi veronesi ed ostigliesi, coll'appoggio di dettagliata dimostrazione sullo stato de' lavori e sulla presuntiva spesa occorrente per la ultimazione loro definitiva, propose, nel difetto d'ulteriori mezzi, d'assumere un prestito per la somma di fior. 800.000 a carico e sotto l'obbligazione di tutti i fondi contemplati dalla bonificazione. Il prestito stesso, assicurato pienamente sui fondi degl'interessati Consorzii, e produttivo l'interesse del 6 per %, sarebbe ammortizzato nel periodo di anni 53 a datare dal 1875, e ciò in riguardo al fatto delle maggiori ricerche dei titoli di più lontano ammortizzamento, e perchè vuolsi ancora avere a calcolo i mezzi economici del Consorzio Valli Grandi, a cui carico decorrerebbero frattanto gl'interessi, non solo di tutte le somme da emettersi, ma anche le rate d'ammortamento del prestito, già estradato a suo carico, d'un milione di fiorini. — Tale progetto forma l'unico possibile partito per assicurare il compimento della bonificazione, i cui effetti sono lusingati a quest'ora d'un prodigioso finale risultamento. Per la sospensione dei lavori, ove mancassero i mezzi, tutto sarebbe perduto, ed avrebbonsi sostenuti inutilmente ingenti dispendii. Il progetto, quindi, viene inoltrato all'I. R. Ministero, per la occorrente sanzione. — Avvertesi poi, come attesa la possibilità che non tutta la somma degli 800 000 abbia a rendersi necessaria, sia per un minore importo delle opere da eseguirsi, sia pel concorso del R. erario in alcuni lavori, che possono riguardarlo, si è disposto che il prestito stesso debba dividersi in serie, e così vincolarne la emissione alla dimostrazione da prodursi a questa Centrale, che ne giustifichi attendibilmente il suo reale bisogno.

N. 2021. — Per rendere possibile la esecuzione di tre tronchi di strada nel Distretto di Portogruaro, percorrenti il territorio dei Comuni di Portogruaro, Annone e S. Stino, a compimento della grande strada provinciale, che mette comunicazione cogli altri Distretti di S. Donà e Mestre, era già dall'I. R. Luogotenenza, fino dal 1857, approvato il programma, onde far fronte alla spesa preventivata di lire 144.023.84, di addossare l'importo di lire 100.000 ai predetti tre interessati Comuni, chiamando però a concorso, quali sovventori, con diritto di rifusione, gli altri Comuni del Distretto, meno Caorle, e coprendo le deficienti lire 44.023.84, mediante soprattassa per quattro anni sui generi di consumo.

Le rappresentanze legali dei Comuni interpellate però sul progetto, nell'atto che riconoscevano la convenienza ed utilità della strada, manifestavano per ben due volte il loro rifiuto, dichiarando, non essere sopportabile la spesa, atteso le attuali rispettive strettezze economiche.

Non si presentava giustificata tale ripulsa, perchè lo stato economico dei Comuni rende sostenibile il carico senza grave dissesto; perchè la strada è riconosciuta di generale utilità sotto tutti i rapporti; perchè, infine, gravi spese furono sostenute dagli altri Distretti di S. Donà e Mestre, per la costruzione dei proprii tronchi, nella certezza che Portogruaro si avrebbe prestato nella parte spettante al suo territorio, e così formare una strada, fin qui mancante, di comunicazione diretta col capoluogo della Provincia.

Il centrale Collegio impertanto, dopo aver constatati indubbiamente i premessi estremi, decise, in esito alle proposte della Congregazione provinciale, di autorizzare la coattiva costruzione dei predetti tronchi di strada, e di provocare l'autorizzazione ministeriale per la contemplata soprattassa sui generi di consumo, dopo raccolti i necessarii elementi.

Venezia 22 maggio 1865.

Il *Morning Post* pubblica il seguente articolo sulle cose d'America:

« La guerra in America è finita, cioè non vi sono più grandi eserciti, che tengano il campo l'uno di fronte all'altro. I porti del Sud, tolone un solo, sono caduti nelle mani dei federali, che occupano altresì ogni punto strategico di qualche valore nell'interno di quel paese. Dal lato militare, la guerra può dunque tenersi per finita.

« Ma l'antagonismo dei principii e degl'interessi, che prima cagionò la diffalta e poi la guerra, potrà esso tenersi per cessato, col cessare che han fatto le ostilità?

« La questione è grave; imperocchè, se quell'antagonismo durasse tuttavia, il fatto dell'avere il Sud deposte le armi non avrebbe grande valore a petto della politica sua restaurazione. Quando due nazioni, l'una all'altra straniera, si fanno per un motivo qualunque la guerra, la men forte, com'è naturale, soccombe; poi, a condizioni più o meno dure, si fa la pace e si ritorna, come prima, amici. In egual maniera sarebbero andate le cose se il Nord, invece del Sud, avesse lasciato, pel primo, il campo di battaglia. Per fare la pace, avrebbe allora bastato che il Nord si fosse astenuto di attaccare un nemico, il quale altro non faceva che starsene sulla difesa, e che si sarebbe tenuto pago, purchè lo si avesse lasciato stare e attendere ai fatti suoi. I federali e i confederati avrebbero allora finito col rimanere due popoli l'uno dall'altro disgiunti; e nessun motivo di collisione sarebbe insorto tra loro; se ne togli le cause, accidentali, onde hanno origine le guerre tra gli altri popoli del mondo.

« Ma qui le cose vanno altrimenti. Se il Nord, persuaso di non poter assoggettare il Sud, avesse una volta rinunciato al conflitto, non è verisimile che l'avesse ripigliato dappoi; massime dopo aver fatta la pace. Così, il Sud, avendo ottenuto ciò che bramava, è naturale che se ne sarebbe tenuto pago, nè d'altro si sarebbe dato pensiero. A quel modo, i due Stati contermini vivrebbero oggidì da buoni vicini, da buoni clienti, come ha fatto l'Inghilterra cogli Stati Uniti, dopo che questi hanno cessato d'essere sua colonia.

« Ma, come ora stanno le cose, è a dubitarsi che il Sud abbia da senno rinunciato alla lotta. I suoi eserciti, sopraffatti dal numero, hanno bensì cessato dal combattere, ma ciò è tutto. L'animo del Sud è sempre quello di prima; salvo che al desiderio della separazione s'aggiungono adesso i rancori, che una guerra di tanta mole, e tanto sanguinosa, non potrebbe non aver lasciato dietro di sè. E non è dubbio che assai profondo debb'essere stato tra due popoli l'antagonismo, che potè strascinarli a sì lungo e sì tremendo conflitto, e non è a credere che non siano da esso scaturiti nuovi semi di odio e di querele.

« Or dunque, come si ha a trattare con un popolo di sei milioni, pieno com'è di quel mal talento? Come si fa a placarne l'odio, a temperarne i rancori? La quistione, posta a questo modo, ci pare veramente insolubile. Il solo spediente, che balza agli occhi per risolverla, è la forza; il tenere, cioè, colla forza delle armi soggetto il Sud; perpetuarvi lo stato d'assedio! Ma qual virtù, quale efficacia avranno le Corti marziali contro un popolo di sei milioni, che vale il terzo di quel che vuol tenerselo sotto?

« Come applicare ed estendere lo stato d'assedio ad un paese sì vasto, che potrebbero capirvi parecchi dei più grandi Reami d'Europa? E si noti che tutto ciò dovrebbe farsi, non già da una grande Potenza militare, come sarebbe, a cagion d'esempio, la Russia, ma sì da un popolo tutto dato a' commerci, e che sa quel che vale il danaro.

« Infatti, ci si assicura che il Nord stia già mandando a casa i soldati, per torsene giù dalle spalle l'enorme dispendio: dalla qual cosa dovrebbesi argomentare ch'esso creda che le popolazioni del Sud gli verranno incontro volonterose, alle condizioni di prima; ma se a quei popoli venisse restituito il pieno godimento degli antichi diritti, i diritti che si godono al Nord; chi può dire che non avessero a giovarsene per far prevalere la politica, dalla quale siamo convinti debba dipendere, se non la loro esistenza, certamente il loro benessere? Eppure tra il godimento di quei diritti e lo stato d'assedio, a noi torna difficile lo scoprire una via.

« Ma non è solo nei *bianchi*, che stieno le difficoltà dell'America. Che mai può farsi di una popolazione di *negri*, che quasi eguaglia in numero gli uomini di razza europea? Naturalmente, quei negri verranno (almeno così fu detto) emancipati. Ma, supposto che si voglia, com'è assai probabile, tenerseli, sotto qualche altro nome, soggetti, per distribuirli su tutto il territorio del Sud, come è avvenuto alla Luigiana, chi non vede la difficoltà del custodirli? Fatto sta che le terre del Sud, se si vuol coltivarle e trarne un qualche vantaggio, bisogna servirsi dei negri; e chi può dire se i negri, una volta affrancati, vorranno faticare come hanno fatto sinora, a renderle produttive, sotto un clima, ove il *bianco* non potrebbe surrogarli? Poi si fa innanzi la quistione del risarcimento, da darsi ai proprietarii degli schiavi emancipati. Si sa che lo schiavo è una proprietà passata in retaggio al Sud, nella stessa maniera che al piantatore delle nostre colonie, e non ha quindi minor diritto a risarcimento. Ma se il Sud va risarcito, chi somministrerà il danaro? Se gli togli ciò, che ha ereditato, senza risarcimento, il Sud è ruinato. E allora, quali mai potrebbero essere i sentimenti di un paese verso un Governo, che lo avesse ridotto alla miseria, privandolo arbitrariamente d'una proprietà, che rappresenta nientemeno che *cinquecento milioni di lire di sterlini*?

« Quando noi liberammo gli schiavi delle nostre isole, ne abbiamo risarcito i proprietarii. Se la schiavitù venisse abolita nel Sud senza risarcimento, vi sarebbero non meno ruinati i negri che i bianchi: poichè, supposto che i negri emancipati avessero tutta la voglia di lavorare, vi mancherebbe chi potesse adoperarli. Prima che i capitalisti del Nord calassero al Sud a farvi procaccio di piantagioni, ci vorrebbe del tempo, e non poco, e a questi dì, in cui il danaro trova da per tutto facile impiego, chi sa se neppure i capitali andrebbero a seppellirsi per sempre in un paese, ridotto a quelle disperate condizioni, in cui allora si troverebbe il Sud?

« Speriamo, dunque, che, a fronte di sì grandi e palpabili difficoltà, verrà trovato un qualche spediente atto ad ovviarle; come sarebbe quello di conciliarsi i bianchi, mentre si vogliono migliorate le condizioni dei negri. La riconciliazione e la pace, questo dovrebb'essere lo spediente. Ma frattanto le difficoltà vi sono, e sono reali, non già parti della fantasia di chi vede troppo da lungi le cose: e noi, coll'additarle, speriamo di aver reso un servigio a coloro, che vi hanno interesse; che quindi non vorranno interpretare sinistramente le nostre parole. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 12 maggio.*

(Presidente il principe Carlo Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Mecsery, Lasser, Franck, Nadasdy.

Il *principe Starhemberg* e il *conte Althann* presentano petizioni delle Casse di risparmio di Linz e di Klattau, che domandano la libertà relativamente al piede d'interesse con ipoteca reale, e il *conte Panfogna* ne presenta una simile da parte della Cassa di risparmio di Budweis.

Si passa all'oggetto dell'ordine del giorno: continuazione della discussione sui progetti di legge, concernenti la commisurazione, prescrizione ed esazione delle imposte sui guadagni e sulle rendite delle Imprese ferroviarie.

Il *relatore della maggioranza della Commissione, cav. di Pipitz*, prende la parola. Per quanto poco egli desideri che si adotti una legislazione a frammenti, egli ritiene tuttavia ch'essa sia indicata nel caso presente. Si è proposto di applicare le addizionali, non al Comune, ma ai singoli paesi o alle ferrovie; ma a ciò egli non può aderire. È opportuna la divisione in due meta; la metà è il coefficiente corrispondente, tanto pel tronco, quanto pe' rami. Quanto allo stato provvisorio per tre anni, la maggioranza della Commissione spera che dopo di essi verrà attuata la riforma delle imposte. Con questo provvisorio, non si vuol già dire che più tardi non possa venire preferito un altro modo di spartizione. La legge attuale segna un progresso, che certo si aumenterà, passato che sia lo stato provvisorio.

Il *Ministro di Lasser*. Si è parlato di mancanza di materiali, per cui non si possono chiaramente prevedere le conseguenze di questa legge. Se il materiale, contenente le quote che toccano ai Comuni, dovesse essere decisivo per la Camera, egli dichiara che in quattordici giorni sarà in grado di presentarlo. Ieri, egli ha indicato i difetti e le difficoltà inerenti al progetto governativo; ma spera che non saranno considerati di tanto momento, da dover porre da parte il progetto stesso. Egli sostiene di nuovo che si dee pensare ad un miglioramento delle condizioni attuali, ma che non bisogna tirare in lungo la questione. Il passaggio all'ordine del giorno è l'ultima cosa. Il meno che si possa conchiudere dalle discussioni finora seguite, si è ch'è necessaria una matura ponderazione dell'argomento. Tutte le Diete si sono sopra di ciò dichiarate, parlasi dell'affare da per tutto; mediante l'ordine del giorno non si può metterlo sotto silenzio.

Il *barone di Liechtenfels*. La dichiarazione del sig. Ministro di Lasser, ch'egli sarà in grado di presentare pregevoli materiali, lo induce ad una proposta, poichè la mancanza del materiale in questione fu di grave momento presso la Commissione. Se la Camera passa oggi all'ordine del giorno, essa contraddice quest'anno la deliberazione presa l'anno scorso. Egli propone di differire la deliberazione, finchè siano presentati i dati statistici, promessi dal Ministero, sull'influenza, che le addizionali comunali e provinciali eserciteranno nei singoli Dominii sul provento delle ferrovie. (*Viene appoggiato.*)

Il *conte Wickenburg*. Da due anni nel Consiglio dell'Impero si discute su questo affare. Materiale non ce n'è mancato, e quello che manca non può esercitare un'influenza decisiva. Bastava vedere le istanze, prodotte dalle ferrovie contro la legge, per comprendere che le ferrovie erano assai pregiudicate nei loro interessi. Se si ha la certezza che le ferrovie contribuiscono a pagare, si procederà senza dubbio meno rigorosamente nello stabilire le spese comunali. L'oratore è quindi contrario all'aggiornamento.

Il *barone di Liechtenfels* ribatte le osservazioni del conte Wickenburg, il quale replica.

Si passa alla votazione. La proposta del barone Liechtenfels resta in minoranza.

Ha luogo una discussione alquanto lunga fra il *principe Windischgraetz*, il *conte Wickenburg*, il *conte Clam-Gallas* e il *principe Jablonowski* sulla votazione.

In fine, si legge il rapporto stenografato, da cui risulta che l'aggiornamento venne respinto. (*Inquietudine.*)

Il *conte Clam-Gallas* propone che si torni a

votare sulla proposta del barone Lichtenfels. *(Viene accettato.)*

La proposta del barone Liechtenfels resta ancora in minoranza.

Si vota sulla proposta di passare all'ordine del giorno.

Il risultato è dubbio. Si passa alla votazione nominale, e viene approvato il passaggio all'ordine del giorno, con 32 voti contro 23.

Si leva la seduta alle ore 1 e 15 minuti.

Prossima seduta non fissata. *(FF. di V.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 12 *maggio.*

Il *presidente di Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, Hein, Burger, Franck; il Caposezione di Kalchberg, il consigliere ministeriale Schmidt (Ministero del commercio), ed il consigliere ministeriale Gobbi (Ministero delle finanze.)

Dopo la lettura del protocollo e la comunicazione degli atti arrivati, si passa all'ordine del giorno, ch'è il rapporto della Giunta sul progetto di legge concernente i privilegii per l'Impresa della ferrovia transilvana.

La Giunta propone di concedere per ora soltanto la costruzione della linea Arad-Alvincz-Karlsburg, e d'invitare il Governo a presentare al Consiglio dell'Impero nella prossima sessione un progetto sulla continuazione di quella linea verso Klausenburg, Kronstadt e Hermannstadt, avendosi in quest'ultima direzione riguardo alla linea tracciata di Carlsburg e di Copus-Hermannstadt. La Giunta propone di assicurare all'imprenditore un annuo prodotto netto di 1,050.000 fior. Il Governo dee inoltre, pel caso che non si trovi alcuno, che aspiri alla costruzione, essere autorizzato ad affidarne la costruzione ad un'Impresa, ed a procacciarsi a credito i danari necessarii alla costruzione fino alla concorrenza di 13,500 000 fior.

Una minoranza della Commissione, rappresentata dal deputato Steffens, propone di stabilire la somma di garantia in 1,118.000 fior.

Il *relatore Rechbauer* legge il rapporto.

Il *deputato Skene* parla contro le proposte della Giunta. Egli ricorda l'opuscolo, pubblicato dal Ministero del commercio sulla rete ferroviaria austriaca. Ma ciò non basta; conviene avere una legge per le concessioni, e una rete ferroviaria, deliberata dal Consiglio dell'Impero, divisa in categorie, che vengano attuate l'una dopo l'altra. Bisogna finirla col sistema attuale di creare ferrovie, perchè questo sistema non è vantaggioso nè alle finanze dello Stato nè agl'interessi del pubblico. L'oratore espone come aspirano alle concessioni i consorzii, come le ottengono, come il relativo progetto viene presentato alla Camera, e come il Governo esercita una specie di patria potestà. Allora la Giunta è in grado di accettare o di respingere il progetto presentato. Ora, se la Giunta vuol depennare una parte della somma di garantia, il Governo dichiara che non può accordare una depennazione così alta, e che altrimenti la strada non viene effettuata. Quando l'affare è presentato alla Camera, tutti quelli, a cui interessa la costruzione, voteranno per la somma più alta, per conseguire la strada. Inoltre l'oratore espone come la strada passa dalle mani del consorzio a quelle dell'imprenditore, e poi in quelle del Consiglio amministrativo, che se ne sta tranquillo sapendo di avere la sovvenzione. Il commercio poi la esperimenta alla prova.

Con ogni nuova ferrovia, che viene creata, si costituisce un nuovo monopolio, che trae tutto il vantaggio di una parte del commercio. Il Governo dee far costruire egli stesso le ferrovie da imprenditori, e assumerne anche l'esercizio. Il Governo inglese, partendo da questo principio, si sta ora occupando a far ricuperare tutte le ferrovie al Governo stesso. Si possono bensì obbiettare molti *se* e molti *ma* alla sua idea, ma essi si possono anche confutare. È manifesto che il Governo è in posizione di amministrar meglio le ferrovie nell'interesse del pubblico, che non una Società per azioni. I cattivi risultati, che abbiamo veduto in questo riguardo nelle ferrovie dello Stato, dipendono dalla forma di Governo di quel tempo. In Austria si possono, in media, costruire le strade ferrate a 550 000 fior. al miglio, compresovi il *fundus instructus*. Il capitale può procacciarsi ad un prezzo, che dia la rendita corrispondente alla misura dell'interesse. In pochi anni potrebbe riuscire di ridurre la misura dell'interesse dal 7 al 5 per cento. La ferrovia, di cui è parola, diede occasione di realizzare una parte delle sue idee, mentre il Governo ne assunse egli medesimo la costruzione.

Viene chiusa la discussione generale.

Il *dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg.* Si è rimproverato al Governo, ch'esso si è reso colpevole di una incongruenza in faccia alla sua proposta dell'anno scorso; l'incongruenza non esiste per nulla. Quest'anno, non altrimenti che l'anno scorso, si partì dal sistema di congiungere le tre città, Klausenburg, Kronstadt e Hermannstadt, con una ferrovia, e si dichiarò che prima di tutto quella strada doveva servire di congiunzione colla Valacchia pel passo di Rothenthurm. Il Governo mantiene anche quest'anno siffatta idea, e se prima di tutto esso prende in considerazione la linea Arad-Alvincz-Hermannstadt-Rothenthurm, con riguardo all'ulteriore prosecuzione di questa strada a Bukarest, Giurgevo, Rustsciuk e Varna, ciò non vuol dire che il Governo abbia voglia di opporsi al desiderio, per cui le città di Klausenburg e Kronstadt saranno congiunte a suo tempo a questa linea principale. Questa idea è pur quella dell'istanza della Dieta transilvana, in cui il congiungimento di queste tre città è dichiarato come un desiderio universale. Se si raffronta ciò, che il Governo e la Dieta transilvana propongono dall'una parte, e ciò che propone la Giunta dall'altra, tutta la differenza si riduce a questo, che il Governo calcolò per la Transilvania 10 miglia e mezzo di strada, più che la Giunta. La Giunta rigettò la linea Alvincz Hermannstadt; il Governo può quindi, dal suo punto di vista, considerare la linea Arad-Alvincz-Karlsburg, proposta dalla Giunta, come un acconto su ciò, ch'esso proponeva quest'anno e l'anno scorso.

Se si vuol ancora porre in dubbio la linea Alvincz-Hermannstadt, e se si vuol lasciare all'avvenire il decidere se questa linea debba venire costruita o no, allora si pregiudica ciò, che la stessa Dieta transilvana voleva; si pregiudica il progetto, per cui la via dee passare per Rothenthurm.

Il rapporto della Giunta si richiama al parere del consigliere imperiale Schimke; esso contiene una gran parte del parere, dato da questo abile esperto, ma ommise interamente quella parte del suo parere, in cui quel profondo conoscitore delle condizioni del luogo si dichiara decisamente e calorosamente favorevole alla linea Rothenthurm-Bucarest-Rustsciuck-Varna. Il rapporto della Giunta connette al convegno 6 luglio 1864, fatto dall'Amministrazione dello Stato coll'Istituto di credito, l'osservazione ch'esso è una lesione della Costituzione. Con una semplice superficiale considerazione delle prescrizioni della Costituzione, egli (l'oratore) può respingere questo rimprovero come ingiustificato ed infondato. Il convegno coll'Istituto di credito consistette in ciò, che il Governo, pel caso che non si trovasse un concessionario per l'ulteriore costruzione della strada già incominciata, assumeva la garantia per le spese fatte da quell'Istituto, per un caso adunque che non è nel campo della verisimiglianza.

Fra un'operazione di credito e di finanza, ed una garantia di questa fatta, corre una grande differenza. Che se si fa appello alle prescrizioni della Costituzione, egli dee domandare se questa prestazione di garantia sia veramente un oggetto di legislazione, e se, come tale, appartenga al Consiglio dell'Impero; egli assume volentieri la responsabilità per quest'atto, da lui stesso proposto. Egli non può ammettere che questo caso cada sotto il § 13; ma, supposto anche che il § 13 vi trovi applicazione, il Governo nel suo scritto ha esposto, con tutti i particolari, i motivi e i risultati di questa misura, da lui presa. L'osservazione della Giunta che, per la legge del 13 dicembre 1862, sarebbesi dovuto comunicare quest'atto alla Commissione di controllo sul debito pubblico presso il Consiglio dell'Impero, egli non la trova fondata, poichè quel paragrafo non contiene nulla sopra di ciò.

Io devo anche, conchiude l'oratore, esprimere il desiderio che si adoperino con parsimonia parole così gravi, come infrazione dei contratti, violazione della Costituzione, e credo che il calore, con cui protesto contro queste espressioni, debba essere una prova che io ho il massimo rispetto della Costituzione, e dei doveri, che ha il Governo verso di essa.

Il *deputato Herbst.* Signor Presidente, è permessa una discussione?

Il *presidente.* No; la discussione generale è chiusa.

Il *deputato Herbst.* Prego quindi di constatare il fatto, che non fu permessa la discussione sulla esposizione dei motivi e degli effetti, che ora si pretende di aver fatta, e che quindi questo non era il momento da fare simile esposizione.

Il *deputato Schindler.* Prego, sig. presidente, io pure vorrei constatare un fatto. S. E. il sig. dirigente del Ministero del commercio ha detto ch'egli trovò opportuno di esporre i motivi e gli effetti al dibattimento generale. Prego di constatare che questo non è esatto; Sua Eccellenza gli ha esposti dopo il dibattimento generale, dopo che esso era chiuso. Questo è il solito modo, con cui i nostri signori Ministri hanno costume di presentare alla Camera le loro nuove vedute in siffatti affari.

Il *presidente.* Io non ho nulla da constatare rimpetto a fatti manifesti. La Costituzione esige l'esposizione dei motivi e degli effetti da parte del Governo, in certi casi; quando esso la debba fare è una questione, su cui il dirigente del Ministero del commercio ha presentato le sue idee soggettive. Io non posso ammettere una discussione sopra di ciò. Qui, senza fare una proposta, si è fatto semplicemente dalla Giunta un rimprovero; io debbo accordare a S. E. il sig. dirigente del Ministero del commercio il diritto di respingere tale rimprovero.

Il *relatore deputato Rechbauer* si volge prima di tutto contro Skene, e dice, che sotto la precedente forma di Governo, si ebbero tutti e tre i sistemi di ferrovie, quella del Nord come ferrovia indipendente, costruita da alcuni imprenditori, le ferrovie dello Stato, e le ferrovie sovvenute, e quindi si potè raccogliere una sufficiente esperienza. Ribattendo le cose, dette dal dirigente del Ministero del commercio, l'oratore cerca di dimostrare che le vedute del Governo sono contrarie a quelle della Dieta transilvana. Anch'egli considera l'attual linea come una specie di acconto parziale (qui entra nella Camera il Ministro delle finanze), ma si trattera di vedere fin dove la strada debbe essere continuata; e nella scelta della direzione bisogna andare tanto più cauti, in quanto che probabilmente la linea scelta una volta rimarra per lungo tempo l'unica strada della Transilvania. L'oratore entra poi a discutere la questione, quale linea sia la meglio opportuna per la continuazione, e dichiara che su questo punto non sono ancora chiusi gli atti.

Egli deve combattere con risolutezza l'avviso che il procedere del Governo non abbia contenuto una violazione delle leggi costituzionali. Il Governo si obbligò ad un pagamento, e ciò direttamente per un dato caso e non in via di semplice garantia. Se si nega che qui occorre un assenso costituzionale, allora la Rappresentanza dell'Impero nelle questioni pecuniarie ha solo il diritto di riscontrare il già fatto, e non quello di approvare il da farsi, e se la Giunta riconobbe per una violazione della Costituzione un procedere da parte del Governo in opposizione a quel principio, essa era *eo ipso* obbligata a disapprovare quel procedimento.

Si passa alla discussione speciale.

All'art. 1. (che contiene la nota alternativa dell'esecuzione della costruzione) il deputato Skene osserva, che in tutta la legge non si contiene la lunghezza della strada. Egli crede ch'essa giunga a 27 miglia e ½. Se si ripartono su queste i 21 milione preventivato, ogni miglio viene ad importare più di 763 000 fiorini, e se si detrae il 25 per cento per procacciarsi il capitale, rimangono 572.900 fiorini. L'oratore trova che alcune partite del progetto di costruzione sono esagerate, e calcola che, se lo Stato costruisse da sè, si potrebbero risparmiare annualmente fiorini 105 000.

Il *deputato Pinkratz* domanda che cosa si guadagnerebbe differendo la costruzione della linea Alvincz-Hermannstadt. L'anno prossimo il Governo, per riguardi di Stato, persistera su questa linea, e allora non si avra che perduto un anno. Egli propone quindi di rimettere la questione alla Giunta, che discute sulla linea Arad-Alvincz-Hermannstadt. *(Non è appoggiato.)*

L'art. 1 è approvato.

L'art. 2 contiene la fissazione della somma di garantia in 1,050.000 fior.

Il *deputato Steffens* sostiene la proposta della minoranza, fitta a questo articolo, di stabilire la somma di garantia in 1,118,000 fior. La maggioranza devenne alla sua proposta in base al parere del direttore della ferrovia del Tibisco, Schimke, il quale dichiarò che la costruzione poteva farsi con 13 milioni e mezzo. Se anche questa somma potesse bastare per la costruzione, nel caso che il Governo stesso la assuma, essa in ogni caso è troppo piccola, se la concessione dee venire impartita ad un imprenditore. Ma se, per impartire la concessione, si pongono condizioni così sfavorevoli, che l'aspirante non possa accettarle, allora l'alternativa è tolta. L'oratore ritiene necessaria la somma di garantia proposta dalla minoranza. *(La proposta della minoranza viene appoggiata.)*

Il *deputato Herbst* combatte il voto della minoranza. L'Austria ha bisogno di strade, ma non può conseguirle, se la costruzione non è a buon mercato. La Giunta, preventivando le spese di concessione in 13 milioni e mezzo, ha sorpassato di 200,000 fior. il parere del direttore Schimke. Nella strada di Lemberg-Czernowitz, la Camera colle sue decisioni risparmiò annualmente al paese 100,000 fior., e pure la strada fu eseguita, e se si può prestar fede alle voci, che corrono nel pubblico, avrebbesi potuto andare ancora più innanzi col risparmio. Nel voto della minoranza trattasi soltanto di 68.000 fior., ma bisogna pensare che seguiranno altre strade ancora.

Il *deputato Schindler* combatte parimenti il voto della minoranza.

Il *deputato Steffens* prende di nuovo la parola per sostenere la sua proposta. Egli ha fatto la sua proposta specialmente per poter mantenere l'alternativa. Se viene approvata la proposta della maggioranza, non sarà possibile ad alcun concessionario assumere la costruzione. L'oratore fa osservare al deputato Herbst alcuni errori nelle somme da lui esposte, e raccomanda la sua proposta.

Viene approvata la proposta della maggioranza (1,050.000 fior.)

La seduta viene levata.

Prossima seduta: martedì. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 *maggio.*

Il Re Vittorio Emanuele ha accordato la commutazione di pena a Luigi Revello, condannato a morte dalla Corte d'Assisie di Genova.

(FF. SS.)

Leggesi nelle *Alpi*, in data del 26 maggio corrente:

« Ieri, giorno di festa, fummo testimonii di una scena piuttosto strana, accaduta sulla porta del Giardino reale in Piazza Castello.

« Un individuo dell'apparente età di anni 32, era fatto retrocedere dalla sentinella perchè non troppo bene in arnese. L'individuo ritornò indietro senza zittire; ma non appena fu sotto i portici si fece a sclamare, in modo che i passanti potessero ascoltare: « Per mandarmi in Cri- « mea mi trovarono degno, e degnissimo pure « mi trovarono per farmi fare la guerra del 59; « ora non merito neppure di essere ammesso nel « Giardino reale. Ecco la ricompensa, che tocca « alle brache di tela. »

« L'individuo dalla *giacchetta* di fustagno portava tre nastri, quello di Crimea, quello del 59 e quello del valor militare.

« Senza dubbio, il fatto si dee attribuire ad un'interpretazione troppo rigorosa della consegna da parte della sentinella, e non ad altro. Però, è fuor di dubbio ch'esso da luogo a serie considerazioni intorno ad alcuni ordinamenti della civiltà, e perciò credemmo bene di riferirlo. »

Il *Corriere cremonese*, del 27, scrive: « Di questi giorni, è un gran parlare, tanto in Cremona come in Provincia, intorno all'ordine d'arresto, spiccato contro 40 dei nostri concittadini, che, 17 anni sono, e prima e dopo la battaglia di Novara, in quelle infauste catastrofi dell'esercito piemontese, lasciarono le bandiere e ritornarono difilato alle proprie case. L'esecuzione di quest'ordine, ch'ebbe luogo *ex abrupto* sopra un notaio d'Isola Dovarese e sopra un negoziante di Cremona, eccitava una grande e subita inquietudine nelle famiglie, a cui quei designati appartengono, e sollevava un bisbiglio generale. »

Lo stesso giornale aggiunge inoltre: « Amnistia piena e completa usciva nel 1862 pei disertori dal 23 marzo al 30 settembre del 1849, coll'unica clausola che i designati dovessero presentarsi all'Autorità nel termine di due mesi.

« Pubblicata quell'amnistia nel 1862 pare non venisse conosciuta dagl'interessati, poichè, nello scorso anno 1864, il Governo del Re ne stimava opportuna e necessaria una seconda, la quale concedeva un altro termine di sei mesi per presentarsi . . . .

« Se si dee giudicare dal fatto di questi giorni, anche quello fu un parlare al deserto e fiato perso. Gli ordini d'arresto dovevano dunque avere la loro esecuzione. Non c'è che dire . . .

« Ad ogni modo, sentiamo con piacere, che di mutuo consenso le Autorità vanno provocando dal Ministero ulteriori determinazioni, che tronchino questa deplorabile vertenza, racquetino le famiglie, tolgano ogni perturbazione morale nel paese, e facciano scomparire ogni traccia dei fatti, che improvvisamente vennero a rammentarci i tristi giorni di Custoza e di Novara. »

Milano 27 *maggio.*

Nel giorno 3 del prossimo giugno, avrà luogo l'apertura del nuovo ponte sul Po a Piacenza, alla quale assisterà S. A. R. il Principe Umberto. Il treno partirà da Milano alle ore 9 antimeridiane, e sarà di ritorno alle ore 2 pom.

(Persev.)

Genova 27 *maggio.*

A seguito della cura medica, applicata nel maggior nostro Ospitale alla giovinetta pretesa ossessa *(V. il N. d'ieri)*, venne constatato che la misera era affetta da *delirio acuto*, ch'è quanto dire da *manìa*, per cui i sigg. sanitarii decisero doversi mandare al Manicomio per le speciali cure, di cui abbisogna.

Ci consta intanto che gli articoli della liberale stampa locale, letti e discussi dalla gente del popolo, giovarono immensamente ad illuminare le menti pregiudicate, ed a neutralizzare l'azione malefica di coloro, i quali, profittando della sventura di quella giovinetta, organizzarono quei fatti, tendenti a far credere al volgo che i deliri della infelice altro non fossero che effetti di maleficio.

Speriamo intanto che le investigazioni della giustizia scopriranno gli scagliatori dei sassi nell'abitazione dell'ammalata, per cui si potrà aver le prove materiali contro gli autori di così fatta ribalderia; il che giovera sempre più a disingannare quella parte del basso popolo troppo credula perchè ignorante. *(Corr. Merc.)*

DUE SICILIE.

Le notizie dei giornali napoletani del 23 si intrattengono sulle disposizioni per la dispersione del brigantaggio, prese dal generale Pallavicini, cui è stato affidato anche il comando territoriale della Provincia di Cosenza, e sugli arresti dei così detti manutengoli, dei quali ben altri quaranta furono arrestati negli ultimi trascorsi giorni.

Ma la notizia, che ad alcuni giornali sembrerebbe incredibile, se non traesse la propria origine da fonti governative, è quella che il Consolato generale d'Inghilterra residente in Napoli, sia disposto a venire a patti colla banda brigantesca del Giardullo, che tiene tuttavia in suo potere i due Inglesi ricattati. *(V. le precedenti Gazzette.)* Leggesi infatti nel *Giornale Ufficiale* di Napoli, che il console inglese trovasi nel Cilento, a fine d'aprire trattative colla banda, per la liberazione dei suoi connazionali.

Gli arresti, che continuano in tutta la Sicilia, e particolarmente in Palermo, hanno fatto fuggire non pochi individui compromessi, che si sarebbero recati in Napoli clandestinamente. La locale Questura ne avrebbe arrestati parecchi, nella notte del 22.

Al comando della divisione militare di Napoli, finchè duri l'assenza del Principe Umberto, è stato nominato il generale Pernot, riconosciuto già in tale qualifica da quella ufficialità a norma dei regolamenti. Il Principe Umberto in questo mezzo, transitando per l'Italia centrale, s'incammina a Brindisi, a fine d'assistere all'inaugurazione della ferrovia, e dopo che avrà questa avuto luogo, si condurra al campo di Somma, che nel corrente anno sarà d'un corpo d'armata, composto di due divisioni di fanteria e d'una di cavalleria, sotto l'alta direzione del generale Giovanni Durando. Delle due divisioni, una sarà comandata dal Principe Umberto, e l'altra dal generale Ricotti. Il campo durera tre mesi, dal luglio al settembre. *(G. di R.)*

L'*Italia* di Napoli, del 23, riferisce: « Ci scrivono da Benevento, che ultimamente, in quel di Cusano Mutri, era un contadino a nome Pietro Orsini, il quale aveva renduti diversi servigi alle forze nazionali nella repressione del brigantaggio.

« Un dì, lavorando egli nel suo campicello, fu sorpreso da due briganti: l'Orsini ne afferra uno per istrozzarlo; l'altro gli tira contro un colpo di carabina, che fortunatamente uccide il brigante, con cui era afferrato il gagliardo contadino, e ferisce questo in un braccio. Ma l'Orsini non perde animo per la ferita; da di piglio alla carabina del brigante morto, e fuga il masnadiere.

« Il giorno 18 corrente, la vettura postale di Monteforte incontrava alcuni briganti. Nella vettura eravi l'aiutante di campo del Principe Umberto, il quale, con pochi compagni, seppe farsi strada tra que' manigoldi, che avevano il progetto di sequestrarlo. »

Nella sera del 22, la banda Correa da Catanzaro sequestrava nella Sila, dopo aspro combattimento, i signori deputato Gallucci, avv. Raffaele Cavaliere, giudice Nicola Savini, cancelliere Antonio Miani, Marescialco Antonio, De Napoli Vincenzo e Demarco Antonio. Nella lotta rimase morta la guardia nazionale, Macchi, e ferito il milite Nicoletti. La banda era di circa 50 uomini. Due dei ricattati, cancelliere Miani e de Marco, furono rilasciati quasi subito. Il generale Pallavicini ha dato in proposito gli ordini più severi. *(Pungolo.)*

TOSCANA

Cinque giovinetti dai 13 ai 17 anni, del Comune di Bagno a Ripoli, presso Firenze, hanno composto di giovani loro coetanei una compagnia di bersaglieri di guardia nazionale, nell'intento di disciplinarsi e d'impedire coll'esempio che la gioventù, ne' giorni festivi, travii col giuoco o con altre viziose abitudini. Questi giovanetti si sono poi diretti al sig. cav. Sebastiano Fenzi, perchè assuma la direzione di quella compagnia. *(Estr. dalla Nazione.)*

IMPERO RUSSO

L'*Ostsee-Zeitung* ha da' confini polacchi: « I due reggimenti polacchi di cavalleria, istituiti dal Governo turco durante la guerra di Crimea, per impulso del generale Vladislao Zamoyski, esistono ancora, e vengono continuamente completati da emigrati polacchi, che s'arruolano come volontarii. Gli ufficiali e i soldati sono polacchi, e il comando supremo n'è affidato al rinnegato, ben noto sin dalla guerra ungherese, Czajkowski (Sadik pascià) che abita ora in Costantinopoli, e appartiene al seguito del Sultano. Uno di questi reggimenti è un reggimento di cosacchi. Esso componesi ora di 5 squadroni da 120 cavalli, e tiene guarnigione a Monastir. L'altro è di dragoni, e conta ora soltanto 3 squadroni da 150 a 180 cavalli per ciascheduno. Tiene guarnigione in Perlep. Tutti e due i reggimenti sono incompleti, ed ora debbono completarsi, il primo con uno squadrone, e l'altro con tre, e quindi essere traslocati a Costantinopoli. La notizia del completamento di questi reggimenti attirò ultimamente molti emigrati polacchi dalla Francia e dalla Svizzera in Turchia, onde arrolarvisi. Il mese scorso vi furono accettati come volontarii circa cento emigrati. Il loro soldo è abbastanza alto. » *(O. T.)*

Il *Giornale Ufficiale di Varsavia* pubblica un importante *ukase* dell'Imperatore di Russia, mercè il quale, accanto al Comitato, che si occupa del componimento dei rapporti territoriali fra contadini ed i possidenti nel Regno di Polonia, è istituito un altro Comitato legislativo, unicamente composto di Russi, come il primo.

Questa misura è importantissima, giacchè prima d'ora vigeva in Polonia il Codice napoleonico; e l'amministrazione della giustizia trovavasi esclusivamente nelle mani di magistrati polacchi. Si presagisce l'organizzazione di Tribunali, conforme ai principii della legislazione russe.

Presederanno il Comitato legislativo l'antico rettore dell'Università di Kiew, consigliere di Stato Iwaniceff, il consigliere Golowtzow, e l'aiutante del procuratore del Senato di Pietroburgo, consigliere Izwolski.

GIAPPONE

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

L'*Havas-Bullier* ha da Vienna, 24 maggio: « La *Nuova Stampa libera* annuncia che, avendo l'Austria conchiuso col Governo rumeno una convenzione d'estradizione, applicabile ai militari e agl'individui che sottraggonsi al servizio militare, la Russia domandò, verso la fine dello scorso aprile, un trattato per l'estradizione dei fuorusciti politici. Il motivo invocato è il pericolo, che simili emigrati possono far correre alla Rumenia. Il Governo rumeno sembra disposto a consentire a questa domanda. »

La *Bullier* ha il seguente telegramma, in data di Bucarest, 23 maggio:

« Un ecclesiastico greco, munito di una raccomandazione di Aali pascià pel Principe, e latore di lettere del Patriarca per S. A. e pel metropolitano, venne a significare una sentenza del Sinodo di Costantinopoli, colla quale si condannano diverse leggi, votate dalle Camere, e sanzionate dal capo dello Stato.

« Quell'ecclesiastico si è messo in relazione cogli uomini notoriamente ostili al Governo, tenendo apertamente e in varii luoghi un linguaggio, atto ad eccitare gli animi contro le Autorità. Oltracciò, egli ha indirizzato una lettera sconvenevole al ministro dei culti, e, contro ogni disciplina, scrisse direttamente ai Vescovi per significar loro la sentenza sinodale.

« La sua condotta non poteva essere tollerata senza inconvenienti, ed egli fu inviato oggi stesso a Giurgewo, dove sarà imbarcato domani. *(E lo stesso, che un dispaccio de' fogli sardi ci disse essere stato ricondotto alla frontiera dalla gendarmaria.)*

REGGENZA DI TUNISI.

Conforme alle sue abitudini, il Bei di Tunisi si trasferì alla Goletta con tutta la sua Corte, per passarvi la stagione di estate. L'anno scorso, a causa dello stato del paese, egli aveva dovuto rimanersi tutto l'anno nella capitale. Si considera perciò questo ritorno alle antiche abitudini, come una pruova della rassicurante situazione della Reggenza. *(G. di G.)*

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 24 maggio: « Oggi, al Senato, il ministro delle finanze disse venuto il momento di far appello alle Borse straniere, senza aver l'apparenza di cedere alle minacce. Soggiunse provenir la crisi monetaria da ciò, che la Spagna compera all'esterno più che essa non venda, ed anche da ciò che molti capitalisti stranieri ritirarono i loro fondi dagli affari spagnuoli. »

FRANCIA

Parigi 26 *maggio.*

Sul soggiorno dell'Imperatore in Algeria i giornali di Parigi hanno il seguente dispaccio:

« Forte Napoleone, 25 maggio, 5 ore di mattina.

« L'Imperatore giunse ier sera, a 6 ore, a forte Napoleone, dopo aver traversato il paese più coltivato, più pittoresco e più grandioso ad un tempo, che si possa immaginare.

« Cominciando da Tizi-Uzu, tutte le popolazioni della grande Cabailia, discese da loro numerosi villaggi, eransi recate in folla immensa lungo la strada tenuta da S. M.

« L'Imperatore, prima di partire questa mattina, dee assistere all'uffizio divino nella cappella militare, e porsi in viaggio subito dopo per ricondursi ad Algeria. »

Il *Moniteur* pubblica una lunga relazione del ministro della giustizia all'Imperatore intorno ai lavori, compiuti dalle giurisdizioni civili e commerciali in Francia e nell'Algeria, durante l'anno 1863. Il sig Baroche chiude la sua esposizione, notando un fatto capitale, qual è la diminuzione crescente dei processi civili e commerciali. Questo fatto egli lo attribuisce a cause generali, quali, per esempio, l'interpretazione ogni giorno più chiara ed esatta della giurisprudenza dei principii della legislazione, l'incontestabile progresso della prosperità pubblica e i benefizii dell'educazione, la quale illuminando le menti loro insegna a meglio discernere i limiti, dei diritti di ciascheduno.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 24 maggio: « Si è venduta a gran numero di esemplari l'edizione del discorso profferito dal signor Thiers intorno all'Italia e alla questione romana. Fu pure posta in vendita una nuova edizione dell'opuscolo del sig. Dupanloup, colla lettera approvativa del Papa. Si calcola a più di 200.000 il numero degli esemplari di quest'opuscolo, che si sono smaltiti in Francia. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Lugano, 26 maggio: « Oggi è arrivata al Consiglio di Stato una petizione delle prime notabilità di Borgo del Mendrisio, tendente a chiedere l'abolizione del giurì; e molte altre petizioni tendenti al medesimo scopo, coperte da numerose firme, stanno per essere presentate. Ha prestato occasione a queste petizioni il verdetto assolutorio, recentemente pronunciato dal giurì nel processo relativo al furto, avvenuto a danno della Banca cantonale. »

GERMANIA.

L'*Havas-Bullier* ha da Francoforte, 24 corr.: « Oggi il signor di Rothschild ha emesso il prestito del Cantone di Berna, per la somma di tre milioni e mezzo di franchi, ed il pubblico l'accolse favorevolmente. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 24 *maggio.*

Il barone di Budberg, ambasciatore russo a Parigi, arrivò a Berlino da quella città martedì sera; ebbe ieri una conferenza col sig. di Bismarck, presidente del Ministero, e partì la sera per Pietroburgo, ove assisterà alla tumulazione del Principe ereditario. Allo stesso scopo, partì martedì sera da qui per Pietroburgo il maresciallo di Corte oldenburghese, sig. di Grun. La Corte di Berlino non manda alcun delegato speciale a Pietroburgo pei funerali, essendo incaricata di parteciparvi la Legazione prussiana.

(FF. di V.)

La *Prov. Corresp.* scrive: « La crescente mancanza di riguardo nelle discussioni della Camera diede motivo ad ordini più severi per sorvegliare la riproduzione nei giornali de' singoli discorsi ed espressioni punibili. »

AMERICA.

Il *Times* reca il seguente telegramma da Nuova Yorck, 13 maggio:

« Il generale Grant venne esaminato mercoledì dalla Commissione del Congresso sulla condotta della guerra, relativamente alle negoziazioni di pace tra Sherman e Johnston. Il generale Sherman, che arrivò da Richmond il 9, venne citato a comparire innanzi alla Commissione oggi, e a deporre sullo stesso oggetto.

« Il processo del senatore Harris innanzi alla Corte marziale ebbe fine ieri. La testimonianza principale contro di lui venne confutata. La Corte pronuncierà il suo giudizio la settimana ventura. »

Ecco il testo dell'annunzio, pubblicato dal *Chronicle* di Washington, intorno l'apertura degli *Uffizii di emigrazione*:

« *Messico: A tutti gli ufficiali e soldati*

« Ora che la nostra guerra è finita, tutti coloro, che vogliono emigrare al Messico, conformemente al decreto messicano, si recheranno al N. 258 stradale di Pensilvania, e vi faranno registrare il loro nome e il loro indirizzo, oppure scriveranno al colonnello A. J. M., 380, E-Street, Washington, D. C. Saranno pure aperti Uffizii a Nuova Yorck, Filadelfia, Baltimora ed in altre città.

« L'Ufficio è aperto al N. 258, stradale di Pensilvania, dalle ore 9 alle 4. »

L'*Herald* di Nuova Yorck pubblica dal suo canto l'annunzio che segue:

« *Il Messico, Massimiliano e la dottrina Monroe*

« Tutte le persone, che bramassero unirsi ad una Compagnia, la quale partirà quanto prima *per tentare un colpo, che procaccerà loro fama e fortuna nella terra dei metalli d'oro e delle ricchezze inesauribili*, aiutati e protetti dal Presidente patriotta di quella Repubblica, sono pregati a scrivere a Benito Juarez, box 3614, Ufficio di posta di Nuova Yorck. « M. E. C. »

Leggesi nel medesimo giornale il seguente avviso:

« Una riunione degli agenti della Compagnia di *emigrazione messicana*, avrà luogo questa sera (sabato) nella residenza del generale Jos. O. Roberts, a otto ore precise. Si leggeranno i rapporti degli agenti di Filadelfia, Cincinnati e Brownsville (Texas) e si discuterà di affari importanti. »

(Seguono varie firme.

Nessun rappresentante della stampa fu ammesso a questa riunione.

L'*Herald*, il *World*, il *News* di Nuova Yorck, i giornali di Washington, Filadelfia e Boston sono favorevoli alla spedizione nel Messico. Il *Com-*

mercial Advertiser di Nuova Yorck rammenta il grande principio, posto da Washington, che l'Unione farà bene ad astenersi da ogni imbroglio con le Potenze europee. Il *Times* di Nuova Yorck predice da una guerra col Messico il risorgimento dell'influsso del Sud, e per ciò biasima ogni emigrazione armata, che potesse produrre un tale effetto. La *Tribune* di Nuova Yorck chiede ad alta voce che si lasci solo il Messico e che gli Stati Uniti si uniscano alla Francia per assicurarne l'indipendenza.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 *maggio*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. I partiti nelle prossime elezioni al Parlamento di Firenze. — 2. La Corte di cassazione giudicherà nel Belgio i crimini e i delitti de' ministri del Re, commessi fuori dell'esercizio delle loro funzioni. — 3. Il ratto d'un giovine Principe. — 4. Penuria nel nuovo Regno d'Italia provata dalle leggi finanziarie. — 5. Napoleone III nell'Algeria. — 6. L'*Opinione* di Torino e il Messico. — 7. I funerali e la deposizione del corpo di Lincoln. — 8. Progressi del cattolicismo negli Stati Uniti. — 9. La minorità cresce nel Corpo legislativo di Francia. — 10. Rassicurazioni del *Constitutionnel* e del generale Rosencranz. — 11. Ciò che tratteranno gli Stati provinciali dei Ducati dell'Elba.

1. Il *Diritto*, in un suo articolo, parlando delle prossime elezioni dei deputati al Parlamento, esorta il Governo a giovarsi del concorso del partito avanzato, e a favorire le nomine de' suoi candidati, per impedire il trionfo della reazione. « Non basta, dice il *Diritto*, aver ricorso al partito nostro nei momenti supremi; bisognerebbe aiutarsene per assicurare la libertà e dare ordine e sicurezza al paese. Che giustizia, che logica è questa, inimicarci sempre e diffidare di noi, quando poi nei pericoli estremi si è costretti da noi ed in noi cercare salute? » — Ci sembra dalle parole del *Diritto*, che chi è costretto a cercar salute nei pericoli estremi sia qui il partito avanzato, anzichè il Governo, e ci sembra di più che il partito avanzato tremi pensando al probabile esito delle elezioni. « Le elezioni che si avvicinano, dice il *Diritto*, daranno giusta misura della sapienza e dell'onestà del partito, che governa. I clericali, i reazionarii, entreranno nella lizza, e *sono forti* e combatteranno ostinati. In molti luoghi, la loro prevalenza è sicura, se loro si opponga un partigiano del Governo. I popoli, *inesperti ancora e disperati*, accetteranno tutto purchè non sia un uomo della consorteria. Per impedire ai nemici dell'unità l'ingresso del Parlamento, in molte Provincie non ci sarà altro espediente che di opporre loro gli amici nostri, gli uomini, che il popolo vide a capo della rivoluzione... Che farà il Governo? che farà la consorteria prevalente? Preferiranno vedere il trionfo dei clericali? Ameranno meglio un'opposizione reazionaria, che un'opposizione radicale? Sventura a loro, sventura a tutti se fosse questo! È vero, confessa il *Diritto*, noi sopporteremmo quasi di certo una grave sconfitta. Nostro sarebbe lo scherno; ma il danno sarebbe della patria. Ridotti all'impotenza, perduti d'ogni riputazione presso i popoli, noi inutilmente, nell'ora del pericolo, ritenteremmo di salvare la patria, ma sulle rovine del nostro partito non si alzerebbe il trionfante vessillo del partito, che governa, ma la reazione, nemica di tutti, e disposta a mescolare nella sua vendetta noi ed i nostri avversarii. » — Queste ingenue confessioni del *Diritto* ci sembrano essere come il testamento del partito avanzato; l'opposizione radicale, non solo è moribonda, ma diventa ridicola, quando si raccomanda alla protezione del Governo che ha sempre combattuto.

2. Il giorno 23 maggio, la Camera dei rappresentanti del Belgio ha adottato un progetto di legge, che attribuisce alla giurisdizione eccezionale della Corte di cassazione la preferenza sulla giurisdizione de' Tribunali ordinarii per giudicare i crimini e delitti, commessi dai ministri fuori dell'esercizio delle loro funzioni. Contro questa disposizione legislativa si eleva l'*Indipendenza Belgica*, osservando che la Corte di cassazione è eretta in Tribunale eccezionale, e sostituita ai Tribunali ordinarii solo perchè l'imputato di crimine o di delitto è ministro; se non che, il ministro può avere complici, ed egli stesso può solo essere un complice; ebbene, sempre egli debb'essere giudicato dal Tribunale di cassazione, e lo debbono esser pure i suoi complici. L'*Indipendenza* è d'opinione che questo sistema violi quella disposizione della legge fondamentale dello Stato, che ha stabilito il *giurì* per tutte le materie criminali o politiche, e pei delitti di stampa.

3. Un attrice francese del teatro di Pietroburgo, già provetta, almeno così raccontano i giornali, ha rapito il Principe di Leuchtenberg, giovane di ventidue anni, e fuggiva alla volta di Parigi con esso, che dicesi le avesse fatto promessa di matrimonio. I fuggitivi, giunti a Berlino, furono arrestati, in forza d'un dispaccio telegrafico proveniente da Pietroburgo. Il Principe fu ricondotto a Pietroburgo, e l'attrice, mercè l'intervento dell'Ambasciata francese, è stata lasciata in libertà, e per farle rinunziare alle sue pretensioni matrimoniali, l'Ambasciata russa le è stata generosa di una grossa somma di denaro. Essa non potrà più essere principessa che sulle scene!

4. La traslazione della capitale del nuovo Regno d'Italia si sta compiendo, e il Parlamento, eletto sotto le ispirazioni del sig. di Cavour, ha chiuso il suo periodo legislativo col voto delle leggi finanziarie, che mettono a nudo la penuria del nuovo Regno. Tutto vi è posto all'incanto, beni demaniali, strade ferrate, titoli del debito pubblico. Da cinque anni, ogni esercizio richiede circa 500 milioni di risorse straordinarie, dedicate a spese puramente improduttive, e non si può prevedere se l'incremento della ricchezza pubblica, o le ragguardevoli riduzioni nelle spese, saranno sufficienti a mettere fine agl'imbarazzi finanziarii, ed alle rovinose operazioni, ch'essi esigono. Molti confidano che le nuove elezioni porranno rimedio a tanti mali, ma la cosa è dubbia, qualunque partito prevalga. Finchè in Italia non prevarranno in politica le massime di giustizia e di moderazione, senza le quali non possono sussistere a lungo nè Governi, nè popoli, non potrà esservi nè pace interna, nè amministrazione assegnata.

5. L'Imperatore de' Francesi continua le sue ispezioni de' principali punti dell'Algeria. La sera del 24 maggio S. M. giungeva al forte Napoleone, edificato nel centro della Cabilia per contenere quelle tribù. L'Imperatore percorse per giungere al forte i luoghi più coltivati, più pittoreschi e grandiosi che si possano immaginare. Tutte le popolazioni della grande Cabilia, uscite dai loro villaggi, situati su ciascun'altura come fortezze, erano accorse in folla al passaggio dell'Imperatore. La mattina del 25 S. M. partì per Algeri, dov'è giunto il 26, e d'onde, secondo la *France*, sarà di ritorno a Parigi il giorno 8 o 10 del prossimo mese di giugno.

6. L'*Opinione*, giornale ufficioso di Torino, ha un articolo intitolato: *La guerra contro il Messico*, del quale ne piace citare il brano seguente: « Nel Messico non si tratta d'indipendenza nazionale o di libertà. Nessuno vorrà sostenere che i Francesi abbiano in mente di conquistare il Messico, nè che il Governo di Benito Juarez sia più libero di quello promesso dall'Imperatore Massimiliano. Se altri elementi non ci si mescolano, fra un anno o due i Francesi se ne sono partiti, ed i Messicani si trovano a quattr'occhi col loro Imperatore nella precisa condizione in cui stanno molti altri Stati dell'Europa, il Belgio, per esempio, il quale non griderà certamente *violata la sua nazionalità, perchè Leopoldo non è fiammingo*, nè perchè gli venne regalato, si può dire, dalle Potenze europee, che lo scelsero, e si può dire lo imposero, dopo che l'esercito francese aveva anche colà superato gli Olandesi, che prima vi comandavano. Ed in quanto a libertà, basta ricordare la negazione d'ogni Governo, ed anzi d'ogni relazione di vita tranquilla e civile, di cui il Messico ci diede la mostra per tanti anni, per essere subito persuasi che il Governo dell'Imperatore Massimiliano non farà quel ricco paese più servo di ciò che lo rendessero le gare dei partiti e gli eccessi, coi quali a vicenda tutti governarono. » Da questo brano si vede, che l'*Opinione* è persuasa che nel Belgio non è violata la nazionalità, perchè vi regni un Principe, che non è originario di quello Stato, e da ciò ne sembra potersi conchiudere che ciò che, secondo l'*Opinione*, non è riprovevole nel Belgio, non lo è neppure negli altri Stati. Del resto, l'*Opinione* nel citato articolo non può tollerare l'idea d'una guerra degli Stati Uniti contro il Messico, e specialmente contro la Francia, perchè ogni rovescio, ogni debolezza della Francia è un rovescio ed una debolezza per l'Italia. Se la Francia fosse oppressa, chi sosterrebbe l'Italia, e non sarebbe dessa costretta a subire la legge delle Potenze del Nord? Perciò l'*Opinione* fa voti perchè gli Stati Uniti non molestino il Messico, e non facciano guerra alla Francia.

7. I funerali di Abramo Lincoln, cominciati a Washington il 19 aprile, sono stati compiuti il 4 maggio a Springfield. Le spoglie mortali del defunto Presidente sono state condotte per le città più importanti degli Stati Uniti, ed hanno ricevuto in ogni parte grandissimi onori. In ogni città il feretro veniva aperto, e ciascuno poteva contemplare il volto del morto; ma quel volto quasi non si riconosceva più. La ferita fatta nel capo ne impedì l'imbalsamazione perfetta, e quel volto era divenuto nero e scarnato. Ogni giorno le cerimonie funebri erano rinnovate. Processioni di migliaia di persone accompagnavano la bara dalla Stazione della ferrovia sino alla sala, dove il cadavere doveva essere esposto. Colà si proferivano elogi funebri, e poi che la curiosità pubblica era sodisfatta, si ripigliava la via. Le popolazioni furono sempre calme, e conservarono l'ordine più perfetto. Tutti facevano a gara per avere un fiore di quelli, che si deponevano sulla sua bara, e per conservarlo con pia reverenza. Tutti chiamavano Lincoln *martire della libertà, martire della patria!* Finalmente le sue spoglie mortali sono state deposte nel cimitero di Springfield. Lincoln era dotato di qualità morali, d'una certa bonomia, di molto accorgimento e di molta costanza. Dicesi che giovane fatto, ricevesse il battesimo cattolico, e che poi si facesse franco-muratore, e più tardi non avesse nessun culto particolare. Un grande elogio di Lincoln, firmato da Augusto Langel, ma attribuito in una corrispondenza del *Journal de Genève* al Conte di Parigi, è stato pubblicato nella *Revue des Deux Mondes*, e il conte di Montalembert, in un recente articolo, intitolato: *La vittoria del Nord negli Stati Uniti*, parlò con molta lode del Presidente medesimo, assassinato da Booth. Il signor di Montalembert prova che Lincoln aveva fede nella divina Provvidenza, e per provare il sentimento religioso, ond'era animato, cita le mirabili parole, profferite da esso il 4 marzo 1865.

8. Nell'articolo citato del conte di Montalembert, troviamo i prodigiosi e consolanti progressi del cattolicismo nella Repubblica degli Stati Uniti, progressi che non si sono veduti mai in nessun altro luogo dopo i primi secoli della Chiesa. Nel 1774, dice il conte di Montalembert, in tutte le colonie inglesi, che formarono poi gli Stati Uniti, non si contavano che 19 preti. Nel 1790 vi comparve il primo Vescovo. Nel 1839 la Chiesa contava negli Stati Uniti 1 Provincia, 16 diocesi, 18 Vescovi, 478 preti, 418 chiese. Nel 1849, 3 Provincie, 30 diocesi, 26 Vescovi, 1000 preti, 966 chiese. Nel 1859, 7 Provincie, 43 diocesi, 2 Vicariati, 45 Vescovi, 2108 preti, 2334 chiese. Questi progressi si dicono a ragione meravigliosi.

9. Il Corpo legislativo a Parigi ha discusso l'articolo 4.° del progetto di legge che conserva implicitamente il principio della presidenza dei Consigli di Prefettura, accordata ai prefetti. Dopo un lungo e grave dibattimento, l'articolo 4.° è stato adottato nello scrutinio dalla maggioranza di 154 voti contro 72. Questi 72 voti d'opposizione, malgrado il personale intervento del sig. Rouher, e malgrado un calzante discorso del sig. Boulatignier, in sostegno dell'articolo, hanno un importante significato. La minorità opponente nel Corpo legislativo va aumentando; dapprima essa non contava che 5 voti, quest'anno toccò i 62, poscia i 72, e per sino gli 85. S'avvicina il tempo, dice il *Journal des Débats*, in cui, per conservare compatta ed unita la maggioranza e per condurla, basterà a stento un Ministero compatto ed unito, nei particolari come nel complesso, e che segua invariabilmente una politica bene determinata e sicura.

10. Il *Constitutionnel* afferma che il Governo degli Stati Uniti si opporrà agli arruolamenti, che si fanno pel Messico, e il generale unionista Rosencranz ha dichiarato, ch'egli non ha mai avuto il pensiero di organizzare truppe contro il Messico; riputare ingiurioso a sè stesso questo sospetto, e confidare che nessun giovane soldato degli Stati Uniti vorrà farsi invasore dello Stato altrui.

11. È imminente il cangiamento del comandante in capo nei Ducati, a quanto afferma la *Corrispondenza Zeidler*. Cogli Stati provinciali dei Ducati si delibererà solo il modo di comporre la futura Rappresentanza del paese. I progetti di legge, che saranno presentati alla nuova Rappresentanza, non si riferiranno che al diritto di successione delle Case di Brandeburgo, d'Oldemburgo e di Augustemburgo, alle condizioni dei Ducati rispetto alla Prussia, e all'eventualità d'una divisione del territorio dei Ducati. (2)

Vienna 27 *maggio*.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri molte Autorità superiori civili e militari. Verso il mezzodì, ebbe udienza una deputazione slovacca dei paesi collocati sui Carpazii, Tursovka, Podovissoka e Obschna, condotta da un I. R. impiegato in pensione. Essa portava lagnanza a' piedi del trono, per la troppa gravezza delle imposte, supplicando quindi per la revisione del catasto. La deputazione fu ricevuta benignamente, e venne poi congedata con parole, che le davano sicurezza che le sue suppliche sarebbero state favorevolmente evase. (*FF. di V.*)

Il Principe del Montenegro mutò interamente il suo itinerario, e non si recherà altrimenti a Belgrado per la festa del giubileo. Esso si tratterrà qui fino a martedì, e quindi ripatriera per la via di Trieste. Ier l'altro il Principe venne invitato a pranzo dal ministro degli esteri conte Mensdorff. (*Idem.*)

Altra del 28 *maggio*.

Ieri l'Imperatore ricevette in udienza particolare il sig. Murphy, sinora inviato messicano a Vienna, ed il medesimo presentò a S. M. le sue lettere di richiamo. (*FF. di V.*)

Leggesi nella *W. Abendpost*: « Si ode che nella Camera prussiana avrà luogo un'interpellanza riguardo al trattato di commercio coll'Italia. Si ammette da tutte le parti che la Prussia non può trattare pel *Zollverein*. Qui si presenta la difficoltà che la Prussia, per la natura della cosa, non potrebbe conchiudere il trattato se non nel senso che ogni favore accordatole tornasse pure a vantaggio de' Governi del *Zollverein*. Con ciò naturalmente cadrebbe da sè la necessità del riconoscimento dell'Italia, ma si ritiene cosa dubbia che l'Italia sia per entrare in questa specie di trattative. A noi sembra che il *Zollverein* possa far senza del trattato coll'Italia, per lo meno quanto l'Italia del trattato col primo, e che i Governi del *Zollverein* non hanno affatto alcun motivo di affrettarsi in modo particolare. »

Trieste 29 *maggio*.

S. E. il sig. generale d'artiglieria e comandante il corpo d'armata, cav. di Benedek, giunto questa mattina tra noi, passò in rassegna la truppa nel piazzale della caserma grande. (*O. T.*)

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 28 maggio, alla *Perseveranza*:

« Incomincia il movimento dei giornali torinesi. L'*Opinione* sarà stampata a Firenze pel 5 giugno; pel 10, sarà pubblicato colà il *Diritto*; per la metà del mese, anche l'*Italie* sarà a Firenze.

« La *Provincia*, del cav. Vittorio Bersezio, manderà fuori il primo Numero col 1.° o col 2 di giugno.

« Direttore della *Gazzetta di Torino*, è il prof. Domenico Botto, già direttore della *Discussione*. La proprietà del giornale, però, è sempre dell'avv. Piacentini, il quale è già a Firenze per dirigere la *Gazzetta Ufficiale del Regno*. »

America.

Ecco il testo della nota del *Constitutionnel*, del 27, annunciata dal telegrafo: « Le nostre previsioni si sono effettuate. Siamo informati che il Governo degli Stati Uniti ha prescritte disposizioni per reprimere qualunque maneggio, che, in violazione delle leggi federali, avesse per iscopo di preparare spedizioni d'emigranti contro il Messico. Istruzioni in questo senso furono dirette all'*attorney* (procuratore di Stato) a Nuova Yorck, e questo magistrato s'affrettò a prendere le disposizioni necessarie per la pronta esecuzione degli ordini ricevuti. »

Togliamo dal *Constitutionnel* la lettera, che l'*attorney* degli Stati Uniti, pel Distretto meridionale di Nuova Yorck, diresse al console generale di Francia in quella città, in data del 10 maggio:

« Signore,

« Il Governo degli Stati Uniti m'informa che la Legazione di Francia a Washington ha fatte rimostranze intorno a certi disegni e preparativi rivolti a dirigere da questo Distretto spedizioni illegali verso il Messico. Il Governo richiede la mia vigilanza e la mia attenzione per iscoprire e punire ogni siffatta violazione della legge. Desiderando conformarmi a queste istruzioni ed eseguirle nel loro spirito, ho l'onore di pregarvi di comunicare al mio Uffizio tutte le informazioni, che voi potete avere in proposito, e ad accordarmi, s'è possibile, un abboccamento personale.

« Sono, ec.

DICKINSON,

« *attorney degli Stati Uniti.* »

Dispacci telegrafici.

Pest 27 *maggio*.

Dicesi che Deak si unirà alla deputazione dell'Accademia, la quale ricevera l'Imperatore a Buda, ma non a quella della Società d'agricoltura, che parte domani per Vienna. — Il conte Festetits dichiarò che S. M. l'Imperatore accetterà l'invito. (*FF. di V.*)

Gratz 27 *maggio*.

Presso Rann, al confine fra la Stiria e la Carniola, ebbe luogo un tumulto di contadini per pretesa lesione de' diritti di pascolo. Alcuni contadini tengono bivacco a cielo aperto. Fu mandato un distaccamento di militari contro di loro. (*FF. di V.*)

Torino 28 *maggio*.

Palermo 27. — Oggi fu solennizzato l'anniversario del 27 maggio: la città è imbandierata ed illuminata.

Foggia 28. — I RR. Principi fecero questa mattina un giro per la città in carrozza, accompagnati da gran seguito di carrozze e da immensa folla plaudente. Alle ore 10, partirono, il Principe ereditario per Milano, e il Principe Amedeo per Torino. (*FF. SS.*)

Parigi 27 *maggio*.

La *France* dichiara che, colla lettera dell'Imperatore al Principe Napoleone, l'opinion publica, la quale sentivasi inquietata dalla troppa divergenza delle opinioni nel Consiglio privato, è nuovamente sodisfatta. — Peyrat dice che la lettera imperiale addita di nuovo logicamente al Principe le vie verso il sistema costituzionale dell'Impero. — Il Principe Napoleone si recherà in Italia (altri lo dicono già partito per la Svizzera.) (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) (*FF. di V.*)

Parigi 28 *maggio*.

L'interesse dei boni del Tesoro, a datare dal 28 maggio, verrà fissato al 2, 2 ½ e 3 per cento.

Algeri 27. — L'Imperatore visitò la fregata ammiraglia italiana; quindi partì per Philippeville.

Bruxelles. — Dicesi che un distaccamento della legione belgia, sorpreso da 500 Juaristi, ebbe molti morti, feriti e prigionieri. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) (*FF. SS.*)

Dresda 26 *maggio*.

Ieri la moglie del Principe Giorgio ha dato alla luce un Principe. (*FF. di V.*)

Dresda 27 *maggio*.

L'odierno *Dresdner Journal* reca un autografo del Re al ministro della giustizia, con cui, in occasione della nascita d'un Principe, si accorda piena amnistia a tutti i deliquenti politici dell'anno 1849, e si restituiscono loro illimitatamente i diritti politici. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 30 *maggio*.

(Spedito a 30 ore 10 min. 15 antimerid.
(Ricevuto a 30, ore 10 min. 40 ant.)

Furono ordinate le elezioni ne' Confini militari per la Dieta croata. — La Camera de' signori accettava il trattato di commercio. — È morto il maresciallo Magnan. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 27 maggio	del 29 maggio
Mettaliche al 5 p. %	71 35	71 10
Prestito naz. al 5 p. %	76 10	76 —
Prestito 1860	93 05	92 65
Azioni della Banca naz.	800 —	799 —
Az. dell'Istit. di credito	184 —	183 —
cambi		
Londra	109 10	108 90
Argento	106 75	106 75
Zecchini imperiali	5 21	5 19

Borsa di Parigi del 27 *maggio*.

Rendita 3 p.	67 30
Strade ferrate austriache	437 —
Credito mobiliare	776 —

FATTI DIVERSI.

Il cavalier Prospero Carlevaris, distinto professore di chimica, egregio preside dell'Istituto tecnico di Genova, si reca a Parigi, per dare in quella metropoli qualche pubblico saggio dell'importante scoperta, da lui fatta, d'una nuova luce, più bella e più intensa di quante finora ne furono scoperte.

Questa luce, destinata a portare un'assoluta rivoluzione, specialmente nella illuminazione, può, senza sovvertire gli attuali apparecchi e con assai modica spesa, applicarsi dovunque.

La semplicità dei processi, per cui si ottiene questa luce, bianchissima e fissa come quella dei pianeti, permette ai fotografi di valersene senza disturbo, in qualunque siasi luogo, di poco imbarazzo riuscendo la macchinetta generatrice dello impareggiabile splendore, che si ottiene colla scoperta Carlevaris. (*Pop. d'Ital.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

563

Albettone, villa deliziosa del Vicentino, domenica 14 maggio, nell'occasione del solenne ingresso del novello arciprete M. R. D. Pietro dall'Olmo, sacerdote di cuore e d'ingegno non comune, nato nel simpatico borgo di Malo, dimostrò quanto abbia in pregio i ministri di Dio, e quanto caro gli sia il nuovo Pastore.

Fu veramente meravigliosa e stupenda quella festa, e certo, Albettone non vide giorno più bello.

Vò, villa limitrofa che vide più volte e conobbe il novello arciprete, perchè fratello del suo mansionario, volle partecipare alla festa ed alla gioia di Albettone. Perciò, dimandata la banda musicale di Malo, creazione prediletta del novello arciprete, questa subito annuì di venire gratuita: ed infatto, sabato, lo accompagnava giuliva e contenta al convento di S. Pancrazio di Barbarano. Alla mattina andava ad incontrarlo, e lo conduceva: sonando alternativamente con la banda musicale d'Orgiano, alla sua chiesa.

Nel dopo pranzo, montata una barca addobbata partiva da Vò, e pel canale Bisato arrivava esultante ad Albettone. Meraviglia ed allegrezza trasparivano dai volti d'una moltitudine senza numero, accorsa a questo imponente spettacolo.

La banda sonò e nel viaggio ed arrivata: sonò alla Canonica, e finalmente sono sulla sera alcuni pezzi scelti, nel giardino della contessa Salvi, che, unitamente alla cortese famiglia Prina, ebbe parte principale a questa festa.

A tarda ora, la banda, con tanti altri di Vò, rimontava la barca, contenta ed allegra per aver dato un segno d'amore e riconoscenza al suo caro maestro e direttore.

Tutto fu bello e grandioso, tutto ordine ed armonia: le due bande d'Orgiano e di Malo fecero conoscere in questa festa, ch'erano veramente bene istruite e dirette.

La memoria di questo giorno sia scolpita negli animi tutti, e sia pegno di reciproco affetto tra il gregge e il Pastore

UN AMMIRATORE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *maggio*.

È notevole l'aumento degli olii, in questo tempo, perchè anche negli anni di minore prodotto, si poteva calcolare sul ribasso negli olii di oliva nei mesi di maggio e di giugno, essendo sempre il tempo dei maggiori arrivi e del minore consumo. In questo, è in una abbondanza, che si confessa in Dalmazia ed in Puglia ben anco, con pochi consumi per la moltiplicazione dei surrogati, pure si mantengono i prezzi degli olii di oliva, sempre più sostenuti, e con iscarsi depositi, per cui viene impedita affatto la speculazione. Ridotto al più ristretto consumo questo commercio alla nostra piazza, ne porta grave disappunto a questo importante ramo d'industria. Quanto lasce degli olii di oliva, pur si ripete per le granaglie, che qui trovansi senza arrivi, senza depositi, e la inerzia dei commerci viene giustificata dal mancare d'ogni domanda esterna, essendo ben provvista direttamente l'Inghilterra dall'America e dal Mar Nero. Le risorse naturali dei terreni, provvedono l'interno a dovizia il consumo, ed ove mancassero per un istante, il Banato e l'Ungheria, offrono di tutti provvedere abbondantemente ed in brevissimo tempo. Tutto assieme riflettuto, i depositi qui, si rendono gravi e superflui in questo importantissimo ramo; malore conseguente al commercio deriva.

Le valute d'oro vennero più domandate a 4 ‰ di disaggio, ed in vece il da 20 franchi offrivasi inutilmente a fior. 8:10 senza trovarne alcun cambio, le Banconote vennero più domandate a 93, e tutti i prestiti erano in miglior vista, se non venivano assai domandati. (A. S.)

PORTATA.

Il 27 maggio. Nessun arrivo.

— Spediti:

Per *Fiume*, piegio austr. *Giusto*, di tonn. 61, patr. Lechich A., con 1050 staia granone alla rinf.

Per *Pesaro*, piegio pontif. *Maria*, di tonn. 34, patr. Marini A., con 1 part. carbon coke a la rinf., 100 staia fava lup., 1525 fili legname in sorte.

Per *Cattolica*, piegio pontif. *Mirra*, di tonn 24, patr. Mondaini V., con 1 part. carbon coke, 1800 fili legname in sorte, 18 mast pece nera, 1 bar. catrame, 1 bot. campeggio, 1 bot. pomice, 1 vaso vernice.

Per *Brindisi*, piegio austr. *Corrier Capace*, di tonn. 83, patr. Simba di G., con 5500 fili legname in sorte, 70 pietre mole.

Per *Cherso*, piegio austr. *Antenore*, di tonn. 53, patr. Duncovich Gio, con 535 fili legname in sorte.

Il 28 maggio. Nessun arrivo.

— Spediti:

Per *Costantinopoli*, brig. ingl. *John Clark*, di tonn. 305, cap. Gumr Giorgio, vuoto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 (*) *maggio*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 87 25 a	— —

(*) Ieri, lunedì, 29, non vi fu listino.

Obblig. metall. 5 p. %				—	—
Prestito nazionale				70	50
Cons. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio			100 fior.	67	75
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno				—	—
Prestito 1860 con lotteria				86	25
Azioni dello Stab. marc. per una				—	—
Azioni della strada ferr. per una				—	—
Sconto				4 ½	—
Corso medio delle Banconote				92	75
corrispondente a f. 107:82 p.				100	fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	74	80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	85	30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire it.	5	—	—
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84	55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire it.	5	—	—
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206	—
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire it.	5	39	90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	—	—
Genova	»	» 100 lire it.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	3 ½	—	—
Lisbona	»	» 1000 reis	5	219	—
Livorno	»	» 100 lire it.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10	11 ½
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	—	—
Messina	»	» 100 lire it.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire it.	5	39	95
Napoli	»	» 100 lire it.	5	40	—
Palermo	»	» 100 lire it.	5	39	70
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	46	20
Roma	»	» 100 scudi	6	204	—
Torino	»	» 100 lire it.	5	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91	—
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	—	—
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	04			
Zecchini imp.	4	75	*Corso presso le I. R. Casse*		
» in sorte	4	70			
» veneti	—	—	Corone	13	50
Da 20 franchi	8	10	Zecchini imp.	4	65
Doppie d'Amer.	—	—	Sovrane	13	76
» di Genova	31	85	Mezze Sovrane	6	88
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*		
Lire sterline	—	—			
Talleri bavari	—	—	Da 20 franchi	7	80
» di M. T.	2	15	» 10 »	3	90
» di Fr. I.	—	—	Doppie di Genova	30	75
Crocioni	—	—			
Da 5 franchi	2	02			
Francescani	—	—			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 *maggio*.

Arrivati da Vienna i signori: Scheiben Teodoro, alla Stella d'oro, - Riefel Saverio, alla Stella d'oro, ambi giornalisti vienn. — *Da Verona*: Orlowsky cav. Calisto, poss. di Leopoli, alla Città di Monaco. — Pig ult de Beaupré Augusto, poss. di Rennes, alla Belle-Vue. — Königsbrunn bar. Sismondo, poss. vienn., da Danieli. — Trykam Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — De Gemmingen P., poss. bavarese, alla Città di Monaco. — Guidi i Luigi, poss. di Bari, alla Luna. — Mazzola Enrico, negoz. milanese, alla Luna. — Buoninsegni cav. Ferdinando, possid. fiorentino, alla Luna. — *Da Trieste*: Quhse Stair, possid. ingl., alla Ville. — Mormino Giuseppe, alla Luna, - Scialabba Luigi, alla Luna, ambi poss. siciliani. — *Da Gratz*: Villenick Vincenzo, I. R. consigliere di Prefettura, a S. Lucca, N. 4299. — *Da Bologna*: Dawkinson Anna proprietaria ingl., a la Ville. — Baron Francesco, poss. franc., alla Ville. — Mozley John, all'Italia, - Hope Carlo, all'Italia, ambi poss. ingl. — *Da Milano*: Lord Sin Clair, scozzese, all'Europa. — Wood Ferdinando, poss amer., all'Europa. — Gottorno Andrea, poss. genovese, all'Europa. — Donato Francesco, poss. di Messina, all'Europa. — Levy S. E., all'Europa, - Lyttleton Savage J. Gugl., all'Europa, ambi poss di Filadelfia. — Rose G., all'Europa, - Rose W., all'Europa, - Scott A., all'Europa, - Arbuthnott F. G., all'Europa, tutti quattro poss. inglesi.

Partiti per Vienna i signori: Grey Giorgiana, - Barneby Lutley, ambi poss. ingl. — *Per Verona*: Leokowitz Goudine Anatolio, poss. russo. — Pety de Thozée Leone, possid. belgio. — Vierling Giorgio, poss. pruss. — Naish L. E., - Ellis Enrico, ambi poss. di Bristol. — *Per Conegliano*: Tuckett F., poss. di Bristol. — Fox H. Giorgio, poss. di Falmouht — Badchowse H. John, - Freshfield D. W., ambi poss. ingl. — *Per Trieste*: De Leiningen F., poss. di Fiume. — Moorhead G. Guglielmo, - Moorhead E. Gugl., ambi poss. di Filadelfia. — *Per Milano*: Kuczkowski contessa Enrichetta, - De Szotowska Maria, ambi possid. polacche. — Mac Neill A., poss. irlandese. — Paton Andrea, - Mailland Gugl., - Strachan J. Augusto, - Johnson Riccardo, - Johnson J. R., tutti cinque poss. ingl. — Findley James, poss. scozzese. — Renwick Giovanni, eccles ingl. — Jwanoff Teodoro, - Jossa Alessandro, ambi poss. russi. — Chroustchoff Alessandro, generale di divisione, russo. — Seaverbrick Giorgio, tenente generale, russo. — Queen W. James, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 maggio	Arrivati	915
	Partiti	889

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 in *S. Maria dei Derelitti*, volgo l'*Ospedaletto*.

Il 31 alla *Presentazione di M. V.* (Istituto Zitelle alla Giudecca.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *maggio*. — Ludovich Teresa, ved. Salvioni, fu Antonio, di anni 63, regia pensionata. — Marcadelli Francesca, ved. Pasqualini, di N. N., di 74, povera. — Mazzoletto Antonio, fu Gio, di 65, calzolaio. — Osvaldella Osvaldo, fu Antonio, di anni 18, falegname. — Romanato Domenico, fu Vincenzo, di 51, muratore. — Stemibah Maddalena, ved. Maracchi, fu Paolo, di 51, lavandaia. — Totale N. 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 maggio 1865.

ORE coll'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia
29 maggio. - 6 a.	340''',82	19°,1	15°,7	56	Sereno	S. O.	
2 p.	340 ,49	21 ,3	17 ,1	57	Quasi sereno	S. O.	
10 p.	341 ,20	18 ,2	15 ,8	57	Quasi sereno	S. O.	

OZONOMETRO: 6 ant. 4° — 6 pom. 3°

Dalle 6 ant. del 29 maggio alle 6 a. del 30: Temp. mass. 22°,1 — min. 17°,7

Età della luna: giorni 5.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 8990-1063 III. Casse. (2. pubb.)

Avviso.

Dal 1858 in poi, fu più volte pubblicato il ritiro delle banconote in moneta di convenzione. A fronte di ciò se ne trovano ancora in circolazione per l'ingente somma di quasi *tre* milioni. Così pure, venne più volte pubblicato il ritiro delle banconote da fiorini 10, in V. A., di anteriore forma (stampa rossa), e di queste si trovano ancora in circolazione per circa *trenta* milioni.

Per norma e direzione del pubblico, e per evitare le pregiudicievoli conseguenze, in che potrebbero incorrere i proprietarii e detentori delle banconote richiamati, in causa di un' ulteriore trascuranza nel cambio delle medesime, si reca a conoscenza il letterale tenore del § 19 della convenzione fra l'Amministrazione dello Stato e la Banca, pubblicata nel *Bullettino delle leggi dell'Impero* anno 1863, Puntata II N. 2, e nella Raccolta delle traduzioni delle Leggi ed Ordinanze valevoli pel Regno Lombardo-Veneto, anno 1865 Puntata VI, pag. 111.

« Sei anni dopo l'espiro dell'ultimo termine notificato al pubblico e fissato dalla Banca pel ritiro di una singola categoria o di un' intera edizione di note di banco, la Banca non è più obbligata a riscattare od a concambiare le note di banco, rivocate dalla circolazione. »

Ciò premesso, e nel medesimo suesposto intento di tutela, si rende ulteriormente noto quanto segue:

1.° Pel cambio delle banconote in moneta di convenzione si dovrà rivolgersi *in iscritto* alla Direzione della Banca in Vienna, *al più tardi entro l'anno* 1866. Dal 1.° gennaio 1867 in poi, essa Banca non è più obbligata a ricevere od a cambiare la banconote suddette.

Le banconote da fior. 10 V. A., colla data 1.° gennaio 1858 a stampa rossa, verranno accettate da tutte le Casse della Banca (anche nei Dominii) soltanto però a tutto settembre 1865. Decorribilmente dal 1.° ottobre susseguente, anche per il cambio di queste ultime banconote si dovrà rivolgere domanda in iscritto alla Direzione della Banca in Vienna.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 maggio 1865.

SPIEGELFELD.

N. 1861. AVVISO. (2. pubb.)

Venne presa tata do atta per lo svincolo della cauzione prestata dal ingegnere civile Angelo Pozzetto di Passa nei riguardi del libero esercizio della sua professione.

Chiunque creda poter vantar pretese di rifusione a carico della suddetta cauzione dovrà analogamente insinuarsi al protocollo di questa Delegazione entro il 20 giugno p. v., ricordando, che sarà proceduto all'ulteriore azione della corrispondente iscrizione ipotecaria, quante volte sia spirato il sopra prefinito termine senza alcuna insinuazione.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 8 maggio 1865.

L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 13220. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi in seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero di Stato con ossequiato Dispaccio, provvedere in via di appalto al servizio della somministrazione del vitto e dei medicinali per le due Case di pena in Schio nelle Provincie Venete, si deduce a comune conoscenza, che fino al giorno 4 luglio 1865 alle ore 3 pom. potranno essere presentate in via di pubblico asta, mediante schede segrete, offerte in iscritto su gelli te di consegna al Protocollo degli atti dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-veneta pel servizio suddetto nelle due Case di pena pei maschi di queste Provincie, l'una a Padova l'altra a Venezia, e che nel giorno successivo 5 luglio p. v. alle ore 11 ant. e nei successivi occorrendo, nel locale di residenza di detta Luogotenenza dinanzi ad una Commissione presieduta da un consigliere di Luogotenenza, e composta da un rappresentante dell'I. R. Procura di finanza, ed uno dell'I. R. Contabilità di Stato, si terrà l'asta, chiusa la quale, si apriranno le schede e verrà deliberato, salva la Superiore approvazione dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, se così a lui parerà e piacerà, al migliore offerente, e sotto le condizioni qui sotto specificate ed indicate nel Capitolato d'appalto, il servizio in appalto delle due Case di pena suddette di Venezia e di Padova, la prima nominata I. R. Casa di pena e correzione, la seconda I. R. Casa di forza.

1. L'appalto sarà duraturo per anni 5 decorribili dal primo giorno del secondo mese successivo a quello in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del sullodato Ministero di Stato, salvo il diritto ostensibilità a favore dell'I. R. Amministrazione anche prima come nel Capitolato.

2. Ogni aspirante dovrà previamente depositare nell'I. R. Cassa di finanza locale a cauzione, un importo di fior. 3000. V. A. in buone valute d'oro o d'argento a tariffa, od in carte di pubblico credito emesse al portatore, da calcolarsi queste ultime al corso del giorno precedente a quello del deposito, secondo l'ultimo listino della Borsa di Venezia.

3. Nessuna offerta viene ammessa per nome o nomi da dichiarare.

4. Le offerte dovranno essere diligentemente suggellate, e contenere in modo chiaro il nome, cognome, paese e domicilio dell'offerente, nonchè la sua condizione, e saranno formulate come nel modello qui appiedi.

5. Ogni offerta s'intenderà fatta per l'adempimento di tutto ciò che contempla il Capitolato sotto tutte le condizioni in esso determinate, e con obbligazione dell'offerente essendibile anche a' suoi eredi.

6. L'asta viene tenuta pel servizio delle due Case di pena, indicate al § 1 del capitolato e precisamente sul corrispettivo di soldi 21 V. A. per ogni giornata di presenza di ciascun individuo racchiuso nelle Case di pena.

7. La deliberazione, esclusa ogni successiva miglioria, seguirà a favore di quello che avrà offerto di assumere l'appalto col maggior ribasso del prezzo fiscale.

La deliberazione sarà vincolata alla Superiore approvazione dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, in pendenza della quale, rimarrà obbligato il deliberatario ma non già l'I. R. Amministrazione, e precisamente a quella dell'I. R. Ministero di Stato, se così a lui piacerà e parerà.

8. Il deliberatario di ha rà od eleggerà, se non lo avesse, il proprio domicilio in Venezia, e firmerà colla stazione appaltante il processo verbale di delibera, un esemplare dell'Avviso d'asta, del capitolato, e dei relativi Regolamenti (§ 1.)

Dopo seguita l'approvazione dell'asta, il relativo protocollo terrà luogo del formale contratto sino alla stipulazione del medesimo.

9. Il deposito del deliberatario sarà conservato nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze in Venezia, ed il relativo confesso verrà unito al processo verbale di delibera, od unito alle schede segrete.

I depositi degli altri offerenti saranno immediatamente restituiti, e qualora venisse rifiutata l'approvazione della delibera, seguirà la privata restituzione anche del deposito del deliberatario.

10. Venendo approvata la delibera l'I. R. Luogotenenza intimerà tosto tale approvazione al deliberatario, il quale entro 15 giorni immediatamente successivi all'intimazione, dovrà garantire l'appalto per l'adempimento degli obblighi assunti, mediante un deposito in buone valute d'oro o d'argento a tariffa, od in carte di pubblico credito per la somma di fior. 6000 V. A. Le carte di pubblico credito saranno da calcolarsi al corso del giorno precedente a quello del deposito, come al § 4 e da vincolarsi a termini delle vigenti prescrizioni.

Il deposito verrà fatto nell'I. R. Cassa di finanza in Venezia, verso imputazione del deposito eseguito all'atto dell'offerta, e verrà stipulato il formale istromento, col concorso di un impiegato dell'I. R. Procura di finanza in Venezia, il quale sarà delegato all'uopo dal rispettivo procuratore, e rappresenterà in quest'atto l'I. R. Luogotenenza. Dovrà quindi il deliberatario presentarsi alla stessa I. R. Procura di finanza entro il suddetto termine di giorni 15 col confesso del verificato deposito.

L'originale istromento verrà immediatamente rassegnato all'approvazione Superiore, e dopo che sarà stato approvato, verranno tratte tre copie autentiche di prima edizione, una per l'I. R. Luogotenenza, la seconda per l'I. R. Contabilità di Stato e la terza per l'appaltatore, ritenuto, in quanto alla spesa, il disposto dal § 29 del capitolato.

11. In seguito potrà l'appaltatore sostituire al deposito una equivalente cauzione mediante ipoteca sopra beni fondi suoi propri, ovvero di un fidejussore solidale posti nelle Provincie venete o nel territorio lombardo conservato all'Austria; ma in tal caso dovrà esso appaltatore presentare prevamente all'I. R. Procura di finanza in Venezia analoga dichiarazione, accompagnata da tutti i documenti valevoli a dimostrare la idoneità della cauzione esibita secondo i principii del Cod. civ.

Approvata questa dall'I. R. Luogotenenza, ed eseguitane effettivamente l'iscrizione ai competenti Uffici ipotecarii verrà autorizzata la restituzione del deposito.

Nella stessa guisa si procederà qualora l'appaltatore intendesse di sciogliersi volontariamente una parte dell'anzidetto deposito.

12. Mancando il deliberatario all'adempimento di quanto contempla il § 10, vale a dire, non effettuando il deposito di fior. 6000 e non prestandosi alla stipulazione dell'istromento nel termine prefisso dal paragrafo stesso, sarà in facoltà della pubblica Amministrazione di dichiarare decaduto il deliberatario dall'appalto, e di devolvere all'I. R. Erario il deposito dei fiorini 3000, di cui al § 4.

Essa potrà quindi procedere, a brevi termini, ad altri esperimenti di licitazione, deliberare l'appalto a qualunque prezzo, anche superiore a quello pel quale era stato accordato al deliberatario decaduto, il quale resterà obbligato di risarcire l'Amministrazione di ogni maggiore spesa, che l'Amministrazione medesima dovesse di aver incontrata in confronto a quella che sarebbe risultata dipendentemente dalla di lui offerta.

13. Tutte le spese per l'asta, per la stipulazione e le copie del relativo istromento per la fidejussione, compresa l'imposta di quietanza e cauzione, l'imposta sulla rendita, i bolli e le tasse per le iscrizioni ipoteca e nonchè le spese pegli inventarii, le stime, ed altri inerenti al preventivo del servizio, e per qualunque altro pubblico occorrente durante l'appalto, saranno a carico dell'appaltatore.

14. Le ulteriori condizioni del contratto sono espresse nel capitolato d'appalto ostensibile presso questa I. R. Luogotenenza, nonchè presso le II. RR. Delegazioni provinciali lombardo-venete come pure presso l'I. R. Magistrato politico economico di Trieste.

Modula per l'offerta segreta.
(Bollo da soldi 50.)

Dichiaro io sottoscritto di voler assumere in appalto l'impresa del servizio quinquennale di formatura del vitto e dei medicinali nelle due Case di pena in Venezia e Padova alpatti e condizioni tutte e prese nell'avviso d'asta dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-veneta e verso il corrispettivo di soldi per ogni giornata di presenza di ciascun individuo racchiuso nelle due Case di pena suindicate. Mi dichiaro poi obbligato fino da questo momento colla presente mia offerta verso l'I. R. Amministrazione, per cui andrò depositato nella Cassa di finanza di Venezia la somma di fior. v. a. a titolo di cauzione per l'impresa del servizio cui intendo di aspirare, come apparisce dal confesso unito.

(Paese e data.)
(Sottoscrizione di proprio pugno dell'offerente.)
(Di fuori)

Offerta per l'assunzione in appalto dell'impresa del servizio quotidiano del vitto e dei medicinali per le due Case di pena in Venezia ed in Padova.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.
Venezia, li 12 maggio 1865.

AVVISI DIVERSI.

556

Società veneta montanistica.

La Direzione ha l'onore d'invitare gli onorevoli signori azionisti all'annua ordinaria convocazione generale, che avrà luogo domenica due luglio p. v., alle ore dieci antimeridiane precise, nella sala maggiore del teatro la Fenice, cortesemente conceduta a quest'uopo.

Ove occorresse, la convocazione verrà continuata nel lunedì successivo.

I signori azionisti possono intervenire alla convocazione personalmente, o farvisi rappresentare mediante procura affidata ad altro azionista.

Argomenti da trattare:

1.° Relazione della Direzione sull'amministrazione sociale nell'anno 1864;
2.° Rapporto dei revisori dei conti dell'anno 1864;
3.° Approvazione del bilancio 1864;
4.° Proposta del socio dott. G. B. Ruffini per modificazione allo Statuto, sostituendo all'attuale Direzione un unico socio direttore con stipendio annuo fisso, ed un Consiglio di sorveglianza di tre membri, colla corresponsione di un procento annuo sui prodotti lordi dell'impresa; e, in caso di ammissione della proposta, nomine relative;
5.° Pel caso di non accettazione della proposta al numero 4, nomina di un direttore in sostituzione del defunto direttore anziano, nobile patrizio O'Conor, e di uno in sostituzione del direttore Emilio Mulazzani di Cappadoca, rinunciante;
6.° Definitivo regolamento dei rapporti tra gli antichi e i nuovi azionisti;
7.° Proposte della Direzione per provvedimenti finanziarii, e relative deliberazioni;
8.° Informazione della Direzione su trattative incoate colla Società distillatrice degli stabilimenti di Valdagno per una fusione d'interessi colla medesima: e relative deliberazioni.

Venezia 24 maggio 1865.
LA DIREZIONE.

AVVISO
AI BACHICULTORI.

L'agenzia della mensa vescovile di Ceneda fa educare alcune piccole partite di **bachi** da seta provenienti da Cartoni di seme del Giappone importati in quest'anno, e da essa acquistati dalla riputata Società bacologica di Casale-Monferrato.

Essendo disposta di vendere ad uso di semente una parte dei bozzoli che saranno prodotti dai detti Cartoni, previene chi desiderasse di farne acquisto, che il prezzo per ogni libbra grossa trevigiana è di franchi 5, e che il tempo utile per farne la domanda è fino ai 4 del p. v. giugno.

Le commissioni devono essere accompagnate da fr. 1 per libbra a titolo di caparra ed acconto, ed il saldo sarà fatto all'atto della consegna.

Per le domande rivolgersi al sottoscritto.

Ceneda 23 maggio 1865.

552 GIACOMO DE PELLEGRINI,
Agente vescovile.

536

PIETRO POLLON

Negoziante di cavalli, previene quei signori amatori che desiderassero fare acquisto, che si troverà alla prossima Fiera di Padova, così detta del Santo, con una distinta condotta, di circa cinquanta cavalli da carrozza delle migliori razze, Prussiani, Crociati inglesi, Mecklemburgo e Inglesi, fra i quali anche alcuni a doppio uso.

565

CEMENTO IDRAULICO
di Heinbrück
esperimentato in ogni specie di costruzioni
COLLO STESSO SUCCESSO
ottenuto dal rinomato
CEMENTO PORTLAND.

Deposito principale:

presso **Leopoldo Paternolli.** in *Venezia*,
e per lui
» **Antonio Trapolin.** *Padova.*
» **Davide Girassi.** *Vicenza.*
» **Giuseppe Buia e Comp.,** *Verona.*
» **Lello Segrè.** *Mantova.*
» **P. F. De Luca.** *Treviso.*
» **Ang. Schillico.** di Ceneda, p. *Conegliano.*
» **Giuseppe Parisio.** *Udine.*

Le relative istruzioni sul modo d'applicazione, sul prezzo, ed altre condizioni, si potranno rilevare dalle or menzionate Ditte.

569

IN VENEZIA
È APERTO
Il grande Stabilimento
DI BAGNI
SALSI E DOLCI

Con appartamenti e camere ammobigliate e cucina, condotto e diretto da GIACOMO FENILI, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di San Marco, dirimpetto alla Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale stesso, quanto per la Calle del Traghetto al N. 2202 rosso, attiguo al giardino Zucchelli.

Venezia 1.° maggio 1865.

1185

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulle testa e sul viso, focore, empetiggine, erpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Infiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Pistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Malattie di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare — Reumatismi — Pustule in generale — Reumatismo — Rigonfiamenti — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Scrofole — Infiammazione sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazione sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazione sulle gambe — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e cimiciosi affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celeste Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, una o tre volte al giorno, e quando si prendono le Pillole allo scopo di purificare il sangue, i temperamenti biliosi, sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca le bocca nè i denti. Prezzo fr. **3:25.**

INIEZIONE E CAPSULE
VEGETALI AL MATICO
DI PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie segrete, senza timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha riconosciuto, al primo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3:25,** delle **capsule** fr. 5.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia,* Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova,* Cornelio; *Vicenza,* Bellino Valeri; *Verona,* Frizzi; *Legnago* Cavaleri; *Rovigo,* Casalin; *Treviso,* Bindoni; *Udine,* Filipuzzi; *Gorizia,* Giupponi; *Belluno,* Locatelli; *Feltre,* Chiusi; *Pordenone,* Varaschini; *Mortegliano,* Angeli.

ACQUA
solforosa raineriana euganea

Rinomatissima ormai per le numerose e stabili guarigioni, per cui torna inutile ripetere quanto su di essa veniva pubblicato negli anni decorsi.

Quest'acqua è sicuro rimedio contro le malattie di petto, tisi incipienti, in quelle della membrana mucosa, degli intestini, vie orinarie, contro la scrofola e contro gl'incomodi uterini.

Si vende in bottiglie chiuse a cera lacca e per quest'anno color verde oscuro portanti in rilievo la scritta: **Acqua solforosa, anno 1865.**

DEPOSITI PRINCIPALI. *Venezia:* Farmacia **Pezzetto** al Ponte dei Barcaroli, e Farmacia **Orazio e Giovanni fratelli Bertolini;** — *Padova:* Farmacia Leis; — *Treviso:* Valeri; — *Verona:* Cinquetto; — *Vicenza:* Zanoni; — *Rovigo:* Bresa; — *Mantova:* Priaro — *Mirandola:* Bianchi; — *Rimini:* Rossi; — *Bergamo:* Ruspini; — *Milano:* Zelioli; — *Trento:* Sanloni; — *Udine:* Fabris e Filipuzzi; — *Trieste:* Zanetti e Pozzetto; — *Capo d'Istria:* Dalse; — *Rocigno:* Angelini; — *Gorizia:* Pontoni; *Idria:* Squarcina; — ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e della Monarchia austriaca. 560

AL 1.° GIUGNO 1865
succede la V.ª estrazione
della grandiosa
LOTTERIA DELLO STATO
DELL'ANNO 1864
dotata di vincite vistose, cioè:

di fior. 250,000, 223,000, 2 40,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400, ec. ec.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili** a fior. **10** v. a. la rata, per intieri da **fior. 100,** e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da **fior. 50.**

Si vendono anche **promesse,** col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per **viglietti intieri.**

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.*** 465

Quest'Olio **preparato a freddo** è purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose, le rachitidi, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza dei bambini** (atrofia infantum), **la podagra e il diabete.** Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide un colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L'Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo,** è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

L'olio di Serravallo è tra i più puro e a buon mercato, **per uso medico, che trovasi in Europa.**

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI a PARIGI

Nuova maniera di preparare il Ferro e il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le somministrazioni mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri pernicciose,** l'impoverimento del **sangue,** i **temperamenti biliosi** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca le bocca nè i denti. Prezzo fr. **3:25.**

Specifici del dott. Fr. Köller di Gratz

(con autorizzazione dell'eccelsa Luogotenenza in Gratz dd. 31 *luglio* 1862, *N.* 13117.)

Depurativo del sangue in forma di sciroppo, di tè e di cidelle

efficacissimo nelle *indigestioni, inappetenza, irregolare evacuazione, stitichezza,* nelle *affezioni gastriche, congestioni cerebrali, vertigini, inclinazione all'apoplessia* (mezzi dei più sicuri), nelle *congestioni polmonari,* nella *palpitazione di cuore,* nell'*ipertrofia* ed *indurimento* di tutti gli organi glandulari, p. e. della milza, del fegato, nelle *febbri intermittenti* ostinate, *ittericia, idropisia, scrofolosi, tisi, tubercolosi, flusso bianco, emorroide, affezioni gastriche e reumatismi* anche cronici, nelle *malattie cutanee e nervose; ipocondria, isterismo, melanconia,* forti *accessi nervosi,* nei *tumori cronici,* nelle *fratture ed altre lesioni,* che ostinatamente resistono a tutti i mezzi esterni.

Lo Sciroppo consiste di un estratto di sostanze vegetali innocue, d'azione blanda, che può esser amministrato tanto ai lattanti, quanto ai vecchi ed ammalati i più deboli ed i più irritabili, senza il minimo pericolo, bensì con gran lissimo vantaggio.

Il tè consiste pure di sostanze vegetali, e però d'un' azione più sollecita e forte, quindi commendevole principalmente per persone adulte e di forte complessione.

Le Cidelle depurative del sangue, consistono di sostanze puramente vegetali: furono preparate sotto questa forma onde renderne più facile l'uso alle persone contrarie alle medicine.

Astringente in forma di sciroppo e cidelle

efficacissimo pei flussi di ventre, diarree, epidemie ecc. ecc.

Agente commissionato il sig. **Eugenio Hattinger** di **Trieste.**

DEPOSITO PRINCIPALE ed esclusiva vendita per l'Italico, Grecia e Levante, presso il sig. **C. Zanetti** di **Trieste.**

DEPOSITI FILIALI: **in Venezia deposito unico Farmacia Gozzo a S. M. Formosa** — *Udine* da A. Fabris. — *Verona* da D. Scudellari. — *Treviso* da Zanetti. — *Padova* da L. Cornelio. — *Vicenza* B. Valeri. — *Pola* Wassermann. — *Fiume* G. Prolam. — *Rovereto* Zanella.

NB. — Gli opuscoli trovansi venduti nella libreria **Schubart** e **Dase** a soldi **10.**

Una bottiglia di **sciroppo depurativo**			F. 1.50
Un pacco di **tè** grande	detto		» 1.30
detto piccolo	detto		» —.75
Una scatola **cidelle** grande, N. 1 a f. 2.50, N. 2 a			» 2.70
detta piccola, » 1 » 1.25, » 2 a			» 1.35
Una bottiglia piccola di **sciroppo astringente**			» —.60
Una scatola grande **cidelle**	detto		» 2.—
detta piccola	detto	detto	» 1.—

560

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10630. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme sociali la firma della Società in nome collettivo Fratelli Malusa fu Basilio, costituita da D. Natale, Paolo, Angelo e Pasqua fratelli e sorella Malusa fu Basilio, armatori, qui domiciliati, ciascuno dei quali ha facoltà di firmare per la Ditta.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 maggio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 10528. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Antonio Busetto detto Beo, imprenditore ai Carmini.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 maggio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

Al N. 750. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende noto a Giuseppe Donà di Montecchio Maggiore, soldato in permesso dell'I. R. Reggimento Fanti N. 80, ora assente d'ignota dimora, che il cav. Giacomo Treves di Venezia, ha prodotto nel 30 gennaio a. c. la istanza Numero 750, in confronto di Gaetano Punto di Este, e dei creditori inscritti, tra cui figura esso Giuseppe Donà, pel quarto esperimento d'asta di uno stabile in Este, e che su tale istanza venne nedestinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del 30 giugno p. v., alle ore 9 ant. per le relative deduzioni a termini di legge, e che per esso assente Giuseppe Donà fu nominato in curatore questo avv. dott. Gaetano Nuvolato, affin hè lo rappresenti in questo affare. Viene perciò diffidato il Donà a comparire nel giorno come sopra fissato, ed a far pervenire al deputatogli curatore le occorrenti istruzioni, o ad istituirsi un diverso procuratore, che lo rappresenti nell'affare suddetto, che sarà altrimenti definito in concorso del deputatogli curatore come d'ordine e di ragione.

Il presente sarà affisso a questo Albo e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura.
Este, 18 maggio 1865.
Il Pretore, FABRIS.

N. 5118. 1. pubb.

AVVISO.

In esito ad istanza 13 aprile 1865, N. 3866 di Angelina Riva, contro Gio. Batt. e Marianna, coniugi Molinis e creditori iscritti, si fa atto essere fissato il 30 giugno p. v., dalle ore 10 alle 2, per il quarto esperimento d'asta alla Camera 35.

Condizioni d'asta.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo, quand'anche inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta con un deposito di fior. 200 a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta, a tutti coloro che non si saranno resi deliberatarii, ma quanto al costui deposito verrà trattenuto, a tutti gli effetti che si contemplano nei posteriori articoli terzo e sesto.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in seno di questo I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi i fiorini 200, dei quali è cenno nell'articolo precedente, che costituiranno così fino dal momento della delibera una parte integrale del prezzo.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione relativamente a l'immobile posto in vendita.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche tasse ordinarie e straordinarie, come anche le arretrate, se ve ne fossero e così pure tutti i pesi privati che eventualmente affliggessero l'immobile in discorso.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s'intenderà ipso facto da lui perduto l'indicato deposito dei fior. 200 che cederà ad esclusivo vantaggio della esecutante e creditori iscritti, ed oltre a ciò sarà rivenduto in un solo esperimento, a tutto di lui rischio, pericolo e spese, l'indicato immobile, ferma sempre la di lui responsabilità per ogni danno eventualmente derivabile tanto alla parte esecutata, quanto alla esecutante e creditori iscritti.

Descrizione dell'immobile
in Comune d'Udine città
e territorio interno.

Casa al N. 2423 di mappa, avente la superficie di pert. 0.11 e la rendita di L. 144:48, tra i confini il borgo Aquileia verso levante e verso mezzodì, ponente e tramontana la caserma detta dei Carmini, stimata come in D. fiorini 20800.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in città, presso la casa esecutata, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 maggio 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
Cattaneo.

N. 3692. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nell'Editto 21 aprile 1865, N. 2488, pubblicato nel Supplimento alla Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 10, 12 e 15 maggio corrente, ai progressivi NN. 45, 46 e 48, s'incorse in un errore di stampa, essendo stato dichiarato che l'assente è Perin Francesco fu Giuseppe, mentre invece è Perin Francesco fu Giuseppe.

Locchè si pubblica a rettifica, restando fermo nel resto il detto Editto, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dall'I. R. Pretura.
Cittadella, 26 maggio 1865.
Per il Cons. Pretore indisposto,
L'Aggiunto, GIOPPO.
Salsilli, Al.

N. 10354. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Chiozzotto, assente d'ignota dimora, che Abram Alessandro Levi coll'avvocato Fed. Luzzatto, produsse in suo confronto la petizione 16 agosto p. p., N. 16183, per pagamento napoleoni d'oro 50 1/2 ed accessorii, e che con odierno Decreto 19 d. m. venne ordinato il pagamento come chiesto entro giorni tre e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, essendosi poi, sopra istanza 18 corr. dall'attore prodotta, nominato in curatore di esso Chiozzotto l'avvocato di questo foro Antonio dott. Scrinzi, cui venne intimata la petizione suddetta.

Incomberà quindi ad esso Chiozzotto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 maggio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 9347. 1. pubb.

APPENDICE DI EDITTO.

In appendice e rettifica delle condizioni d'asta immobiliare, contenute nell'Editto 10 febbraio 1865, N. 1182, nella procedura dei nob. Giuseppe e Stefano Valmarana, contro Francesco Ghiotto si rende noto per concordio degli interessati essersi modificato l'articolo IV di quel capitolato come segue:

IV. Il possesso e godimento dello stabile deliberato, comincieranno nel deliberatario dal giorno 11 novembre 1865, dalla qual epoca incomincieranno ad esso tutte le imposte cadenti sullo stabile da lui acquistato, e dal giorno stesso dovrà corrispondere sul prezzo di delibera rimanente in sue mani l'interesse del 5 per 100 annuo da depositarsi in Giudizio alla scadenza di ogni anno. Dovrà pure il deliberatario pagare tosto le imposte che fossero insolute a tutto il giorno della delibera, e l'importo di tale pagamento sarà ritenuto a sconto del prezzo. Dovrà finalmente pagare all'avvocato della parte esecutante le spese di esecuzione dietro giudiziale liquidazione, che saranno anche queste calcolate a conto di prezzo.

Locchè si pubblichi come di metodo, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 maggio 1865.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
G. Pradelli, Agg.

N. 1576. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente, che nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi giudiziale Commissione, avrà luogo nei giorni 28 giugno, 14 e 28 luglio pp. vv., i tre esperimenti d'asta degl'immobili qui sotto descritti, esecutati ad istanza dei Valentino e Margherita Peruzzi di Dogna, in pregiudizio di Maria-Maddalena Percol Vidali dello stesso luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà a prezzo inferiore alla stima, che a ragione del terzo importa fiorini 223:77, e nel terzo anche a prezzo minore, purchè basti a coprire i crediti inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Ogni aspirante, eccettuato gli esecutanti, dovrà depositare il decimo del valore in denaro sonante ed a tariffa.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, ad eccezione degli esecutanti ove si rendessero tali, depositare in Giudizio il residuo prezzo in danaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte sui fondi subast

MERCOLEDI 31 MAGGIO. ANNO 1865. -- N. 125.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Ehrensee* il maggiore in pensione, Ignazio Seewald, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il negoziante Conchiere Giovanni Carlo Sothen, possa accettare il posto conferitogli di console di Sassonia-Altemburgo, in Vienna, e d'imcartire il Sovrano *Exequatur* al relativo diploma d'installazione.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al suo Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, tenentemaresciallo, *Alessandro conte di* Mensdorff-Pouilly, d'accettare e portare la conferitagli grancroce dell'Ordine imperiale messicano dell'Aquila.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nel reggimento ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11, Maurizio conte Coreth.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano a Ferdinando conte Deym, e ad Alfonso conte Vandalin di Mniszech.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma di istallazione di W. Thayer, nominato a console americano per Trieste e tutti gli altri porti austriaci del litorale Adriatico, ad eccezione dei lombardo-veneti.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 18 maggio, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte reale di Spagna, Alberto conte di Crivelli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare la richiesta collocazione nel ben meritato stato di riposo del vicepresidente della suprema Autorità di controllo dei conti, Antonio cav. di Pitreich, e di conferirgli l'ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo protocollista del Consiglio dei ministri, consigliere ministeriale Carlo barone di Ransonnet-Villez, a vicepresidente della suprema Autorità di controllo dei conti.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata l'elezione consigliare del sig. Enrico Prosdocimi ad assessore presso la Congregazione municipale di Montagnana.

N. 19317-3488 Sez. I.

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

Avviso.

A prevenire gl'inconvenienti od infortunii, che possono derivare dalla ignoranza e trasgressione delle norme alle quali devono attenersi coloro, che per una ragione qualunque, dalla parte di terra, o per acqua, si avvicinano alla spiaggia del mare, ai forti costruiti lungo i lidi, o nelle lagune, o sulla vicina terraferma, questa I. R. Direzione della Polizia, dietro richiesta dell'inclito I. R. Governo militare, ed incarico dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Ognuno può passare a giorno fatto avanti ai forti in barca, o a piedi percorrendo strade aperte al pubblico, e nessuna difficoltà gli sarà fatta dalle sentinelle, o dalle pattuglie militari quando non offra col suo contegno motivo di sospetto;

2. Invece è assolutamente proibito di fermarsi nella immediata vicinanza dei forti, fino ad una distanza di quattrocento passi dai medesimi, mentre le sentinelle e le pattuglie militari, hanno l'ordine d'allontanare chi si fosse fermato, e di arrestarlo, se risultasse sospetto. Siccome poi non deve essere impedita la coltura dei fondi confinanti coi forti, così è permesso d'attendere ai lavori rurali durante il giorno su quei fondi;

3. È assolutamente vietato ad ogni naviglio d'approdare alla spiaggia del mare, od anche solo di avvicinarvisi ad una distanza minore di cinquecento passi, salvo il caso che vi siano assolutamente obbligati da fortuna di mare. Le sentinelle e le pattuglie militari hanno l'ordine di allontanare, ed anche di fermare i navigli, che trasgredissero questo divieto;

4. La pesca all'ingresso del porto di Malamocco è permessa di giorno solamente, e a condizione che le barche pescarecce si tengano lontane almeno quattrocento passi dalla batteria del porto;

5. È proibito di passeggiare sui murazzi, sulle dighe e sui terreni incolti, non appartenenti a privati, che si estendono lungo la spiaggia del mare. — Da questo divieto sono eccettuati i murazzi fra i due forti di Santo Stefano e Coroman, a quattrocento passi a mezzodì dal primo fino a quattrocento passi a settentrione del secondo di quei forti, e i murazzi di Sotiomarina, che sono al di sotto del Comune di quel nome;

6. È proibito di passeggiare sulla spiaggia del mare nel circondario dei forti, fatta eccezione di quella parte del lido, che sta dietro a S. Elisabetta, ai due lati dello Stabilimento balneario di Giovanni Fisola fino al limite segnato sulla spiaggia con due iscrizioni, una a settentrione all'altezza del fondo di S. A. il Duca di Brunswick, l'altra a mezzogiorno all'altezza del fondo dello stesso Fisola;

7. In tempo di notte, le sentinelle e le pattuglie militari hanno l'ordine di chiamare tutte le persone e tutti i navigli, che si avvicinano ai forti. — I chiamati devono fermarsi, rispondere alle domande loro fatte, e non proseguire, prima che sia loro permesso di farlo colla parola PASSART. Chi si rende in qualsivoglia modo sospetto, e senza dare alla chiamata della sentinella, o della pattuglia militare, sodisfacente risposta, prende la fuga, si espone al pericolo, che sia fatto fuoco contro lui, qualora non vi sia altro modo di poterlo arrestare;

8. Chi contravviene all'uno o all'altro di questi divieti, quando non concorra colla contravvenzione altra azione sottoposta a più grave sanzione penale, sarà punito in via disciplinare con la multa da uno a cento fiorini, o coll'arresto da sei ore a quattordici giorni, a sensi della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854, emanata in base alla Sovrana Risoluzione del 20 detto.

La gravità delle conseguenze immediate, alle quali si espone colui, che trasgredisce questi divieti, indipendentemente dalla pena disciplinare comminata di sopra è tale da dover consigliare ad ognuno quella prudente cautela, che valga ad allontanare anche la possibilità d'involontaria trasgressione.

Venezia, 23 maggio 1865.

Per l'I. R. Consig. aulico, Direttore della Polizia in permesso.
L'I. R. Consigliere di Polizia,
FRANK.

N. 2631.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Stante i cambiamenti d'orario, che, giusta Avviso pubblicato dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate, vanno a verificarsi a datare dal prossimo 1.° giugno si reca a cognizione del pubblico, che le cassette per l'impostazione lettere, esposte sotto ambedue le Procuratie, Frezzeria, S. Salvatore, Campo S. Bartolommeo, Ponte dei Baretteri e nella Calle dei Fabbri, dovranno essere levate, cominciando dallo stesso giorno 1.° giugno p. v., al mattino alle 9, invece che, come sin' ora alle ore 9 e 1/2, e così pure alle 8 e 1/2 pom. invece delle ore 9 pom.

Venezia li 30 maggio 1865.

L'I. R. Direttore, BERGER.

Avendo S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 corrente, trovato di permettere graziosissimamente al dott. Gioachino cav. di Hierschel-Minerbi, l'accettazione del posto di console del Ducato di Sassonia-Meiningen in Trieste, e d'impartire in pari tempo il Sovrano *Exequatur* al diploma relativo, il Governo centrale marittimo, a ciò autorizzato dall'eccelso I. R. Ministero degli affari esterni con Dispaccio del 18 corrente N. 6467 H., ha riconosciuto il medesimo nell'accennata qualità, e lo ha in pari tempo ammesso all'esercizio delle inerenti funzioni consolari.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo; Trieste, 24 maggio 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 maggio.

N. 12908. **Avviso.**

Il Consiglio di amministrazione della Società industriale in Brunn, insieme colla Rappresentanza comunale e con due private persone, ha promesso un premio di fior. 600 per la migliore istruzione sistematica di disegno a mano libera, fornita di molte tavole, ad uso delle Scuole reali inferiori.

Quest'opera dovrà contenere:

A) L'insegnamento intuitivo, cioè:

a) Quelle regole di planimetria e di stereometria, che si possono dedurre o provare intuitivamente, e che hanno la loro applicazione nel disegno a mano libera in generale, e specialmente nei rilievi prospettici;

b) Una istruzione sistematica pel disegno prospettico di corpi geometrici, osservati ad occhio nudo ed eseguendo il disegno a mano libera.

Con questa istruzione destinata all'uso tanto del maestro che dello scolare, si avrà in mira per egual modo la percezione, e l'addestramento della mano degli studenti nell'esecuzione dei disegni, per cui dovrà essa contenere ricca collezione di begli esemplari, che stiano in relazione coll'insegnamento prospettico e che possano servire di modello agli scolari.

B) Una istruzione sistematica, fornita di molte tavole pel disegno d'ornamenti e di figure, basata sull'insegnamento intuitivo.

Nel disegno ornamentale si richiede, inoltre, lo sviluppo delle forme fondamentali e secondo i varii stili; in quello di figura, anche la relazione col disegno puro ornamentale.

La prima parte *(A)* è destinata per l'insegnamento di un anno, con 10 ore per settimana, oppure di due anni con 4-5 ore.

La seconda parte *(B)*, per l'insegnamento di due anni, in 10-13 ore complessive.

L'opera, che verrà premiata, resterà proprietà dell'autore, il quale, per altro, avrà obbligo di pubblicarla in modo, che nulla osti alla sua introduzione nelle Scuole; lo che la detta Società promette di promuovere, per quanto le sia possibile.

Questi lavori di concorso devono venire trasmessi, al più tardi, pel primo dicembre 1866, franchi di porto, alla Società industriale stessa.

Ogni opera dovrà portare un motto, e vi si unirà una scheda suggellata la quale come indirizzo porterà sul suo esterno il motto, e nell'interno il nome, la condizione ed il domicilio dell'autore.

La scheda non verrà aperta, se non quando l'opera rispettiva ottenesse il premio.

Le opere non premiate verranno restituite dopo l'adunanza generale della Società, che avrà luogo nel febbraio o marzo 1867, e ciò soltanto verso produzione della ricevuta rilasciata dalla Società all'atto della consegna dell'opera, o della ricevuta postale di trasmissione.

Venezia, 8 maggio 1865.

Sotto il titolo: *La condizione delle cose nel Messico*, la *Wiener Abendpost* ha il seguente articolo:

« La fine della guerra civile nel Nord dell'America (si va dicendo) farà riversare sull'Impero innumerevoli bande d'irresistibile potenza. Prima di tutto, sorge la questione come quelle bande giungeranno al Messico.

« È noto che le comunicazioni per mare del Messico cogli Stati Uniti sono completamente dominate dalle divisioni francesi, sotto l'ammiraglio Bossé nel golfo, e sotto l'ammiraglio Mazères nel mar Pacifico. Quindi, per questa via, i filibustieri di Ortega non possono capitare nel Messico; non lo possono nemmeno per le comunicazioni per terra lungo la costa, perchè queste si trovano parimenti a portata della marina francese e della sua truppa di sbarco. Inoltre Texas e la parte occidentale della Luigiana, pei quali Stati della cessata Confederazione del Sud potrebbero passare quelle bande, non sono ancora assoggettati all'Unione, per cui esse dovrebbero qui superare una grave resistenza.

« Non rimarrebbero dunque alle bande se non le comunicazioni lontane dalla costa, per cui esse potrebbero tentare di raggiungere il terreno del Messico, cioè quella del Rio Grande del Norte superiore e quella del Gila superiore.

« Ma queste comunicazioni conducono a traverso le originarie foreste del Nuovo Messico, di Chihuahua e di Cohahuila, abitate da rapaci Indiani Apaches, e a traverso la regione del deserto del Messico settentrionale, il Bolson di Mapimi. In quelle regioni, non si trovano in alcun luogo mezzi pel sostentamento delle truppe, e, ch'è peggio, non si trova una goccia d'acqua. Perfino nell'immediata vicinanza del Rio Grande e del Gila (i quali hanno la specialità che, scorrendo per più giorni di viaggio incanalati in mezzo a rupi, sono affatto inaccessibili, sicchè gli uomini e gli animali, in vista dell'acqua spumante debbono morire di sete) non si trovano in quella regione se non rare e scarse fontane.

« Queste solitudini del Messico non hanno quindi bisogno di venire difese. Il maresciallo Bazaine può tranquillamente lasciarne la difesa al clima e ai selvaggi Apaches, che non accoglierebbero certo con troppa benevolenza invasioni straniere nel loro territorio. La difesa diretta può quindi limitarsi semplicemente alle Provincie più vicine alla costa.

« Nelle operazioni, che attualmente sono in corso, vediamo che questa è in fatti l'intenzione del maresciallo. Già il corpo del generale Castagny, che agisce nel Nord-Ovest, si è impadronito di Guayma in Sonora per servire quale base di operazione per la conquista di quella Provincia settentrionale del Messico; e un altro corpo francese procede dalla foce del Rio Grande verso Matamoros, per punire il governatore Cortina della sua defezione dall'Impero. In quella direzione devono spedirsi ulteriori rinforzi, perchè Juarez ha trasportato il punto centrico della sua difesa a Monterey, capitale di Nueva-Leon, probabilmente perchè attende l'arrivo delle bande di Ortega per la via del Texas. Come abbiamo accennato anche qui l'impresa non può essere se non illusoria. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 maggio.

Il deputato al Consiglio dell'Impero, barone Walterkirchen, morì giovedì scorso, dopo lunga malattia. Egli era deputato provinciale pel grande possesso dell'Austria inferiore, e fu da questo eletto al Consiglio dell'Impero. *(FF. di V.)*

Il Ministero di finanza dispose, che, per comodità del pubblico, da un lato, e per diminuire la troppa folla delle parti nelle stanze delle Casse, dall'altro, i fogli dei tagliandi delle numerose categorie di Obbligazioni di Stato, possano essere consegnati, anche prima della solita scadenza dei tagliandi, in diversi tempi. Il principio di tale emissione verrà fatto conoscere ogni volta col mezzo del giornale uffiziale, con affissi alla Borsa, e anche nei locali di liquidazione della Cassa dei debiti dello Stato. *(Idem.)*

Un viaggiatore austriaco si privò di vita il 13 corrente sulla strada ferrata fra Pistoia e Firenze, durante il passaggio per un *tunnel*. A quanto riferisce il *Wanderer*, questi era il dottore in filosofia, Leopoldo Brosch, di Praga, che dimorava in Italia da parecchi mesi, e i motivi della sua fine sarebbero assolutamente enimmatici ed affatto inconcepibili a coloro, che conoscevano le sue ordinate condizioni. *(O. T.)*

Altra del 28 maggio.

Gli Uffizi doganali vennero avvertiti che, nel trattamento doganale di libri, od altri stampati, non sono chiamati ad entrare nell'investigazione se fra questi se ne trovino alcuni, la cui propagazione sia proibita; che però, trovando uno stampato proibito, o qualche trasgressione alla legge sulla stampa del 17 dicembre 1852, debbano tosto darne avviso per le ulteriori disposizioni alla Procura di Stato, o all'Autorità di sicurezza del loro paese o Distretto, senza però sequestrare quegli oggetti. *(FF. di V.)*

S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Gran, l'amato Principe Primate d'Ungheria, Giovanni Scitowsky, ebbe la degnazione di depositare *duecentomila fiorini*, per la durevole fondazione del Ginnasio superiore arcivescovile, esistente a Tirnau, nelle mani del Capitolo cattedrale di Gran, quale conservatore di quella fondazione. *(Hirnök.)*

APPENDICE.

Rivista critica.

LVIII.

Dante; versi del cav. A. Angeloni-Barbiani. — Venezia, 1865.

La viva e calda apostrofe, con cui il cav. Angeloni da principio al suo carme, e con cui eccita i suoi concittadini ad onorare l'altissimo poeta, e si volge poscia al poeta stesso da lui invocando lumi ed ispirazioni ci muove a cominciar da questo carme il conto, che in questo e nei seguenti fogli ci proponiamo di render brevemente dei componimenti di vario genere e di varia mole, che si pubblicarono in questi giorni in onore dell'Allighieri, sembrandoci che quest'apostrofe sia ottimo ed acconcio preludio ai nostri successivi discorrimenti. Perlanto, dopo l'apostrofe e dopo alcuni cenni sulle condizioni dell'Italia all'epoca del nascimento di Dante, e sul medio evo, e su Beatrice, e sulle eccelse doti, di cui fu Dante privilegiato, l'autore molto saggiamente si astiene dal presentare l'analisi del sacro poema, che sarebbe stata forse intempestiva, e certo inutile, ed invece prende a parlare dell'esilio di Dante, dei dolori per questo sofferti, dei ricoveri ch'ebbe, della ospitalità largitagli dai signori d'Italia, della sua morte infine; nella qual mesta commemorazione, egli, con molta delicatezza e con singolare maestria, va toccando i più splendidi concetti, le più sublimi aspirazioni, i passi più mirabili della Commedia divina. Bellissimo, a parer nostro, è questo carme, e per la sostanza, che ha di alti e generosi pensieri, e per la forma nobile ed eminentemente poetica; e ci congratuliamo coll'autore che abbia saputo con tai versi condegnamente presentarsi alla gran festa, con cui tutta Italia celebrò il compimento del sesto centenario della nascita di quel sommo, che fu il creatore della sua lingua e della sua letteratura.

Secentenario di Dante: poesia di Luigi Zuppani. — Venezia, 1865.

Si compone quest'opuscolo di una elegia in terza rima, intitolata: *Sogno*, il 14 maggio 1865, e diciannove sonetti. Nei quali componimenti si trova sovente copia e generosità di affetti ed eleganza di stile e buona tessitura di versi. Se dicessimo poi che sono immuni da ogni menda, ciò torrebbe fede alle nostre parole, e indebolirebbe la lode, che gli diamo. Diciamo anzi che mende vi sono, ma non tali e di tal genere, da rendere queste poesie immeritevoli di lieta e benevola accoglienza.

Saggio di una interpretazione filologica della Divina Commedia, per L. G. dott. Blanc, ecc. — *Versione con aggiunte di O. Occioni, ecc.* — Trieste, 1865.

Il dott. Blanc, dottissimo uomo, è in singolar modo benemerito di Dante, e perciò della nostra letteratura. Poichè egli per venti anni lesse pubblicamente il sacro poema e per sette raccolse una piccola brigata di letterati, che convenivano a studiare insieme que' passi, che avevano mestieri di spiegazione. Diede inoltre alla luce un Vocabolario dantesco, in cui registra, non solo quante volte Dante facesse uso di questa o quella dizione, ma eziandio quali e quante significazioni vi annestasse. Nuova testimonianza di zelo egli ora ci offre nel Saggio, che annunziamo, il quale, qualunque sia la modestia del titolo, « più, come osserva il traduttore, che un saggio di spiegazioni sui passi oscuri e controversi, è in fatto una interpretazione alla stesa su presso che tutt'i luoghi de' quali non è ben certa la lettera e il senso. » Siccome però esso consiste in una serie di osservazioni molto numerose, ed affatto diverse e staccate le une dalle altre, così non possiamo in questo articolo farne distinta menzione, e neppure indicarle per sommi capi. Esse però, in generale, sono tali, che dir non sapremmo se più facciano prova di acuto ingegno o di squisito sentire, di gusto o di erudizione; e chiunque le esamini attentamente, e specialmente consideri quelle, che si trovano alle pagine 38, 80, 102, 112, 273, 295, 316, comprenderà di leggieri quanto sia sodo il criterio e giusto il discernimento dell'autore. Fedele ed elegante ci sembra pure che sia la traduzione del sig. Occioni, il quale vi aggiunge qualche osservazione e qualche noterella « a fine, com'egli dice, di registrare qualche interpretazione non allegata dal Blanc e di dichiarare alla buona alcuna sua opinione intorno a quelle messe fuori nel commento. »

Sopra Dante Allighieri; discorso di Giacomo Tiepolo. — Venezia, 1865.

Questo discorso è uno di quelli, con cui Giacomo Tiepolo, letterato, che visse nel secolo XVI, si propose d'illustrare la Divina Commedia. Esso è di oltre 80 pagine, ed il commento non giunge che alla quarta terzina del primo canto dell'Inferno: fu scritto nell'anno 1558, ed è dedicato al patrizio Federico Badoaro, fondatore della celebre Accademia della Fama. Il dott. A. T. lo trasse da un manoscritto, che vuolsi autografo, e che si conserva nella Biblioteca di Modena, e lo diede alla luce, come scrive egli stesso: « ben lieto di poter, anche per sua parte, far palese siccome Venezia ebbe in ogni tempo in cuore lo studio della Divina Commedia, e che, se essa tiene il primo luogo per le edizioni di Dante, lo tiene eziandio pei lavori e i commenti, che in essa si fecero al sacro poema. » E noi, lodando pienamente il gentile pensiero dell'editore, ed anche a lui consentendo che non possa tornar discara la pubblicazione del discorso del Tiepolo nella occasione che si festeggia in Italia il sesto centenario della nascita dell'Allighieri, non vogliamo guastare sì belle e giuste sodisfazioni, e ci asterremo, per ora, dall'esporre le osservazioni alquanto gravi, che al discorso stesso dovremmo fare.

Elogio di Federico Garofoli, letto da G. M. Malvezzi, ecc. — Venezia, 1865.

L'illustre giureconsulto Federico Garofoli legò col suo testamento la considerabile somma di fiorini ventimila agli Asili infantili di Venezia. Avendogli perciò la pia Amministrazione decretato l'onore della effigie in marmo (lodata opera dell'illustre scultore Pietro Zandomeneghi) l'altro giureconsulto G. M. Malvezzi, nell'atto della solenne inaugurazione, ne recitò l'elogio. Nel quale, dopo aver ricordato i fatti principali della vita di quel generoso benefattore, egli ne vien narrando come il Garofoli, uscito dalle prime scuole, applicossi alle scienze morali, addottorossi in legge; come diede opera eziandio allo studio delle lettere, e singolarmente della numismatica, e potè fornirsi quella copiosa collezione di monete e medaglie, che lasciò poscia al Museo Correr; come in lui al profondo sapere, per cui era ricercato e consultato da molti, si accoppiasse una insigne probità ed una vera lealtà, per cui era amato e riverito da tutti. Questo elogio, a parer nostro, devesi tenere in gran pregio per la temperanza de' concetti e delle parole, per la verità che lo informa e perchè fanno in esso bella comparsa que' sentimenti di amore e di pietà, per l'impulso de' quali il Malvezzi si rese tanto benemerito della causa dell'umanità e degl'interessi de' poveri. Onde, se il Garofoli sorti nascendo egregie doti di mente e di cuore, sorti pure morendo la fortuna di aver le sue lodi da un uom lodatissimo.

* * *

Della nuova istituzione, che prende il nome da Giannina Milli; parole di Nicolò Tommaseo, estratte dal giornale La Donna e la Famiglia.

D'improvvisatori non pochi fu dubitato se così copiosi e sinceri fossero, come volevasi far parere, i doni della ispirazione; se avesse alla natura aggiunto l'educazione e lo studio quanto doveva d'arte e di coscienza. A scemare l'ammirazione destata da' canti di Giannina Milli non caddero cotesti dubbi, giacchè il poterla è prova ch'ella improvvisa davvero, per forza, non meno che d'ingegno, di cuore; e, nel leggere i versi improvvisati da lei, riconosconsi gli apparecchi, che, coll'esercizio e della mente e dell'animo, ella ha fatti e viene facendo continui a questo cimento non men tremendo che bello. Dalla purità della modesta sua vita deriva a lei la purezza della poetica vena; dalla meditazione serena de' proprii doveri la lucida spontaneità del suo carme immeditato. Le donne italiane, rappresentando in ciò lo spirito della nazione meglio che non farebbero se deputate (Dio le scampi e liberi) in Parlamento, intendono rendere a questa donna singolare onoranza col prendere che fanno dal nome di lei gl'inizii d'una istituzione, che porti esso nome alle generazioni venture, e queste, per così dire, imprima di lei; che è assai meglio che i suoi lineamenti in bronzo o in oro effigiare. E questo nome salverà l'istituzione dal fomentare la pericolosa vanità delle femmine letterate; giacchè il titolo stesso suonerà perpetuo consiglio a favorire gl'ingegni, che la modestia e le altre virtù avranno ornati delle loro immacolate ghirlande; quelle che dagli studii, con dignitosa semplicità esercitati, apprenderanno a essere più e meglio donne, ispiratrici verecondе d'affetti virili, non di virili ardimenti emulatrici oziose e sfacciate. Ed è bello che a donna di Teramo non gli uomini della sua Provincia o della sua regione, ma donne toscane, propongano questo monumento, che ha per artefici loro e lei insieme, e quelle che a loro succederanno nell'opera e a lei nell'onore; le quali, anzichè correre e baldanzose, saranno da questo esempio fatte più umili, e a sè più severe. Donne ragguardevoli da più parti d'Italia già soscrivono volenterose, e anco le non invitate, al pure averne contezza, concorreranno; acciocchè gli stranieri, i quali tra i privilegi d'Italia annoverano la facoltà delle improvvisate armonie, non dicano che i fiori crescenti su questa terra spontanei, qui si lascia che l'armento li pesti, e, come inutili paglie, li rapiscano i venti.

La *C. Oest. Zeit.*, ha per telegrafo da Pest 26 maggio, al mezzodì: « Nella seduta straordinaria testè tenutasi, con numeroso concorso, della Giunta della Società d'agricoltura, sotto la presidenza del conte Giulio Festetics, furono eletti, per acclamazione, a formar parte della deputazione per invitare S. M. all'Esposizione, che avrà luogo, i signori: conte G. Festetics, conte Giovanni Cziraky, conte Edmondo Zichy, conte Paolo Palffy, Giuseppe Uermenyi, Paolo Somsich, Alberto Wodianer, Casimiro Sarkozy, Paolo Sennyey e Gabriele Peterdy. Fu telegrafato a tutte le Società provinciali, che le loro deputazioni dovessero unirsi a questa. All'Esposizione, S. M. l'Imperatore verrà ricevuto *in corpore*. »

STATO PONTIFICIO

Leggesi nella *Patrie*: « I giornali continuano ad occuparsi del viaggio del signor conte di Revel a Roma, e ad attribuire a quel personaggio una missione del Governo italiano.

« Le informazioni, che riceviamo da Roma, ci autorizzano ad affermare che il sig. conte di Revel non è incaricato di nessuna missione. Risulta tuttavia dalle medesime informazioni che il sig. di Revel, operando nella sfera della sua propria iniziativa, e inspirandosi, fuor d'ogni influsso governativo, ai suoi sentimenti di devozione personale verso la Santa Sede e la dinastia di Savoia, credette dover approfittare del suo soggiorno a Roma per adoperarsi in favore d'una politica di transazione, di cui le sue antecedenze conosciute e l'alta considerazione, che lo circonda, gli permettevano, più che ad ogni altro, di farsi avventuratamente l'interprete.

« Abbiamo ragioni di credere alla perfetta esattezza di tali informazioni. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 *maggio.*

I Principi reali sono ritornati dal loro viaggio, dopo di aver inaugurato i due tronchi di strada ferrata da Bari a Brindisi, e da Bari a Gioia. Il Principe Umberto si tratterrà per qualche tempo ancora a Milano, ed il Principe Amedeo verrà a Torino. *(Corr. lit.)*

La grande questione dell'abolizione del dazio consumo nella città di Torino fu il soggetto private. Crediamo che un provvedimento verrà preso nella materia, ma che non si abolirà totalmente quest'imposta. Tale almeno è finora l'opinione della maggioranza del Consiglio municipale. *(Idem.)*

Il Governo inglese è sul punto d'intendersi col Governo italiano pel trasporto della valigia postale delle Indie per Brindisi, Milano e Torino. Quando il passaggio del Lucomagno sia compito, vi sarà un'economia di 800 miglia inglesi e il risparmio di tre giorni di navigazione. *(Pens. Ital.)*

Il 25 del corrente, venne celebrata dai reali Licei di Torino, nell'aula dell'Università, la festa scolastica in onore di Dante, che avrà luogo d'or innanzi ogni anno. Applauditissimi ed eruditissimi discorsi lessero il regio provveditore degli studi, che toccò dell'influsso di Dante fino ai nostri tempi; il professore Ottino, intorno al multiforme ingegno di Dante; e il professore Fassini, intorno al significato della *Divina Commedia*, in comparazione con quello degli altri grandi poemi nazionali. Applauditissime furono anco le poesie piene di fuoco, lette dagli studenti Giacomini, Sarti, Baratti, Nani e Gaudiano.

(Opinione.)

Milano 29 *maggio.*

Stamane, 29 maggio, verso le ore 7, giunse fra noi, reduce dal suo viaggio a Brindisi, S. A. R. il Principe Umberto. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Napoli 26 *maggio.*

Da Cassino ci si segnala un conflitto avvenuto il giorno 22, sui monti di San Vittore, tra la banda Pace e un distaccamento di linea, stanziato in quella città.

Vivissimo fu il combattimento fra la truppa e i briganti. L'esito fu brillante pei nostri bravi soldati, poichè tre della banda sarebbero morti nel precipitarsi in un burrone, e due furono presi vivi.

Di questi ultimi, uno è lo stesso segretario di Pace, com'egli medesimo ebbe a confessare. Gli furono trovate addosso lire 9,000 in oro, e un borsellino con gioie di gran valore.

I due arrestati, condotti a Cassino, furono accolti dalla popolazione, uscita fuori della città, a fischi, urli ed imprecazioni.

La lettera termina, annunziando che il general Villarey, colla truppa sotto i suoi ordini, è in gran movimento. Egli, a quanto dicesi, spingerà le sue escursioni fino alle montagne di Picinisco. *(Pungolo.)*

In data di Palermo, 24 maggio, il *Corriere Siciliano* narra:

« Questa notte, presso Monreale, la forza pubblica riuscì a sorprendere ed accerchiare, ne' loro nascondigli, alcuni dei più famosi ribaldi delle nostre contrade. Stretti da ogni lato, i malandrini opposero vivissima resistenza, e ne seguì un lungo attacco a fuoco; dopo del quale, tre dei capibanda caddero nelle mani della forza. Essi sono: Paolo Zuccarello, Domenico Catalano, che fu ferito nel conflitto, e Salvatore Venturella. Vennero sequestrate armi e munizioni in quantità; nella forza pubblica non è a deplorarsi alcun danno.

« Siamo informati che, dopo questo fatto, che tanto onora l'Autorità, una delle bande di Monreale voglia costituirsi.

« I tre arrestati furono questa mattina sotto poderosa scorta, condotti in Palermo; vedevansi armati sino ai denti, ed uno portava un trombone ad armacollo; ma tutto ciò sotto la garantia delle manette. »

TOSCANA.

Firenze 28 *maggio.*

Sappiamo che il commendatore Raffaele Lambruschini, ispettore generale delle Scuole e senatore del Regno, fu con reale decreto nominato presidente della R. Accademia de' Georgofili di Firenze, in luogo del defunto marchese Cosimo Ridolfi. *(Nazione.)*

Leggesi nella *Nazione*: « Sappiamo che le medaglie d'oro, fatte coniare dal nostro Municipio in commemorazione del centenario di Dante, sono in numero di sette. Una venne presentata a S. M., siccome annunziammo, e le altre sono destinate ai Municipii di Ravenna, di Torino, di Milano, di Napoli, di Palermo e di Genova. Le medaglie, che non si poterono presentare in persona alle deputazioni, saranno spedite quanto prima. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest, in data del 10 maggio corrente:

« I signori Bosiano, Venesco e Strat presentarono all'Ospodaro gravi appunti contro il bilancio del precedente Ministero. Il signor Strat, attuale ministro delle finanze, lo attacca come illusorio, scoprendovi un *deficit* di 58 000 000 di piastre, ch'egli non sa come coprire. Vuole pertanto che si congedino tre reggimenti di fanteria e sei squadroni di cavalleria, e che si facciano considerevoli economie nelle spese segrete dell'agente rumeno a Costantinopoli. *(V. il Bullettino di sabato.)*

« Il Principe Cuza, indispettitosi di questo rapporto ministeriale, avrebbe incaricato il sig. Vladoiano di comporre un nuovo Ministero, rintracciandone gli elementi fra' più ardenti russofili. Notasi che una considerevole frazione della Camera, per appoggiare il rapporto ministeriale, spedì, in via confidenziale, all'Ospodaro una Memoria in un senso identico, coll'aggiungervi lagnanze contro le spese, fatte dall'Agenzia a Costantinopoli, senza verun risultato favorevole nella questione dei monasteri, nè in quella della successione al trono dei Principati.

« La Memoria in discorso domanda pure un rendimento di conti per parte dell'Agenzia rumena a Costantinopoli, e dichiara che una politica tanto ambigua perderà il paese. Soggiunge che, per l'interesse nazionale, sarebbe meglio di volgersi alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, e chieder loro un Principe straniero.

« Il Principe Cuza invitò il generale Fioresco a tranquillare gli animi di quella frazione della Camera, promettendo ch'egli farà tutto il possibile, purchè gli si accordi tempo.

« Il Principe Cuza, che sa benissimo, e più d'ogni altro, come operino gli Stirbei ed i Bibesco, disse pure al generale Fioresco esser egli pronto a cedere eventualmente la corona al principe Nicola Bibesco, purchè non si solleciti l'intervento di una Commissione europea a Bucarest; Commissione, la quale non potrebbe se non compromettere tutto quel che finora si è ottenuto a pro' della Rumenia. » *(G. di Mil.)*

INGHILTERRA.

Parlamento Inglese

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del* 26 *maggio.*

Sir *J. Walsh* chiede al primo lord del Tesoro se il Governo di S. M. ricevette dal Governo degli Stati Uniti qualche domanda formale ed uffiziale di risarcimento da dare a' sudditi americani per le perdite, cui li fece sottostare l'*Alabama* o qualsiasi altro incrociatore confederato, che si pretende essere stato equipaggiato ne' porti britannici.

Lord *Palmerston* risponde che v'ebbe, a questo riguardo, durante i due ultimi anni, una corrispondenza fra due Governi, rispetto alle prede, fatte dall'*Alabama* o da altre navi dello stesso genere. S'è ricevuta testè dal sig. Adams una lettera, alla quale non fu ancora risposto. Da una parte e dall'altra si sposero le proprie opinioni su questo particolare. Il nobile lord assicura alla Camera che la corrispondenza seguì ne' termini della più perfetta benevolenza. *(Benissimo!)*

Il sig. *Baxter* chiede al primo lord del Tesoro se, a fronte del nuovo aspetto, che presero gli affari in America, il Governo di S. M., o separatamente, o di concerto col Governo degli Stati Uniti, giudichi conveniente di spedire una squadra sulla costa di Cuba, per impedire l'importazione di schiavi in quell'isola, e porre così fine alla tratta degli schiavi.

Lord *Palmerston* risponde che, un anno fa, il Governo di S. M. si poneva in comunicazione con quello degli Stati Uniti, relativamente alla cooperazione delle sue navi cogl'incrociatori della marina di S. M. sulla costa d'Africa, a fin d'opporsi alla tratta degli schiavi. Difficolta sorsero allora, in ordine alla neutralità, che l'Inghilterra aveva abbracciata, e, a quel tempo, esse non poterono essere appianate.

Nulladimeno, le cose cangiarono in Inghilterra, e il Governo di S. M. si rivolse di nuovo al Governo americano, affinchè tutti i privilegii, accordati alle nazioni più favorite, fossero offerti agl'incrociatori degli Stati Uniti. Sono convinto, aggiunge lord *Palmerston*, che si trionfera delle difficoltà, e che sarà posto un termine al male, di cui si muove lagno da sì gran tempo sulla costa di Cuba.

FRANCIA

Parigi 27 *maggio.*

Ecco il dispaccio de' giornali di Parigi sul soggiorno dell'Imperatore in Algeria:

« Algeri 26 maggio, dopo mezzodì.

« L'Imperatore tornò ieri a 6 ore ad Algeri dalla sua gita al forte Napoleone.

« Questa mattina, S. M. diede molte udienze e lavorò col maresciallo governatore e diversi capi di servizio.

« La flotta italiana, sotto gli ordini del contrammiraglio Vacca, giunse ieri in rada per salutare l'Imperatore. S. M. ha ricevuto or ora l'ammiraglio ed il suo stato maggiore. »

Ecco, secondo il pubblica il *Moniteur*, il testo preciso della lettera dell'Imperatore al Principe Napoleone, annunziata dal telegrafo:

« Signore e carissimo cugino,

« Non posso impedirmi di manifestarvi la penosa impressione, che mi cagiona la lettura del vostro discorso, profferito ad Ajaccio.

« Lasciandovi, durante la mia assenza, a fianco dell'Imperatrice e di mio figlio, come vicepresidente del Consiglio privato, volli darvi una pruova della mia amicizia, e sperava che la vostra presenza, il vostro contegno, i vostri discorsi attestassero l'unione, che regna nella nostra famiglia.

« Il programma politico, che voi ponete sotto l'egida dell'Imperatore, non può servire se non a' nemici del mio Governo. A giudizii, ch'io non potrei ammettere, aggiungete sentimenti d'odio e di rancore, che non sono più del nostro tempo.

« Per saper applicare a' tempi attuali le idee dell'Imperatore, bisogna aver sostenuto le dure pruove della responsabilità e del potere. E d'altra parte, possiamo noi realmente, pigmei che siamo, apprezzare al suo giusto valore la grande figura storica di Napoleone? Come dinanzi una statua colossale, siamo impotenti a coglierne ad un tempo l'insieme. Non vediamo mai se non il lato, che ci ferisce gli sguardi; da ciò l'insufficienza della riproduzione e le diversità delle opinioni.

« Ma ciò, ch'è chiaro agli occhi di tutti, è che, per impedire l'anarchia degli animi, nemica formidabile della vera libertà, l'Imperatore aveva piantato nella sua famiglia prima, nel suo Governo poi, quella disciplina severa, che non ammetteva se non una volontà ed un'azione; io non potrei quindinnanzi scostarmi dalla stessa norma di contegno.

« E con ciò, signore e caro cugino, prego Dio ch'ei vi tenga nella sua santa custodia.

« Algeri 23 maggio 1865.

« NAPOLEONE. »

Leggiamo nel carteggio della *Corrispondenza litografata*, in data di Parigi 25 maggio:

« Bisogna pur dire, mi diceva un amico, che le notizie d'America non debbono poi essere tanto nere, se l'Imperatore continua a rimanere in Algeria. Se i pericoli, che minacciano il Messico, fossero tanto gravi ed imminenti, Napoleone sarebbe ritornato a Parigi per prendere le misure necessarie ad allontanarli. Vi è del vero e del falso in un tale giudizio. Ufficialmente, la Francia può aver ricevuto da Washington le assicurazioni più pacifiche; ma chi risponde di quanto faranno gli Americani *extragovernativamente*? Una sola cosa può forse venire in aiuto di Massimiliano; ed è che, prima di pensare al Messico, si pensi a Cuba.

« Il Principe Napoleone è arrivato a Parigi, ma non si è trattenuto se non qualche ora, ed è ripartito per la campagna, a fine di raggiungere la Principessa Clotilde. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Il ministro Fould non vuol permettere la iscrizione alla Borsa delle nuove Obbligazioni delle ferrovie lombarde, fin tanto che, almeno, non sia finito l'affare del prestito dei 360 milioni, e della vendita delle foreste; affare, che incontra gravi difficoltà al Corpo legislativo, ma che finirà coll'essere approvato, come tutti gli altri. »

SVIZZERA

In data di Bellinzona, 27 maggio, leggiamo nella *Gazzetta del popolo ticinese*:

« Ieri abbiamo dato la circolare, colla quale venivano convocate, per oggi, in Bellinzona le giustizie di pace e le Municipalità di questo Distretto, in rapporto alla quistione costituzionale.

« Ora siamo lieti di annunciare che dalla riunione, la quale fu numerosa oltre l'aspettazione, sono state prese unanimemente, e si può dire con entusiasmo, le risoluzioni seguenti:

« 1. In nome delle Municipalità del Distretto, ed in nome del Distretto, portare energico ricorso al Gran Consiglio, facendo sentire l'inopportunità d'una riforma costituzionale nel presente momento, e facendo sentire che giammai il Sopra-Ceneri potrà accettare la stabilità del capoluogo in Lugano.

« 2. Far sentire del pari al Gran Consiglio come la continuazione dell'opera, tendente a far di Lugano il capoluogo stabile del Cantone, avrà per effetto di dividere il Cantone.

« 3. Annunciare agli altri Distretti del Sopra-Ceneri il fatto di questa adunanza, le nostre risoluzioni, non che l'intendimento nostro di camminare d'accordo allo scopo comune. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 26 *maggio.*

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il sig. di Bunsen fece un'interpellanza riguardo a un trattato commerciale coll'Italia. *(V. il Numero d'ieri.)* Il sig. di Bismarck rispose: « Sono bensì pendenti trattative, però non già fra il *Zollverein* e l'Italia, ma fra la Prussia e l'Italia e fra la Prussia e il *Zollverein*. Molti Governi della Lega doganale non hanno ancora riconosciuto l'Italia. Quest'ultima non vuole e non può avviare e conchiudere un trattato commerciale col *Zollverein* se non quando ella sarà riconosciuta da tutti i Governi della Lega doganale. I Governi della Lega furono informati di ciò, e stanno trattando ora. Dall'esito di queste trattative dipende la conchiusione del trattato, alla quale la Prussia e l'Italia sono sempre pronte. Il contegno della Prussia non viene determinato da interessi dinastici, ma dallo Statuto del *Zollverein*. » *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 26 *maggio.*

Il Re e il Principe ereditario sono partiti per Corsoer alla volta del Belt, a fin d'attendervi la squadra russa, che dee arrivare colà domani colla salma del Principe ereditario di Russia. Il Principe reale di Danimarca si recherà colla squadra a Pietroburgo. *(FF. di V.)*

AMERICA.

La telegrafia privata (così il *Moniteur du soir*, in data del 27 maggio), la quale ci annunziava ieri il ricevimento a Washington del ministro di Francia, sig. di Montholon, da parte del Presidente Johnson, ci trasmette oggi i particolari seguenti su quella cerimonia. *(V. le Recentissime di lunedì.)*

Presentando le sue credenziali al Presidente, il sig. di Montholon espresse i voti dell'Imperatore pel pieno ristabilimento della pace sul continente americano. Disse che la Francia vedrebbe sempre con sodisfazione il consolidamento della prosperità e della grandezza degli Stati Uniti. Il sig. di Montholon aggiunse: « Mosse da un profondo sentimento di simpatia per l'Unione americana, le LL. MM. e la Francia pigliano parte in comune colle altre nazioni al dolore, che un delitto attroce sparse nel Governo e nel popolo degli Stati Uniti. » Il sig. Johnson rispose:

« La fiducia, di cui godete appresso il capo del vostro Governo, non può non ispirar fiducia nelle vostre parole in riguardo alla politica, che l'Imperatore si propone di seguire verso gli Stati Uniti. Gli Stati Uniti hanno per la Francia una simpatia tradizionale, che non potrebbe non continuare a migliorare ed estendersi, poichè non potrebbe essere arrestata se non da avvenimenti affatto eccezionali, e fuori delle previsioni ordinarie. »

Il sig. Johnson manifestò, terminando, la speranza che la missione del sig. di Montholon sia per rendere più forte e durevole il buon accordo, che corre fra due Governi.

Il *National Intelligencer* di Nuova Yorck del 13 corr., riferendosi alle condizioni agricole della Virginia, ne fa la seguente lagrimevole descrizione:

« Persone, giunte poco fa da Richmond, e che hanno esplorato il paese alcune centinaia di miglia all'intorno, ci assicurano esservi gran pericolo di vederlo bentosto in preda alla più orribile carestia. Nessuna semina di frumento, nè di altra granaglia vi fu fatta, quindi non v'è nulla da potervisi raccogliere; niente, neppure le radici, almeno quelle, che servono d'alimento all'uomo. L'autunno, o il verno alla più lunga, la popolazione, e *bianca e nera*, vi dovrà morire di fame; e Dio non voglia che ci capiti anche la peste. È tanta la penuria del grano, che nelle contee, le quali ne davano una volta in quantità, non ne trovi uno staio per la seminagione. Lungo il James e gli altri fiumi, dove la gente non vive da duecent'anni in qua se non di prodotti agricoli, e dove il lavoro era una volta sì bene rimunerato, non vedi un palmo di terreno, che vi sia messo a coltura; e il poco bestiame, che qua e là vi s'incontra, non è altro che pelle e ossa.

« Gli schiavi, naturalmente, vi sono disorganizzati, e non c'è caso di fare che lavorino; mentre i *bianchi*, i quali non avevano gran voglia di faticare prima della guerra, adesso ne hanno ancor meno. I soldati, che tornano a casa, divezzati, come sono, da tanto tempo dal mestiere del contadino, stentano anch'essi a ripigliarlo. I muri, le siepi, i cancelli, che una volta dividevano l'uno dall'altro i poderi, più non li vedi; e cerchi indarno quelle belle mandre di cavalli e di buoi, e quegli sciami di polli, ch'erano la ricchezza e l'orgoglio della *vecchia* piantagione. »

La *Chattanooga Gazette*, riferendosi alle condizioni della Georgia, dice: « Chi ha percorsa la Georgia fino alle rive dell'Etowah, narra che la miseria, in cui si trova quel paese, è tale da metter paura. I rari abitanti, che vi rimangono, hanno l'aria di spettri, tanto sono lividi e stremati dalla fame, e, quel ch'è peggio, non avendo nè buoi, nè cavalli, non hanno nemmeno la speranza o il mezzo di coltivare i campi. »

Nè la pittura, che il *Port Royal New South* ci fa della Carolina del Sud, è più consolante: « In una gita, che abbiam fatta a Charleston, scrive quel diario, ci recò stupore il vedervi tanta miseria. Non solo la poveraglia de' *bianchi* e de' *negri*, ma gente civile ed educata, uomini, donne, fanciulli, far codazzo ed accalcarsi attorno ad un locale, donde si veniva loro dispensando una misura di riso, appena bastante a non lasciarli morire d'inedia. Ci fu poi raccontato che in Savannah vi stiano ancora peggio, il mercato de' cereali sendo cola ancora più scarso che non a Charleston, e il caro del vivere enorme. »

Leggesi nel *Times*, del 25 corrente: « Tre persone, convinte di aver fatto parte in Indianopoli della Società de' cavalieri del Circolo d'oro, furono condannate a morte. L'*Inquirer* di Cincinnati ha, su questo particolare, quanto segue:

« L'ordine qui giunto di mandare al supplizio, il 10 corrente, Bowles, Willingan e Horsey, ha gittato la costernazione in tutti gli animi, perchè si sperava che, finita la guerra, si finirebbe una volta di versare umano sangue. Bowles è ottuagenario, ed ha servito l'America sui campi di battaglia. Willingan è un legale di Huntington, ov'è molto rispettato; ha sessant'anni ed è pieno d'acciacchi. Horsey, poi, è un buon campagnuolo, un po' zotico, nè ha colpa di sorta, fuorchè d'aver fatto quello che gli hanno detto di fare.

« Tutti e tre hanno moglie e figli, e si trovano già estenuati da' patimenti di una lunga prigionia. Il popolo grida all'ingiustizia, e va mormorando che, se li mandano alla morte, una qualche grande calamità dee venire all'Indiana, e forse altrove. Oggi i condannati hanno prodotto un ricorso al Tribunale di Circondario degli Stati Uniti, chiedendo l'*Habeas corpus*; e se non l'ottengono, hanno deliberato di chiederlo al Presidente; ma si dice che l'Autorità militare, incaricata di farli tradurre alle forche, non darà alcuna retta ad ordini, che potessero essere emanati dalle Autorità civili. Fatto sta che nella caserma di Bunside si stanno facendo i preparativi per la tragedia. »

IMPERO DEL MESSICO.

La *N. fr. Pr.* ha telegraficamente da Londra, 26 maggio, le seguenti notizie dal Messico, giunte per la via dell'Avana: « I Juaristi hanno preso Portana e Morelia; 300 uomini della legione belgica furono fatti prigionieri e fucilati. Parecchi corpi de' Francesi ebbero sconfitte. Guaymas fu occupata dai Francesi. Juarez, coi ministri e col Congresso, trovasi a Chihuahua. Egli annunzia in un proclama che i Juaristi eserciteranno rappresaglie; in seguito all'assassinio de' prigionieri per parte dei Francesi. Aggiunge che le vittorie americane sono eziandio vittorie dell'indipendenza messicana. »

La *Patrie* ha ricevuto, per la via di Nuova Yorck, le notizie seguenti del Messico, in data del 24 aprile: « Il colonnello di Potier attaccò l'esercito di Regules, forte di 3,500 uomini, a Yaricuco, e l'ha posto in piena rotta. I dissidenti si sbandarono, dopo essere stati inseguiti per cinque ore, non ostante una pioggia dirotta. Essi ebbero 500 uomini fuor di combattimento. Le nostre perdite sono di poco momento. Gli usseri contribuirono molto all'esito della giornata. L'81.° di linea e la compagnia belgia, si diportarono valorosamente. »

ASIA.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Pekino 25 aprile.

« La temporanea destituzione del Principe Kong avvenne per atti di corruzione e per mancanza di rispetto verso l'Imperatore, e non ista in relazione alcuna colla politica esterna. »

« Yukohoma 13 aprile.

« Il Taicun paga un'indennità pel fatto di Simonosaki. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 *maggio.*

Bullettino politico della giornata

SOMMARIO. — 1. La commemorazione della battaglia di Waterloo. — 2. Relazione degli Stati Uniti col Messico. — 3. Effetti del *discorso d'Ajaccio* e della *Lettera di Roma*, nella Diplomazia. — 4. Influenza del blocco dei porti del Sud sulle costruzioni navali in Inghilterra. — 5. Condizioni dell'America centrale. — 6. Due lettere del senatore Oldofredi. — 7. Una parte del Ministero sardo taccia il comm. Vegezzi d'avere oltrepassato a Roma i poteri che gli erano stati conferiti. — 8. Provvedimenti per la sicurezza delle case nell'assenza dei proprietarii o degli inquilini a Torino. — 9. *Regules vincitore* e *Regules vinto*. — 10. Elezioni in Grecia. — 11. Intenzioni pacifiche degli Stati Uniti verso la Francia.

1. Il giorno 18 di giugno prossimo, molti patriotti di Germania, d'Inghilterra, del Belgio e dei Paesi Bassi si aduneranno nella pianura di Waterloo, per celebrare la commemorazione della grande battaglia, che per molto tempo decise le sorti d'Europa. Il Comitato promotore dell'adunanza si è costituito a Brusselles, capitale del Regno dove ebbe luogo quella terribile sconfitta di Napoleone I. Il *Bund* ha pubblicato un proclama, che invita alemanni, inglesi, belgi ed olandesi al convegno di Waterloo, quasi a suggello della loro fede politica, che ha per formola: « *Alleanza dei popoli nella libertà, nella pace e nella carità, contro la prepotenza e la tirannide.* »

2. Un grave affare politico è oggidì il contegno degli Stati Uniti col Messico, e questo contegno è diversamente apprezzato dai partiti in Europa. Il partito democratico vede già ricostituita la famosa Repubblica messicana dai soldati in congedo degli Stati Uniti, assoldati da Benito Juarez e pagati co' danari del prestito fatto dall'ex Presidente negli Stati dell'Unione. Il partito monarchico non teme il trionfo delle bande de' corpi franchi, anzitutto, perchè non vede in qual modo quelle bande possano entrare nel Messico. Le comunicazioni per mare del Messico cogli Stati Uniti sono totalmente dominate dalle navi da guerra francesi, comandate dall'ammiraglio Bossé nel golfo di Messico e dall'ammiraglio Mazères nel Pacifico; il perchè ogni nave di filibustieri che tentasse approdare a quelle rive per isbarcarvi le bande armate, sarebbe infallibilmente mandata a picco, e le bande ne sarebbero distrutte. Anche i passi per via di terra lungo le coste sono sorvegliati dalla marina militare di Francia, che può sbarcar truppe a difenderli. I passi della Luigiana e del Texas, che pur mettono al Messico, non sono ancora in potere della Unione americana, essendo ancora queste Provincie in armi contro l'Unione medesima, e per le bande dovrebbero aprirvisi la via combattendo e superando ogni resistenza. Le bande potrebbero tentare il passaggio per le foreste del Nord Messico lontane dalla costa, e abitate dagli Apasci, gente guerriera e rapace, e che certo farebbe costar caro quell'ardimento agli aggressori, i quali per soprappiù non troverebbero in que luoghi deserti nè cibo, nè acqua. D'altra parte, supposto che le bande superassero tutte queste difficolta, e sboccassero finalmente nella Provincia della Sonora, si troverebbero a fronte le schiere francesi, già padrone di Guaymas, ed avviate già nella conquista di quel territorio. D'altra parte il traditore Cortina sarà punito, e Juarez cacciato da Monterey, prima che le bande assalitrici abbiano posto piede ne' confini del Messico. Siensi congiunte ai partigiani dell'ex Presidente per la via del Texas (1). Queste diverse opinioni di due partiti, che si combattono al Messico ed in Europa, sono sostenute con accanimento, e ciascheduno si crede già vincitore. Le probabilità sinora ci sembrano più favorevoli alla Monarchia, che alla Repubblica del Messico. Intanto, il nuovo Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato ch'egli si opporrà, per quanto glielo permette la Costituzione, all'arruolamento ed alla organizzazione de' volontarii, e che in tutto ciò egli procedera colla massima lealta e col fermo desiderio di mantenere la buona armonia tra i due paesi. D'altra parte, sinora gli arruolamenti non riescono, e si crede che negli Stati Uniti gli agenti di Juarez non possano riunire più di 10 000 uomini, de' quali avrà facilmente ragione l'esercito messicano. Il Governo francese non iscemerà neppure d'un uomo le truppe del maresciallo Bazaine, e si limiterà a mantenere compiuti quelle, di cui dispone, col mezzo degli ingaggi che si fanno nei reggimenti. Questo è lo stato attuale delle cose per ciò che riguarda il Messico; ma questo stato di cose, come ognuno comprende, potrebbe mutarsi da un giorno all'altro.

3. L'effetto del discorso del Principe Napoleone, e della *Lettera di Roma* del sig. di Persigny, è stato grandissimo nella diplomazia e presso le Corti estere, e segnatamente in Alemagna. Le idee dei due membri del Consiglio privato fossero seguite dal Governo imperiale di Francia, non potrebbero a meno di suscitare la guerra europea. Il Principe Napoleone minaccia infatti tutti i Sovrani, e il sig. di Persigny, più mite nella forma, riordina per altro a suo capriccio gli Stati del Sommo Pontefice, inviandolo momentaneamente in esiglio, come un locatario, che si fa sloggiare quando se ne vuole riparare la casa. Il sig. di Persigny romperebbe la pace coll'Austria perchè dichiara il Veneto necessario all'Italia. Quanto poi al discorso del Principe, una corrispondenza di Parigi ci assicura che tutti i diplomatici dell'Alemagna hanno ricevuto l'ordine di far conoscere al sig. Drouyn de Lhuys la trista impressione da esso prodotta nelle loro rispettive Corti, e di sollecitare, se la cosa è possibile, una riprovazione formale da parte dell'Imperatore verso il vicepresidente del Consiglio privato e il primo Principe del sangue. Che se la disdetta non avrà luogo, il sig. Drouyn de Lhuys e il Governo francese non si dovranno meravigliare se continuera il sospetto ch'essi dissimulino e meditino disegni assai diversi dalle proteste di buon volere e di pace universale, di cui riboccano i dispacci provenienti da Parigi. Noi crediamo che le proteste de' Principi sieno state prevenute dalla spontanea ed esplicita condanna dell'Imperatore pubblicata nel *Moniteur*.

4. Nella guerra civile d'America, l'Inghilterra ha avuto occasione di far progressi vantaggiosi nella costruzione delle navi, e nella pratica delle cose marittime. Cessata la guerra, e cessato il commercio di contrabbando, per la cessazione del blocco dei porti del Sud, solo a Liverpool si videro comparire 22 *corridori di blocco*, bastimenti magnifici, il fiore della marina mercantile della Gran Brettagna. Sono navi solide e leggiere a forme eleganti, e rapidissime al corso; qualità indispensabili per l'arrischiata loro carriera, e furono occasione di grandissimi progressi nella costruzione navale. Gli ufficiali e le ciurme erano tutti uomini scelti, ai quali gradiva quella vita drammatica, i cui profitti erano assai ragguardevoli. Ci voleva un portento di destrezza per isfuggire alla marina federale, e queste difficoltà hanno sviluppato qualità preziose negli uomini di mare inglesi, e che sarebbero utilissime nel caso d'una guerra marittima. Parecchi *corridori di blocco* sono quasi nuovi, altri hanno sfidato la marina federale per due o tre anni, ed uno di essi ha *corso il blocco* dal principio della guerra sino alla fine, senza che mai nessuna nave americana abbia potuto impadronirsene, benchè molte volte esso fosse a un capello dall'essere predato, e tutti poi in moltissime emergenze ottennero la propria salvezza a forza d'audacia e di abilità.

5. L'America centrale merita al presente l'attenzione de' politici. La Repubblica di Guatemala sta per perdere il suo Presidente generale Carrera in preda ad un morbo incurabile. Egli era Presidente a vita col diritto di scegliere il proprio successore; questo avrà certo una grande influenza nell'avvenire della Repubblica. Nella Bolivia, la morte del generale Belzu ristabilirà probabilmente l'ordine e la pace da lungo tempo turbati. Nel Peru regna la più completa anarchia, perchè vi si combattono due partiti, l'uno comandato dal presidente Pezet, l'altro dal suo avversario, il vicepresidente Canseco. Le due fazioni sono quasi eguali in forze, e perciò la guerra civile sembra dover essere di lunga durata. Il Chilì è in urto colla Spagna, in grazia della sua simpatia per la causa del Peru nella sua questione colla Spagna, ora composta; ma questi dissapori non avranno gravi conseguenze. Nella Repubblica di Guatimala il capitano Bedford Pim inglese ha ottenuta dal Governo la concessione assai favorevole per una ferrovia tra due eccellenti porti, l'uno sull'Atlantico e l'altro sul Pacifico. La costruzione della ferrovia non presenta difficoltà, attraversera un territorio fertilissimo di molte produzioni atte alla esportazione. Molti coloni degli Stati confederati vi sono già arrivati per stabilirvisi, e moltissimi altri li seguiranno, determinati ad abbandonare per sempre gli Stati Uniti, anzichè rientrar nella Unione. A quanto pare una parte di questa emigrazione si fermerà nel Messico, e vi sarà attirata e favorita da Napoleone III e da Massimiliano I. Colonie di confe-

(1) V. più sopra l'articolo della *Wiener Abendpost*.

derati nel Messico sarebbero un insperato elemento di forza pel nuovo Impero. La guerra tra il Brasile e l'Uruguay essendo finita, si fecero grandi apparecchi per quella tra il Brasile e il Paraguay, il quale ha sollecitata l'alleanza della Bolivia, mentre il Brasile ha richiesta l'alleanza della grande Repubblica della Plata. Una gran parte adunque dell'America centrale è in preda o alla guerra od alle intestine discordie.

6. L'*Opinione* di Torino ha pubblicato due lettere del senatore conte Oldofredi sui negoziati con Roma. Il senatore Oldofredi è persuaso essere venuto il tempo, in cui debba aver fine il conflitto tra la Chiesa e lo Stato, ma ci sembra che le sue proposte per troncare davvero questo conflitto siano mezze misure e nulla più. La perfetta riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato in Italia non può aver luogo senza un atto di completa giustizia. Per altro, può aver luogo benissimo l'assestamento delle cose ecclesiastiche, purchè il potere civile non esiga ciò che la Chiesa non potrebbe concedere senza ledere i proprii diritti e i proprii doveri. Ma noi torneremo su queste lettere.

7. L'accordo tra la Corte di Roma e quella di Torino sembra essere stato conchiuso, salva l'approvazione del Governo sardo. Una minuta dell'accordo è stata scritta dall'incaricato Vegezzi, paragrafata in debita forma; questa minuta fu presentata al Ministero per la sua approvazione, ma il ministro Lanza ed altri suoi colleghi ricusano le loro firme, allegando che il sig. Vegezzi ha oltrepassato i proprii poteri nello stipulare l'accordo. Del resto, l'accordo non potè essere scritto in un trattato, poichè la Santa Sede non riconosce il Governo italiano, e perciò non si poterono scambiare Note tra Roma e Torino. Ora troviamo in un giornale di Genova che Vegezzi è partito per Roma il 26, ma che si tratterrà alcuni giorni a Firenze.

8. La Questura della città di Torino ci dà un'idea della sicurezza pubblica, che domina in quella ex capitale, mediante l'invito, fatto dalla stessa al e famiglie agiate, che lasciano le loro abitazioni in città per recarsi in campagna, di notificare la loro partenza all'Ufficio dell'Ispettorato di Polizia della Sezione, nella quale è posta la loro casa, affinchè, durante la loro assenza, l'ispettore possa farla sorvegliare dalle guardie. La disposizione è tanto più lodevole quanto è maggiore il pericolo che le case sieno svaligiate durante l'assenza dei *loro padroni*.

9. I *giornali* hanno annunziato la sorpresa, fatta dal *capo* juarista Regules, con un corpo di 3500 *uomini*, ad un distaccamento belga di circa 350 soldati, e l'esito del combattimento, nel quale i Belgi, avendo avuto 30 morti e molti feriti, hanno dovuto arrendersi alla forza preponderante dei loro nemici. Ora il telegrafo annunzia che quel vantaggio ottenuto dai Juaristi fu pagato assai caro. Il 24 aprile a Yanicuco il corpo di Regules fu interamente sconfitto dal colonnello francese Poitier, e perdette 500 uomini tra morti e feriti.

10. In tutto il Regno ellenico, il 26 maggio, ebbero principio le operazioni elettorali, e il 29 avranno avuto termine da per tutto. La nuova Camera si adunerà il 9 giugno.

11. Un nuovo pegno delle pacifiche intenzioni degli Stati Uniti verso il Governo francese, e per conseguenza verso il Messico, è l'abboccamento del Presidente Johnson e dell'ambasciatore francese, signor di Montholon. Le assicurazioni, date dal Presidente all'ambasciatore, sono soddisfacenti, ma prudenza esige, dice un giornale, d'aspettare che i fatti confermino le parole. (Σ)

Vienna 29 maggio.

Scrivono alla *Presse*, da Pest 2 corrente: « La seduta odierna della Giunta direttrice della Società provinciale d'agricoltura, era oltre ogni dire numeroso. Il presidente, conte Giorgio Festetics, era giunto a Pest, ad onta del suo stato sofferente, a fin di partecipare che S. M. l'Imperatore erasi degnato dichiarare che accettava l'invito di visitare ai primi di giugno l'Esposizione economico-rurale, che avrà luogo a Pest, ove una deputazione della Società gliene facesse invito e richiesta. Vive grida di *eljen* seguirono questo soddisfacente messaggio; dopo di che il presidente nominò le persone, i cui nomi aveva saputo in via telegrafica che avrebbero formato parte della Commissione, che doveva portarsi ad invitare S. M. l'Imperatore. Giuseppe de Szöghö vi fu pure eletto alla fine della seduta, affinchè la deputazione si componesse di 10 membri, oltre il presidente. Nel caso che il conte Festetics non potesse andarvi, a cagione del suo male al piede, esso sarebbe sostituito, in qualità di capo della deputazione, dal consigliere intimo conte Czirakv. Il presidente prenderà tosto informazioni sulla giornata del ricevimento presso S. M., e lo farà conoscere ai membri della deputazione. Come già fu annunziato per telegrafo, si sta ora occupando si perchè le due città di Pest e di Buda inviino pure deputazioni a Vienna, a fin d'invitare l'Imperatore a tale visita. A quanto è già stabilito, queste deputazioni si comporranno dei podesta, dei giudici e di quattro cittadini per ciascheduna delle due città, e si uniranno alla prima deputazione. S. M. verrà accolta festosamente al suo arrivo in questa Stazione della ferrovia, e a quanto fu oggi deliberato, tutti i membri della Giunta direttrice della Società economico rurale vi si troveranno presenti, e così pure durante la visita di S. M. all'Esposizione, dove è preparato un magnifico ricevimento in mezzo ad un giardino. A questo ricevimento si uniranno pure le deputazioni della Transilvania ed i Comitati del paese. Questa Società civica di bersaglieri, che conta la M. S. fra' suoi membri onorarii, stabilì di dare, in onore di S. M., un gran tiro al bersaglio e un ballo civico. »

Scrivono alla *Bohemia*, da Leopoli 25 corr.: « Tutta la Gallizia orientale vive in angoscia e in eccitamento, a cui comincia a prender parte anche la nostra città. Tre città, Kolomea, Horodenka e Be'z, sono in gran parte abbruciate, e in tre altre gl'incendiarii incominciarono i loro misfatti, per cui 43 case furono incendiate a Rabotyn, 28 a Kulikow, e 30 a Tarnow, senza poter rendersi padroni dell'incendio. È chiaro che gl'incendii furono appiccati, in ispecie perchè sempre avvennero quando soffiava forte vento, e in Tarnopol si vide chiaramente che in due case fu appiccato il fuoco. Questi infami incendiarii, uniti in banda, esercitarono il loro diabolico mestiere lo scorso anno in Russia soltanto, ed ora esclusivamente nella Gallizia orientale, per cui migliaia di famiglie sono ridotte alla più squallida miseria, a cui non può provvedere nemmeno la privata beneficenza se non in minime proporzioni, dacchè nessuno può più dare 20 o 30,000 fiorini, come facevano, uno o due anni fa, per altri scopi. Si desidera che vengano prese pronte ed energiche misure contro i presunti incendiarii. »

Trieste 30 maggio

Questa mattina, S. E. il signor comandante l'armata, cavaliere di Benedek, è partito per la via di terra alla volta dell'Istria e di Pola, per ispezionarvi le guarnigioni. Ieri egli ispezionava i due reggimenti, Arciduca Francesco Carlo ed Arciduca Francesco Ferdinando d'Este, e visitava il nuovo Ospitale ed altri Stabilimenti militari. Al pranzo, ch'ebbe luogo alle ore 5 all'*Hôtel de la Ville*, erano invitati gli uffiziali stabili, altri uffiziali ed alcuni sottuffiziali e gregarii decorati. Dopo il pranzo S. E. visitava il forte dell'Olmo presso Muggia. (*O. T.*)

Sardegna.

Leggesi nell'*Italie* d'ieri, 29: « Il conte Usedom, ministro di Prussia presso la Corte d'Italia, partì ieri sera da Torino, per recarsi a Firenze, dov'è ormai completamente stabilita la Legazione reale prussiana. (*Persev.*)

Francia.

Dicesi che il sig. Drouyn di Lhuys, avendo saputo della cattiva impressione, prodotta a Roma dal discorso del Principe Napoleone, abbia spedito una Nota al sig. di Sartiges, da comunicarsi al Cardinale Antonelli, con cui si sconfessa quel discorso, e si dichiara ch'essò è opera individuale ed affatto estranea all'azione del Governo francese. (*O. T.*)

America.

Diamo tradotte dall'Inglese le ampliazioni delle importanti notizie, già recateci dalla telegrafia continentale, e da noi pubblicate:

« Nuova Yorck 19 maggio.

« La cavalleria di Wilson ha sorpreso e fatto prigioniero Jefferson Davis, unitamente alla moglie, al fratello e alla sorella di lui, e il maestro di posta, Regan, ad Irwingsville, nella Georgia, un 75 miglia al Sud-Est di Macons il 10 corrente. I federali hanno, inoltre, catturati i colonnelli Harrison, Moris, Johnson e Lybhock, e il luogotenente Hathway, che formavano lo stato maggiore di Davis.

« I due distaccamenti di cavalleria, che andavano per istrade diverse in cerca di Davis, si trovarono a fronte, e pigliandosi a vicenda per nemici, ne seguiva un combattimento, nel quale due rimasero uccisi, e cinque feriti, prima che si chiarisse l'errore.

« Wilson, nel suo dispaccio, dice *avergli la sua gente riferito* che Davis, vedutosi colto, indossò l'abito di sua moglie, e fuggì in un bosco, ove l'hanno pigliato. Davis avrebbe minacciato gli assalitori con un coltello; ma, vedutosi spianato incontro un *revolver*, si è arreso. Tutti i prigionieri furono inviati verso il Nord sotto buona scorta.

« Wilson sta ora dando la caccia ad altri capi confederati, a nessuno dei quali è ancora riuscito di fuggire. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 maggio.

La Camera de' signori, nella sua seduta d'ieri, approvò quasi ad unanimità il trattato di commercio col *Zollverein*. Wickenburg e Goess parlarono contro il trattato; il principe Salm, Rechberg e Leone Thun a favore di esso. Il Ministro delle finanze diede spiegazioni rassicuranti, in seguito ad alcuni dubbi mossi da Sa m.

(*O. T.*)

Pest 28 maggio.

S. M. l'Imperatore ricevera giovedì le deputazioni, che si recano ad invitarlo. L'arrivo di S. M. a Pest seguirà il 6 giugno; il soggiorno dell'Imperatore in quella città durerà, a quanto si suppone, otto giorni. Qui regna molto entusiasmo. (*Presse. di V.*)

Torino 29 maggio.

Napoli 29. — Il conte Revel è qui arrivato iersera. (*FF. SS.*)

Parigi 28 maggio.

Il Principe Napoleone si reca alla sua villa sul Lago di Ginevra. — L'Imperatrice non accettò la sua dimissione, e riferirà su tal proposito all'Imperatore. (*V. i nostri dispacci di lunedì.* — La Francia chiederà al Madagascar un'indennità di 12 milioni. (*N. fr. Pr.*)

Parigi 29 maggio.

Domani il Senato si unirà per ricevere comunicazione di un *senatoconsulto*.

Philippeville 28. — L'Imperatore arrivò qui, scortato dalle flotte italiana e francese. Ricevette le Autorità, e quindi è partito per Costantina.

Lisbona 29. — Il d ca di Saldanha è qui arrivato, e fu ricevuto con entusiasmo. — Il giorno delle elezioni è fissato al 20 giugno.

Brusselles 29. — L'*Indépendance belge* pubblica rapporti uffiziali, che annunziano che 3500 Juaristi, sotto gli ordini di Regules, hanno sorpreso, l'11 aprile, un distaccamento della legione belgia a Tacambaro. — I Belgi hanno avuto circa 30 morti e molti feriti; i restanti furono obbligati a capitolare. — Il colonnello Poitier vendicolli, il 24 aprile, a Yanicuco, sconfiggendo il corpo di Regules, ch'ebbe 500 soldati fuori di combattimento. (*V. sopra.*) (*FF. SS.*)

Berlino 27 maggio.

La ratificazione del trattato di commercio fra l'Austria e il *Zollverein* fu tacitamente differita sino al 1.° luglio, perchè il relativo progetto non fu ancora esaurito definitivamente da' Parlamenti delle due parti. Il maggior numero de' plenipotenziarii degli Stati medii presso la Conferenza doganale di Berlino hanno abbandonato questa città. (*Fremdenblatt.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 *maggio.*

(Spedito i. 31, ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto i. 31, ore 11 min. 30 ant.)

Molti ragguardevoli personaggi cattolici, che s'erano finora tenuti lontani dalle Tuilerie, vi si fecero iscrivere dopo la lettera dell'Imperatore al Principe Napoleone.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 29 maggio	s. 30 maggio
Mettaliche al 5 p. % . .	71 10	71 25
Prestito naz. al 5 p. % .	76 —	75 90
Prestito 1860	92 65	92 65
Azioni della Banca naz.	799 —	800 —
Az. dell'Istit. di credito	193 —	193 60
cambi		
Londra	138 90	108 70
Argento	106 75	106 50
Zecchini imperiali . . .	5 19	5 17

Borsa di Parigi del 30 maggio.

Rendita 3 p.	67 22
Strade ferrate austriache . .	435 —
Credito mobiliare	762 —

Borsa di Londra del 30 maggio.

Consolidato inglese	89 ⅞

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 1.° giugno, leggerà il socio corrispondente Girolamo Dian un suo scritto, intitolato: *Considerazioni sopra la malattia della gomma negli agrumi*; indi il socio presidente, dott. A. Berti, riferirà sopra un libro pervenuto in dono all'Ateneo, che risguarda *la statistica dei sordo-muti della Sicilia nel* 1863.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 30 maggio: « Questa mattina spirava, dopo breve ma penosissima malattia, la signora Elisa Occioni, nata Amadi, di Venezia, moglie al benemerito direttore di questo Ginnasio comunale, dott. Onorato Occioni. La città prende viva parte alla prematura morte d'una distinta signora ed alla sventura d'un uomo, che da lungo tempo gode la stima e l'affetto universale. La tumulazione avrà luogo domani, partendo il convoglio funebre dall'edifizio del civico Ginnasio. »

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano, in data del 22 luglio: « Ieri sera, in una casa della via del Monte Napoleone, un giovane, di cui ignoriamo ancora il nome e la condizione, veniva còlto da improvvisa pazzia; e, dopo aver tentato di gettarsi da una finestra, veniva trasportato all'Ospitale. Nell'entrare nel *brougham*, in mezzo ad alcune persone della casa, il disgraziato andava tra le altre cose gridando: *Viva Dante! nostro gran padre, nostra unica speranza!*

Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 27 maggio: « Ieri, mattina verso le ore 6, venne fatto trasportare all'Ospitale certo C..... L..... d'anni 52, lavorante ad una fabbrica di bottoni, perchè dava segni evidenti di pazzia, stracciandosi gli abiti di dosso e gridando: *Nacqui nudo, voglio esser nudo e morir nudo.* »

Lo stato maggiore dell'esercito spagnuolo ha finito in questi giorni un lavoro importante, che vuol offrire in dono all'Imperatore Napoleone. È una raccolta di mappe, che serviranno a illustrare la *Vita di Giulio Cesare*; un atlante topografico dei luoghi, dove il grande capitano combattè gli eserciti di Pompeo. Le due mappe principali rappresentano: una, gran parte della Catalogna, tra Lerida e l'Ebro; l'altra, il vasto territorio che si estende da Cordova a Xenil. L'atlante contiene anche una raccolta delle vedute più notevoli di quei luoghi, copiate dal vero e incise sopra lamine di ferro. Tanto le mappe quanto i disegni furono rilevati sul luogo da undici uffiziali dello stato maggiore nel corso dell'ultimo anno, e tutta l'opera attesta la rara diligenza e le cognizioni scientifiche di coloro, che l'hanno diretta ed eseguita. (*Persev.*)

I giornali di Brusselles narrano quanto segue:

« In una delle ultime sedute della Camera dei deputati del Belgio, si discuteva la legge relativa all'oziosità e al vagabondaggio. Il sig. Schollaert propose un emendamento per autorizzare i Tribunali a concedere la libertà provvisoria a coloro, che, arrestati in flagrante delitto di questua, sono riconosciuti non far professione di mendicità. Ed in appoggio della sua proposta, parlò dell'interesse, che meritano i *mendicanti in abito nero*, la miseria dei quali è degna di rispetto.

« Uno spettatore, che stava in una delle tribune riservate, interruppe l'oratore, gridando: « Nella mia qualità di *mendico in abito nero*, appoggio l'emendamento. » Quindi gettò nella sala un pezzo di carta, su cui stava scritto: « Morte alle leggi di sicurezza generale! Viva l'Imperatore! »

« Gli uscieri lo espulsero immediatamente dalla tribuna, ma si avvidero ch'egli era un pazzo. »

Poche sere ora sono trascorse, dacchè a Lione, in via Chaches, un pistore vide una mano furtiva, che s'impadroniva d'un pane, posto in vicinanza della porta del suo negozi. Non dubitò un istante, che l'atto fosse commesso da persona, ad esso spinta da assoluto bisogno. Usciva tosto per volerne conoscere l'autore, e gli riuscì di vederlo poco lontano, vestito in povera blusa, nel punto che nascondeva quel pane, di cui s'era impossessato. Volle seguirlo, e il tenne d'occhio per via, finchè lo vide entrare in una casa, nella quale a lui pure riusciva facile avere l'accesso. Trovava la povera moglie, che giaceva miserabilmente coricata, e quattro figli, che, colla impazienza della fame, domandavano al padre la distribuzione di quel pane, ch'ei faceva piangendo, forse perchè più grave è il bisogno, se ha compagno il rimorso. Il pistore, uomo facoltoso e d'ottimo cuore, si commosse ancora più a quel quadro compassionevole, e volle compiere l'atto di beneficenza nel modo più delicato. *Brav'uomo*, disse, *eccovi 10 franchi, che vi devo, e che voi non mi avete mai domandati.* Il capo di famiglia riconobbe in lui il pistore, cui aveva tolto il pane: al primo momento si credeva perduto; non sapeva che dire, che fare; ma prese tosto vigore alle nuove parole, che il benefattore gli rivolgeva: *Per tre mesi vi apro credito: venite da me per quello che vi abbisogna, e mi pagherete quando il lavoro ve lo consentirà.* Il fatto è certo; sta bene che si sappia, nè occorrono commenti.

ARTICOLI COMUNICATI.

570

✝

Nel giorno 26 maggio si estingueva in Vicenza la vita dell'**Avvocato Giuseppe De Muri**.

Ebbe a Thiene i natali nell'anno 1800, da genitori di modesta fortuna.

Apprese giovinetto nel Seminario di Padova i rudimenti della prima coltura, ed un amore tutto speciale e costante alla bella letteratura latina. Insegnavano ancora in quelle mura religiose e solinghe, elettissimi ingegni e per dottrina famosi.

Studiò nelle scienze legali più di quanto ora comunemente si suole, e l'orme seguendo dei molti valenti che resero un giorno il nostro foro tanto celebrato, e distinto, traeva dai romani responsi assennate le deduzioni, e giusta l'applicazione ai casi svariati che gli si offerivano.

Venne nel 1850 avvocato in Vicenza.

Lo volle il Municipio a suo consultore, e n'ebbe retti i consigli, e l'opera insieme vantaggiosa e solerte.

D'animo mite e pacifico, stimò sempre meglio di comporre le liti anzichè formarle palestra a sofistiche dispute, per quindi cavarne sorgente di mercimonio venale.

Lasciò modico patrimonio, frutto di onesti travagli. Lasciò però alla moglie, ed ai figli amatissimi la più preziosa ricchezza, quella di un nome onorato con l'esempio invidiabile delle virtù cittadine e domestiche.

Piangono l'immaturo suo fine i congiunti, i colleghi, e gli amici, che uniti a tutti i buoni, in cordoglio porgono giusto tributo di encomio al carattere nobile e schietto, ed al cuore veramente integerrimo e generoso.

Vicenza, 28 maggio 1865.

BARTOLOMEO VERONA

579.

A PIETOSA MEMORIA
DELLA NOB. CONTESSA

FOSCA GIOVANELLI ved. MANIN

NATA IL 30 NOVEMBRE 1785 MORTA IL 2 MAGGIO 1865

EBBE NOBILTA' D'ANIMO PARI A QUELLA DEL SANGUE
TENNE SACRA L'AMICIZIA, DOVERE LA BENEFICENZA
CONFORTO SUPREMO LA PIETA'

NELLE VARIE VICENDE DELLA NON BREVE SUA VITA
E NELLA DIUTURNA INFERMITA' CHE LE ADDITAVA
NON LONTANO IL FINE DELLA SUA MORTALE CARRIERA
SENTITA LA NULLITA' DELLE UMANE COSE
FIDUCIOSA
SI ABBANDONÒ ALLE SPERANZE DELLA CROCE
NEL CUI BACIO SPIRÒ

QUESTO POVERO FIORE DEPONE SULLA TOMBA
DELL'ILLUSTRE ESTINTA
A. R.

ONORE ALLA MEMORIA
DI

FOSCA GIOVANELLI MANIN

DAMA PER SOCIALI, DOMESTICHE E RELIGIOSE VIRTU'
SPECCHIATISSIMA

LA RELIGIONE
CONFORTATRICE PIETOSA DELLO SPIRITO UMANO
FU LA GUIDA SICURA
CHE SCELSE COMPAGNA NEL CAMMIN DELLA VITA
E CHE FRA GLI STRAZII DELLA MORTALE AGONIA
LE SCHIUSE UN SENTIERO DI LUCE
PIU' MITE RENDENDO OGNI AFFANNO
CON LA FIDUCIA DEL CIELO

QUESTO TENUE MA SINCERO TRIBUTO DI DOLORE
NEL DI TRIGESIMO DALLA SUA MORTE
P. G. E P. Z
VOLEVANO CONSACRATO.

573.

Nel giorno 11 di questo mese moriva in Portogruaro, dove avea per oltre sessant'anni esercitato la medicina, il **Dottore Antonio Trevisan.**

Robustissimo di corpo, sereno d'animo tenace di proposito, nè la difficoltà delle strade, nè la frequenza dei morbi, nè il pericolo de' contagi arrestarono mai la sua intelligente e disinteressata operosità.

Avea fede nel ministero dell'arte sua, e cuore per esercitarlo. Prossimo al novantesimo anno di età, con lucidezza di mente, ed integrità di sensi, andava sollecito ancora a visitare malati: offerendo ai colleghi l'esempio, che la fatica non opprime, quand'è sostenuta dalla carità.

Amante del bene, e quasi incredulo al male, avea lo spirito sempre disposto a vedere in uomini e cose l'aspetto migliore: e mai che una parola offensiva, o maligna uscisse dalle sue labbra: mai che un amico avesse a pentirsi della accordatagli fiducia.

Onde non eravi famiglia in città o ne' luoghi circonvicini, ove il suo volto, aperto e sorridente, non fosse accolto e festeggiato come le note e venerate sembianze d'un padre.

Delle pubbliche e domestiche virtù del dott. Antonio Trevisan ne fecero onorevole testimonianza il Municipio, i primarii cittadini, ed i medici del Distretto, in buon numero intervenuti al decoroso suo funerale.

La tristezza poi de' poverelli che in lunga fila seguivano la bara, mostrava com'essi in quel vecchio avessero perduto un antico benefattore.

P. G. B.

578.

NECROLOGIA.

Disgraziati genitori, infelicissimo consorte, quale sventura! oh Dio, vi colse! ..... Emma Caterina, figlia al dott. Luigi Zandona, medico in Gonars, non ancora ventenne, il 27 maggio corrente chiudeva per sempre le luci quaggiù. Nata l'11 settembre 1845, cresceva delizia dei suoi genitori. Educata più tardi nel Convento delle Orsoline in Gorizia, uscivane, lasciando quanto mai bella e perenne memoria di sè. Dolce, ingenua, vezzosa, colta, pia, sposavasi il 5 novembre p. p. al dott. Gioacchino Deganis, medico in Porpetto. Felice oltre modo del suo stato novello, piena di speranze, ... chi l'avrebbe detto? ..... dopo dodici giorni d'invincibile morbo, presaga dai primi istanti del prossimo fine che inesorabile l'attendeva, con tranquillità senza pari, richiesti i conforti religiosi, dipartivasi per quella pace che giammai non muore .....

Piangete o amici, che n'avete ben d'onde .....

Udine, 29 maggio 1865.

Dott. G. F.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 maggio.

Sono arrivati in porto alcuni trabaccoli, ed un bark stava alle viste.

Il mercato non presenta alcuna sensibile diversità; mercè la malattia delle Borse, che si può dir dominante e contagiosa. Qui sostengonsi i prezzi nelle mercanzie al dettaglio, in alcuni generi speciale, perchè ne mancano i depositi, ma il caro dei prezzi rende ancora più rare le transazioni. Treviso ieri col suo mercato, mantenne eguale andamento nelle granaglie, di cui soltanto un maggiore consumo scorgesi nei granoni, che venivano un poco più sostenuti. Il discorso della giornata, si è quello della riuscita dei bachi, ormai, quasi da per tutto, decisa. I risultati non furono fortunati, in generale, nelle Provincie, il migliore quello della semente giapponese, ma neppur questo pienissimo. Si videro campioni della prima galletta, le prete e che si esternano sono elevatissime, ma non manifestavansi per conclusioni, si attende di rilevare il risultato complessivamente. Le pretese per le sete si fanno più alte per la poca promessa delle gallette, e pel valore manifestato per quelle.

Le valute vennero richieste a 4 ¼ per ° ₀ ed il da 20 franchi continuò più offerto a fior. 8:10; e Banconote a 93 furono molto più domandate; mostrevansi tutti i prezzi dei prestiti, e la rendita ital. ben anco a 64, ma con transazioni rare, se non vogliosi nulle. (A. S.)

PORTATA.

Il 29 maggio. Arrivati:

Da *Valle Grande* e *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Antonio*, di tonn. 28, patr. Venturini G., con 12 col. olio d'oliva da Vale Grande, 9 pez. scalini di pietra da Lussin Piccolo, all'ordine.

Da *Postune*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25, patr. Pesguardo A., con 19 col. vino com., 2 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr *Pacifico*, di tonn. 87, patr. Cavaleri V., con 1106 staia grano alla rinf., 300 sac. detto, 1 bar. petrolio, 7 bot. olio, 12 bot. fichi, all'ordine

Da *Trieste*, pielego austr. *Fenice*, di tonn. 29, patr. Venturini V., con 4 c. s. bandoni, 3 rot. piombo, 148 maz. ferro, 1 bar pece, 9 bozze filo ferro, 2 bar. chiodi, 3 bot. carrube, 19 bot. fichi, 9 bot. zolfo, 9 bot. crogiuoli, 376 pez. legno da tinta, 1 part. terraglie ord. di terra cotta, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucrepina N., con 203 cas. agrumi, 100 sac. vallonea, 1 bar. piombo vecchio, 10 sac. caffè, 1 cas. vino, 1 bar. chiodi di ferro, 12 bar. nitro, 1 cas. cioccolata, 10 cas. sapone, 9 cas. pesce fresco per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Calvi G., con 2 cas. lanerie, 50 sac. vallonea, 44 cas. agrumi, 11 cas. sapone, 5 col. drogherie, 5 bar. birra, 22 col. merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Segna*, *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 43, patr. Penso B., con 900 staia granone.

Per *Fiume*, pielego austr. *Garofano*, di tonn. 71, patr. Giursetto G., con 999 staia granone.

Per *Bari*, pielego austr. *Due Sorelle*, di tonn. 50, patr. Cassetta F., con 3953 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello J., con 1 part. erbaggi, 1 detta scope e stuoie.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Lombardia*, di tonn. 49, patr. Ceolin G. B., con 199 sac. vallonea, 1 bot. allume

Per *Bari*, sch. napol. *Bella Italia*, di tonn. 100, cap. Sallustio S., con 4010 fili legname in sorte, 14 col. ferro lav., 23 col. canape ed altre merci diverse.

Per *Costantinopoli*, barck inglese *Gladiolus*, di tonn. 407, cap. Downee D., vuoto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Paese	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	74	80
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	85	50
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84	55
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—
Costant. . .	»	» 100 piastre turche	-	—	—
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	90
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3 ½	—	—
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione . . .	»	» 100 franchi	3 ½	—	—
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	—	—
Livorno. . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	4	10	11
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	—	—
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	—	—
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	39	90
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	40	—
Palermo. . .	»	» 100 lire ital.	5	39	70
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3 ½	40	18
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	204	—
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	—	—
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	—	—
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—

VALUTE

	F.	S.		F.	S.
Corone.	—	—	Colonnati. . . .	—	—
Mezze Corone . .	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	04			
Zecchini imp. . .	4	75	*Corso presso le I. R. Casse*		
» in sorte	4	70			
» veneti . .	—	—	Corone.	13	50
Da 20 franchi .	8	10	Zecchini imp. . .	6	65
Doppie d'Amer.	—	—	Sovrane	13	75
» di Genova.	31	85	Mezze Sovrane .	6	88
» di Roma .	6	87			
» di Savoia .	—	—	*Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.*		
Lire sterline. .	—	—			
Talleri lavari .	—	—			
» di M. T.	2	15	Da 20 franchi .	7	50
» di Fr. I.	—	—	» 10 »	3	9
Ducati	—	—	Doppie di Genova	31	75
Fu 5 franchi. .	2	02			
Francescani . .	—	—			

BIGLIETTI PUBBLICI.

	F.	S.	F.	S.
Prestito 1854	da 87	25 a	—	—
Obblig. metall. 5 p. % . .	»	— »	—	—
Prestito nazionale . . .	»	70 50 »	—	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .	»	67 75 »	—	—
Prestito lomb.-ven. g.° 1.° giugno	»	» »	—	—
Prestito 1860 con lotteria .	»	86 25 »	—	—
Azioni dello Stab. mer. per una	»	— — »	—	—
Azioni della strada ferr. per una	»	- »	—	—
Sconto	»	4 ½ »	—	—

(p. 100 fior.)

Corso medio delle Banconote . » 93 — » — —
corrispondente a f. 107:52 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 maggio.

Arrivati da Verona i signori: D'Etienne, contessa franc., alla Luna. — Loyer Augusto, possid. franc., alla Luna. — *Da Padova*: Rooke Enrico, poss. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: Miroli Luigi, poss. genovese, alla Luna. — *Da Milano*: Cortada Giovanni, tenente colonnello napoletano, al Leon Bianco. — Moseley Walter, da Daneli, - Wegg Prosser F. R., da Daneli, ambi poss. ingl. — Dartrey Gabriele, possid. franc., da Daneli. — Tinelli Daniele, poss. genovese, alla Belle-Vue. — Mosimann J. P., possid. di Berna, al S. Marco. — De Gerando Emerie, poss. franc., all'Europa. — Palmer Giorgio, poss. ingl., all'Europa. — *Da Bologna*: Gray Harriet da Barbesi, - Cornelius F. Lidia, da Barbesi, ambi possid. amer. — Longperier Grimsard co. Alfredo, poss. franc., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: De Ciscutini cav. Giuseppe, console generale d'Austria in Ossa. — *Per Verona*: Murphy Guglielmo, possid. irlandese. — Lloyd John, poss. ingl. — Weld C. M., possid. amer. — Colston John, eccles ingl. — *Per Padova*: Bezzi Luigi, poss. di Ravenna. — *Per Desenzano*: Jameson John, poss. irlandese. — *Per Bolzano*: Waitz Giuseppe, possid. di Franco forte. — *Per Trieste*: Konigsbrunn bar. Sigismondo, possid. vienn. — Moncada Basilio, poss. messicano. — Stewart James, poss. scozzese. — Lodtmiter James, poss. ingl. — *Per Milano*: Bella Luigi Teodoro, poss. di Rigny. — Hartridge William, - Aston Guglielmo, - Strivens G., tutti tre poss. ingl. — Oliver D. J., - Ord P., - Frenkan W. M., tutti tre possid. amer. — Gould John, possid. irlandese. — Langton E., poss. di Filadelfia. — Allan Gaetone, possid. franc. — Milasso bar. Tommaso, - Di S.t Giuseppe bar. Francesco, ambi possid. siciliani. — Sute cav. Serafino, poss. torinese. — *Per Bergamo*: Wray Palliser, capit. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 maggio . . . . . { Arrivati . . 723 / Partiti . . 720

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 maggio. . . . . { Arrivati . . . 98 / Partiti. 64

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 31 alla *Presentazione di M. V.* (Istituto Zitelle alla Giudecca.)

Il 1., 2 e 3 giugno, in *S. Leone*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio — Rino Teresa, di Antonio, di anni 2, mesi 9 — Galzavara Francesco, fu Lorenzo, di 71, villico. — Carmelli Vincenza, ved. Faggiani, fu Leonardo, di anni 58, mesi 8, maestra presso la civica Casa d'Industria — Ceruco Agostino, di G.o, di anni 1, mesi 10. — Dall'Osta Pia Maria Rosa, nob., di Carlo, di 34, villica — Ferro Emma, nob., di Carlo, di 28, cameriera. — Molinari Antonio, fu Andrea, di 52, berrettaio. — Tassan Felice, fu Pietro, di anni 18, povero. — Zennaro Felicita di Gio., di anni 3. — Totale N. 9.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avvisi. Ammissione all'esercizio delle funzioni consolari. Concorso. La condizione delle cose nel Messico.* — Impero d'Austria: *il barone Hübner a Berlino.* — Regno d'Italia: *Corso delle obbligazioni di Stato. Sussidio. Trattamento doganale dei libri. Largizione. Deputazione.* — Stato Pontificio: *il conte di Revel a Roma.* —

ATTI UFFIZIALI.

N. 11142. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale di residenza della Dispensa delle RR. Privative in Castelfranco sita in Borgo Treviso nel giorno 6 giugno p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane si terrà un esperimento d'Asta per deliberare in affittanza al miglior offerente se così parerà e piacerà i beni ai N. di Mappa 214, 448, 488, 500, 502, 505, 550, 616, 708, 723, 745, 764, 1224, 1251 della Parrocchia di Vedelago ed ai N. 277, 287 della Parrocchia di Albaredo, divisi in 16 pezzi della quantità complessiva di pertiche censuarie 200.81 pari a campi di Treviso 38.2.103.

L'asta sarà aperta sulla base dell'annuo canone di Fior. 150 (fior. centocinquanta), e la locazione avrà principio col giorno 29 giugno p. v. e sarà duratura a tutto 10 novembre 1874, ferme del resto tutte le altre avvertenze e condizioni portate dall'Avviso d'Asta 6 maggio 1865, N. 9467-1378 I^.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze

Treviso, 17 maggio 1865.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Interdente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

528

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

Dalla libreria **Victor Hussan et fils** in Parigi, uscì testè **un libro**, pieno di studii e d'osservazioni interessantissime, scritte in un stile chiaro adatte a qualunque lettore. Il titolo di questo libro è

LA FEMME

au point de vue

physiologique pathologique et moral,

Moltissimo lodata per la stampa francese ed italiana, quest'opera ha per autore il dott. Maurizio Mercseghy, cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

A Venezia, presso **M. et M. Münster.**

Al prezzo di fior. **2.35.**

N. 1561. 541

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

AVVISA:

Essere aperto per la seconda volta, a tutto 20 giugno p. v., il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Papozze, coll'onorario di fior. 430 e fior. 120 pel cavallo, a termini dell'avviso 16 marzo a. c., pari numero.

Adria il 16 marzo 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,

PERATONER

N. 2545. 535

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio.

AVVISO.

Per rinuncia dell'attuale medico-chirurgo-ostetrico comunale di Belfiore, resta aperto il concorso alla condotta suddetta, regolata colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, a tutto 20 giugno p. v.

L'onorario è di fiorini 420, l'indennizzo per mezzo di trasporto di fior. 130.

La popolazione, è di 1281 abitanti, dei quali due terzi aventi diritto alla gratuita assistenza medica. La estensione del Comune è di miglia comuni 8 in lunghezza e miglia comuni 5 in larghezza. Le strade principali tutte a ghiaia.

Sambonifacio l'11 maggio 1865.

Per L'I. R. Commissario distrettuale,

MILAN, aggiunto.

N. 1722. 527

AVVISO.

In esecuzione a rispettata Ordinanza 20 corrente, N. 1123, dell'inclito Collegio provinciale di Belluno, si dichiara aperto il concorso, a tutto il mese di giugno p. p., alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di Servo, in base allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questo I. R. Commissario distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze, corredate seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia, ottenuta in una delle Università dell'Impero:

d) Dichiarazione dell'aspirante di non essere stabilmente o temporariamente vincolato ad altro esercizio pubblico, o diversamente, la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito per seguire la nuova sua destinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, ed i doveri inerenti alla condotta sono espressi nei capitoli normali, ostensibili ad ogni concorrente, a quest'I. R. Commissaria distrettuale.

Il numero degli abitanti, aventi tutti diritto a gratuita assistenza, è di 3250; la superficie è di miglia 3 in lunghezza e di 2 ½ in larghezza, con istrade tutte montuose.

L'onorario è stabilito in annui fior. 735, compresa l'indennità pel cavallo, e la residenza del medico-chirurgo-ostetrico è nel capoluogo comunale.

Fonzaso il 29 aprile 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,

BOSI.

N. 1362. 558

AVVISO.

Il sig. Carlo dott. Quartaro, nominato notaio in questa Provincia, con residenza in San Vito, venne oggi ammesso all'esercizio della sua professione; dacchè aveva verificato l'inerente deposito cauzionale di fiorini 1206:90, ed aveva adempiuto ad ogn'altra relativa incombenza.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Udine il 23 maggio 1865.

Il Presidente,

ANTONINI.

Il coadiutore f. f. di Cancelliere,

P. Donadonibus.

N. 111. 559

AVVISO D'ASTA.

Non essendo stati approvati dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, i risultati dell'asta tenutasi nell'Ufficio di custodia dell'I. R. Palazzo di Stra, nel giorno 18 maggio andante, pel triennale appalto del prodotto dei fieni dell'annessovi R. giardino, cioè per gli anni 1865-66-67, la stessa eccelsa superiorità, con venerato Decreto 22 maggio 1865, N. 1159-P., ordinò allo stesso scrivente Ufficio di passare ad un secondo esperimento, per cui:

si rende a pubblica notizia:

1. Che l'asta avrà luogo nell'Ufficio di custodia dell'I. R. Palazzo suddetto, il giorno 8 giugno p. v. dalle ore 9 antimeridiane, alle ore 2 pomeridiane: e sarà aperta sul prezzo fiscale di annui fiorini 80:00; osservandosi che tale appalto avrà effetto in base alle prescrizioni contenute nella descrizione, e capitolato relativi, i quali saranno ostensibili presso il suavvertito Ufficio.

2. Che oltre all'annuo canone, il quale risulterà dall'asta medesima, sarà espresso obbligo del deliberatario di rilasciare pure annualmente alla R. Amministrazione, carra 6 (sei) fieno di I.° taglio.

3. Che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di fior. 8:00 corrispondente al decimo della somma.

4. Che non saranno ammessi nel luogo in cui si tiene l'asta, se non assuntori conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

5. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria; ma sotto riserva però della superiore approvazione.

6. Che se all'atto dell'asta la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo diffidando gli aspiranti.

7. Che mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto dell'asta, alle condizioni del presente Avviso, e dei relativi capitolato e descrizione, si procederà a nuova delibera dell'impresa, col mezzo di licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo imprenditore.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento in corso.

Dall'Ufficio di custodia dell'I. R. Palazzo,

Stra il 26 maggio 1865.

L'I. R. custode,

A. BARONI.

N. 398. 572

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

La Deputazione Amministrativa di Salgareda.

AVVISO.

Portato con rescritto 5 maggio corr., N. 2355 dell'inclita Congregazione centrale, a fior. 350 il soldo annuo annesso al posto di segretario comunale di questo Comune, si riapre il concorso al vacante posto suddetto, a tutto il giorno 20 giugno p. v.

Gli aspiranti, osservate le prescrizioni sul bollo, avanzeranno le loro istanze col corredo normale a quest'Ufficio, avvertendosi che la nomina spetta al Consiglio comunale.

Salgareda, il 24 maggio 1865.

I Deputati,

BRASI LUIGI.

GHIRARDI GIOVANNI.

DAL ZOTTO FRANCESCO.

Il Segretario inter.

P. RIZZO.

AVVISO

540

I signori Azionisti della **I. R. P. Nuova Società commerciale di Assicurazioni** i quali non hanno ancora fatto sulle singole loro azioni il versamento **del 20 per cento**, imposto dalla sottoscritta Direzione colla lettera circolare di data Trieste 21 marzo 1864, vengono col presente, a senso dell'articolo 8 dello Statuto sociale, e dell'articolo 221 secondo capoverso del Codice di commercio, diffidati a fare questo pagamento presso la Cassa della Società in Trieste, entro il termine perentorio di **trenta giorni** a contare da quello della terza inserzione di questo Avviso nell'**Osservatore Triestino,** ed a surrogare nello stesso termine altra idonea garanzia a quella in corso, mentre in difetto essi vengono ora per allora dichiarati incorsi nella comminatoria portata all'art. 8 dello Statuto sociale e dell'art. 221 secondo capoverso del Codice di commercio, e ciò senza pregiudizio degli obblighi che loro incombono in qualità di azionisti di fronte alla Società.

Trieste li 19 maggio 1865.

La Direzione della nuova Società Commerciale di Assicurazioni.

AVVISO.

La rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di azioni del medesimo, che col giorno 30 settembre p. v. anno corrente avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse, nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1864-65, e verificate le singole partite con le pezze d'appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle Azioni, col resto prodotto, dedotti gl'interessi delle azioni, che vengono di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà, alla presenza d'un I. R. notaio, nell'Ufficio della Rappresentanza, a cui si ascende per la Scala III.

Trieste, 31 maggio 1865. 551

Nuovo Hôtel la Calcina

Venezia, sulle Zattere N. 789

CONDOTTO DA PAOLO BATTOI

Questo Albergo, posto nella più bella posizione di Venezia, a Mezzogiorno, sopra il Gran Canale, in prossimità al Ponte di ferro e vicino ai Bagni del signor Chitarin, offre ogni comodità negli appartamenti, ed economia nelle pensioni. 492

DA AFFITTARSI

appartamento in primo piano, sito in Calle del Dose a S. Maurizio, con ingresso proprio, composto di sala, 4 stanze, tinello e cucina, e di alcuni piccoli locali superiori, con pozzo d'acqua buona, tre magazzini e Corte.

Per vederlo rivolgersi, S. Marco, Ponte del Cavalletto, N. 94. 548

AI BACHICULTORI.

561

Giuseppe Emmer di Revere, mi somministrò once 12 **semente** nostrana, Croisée Brianza Bergamasca, la quale dalla nascita fino al quarto stadio ed al lavoro, mostrò tutta la maggior forza possibile, mantenendosi sempre i **Bachi** robusti, vispi, eguali e solleciti alle dormite, in modo che in giorni 37 vanno al bosco.

Per gratitudine quindi di così felice andamento, mi trovo in debito di far onore al mio fornitore, e di avvisare i signori Bachicultori, che il tesoro della semente nostrana non è per anco scomparso dalla nostra italica terra, invitandoli a visitare tanto i **bachi** che vanno al bosco, quanto i **bozzoli** di già compiuti.

Pordenone, 29 maggio 1865.

Per TERESA ANTONINI NASON.

TOMMASO, *figlio.*

571

AVVISO
AI BACHICULTORI.

Io debbo prevenire i Bachicultori, che dalle prove fatte nell'anno scorso, ed anche in quest'anno, ho trovato 14 razze giapponesi ben differenti per la qualità della seta e della rendita. Vi sono una gran quantità di bivoltine e trivoltine di galletta bianca e verde; rimarcai pure che nelle razze annuali vi sono delle qualità molto inferiori e di poca riuscita. Per cui, la sola razza che deve attirare tutta l'attenzione della sericultura intelligente, è la preziosa razza giapponese gialla la quale è tanto superiore a tutte le altre pel suo reddito e qualità, che le si deve dare la preferenza per la riproduzione.

A poca distanza dalla città di Verona, tengo diverse educazioni di **bachi** di razza verde e gialla, le quali andranno al bosco entro i 4 a 5 giorni. Io invito quelle persone che possono avere interesse, a venire a visitare prima della salita al bosco, per giudicare della loro perfetta sanità.

I prezzi delle mie **Sementi** di prima riproduzione delle galette fatte in pianura, è di franchi 4 a 5 l'oncia. Per le sementi confezionate nelle alte montagne dell'Ungheria, Brianza, Savoia, Svizzera tedesca ed alto Tirolo, i prezzi verranno annunciati più tardi.

Osservo anche che, prima della malattia, le buone **sementi** furono sempre confezionate nelle montagne, e mai in pianura.

Avverto pure che chi volesse far acquisto di **seme**, oppure di gallette pel confezionamento del **seme**, si rivolga al sottoscritto, Via Ristori N. 3276 in Verona, — al sig. Olinto Vatri a Udine, sig. Giuseppe Giusti di Corbolone (Friuli), sig. Perini di Trento, E. Fogolari in Roveredo, G. B. Rossari, conte Cusani, N. 8 a Milano, e Michel Bravo e figli Conquiers, in Torino.

Verona il 22 maggio 1865.

Ch. Darces

Via Ristori 3276.

(3.ª pubb.) 537

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Col 1.° giugno 1865, sulla Rete VENETA-TIROLESE, le Corse si modificano col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA e PESCHIERA.

Servizio di Corrispondenza	STAZIONI		Ore e Numeri dei Convogli.					
				Celere (2)	Postale (6)	Postale (4)		
	VIENNA	part.	—	6.45 a.	9.30 p.	9.30 a.	—	—
	BUDA	»	—	—	—	6.35 »	—	—
	SISSEK	»	—	—	6.30 a.	—	—	—
	NABRESINA	arr.	—	9.19 p.	7.11 p.	7.25 a.	—	—
				5[1]		(3)		(10)
—	TRIESTE	part.	—	9.35 p.	—	6.45 a.	—	6.30 p.
Distanza in leghe da	NABRESINA	arr.	—	10.19 »	—	7.29 »	—	—
				(8)	(2)	(4)	(6)	
		part.	—	10.46 p.	—	8. 8 a.	—	—
5 —	GORIZIA ora di Praga	arr.	—	12.13 a.	—	9.30 »	—	8.42 »
	GORIZIA ora di Verona	part.	—	12. 7 »	—	9.22 »	—	8.43 »
9 ½	UDINE	arr.	—	1.13 »	—	10.27 »	—	9.54 p.
		part.	—	1.21 »	5.30 a.	10.47 »	4.18 p.	—
20 —	CONEGLIANO	arr.	—	3.46 »	7.49 »	1.10 p.	6.36 »	—
		part.	—	3.50 »	7.52 »	1.14 »	6.41 »	—
23 —	TREVISO	arr.	—	4.44 »	8.41 »	2. 3 »	7.33 »	—
		part.	—	4.50 »	8.47 »	2. 9 »	7.39 »	—
26 —	MESTRE	arr.	—	5.29 »	9.23 »	2.45 »	8.15 »	—
		part.	—	5.44 »	9.29 »	2.55 »	8.20 »	—
27 —	VENEZIA	arr.	—	6.— a.	9.44 a.	3.10 p.	8.35 p.	—
			(11)	(13)		(15)	(17)	(19)
Distanza in leghe da			ESTIVA mista					
	VENEZIA	part.		5.45 a.		9.25 a.	4. 5 p.	8.10 p.
1 —	MESTRE	arr.	—	6.— »		9.40 »	4.20 »	8.25 »
		part.	—	6.10 »		9.49 »	4.28 »	8.31 »
5 —	PADOVA	arr.	—	7. 2 »		10.41 »	5.20 »	9.23 p.
		part.	—	7. 9 »		10.48 »	5.28 »	—
9 —	VICENZA	arr.	—	7.54 »		11.33 »	6.13 »	—
		part.	—	8.— »		11.39 »	6.19 »	—
15 —	VERONA P. V.	arr.	—	9.34 »		1.13 p.	7.56 p.	—
		part.	5.40 a.	9.54 »		1.33 »	—	—
16 —	VERONA P. N.	»	5.52 »	10. 5 »		1.44 »	—	—
19 —	PESCHIERA ora di Verona	arr.	6.53 »	10.49 a.		2.28 p.	—	—
			(85) omnibus	(87) diretto		(89) omnibus		
Servizio di Corrispondenza	PESCHIERA ora di Torino	part.	7.10 a.	11.32 a.		3.28 p.	—	—
	Desenzano	arr.	7.32 »	11.54 »		3.50 »	—	—
		part.	7.55 »	12.25 p.		4.15 »	—	—
	Brescia	arr.	8.41 »	1. 3 »		5. 8 »	—	—
	Bergamo	»	10. 8 »	2.14 »		6.51 »	—	—
	MILANO	»	11.50 a.	3.30 p.		8.40 p.	—	—

Da PESCHIERA a VENEZIA e NABRESINA.

Servizio di Corrispondenza	STAZIONI		Ore e Numeri dei Convogli					
						(384) misto	(84) diretto	(86) diretto	(88) omnibus
	MILANO	part.	—	—	—	5.— a.	7.45 a.	12.30 p.	2.50 p.
	Bergamo	»	—	—	—	6.30 »	8.57 »	1.48 »	4. 25 »
	Brescia	»	—	—	—	10.10 a.		3. 3 »	5.55 »
	Desenzano	arr.	—	—	—	10.53 »		3.43 »	6.42 »
		part.	—	—	—	11. 5 »		3.57 »	7.— »
	PESCHIERA ora di Torino	arr.	—	—	—	11.27 a.		4.18 p.	7.15 p.
Distanza in leghe da				(12)	(14)	(16)		(18)	(20) EST mista
3 —	PESCHIERA ora di Verona	part.	—	—	—	12.45 p.		5.22 p.	8.— p.
	Verona P. N.	»	—	—	—	1.34 »		6.11 »	9. 5 »
3 ½	VERONA P. V.	arr.	—	—	—	1.42 »		6.19 »	9.15 p.
		part.	—	—	6.53 a.	2. 2 »		6.39 »	—
10 —	VICENZA	arr.	—	—	8.26 »	3.33 »		8.10 »	—
		part.	—	—	8.32 »	3.39 »		8.16 »	—
14 —	PADOVA	arr.	—	—	9.17 »	4.24 »		9. 1 »	—
		part.	—	6.45 a.	9.27 »	4.31 »		9. 8 »	—
18 —	MESTRE	arr.	—	7.40 »	10.22 »	5.26 »		10. 3 »	—
		part.	—	7.45 »	10.32 »	5.34 »		10.13 »	—
19 —	VENEZIA	arr.	—	8.— a.	10.47 a.	5.49 p.		10.28 p.	—
			(9)	(1)	(3)	(5)		(7)	
Distanza in leghe da	VENEZIA	part.	—	7.35 a.	10.34 a.	5.35 p.		10.15 p.	—
1 —	MESTRE	arr.	—	7.50 »	10.49 »	5.50 »		10.30 »	—
		part.	—	7.56 »	10.59 »	5.56 »		10.45 »	—
4 —	TREVISO	arr.	—	8.33 »	11.36 »	6.33 »		11.22 »	—
		part.	—	8.41 »	11.42 »	6.39 »		11.30 »	—
7 ½	CONEGLIANO	arr.	—	9.38 »	12.39 p.	7.36 »		12.25 a.	—
		part.	—	9.42 »	12.43 »	7.41 »		12.31 »	—
18 —	UDINE	arr.	—	12. 7 p.	3. 6 »	10. 2 p.		2.48 »	—
		part.	6.50 a.	—	3.41 »	—		3. 3 »	—
22 —	GORIZIA ora di Verona	arr.	7.59 »	—	4.47 »	—		4. 7 »	—
	GORIZIA ora di Praga	part.	8.28 »	—	5.11 »	—		4.29 »	—
27 —	NABRESINA	arr.	—	—	6.51 p.	—		6. 5 a.	—
					(6)			(4)	
		part.	—	—	7.30 p.	—		6.20 a.	—
—	TRIESTE	arr.	10.45 a.	—	8.15 p.	—		7. 4 a.	—
					Postale (5)			Celere (1)	Postale (3)
Servizio di Corrispondenza	NABRESINA	part.	—	—	7.44 p.	—		7. 7 a.	7.44 a.
	VIENNA	arr.	—	—	5.25 »	—		9.32 p.	5.27 »
	BUDA	»	—	—	7.58 p.	—		—	—
	SISSEK	arr.	—	—	—	—		—	8.50 p.

Da VERONA a BOLZANO

Distanza in leghe	STAZIONI		(61)	(63)
da	VERONA P. V.	partenza	6.24 a.	2.49 p.
1 —	VERONA P. N.	arrivo	6.32 »	2.57 »
		partenza	6.35 »	3.— »
7 —	Ala	arrivo	8.28 »	4.53 »
		partenza	8.30 »	4.55 »
9 ½	ROVERETO.	arrivo	9. 6 »	5.31 »
		partenza	9.14 »	5.39 »
12 ½	TRENTO	arrivo	9.58 »	6.23 »
		partenza	10. 4 »	6.29 »
20 —	BOLZANO	arrivo	11.55 a.	8.20 p.

Da VERONA a MANTOVA

Distanza in leghe	STAZIONI		(23)	(25) Corsa mista	(27)
da	VERONA P. V.	part.	6.34 a.	10.10 a.	3.— p.
1 —	VERONA P. N.	arr.	6.43 »	10.19 »	3. 9 »
		part.	6.45 »	10.21 »	3.11 »
2 ½	Villafranca	arr.	7.11 »	10.49 »	3.37 »
		part.	7.12 »	10.55 »	3.38 »
5 —	MANTOVA	arr.	7.49 a.	11.35 a.	4.15 p.

Da MANTOVA a VERONA

Distanza in leghe	STAZIONI		(24)	(26) Corsa mista	(28)
da	MANTOVA	part.	8.30 a.	12. m.g.	4.40 p.
2 ½	Villafranca	arr.	9.10 »	12.40 p.	5.20 »
		part.	9.11 »	12.46 »	5.21 »
4 ½	VERONA P. N.	arr.	9.39 »	1.14 »	5.49 »
		part.	9.41 »	1.16 »	5.51 »
5 —	VERONA P. V.	arr.	9.50 a.	1.25 p.	6.— p.

Da BOLZANO a VERONA

Distanza in leghe	STAZIONI		(62)	(64)
da	BOLZANO	partenza	6.35 a.	3.— p.
7 ½	TRENTO	arrivo	8.21 »	4.46 »
		partenza	8.27 »	4.52 »
10 ½	ROVERETO.	arrivo	9.14 »	5.39 »
		partenza	9.20 »	5.45 »
13 —	Ala	arrivo	9.51 »	6.16 »
		partenza	9.53 »	6.18 »
19 ½	VERONA P. N.	arrivo	11.36 »	8. 1 »
		partenza	11.39 »	8. 4 »
20 —	VERONA P. V.	arrivo	11.47 a.	8.12 p.

AVVERTENZE.

La dispensa dei biglietti di corsa incomincia un'ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz'ora nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, e nelle secondarie al suono della campana che annunzia l'arrivo del Treno.

I bagagli dovranno esser consegnati nelle Stazioni Principali 15 minuti prima della partenza del treno; e nelle Stazioni intermedie, prima dell'arrivo del medesimo.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a Peschiera non dovranno essere formati di oggetti sottoposti a vincoli di Finanza; avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Le Corse estive **11** e **20** che vengono attivate e sospese nei giorni indicati da appositi avvisi, sono miste e composte di carrozze di II e III classe soltanto.

Le Corse Celeri fra VIENNA e TRIESTE sono periodiche, e figurano in apposito avviso i giorni della settimana in cui hanno luogo.

Verona, il 16 maggio 1865.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

BUFFETS a PESCHIERA, VERONA P. V., MESTRE, UDINE e BOLZANO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

(Segue il Supplimento N. 55.)